
ALMANACCO
ITALIANO
1911


MICHELE
TALMONE
TORINO

PUBBLICAZIONE SEMESTRALE - N. 3 - 1 GENNAIO 1911

ALMANACCO ITALIANO

PICCOLA ENCICLOPEDIA POPOLARE DELLA VITA PRATICA E ANNUARIO DIPLOMATICO AMMINISTRATIVO E STATISTICO

AGRICOLTURA - AMMINISTRAZIONE - ARTI BELLE - ASTRONOMIA - BIOGRAFIA - CALENDARIO - COGNIZIONI UTILI - CORSE - CRONOLOGIA - DEMOGRAFIA - DIPLOMAZIA - DIRITTO - ECONOMIA DOMESTICA - EFFEMERIDI - ENCICLOPEDIA - FERROVIE - GALVANOPLASTICA - GEOGRAFIA - INDUSTRIE VARIE - LAVORI FEMMINILI - LEGISLAZIONE - NAVIGAZIONE - NECROLOGIO - PEDAGOGIA - POLITICA - QUESTIONI DEL GIORNO - RELIGIONE - SOCIOLOGIA - STATISTICA - STORIA CONTEMPORANEA - TEATRO - VIAGGI - VITA PRATICA.

CON LA CRONACA ILLUSTRATA DELL'ANNO 1910, LA GUIDA DI CATANIA, UNA NOVELLA (STORIA DI UNA COCCARDA) DI TÉRÉSAH E LA STORIA POLITICA DELL'ANNO RACCONTATA DALLA CARICATURA ITALIANA

LE ESPOSIZIONI ITALIANE DEL 1911
BUENOS AIRES E LA SUA ESPOSIZIONE DEL 1910

ANNO XVI
1911

con 1000 figure.

R. BEMPORAD
& FIGLIO - Editori
FIRENZE
MILANO - ROMA - PISA - NAPOLI

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

PREFAZIONE

. . . o meglio, quattro parole buttate giù alla buona, tanto per non mandare il libro solo solo fra la gente, insomma una specie di biglietto da visita per fare i soliti auguri, doverosi ma cordiali, ai molti, antichi e fedeli lettori dell'Almanacco Italiano. Veramente questa è la vera, la buona ragione: poichè, per quel che concerne l'altra, l'Almanacco Italiano che è giunto ormai felicemente al suo anno decimosesto, se ne può andare senza timidezza fra il pubblico nel quale è abituato a vedere un vecchio e benevolo amico.

Nè il direttore avrebbe quest'anno delle speciali avvertenze da fare. Il volume del 1911 non è certo inferiore ai precedenti, anzi, editore, direttore e collaboratori hanno fatto del loro meglio, mantenendo quelle utili modificazioni già introdotte nell'anno precedente, e che ebbero l'approvazione del pubblico, cercando inoltre di

consolidarle e migliorarle con lievi ritocchi in modo da renderle più accette e più utili a chi legge e consulta il nostro ALMANACCO.

Di queste nostre assidue cure potremmo citare come esempio il numero sempre maggiore delle illustrazioni che abbelliscono il volume, l'attenzione particolare data ad alcuni importanti avvenimenti del 1911, come le varie Esposizioni del 1911, l'avere affidato la parte astronomica a persona il cui nome ci dispensa da ogni raccomandazione e da ogni elogio, il Padre Alfani delle Scuole Pie.

E ora, alle molte migliaia di lettori, vecchi e nuovi, buon Natale e buon anno.

Modena, 10 dicembre 1910.

G. FUMAGALLI.

Carta della Cartiera B. NODARI & C. di Lugo di Vicenza.

Inchiostri della Ditta BERGER & WIRTH - Lipsia-Firenze.

FIRENZE, Tipografia di Vittorio Sieni, Corso dei Tintori, 26.

Gerente responsabile: ENRICO BEMPORAD

INDICE DEI PRINCIPALI COLLABORATORI

Alfani P. Guido, delle Scuole Pie, direttore dell'Osservatorio Ximeniano, con la collaborazione dell'assistente sig. **Mentore Maggini**, *Firenze* — (Parte astronomica).

Calò Mario, *Firenze* — (L'Esposizione Internazionale di Torino. - Cronaca illustrata dell'anno).

Casalini dott. **Mario**, *Piacenza* — (Mutualità scolastica).

Cerboni cav. **Carlo**, *Buenos Aires* — (Guida di Buenos Aires).

Clèmenzo ing. **Fiorentino**, *Napoli* — (Novità della Scienza. - Galvanoplastica ed industrie affini).

Comandini dott. **Alfredo**, *Milano* — (La dinastia dei Braganza).

Cordelia (Virginia Treves Tedeschi), con la collaborazione di altre Signore, *Milano* — (Corriere femminile).

Donna Paola (Paola Baronchelli Grosson), *Firenze*. — (Murano e le sue vetrerie).

Facheris avv. **Arrigo**, *Milano* — (Indice delle leggi).

Genolini avv. **Alberto**, *Milano* — (Cavalli e corse).

Gigli prof. **Giuseppe**, del R. Liceo di *Voghera* — (Nardò).

Gotti avv. **Piero**, *Roma* — (Per chi viaggia).

Lampronti ten. **Giuseppe**, *Roma* — (I battaglioni volontarî in Italia).

Marchese prof. cav. **Giovanni**, agronomo, direttore del " Corriere del Villaggio ", *Milano* — (Agricoltura).

Mori dott. cav. **Angiolo**, capitano commissario della R. Marina, *Roma* — (Il Benadir).

Nurra dott. **Pietro**, direttore della rivista " Le Case popolari e le Città-giardino ", *Milano* — (Le case popolari in Italia).

Pantalini can. **Oreste**, *Milano* — (Diario sacro).

Scalia-Sgroi Natale, *Catania* — (Guida di Catania).

Schiavi dott. **Alessandro**, *Milano* — (L'Europa in cifre. - Notizie sui Parlamenti d'Europa).

Térésah (Corinna Teresa Ubertis) — (Storia di una coccarda, novella).

Torricelli avv. **Cesare**, *Firenze* — (Notizie sull'organizzazione cattolica).

Valentini ing. **Carlo**, capo dell'Ufficio del genio civile a *Bologna* — (La navigazione interna).

Si omettono i nomi di altri collaboratori che in misure diverse hanno prestato l'opera loro e taluni dei quali non desiderano essere nominati. Fra questi ultimi dobbiamo fare speciale accenno al competentissimo tecnico che ha scritto per noi il bell'articolo sull'Aviazione e sui Dirigibili e al nostro antico, valente e cortese cooperatore, funzionario della Corte Pontificia.

INDICE

Il Calendario.

L'anno 1911.

Effemeride astronomica.

Notizie amministrative, statistiche, diplomatiche, ec.

Arte ed industrie.

Breve Cronaca illustrata dell'anno
(Ottobre 1909 - Settembre 1910).

La Vita Pratica.

NELLE PAGINE PRELIMINARI:

INDICE ALFABETICO DELLE MATERIE

INDICE DELLE FIGURE

Nelle pagine preliminari:

Rubriche principali dell'ALMANACCO ITALIANO

pubblicate nei quindici volumi precedenti e non ripetute in questo.

I. Calendario e notizie astronomiche.

Il Calendario: notizie più diffuse (1896-97-98 e 99).
I fusi orari (1896-97-98 99-10).
Le leggende dei mesi (1901).
La previsione del tempo (1903).

II. Effemeridi.

Effemeridi storiche del Risorgimento Italiano (1895).
Effemeridi storiche d'illustri italiani (1898).
Effemeridi storiche femminili (1899).
Effemeridi storiche del Regno d'Italia (1900).
Effemeridi teatrali (1901).
Effemeridi letterarie (1903).
Effemeridi del Valore italiano (1908).

III. Cronologia, Storia e Biografia.

Tavole di cronologia (1896-98).
Il Montenegro e i Petrovic-Niegos (1897).
Storia della Colonia Eritrea (1897).
Cento illustri italiani: ritratti e compendiose biografie (1898).
Ritratti di famose donne italiane (1899).
Fine di secolo: storia del secolo XIX (1900).
Il Re è morto! viva il Re! (1901).
Francesco Crispi (1902).
Giuseppe Verdi (1902).
L'agonia di un popolo: la Finlandia (1903).
La strage di Belgrado (1904).
Da Leone XIII a Pio X (1904).
Giuseppe Mazzini e il suo centenario (1905).
Case d'illustri italiani con altre case storiche (1905).
Le Glorie dei Comuni italiani (1905).
L'Assedio di Torino e Pietro Micca (1906).
Il centenario di Giuseppe Garibaldi (1907).
I Mille di Marsala (1907).
Il senatore Golgi e il Premio Nobel (1907).
Ritratti dei Sommi Pontefici (1908).
Cronologia e ritratti dei Dogi Veneti (1909).
Cronistoria dell'anno 1859 (1909).
Cronistoria dell'anno 1860 (1910).
Il disastro del 28 dicembre 1908 (1910).

IV. Guerre.

La guerra italo-etiopica (1897).
La guerra turco-greca (1898).
La guerra ispano-americana (1899).
La guerra al Transvaal (1901).
Rivoluzione e guerra in Cina (1901).
La guerra russo-giapponese (1905, 1906).
I teatri di battaglia in Italia e in Eritrea (1904).
La campagna del 1859 (1909).

V. Geografia, Statistica, Folk-lore.

Notizie geografiche e storiche della Colonia Eritrea (1896-97).
Tabelle statistiche diverse (1896, 1900, 1901).
Nel regno della statistica: indici della vita italiana (1901).
L'Italia in cifre (1910).
La Venezia Giulia (1901).
Il Trentino (1901).
La Repubblica Argentina (1902).
La Valtellina (1902).
Ai monti, ai bagni, alle acque (1902).
La Repubblica di San Marino (1903).
Dalla Costa Azzurra alla Provenza (1903).
Le isole di Malta e Gozo (1903).
La Tripolitania (1903).
La Svizzera Italiana (1904).
Ladinia (1905).
Gli Albanesi d'Italia (1905).
Cadore (1906).
Il Sempione e il nuovo Traforo (1906).
Usanze e costumi tradizionali del popolo italiano: I. Sardegna (1903); II. Veneto (1904); III. Terra d'Otranto (1904); IV. Marche (1905); V. Toscana (1905); VI. Sicilia (1906); VII. Pescatori dell'Adriatico (1907); VIII. Calabria (1907); IX. Campagna romana (1908); X. Santuari e grotte della Màjella (1908); XI. Pastori dell'Appennino Umbro-Marchigiano (1909); XII. La lavorazione della cartapesta a Lecce (1909).
Superstizioni popolari specialmente nelle Marche (1907).
Costumi napoletani (1907).

L'Alto Adige (1908).
L'Umbria Verde (1908).
I confini d'Italia (1909).
Monti e marine Abruzzesi (1910).

VI. Guide locali.

Guide compendiosissime di Bologna (1906), di Como (1899), di Faenza (1908), di Firenze (1904), di Genova (1907), di Messina (1910), di Milano (1899, 1906), di Napoli (1903), di Palermo (1905), di Parigi (1900), di Reggio Calabria (1910), di Roma (1902), di Taranto (1906), di Torino (1898), di Venezia (1901), di Venzone (1907).
Il Porto di Genova e il suo Consorzio autonomo (1905).
Alcuni fra i Santuarî più celebri d'Italia (1906, 1907).
Castelli di Romagna (1907); di Terra d'Otranto (1907); delle Marche (1908); di Sicilia (1909).

VII. Notizie politiche, amministrative diplomatiche, geografiche, araldiche, ec.

Notizie utili sulla Corte Pontificia, e sulla Corte Reale (1896-97).
Gli Ordini Religiosi maschili (1898).
Ordini Cavallereschi italiani e stranieri (1896, 1898, 1899, 1900, 1901, 1902, 1904).
Notizie biografiche sui Deputati della XX Legislatura (1898).
Stato delle famiglie già sovrane in Italia spodestate negli anni 1859 e 1860 (1896).
Ordine delle precedenze tra le varie cariche e dignità a Corte e nelle funzioni pubbliche (1898).
La Massoneria (1896 1898).
Stemmi delle principali città italiane (1902).
Elenco nominativo delle più cospicue famiglie nobili italiane (1902).
Medagliere nazionale italiano (1905).
Corone nobiliari (1906).
Le bandiere nazionali dei diversi popoli (1906).

VIII. Esercito e Marina.

Ordinamento del R. Esercito e della R. Marina (1896-97-1905-1907).
Marina militare: Quadri organici, R. Naviglio, Tipi di navi, ec. (1897-98-99).
Marina mercantile (1897-1901).
Cenni storici sulle diverse armi e corpi dell'Esercito Italiano (1903).
Roma porto di mare (1907).
Il Plotone grigio (1908).
Sottomarini e sommergibili (1909).

IX. Legislazione e Amministrazione.

Il Codice per tutti: cittadinanza, matrimonio, successione (1896, 1903).
Vademecum dell'elettore politico (1896, 1903).
Vademecum dell'elettore amministrativo (1903).
Per chi ha degli amici in carcere (1896).
Il Mentore della vita civile. Dizionarietto pratico (1900).
Piccolo codice dell'impiegato civile (1899).
Mentore per chi ha figli da istruire (1901).
L'odierna legislazione nobiliare in Italia (1901).
Proprietà industriale (1902).
Tasse di Bollo e di Registro. Imposta sui redditi di Ricchezza Mobile (1903).
Piccolo vademecum amministrativo (1909).
Piccolo codice dell'impiegato (1910).

X. Economia politica, Commercio, Finanza.

Che cos'è il Socialismo? (1897).
Del Debito Pubblico e della Rendita Consolidata. Istruzioni sulle operazioni che si fanno presso il Debito Pubblico (1897).
Borsa e operazioni di Borsa. Monete false, ec. (1897), Biglietti di banca (1899).
Notizie dei principali valori italiani (1898, 1904).
Piazze bancabili, ossia Elenco delle piazze del Regno nelle quali le tre Banche di emissione scontano effetti o li ricevono per l'incasso (1899).
Assicurazioni (1897).
Elenco delle monete Nazionali ed Estere aventi corso legale (1901).
Biglietti di Banca e di Stato (1903).
Municipalizzazione dei pubblici servizî (1904).
I principali prodotti dell'esportazione italiana e i loro mercati (1905).
Movimento agrario cooperativo italiano (1905).
Le abitazioni per il popolo (1906).
L'organizzazione operaia in Italia (1907).
La disoccupazione (1907).
Il Tempio dell'oro: la Borsa, la sua vita, suoi congegni (1908).

XI. Religione, Morale, Pedagogia.

Sètte religiose moderne (1900).
Occultismo e Teosofia (1898).
Abbasso la guerra! (1900).
Le donne laureate in Italia (1903).
Antisemitismo e sionismo (1903).
Patroni celesti di parecchie città italiane e delle professioni, arti e mestieri (1905).
A proposito di " Babel und Bibel " (1905).
Alcuni fra i Santuarî più celebri d'Italia (1906-1907).
L'educazione della fanciulla italiana (1906).
La Stenografia (1907).
Come s'impara a leggere e a scrivere nel secolo XX (1908).

XII. Letteratura e Bibliografia.

Per chi scrive e fa stampare (1896, 1904).
Dante e le sue opere (1901).
Spiegazione di alcuni dei più usitati nomi propri di persone (1902).
I nostri poeti dialettali moderni (1902).
Scrittrici italiane viventi (1903).
Francesco Petrarca e il suo centenario (1904).
A proposito di " Babel und Bibel " (1905).
Poeti Friulani moderni (1906).
Per il centenario di Schiller (1906).
Le biblioteche popolari di Milano (1907).
Giosuè Carducci (1908).
I cento migliori libri italiani (1908).
Le principali biblioteche italiane (1909).
Le piccole biblioteche per gli emigranti (1910).
L'oratoria italiana (1910).

XIII. Belle Arti e Archeologia.

L'Italia Artistica e Monumentale (1900, 1901, 1902, 1903, 1904, 1905, 1906).

Le recenti scoperte archeologiche ed epigrafiche di Roma (1901).
Arte nova (1902).
Capolavori dell'arte nostra: le 25 più belle pitture dei 25 migliori pittori italiani (1904).
Capolavori della scultura classica (1905).
Artisti contemporanei veneti (1906).
Che cos'è la Numismatica? (1906).
Grandi pittori stranieri nel sec. XVIII (1907).
Ritratti di grandi pittori italiani dei secoli XV-XVII dipinti da loro stessi (1908).
Capolavori della Scuola pittorica veneziana (1909).
L'arte ceramica e Faenza (1910).

XIV. Scienze fisiche e naturali, Ingegneria, Industria, ec.

Aeronautica (1898).
Le applicazioni dell'Elettricità (1900).
Piccolo ricettario fotografico (1900).
Dell'illuminazione (1902).
Il più grande disastro del secolo: la catastrofe della Martinica (1903).
I moderni processi fotomeccanici (1904).
Il tabacco e la sua industria (1905).
L'industria della carta (1906).
Industrie che si evolvono:
Le calzature a macchina (1906).
Il pane (1908).
Il bucato (1908).
Il bucato in casa (1910).
La birra e la sua industria (1907).
L'eruzione del Vesuvio (1907).
Il terremoto di San Francisco (1907).
L'industria del vetro (1908).
L'aeronautica nel 1907 (1908).
L'industria della seta (1909).
La lavorazione della cartapesta a Lecce (1909).
L'industria della ceramica (1910).

XV. Economia domestica, Lavori femminili, Cucina, ec.

La Vita pratica: ricette variate anno per anno (1896-97-98-99).
Brevissimo diz. dei termini di cucina (1896).
Calendario del gastronomo (1896).
La signora in cucina (1900).
Le falsificazioni ed alterazioni dei principali alimenti. Metodi facili per riconoscerle (1900).
La madre e il bambino; igiene e medicina domestica (1897).
Avete dei bambini? Consigli alle mammine giovani (1898).
Mentore per chi ha figli da istruire (1901).
Convenienze sociali (1896-97).
Igiene della bellezza (1901).
Frutta da tavola (1902).
La cucina per i malati e i convalescenti (1903).
Le industrie femminili italiane (1904, 1906).
Specialità gastronomiche (1904).
Per i ricevimenti (1904).
Arte di preparare e di servire il tè (1904).
Geografia gastronomica e potatoria d'Italia (1904).
Cenni sulla moda maschile (1905).
Le vie aperte alla donna in Italia (1905).
Intorno all'igiene del bambino (1905).
L'educazione della fanciulla italiana (1906).
Consigli del mese (1908).

XVI. Medicina ed Igiene.

Soccorsi d'urgenza. Dizionarietto dei primi rimedî da apportarsi nei mali improvvisi (1896, 1899, 1904).
Dizionarietto dei farmaci e mezzi curativi d'uso più comune (1896, 1899, 1904).
Igiene del piede (1899).
La madre e il bambino; igiene e medicina domestica (1897).
Rimedî nuovi e cure nuove (1902).
La lotta contro la malaria (1903).
Istruzioni popolari per la difesa contro la tubercolosi (1903).
La cucina per i malati e per i convalescenti (1903).
Intorno all'igiene del bambino (1905).
Assistenza agl'infermi (1906).
Recenti metodi di cura (1908).

XVII. Agricoltura e Zootecnia.

Calendario dell'Agricoltore (1896, 1899).
Calendario del Vignaiuolo (1896, 1899).
Calendario dell'Enologo (1896, 1899).
Calendario del Frutticultore (1896, 1899).
Calendario del Floricultore (1896).
Consigli per l'allevamento del pollame (1897).
Caseificio (1897).
Contro la peronospora (1897).
Consigli pratici per chi fabbrica il vino (1898).
Il Pappagallo: razze, malattie, igiene (1898).
Agricoltura — L'arnia (1900).
Olivicoltura e oleificazione (1901).
Macchine agricole moderne (1901).
Gli agrumi (1903).
Il tabacco e la sua industria (1905).
Uve da tavola in Italia (1905).
Movimento agrario cooperativo italiano (1905).

XVIII. Sport, Giuochi e Passatempi.

Acrobatica (1903), Alpinismo (1896, 1908), Atletismo (1901), Automobilismo (1897-1909), Ballo (1897), Biliardo (1898), Caccia (1898, 1906), Caccia [Aucupio] (1897), Caccia col falco (1905), Calcio (Giuoco del) (1902), Cartoline illustrate e cartoline Liebig (1900), Cavalli e corse: nozioni di ippiatria, ec. (1896-97), Ciclismo (1896-1909). Corse al trotto (1905), Ciclismo e corse: nozioni pratiche (1896), Educazione fisica [Ginnastica] (1896), Filatelia (1897), Enigmofilia: Sciarade (1900), Enigmi e Rebus (1901), Monoverbi (1902), Giuochi di carte [Tresette-Tarocco] (1896-97), Giuochi fanciulleschi (1908), Giuochi sportivi (1905), Giuoco della Dama (1900), Lawn-Tennis (1897), Lotta sul tappeto (1901), Nuoto (1899), Pallone (Giuoco del) (1896), Pesca col cormorano (1907), Pesca sportiva (1904), Podismo (1901, 1904), Pugilato e pugilatori (1899), Scacchi (1896-1898-99), Scherma (1896, 1900, 1902), Skating (1901), Ski (1909), Sports invernali (1907), Yachting e Rowing (1896).
Campioni dello sport in Italia (1904).

XIX. Musica e Teatro.

Galleria drammatica delle principali artiste italiane viventi (1896 97).
Profili dei principali attori drammatici italiani viventi (1898).
Il nostro Caffè-Concerto (1899).

XX. Centenari, Esposizioni e Congressi.

XXI. Notizie di Società e Istituzioni.

XXII. Tariffe e istruzioni pratiche diverse.

XXIII. Varietà.

XXIV. Parte letteraria.

R. BEMPORAD & FIGLIO - Editori
FIRENZE - VIA DEL PROCONSOLO, 7

Anche quest'anno noi rimborsiamo il prezzo dell'"Almanacco Italiano"!

Chi invierà alla Ditta Editrice R. BEMPORAD & FIGLIO - FIRENZE, Via del Proconsolo, 7, uno dei due **Buoni** *che trovansi in fine del presente Catalogo, godrà la riduzione di* **UNA LIRA** *sull'importo dei libri scelti nel Catalogo stesso, purchè l'ordinazione* **non sia inferiore a L. 2.**

Chi invierà **ambedue i Buoni** *godrà la riduzione di* **DUE LIRE,** *purchè l'ordinazione* **non sia inferiore a L. 4.**

Il prezzo di **LIRE DUE** *dell'* Almanacco Italiano *è così da noi* **interamente rimborsato.**

(Aggiungere le spese postali in ragione di **cent. 10** per ciascun volume; Estero **cent. 25**).

Libri di amena lettura e di premio per la gioventù

Formato in-16.

Baccini I. — ***I piccoli viaggiatori,*** con molte illustrazioni.	L. 1.50
Baccini I. — ***Viaggio nella China.*** Seconda edizione	» 1.25
Bicci E. — ***Bubbù,*** con vignette di G. G. Bruno	» 1.50
Catani T. — ***Rina.*** (Il Sempione — Milano — Venezia — Lungo il Toce). Seconda edizione, con incisioni di G. Ducci	» 1.50
Cioci A. — ***Befanino, Paoluccio e Asciuttino,*** con illustrazioni di C. Chiostri	» 2.50
Cioci A. — ***I Tamburini,*** libro per ragazzi, con numerose vignette di C. Sarri	» 1.50
Cioci A. — ***Fiaccolino,*** libro per i ragazzi, con numerose illustrazioni di Gerty	» 2.—
Dalla Porta E. — ***Le avventure di Faina cacciatore,*** con illustrazioni di C. Chiostri	» 1.50
Enriques L. — ***Giuochi e Trastulli,*** con illustrazioni	» 1.25
Fram. — ***Avanti!*** Novelle per signorine, con illustrazioni di C. Chiostri . .	» 1.50
Gianella A. M. — ***La torpediniera da preda.*** Romanzo di avventure, illustrato da 17 disegni di A. Tanghetti, con artistica copertina a colori di A. Della Valle	» 2.—
Gianella A. M. — ***Mandrin.*** Avventure di un contrabbandiere, con 18 disegni e splendida copertina a colori di G. Gamba	» 2.—
Giannini G. — ***Scioglilingua, Indovinelli, Giuochi fanciulleschi, Canzonette e Storielle popolari,*** da servire alla prima educazione del bambino, scelti e ordinati. Con prefazione del dott. Cesare Musatti	» 1.—
Guerrieri L. — ***Gemma infranta.*** Racconto dal vero, con splendide illustrazioni di R. Grechi e G. Anichini. Nuova edizione. Un bel volume in 16, di oltre 300 pagine	» 2.—
Hohler V. — ***Meglio l'onore che gli onori.*** Romanzo per fanciulli, con disegni di F. Marfori Savini	» 2.—
Lanzi A. — ***Nel mattino della vita.*** Libro per i giovinetti, con illustrazioni	» 1.50

Levi E. — ***Per quando sarò grande.*** Libro di ricordi per le giovinette e i giovinetti, messo insieme e illustrato con fregi e motivi scelti nell'arte italiana dei varî secoli . . . . L. 2.—
Mago Bum. — ***Le avventure di Carnesecca e di Ricotta,*** con vignette di L. Albanesi . . . . » 2.—
Mongiardini-Rembadi G. — ***Aladino a tu per tu con le stelle.*** Libro per i giovanetti, con 54 illustrazioni di C. Sarri e R. Pestelli . . . . . . » 2.50
Patuzzi G. L. — ***Camilla ed altri racconti,*** con illustrazioni . . . . . » 1.50
Perodi E. — ***Cuore del popolo.*** Libro per l'adolescenza, con illustrazioni di A. Scarselli. . . . . » 1.50
Rasi L. — ***Monellacci.*** Romanzo per i giovanetti, con 50 illustrazioni di Italo Nunes-Vais . . . . » 2.50
Romagnoli F. — ***In alto i cuori!*** Letture per le giovinette, raccolte e ordinate ad uso delle scuole professionali, in conformità dei nuovi programmi e istruzioni ministeriali. Nuovissima edizione . . . . » 1.60
Savi-Lopez M. — ***Burattini in viaggio.*** Libro per i ragazzi, con vignette di C. Sarri. . . . . » 1,50

Libri di avventure e viaggi

Formato in-8, con molte illustrazioni e copertina a colori.

Orsi A. — ***Re di Spade.*** Romanzo di avventure, illustrato da 18 disegni di A. Tanghetti e copertina a colori di A. Della Valle . . . . L. 2.—
Pierantoni-Mancini G. — ***Dal Capo bianco al Marocco.*** Avventure di Giacomo Riley, con illustrazioni di I. De Sanctis . . . . » 2.—
Ugo di Rossiglione. — ***Verso il Trasvaal.*** Avventure riccamente illustrate da G. Carpanetto e copertina in cromolitografia di C. Chiostri . . . . . » 2.—
Ximenes E. — ***Faragialla.*** Avventure illustrate da 20 incisioni e copertina in cromolitografia di G. D' Amato . . . . » 3.50
Ximenes E. — ***Il carnet d'un elefante,*** con disegni di G. D' Amato e copertina a colori . . . . » 2.—

Opere di letteratura, storia e varietà e Letture popolari e patriottiche.

Alberici C. — ***La guerra del 1859,*** narrata ai giovinetti, riccamente illustrata con vignette e schizzi topografici . . . . L. 0.50
Alberici C. — ***Le guerre del 1860.*** Narrazione storica per i giovinetti, riccamente illustrata e con copertina tricolore. . . . . » 0.30
Alberici C. — ***Il triennio liberatore (dal 1859 al 1861).*** Narrazione pei giovinetti, riccamente illustrata con vignette e schizzi topografici e copertina allegorica a colori . . . . » 1.—
Alberici C. — ***La vita di Cammillo Cavour,*** narrata al popolo, con 10 grandi illustrazioni e copertina a colori . . . . » 0.50
Bandi G. — ***Da Custoza in Croazia.*** Memorie di un prigioniero . . . . » 2.—
Bandi G. — ***Anita Garibaldi*** . . . . » 1.50
Bardazzi P. — ***Mazzini.*** Libro per la gioventù italiana, con illustrazioni. . » 2.—
Cecconi G. — ***Il 27 Aprile 1859.*** Seconda edizione con aggiunta di notizie finora non divulgate e appositamente stampate pel 50° anniversario della Rivoluzione Toscana . . . . » 1.—
Cioci A. — ***Maggio di sangue.*** Conferenza patriottica in commemorazione della battaglia di Curtatone e Montanara . . . . » 1.—
Crispi F. — ***La Sicilia e la rivoluzione.*** Conferenza tenuta nella sala di Luca Giordano in Firenze . . . . » 0.80

Conti G. — ***Firenze, dai Medici ai Lorena.*** Storia, cronaca aneddotica, costumi (1670-1737), con 136 illustrazioni e 12 fac-simili . . . . L. 15.—
Imbert G. — ***La vita fiorentina nel seicento, secondo memorie sincrone (1644-1670),*** con illustrazioni fuori testo . . . . » 5.—
Linaker A. — ***Lettere di Giuseppe Mazzini a Enrico Mayer e di Enrico Mayer a Giuseppe Mazzini,*** con introduzione e note . . . . . . » 2.—
Mantegazza P. — ***Ricordi di un Fantaccino del Parlamento italiano*** . » 3.50
Mantegazza P. — ***L'Arte di prender moglie.*** Nuova edizione popolare, con copertina illustrata . . . . » 1.50
Mantegazza P. — ***L'Arte di prender marito,*** per far seguito a « L'Arte di prender moglie ». Nuova edizione popolare, con copertina illustrata. . . » 1.50
Martini F. — ***Chi sa il gioco non l'insegni — La strada più corta — Il peggio passo è quello dell'uscio — La vipera.*** Elegante volume « bijou ». Seconda edizione. » 3.—
Natoli L. — ***Sicilia e Garibaldi (1860)*** . . . . » 0.30
Novaro A. S. — ***Garibaldi, ricordato ai giovinetti.*** Elegante volumetto, con artistica copertina a colori ed una riproduzione del monumento, opera di Leonardo Bistolfi, a Sanremo . . . . » 0.50
Orsi F. — ***Dopo mezzo secolo (1859).*** Ai giovani d'Italia. Narrazione storica. » 0.35
Pesci U. — ***Firenze Capitale (1865-1870).*** Dagli appunti di un ex cronista, con 110 illustrazioni. Splendido volume in-8 . . . . » 6.—
Pesci U. — ***I primi anni di Roma Capitale (1870-1878).*** Ricordi politici, letterari, artistici, con numerose stampe e illustrazioni. Seconda edizione. . » 10.—
Pierantoni R. — ***Il tricolore d'Italia.*** Conferenza patriottica . . . . . » 0.60
Pinchia E. — ***L'opera di Cavour.*** Elegante volume in-16, con fac-simile . » 1.—
Rasi L. — ***La caricatura e i comici italiani.*** Con un ritratto-caricatura dell'Autore, di E. Sacchetti; uno di E. Zacconi in copertina, dello stesso e 272 illustrazioni stampate in diversi toni, intercalate nel testo. Grosso volume in-4, di gran lusso. stampato a colori su carta patinata . . . . . . » 10.—
Sacheri A. — ***I Mille (1860-1910).*** Nel primo cinquantenario. Con copertina tricolore . . . . » 0.25
Solerti A. — ***Musica, Ballo e Drammatica alla Corte Medicea nel 1860.*** Da documenti inediti. Con fac-simile e numerose illustrazioni. Un bel volume, con copertina speciale. . . . . » 6.50
Turletti V. — ***Patria cara!*** Rapsodie d'un veterano. Libro dedicato ai presenti e futuri soldati d'Italia . . . . » 2.50
Visani-Scozzi P. — ***La Medianità.*** Interpretazioni dei fenomeni spiritici. Seconda edizione riveduta dall'Autore, con splendida copertina del pittore Casaltoli. Un bel volume in-8, con incisioni . . . . » 5.—

☞ *Il prezzo dell'* Almanacco Italiano *viene* **interamente rimborsato** *mediante l'invio di questi due BUONI.*

(Leggere l'avvertenza in principio del presente Catalogo).

BUONO di UNA LIRA riservato ai Possessori dell'*Almanacco Italiano* 1911 (Valevole soltanto per tutto il 1911)	**BUONO di UNA LIRA** riservato ai Possessori dell'*Almanacco Italiano* 1911 (Valevole soltanto per tutto il 1911)

Inviare ordinazione e cartolina vaglia **esclusivamente** *agli Editori*

R. BEMPORAD & FIGLIO

FIRENZE - Via del Proconsolo, 7 - FIRENZE



Storia di una Coccarda

Una donna passò di corsa per via della Villa gridando.

— Sono tornati i Tedeschi! —

Parve che un fremito interno agitasse le venti casette disposte in due file lungo l'unica via della borgata. E fu tosto un affacciarsi di teste alle terrazze. La donna correva senza voltarsi, gettando lo stupido grido. Forse urlava semplicemente per propagare quel fremito, colla confusa speranza di scuotere il torpore meridiano nel quale il paese si assopiva sulla sponda del suo bel lago romantico, all'ombra del grande monte tutelare. Trafelata, ansante, voltò l'angolo, seguìta da un mormorio che s'alzava al suo passare, da voci, da richiami:

— I Tedeschi? dove? Oh Lena? che cosa? quanti?... —

La donna andò a cozzare contro il parroco che usciva in quel punto del presbiterio. Don Luigi, urtato in pieno petto, barcollò sulle gambette corte che mal sostenevano il grosso

ventre idropico. Ad un balcone della Villa, tra la siepe di fuchsie violacee, era comparso il viso attento di Donna Alessandra Trotti.

— Siete ammattita, Lena? — gemè il povero prete tastandosi il ventre indolenzito. — Che c'è, da correre così all'impazzata, strillando come un'ossessa? V'ha dato il sole alla testa? Poco buon senso ci vuole! —

La donna, inebetita, rispose:

— Sono tornati i Tedeschi.

— Eh! — fece il parroco con un salto.

Donna Alessandra impallidì.

— Dove? — balbettò il prete senza voce.

— A Varese — rispose la donna.

— Andate al diavolo! — disse, calmo calmo, Don Luigi. — A vedervi e a sentirvi strillare come una gallina spiumata, c'era da credere li aveste alle calcagna. A Varese? Benissimo. A Varese, ci sono e ci restino. Noi stiamo, intanto, sul nostro bravo lago di Lugano! —

Le donne uscivano dalle casupole coi bambini in collo; qualche uomo arrivava di corsa dai campi. Il grido di Lena aveva commosso l'aria tranquilla e afosa di giugno; da tutte le parti, ora, sbucavano uomini scamiciati. Scendevano dai viottoli ripidi e stretti chiusi tra i muriccioli di là dai quali s'intravvedeva il fieno alto, ed avevano, i più, un'interrogazione negli occhi e l'aspetto di pacifiche bestie da lavoro distratte dal subito passare di un'insolita cosa minacciosa; ma alcuni arrotavano i denti sotto le labbra strette, e questi portavano tutti la falce, già pronti a sostenere un assalto: negli occhi di altri pochi scintillava un bagliore d'odio intelligente e sagace.

— Dove sono? — sibilò un uomo magro, dal volto astuto volpigno.

— Quanti sono? — tuonò un colosso digrignando trentadue denti voraci ed alzando la falce. Scoteva ruvidamente la donna sgomenta.

— E lasciatela stare! — gridò il parroco, scansandosi, — non li ha mica in tasca! E fermo, con quell'arnese! Per poco non mi avete segato il collo. Bel giudizio. —

Il colosso, mortificato, abbassò la falce senza far osservare a Don Luigi che una distanza rispettabile lo separava da lui.

— Grazie a Dio, sono soltanto arrivati a Varese. La cosa non ci riguarda, — spiegò Don Luigi, sorridendo con benevolenza.

— Per me, vengano pure! — urlò il colosso roteando occhi inferociti.

— Ci pensino i Varesini — sogghignò l'altro dal muso volpigno; e, stringendosi nelle spalle, s'allontanò.

Gli apatici furono i primi a sfollare. Seguirono i difensori della terra, gli uomini semplici ed ignoranti, per i quali Tedeschi e Piemontesi non erano altro che nomi diversi e rappresentavano tutti orde nemiche venute per minacciare la casa, la chiesa, le donne, i bambini. Rimasero soli, in crocchio, i liberali: sette giovanottoni che parlavano e straparlavano di guerra, di forche austriache, di camicie rosse, e di tante altre cose più misteriose e difficili; sottili complicazioni, segreti della diplomazia tra i quali il loro cervello, illuminato dal geometra — titolo ambiguo che segnalava un omuncolo focoso dalle tasche sempre piene di opuscoli rivoluzionari — si muoveva a fatica, sì, ma colla disinvoltura dell'entusiasmo.

Don Luigi abbandonò Lena alla mercè di quei fanatici scavezzacolli, come paternamente li chiamava, e si fece sotto il balcone di Donna Alessandra.

— Molto chiasso per nulla — disse, ringalluzzito. — Si figuri che io venivo proprio da Lei! Venivo per quello stendardo. La mia perpetua ha pensato che, a farlo rosso, sa.... coll'aria che spira...? —

Donna Alessandra sorrise.

— Salga, salga, Don Luigi; ne parleremo a nostro agio. —

Passò, negli occhietti del prete, la visione gioconda di una seduta davanti ad un bicchiere arrubinato dall'ottimo vino

vecchio di casa Trotti. I liberali lo guardarono di traverso e biascicarono un: Don Abbondio!, saturo di sdegnoso compatimento. Non era colpa sua, pover'uomo, se madre natura non l'aveva fatto coraggioso! — Intanto Nicola, il caporione, badava ad interrogare Lena sul come e sul quando avesse raccolto la notizia; e finalmente Lena, ripreso fiato, potè spiegarsi. Venendo da Ponte Tresa, aveva incontrato appunto il geometra, più che mai segreto e circospetto; e questi, con quella sua voce bassa di vero cospiratore, con occhiate all'ingiro e aspetto di persona che la sa più lunga di quello che non voglia dire, le aveva ordinato di correre subito a casa avvertendo quanti incontrava che i Tedeschi erano tornati e che bisognava tenersi pronti.

Tenersi pronti? si chiesero, stupiti, i liberali. Tuttavia non esitarono. Poichè il geometra lo aveva detto, c'era poco da ripetere: baldanzosamente, i sette si disposero in battaglione, colle falci alzate, e se n'andarono in quell'assetto marziale a perlustrare il paese, convinti che quello fosse l'unico modo di « tenersi pronti ».

Davanti al bicchiere arrubinato, il parroco aveva ritrovato la calma, e ragionava sapientemente, dimostrando a Donna Alessandra la necessità di non inalberare un bel fiammante scarlatto sullo stendardo destinato a glorificare San Rocco in processione.

— Lei mi conosce, Donna Alessandra! Italiano nell'anima, per quanto lo comportino i miei doveri verso Nostra Santa Madre Chiesa. Ed il mio sogno politico, Lei lo sa! Una confederazione di Stati, sotto il dominio del Santo Padre. Non capisco però che necessità vi sia di fare la guerra! Il Lombardo-Veneto potrebbe perfettamente far parte della confederazione, pur restando.... non so come dire.... proprietà dell'Austria?...

— Ma Don Luigi! — Donna Alessandra s'indignava.

— Per evitare spargimento di sangue! — s'affrettò a spiegare, compunto, Don Luigi.

— E Lei lo chiama essere italiano, questo? —



. . . . . e ragionava sapientemente, dimostrando a Donna Alessandra la necessità di non inalberare un bel fiammante scarlatto. . . .

— Cara Donna Alessandra, Lei, al solito, fraintende! Io ce l'ho soltanto con quei dannati mazziniani che fanno prendere tanti spaventi alle persone oneste, amanti del quieto vivere. Che bisogno c'è di rivoluzione, domando e dico? L'Austria è figliuola fedele di nostra Santa Madre Chiesa, e per mezzo del Santo Padre, con un po' di diplomazia.... —

Il parroco s'interrupe, costernato. Tra le fini sopracciglia nere della signora s'era incavata la nota ruga di scontento. Don Luigi non aveva mai potuto capire perchè un'anima pia come quella della sua parrocchiana disapprovasse così ostinatamente le sue vedute conciliatrici. Ma Donna Alessandra entrava nel novero delle idee che gli parevano intangibili, e per nulla al mondo si sarebbe lasciato tacciare da lei di scarso patriottismo. A momenti, si sentiva il cuore di aspettare intrepido le cannonate dei Tedeschi e dei Piemontesi, se cannonate dovevano esserci, piuttosto che incontrare il biasimo di Donna Alessandra!

Don Luigi, col mento sul petto, cercava ancora in fondo al bicchiere una soluzione al doloroso dilemma che gl'imponevano la naturale pusillanimità e l'affetto per Donna Alessandra, e già la piega scontenta sulla fronte intelligente della signora s'era spianata. Ricordava, Donna Alessandra, d'aver conosciuto un'altra specie di Don Luigi sotto le spoglie del maggiore, non che barone, Von Keller; un cuor d'oro, reso vile dal fàscino della graziosa vedovella. Neppure il maggiore sapeva capacitarsi di non poter accordare la fedeltà alla bandiera d'Absburgo colle sue pretese amorose, oneste pretese che deponevano ai piedi di Donna Alessandra un bel nome baronale, una discreta fortuna, e cinquant'anni ancora bollenti di entusiasmo e di devozione. Neppure il maggiore sapeva comprendere perchè mai i rivoluzionari si ostinassero a volere una rivoluzione ed a turbargli, per conseguenza, le sue faccende sentimentali. Le cose non andavano forse nel migliore dei modi, sotto il migliore dei governi, che bisognava arrabattarsi tanto per cambiarle? La Imperiale e Reale Maestà di

Francesco Giuseppe, dominante per grazia di Dio e volontà sua propria la bella terra di Venezia e di Lombardia, non rappresentava forse per tutti l'ideale delle Maestà?...

— *Cretete* a me, signora — le diceva, nel suo curioso italiano irto di *p* e di *f* come un battaglioncino irto di picche, — gl'italiani essere felicissimi sotto nostro *coferno:* soltanto maledettissimi *carponari* fare cospirazioni, *opplicare* nostro clemente imperatore metterli in *pricione.*

— E lo Spielberg? e Belfiore? — prorompeva Donna Alessandra.

— *Carponari* aver cospirato, *foler* uccidere imperatore! Nemici di Dio, nemici di tutti, *cretete* a me, signora! —

E si ostinava, tenace, corto di cervello, incapace per conto suo di torcere un capello a chicchessia; si ostinava, finchè Donna Alessandra, esasperata, lo mandava a quel paese, cioè alla sua Innsbruck dalla quale non avrebbe mai dovuto venire. E lui, a difendersi, con comica desolazione: Io, *fenuto* ad opprimere questo paese? Oh signora! —

Paziente, le ritesseva per la centesima volta la storia «di tutto il bene» portato dall'Austria: migliorie, riforme, provvedimenti.... Soprattutto magnificava le strade, i grandi stradali fatti dall'Austria nel Veneto, che gli avevano colpito la fantasia.

— Le strade, signora, *afete feduto* le strade?... Mai *afreste afuto* simili strade, senza l'Austria! —

Ottima persona, quel maggiore Von Keller! Donna Alessandra serbava di lui buona ed allegra memoria. L'aveva divertita un mondo, a Milano, con la sua passione che tentava di conciliare, per mezzo delle strade, Austria e Belfiore; e le aveva reso qualche servigio. Non era male per una Trotti, figlia e vedova di cospiratori, nata in carcere, intinta anche lei di pece patriottica, orgogliosa di proclamare ai quattro venti la sua parentela con Pietro Fortunato Calvi e la venerazione che professava per la memoria dell'eroico capitano, essere in amichevoli rapporti col maggiore nonchè barone Von Keller. I

pettegoli ed i maligni vi facevano su le loro chiose; e, poichè l'onesto Von Keller si era sempre guardato bene dal divulgare le sue sconfitte matrimoniali, c'era chi parlava di prossime nozze, non potendo bisbigliare d'intrigo. Alla futura baronessa si usava qualche riguardo.

Il parroco, rassicurato dal sorriso malizioso che rialzava ad arco le labbra dell'ospite, prese congedo, non senza raccomandare ancora una volta, supplichevolmente, che non lo si mettesse a brutti rischi con quell'inutile sfoggio di colori garibaldini. Donna Alessandra passò nella sala dove le bambine si riunivano a studiare sotto l'alta direzione di Mademoiselle. La stanza, isolata e raccolta, comunicava col giardino per mezzo di un terrazzo pensile che scavalcava un vicoletto. Di là dal giardino, folto d'ombra, s'intravvedeva un lembo stretto di lago e la montagna chiudeva lo sfondo limitando la vista del cielo; alta, massiccia, tetra, pareva sempre volersi scagliare sul minuscolo gruppo di case che le dormivano al piede, come un'enorme pachiderme sopra un gregge di agnelli bianchi. Dall'orizzonte breve, dalla verzura umida degli alberi, dal silenzio che regnava nel vicolo glauco di muschio, si diffondeva intorno, penetrando nella sala, un senso di malinconica quiete. Le bambine, curve sui loro quaderni, scribacchiavano coscienziosamente. Suonava alta la voce di Mademoiselle che dettava un brano di storia. All'entrare di Donna Alessandra, un fremito di speranza serpeggiò tra le personcine nervose curve sul dettato. Bianchina, la minore, una bionda paffutella, osò stirare le braccia ed abbozzare uno sbadiglio incaricato di esprimere, con discrezione, la stanchezza. Visto, colla coda dell'occhio, come la madre apparisse agitata, Bianchina sentì possibile la fuga e, buttati all'aria i quaderni, scappò in terrazza ad inseguire un malcapitato moscone che si ostinava a ronzare ai vetri senza capire quanto fosse imprudente parlare di libertà e di sole in quella stanza dove quattro uccelletti prigionieri erano obbligati ad interessarsi alle origini della dinastia dei Capeti.



All'entrare di Donna Alessandra, un fremito di speranza serpeggiò tra le personcine nervose curve sul dettato.

C

— Mademoiselle — disse Donna Alessandra abbassando istintivamente la voce, — cattive notizie. Pare che i Tedeschi abbiano ripreso Varese.

— *Pas possible* — dichiarò Mademoiselle, convinta. — E *les Francais,* dunque? Che cosa fanno *les Francais?* —

Era di Marsiglia, parlava correttamente l'italiano, ma amava intercalarlo di esclamazioni nella lingua del suo paese, e per nulla al mondo avrebbe detto: la Francia od i Francesi. Metteva nel pronunziare: *la France* e *les Francais* tutto il calore dell'accento marsigliese e l'innocente espressione della sua boria nazionale. Ma il suo cavallo di battaglia, in fatto di orgoglio patrio, era Napoleone, chiamato: *le Corse,* semplicemente, parendo a lei di chiudere in quelle tre sillabe un che di ferreo, d'insuperabilmente ardito, meglio rispondente al tipo del venturiero magnifico ch'essa adorava nel Bonaparte. E, naturalmente, non aspettava la salvezza dell'Italia, cui era legata da sincero affetto, se non dall'alleanza *avec le neveu du Corse.*

Nelle riunioni serali in casa Trotti, Mademoiselle portava questa sua fede incrollabile ed un elemento vivace di discussioni col geometra, garibaldino sfegatato a cui i ricordi di Villa Corsina accendevano fiamme di sdegno fin sul cucuzzolo, dal quale sorgevano a protestare, terribilmente irati, due ciuffi di peli giallognoli.

— Ah, ah! *ces brigands d'italiens!* — ghignava l'omuncolo, agitando i pugni sotto il naso dignitosamente aquilino di Mademoiselle. — Ah, ah! il vostro generale Oudinot! Credeva di prendere Roma come si prende un sorbetto alla crema. Ah ah! quattro cucchiaiate! Lappelappe, l'orco ha inghiottito il Campidoglio! —

Il naso di Mademoiselle s'irrigidiva, impallidito, esprimendo il più assoluto disdegno, mentre le labbra sottili si chiudevano ermeticamente a significare l'indulgenza di cui voleva dare prova per le limitate facoltà critiche del geometra.

Questa volta, Mademoiselle, trionfante, potè esalare il suo sentimento:

— *Et votre Garibaldì? il s'est donc laissé escamoter la place?...* —

Le bambine drizzarono gli orecchi, tendendo il collo, dilatando le narici, come cavalli di razza che fiutino l'odore della polvere.

Erano bellicose, le piccole Trotti; sul grembialetto nero portavano appuntata la coccarda tricolore e bevevano il caldo soffio di libertà che ventava loro intorno con un fervore singolare in così giovani creature. Donna Alessandra fermò lo sguardo sulle coccarde cucite da lei e sospirò. Le bambine capirono, e si guardarono, afflitte. Nei solai di casa c'era un cassone, semi nascosto sotto un cumulo di vecchi damaschi tarlati, che s'apriva di tanto in tanto per inghiottire bandierine, rosette di nastro, drappi bianchi rossi e verdi, tutto il festevole apparato col quale s'ingannavano le lunghe attese trepidanti.

— Potrebbero venire anche da queste parti, — spiegò la madre, — ed è inutile aizzare l'odio di quei manigoldi. Noi siamo i vinti, purtroppo! — concluse.

Le bimbe si guardavano il petto melanconicamente. Care coccardine tricolori, inalberate per far ala al passaggio del Liberatore! Era stato qualche tempo prima, a Varese. Avevano vestito tutte le bimbe di bianco e le avevano disposte in due file, colle paniere piene di rose sfogliate, lungo le scale dell'ospedale maggiore. Tra un palpitare d'alucce infantili. Egli era passato, semplice e bello nel gaio barbaglìo della camicia rossa, ed il riso degli occhi celesti s'era fermato sulle testine ondeggianti, quasi a benedirle. O cara rosetta del giorno indimenticabile, e bisognava ora strapparti dal petto, buttarti tra i vecchi cenci, con la bandiera, con i drappi che avevano adornata la casa di Varese? bisognava nasconderti sotto i ragnateli, come una cosa indegna di cui ci fosse da vergognarsi?... L'anima ribelle di Pietro Trotti s'impennava nelle piccole anime ardenti.

La madre passava dall'una all'altra delle bimbe; e adagio

adagio Marta, Giovanna, Semira, staccavano, con le manine che non volevano fare, la coccarda dal grembiale. Molto cauta, non ben sicura d'avere scelto il momento opportuno per evadere, Bianchina affacciò ai vetri la testa arruffata. Spiò un momento; corrugò le ciglia, strinse le labbra, e sgattaiolò via di nuovo, non vista.

Quando ricomparve, aveva la faccetta imperturbabile che le sorelle le conoscevano.

— Ci hanno portato via le coccarde! — piagnucolò Semira.

— Oh? — fece Bianchina, candidamente.

— Da' anche la tua, Bianchina — disse Marta che non voleva ingiustizie.

— La mia? — Bianchina si frugò tra le gale del grembiale e gridò di spavento:

— L'ho perduta! —

E siccome Bianchina non era bugiarda, si cercò la coccarda da tutte le parti, ma, non essendo stato possibile trovarla, si concluse che, certamente, doveva essere caduta nel pozzo dove Bianchina tutte le sere si divertiva a pescare la luna.

***

Verso le due di notte, Donna Alessandra udì il segnale convenuto, un fischio che modulò tre note e poi tacque. Era Gaspare. Donna Alessandra che aspettava in terrazza, al buio discesa rapida le scale, trovò nell'andito una lanterna cieca che accese, ed uscì in giardino. Al cancello, udì la voce sommessa di Gaspare:

— Ha ricevuto il mio biglietto?

— Sì, sì, tutto è pronto, venite. —

Dietro alle spalle di Gaspare sorse la lunga ombra tremolante di Donato, il procaccia.

— Abbiamo un carretto. Devo far entrare?

— Sì, sì. —

Donna Alessandra spalancò i cancelli: un grosso mulo venne avanti tirandosi dietro un carretto stracarico di balle.

— Che cosa c'è? — chiese la signora, sgomenta.

— C'è che i feriti sono nascosti sotto le balle, ma possono fiatare, sa? Hanno la faccia quasi scoperta!

— Dio! — mormorò la signora, giungendo le mani.

— Cara Lei! Non s'incontrano altro che pattuglie! — borbottò Donato alzando le spalle.

— Avete incontrato nessuno?

— Neppure un cane — assicurò Gaspare. — Io non so dove li vedano, quegli accidenti di croati! —

Aiutato da Donato e dalla signora, Gaspare rimoveva le balle: scoperse i tre feriti che tacevano, vinti dalla stanchezza e dal male. Nel frattempo, informava Donna Alessandra:

— Uno ha avuto la gamba trapassata da una palla; però si regge già in piedi. Ad un altro hanno dovuto amputare un braccio. Il terzo poi è ferito alla testa; sta male, male! M'hanno detto che si è battuto come un demonio. Guardi che pezzo di soldato! —

Il ferito delirava. Quando lo tolsero dal carretto si agitò, rise, disse forte: — Roma! Ecco Roma! — E rise di nuovo, con occhi lucidi, erranti. Lo deposero sulle balle che Donato aveva ammucchiate contro la scala. Nessuno dei tre feriti portava più la divisa garibaldina; li avevano coperti alla meglio con pastrani e con scialli, ed il ferito che stava già bene, un giovinetto esile, quasi un adolescente, era vestito di tutto punto. Si sollevò sul gomito e si cavò il cappello, rispettosamente:

— Veniamo a dare disturbo, — mormorò con voce timida.

A Donna Alessandra si riempirono gli occhi di lacrime.

Era andata così: Gaspare, il fattore di casa, s'era recato quel giorno a Varese per affari ed aveva trovato tutti in subbuglio per la minaccia che pendeva sulla città di un improvviso ritorno del generale Urban. Si vociferava di Garibaldi partito da Como per un'impresa che gli era fallita, fuggitivo

per le montagne, incalzato dalle intemperie, coi suoi, stremati e decimati dalle fatiche di una guerriglia continua. Si esagerava, naturalmente; ma le famiglie varesine, atterrite, temevano rappresaglie da parte del generale austriaco e soprattutto temevano per i feriti raccolti sul campo dopo la meravigliosa giornata del 25 maggio. Già tutti i convalescenti erano stati avviati al confine e si trovavano al sicuro. Un parente di Donna Alessandra, assai compromesso negli ultimi avvenimenti, le affidava la custodia dei tre garibaldini ai quali le condizioni di salute, non ancora rassicuranti, toglievano modo di scampare subito colla fuga.

Il giovinetto esile, che scese da sè dal carretto, strascicando penosamente la gamba ed appoggiandosi ad una stampella, disse ancora, timidamente:

— Spero darle poco fastidio. Riposerò questa notte e domani, se la strada è libera, vorrei passare il confine.

— Vedremo, — disse Donna Alessandra, già commossa da un senso di tenerezza materna.

Scendeva ora il ferito al quale avevano amputato il braccio destro. Agitò l'altro giocondamente:

— Me ne rimane sempre uno, per sparare! Imparerò a far senza dell'altro. Avevo un compagno di scuola ch'era mancino, e....

— Piano! — ammonì Gaspare. — Sa che è svenuto due volte, Lei? È ancora debole come una donna e vuole già fare il *bulo!*... Che *buli,* Gesù Madonna! — commentò, rivolto alla padrona, crollando il capo.

— E voi? — replicò il mutilato che aveva un bel viso lombardo, chiaro ed allegro come un'aurora. — E voi?... Se v'avessero incontrati stanotte, i croati, con questo carico di balle, gli alberi della strada sarebbero già a domandarsi: Ohè, che frutti portiamo, che non ne abbiamo mai visti di eguali?!

— Questo qui, ha sempre voglia di ridere e sembra uno studentino in vacanza — spiegò Gaspare a Donna Alessandra. — Però, quando mena botte, anche lui, allora non fa per ridere!...



Donato e Gaspare sollevarono il delirante.

Oh, e adesso bisogna star zitti. La casa è sicura, ma ci sono le bambine che do mono. Dove li mettiamo?

— Andiamo! — disse la signora. Donato e Gaspare sollevarono il delirante: la signora precedeva illuminando la scala colla lanterna. Ripresi dalla stanchezza, i due feriti s'erano seduti sulle balle ed attesero senza parlare. Il grande velario nero che mascherava il volto della notte si faceva sempre più denso; le stelle erano tutte spente. Ed il silenzio incombette tragico sul giardino che non moveva foglia, fisso nella strana calma che precede l'uragano. Poi caddero le prime gocce di pioggia, larghe, tepide come lagrime. Chi piangeva, lassù, per quelle giovinezze eroiche che dovevano nascondersi, celare le loro piaghe, soffrire in segreto, forse morire, e non in pace?...

E passarono tre giorni d'ansia, di tristezza, e di felicità, per casa Trotti. Le bambine e Mademoiselle avevano saputo tutto. Nella casa, divenuta augusta per la presenza dei tre feriti, si parlava sottovoce, si andava e veniva in punta di piedi, si osava appena respirare. A capo del terzo giorno il giovinetto che aveva la gamba trapassata da una palla potè dirsi quasi guarito, ed essendosi presentata un'occasione per fargli varcare senza pericolo il confine, partì. Era veneto, figlio di un medico condotto; era scappato di casa per seguire le legioni di Medici e di Sacchi. Nella giornata di Varese aveva avuto l'onore di portare un ordine di Garibaldi al capitano Simonetta, delle Guide. Narrava con occhi accesi della fine di Ernesto Cairoli, veduto da lui sul campo, steso accanto al tamburino nemico, acerbe giovinezze accumunate dal bacio della morte.

Donna Alessandra seppe più tardi che il piccolo cacciatore veneto aveva raggiunto felicemente Lugano, v'aveva trovato molti dei suoi, fuggiaschi da Varese, e con essi, poco dopo, era rientrato in Italia dalla parte di Menaggio, raggiungendo la sua legione.

Partì presto anche lo studente milanese, ch'era ancora febbricitante, e tutti i giorni esercitava il braccio sinistro a fare il mulinello con un bastone. Diceva: « per divenire mancino



Le due partenze furono salutate da lacrime e da augurii. . . .

come quel tale, suo compagno di scuola, un tipo famoso per aver tradotto tutto Omero servendosi di una mano sola ». Le due partenze furono salutate da lacrime e da augurii luminosi come certezze.

Rimase il ferito grave che peggiorava sensibilmente. Apparteneva a quella legione di carabinieri genovesi che fece miracoli di valore, fermando gli sguardi ammirati del Generale; poteva avere trentotto anni; era bruno, solido, quadrato, un superbo campione della sua razza.

Tutte le sere sull'imbrunire, il medico, ch'era stato avvertito segretamente, scendeva dal paese vicino per visitare il ferito, e tutte le sere crollava il capo:

— Brutto affare! Ne ha per un pezzo, e, se la scampa, è un miracolo. —

La povera testa tutta fasciata riposava inerte sui guanciali: il ferito taceva, cogli occhi al soffitto, non mai pienamente conscio di sè, mostrando appena di ravvisare Donna Alessandra cui sorrideva vagamente come ad una visione. Oppure, nelle ore notturne, s'agitava, arso dalla febbre, mormorando parole incomposte, dando a tratti in esclamazioni soffocate che parevano di dolore — di un profondo dolore incomprensibile — ed a volte, invece, ridendo fanciullescamente, con un bisbiglio di gioia:

— Roma! Ecco Roma!

— Quanti giorni? — chiedeva tutte le sere, soprappensieri, il dottore. E Donna Alessandra contava i giorni del martirio.

— Dovrebbe essere in via di guarigione! Brutto affare. —

Ed una sera il dottore disse:

— Se morirà, per distinguerlo dagli altri, gli metteremo sulla tomba una croce con su scritto: Roma. —

All'alba del giorno dopo, Donna Alessandra credette che il ferito fosse rientrato in sè. Girava gli occhi per la stanza e Donna Alessandra lo vide sorriderle timidamente, col sorriso ingenuo e mite, pieno di gratitudine, che aveva avuto il piccolo cacciatore veneto.

— Sono qui da un pezzo — mormorò. — La vedo sempre, Lei. —

Nessuno, altri che Donna Alessandra, entrava in camera del genovese.

— Coraggio — disse la signora stringendogli la mano scarna che riposava sulle coltri, — siete fuori di pericolo e guarirete presto. —

Egli sorrise, pieno di fede:

— Grazie — e richiuse gli occhi.

Subito li riaperse:

— Come mi chiamo, io? — chiese con dolcezza.

A Donna Alessandra si strinse il cuore. Non seppe altro che mormorare: — Coraggio! —

Egli sorrise di nuovo:

— La mia bambina — disse poi, — si chiama Roma. È un bel nome. Roma! Il Generale ci condurrà tutti a Roma. Io voglio entrare a Roma con in braccio la mia bambina. —

Non pareva delirare, ma poco dopo si agitò, e la febbre crebbe, crebbe.

Sul mezzogiorno s'udì il trotto serrato della cavalla di casa. Gaspare, ch'era andato a Varese col calessino e non doveva tornare che a sera fatta, comparve, stravolto, recando un biglietto del parente di Donna Alessandra.

— Vengono! — disse. — Può darsi capitino qui tra due ore. Bisogna almeno portare via le bambine. —

Si fecero pochi frettolosi preparativi, e le bambine, con Mademoiselle, furono caricate sul calessino che ripartì al trotto serrato della cavalla. Donna Alessandra possedeva verso il confine, una casetta, quasi un capanno isolato sul lago.

Il ferito delirava sempre.

— Muoverlo sarebbe ammazzarlo, — disse Donna Alessandra. — Io rimango. Non saranno bruti. —

Il parente di Donna Alessandra le annunziava, come probabile, una perquisizione. Gaspare spiegò il fatto così: Donato, il procaccia, ubriaco fradicio come spesso gli accadeva d'essere,

doveva aver chiacchierato in qualche osteria di Varese, gonfiando, per spacconata, i fatti ai quali aveva preso parte. Una spia aveva udito. La villa di Donna Alessandra era divenuta, in bocca alla spia, un pericoloso centro d'irradiazione, un covo di rivoluzionari, chi sa?, forse un deposito di armi. Fortunatamente, il maggiore Von Keller, entrato a Varese col generale Urban, aveva trovato modo di avvisare il parente della signora.

— Eppure il ferito bisogna nasconderlo! — disse Gaspare. — Ci pensi, signora. Lei ha quattro bambine. Trasportiamolo almeno nella cantina piccola. —

C'era una cantina asciutta e quasi calda, di cui l'usciolo basso, scavato nel muro, si poteva dissimulare facilmente. Il ferito vi fu trasportato e la casa riprese l'aspetto d'ordine consueto. Suonavano le cinque quando vennero a dire ai famigliari che una pattuglia austriaca era stata vista sulla strada di ***. Mezz'ora dopo, il tenente Max Holbach chiedeva di parlare con Donna Alessandra.

— Ho con me cinque soldati ed un caporale — disse il tenente brevemente, in un discreto italiano. Era chiuso, accigliato, pallidissimo. — Dobbiamo perquisire la villa. —

Donna Alessandra lo guardò bene:

— Io credo — disse, — d'averla veduta a Milano. Non era Lei col maggiore Von Keller? —

L'ufficiale non battè ciglio. Rispose:

— Farò il mio dovere. —

E la perquisizione ebbe principio. Pallido e silenzioso, il giovane austriaco passava di stanza in stanza, seguito dai soldati. Il caporale, torva ghigna dagli occhi malvagi, saettava occhiate che sembravano frugare dentro la pietra.

— Debbo assistere? — aveva chiesto Donna Alessandra.

— La prego.... — aveva risposto il tenente.

Guardarono dappertutto. I solai, minuziosamente esaminati, non rivelarono altro che i drappi e le bandiere tricolori. E venne la volta delle cantine. Erano tre, spaziose, chiare, punto



Si inchinò appena alla signora, e se ne andò, pallido e silenzioso . . . . .

sospette. Nelle due prime l'odore acuto che esalavano le botti prendeva alla gola testimoniando per il contenuto; nella terza, sugli scaffali, si allineavano le bottiglie, grigie di polvere e di ragnateli. Gli occhi del caporale sprigionarono un bagliore cupido. Tuonò la voce imperiosa del tenente:

— Andiamo! — disse, e volse le spalle. — Abbiamo finito. —

Macchinalmente, i soldati fecero dietro-front, e lo seguirono. Il giovine uscì, rapido e risoluto, senza guardare. Aveva veduto Donna Alessandra, irrigidita in un moto d'inconsapevole implorazione, coprire colla persona un usciolo basso, dissimulato nel muro.

Nel vestibolo della villa il tenente si fermò. Donna Alessandra gli veniva dietro. Si fissarono un momento, ed il giovine distolse gli occhi nei quali era passata un'ombra di smarrimento angoscioso. Aveva detto: — Farò il mio dovere.... —

S'inchinò appena alla signora, e se ne andò, pallido e silenzioso, seguìto dai soldati. Donna Alessandra non ha più scordato gli occhi di Max Holbach.

Poco dopo venne il dottore: presagì prossima la morte. Ed il ferito fu riportato nella sua camera. Cadeva la sera, triste, fra gli alti monti alberati; fredde luci verdognole erravano ancora per la stanza chiazzando, qua e là, le grandi lastre degli specchi. Donna Alessandra vegliava, teso lo spirito a raccogliere tra le parole incomposte del morente un grido della sua anima che migrava così, paurosamente, nel buio, verso l'eterno silenzio.

Egli affannava, affannava. Le mani, annaspando sul lenzuolo, avevano il moto convulso di chi cerca e non trova. Un gorgoglio confuso usciva dalle sue labbra. Donna Alessandra si curvava su lui, gli inumidiva le labbra aride, già nerastre, gli accarezzava la fronte; egli taceva un momento e colle mani tastava più adagio, quasi sicuro, il lenzuolo; credeva di aver trovato. Poi riprendeva ad annaspare convulsamente, con un gemito desolato. La signora udiva quel gemito.

— Non mi ricordo.... non mi ricordo.... —

Le mani avevano il gesto breve e dolce di una carezza.

— Non mi ricordo.... —

— Roma? — bi bigliò Donna Alessandra.

— Ah! Roma! — Quel volto irradiò la gioia indicibile che trabocca e fa mancare. — Roma, Roma, Roma.... — Ed egli tacque un momento. Indi gridò con altra voce:

— Roma! Ecco Roma! —

La grande Roma e la piccola Roma si confondevano nel suo cervello in un'immagine sola, rimastagli fissa nella mente coll'idea d'amore e di dolore, d'attesa, d'impeto, di speranza, ch'era legata per lui al nome sacro. E si esaltava d'orgoglio per l'ignota città lontana, ma cercava, ma voleva Roma, l'altra Roma, la sua creatura, e gemette ancora a lungo perchè non l'aveva trovata. Il suo gemito era sordo, profondo, lacerante. Donna Alesssandra si stringeva le tempie fra le mani per non gridare anche lei.

Entrò Gaspare:

— Come sta?

— Muore. —

L'uomo ristette in ascolto:

— Come si lamenta!

— Senti, Gaspare — disse improvvisamente la signora, — devi andare a prendere Bianchina. Dille che non abbia paura, che c'è la sua mamma. —

E Bianchina venne. Nella stanza piena d'ombra, al lume fioco d'una candela, la vita di un uomo si spegneva rapidamente. E lo straniero senza nome per quegli stranieri che lo vedevano morire, ebbe la sua piccina al suo letto di morte. Forse gli somigliava. Forse egli non distingueva già più. Bianchina piangeva sommessamente, ed il morente le accarezzava la testa bionda arruffata, mormorando:

— Roma, Roma.... non piangere.... ti porterò via.... ti porterò.... ti porterò.... —

Accarezzando la testolina di una bimba che singhiozzava, il soldato di Garibaldi morì.

Allora si accesero ai due lati del letto le candele delle veglie funebri, diritte, austere, solenni, infisse negli alti candelabri; e parevano, le fiamme d'oro, occhi che vigilassero. La grande pompa di quella luce stette audacemente in sentinella accanto al cadavere. E i famigliari, tutti raccolti, pregarono a lungo per l'oscuro eroe. L'avevano avvolto in un lenzuolo e ricoperto di una coltre; il volto era quieto tra il candore delle bende; le mani incrociate sul petto riposavano finalmente. Ma qualche cosa gli mancava. E ci pensava Bianchina, rannicchiata nel suo letto, cogli occhi aperti sul buio e negli occhi la visione di quella stanza funebre custodita dagli alti candelabri. Ci pensava, e non poteva dormire. Si alzò, piano, scivolò cauta, a piedi scalzi, per le scale; la terrazza era aperta, ma il giardino era così nero! Coraggio: in fondo al giardino, sotto un cassone di bergamotti, Bianchina troverà la cosa che è scesa a cercare. La trovò, e la portò di sopra, e l'appuntò colle sue manine dove doveva essere appuntata.

Era un po' pesta ed aggrinzita; l'umidità l'aveva impregnata stingendone il rosso sul bianco. Sembrava fosse stata sciupata dal sole e dalle piogge in lunghi mesi di marce e di bivacchi: sembrava fosse umida di sangue.... Ed era bella come un fiore, il primo fiore gualcito di una primavera ardente. Era bellissima, sul petto di quel morto, la coccarda di una bimba ardita, la bella coccarda italiana.

Teresah

· BREVE CRONACA ILLUSTRATA DELL' ANNO ·

LA VITA POLITICA

NARRATA DALLA CARICATURA NEI GIORNALI ITALIANI (*)

(Ottobre 1909-Settembre 1910)

I.

Impressioni politiche e parlamentari italiane



1. — La prossima riapertura di Montecitorio.

Il gran da fare degli uomini parlamentari.

(Il Mulo, 7 novembre 1909).

(*) **AVVERTENZA.** — La scelta delle caricature è fatta a solo scopo documentario, e con piena oggettività da parte della Direzione dell'Almanacco Italiano.

I giornali e le riviste, alle quali sono state tolte le caricature, e che qui ancora una volta ringraziamo, sono i seguenti:

Ars et Labor (Milano) - *L'Asino* (Roma) - *Fischietto* (Torino) - *Guerin Meschino* (Milano) - *Il Lampione* (Firenze) - *Ma chi è?* (Napoli) - *Monsignor Perrelli* (Napoli) - *Monsignor Perrelli* (Milano) - *Il Mulo* (Bologna) - *Pasquino* (Torino) - *Il Secolo* (Milano) - *Sior Tonin Bonagrazia* (Venezia) - *Il Travaso delle Idee della Domenica* (Roma) - *L' Uomo di Pietra* (Milano).



2.

L'eloquenza di Pantano trascina dietro di sè tutta l'opposizione....

(PASQUINO, 14 novembre 1909).

LA MÉTROPOLE

Compagnia di Assicurazioni a premio fisso
CONTRO L'INCENDIO

Capitale Sociale: L. 8.000.000 - Capitale Versato: L. 2.400.000 (in oro)

SEDE SOCIALE:

PARIGI - 37 Avenue de l'Opéra (Palazzo Proprio) - PARIGI

ISPETT. GENERALE PER L'ITALIA:

TORINO - Piazza S. Carlo, N. 11 - TORINO

Capitali, valori e riserve di garanzia L. 18.290.499,68

Premi a ricevere L. 34.690.344,33 — Rischi in garanzia L. 6.917.471,33

Sinistri pagati dalla Compagnia a tutto il 1909:

per danni N. 244.309 — Indennità L. 98.559.613,09

31º ANNO D'ESERCIZIO

Premiata con Medaglia d'Argento all'Esposizione Generale Italiana 1898

Rappresentanze nelle principali Città e nei Capiluoghi e Comuni del Regno

I Bilanci della MÉTROPOLE sono ogni anno depositati presso il Tribunale e pubblicati dal R. Ministero nel " Bollettino Ufficiale delle Società per Azioni ,,.

OPERAZIONI DI CASSA BANCA D'ITALIA

Premiata e privilegiata Fabbrica di

Maraschino

Girolamo Luxardo

ZARA

DALMAZIA (Austria)



Liquore finissimo da Dessert

Domandatelo in tutte le

BUONE DROGHERIE ed OFFELLERIE



3. — La battaglia di Montecitorio.

Achille.... Giolitti e il suo tallone (*).

(*) *Sul calzare destro è scritto:* Convenzioni marittime.

(L'Asino, 21 novembre 1909).

4. — Un numero nuovo al Circo di Montecitorio.

Il cavallino ammaestrato guarda di buon occhio lo zuccherino presentatogli.... ma il *Domatore* potrebbe trovarsi a mal partito a cagione di ciò che tiene nell'altra mano.

(Il Fischietto, 23 novembre 1909).



5. — Lo sgravio.



Giolitti (a Pantalone) — Prendi questo zuccherino, caro.... lo zucchero ripara le fatiche.
(PASQUINO, 28 novembre 1909).

6. — La crisi delle beffe.



L'on. Giolitti ed i capi-gruppi più importanti hanno avuto una sola indicazione l'on. Sonnino.

(MONSIGNOR PERRELLI, di Napoli, 7 dicembre 1909).

7. — Sulla pubblica piazza.



Sonnino: Se loro, signori e signore, hanno un po' di pazienza e mi lasciano un po' di respiro, vedrete che resterete soddisfatti dell'esperimento che vo a incominciare!

(IL SECOLO, 14 dicembre 1909).

8. — Sonnino e la camorra.



Giolitti — Povero un'orello, non sarai tu che spianterai la camorra italiana!

(PASQUINO, 16 gennaio 1910).



9. — Nel Paradiso.... ministeriale.

Eva.... Gigiona: Quale dei due pomi dobbiamo.. . inghiottire?

(L'Asino, 23 gennaio 1910).

10. — Frasi parlamentari illustrate.



Una benevola aspettativa!

(Il Fischietto, 25 gennaio 1910).

11. — Chantecler italiano.



La massaia Giolittona: Come lo faccio morire? Dio mio, è così magro ancora: facciamolo prima ingrassare!

(MONSIGNOR PERRELLI, di Napoli, 10 febbraio 1910).



12. — La trovata di Bettolo (ossia l'Uovo di Colombo).

Sonnino non riesce a tirare il carretto ministeriale finchè Bettolo non gli estrae dal piede il chiodo delle Convenzioni; *Schanzer esclama:* Bell'abilità! L'avrei fatto anch'io.... se me l'avessero detto!

(PASQUINO, 13 febbraio 1910).

13. — Tutto dipende....

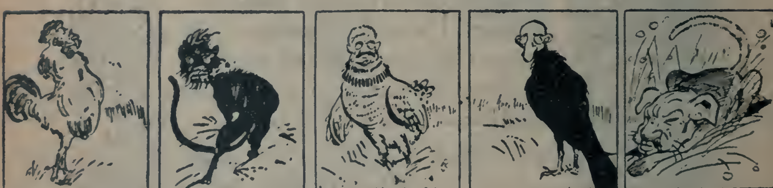


.... dall'atteggiamento dell'on. Giolitti.

(Il Travaso delle Idee della Domenica, 20 febbraio 1910).

Da una settimana all'altra - Impressioni di F. STERN

14 — Lo "Chantecler" politico.



Chantecler (SONNINO)	Il gatto nero (TURATI)	La bella fagiana (PANTANO)	Il merlo (BISSOLATI)	Il cane di guardia (GIOLITTI)

(Il Mulo, 20 febbraio 1910).



15. — L'atteggiamento dei Giolittiani.

Sonnino: Cosa fate?

I Giolittiani: Non vedete? Vi prestiamo il nostro appoggio per farvi stare in piedi.

(Pasquino, 27 febbraio 1910).

16. — Bettolo e le Convenzioni.

La Camera: Mi pare che il liquore sia lo stesso dell'altro.

Bettolo: È vero: ma ho cambiato l'etichetta.

(Pasquino, 6 marzo 1910).



17. — I progetti dell' on. Sonnino.



Il pubblico li ha giudicati: si tratta dei soliti aborti.

(L'Asino, 13 marzo 1910).

18. — VII Stazione: Sonnino cade una seconda volta sotto la croce.



Il giudeo-Giolitti:

Se di tue crude pene
son io, Signor, il reo,
pur debbe il Cireneo
la croce tua portar!

La Veronica-Bergamini:

Per questo fazzoletto
che asciuga il tuo sudore,
deh, non cader, Signore,
mantienti in piedi ancor!

Il giudeo-Giolitti:

Ma sotto questa croce
io veggio che il potere
ognor ti fêa cadere;
va via, fammi tornar!

Il Rabbi-Sonnino:

No, scusa! Io deggio ancora,
se la fatica è molta,
cader la terza volta,
indi poscia morir!...

(Monsignor Perrelli, di Napoli, 24 marzo 1910).



19. — A Sant'Elena dopo i Cento Giorni.

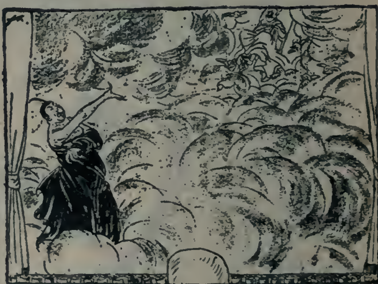
La sentinella che fa l'inglese guarda a vista il prigioniero.

(IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA, 27 marzo 1910).

20. — Il prologo del "Mefistofele ,,.

Mefistofele Giolitti all' Onnipotente:
Che non puoi far senza di me scommetto.
Accetti la scommessa?
(*Squilli di trombe*). . . Non accetto!

(GUERRIN MESCHINO, 27 marzo 1910).



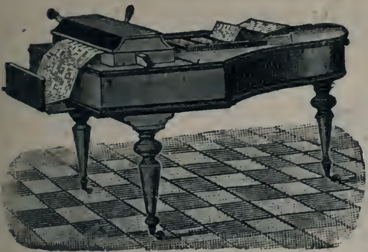


21. — L'uovo pasquale.

— Come pesa!...
— Eppure non c'è niente

(L'ASINO, 27 marzo 1910).

PIANI MELODICI



Diversi modelli a 4 e 6 ottave.

e

Cartoni traforati

DELLA DITTA

Giovanni Racca & C.[i]

Società accomandita per azioni.

Via Milazzo, 16-18
(Casa propria)

BOLOGNA

Unica inventrice brevettata

Sono i soli originali e perfetti

S. A. R. il **Duca degli Abruzzi**, nell'allestire la sua spedizione verso il **Polo Nord**, volle che a bordo non mancasse un **Piano Melodico Racca**. Di recente acquistati da S. M. la Regina Elena, da S. A. R. la Principessa Letizia e dal Principe Reale Danilo del Montenegro.

Novità!



Gran piano VERDI

AUTOMATICO

tanto elettrico quanto a contrappeso

Suona mediante moneta da introdursi in apposita fessura o per mezzo di un bottone di comando

Il grande poeta Giovanni Pascoli scrive:
" Vorrei avere il ritratto di Giovanni Racca per metterlo accanto a quello dei poeti che più mi hanno ispirato e giovato ,,.

Indicatissimo per Bars, Restaurants, Birrerie, ecc.

Chiedere **CATALOGHI** con cartolina postale
Per guardarsi dalle contraffazioni ESIGERE il MARCHIO DI FABBRICA

Diversi modelli di ARMONIUM — Chiedere Catalogo speciale.

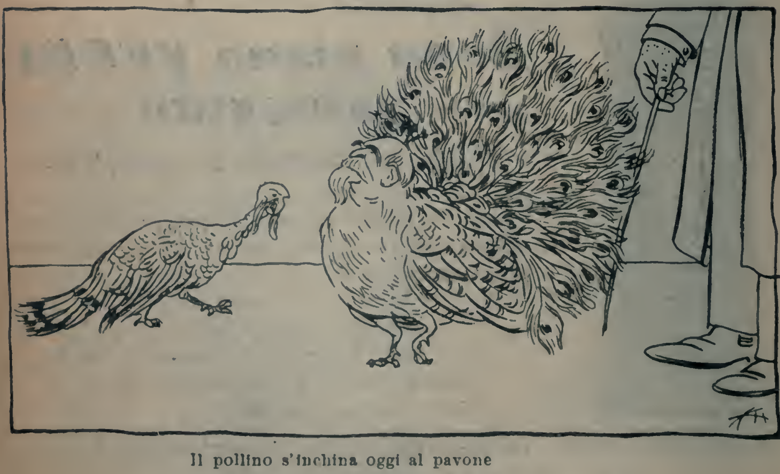
22. — Il pallongigione sfrenato....



Gigione (dall'alto): Basta, basta, troppa zavorra....
Giolitti: È necessaria per non farti rimanere su troppo !

(MONSIGNOR PERRELLI, di Milano, 3 aprile 1910).

23. — Animali di cortile.



Il pollino s'inchina oggi al pavone
Perchè sa che di dietro c'è il padrone.

(GUERRIN MESCHINO, 3 aprile 1910).

24.



Sonnino: È il tuo turno... Leva tu le castagne dal fuoco a Giovannino.

(Pasquino, 3 aprile 1910)



25. — Il solito motivo....

.... senza parole.

(MONSIGNOR PERRELLI, di Napoli, 7 aprile 1910).

26. — Il novello Orfeo alla Camera.



Al suono della lira che è il suo forte, cerca di ammansare le fiere con la potenza del suo canto.

(Il Travaso delle Idee della Domenica, 24 aprile 1910).

27. — Le corse a Montecitorio.



Nella corsa degli ostacoli Gigione monta *Maggioranza* della stalla di sir Giolitty.

(L'Asino, 8 maggio 1910).

28. — L'indirizzo del Signor Governo.



— Ma insomma, onorevole Luzzatti, qual è il vostro indirizzo? In altri termini, che parte volete andare? Io ho ancora da capirlo.

— Eppure è tanto chiaro: io voglio andare.... da quella parte.

(Il Mulo, 15 maggio 1910).

29. — La commedia a Montecitorio.



La maschera e il primo.... attore.

(L'Asino, 5 giugno 1910).

Ferrovie Francesi dell' Est

RELAZIONI DIRETTE
fra l'Italia, la Francia e l'Inghilterra per la via del Gottardo

Il più comodo

e il più pittoresco itinerario

Treni. — Sono a disposizione dei viaggiatori che, dall'Italia, vanno in Francia e in Inghilterra, per la via del Gottardo, dei treni direttissimi sì di giorno che di notte.

Il treno che parte da Milano alle ore 7,25 del mattino, è in coincidenza a Basilea con un treno direttissimo che lascia questa stazione alle ore 16,35 ed arriva a Parigi la sera alle 23,35. Da Basilea a Parigi, via Mulhouse-Belfort, il treno è composto di vetture dirette di 1ª e 2ª classe, con corridoio, lavabo e *water-closet*. Del medesimo fa parte altresì un vagone ristorante fra Belfort e Parigi.

Il treno che parte da Milano alle 14,25 rileva la corrispondenza dei treni partiti la sera precedente da Roma alle 23,50, il giorno stesso da Firenze alle 6,30 e da Venezia alle 8. Esso coincide a Basilea col treno direttissimo che arriva a Parigi a ore 6,35 e con l'altro direttissimo che, per la via di Laon-Amiens-Boulogne-Folkestone permette di arrivare a Londra alle 15,25.

Una vettura diretta di 1ª e 2ª classe con corridoio, lavabo e *water-closet*, circola fra Milano e Parigi.

Da Basilea a Parigi, via Mulhouse-Belfort, il treno è composto di vetture dirette di 1ª e 2ª classe, con *water-closet* e lavabo, e contiene altresì una vettura di 1ª classe a *coupé-lit* e toeletta ed un vagone-letti. Inoltre, delle cuccette sono poste a disposizione dei viaggiatori. Da Basilea a Parigi, per ogni posto di *coupé-lit-toilette*, viene richiesto un supplemento di L. 17; per ogni cuccetta L. 7. Questi posti possono essere ritenuti senza aumento di prezzo.

Il treno che parte da Milano alle 23,15 comporta uno *sleeping-car* fino a Basilea. Esso coincide a Basilea col direttissimo delle 10,41, il quale arriva a Parigi, via Mulhouse-Belfort, alle 17,45.

Questo treno, composto di vetture dirette di 1ª e 2ª classe con *water-closet* e lavabo, ha un vagone-ristorante nel percorso fra Basilea e Parigi.

Nelle relazioni con Londra, i treni direttissimi seguono la via di Mulhouse, Belfort, Chaumont, Reims, Laon, Boulogne o Calais. Essi sono composti di vetture di 1ª e 2ª classe a intercircolazione con lavabo e *water-closet*, d'un vagone-ristorante, d'uno *sleeping-car* e d'una vettura di 1ª classe a *coupé-lit* e toeletta.

Biglietti. — Durante tutto l'anno si rilasciano per Parigi (Est.) e per Londra dei biglietti diretti semplici da Roma, Firenze, Verona e Venezia, come pure dei biglietti di andata e ritorno da Milano, Venezia e Roma. I biglietti di andata e ritorno da Milano e da Venezia sono valevoli per Parigi (Est) 30 giorni e per Londra 45 giorni; quelli di Roma sono valevoli per Parigi (Est) 45 giorni e per Londra 60 giorni.

Viaggi internazionali a itinerario tracciato dal viaggiatore. — Le stazioni italiane rilasciano tutto l'anno dei libretti internazionali a tagliandi (*coupons*) combinabili, a prezzi ridotti, dell'Unione delle Ferrovie Europee. Questi libretti permettono ai viaggiatori di comporre a loro piacimento un viaggio circolare o di andata e ritorno, che comporta dei percorsi sulle reti francesi dell'Est, dello Stato, del Nord, del Mezzogiorno, d'Orléans, e di Paris-Lyon-Méditerranée.

Minimum del Percorso: 600 chilometri.

Durata della validità: 60 giorni fino a 3000 chilometri, 90 giorni da 3001 chilometri a 5000 chilometri, 120 giorni al di là dei 5000 chilometri.

Nota. -- Per tutte le altre informazioni concernenti questi libretti internazionali, si consulti la tariffa che trovasi presso le stazioni.



30. — Bei progetti !...

Animati da promesse sempre più laute di lieto avvenire, gli eroici maestri elementari continueranno volonterosi a tirare la pesante carretta ad onta degli stenti della via e della vita !

Il Fischietto, 25 giugno 1910).



31.

Disegno di *Golia*.

(Pasquino, 7 luglio 1910).



Più furbo.

— Povero furbo ! Si credeva sicuro di vincere perchè ha bevuto un bicchierino di *Ferro China Bisleri !* E non sa, l'ingenuo, che io ne ho bevuti due....


STABILIMENTO
D'INCISIONI
D. GIANINAZZI
GENOVA
Vico Notari 5
Brignola
CLICHÉS
D'OGNI GENERE
TELEFONO 20-97



32. — Il bagaglio di Gigione per le vacanze.

— Ma come, Eccellenza! Vuol portarsi dietro tutti questi bauli? È un peso enorme!

— Non aver paura: pare gran che, ma.. . sono vuoti

(Il Mulo, 10 luglio 1910).



33. — Le vacanze di Gigione.

Gigione: Come sarebbero belle le vacanze senza quella spada di Damocle!

(Pasquino, 24 luglio 1910).



34. - La fortuna di Palamidone fra certi cattolici.

Giolitti. — Bravi, ragazzi, ripuntellatemi la baracca, che quanto alla commedia ci penso io: basta però che paghiate le spese.

(IL MULO, 31 luglio 1910).



35. — Al mare.

Gigione (ammirando gli effetti della sua circolare antipornografica) - *Ora si! ci guadagna anche l'estetica..* .

(MA CHI E ?, Agosto 1910).



36. — La proporzione.

Il ministro del Piccolo Piemonte ed i ministri della Grande Italia.

(IL FISCHIETTO, 9 agosto 1910).

37. — Profilassi politica.



Gigione. — Piantonatemi l'on. Sonnino! È un caso isolato da tanto tempo, che deve esser per forza sospetto. (IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA, 28 agosto 1910)

38. Gigione provvede.

— Le Puglie hanno bisogno di soccorsi? Eccole accontentate....

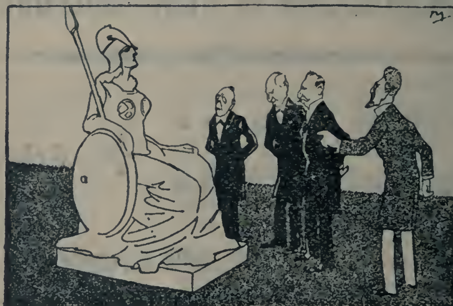
(L'ASINO, 11 settembre 1910).



II.

Cronaca spicciola di casa nostra.

30. — **Le proposte radicali della Commissione d'inchiesta sulla Minerva.**



Daneo. — Volete suggerirmi delle modificazioni a questa statua?



La Commissione. — Oh, non vi manca che qualche ritocco?

(Pasquini, 27 febbraio 1910).

“ LA BENGALINE ” Vernice a smalto inalterabile

Si applica su muri, legno, metalli, ecc.



Tavolozza Bijou - Scatola di saggio, con *Bengaline* in 7 tinte e con vernice oro, alluminio, pennelli, per decorare istantaneamente quadri, mobili, ecc.

L. **10** franco nel Regno

Ch. Lorilleux & C.[ia]

MILANO

Via Brera, N. 16.

L. CECCHINI & C.[i]

SUCCESSORI

a CARLO POZZOLI

CORRIERE GIORNALIERO

MILANO - MODENA - FIRENZE
LUCCA - FIRENZE

FIRENZE, Via del Sole, 3 - MILANO, Via S. Clemente, 8

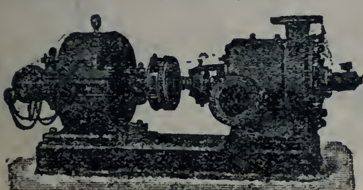
Servizio rapido e accurato a buon mercato.

Ing. STEFANO FISCHER - Milano

SPECIALITÀ TECNICHE-INDUSTRIALI

Si chieda Catalogo N. 104

Ogni ***Accessorio*** per caldaie e motori. - ***Catene*** Gall, Ewart ecc.
Pompe e ***Ventilatori*** qualsiasi. - Contatori d'acqua. - Estintori.
Isolatura condotti, caldaie, celle ecc.



Sirene elettriche ed a mano.
Manometri.
Injettori - Fischi.
Regolatori - Molle.
Contagiri - Lime.
Trasmissioni.
Corde metalliche.
Metalli antifriz.
Tubi flessibili.
Termometri, ecc.



Imbiancatrice "FIX".

40. — Per l'epurazione della Minerva.



Da una Commissione all'altra, quella benedetta scopa finirà col consumarsi prima di giungere ad esercitare il suo ufficio!

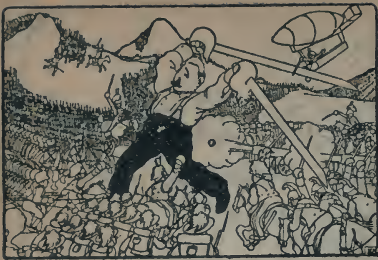
(Il Fischietto, 8 marzo 1910).

41. — La Generalessa dell' Esercito Italiano.



A proposito delle dicerie sulle relazioni fra una signora tedesca e un generale italiano.

(Pasquino, 13 marzo 1910).



42. — Eugenio sol contro gli armati tutti....*

* *A proposito dei molti duelli avuti dall'on. Eugenio Chiesa per le dicerie accennate nella caricatura precedente.*

(Il Travaso delle Idee della Domenica, 13 marzo 1910).

43. — La cerimonia per la Repubblica Argentina in Campidoglio.

— Qua la mano; dopo tutto possiamo ben incontrarci sul terreno della Repubblica....

Enrico Ferri. — Certo! Solamente ora che ho adempiuto a quest'incarico, ne aspetto uno da Lei.

(Il Travaso delle Idee della Domenica, 22 maggio 1910).





44. — Cinquant'anni dopo.

Lo sbarco di Marsala.

(Il Travaso delle Idee della Domenica, 9 maggio 1910).



45. — Dopo la comemorazion de Colajani (*).

Tardo ma doveroso omagio del citadino piemontese conte de Cavour.

(*) *Dopo la commemorazione dei Mille tenuta a Venezia dall' on. Colajanni il quale esaltò la parte avuta dalla Sicilia nella redenzione della patria.*

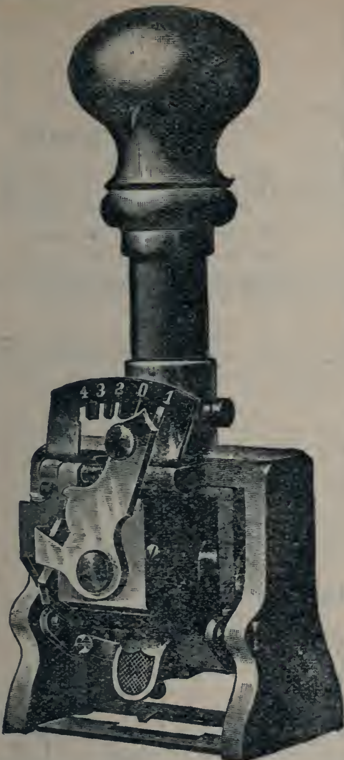
(Sior Tonin Bonagrazia, 11 giugno 1910).

46 — I nuovi eroi d'Italia.

Cavour, Garibaldi, Vittorio Emanuele. — Noi abbiamo fatta l'Italia e voi la prendete in giro.

(Pasquino, 12 giugno 1910).





Pratico

Numeratore a paginatore celere, con inchiostrazione automatica, non salta numeri, movimento silenzioso.

—

Deposito Macchine per Tipo-Litografia, Cartonaggi, Legatorie di libri.

E. LAMBERTENGHI & C.° - Milano

7, Via Fatebenefratelli.

Ditta L. BAUSSANO

NARCISO VESTRINI *Successore*

Via del Proconsolo, 20 - FIRENZE - Via del Proconsolo, 20

FABBRICA DI REGISTRI

Carta, penne ed oggetti di Cancelleria e disegno - Assortimento di Registratori per corrispondenza - Carta Cianografica ed Eliografica per la riproduzione dei disegni - Grande assortimento di penne Stilografiche.



47. — Al Benadir.

Il Comandante delle truppe all' inviato speciale del " Pasguino " : — Ed ora, liberamente scriva il suo parere sull'andamento militare della colonia!

(Pasquino, 12 giugno 1910).

48. — Istantanee milanesi.



Nelle principali piazze di Milano verranno innalzali altari per esporre all'adorazione del pubblico le biciclette fangose reduci dai Giri d'Italia e dell'Estero.

Disegno di A. Cagnoni.

(Ars et Labor, 15 Luglio 1910).

49.

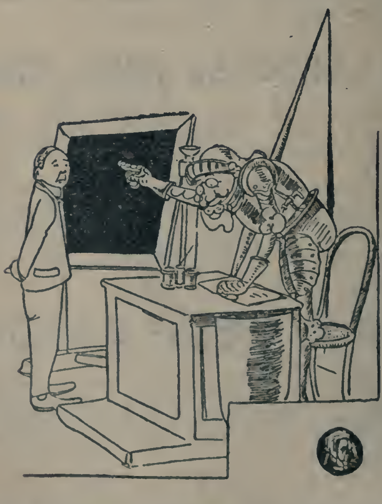
Il momento elettorale



A proposito delle elezioni amministrative a Napoli.

(Monsignor Perrelli, di Napoli, 21 luglio 1910)

50. — Istantanee studentesche.



Nuovo costume che adotteranno i professori per l'avvenire, visto le idee modernissime degli allievi.

Disegno di....

(Ars et Labor, 15 agosto 1910).



51. — Dopo le feste.

Cavour. — Ed ora andiamo a letto: per altri cento anni gli italiani non si ricorderanno più di me e mi lasceranno in pace....

(Pasquino, 21 agosto 1910).

52. — L'untrice.

Maggiore propagatrice del morbo.

Disegno di Nasica.

(Pasquino, 28 agosto 1910).



III.

Politica estera dell' Italia.

53. — Chi ci rimette e chi ci guadagna.



Grazie, Alfonsuccio, mercè tua potrò godere nel mio viaggio in Italia d'una certa qual tranquillità! (FISCHIETTO, 19 ottobre 1909).



54. — Il fischio e Morgari.

Morgari. — Accidenti! Siamo rimasti io ed il.... fischio!

(MONSIGNOR PERRELLI di Napoli, 21 ottobre 1909).

55. — L' entente italo-russa.



Russia. – Un giro di waltzer signora?
Italia. Ben volentieri.... però mettetevi i guanti.

(Pasquino, 24 ottobre 1909).



Questioni ferroviarie.

— Ecco il treno che passa. Ma quella che non passa è questa maledetta febbre malarica che mi fa battere i denti.

— Ma perchè non prendete l'*Esanofele* della Ditta Bisleri di Milano? Vedrete che anche la malaria passerà lesta come un treno lampo.

56. — Lo Czar a Racconigi.

Arrivo. — **Partenza.**



Dio ce la mandi buona! È qui che viene! — Dio sia lodato! Tutto è andato bene!

Disegno di ALDO MAZZA.

(GUERIN MESCHINO, 24 ottobre 1909).

57. — Il ritorno di Nathan da Racconigi.



I Consiglieri Comunali. — Il vostro emblema ha subito, a quel che pare, qualche modificazione!

(PASQUINO, 7 novembre 1909).

A·LIEBMAN & C.
SOCIETÀ ROMANA
PER LE RIPRODUZIONI
FOTOMECCANICHE
ROMA = VIA FLAMINIA 41.
TELEFONO 36-40

I MONUMENTI D'ITALIA

illustrati con Clichés dello Stabilimento A. LIEBMAN & C. di Roma

Volumi pubblicati:

1. **San Pietro in Vincoli**, di GIOVANNI GIUSTI; con 20 incisioni . . . . L. 0,25
   Edizioni: italiano-francese-inglese-tedesco.
2. **San Lorenzo fuori le mura**, di GIOVANNI GIUSTI; con 16 incisioni . . . . . » 0,25
   Edizioni: italiano-francese-inglese-tedesco.

3-4. **San Pietro in Vaticano**, di GIOVANNI GIUSTI; con 36 incisioni. . . . . . . » 0,50
   Edizioni: italiano-francese-inglese-tedesco.

5. **San Giovanni in Laterano**, di ROMOLO PUCCI; con 18 incisioni . . . . . . » 0,25
   Edizioni: italiano-francese-inglese.
6. **Il Panteon**, di GIOVANNI GIUSTI; con 14 incisioni. . . . . » 0,25
   Edizioni: italiano.
7. **Il Foro Romano**, del Prof. G. STADERINI; con 64 incisioni e una pianta in 3 colori . . . . » 1 —
8. **Il Monte Palatino**, del Prof. G. STADERINI; con 64 incisioni e una pianta in 4 colori. . . . . » 1 —
9. **I Capolavori di Scultura a Roma**, con 64 incisioni . . . . » 1 —
10. **I Capolavori di Pittura a Roma**, con 64 incisioni . . . . » 1 —

In Corso di stampa:

Villa Adriana e Tivoli - Ostia - Preneste - Il Vaticano - La Campagna Romana - La Villa Romana - Le Stanze di Raffaello ecc.

EDITORI
FRANK & C. - ROMA
Piazza di Pietra, 34

In vendita presso le principali librerie e presso gli editori, che spediscono in porto franco.

58. — L'Italia e... il Russo.



Fra i due dal fondo: Vedrai che la piccina finirà per farsi sfruttare anche dal ouovo amante.

(L'Asino, 14 novembre 1909).

59. — L'elogio funebre de Tittoni.



— Fifissime condoglianze: nessuno più addolorato di noi per fostra caduta!

(Sior Tonin Bonagrazia, 11 dicembre 1909).



60. — Chantecler.

Chantecler. — T'amo o bella Fagiana....

La bella Fagiana. — Anche l'altro m'ama.... ed è perchè tutti mi amano ch'io rimango quasi senza penne.

(Pasquino, 16 gennaio 1910)

61. — Scambio d'idee....

.... tra di San Giuliano e Aehrenthal.

(Pasquino, 24 aprile 1910).





C'è chi sostiene che ogni bel gioco deve durar poco; ma questo parere però non viene affatto condiviso dal nostro caro amico d'oltre Isonzo, che per proprio conto lo fa durare oltre ogni necessità. (Il Fischietro, 5 luglio 1910).

63. — Sempre la stessa....



Madama Scardassa! (*) Non appena la vicina di sotto accenna ad un atto qualunque di cortese convenienza, la fa ricevere sul pianerottolo dalla cameriera con tutti quegli onori che s'addicono all'ex-serva del tempo che fu. Oh la buona educazione di certe isteriche nobil donne d'antico stampo!

(*) Nomignolo affibbiato all'Austria dal Garelli nella sua famosa commedia *Guera o Pas?*

(IL FISCHIETTO, 3 settembre 1910).

64. — Dopo il convegno di Salisburgo.



L'Italia. — Speriamo che il suo vestito non abbia bisogno di spazzola, come questi qui, dei suoi predecessori.

Disegno di BAUZON.

(PASQUINO, 11 settembre 1910).

IV.

In casa d' altri.



65.

Per l'uccisione di Ferrer in Spagna

Disegno di Manca.

(Pasquino, 17 ottobre 1909)

66. — **Nelle fosse di Montjuih.**



Alfonsino (atterrito). — È strano! Questo Ferrer è diventato più grande ora che ha del piombo nella testa, che non quando ci aveva delle idee...!

(Monsignor Perrelli, di Napoli, 17 ottobre 1909).



67. — Guglielmo critico d' arte.

Guglielmo. — Questo è un busto di Michelangelo! Lo dico io, e basta (*).

(*) *A proposito dell' intervento dell' imperatore a favore del Bode, il quale aveva acquistato per le Gallerie di Berlino un busto inglese moderno, attribuendolo a Leonardo da Vinci.*

(Pasquino, 5 dicembre 1909).

“LARIANA„

Società di Navigazione a Vapore sul Lago di Como

Oltre i normali biglietti, a bordo dei piroscafi si distribuiscono giornalmente:

a) Biglietti ordinari di andata e ritorno dal centro del Lago per Milano, con facoltà per quelli delle Ferrovie dello Stato di effettuare il percorso tanto per la via lacuale di Como o di Lecco, come per la linea ferroviaria Milano-Varenna, e per quelli di andata e ritorno di seguire a piacimento nel ritorno la via prescelta per l'andata, come dei tre transiti di Como-Lecco o Varenna.

Idem per Milano-Nord pel transito di Como-Nord.

b) Biglietti di andata e ritorno da Lenno e stazioni intermedie sino ad Argegno, per Milano (via Como) con validità di otto giorni;

c) Biglietti ordinari e di andata e ritorno da qualsiasi stazione del Lago per Milano. — Pel servizio viaggiatori colle Ferrovie dello Stato sono escluse le stazioni lacuali toccate dalla ferrovia;

d) Biglietti in servizio cumulativo colla Società-Navigazione e Ferrovie pel Lago di Lugano (via Menaggio) nonchè coll'Impresa di Navigazione sul Lago Maggiore (via Menaggio e via Como-Laveno);

e) Biglietti diretti per Zurigo, Berna, Lucerna e Basilea (via Menaggio-Lugano e Como-Chiasso) e pei monti Generoso e San Salvatore (via Menaggio);

f) Biglietti per la Funiculare Como-Brunate.

AVVERTENZA. - I biglietti di andata e ritorno fra le stazioni del Lago sono validi per **TRE GIORNI** compreso quello dell'emissione.

Tessere personali di riconoscimento. — 1ª classe L. 6.00 - 2ª classe L. 4.00. Danno diritto alla riduzione del 60 % pel periodo dal 16 Marzo al 15 Ottobre e del 75 % dal 16 Ottobre al 15 Marzo, con una tassa minima di centesimi 20 per la prima classe e di centesimi 15 per la seconda classe.

Biglietti di Famiglia. — Questi biglietti di assoluta convenienza godono di un ribasso di circa il 50 % sulla tariffa ordinaria. Sono validi per qualsiasi stazione, e possono essere usufruiti nel volgere di un anno dal loro acquisto.

Biglietti festivi. — Presso le Agenzie di **Como** e **Lecco**, sono posti in vendita nelle domeniche e giorni festivi, biglietti di andata e ritorno di 1ª e 2ª classe per qualsivoglia stazione, con validità giornaliera ed a prezzi eccezionalmente ridotti.

Biglietti di abbonamento. — Si rilasciano abbonamenti annuali e trimestrali per la zona: **Como-Argegno.** Per tutto il lago: annuali, trimestrali e mensili.

Biglietti Circolari Normali fra le ferrovie dello Stato, Ferrovie Nord Milano e Laghi Maggiore e di Lugano.

Servizio economico locale a cent. 30 nella zona Como-Torno e viceversa.

Nei biglietti di abbonamento quindicinali, mensili, trimestrali, ecc., distribuiti dalle Ferrovie dello Stato, per le linee affluenti al Lago, è pure compreso il percorso sul Lago di Como senza aumento di prezzo.

Noleggio di piroscafi per gite di piacere
Servizio di ristorante a bordo

PIROSCAFI DELLA SOCIETÀ

Lombardia
Elvezia
Lariano
Volta
Como
Lecco
Plinio
Italia
Milano

Unione
S. Fermo
Cadenabbia
Baradello
Bisbino
Vittoria
Adda
Brunate
Umberto I

Menaggio
Commercio - Trasporto Merci.
Spluga - Trasporto Vagoni.
Bellagio, Bellano, Valtellina, Dongo — Rimorchiat.

68. — La lotta inglese.



Lloyd George (al popolo che attende le spoglie del Conservatore). — Ora vi getterò la roba del morto....



Il Conservatore (alzandosi dal cataletto). — Un momento.... discorriamo ancora un tantino....

(PASQUINO, 23 gennaio 1910).



69. — **La riforma della legge elettorale prussiana.**

Bethmann Hollweg (ai socialisti). — Fate silenzio! Ho ereditato da Bismark il pugno di ferro.

(PASQUINO, 27 febbraio 1910).

70. — **Il Partito Liberale Inglese e i Lordi.**

Re Edoardo (a Lloyd George e Asquith). — Vi chiedo scusa, ritornate un' altra volta.... Per ora il Lord non è definitamente morto....

(PASQUINO, 6 marzo 1910).





71. — Retourn (sic) of London.

Trovarann ben adree strada on' ostaria
Per cascià via la malinconia!

(L'Uomo di Pietra, 21 maggio 1910).



72. — La vedova.

— Si vede che è mancato papà....

(Pasquino, 29 maggio 1910).



73. — Enfin seuls !!..

Papà Teddy. — E siate buoni, mi raccomando !!

(PASQUINO, 19 giugno 1910).

74. — Roosevelt a Berlino.

— Mark Twain è morto ! Resteremo noi a mantenere il buon umore in tutto il mondo....

(MA CHI È ?, luglio 1910)





75. — L' accordo Russo-Giapponese.

Il Russo. — Mi raccomando, non mi stringere troppo forte.... Le ossa mi fanno ancora un po' male!

(PASQUINO, 17 luglio 1910).

76. — La Finlandia.

I Cosacchi. — È inutile che tu gridi, piccina, tanto l'Europa non ti sente.

(PASQUINO, 24 luglio 1910).





77. — Guglielmo il Divino.

La Germania. — Caro cancelliere, il lucchetto non basta più, ci vuole la camicia di forza.

(PASQUINO, 4 agosto 1910).

78. — Ricordi e ricorsi storici - (Memento ad Alfonso).

Luigi XVI. — Non ti spaventare: volevo soltanto avvertirti che per accontentare i miei Canalejas, ho finito per.... perdere la testa.

(IL MULO, 21 agosto 1910).





79. — Echi della vittoria di Johnson.

Il livello dei negri si è elevato di molto in America.

(Ma chi è?, settembre 1910).

80. — La sua missione.

(*Io ho una missione, e per compierla mi è necessario molto tempo* - Dichiarazioni di Canalejas).

Ed ecco in che cosa consiste la sua missione: i Ducz spagnoli aspettano col sacco aperto ch'egli l'abbia compiuta.

(Il Mulo, 11 settembre 1910).



81. — Il nuovo sogno dell' Orco asiatico.



Niente di più naturale! L'appetito vien mangiando!

(Il Fischietto, 13 settembre 1910).

V.

Spunti balcanici. - Questione d' Oriente.

82. — Avvenimenti ellenici.

Dopo la sommossa.



I guerrieri della Lega. — A proteggervi, Maestà, basteranno i nostri scudi!
Quel povero Basileus. — Quali scudi, Dio buono, se ve li avete mangiati...?

(Monsignor Perrelli, di Napoli, 2 novembre 1909).

PREMIATO Calzaturificio Lombardo BORRI & VITALE

BUSTO - ARSIZIO

GRANDE MEDAGLIA D'ORO E DIPLOMA

Concorso al Merito Industriale del 1908

MEDAGLIA D'ORO - Esposizione Milano 1906
" " " Londra 1906
" " " Madrid 1907
GRAN PREMIO . . . - " Copenaghen 1908

Calzature

Sempione

e Vittoria



Queste Calzature si trovano presso le principali Calzolerie del Regno. Esigete sempre, che portino nei tiranti le diciture " Sempione o Vittoria ,,

83. — Vizio di razza.



Malgrado l'aria dimessa e sonnolente non c'è da esse[illegible] troppo tranquilli sul conto della costoletta che gli sta vicino, per chi conosce le abi[illegible] lini della bestiola !

(IL FISCHIETTO, 7 [illegible]icembre 1909).

84. — Antivari porto l[illegible]ero.



Si può concedere facilmente un po' d' acqua agli altri quando in tavola ci si ha dell'arrosto e del buon vino !

(IL FISCHIETTO, 4 gennaio 1910).



Gli ufficiali. -- Maestà! L'esercito è ai suoi ordini!

(PASQUINO, 9 gennaio 1910)



In trattoria.

— Cameriere, che vino mi date?

— Le stapperò una bottiglia di Valpolicella, una bibita proprio angelica....

— Non dite spropositi. Di bibite angeliche non v'è che l'acqua di Nocera Umbra, *Sorgente Angelica.* Anzi, portatemene una bottiglia.



Si confermano le relazioni amichevoli fra Austria, Russia e Turchia per merito dell'attitudine della buona Italia. (IL FISCHIETTO, 1 febbraio 1910).



87. — L'accordo austro-russo

Gli Stati Balcanici. -- Hanno fatto la pace: noi siamo perduti!

(PASQUINO, 13 febbraio 1910)

88. Nella vecchia Europa....



Malgrado tante sciabole col fodero di cuoio .. la calamita funziona egregiamente!

(Il Fischietto, 22 marzo 1910).

Stabilimento Acque della Salute
in LIVORNO

Premiato colla più alta Onorificenza, cioè col diploma di Gran Premio e Madaglia d'Oro all'Esposizione Internazionale d'Igiene a Parigi 1904, Macerata 1905, e col diploma d'Onore al 2° Congresso Internazionale di Terapia Fisica a Roma 1907.



SORGENTI PURGATIVE RISOLVENTI

VITTORIA - PREZIOSA - SOVRANA

Le malattie che più specialmente sono corrette e vinte dall'uso di queste acque, sono: la gastrite cronica, l'achilia gastrica, l'ipocluria, l'enterite catarrale cronica, l'iperemia del fegato, la calcolosi biliare, la calcolosi renale, la diatesi urica, la polisarcia adiposa, il reumatismo articolare cronico.

SORGENTE DIURETICA

CORALLO così debolmente, ma così felicemente mineralizzata, da costituire ad un tempo un'eccellente acqua da tavola e un diuretico dei più gradevoli e dei più potenti.

Consulente effettivo

Prof. AUGUSTO MURRI

Alberghi annessi:

TERMINUS HOTEL CORALLO - Casa di primo ordine, di faccia alla nuova stazione.

PENSIONE "LA SOVRANA" - Trattamenti di famiglia. Restaurant a prezzo fisso e alla carta. Servizio di automobile.

89. — Sorprese balcaniche.



Dallo slancio col quale s'è avventata, la cagna deve essere stata aizzata con una certa tal quale abilità. Guadagnerà essa almeno la sua libertà?

(IL FISCHIETTO, 12 aprile 1910).

90. — Gli antichi e recenti metodi del Lombardo-Veneto e di Trento e Trieste per le feste trionfali al cavalleresco Cecco Beppo.



— Come urla questa buona gente!...
— Urla di gioia, Maestà!!!!

(IL FISCHIETTO, 4 giugno 1910).

92. — Il troppo storpia.



Montenegro.

Come principe era piccolo, ora la corona regale lo fa diventare anche più piccolo ..

(PASQUINO, 28 agosto 1910.



91. — La Turchia e la Triplice.

— Vieni avanti, Turchia, noi abbiamo appunto bisogno di una seconda cameriera. . . .

(PASQUINO, 14 agosto 1910).





93. — Dopo l' incoronazione.

Di fuor dei confini già il nome si spande
Perchè la corona s'è fatta più grande;
Ma triste Nicola col suo lanternino
Va in cerca del regno ch' è sempre
[piccino.

(Il Travaso delle Idee della Domenica, 4 settembre 1910).

Le più rinomate Stazioni Climatiche d'Italia

Ai lettori dell'* Almanacco Italiano *si raccomandano le seguenti ottime Stazioni Climatiche Invernali ed Estive, Luoghi di Villeggiatura, Cure Balneari, Bagni di mare ecc.

Fra le stazioni Climatiche Marittime si raccomanda:

ALASSIO In posizione incantevole a piè delle Alpi Marittime, a un'ora da S. Remo, in uno dei più pittoreschi e poetici punti della Riviera ligure occidentale. Perfettamente riparata dai venti per la doppia cintura di montagne che l'abbracciano a semicerchio; ha spiaggia di arena finissima, splendida, sicura per bambini, la più bella del Mediterraneo. È frequentata tanto in inverno pel suo dolce clima, raccomandato da sommità mediche, quanto in estate per i suoi rinomati *Bagni di mare e di sabbia.* Vista incantevole - deliziose passeggiate ed escursioni. Pubblici festeggiamenti - Teatro - Concerti - Ottimi alberghi e pensioni. Villini e alloggi privati d'appigionare. Medici italiani, inglese e tedesco. Culto cattolico ed inglese. - Ivi i nostri lettori troveranno le più soddisfacenti condizioni di ambiente, di igiene e di trattamento nell'ottimo:

GRAND HÔTEL ALASSIO Casa di famiglia, veramente di primo ordine, splendida posizione in pieno mezzogiorno in riva al mare. Installazione moderna Igiene accuratissima. Ascensore e luce elettrica. Riscaldamento generale a termo-sifone. Appartamenti con bagni. Bagni caldi di mare. Due grandi giardini - Ristorante - Camera oscura. Concerti. Omnibus. Auto-garage. Camere da lire 4 per persona. Pensioni, per una settimana al minimo di soggiorno da lire 8 a lire 14 per persona. Aperto tutto l'anno. - **Inviare per tempo, pregasi, le prenotazioni, al proprietario Marson Antonio - Alassio - Riviera.**

Fra le più rinomate Stazioni Climatiche e Balneari si raccomandano specialmente:

VENEZIA-LIDO - Se Venezia è la città fantastica, splendida per natura e per arte, meravigliosa nelle notti serene, affascinante sempre, non meno meraviglioso è il **LIDO**, un vero Eden, coi suoi giardini ed i prati verdeggianti, colle sue passeggiate deliziose, col suo gran viale ombroso lungo più di mezzo chilometro, che dall'approdo dei vapori a **Santa Elisabetta**, ove sorge il

GRAND HÔTEL LIDO, conduce alla più deliziosa fra le spiagge Adriatiche, al **Grandioso Stabilimento di Bagni**, il primo ed il più rinomato d'Italia, contornato da splendidi villini e da sontuosi Alberghi, quali il **Grand Hôtel des Bains**, l'**Excelsior Palace Hôtel** e l'**Hôtel Villa Regina.** È un luogo climatico per eccellenza dove la *natura affascinante* par quasi addormenti il pensiero, rallegrando il cuore e dominando in sensi, e che soltanto ai sommi poeti è lecito tentare di descriverla Il Lido è stazione climatica raccomandata tanto per **l'estate** come per **l' inverno.**

VIAREGGIO gaio e ridente soggiorno, specialmente in tempo di Bagni, in cui si popola straordinariamente di famiglie italiane e di forestieri, avendo, oltre all'ottimo clima, una spiaggia arenosa deliziosissima, senza alcuna traccia di scogliera e quindi si presta assai bene per Bagni di mare; ragione per cui è oggi Stazione Climatica ricercatissima tanto per l'estate come per l'inverno.

Ivi i nostri lettori troveranno le più soddisfacenti condizioni di ambiente e di trattamento nei seguenti ottimi alberghi:

Grand Hôtel de Russie - In deliziosa posizione, prospiciente la spiaggia ed i Giardini d'Azeglio, in pieno mezzogiorno. — Ogni moderno confort - Sale da Bagno - Luce elettrica - Calorifero - Sala di lettura e da conversazione - Restaurant con ottima cucina e vini toscani prelibati. Camere da L 4 a L. 6 per persona - Camere a due letti da lire 5 a lire 10 - Pensione per famiglie e per non meno di 10 giorni, prezzo a convenire per lettera o di presenza. - Pregasi inviare per tempo le prenotazioni al Proprietario

LEONZI - VIAREGGIO.

VILLA AUGUSTA - Pensione di Famiglia
Posizione splendida - Ogni Confort Moderno

ANTIGNANO (Livorno)

TRAM E TELEGRAFO — TELEFONO INTERURBANO 482

PRIMO NOVEMBRE - FINE GIUGNO

PENSIONE BELVEDERE - Via in Arcione, N. 71 - ROMA

CLOTILDE BARAZZUOLI-TADDEI - Proprietaria

Fra le ottime stazioni Climatiche Balneari e Termali si raccomandano:

SALSOMAGGIORE In amena posizione ai piedi dell'appennino tra Parma e Piacenza, collegata alla stazione ferroviaria di Borgo S. Donnino con una comoda Tramvia a Vapore. Celebre stazione Balneare per le sorprendenti virtù terapeutiche delle sue famose sorgenti salso-jodobromiche. Delizioso soggiorno estivo per i suoi dintorni attraenti e le amene passeggiate. I nostri lettori troveranno le più desiderate condizioni di alloggio e di trattamento nel

GRAND HÔTEL CENTRAL BAGNI Congiunto con passaggio coperto al Regio Stabilimento Balneare, permette di poter fare le cure senza uscire dall'albergo. *Comfort* moderno. Trattamento di primissimo ordine. Casa seria, frequentata dalla migliore società. Camere da lire 4 a lire 7. Pensione da lire 11 in più - Auto-garage con officina meccanica. Aperto dall'Aprile all'Ottobre. Pregasi inviare per tempo le prenotazioni. Opuscoli gratis a richiesta.

BANCA DI SALSOMAGGIORE - Società Anonima - Capitale versato lire 300.000 - Corrispondente del Banco di Napoli - Servizio Esattoria Comunale - Qualunque operazione di Banca - Borsa - Depositi a custodia. Locazione casse forti per custodia valori.

TELESE In provincia di Benevento, sulla linea ferroviaria Napoli Foggia, a 1 ora e mezzo da Napoli, ed a mezz'ora da Caserta. Acqua Solfurea-carbonica-alcalina. Amena Posizione con grandioso Parco, ombrosi viali, deliziose aiuole di fiori e prati verdeggianti che fanno corona ai 7 Stabilimenti per Bagni, sulle sorgenti (21° centig.) ed allo Stabilimento per bagni temperati, dove si praticano cure complete di Idroterapia e Massaggi. In questa deliziosa località i nostri lettori troveranno ottime condizioni di ambiente e di trattamento nell'ottimo

GRAND HÔTEL TELESE in prossimità dei Grandiosi Stabilimenti Balneari - Munito di ogni moderno *comfort* - Sale da pranzo, da bigliardo, di lettura e conversazione - Servizio di Omnibus in 8 minuti dagli Stabilimenti e 12 minuti dalla Stazione ferroviaria di Telese-Cerreto. — Camere da lire 3 a lire 6 a persona. Pensione per un minimo di 8 giorni da lire 9 a 12 per giorno. Aperto da Giugno a Settembre. Pregasi inviare per tempo le prenotazioni al Proprietario Alfredo Minieri - Telese (provincia di Benevento).

Fra le migliori Stazioni Climatiche invernali raccomandiamo:

NERVI a soli 10 km. da Genova, alla quale è collegata con la Ferrovia e con un comodo servizio di Tram Elettrico. Importantissima per il suo speciale ottimo clima invernale dolcissimo, tantochè il celebre medico tedesco, illustre Igienista, Dott. Thilenius, lo fece argomento di una sua bella pubblicazione scientifica col titolo: « Nervi ed il suo ottimo clima ». — È infatti una località incantevole, fra deliziosi colli disseminati di splendidi villini e giardini; di foreste, di oliveti e di aranci; un vero paradiso terrestre. Ha bellissime passeggiate al perfetto riparo dei venti, tanto in campagna che lungo la marina. Importantissima l'ascensione al Monte Fasce.

Ivi i nostri lettori troveranno le più soddisfacenti condizioni di ambiente e di trattamento nei seguenti ottimi alberghi:

LE GRAND HÔTEL già pensione Inglese, Casa di assoluto prim'ordine, in posizione splendida e tranquilla, in pieno mezzogiorno, difronte al mare, con vista incantevole. Raccomandatissimo per famiglie, prezzi moderati. Pensione da cinque giorni in su Recentemente modernato e migliorato. Ogni moderno comfort; Luce elettrica in ogni camera - Riscaldamento a vapore - Ascensore - Lawn-tennis - Bagni acqua di mare caldi - Aperto dal 15 Settembre Pregasi inviare per tempo le prenotazioni al Proprietario.

Fra le ottime stazioni Climatiche Alpine raccomandasi:

SONDALO in provincia di Sondrio, a 1250 metri sul livello del mare, in amenissima posizione. Luogo deliziosissimo ed indicatissimo per ammalati di petto agiati. Ivi è il grandioso

PRIMO SANATORIO ITALIANO

che sorge nella vasta Pineta di Sortenna, dotato di tutte le risorse dei migliori Sanatori esteri.

Premiato con medaglia d'Oro alla Esposizione internazionale di Milano 1906.

Ogni moderno *comfort* - Camere da L. 2 a L. 6 - Pensione completa L. 10. Direttore: Cav. Dott. **A. Zubiani.**

94. — Notre cher allié.



Comme dans l'Adriatique notre voisin nous rompe les paroles et les scatoles.

(Il Lampione, 10 settembre 1910)

Per la notizia corsa che la flotta austriaca intercettasse i marconigrammi fra il Montenegro e l'Italia. - Il testo è in francese (?) poichè tutto il numero è scritto nella stessa lingua in onore dei giornalisti francesi e della loro visita a Firenze.

95. — Una mezza luna di miele.



« Se la luna risplende in Oriente,
Perchè il Turco più forte si fa,
Pel momento è per noi più prudente
Continuar la forzata amistà »

(Dal resoconto del recente colloquio di Salisburgo).

(Pasquino, 11 settembre 1910).

Stabilimento Chimico Farmaceutico

DOTT. M. CALOSI & FIGLIO

Piazza Santa Croce, 7 - FIRENZE

Specialità particolarmente raccomandate dallo Stabilimento

Idrodermina Calosi e Sapodermina Calosi

L' **Idrodermina Calosi** è stata giudicata il più grande progresso della Scienza Medica Moderna ed è usata negli Ospedali, Ambulatori, Congregazioni di Carità e prescritta da tutti i Medici, Farmacisti e Levatrici.

Guarisce le Malattie della Pelle:

Eczema, Psoriasi, Acne, Lupus, Tigna, Scabbia, Pitiriasi, Lentiggini; inoltre Emorroidi, Piaghe da Vene Varicose, Geloni, Sudore dei Piedi, Caduta dei Capelli e Calvizie.

Bottiglia grande **L. 3,25** — Bottiglia saggio **L. 1,50.**

6 bottiglie grandi **L. 18** franche di porto.

Sapodermina Calosi, disinfettante. emolliente, preserva la pelle da ogni malattia, la rende morbida e vellutata, conservandole sempre la freschezza della gioventù.

È il migliore sapone da *Toilette* sia comune che *intima* delle *Signore;* è superiore ad ogni altro per radere la barba. Ogni Parrucchiere, cui stia a cuore l'igiene e la salute dei suoi Clienti, deve sempre usare la **Sapodermina Calosi.**

La sua lunga durata lo rende il più economico dei saponi.

Vasetto semplice grande **L. 1,50** - Vasetto grande profumato alla Violetta di Parma **L. 2**
Vasetto piccolo profumato **L. 1.**

Il Gabinetto dello Stabilimento emette consulti, completamente gratuiti, su malattie della Pelle, Stomaco, Intestini, Sifilide, Impotenza, Nevrastenia, Blenorragia.

Preghiamo domandare il nostro periodico *Utile a Tutti* con certificati di Ospedali, Medici, guariti e moduli consulti.

Stabilimento Dott. M. CALOSI & FIGLIO - Firenze

TORCHI DI FAMA MONDIALE

BREVETTI **NEGRO**

ALESSANDRIA (Italia)



Torchio a mano **Torchio elettrico automatico**

BAGNO DI ROMAGNA

(FIRENZE)

RR. TERME DI S. AGNESE

Acque Salso-Boro-Iodio-Bromiche alla temperatura di 43° centigr. - Bagni d'immersione - a vapore - nuove sale dei fanghi - sala ginecologica - massaggio - Docciatura scozzese - cura idro-termo-elettrica - inalazione - bevanda.

Sala di lettura e di conversazione - Albergo e trattoria nell'interno dello Stabilimento, restaurato e completamente rimodernato dalla nuova Deputazione amministratrice - Servizio inappuntabile - Prezzi modicissimi.

Apertura dello Stabilimento 1° Giugno fino al 30 Settembre

Direzione Sanitaria
- **Prof. Dario Baldi dell'Università di Pisa.**
- **Dott. Gualtiero Bastogi, della Clinica medica di Firenze.**
- **Dott. Virgilio Biletta.**

A queste acque, che per la loro composizione chimica ed elevata temperatura dei più valenti chimici, a cominciare dal Targioni-Tozzetti, furono dichiarate migliori di quelle celebri di Aquisgrana (Aix la Chapelle), si curano, con esito, sempre felice, le affezioni di fondo reumatico (dolori vaganti o fissi, ischiadi, rigidità articolari, ecc.), le malattie delle donne, quelle della pelle, il catarro gastro intestinale e quello bronco-polmonare, gli ingorghi di fegato e di milza, le renelle e la gotta.

Accessi:

Cesena - Bagno. . - Servizio giornaliero automobilistico. Da Cesena: ore 8. Prezzo del biglietto con bagaglio fino a kg. 8, L. 5,35. Da Bagno: ore 13.

NB. Dal Luglio all' Ottobre, altra corsa con partenza da Cesena: ore 17. Da Bagno: ore 13.

Forlì - Bagno. . . - Servizio giornaliero automobilistico sino a S. Sofia. — Da S. Sofia-Bagno con diligenza a due cavalli (orario e tariffa in pubblicazione).

Bibbiena - Bagno - Servizio giornaliero postale con diligenza: Da Bibbiena (Fratelli Cariaggi): ore 7

Dal Maggio all' Ottobre, altra corsa con partenza da Bibbiena alle ore 13.

NB. - Durante i mesi di Luglio e Agosto vi sarà anche un servizio automobilistico fra Bagno-Bibbiena e viceversa.

Per schiarimenti, guide e tariffe rivolgersi alla Direzione anche con biglietto da visita

Stabilimento A. Staderini

ROMA - Via Baccina, 45



Lo **Stabilimento Staderini,** nei locali di sua proprietà in via Baccina, 45, eseguisce lavori nei seguenti rami d'industria:

Legatura di Libri.

Lavori in partita per editori, tipografi e librai. — Lavori per Biblioteche, per amatori, bibliofili, ecc. — Lavori artistici con decorazioni impresse a mano ed in cuoi cesellati.

Schedari fissi e mobili. (Privativa industriale).

Adottati da Biblioteche, Musei ed Archivi, Banche, Casse di risparmio, Società di assicurazioni, ecc — Questi schedari vennero adottati con vantaggio da molti Comuni per uffici anagrafe, registri di popolazione, Stato civile, liste elettorali, ecc., e per la speciale contabilità delle Casse di Risparmio postali.

Cartonaggi.

La Casa produce **qualunque** lavoro di cartonaggio. — Speciale produzione di articoli per pasticceria. — Piatti in cartone impressi Pirottini per confetture — Carte-merletto traforate e goffrate per sottotorte e sottogelati. — Scatole pieghevoli. Sacchetti in carta, ecc. ecc.

Carte-Valori (Stabilimento già esercito dalle Ditte Bontempelli ed Officina Poligrafica Romana).

Biglietti di Banca - Titoli di Società per Azioni - Obbligazioni per prestiti comunali e provinciali - Assegni - Vaglia cambiari - Biglietti per Lotterie - Marche, francobolli, ecc. — La Casa stampa i **Biglietti del Banco di Sicilia** e annovera fra i suoi clienti le più importanti Banche e Società industriali

TIPOGRAFIA - LITOGRAFIA - GALVANOPLASTICA



LOSER JÁNOS BUDAPEST.

Fornitore della Corte Imperiale d' Austria e Regia d' Ungheria.



Il Calendario.(*)

Divisione del tempo. — L'anno.

Presso quasi tutti i popoli, la misura del tempo riposa sopra divisioni naturali, ossia dedotte dall'osservazione dei fenomeni celesti. Le divisioni più semplici sono il giorno e l'anno.

La vera durata di una rivoluzione della Terra nell'eclittica è di 365 giorni, 5 ore, 48′, 46″: questa sarebbe la durata dell'anno *tropico*, il quale non può servire per anno *civile*, che per ragioni chiare ad intendersi, deve esser composto di un numero intero di giorni.

L'anno è diviso in mesi: ed il mese nella sua origine corrispondeva ad una lunazione, cioè al periodo dopo il quale si ripetono le medesime fasi lunari. Ma la durata precisa di una lunazione è di giorni 29, ore 12, 44′, 3″; e quindi non è parte aliquota dell'anno tropico. Siccome il numero delle lunazioni intiere che si osservano in un anno è di dodici, così, di solito, l'anno è stato sempre diviso in dodici mesi, i quali però non corrispondevano più ad una lunazione, ma ad una dodicesima parte dell'apparente cammino del Sole nel cielo; e siccome a questo cammino gli antichi astronomi facevano corrispondere la fascia dello Zodiaco, composta di 12 costellazioni, così il mese presso i popoli più avanzati in civiltà corrispondeva alla apparente dimora del Sole in uno dei 12 segni dello Zodiaco.

Ere.

Non vi sarebbe cronologia senza la numerazione degli anni. Oggi il maggior numero delle nazioni civili contano gli anni dalla nascita di Cristo; ma sono state in uso e sono ancora altre numerazioni, o *ere*. Ecco le ere più importanti:

Era della Creazione del Mondo, secondo il computo di Costantinopoli, risale all'anno . . . . . . 5508 av. C.
Era della Creazione del Mondo, secondo il computo degli Alessandrini . . . . 5502 "
Era della Creazione del Mondo, secondo il computo degl'Israeliti. 3761 av. C.
Era delle Olimpiadi . . . . 776 "
Era della fondazione di Roma (secondo Varrone) . . . . 753 "
Era di Nabonassarre . . . . 747 "
Era di Alessandro il Grande, o dei Lagidi . . . . 324 "
Era dei Seleucidi, o era Siro-macedone . . . . 312 "
Era di Tolomeo Filadelfo, o di Dionigi . . . . 285 "
Era di Tiro . . . . 125 "

Era cristiana o volgare, o dell'incarnazione di Cristo di cui è creduto inventore Dionigi il piccolo, monaco di origine scita, abate in Roma nel secolo VI.

Era di Diocleziano, o dei Martiri, an. 284 d. C.
Era degli Armeni, ossia dello scisma della Chiesa Armena . . . 552 "
Era dell'Egira, ossia della fuga di Maometto dalla Mecca 622
Era della Repubblica francese . . 1792 "

Calendario degli Israeliti.

L'anno degli Israeliti è anno lunisolare. Brevi notizie sul calendario da essi adottato si troveranno a pag. 8.

Riforma giuliana.

Giulio Cesare, avendo trovato che il computo dell'anno stabilito da Numa Pompilio e seguito fino allora dai Romani, aveva prodotto grandissimo disordine, si accinse alla riforma del calendario con il consiglio dell'astronomo alessandrino Sosigene: e l'anno da lui riformato nel 45 av. C. fu stabilito di 365 giorni, divisi in 12 mesi, alternativamente di 31 e di 30 giorni, salvo febbraio che ne aveva 29 e 30 nei bisestili. Fu pure stabilito, nella persuasione che l'anno tropico fosse precisamente di 365 giorni e $^1/_4$, che ogni quattro anni si aggiungesse un giorno al mese di febbraio, e precisamente fra il 24 e il 25; e

---

(*) Chi desiderasse maggiori ragguagli su questa introduzione cronologica e cosmografica all'ALMANACCO ITALIANO, consulti le annate 1896-98 dove essa era assai più diffusa. L'aumentare della materia ci ha obbligati a ridurla in più breve spazio.

siccome nel calendario romano il 24 febbraio si chiamava *sexto Kalendas Martii*, il giorno intercalato fu detto *bis sexto kal. Martii*, e l'anno che aveva tale intercalazione, fu chiamato *bisestile*. L'anno doveva cominciare al 1° gennaio, e l'equinozio di primavera fu fissato al 25 marzo. La divisione giuliana in mesi, e l'intercalazione quadriennale sono seguìte anche oggi da tutte le nazioni cristiane.

Calendario Romano antico.

Gli antichi romani non contavano i giorni dell'anno secondo il loro numero ordinativo nel mese, ma rispetto alle *calende*, alle *none*, agli *idi* di ogni mese. Le calende (*Kalendae;* acc. *Kalendas;* abl. *Kalendis*) cadevano il primo giorno del mese: le none (*Nonae;* acc. *Nonas;* abl. *Nonis*) al settimo giorno dei mesi di marzo, maggio, luglio e ottobre, al quinto di tutti gli altri; gli idi (nom. e acc. *Idus*, ablativo *Idibus*) otto giorni più tardi delle none, cioè al 15 in marzo, maggio, luglio e ottobre, al 13 nel resto dell'anno. Per indicare gli altri giorni, dicevano l'ordine che questi avevano avanti alle calende, alle none, agli idi; per cui i giorni che precedevano immediatamente i tre dì ora accennati, erano *pridie Kalendas, pridie Nonas, pridie Idus;* i giorni ancora precedenti erano *tertio Kalendas*, ec.

Riforma Gregoriana.

L'anno civile introdotto da Giulio Cesare era di 365 giorni e un quarto; e poichè l'anno tropico era veramente di 365 giorni, 5^h, 48′, 46″, così quella differenza lieve in principio, accumulandosi con l'andare degli anni, turbò l'accordo fra i mesi e le stagioni, indispensabile a tutti gli usi civili del calendario. Il pontefice Gregorio XIII stabilì di porre rimedio all'inconveniente, e udito il parere di molti astronomi, su proposta di Antonio Lilio, decise nel 1582: 1° che per rimettere al primitivo posto l'equinozio di primavera che con tutto il calendario avanzava allora di 10 giorni, si sottraessero dall'anno che correva, i dieci giorni di anticipazione, passando dal 4 ottobre al 15 del mese stesso (fu scelto quel periodo perchè non vi cadevano feste solenni); 2° che per prevenire ogni futura alterazione poichè il calendario giuliano portava ogni quattrocento anni un'anticipazione di circa 3 giorni, si stabilisse che gli anni centenarî, ovvero gli ultimi di ogni secolo, fossero comuni invece che bisestili, ad eccezione del quarto centenario (ossia degli anni divisibili per 400) che restavano bisestili. Quindi gli anni 1600 e 2000 sono bisestili; 1700, 1800, 1900 furono comuni. Questa riforma lascia tuttavia una lieve differenza, che peraltro non arriva a formare un giorno intiero se non dopo 4000 anni.

Il calendario gregoriano, pubblicato con bolla pontificia del 24 febbraio 1582, fu adottato subito in Italia, in Spagna e in Portogallo, nell'anno medesimo in Francia e nei Paesi Bassi, più tardi in Ungheria, in Polonia, in Germania, in Svizzera, in Inghilterra; ed ora non restano che la Russia, la Grecia, l'Armenia e qualche altra nazione cristiana d'Oriente, che seguano tuttora il calendario giuliano.

Computo ecclesiastico.

Si dà questo nome ai calcoli che servono a fissare il *calendario ecclesiastico*, e agli elementi sui quali i calcoli stessi riposano. Il calendario ecclesiastico è regolato tutto sulla Pasqua di Resurrezione, che è la maggior festa della cristianità, e che secondo le decisioni della Chiesa [1] deve essere celebrata la prima domenica dopo il primo plenilunio di primavera, ossia dopo il plenilunio che cade il 21 marzo o immediatamente appresso: quindi non può venire prima del 22 marzo (perchè se il plenilunio cade in domenica, la solennità è rimandata alla domenica appresso), nè più tardi del 25 aprile.

Elementi del computo ecclesiastico.

Il *ciclo solare* è un periodo di anni 28, che riconduce a corrispondere nello stesso modo i giorni della settimana con i giorni del mese. Non si sa da chi sia stato inventato nè quando: al primo anno dell'era volgare si assegna il numero 9 in questo ciclo.

Il *ciclo lunare* è un periodo di anni 19, il quale, secondo l'astronomo greco Metone, corrisponde esattamente a 235 lunazioni: di guisa che allo spirare del ciclo, le fasi della Luna ricominciavano precisamente agli stessi giorni dell'anno. Il numero che ogni anno ha nel ciclo, si chiama *numero d'oro*. Il primo anno avanti l'era volgare porta il numero uno come numero d'oro.

L'*epatta*, immaginata da Luigi Lilio nel 1582, non è altro che l'età della Luna al primo gennaio, cioè il numero dei giorni passati della lunazione in corso; e siccome la lunazione, nel computo ecclesiastico, si considera di 30 giorni (29 giorni e una frazione del 30°) così l'epatta può essere un numero qualunque compreso fra l'1 e il 29, più un asterisco * che sta in luogo dello zero o del 30. L'epatta si segna in numeri romani. Siccome ogni anno, compiute 12 lunazioni, avanzano 11 giorni, così l'epatta di un anno equivale a quella dell'anno precedente più 11 giorni, salve alcune correzioni delle quali non è il caso di discorrere.

La *indizione* è un periodo cronologico di 15 anni che non ha alcun rapporto col corso degli astri. I cronologisti assegnano all'anno 1 dell'era volgare la indizione 4.

La *lettera domenicale* è quella che indica nel calendario perpetuo gregoriano le domeniche. In questo calendario tutti i giorni dell'anno dal 1° gennaio in poi sono distinti con una lettera dell'alfabeto, dall'A alla G per ordine, e ricominciando sempre da capo: in tal modo se la lettera domenicale di un anno è B, vuol dire che tutti i giorni segnati

---

(1) È cosa detta e ripetuta in cento libri che la regola della Pasqua fu decretata dal Concilio di Nicea tenuto nell'anno 325, ma tale affermazione non è esatta.

con B sono domeniche, in altri termini che essendo domenica il secondo giorno dell'anno, l'anno comincia di sabato. Il ciclo solare è il periodo dopo il quale le lettere domenicali si ripetono con lo stesso ordine. Gli anni bisestili hanno due lettere domenicali, una per Gennaio e Febbraio, l'altra per gli altri dieci mesi. Ogni anno la lettera domenicale è la lettera precedente a quella dell'anno passato: salvo per gli anni dopo ai bisestili, nei quali si salta una lettera.

La *lettera del martirologio* è un elemento puramente ecclesiastico. Nel Martirologio, prima delle vite dei santi di ogni giorno, è iscritta una serie di 30 lettere, fra le quali ve n'è una che corrisponde all'anno in corso: essa serve per tutto l'anno ad annunziare, avanti la lettura in coro del Martirologio, qual è il giorno corrente della Luna, e ciò per mezzo di numeri scritti sotto alle lettere, e che variano secondo i giorni, e perciò in un giorno qualunque l'età della Luna è indicata dal numero che sta sotto alla lettera dell'anno in corso.

Feste Cristiane.

Calendario gregoriano cattolico.

Il calendario religioso si completa segnando al posto loro le diverse feste cristiane. Di queste, alcune sono *fisse*, cioè cadono sempre nel medesimo giorno dell'anno: tali sono la *Circoncisione di Gesù* (1° gennaio), l'*Epifania* (6 gennaio), la *Purificazione di Maria* (2 febbraio), l'*Annunziazione di Maria* (25 marzo), l'*Assunzione di Maria* (15 agosto), la *Natività della Madonna* (8 settembre), l'*Esaltazione della Croce* (14 settembre), *Ognissanti* (1° novembre), la *Commemorazione dei Fedeli Defunti* (2 novembre), la *Presentazione di Maria* (11 novembre), l'*Immacolata Concezione* (8 dicembre), il *Natale* (25 dicembre), oltre alle feste dei santi; altre sono *mobili*, cioè possono cadere in date diverse, perchè dipendono o dalla Pasqua o dai giorni della settimana. Le feste mobili che dipendono dalla Pasqua, sono:

Prima della Pasqua			
La domenica di settuagesima	63	giorni	Non contando il dì di Pasqua
Le Ceneri	46	"	
Dopo la Pasqua			
Le Rogazioni (durano 3 g.i)	36-38	"	
L'Ascensione	39	"	
La Pentecoste	49	"	
La SS. Trinità	56	"	
Il Corpus Domini	60	"	

Inoltre le vigilie delle Quattro Tempora, ossia delle quattro stagioni, che avvengono il mercoledì, il venerdì e il sabato dopo i seguenti giorni: Prima domenica di Quaresima, Pentecoste, 14 settembre (Festa dell'Esaltazione della Croce) e terza domenica dell'Avvento (rito romano). Vi sono poi tre feste minori pure in dipendenza della Pasqua:

I Dolori di Maria SS. nel venerdì dopo la domenica di Passione (che è la seconda domenica avanti Pasqua);

Il Patrocinio di S. Giuseppe, nella terza domenica dopo Pasqua;

Il Cuore di Gesù, nel venerdì dopo l'ottava del Corpus Domini.

Le feste mobili che dipendono dai giorni della settimana, sono in primo luogo l'Avvento, che, secondo il rito romano è di quattro domeniche, la prima delle quali è la più prossima alla festa di S. Andrea apostolo (30 novembre) e quindi cade nella domenica che si trova fra il 27 novembre e il 3 dicembre; in secondo luogo altre feste minori, cioè:

Il SS. Nome di Gesù, nella seconda domenica dopo l'Epifania;

La festa di S. Giovacchino, la prima domenica dopo il 15 agosto;

Il SS. Nome di Maria, la prima domenica dopo l'8 settembre;

I Sette Dolori di Maria, la domenica che segue quella testè detta;

La Madonna del Rosario, la prima domenica d'ottobre;

La Maternità di Maria SS., la seconda domenica d'ottobre;

La Purità di Maria, la terza domenica d'ottobre;

Il Patrocinio di Maria, la seconda domenica dopo il 1° novembre.

Diamo qui appresso la tavola delle date delle principali feste mobili per il quinquennio 1912-1916.

TAVOLA DELLE FESTE MOBILI PER GLI ANNI 1912-1916.

Anni	Lettera domenicale	Settuagesima	Mercoledì delle Ceneri	Prima Domenica di Quaresima	Pasqua	Pentecoste	Corpus Domini	1a domenica dell'Avvento (romano)
1912	GF	4 febbr.	21 febbr.	25 febbr.	7 aprile	26 maggio	6 giugno	2 dicembre
1913	E	19 genn.	5 febbr.	9 febbr.	23 marzo	11 maggio	22 maggio	30 novembre
1914	D	8 febbr.	25 febbr.	1 marzo	11 aprile	31 maggio	11 giugno	29 novembre
1915	C	31 genn.	17 febbr.	21 febbr.	4 aprile	23 maggio	3 giugno	28 novembre
1916	BA	20 febbr.	8 marzo	12 marzo	23 aprile	11 giugno	22 giugno	3 dicembre

Calendari del rito ambrosiano, delle confessioni protestanti, della Chiesa greco-russa e delle altre Chiese orientali.

Brevi notizie su questi calendari si troveranno a pag. 6 e seguenti, quando si darà la concordanza fra i calendari medesimi e il calendario gregoriano per l'anno corrente.

Calendario repubblicano francese.

Con decreto della Convenzione Nazionale del 24 novembre 1793, la Francia introdusse durante la rivoluzione un nuovo calendario, cambiando l'era cristiana in era della repubblica, e adottando per principio di quest'era la mezzanotte del giorno che succedeva all'equinozio vero di autunno del 1792, il quale fu il 22 settembre; in tal giorno cadeva pure l'anniversario della proclamazione della repubblica.

Questo calendario fu messo in vigore il 26 novembre 1793, e fu abolito con decreto di Napoleone I col 31 dicembre 1805, alla qual data tornò in vigore il calendario gregoriano. Quindi durò anni 12, un mese e 6 giorni.

L'anno restava diviso ancora in 12 mesi di 40 giorni ciascuno. Ogni mese fu diviso in tre decadi, e ai giorni che componevano ogni decade fu dato il nome di *primidì, duodì, tridì, quartidì* ec.; il *decadì* era destinato al riposo.

Il giorno fu diviso in 10 ore, l'ora in 100 minuti, il minuto in 100 secondi.

Per completare la durata dell'anno tropico, dopo il dodicesimo mese si aggiungevano 5 (e 6 negli anni bisestili) giorni *complementari,* detti *sansculottides.*

Ecco i nomi dei dodici mesi:

AUTUNNO	Vendemmiale (Vendémiaire) Brumale (Brumaire) Glaciale (Frimaire)
INVERNO	Nevoso (Nivôse) Piovoso (Pluviôse) Ventoso (Ventôse)
PRIMAVERA	Germile (Germinal) Fiorile (Floréal) Pratile (Prairial)
ESTATE	Messidoro (Messidor) Termidoro (Thermidor) Fruttidoro (Fructidor)

Così il 15 glaciale dell'anno VII fu il 5 dicembre 1798; il 5 termidoro dell'anno XI, il 24 luglio 1803.

Calendario civile italiano.

Le feste civili legali, cioè quelle che tutti gli uffici dello Stato devono riconoscere, furono stabilite dalle leggi 17 ottobre 1860, n. 5342; 23 giugno 1874, n. 1968 (serie 2ª); 19 luglio 1895, n. 401; e sono le seguenti:

Il primo giorno dell'anno; l'Epifania; l'Ascensione; la Concezione; la Natività; l'Assunzione; il *Corpus Domini;* il giorno dei SS. Pietro e Paolo; il XX settembre; Ognissanti; Natale; la festa del celeste patrono della diocesi, terra o città; le domeniche tutte.

In questi giorni sono chiusi gli uffici governativi, provinciali e comunali, le corti di giustizia, le banche e le scuole. Non si possono fare atti di esecuzione nè protestare cambiali.

La prima domenica di giugno (quest'anno 1911, cade al 4), per la legge 4 maggio 1861, n. 7, è *Festa Nazionale* per celebrare l'Unità d'Italia e lo Statuto del Regno.

Si festeggiano civilmente anche altre date, benchè non legali in tutti gli uffici, cioè gli onomastici e i natalizi delle Loro Maestà (onomastico di S. M. Vittorio Emanuele III, 1° settembre; natalizio di S. M. Vittorio Emanuele III, 11 nov.; onomastico di S. M. Elena, 18 agosto; natalizio di S. M. Elena, 8 gennaio); l'anniversario della morte di S. M. Vittorio Emanuele II (9 gennaio) e di quella di S. M. Umberto I (29 luglio, ma ufficialmente trasportato al 14 marzo, genetliaco del compianto Re); e altri anniversari patriottici locali.

Calendario Perpetuo

per trovare in quale giorno della settimana cada un determinato giorno di un anno qualunque.(1)

USO DELLA TAVOLA

(*ved. la pag. seguente*).

Per trovare in quale giorno della settimana cada un determinato giorno di un anno qualunque, sia del calendario Giuliano tanto prima della Riforma quanto dopo la Riforma per le nazioni che non l'hanno accettata, sia del calendario Gregoriano, si comincia dal cercare nei due quadri in basso della tavola il coefficiente di aumento corrispondente al secolo cui appartiene l'anno in questione; tale coefficiente deve essere sommato agli anni del secolo, e il numero ottenuto va cercato nel quadro centrale verso sinistra, che è appunto intitolato *Anni del secolo con i loro aumenti.* Quindi nel quadro centrale, verso destra, bisogna cercare il coefficiente corrispondente al mese di cui si ragiona, e si deve sommarlo alla data del giorno, per cercare il numero così ottenuto nel quadro in alto a destra intitolato *Giorni del mese con i loro aumenti.* Sull'incontro delle due colonne si trova il giorno della settimana corrispondente al giorno indicato.

Questa tavola vale per il Calendario Giuliano dall'anno 3500 av. C. all'anno 3500 d. C., e per il Gregoriano fino all'anno 4000. Per il Giuliano può essere facilmente aumentato con l'aggiunta di nuove colonne; per l'estensione al Gregoriano, vi è un'incognita che risolverà solamente un tardo avvenire, quella cioè di sapere in quale anno sarà soppresso il bisestile, che dovrà probabilmente togliersi per compensare la differenza tuttora esistente fra l'anno civile e l'anno solare.

---

(1) Compilato e cortesemente comunicato dall'Ing. GUIDO JACOBACCI di Buenos-Aires.

GIORNI DI SETTIMANA						
Ma	Me	G	V	S	D	L
Me	G	V	S	D	L	Ma
G	V	S	D	L	Ma	Me
V	S	D	L	Ma	Me	G
S	D	L	Ma	Me	G	V
D	L	Ma	Me	G	V	S
L	Ma	Me	G	V	S	D

GIORNI DEL MESE con i loro aumenti.					
1	8	15	22	29	36
2	9	16	23	30	37
3	10	17	24	31	
4	11	18	25	32	
5	12	19	26	33	
6	13	20	27	34	
7	14	21	28	35	

ANNI DEL SECOLO con i loro aumenti.

1	2	3	4		5	6
7	8		9	10	11	12
	13	14	15	16		17
18	19	20		21	22	23
24		25	26	27	28	
29	30	31	32		33	34
35	36		37	38	39	40
	41	42	43	44		45
46	47	48		49	50	51
52		53	54	55	56	
57	58	59	60		61	62
63	64		65	66	67	68
	69	70	71	72		73
74	75	76		77	78	79
80		81	82	83	84	
85	86	87	88		89	90
91	92		93	94	95	96
	97	98	99	100		101
102	103	104		105	106	107
108		109	110	111	112	
113	114	115	116		117	118
119	120		121	122	123	124

Aumenti ai giorni del mese.

Nel mese di	si aumenta Anno com.	si aumenta Anno bises.
Gennaio . .	0	0
Febbraio. .	3	3
Marzo. . . .	3	4
Aprile. . . .	6	0
Maggio . . .	1	2
Giugno . . .	4	5
Luglio . . .	6	0
Agosto . . .	2	3
Settembre .	5	6
Ottobre. . .	0	1
Novembre .	3	4
Dicembre .	5	6

Aumenti agli anni del Calendario Gregoriano NEI SECOLI

										si aum.
1°	5°	9°	13°	17°	21°	25°	29°	33°	37°	16
2°	6°	10°	14°	18°	22°	26°	30°	34°	38°	20
3°	7°	11°	15°	19°	23°	27°	31°	35°	39°	24
4°	8°	12°	16°	20°	24°	28°	32°	36°	40°	0

Aumenti agli anni nel Calendario Giuliano.

Secoli avanti Cristo					Aum.	Secoli dopo Cristo				
—35	—28	—21	—14	—7	20	1°	8°	15°	22°	29°
—34	—27	—20	—13	—6	8	2°	9°	16°	23°	30°
—33	—26	—19	—12	—5	24	3°	10°	17°	24°	31°
—32	—25	—18	—11	—4	12	4°	11°	18°	25°	32°
—31	—24	—17	—10	—3	0	5°	12°	19°	26°	33°
—30	—23	—16	—9	—2	16	6°	13°	20°	27°	34°
—29	—22	—15	—8	—1	4	7°	14°	21°	28°	35°

Esempî:

21 Gennaio 1793: Morte di Luigi XVI. — Secolo 18°, anno 93, aumento 20; Gennaio, anno comune, aumento 0; 93 + 20 = 113; 21 + 0 = 21; **Lunedì.**

15 Ottobre 1582: Inizio Calend. Gregor. — Secolo 16°, anno 82; aumento 0; Ottobre, anno comune, aumento 0; 82 + 0 = 82; 15 + 0 = 15; **Venerdì.**

4 Ottobre 1582: Fine Calend. Giuliano. — Secolo 16°, anno 82, aumento 8: Ottobre, anno comune, aumento 0; 82 + 8 = 90; 4 + 0 = 4; **Giovedì.**
Infatti si passò dal 4 al 15 Ottobre senza giorni intermedi.

30 Marzo 1282: Vespri Siciliani. — Secolo 13°, anno 82, aumento 16; Marzo, anno comune, aumento 3; 82 + 16 = 98; 30 + 3 = 33; **Lunedì.**
Infatti era il Lunedì dopo Pasqua.

25 Dicembre 799: Coronaz. Carlo Magno. — 99 + 20 = 119; 25 + 5 = 30; **Mercoledì.**
Se fosse stato in vigore il Gregoriano, si sarebbe avuto:
99 + 0 = 99; 25 + 5 = 30; **Sabato**; cioè una differenza di 4 giorni che è la posticipazione che il Calendario aveva in quel secolo. Il Mercoledì avrebbe dovuto avere la data 29 Dicembre.

15 Marzo 44 av. C.: Morte di Giulio Cesare. Che giorno di settimana sarebbe stato, se fossero state in uso le attuali denominazioni? Secolo (-1); Anno 44 corrispondente a 57, aumento 4; Marzo, anno comune, aumento 3; 57 + 4 = 61, 15 + 3 = 18; risulta un **Mercoledì.** Però in realtà avrebbe corrisposto a un Giovedì, perchè Giulio Cesare aveva stabilito mesi alternati di 31 e 30, e Febbraio aveva 29 o 30 giorni. Sotto Augusto (a. 26 av. C.) fu portato a 31 il mese di Agosto, togliendo il giorno corrispondente a Febbraio, e così pure si modificarono i 4 ultimi mesi riducendoli allo stato attuale.

Per gli anni avanti Cristo bisogna fare attenzione se essi son dati col sistema cronologico od astronomico. Nel primo caso (il più comune), i secoli si contano come dopo Cristo, cioè da 1 a 100, 1° Secolo; da 101 a 200, 2° Secolo, ec.; e per gli anni si assume un complemento, cioè la differenza da 101; ad esempio: 101 — 44 = 57. Nel secondo caso i secoli si contano da 0 a 99, 1° secolo; da 100 a 199, 2° secolo, ec., e per gli anni si assume il complemento da 100. Così l'anno 44 cronologico corrisponderebbe al 43 astronomico: 100 — 43 = 57, e il risultato sarà identico. L'anno sarà bisestile, se è divisibile per 4 il complemento. Esempio: Anno 754, cronologico. — Fondazione di Roma: Secolo (-8); Anno (101 — 54) = 47; Astronomico sarebbe 753.

L'anno 1911 corrisponde all'anno

6624 del periodo Giuliano.
5915 dalla Creazione del Mondo, secondo il computo dell'Usserio.
5911 della Vera Luce, ossia dalla creazione del mondo secondo la cronologia massonica: l'anno massonico comincia col 1° marzo.
5671 dell'era degli Ebrei, cominciato il martedì 4 ottobre 1910; e all'anno 5672 che comincia il sabato 23 sett. 1911.
2687 delle Olimpiadi, ossia al III anno della 672ª Olimpiade, che comincia verso il 1° luglio 1911 (e precisamente al plenilunio consecutivo al solstizio d'estate), fissando l'era delle Olimpiadi a 775 $^1/_2$ anni av. C., ossia verso il 1° luglio dell'anno 3938 del periodo giuliano.
2664 dalla fondazione di Roma, secondo Varrone, che comincia il 21 aprile.
2658 dell'era di Nabonassar, fissata al 26 febbraio dell'anno 3967 del periodo giuliano, ossia 747 anni av. C. secondo i cronologi, e 746 secondo gli astronomi.
1911 del calendario gregoriano istituito nell'ottobre 1582, ossia 327 anni fa; comincia la domenica 1° gennaio.
1911 del calendario giuliano o greco-russo; comincia 13 giorni più tardi, il sabato 14 gennaio. Questa differenza che era di 12 giorni nel sec. XIX, è cresciuta di un giorno dopo il 28 febbraio 1900, e tale resterà sino al 28 febbraio 2100.
1329 dell'Egira, calendario turco, cominciato il lunedì 2 gennaio 1911, che finisce il giovedì 21 dicembre dello stesso anno, secondo l'uso di Costantinopoli.
48 del 76° ciclo del calendario cinese, che comincia il lunedì 30 gennaio.
394 dalla riforma di Lutero.
379 dalla Confessione di Ausburgo.
119 del calendario repubblicano francese.
51 dalla istituzione del nuovo regno d'Italia; avendo Vittorio Emanuele II assunto per sè e i suoi successori il titolo di Re d'Italia il 17 marzo 1861.
42 dalla liberazione di Roma, occupata dalle armi italiane il 20 settembre 1870.
8° del pontificato di Pio X, esaltato al trono il 4 agosto 1903.
12° del regno di Vittorio Emanuele III re d'Italia, salito al trono il 29 luglio 1900.

L'ANNO 1911

non è bisestile, cioè ha 365 giorni (7 mesi di 31 giorni, 5 di 30 e uno, il febbraio, di 28).

Computo ecclesiastico.

Numero d'oro	12
Epatta	30
Ciclo solare	16
Indizione romana	9
Lettera domenicale	A
Lettera del Martirologio	P

Feste mobili
(SECONDO IL RITO ROMANO)

Settuagesima	12 febbraio
Ceneri	1° marzo
Pasqua	16 aprile
Rogazioni	22, 23 e 24 maggio.
Ascensione	25 maggio.
Pentecoste	4 giugno.
Trinità	11 giugno.
Corpus Domini	15 giugno.
Prima domenica dell'Avvento	3 dicembre.

ALTRE FESTE MOBILI MINORI.

Il Nome SS. di Gesù, 15 gennaio.
I Dolori di Maria, 7 aprile.
Il Patrocinio di S. Giuseppe, 7 maggio.
Il Sacro Cuore di Gesù, 23 giugno.
San Giovacchino, 20 agosto.
Il Nome SS. di Maria, 10 settembre.
I Sette Dolori di Maria SS., 17 settembre.
La Festa del SS. Rosario, 1° ottobre.
La Maternità di Maria SS., 8 ottobre.
La Purità di Maria SS., 15 ottobre.
Il Patrocinio di Maria SS., 12 novembre.

Quattro Tempora.

(*Reminiscere*)	Marzo 8, 10 e 11.
(*Trinitatis*)	Giugno 7, 9 e 10.
(*Crucis*)	Settembre 20, 22 e 23.
(*Luciae*)	Dicembre 20, 22 e 23.

Le Nozze.

La celebrazione dei riti nuziali è permessa in quest'anno soltanto dal 7 genn. al 28 febbr. e dal 24 aprile al 3 dicembre (Decreto del Concilio Tridentino, sess. 24, c. 10).

Calendario del rito Ambrosiano ossia della Chiesa di Milano.

La Chiesa cattolica di Milano ha una forma particolare di rito, che si scosta alquanto da quello romano, e prende nome da S. Ambrogio, vescovo e patrono di Milano, benchè sia incerto se sia veramente istituito da lui o gli sia anteriore, come sembra più probabile.

Le principali diversità col rito romano, in quanto concerne il calendario, sono le seguenti:

1° Il primo giorno di quaresima cade nella prima domenica di quaresima (5 marzo) anzichè nel precedente mercoledì. Il cosiddetto *carnevalone* ambrosiano si fa nei tre giorni susseguenti al giorno delle Ceneri secondo il rito romano, cioè 2, 3 e 4 marzo.

2° Le rogazioni dette *litanie ambrosiane* cadono nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì, che seguono immediatamente la prima domenica dopo l'Ascensione, quindi il 29, 30 e 31 maggio. Nel primo di questi tre giorni si dànno le Ceneri, che nel rito Romano si dànno il primo mercoledì di quaresima.

3° L'avvento, invece di quattro, ha sei domeniche: e la prima è la immediatamente successiva all'11 novembre, festa di S. Martino. Quest'anno cade il 12 novembre.

Calendario Greco-Russo.

Alcune nazioni orientali seguono ancora il calendario giuliano, vale a dire non hanno accettata la riforma gregoriana, e perciò sono in ritardo sul calendario gregoriano di 13 giorni, che sono i 10 soppressi per le nazioni occidentali nel 1582, più i tre perduti negli anni 1700, 1800 e 1900, bisestili per loro e non per noi. Seguono il calendario giuliano i Greci, i Russi, gli Armeni, i Giorgiani, i Siriani non uniti, i Cofti, i Serbi, i Montenegrini, i Bulgari, i Rumeni. Per le feste ecclesiastiche, i digiuni ec., i Russi, i Giorgiani cattolici e non uniti, i Serbi, i Montenegrini, i Bulgari e i Rumeni osservano completamente il calendario greco, detto della *Chiesa greca ortodossa.* Gli Armeni ed i Cofti hanno rispettivamente un calendario proprio per le feste, ed anche nomi speciali per i mesi: ma non ci occuperemo di questo. Invece ecco le feste principali del calendario greco-russo per l'anno 1911.

DATA DEL CALENDARIO GREGORIANO (*Nuovo stile*)		DATA DEL CALENDARIO GIULIANO (*Vecchio stile*)		
1911		**1910**		
1°	gennaio	19	dicembre	
7	"	25	"	Natale. — Due giorni di festa.
9	"	27	"	Santo Stefano.
		1911		
14	"	1°	gennaio	Circoncisione. Capo d'anno.
19	"	6	"	Teofania (Epifania).
20	"	7	"	San Giovanni Battista.
12	febbraio	30	"	SS. Jerarchi Basilio, Gregorio e Giov. Crisostomo.
"	"	"	"	*Domenica del Pubblicano e del Fariseo.*
19	"	6	febbraio	*Domenica del Figliuol Prodigo.*
26	"	13	"	*Domenica del Giudizio Universale* (in Russia); *della Carne* (in Grecia). — Purificazione.
5	marzo	20	"	*Domenica di Carnevale; o del Formaggio* (in Grecia).
6	"	21	"	Comincia la *Grande Quaresima.**
22	"	9	marzo	Quaranta Martiri di Sebaste.
7	aprile	25	"	Annunciazione di Maria. — Festa della indipendenza della Grecia.**
16	"	3	aprile	*Domenica delle Palme.*
21	"	8	"	*Venerdì Santo.*
22	"	10	"	*Pasqua.* — Tre giorni di festa.
6	maggio	23	"	San Giorgio. — Onomastico del Re di Grecia.**
22	"	9	maggio	San Nicola.
27	"	14	"	Anniversario della incoronazione dello czar Niccolò I.*
1°	giugno	19	"	*Ascensione.*
3	"	21	"	SS. Costantino ed Elena.
11	"	29	"	*Pentecoste.*
18	"	5	giugno	*SS. Trinità.*
12	luglio	29	"	SS. Pietro e Paolo.
2	agosto	20	luglio	Sant' Elia.
14	"	1°	agosto	Principia il digiuno della Madonna.
19	"	6	"	Trasfigurazione di Cristo.
28	"	15	"	Assunzione della Madonna.
11	settembre	29	"	Decollazione di San Giovanni Battista.
12	"	30	"	Sant'Alessandro Nevski.*
21	"	8	settembre	Natività di Maria.
27	"	14	"	Esaltazione della Croce.
27	ottobre	14	ottobre	Santa Paraschiva.
2	novembre	20	"	Assunzione al trono dello czar Niccolò I.*
8	"	26	"	San Demetrio.**
21	"	8	novembre	SS. Arcangeli Michele e Gabriele.
28	"	15	"	Principia il digiuno di Natale.
4	dicembre	21	"	Presentazione di Maria.
19	"	6	dicembre	San Nicola di Bari, protettore della Russia.
22	"	9	"	Concezione della Vergine.
25	"	12	"	San Spiridione.**

Le feste mobili sono scritte in corsivo. Quelle segnate con un * sono peculiari alla Russia; quelle segnate con due ** sono peculiari alla Grecia.

Calendario Protestante.

Le diverse confessioni protestanti seguono il calendario gregoriano in tutte le sue particolarità, anche per il computo della Pasqua e delle principali feste mobili, delle quali però chi esclude l'una, chi esclude l'altra; ma quasi tutti poi, siccome non venerano nè la Vergine nè i Santi, escludono tutte le solennità della Madonna e Ognissanti. Invece, festeggiano singolarmente la Domenica di Passione (28 marzo), la Domenica delle Palme (4 aprile) e il Venerdì santo (9 aprile). La Chiesa Anglicana osserva tutte le feste cattoliche, esclusi naturalmente un gran numero di santi moderni. La Chiesa protestante tedesca ha inoltre le seguenti feste mobili:

Buss und Bettag (*Giorno di penitenza e preghiera*), il mercoledì dopo la prima domenica di quaresima, se il detto mercoledì cade in febbraio, ovvero il martedì dopo la domenica stessa, se questo martedì viene in marzo; quindi quest'anno il 7 marzo.

Erntefest (*Festa delle mèssi*), la domenica immediatamente dopo il 30 settembre, o il giorno stesso se di domenica; e quest'anno il 1° ottobre.

La festa della Riforma, la domenica immediatamente dopo il 30 ott., o il giorno stesso se di domenica; e quest'anno il 5 novembre.

La Commemorazione dei Morti, la domenica immediatamente dopo il 20 novembre, o il giorno stesso se di domenica; e quest'anno il 26 novembre.

Calendario Israelitico.

Gli ebrei si servono di un anno lunisolare, cioè composto di 12 mesi lunari, che si accorda con l'anno solare mediante l'aggiunta (7 volte in un ciclo di 19 anni) di un mese embolismico, il mese di *Veadar*. Ma le norme che regolano questa intercalazione, la variabile lunghezza dei diversi mesi che possono essere di 29 o di 30 giorni, e il principio dell'anno, non potrebbero trovar luogo qui. Basterà dire che è stabilito, che il principio dell'anno cada sempre nel giorno della nuova luna più prossima all'equinozio di autunno; e che la Pasqua, che è fissata al 15 del mese di Nissan, preceda costantemente il primo dell'anno di 163 giorni: ma anche queste regole hanno le loro eccezioni.

L'anno 1911 corrisponde all'anno 5671 (comune, di giorni 354), cominciato il 4 ottobre 1910, e all'anno 5672 (comune, di giorni 355) che cominciato il 23 settembre 1911, finirà l'11 settembre 1912.

Ecco la concordanza dei mesi e l'indicazione delle principali feste giudaiche, non contando naturalmente i Sabati.

1911	5671	
1° gennaio	1° Tebet	
30 „	1° Scevat	
1° marzo	1° Adar	
11 „	11 „	Digiuno di Ester.
14-15 „	14-15 „	Festa di *Purim* (Festa delle Sorti).
30 „	1° Nissan	Principio dell'anno religioso, secondo l'antico calendario rabbinico.
13-20 aprile	15-22 „	*Pesach*, Pasqua, o Festa delle Azzime. Sono festa soltanto i due primi e i due ultimi giorni.
29 „	1° Jiar	
12 maggio	14 „	*Pesach Scenì*, Seconda Pasqua (per chi non ha potuto celebrare la prima).
28 „	1° Sivan	
2-3 giugno	6-7 „	*Sciavuot*, Pentecoste, o Festa delle Settimane
27 „	1° Tamuz	
13 luglio	17 „	Digiuno di *Tamuz*, in memoria della caduta di Gerusalemme.
26 „	1° Ab	
3 agosto	9 „	Digiuno di *Tisgà beab*, in memoria della prima distruzione del Tempio.
25 „	1° Ellul	Mese di espiazione. Cominciano le preghiere dette *Selicot*.
	5672	
23 settembre	1° Tisrì	*Rosc-Ascianà*, ossia Capo d'anno.
25-26 „	3-4 „	Digiuno di *Ghedaglià*.
2 ottobre	10 „	*Chipur*, giorno dell'espiazione.
7 „	15-16 „	*Succot*, o Festa delle Capanne.
13 „	21 „	*Osciaanà-Rabbà*, giorno di penitenza.
14 „	22 „	*Sceminì Azèred*, ottava di consacrazione.
15 „	23 „	*Simcad Torà*, o Festa della legge.
23 „	1° Hesvan	
22 novembre	1° Chislev	
16 dicembre	25 „	*Hanucà*, commemorazione della purificazione del tempio.
22 „	1° Tebet	
31 „	10 „	

Il giorno comincia per gli israeliti al tramonto: e particolarmente il Sabato comincia un'ora prima di notte, e termina la sera dopo un'ora e 15 minuti di notte: così, ad esempio, se incomincia il Sabato a ore 18 del Venerdì sera, terminerà a ore 19.15 del Sabato.

Calendario Maomettano.

I mussulmani, per espressa disposizione del Corano, seguono soltanto l'anno lunare di 354 o 355 giorni, diviso in 12 mesi alternativamente di 30 e 29 giorni. L'ultimo, *Zulheggè*, invece di 29 giorni ne ha 30 per 11 volte nel corso di un ciclo di 30 anni. L'anno 1911 corrisponde, dopo il 1° gennaio, all'anno dell'Egira 1329 (di giorni 354), cominciato il 2 gennaio 1911, e che finisce il 21 dicembre; quindi all'anno 1330 (di giorni 355). Ecco la concordanza dei mesi e l'indicazione delle principali feste maomettane, oltre a tutti i Venerdì (*Digiuno*).

1911	1328	
1° gennaio	29 Zulheggè	
	1329	
2 „	1° Moarem	Capo d'anno.
1° febbraio	1° Safar	
2 marzo	1° Rebi-el-avel	
13 „	12 „	*Mulud-el-Nebi,* ossia nascita del Profeta.
1° aprile	1° Rebi-el-accher	
30 „	1° Giumada-el-avel	
19 maggio	20 „	Anniversario della presa di Costantinopoli per mano [dei Turchi.
30 „	1° Giumada-el-accher	
28 giugno	1° Regeb	
12 luglio	15 „	*Leilah-el-Gaibah,* ossia concezione del Profeta.
24 „	27 „	*Leilah-el-Miradj,* ascensione del Profeta.
28 „	1° Sciaaban	
26 agosto	1° Ramadan	Comincia un rigoroso digiuno per tutto il mese: è permesso di mangiare soltanto durante la notte.
21 settembre	27 „	*Leilah-el-Cadr,* notte della potenza, in cui discese dal cielo il Corano.
24 „	30 „	Ultimo giorno di digiuno.
25-27 „	1-3 Sciaual	Grande *Beiram.*
24 ottobre	1° Zulcadè	
23 novembre	1° Zulheggè	
2 dicembre	10 „	Giorno del sacrificio, o piccolo *Beiram.*
	1330	
22 „	1° Moarem	
31 „	10 „	

Calendario Etiopico.

Gli abissini presero dai cofti l'anno giuliano di 365 giorni, diviso in 12 mesi di 30 giorni, più 5 giorni supplementari o *epagomeni* (sei nei bisestili), e lo cominciano rispettivamente all'11 o 12 settembre del calendario gregoriano; dai cofti pure tolsero il computo degli anni secondo il calcolo di Giulio Africano, il quale pone la nascita di Cristo sette anni dopo il computo volgare. Anche gli abissini hanno l'anno bisestile: tale è per loro il 1903, che comincia il dì 11 settembre 1910 e finisce lo stesso giorno del 1911.

Nel ciclo dei quattr'anni, ciascun anno prende il nome di un Evangelista, dicendosi Anno di S. Giovanni, di S. Matteo, di S. Marco, di S. Luca, che è il bisestile.

1911	1903 (Lucas)	
1° gennaio	23 Tahsàs	
8 „	29 „	Natale.
9 „	1° Ter	
19 „	11 „	Battesimo di Cristo.
8 febbraio	1° Jekatit	
10 marzo	1° Maggabit	
9 aprile	1° Miazià	
11 „	3 „	Pasqua (*Tensa-è*).
9 maggio	1° Ghenbot	
20 „	12 „	Ascensione (*Erghetè*).
30 „	22 „	Pentecoste (*Paraclitos*)
8 giugno	1° Saniè	
8 luglio	1° Hamliè	
7 agosto	1° Nahasiè	
6-11 settembre	1-6 Pagumiè	(Epagomeni).
	1904 (Johannes)	
12 „	1° Mascarem	Capo d'anno. Festa di S. Giovanni.
28 „	17 „	*Masqal,* o Festa della [Croce.
12 ottobre	1° Teqemt	
11 novembre	1° Hedàr	
11 dicembre	1° Tahsas	
31 „	21 „	

Gli abissini hanno un gran numero di feste, oltre le poche che abbiamo segnato. La Pasqua va con le regole del calendario giuliano. Molte altre solennità si ripetono a giorno fisso, rinnovandosene tutti i mesi la commemorazione: e fra queste le più importanti sono il giorno di San Micael, che si festeggia il 12 di ogni mese e la Kidano, Mehrat (Patrocinio di Maria) che cade il 16. I giorni della settimana presso gli abissini presentemente coincidono con quelli del nostro calendario, cioè quando è domenica per noi, è domenica anche in Etiopia. I nomi sono: Sagnò, Maksagnò, Ruob (o Rebù), Amus, Arb, Qedamie, Ehud.



Avvertenze. *La disposizione generale delle presenti Effemeridi, rimane nelle linee generali, simile a quella adottata nell'*Almanacco *degli anni precedenti. Soltanto, ho creduto opportuno, d'accordo con la Direzione dello stesso* Almanacco *modificare un poco il genere delle notizie puramente astronomiche, togliendo alcuni dati e tavole, e dando invece maggiore sviluppo alla parte illustrativa. A tale decisione sono stato condotto riflettendo che coloro fra i lettori, che avessero voluto e potuto usare siffatte tavole, per le quali si esigeva una conoscenza esatta dei fenomeni astronomici, avrebbero potuto e saputo trovarle più estese e complete nelle grandi effemeridi. Per la maggior parte dei lettori, invece, esse rappresentavano una serie di numeri senza alcun significato ed utilità a scapito delle notizie più interessanti. Per le tavole del sorgere e tramontare del Sole e della Luna usai il Calendario dell' Osservatorio Astronomico del Collegio Romano; per le altre, le calcolai in base alla* Connaissance des Temps. *Per gli articoli usai in massima parte il materiale delle osservazioni originali eseguite nell' Osservatorio da me diretto, e formai le tavole da completare tali articoli, compulsando i Bollettini e gli annuari Astronomici più autorevoli. Gli argomenti che ho preferito di trattare quest' anno, mi sembra quasi superfluo il dirlo, sono naturalmente quelli di maggiore attualità, quali le Comete di Halley e di Innes e il Pianeta Marte. I lettori troveranno dopo lo scritto sulle Comete un accenno alle stelle cadenti e sul modo di osservarle, perchè ormai dopo le scoperte dello Schiaparelli è diventata una verità indiscussa dell'Astronomia che tali stelle sono originate da Comete ora decomposte.*

Ho avuto a collaboratore nel redigere queste Effemeridi, l'assistente sig. Mentore Maggini, del quale è pure l'articolo su Marte.

Firenze, Dall'Osservatorio Ximeniano
29 agosto 1910

Padre Guido Alfani
delle Scuole Pie.

Abbreviazioni e simboli impiegati.

d	giorno	S	Sud	☿	Mercurio
h	ora	W	Ovest	♀	Venere
m	minuto (di tempo)	N	Nord	♁	La Terra
s	secondo (di tempo)	E	Est	♂	Marte
°	grado			♃	Giove
′	minuto (d'arco)	✱	Stella	♄	Saturno
″	secondo (d'arco)	⊙	Sole	♅	Urano
T. M. C.	tempo medio civile.	☾	La Luna in generale	♆	Nettuno
E. C.	Europa Centrale.				

Aquario	♒	Toro	♉	Leone	♌	Scorpione	♏
Pesci	♓	Gemelli	♊	Vergine	♍	Sagittario	♐
Ariete	♈	Cancro	♋	Bilancia	♎	Capricorno	♑

Opposizione	☍	Nodo ascendente	☊
Congiunzione	☌	Nodo discendente	☋

Fusi orarî - Ora legale.

L'intensità crescente dei traffici internazionali, le comunicazioni più numerose e rapide fra stato e stato, lo sviluppo delle ferrovie, dei telegrafi e telefoni e della navigazione, hanno reso sempre più sentito il bisogno di unificare il sistema orario mondiale. Perciò, sembrando troppo ardita e non scevra di gravi inconvenienti, l'adozione dell'*ora universale*, si è immaginato il sistema dei *fusi orari*. Si è divisa idealmente la Terra in 24 fusi di 15° o 1^h ciascuno. Tutti i punti che si trovano entro un fuso dovrebbero segnare, a un dato momento, la medesima ora (quella corrispondente al meridiano centrale del fuso). Il passaggio dall'ora di un fuso a quella del fuso contiguo, si fa semplicemente aggiungendo o togliendo un'ora intera a seconda che si procede verso l'E o verso l'W. Come meridiano origine in questo sistema fu scelto quello di *Greenwich* già adottato di preferenza nella cartografia e nella navigazione.

Si ha così il 1° fuso che si estende 7° ½ (30^m) all'E e altrettanto all'W di Greenwich (*ora dell'Europa Occidentale*), procedendo verso l'E si ha il fuso in cui si conta l'*ora dell'Europa Centrale*, e il fuso che dà l'*ora dell'Europa Orientale* rispettivamente in avanzo di 1 e 2 ore sul tempo di Greenwich.

Nell'adozione pratica di questo sistema

le Nazioni non troppo estese hanno scelta l'ora del fuso in cui è compresa la maggior parte del loro territorio per evitare l'inconveniente di avere un'*ora legale* troppo differente dall'*ora locale*. Per la stessa ragione alcuni paesi hanno stimato utile di ricorrere anche ai mezzi fusi ($7^\circ \frac{1}{2}$ o 30^m).

Gli Stati Uniti d'America e il Canadà hanno adottato per le ferrovie cinque ore normali.

Nel quadro seguente sono indicati i principali paesi che finora hanno aderito o per intero o in parte al sistema dei fusi orarî e la differenza rispetto all'ora di Greenwich.

Ora dell'Europa Occidentale. — Inghilterra, Olanda, Belgio, Spagna. Tempo di Greenwich.		
Ora dell'Europa Centrale. — Norvegia, Svezia, Danimarca, Germania, Granducato di Lussemburgo, Austria-Ungheria, Bosnia e Erzegovina, Svizzera, Italia, Serbia, Malta, Congo	1^h	E
Ora dell'Europa Orientale. — Bulgaria, Rumenia, Turchia Europea, Egitto, Natal. (Nel Transvaal l'ora impiegata per le ferrovie e i telegrafi, avanza di $1^h \frac{1}{2}$ su Greenwich).	2	E
Ora dell'India. — Indie Inglesi	$5\frac{1}{2}$	E
Ora di Burma. — Birmania	$6\frac{1}{2}$	E
Ora di Hong-Kong o dell'Australia Occidentale. — Parte della Cina, Formosa, Borneo (al N.), Filippine, Australia Occidentale	8	E
Ora del Giappone. — Giappone, Corea.	9	E
Ora dell'Australia Meridionale.	$9\frac{1}{2}$	E
Ora dell'Australia Orientale — Victoria, Queensland, Nuova Galles del Sud, Tasmania	10	E
Ora della Nuova Zelanda	$11\frac{1}{2}$	E
Atlantic Standard Time. — Porto Rico, Nuova Scozia	4	W
Eastern Standard Time. — Stati Uniti, Canadà, Panama	5	W
Central Standard Time. — Stati Uniti, Canadà, Honduras	6	W
Mountain Standard Time. — Stati Uniti, Canadà.	7	W
Pacific Standard Time. — Stati Uniti, Canadà, Colombia Inglese	8	W

Le Nazioni che non hanno adottato il sistema dei fusi orarî, si servono in generale ufficialmente dell'ora della capitale oppure del meridiano che passa per l'osservatorio astronomico più importante. Il quadro seguente indica le regioni in cui sono adottate alcune ore convenzionali e la differenza rispetto all'ora di Greenwich.

Ora di Parigi. — Francia, Algeria, Tunisia	0^h.	9^m.	21^s	E
Ora di Atene. — Grecia	1	.34	.53	E
Ora di Pulkowa. — Russia. . .	2	. 1	.19	E
Ora di Dublino. — Irlanda. . .	0	.25	.21	W
Ora di Lisbona. — Portogallo .	0	.36	.45	W
Ora di Montevideo. — Uruguay.	3	.44	.49	W
Ora di Cordoba. — Repubblica Argentina	4	.16	.48	W
Ora di Caracas — Venezuela. .	4	.27	.44	W
Ora di Santiago. — Cilì	4	.42	.46	W
Ora di Bogota. — Colombia . .	4	.56	.54	W
Ora di Callao. — Perù	5	. 9	. 3	W
Ora di Avana. — Cuba	5	.29	.26	W
Ora di Messico. — Messico . .	6	.36	.27	W

I due quadri precedenti permettono di passare con molta facilità da un'ora data di Greenwich all'ora corrispondente di un altro meridiano. Se l'indicazione è seguìta dalla lettera E, il paese è ad Oriente di Gr., e quindi per la riduzione d'ora bisognerà *aggiungere* all'ora di Gr. la quantità data nel quadro. Se invece il paese è ad occidente (W) di Gr., bisognerà *togliere* dall'ora di Gr. la quantità indicata. Volendosi riferire ad un altro meridiano, basterà conoscere la differenza di longitudine, in tempo, fra esso e il meridiano di Gr. Allora si potrà fare la riduzione che si desidera prima rispetto a Gr., cioè come se si trattasse d'ora di Gr., e poi applicare al resultato la differenza nota di longitudine colla stessa regola data sopra ma riferita al nuovo meridiano scelto. Si voglia ad es. sapere qual è l'ora di Parigi che corrisponde a 12^h di tempo ufficiale italiano (tempo dell'E. C.). Siccome il meridiano di Gr. è 1^h all'*W* rispetto al meridiano dell'E.C., così avremo:

Ora dell'Europa Centrale.		12^h	0^m	0^s
Correzione rispetto a Greenwich	+	0	9	21
Differenza longitudine fra il meridiano E. C. e Green. . . .	—	1	0	0
Ora corrispondente in tempo di Parigi		11^h	9^m	21^s

Come altro esempio si voglia trovare l'ora che corrisponde in tempo ufficiale della Repubblica Argentina a 12^h di tempo locale di Roma. Sapendo che il meridiano di Gr. è $0^h\ 49^m\ 55^s$ all'*W* di quello di Roma, avremo:

Ora in tempo locale di Roma		12^h	0^m	0^s
Correzione rispetto a Greenwich.	—	4	16	48
Differenza longitudine fra il meridiano di Roma e Green.	—	0	49	55
Ora corrispondente in tempo di Cordoba.		6^h	53^m	17^s

Con un uguale semplicità si risolvono tutti i problemi analoghi.

La famiglia del Sole.

È una famiglia molto numerosa e molto vasta. Si compone, infatti, secondo gli ultimi.... censimenti celesti, di:

- 8 pianeti principali;
- 800 (circa) pianetini od asteroidi;
- 26 satelliti;
- 360 (circa) comete periodiche;
- 65 (circa) sciami meteorici;

oltre ai quali corpi molti altri, certamente, se ne scopriranno: asteroidi, comete, correnti meteoriche, satelliti e fors'anche pianeti principali *intramercuriali*, cioè tra il Sole e Mercurio, ed *ultranettuniani*, cioè al di là di Nettuno.

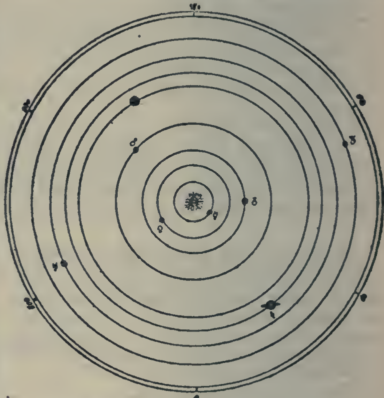
Colla scoperta fatta nell'agosto 1877 dei due satelliti di Marte parve, se non chiusa, estremamente difficile la scoperta di altri satelliti, eppure la serie si accrebbe di ben cinque nuove lune, tre spettanti a Giove e due a Saturno. Il quinto satellite di Giove (il più vicino, di 13ª grandezza) venne scoperto da Barnard il 9 settembre 1892; il sesto (il più lontano, di 14ª grandezza) da C. D. Perrine il 3 dicembre 1904 ed il settimo (il penultimo, di 16ª grand.) dallo stesso il 2 gennaio 1905, tutti all'Osservatorio di Lick (California); l'ottavo scoperto da Melotte a Greenwich il 27 gennaio 1908. La scoperta dell'ottavo satellite di Saturno risaliva al 1848, il nono (ultimo, di 16ª grand.) ed il decimo (settimo, di 18ª grand.) vennero entrambi scoperti da W. H. Pickering all'Osservat. Harvard Coll. rispettivamente il 16 agosto 1898 e 28 aprile 1905. In tredici anni la famiglia dei satelliti è dunque salita da 20 a 26 membri.

Gli elementi generali del sistema solare sono raccolti nella tabella qui in calce, che richiede qualche schiarimento.

Anzitutto notiamo che mentre alcuni comprendono tra gli asteroidi l'importante pianetino *Eros* (scoperto a Berlino il 13 agosto 1898 dal dilettante sig. G. Witt) noi lo abbiamo elencato separatamente perchè l'orbita sua, intrecciata con quella di Marte, si avvicina tanto alla Terra (nel punto perielio 22.244.600 km., secondo i calcoli del nostro illustre Millosevich) da offrire ottime osservazioni, d'onde ricaveransi preziosi risultati, e specialmente quello della paralasse solare, per la determinazione precisa delle distanze assolute del Sole.

Le distanze planetarie (medie) sono espresse (nella tavola) prendendo per unità quella *media* della Terra dal Sole (149.501.000 km.); le rivoluzioni siderali sono date in anni giuliani (giorni 365,25) e giorni medii; le rotazioni in ore e minuti di tempo medio; i diametri ed i volumi facendo = 1 quelli della Terra (diametro medio 12.742 km. — volume 1.083.260 milioni di km. cubi) e le densità rispetto all'acqua.

La penultima colonna contiene le longitudini eliocentriche (cioè riferite al centro del Sole) di ciascun pianeta al mezzodì del 1º gennaio 1907, e l'ultima (Arco annuo) indica quanti gradi e minuti della propria orbita percorre ciascun pianeta in 365 giorni, avvertendo che per Mercurio e Venere devonsi aggiungere rispettivamente 4 ed 1 circonferenze intere. Con



Posizione dei pianeti al 1º Gennaio.

questi dati abbiamo, inoltre, descritto la precedente figura, restringendo, però, le proporzioni delle distanze.

Sul contorno della figura trovasi l'enumerazione dei gradi di *longitudine eliocentrica*. La posizione di *Eros* è solo approssimata non conoscendosi ancora rigorosamente il suo movimento.

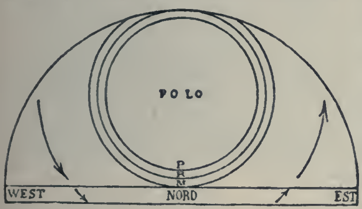
Le abbreviazioni della tavoletta vanno così interpretate: *m* media, *picc.* piccolo, *?* ignota od incerta. Nella superiore figura la long. elioc. da 0 a 30 corrisponde al segno zodiacale dell'*Ariete*, da 30 a 60 al *Toro*, da 60 a 90 ai *Gemelli*, ec.

Pianeti	Distanza	Rivoluzione	Rotazione	Diametro	Volume	Densità	Long. elioc.	Arco annuo
Mercurio	0, 39	0 88	?	0, 37	0, 05	6, 45	53° 21′	(4) 53° 52′
Venere	0, 72	0 225	?	1, 00	0, 98	4, 44	300° 20′	(1) 224 17
Terra	1, 00	1 —	23 56	1, 00	1, 00	5, 50	98° 56	359 45
Eros	1, 46	1 278	?	picc.	picc.	?	—	204 39
Marte	1, 52	1 322	24 37	0, 53	0, 15	3, 91	228° 58′	191 16
Asteroidi	3, m	6 m	?	picc.	picc.	?	—	— —
Giove	5, 20	11 315	9 56	11, 06	1279, 41	1, 33	210° 33′	30 20
Saturno	9, 54	29 167	10 14	9, 30	718, 88	0, 70	35° 27′	12 13
Urano	19, 18	84 7	?	4, 23	69, 24	1, 07	295° 7′	4 17
Nettuno	30, 06	164 280	?	3, 80	54, 96	1, 65	110° 7′	2 11

Il Cielo d'Italia.

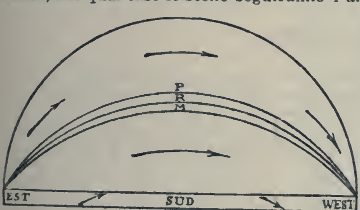
Il nuovo sistema di rappresentazione del Cielo stellato da noi ora introdotto in questo **Almanacco,** mediante le 24 figure semicircolari che trovansi da pag. 29 a 51, non è affatto.... nuovo, nè — come a taluno potrebbe parere — affatto esotico. Se ne possono trovare, infatti, le prime tracce nell'opera *Le Stelle* (1548) di Alessandro Piccolomini e meglio ancora nella disposizione data dal Dorna alle carte del di lui *Atlante Celeste* (1870) riprodotte in minor scala dal Denza nelle *Armonie dei Cieli* (ediz. 1886). E neppure in Francia sono delle novità, trovandosene già di consimili nell'*Astronomie de l'amateur* dell'Hirzel (1820), nell'*Astronomie descriptive* del Delon (1877), ec.

La vôlta celeste è qui riprodotta in due metà, la prima delle quali è veduta da un



osservatore rivolto precisamente verso nord, ossia verso la Stella Polare, nel qual caso le stelle sembreranno girare nel senso indicato dalle frecce della superiore figura, nella quale i tre cerchi concentrici rappresentano rispettivamente l'estensione della *calotta circumpolare* (colle stelle che mai tramontano) per gli orizzonti di Palermo (P), Roma (R) e Milano (M).

La seconda metà del cielo è invece quella osservata colla faccia perfettamente rivolta a sud, nel quàl caso le stelle seguiranno l'an-



damento segnato dalle frecce di questo secondo schizzo, nel quale è pur indicata la posizione dell'*equatore* quale vedrebbesi, rispettivamente, a Palermo, Roma e Milano.

Per l'uso di queste 24 cartine avvertasi che i n[i] 1 a 51 in esse indicati corrispondono alle stelle del seguente prospetto nel quale sono pur segnate le grandezze e le epoche delle loro culminazioni a mezzanotte. Dal secondo prospettino si otterrà invece, in corrispondenza al mese dato ed alle ore segnate in testa per la 1ª o 2ª metà del mese stesso, il numero della coppia di cartine occorrente per l'osservazione.

N.º	Nome	Costellazione	Gr.	Culm.
1	Sirio	α Cane magg.	1,4	1 Gn
2	Capra	α Cocchiere	0,1	11 Dc
3	Arturo	α Bifolco	0,2	25 Ap
4	Vega	α Lira	0,2	30 Gg
5	Rigel	β Orione	0,3	11 Dc
6	Procione	α Cane min.	0,5	12 Gn
7	Betelgeuse	α Orione	0,9	20 Dc
8	Altair	α Aquila	0,9	17 Lg
9	Aldebaran	α Toro	1,0	2 Dc
10	Spica	α Vergine	1,1	12 Ap
11	Antares	α Scorpione	1,2	29 Mg
12	Polluce	β Gemelli	1,2	13 Gn
13	Regolo	α Leone	1,3	17 Fb
14	Fomalhaut	α Pesce austr.	1,3	4 St
15	Deneb	α Cigno	1,4	30 Lg
16	Adara	ε Cane magg.	1,5	3 Gn
17	Bellatrix	γ Orione	1,7	13 Dc
18	Natih	β Toro	1,8	13 Dc
19	Alnilam	ε Orione	1,8	15 Dc
20	Castore	α Gemelli	1,9	11 Gn
21	Alnitak	ζ Orione	1,9	16 Dc
22	Wezen	δ Cane magg.	1,9	5 Gn
23	Mirfak	α Perseo	1,9	14 Nv
24	Alioth	ε Orsa magg.	1,9	4 Ap
25	Alkaid	η „ „	1,9	18 Ap
26	Dubhe	α „ „	2,0	4 Mr
27	Menkalinam	β Cocchiere	2,0	20 Dc
28	Alhena	γ Gemelli	2,0	12 Gn
29	Mirzam	β Cane magg.	2,0	9 Gn
30	Sirrah	α Andromeda	2,1	24 St
31	Hamal	α Ariete	2,1	26 Ot
32	Alfard	α Idra	2,1	7 Fb
33	Kaus austr.	ε Sagittario	2,1	22 Gg
34	Polare	α Orsa min.	2,2	16 Ot
35	Kocab	β „ „	2,2	6 Mg
36	Mirach	β Andromeda	2,2	11 Ot
37	Denebola	β Leone	2,2	16 Mr
38	Rasalague	α Ofiuco	2,2	15 Gg
39	Difda	β Balena	2,2	4 Ot
40	Schedir	α Cassiopea	2,3	3 Ot
41	Inorab	γ „	2,3	7 Ot
42	Sadr	γ Cigno	2,3	26 Lg
43	Perla	α Corona bor.	2,3	16 Mg
44	Mintaka	δ Orione	2,3	15 Dc
45	Alsadirah 2ª.	σ Sagittario	2,3	3 Lg.
46	Algol	β Perseo	2,3	11 Nv
47	Merak	β Orsa magg.	2,4	3 Mr
48	Fecda	γ „ „	2,4	18 Mr
49	Chaf	β Cassiopea	2,4	24 St
50	Enif	ε Pegaso	2,4	16 Ag
51	Mira	ο Balena	3,3	30 Ot

1ª metà 2ª „	17 16	19 18	21 20	23 22	1 24	3 2	5 4	7 6
Gennaio. . . .	11	12	1	2	3	4	5	6
Febbraio . . .	12	1	2	3	4	5	6	7
Marzo	1	2	3	4	5	6	7	8
Aprile	2	3	4	5	6	7	8	9
Maggio	3	4	5	6	7	8	9	10
Giugno	4	5	6	7	8	9	10	11
Luglio	5	6	7	8	9	10	11	12
Agosto.	6	7	8	9	10	11	12	1
Settembre . .	7	8	9	10	11	12	1	2
Ottobre	8	9	10	11	12	1	2	3
Novembre . .	9	10	11	12	1	2	3	4
Dicembre. . .	10	11	12	1	2	3	4	5

Gli Eclissi nel 1911.

Avverranno nel 1911 quattro eclissi: due di Sole e due di Luna.

I. — Eclisse totale di Sole il 28-29 aprile, invisibile in Italia. È visibile nella parte più orientale dell'Australia e Nuova Guinea; nella Nuova Zelanda, nella parte centrale dell'Oceano Pacifico e nella parte più meridionale dell'America del Nord.

II. — Eclisse di Luna nella penombra il 13 maggio.

Primo contatto con la penombra alle	$4^h\ 46^m$
Mezzo dell'eclisse.	6 56
Ultimo contatto colla penombra.	9 7

Il 13 maggio la Luna tramonta pochi minuti dopo l'istante del primo contatto con la penombra.

III. — Eclisse anulare di Sole il 22 ottobre, invisibile in Italia. Questo eclisse è visibile in quasi tutta l'Asia e l'Australia e nella parte più occidentale dell'Oceano Pacifico.

IV. — Eclisse di Luna nella penombra il 6 novembre.

Primo contatto con la penombra alle	$14^h\ 39^m$
Istante medio.	16 37
Ultimo contatto con la penombra	18 34

Il 6 novembre la Luna sorge sull'orizzonte circa 25 minuti dopo l'istante della fase massima.

Le stagioni del 1911.

Principio delle Quattro Stagioni.

Equinozio di Primavera il 21 marzo alle	$18^h\ 55^m$
Solstizio di Estate il 22 giugno alle	14 36
Equinozio di Autunno il 24 settembre alle	5 18
Solstizio di Inverno il 22 dicembre alle	23 54

Entrata del Sole nei segni dello Zodiaco.

Nell'Acquario il 21 gennaio alle . .	$4^h\ 52^m$	Nel Leone il 24 luglio alle.	$1^h\ 29^m$
Nei Pesci il 19 febbraio alle	19 20	Nella Vergine il 24 agosto alle . . .	8 13
Nell'Ariete il 21 marzo alle	18 55	Nella Libra il 24 settembre alle . .	5 18
Nel Toro il 21 aprile alle	6 36	Nello Scorpione il 24 ottobre alle .	13 58
Nei Gemelli il 22 maggio alle . . .	6 19	Nel Sagittario il 23 novembre alle. .	10 56
Nel Cancro il 22 giugno alle. . . .	14 36	Nel Capricorno il 22 dicembre alle. .	23 54

Le comete.

L'anno scorso resterà certo memorabile per il ritorno della Cometa di Halley. Lascio da parte le paure ingiustificate che purtroppo la maggior parte delle persone ha avuto, per il temuto incontro della nostra terra con la coda della Cometa, perchè queste paure non stanno ad indicare altro che la grande e generale ignoranza che regna ancora sui fenomeni astronomici; ma mi pare qui giusto e doveroso di riassumere sia pure brevemente qualche notizia su questi astri così interessanti e meravigliosi.

Dirò subito che l'apparizione di una Cometa è molto più frequente di quello che volgarmente si crede. Se non che la maggior parte di esse non è visibile ad occhio nudo e forma in conseguenza, oggetto di attenzione soltanto per gli astronomi i quali osservano e studiano le Comete per ben altri fini che quello della semplice curiosità o dei volgari prognostici, annessi a tali astri dalla maggior parte delle persone poco istruite. Si crede dai più che le comete siano immancabilmente fornite di coda; ma in realtà ne sono molte volte sprovviste dico anzi a tal proposito che la scoperta di una Cometa è in generale, fatta col telescopio, quando essa comincia ad avvicinarsi a noi da lontane regioni celesti, e che apparisce quasi sempre come una nebbiolina nel cielo, da confondersi facilmente con uno di quegli ammassi meravigliosi dette nebulose; e dico meravigliosi perchè sono questi ammassi formati di più centinaia o migliaia di stelle, che occupano una posizione fissa del cielo. Invece le Comete si spostano in poche ore rispetto alle stelle vicine e così vengono identificate.

Le prime due figure di questo articolo, riproducono la posizione occupata nel cielo dalla Cometa di Halley (1) in due sere suc-

(1) Tutte le illustrazioni del presente articolo, sono riproduzioni di disegni originali eseguiti nell'Osservatorio Ximeniano dall'Assistente signor Mentore Maggini.

cessive quando era ancora lontanissima dalla terra e le si avvicinava rapidamente. Basta confrontarla con le stelle per accorgersi quanto ha camminato in so'e 24 ore; ed anche, come non vi sia alcuna idea di strascico o coda.



Cometa di Halley. — *6 febbraio 1910* 20h.

Le Comete viaggian pel cielo. Vediamo donde vengano, dove vanno e qual via tengono. Si sa che ogni pianeta si muove intorno al Sole, non già a capriccio od a caso, ma obbedendo a certe leggi semplicissime e sublimi ad un tempo, conosciute col nome del loro scopritore Giovanni Keplero.

Immaginando il Sole fermo nello spazio, i pianeti e le comete gli girano intorno secondo curve ellittiche. La causa che fa rotare intorno al sole i pianeti, è la forza detta di attrazione, perchè il sole e i pianeti si attirano fra loro, e scambievolmente, a dir così, si sorreggono, nella indefinita estensione dello spazio.

Ora anche le Comete girano intorno al Sole, e compiono delle curve talvolta ellittiche e allora tornano a breve o a lunga scadenza vicino al Sole, e così a farsi rivedere più o meno bene da noi; tale altra volta, invece, descrivono curve paraboliche o iperboliche dette in matematica, aperte, e queste Comete allora, dopo essere passate vicino al nostro Sole, riprendono il loro volo per ignota destinazione, senza farsi più rivedere.

Gli astronomi dopo tre osservazioni esatte, possono calcolare e precisare la strada che terrà o tiene una Cometa e segnando i tre punti determinati che essa ha occupato successivamente nel cielo, riesce relativamente facile di far passare per questi tre punti una linea, la quale, proseguita che sia secondo le leggi geometriche, fa intravedere la via che la Cometa sarà per tenere in seguito. Ho detto *facile relativamente*, ma questa facilità non esclude punto, anzi, essenzialmente suppone in chi conduce le osservazioni, scienza sicura e lunghezza di calcoli astronomici molto pazienti. Così per esempio, la Cometa di Brorsen (si chiama così perchè venne scoperta da tale astronomo e le comete, in generale prendono il nome del loro scopritore), compie il suo giro intorno al sole in 5 anni e mezzo, e quella Tuttle in tredici anni e due terzi. Quest'ultima descrive un'orbita molto allungata, perchè, mentre nel punto più vicino al Sole detto *Perielio*, non è distante che 300 milioni di km, al punto più distante, che si chiama *Afelio*, si trova a 2,200,000,000 km. Premesse queste notizie necessarie, passiamo ora al metodo di osservazione. Naturalmente ci vogliono i telescopi. Ora, trattandosi di astri di luce debole, e le comete sono per lo più debolissime, è necessario di raccogliere e portare al nostro occhio il maggiore numero che noi possiamo di raggi, e a conseguire lo scopo si costruiscono telescopi di singolare grandezza, e come si dice volgarmente, di grande apertura.

Siccome poi gli astri hanno un moto apparente e sfuggirebbero quasi subito dopo puntati, se non si corresse, dirò così, loro dietro, dietro, vi sono negli osservatori dei congegni speciali di orologeria, i quali fanno muovere il canocchiale, e lo fanno ruotare



Cometa di Halley. — *7 febbraio 1910* 19h 30m.

lentamente come fosse la lancetta di un immenso orologio, di modo che l'astro (stella, pianeta o cometa) rimane sempre nel centro del campo, come è stato puntato.

Questo sistema ha il vantaggio oltre che permettere una maggiore esattezza nelle osservazioni, di lasciare libere le mani all'astronomo, per appuntare e disegnare e più ancora, di lasciargli concentrare tutta l'attenzione sull'oggetto che osserva.

Oggi poi, all'occhio stesso dell'astronomo è sostituita come si sa, la lastra fotografica, e si costruiscono dei meravigliosi canocchiali fotografici i quali riproducono con una fedeltà assoluta le varie regioni del cielo, e ciò che più importa, anche quello che poteva sfuggire all'occhio dell'astronomo più esperto.

Questi canocchiali hanno allargato di miliardi e miliardi di miglia i confini del cielo. In punti dove l'occhio umano non scorgeva, per esempio, che una stellina o due, e armato di telescopio non ne poteva vedere che poche diecine, oggi colla fotografia se ne sono contate a migliaia!



Cometa di Halley. — *13 maggio 1910* $3^h 30^m$.

Il *canocchiale fotografico* serve dunque mirabilmente alla scoperta degli astri, e perciò anche delle comete, le quali, quando sono sempre tanto lontane e tanto deboli da non poter essere vedute neppure coi canocchiali, giungono pur tuttavia, ad impressionare la lastra fotografica. Così è avvenuto per la Cometa di Halley, la quale era aspettata a gloria dagli astronomi sull'ultima metà dell'anno passato e si co-



Cometa di Halley. — *28 aprile 1910* $3^h 50^m$.

nosceva per mezzo del calcolo, la località e il punto preciso del cielo nel quale doveva riapparire. Il Wolf di Heidelberg, fotografava già da qualche tempo quel punto ogni sera ed il 12 settembre ebbe la soddisfazione di vedere nella lastra fotografica una piccola nebulosa. La lastra fotografica l'aveva veduta, ma ancora nessun occhio umano sia pure armato del telescopio più potente poteva osservarla. Credo ora che sia interessante conoscere alcuni dati che ad essa si riferiscono; quali per esempio un po' di parte storica, la lunghezza del viaggio, la sua velocità, le sue dimensioni, ec., ec.

La Cometa di Halley dunque, è nel mondo delle comete, la più famosa di tutte; la più importante. Ma intendiamoci, però; non tanto per il suo splendore e per la sua grandezza, quanto per la sua storia. Fu infatti per essa che Halley in occasione di una sua apparizione potè scoprire che essa compariva ogni 75 anni e $1/3$ e potè predire dopo calcoli laboriosi e lunghissimi che questa sarebbe riapparsa nell'anno 1758. Insomma, fu con questa che Halley potè dimostrare per la prima volta nel mondo, che anche le comete eseguivano delle orbite intorno al Sole, e che erano soggette alle leggi generali di gravitazione, scoperte da Newton. Nel 1749, tre anni prima di morire, Halley pensando al suo astro, scriveva:

" Se essa ritornera secondo le nostre predizioni nel 1758, la posterità si ricordi che la scoperta si deve ad un inglese. „ E la posterità e la Patria non furono ingrate, perchè il nome di Edmondo Halley sarà sempre nella nostra memoria e durerà finchè dura la volta azzurra dei cieli.

La notte di Natale nel 1758, il contadino Palizsh delle vicinanze di Dresda, un'intelligenza rara, di cui scrive l'Herschell: " Un contadino di professione, un astronomo per natura, „ riuscì a trovar la cometa nel punto del cielo assegnato dal calcolo.

Essa passò al perielio il 12 marzo 1759.

Obbediente all' attrazione solare, l'astro chiomato ritornò, percorse esattamente l'orbita calcolata, vagò per le costellazioni. Tutti gli occhi si fissarono su lei non più per vedere nella sua luce un presagio triste. Il terrore era sparito cedendo luogo all'ammirazione; l'ammirazione per l'ingegno dell'uomo che impercettibile nell'universo si slancia coraggioso nell'infinità dello spazio e del tempo per strapparvi i segreti, penetrarne i misteri, rivelarne le leggi immutabili.

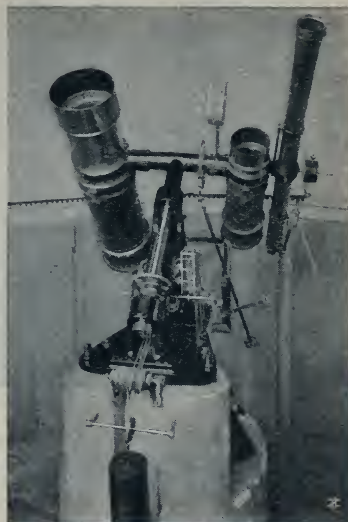
Un'altra apparizione della Cometa di Halley ebbe luogo nel 1835 e dette luogo a non poche questioni tra gli astronomi riguardo alla data del passaggio al perielio; questioni, però, che non hanno altro interesse che quello puramente astronomico.

Risalendo nella notte dei tempi, si è potuto trovare che la Cometa di Halley era riapparsa certamente moltissime altre volte, e riporto qui le date delle sue apparizioni:

Tavola delle apparizioni storiche della Cometa di Halley.

ANNO	PASSAGGIO AL PERIELIO	PERIODI IN ANNI
avanti Cr.		
467		
240	15 maggio	
163	20 maggio	
87	15 agosto	
12	8 ottobre	
dopo Cr.		
66	26 gennaio	
141	25 marzo	75 1
218	6 aprile	77 2
295	7 aprile	77 0
373	7 novembre	78 6
451	3 luglio	77 6
530	15 novembre	79 3
607	26 marzo	76 5
684	26 novembre	77 5
760	10 giugno	75 6
837	25 febbraio	76 8
912	19 luglio	75
989	15 settembre	77 4
1066	1 aprile	76 5
1145	29 aprile	79 0
1222	15 settembre	77 6
1301	22 ott bre	79 3
1378	8 novembre	77 0
1456	8 giugno	77 6
1531	25 agosto	75 2
1607	27 ottobre	76 1
1682	14 settembre	74 9
1759	12 marzo	76 5
1835	16 novembre	76 7

La velocità di tutti gli astri, e perciò anche della nostra Terra nel suo giro intorno al Sole, varia a seconda della loro distanza dal Sole, ma varia poco per noi, perchè ci manteniamo presso a poco alla medesima distanza, mentre quella della cometa varia moltissimo. La cometa descrive infatti un'orbita allungata in circa 75 anni e $^1/_3$ come si è detto e mentre quando è vicina al Sole la sua distanza non raggiunge che i 90 milioni di km, al punto più lontano è di 5,265,127,000 km. La lunghezza di tutto il viaggio, andata e ritorno, compreso, è di 12 miliardi di km. E giacchè ho detto andata e ritorno per associazione d'idee dirò che un treno a 100 km, all'ora



L'EQUATORIALE FOTOGRAFICO
dell' Osservatorio Ximeniano.

per compiere quel giro, impiegherebbe 13,689 anni e una palla di cannone 765. Dunque da questi rapidi cenni si capisce che la velocità media della Cometa di Halley è circa 10 volte più veloce dei migliori proiettili delle nostre artiglierie. Ho detto velocità media, ma in realtà quali differenze estreme non si riscontrano da quando essa si trova vicina al Sole a quando si trova lontana!

Nel primo caso va, secondo i calcoli di Pio Emanuelli, colla velocità di 55 km al secondo, mentre all'Afelio, che è il punto più distante, viaggia colla velocità minima di 900 m.

Vista la velocità, parliamo ora un poco delle dimensioni specialmente della sua coda che è la parte più importante e caratteristica. Conoscendo la distanza che passa fra noi ed un astro e potendo misurare lo spazio di cielo che esso occupa, si ha un ottimo mezzo per conoscere le sue dimensioni. La coda della cometa varia molto, come si è già detto, nella forma e nelle dimensioni, non solo da un'apparizione all'altra, ma anche nella stessa apparizione e nel giro di poche ore.

La coda della Cometa di Halley fu misurata nel 1456 e raggiungeva i 60 milioni di km, nel 1531, i 25; nel 1607 i 18; nel 1682 i 35 e nel 1835 raggiungeva i 25. Nella recente apparizione la coda ebbe una lunghezza notevole, ma fu pochissimo luminosa; di modo



COMETA DI HALLEY. — *28 maggio 1910.*

che è molto diverso il risultato di tale misura e varia assai da un osservatorio all'altro, e da una località all'altra. Certo è però che noi pure, che ci trovavamo nelle condizioni non migliori per tali generi di ricerche, potemmo scorgerla di circa 90° gradi, pari ad oltre 26,000.000 km.



COMETA DI HALLEY. — *29 maggio 1910.*

Tutti gli osservatori del mondo, si può dire, si occuparono di questa cometa: alcuni dal lato della sua orbita e ne misurarono le posizioni e in Italia si distinsero gli osservatori di Arcetri, di Roma e di Milano. Altri per determinare la variabilità di tale astro, che è pure un lato molto interessante di studio, e qui intercalate nel testo, il lettore troverà riprodotte le varie apparenze che assunse tale astro nel recentissimo suo ritorno, e si potrà fare un concetto sia pure approssimato, della rapidità con la quale si compirono se nel guardarle terrà conto delle date nelle quali furon eseguiti questi disegni.

Senza dunque spendere parole nell'illustrarli, dirò soltanto che basta confrontarli fra di loro per persuadersi come e quanto siano variabili tali astri anche nei loro particolari; e per persuaderci quanto siano tenui, poichè attraverso la chioma di taluno di questi disegni, si vedono benissimo le stelle pure debolissime. E pensare che la cometa aveva in quei punti certamente uno spessore di parecchie centinaia di migliaia di km.! Quale nebbia, quale caligine sulla nostra terra sarebbe così tenue e rarefatta? Questa semplice considerazione basta a far capire la infondatezza della paura e dei timori per i possibili urti fra la terra e la coda cometaria o più ancora per l'ipotetico avvelenamento della nostra atmosfera!

A compimento di queste brevi e rapide notizie sulle comete, non posso nè debbo tralasciare di dire come alcune di esse nei tempi andati, hanno presentato dei colori diversi. Alcune rossastre, altre rosse, altre argentee, altre perlacee, altre tendenti al violetto. Alcuni astronomi si sono occupati



Cometa di Halley. — *30 maggio 1910* 22h 30m.

di scoprire a che cosa si dovevano questi colori e queste variazioni, e in gran parte ci sono riusciti mettendo a profitto le scoperte e le risorse più geniali della fisica.

Ma troppo lungo sarebbe il dover qui accennare anche di volo, ai metodi diversi. Dirò soltanto che la luce di una cometa, è stato scoperto che in parte è propria e in parte ricevuta dal sole, e il colore dipende in parte dalle sostanze che essa contiene; in parte anche da effetti di contrasto sul fondo più o meno colorato del cielo sul quale essa si lascia osservare.

Così pure, per i nuclei, è stata studiata la questione per conosoere di qual materia sono composti, e la spettroscopia ci ha detto che,



Cometa di Halley. — *31 maggio 1910* 22h.

almeno per la maggior parte, siffatti astri sono formati di Carbonio.

Ho ricordato ora la spettroscopia: ma son quasi certo che per un buon numero di lettori riuscirà una parola nuova e quel che è peggio, incomprensibile. Non potrei certo, mettermi qui a spiegare completamente in che cosa consiste; l'importanza che essa ha nelle ricerche astronomiche, e le grandi rielazioni che un tale sistema di ricerche offre all'astronomo: ma basterà che spieghi brevemente in che modo si può sapere quali sostanze esistono nei corpi celesti.

Ognuno ha veduto l'effetto che si produce, quando un raggio di sole, per es., traversa un prisma di cristallo: ne vengon fuori tutti i colori dell'arco baleno. Ebbene; se quei colori si osservano con un microscopio, si vedrà che ci sono dentro, alternate, tante linee oscure e luminose, le quali, per quante volte si ripete l'osservazione col sole, occupano sempre lo stesso posto. Ognuna di quelle linee sta ad indicare le sostanze che si trovano nell'astro sotto forma di di gas o di vapore. Per persuadersene, ecco la via più semplice di riprova: si prenda un pochino di cloruro di sodio (sale da cucina), per es., e si sciolga nell'alcool di un lume a spirito. Se si analizza con il nostro solito prisma di cristallo la luce emessa da quella fiamma, si troverà che si ha soltanto una bellissima riga *gialla*, e mancano tutti gli altri colori. E tutte le volte che in uno spettro vi sarà quella riga gialla è certo e provato che esiste il sodio, sia pure in minima quantità. Così via via, si sono trovate le linee del ferro, del nichel, ec., e così, trovando negli spettri delle stelle o delle comete certe linee, si può sapere quali sostanze ci sono. Accennato brevemente che cosa è la spettroscopia, ritorniamo all'argomento.

In base alla velocità delle comete e alle loro dimensioni, gli astronomi hanno potuto misurare il peso di alcune di esse, come per esempio di quella Donati e di quella di Encke, ma i valori sono variabilissimi da una all'altra, e non si può stabilire una legge generale.

Un fenomeno importante e curioso è la dissoluzione di alcune comete.

Si aspetta per esempio l'anno tale nel mese tale il ritorno di una certa cometa. Viene l'anno tale, passa il mese tale, ma la cometa non riapparisce!

Un bel giorno, cinque o sei mesi dopo il tempo stabilito dal calcolo, per esempio, eccoti all'improvviso la brava cometa, ma non più sola, bensì due. L'antica *una* cometa, si è per dato e fatto di cause ignote, o soltanto supposte, sdoppiata. Così avvenne per la cometa di Biela, che tornò sdoppiata nel 1846 e riapparve indebolita e rimpiccolita nel 1852. Poi non fu più veduta sotto le apparenze di cometa, bensì sotto altra forma: ma di questa ne parleremo in altro capitolo (ved. Stelle Cadenti).

Ora a proposito della cometa di Halley, debbo aggiungere un cenno sulla questione dell'attraversamento della terra nella sua coda.

I pareri sono molto discordi. Non è questo il luogo di discutere i calcoli degli astronomi, se cioè la direzione della coda cometaria era o no esattamente allineata sulla retta congiungente il sole, cometa, terra; e molto meno di criticare quelli di alcuni altri i quali negarono tale allineamento. Le osservazioni furono in ogni luogo molto in-



COMETA DI HALLEY. — *6 giugno 1910* 22h.

certe. Alcuni osservatori videro nelle prime ore del giorno 19 un chiarore sbiadito che avrebbe anche potuto essere la coda cometaria; altri invece negano assolutamente tale visione, sicchè essendo le autorità astronomiche egualmente importanti è prudente di attendere per ora la discussione alta e serena che non potrà mancare di esser pubblicata nei periodici scientifici. Ad ogni modo è stato dimostrato una volta di più, quanto tenue sia la materia (seppure è tale!) che costituisce non solo la coda, ma anche il nucleo. Una missione scientifica che si era recata espressamente a Honolulu per osservare il passaggio della cometa davanti al sole, non vide assolutamente nulla, nonostante tutte le precauzioni prese a tale scopo; e incertissime risultarono pure alcune osservazioni compiute da altri astronomi in diverse località.

Ma se questa volta la Terra non ha attraversato la coda cometaria, resta sempre pur vero che non c'è da temere affatto, perchè già altre volte è avvenuto tale incontro e nessuno ne ebbe, tolti pochi astronomi che appunto osservavano, la benchè minima percezione. Tale incontro fu conosciuto dal mondo scientifico assai tempo dopo e nessuno perciò ebbe paura e sofferse il minimo danno. Così avvenne, per es., il 30 giugno del 1861, quando la Terra attraversò e rimase immersa per 4 ore continue nella coda cometaria insieme colla luna.

Come si comprende, da quanto sono venuto dicendo in queste brevi note, le cono-

scenze che noi abbiamo su tali astri sono sempre molto scarse, molto incerte; resta dunque sempre molto da studiare sulla loro costituzione fisica e più ancora sull'origine dei numerosi e rapidi cambiamenti che si manifestano nel loro seno.

Ho detto poco fa, che alcune comete tornano a farsi rivedere da noi seguendo orbite ellittiche, entro limiti di tempo assai diversi. Ne ho citate alcune con periodo (si dice periodo quello spazio di tempo che intercede da un'apparizione all'altra), assai breve; ma ve ne sono altre che hanno un periodo medio e altre invece uno straordinariamente lungo. Fra quelle di periodo medio sembra che vi sia quella osservata da Apio e Fracastoro nel 1532 che ha un periodo di 129 anni, e quella del 1683 con un periodo di 190 anni.

Fra quelle poi di periodo lungo o anche lunghissimo, sono le comete del 1847, IV, col periodo di 43,954 anni; e quelle del 1864, II, con 2,800,000 anni!....

La Cometa di Innes.

Nel mentre che tutti aspettavano con impazienza di poter vedere ad occhio nudo la Cometa di Halley, e già su per i giornali cominciavano ad apparire degli articoli più o meno opportuni, e più o meno improntati alle notizie scientifiche, questo poco importa, comparve improvvisamente presso il Sole una splendida cometa, che per un momento distrasse l'attenzione, e direi anche, offuscò l'importanza dell'altra.



Cometa di Innes.

La sua storia è corta e breve ed eccola qui.

La mattina del 15 gennaio tre impiegati alla ferrovia dello Stato libero d'Orange, a Kopjes, scorsero prima del levare del sole una splendida cometa e si dettero premura di avvisare subito la direzione dell'Osservatorio di Johannesburg. Il 16 il cielo fu coperto, e non fu potuto osservare, ma il 17, il signor Innes, direttore di quell'Osservatorio, potè alla sfuggita prendere le posizioni approssimate e telegrafare ai colleghi d'Europa perchè loro pure potessero compiere le ricerche del caso.

Sul principio questa cometa venne chiamata con nomi diversi. Fu detta fra l'altro Cometa di Drake, ma questo fu nè più nè meno che un equivoco curioso, dovuto ad un errore di trascrizione per parte di qualche giornalista, che poi venne ripetuto naturalmente da moltissimi altri. E l'equivoco nacque in questa maniera. Il dott. Innes (del quale ora la cometa porta il nome sebbene non sia stato veramente lui che l'ha scoperta, ma solo osservata scientificamente pel primo), telegrafando in inglese agli osservatorî astronomici, diceva: *Great Comet seen here....* (Si è visto qui una grande cometa). La parola *Great* (grande), si pronunzia in inglese *Gret*, e nelle trasmissioni telefoniche fu inteso Drek, che si scrive Drake: e così avvenne che fu creato il nome dello scopritore che non esisteva: poi fu chiarito l'equivoco e ora tutti la chiamano o Cometa di Innes, o Cometa 1910 *a*, perchè, lo dirò giacchè mi capita l'occasione, le Comete si usano nominare anche per maggiore semplicità colle lettere dell'alfabeto *a, b, c, d,* a seconda dell'ordine col quale vennero scoperte. La Cometa di Innes, che fu la prima ad essere scoperta nel 1910, fu chiamata perciò Cometa 1910 *a*.

Il 17 gennaio la Cometa passò al perielio, e da quel giorno in poi divenne per breve tempo astro della sera, allontanandosi rapidissimamente con la velocità di circa 66 km. al secondo dal sole e da noi come lo dimostra il seguente specchietto:

Data	Distanza dal sole *in km*	Distanza dalla terra *in milioni di km*
17 genn.	19,222,000	—
28 „	70,000,000	182,000,000
5 „	88,000,000	203,000,000
1 febbr.	105,000,000	222,000,000
9 „	120,000,000	250,000,000
13 „	140,000,000	258,000,000



Cometa di Innes. — *22 gennaio 1910* 18^h.

Bisogna ricordare però, che le osservazioni di questa cometa, che del resto fu addirittura maravigliosa, furono oltremodo contrastate dal tempo cattivo, e insieme anche dalla brevità della durata del tempo in cui essa rimase visibile che non sommò neppure a 30 giorni! L'aspetto che essa aveva ad occhio nudo era uno dei più belli. Nonostante la sua vicinanza al sole, che ne soffocava moltissimo lo splendore, essa era lucentissima, e si poteva scorgere colla massima facilità all'orizzonte poco dopo il tramonto. Se invece essa fosse stata visibile la notte alta, il suo splendore sarebbe stato imponente e avrebbe lasciato certamente un ricordo straordinario nella mente delle popolazioni. Il suo nucleo tondo e ben definito, appariva al telescopio come coinvolto in una nebbia leggera e trasparente; la sua coda che era uniforme e slargata ad occhio nudo, appariva invece come striata da spazi oscuri osservandola con uno strumento appena potente. La coda, misurata fra il 29 e il 30 gennaio raggiungeva la lunghezza di 100 milioni di km., quasi 5 volte più lunga di quella della Cometa di Halley!

Anche in questa, come nella Cometa di Halley e come del resto in tutte le Comete, si notarono delle importanti e vistose variazioni nel breve tempo di poche ore. È veramente meraviglioso e impressionante anche per chi ha pratica di osservazioni astronomiche, la grande rapidità e la prodigiosa attività che regna sovrana nei fenomeni celesti. Quello che al telescopio apparisce pure come un punto appena percettibile, si deve riflettere che è invece dotato di dimensioni colossali, che l'immaginazione nostra appena può concepire. Le variazioni che si notarono sensibili e vistose nella forma della chioma e della testa della Cometa di Innes furono tali da far assumere all'astro in studio un aspetto del tutto differente e caratteristico nel breve spazio di sole 24 ore.

Fu sconvolta in sì breve tempo, la posizione della materia che la costituiva per centinaia di migliaia di km., e questi fatti ci rendono sicuri, che mentre a prima vista queste belle viaggiatrici celesti sembrano ammantate di sola tenue e fredda luce, sono invece centro e sede di attività e di vita straordinaria. E ci danno però anche insieme una grande e solenne lezione di quanto ancora ci manca per conoscere tanti misteri che ci avvolgono! Ora ambedue le comete che quest'anno più delle altre si sono avvicinate a noi, hanno ripreso da un pezzo il loro viaggio per le lontanissime regioni celesti.

Non siamo stati troppo fortunati questa volta, bisogna pur confessarlo, per dato e fatto della stagione avversa; ma pur nonostante gli astronomi hanno saputo ricavare frutti preziosi anche da quei brevi momenti che le nubi hanno permesso l'osservazione accurata. Speriamo però, e lo auguro vivamente ai lettori di questo *Almanacco*, di essere più fortunati colla prossima apparizione che la Cometa di Halley farà nel 1986!...



Cometa di Innes. — *23 gennaio 1910.* 18^h.

Elementi delle comete periodiche delle quali è stato osservato il ritorno.

Numero	NOME	Durata della riv. siderale	Epoca del passaggio al perielio	Distanza perielia	Distanza afelia	CALCOLATORE
		anni				
1	Encke	3,297	1908, maggio	0,338	4,092	Kaminsky e Korolikowa
2	Tempel	5,279	1904, novembre	1,388	4,675	Schulhof
3	Brorsen	5,456	1890, febbraio	0,588	5,610	Lamp
4	Tempel-E. Swift	5,681	1908, ottobre	1,153	5,214	Maubant
5	Winnecke	5,892	1909, ottobre	0,972	5,552	Hillebrand
6	De Vico-E Swift	6,400	1901, febbraio	1,669	5,225	Seares
7	Tempel	6,538	1898, ottobre	2,091	4,902	Gautier
8	Finlay	6.540	1906, settembre	0,965	6,029	Schulhof
9	D'Arrest.	6,686	1897, giugno	1,327	5,771	Leveau
10	Biela (nucleo 1).	6,692	1866, gennaio	0,879	6,223	Clausen
	Biela (nucleo 2).	6,693	1866, gennaio	0,879	6,224	
11	Wolf	6,823	1905, maggio	1,595	5 559	Thraen
12	Holmes	6,857	1906, marzo	2,121	5,097	Zwiers
13	Brooks.	7,101	1903, dicembre	1,959	5.430	Neugebauer
14	Faye	7,390	1903, giugno	1,650	5,938	Strömgren
15	Tuttle	13,667	1899, maggio	1,019	10,413	Rahts
16	Pons-Brooks . .	71,56	1884, gennaio	0,776	33,698	Schulhof-Bossert
17	Olbers	72,65	1887, ottobre	1,199	33,623	Ginzel
18	Halley	76,0	1910, aprile	0,587	35,300	Cowell e Crommelin

1. Osservata nel 1786, 1795, 1805, 1819 e nelle 25 apparizioni ulteriori.
2. Osservata nel 1873, '78, '94, '99 e 1904.
3. Osservata nel 1846, '57, '68, '73 e '79. La cometa si è avvicinata a Giove, il 27 maggio 1842.
4. Osservata nel 1869, '80 e '91.
5. Osservata nel 1819, '58, '69, '75, '86, '92 e '98.
6. Visibile ad occhio nudo nel 1678; telescopica ma brillante nel 1844; estremamente debole nel 1894.
7. Osservata nel 1867, '73 e '79.
8. Osservata nel 1886, '93 e 1906.
9. Osservata nel 1851, '57, '70, '77, '90 e '97.
10. Osservata nel 1772, 1805, '26, '32, '46 e '52. Nel 1846 si separò in due frammenti che furono ancora ritrovati nel 1852. Questi frammenti hanno dato luogo alla grande pioggia di stelle filanti osservata nel 1872 e 1885.
11. Osservata nel 1884, '91 e '98. Si è avvicinata a Giove, nel giugno 1875.
12. Osservata nel 1892, '99 e 1906.
13. Osservata nel 1889, '96 e 1903. Alla sua prima apparizione era accompagnata da quattro frammenti più deboli. Il 19 luglio 1886 la cometa toccò quasi la superficie di Giove.
14. Osservata nel 1843, '51, '58, '65, '73, '80, '88 e '95.
15. Osservata nel 1790, 1858, '71, '85 e '99.
16. Osservata nel 1812 e '83.
17. Osservata nel 1815 e '87.
18. Per questa cfr. la *Tavola I.*

Le stelle cadenti.

È radicato generalmente un pregiudizio, in fatto d'astronomia, ed è questo: che per eseguire delle importanti osservazioni astronomiche ci vogliano strumenti costosi, canocchiali potenti, insomma un vero e proprio osservatorio.

E quanti compirebbero volentieri delle ricerche astronomiche, ma non lo fanno per via di questa idea! Invece nulla di più falso!

Vi sono numerose ricerche, e per giunta importantissime per la scienza, che si possono compiere benissimo senza alcun bisogno del telescopio, anzi, senza neppure un binoccolo da teatro. Tali sono per esempio, fra altre, quelle sulle stelle cadenti.

Chi non ha posto mai troppa attenzione a tale fenomeno, crede che le stelle cadenti appariscano senza alcuna regola, a caso, qua o là indifferentemente sulla vôlta celeste; ma bastano pochi minuti di osservazione più attenta, per accertarsi che tutte le stelle sembrano invece come uscire da un dato punto, o meglio da una data località del cielo che si chiama radiante. Questo ha una grande importanza per l'astronomia, perchè fa capire che quello sciame di corpuscoli che viaggiano nello spazio, incontra la nostra atmosfera in quel dato luogo ed ha in questi ultimi anni assunto un grande interesse scientifico, specialmente dopo che la scoperta dello Schiaparelli, ha accertato che certi sciami di meteore e certe comete compiono il loro viaggio intorno al sole sulla medesima traiettoria e che anzi per taluni di questi sciami è stata potuta provare la identità con antiche comete scomparse. In altre parole è stato provato che le stelle cadenti hanno sostituito e rimpiazzato un'antica cometa. Sarebbe perciò molto ben fatto che i lettori di questo Almanacco che sentono qualche simpatia per questa scienza sublime, si dedicassero a tali osservazioni e cooperassero alle osservazioni degli

astronomi, sicuri che le loro fatiche sarebbero bene accettate al mondo astronomico e che non andrebbero perdute, ma contribuirebbero assai al progresso.

Il radiante, dunque, varia da un giorno all'altro, anzi da un'ora all'altra, perchè lo sciame si sposta ed è pure molto variabile la durata che chiamerei di vita di ciascuno di essi. Taluno per esempio si manifesta per poche ore, altri invece durano qualche giorno, altri si mantengono visibili per varie settimane.

Di più, alcuni radianti sono assai ben conosciuti, ma altri invece sono sempre molto incerti, ed è appunto per questo che ogni indicazione sicura, che derivi cioè da osservazioni fatte con scrupolosità, riesce sempre di molto interesse e di molto vantaggio.

E la cosa non è poi troppo difficile: tutt'altro! è solamente necessario di famigliarizzarsi un tantino colle costellazioni e tracciare su di una carta del cielo le linee che ogni stella filante traccia, dirò così, sulla vôlta celeste colla sua apparizione, prendendo per punti estremi di riferimento le stelle fisse presso le quali essa è apparsa e scomparsa.

Bastano poi pochi minuti per accorgersi che tra le stelle filanti vi sono tante differenze quante ve ne sono, starei per dire, fra le persone. Alcune sono veloci, fugaci, rapidissime, altre lente, quasi maestose, alcune brillanti, altre smorte, alcune lasciano una bella striscia luminosa, persistente, altre invece più modeste, non lasciano affatto nessuna traccia, ma per questo non sono punto di minore importanza. Così riguardo al colore, alcune sono bianche, altre rossiccie, altre azzurre, sicchè dall'una all'altra esiste sempre qualche carattere differenziale. Ma soprattutto è necessario, ripeto, prendere di mira e tener nota del punto del cielo nel quale appariscono, la direzione che esse tengono, il punto nel quale sembrano spengersi. E chi si metterà a fare di tali osservazioni, si accerterà, dopo pochissime stelle, che tutte sembrano come uscire dal punto radiante, sebbene su le prime appariscano immensamente capricciose e irregolari.

E come è vero il proverbio che l'unione fa la forza, così quanto più saranno numerose le stelle osservate, tanto maggiore sarà l'importanza delle conclusioni alle quali sarà possibile arrivare: e tanto maggiore anche sarà il valore degli elementi che esse forniranno per la risoluzione degli ardui problemi di fisica cosmica e di astronomia, ai quali è congiunto tale ramo di osservazioni.

Qui sotto riporto due tavole: una è semplicemente l'esemplare di un modulo che deve servire di guida a chi desidera di compiere simili ricerche; l'altro è un catalogo dei Radianti più sicuri, che ho formato compulsando le effemeridi più accreditate, e specialmente l'*Annuaire du Bureau des Longitudes*.

Della prima però, in modo speciale, credo necessarie alcune spiegazioni o avvertenze.

Di tali moduli, prima di tutto, è bene usarne uno per ciascuna sera di osservazioni.

Riguardo alle indicazioni della longitudine e della latitudine, si può benissimo tralasciarle quando non si sia ben sicuri.

In suo luogo basterà mettere le indicazioni della località e quanto dista in km. da un centro ben conosciuto: indicando anche se si trova a Nord o a Sud ad Est o ad West, di esso.

In quanto allo stato del Cielo, basterà indicare se è coperto in poca o in gran parte o offuscato da nebbie.

Per l'orologio sarà bene correggerlo con la più grande precisione, o almeno indicare quanto si dubita che avanzi o ritardi sull'ora campione (T. m. E. C.). Nel modulo che io ho riempito come esemplare ho messo appunto $\pm$ 2 secondi, per significare che l'ora data nelle osservazioni è incerta di 4 secondi.

Nelle due colonne intestate " Punto di apparizione " e "Punto di scomparsa " si trovano in testa due lettere α e δ: la prima, che si scrive anche AR, indica l'Ascensione Retta della stel a, che sarebbe, sulla vôlta celeste, quello che è la longitudine sul nostro globo; la seconda, contrassegnata con δ che viene anche indicata con D, e che significa Declinazione, corrisponderebbe alla nostra latitudine. Cosicchè con l'α e la δ si determina con molta precisione un punto del cielo, come si determina la posizione di un luogo terrestre con la longitudine e la latitudine.

I punti di comparsa e di scomparsa della stella cadente, si dovranno ricavare con calma e colla maggiore precisione possibile servendosi della carta celeste sulla quale è stata tracciata la traettoria della stella (ma si abbia somma cura di non dimenticare di segnare il numero progressivo accanto a ciascuna di tali traiettorie).

Circa le due colonne intitolate " Splendore " e " Velocità " si possono caratterizzare con 3 gradi.(1) Con 1 si indicherà uno splendore o una velocità grandissima; con 2 un valore medio e con 3 un valore minimo: così, per es., si può avere una stella di minimo splendore (3) e di massima velocità (1), come, per es., il N. 1 del modulo esempio.

Riguardo al colore poco c'è da dire: basta osservare e notare.

Nelle note poi si terrà conto, per es., se la stella ha lasciato una specie di scia luminosa o vaporosa; e di qual colore essa era; se è durata persistente o è sparita subito, se ha aumentato e diminuito di splendore alternatamente durante la sua traiettoria, perchè è facile che avvenga che una stella sembri spengersi e poi riaccendersi alternativamente: e questo è un fenomeno molto importante.

In fine si metteranno le iniziali dell'osservatore.

È consigliabile di essere almeno in due ad osservare; meglio però in quattro, ed ognuno avere assegnato una parte di cielo; così si eviterà il pericolo di perdere molte e importanti apparizioni. È pure consigliabile che ognuno abbia la sua carta sulla quale traccia le traiettorie osservate indipendentemente l'uno dall'altro, ed è necessario che tutti abbiano gli orologi perfettamente accordati. Usando il modulo che ho

(1) Chi è pratico del cielo, sarà molto meglio che segua l'uso astronomico di prendere come termini di confronto le grandezze stellari.

proposto si semplifica poi molto il lavoro anche di coordinamento; si rende più gradito e facile anche a chi osserva e si evita il pericolo di tralasciare dei dati di grande importanza.

Nella seconda tavola, poi, la colonna segnata AR " Ascensione Retta " e D " Declinazione " può servire a chi è già famigliare colla scienza astronomica e per chi possiede qualche carta del cielo per uso e consumo degli astronomi. L'altra, col titolo " Stella vicina, " per chi non possiede troppa cultura astronomica o non possiede altro che una carta del cielo più modesta coi soli nomi delle stelle e delle costellazioni, e che facilmente può trovare da qualsiasi libraio. (1)

(1) Per chi desiderasse compire tali osservazioni, può procurarsi le carte apposite che fornisce la Società Astronomica di Francia, al prezzo di lire 1,50 ogni 6 carte, e i moduli a lire 1,00 ogni 10.

Tavola I. — Osservazioni delle stelle filanti del dì 10 agosto 1909.

Longitudine 11° 15′ 24″ E. Gr.
Latitudine 43° 46′ 40″.
Stato del cielo. - Ad W leggeri cirri strati. - In basso caligine.
Orologio: Longines. } ± 2 secondi.
Tempo medio E. C. }

Numero d'ordine	Ora corretta		Punto di apparizione		Punto di scomparsa		Splendore	Velocità	Colore	Note	Osservatore
			α	δ	α	δ					
	h	m	h m		h m						
1	21	30	13 32	48°	13 21	73°	3	1	bianco	strascico	M.
2	21	39	18 28	52	18 5	68	2	2	bianco		A.
3	21	46	12 52	37	13 28	5	2	"	giallo	curva	A.
4	21	58	1 0	13	16 40	12	3	"	bianco		M.

Tavola II. — Elenco dei radianti.

N.°	EPOCA	AR.	D.	Stella vicina	Note e Caratteri
1	2 gennaio	119°	+16°	ζ Cancro	
2	2-3 "	232	+49	β Boote	Rapide e lunghe.
3	4-11 "	180	+35	N Chioma	
4	18 "	232	+36	ζ Corona	
5	28 "	236	+25	α Corona	
6	28 "	105	+44	63 Cocchiere	
7	16 febbraio	74	+48	α Cocchiere	
8	7 marzo	233	—18	β Scorpione	
9	7 "	244	+15	γ Ercole	
10	9 aprile	255	+36	π Ercole	
11	16-30 "	206	+13	η Boote	
12	19-30 "	271	+33	104 Ercole	Rapide.
13	29 aprile-2 maggio	326	— 2	α Acquario	
14	22 maggio	232	+25	α Corona	
15	23-25 luglio	48	+43	β Perseo	
16	25-28 "	335	+26	ι Pegaso	
17	26-29 "	342	—34	δ Pesce austr.	
18	27 "	7	+32	δ Andromeda	
19	27-29 "	341	—13	δ Acquario	
20	27 luglio-4 agosto	29	+36	β Triangolo	
21	31 luglio	310	+44	α Cigno	
22	7-11 agosto	295	+54	χ Cigno	
23	7-12 "	292	+70	δ Dragone	
24	8-9 "	5	+55	α Cassiopea	
25	9-11 "	44	+56	η Perseo	
26	9-14 "	9	—19	β Balena	
27	12-13 "	345	+50	3084 Bradley	
28	12-16 "	61	+48	μ Perseo	
29	20-25 "	6	+11	γ Pegaso	

N.°	EPOCA	AR.	D.	STELLA VICINA	NOTE E CARATTERI
30	21-23 "	291	+60	o Dragone	
31	23 agosto-1 settembre	282	+41	α Lira	
32	25-30 agosto	237	+65	η Dragone	
33	3 settembre	354	+38	14 Andromeda	
34	3-14 "	346	+ 3	β-γ Pesci	
35	6-8 "	62	+37	ε Perseo	
36	8-10 "	78	+23	ς Toro	
37	13 "	68	+ 5	236 Piazzi	
38	15-20 "	10	+35	β Andromeda	
29	15 e 22 "	6	+11	γ Pegaso	
39	20-21 "	103	+68	42 Giraffa	
40	21-22 "	74	+44	α Cocchiere	
41	21 e 25 "	30	+36	β Triangolo	
42	21 "	31	+18	α Ariete	
43	29 settembre-9 ottobre	24	+17	γ Ariete	
42	7 ottobre	31	+18	α Ariete	
44	8 "	43	+56	η Perseo	
45	15 e 29 "	108	+23	δ Gemelli	
46	18-20 "	90	+15	ν Orione	
47	18-27 "	108	+12	β Cane Minore	
48	20-27 "	328	+62	α Cefeo	
49	21-25 "	112	+30	β Gemelli	
50	"	29	+ 8	ξ' Balena	
51	31 ottobre-4 novembre	43	+22	ε Ariete	
52	1-8 novembre	58	+20	A Toro	
53	13-14 "	53	+32	o Perseo	
54	13-14 "	149	+23	ζ Leone	
55	13-14 "	279	+56	2348 Bradley	
56	16 e 25-28 "	154	+40	μ Orsa Maggio-[re	Rapide con striscia.
57	20-27 "	62	+22	ω² Toro	
58	27 "	25	+43	γ Andromeda	
48	28 "	328	+62	α Cefeo	
44	1 dicembre	43	+56	η Perseo	
59	1-10 "	117	+32	α-β Gemelli	
60	6 "	80	+23	ζ Toro	
61	6-13 "	149	+41	254 Piazzi	
62	9-12 "	107	+33	α Gemelli	Rapide e brevi.
63	10-12 "	130	+46	ι Grande Orsa	

Tavola III.

Del resto i radianti principali sono questi:

2-4 gennaio, che va conosciuto sotto il nome di				Quadrantidi;
19-30 aprile	"	"	"	Liridi;
25-30 luglio	"	"	"	Pesceidi;
9-14 agosto	"	"	"	Perseidi;
18-20 ottobre	"	"	"	Orionidi;
13-14 novembre	"	"	"	Leonidi;
20-27 novembre	"	"	"	Bielidi o Andromedidi;
10-12 dicembre	"	"	"	Geminidi.

NOTE

Il N. 12 è stato qualche anno, ricchissimo; questo sciame si riannoda alla cometa del 1861.

Il N. 17 si può osservare solamente nell'emisfero australe. Fu molto ricco di stelle cadenti nel 1840 e 1865.

Agosto 9-14. — Durante queste notti apparisce il ricco sciame di corpuscoli che porta il nome di *Lacrime di San Lorenzo*. È un radiante molto complesso, formato cioè da molti radianti riavvicinati, che J.-J. Schmidt porta a quaranta.

N. 25. — Questo sciame è in relazione alla cometa III del 1862.

N. 54. — Questo sciame che va sotto il nome di Leonidi perchè sembra co'locato nella costellazione del Leone, viaggia nell'orbita della cometa I del 1866. Accede il *massimo* ogni 33 anni.

N. 58. — Centro di emanazione molto estesa e molto irregolare. Sta in relazione colla cometa di Biela e dette luogo negli anni 1872 e 1885 a un grande flusso di stelle.

Il Pianeta Marte.

Dei sette pianeti che, come la nostra Terra, compiono il loro giro intorno al sole, Marte è sicuramente il meglio conosciuto e, diciamo così, il più popolare. Da parecchi anni non c'è giornale o rivista che non dedichi il suo bravo articolo a questo nostro vicino su cui gli astronomi, per mezzo dei più potenti telescopii, vanno di continuo facendo le più brillanti scoperte.



11 Settembre '09 — $\omega = 20^0$.

Ma non tutto quello che è stato scritto, e si va scrivèndo tuttora, è verità scientifica; al contrario, essa non c' entra che in minima parte, il resto è fantasia bella e buona, che di scientifico non ha che un leggiero rivestimento esteriore. Perciò mi son deciso a dare ai lettori dell' *Almanacco Italiano* un' idea, quanto più posso chiara, delle moderne quistioni di Marte, specialmente riguardo ai famosi *canali* che tanta materia hanno fornito alle menti poetiche.

Marte brilla come stella di prima grandezza, con luce rossa, e nelle epoche più favorevoli, il suo splendore è sorpassato soltanto da Venere; data la disposizione della sua orbita rispetto alla nostra, ne viene che in alcuni anni esso si avvicina a noi fino a una sessantina di milioni di chilometri, mentre in altri si allontana fino a 375 milioni. Ed è appunto nelle epoche di massima vicinanza, nelle *opposizioni*, che il pianeta può studiarsi con profitto; esse si succedono di due in due anni e per parecchi mesi l'astro attrae con la sua viva luce gli sguardi di tutti. L'astronomo allora, con l'occhio fisso al telescopio, ne scruta pazientemente la superficie, ne segue le vicissitudini, ne disegna gli aspetti.

È stato così che, grado a grado, siamo venuti a conoscere questo nostro vicino del cielo; da quando, nel 1830, gli astronomi Beer e Mädler tentarono di fissarne in un planisfero le fuggevoli apparenze, fino al giorno d'oggi, è stato un continuo succedersi di scoperte, sì che attualmente possiamo parlare di *areografia* e di *areografi* come parliamo di geografi e di geografia.

La causa che ha fatto fissar di preferenza gli sguardi degli astronomi su Marte, piuttosto che su di un qualunque altro pianeta, deve ricercarsi nella somiglianza, almeno apparente, che esso ha con la Terra. Infatti, come anche i più antichi osservatori avevano constatato, i poli areografici sono occupati da due callotte bianche, splendenti, le quali si fondono, per così dire, in estate, per aumentare in inverno; l'apparente stabilità delle formazioni della sua superficie, i fenomeni a cui danno luogo lassù le stagioni, tutto inclina la fantasia a immaginare un altro mondo con altri continenti, altri mari, non tanto diversi dai nostri.

Ma ciò che, più di ogni altra cosa, interessò il gran pubblico, fu la scoperta di quella complicata rete di linee che il nostro grande Schiaparelli fece nel 1877; fino a quest' epoca lo studio del pianeta Marte era presso a poco alla pari di quello degli altri pianeti, ma, con la comparsa della prima carta areografica di Schiaparelli, un'èra nuova si aprì per questo astro e si moltiplicarono le ricerche. Alle linee che l'astronomo di Milano, per puro bisogno di nomenclatura, chiamò *canali*, pochi credettero in principio, ma a poco a poco, col perfezionamento dell'acuità visiva, le scoperte furono confermate dagli altri osservatori, muniti dei più potenti mezzi ottici.

Poichè il meccanismo della visione telescopica richiede un'educazione tutta speciale; non è raro il caso di persone che, dopo aver posto l'occhio ad un canocchiale puntato su un qualunque pianeta, dopo essersi sforzate alquanto per discernere qualcosa nel piccolo disco tremolante nell' oculare, abbiano abbandonato sdegnate l'istrumento perchè non mostrava loro ciò che nei bei disegni degli astronomi sembrava più che evidente. E questo succede perchè l'occhio, prima di veder qualcosa, bisogna che per mesi e mesi, ed in alcuni casi anche per anni, perseveri in quella osservazione, spogli a poco a poco, l'immagine del pianeta da ogni elemento estraneo finchè non ne balzi fuori nitida; è, sebbene tutt'affatto diverso nel mezzo, un processo simile allo sviluppo della lastra fotografica, su cui l'immagine compare gradatamente. Ma, mentre l'immagine della lastra balza fuori in pochi minuti, l'occhio impiega mesi e mesi per discernere dal piccolo disco di

un pianeta i particolari della sua superficie. Così avviene per i *canali* di Marte, la cui osservazione è riservata solo a chi possegga mezzi ottici squisiti, conformazione fisiologica speciale e sopratutto una grande perseveranza.

Delle centinaia d'ipotesi, imbastite con più o meno buon senso, per spiegare queste misteriose linee, faccio grazia al lettore: esse mostrano una volta di più come l'uomo abbia sempre bisogno di far dell'antropomorfismo e come ad esso costringa le leggi della natura. Il nome *canali* dato dallo Schiaparelli alle linee, come si chiamano *mari* le macchie della Luna, che di mare hanno soltanto il nome, penetrò nel pubblico, nei profani, nei giornali; si parlò di grandi sistemi d'irrigazione, di dighe costruite per l'acqua, di sforzi sovrumani, per arrestare la siccità nel pianeta già vecchio, e si pensò che i canali senza ingegneri e operai non si fanno, che quindi lassù devono vivere esseri a noi superiori per forza e per intelligenza; si parlò degli abitanti di Marte come si può parlare degli Esquimesi o degli Zulù, se ne riprodussero gli aspetti, anche!

E tutto questo, che è pura fantasia, fu, si può dire, esclusivamente causato dalla parola *canale*, che il pubblico profano prese così alla lettera, che lo Schiaparelli stesso doveva dopo esclamare: " Fui io che li bettezzai così, ma quanto ho dovuto pentirmene! "

Tralasciamo dunque tutte le ipotesi che fanno di Marte una succursale della nostra dimora e poniamo insieme l'occhio al telescopio, fidandoci solo di quanto vediamo. Da prima appare un disco rossastro, vibrante nel campo del telescopio per i moti della nostra atmosfera, poi il disco mostrerà gli orli più luminosi del centro e, ad uno dei poli, una bella callotta bianca; perseverando ancora nell'osservazione vedremo delle ineguaglianze di colore, le quali potranno raggrupparsi in due categorie distinte: macchie grigio-azzurre e regioni giallo-rossastre. Per alcuni momenti l'immagine del pianeta, data l'accomodamento dell'occhio, ci sembrerà assai nitida per venir disegnata con comodità, ma ci accorgeremo ben presto che tutte le macchie si spostano verso oriente, accusando così un moto di rotazione di tutto il pianeta intorno al proprio asse.

Nei rari istanti privilegiati, in cui l'immagine raggiunge la più grande definizione e l'occhio un'estrema sensibilità, una linea fine correrà improvvisamente da un capo all'altro delle macchie grigiastre, attraversando le regioni gialle; dopo un mezzo secondo un'altra in un altro luogo, poi un'altra. Per un attimo rimarranno visibilissime, poi, un movimento dell'atmosfera, un intorbidamento della vista, le cancellerà. Talora, quando stiamo osservando una di queste linee ne compare un'altra ad essa vicinissima e parallela; la linea primitiva sembra così che si sdoppi. È questo il famoso fenomeno, scoperto da Schiaparelli, della cosidetta *geminazione dei canali di Marte*, per cui ogni singola linea del pianeta sembra come scindersi in altre due, che seguono esattamente il corso della primitiva.

Un dato sistema di parallele s'interseca sempre sotto angoli determinati con un altro sistema di linee, pure parallele; è una disposizione geometrica la quale ha dato e dà ancora non poco da pensare agli astronomi e che ha fornito nuova materia ai propugnatori dell'intelligenza dei *marziani*.

Non è qui il luogo di parlare di tutti quei



19 Settembre '09 — $\omega = 283^0$.

fenomeni che si susseguono alla superficie del pianeta ogni volta che la sua rivoluzione ce lo riconduce vicino; stimo invece più opportuno dare un cenno sulle moderne polemiche e sulle ipotesi più recenti che si vanno facendo su queste misteriose apparenze.

Nel 1909 il pianeta Marte, che era in una delle sue più favorevoli opposizioni, è stato assiduamente studiato per più di sei mesi dagli astronomi del mondo intero, allo scopo di decifrare una volta, se possibile, l'enigma dei canali. Qui, all'Osservatorio Ximeniano, potei intraprendere l'osservazione sistematica del pianeta per tutta l'epoca utile, che fu dal luglio al dicembre; ed è appunto dal risultato di queste osservazioni che io attingerò materia per dare ai lettori un'idea del terreno su cui è posta attualmente la questione di Marte.

Dirò subito che in questi ultimi anni la credenza che i canali siano linee proprie del pianeta è stata molto scossa; la causa che li produce è da ricercarsi piuttosto nell'immagine telescopica o nel nostro occhio, anzichè in reali produzioni fisiche, come sarebbero, ad esempio, i crateri lunari. Con questo non si vuol dire che Schiaparelli, e con lui tutti i più celebri astronomi, abbiano visto male o siano stati vittime di autosuggestioni, poi-

chè, anzi, i più strenui difensori delle teorie suddette hanno visto ben profondamente i canali.

L'astronomo Green, una trentina d'anni fa, emise l'idea che i canali non fossero altro che linee fittizie originate al limite di regioni differentemente colorate; questa ipotesi può esser vera in parte, ma, certo, non tutti i canali potrebbero avere questa origine. Sempre rimanendo nel campo delle ipotesi ottiche (chè per parlare degli altri soggetti, su cui si è sbizzarrita la fantasia di tanti astronomi e pseudo-astronomi, occorrerebbe un volume) troviamo un'immensa varietà di ricerche. Geniale, benchè non priva d'inverosimiglianza, è quella del Lane, che sostiene essere i canali di origine puramente soggettiva, causati dalla forma delle regioni chiare su cui li vediamo; in altre parole, il Lane afferma che, dove non c'è nulla, l'occhio può riuscire a veder qualcosa, specialmente sotto l'apparenza di linee. Per dimostrare tale soggettività della sensazione, egli prese dei dischi, perfettamente bianchi e, postili a conveniente distanza, vide comparirvi dei sistemi di linee, simili ai canali di Marte; l'esperimento fu ripetuto con diversi osservatori, e con tutti si ebbero risultati concordanti.

Ma certo l'esperienza del Lane non esauriva la quistione: la superficie di Marte è troppo varia da un punto ad un altro per doversi ritenere nelle stesse condizioni in cui poneva i suoi dischi l'esperimentatore.

Una terza ipotesi, di tutte la più seducente, propugnata dagli astronomi più rinomati, ha trasportato lo studio ottico dei particolari areografici sopra un nuovo terreno, più solido e positivo che non fossero tutte le basi delle passate teorie. La *Teoria ottica,* che trovò apostoli zelanti come Evans e Maunder ed un partigiano fervidissimo nel Newcomb, ha avuto a fondatore uno dei nostri più illustri ed autorevoli astronomi viventi, il dott. Vincenzo Cerulli che, con raro esempio di amore alla scienza, ha elevato sulla collina di Collurania presso Teramo, uno dei più belli osservatorî astronomici.

I capitoli principali sui quali la *Teoria ottica* è basata, tenterò di riunirli qui sotto, cercando quanto più posso di esser chiaro e conciso.

Allorchè Marte è molto vicino, quando cioè ci presenta il disco più grande, esso dista da noi almeno 146 volte più della Luna; l'ingrandimento utile che possiamo applicarvi, senza venir tanto disturbati dalla nostra atmosfera, non supera le 600 volte: un semplice rapporto ci dice che allora, in grazia del telescopio, da 146 la distanza sarà ridotta a $^{146}/_{600}$ cioè a $^1/_4$ circa della distanza della Luna.

Dunque, quando noi osserviamo Marte in uno dei più grandi telescopi è come se guardassimo la Luna ingrandita quattro volte dal più semplice binocolo. Ma in questa ipotesi non abbiamo tenuto conto delle agitazioni dell'atmosfera che, mentre riescono insensibili nell'immagine lunare fornita dal binocolo, sono addirittura disperanti nelle osservazioni telescopiche con forti amplificazioni.

Ora è evidente che nella Luna, con un debole ingrandimento di quattro volte, non riusciamo a distinguere nessuna delle formazioni caratteristiche della sua topografia, come, per esempio, i crateri, le valli, i crepacci; ma solo si intravedono ammassi oscuri e chiari in cui queste, che chiameremo *unità fisiche,* sono nascoste. Lo stesso avviene per Marte: ciò che possiamo vedere alla sua superficie, sono soltanto ammassi, più o meno definiti, di elementi fisici a noi individualmente invisibili; come per le macchie della Luna poco o punto ingrandita (ma in cui la vista è sempre in condizioni migliori che non rispetto a Marte nel più potente strumento) queste del pianeta sono sintesi di macchie unitarie.

Se ora prendiamo un piccolo canocchiale e lo puntiamo sul nostro satellite, ecco che gli ammassi prima veduti scompaiono e vediamo comparire le vere unità fisiche: i crateri, le catene montuose, le valli, ec., che noi eravamo infinitamente lontani da supporre nelle macchie irregolari della Luna ingrandita quattro volte. Se dunque potessimo metterci in condizioni tali da amplificare l'immagine di Marte come possiamo amplificare la Luna del binocolo, tutto quanto vediamo su questo pianeta di macchie oscure e di linee, sparirebbe completamente e subentrerebbero le vere unità fisiche da cui traggono origine le macchie.

Con un po' d'attenzione si riescono a trovare nella Luna ad occhio nudo e col binocolo dei sistemi di linee oscure, corrispondenti ai massimi di distribuzione delle macchie, perfettamente simili alle linee di Marte. I canali dunque non sono unità fisiche del pianeta, ma massimi di distribuzione degli spazii oscuri sparsi nelle regioni e suscettibili con ulteriori ingrandimenti (attualmente impossibili) di trasformarsi e trasformarsi ancora.

In questo sta la base della *teoria ottica;* essa distinguesi dalla *fisica* perchè i partigiani di quest'ultima stimano aver dinanzi le vere forme areografiche, stimano cioè che quando il telescopio e l'educazione dell'occhio raggiungano il massimo di perfezione, le linee fini aumenteranno d'intensità e di nettezza. Nello stesso modo, tutta quella serie di cambiamenti, finora considerati dalla teoria fisica come manifestazioni della vita astrale del pianeta, vicissitudini meteorologiche od altro, non traggono la loro origine che dalla grande instabilità che hanno gli ammassi di unità fisiche; instabilità causata da differenze di profondità visiva da parte dell'osservatore, dal grado d'illuminazione dei particolari e così via.

La teoria ottica è l'anello di congiunzione dell'astronomia alla fisiologia; l'occhio dell'astronomo, che pure ha tanta parte nelle osservazioni planetarie, è stato finora poco studiato; il meccanismo della visione telescopica è complicatissimo e merita di esser conosciuto più di ogni altro fattore, poichè, prima d'indagare gli aspetti di un pianeta è naturale che indaghiamo con qual regola si manifestano a noi le sensazioni che l'obiettivo dello strumento ha raccolte. A questo ha pensato il Cerulli, e la sua teoria è tutta improntata a questo studio.

Vediamo in qual modo l'elemento fisio-

logico agisce sull'immagine di Marte; in una data regione, dove le unità ombrose sono individualmente invisibili, l'occhio, che si ostina a voler veder sempre qualcosa, riunisce, per così dire, tutte quelle sensazioni elementari e ne somma le intensità in un'unica macchia che localizza in un punto qualunque della regione. Ne risulta un nucleo oscuro, il quale evidentemente non ha niente di reale, ma che non può però chiamarsi una vera e propria illusione ottica: ad esso il Cerulli, per l'analogia che ha col centro di gravità, ha dato il nome di *baricentro ottico*. A



24 Settembre '09 — $\omega = 238^0$.

questa categoria di fenomeni appartengono i *canali:* essi sarebbero prodotti da un coordinamento, operato dalla vista, degli scuri disseminati in un dato territorio: l'occhio, quando si trova dinanzi all'immagine di Marte, da prima non vede che ammassi indistinti, poi, a grado a grado, comincia ad orizzontarsi e riunisce tutte quelle forme confuse sotto forme a lui note, rigettando gli elementi estranei e tenendo conto soltanto di quelli che portano nuovi contributi alla sensazione. " Una linea d'ombra è il prodotto d'una selezione di scuri che l'occhio compie attraverso un certo territorio; è quindi anche una eliminazione di chiari. „ I chiari così eliminati si riuniranno alla lor volta in altri *baricentri lineari*, sotto forma di frange e di orlature chiare.

Ci riuscirà anche facile renderci conto delle così dette geminazioni dei canali; il Cerulli chiama *fascia-madre* la striscia lungo la quale sono disposti gli elementi ombrosi e che a noi si rendono visibili solo per mezzo dell'integrazione in canali. Talvolta, in condizioni speciali, può darsi che gli scuri siano in troppo grande quantità: allora lungo il canale già visto si raggruppano altri elementi, tra i quali l'occhio, per la tendenza di cui abbiamo parlato, fa passare una seconda linea. Il fenomeno della *geminazione* potrà nascere anche da un'altra causa; le sensazioni chiare, come avviene per le scure, verranno riunite in una striscia; questa, nel primo momento, apparirà chiara, ma poi l'occhio comincerà una nuova selezione e, a poco a poco, rigetterà i pochi elementi oscuri sparsi nella striscia, lungo i margini di essa, che apparirà limitata da due linee oscure, le quali produrranno l'effetto di un canale geminato.

Riassumendo, le attuali carte di Marte, con la loro complicata rete di canali, non rappresentano che i massimi di distribuzione dei chiari e degli scuri; di una data plaga del pianeta noi non sappiamo altro che in quel luogo gli elementi oscuri, per esempio, prevalgono sui chiari, ma quanto a credere che la macchia da noi veduta sia un continente o un mare, un qualche cosa di ben definito della geografia marziana, siamo ben lungi da codesto felice momento.

" Ma, il lettore potrà obiettare a questo punto, se noi vediamo linee su Marte le dovremmo vedere anche su gli altri pianeti. „ Ed infatti è così, molti dei più valenti astronomi hanno eseguito disegni di Venere, di Giove, dei satelliti di Giove, ec., in cui si riscontra quella famosa tendenza a tracciare la linea, come la più semplice e meno faticosa interpretazione che l'occhio può dare alle forme indecise. Ed una volta la vista abituata, subisce una vera e propria suggestione, dalla quale può difficilmente salvarsi; succede allora che l'astronomo, vedendo così evidenti le linee, si ostina a crederle produzioni proprie del pianeta e, invece di stare in guardia, cerca di porsi in quelle condizioni in cui emergono più intense. Egli non tien conto dei momenti in cui la linea scompare, in cui viene sostituita da una serie di piccoli nuclei oscuri, spia il momento in cui il canale compare, per tracciarlo col suo bravo lapis sulla sua carta.

La teoria ottica, invece, non dà peso ad una piuttosto che ad un'altra di queste sensazioni, ma, considerandole come modi diversi di manifestarsi di uno stesso ammasso ombroso, li studia tutti serenamente.

Varii tentativi sono stati fatti per dimòstrare con esperimenti i processi suddetti. Evans e Maunder eseguirono dei disegni che ricordassero alla lontana quelli classici di Schiaparelli, poi, dopo averli disposti in lontananza, li fecero ricopiare dai fanciulli della scuola dell'ospedale di Greenwich. Ebbene, i fanciulli, che non avevano mai sentito parlare di canali tracciarono nei loro disegni alcune linee diritte, rettificarono i profili tortuosi delle macchie e, cosa curiosa, due di loro introdussero nel disegno un canale doppio, *geminato*.

Al principio del 1907 il Newcomb riprese le esperienze: disegnò su di un disco di 28 centimetri alcuni aspetti di Marte per mezzo

di tanti punti neri e serie di punti: le copie furono eseguite, alla distanza di 30 metri, dai suoi colleghi americani Pickering, Barnard, S. Bailey e Fox; tutti disegnarono dei canali presso a poco nel luogo vero in cui li vediamo su Marte. Ma ciò che riuscì interessante in questo esperimento fu che gli astronomi Barnard e Fox, ai quali non era mai riuscito distinguere un canale su Marte, pur essendo osservatori provetti e da gran tempo educati alle ricerche planetarie, tracciarono anch'essi dal disegno del Newcomb, delle linee nere, che risultarono somigliantissime a quelle osservate dal celebre areografo Lowell.

La soggettività dei canali di Marte è dunque in via di essere dimostrata con prove lampanti, poichè è già uscita dal campo delle ipotesi; le linee non rappresentano se non quello che *attualmente* si può vedere su questo pianeta, uno stadio della visione, la quale tende sempre a perfezionarsi. Lo stesso Schiaparelli, accettando le asserzioni della *Teoria ottica,* così si esprimeva al Cerulli:

" Una pagina di libro stampato, alla distanza di 20 o 30 metri è da tutti giudicata come un rettangolo grigio su fondo bianco, ed ognuno crede di averne avuta visione piena e sicura. A questo primo stadio della visione, o piuttosto dell'illusione, che chiameremo A, succede, avvicinando il libro, lo stadio B, in cui la pagina, appare una sequela di striscie parallele, uniformi, di regolarità geometrica. Anche qui si crede di aver visione piena e sicura. Ma un ulteriore avvicinamento fa sospettare a ogni striscia delle interruzioni e delle irregolarità, stadio C; dal quale si passa allo stadio D di altra visione piena e sicura in cui si distinguono le singole lettere in ciascuna linea, e la lettura diventa possibile.... Per merito suo ora noi entriamo nello stadio C, in cui la fede ingenua nella regolarità delle linee e delle loro geminazioni viene scossa.... „

Giacchè ho più sopra rammentato il celebre astronomo americano Lowell dirò che il numero di canali da lui scoperti è addirittura enorme; favorito da rare condizioni atmosferiche e fisiologiche, egli ha riempito di linee tutta la superficie del pianeta, e si capisce subito che, data l'evidenza con cui ha potuto osservare i canali, egli sia tutt'altro che favorevole alla teoria ottica. " L'errore del Lowell, dice il Cerulli, sta nel credere che, grazie all'acume straordinario dei suoi occhi, alla bontà del telescopio e alla tranquillità atmosferica di cui gode il suo osservatorio di Flagstaff, l'evoluzione dell'immagine di Marte sia già a termine e che i canali siano da considerarsi come macchie lineari caratterizzanti Marte non meno di quel che facciano per la Luna le linee chiare. „ " Se per risolvere le ombre indecifrabili di Marte, prosegue l'illustre astronomo italiano, Lowell intende *vedere i canali*, è troppo modesto il cómpito che egli affida al suo ottimo telescopio. Telescopi molto minori del suo, per esempio quello del signor Brenner di Lussimpiccolo, che misura appena 7 pollici di apertura, han mostrato quasi altrettanti canali. „

E io mi permetto di aggiungere, che nel 1909, durante le osservazioni da me eseguite all'Osservatorio Ximeniano, il numero di canali veduti fu tanto grande, per lo strumento adoprato, da non credere ai proprî occhi; la *Teoria ottica* venne allora a spiegare quelle sensazioni che la teoria fisica mi avrebbe inesorabilmente costretto a disconoscere o, tutto al più, a considerare come autosuggestioni, mentre invece la loro evidenza era tale da spingermi ad accoglierle come apparenze sicure. Infatti è chiaro come anche con un canocchiale di limitata apertura, sia sempre possibile all'occhio integrare in linee i particolari di Marte. Le osservazioni, cominciate in questo Osservatorio nel luglio, furono prolungate fino al 31 dicembre, ed in questo intervallo di tempo un gran numero di canali veduti dagli altri osservatori, muniti di potenti mezzi ottici, furono da noi veduti con sufficiente chiarezza.

Tornando alle linee, il Newcomb, con un calcolo tanto semplice quanto ingegnoso, ha trovato che, supponendo la larghezza media di un canale di 50 miglia (numero forse anche troppo piccolo per alcuni di essi) e considerando il numero di canali scoperti da Lowell e da Brenner, l'area di pianeta che essi coprirebbero sarebbe superiore a quella dell'emisfero in cui si trovano, Ora è naturale che se riempiamo tutta una superficie con linee, in modo che non resti scoperto alcun punto, non abbiamo più che una tinta uniforme grigia disseminata di punti oscuri d'intersezione. Dinanzi a queste prove inconfutabili che mostrano l'assurdità di una teoria fisica, i partigiani di questa, con a capo il Lowell, non hanno trovato da opporre altro che la larghezza di 50 miglia, assunta come media dal Newcomb, è esagerata; mentre in realtà le ultime fotografie dimostrerebbero il contrario.

Fotografie? Giacchè questa parola ci è sfuggita bisogna pure parlarne! Chi sa quante volte alla lettura di queste linee il lettore si è domandato se è possibile parlare d'illusioni fisiologiche, ora che la lastra sensibile è riuscita a fissare anche i canali.

Nel 1903 e nel 1905 furono eseguite all'osservatorio Lowell delle fotografie per mezzo di un equatoriale di 61 centimetri; nel 1907 il Todd, per incarico del Lowell, si recò a fotografare Marte nel deserto di Tarapaca nel Chilì, dove le condizioni atmosferiche furono buonissime. Per mezzo di uno strumento di 46 centimetri il Todd, dal 28 giugno al 1° agosto, prese 7000 fotografie, in cui si potevano vedere dei *canali*, alcuni dei quali anche *geminati*. Parve che la teoria ottica dovesse crollare: l'obiettivo fotografico non può essere accusato di suggestioni o di fenomeni fisiologici; " les " illusions d'optique „ les " images subjectives „ peuvent rejoindre les neiges d'antan et fondre au soleil nouveau „ esclamava il Flammarion.

Due mesi dopo, il Cerulli dimostrava come, anche dalle attuali fotografie di Marte, non ci sia da sperare la soluzione del problema delle linee. La causa prima risiede nella piccolezza delle fotografie, le quali misurano poco più di 4 millimetri; in esse i fautori della teoria fisica vanno rintracciando i canali come li rintracciano nell'immagine

telescopica, ed allora entrano di nuovo in giuoco le cause suesposte.

Anche nelle fotografie lunari si vedono, ed in alcuni casi con maggior evidenza, gli allineamenti e le figure che l'occhio nudo vi scorge, e vi si vede anche il famoso *bacio* dello Zamboni; dovremmo dunque affermare l'esistenza di queste figure perchè si riscontrano anche nelle fotografie?

Quando si fotografa una regione del cielo per ottenere l'immagine delle stelle più piccole, le stelle grandi lasciano sulla lastra un bel disco, circondato da un anello luminoso: dovremmo dunque affermare l'esistenza reale di questo anello? Anche alcuni fenomeni, puramente ottici, che si osservano quando Venere viene a passare tra noi e il Sole sono stati fotografati! Ma noi sappiamo che provengono da cause del tutto estranee al pianeta; e il dire che perchè la lastra ci riproduce una data forma, questa forma sia reale e non fittizia, è cosa del tutto errata.

Da questo lato dunque la fotografia non è testimone sicuro per la veridicità dei canali che l'occhio vede. Ma vi ha di più: non solo essa non dice nulla in contrario alla teoria ottica, ma è invece una bella conferma delle di lei asserzioni; poichè le linee finissime che vede l'occhio, la lastra non le riproduce che sotto forma di larghe fasce oscure, essa che appunto vede meglio. I particolari ombrosi non hanno altro modo di manifestarsi all'occhio se non con l'integrazione in linee; la lastra non ha bisogno di questo artifizio e vede più profondamente.

“ Quando dunque, osserva il Cerulli, la teoria ottica dice che i canali di Marte sono di origine subiettiva, essa non intende con ciò che l'occhio li tragga dal nulla, come Dio trasse il mondo, bensì al contrario, che l'occhio li estragga da cose che, ben viste, sarebbero anche molto più grandi dei canali stessi. „

Altro vantaggio della fotografia è che mentre l'occhio è costretto a vedere quasi un particolare alla volta, la lastra li vede tutti contemporaneamente e nel posto giusto; e scrutando anche in quelle piccole fotografie noi vediamo che non c'è la tanto decantata geometria marziana, esse rappresentano com'è la superficie del pianeta: sistemi di macchie confuse, sintesi di altre macchie unitarie. Le linee, che l'astronomo traccia nei suoi disegni, sono troppo geometriche e da questa geometria sono derivate appunto tutte le idee su esseri intelligenti.

Per provare come anche la lastra debba obbedire, come obbedisce l'occhio, a condizioni strumentali, il Lumière, dietro invito dell'André di Lione, intraprese alcune esperienze di microfotografia. Con obiettivi di diversa potenzialità fotografò una *Diatomea* nel microscopio; ora, mentre con una forte amplificazione appariva nel campo dello strumento un gran numero di faccette esagonali, disposte in fila, con un obiettivo più debole si videro solo linee diritte e parallele, alternativamente luminose e oscure del tutto simili ai canali geminati di Marte.

E qui stimo opportuno di chiudere, fortunato se avrò potuto togliere ai lettori qualcuno dei dubbi o dei pregiudizi che, specialmente parlando di Marte, fa sorgere la lettura di certi libri o articoli in cui difetta e molto la serietà scientifica. Si è parlato per anni e anni e, purtroppo se ne parla tuttora, di abitanti e di canalizzazioni marziane, soltanto per la suggestione destata dalla parola *canale;* tutto questo, ripetiamolo ancora, non è che pura fantasia, in cui l'elemento scientifico non entra che in minima parte.

“ Se Schiaparelli avesse detto *linee* e non *canali,* esclama il Cerulli, le fantasie avrebbero dovuto cercare un altro campo per esercitarsi. Ma Schiaparelli rivolgeva le sue magistrali memorie agli astronomi, e sapeva di poter con questi adoperare la parola *canale* senza attribuirle un significato fisico determinato.

Sventuratamente le scoperte di Schiaparelli penetrarono nel gran pubblico che difettava del *granum salis* necessario ad intenderle.

Felices artes, dice Quintiliano, *si de iis soli artifices judicarent!* „

Alcuni dati astronomici fra i più importanti.

Costanti varie.

Precessione per l'anno 1911	50″,26
Costante della nutazione	9″,21
„ dell'aberrazione	20″,47
Parallasse solare	8″,80
Semidiametro del Sole alla distanza media dalla Terra	16′. 1″,82
Costante della Parallasse lunare	57′. 2″,68
Semidiametro della Luna alla distanza media dalla Terra	15′.34″,09
Inclinazione dell'Equatore della Luna sull'Ecclittica	1°.31′.22

Semidiametri equatoriali dei Pianeti alla distanza media della Terra al Sole.

Mercurio	3″,34
Venere	8 ,30
Marte	5 ,55
Giove	99 ,70
Saturno	81 ,10
Urano	37 .40

Semidiametri polari.

Giove . . . . 92, 42 Saturno 75, 18

Valori diversi.

Velocità della luce 299,960 km. per secondo.
Densità media della Terra 5,50.
Valore di g. (gravità terrestre) 9,88.
Distanza media della Terra al Sole in raggi terrestri Equatoriali 23439.
Raggio terrestre equatoriale 6 378 249 m.
" " polare 6 356 515.
Schiacciamento polare $\frac{1}{293,5}$.

DATI ASTRONOMICI PER IL 1911

Data		Giorni trascorsi dal 1° Genn.	Frazioni decimali dell'anno	Giorni del Periodo Giuliano	Tempo siderale a Mezzodì medio di Roma	Semidiametro del Sole
				2419000		
Gennaio	1	0	0.0000	038	$18^h\ 39^m\ 56^s$	16′ 18″
	11	10	0.0274	048	19 19 27	16 18
	21	20	0.0548	058	19 58 47	16 17
	31	30	0.0821	068	20 38 17	16 16
Febbraio	10	40	0.1095	078	21 17 38	16 15
	20	50	0.1369	088	21 57 4	16 13
Marzo	2	60	0.1643	098	22 36 29	16 10
	12	70	0.1917	108	23 15 55	16 8
	22	80	0.2190	118	23 55 21	16 5
Aprile	1	90	0.2464	128	0 34 46	16 2
	11	100	0.2738	138	1 14 12	16 0
	21	110	0.3012	148	1 53 37	15 57
Maggio	1	120	0.3285	158	2 33 3	15 54
	11	130	0.3559	168	3 12 28	15 52
	21	140	0.3833	178	3 51 54	15 50
	31	150	0.4107	188	4 31 19	15 49
Giugno	10	160	0.4381	198	5 10 45	15 47
	20	170	0.4654	208	5 50 11	15 46
	30	180	0.4928	218	6 29 36	15 46
Luglio	10	190	0.5202	228	7 9 2	15 46
	20	200	0.5476	238	7 48 27	15 47
	30	210	0.5750	248	8 27 53	15 47
Agosto	9	220	0.6023	258	9 7 18	15 49
	19	230	0.6297	268	9 46 47	15 50
	29	240	0.6571	278	10 26 10	15 53
Settembre	8	250	0.6845	288	11 5 35	15 55
	18	260	0.7119	298	11 45 1	15 57
	28	270	0.7392	308	12 24 26	16 0
Ottobre	8	280	0.7666	318	13 3 52	16 3
	18	290	0.7940	328	13 43 17	16 6
	28	300	0.8214	338	14 22 43	16 8
Novembre	7	310	0.8488	348	15 2 8	16 11
	17	320	0.8761	358	15 41 34	16 13
	27	330	0.9035	368	16 21 0	16 15
Dicembre	7	340	0.9309	378	17 0 25	16 16
	17	350	0.9583	388	17 39 51	16 17
	27	360	0.9856	398	18 19 16	16 18

1911 - GENNAIO

☉ SOLE — ☾ LUNA

Data	SOLE T. M. CIV. DELL' E. C. Nasce	Passa al merid.	Tram.	COORDINATE A MEZZODÌ VERO Asc. retta	Declinaz.	EQUAZIONE del tempo a mezzodì vero	LUNA Età a mezzodì	T. M. CIV. DELL' E. C. Nasce	Passa al meridiano	Tram.
	h m	h m s	h m	h m		m s	d	h m	h m	h m
D 1	7 40	12 13 23	16 47	18 43,3	—23° 4′,6	+ 3 18,3	0,8	8 36	12 55	17 16
L 2	7 40	13 51	16 48	18 47,7	22 59,8		1,8	9 19	13 47	18 19
M 3	7 40	14 19	16 49	18 52,2	22 54,6	4 15,1	2,8	9 55	14 38	19 26
M 4	7 40	14 47	16 50	18 56,6	22 48,8		3,8	10 25	15 26	20 35
G 5	7 40	15 15	16 51	19 1,0	22 42,7	5 10,4	4,8	10 52	16 13	21 43
V 6	7 40	15 42	16 52	19 5,4	22 36,0		5,8	11 15	16 58	22 52
S 7	7 40	16 8	16 53	19 9,7	22 29,0	6 3,9	6,8	11 38	17 44	. . . .
D 8	7 40	16 34	16 54	19 14,1	22 21,4		7,8	12 1	18 31	0 2
L 9	7 40	17 00	16 55	19 18,5	22 13,5	6 55,5	8,8	12 26	19 20	1 14
M 10	7 39	17 25	16 56	19 22,8	22 5,1		9,8	12 56	20 14	2 29
M 11	7 39	17 49	16 57	19 27,2	21 56,3	7 44,9	10,8	13 32	21 12	3 46
G 12	7 39	18 13	16 58	19 31,5	21 47,0		11,8	14 18	22 15	5 5
V 13	7 38	18 36	16 59	19 35,9	21 37,3	8 32,0	12,8	15 5	23 20	6 20
S 14	7 38	18 59	17 0	19 40,2	21 27,2		13,8	16 22	. . . .	7 27
D 15	7 38	19 21	17 1	19 44,5	21 16,7	9 16,5	14,8	17 36	0 25	8 19
L 16	7 37	19 42	17 2	19 48,8	21 5,8		15,8	18 52	1 26	9 2
M 17	7 37	20 3	17 3	19 53,1	20 54,5	9 58,4	16,8	20 6	2 21	9 36
M 18	7 36	20 23	17 5	19 57,3	20 42,8		17,8	21 16	3 11	10 3
G 19	7 36	20 42	17 6	20 1,6	20 30,7	10 37,6	18,8	22 22	3 58	10 26
V 20	7 35	21 00	17 7	20 5,9	20 18,2		19,8	23 26	4 41	10 47
S 21	7 35	21 18	17 8	20 10,1	20 5,3	11 13,9	20,8	. . . .	5 22	11 8
D 22	7 33	21 35	17 9	20 14,3	19 52,1		21,8	0 29	6 3	11 29
L 23	7 33	21 51	17 11	20 18,5	19 38,4	11 47,3	22,8	1 32	6 46	11 52
M 24	7 33	22 7	17 12	20 22,7	19 24,5		23,8	2 35	7 29	12 18
M 25	7 32	22 22	17 13	20 26,9	19 10,1	12 17,7	24,8	3 37	8 15	12 49
G 26	7 31	22 36	17 14	20 31,1	18 55,4		25,8	4 40	9 4	13 26
V 27	7 30	22 49	17 16	20 35,3	18 40,4	12 45,0	26,8	5 38	9 55	14 12
S 28	7 29	23 1	17 17	20 39,4	18 25,0		27,8	6 31	10 48	15 6
D 29	7 29	23 13	17 18	20 43,6	18 9,3	13 9,0	28,8	7 17	11 41	16 8
L 30	7 28	23 24	17 20	20 47,7	17 53,2		0,1	7 56	12 33	17 15
M 31	7 27	23 34	17 21	20 51,8	17 36,8	13 29,8	1,1	8 28	13 22	18 25

1° Gennaio: Durata del crepuscolo astronomico. . 1h41m
" Durata del crepuscolo civile 0 37

Il Sole entra nel segno **Acquario** il 21 gennaio a 4h52m

Il giorno cresce nel mese di 50m.

Suono dell'Ave Maria: 1° gennaio a 17h ¼, 14 genn. a 17h ½, 27 gennaio a 17h ¾.

13 Genn. **Luna Perigea** a 1h
24 " " **Apogea** a 21

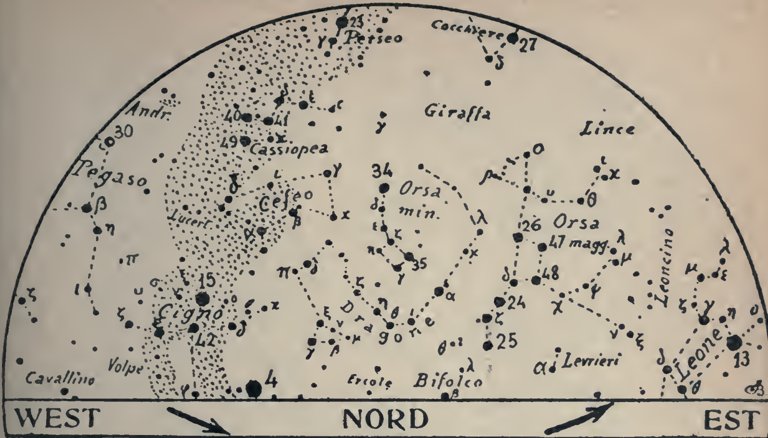
8 Genn. ☽ P. Q. a 7h20m
14 " ○ L. P. a 23 26
22 " ☾ U. Q. a 7 21
30 " ● L. N. a 10 45

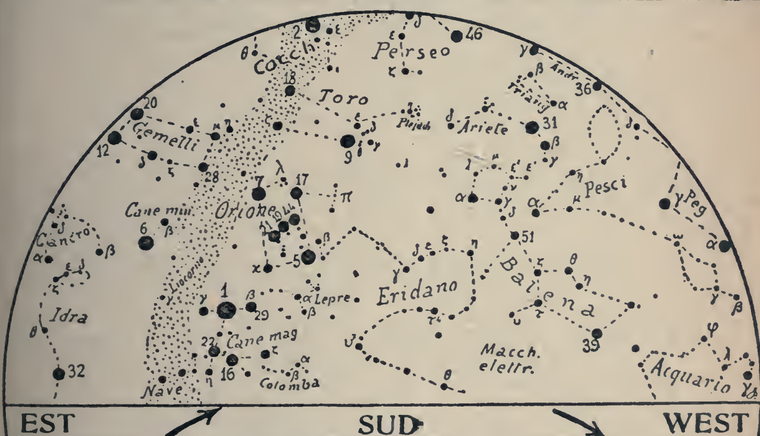
VISIBILITÀ DEI PIANETI

Mercurio (Sagittario). — Non osservabile.
Venere (Sagittario-Capricorno). — Non osservabile.
Marte (Scorpione). — Al mattino a Sud-Est poco prima del levar del Sole.
Giove (Libra). — Al mattino da E a S.
Saturno (Ariete). — La sera a S-SW.
Urano (Sagittario). — Non osservabile.
Nettuno (Gemelli). — Tutta la notte.

GENNAIO - 1911

IL FIRMAMENTO — ASPETTO 1° — Ore 21 - 23





FENOMENI (T. M. civ. dell'E. C.)

Giorno	Ora	Fenomeno	
1	8h	♂ nel ♉	
	9	☿ stazionario.	
	11	♀ in ☌ con la ☾	♀ 3°26′ N
	22	♅ in ☌ con la ☾	♅ 4 14 N
2	1	☿ in ☌ con la ☾	☿ 5 14 N
	6	♄ stazionario.	
3	17	☉ al perigeo.	
5	3	☿ al perielio.	
	4	☿ in ☌ con ♅	☿ 1 57 N
	19	☿ in ☌ con ♀	☿ 2 50 N
6	7	♀ in ☌ con ♅	♀ 0 41 S
7	14	♀ all' Afelio.	
9	6	♄ in ☌ con la ☾	♄ 1 4 S
10	12	☿ in ☌ inferiore col ☉	
11	10	☿ al perigeo.	
	13	♆ in ☍ al ☉	
	14	☿ al perigeo.	
13	1h	☾ al perigeo.	
14	17	♆ in ☌ con la ☾	♆ 15°11′ S
15	10	☿ alla più grande latitud. eliocentrica N.	
16	14	♅ in ☌ col ☉	
17	9	♅ all'apogeo.	
21	5	☉ entra nell'♒	
	6	♄ in quadratura col ☉	
	16	☿ stazionario.	
23	7	♃ in ☌ con la ☾	♃ 0 57 N
24	21	☾ all'apogeo.	
26	24	♂ in ☌ con la ☾	♂ 2 59 N
28	7	☿ in ☌ con la ☾	☿ 5 59 N
29	8	♅ in ☌ con la ☾	♅ 4 17 N
30	7	♀ alla più grande latitud. eliocentrica N.	
31	16	♀ in ☌ con la ☾	♀ 3 37 N

1911 - FEBBRAIO

Data	☉ SOLE T. M. CIV. DELL' E. C. Nasce	Passa al merid.	Tram.	COORDINATE A MEZZODÌ VERO Asc. retta	Declinaz.	EQUAZIONE del tempo a mezzodì vero	☾ LUNA Età a mezzodì	T. M. CIV. DELL' E. C. Nasce	Passa al meridiano	Tram.
	h m	h m s	h m	h m		m s	d	h m	h m	h m
M 1	7 26	12 23 43	17 22	20 55,9	−17°20′,2		2,1	8 56	14 10	19 35
G 2	7 25	23 51	17 23	21 0,0	17 3,2	+13 47,3	3,1	9 19	14 57	20 45
V 3	7 24	23 59	17 25	21 4,0	16 45,9		4,1	9 43	15 42	21 55
S 4	7 23	24 5	17 26	21 8,1	16 28,3	14 1,5	5,1	10 5	16 29	23 5
D 5	7 22	24 11	17 27	21 12,1	16 10,5		6,1	10 29	17 17	. . . .
L 6	7 20	24 16	17 29	21 16,3	15 52,3	14 2,4	7,1	10 57	18 8	0 19
M 7	7 19	24 20	17 30	21 20,3	15 33,9		8,1	11 30	19 3	1 33
M 8	7 18	24 23	17 31	21 24,3	15 15,2	14 9,9	9,1	12 9	20 2	2 50
G 9	7 17	24 26	17 32	21 28,1	14 56,3		10,1	13 1	21 4	4 4
V 10	7 16	24 28	17 34	21 32,1	14 37,1	14 24,0	11,1	14 2	22 8	5 11
S 11	7 14	24 29	17 35	21 36,1	14 17,7		12,1	15 12	23 9	6 8
D 12	7 13	24 29	17 36	21 40,0	13 58,1	14 45,2	13,1	16 27	. . . .	6 55
L 13	7 12	24 28	17 37	21 43,9	13 38,2		14,1	17 42	0 6	7 32
M 14	7 11	24 27	17 39	21 47,9	13 18,1	14 23,1	15,1	18 54	0 59	8 1
M 15	7 9	24 25	17 40	21 51,8	12 57,7		16,1	20 3	1 47	8 26
G 16	7 8	24 22	17 41	21 55,7	12 37,2	14 18,0	17,1	21 10	2 32	8 49
V 17	7 7	24 18	17 43	21 59,6	12 16,5		18,1	22 14	3 15	9 10
S 18	7 5	24 14	17 44	22 3,4	11 55,5	14 10,3	19,1	23 18	3 57	9 30
D 19	7 4	24 9	17 45	22 7,3	11 34,4		20,1	. . . .	4 39	9 52
L 20	7 2	24 3	17 46	22 11,1	11 13,1	13 59,7	21,1	0 21	5 23	10 17
M 21	7 1	23 57	17 48	22 15,0	10 51,6		22,1	1 25	6 8	10 47
M 22	6 59	23 50	17 49	22 18,8	10 30,0	13 46,5	23,1	2 28	6 56	11 21
G 23	6 58	23 43	17 50	22 22,6	10 8,1		24,1	3 38	7 46	12 3
V 24	6 56	23 35	17 51	22 26,4	9 46,2	13 30,8	25,1	4 23	8 38	12 54
S 25	6 55	23 26	17 53	22 30,2	9 24,0		26,1	5 12	9 31	13 53
D 26	6 53	23 17	17 54	22 34,0	9 1,8	13 12,7	27,1	5 53	10 23	14 59
L 27	6 52	23 7	17 55	22 37,8	8 39,4		28,1	6 27	11 14	16 8
M 28	6 50	22 56	17 56	22 41,5	8 16,8	12 52,4	29,1	6 57	12 3	17 19

1° Febbraio: Durata del crepuscolo astronomico. . 1^h36^m
" Durata del crepuscolo civile. . . . . 0^h35^m

Il Sole entra nel segno **Pesci** il 19 febbraio a 19^h21^m.

Il giorno cresce nel mese di 1^h10^m.

Suono dell'Ave Maria: 9 febbraio a 18^h, 22 febbraio a $18^h\,^1/_4$.

9 Febb. **Luna Perigea** a 18^h
21 " " **Apogea** a 18

6 Febb. ☽ P. Q. a 16^h28^m
13 " ○ L. P. a 11 38
21 " ☾ U. Q. a 4 44

VISIBILITÀ DEI PIANETI

Mercurio (Sagittario-Capricorno). — Al primi del mese a E poco prima il nascer del Sole.

Venere (Acquario-Pesci). — Non osservabile.

Marte (Sagittario). — Al mattino a SE poco prima del levar del Sole.

Giove (Libra). — Visibile tutta la notte.

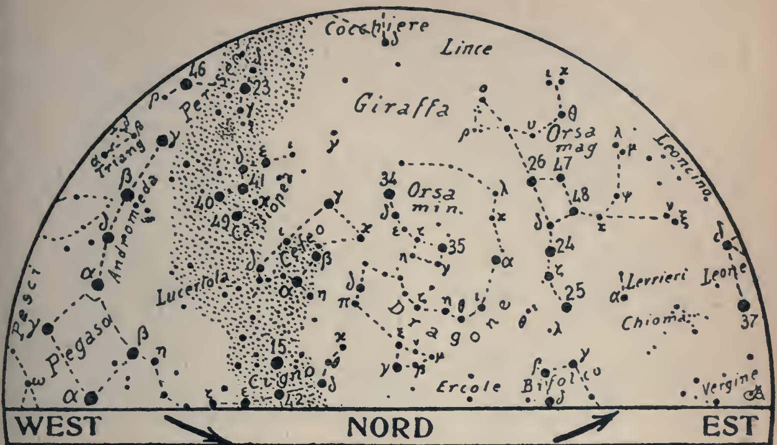
Saturno (Ariete). — Alla sera a S-SW.

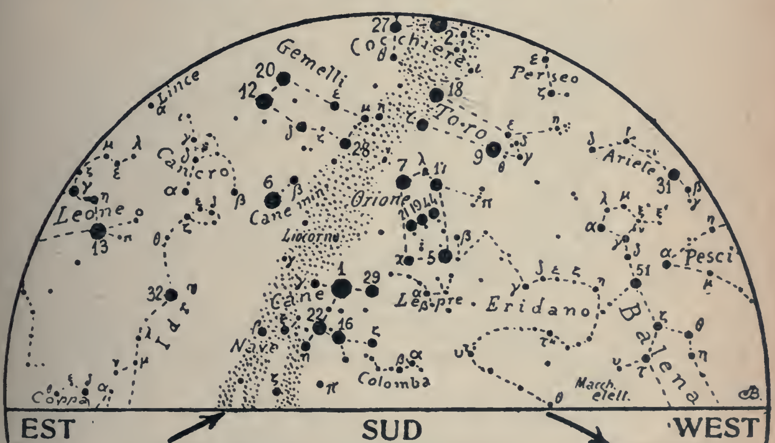
Urano (Sagittario). — Non osservabile.

Nettuno (Gemelli). — Tutta la notte.

FEBBRAIO - 1911

IL FIRMAMENTO — Aspetto 2° — Ore 21 - 20.





FENOMENI (T. M. civ. dell'E. C.)

2	18h	☿ alla mass. elong.	25°17′ W	18	3h	☿ all'Afelio.	
3	12	♃ quadrat. ☉		19	19	♃ in ☌ con la ☾	♃ 1°31′ N
5	14	♄ in ☌ con la ☾	♄ 1 18 S	19	19	☉ entra nei ♓	
7	22	☿ nel ♉		21	18	☾ all'apogeo.	
9	17	☾ al perigeo.		24	24	♂ in ☌ con la ☾	♂ 3 55 N
10	18	☿ in ☌ con ♅	☿ 0 5 N	25	19	♅ in ☌ con la ☾	♅ 4 27 N
11	1	♆ in ☌ con la ☾	♆ 5 13 S	27	15	☿ in ☌ con la ☾	☿ 3 10 N

1911 – MARZO

Data		☉ SOLE						☾ LUNA			
		T. M. CIV. DELL' E. C.			COORDINATE A MEZZODÌ VERO		EQUAZIONE del tempo a mezzodì vero	Età a mezzodì	T. M. CIV. DELL' E. C.		
		Nasce	Passa al merid.	Tram.	Asc. retta	Declinaz.			Nasce	Passa al meridiano	Tram.
		h m	h m s	h m	h m		m s	d	h m	h m	h m
M	1	6 49	12 22 45	17 57	22 45,3	— 7°54′,2		0,5	7 23	12 51	18 31
G	2	6 47	22 34	17 59	22 49,1	7 31,4	+12 29,9	1,5	7 46	13 38	19 42
V	3	6 46	22 22	18 0	22 52,9	7 8,5		2,5	8 9	14 25	20 55
S	4	6 44	22 9	18 1	22 56,5	6 45,6	12 5,3	3,5	8 33	15 13	22 9
D	5	6 42	21 56	18 2	23 0,3	6 22,5		4,5	9 0	16 4	23 24
L	6	6 41	21 43	18 3	23 4,0	6 59,3	11 38,7	5,5	9 31	16 58	....
M	7	6 39	21 29	18 4	23 7,7	5 36,1		6,5	10 8	17 56	0 41
M	8	6 38	21 14	18 6	23 11,4	5 12,0	11 10,4	7,5	10 54	18 57	1 55
G	9	6 36	20 59	18 7	23 15,1	4 49,4		8,5	11 51	19 59	3 4
V	10	6 34	20 44	18 8	23 18,8	4 26,0	10 40,5	9,5	12 57	20 59	4 3
S	11	6 32	20 29	18 9	23 22,5	4 2,5		10,5	14 9	21 56	4 52
D	12	6 31	20 13	18 10	23 26,1	3 39,0	10 9,1	11,5	15 23	22 50	5 31
L	13	6 29	19 57	18 11	23 29,8	3 15,4		12,5	16 35	23 39	6 2
M	14	6 27	19 40	18 12	23 33,5	2 51,8	9 36,3	13,5	17 45	....	6 28
M	15	6 26	19 23	18 14	23 37,1	2 28,1		14,5	18 53	0 24	6 50
G	16	6 24	19 6	18 15	23 40,8	2 4,5	9 2,5	15,5	19 58	1 8	7 11
V	17	6 22	18 49	18 16	23 44,4	1 40,8		16,5	21 3	1 50	7 32
S	18	6 21	18 32	18 17	23 48,1	1 17,1	8 27,8	17,5	22 8	2 33	7 54
D	19	6 19	18 14	18 18	23 51,7	0 53,4		18,5	23 12	3 16	8 18
L	20	6 17	17 56	18 19	23 55,4	0 29,7	7 52,4	19,5	....	4 1	8 45
M	21	6 16	17 38	18 20	23 59,0	— 0 6,0		20,5	0 15	4 48	9 17
M	22	6 14	17 20	18 22	0 2,7	+ 0 17,7	7 16,4	21,5	1 17	5 37	9 56
G	23	6 12	17 2	18 23	0 6,3	0 41,3		22,5	2 14	6 28	10 43
V	24	6 10	16 44	18 24	0 10,0	1 5,0	6 40,0	23,5	3 5	7 20	11 38
S	25	6 9	16 26	18 25	0 13,6	1 28,6		24,5	3 48	8 12	12 40
D	26	6 7	16 8	18 26	0 17,2	1 52,2	6 3,5	25,5	4 25	9 3	13 47
L	27	6 5	15 49	18 27	0 20,9	2 15,8		26,5	4 56	9 53	14 58
M	28	6 3	15 30	18 28	0 24,5	2 39,3	5 26,9	27,5	5 23	10 41	16 9
M	29	6 1	15 12	18 29	0 28,1	3 2,8		28,5	5 47	11 29	17 21
G	30	6 0	14 54	18 30	0 31,8	3 26,2	4 50,3	0,0	6 11	12 16	18 35
V	31	5 58	14 36	18 31	0 35,4	3 49,5		1,0	6 35	13 5	19 50

1° Marzo: Durata del crepuscolo astronomico . . $1^h 33^m$
„ Durata del crepuscolo civile. 0 33

Il Sole entra nel segno **Ariete** il 21 marzo a $18^h 55^m$ (Principio della Primavera).

Il giorno cresce nel mese di $1^h 29^m$.

Suono dell'Ave Maria: 7 marzo a $18^h \frac{1}{2}$, 20 marzo a $18^h \frac{3}{4}$.

6 Marzo **Luna Perigea** a 18^h
21 „ „ **Apogea** a 14

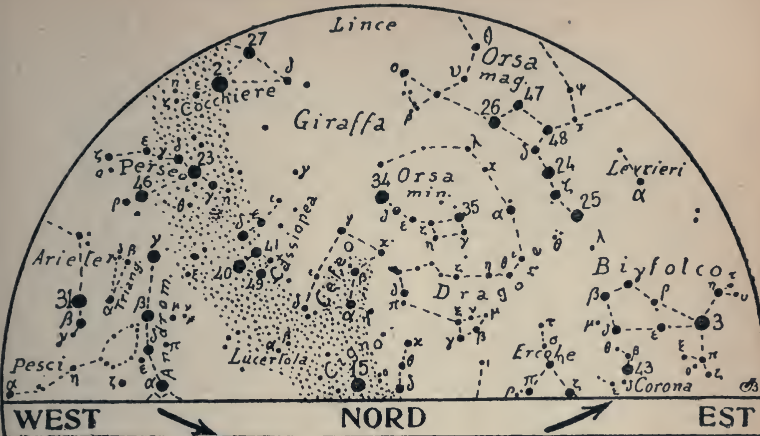
1 Marzo ● L. N. a $1^h 31^m$
8 „ ☽ P. Q. a 0 2
15 „ ○ L. P. a 0 59
23 „ ☾ U. Q. a 1 26
30 „ ● L. N. a 13 38

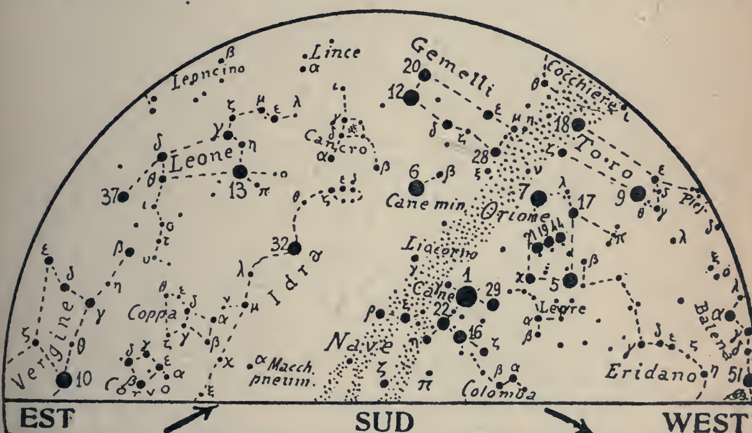
VISIBILITÀ DEI PIANETI

Mercurio (Capricorno-Acquario). — Non osservabile.
Venere (Pesci-Ariete). — Non osservabile.
Marte (Sagittario-Capricorno). — Al mattino a S-E prima del sorger del Sole.
Giove (Libra). — Visibile tutta la notte.
Saturno (Ariete). — La sera a S-W dopo il tramonto del Sole.
Urano (Sagittario). — Non osservabile.
Nettuno (Gemelli). — Quasi tutta la notte.

MARZO - 1911

IL FIRMAMENTO — ASPETTO 3° — Ore 21 - 20.





FENOMENI (T. M. civ. dell'E. C.)

1	9h	♃ stazionario.		21	14h	☾ all'Apogeo.	
2	19	♀ in ☌ con la ☾	♀ 2°20′ N		19	☉ entra in ♈ (*Principio della Primavera*).	
4	24	♄ in ☌ con la ☾	♄ 1 39 S	25	6	♅ in ☌ con la ☾	♅ 4°39′ N
6	18	☾ al perigeo.		26	1	♂ in ☌ con la ☾	♂ 4 15 N
10	7	♆ in ☌ con la ☾	♆ 5 22 S	27	14	♀ al ☊	
	12	☿ alla più grande latitud. eliocentrica S.		29	7	♀ in ☌ con ♄	♀ 2 25 N
11	11	♂ in ☌ con ♅	♂ 0 23 S	29	12	☿ al ☊	
14	12	☿ all'apogeo.		31	1	♆ stazionario.	
19	3	♃ in ☌ con la ☾	♃ 1 47 N	31	8	☿ in ☌ con la ☾	☿ 2 22 N
20	14	☿ in ☌ sup. col. ☉					

1911 - APRILE

Data	☉ SOLE T. M. CIV. DELL' E. C. Nasce	Passa al merid.	Tram.	COORDINATE A MEZZODÌ VERO Asc. retta	Declinaz.	EQUAZIONE del tempo a mezzodì vero	☾ LUNA Età a mezzodì	T. M. CIV. DELL' E. C. Nasce	Passa al meridiano	Tram.
	h m	h m s	h m	h m		m s	d	h m	h m	h m
S 1	5 56	12 14 18	18 33	0 39,1	+ 4°12',8	+ 4 14,0	2,0	7 0	13 56	21 8
D 2	5 55	14 00	18 34	0 42,7	4 35,9		3,0	7 30	14 51	22 27
L 3	5 53	13 42	18 35	0 46,3	4 59,0	3 38,0	4,0	8 6	15 49	23 45
M 4	5 51	13 24	18 36	0 50,0	5 22,1		5,0	8 50	16 50	. . . .
M 5	5 50	13 6	18 37	0 53,6	5 45,0	3 2,4	6,0	9 45	17 53	0 57
G 6	5 48	12 48	18 38	0 57,3	6 7,8		7,0	10 49	18 54	2 0
V 7	5 47	12 31	18 39	1 0,9	6 30,5	2 27,4	8,0	11 59	19 52	2 52
S 8	5 45	12 14	18 40	1 4,6	6 53,1		9,0	13 11	20 46	3 33
D 9	5 43	11 57	18 41	1 8,3	7 15,5	1 53,2	10,0	14 23	21 35	4 5
L 10	5 42	11 40	18 43	1 11,9	7 37,9		11,0	15 33	22 21	4 32
M 11	5 40	11 23	18 44	1 15,6	8 0,1	1 19,9	12,0	16 40	23 4	4 55
M 12	5 38	11 7	18 45	1 19,3	8 22,2		13,0	17 45	23 46	5 16
G 13	5 37	10 51	18 46	1 22,9	8 44,1	0 47,7	14,0	18 50	. . . .	5 37
V 14	5 35	10 36	18 47	1 26,6	9 5,9		15,0	19 54	0 28	5 57
S 15	5 33	10 21	18 48	1 30,3	9 27,6	+ 0 16,7	16,0	20 58	1 11	6 19
D 16	5 32	10 6	18 49	1 34,0	9 49,1		17,0	22 3	1 55	6 45
L 17	5 30	9 51	18 50	1 37,7	10 10,4	− 0 13,0	18,0	23 6	2 42	7 15
M 18	5 29	9 37	18 51	1 41,4	10 31,6		19,0	. . . .	3 30	7 51
M 19	5 27	9 23	18 52	1 45,1	10 52,5	0 41,1	20,0	0 5	4 20	8 34
G 20	5 26	9 9	18 53	1 48,8	11 13,4		21,0	0 58	5 12	9 26
V 21	5 24	8 56	18 55	1 52,4	11 34,0	1 7,5	22,0	1 44	6 3	10 25
S 22	5 22	8 44	18 56	1 56,3	11 54,4		23,0	1 23	6 54	11 29
D 23	5 21	8 32	18 57	2 0,0	12 14,7	1 32,2	24,0	2 56	7 43	12 37
L 24	5 20	8 20	18 58	2 3,8	12 34,7		25,0	3 24	8 31	13 47
M 25	5 18	8 9	18 59	2 7,5	12 54,6	1 55,1	26,0	3 48	9 18	14 57
M 26	5 17	7 58	19 0	2 11,3	13 14,2		27,0	4 12	10 4	16 10
G 27	5 15	7 48	19 1	2 15,1	13 33,6	2 16,0	28,0	4 35	10 52	17 24
V 28	5 14	7 38	19 2	2 18,9	13 52,8		29,0	4 59	11 43	18 42
S 29	5 12	7 29	19 3	2 22,6	14 11,8	2 34,8	0,6	5 28	12 37	20 2
D 30	5 11	7 20	19 4	2 26,4	14 30,5		1,6	6 1	13 35	21 24

1° Aprile: Durata del crepuscolo astronomico . . 1^h36^m
" Durata del crepuscolo civile. 0 33

Il Sole entra nel segno **Toro** il 21 aprile a 6^h36^m.

Il giorno cresce nel mese di 1^h20^m.

Suono dell'Ave Maria: 2 aprile a 19^h, 15 aprile a $19^h\,{}^1\!/_4$, 28 aprile a $19^h\,{}^1\!/_2$.

2 Aprile **Luna Perigea** a 21^h
18 " " **Apogea** a 8

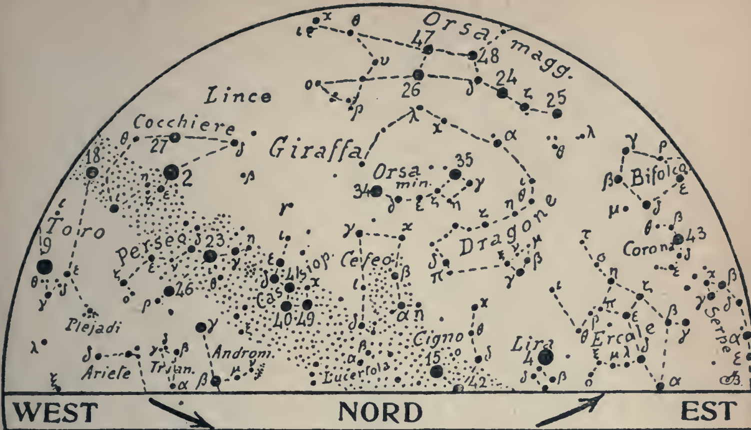
6 Aprile ☽ P. Q. a 6^h55^m
13 " ○ L. P. a 15 37
21 " ☾ U. Q. a 19 36
28 " ● L. N. a 23 25

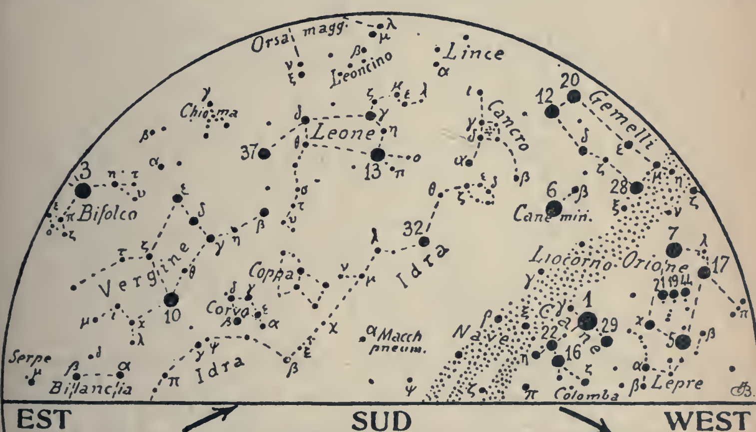
VISIBILITÀ DEI PIANETI

MERCURIO (Pesci-Ariete). — Verso la metà del mese a W poco dopo il tramonto.
VENERE (Ariete-Toro). — Non osservabile.
MARTE (Capricorno-Acquario). — Al mattino a E.
GIOVE (Libra). — Visibile tutta la notte a S.
SATURNO (Ariete). — Non osservabile.
URANO (Sagittario). — Al mattino a E-S. E.
NETTUNO (Gemelli). — Alla sera.

APRILE - 1911

IL FIRMAMENTO — ASPETTO 4° — Ore 21 - 23.





FENOMENI (T. M. civ. dell'E. C.)

1	12h	♄ in ☌ con la ☾	♄ 1 58 S
	19	♀ in ☌ con la ☾	♀ 0 14 N
2	9	☾ al perigeo.	
3	3	☿ al perielio.	
6	12	♆ in ☌ con la ☾	♆ 5 31 S
9	20	♆ quadratura ☉	
11	24	☿ in ☌ con ♄	☿ 4 41 N
13	10	☿ alla più grande latitud. eliocentrica N.	
15	2	☿ alla mass. elong.	19 32 E
15	6	♃ in ☌ con la ☾	♃ 1 41 N
18	8h	☾ all'apogeo.	
20	13	♅ in quadratura col ☉	
21	7	☉ entra nel ♉	
	15	♅ in ☌ con la ☾	♅ 4 45 N
24	2	♂ in ☌ con la ☾	♂ 3 45 N
24	24	☿ stazionario.	
28		Eclisse di Sole invisibile a noi.	
29	4	♄ in ☌ con la ☾	♄ 2 17 S
	15	☿ in ☌ con la ☾	☿ 1 18 N
	24	♀ al perielio.	
30	10	☾ al perigeo.	

1911 - MAGGIO

Data	☉ SOLE — T. M. CIV. DELL' E. C. Nasce	Passa al merid.	Tram.	COORDINATE A MEZZODÌ VERO Asc. retta	Declinaz.	EQUAZIONE del tempo a mezzodì vero	☾ LUNA — Età a mezzodì	T. M. CIV. DELL' E. C. Nasce	Passa al meridiano	Tram.
	h m	h m s	h m	h m		m s	d	h m	h m	h m
L 1	5 10	12 7 12	19 6	2 30,3	+14°49′,0	— 2 51,6	2,6	6 43	14 37	22 42
M 2	5 8	7 5	19 7	2 34,1	15 7,3		3,6	7 36	15 42	23 51
M 3	5 7	6 58	19 8	2 37,9	15 25,3	3 6,4	4,6	8 38	16 46	....
G 4	5 6	6 51	19 9	2 41,7	15 43,0		5,6	9 48	17 47	0 49
V 5	5 4	6 45	19 10	2 45,6	16 0,5	3 19,0	6,6	11 1	18 42	1 34
S 6	5 3	6 39	19 11	2 49,4	16 17,7		7,6	12 15	19 33	2 9
D 7	5 2	6 34	19 12	2 53,3	16 34,6	3 29,5	8,6	13 24	20 20	2 38
L 8	5 1	6 30	19 13	2 57,2	16 51,3		9,6	14 31	21 3	3 1
M 9	4 59	6 26	19 14	3 1,0	17 7,7	3 37,8	10,6	15 37	21 45	3 22
M 10	4 58	6 23	19 15	3 4,9	17 23,8		11,6	16 41	22 26	3 42
G 11	4 57	6 20	19 16	3 8,8	17 39,6	3 43,3	12,6	17 44	23 8	4 3
V 12	4 56	6 18	19 17	3 12,7	17 55,1		13,6	18 48	23 52	4 24
S 13	4 55	6 16	19 18	3 16,6	18 10,3	3 47,6	14,6	19 52	....	4 48
D 14	4 54	6 15	19 19	3 20,6	18 25,2		15,6	20 56	0 37	5 16
L 15	4 53	6 15	19 20	3 24,5	18 39,8	3 49,1	16,6	21 57	1 25	5 50
M 16	4 52	6 15	19 21	3 28,4	18 54,1		17,6	22 52	2 15	6 31
M 17	4 51	6 16	19 22	3 32,4	19 8,1	3 48,3	18,6	23 41	3 6	7 19
G 18	4 50	6 17	19 23	3 36,4	19 21,7		19,6	....	3 57	8 15
V 19	4 49	6 19	19 24	3 40,3	19 35,0	3 45,1	20,6	0 22	4 47	9 18
S 20	4 48	6 21	19 25	3 44,3	19 48,0		21,6	0 56	5 36	10 23
D 21	4 47	6 24	19 26	3 48,3	20 0,7	3 39,7	22,6	1 24	6 23	11 30
L 22	4 46	6 28	19 27	3 52,3	20 13,0		23,6	1 50	7 9	12 38
M 23	4 45	6 32	19 28	3 56,3	20 24,9	3 32,1	24,6	2 13	7 55	13 47
M 24	4 45	6 37	19 29	4 0,3	20 36,5		25,6	2 35	8 41	14 59
G 25	4 44	6 42	19 30	4 4,4	20 47,8	3 22,2	26,6	2 58	9 28	16 14
V 26	4 43	6 48	19 31	4 8,4	20 58,7		27,6	3 24	10 20	17 32
S 27	4 42	6 54	19 32	4 12,5	21 9,3	3 10,3	28,6	3 55	11 16	18 54
D 28	4 42	7 1	19 33	4 16,5	21 19,5		0,2	4 33	12 17	20 16
L 29	4 41	7 8	19 33	4 20,6	21 29,3	2 56,4	1,2	5 21	13 23	21 32
M 30	4 41	7 15	19 34	4 24,6	21 38,7		2,2	6 21	14 30	22 36
M 31	4 40	7 23	19 35	4 28,7	21 47,8	2 40,7	3,2	7 31	15 34	23 29

1° Maggio: Durata del crepuscolo astronomico . . 1^h48^m
„ Durata del crepuscolo civile 0 34

Il Sole entra nel segno **Gemelli** il 22 maggio a 6^h19^m.

Il giorno cresce nel mese di 1^h1^m.

Suono dell'Ave Maria: 11 maggio a $19^h\,{}^3/_4$, 24 maggio a 20^h.

15 Maggio **Luna Apogea** a 20^h
28 „ „ **Perigea** a 18

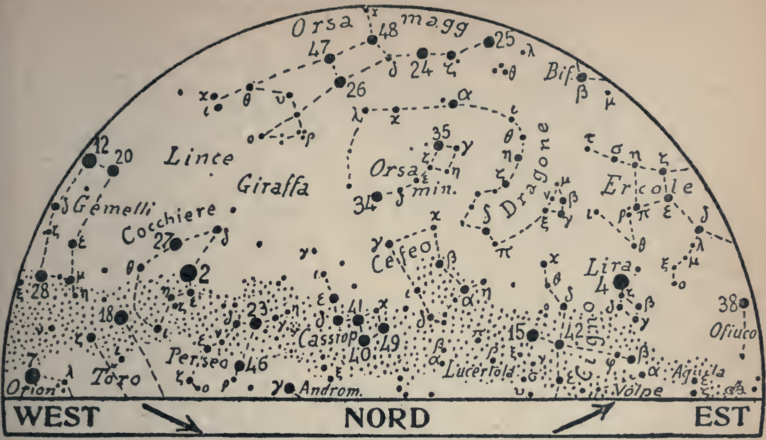
5 Maggio ☽ P. Q. a 14^h14^m
13 „ L. P. a 7 10
21 „ ☾ U. Q. a 10 23
28 „ L. N. a 7 24

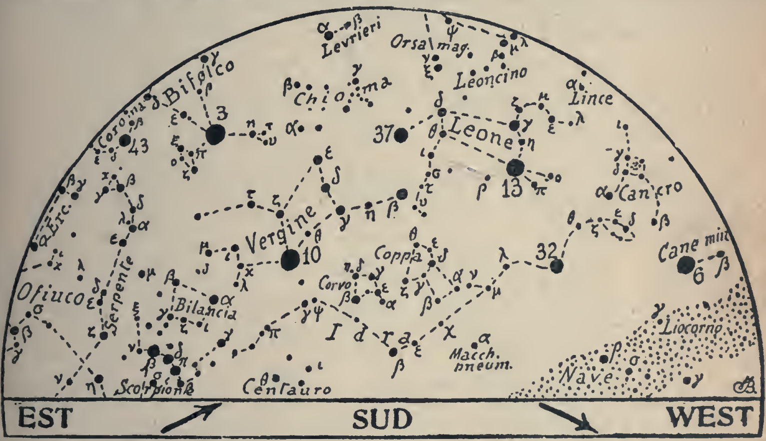
VISIBILITÀ DEI PIANETI

Mercurio (Ariete). — Non osservabile.
Venere (Toro-Gemelli). — Verso la fine del mese a W subito dopo il tramonto del Sole.
Marte (Acquario-Pesci). — Al mattino a E.
Giove (Libra-Vergine). — Visibile tutta la notte a S.
Saturno (Ariete). — Non osservabile.
Urano (Sagittario). — La notte a E-SE.
Nettuno (Gemelli). — Alla sera.

MAGGIO - 1911

IL FIRMAMENTO — ASPETTO 5° — Ore 21 - 20.





FENOMENI (T. M. civ. dell'E. C.)

Giorno	Ora	Fenomeno	
1	6h	♃ in ☍ al ☉	
	7	♄ in ☌ con la ☾	
	8	♄ all'apogeo.	
	14	♀ in ☌ con la ☾	♀ 1°29′ S
2	14	♃ al perigeo.	
3	18	♆ in ☌ con la ☾	♆ 5 34 S
4	18	♅ stazionario.	
5	19	☿ in ☌ inf. col ☉	
6	21	☿ nel ♉	
8	3	☿ al perigeo.	
10	12	☿ in ☌ con ♄	☿ 1 10 N
12	5	♃ in ☌ con la ☾	♃ 1 19 N
13		Eclisse di Luna in parte visibile a noi.	
15	20	☾ all'apogeo.	
17	2h	☿ all'afelio.	
18	20	☿ stazionario.	
18	22	♅ in ☌ con la ☾	♅ 4°43′ N
22	2	☿ alla più grande latitud. eliocentrica N.	
22	6	☉ entra nei ♊	
23	3	♂ in ☌ con la ☾	♂ 2 19 N
26	18	☿ in ☌ con la ☾	☿ 4 4 S
26	20	♄ in ☌ con la ☾	♄ 2 38 S
28	18	☾ al perigeo.	
29	4	☿ in ☌ con ♄	☿ 1 35 S
30	4	♀ in ☌ con ♆	♀ 2 59 N
31	4	♆ in ☌ con la ☾	♆ 5 32 S
	6	♀ in ☌ con la ☾	♀ 2 35 S

1911 - GIUGNO

Data	☉ SOLE						☾ LUNA			
	T. M. CIV. DELL' E. C.			COORDINATE A MEZZODÌ VERO		EQUAZIONE del tempo a mezzodì vero	Età a mezzodì	T. M. CIV. DELL' E. C.		
	Nasce	Passa al merid.	Tram.	Asc. retta	Declinaz.			Nasce	Passa al meridiano	Tram.
	h m	h m s	h m	h m		m s	d	h m	h m	h m
G 1	4 39	12 7 32	19 36	4 32,8	+21°56',5		4,2	8 45	16 34	. . . .
V 2	4 39	7 41	19 37	4 36,9	22 4,8	— 2 23,3	5,2	10 1	17 28	0 9
S 3	4 39	7 50	19 37	4 41,0	22 12,7		6,2	11 14	18 17	0 41
D 4	4 38	8 00	19 38	4 45,1	22 20,2	2 4,4	7,2	12 23	19 2	1 6
L 5	4 38	8 10	19 39	4 49,2	22 27,3		8,2	13 29	19 45	1 28
M 6	4 37	8 20	19 40	4 53,3	22 34,1	1 44,2	9,2	14 33	20 26	1 48
M 7	4 37	8 31	19 40	4 57,4	22 40,4		10,2	15 37	21 8	2 9
G 8	4 37	8 42	19 41	5 1,6	22 46,4	1 22,7	11,2	16 40	21 50	2 30
V 9	4 36	8 53	19 42	5 5,7	22 51,9		12,2	17 44	22 35	2 53
S 10	4 36	9 4	19 42	5 9,8	22 57,1	1 0,0	13,2	18 48	23 22	3 19
D 11	4 36	9 16	19 43	5 14,0	23 1,8		14,2	19 50	. . . .	3 51
L 12	4 36	9 28	19 43	5 18,1	23 6,2	0 36,5	15,2	20 47	0 11	4 29
M 13	4 36	9 40	19 44	5 22,3	23 10,1		16,2	21 38	1 1	5 15
M 14	4 36	9 52	19 44	5 26,4	23 13,6	— 0 12,0	17,2	22 21	1 53	6 9
G 15	4 36	10 4	19 44	5 30,6	23 16,8		18,2	22 57	2 44	7 9
V 16	4 36	10 17	19 45	5 34,7	23 19,5	+ 0 13,1	19,2	23 26	3 33	8 14
S 17	4 36	10 30	19 45	5 38,9	23 21,8		20,2	23 53	4 20	9 20
D 18	4 36	10 43	19 46	5 43,0	23 23,7	0 38,7	21,2	. . . .	5 5	10 26
L 19	4 36	10 56	19 46	5 47,2	23 25,2		22,2	0 16	5 49	11 33
M 20	4 36	11 9	19 46	5 51,3	23 26,2	1 4,6	23,2	0 37	6 34	12 41
M 21	4 36	11 22	19 47	5 55,5	23 26,9		24,2	0 59	7 19	13 52
G 22	4 36	11 35	19 47	5 59,7	23 27,1	1 30,8	25,2	1 23	8 7	15 6
V 23	4 36	11 48	19 47	6 3,8	23 26,9		26,2	1 50	8 59	16 25
S 24	4 37	12 1	19 47	6 8,0	23 26,3	1 56,9	27,2	2 24	9 57	17 45
D 25	4 37	12 14	19 47	6 12,1	23 25,3		28,2	3 6	11 0	19 4
L 26	4 37	12 27	19 47	6 16,3	23 23,9	2 22,8	29,2	4 0	12 7	20 16
M 27	4 38	12 40	19 47	6 20,4	23 22,1		0,9	5 6	13 14	21 16
M 28	4 38	12 53	19 47	6 24,6	23 19,9	2 48,1	1,9	6 21	14 18	22 3
G 29	4 38	12 5	19 47	6 28,0	23 17,2		2,9	7 40	15 17	22 38
V 30	4 39	12 17	19 47	6 32,9	23 14,0	3 12,8	3,9	8 57	16 9	23 8

1° Giugno: Durata del crepuscolo astronomico . . 2h 6m
" Durata del crepuscolo civile 0 38

Il Sole entra nel segno **Cancro** il 22 giugno a 14h36m (Principio dell'Estate).

Il giorno dal 1° al 22 giugno cresce di 13m, dal 22 giugno al 1° luglio diminuisce di 3m.

Suono dell'Ave Maria: 11 giugno a 20h 1/4.

12 Giugno **Luna Apogea** a 0h
26 " " **Perigea** a 4

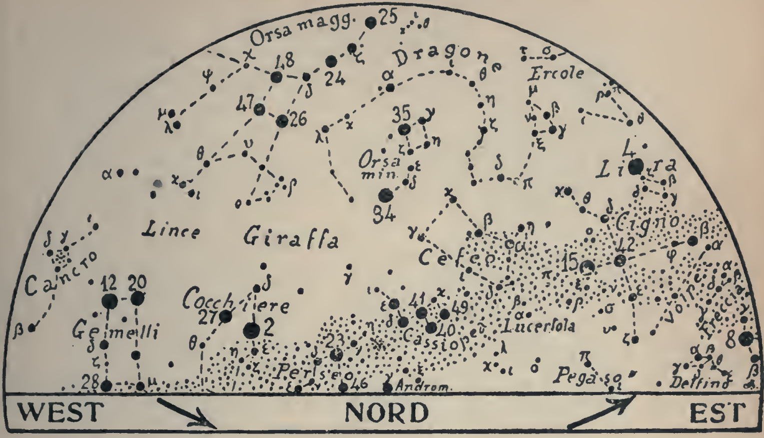
3 Giugno ☽ P. Q. a 23h 4m
11 " ○ L. P. a 22 51
19 " ☾ U. Q. a 21 51
26 " ● L. N. a 14 20

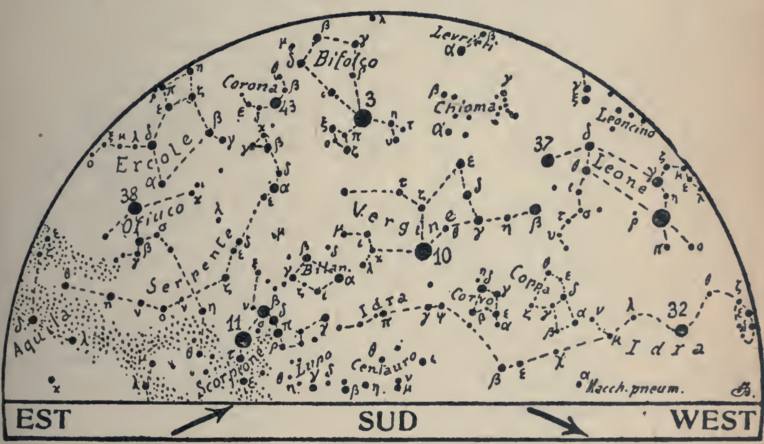
VISIBILITÀ DEI PIANETI

Mercurio (Toro). — Ai primi del mese a E poco prima del sorger del Sole.
Venere (Gemelli-Cancro). — La sera a W subito dopo il tramonto del Sole.
Marte (Pesci). — Al mattino da E a S.
Giove (Vergine). — Visibile tutta la notte a S.
Saturno (Ariete). — Non osservabile.
Urano (Sagittario). — La notte a E-SE.
Nettuno (Gemelli). — Non osservabile.

GIUGNO - 1911

IL FIRMAMENTO — ASPETTO 6° — Ore 21 - 20.





FENOMENI (T. M. civ. dell'E. C.)

Giorno	Ora	Fenomeno	
1	22h	☿ alla mass. elong.	24°15′ W
6	11	☿ alla più grande latitud. eliocentrica S.	
7	6	♂ alla più grande latitud. eliocentrica S.	
8	6	♃ in ☌ con la ☾	♃ 1 0 N
11	24	☾ all'apogeo.	
15	3	♅ in ☌ con la ☾	♅ 4 35 N
21	2	♂ in ☌ con la ☾	♂ 0 12 N
22	15h	☉ entra nel ♋	*Principio dell'Estate.*
23	12	♄ in ☌ con la ☾	♄ 3° 3′ S
25	12	☿ nel ♌	
25	22	☿ in ☌ con la ☾	☿ 3 32 S
26	4	☾ al perigeo.	
27	16	♆ in ☌ con la ☾	♆ 5 28 S
29	18	♀ in ☌ con la ☾	♀ 3 40 S
30	2	☿ al perielio.	

1911 - LUGLIO

Data	☉ SOLE T. M. CIV. DELL' E. C. Nasce	Passa al merid.	Tram.	COORDINATE A MEZZODÌ VERO Asc. retta	Declinaz.	EQUAZIONE del tempo a mezzodì vero	☾ LUNA Età a mezzodì	T. M. CIV. DELL' E. C. Nasce	Passa al meridiano	Tram.
	h m	h m s	h m	h m		m s	d	h m	h m	h m
S 1	4 39	12 13 29	19 47	6 37,0	+23°10',7	+	4 ,9	10 10	16 47	23 31
D 2	4 40	13 41	19 47	6 41,2	23 6,8	3 36,6	5 ,9	11 18	17 42	23 53
L 3	4 40	13 52	19 47	6 45,3	23 2,5		6 ,9	12 24	18 34	. . . .
M 4	4 41	14 3	19 47	6 49,4	22 57,9	3 59,2	7 ,9	13 29	19 6	0 13
M 5	4 41	14 14	19 47	6 53,6	22 52,8		8 ,9	14 32	19 48	0 34
G 6	4 42	14 25	19 46	6 57,7	22 47,3	4 70,6	9 ,9	15 37	20 32	0 57
V 7	4 43	14 35	19 46	7 1,8	22 41,4		10 ,9	16 40	21 18	1 22
S 8	4 43	14 45	19 46	7 5,9	22 35,2	4 40,6	11 ,9	17 42	22 7	1 52
D 9	4 44	14 54	19 45	7 10,0	22 28,5		12 ,9	18 42	22 57	2 28
L 10	4 45	15 3	19 45	7 14,1	22 21,5	4 59,1	13 ,9	19 35	23 49	3 12
M 11	4 45	15 12	19 45	7 18,2	22 14,1		14 ,9	20 20	. . . .	4 4
M 12	4 46	15 20	19 44	7 22,3	22 6,2	5 15,9	15 ,9	20 58	0 40	5 3
G 13	4 47	15 28	19 44	7 26,3	21 38,1		16 ,9	21 29	1 30	6 7
V 14	4 48	15 35	19 43	7 30,4	21 49,5	5 30,9	17 ,9	21 57	2 18	7 12
S 15	4 48	15 42	19 43	7 34,4	21 40,5		18 ,9	22 20	3 4	8 19
D 16	4 49	15 48	19 42	7 38,5	21 31,2	5 44,1	19 ,9	22 42	3 48	9 25
L 17	4 50	15 54	19 41	7 42,5	21 21,6		20 ,9	23 3	4 31	10 32
M 18	4 51	15 59	19 41	7 46,6	21 11,5	5 55,3	21 ,9	23 25	5 15	11 40
M 19	4 52	16 4	19 40	7 50,6	21 1,1		22 ,9	23 50	6 1	12 51
G 20	4 52	16 9	19 39	7 54,6	20 50,4	6 4,5	23 ,9	. . . .	6 50	14 5
V 21	4 53	16 13	19 38	7 58,6	20 39,3		24 ,9	0 70	7 43	15 22
S 22	4 54	16 16	19 38	8 2,6	20 27,8	6 11,6	25 ,9	0 56	8 42	16 41
D 23	4 55	16 19	19 37	8 6,6	20 16,0		26 ,9	1 43	9 45	17 54
L 24	4 56	16 21	19 36	8 10,9	20 3,9	6 16,5	27 ,9	2 43	10 52	18 58
M 25	4 57	16 22	19 35	8 14,5	19 51,4		28 ,9	3 54	11 58	19 51
M 26	4 58	16 23	19 34	8 18,5	19 38,6	6 19,2	0 ,7	5 12	12 59	20 32
G 27	4 59	16 24	19 33	8 22,4	19 25,6		1 ,7	6 31	13 56	21 5
V 28	4 0	16 24	19 32	8 26,4	19 12,0	6 19,4	2 ,7	7 47	14 47	21 32
S 29	5 1	16 23	19 31	8 30,3	18 58,2		3 ,7	9 0	15 34	21 55
D 30	5 2	16 21	19 30	8 34,2	18 44,1	6 17,3	4 ,7	10 9	16 19	22 16
L 31	5 3	16 19	19 29	8 38,2	18 29,7		5 ,7	11 16	17 2	22 37

1° Luglio: Durata del crepuscolo astronomico . . $2^h 11^m$
" Durata del crepuscolo civile 0 39

Il Sole entra nel segno **Leone** il 24 luglio a $1^h 29^m$.

Il giorno diminuisce nel mese di 44^m.

Suono dell'Ave Maria: 15 luglio a 20^h.

9 Luglio **Luna Apogea** a 4^h
24 " " **Perigea** a 0

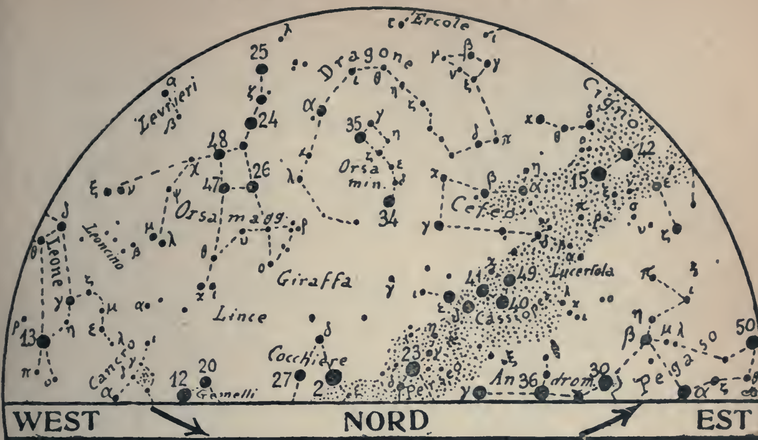
3 Luglio ☽ P. Q. a $10^h 20^m$
11 " ○ L. P. a 13 53
19 " ☾ U. Q. a 6 31
25 " ● L. N. a 21 12

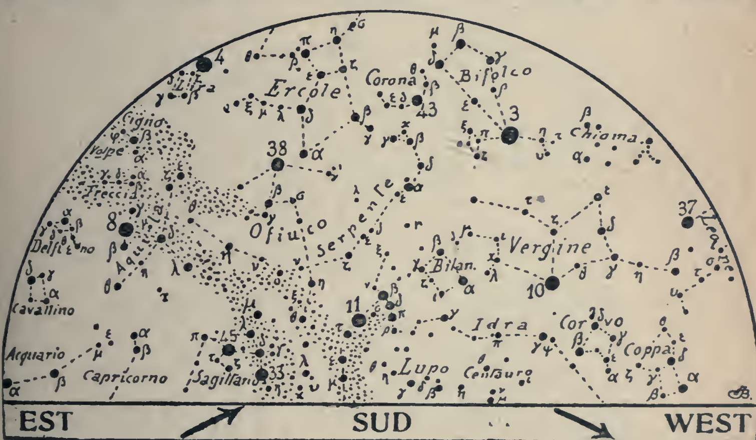
VISIBILITÀ DEI PIANETI

Mercurio (Cancro-Leone). — Non osservabile.
Venere (Cancro-Leone) — Visibile la sera a W, dopo il tramonto del Sole.
Marte (Pesci-Ariete). — La notte e al mattino da E a S.
Giove (Vergine). — La sera e la notte da S a W.
Saturno (Ariete). — Al mattino a E.
Urano (Sagittario). — Tutta la notte.
Nettuno (Gemelli). — Non osservabile.

LUGLIO - 1911

IL FIRMAMENTO — ASPETTO 7° — Ore 21 - 20.





FENOMENI (T. M. civ. dell'E. C.)

1	22h	♂ al perielio.	
2	22	♃ stazionario.	
3	8	⊙ all'apogeo.	
4	2	☿ in ☌ superiore col ⊙	
5	10	♃ in ☌ con la ☾	♃ 0°58′ N
5	19	☿ all'apogeo.	
7	21	♀ alla mass. elong.	45°29′ E
8	15	☿ in ☌ con ♆	☿ 2 19 N
9	4	☾ all'apogeo.	
10	9	☿ alla più grande latitud. eliocentrica N.	
12	7	♅ in ☌ con la ☾	♅ 4 28 N
14	20	♆ all'apogeo.	
14	22h	♆ in ☌ col ⊙	
17	3	♀ nel ♉	
19	21	♂ in ☌ con la ☾	♂ 2° 0′ S
20	13	♅ al perigeo.	
20	24	♄ in ☌ con la ☾	♄ 3 33 S
21	8	♅ in ☍ col ⊙	
24	2	⊙ entra nel ♌	
24	12	☾ al perigeo.	
25	4	♆ in ☌ con la ☾	♆ 5 29 S
27	9	☿ in ☌ con la ☾	☿ 4 6 S
28	22	♀ in ☌ con la ☾	♀ 5 47 S
30	2	♃ in quadratura ⊙	

1911 - AGOSTO

Data	☉ SOLE T. M. CIV. DELL' E. C. Nasce	Passa al merid.	Tram.	COORDINATE A MEZZODÌ VERO Asc. retta	Declinaz.	EQUAZIONE del tempo a mezzodì vero	☾ LUNA Età a mezzodì	T. M. CIV. DELL' E. C. Nasce	Passa al meridiano	Tram.
	h m	h m s	h m	h m		m s	d	h m	h m	h m
M 1	5 4	12 16 16	19 28	8 42,0	+18°15',0	+ 6 12,6	6,7	12 22	17 45	22 59
M 2	5 5	16 13	19 27	8 45,9	18 0,0		7,7	13 26	18 28	23 24
G 3	5 6	16 9	19 26	8 49,8	17 44,8	6 5,4	8,7	14 31	19 14	23 52
V 4	5 7	16 5	19 25	8 53,7	17 29,2		9,7	15 34	20 2	. . . .
S 5	5 8	16 00	19 24	8 57,5	17 13,3	5 55,7	10,7	16 35	20 52	0 26
D 6	5 9	15 54	19 22	9 1,4	16 57,2		11,7	17 30	21 43	1 7
L 7	5 10	15 48	19 21	9 5,2	16 40,8	5 43,6	12,7	18 18	22 35	1 57
M 8	5 11	15 41	19 20	9 9,0	16 24,1		13,7	18 54	23 25	2 54
M 9	5 12	15 33	19 19	9 12,9	16 7,2	5 29,1	14,7	19 32	. . . .	3 57
G 10	5 13	15 25	19 17	9 16,7	15 50,0		15,7	20 0	0 14	
										5 3
V 11	5 14	15 16	19 16	9 20,5	15 32,5	5 12,3	16,7	20 25	1 1	6 11
S 12	5 15	15 7	19 15	9 24,3	15 14,8		17,7	20 47	1 47	7 17
D 13	5 16	14 57	19 13	9 28,0	14 56,9	4 53,2	18,7	21 9	2 31	8 25
L 14	5 17	14 47	19 12	9 31,8	14 38,7		19,7	21 30	3 14	9 34
M 15	5 18	14 36	19 10	9 35,6	14 20,2	4 31,9	20,7	21 53	3 59	
										10 43
M 16	5 19	14 24	19 9	9 39,3	14 1,6		21,7	22 20	4 46	11 55
G 17	5 20	14 12	19 8	9 43,1	13 42,7	4 8,5	22,7	22 53	5 37	13 9
V 18	5 21	14 00	19 6	9 46,8	13 23,6		23,7	23 35	6 32	14 25
S 19	5 22	13 47	19 5	9 50,5	13 4,3	3 43,1	24,7	. . . .	7 32	15 39
D 20	5 23	13 34	19 3	9 54,2	12 44,8		25,7	0 28	8 36	16 45
										17 41
L 21	5 24	13 20	19 2	9 57,9	12 25,1	3 15,8	26,7	1 33	9 40	18 26
M 22	5 25	13 5	19 0	10 1,7	12 5,2		27,7	2 46	10 43	
M 23	5 26	12 50	18 59	10 5,3	11 45,0	2 46,6	28,7	4 5	11 41	19 2
G 24	5 27	12 35	18 57	10 9,0	11 24,7		0,3	5 22	12 34	19 31
V 25	5 28	12 19	18 56	10 12,7	11 4,3	2 15,7	1,3	6 38	13 23	19 55
										20 17
S 26	5 29	12 3	18 54	10 16,4	10 43,6		2,3	7 50	14 10	20 39
D 27	5 30	11 47	18 52	10 20,1	10 22,8	1 43,1	3,3	8 59	14 54	
L 28	5 31	11 30	18 51	10 23,7	10 1,8		4,3	10 6	15 38	21 0
M 29	5 32	11 13	18 49	10 27,4	9 40,6	1 8,8	5,3	11 12	16 22	21 24
M 30	5 33	10 55	18 47	10 31,0	9 19,3		6,3	12 18	17 8	21 51
G 31	5 34	10 37	18 46	10 34,7	8 57,9	0 33,1	7,3	13 23	17 55	22 23

1° Agosto: Durata del crepuscolo astronomico . . 1^h55^m
„ Durata del crepuscolo civile . . . . . 0^h36

Il Sole entra nel segno **Vergine** il 24 agosto a 8^h13^m.

Il giorno diminuisce nel mese di 1^h17^m.

Suono dell'Ave Maria: 1° agosto a $19^h\,3/4$, 11 agosto a $19^h\,1/2$, 21 agosto a $19^h\,1/4$, 31 agosto a 19^h.

5 Agosto **Luna Apogea** a 15^h
21 „ „ **Perigea** a 0

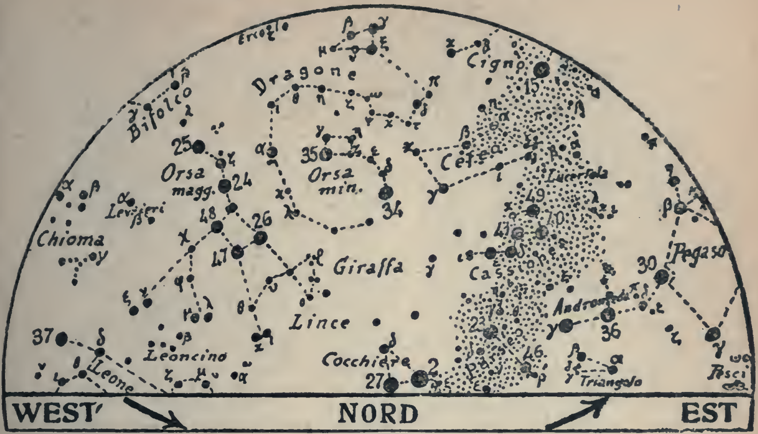
2 Agosto ☽ P. Q. a 0^h29^m
10 „ 🌕 L. P. a 3 55
17 „ ☾ U. Q. a 13 11
24 „ 🌑 L. N. a 5 14
31 „ ☽ P. Q. a 17 21

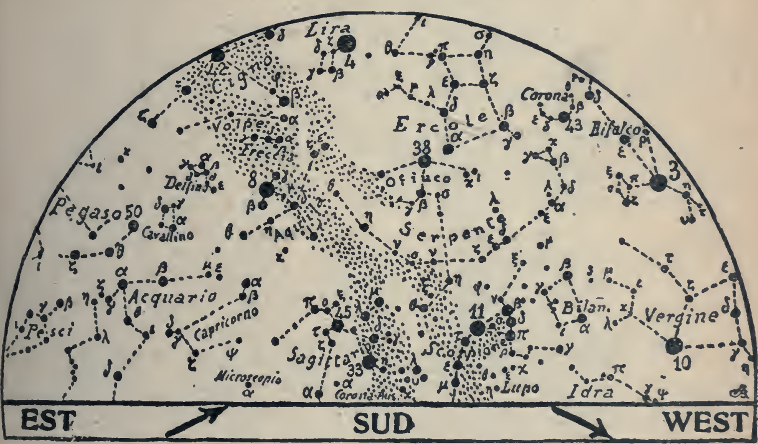
VISIBILITÀ DEI PIANETI

Mercurio (Leone). — Verso la metà del mese a W poco dopo il tramonto del Sole.
Venere (Leone-Vergine). — Splendida a W dopo il tramonto del Sole.
Marte (Ariete-Toro). — La notte e al mattino da E a S.
Giove (Vergine). — La sera a S-SW.
Saturno (Ariete). — La notte e al mattino da E a S.
Urano (Sagittario). — Tutta la notte.
Nettuno (Gemelli). — Non osservabile.

AGOSTO - 1911

IL FIRMAMENTO — Aspetto 8° — Ore 21 - 20.





FENOMENI (T. M. civ. dell'E. C.)

Giorno	Ora	Fenomeno	
1	20h	♃ in ☌ con la ☾	♃ 1°13′ N
2	20	☿ al ☋	
5	16	☾ all'apogeo.	
8	12	♅ in ☌ con la ☾	
9	6	♂ quadratura ☉	
13	2	☿ all'afelio.	
13	5	☿ alla mass. elong.	24°23′ E
13	20	♄ quadratura col ☉	
15	17	♀ al massimo splendore.	
17	5	♂ in ☌ con la ♄	♂ 0 21 N
17	9	♄ in ☌ con la ☾	♄ 4 2 S
17	9h	♂ in ☌ con la ☾	♂ 3°41′ S
20	9	♀ all'afelio.	
21	12	☾ al perigeo.	
21	11	♆ in ☌ con la ☾	♆ 5 36 S
24	8	☉ entra nella ♏.	
25	9	♀ stazionario.	
25	17	☿ in ☌ con la ☾	☿ 7 53 S
26	1	♀ in ☌ con la ☾	♀ 10 23 S
27	3	☿ stazionario.	
29	11	♃ in ☌ con la ☾	♃ 1 41 N

1911 - SETTEMBRE

Data	☉ SOLE						☾ LUNA			
	T. M. CIV. DELL' E. C.			COORDINATE A MEZZODÌ VERO		EQUAZIONE del tempo a mezzodì vero	Età a mezzodì	T. M. CIV. DELL' E. C.		
	Nasce	Passa al merid.	Tram.	Asc. retta	Declinaz.			Nasce	Passa al meridiano	Tram.
	h m	h m s	h m	h m		m s	d	h m	h m	h m
V 1	5 36	12 10 19	18 44	10 38,3	+ 8°36′,3		8 ,3	14 25	18 45	23 1
S 2	5 37	10 00	18 43	10 41,9	8 14,5	− 0 4,1	9 ,3	15 23	19 36	23 47
D 3	5 38	9 41	18 41	10 45,6	7 52,7		10 ,3	16 13	20 27	....
L 4	5 39	9 22	18 39	10 49,2	7 30,7	0 42,5	11 ,3	16 57	21 18	0 42
M 5	5 40	9 2	18 38	10 52,8	7 8,6		12 ,3	17 33	22 8	1 43
M 6	5 41	8 42	18 36	10 56,1	6 46,4	1 22,0	13 ,3	18 3	22 56	2 49
G 7	5 42	8 22	18 34	11 0,0	6 24,1		14 ,3	18 29	23 42	3 57
V 8	5 43	8 2	18 33	11 3,6	6 1,6	2 2,4	15 ,3	18 52	....	5 5
S 9	5 44	7 41	18 31	11 7,2	5 39,1		16 ,3	19 13	0 27	6 13
D 10	5 45	7 20	18 29	11 10,8	5 16,5	2 43,5	17 ,3	19 35	1 12	7 22
L 11	5 46	6 59	18 27	11 14,4	4 53,7		18 ,3	19 58	1 57	8 32
M 12	5 47	6 38	18 25	11 18,0	4 30,9	3 25,2	19 ,3	20 23	2 44	9 45
M 13	5 48	6 17	18 24	11 21,6	4 8,0		20 ,3	20 54	3 34	10 59
G 14	5 49	5 56	18 22	11 25,2	3 45,1	4 7,4	21 ,3	21 32	4 28	12 15
V 15	5 50	5 35	18 20	11 28,8	3 22,1		22 ,3	22 21	5 26	13 30
S 16	5 51	5 14	18 19	11 32,4	2 59,0	4 49,7	23 ,3	23 20	6 27	14 38
D 17	5 52	4 53	18 17	11 35,9	2 35,8		24 ,3	....	7 30	15 36
L 18	5 53	4 32	18 15	11 39,5	2 12,6	5 32,1	25 ,3	0 29	8 32	16 23
M 19	5 54	4 11	18 13	11 43,1	1 49,4		26 ,3	1 45	9 30	17 1
M 20	5 55	3 50	18 12	11 46,7	1 26,1	6 14,5	27 ,3	3 2	10 24	17 31
G 21	5 56	3 29	18 10	11 50,3	1 2,7		28 ,3	4 16	11 14	17 57
V 22	5 57	3 8	18 8	11 53,9	0 39,4	6 56,6	29 ,3	5 28	12 1	18 19
S 23	5 58	2 47	18 6	11 57,5	+ 0 16,0		0 ,9	6 39	12 46	18 40
D 24	5 59	2 26	18 5	12 1,1	− 0 7,3	7 38,4	1 ,9	7 48	13 30	19 2
L 25	6 0	2 5	18 3	12 4,7	0 30,7		2 ,9	8 55	14 14	19 25
M 26	6 2	1 44	18 1	12 8,3	0 54,1	8 19,7	3 ,9	10 2	15 0	19 50
M 27	6 3	1 24	17 59	12 11,9	1 17,6		4 ,9	11 8	15 47	20 20
G 28	6 4	1 4	17 58	12 15,5	1 41,0	9 0,4	5 ,9	12 13	16 36	20 56
V 29	6 5	0 44	17 56	12 19,1	2 4,3		6 ,9	13 13	17 27	21 39
S 30	6 6	0 24	17 54	12 22,7	2 27,7	9 4,3	7 ,9	14 7	18 18	22 31

1° Settembre: Durata del crepuscolo astronomico . 1^h39^m
" Durata del crepuscolo civile 0 33
Il Sole entra nel segno **Libra** il 24 settembre a 5^h18^m (Principio dell'Autunno).
Il giorno diminuisce nel mese di 1^h23^m.
Suono dell'Ave Maria: 8 settembre a $18^h\frac{3}{4}$, 16 settembre a $18^h\frac{1}{2}$, 24 settembre a $18^h\frac{1}{4}$.

2 Settemb. **Luna Apogea** a 8^h
17 " " **Perigea** a 7

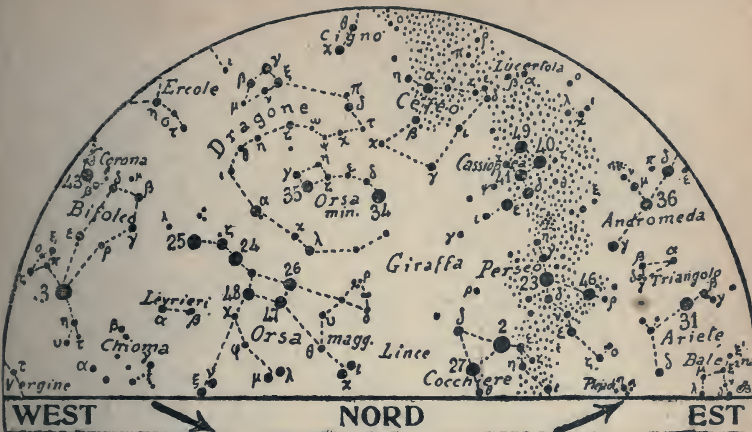
8 Settemb. L. P. a 16^h57^m
15 " U. Q. a 18 51
22 " L. N. a 15 37
30 " P. Q. a 12 8

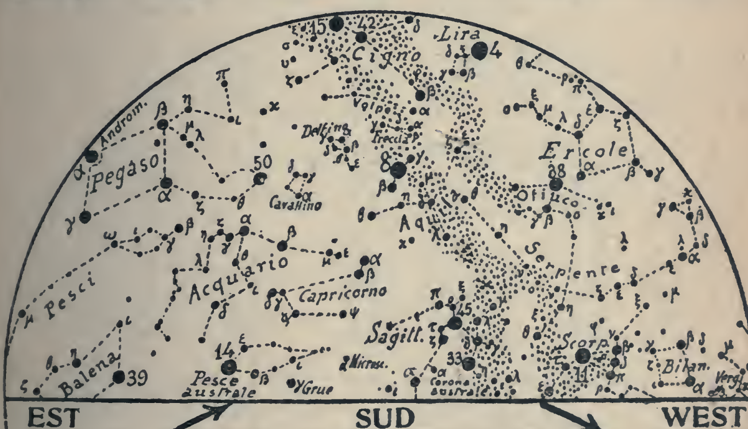
VISIBILITÀ DEI PIANETI

Mercurio (Leone). — Verso la fine del mese a E prima del sorger del Sole.
Venere (Leone). — La sera a W.
Marte (Toro). — La notte e al mattino da E a S.
Giove (Vergine-Libra). — Non osservabile.
Saturno (Ariete). — Tutta la notte.
Urano (Sagittario). — Tutta la notte.
Nettuno (Gemelli). — Non osservabile.

SETTEMBRE - 1911

IL FIRMAMENTO — Aspetto 9° — Ore 21 20.





FENOMENI (T. M. civ. dell'E. C.)

2	8h	☾ all'apogeo.	
2	11	☿ alla più grande latitud. eliocentrica S.	
2	21	♄ stazionario.	
4	18	♅ in ☌ con la ☾	♅ 4°35′ N
6	23	☿ al perigeo.	
9	16	☿ in ☌ inferiore ⊙	
11	24	☿ alla più grande latitud. eliocentrica S.	
13	15	♄ in ☌ con la ☾	♄ 4 22 S
14	14	♂ in ☌ con la ☾	♂ 4 32 S
15	13	♀ in ☌ col ⊙	
16	5	♀ al perigeo.	
17	7h	☾ al perigeo.	
17	23	♆ in ☌ con la ☾	♆ 5°46′ S
18	23	☿ stazionario.	
21	5	☿ in ☌ con la ☾	☿ 4 32 S
21	11	☿ al ☊	
21	12	♀ in ☌ con la ☾	♀ 13 14 S
24	5	⊙ entra nella ♎ *(Principio dell'Autunno).*	
24	17	☿ in ☌ con ♀	☿ 9 26 N
25	13	☿ alla mass. elong.	17 50 W
26	1	☿ al perielio.	
26	5	♃ in ☌ con la ☾	♃ 2 11 N
30	4	☾ all'apogeo.	

1911 - OTTOBRE

Data	☉ SOLE — T. M. civ. dell'E. C. Nasce	Passa al merid.	Tram.	Coordinate a mezzodì vero: Asc. retta	Declinaz.	Equazione del tempo a mezzodì vero	☾ LUNA — Età a mezzodì	T. M. civ. dell'E. C. Nasce	Passa al meridiano	Tram.
	h m	h m s	h m	h m	° '	m s	d	h m	h m	h m
D 1	6 7	12 0 0	17 53	12 26,3	— 2°51',1	—	8,9	14 53	19 9	23 29
L 2	6 8	11 59 45	17 50	12 30,0	3 14,4	10 19,2	9,9	15 31	19 59	....
M 3	6 9	59 26	17 49	12 33,9	3 37,7		10,9	16 3	20 48	0 32
M 4	6 10	59 7	17 47	12 37,2	4 0,6	10 57,0	11,9	16 30	21 34	1 39
G 5	6 11	58 48	17 46	12 40,8	4 27,1		12,9	16 54	22 20	2 47
V 6	6 12	58 30	17 44	12 44,5	4 47,2	11 33,6	13,9	17 16	23 5	3 56
S 7	6 13	58 12	17 42	12 48,1	5 10,3		14,9	17 38	23 50	5 5
D 8	6 15	57 55	17 41	12 51,8	5 33,3	12 8,7	15,9	18 1	....	6 16
L 9	6 16	57 38	17 39	12 55,4	5 56,2		16,9	18 25	0 37	7 29
M 10	6 17	57 22	17 37	12 59,1	6 19,1	12 42,1	17,9	18 55	1 27	8 46
M 11	6 18	57 6	17 36	13 2,8	6 41,9		18,9	19 31	2 21	10 3
G 12	6 19	56 50	17 34	13 6,5	7 4,9	13 13,8	19,9	20 17	3 19	11 20
V 13	6 20	56 35	17 32	13 10,2	7 27,1		20,9	21 14	4 21	12 32
S 14	6 21	56 21	17 31	13 13,9	7 49,6	13 43,3	21,9	22 20	5 24	13 33
D 15	6 22	56 7	17 29	13 17,6	8 12,0		22,9	23 33	6 26	14 23
L 16	6 23	55 53	17 28	13 21,3	8 34,3	14 10,8	23,9	....	7 25	15 3
M 17	6 25	55 40	17 26	13 25,0	8 56,5		24,9	0 48	8 19	15 34
M 18	6 26	55 28	17 24	13 28,8	9 18,5	14 35,9	25,9	2 2	9 9	16 1
G 19	6 27	55 16	17 23	13 32,5	9 40,4		26,9	3 14	9 55	16 23
V 20	6 28	55 5	17 21	13 36,3	10 2,2	14 58,5	27,9	4 23	10 40	16 44
S 21	6 29	54 55	17 20	13 40,0	10 23,8		28,9	5 31	11 24	17 5
D 22	6 30	54 45	17 18	13 43,8	10 45,2	15 18,6	0,3	6 39	12 7	17 26
L 23	6 32	54 36	17 17	13 47,6	11 6,5		1,3	7 46	12 52	17 51
M 24	6 33	54 28	17 15	13 51,4	11 27,7	15 36,1	2,3	8 53	13 39	18 19
M 25	6 34	54 20	17 14	13 55,2	11 48,6		3,3	9 59	14 28	18 52
G 26	6 35	54 13	17 13	13 59,1	12 9,4	15 50,8	4,3	11 2	15 18	19 33
V 27	6 36	54 7	17 11	14 2,9	12 30,0		5,3	11 59	16 9	20 20
S 28	6 38	54 1	17 10	14 6,7	12 50,4	16 2,7	6,3	12 47	17 1	21 16
D 29	6 39	53 56	17 8	14 10,6	13 10,6		7,3	13 28	17 51	22 17
L 30	6 40	53 52	17 7	14 14,5	13 30,6	16 11,7	8,3	14 2	18 39	23 22
M 31	6 41	53 49	17 6	14 18,4	13 50,3		9,3	14 31	19 26	....

1° Ottobre: Durata del crepuscolo astronomico . . $1^h 33^m$
" Durata del crepuscolo civile 0 32

Il Sole entra nel segno **Scorpione** il 24 ottobre a $13^h 58^m$.

Il giorno diminuisce nel mese di $1^h 23^m$.

Suono dell'Ave Maria: 4 ottobre a 18^h, 13 ottobre a $17^h \frac{3}{4}$, 22 ottobre a $17^h \frac{1}{2}$.

12 Ottobre **Luna Perigea** a 8^h
28 " " **Apogea** a 0

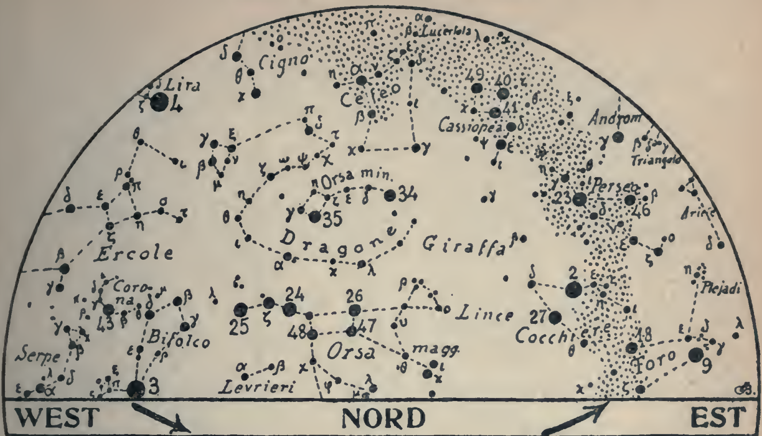
8 Ottobre L. P. a $5^h 11^m$
15 " U. Q. a 0 46
22 " L. N. a 5 9
30 " P. Q. a 7 42

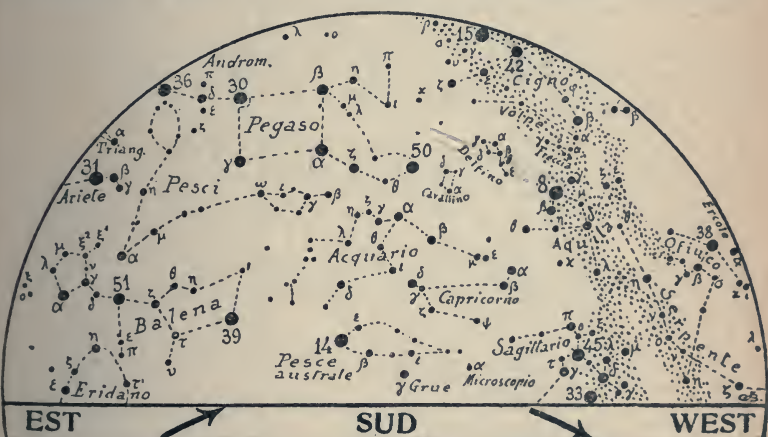
VISIBILITA DEI PIANETI

Mercurio (Leone-Vergine). — Non osservabile.
Venere (Leone). — Al mattino a E.
Marte (Toro). — La notte, splendido, a S.
Giove (Libra). — Non osservabile.
Saturno (Ariete). — Tutta la notte.
Urano (Sagittario). — La notte a S-W.
Nettuno (Gemelli). — Al mattino.

OTTOBRE - 1911

IL FIRMAMENTO — ASPETTO 10° — Ore 21 20.





FENOMENI (T. M. civ. dell'E. C.)

Giorno	Ora	Fenomeno		Giorno	Ora	Fenomeno	
2	1h	♅ ☌ con la ☾	♅ 4°44′ N	20	1h	♅ in quadratura col ⊙	
5	24	♅ stazionario.		20	1	♀ massimo splendore.	
6	8	☿ alla più grande latitud. eliocentrica N.		22	3	☿ in ☌ con la ☾	☿ 0°28′ N
				22	—	Eclisse di Sole invisibile a noi.	
6	21	♀ stazionaria.		23	22	☿ in ☌ superiore ⊙	
10	20	♄ in ☌ con la ☾	♄ 4 27 S	24	1	♃ in ☌ con la ☾	♃ 2 40 N
12	7	♂ in ☌ con la ☾	♂ 4 21 S	24	14	⊙ entra nel ♏	
12	8	☾ al perigeo.		27	24	♆ stazionario.	
15	5	♆ in ☌ con la ☾	♆ 5 53 S	27	24	☾ all'apogeo.	
18	8	♆ in quadratura col ⊙		29	10	♅ in ☌ con la ☾	♅ 4 48 N
18	10	♂ stazionario.		29	19	☿ al ☊	
18	20	♀ in ☌ con la ☾	♀ 7 39 S	30	8	☿ all'apogeo.	

1911 - NOVEMBRE

Data	☉ SOLE — T. M. civ. dell'E. C. — Nasce	Passa al merid.	Tram.	Coordinate a mezzodì vero — Asc. retta	Declinaz.	Equazione del tempo a mezzodì vero	☾ LUNA — Età a mezzodì	T. M. civ. dell'E. C. — Nasce	Passa al meridiano	Tram.
	h m	h m s	h m	h m		m s	d	h m	h m	h m
M 1	6 43	11 53 47	17 4	14 22,3	—14° 9',9	—16 17,6	10,3	14 56	20 11	0 28
G 2	6 44	53 45	17 3	14 26,2	14 29,2		11,3	15 18	20 55	1 35
V 3	6 45	53 44	17 2	14 30,1	14 48,3	16 20,5	12,3	15 39	21 40	2 43
S 4	6 46	53 44	17 1	14 34,0	15 7,1		13,3	16 1	22 26	3 53
D 5	6 47	53 44	16 59	14 38,0	15 25,7	16 20,1	14,3	16 25	23 15	5 5
L 6	6 49	53 45	16 58	14 42,0	15 44,1		15,3	16 52	. . . .	6 21
M 7	6 50	53 47	16 57	14 45,9	16 2,2	16 16,6	16,3	17 27	0 8	7 40
M 8	6 51	53 50	16 56	14 49,9	16 20,0		17,3	18 10	1 6	9 1
G 9	6 52	53 54	16 55	14 53,9	16 37,5	16 9,6	18,3	19 4	2 9	10 13
V 10	6 54	53 59	16 54	14 58,0	16 54,8		19,3	20 9	3 14	11 25
S 11	6 55	54 5	16 53	15 2,0	17 11,7	15 59,2	20,3	21 22	4 19	12 20
D 12	6 56	54 11	16 52	15 6,1	17 28,4		21,3	22 38	5 20	13 4
L 13	6 57	54 19	16 51	15 10,1	17 44,8	15 45,4	22,3	23 53	6 16	13 38
M 14	6 59	54 26	16 50	15 14,2	18 0,9		23,3	. . . .	7 7	14 5
M 15	7 0	54 36	16 49	15 18,3	18 16,6	15 28,0	24,3	1 5	7 54	14 28
G 16	7 1	54 46	16 48	15 22,4	18 32,1		25,3	2 14	8 38	14 50
V 17	7 2	54 57	16 47	15 26,5	18 47,2	15 7,2	26,3	3 21	9 21	15 10
S 18	7 4	55 7	16 46	15 30,7	19 2,0		27,3	4 27	10 4	15 31
D 19	7 5	55 21	16 45	15 34,8	19 16,4	14 43,1	28,3	5 34	10 48	15 54
L 20	7 6	55 34	16 45	15 39,0	19 30,5		29,3	6 40	11 34	16 20
M 21	7 7	55 48	16 44	15 43,2	19 44,3	14 15,5	0,6	7 46	12 21	16 52
M 22	7 8	56 3	16 43	15 47,4	19 57,7		1,6	8 50	13 11	17 29
G 23	7 10	56 19	16 43	15 51,6	20 10,7	13 44,8	2,6	9 50	14 2	18 14
V 24	7 11	56 36	16 42	15 55,8	20 23,3		3,6	10 42	14 54	19 7
S 25	7 12	56 53	16 41	16 0,0	20 35,6	13 10,9	4,6	11 25	15 44	20 6
D 26	7 13	57 11	16 41	16 4,3	20 47,5		5,6	12 2	16 33	21 9
L 27	7 14	57 30	16 40	16 8,5	20 59,0	12 34,0	6,6	12 32	17 19	22 13
M 28	7 15	57 50	16 40	16 12,8	21 10,1		7,6	12 57	18 4	23 18
M 29	7 16	58 10	16 39	16 17,1	21 20,8	11 54,2	8,6	13 20	18 47	. . . .
G 30	7 17	58 31	16 39	16 21,4	21 31,1		9,6	13 41	19 30	0 24

1° Novembre: Durata del crepuscolo astronomico. . 1^h34^m
" Durata del crepuscolo civile 0 33

Il Sole entra nel segno **Sagittario** il 23 novembre a 10^h56^m.

Il giorno diminuisce nel mese di 1^h1^m.

Suono dell'Ave Maria: 4 novembre a $17^h\,^1/_4$, 20 novembre a 17^h.

8 Nov. **Luna Perigea** a 19^h
24 " " **Apogea** a 18

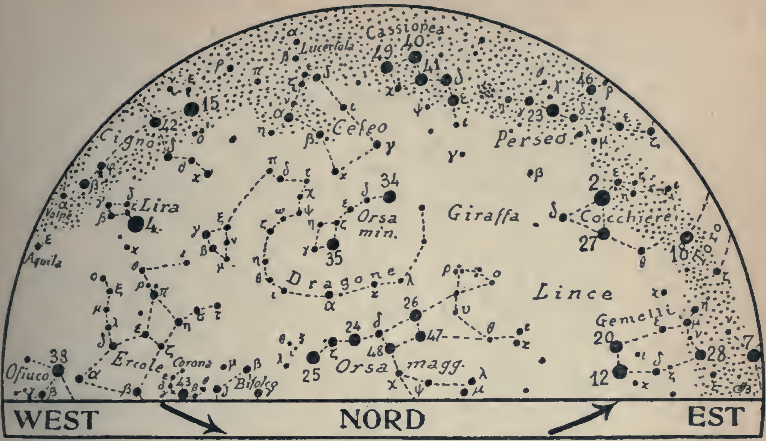
6 Novemb. 🌕 L. P. a 16^h48^m
13 " 🌗 U. Q. a 8 20
20 " 🌑 L. N. a 21 49
29 " 🌓 P. Q. a 2 42

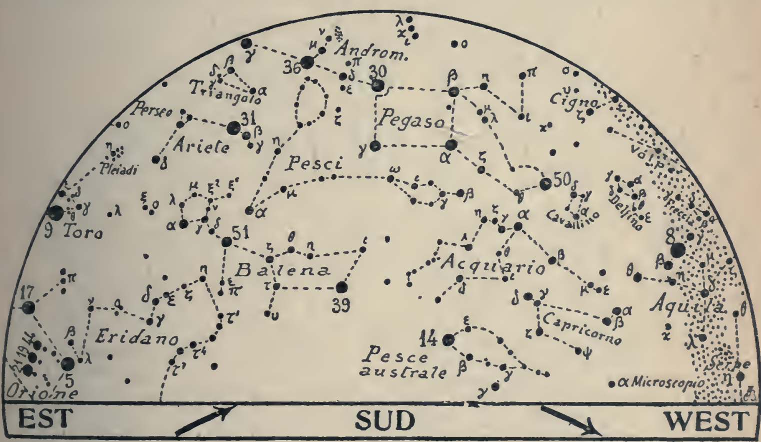
VISIBILITÀ DEI PIANETI

Mercurio (Libra-Scorpione). — Non osservabile.
Venere (Vergine). — Al mattino a E.
Marte (Toro). — La notte, splendido, a S.
Giove (Libra). — Non osservabile.
Saturno (Ariete). — Tutta la notte.
Urano (Sagittario). — Non osservabile.
Nettuno (Gemelli). — Al mattino.

NOVEMBRE - 1911

IL FIRMAMENTO — Aspetto 11° — Ore 21 - 20.





FENOMENI (T. M. civ. dell'E. C.)

1	14^h	♂ nel ☊	
6	—	Eclisse di Luna in parte visibile a noi.	
7	1	♄ in ☌ con la ☾	♄ 4°18′ S
7	7	♀ al ☊	
7	20	☿ in ☌ con ♃	☿ 1 50 S
8	10	♂ in ☌ con la ☾	♂ 2 53 S
8	19	☾ al perigeo.	
9	1	☿ all'afelio.	
10	6	♄ al perigeo.	
10	7	♄ in ☍ al ☉	
11	11	♆ in ☌ con la ☾	♆ 5 52 S
16	20^h	♀ in ☌ con la ☾	♀ 1°13′ S
18	17	♃ in ☌ col ☉	
20	20	♃ in ☌ con la ☾	♃ 3 7 N
22	10	☿ in ☌ con la ☾	☿ 1 28 N
23	11	☉ entra nel ♐	
24	17	☾ all'apogeo.	
25	6	♂ in ☍ col ☉	
25	19	♅ in ☌ con la ☾	♅ 4 44 N
26	3	♀ alla mass. elong.	46 43 W
29	10	☿ alla più grande latitud. eliocentrica S.	

1911 - DICEMBRE

Data	☉ SOLE — T. M. CIV. DELL' E. C. — Nasce	Passa al merid.	Tram.	Coordinate a mezzodì vero — Asc. retta	Declinaz.	Equazione del tempo a mezzodì vero	☾ LUNA — Età a mezzodì	T. M. CIV. DELL' E. C. — Nasce	Passa al meridiano	Tram.
	h m	h m s	h m	h m		m s	d	h m	h m	h m
V 1	7 19	11 58 53	16 39	16 25,7	—21°41',0	—11 11,7	10,6	14 2	20 14	1 31
S 2	7 20	59 15	16 38	16 30,0	21 50,5		11,6	14 24	21 1	2 40
D 3	7 21	59 38	16 38	16 34,3	22 59,5	10 26,6	12,6	14 49	21 51	3 53
L 4	7 22	12 0 1	16 38	16 38,6	22 8,1		13,6	15 19	22 47	5 10
M 5	7 23	0 25	16 38	16 43,0	22 16,3	9 39,1	14,6	15 58	23 48	6 30
M 6	7 24	0 50	16 37	16 47,3	22 24,1		15,6	16 48	....	7 51
G 7	7 25	1 15	16 37	16 51,7	22 31,4	8 49,3	16,6	17 50	0 54	9 5
V 8	7 26	1 41	16 37	16 56,1	22 38,3		17,6	19 3	2 2	10 8
S 9	7 27	2 7	16 37	17 0,4	22 44,8	7 57,5	18,6	20 21	3 7	10 59
D 10	7 28	2 33	16 37	17 4,8	22 50,8		19,6	21 40	4 7	11 38
L 11	7 28	3 0	16 37	17 9,2	22 56,5	7 3,6	20,6	22 55	5 2	12 9
M 12	7 29	3 28	16 37	17 13,6	23 1,4		21,6	....	5 51	12 33
M 13	7 30	3 56	16 37	17 18,0	23 6,1	6 8,1	22,6	0 6	6 37	12 55
G 14	7 31	4 24	16 38	17 22,4	23 10,3		23,6	1 14	7 21	13 16
V 15	7 32	4 53	16 38	17 26,9	23 14,0	5 11,1	24,6	2 20	8 3	13 36
S 16	7 32	5 22	16 38	17 31,3	23 17,3		25,6	3 26	8 47	13 59
D 17	7 33	5 51	16 38	17 35,7	23 20,1	4 12,9	26,6	4 32	9 31	14 23
L 18	7 34	6 20	16 39	17 40,2	23 22,4		27,6	5 37	10 18	14 52
M 19	7 34	6 50	16 39	17 44,6	23 24,3	3 13,8	28,6	6 42	11 7	15 28
M 20	7 35	7 20	16 39	17 49,0	23 25,7		29,6	7 42	11 57	16 11
G 21	7 36	7 50	16 40	17 53,5	23 26,6	2 14,1	0,8	8 37	12 48	17 1
V 22	7 36	8 20	16 40	17 57,9	23 27,1		1,8	9 23	13 39	17 58
S 23	7 37	8 50	16 41	18 2,4	23 27,1	1 14,0	2,8	10 1	14 29	19 0
D 24	7 37	9 20	16 41	18 6,8	23 26,6		3,8	10 33	15 16	20 4
L 25	7 38	9 50	16 42	18 11,2	23 25,6	— 0 13,9	4,8	11 0	16 0	21 9
M 26	7 38	10 20	16 43	18 15,7	23 24,2		5,8	11 23	16 43	22 13
M 27	7 38	10 50	16 43	18 20,1	23 22,3	+ 0 45,8	6,8	11 44	17 25	23 18
G 28	7 39	11 20	16 44	18 24,6	23 19,9		7,8	12 4	18 7	....
V 29	7 39	11 50	16 45	18 29,0	23 17,0	1 45,0	8,8	12 25	18 51	0 23
S 30	7 39	12 19	16 45	18 33,4	23 13,7		9,8	14 47	19 38	1 31
D 31	7 39	12 48	16 46	18 37,9	23 10,0	2 43,4	10,8	13 14	20 29	2 43

1° Dicembre: Durata del crepuscolo astronomico. . $1^h 39^m$
" Durata del crepuscolo civile 0 35

Il Sole entra nel segno **Capricorno** il 22 dicembre a $23^h 54^m$ (Principio dell'Inverno).

Il giorno dal 1° al 22 dicembre diminuisce di 15^m, dal 22 dicembre al 1° gennaio cresce di 4^m.

Suono dell'Ave Maria: 28 dicembre a $17^h \frac{1}{4}$.

7 Dic. **Luna Perigea** a 2^h
22 " " **Apogea** a 3

6 Dicemb. L. P. a $3^h 52^m$
12 " U. Q. a 18 46
20 " L. N. a 16 40
28 " P. Q. a 19 48

VISIBILITÀ DEI PIANETI

Mercurio (Scorpione-Sagittario). — Alla prima metà del mese a W poco dopo il tramonto del Sole.

Venere (Vergine-Libra). — Al mattino a E.

Marte (Toro). — La sera e la notte da E a S.

Giove (Libra-Scorpione). — Non osservabile.

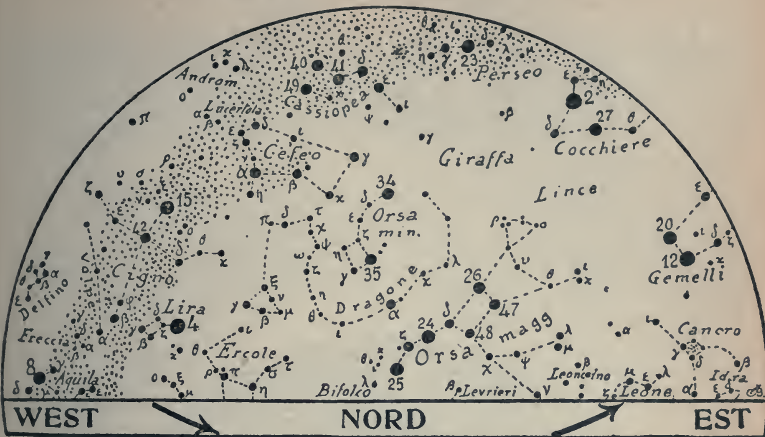
Saturno (Ariete). — Tutta la notte.

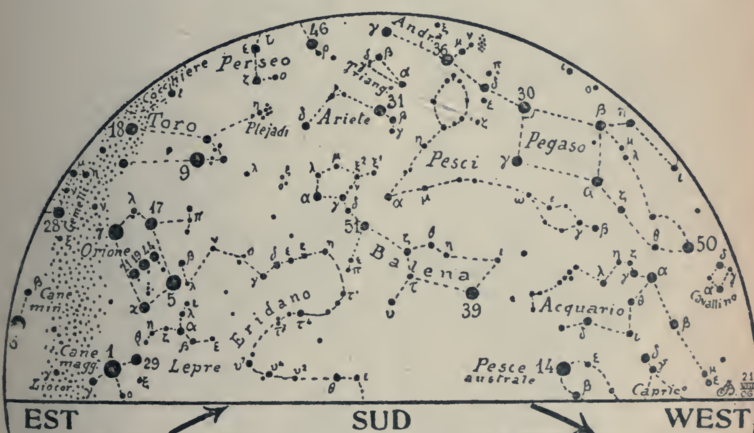
Urano (Sagittario). — Non osservabile.

Nettuno (Gemelli). — Al mattino.

DICEMBRE - 1911

IL FIRMAMENTO — ASPETTO 12° — Ore 21 - 20.





FENOMENI (T. M. civ. dell'E. C.)

Giorno	Ora	Fenomeno	
4	9h	♄ in ☌ con la ☾	♄ 4° 5′ S
5	5	♂ in ☌ con la ☾	♂ 0 50 S
7	2	☾ al perigeo.	
7	23	☿ alla mass. elong.	20 53 E
8	19	♆ in ☌ con la ☾	♆ 5 45 S
10	21	♀ al perielio.	
16	7	☿ stazionario.	
16	16	♀ in ☌ con la ☾	♀ 3 39 N
18	10	☿ al ☊	
18	14	♃ in ☌ con la ☾	♃ 3 35 N
21	13h	☿ in ☌ con la ☾	☿ 5°43′ N
22	3	☾ all'apogeo.	
22	24	⊙ entra nel ♑ (*Principio dell'inverno*).	
23	1	☿ al perielio.	
23	4	♅ in ☌ con la ☾	♅ 4 36 N
26	16	☿ all'apogeo.	
29	18	♂ stazionario.	
31	17	♄ in ☌ con la ☾	♄ 4 1 S

CALENDARIO SETTIMANALE



Presentiamo anche quest' anno al pubblico il solito **Calendario settimanale,** accresciuto e migliorato con assidua cura nelle sue due parti, il *Diario sacro* e il *Memorandum* quotidiano, le quali ogni anno di più giungono accette ai consultatori e fabbricatori di almanacchi: ce n'è indice sicuro la sollecitudine disinvolta con la quale da altri almanacchi e da giornali politici si usa e si abusa delle notizie da noi pazientemente raccolte in questa rubrica.

Abbiamo intercalate alle pagine del *Calendario* dodici grandi tavole, una per mese, che contengono altrettante riproduzioni di quadri, affreschi, arazzi, ec., di grandi artisti italiani, contenenti allegorie delle stagioni, o dei mesi dell'anno, o delle opere che in esse stagioni o in essi mesi si compiono.

Un altro anno presenteremo una scelta simile da quadri di autori dei tempi nostri.



L'Astrologia

affresco di TADDEO GADDI, fiorentino (1300-1366), nella cappella Baroncelli in Santa Croce a *Firenze.*

GENNAIO



Allegoria dell'Inverno
soffitto dipinto da DOMENICO PIOLA genovese (1628-1703)
in una sala del Palazzo Rosso a *Genova.*
(*Fotogr. Brogi*).

1 Domenica
1-365

✠ **Circonc. di N. S. G. C.** Cerimonia religiosa e civile degli ebrei, alla quale era soggetto ogni figlio maschio nell'ottavo giorno dopo la sua nascita. In tale circostanza davasi pure un nome al neonato. — S. Concordio, prete, martire a Spoleto, verso l'a. 175. — S. Telemaco, mart. a Roma, l'a. 403. — S. Martina, verg., mart. a Roma l'a. 226. — S. Basilio, dottore della Chiesa greca, sec. IV.

Memorandum. — Capodanno. Festa civile legale. Sono chiuse anche le Biblioteche, i Musei e le Gallerie del Regno. — I sindaci dei comuni pubblicano i manifesti per l'iscrizione nella lista elettorale commerciale e nelle liste di leva. Nelle liste di leva devono iscriversi tutti i giovani che nell'anno incominciante compiono il diciottesimo della loro età. — Oggi maturano le cedole annuali o semestrali del maggior numero dei valori bancari e industriali. — Estrazione Prestito a premi Città di Milano 1861 (rimborso il 1° luglio); Prestito Prov. di Torino 1888. — Prest. Unificato di Napoli 5 %.

2 Lunedì
2-364

S. Isidoro, vescovo. Era vescovo di Ermopoli piccola (Demenhur), in Egitto, sulla fine del sec. IV, e si venera a Nitria (Basso Egitto). — S. Martiniano, vesc. di Milano dal 423 al 435 circa. — S. Macario, romano, conf., ricordato a Piacenza. — Ss. Alverio e comp., soldati tebei, martiri circa gli anni 284-305, patroni di Fossano (prov. di Cuneo), ove furono traslati l'a. 1427. — S. Defendente, mart., onorato a Chivasso (prov. di Torino). — B. Stefana Quinzani, verg. domenicana morta l'a. 1530, onorata a Soncino (Cremona). — S. Argeo col fratello Narciso martiri sotto Licinio.

Memorandum. — Oggi cominciano i pagamenti del 1° semestre della rendita consolidata 3,75 % nominativa. — Principio del nuovo anno (1329 dell'Egira) per i mussulmani.

3 Martedì
3-363

S. Antero, pp., martire. Greco di origine, successe l'a. 235 a s. Ponziano, e fu martirizzato sotto Massimino I l'a. 236. — S. Daniele, levita, martire tra gli anni 161-169. — S. Genoveffa, vergine, mart., patrona di Parigi. Nacque a Nanterre ed istruita dal vescovo di Auxerre, s. Germano, fece voto di verginità. Prese trilustre il velo e condusse una vita esemplare. Morì nel 512. — S. Pietro Balsamo oriundo della Palestina. Cadde sotto la persecuzione di Massimino (311).

4 Mercoledì
4-362

S. Gregorio, vescovo. Resse la diocesi di Langres (Francia) dal 507 al 539. — B. Angela da Foligno (prov. di Perugia), francescana del terz'ordine, vedova, morta l'a. 1588. — S. Tito, vesc. Fu convertito da s. Paolo e divise col Maestro le fatiche dell'apostolato. Creato vescovo di Creta, finì i suoi giorni a Candia nell'età di 94 anni. — SS. Prisco, Priscilliano, Benedetta e Dafrosa, martiri a Roma sotto Giuliano l'Apostata (360-63). — SS. Ermete, Aggeo e Caio, martiri a Bologna verso l'anno 301.

Memorandum. — Oggi a Napoli e in molte altre città dell'Italia meridionale bisogna riconfermare gli affitti annui delle case o dare licenza.

5 Giovedì
5-361

S. Simeone Stilita. Nativo di Sisan, paese tra la Cilicia e la Siria: datosi a straordinarie penitenze, si condannò a vivere la più gran parte della sua vita sopra un'alta colonna. Visse dall'a. 391 al 460. — S. Telesforo, papa dal 125 al 136. Nacque in Grecia, ed abbracciò con fervore la dottrina del Vangelo. Riformò i sacri riti e morì martire della fede. — S. Teodoro, o Terù, martire, venerato particolarmente in Sardegna. — S. Rusticiano, vescovo di Brescia (591-94).

Memorandum. — Stanotte a Roma tradizionale baldoria, e fiera in Piazza Navona.

6 Venerdì
6-360

✠ **Epifania di N. S. G. C.** Dal greco e significa *manifestazione*. Essa ricorda la visita dei Magi, il battesimo del Salvatore, il miracolo delle nozze di Cana, e la moltiplicazione dei pani. — S. Basilissa, verg., mart., patrona di Parenzo (Trieste). — Ss. Baldassarre, Gaspare e Melchiorre (presunti nomi dei Magi). — B. Paola fiorentina, verg. camaldolese, morta l'a. 1368.

Memorandum. — Festa civile legale. Sono chiusi anche i Musei e le Gallerie del Regno. — Comincia l'ottavario dell'Epifania nella chiesa di Sant'Andrea della Valle a Roma per cura dei Sacerdoti delle Missioni (Pallottini). Dura fino al 13. Ogni giorno predica italiana alle ore 6, messa in rito latino alle 8 ½, messa in uno dei vari riti orientali alle 9 ½, predica in una lingua estera alle 11, e altre sacre funzioni.

7 Sabato
7-359

S. Luciano, prete, mart. Nativo di Samosata in Siria. Subì il martirio per ordine di Massimino, verso l'a. 310. — S. Crispino, vesc. di Pavia (451). — S. Senatore, vesc. di Verona (284-305). — S. Valentino, vesc. di Terni sul principio del sec. VI.

Memorandum. — Da oggi è permessa la celebrazione delle solennità nuziali, secondo i decreti del Concilio Tridentino. — Nel calendario Giuliano oggi è Natale. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

8 Domenica
8-358

✠ **S. Severino.** Apostolo del Norico (Austria), morì l'a. 482. — S. Pietro Igneo, monaco di Vallombrosa, creato vescovo di Albano, morì l'anno 1087. — S. Natalino, vesc. di Aberdeen nella Scozia. — S. Lorenzo Giustiniani, primo patriarca di Venezia, dal 1451 al 1456. — S. Gudula, verg., protettrice di Bruxelles (650?-712), morta ad Ham, presso Villevorde. — S. Massimo, vesc. di Pisa (466-99); scrisse un libro *De officio regis*, sui doveri dei governanti.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 7,20. — Genetliaco di S. M. la Regina Elena (1873). Oggi sono chiuse le Scuole, le Biblioteche governative, le Gallerie ed i Musei. — Natale abissino. — A Roma nel collegio di Propaganda si tiene una famosa Accademia poliglotta, in onore dei Re Magi.

9 Lunedì
9-357

S. Fortunato, martire. Ricordato a Smirne. — S. Marcellino, vesc. di Ancona, verso gli anni 550-559. Invocasi a protettore in caso d'incendii. — B. Andrea da Spoleto, minor., morto l'a. 1522. — S. Marciana, verg., mart.; perì nella persecuzione dell'imperatore Diocleziano. — S. Felano o Foelano, abate scozzese del sec. VII, onorato a Straffiline, dove riposano i suoi resti.

Memorandum. — Anniversario della morte del re Vittorio Emanuele II (1878). Sono chiuse le scuole. Cerimonia funebre al Pantheon di Roma. — Oggi è anche l'anniversario della morte di Napoleone III (1873).

....

10 Martedì
10-356

S. Guglielmo, vescovo. Diresse la Chiesa di Burges (Francia) dal 1200 al 1209. — S. Giovanni Bono, vescovo di Milano (645-660). — Ss. Tecla e Giustina, vergini, onorate a Lentini (Siracusa). — S. Pietro Orseolo, doge di Venezia, poi monaco benedettino, morto l'a. 997. — B. Benincasa, abate benedettino di Cava, morto l'a. 1194. — S. Arcadio, martire in Cesarea della Mauritania. — S. Paolo, eremita. Nacque nel 288 nella bassa Tebaide; per sfuggire alla persecuzione di Decio, si nascose in una caverna, ove rimase fino ai 113 anni. Raccontasi che S. Antonio, altro dei celebri eremiti, essendo andato a trovarlo, lo rinvenisse morto. — Ad Acqui (Piemonte) patronale di S. Guido.

Memorandum. — ....

....

11 Mercoledì
11-355

S. Igino, papa. Successe a s. Telesforo l'a. 138. — S. Paolino, vescovo di Aquileia, morto l'a. 790. — S. Anastasio abate, notaio della Chiesa romana. — S. Teodosio, cenobita, visse ricoverato nel cavo di una montagna in Cilicia, ma la sua virtù gli chiamò intorno persone volonterose di servire Dio. Pensò allora di erigere un monastero, dove morì a 105 anni nel 529.

Memorandum. — ....

....

12 Giovedì
12-354

S. Modesto, martire. Soffrì il martirio a Cartagine. — S. Taziana, m. a Roma sotto Alessandro Severo (223-235). — S. Probo, vescovo di Verona verso il principio del sec. VI. — S. Onorata, vergine pavese (sec. V). — S. Iuvenzio o Evenzio II, vesc. di Pavia (377-403).

Memorandum. — Si commemora a Palermo il principio della rivoluzione siciliana del 1848.

....

....

13 Venerdì
13-353

S. Leonzio, vescovo. Fiorì sul principio del sec. IV a Cesarea di Cappadocia. — S. Potito, patrono di Cagliari, dove ha luogo la sua festa il 14 febbraio. Fu martire verso l'a. 168. — B. Veronica da Binasco (Milano), vergine agostiniana, morta l'a. 1497. — S. Felice da Nola, originario di Siria. Fino dai primi anni si consacrò al servizio di Dio e della Chiesa. È fama che venisse martirizzato durante la persecuzione dell'imperatore Decio nel 266.

Memorandum. — Genetliaco del Principe Emanuele Filiberto, Duca d'Aosta (1869). — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

....

....

14 Sabato
14-352

S. Dazio. Vescovo di Milano dall'anno 530 al 552. — B. Oderico Mattiussi da Pordenone (Udine), minorita (sec. XIV). — S. Andrea Corsini, carmelitano, vesc. di Fiesole dal 1362 al 1373. — S. Bianca, badessa. — S. Nomadia, vergine che visse nel secolo V nel Poitou, presso Tours, dove anche attualmente è festeggiata. — A Parma, patronale di S. Ilario che fu vesc. di Poitiers, suo luogo di nascita, venne esiliato dall'imperatore Costanzo, e morì nel 368.

Memorandum. — ◯ L. P. a ore 23,26. — Primo giorno dell'anno, secondo il calendario Greco-Russo.

....

....

15 Domenica
15-351

✠ **SS. Nome di Gesù.** Festa istituita fino dal 1500 e fissata per tutta la Chiesa alla seconda domenica dopo l'Epifania. — S. Mauro, monaco benedettino (565). — S. Efisio, di Antiochia, ricordato a Cagliari (sec. III-IV). — S. Maurizio, venerato ad Alba (Cuneo) e patrono di Lucerna (Svizzera). — S. Secondina, vergine e martire sotto l'imperatore Decio ad Anagni (219-251). — S. Giovanni Calibita (secolo V).

Memorandum. — Entro oggi devono essere pubblicati per cura dei Comuni i ruoli principali delle imposte dirette che restano depositati per otto giorni dalla data della pubblicazione nell'ufficio comunale. — Per la ricorrenza di S. Maurizio si conferiscono le decorazioni dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. — Ultimo giorno per la presentazione delle domande d'ammissione alla Scuola di Guerra in Torino. — Chiusura della caccia in genere nelle province di Bergamo, Brescia, Catanzaro (ai soli volatili), Firenze, Girgenti, Messina, Porto Maurizio, Siena, Siracusa (col fucile), Sondrio, Trapani; della caccia ai tordacei, col fucile, nella prov. di Como; alle lepri e pernici, in quella di Genova; alle sole lepri, in quella di Massa; alle sole pernici, in quella di Verona.

16 Lunedì
16-350

S. Marcello, papa. Eletto l'anno 308, morì l'a. 309 sotto Massenzio. — S. Felice, vesc, africano, mart. a Nola (circa gli anni 284-305). Elevato alla tiara, sostenne la disciplina ecclesiastica con grande fermezza, e si diè cura che fossero osservate le penitenze contro gli apostati. Alcuni cristiani ribelli lo perseguitarono: fu esiliato da Massenzio, e dopo avere per molti anni trascinato una misera esistenza, morì martire. — S. Valerio, vesc. di Sorrento, verso l'a. 453. — S. Priscilla, matrona romana (sec. I). — Bb. Giovanna da Bagnorea e Agnese da Sarsina, vergini camaldolesi. — S. Liberata, verg.

Memorandum. — Fiera a Vittorio (Treviso). Dura otto giorni. — Da oggi sono permessi la pesca e il commercio dei carpioni, delle trote e delle bottatrici.

17 Martedì
17-349

S. Antonio, abate. Celebre anacoreta della Tebaide, morì a 105 anni, l'a. 356. Era nato nell'alto Egitto, e leggendo nel Vangelo quelle frasi: " Va', vendi quanto possiedi, dàllo ai poveri ed avrai un tesoro nel cielo „ distribuì i suoi averi ai poverelli, ed a 18 anni si ritirò in un deserto. — S. Sabino o Savino, vescovo di Piacenza dal 381 al 420.

Memorandum. — Per la festa di Sant'Antonio, in quasi tutta Italia si pratica la cerimonia della benedizione degli animali, e specialmente dei cavalli, degli asini e dei muli (in qualche luogo questa cerimonia si pratica nella domenica fra l'ottava, cioè il 22). Alla vigilia nell'Italia meridionale grandi falò di allegrezza. — In Toscana si dice oggi: " Sant'Antonio gran freddura, San Lorenzo gran caldura, l'una e l'altra poco dura „; come pure si dice: " Sant'Antonio dalla barba bianca, se non piove, la neve non manca. „

18 Mercoledì
18-348

La Cattedra di S. Pietro in Roma ossia la venuta di questo Apostolo nella città eterna. — S. Prisca, vergine romana; fu accusata come cristiana all'imperatore Claudio, che tentò indurla a sacrificare agli dèi, ma invano. Fu pure esposta ai leoni ed al fuoco, ma ne uscì illesa. Subì il martirio nel 275. — Ss. Liberata e Faustina, vergini, venerate a Como, Piacenza, Verona e Mantova.

Memorandum. — Anniversario della morte del Principe Amedeo, Duca d'Aosta (1890). Cerimonia funebre alla basilica di Superga.

19 Giovedì
19-347

B. Beatrice d'Este, fondò e diresse un monastero di benedettine a Ferrara, e morì l'anno 1262. — S. Ponziano, martire di Spoleto, l'a. 145. — S. Bassiano, vesc. di Lodi dal 378 al 413 dove è festa patronale della diocesi. — S. Leucio, martire di Todi.

Memorandum. — Fiera di S. Antonio a Terni. — Nell'Umbria, e particolarmente a Foligno, si ricorda con funzioni sacre l'anniversario del terribile terremoto del 1831. — Battesimo di Cristo, festa solenne per gli Abissini.

20 Venerdì
20-346

S. Sebastiano oriundo di Milano, martire in Roma l'a. 288. Fu soldato sotto Diocleziano e ne profittò per giovare alla religione. Venuto l'imperatore a cognizione delle conversioni che il milite faceva nell'esercito, ordinò che legato ad un albero venisse trapassato dalle frecce. A Milano è una chiesa votiva in suo onore. — A Firenze, patronale dell'Arciconfraternita della Misericordia. — S. Fabiano, papa, martire, resse la Chiesa dal 236 al 250.

Memorandum. — Per la festa di S. Sebastiano, corsa dei *nudi* a Melilli in Sicilia (prov. di Siracusa). — Festa di S. Giovanni Battista nel calendario ortodosso o greco-russo.

21 Sabato
21-345

S. Agnese, vergine, m. Romana: subì il martirio verso l'a. 304. — S. Epifanio, vescovo di Pavia dal 466 al 496. — S. Fruttuoso, vesc. di Tarragona, fu imprigionato con due suoi diaconi e condannato con essi ad esser arso vivo l'a. 259.

Memorandum. — Entra il Sole in Aquario. — A Roma, nella chiesa di S. Agnese *extra muros* ha luogo la benedizione dei due agnelli candidissimi che vengono offerti al Papa, e dalla cui lana si tesse il Sacro Pallio. Le catacombe di S. Agnese sono aperte al pubblico. — Anniversario della morte di Luigi XVI (1793) commemorato dai legittimisti in Francia. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

22 Domenica
22-344

✠ S. Famiglia.

Festa istituita da Leone XIII nel 1892. — S. Vincenzo, martire, subì il martirio nella Spagna l'anno 290. Era nato a Saragozza e durante la persecuzione di Diocleziano e Massimiano, Daciano, governatore della Spagna, segnò Vincenzo tra le prime vittime. — S. Gaudenzio, vescovo e patrono di Novara dal 397 al 417. — S. Irene, matrona romana (sec. III-IV). — S. Raimondo di Pennafort, 1175-1275, dei PP. predicatori domenicani, fu incaricato da Gregorio IX della collezione delle decretali. Venne canonizzato da papa Clemente VIII nel 1601.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 7,21. — Festa patronale di S. Vincenzo, protettore di Vicenza.

23 Lunedì
23-343

Sposalizio di M. V.

Festa introdotta da Paolo III (1534-1549). — S. Emerenziana, martire a Roma l'a. 304. — S. Amasio, vesc. di Teano, dal 546 al 556. — S. Idelfonso, benedettino. Fu vescovo della diocesi di Toledo che resse per dieci anni. Il suo nome divenne popolare fra gli spagnuoli, sotto il nomignolo di Alonso (657).

Memorandum. — Anniversario della battaglia di Digione (1871), vinta dai Garibaldini sui Tedeschi. È festeggiato in Italia dal partito radicale, e dalla Lega franco-italiana in Francia.

24 Martedì
24-342

Ss. Babila

vescovo, da Antiochia, e i tre fanciulli comp., mart. in Sicilia. — S. Eugenio, m., morì per la fede a Neocesarea. — S. Timoteo, da Listri, in Licaonia, vesc. d'Efeso, martire (sec. I). — S. Feliciano, vesc. di Foligno, martire sotto Decio (250-251), patrono della città. — S. Zama, primo vescovo di Bologna, dal 270 al 320. — B. Marcolino, da Forlì, domenicano, morto l'a. 1397. — S. Teodoro, vescovo di Mira (Licia) l'a. 787, venerato a Venezia. — S. Macedonio, anacoreta in Siria.

Memorandum. — Estrazione pel rimborso delle Obbligazioni della Società dell'Acqua Pia (antica Marcia) di Roma.

25 Mercoledì
25-341

Conversione di S. Paolo, apostolo.

Prima fiero persecutore de' Cristiani, sotto il nome di Saulo, poi Apostolo delle genti. — B. Angelo, da Gualdo Tadino (diocesi di Nocera), eremita di Camaldoli. — Ss. Giuventino e Massimino martiri, soldati nelle milizie di Giuliano l'Apostata, sotto il quale subirono il martirio in Antiochia (363). — S. Proietto, diacono, martire a Casale (sec. III).

Memorandum. — A Roma, nella basilica di S. Paolo *extra muros*, si espongono al pubblico le catene dell'Apostolo.

26 Giovedì
26-340

B. Alberigo

abate dell'ordine cistercense, morì l'a. 1109. — S. Atanasio, vescovo di Sorrento, sul principio del sec. VI. — S. Teofanio, da Centocelle (sec. VI). — S. Policarpo, vescovo e martire. Ebbe la bella sorte di conversare con quelli che avevano veduto Gesù Cristo. Fu ordinato vescovo di Smirne da S. Giovanni evangelista l'anno 96. Fervendo la persecuzione e condotto davanti al proconsole, negando di sacrificare agli dèi, venne martirizzato l'anno 166.

Memorandum. — ....

....

....

27 Venerdì
27-339

S. Giovanni Crisostomo

detto *Crisostomo* da due voci greche significanti *bocca d'oro*, per la sua straordinaria eloquenza. Promosse utilissime riforme e tentò correggere i costumi. Molti perciò lo presero a odiare e riuscirono a farlo esiliare. Morì, dopo molte persecuzioni sofferte, l'anno 407. — B. Manfredo Settàla, milanese, eremita. — S. Devota, vergine côrsa, martire nella persecuzione di Diocleziano (284-305). — S. Flaviano, romano, martire a Montefiascone (sec. IV). — S. Emiliano, vescovo di Trevi, l'anno 298, martire. — S. Mario o Maio (555) monaco, venerato a Forcalquier. — A Catanzaro, festa patronale di S. Vitaliano, papa dal 657 al 672. — S. Giuliano, martire di Sora (Arpino).

Memorandum. — Natalizio di Guglielmo II imperatore di Germania (1859). — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

....

....

....

28 Sabato
28-338

S. Cirillo, vescovo.

Oriundo d'Alessandria d'Egitto. Venuto a morte Teofilo suo zio, egli ne fu degno successore. Il suo zelo e la sua dottrina rifulsero quando l'eresiarca Nestorio, patriarca di Costantinopoli, sostenne esservi in Cristo due persone, e Maria non essere madre di Dio. Ad Alessandria è celebrata la sua patronale il 9 febbraio. Il santo vescovo morì nel 444. — B. Bartolomeo da Pisa, monaco camaldolese, morto l'a. 1224. — S. Paolino, patrono di Aquileia, oriundo del Friuli, dove è festeggiato (726-804).

Memorandum. — ....

....

29 Domenica
29-337

✠ **S. Francesco di Sales.** Vescovo di Ginevra, morì a Lione l'a. 1622. Fu dichiarato protettore dei Seminarî delle missioni estere. — S. Aquilino, prete, martirizzato dagli ariani a Milano, patrono dei facchini (sec. VI). — B. Villana Botti, matrona, da Firenze, del terz'ordine domenicano, morta l'anno 1370. — A Perugia, festa patronale di S. Costanzo.

Memorandum. — Oggi, domani e domani l'altro, ultimi giorni di gennaio, a Milano e in altri luoghi della Lombardia, sono detti i tre giorni della Merla, e si crede che siano giorni freddissimi.

30 Lunedì
30-336

S. Ippolito, prete. Martire d'Antiochia, coronato di martirio nella persecuzione di Decio (250-251). — S. Aldegonda, vergine, abbadessa, morta l'a. 680. — S. Felice III, papa dal 483 al 492. — S. Armentario, vesc. di Pavia (sec. VIII). — S. Savina, matrona, da Lodi (sec. IV). — S. Giovanni, patriarca di Alessandria (608-619). Ebbe il soprannome di *elemosiniere* per le sue generose elargizioni ai poveri.

Memorandum. — 🌑 L. N. a ore 10,45m. — Capodanno cinese. Primo giorno della prima luna dell'anno Sin-hai (anno 48 del 76º ciclo).

31 Martedì
31-335

S. Giulio, prete. Onorato nell'isoletta omonima nel lago d'Orta (Novara), ove riposa il suo corpo (330-400). — S. Marcella, vedova romana (sec. V). — S. Ciro e Giovanni, martiri, onorati a Vico Equense (Napoli). — S. Geminiano, vescovo di Modena. Festa patronale a Modena ed a Pontremoli. — S. Pietro Nolasco, fondatore dell'ordine di N. S. della Mercede, per la liberazione degli schiavi cristiani (1189-1256).

Memorandum. — A Modena fiera di S. Geminiano.

1 Mercoledì
32-334

S. Severo, vescovo. Vescovo di Ravenna dal 283 al 348. — B. Antonio Peregrino, della famiglia Manzia, morto l'a. 1267, onorato a Padova. — B. Andrea, da Segni (Roma), minorita ad Anagni, a'tempi di Bonifacio VIII. — Festa patronale di S. Verdiana a Castelfiorentino.

Memorandum. — Agli albi municipali si pubblicano per 15 giorni le liste elettorali, commerciali e la lista di leva. — Cessa nella provincia di Cagliari il permesso di caccia minuta. — Per questo mese e per tutto marzo sono vietati la pesca e il commercio dei temoli e dei latterini: e sino a tutto maggio la pesca delle aragoste. — Estrazione del prestito a premi della Croce Rossa Italiana e del Prestito Unificato fiorentino 1880.

2 Giovedì
33-333

✝ **Purificaz. di Maria.** Cerimonia speciale presso gli ebrei, prescritta alle madri (vedi nel Levitico capo XII, vers. 6-8) ed adempita anche da Maria. S. Sergio I papa ne istituì la festa verso il 689, aggiungendovi la processione delle candele. — S. Lorenzo, benedettino italiano, vescovo di Canterbury, morto l'anno 619. Patronale della diocesi di Cuneo. — S. Rodippo, vescovo di Lentini (Siracusa).

Memorandum. — Un noto proverbio toscano intorno alle vicende meteorologiche di oggi, dice: " Per la Santa Candelora [*la Purificazione*], se nevica o se plora [*piove*], dell'inverno siamo fuora; se è sole o solicello, siamo a mezzo inverno ".

....

....

3 Venerdì
34-332

S. Biagio, martire. Nativo di Sebaste (Palestina), medico e vescovo della stessa città, martirizzato verso l'anno 316. — S. Lorenzo, vescovo di Spoleto dal 552 al 563. — S. Gilberto, mart. — S. Adelino, abate di Celles (Liegi), trasse vita romita in quel cenobio con altri compagni, e morì nel 690. Le sue ceneri riposano a Wiset, piccola città sulla Mosa, dove nel 1338 fu pure trasportato il capitolo di Celles.

Memorandum. — A Modena, commemorazione patriottica del tentativo insurrezionale di Ciro Menotti (1831). — Oggi in Livorno comincia il Carnevale, per speciale costumanza della città in seguito ad un voto fatto nel 1742 dopo nove fortissimi terremoti.

....

....

4 Sabato
35-331

S. Gelasio, martire. Morto per la fede a Fossombrone coi santi Aquilino, Gemino, Magno e Donato. — S. Veronica o Berenice, di Edessa: colei che, secondo la pia tradizione, avrebbe asciugato a Gesù condotto a morte il volto madido di sudore e sangue (sec. I). Il velo adoperato dalla Veronica si conserva nella Basilica Vaticana, insieme ad altre insigni reliquie della Passione. — S. Giuseppe da Leonessa (Aquila degli Abruzzi) cappuccino (1556-1612).

Memorandum. — Festa di S. Agata a Catania, col giro del Santo Corpo. Passeggiata delle *'ntuppatedde* (ora presso che in disuso). — Genetliaco della Principessa Maria Elisabetta, Duchessa di Genova, madre della Regina Margherita (1830).

....

....

FEBBRAIO



Il ritorno dalla caccia.
ANDREA MANTEGNA, padovano (1431-1506).
Mantova, Palazzo Ducale.
(*Fot. Alinari*).

5 Domenica
36-330

✠ **S. Agata, verg., mart.** Siciliana: subì il martirio per la fede l'a. 251, sotto l'imperatore Decio. È la patrona di Catania. — S. Abramo, vescovo, martire di Arbella, caduto, secondo Sozomeno, nella persecuzione di Sapore (348). — S. Avito, arcivesc. di Vienna, nativo dell'Alvernia, eletto nel 490 e morto nel 525. — S. Alice, vergine. Vuolsi che questo vocabolo sia il femminile di Alessio.

Memorandum. — La repubblica di San Marino festeggia l'anniversario della sua liberazione dal card. Alberoni (1740): le campane della città e dei castelli suonano a festa già da tre giorni. — Festa e fiera di S. Agata al Bisagno (Genova).

6 Lunedì
37-329

Dorotea, verg., m. di Cesarea di Cappadocia, mart. l'a. 306. — S. Giacinta Marescotti, istitutrice dell'arciconfraternita dei *Sacconi* morta nel 1640, venerata a Viterbo (Roma). — S. Amando, vescovo di Maestricht, oriundo francese. Fu l'apostolo delle Fiandre e degli slavi della Corinzia. Morì nonagenario nel 675, e le sue spoglie riposano nella chiesa dell'abbazia di Elmon, che porta il suo nome (Butler).

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 16,28m. — Nascita del Principe Tommaso, Duca di Genova (1854). — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

7 Martedì
38-328

S. Romualdo, abate, nativo di Ravenna, della famiglia degli Onesti, fondatore dell'eremo di Camaldoli e dell'ordine de' Camaldolesi, con la regola benedettina: 956-1027. — S. Riccardo, re d'Inghilterra, morto a Lucca, recandosi pellegrino a Roma, l'a. 771. — S. Teodoro, soldato, martire sotto Licinio (314-323) in Eraclea del Ponto. — S. Vedasto, vescovo di Vercelli, verso l'anno 553. — S. Lorenzo, vescovo di Siponto e Manfredonia (Foggia), verso gli anni 488-546.

Memorandum. — ....

....

....

....

8 Mercoledì
39-327

S. Giovanni di Matha e S. Felice di Valois. Fondarono l'ordine dei Trinitarii, per il riscatto dei cristiani schiavi dei Turchi (1169-1213). — S. Iuvenzio o Evenzio I, vesc. di Pavia (sec. II). — S. Onorato Castiglioni, vesc. di Milano dal 568 al 572 (o 580 secondo il Sassi), morto esule a Genova. — S. Paolo, vescovo di Verdun. Morì nel 634 e fu sepolto nella chiesa della stessa città, che porta il suo nome. — S. Pietro Igneo, monaco vallombrosano, che combattè contro la simonia, e morì nel 1088. — S. Ampellio, vesc. di Milano dal 667 al 672. — S. Commune, martire, onorato a Viterbo.

Memorandum. — ....

....

....

9 Giovedì
40-326

S. Apollonia, verg., m. d'Alessandria d'Egitto. Soffrì l'a. 249, fra le altre pene del martirio, la rottura dei denti. e i fedeli perciò si raccomandano alla sua intercessione appunto nel mal di denti. Festa patronale ad Asso (prov. di Como). — S. Rainaldo, vescovo di Nocera dal 1222 al 1225, e protettore della stessa città. — B. Erizzo dei Caponsacchi, generale della congregazione di Vallombrosa, morto l'anno 1094, ricordato nella diocesi di Fiesole.

Memorandum. — Anniversario della proclamazione della Repubblica Romana (1849).

....

10 Venerdì
41-325

S. Scolastica, vergine di Norcia (Spoleto), sorella di s. Benedetto, morta l'anno 543. — S. Sotera, vergine romana, martire l'a. 304. — S. Guglielmo, eremita, morto l'a. 1157, nella solitudine detta *Stabulum Rhodis* (Radicofani). — B. Leonardo da Foligno, minorita, nato l'a. 1204, morto nel 1290.

Memorandum. — Scade la prima rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4 %.

....

11 Sabato
42-324

Beati sette Fondatori dell'Ordine de' Serviti o Servi di Maria: tutti fiorentini (sec. XIII). — S. Castrense, o Castrese, vescovo, patrono di Marano di Napoli (428-477). — Ss. Ruffino, e compagni, martiri, onorati a Pistoia. — B. Nicola da Giovinazzo (Bari delle Puglie), domenicano, morto l'anno 1265. — S. Lazzaro, vesc. di Milano, 438-449. — S. Calocero, vescovo di Ravenna, 127-132. — Ss. Ippolito e compagni, martiri, onorati a Pistoia.

Memorandum. — Pellegrinaggio al Monte Senario, presso Firenze.

....

12 Domenica
43-323

✠ **Settuagesima,** ossia la settima domenica prima di quella detta di Passione, che precede immediatamente la domenica delle Palme. — S. Gaudenzio, vescovo, governò la chiesa di Verona (sec. V). — S. Benedetto Revelli, vesc. d'Albenga (sec. IX), patrono di Taggia (Porto Maurizio). — S. Modesto, diacono m. a Benevento (sec. III o IV). — S. Goslino, ab. benedettino, morto circa l'a. 1061, ricordato a Torino. — S. Eulalia, verg. e mart., nata a Barcellona, crocifissa dopo molti tormenti sul principio del sec. IV.

Memorandum. — Fiera a Taggia (prov. di Porto Maurizio). Dura tre giorni. — Festa dei SS. Jerarchi Basilio, Gregorio e Giovanni Crisostomo nel calendario greco-russo ortodosso.

13 Lunedì
44-322

S. Giuliano, martire. Subì il martirio a Lione. — Ss. Fosca, vergine, e Maura, martiri a Ravenna, circa l'a. 250. — S. Caterina de'Ricci, da Firenze, domenicana, nata nel 1522, morta nel 1589 (Migne), venerata a Prato (Firenze). — S. Poliuto, m., ufficiale nell'esercito imperiale, soffrì il martirio durante la persecuzione di Decio. È onorato a Melitina. — Patronale di S. Flaviano a Gerace Calabro (Reggio Calabria).

Memorandum. — ⊕ L. P. a ore 11,38ᵐ. — Anniversario della resa di Gaeta. Festa dell'arma del Genio. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

....

14 Martedì
45-321

S. Valentino, prete, martire a Roma (269). È fama che l'imperatore Claudio I, udito della riputazione che Valentino godeva presso gli stessi pagani, volle vederlo, ma cedendo ai tristi consigli de' suoi cortigiani, dopo crudeli tormenti lo mandò a morte. — Ss. Modestino, Fiorenzo, e Flaviano, patroni di Avellino (305). — S. Antonino, ab. cassinese, protettore di Sorrento (Napoli), morto l'a. 625. — S. Ausenzio, eremita nella Bitinia (470). — Ss. Vitale, Felicola e Zenone, martiri a Roma. — S. Eleucadro, vesc. di Ravenna (sec. II).

Memorandum. — In Inghilterra e nelle colonie, festa di S. Valentino: scambio di doni, spesso umoristici, tra i fidanzati e altre coppie legate d'affetto.

15 Mercoledì
46-320

Ss. Faustino e Giovita. Martiri della terza persecuzione sotto l'imperatore Adriano, l'a. 134. Appartenevano a distinta famiglia bresciana, ordinato il primo sacerdote e diacono il secondo; esposti alle fiere, dicesi che queste li rispettassero, cosicchè riuscito vano quel tentativo di martirio, furono decapitati. — S. Decoroso, vesc. di Capua (Caserta), morto l'a. 693. — S. Fausto, benedettino (sec. VI), ricordato a Roma. — S. Valfrido, abate a Monteverde (Avellino), morto l'anno 764. A Brescia ed a Cagliari festa di precetto.

Memorandum. — Affissione all'albo pretorio di ogni singolo comune delle liste elettorali politiche e amministrative, sino alla fine di febbraio. — Chiusura della caccia nelle prov. di Aquila, Caltanissetta, Catania; della caccia ai soli quadrupedi nelle province di Napoli e di Roma.

16 Giovedì
47-319

S. Samuele, profeta. Fu giudice, o capo supremo degli Israeliti, e visse dal 2489 al 2947 del mondo (Migne). — S. Onesimo, vescovo di Efeso (sec. II). Era nato in Frigia ed apparteneva quale schiavo ad un cittadino convertito alla fede dall'apostolo San Paolo, dal quale ebbe egli pure il battesimo. Di lui l'apostolo si servì per mandare la sua lettera ai Colossesi. Fu martirizzato sotto l'imperatore Domiziano l'anno 95. — Ss. Procolo, Efebo, e Apollonio, martiri ricordati a Terni. — B. Gregorio X, papa dal 1271 al 1276, morto ad Arezzo.

Memorandum. — ....

....

17 Venerdì
48-318

S. Canuto, re di Danimarca (1080-1086). — S. Benedetto, benedettino, vescovo in Sardegna, venerato a Cagliari (sec. XII?). — B. Luca Belludo, minorita, morto l'a. 1269, onorato a Padova. — S. Crisanziano, m. presso Aquileia. — S. Flaviano, vescovo di Antiochia, deposto dagli Eutichiani nel conciliabolo di Efeso, e morto di maltrattamenti nell'anno 449.

Memorandum. — ....

....

18 Sabato
49-317

S. Simeone. Vescovo di Gerusalemme, martirizzato sotto Traiano l'a. 106. Era nato poco prima di Cristo, acquistossi fama nella Chiesa nascente, e fu eletto vescovo dopo il martirio di S. Giacomo Minore. Vecchio già di 120 anni, accusato di essere cristiano, subì il martirio. — B. Bentivoglio, minorita, onorato a S. Severino Marche (Macerata). — Ss. Costanza, Attica e Artemia vergini a Roma: sec. IV.

Memorandum. — Festa patronale di S. Flaviano a Giulianova (prov. di Teramo), con fiera.

19 Domenica
50-316

✠ Sessagesima, ossia la sesta domenica precedente quella detta di Passione (V di Quaresima). — S. Corrado, eremita. Dicesi appartenesse alle famiglie piacentine de' Confalonieri e de' Landi (sec. IV). — S. Elisabetta Picenardi, vergine servita (1428-1468), ricordata a Cremona ed a Mantova.

Memorandum. — Entra il Sole in Pesci.

....

....

20 Lunedì
51-315

S. Eleuterio, martire. Patriarca di Costantinopoli dal 484 al 491 circa. — S. Leone II. vesc. di Catania, detto il taumaturgo: secolo VIII. — B. Amata da Corano, minorita, sec. VIII. — B. Giovanni Gradenigo, da Venezia, benedettino (sec. X). — Ss. Tirannione, Silvano, Péleo e Nilo, vescovi martiri in Fenicia. — S. Eucherio, vescovo di Orléans.

Memorandum. — ....

....

21 Martedì
52-314

S. Germano, ab. di Granfel, oriundo di Treveri. Fu dapprima discepolo di S. Arnulfo di Metz, quindi fondò un monastero sotto le regole di S. Colombano, che in seguito diresse. Venne assalito proditoriamente ed ucciso dai soldati di Bonifacio, perchè gli aveva rimproverato i mali trattamenti usati verso gli abitanti (666). — S. Massimiano, vescovo di Ravenna dal 546 al 556. — S. Antimo, vescovo di Spoleto (secolo II). — S. Paterio, vesc. di Brescia verso l'a. 604.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 4,44ᵐ. — Pellegrinaggio all'abbazia di Monte Cassino. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

....

22 Mercoledì
53-313

Cattedra di S. Pietro in Antiochia.

Rammenta il tempo del pontificato di s. Pietro, apostolo in quella città, dal 35 al 42 (Mozzoni). Antiochia era una delle principali città orientali, sia pel numero degli abitanti, sia pel commercio; S. Pietro dopo aver predicato in Gerusalemme, prese la via di quella metropoli. — S. Margherita da Cortona, terziaria francescana e celebre penitente, morta l'a. 1297. — Ss. Talassio e Limneo, solitarii, contemporanei di Teodoreto. — S. Pascasio, vescovo di Vienne in Francia. — S. Avilio, secondo vescovo di Alessandria.

Memorandum. — Anniversario della nascita di Washington (1732), festeggiato agli Stati Uniti d'America. Anche le Società della Pace celebrano quest'anniversario come loro festa speciale.

....

....

23 Giovedì
54-312

S. Pier Damiano, card. Nativo di Ravenna (988); morto l'a. 1072; annoverato tra i dottori della Chiesa latina. — S. Romana, vergine, venerata a Todi (Perugia): anno 335 (Baronio). — S. Milone, vesc. di Benevento, morto l'a. 1076. — B. Nicolao, benedettino, morto l'a. 1456, onorato a Genova.

Memorandum. — Giovedì grasso (Berlingaccio). Le scuole si chiudono e non si riaprono di solito che dopo le Ceneri.

....

....

24 Venerdì
55-311

S. Mattia, ap. Era di Betlemme nella Palestina, fu discepolo di G. C. e poi ebbe la ventura di essere scelto come apostolo in sostituzione del traditore Giuda; morì l'a. 42 circa. — S. Primitiva, martire, ricordata a Roma. — Ss. Montano e compagni discepoli di s. Cipriano (259) martirizzati durante la persecuzione di Valeriano. — S. Pretestato, vesc. di Rouen. Fu ingiustamente accusato di aver preso parte ad una congiura di stato, e quindi esiliato. Di ritorno alla diocesi, venne aggredito ed ucciso a tradimento da un satellite della famigerata regina Fredegonda (588).

Memorandum. — Venerdì grasso. — A Verona, Venerdì del Gnocco, o Gnoccolare, antichissima festa popolare.

....

....

25 Sabato
56-310

S. Cesario, medico. S. Felice IV, papa dal 526 al 530. — S. Avertano e beato Romeo, ambedue carmelitani, morti a Lucca nel 1366 circa. — S. Gerlando, patrono della città di Girgenti.

Memorandum. — Sabato grasso. — Comincia la fiera di S. Mattia a Vercelli: finisce il 2 marzo. — Festa nazionale del Brasile (Anniversario della promulgazione della Costituzione repubblicana). — Cominciano gli esami scritti di ammissione alla Scuola di guerra in Torino, e durano 4 giorni.

....

MARZO



La Primavera, allegoria di SANDRO BOTTICELLI, fiorentino (1448-1510).
Firenze, Galleria Antica e Moderna. (*Fot. Brogi*).

26 Domenica
57-309

✠ Quinquagesima, ossia la quinta domenica precedente quella detta di Passione (Vª di Quaresima). — S. Servolo, vescovo, che resse la Chiesa di Verona (sec. VI). — S. Andrea, vesc. di Firenze (sec. V). — S. Faustiniano, vesc. di Bologna (sec. VI). — S. Alessandro, patriarca di Alessandria dal 313 al 326. — S. Vittore, eremita. Illustrò colle sue virtù la città detta ora Saint-Vitrè, in diocesi di Troyes. Morì verso la fine del sec. VI.

Memorandum. — Ultima domenica di carnevale (Quinquagesima).

---

27 Lunedì
58-308

Ss. Alessandro, Abbondio, Antigono e Fortunato, mm.

Morirono per la fede durante la grande persecuzione degli imperatori Massimiano e Diocleziano (284-305). — S. Leandro, vesc. di Siviglia, morto nel 596 (Butler). — S. Nestore, vesc. di Sida e martire nella Panfilia militare.

Memorandum. — Ultimo lunedì di Carnevale. Le Biblioteche governative sono chiuse. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

---

28 Martedì
59-307

S. Macario, anacoreta. Nacque in Alessandria d'Egitto e giovine ancora, tocco dalla grazia divina si ritirò nei deserti della Tebaide, conducendo vita piena di patimenti e di privazioni. Morì nel 394 in età di 104 anni. — S. Flaviano, vescovo di Como, verso gli anni 542-560. — B. Antonia, da Firenze, vedova, minorita, morta l'anno 1472. — S. Romano, monaco, fratello di S. Lupicino, nato in Borgogna nel 390.

Memorandum. — Ultimo giorno di Carnevale (Martedì grasso). Le Biblioteche governative sono chiuse. — Ultimo termine per la presentazione alle Commissioni elettorali comunali dei reclami contro la iscrizione o la omissione nelle liste elettorali politiche ed amministrative. — Chiusura della caccia nelle province di Ascoli, Belluno, Benevento, Campobasso, Chieti, Ferrara, Genova, Grosseto, Livorno, Lucca, Palermo, Perugia, Pisa, Reggio Calabria, Rovigo, Teramo, Verona. Nelle province di Cagliari e di Sassari cessa la caccia al cinghiale; in quella di Massa, la caccia alle starne e pernici.

---

1 Mercoledì
60-306

S. Ermete martire a Marsiglia. — S. Ercolano II, vesc. di Perugia, martire sotto Totila. — S. Leone Luca, abate festeggiato a Corleone (Palermo). — S. Bonavita da Lugo (Ravenna), terziario francescano. — B. Mattia Nazzarei di Matelica (Macerata), monaca clarissa (1253-1320). Il suo corpo incorrotto è esposto alla venerazione dei fedeli nella chiesa di S. M. Maddalena.

Memorandum. — 🌑 L. N. a ore 1,31ᵐ. — Mercoledì delle Ceneri: primo giorno di Quaresima. — Da oggi sono proibite le solennità nuziali sino al lunedì dopo la Domenica *in Albis*. — Comincia la stagione di Primavera, secondo l'uso meteorologico. — Calendimarzo, festa in molte campagne dell'Italia superiore, e specialmente nella valle dell'Adige. — Principio dell'anno massonico. — Anniversario della infausta giornata di Adua o di Abba Garima (1896). — Si pubblicano i ruoli suppletivi delle imposte dirette, che restano depositati per otto giorni nell'ufficio comunale. — Principia il secondo semestre universitario. — In molte province si apre oggi per un termine più o meno lungo la caccia agli uccelli di passo. — Da oggi sino a tutto aprile è vietata la raccolta dei mitili (cozze nere, peoci, muscoli). Comincia invece la stagione della pesca del corallo. — A Firenze oggi si devono aver già riconfermati o disdetti gli affitti e pagate le pigioni del semestre dal 1º maggio al 31 ottobre.

---

2 Giovedì
61-305

S. Simplicio, papa. Nacque a Tivoli e successe a pp. Ilario, nel 468. Correvano tempi tristi per la religione, ma lo zelo del pontefice non venne meno, e alla dolcezza aggiunse la severità quando si trattò di reprimere lo scisma e l'eresia. Consunto dalle fatiche, morì dopo 15 anni di pontificato nel 483.

Memorandum. — Primo giorno del Carnevalone ambrosiano (diocesi di Milano). — Fiera di cavalli a San Bonifacio (prov. di Verona). — Nascita della Principessa Maria Clotilde, zia del Re (1843).

---

3 Venerdì
62-304

S. Cunegonda Regina di Polonia. Morto il consorte, prese il velo di s. Chiara, nel secondo ordine di s. Francesco; morì l'a. 1292. — S. Anselmo, abate di Nonantola (Modena): sec. VIII.

Memorandum. — Secondo giorno del Carnevalone ambrosiano.

---

4 Sabato
63-303

S. Casimiro re d'Ungheria, patrono della Polonia. Fu secondogenito di Casimiro III re di Polonia: nacque il 3 ottobre del 1458. Sua occupazione principale era l'assistere al divin sacrificio e mortificarsi colle più rigide astinenze. Morì nel 1483. — S. Caio, soldato palatino, gettato in mare per la fede, con ventisei compagni, sotto Valeriano, verso gli anni 257-260. — S. Paolino, vescovo di Brescia (sec. VI). — S. Appiano, vescovo, onorato a Pavia. — S. Adriano, soldato, martire, patrono principale di Matelica (Macerata). Morì per la fede a Nicomedia sotto Diocleziano. La sua festa si celebra l'8 settembre, e a Matelica il 16 settembre.

Memorandum. — Ultimo giorno del Carnevalone ambrosiano.

5 Domenica
64-302

✠ **Prima di quaresima,** ossia quaranta giorni avanti la Pasqua. — S. Lucio, papa, mart., occupò la cattedra romana dal 253 al 254. — S. Eusebio, cremonese, discepolo e amico di s. Gerolamo, morto l'a. 422. — S. Ruggero, minorita, celebrato a Todi (Umbria): secolo XIII. — S. Clemente, abate, ricordato a Siracusa. — S. Virgilio, vescovo di Arles (614, o 624), tumulato nella chiesa di Nostra Donna delle Grazie, poco lungi dalla sua sede episcopale.

Memorandum. — Prima domenica di Quaresima. In molti luoghi la tradizionale cerimonia della *pentolaccia*.

....

6 Lunedì
65-301

S. Basilio. Vesc. di Bologna (secolo IV). — S. Claudiano, venerato a Trento. — B. Sollecito, religioso crocifero, onorato a Matelica (Macerata). — S. Coletta Boilet, riformatrice dell'ordine di S. Chiara, originaria della Piccardia (1380-1447); morì a Gand e fu canonizzata da Pio VII nel 1807 (Butler).

Memorandum. — Festa e fiera di S. Marciano, primo vescovo di Tortona, celebrato in tutta la diocesi. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue). — Comincia la *Grande Quaresima* nel calendario Greco-Russo.

7 Martedì
66-300

S. Tomaso d'Aquino, nacque nel 1227 dalla famiglia dei conti d'Aquino, e fu detto l'*Angelico* per la sua purità. A sedici anni vestì l'abito di S. Domenico e fu il più gran teologo e filosofo del medio evo. Leone XIII lo proclamò patrono degli studi. Morì la mattina del 7 marzo 1274 a Fossanuova, in quel di Terracina, nell'abbazia dei Cisterciensi, mentre per ordine di papa Gregorio X recavasi in Francia. — S. Gaudioso, vescovo di Brescia (sec. V).

Memorandum. — Oggi per i protestanti tedeschi è il giorno di *Buss und Bettag* (penitenza e preghiera).

8 Mercoledì
67-299

S. Giovanni di Dio, portoghese, fondò l'ordine dei Fate-bene-fratelli. Durante la sua gioventù si arruolò soldato e condusse vita spensierata. Riflettendo però a' suoi traviamenti, risolse di espiarli e s'imbarcò per l'Africa per soccorrervi gli schiavi cristiani. Tornato in Spagna, fissò sua dimora in Granata dove morì nel 1550. — S. Cataldo, patrono della città di Taranto. — *Tempora di primavera.*

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 0,2ᵐ.

9 Giovedì
68-298

S. Metodio, vescovo. Fu con s. Cirillo, suo fratello, apostolo degli Slavi, e morì sulla fine del sec. IX. — S. Caterina, bolognese, verg. minorita, morta l'a. 1463. — S. Francesca Rom., ved.. morta l'a. 1440. — S. Vitale, da Castronuovo di Sicilia (Palermo), abate basiliano, onorato a Rapolla e Armento (Basilicata), e in Castronuovo di cui è patrono, morto l'a. 994. — B. Coletta, vergine, nata a Corbia (Piccardia), visse dal 1380 al 1447. Morì nel convento delle religiose di Gand, nella cui chiesa fu sepolta.

Memorandum. — Da oggi al 12 fiera a Manduria (Lecce) per la festa di S. Gregorio Magno che cade il 12.

....

....

10 Venerdì
69-297

S. Leonzio soldato, martire con altri trentanove compagni, a Sebaste, in Armenia, l'anno 320. — B. Andrea, abate vallombrosano (secolo XI), onorato nella diocesi di Fiesole (Firenze). — S. Attalo, abate di Bobbio (Pavia): sec. VI. — SS. Caio e Alessandro martiri in Apamea (Frigia) sotto Marco Aurelio l'a. 279, o sotto Severo sul principio del III secolo. Sono nominati sotto questo giorno nel Martirologio romano. — S. Macario, vescovo di Gerusalemme al tempo in cui l'imperatrice Elena ritrovò sul Calvario la S. Croce. Morì nell'anno 334. — *Secondo giorno delle tempora.*

Memorandum. — Per l'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini (1872), commemorazione patriottica alla tomba di lui a Staglieno, presso Genova. — Grande fiera di cavalli a Verona. Dura dieci giorni. Spettacoli d'opera al Teatro Filarmonico, corse e altri spettacoli.

....

....

11 Sabato
70-296

S. Eulogio, prete, m. Spagnuolo, di Cordova, perì vittima della persecuzione de' Mori: 800-859. — S. Benedetto Crespi, vesc. di Milano 681-725, sepolto in S. Ambrogio. — S. Pietro, anacoreta, onorato a Banco (Roma). — S. Firmano, ricordato dal Baronio nell'anno 993, onorato a Fermo (Ascoli Piceno). — *Terzo giorno delle tempora.*

Memorandum. — Commemorazione a Torino dei martiri del 1821. — Si apre la gran fiera di Francoforte sul Meno, che dura 14 giorni.

....

....

12 Domenica
71-295

✠ **Seconda di quares.** S. Gregorio Magno, papa, dal 590 al 604. Introdusse il canto ecclesiastico, chiamato dal suo nome Gregoriano, arrestò in Italia le scorrerie dei Longobardi, fu dottore di Santa Chiesa e lasciò ricco tesoro di dottrine. — S. Mamiliano, martire, a Roma, sotto Alessandro Severo. — S. Fina, vergine, morta l'a. 1253, onorata a San Geminiano (Siena). — B. Rustico, generale della congregazione vallombrosana (sec. XI), ricordato nella diocesi di Fiesole (Firenze).

Memorandum. — ....

....

13 Lunedì
72-294

S. Cristina, vergine. Martire in Persia. — S. Ansovino, vescovo di Camerino (Macerata): sec. IX. — S. Eldrado, o Aldrado, abate di Novalesa (Susa). — B. Enrico, terziario francescano, onorato a Perugia. — S. Macedonio, prete. — S. Eufrasia, v. m. Si ritirò giovane ancora dal mondo in un monastero dove fu modello alle compagne. Morì a soli trent'anni nel 410. — B. Arrigo, principe di Danimarca.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue). — Scadenza delle cedole semestrali della Rendita Turca.

....

14 Martedì
73-293

S. Matilde imperatrice di Germania, e moglie ad Arrigo duca di Sassonia. Visse con lui molti anni, esempio d'ogni virtù, sempre data alla preghiera, umile fra lo splendore della reggia e caritatevole. Fu mal compensata dai figli che la spogliarono d'ogni suo avere, e fu costretta di andare raminga. Morì l'a. 968. — S. Afrodisio, mart. Soffrì il martirio sotto i Vandali, verso l'anno 484. — S. Giovanni II, abate di Montecassino.

Memorandum. — Oggi, natalizio del defunto re Umberto I, si fa la commemorazione ufficiale della sua morte (ved. 29 luglio). — Nella provincia di Sassari è permessa da oggi alla fine del mese la caccia agli uccelli di passo. — Per gli Israeliti primo giorno delle feste di *Purim*, o delle Sorti.

15 Mercoledì
74-292

S. Longino, sold., m. Il medesimo che osò ferire il corpo di Gesù in Croce: convertitosi, subì il martirio a Cesarea in Cappadocia: sec. I. — S. Magoriano, venerato a Trento: sec. IV-V. — S. Matrona, vergine, venerata a Capua Vetere: sec. V o VI. — B. Valerio, o Valeriano, arcivescovo di Ravenna dall'a. 809 all'812.

Memorandum. — Ⓟ L. P. a ore 0,59. — Secondo giorno delle feste di *Purim*, o delle Sorti. — Nella provincia di Lucca cessa oggi il permesso di caccia col fucile. — Da oggi sino al 15 giugno è vietata la pesca fluviale e lacuale (salvo certe eccezioni ricordate a suo luogo). La pesca con la lenza fatta da terra è sempre permessa.

....

....

16 Giovedì
75-291

S. Eriberto, vescovo. Vesc. di Colonia: m. l'a. 1022. — Ss. Ilario, vescovo, e c., martiri ad Aquileia: sec. III. — S. Agapito, vescovo di Ravenna dal 206 al 232. — B. Torello da Poppi (Arezzo), monaco vallombrosano morto l'a. 1282. — Ss. Valentino, da Terracina (Roma), vesc., e Damiano, diacono, onorati a S. Valentino nell'Abruzzo Citeriore (Chieti): sec. IV. — Ss. Ciriaco e comp. martirizzati in Roma sotto Diocleziano.

Memorandum. — Fiera a Cittadella. Dura 7 giorni. — Estrazione del Prestito a premi della Città di Milano 1866 (rimb. il 15 giugno).

....

....

17 Venerdì
76-290

S. Patrizio. Fu vescovo di Noia (Caserta) nel secolo III o IV. — S. Patrizio, apost. d'Irlanda, nacque sulla fine del IV secolo, in un villaggio della Scozia. Tratto schiavo in Irlanda, fu ridotto a sorvegliare gli armenti. Sofferse con rassegnazione confidando in Dio. Ordinato prete in patria, tornò in Irlanda a predicarvi il Vangelo. Morì l'a. 464.

Memorandum. — ....

....

18 Sabato
77-289

S. Gabriele, arcangelo. Annunziò a Maria SS. la nascita di s. Giovanni Battista e la di lei maternità (Vang. di s. Luca: I, 19-26). — S. Anselmo, vesc. di Lucca dal 1073 al 1086. Patrono di Mantova, dove oggi è festa di precetto. — B. Salvatore, minorita, morto a Cagliari nel 1567. — B. Bartolomeo Maggi, da Anghiari, minorita. — B. Giovanni III, da Benevento, abate di Montecassino, del secolo X o XI.

Memorandum. — Anniversario della prima delle gloriose Cinque Giornate di Milano (1848). Fino a tutto il 22 la città è imbandierata. S'inaugura pure una fiera popolare a Porta Vittoria. — Anniversario della proclamazione della Comune di Parigi, festeggiata dal partito anarchico internazionale. — Fiera di S. Giuseppe a Ostuni: dura 3 giorni.

19 Domenica
78-288

✠ **Terza di quaresima.**

S. Giuseppe, patrono della Chiesa cattolica. Tale fu dichiarato da Leone XIII, e invocato come speciale patrocinatore de' moribondi. — Ss. Quinto e comp., martiri, ricordati a Sorrento. — B. Bonaventura Torniello, servita, morto l'a. 1491, onorato a Venezia. — B. Andrea de' Gallerani, morto nel 1252, venerato a Siena.

Memorandum. — Festa di S. Giuseppe, solenne per la Chiesa, ma non riconosciuta dallo Stato. — Questo è il solo giorno dell'anno in cui a Roma le donne possono visitare la cappella di S. Elena nella chiesa di S. Croce di Gerusalemme. — A Scandiano fiera di S. Giuseppe; dura tre giorni. — Fiera a Solmona, che dura 7 giorni.

....

....

....

20 Lunedì
79-287

S. Gioachino padre di Maria SS. — Ss. Grato, e Marcello, preti, ricordati a Forlì, forse del IV o V sec. — B. Ippolito Galantini, fondatore d'una congregazione per l'insegnamento della dottrina cristiana (1565-1619). — S. Ambrogio da Siena, domenicano (1286), ricordato nella sua città. — Patronale di S. Ottone ad Arezzo (Toscana).

Memorandum. — ....

....

....

....

21 Martedì
80-286

S. Benedetto, ab. fu il patriarca dei monaci d'Occidente; il suo monastero di Montecassino, ove morì l'anno 543, dura tuttora, dopo attraversate le più difficili vicende in dodici secoli.

Memorandum. — Equinozio di Primavera. Oggi il giorno e la notte sono di egual lunghezza. — Entra il Sole in Ariete, e comincia la Primavera astronomica. — Chiusura della caccia nella provincia di Bari. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

....

....

....

....

22 Mercoledì
81-285

S. Paolo, già proconsole romano di Cipro, indi vescovo di Narbonne (Francia): sec. III (Migne). — S. Benvenuto Scotivoli, vescovo di Osimo (Ancona), dal 1264 al 1283. — S. Lea, matrona romana, morta l'a. 304. — S. Basilio d'Ancira, prete e martire, imprigionato per la fede, morì fra i tormenti (362). — S. Ottaviano, arcidiacono, martire a Cartagine.

Memorandum. — ....

....

....

23 Giovedì
82-284

S. Turibio Alfonso Mogrovejo, martire. Arciv. di Lima (Perù), dal 1578 al 1606. — S. Pelagia, martire. — Ss. Nicone, vesc., e compagni, martiri, circa l'a. 250, ricordato a Taormina (Messina).

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 1,26m. — Mezza Quaresima, festeggiata in più luoghi con tradizionali costumanze, con burle, con balli, ec. A Firenze il giuoco fanciullesco delle *scale:* a Reggio Emilia facevano le *vecchie* (ora in disuso). — Anniv. della prima delle Dieci gloriose Giornate di Brescia (1849).

....

....

24 Venerdì
83-283

S. Simonino. Fanciullo di Trento, martirizzato da ebrei l'a. 1475. — Ss. Marco e Timoteo, martiri a Roma (sec. II). — S. Bernulfo, martire, vesc. di Asti verso gli a. 800-813, venerato a Mondovì.

Memorandum. — ....

....

....

25 Sabato
84-282

✠ **Annunc. dell'arcang. Gabriele a Maria SS.** Gli atti del concilio di Toledo, tenutosi nel 656, recano la più antica testimonianza di questa festa. — B. Tommaso da Costacciaro (Perugia), morto l'a. 1337. — S. Umberto di Marolles, prete (682).

Memorandum. — A Milano, festa biennale del *Perdono* all'Ospedale Maggiore, ove sono esposti i ritratti di tutti i benefattori. — Fiera di cavalli a Lonigo (provincia di Vicenza), frequentatissima. — Chiusura della caccia nella provincia di Avellino.

....

....

26 Domenica
85-281

✠ **Quarta di quaresima.** S. Teodoro, vesc. primo di questo nome, resse la Chiesa milanese dal 475 al 490. Era stato in gioventù milite sotto gli imperatori Diocleziano e Massimiano, ma professava la religione di Cristo. Si oppose vivamente all'editto imperiale, che condannava i soldati che persistessero nella religione di Cristo e subì il martirio. — S. Emanuele, mart. — S. Felicita. vergine padovana. — B. Marco, da Bologna, minorita, ricordato a Piacenza: sec. XV.

Memorandum. — A Roma, al Vaticano, cappella papale: sull'altare è esposta la *rosa d'oro*, benedetta dal papa in sacrestia prima della messa, e da lui destinata a un principe cattolico, o ad una chiesa insigne, ec. — A S. Ilario d'Enza nel Reggiano, fiera detta dei Bovi grassi.

27 Lunedì
86-280

S. Marciano, vesc. Ricordato a Tortona. (Alessandria): sec. II, (vedi 6 marzo). — S. Giovanni eremita, vissuto a Nicopoli nell'Egitto, morì l'a. 394. — S. Augusta v. m., onorata a Serravalle (Treviso). — S. Adalberto di Ravenstein, vescovo di Trento, martire presso Roveredo l'a. 1156. — Ss. Baronzio abate e Desiderio, suo discepolo, venerati a Pistoia: sec. V.

Memorandum. — Fiera a Ciriè. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

28 Martedì
87-279

S. Cirillo, diacono. Martire ad Eliopoli (Fenicia), l'a. 362. — S. Speranzo, abate presso Norcia, citato da Gregorio Magno nel quarto de' suoi *Dialoghi*. — S. Sisto III, papa dal 432 al 440. — S. Gontrano, re dei Franchi. — Ss. Castore e Doroteo, martiri a Tarso.

29 Mercoledì
88-278

S. Eustasio, monaco, detto anche Eustazio, fu vescovo di Napoli, verso l'anno 180. — Ss. Costantino e Simplicio, abati di Montecassino: sec. IV.

Memorandum. — Oggi a Milano e in molte altre città della Lombardia scadono molti affitti semestrali e si fanno i traslochi. — I tre ultimi giorni di marzo e i primi tre di aprile nelle Romagne sono chiamati i giorni della *vecia:* e si annettono a questo nome varie superstizioni.

30 Giovedì
89-277

S. Quirino, soldato e m. Visse nel sec. II. — B. Amedeo III, duca di Savoia, morto l'anno 1742. — S. Zosimo, vesc. di Siracusa: sec. VII. — S. Secondo, mart. ricordato ad Asti.

Memorandum. — ◐ L. N. a ore 13,38m. — Oggi per gli Ebrei principia l'anno religioso, secondo l'antico calendario rabbinico.

....

31 Venerdì
90-276

S. Mauricillo. Fu vescovo di Milano nel 661-662 (dal 657 al 668 secondo il Sassi). Le sue ceneri riposano nella chiesa di S. Satiro. — S. Balbina, vergine. — S. Beniamino. — S. Amos, profeta minore, visse circa 800 anni prima di G. C.

Memorandum. — Cessa il permesso di caccia agli acquatici e ad altre varietà speciali di uccelli nelle province di Alessandria, Belluno, Cagliari, Campobasso, Catanzaro (ai quadrupedi), Livorno, Milano, Modena, Pavia, Pisa, Sassari, Siena, Siracusa, Teramo, Torino, Verona; della caccia in genere nelle province di Bologna, Cosenza, Foggia, Forlì, Macerata, Massa, Napoli, Potenza, Ravenna, Roma.

1 Sabato
91-275

S. Teodora, vergine, morta a Roma (132). — S. Ugo, vesc. Nacque in Valenza. Abbracciato lo stato ecclesiastico, fu richiesto a Grenoble come vescovo, ma desideroso di solitudine, si ricoverò in un'abbazia. S. Brunone con alcuni suoi compagni, cercando un asilo, ve lo incontrò e lo condusse alla Certosa. Morì l'anno 1132.

Memorandum. — Attenzione ai *pesci d'aprile* che i burloni danno con tanta facilità a pescare alle persone di buona fede! — Da oggi fino a tutto settembre orario estivo per gli uffizi telegrafici a orario di giorno completo e ad orario limitato (per i primi dalle 7 alle 21; per i secondi dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 19). — Chiusura della caccia nella provincia di Ancona, e in quella di Reggio Calabria anche per gli uccelli acquatici. Nella provincia di Catania e Messina da oggi è permesso il tiro alle quaglie; in quella di Catanzaro, a tutti i volatili di passo; in quella di Genova, alle tortore, ortolani, quaglie. beccaccini, palmipedi, entro una certa zona; in quella di Sassari, la caccia alle volpi con i segugi. — Da oggi sino a tutto agosto è vietata la raccolta delle ostriche. Invece è permessa la pesca dei gamberi di acqua dolce. — Oggi a Torino si sogliono pagare gli affitti semestrali. — Entrano in funzione i nuovi capitani-reggenti della repubblica di San Marino (fino al 30 settembre). — Scadenza cedole semestrali Prestito Cattolico 1860-64; Prest. Blount 1866; Obblig. 5% Asse Ecclesiast. 1870; Ferrov. Vittorio Emanuele; Obbligaz.; Prestito Unificato Fiorentino 1880; Cartelle Fondiarie di tutti gli istituti; Obblig. Acqua Pia, antica Marcia; Obbligaz. 3% SS. FF. Meridionali. — Oggi cominciano i pagamenti del 1° semestre della rendita consolidata 3% nominat. e del 2° trimestre della rendita consolidata 4,50% netto.

APRILE



Allegoria della Primavera
soffitto dipinto da GREGORIO DEFERRARI (sec. XVII)
in una sala del Palazzo Rosso a *Genova.*
(*F t. Brogi*).

2 Domenica
92-274

✠ Quinta di quaresima. S. Francesco di Paola, fondatore dei Minimi, morto nel 1507. Era nato in Paola, città della Calabria, verso il 1416 ed uscito dai religiosi di S. Francesco d'Assisi, si ritirò in una spelonca, dove fondò un monastero. — S. Guidone, ravennate, abate di Pomposa (Ferrara), morto l'a. 1046. — S. Musa, vergine romana, contemporanea di S. Gregorio Magno (540-604).

Memorandum. — ....

....

....

3 Lunedì
93-273

S. Riccardo. Vesc. di Chichester (Inghilterra) (1245-1253). — — S. Pancrazio, vesc. di Taormina (I sec.?) — S. Eraldo, vesc. — S. Agape e sorelle, martiri sotto Diocleziano (304). — S. Ulpiano martire a Cesarea (Palestina).

Memorandum. — In Toscana credono che se piove oggi, pioverà per 40 giorni; " Terzo Aprilante, quaranta durante "; in altre parti d'Italia il prognostico è preso dal tempo che farà domani.

....

....

4 Martedì
94-272

S. Isidoro, vescovo di Siviglia. Il concilio di Toledo lo chiamò insigne dottore della Chiesa in virtù de'suoi scritti, e Leone IV lo propose quale emulo di Gerolamo e di Agostino. Morì nel 636. — Morte di S. Ambrogio, vesc. e patrono della Chiesa milanese (397) (v. 7 dic.). — S. Guglielmo, eremita, presso Scicli (Siracusa), morto l'a. 1404. — S. Platone di Costantinopoli, monaco. — S. Zosimo, eremita in Palestina.

Memorandum. — A Frascati, feste per la ricorrenza del natale della città.

....

....

....

5 Mercoledì
95-271

S. Vincenzo Ferreri. Nacque in Valenza. A 17 anni entrò nell'ordine di S. Domenico, e la fama della sua eloquenza corse per la Francia, l'Italia, la Germania, l'Inghilterra ed i Paesi Bassi dove predicò pace e concordia fra due papi che si disputavano l'autorità pontificia. Morì in età molto avanzata a Vannes, l'anno 1419. — S. Onorio martire in Sicilia.

Memorandum. — Fiera a Bitonto: dura 3 giorni. — In Toscana oggi si dice: "San Vincenzo chiaro, assai grano; se è oscuro, pane niuno."

....

....

....

6 Giovedì
96-270

S. Celestino I, papa. Mandò missionarî in Iscozia e Irlanda; morì l'anno 432. — S. Secondo, martire, patrono di Asti (sec. IV). — S. Filareto, palermitano, monaco di S. Basilio, venerato a Tauriano (Calabria).

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 6,55m. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le L. 500 annue).

....

....

....

7 Venerdì
97-269

S. Amatore, vescovo. Successe, l'anno 388, nel vescovado di Auxerre a S. Elladio; morì l'a. 418. — S. Afraate, anacoreta nella Siria del sec. IV e forte difensore della fede cattolica contro l'eresia ariana. — S. Saturnino, vescovo di Verona.

Memorandum. — Festa della indipendenza della Grecia.

....

....

....

8 Sabato
98-268

S. Dionigi, vescovo di Corinto, uno fra i più illustri del II secolo. Insigne per pietà e dottrina, le sue lettere dimostrano come egli abbracciasse nella sua carità tutti i Cristiani. Ebbe in tanta riverenza i sommi pontefici, che nei giorni di domenica leggeva in pubblico le loro lettere. — S. Paolo della Croce, nato in Ovada nella Liguria, fondatore dei Passionisti. — S. Redento, vesc. di Ferentino verso gli a. 560-587.

Memorandum. — Festa popolare della Madonna delle Milizie, che si celebra nel Santuario omonimo presso Scicli (Siracusa) con una finta battaglia.

....

....

....

9 Domenica
99-267

✠ **Domen. delle Palme,** *detta anche delle olive.*

S. Giovanni l'Elemosin. patriarca di Alessandria d'Egitto, morto l'anno 616. — S. Maria di Cleofa madre dell'apostolo s. Giacomo il minore.

Memorandum. — A Roma, messa solenne alla basilica di S. Pietro (ore 9). Si cantano al Passio i cori di Avila, all'Offertorio lo *Stabat* di Palestrina, e dopo l'elevazione il *Benedictus* di Baini. — Pellegrinaggio al Santuario della Madonna del Conforto, ad Arezzo.

10 Lunedì
100-266

S. Pompeo martire.

Morto in Africa durante la persecuzione di Decio (250-254). — S. Fulberto, vescovo di Chartres 1007 al 1029, circa. — S. Beda il giovine, monaco morto l'a. 883, onorato nella diocesi di Genova. — S. Ezechiele, profeta, di stirpe sacerdotale, contemporaneo di Geremia. Morì lapidato a Babilonia.

Memorandum. — Scade la seconda rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4%. — Chiusura della caccia col fucile agli acquatici nelle province di Bergamo, di Brescia, di Como, di Cremona (per gli uccelli di passaggio), di Reggio Emilia (per la beccaccia), di Sondrio.

11 Martedì
101-265

S. Leone Magno, papa.

Resistette allo sterminatore Attila, re degli Unni, che minacciava Roma, persuadendolo a ritirarsi oltre il Danubio; fu dottore della Chiesa ed ebbe dal popolo il titolo di *Magno.* Morì l'a. 461. — S. Barsanufrio o Barsanofrio, venerato a Rodi (Capitanata).

Memorandum. — Pasqua per gli Abissini (*Tensa-è*).

12 Mercoledì
102-264

S. Zenone, vescovo di Verona dal 362 al 380. — S. Angelo Carletti da Chivasso, morto l'a. 1492.

Memorandum. — Mercoledì Santo. — A Roma, al Vaticano, alle ore 16, cappella papale per l'ufficio delle Tenebre. Vi si cantano al primo notturno una Lamentazione a 4 voci di Palestrina, e, dopo il *Benedictus* delle laudi, il *Miserere* a versetti alternati di Bai o di Baini. Alla basilica Vaticana, dopo il *Miserere,* ostensione delle grandi reliquie della Passione: la lancia, il legno della vera croce, il velo di S. Veronica.

13 Giovedì
103-263

Istituzione della SS. Eucaristia.

Ricorda la Chiesa l'ultima cena celebrata dal Divin Redentore co' suoi apostoli nel cenacolo di Gerusalemme. — S. Giustino, filosofo, martire (sec. II). — S. Orso, vesc. di Ravenna (sec. IV).

Memorandum. — ◐ L. P. a ore 15,37ᵐ. — Giovedì Santo. — Da oggi sino al lunedì di Pasqua inclusivamente sono chiuse le biblioteche governative: e sino al martedì tutte le scuole. Licei e istituti tecnici hanno vacanza per tutta la Settimana Santa. — Al Vaticano, alle ore 10, cappella papale. Si canta all'offertorio il mottetto *Fratres* di Palestrina. Dopo la messa il Papa porta processionalmente l'Ostia consacrata alla cappella Paolina, illuminata sui disegni del Bernini. A mezzogiorno lavanda dei piedi a tredici preti stranieri. Alle ore 16, al Vaticano, ufficio delle Tenebre: la prima Lamentazione è di Palestrina, il *Miserere* di Bai e di Allegri. A S. Pietro, alle 18½, dopo il *Miserere,* lavanda dell'altare maggiore fatta dal Capitolo, e ostensione delle grandi reliquie. — Oggi e domani, a Napoli, tradizionale passeggiata dello *struscio* per Toledo (via Roma). — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue). — Primo giorno della Pasqua, o *Pesach,* israelitica.

14 Venerdì
104-262

La Morte di N. S. Gesù Cristo.

Solenne e commovente ricordo praticato in tutte le chiese. — S. Lamberto, vescovo di Lione dal 680 al 690.

Memorandum. — Venerdì Santo. — Processione del Cristo Morto in molte parti d'Italia. — Al Vaticano, alle 9½, cappella papale: canto del *Passio* con i cori di Avila; adorazione della Croce, con gli *Improperi* di Palestrina; processione alla Cappella Paolina ed esposizione della Vera Croce. Alle 15½ ufficio delle Tenebre: la prima Lamentazione è dell'Allegri. — Secondo giorno della Pasqua, o *Pesach,* israelitica.

15 Sabato
105-261

S. Paterno, vescovo di Vannes (sec. V). — Ss. Basilissa e Anastasia, martiri a Roma (sec. I). — S. Eutichio, mart. a Roma, venerato a Ferentino. — S. Donnina, vergine, martire, e sue compagne, festeggiate a Terni (a. 250-254). — S. Annibale, martire. — Ss. Marone, Eutichete e Vittorino, martirizzati sotto l'imperatore Traiano (sec. I-II)..

Memorandum. — Sabato Santo. — A Roma, nella basilica di S. Giovanni in Laterano, alle ore 8, benedizione del fuoco nuovo, dell'incenso e del cero pasquale fatta dal Cardinal Vicario. Alle 9, al Vaticano e a S. Pietro, ufficio solenne, con musica di Palestrina. Al *Gloria in excelsis* suonano le trombe d'argento dall'alto della cupola. — Antica cerimonia tradizionale dello *scoppio del carro* a Firenze. — Fiera de' balocchi a Palermo, che dura sino al martedì dopo Pasqua. — Chiusura della caccia agli uccelli marini nella prov. di Bari; alle pavoncelle, pivieri, storni e gambette con l'aucupio nella prov. di Lucca; agli acquatici nelle prov. di Modena, di Padova, di Parma (anche per le beccaccie e i tordi), di Pisa, di Roma, di Rovigo, di Treviso e di Vicenza (anche per le beccaccie), di Udine (anche per le beccaccie, storni e passeri), alle tortore e alle quaglie nella prov. di Siracusa. — Estraz. pel rimb. delle Obbligaz. FF. Nord-Milano.

16 Domenica
106-260

✠ Pasqua di Risurrez. Ricorda il miracoloso passaggio del Mar Rosso compiuto dagli Ebrei sotto la condotta del Legislatore Mosè, e la conseguente liberazione dalla schiavitù dei faraonidi. Fra i Cristiani è commemorata la gloriosa risurrezione di Cristo. — S. Contardo, dei principi Estensi morto l'a. 1249, onorato a Broni (Pavia). — S. Benedetto Giuseppe Labre, mendicante (1748-1783), nato a Saint-Sulpice d'Amettes, diocesi di Boulogne, e canonizzato da Leone XIII nel 1881.

Memorandum. — Solennità della Pasqua. — Oggi sono chiusi anche i Musei e le Gallerie. — Oggi e domani, a Catona (prov. di Reggio Calabria), tradizionale festa del patrono S. Francesco di Paola. — A Comiso (prov. di Siracusa), la festa detta *delle paci* tra l'Annunziata e Cristo Risorto, una delle feste locali più caratteristiche e curiose. — Gran pellegrinaggio al Santuario di N. S. di Lourdes.

17 Lunedì
107-259

Lunedì dell'Angelo. S. Aniceto, papa, successo a S. Pio I, morì martire, al principio della persecuzione di Marco Aurelio l'a. 166. — S. Innocenzo, vescovo e patrono di Tortona (sec. III o IV). — Ss. Neofita, Isidora e Benedetta, martiri, onorate a Landini (Siracusa).

Memorandum. — Pellegrinaggio alla Madonna dell'Arco presso Napoli. — Processione dei ceri al famoso Santuario della Madonna di Trapani. — Fiera a Varese.

18 Martedì
108-258

S. Galdino Della famiglia della Sala, arciv. di Milano dal 1166 al 1176. — S. Calocero, bresciano, martire ad Albenga (sec. II). — S. Eleuterio, abate a Spoleto, contemporaneo di S. Gregorio Magno. — S. Giustino, vesc. di Chieti, morto l'anno 1132.

Memorandum. — Fiera a Gravina. Dura 5 giorni. — Nella provincia di Venezia si chiude la caccia agli acquatici e alle beccaccie.

19 Mercoledì
109-257

S. Leone IX, papa. Seguì nel pontificato romano a papa Damaso II, l'anno 1049; fu già vesc. di Toul. — S. Vigilia, verg., martire, festeggiata a Livorno. — S. Espedito, martire, protettore delle cause urgenti. — S. Crescenzio, fiorentino, morto l'anno 423.

Memorandum. — Oggi in Inghilterra " festa delle pratoline ", *Primrose day,* dedicata dai *tories* inglesi alla memoria di Lord Beaconsfield, di cui ricorre l'anniversario della morte (1881). — Settimo giorno della Pasqua, o *Pesach,* israelitica.

20 Giovedì
110-256

S. Marcellino. Vescovo di Embrun, morto l'anno 374. — S. Agnese, vergine, nativa di Montepulciano. Consegnata alle Suore dette *del sacco,* vi diede l'esempio di ogni virtù. Umile ed obbediente, occupavasi negli uffici più bassi. Dormiva sulla nuda terra e digiunava a pane ed acqua. Morì l'a. 1317.

Memorandum. — Cessa oggi nelle provincie di Arezzo e di Ascoli Piceno, il permesso di caccia agli acquatici di passo; nella provincia di Livorno, ai croccoloni nelle praterie; in quella di Reggio Emilia, ai palmipedi e trampolieri. Invece nella provincia di Chieti comincia il permesso per la caccia alle quaglie; e in quella di Teramo, alle quaglie e alle tortore nei terreni incolti. — Ultimo giorno della Pasqua, o *Pesach,* israelitica.

21 Venerdì
111-255

S. Anselmo vesc., che resse la sede di Canterbury. Nacque in Aosta da nobili genitori. Perduta la madre, si lasciò adescare dalle vanità terrene, ma ben presto se ne disgustò. Tocco dalla grazia, si ritirò in un monastero di Normandía ove divenne specchio di virtù. Morì nel 1109.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 19,30m. — Entra il Sole in Toro. — Natale di Roma (a. 753 av. Cr., secondo Varrone). — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

22 Sabato
112-254

S. Caio, papa (283-296), dalmata, fu vittima della persecuzione, regnando Diocleziano e Massimiano. — S. Daniele, mart., onorato a Lodi (sec. VIII?). — B. Egidio da Assisi, minorita, morto l'anno 1260.

Memorandum. — Anniversario in Giulianova dell'apparizione della Vergine SS. sotto il titolo dello Splendore, avvenuta nel 1557: grande festa e fiera, processione al Santuario, ec.

23 Domenica
113-253

✠ **Domenica in albis,** o più precisamente *in albis depositis,* così detta perchè oggi nella primitiva Chiesa cristiana si deponevano le vesti bianche dai novelli battezzati. — S. Giorgio, martire (303). Nacque in Cappadocia da illustre famiglia, entrò nella milizia sotto Diocleziano, ed ebbe la dignità di tribuno. Venuto però alla corte, ed udendo con quanta crudeltà erano trattati i Cristiani, confessò apertamente la fede. Sdegnato, l'imperatore ordinò venisse in varie guise tormentato e quindi decapitato nell'a. 303. — S. Alessandro Sauli, nacque in Milano, e fin da giovine si ritirò nell'ordine dei Chierici regolari di S. Paolo. Eletto vescovo di Aleria in Corsica, diede splendide prove di carità, e lo zelo mostrato nel tempo della carestia e della peste, gli meritò da Benedetto XVI il titolo di *angelo di pace.* Trasferito al vescovado di Pavia, vi morì l'a. 1592. Fu recentemente (1906) da pp. Pio X annoverato nell'albo dei santi. — S. Marolo, vescovo di Milano (408-423). — B. Elena Valentinis. — A Campobasso e a Ferrara festa patronale.

Memorandum. — Pasqua nel calendario Giuliano o Greco-Russo.

24 Lunedì
114-252

S. Fedele (1906) da Sigmaringa, cappuccino, martirizzato dai calvinisti (1577-1622). — S. Saba, martire con altri sessanta a Roma, l'a. 272. — Ss. Maurizio e compagni, martiri della legione tebea, onorati a Pinerolo (a. 287). — S. Onorio, vesc. di Brescia (sec. VI). — S. Giorgio, martire, secondo il rito ambrosiano.

Memorandum. — Da oggi sono permesse le solennità nuziali sino al sabato che precede la prima domenica dell'Avvento. — Oggi, per la festa di San Giorgio, nel Milanese si rinnovano i contratti di pascolo e di fornitura di latte e latticini. Il popolo festeggia il santo odierno, protettore dei lattivendoli, con gite campestri e scorpacciate di panna e del cosiddetto *pan di miglio.*

25 Martedì
115-251

S. Marco evangelista. Scrisse il secondo tra i vangeli canonici. Fu vesc. di Alessandria, ove morì mart. l'a. 68. — Ss. Evodio, Ermogene e Calisto, martiri siracusani nella persecuzione di Diocleziano e Massimiano. — S. Fedele, onorato a Spello. — *Litanie maggiori in tutta la Chiesa.*

Memorandum. — Anniv. della morte di Torquato Tasso (1595). Pellegrinaggio al convento di S. Onofrio di Roma, dove è visibile al pubblico il Museo Tassiano. — Fiera di cavalli a San Bonifacio (prov. di Verona) detta di San Marco. Dura tre giorni. — Processione sacra in Rossano Calabro, in memoria del terremoto del 1836.

26 Mercoledì
116-250

S. Cleto, papa romano, 76-88, era stato discepolo di S. Pietro, e morì martire. — S. Marcellino pp., romano e martire, 296-304. — Ss. Guglielmo e Pellegrino d'Antiochia, protettori di Foggia dove è festa patronale. — S. Lucido o Lucillo, vescovo di Verona, tra il 250 e il 356.

Memorandum. — Fiera di Andria. Dura due giorni. — Pellegrinaggio a Genazzano, presso Valmontone (prov. di Roma), al Santuario della Vergine del Buon Consiglio.

27 Giovedì
117-249

S. Pellegrino Laziosi dell'ordine de' Serviti, vissuto dall'a. 1265 al 1345. — S. Zita, vergine, venerata a Lucca, ove morì l'a. 1282. — S. Maria Egiziaca (secolo IV). — S. Anastasio I, papa dal 399 al 401. — S. Tertulliano, vesc. di Bologna (sec. V). — S. Liberale o Liberio d'Altino, prot. di Treviso.

Memorandum. — Annivers. della seconda fuga del granduca Leopoldo II da Firenze (1859). La città è imbandierata. — Per S. Zita, patrona degli ortolani, festa in Bisagno, sobborgo di Genova. — Fiera a Francavilla al Mare (prov. di Chieti), che dura 8 giorni. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi. — Cominciano gli esami di ammissione degli ufficiali alla Scuola di Guerra in Torino.

28 Venerdì
118-248

Ss. Vitale e Valeria, martiri. Nacque Vitale a Milano da nobile famiglia e fu sposo a S. Valeria e padre dei ss. mm. Protaso e Gervaso. Arruolatosi nella milizia, salvò molti cristiani e incoraggiava altri a sostenere il martirio. Saputosi che Vitale era cristiano, ed avendolo egli stesso affermato, fu straziato con pettini di ferro l'anno 62. Vitale è ricordato a Ravenna, Valeria a Milano. Ad Alba ed a Treviso festa di precetto.

Memorandum. — ● L. N. a ore 23,25ᵐ.

29 Sabato
119-247

S. Pietro, martire. Nacque a Verona da genitori eretici. Fu a Bologna per studiarvi lettere, ed appena quindicenne si presenta a S. Domenico per entrare nell'ordine dei predicatori. Tra le vigilie ed i digiuni intese a perfezionarsi nelle scienze, sicchè acquistò il nome di apostolo dell'Italia. Fu inquisitore per la Lombardia, e come tale ucciso lungo lo stradale che da Milano conduce a Como (1252). Sul luogo stesso dell'assassinio (Seveso s. Pietro) sorge una chiesa annessa al Seminario minore, dove annualmente è celebrata la festa. — S. Liberio I, vescovo di Ravenna dal 185 al 206. — Festa patronale ad Oropa.

Memorandum. — Festa nazionale del Portogallo.

30 Domenica
120-246

✠ **S. Caterina da Siena.** Suora domenicana che si rese celebre per la santità della sua vita ed il suo sapere. I fiorentini la scelsero mediatrice fra essi e papa Gregorio XI. Mentre papa Urbano XI la mandava a Giovanna di Napoli, essa morì nel 1380, a soli 33 anni di età.

Memorandum. — Processione di S. Vigilia, compatrona della città di Livorno, in memoria del terremoto del 5 aprile 1642. — A Roma, nella chiesa di S. M. del Pianto, ha luogo la pubblica gara di catechismo fra i giovanetti romani, e il vincitore è nominato *Imperatore della Dottrina Cristiana*. — A Roma le società democratiche commemorano la difesa di Roma contro i francesi del 1849. — A Parigi, *vernissage* al Salone dei Campi Elisi. — Chiusura della caccia agli animali acquatici nelle prov. d'Ancona, di Ferrara, di Firenze, di Grosseto, di Lucca, di Macerata, di Massa (anche per le quaglie), di Napoli (per il croccolone), di Perugia, di Ravenna, di Reggio Cal., di Siena, di Verona. In quella di Pisa è da oggi vietata la caccia con reti ai trampolieri, pivieri, ec.; ogni genere di caccia nella provincia di Pesaro.

1 Lunedì
121-245

Ss. Filippo e Giacomo il minore, apostoli.

Memorandum. — Calendimaggio, festeggiato in molte campagne, specialmente in quelle toscane. — Festa internazionale del lavoro, istituita nel Congresso internazionale di Parigi del 1889. — Pellegrinaggio alla Madonna del Sasso. — Fiera ad Ancona: dura 8 giorni. — Si apre la fiera di Ravenna, che dura 8 giorni. — Fiera di Spinazzola: dura 3 giorni. — Festa in Aidone (Caltanissetta) del patrono S. Filippo. — Feste di S. Efisio, patrono di Cagliari. — Da oggi è permessa la pesca con reti od altri apparecchi a strascico, a qualunque distanza dalla costa del mare. — Da oggi è permessa la raccolta dei mitili (cozze nere, peoci, muscoli); e nel golfo di Napoli anche quella delle vongole o arselle. — Oggi a Firenze si comincia a cambiare gli alloggi. — Estrazione Prestito a premi della Croce Rossa Italiana e del Prest. comun. di Genova 1869.

2 Martedì
122-244

S. Antonino, vescovo di Firenze, m. l'a. 1459. — S. Atanasio, vesc. d'Alessandria d'Egitto. Morì l'a. 373. — S. Valentino, vescovo di Genova (sec. III). — S. Silvestro, monaco a Troina (Sicilia), m. l'anno 1185.

Memorandum. — Festa di S. Secondo, patrono di Asti. Corse di cavalli. Il mercoledì successivo grande fiera. — Fiera di animali a Canicattì, che dura due giorni. — Festa nazionale della Spagna.

3 Mercoledì
123-243

Ritrovamento della Santa Croce. Seguito per opera di S. Elena, madre dell'imperatore Costantino. — S. Giovenale II, vescovo di Terni e Narni, dal 558 al 565, e patrono di Fossano (Cuneo). — S. Ursio, onorato a Monsummano (sec. VIII). — S. Viola, vergine e martire, festeggiata a Verona. — S. Alessandro I, papa dal 105 al 115, martire.

Memorandum. — A Pescia fiera e festa del Crocifisso. — Fiera e festa del Crocifisso in Castronuovo di Sicilia.

4 Giovedì
124-242

S. Paolino, vescovo. Vescovo e patrono di Senigallia, nel sec. IX. — S. Ciriaco, vesc., patrono d'Ancona, martire nella persecuzione di Giuliano l'apostata (361-363). — S. Monica, madre di S. Agostino, morta ad Ostia nel 387. — S. Giacomo, diacono, venerato a Bergamo.

Memorandum. — Festa di S. Floriano martire in Jesi, con fiera e altri festeggiamenti popolari. — Oggi a Napoli e in molte altre città dell'Italia meridionale scadono gli affitti annui delle case e si fanno i traslochi.

5 Venerdì
125-241

S. Pio V, papa. successe a Pio IV, ed era nativo di Bosco. Morì l'a. 1572. — B. Amedeo, duca di Savoia. — S. Floriano mart., invocato specialmente negli incendi. — Festa patronale a Bova (Reggio Calabria) di s. Leone (vedi 19 aprile).

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 14,14m. — Anniversario della partenza da Quarto per la Sicilia dell'eroe Garibaldi con i Mille (1860). — A Milano, solenne funzione in Duomo, dove il Sacro Chiodo è sollevato con una macchina aerea, insieme a un prete e due chierici, fin sotto la cupola dell'altar maggiore. La reliquia era stata calata, ed esposta alla venerazione del pubblico, il 3, festa del Ritrovamento della S. Croce. — Fiera a Salerno: dura nove giorni. — Festa in Licata (Girgenti) del patrono S. Angelo.

6 Sabato
126-240

S. Protogene. Vescovo nella Mesopotamia (sec. IV). — S. Giovanni Damasceno, ossia da Damasco, dottore della Chiesa greca, morto l'a. 756. Fu grande propugnatore del culto delle immagini sacre contro gli Iconoclasti.

Memorandum. — Grande festa civile e religiosa di S. Nicola a Bari, per l'anniversario della traslazione delle ossa del Santo da Mira a Bari. Pellegrinaggio alla basilica, famosa *processione a mare*, ec. — Fiera ad Eboli: dura 3 giorni. — Festa di S. Giorgio nel calendario Giuliano o Greco-Russo. Onomastico del Re di Grecia. Festa patronale della famiglia principesca del Montenegro. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

MAGGIO



Allegoria della Primavera
affresco dipinto da MARC'ANTONIO FRANCESCHINI, bolognese (1648-1729)
in una sala del Palazzo di Giustizia a *Bologna.*
(*Fot. Poppi*).

7 Domenica
127-239

✠ Patrocinio di S. Giuseppe.

S. Stanislao, vescovo, martire, morì l'anno 1079. — S. Guglielmo arciv. Era conte di Nevers, fu educato da Pietro l'Eremita suo zio, e si diede agli studî ed alla preghiera; fu canonico a Soissons ed a Parigi, quindi arcivesc. di Bourges. Morì nel 1209. — Ss. Flavia e cc. verg., mart., onorate a Terracina (sec. I?). — S. Innocenzo, vesc., onorato a Gaeta. — S. Alberto, confessore, onorato a Cremona, morto nel 1190.

Memorandum. — Pellegrinaggio alla Madonna del Sasso. — Grande e importante fiera di bestiame, detta *della Schiavonea,* dal luogo ove si tiene, in territorio di Corigliano Calabro. Dura tre giorni. — Festa del Crocifisso a Monreale con corso di barberi e processione caratteristica. Festa di S. Giuseppe alla Bagheria pure con corso di barberi. Tutt'e due attirano grande folla da Palermo.

8 Lunedì
128-238

S. Acacio, martire.

Centurione nell'esercito dell'imperat. Galerio, martire l'a. 306, patrono di Squillace. — S. Metrone, prete, onorato a Verona. — S. Amato, patrono di Saludecio (Rimini). Appartenne al terzo ordine di S. Francesco e fondò l'ospedale di S. Maria di Monte Orciale, antico istituto di beneficenza.

Memorandum. — Pellegrinaggio e fiera al Santuario di San Michele sul Gàrgano (comune di Monte Sant'Angelo). — Festa a Valle di Pompei in commemorazione del VI anniversario della consacrazione del Tempio dedicato alla Madonna del Rosario. — Fiera a Caltanissetta. — Oggi a Bologna, si cambiano gli alloggi.

9 Martedì
129-237

S. Gregorio Nazianzeno

patriarca di Costantinopoli. Morì l'a. 389. Era nato a Nazianzo, e fatti i primi studi a Cesarea di Palestina recossi ad Atene con S. Basilio. Eletto vescovo, tutto si adoperò per condurre a salvezza il gregge affidatogli. Morì l'anno 389. — S. Luminosa, vergine pavese (sec. V). — Festa della Madonna del Bosco (Brianza) con 3 giorni di fiera. Patronale a Bari di S. Nicola (vedi 10 settembre).

Memorandum. — ....

10 Mercoledì
130-236

B. Nicolò Albergati

vesc., cardinale. Governò la Chiesa di Bologna dal 1417 al 1443. — Ss. Quarto e Quinto, martiri, venerati a Capua. — S. Cristina, verg., mart., venerata a Palermo ed a Padova.

Memorandum. — Festa di Sant'Alfio con fiera in Trecastagni (prov. di Catania). — Oggi nella prov. di Ancona cessa il permesso di caccia con la rete alle quaglie.

11 Giovedì
131-235

S. Francesco di Gerolamo.

Nato l'a. 1642 a Grottaglie (Lecce), morto a Napoli l'a. 1716. — Ss. Anastasio e compagni, martiri, onorati a Camerino. — Ss. Primo e compagni, martiri di Trieste (sec. II). — S. Illuminato, compagno di S. Francesco d'Assisi (1182 1226), onorato a S. Severino. — A Chieti, festa patronale di S. Giustino (vedi 13 aprile).

Memorandum. — Giorno festivo per Livorno, in ricordo dell'eroica resistenza della città assediata nel 1849 da 20,000 Austriaci condotti dal generale d'Aspre.

....

....

12 Venerdì
132-234

S. Pancrazio, m.

patrono di Albano Laziale (Roma) morto verso il 303. — Ss. Acilleo, Nereo e compagni, martiri sotto Traiano, l'a. 99. Furono battezzati da S. Pietro ed erano al servizio di Flavia Domitilla. Catturati, vennero relegati nell'isola di Ponza, dove persistendo nel rifiuto di sacrificare agli idoli, dopo crudeli tormenti furono decapitati. — S. Gemma, vergine, patrona di Goriano Sicoli (Abruzzi).

Memorandum. — Oggi, domani e doman l'altro sono detti in Germania i *Santi di ghiaccio,* perchè di solito segnano un notevole abbassamento di temperatura. — Anche in Italia da oggi al 18 si ha per i meteorologi un periodo critico, che i PP. Secchi e Lais chiamarono *burrasca di San Bonifacio.*

....

13 Sabato
133-233

S. Giovanni il silenziario.

Di nascita armeno, impiegò i suoi beni nell'erigere una chiesa ed un monastero, dove si ritirò a 18 anni. Apprezzando il silenzio, si abituò a parlar poco, e da ciò gli venne il soprannome. L'arcivescovo di Sebaste lo elesse a 28 anni vescovo di Colonia, ma dopo nove anni si ritirò a S. Saba, dove morì centenario l'anno 559. — Dedicazione del tempio di S. M. *ad Martyres* in Roma (Pantheon). — S. Natale, vescovo di Milano dal 740 al 741. — S. Gemma, vergine, nata nel 1372, morta nel 1426, murata a Goriano Sicoli (Abruzzi).

Memorandum. — ♃ L. P. a ore 7,10^{m}. — Eclisse di Luna. — Festa della fratellanza al Brasile, anniv. dell'abolizione della schiavitù (1888). — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

....

....

14 Domenica
134-232

✠ **S. Bonifacio, martire.** Viveva in Roma al principio del IV secolo. Visitando l'Oriente giunse a Tarso, dove veduto gli efferrati supplizi a cui erano soggetti i martiri, si getta fra loro abbracciandoli. Invitato a sacrificare agli dèi, vi si rifiuta. Fu decapitato l'anno 307. — S. Ampellio, festeggiato a Bordighera. — Ss. Corona e Vittore, patroni di Feltre (sec. II). — A Milano, festa della elevazione dei corpi dei santi Ambrogio, Protasio e Gervasio.

Memorandum. — Festa dell'indipendenza al Paraguay.

15 Lunedì
135-231

S. Gio. Battista de la Salle. Istitutore della Congregazione dei Fratelli delle scuole cristiane. — S. Achille, vesc., morto l'a. 331.

Memorandum. — Festa della Democrazia Cristiana. Istituita per contrapposto al Primo maggio della Democrazia Sociale, e in commemorazione della data della Enciclica di Leone XIII *Rerum novarum*, del 15 maggio 1891, sulle condizioni dei lavoratori. — Fiera di San Bernardino in Altavilla Irpina (Avellino). Dura 4 giorni. — Cessa nella provincia di Campobasso il permesso di caccia agli uccelli acquatici; in quella di Catania, ai passeri con le reti; in quella di Foggia, alle quaglie e agli uccelli di passo; nella prov. di Livorno, dell'aucupio coi mignattini, con reti a maglia larga; nella prov. di Portomaurizio, alle quaglie, alle tortore, ortolani e acquatici. — Estraz. Prest. a premi Città di Napoli 1871: Obbligazioni 4 % SS. FF. Mediterr.; Obbligaz. 3 % SS. FF. Meridionali.

16 Martedì
136-230

S. Giovanni Nepomuceno martire. Nato a Nepomük, in Boemia, l'a. 1330, morto martire del segreto confessionale, l'a. 1383. — S. Ubaldo, vescovo e patrono di Gubbio.

Memorandum. — Festa dei *ceri* a Gubbio. — Si apre la caccia al cignale nella prov. di Cagliari.

17 Mercoledì
137-229

S. Pasquale Baylon. Ebbe i natali in Torre Hermosa (Aragona). Fanciullo custodiva gli armenti, ma ispirato da Dio si fece religioso e si diede ad una straordinaria austerità di vita. Dava il proprio cibo ai poveri, dormiva sulla nuda terra e flagellavasi a sangue. Morì nel 1592. — A Lugo, festa patronale della Madonna del Mulino. — A Torino, della S. Sindone.

Memorandum. — Fiera di San Pasquale a Cotrone (prov. di Catanzaro). — Fiera in Castrogiovanni (Caltanissetta). Dura 2 giorni. — Genetliaco del re Alfonso di Spagna (1886).

18 Giovedì
138-228

S. Venanzio. Mart. (250), venerato a Camerino. — S. Teodoto, mart. — S. Felice, vescovo di Spello (sec. III-IV).

Memorandum. — Anniversario della Conferenza dell'Aja e della istituzione della Corte permanente di arbitrato. Festa annuale delle Società per la Pace. — Fiera a Scarperia (prov. di Firenze).

19 Venerdì
139-227

S. Pietro Celestino eletto papa l'anno 1294, prese il nome di Celestino V. L'anno stesso della elezione, fece il *gran rifiuto* e lasciò il papato a Bonifacio VIII. Morì l'anno 1296, in fama di santo. È patrono di Aquila degli Abruzzi. — S. Pudenziana, verg., e S. Pudenzio, senatore a Roma (sec. II). — S. Sibillina, vergine pavese, domenicana, morta l'a. 1367. — S. Teodoro, vesc. di Lucca (sec. IV). — Ss. Calocero e Partinio, mart. a Roma verso l'a. 250.

Memorandum. — Fiera all'Aquila; dura 3 giorni.

20 Sabato
140-226

S. Bernardino da Siena. Francescano, vissuto dal 1380 al 1444. Era nato a Massa e consacratosi a Dio, diede prova di pietà nella peste del 1400. Fu mandato a predicare in parecchie città d'Italia con grande successo. Rifiutò i vescovadi di Siena, di Ferrara e di Urbino. Morì in Aquila, ed è patrono della città di Carpi (Modena). — S. Pietro Parenzo, romano, martire ad Orvieto (sec. XII). — S. Anastasio, vescovo di Brescia (sec. VII).

Memorandum. — A Bologna, solenne processione per il trasporto della Madonna di San Luca dal Monte della Guardia alla Metropolitana di San Pietro. La Sacra immagine è riportata al Santuario il giovedì seguente, festa dell'Ascensione. — Fiera a Carpi. — Oggi all'Aquila degli Abruzzi si aprono alla venerazione dei fedeli il mausoleo che racchiude il corpo di San Bernardino da Siena, e la stanzetta abitata dal Santo nell'ex convento di San Francesco. — Fiera a Siracusa. — Nelle province d'Ancona, Chieti e Macerata chiusura della caccia alle quaglie col fucile; di Aquila e Forlì, per gli uccelli di passaggio, di palude e quaglie; di Arezzo e Ascoli, alle quaglie; di Pesaro, Siracusa e Teramo, alle quaglie e tortore, col fucile; di Pisa, ai mignattini. — Festa nazionale negli Stati Uniti di Colombia (anniversario della proclamazione dell'indipendenza).

21 Domenica
141-225

✠ **S. Felice da Cantalice.** Laico cappuccino, morto l'a. 1687. — S. Costantino, venerato a Bova (Reggio di Calabria). — S. Ospizio, eremita presso Nizza di Provenza. — A Locate Triulzi ed a Voghera patronale di s. Elena (vedi 18 agosto).

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 10,23ᵐ. — Pellegrinaggio al celebre Santuario di Capurso (Madonna del Pozzo), diocesi di Bari. — Festa patronale della Madonna di Maripuglia in Crucoli (prov. di Catanzaro), caratteristica per i costumi locali. Dura tre giorni. — In Comiso (prov. di Siracusa), feste in onore della Ss. Addolorata, che durano tre giorni. Il lunedì e il martedì, grande fiera di bestiame.

22 Lunedì
142-224

S. Giulia, verg., mart. venerata in Corsica e a Brescia (sec. V?). — Ss. Casto ed Emilio, martiri nel 250. — S. Eusebio, vescovo di Como nel sec. VI. — S. Gionata, venerato a Belluno (sec. III-IV). — S. Fulgenzio, vescovo di Otricoli (sec. VI). — *Primo giorno delle rogazioni* (*rito romano*).

Memorandum. — Entra il Sole in Gemelli. — Festa di S. Giulia, patrona di Livorno. — Fiera di Foggia. Dura tutto il mese. — Anniversario della morte di Alessandro Manzoni (1873). È aperta alla pubblica visita in Milano la casa del Manzoni in Piazza Belgioioso. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categ. (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

23 Martedì
143-223

S. Giovanni Battista De Rossi. Ligure, morto l'anno 1764. — S. Desiderio, vescovo, venerato a Genova e Cremona. — Ss. Eutichio e Fiorenzo, monaci, presso Norcia. — S. Bobone, venerato nelle diocesi di Tortona, Verona e Lodi. — *Secondo giorno delle rogazioni* (*rito romano*).

Memorandum. — Anniversario del supplizio di fra Girolamo Savonarola (1498). Sul luogo ove sorse il rogo, in Piazza della Signoria a Firenze, si fa la *fiorita,* ossia si spargono fiori a cura di ammiratori devoti della memoria del martire.

24 Mercoledì
144-222

SS. Donaziano e Rogaziano, martiri. Morti a Nantes, loro patria, l'a. 287. Donaziano si convertì per primo alla fede di Cristo; Rogaziano abbracciò pure la fede e chiese il battesimo che non potè ricevere essendo fuggito il vesc., onde togliersi alla persecuzione. — S. Elpidio, vesc. di Atella o Aversa (Ferrario) nel secolo IV o V, Cione prete ed Elpicio, diacono, venerati a Salerno. — S. Robustiano, martire a Milano. — *Terzo giorno delle rogazioni* (*rito romano*).

Memorandum. — In tutto il Regno Unito e nelle Colonie è festeggiato l'*Empire Day.*

25 Giovedì
145-221

✠ **Ascensione di G. C.** (*avvenuta 40 giorni dopo la sua risurrezione*). S. Maria Maddalena de' Pazzi, carmelitana, a. 1607. — S. Canio, vescovo, mart., venerato ad Acerenza (Potenza): secolo XI. — S. Dionigi, vesc. di Milano, dal 352 al 367 circa. — S. Zanobi, vesc. e patrono di Firenze, dal 418 al 428. — S. Urbano I, pp. e martire, 222-230.

Memorandum. — Festa civile legale. Sono chiuse le Biblioteche governative, le Gallerie, i Musei. — In Giugliano (prov. di Napoli) festa della SS. Vergine, col tradizionale *volo dell'Angelo.* — Festa dei Banderesi o della *Ciammaichell'a* a Bucchianico (provincia di Chieti), in onore di Sant'Urbano I, papa. — Fiera a Sant'Angiolo presso Rossano Calabro. Dura 3 giorni. — Nella provincia di Napoli è permessa da oggi fino al 10 giugno la caccia alle quaglie con le reti; e anche in quella di Roma, ma soltanto fino al 31 maggio. — Festa dell'indipendenza della Repubblica Argentina e dell'Uruguay.

26 Venerdì
146-220

S. Filippo Neri. fondatore dei Filippini. Nacque in Firenze il 22 luglio 1515. Studiò a Roma ed istituì la Confraternita della SS. Trinità e l'Ospizio dei pellegrini. Fu ordinato prete a 36 anni. Amava la gioventù, istruiva i fanciulletti indirizzandoli alla virtù: fondò la Congregazione dell'Oratorio, contradistinta col suo nome. Morì nel 1595.

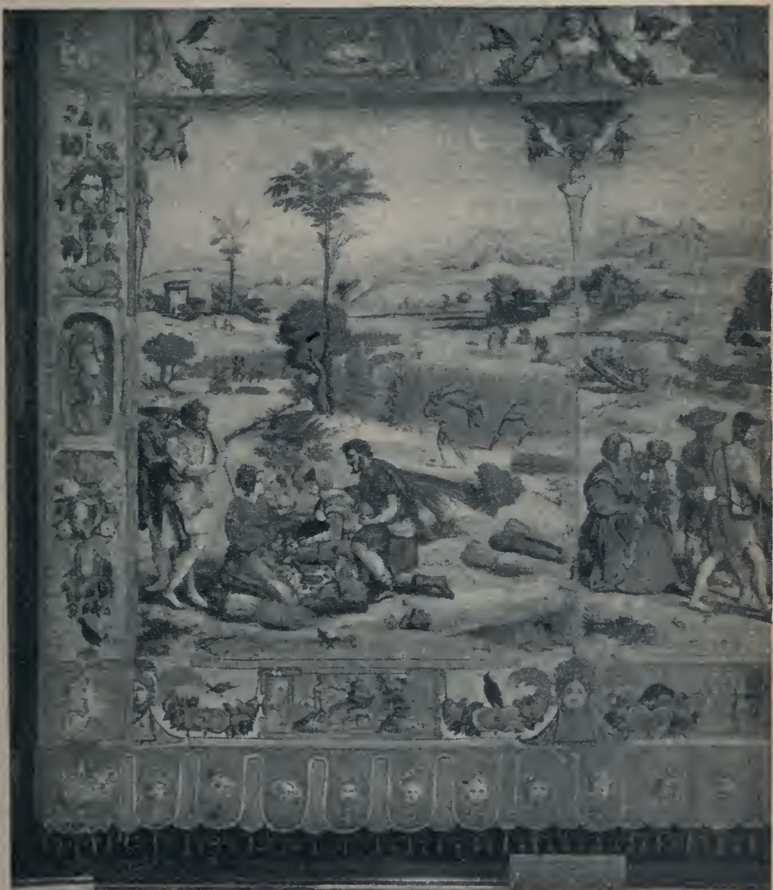
Memorandum. — Pellegrinaggio al Santuario di Caravaggio, presso Treviglio, per l'anniversario della apparizione della Madonna. — A Larino (provincia di Campobasso), famosa festa dei carri infiorati, a ricordo del ricupero delle reliquie di S. Pardo. — In Toscana oggi si suol dire: " Quando piove per San Filippo, il povero non ha bisogno del ricco „ perchè è pioggia preziosa per la campagna.

27 Sabato
147-219

S. Restituta, vergine, martire. Mart. verso l'a. 290. È venerata a Napoli ed è la principale protettrice di Sora (Caserta). — S. Liberio confessore, patrono di Ancona (sec. VI-VII). — S. Teobaldo confessore, morto l'a. 1250, venerato ad Alba.

Memorandum — Palermo festeggia l'anniversario dell'entrata di Garibaldi nel 1860. — Annivers. della incoronazione dello zar Nicolò II. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

GIUGNO



Allegoria del mese di Giugno.
Parte di un arazzo di manifattura fiorentina
da una serie rappresentante i mesi dell'anno nella Galleria degli Arazzi a *Firenze.*
Tessuto del Roost su cartone del *Bachiacca.*
(*Fot. Alinari*).

28 Domenica
148-218

✠ **S. Elcónide, martire.** S. Agostino, monaco, apost. dell'Inghilterra. — Ss. Emilio, Felicia, Priamo, e Luciano, martiri, onorati a Cagliari.

Memorandum. — ● L. N. a ore 7,24ᵐ. — Festa civile a Valle di Pompei, in commemorazione dell'istituzione delle opere di beneficenza sorte a fianco di quel Santuario. — Pellegrinaggio al Santuario di Santa Maria a Rupes, presso Ronciglione (Viterbo). — Festa della Madonna della Medaglia in Ragusa. — Festa di Santa Croce in Casteltermini, con due giorni di fiera. — Fiera a Piazza Armerina, che dura sino all'8 giugno. — Nella prov. di Cosenza si chiude la caccia con le reti.

29 Lunedì
149-217

S. Massimo, vescovo di Cittanova (Istria), secolo IV. — S. Restituto, martire romano (sec. III-IV). — *Primo giorno delle litanie ambrosiane.*

Memorandum. — A Firenze, in Santa Croce, commemorazione funebre dei volontari Toscani caduti a Curtatone e Montanara (1848). — Oggi e i due giorni seguenti, litanie del rito Ambrosiano. Corrispondono alle rogazioni del rito romano. Oggi si danno le Ceneri, che nel rito romano si danno il primo mercoledì di Quaresima.

30 Martedì
150-216

S. Ferdinando III, re di Castiglia (1199-1252). — S. Angela Merici, da Desenzano, fondatrice delle Orsoline di famiglia, morta l'a. 1440. — S. Silao, venerato a Lucca. — *Secondo giorno delle litanie ambrosiane.*

Memorandum. — Festa militare per l'arma di artiglieria, che commemora gli anniversari gloriosi della capitolazione di Peschiera e della vittoria di Gòito (29-30 maggio 1848). — Festa di San Ferdinando, santo patrono di tutta la Spagna. — Festa di Pentecoste (*Paraclitos*) per gli Abissini. — *Decoration Day*, ossia giorno della decorazione delle tombe, festa nazionale agli Stati Uniti di America. — Chiusura, nella provincia di Bari, della caccia col fucile alle quaglie ed alle tortore; alle sole quaglie, nella provincia di Catania; ai soli uccelli di passaggio, nella provincia di Reggio Calabria.

31 Mercoledì
151-215

S. Petronilla, vergine. Fu tra i primi cristiani convertiti da s. Pietro apostolo (sec. I). — *Terzo giorno delle litanie ambrosiane.*

Memorandum. — Fiera a Viterbo. — *Derby* d'Epsom. — Scade il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione agli esami di licenza ginnasiale e liceale sessione estiva: ma per gravi motivi, e con l'assenso del Provveditore, si accettano domande tardive fino al 15 giugno. — Nella prov. di Genova si chiude oggi la caccia alle tortore, ortolani, quaglie, ralli, beccaccini, gallinelle e palmipedi in certe zone; alle sole quaglie nella provincia di Messina; alle quaglie e altri volatili di transito, in quella di Trapani. — Estraz. Obblig. Prestito Prov. di Alessandria 1882: rimborso 30 giugno.

1 Giovedì
152-214

S. Giustino. Filosofo e m. Morì per la fede l'a. 167. — S. Crescentino o Crescenziano, martire, l'anno 287, patrono di Urbino.

Memorandum. — Principio della stagione di Estate, secondo l'uso meteorologico. — Gran festa nella Cina: festa del Dragone (*Tuan-iang*), che ricorre il quinto giorno della quinta luna. — Festa dell'Ascensione, secondo il calendario Giuliano, o Greco-Russo. — Oggi si apre la caccia al cinghiale nella provincia di Sassari. — Per questo mese e per tutto luglio sono vietati la pesca e il commercio delle tinche e dei cagnetti. — Da oggi è permessa la pesca delle aragoste. — Scadenza cedole semestr. Prestito Rothschild 1857. — Estrazione ammort. Prest. Unificato Napoli 1881.

2 Venerdì
153-213

S. Marciano vescovo. Martire, festeggiato a Gaeta. — S. Verdiana, patrona di Castelfiorentino. — S. Eugenio I, pp. dal 655 al 657.

Memorandum. — Anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi (1882). Commemorazione a Caprera, e in tutte le principali città d'Italia; a Roma è aperto al pubblico il Museo Garibaldino al Campidoglio. — Anniversario della nascita di S. S. Pio X, il quale oggi compie i 76 anni. — *Sciavuot*, o Pentecoste israelitica.

3 Sabato
154-212

S. Clotilde, regina figlia di Chilperico, ancor giovinetta perdette per opera dello zio, bramoso di regnar solo, i genitori e due fratelli. Fatta sposa a Clodoveo, lo convertì al cristianesimo, e dietro lui fece battezzare i suoi sudditi. Vedova, volle vendicare i suoi genitori e trascorse a crudeltà, che amaramente scontò nel suo ritiro a Tours. Morì il 549.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 23.4ᵐ. — A Roma, al Vaticano, alle ore 17 ½ cappella papale per i primi Vespri. Si cantano il *Dixit* e il *Beatus vir* di Casciolini, scritti nello stile di Palestrina. — Festa di M. SS. della Lettera, patrona di Messina. È detta pure del Sacro Capello di Maria, perchè nella processione si reca in giro anche questa reliquia, assieme al simulacro d'argento della Madonna. Però le grandi feste si rimandano a mezzo agosto. — Secondo giorno di *Sciavuot*, o Pentecoste israelitica.

4 Domenica
155-211

✠ **Festa di Pentecoste.** Ricorda la discesa dello S. S. sopra gli Apostoli, raccolti nel Cenacolo di Gerusalemme 50 giorni dopo la Risurrezione di Cristo. — S. Francesco Caràcciolo, martire. — Visse dal 1563 al 1610. — S. Marziale, vescovo di Spoleto, morto l'anno 350. — S. Quirino, vescovo della Scizia.

Memorandum. — Festa nazionale dello Statuto (Legge 3 maggio 1861, n. 7). In tutte le città che hanno guarnigione, riviste militari: alla sera illuminazione degli edifici pubblici. A Roma la tradizionale *Girandola* e la seduta pubblica solenne all'Accademia dei Lincei, dove sono proclamati i vincitori dei Premi Reali. Sono chiuse le gallerie e i musei. — Annivers. della battaglia di Magenta (1859). Servizio funebre all'Ossario elevato nel luogo della battaglia. — A Correggio, fiera di S. Quirino. — Da oggi fino all'ultima domenica di ottobre a Napoli si paga la *campagna* ai portieri dall'una dopo la mezzanotte in poi. — Fiera ad Afragola, presso Napoli: dura una settimana. — Pellegrinaggio al santuario di Montevergine. I pellegrini partiti il venerdì da Napoli e da altri luoghi vicini, passano il sabato a Mercogliano, e salgono la mattina seguente al santuario. Ritorno nei giorni di lunedì e martedì. — Fiera a Capua: dura 5 giorni. — *Grand steeple-châse de Paris à Auteuil.*

5 Lunedì
156-210

IIª Festa di Pentecoste. S. Nicànore, martire soffrì il martirio sotto Massimino II, detto Daia (313 circa). — Ss. Giusto, vesc., e Clemente, prete, patroni di Volterra. — S. Eutichio, vesc. di Como dal 525 al 539. — S. Bonifazio, vesc. e mart. Nacque in Inghilterra verso l'a. 680. Fatto prete a 30 anni, formò il progetto di portare il Vangelo nella Germania ed ebbe pieni poteri da Gregorio II, che due anni dopo lo consacrò vescovo di Magonza. Affaticossi nell'istruire i fedeli, e il successo arrise al suo apostolato. Fu ucciso in Frisia dagli idolatri, l'anno 755.

Memorandum. — Fiera a Pavia oggi, domani e doman l'altro. — Fiera di bestiami e merci a Scandiano (prov. di Reggio Emilia). — Famosa *Festa del Paradiso* nella grotta di Adelsberg (Carniola), alla quale accorrono visitatori da ogni paese. — Festa del Divino Amore a Castel di Leva nei dintorni di Albano. Gran concorso di popolo, specialmente da Roma, donde si recano al Santuario su vetture riccamente ornate. — Festa della Costituzione in Danimarca. — Estraz. Prest. a premi Città di Napoli 1868.

6 Martedì
157-209

S. Norberto, arcivescovo di Magdego (1134). — S. Eustorburgio II, fu vesc. di Milano, dal 512 al 518. — Ss. Lucio e Amanzio, martiri, venerati a Corniglio (Parma). — B. Bertrando, patriarca di Venezia, morto nel 1350 presso Spilimbergo (Udine). — SS. Artemio, Candida e Paolina, martiri a Roma (sec. III o IV).

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

7 Mercoledì
158-208

S. Roberto, abate. Fondatore dell'ordine dei Cistercìensi (1159). — S. Claudio, vescovo di Besançon (Francia), morto l'a. 696. — *Primo giorno delle tempora d'estate.*

Memorandum. — Fiera a Lanciano (prov. di Chieti): dura una settimana. — Importante fiera di bestiame detta della *Ronza* in territorio di Bocchiglione (provincia di Cosenza). Dura 3 giorni ed è antico uso che durante essa fiera si paghino i fitti dei pascoli nella regione.

8 Giovedì
159-207

S. Vittorino, martire. Perì sotto i Vandali (sec. V). — S. Medardo, vescovo di Noyon (Francia), morto l'a. 345. Dopo avere atteso alle scienze sacre, fu ordinato prete, e divenne ornamento del clero, ottenendo co' suoi discorsi e colla forza dei suoi esercizî gran frutto. Sofferse molte persecuzioni dagli idolatri. — S. Fortunato, vesc. e patrono di Fano (sec. VI o VII). — S. Gilardo, vescovo di Rouen, fratello a S. Medardo (511?).

9 Venerdì
160-206

Ss. Primo e Feliciano, martiri. A Roma l'a. 287. — S. Massimiano, vescovo di Siracusa dal 590 al 594. — S. Riccardo vescovo e patrono di Andria (sec. V). — S. Colombo, abate in Irlanda (597), chiamato l'apostolo dei Pitti, fondatore di parecchi monasteri della Scozia. — S. Pelagia, vergine e martire in Antiochia. — S. Lupo, confess. a Bergamo, morto l'a. 300. — *Secondo giorno delle tempora.*

10 Sabato
161-205

S. Margherita, regina di Scozia, morta l'anno 1093. Di stirpe reale, sprezzò il mondo fin da giovinetta. Sposatasi a Malcolmo re di Scozia, si conciliò l'affetto dello sposo, così che fatta padrona del di lui cuore e del regno, ne dispose a prò dei sudditi. Tenera madre de' poverelli, a tutti provvedeva, visitava gl'infermi, frequentava le chiese e praticava rigorosi digiuni. — Ss. Modestino, vescovo, e compagni, martiri, ricordati ad Avellino (sec. III o IV). — *Terzo giorno delle tempora.*

Memorandum. — Vicenza festeggia l'anniversario dell'eroica difesa de la città nel 1848 contro gli Austriaci. — Cessa il permesso della caccia alle quaglie con le reti nella provincia di Napoli. — Scade la terza rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4 %.

11 Domenica
162-204

✠ **La SS. Trinità.**

Solennità resa di precetto da papa Giovanni XXII nel 1333. — S. Barnaba, apostolo, che si vuole abbia pel primo predicata la fede a Milano; subì dai giudei il martirio della lapidazione. — S. Parisio, da Bologna, monaco camaldolese, morto l'anno 1267.

Memorandum. — ☉ L. P. a ore 22.51ᵐ. — In Chioggia, festa dei Santi Felice e Fortunato. — Fiera a Venosa. — In Toscana si dice oggi: "A San Barnabà, la falce al prà „. — Pentecoste, secondo il calendario Greco-Russo o Giuliano. — *Grand Prix de Paris à Longchamps.*

---

12 Lunedì
163-203

S. Onofrio, eremita.

Passò fra i deserti della Tebaide nell'orazione e nella penitenza ben sessant'anni (secolo IV). — Ss. Basilide e compagni, soldati, martiri a Roma (sec. III e IV). — S. Guido o Guidone, da Cortona, minorita, morto l'a. 1250. — Festa patronale ad Aquila di S. Pietro Celestino (vedi 6 aprile).

Memorandum. — Comincia la famosa fiera di Padova di animali bovini e di cavalli. Corse al trotto e altri festeggiamenti. — Fiera a Taggia (prov. di Porto Maurizio). Dura tre giorni.

---

13 Martedì
164-202

S. Antonio da Padova.

Nacque a Lisbona. Prese l'abito de'francescani, e divenne protettore della città di Padova, ove morì a trentasei anni, l'a. 1231. Era entrato a 15 anni nell'ordine, e divenne in breve uno dei più zelanti discepoli. Viaggiò molto, predicando con grande ardore. Egli seppe rimproverare il feroce Ezzelino che aveva fatto sterminio dei cittadini di Padova. — Festa patronale ad Arezzo, a Nicastro ed a Padova.

Memorandum. — Nascita della Principessa Elena. Duchessa d'Aosta (1871). — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 1500 annue).

---

14 Mercoledì
165-201

S. Basilio Magno

vesc. di Cesarea, dottore della Chiesa greca, morto l'a. 379. — S. Marziano, primo vesc. di Siracusa (prima del sec. IV) e patrono di Trigento. — S. Marco, vescovo di Bovino, venerato anche a Benevento. — S. Proto, martire ad Aquileia (sec. III-IV).

---

15 Giovedì
166-200

✠ **Corpus Domini.**

Festa istituita da papa Urbano V in onore del SS. Sacramento. Funzioni speciali in ogni chiesa. — Ss. Vito, Modesto e Crescenzia, martiri. Questi santi diedero la vita per la fede sul principio del IV secolo: S. Vito, siciliano, fu dal padre mandato alla scuola di Modesto; questi e Crescenzia sua moglie, educavano il ragazzo nella fede di Cristo. Saputosi ciò dal padre, lo consegnò a Valeriano governatore. Sottrattosi Vito ai suoi persecutori, fuggì coi maestri, ma presi furono martirizzati (303). — S. Fortunato, vescovo di Napoli dal 344 al 359.

Memorandum. — Festa civile legale. Sono chiusi anche i musei e le gallerie. — In grandissimo numero di città e paesi d'Italia la solennità odierna è celebrata con festeggiamenti tradizionali, e particolarmente con processioni, alcune delle quali degne di esser vedute. A Genzano l'*Infiorata,* a Campobasso la processione dei *Misteri,* ec. — Pellegrinaggio ad Orvieto nel cui duomo venerasi il Sacro Corporale, sul quale accadde il miracolo di Bolsena. — Fiera a Nola: dura otto giorni. — Comincia nella provincia di Bari il permesso di caccia agli uccelli marini sulla spiaggia del mare. In quelle di Napoli e di Roma cessa il permesso della caccia alle quaglie col fucile. — Pubblicazione all'albo municipale fino al 30 giugno di ogni singolo comune delle liste elettorali politiche e amministrative, definitivamente approvate dalla Commissione elettorale provinciale. — Oggi devono terminare le lezioni nelle Università e altri istituti superiori. Comincia la prima sessione degli esami speciali. — Scade il termine per la presentazione delle domande di ammissione, integrazione e licenza delle classi ginnasiali e liceali. per gli esami della sessione estiva. — Scade il termine utile per presentare le domande di ammissione ai Collegi Militari e alla Scuola di Modena (per esami). — Estrazione ammort. Obbligazioni Ferrovia Cuneo 1855 e 1857. — I contadini toscani credono che se piove oggi, giorno di San Vito, il prodotto dell'uva va a male.

---

16 Venerdì
167-199

S. Francesco Regis.

Nativo di Narbona. Morì in età di 43 anni, nel 1640. — S. Ciro, festeggiato a Portici.

Memorandum. — Fiera a Corleone oggi e domani. — Da oggi è permessa la pesca fluviale e lacuale.

---

17 Sabato
168-198

Ss. Protasio e Gervasio martiri.

Figli dei santi Vitale e Valeria, furono martirizzati nel sec. II; le loro salme riposano nella cripta di S. Ambrogio a Milano. — S. Metodio, vesc. di Costantinopoli, festeggiato a Siracusa. — S. Agrippino, vescovo di Como dal 607 circa al 615. — A Pisa festa patronale di S. Ranieri.

Memorandum. — Per San Nicandro, patrono del paese, festa di tre giorni in Venafro (Molise).

18 Domenica
169-197

✠ Ss. Marco e Marcelliano, martiri.

Morti per la fede l'a. 286. Erano fratelli d'illustre famiglia, sotto Diocleziano, furono arrestati e condannati alla decapitazione. Non valsero le lacrime dei parenti a smoverli dal rifiuto di sacrificare agli dèi; anzi li convertirono insieme al prefetto di Roma, che li pose in libertà. Traditi in appresso, furono crocifissi ed uccisi. — S. Calogero, eremita, festeggiato a Sciacca e a Naro (Girgenti), in Sicilia (secolo IV). — S. Speciosa, vergine pavese, sorella di S. Epifanio (sec. V). — S. Osanna Andreasi, vergine mantovana dell'ordine di s. Domenico, morta l'a. 1505.

Memorandum. — Festa in Naro (Girgenti) del patrono San Calocero. — Anniversario della istituzione del Bersaglieri (1836), festeggiato dal corpo. — Festa nazionale Olandese (Annivers. della battaglia di Waterloo, 1815).

19 Lunedì
170-196

S. Giuliana Falconieri. Fondatrice delle Mantellate, morta l'a.1341.— Ss. Gaudenzio, vesc. di Arezzo e Columato suo diacono, martiri, circa l'a. 382. — B. Michelina, vedova, patrona di Pesaro, morta l'a. 1356. — Festa patronale dei Ss. Gervaso e Protasio a Domodossola ed a Sermide (vedi 17 giugno).

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 21,51ᵐ. — Estraz. Prestito Città di Napoli 1877.

20 Martedì
171-195

S. Silverio, papa, mart. Seguì nel pontificato a papa s. Agapito. Eletto pontefice, rifiutò costantemente di accordare all'imperatrice Teodora il ristabilimento di Antimo nella sede episcopale di Costantinopoli. Irritata l'imperatrice, tanto fece che il santo papa fu deposto e cacciato in esiglio nella Licia. Si ascrive il suo martirio nel 538. È patrono di Frosinone. — S. Daria, martire, sorella di S. Nicandro (vedi 17 giugno), venerata in Atina (Caserta). — S. Ettore.

Memorandum. — Anniversario della presa di Perugia dalle truppe pontificie (1859). — Festa dell'indipendenza della Colombia.

21 Mercoledì
172-194

S. Luigi Gonzaga. Di famiglia principesca, entrò nella Compagnia di Gesù, e morì a ventiquattr'anni d'età, vittima della carità nell'assistere gli appestati (1591). — Festa della B. V. della Consolata, a Torino.

Memorandum. — Oggi e i due giorni seguenti, feste nazionali del Belgio, per l'anniversario dell'avvenimento al trono di Leopoldo I e della proclamaz. dell'indipendenza. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 1500 annue).

22 Giovedì
173-193

S. Paolino da Nola, vescovo. Nativo di Bordeaux e vescovo di Nola (Caserta). A 25 anni si fece battezzare e si ritirò nella Spagna, dividendo coi poveri i beni. Tornato in Italia dimorò a Nola, dove il popolo lo elesse vescovo e la sua carità arrivò a tal punto da darsi schiavo ai Vandali per liberare il figlio di una povera vedova. Morì nel 431. — S. Giuliano, martire, patrono di Rimini (sec. III). — S. Biagio, vescovo di Verona, morto l'a. 750 (vedi 3 febbraio).

Memorandum. — Entra il Sole in Cancro, e comincia l'Estate astronomica. — Solstizio d'estate. È il giorno più lungo dell'anno. — Famosa festa dei *gigli* a Nola. — Festa dei Quattro Altari o del Riscatto Baronale a Torre del Greco, in memoria del riscatto del Comune dal feudalismo. — A Casacanditella e in altri luoghi degli Abruzzi, processione dei carri.

23 Venerdì
174-192

Il SS. Cuore di Gesù. Festa decretata da papa Clemente XIII nel 1765. — S. Zenone, martire, subì il martirio nel sec. III a Filadelfia di Arabia. — S. Lanfranco de' Beccari, vesc. di Pavia dal 1180 al 1198. — S. Giovanni, prete.

Memorandum. — Vigilia di San Giovanni. Stanotte, falò per le campagne in tutta Italia, festa popolare a Roma e concorso di canzoni dialettali romanesche. — Fiera ad Oneglia.

24 Sabato
175-191

† Nativ. di S. Gio. Batta. Feste patronali a Firenze, a Ferentino, a Formia (Gaeta), a Genova, a Monza, a Nuoro ed a Torino. — S. Fausto, e altri venti martiri a Roma.

Memorandum. — Anniversario della vittoria di Solferino e San Martino commemorato ai due Ossari sui teatri delle due battaglie: estrazione di premi in favore di militari italiani, che presero parte alla battaglia di San Martino (ma di solito la commemorazione è rimandata alla domenica successiva, cioè il 25). — Festa patronale dell'Ordine Sovrano di San Giovanni di Gerusalemme, ossia dei Cavalieri di Malta. — Fiera a Scarperia (provincia di Firenze). — Fiera a Randazzo (provincia di Catania): dura due giorni. — Fiera di San Giovanni a Venafro (Molise): dura quattro giorni. — A Palermo comincia la passeggiata serotina alla Marina, che cessa alla rinfrescata. — Cessano le lezioni in tutte le scuole medie (classiche, tecniche, normali e complementari): a cominciare dal giorno successivo si adunano le commissioni esaminatrici per procedere agli scrutinî finali e dichiarare quali alunni siano dispensati dalle prove d'esame, quali vi siano ammessi, quali ne siano esclusi.

25 Domenica
176-190

✠ **S. Guglielmo, abate.** Nacque a Vercelli, e morì l'a. 1149. — S. Prospero, vescovo e patrono di Reggio Emilia, morto l'a. 466. Fu dottore della Chiesa e segretario di S. Leone Magno papa.

Memorandum. — Fiera a Sansevero (Capitanata) fino al 2 luglio. — Termine per presentare le domande di ammissione all'esame di maturità, sessione estiva, per parte dei candidati provenienti da scuole private o paterne.

26 Lunedì
177-189

Ss. Giovanni e Paolo, martiri.

Erano fratelli e vivevano in Roma celebri non meno per ricchezze e natali, che per zelo ed amore alla religione cristiana. Giuliano l'Apostata impiegò ogni mezzo per indurre i due fratelli al suo servizio. Essi però ricusarono, e Terenziano, trovatili invincibili nella fede, li fece trucidare l'anno 362. — S. Vigilio, vescovo di Trento dal 388 al 405, e patrono della stessa città. — S. Elisa, vergine e martire. — S. Rodolfo, vescovo.

Memorandum. — ◍ L. N. a ore 14.20m.

27 Martedì
178-188

S. Ladislao, re d'Ungheria.

Salì a questo trono forzato dal voto del popolo e tosto si diede a ristabilire le leggi ed a favorire la religione. Fu sorpreso dalla morte l'a. 1095. — S. Maggiorino vescovo d'Acqui, prima dell'a. 368. — S. Diodato, o Adeodato, vescovo di Nola dal 442 al 473. — S. Ferdinando, vescovo di Caiazzo (Caserta), morto circa l'anno 1050. — S. Adleida, vedova, venerata a Bergamo.

Memorandum. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

28 Mercoledì
179-187

S. Leone II, papa. Resse la Chiesa dal 682 al 683. — S. Ireneo, vesc. di Lione, nato a Smirne l'a. 121, morto mart. l'a. 202. Fu educato da S. Policarpo, vescovo di Smirne, alla cui scuola crebbe ornamento della Chiesa. Mandato da lui nelle Gallie a predicarvi il cristianesimo, le sue eminenti virtù lo fecero eleggere dal vescovo di Lione sacerdote. Gli successe poi nella sede vescovile. — S. Paolo I, papa dal 757 al 767.

Memorandum. — Oggi, vigilia di San Pietro, a Torino le società militari e popolari si recano a fare onoranza al monumento di Pietro Micca. — A Roma, nella basilica di San Pietro, benedizione dei Pallii fatta dal Papa o dal Cardinale officiante. — A Roma oggi nelle ore pomeridiane e domani tutta la giornata, sono aperte le Grotte Vaticane ai soli uomini. — Fiera e festa di San Pietro in Castronuovo di Sicilia, importantissima. Dura due giorni.

29 Giovedì
180-186

✠ **Ss. Pietro e Paolo.** Furono i principali propagatori del cristianesimo. — Feste patronali a Mercatello, Lecco, e Luino. — S. Cassio, vescovo di Narni, dal 536 al 558. — S. Siro, vescovo di Genova, dal 1130 circa al 1163. — S. Marcello di Argenton, martire. — S. Beata di Sens, vergine.

Memorandum. — Festa civile legale. Sono chiusi anche i musei e le gallerie. — Fiera a Gallipoli, fino al 3 luglio. — Comincia la fiera di Faenza, che dura 8 giorni.

30 Venerdì
181-185

S. Adele, abbadessa. Figlia di Dagoberto II, re d'Austrasia. Morì verso l'a. 734. — S. Enrico, eremita, morto l'a. 1315, venerato a Treviso, Verona e altrove. — Ss. Caio, prete, e Leone, suddiacono, martiri a Roma.

Memorandum. — A Roma, nella basilica di San Paolo *extra muros* si espongono al pubblico le catene dell'Apostolo. — Han termine le lezioni nei ginnasi e nei licei. — Chiusura dell'anno scolastico per le scuole tecniche e gl'istituti tecnici. — Chiusura dell'anno finanziario per tutte le amministrazioni governative. — Scade la prima rata semestrale della tassa di manomorta. Il pagamento deve essere fatto entro i primi 20 giorni del mese entrante di luglio. — Estrazione Prestito a premi per la Cassa Nazionale di Previdenza e per la “Dante Alighieri”; del Prest. Città di Venezia 1869 (rimb. 1° novembre), del Prestito a premi riord. Bevilacqua La Masa e del Prestito a premi della Repubblica di San Marino.

1 Sabato
182-184

S. Teobaldo, monaco. Camaldolese del secolo XI. — S. Regina, sposa ad Adelberto conte d'Ostrevant. Morì verso la fine del sec. VIII. — B. Bartolomeo di Braganza, vesc. di Vicenza, dal 1256 al 1270.

Memorandum. — Si pubblicano i ruoli suppletivi delle imposte dirette, e restano depositati per otto giorni negli uffici comunali. — Comincia la sessione estiva di esami nei Ginnasi e Licei. — Nella prov. di Foggia oggi si apre la caccia col fucile alle quaglie e agli altri uccelli di passo. — Festa della proclamazione dell'indipendenza dallo Stato del Congo. — Oggi cominciano i pagamenti del 2° semestre della rend. ta consolidata 3,75 % nominativa e del 3° trimestre della rend. cons. 4,50 % netto. — Oggi maturano le cedole semestrali del maggior numero dei valori bancari e industriali. — Prest. a premi Città di Milano 1861; Prest. a premi Napoli 1881; Obblig. Tunisine 1889; Prov. 1888 e Comunali 1892 di Torino; Obbl. di Ferrara 1882. — Estraz. del Prest. Unificato di Napoli 5 %.

LUGLIO



Il Nuoto
di GIULIO PIPPI detto GIULIO ROMANO (1492-1546).
Mantova, Palazzo del The.
(*Fot. Alinari*).

2 Domenica
183-183

✠ Visitazione di Maria Vergine.

La tradizione riferisce l'incontro di Maria Vergine con la sua cognata S. Elisabetta, vuolsi nella piccola città di Ain Karem, poco distante da Gerusalemme. — S. Adeodato. prete, venerato a Galliano (Cantù, prov. di Como).

Memorandum. — Palio a Siena. — A Roma, oggi sono aperte le Grotte Vaticane alla visita delle sole donne. — Festa di Maria Santissima Incoronata di Pozzano, protettrice della città di Castellammare di Stabia. — Fiera di S. Filomena a Roccella Jonica (provincia di Reggio Calabria): dura 3 giorni. — Festa della Madonna della Bruna in Matera, con fiera. — Festa di S. M. Nuova a Monreale. — Festa patronale di Castrogiovanni. — Festa di San Calogero in Girgenti.

3 Lunedì
184-182

S. Dato.

Vescovo di Ravenna dal 175 al 185. — S. Eliodoro, vescovo di Altino (Chieti), dal 381 al 407. — Ss. Ireneo e Mustiola, martiri, venerati a Chiusi. — S. Lingdano, o Lindano, ab., patrono di Sessa (Gaeta): sec. V-VI?

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 10.20ᵐ. — A Roma, nella chiesa di San Pietro in Vincoli, si espongono al pubblico le catene di San Pietro.

4 Martedì
185-181

S. Ulrico.

Vescovo di Augusta. Morì dopo 50 anni di episcopato, a ottantatrè anni d'età, nel 972. — S. Gallo, vescovo di Clermont, dal 527 al 553 circa. — S. Alberto Quadrelli, vescovo, venerato a Lodi (sec. IX). — S. Mustia, vergine, venerata a Pesaro. — A Piacenza, festa patronale di S. Antonino (vedi 2 maggio).

Memorandum. — Festa dell'indipendenza degli Stati Uniti d'America (Annivers. della Dichiarazione del 1776). — A Fiesole fiera di San Romolo.

5 Mercoledì
186-180

S. Zoe, martire.

Romana di nascita (sec. III-IV). — Ss. Agatone e Trifina o Trifomena, siciliani, martiri, venerati a Minori (Amalfi). — S. Marcelliano, eremita, venerato ad Altino (sec. IV-V). — S. Filomena de'Clavelli, vergine di Sanseverino Marche (Macerata). — S. Antonio Maria Zaccaria, fondatore dei Barnabiti, festeggiato a Milano (1502-1569). Fu annoverato fra i santi nel maggio del 1897.

Memorandum. — Festa nazionale della Repubblica del Venezuela (Anniversario della proclamazione dell'indipendenza nel 1810). — Per la festa di S. Vito, patrono del paese, grandi feste a Forio d'Ischia.

6 Giovedì
187-179

S. Lorenzo da Brindisi.

Cappuccino e celebre predicatore in varie lingue; predicò con buon esito una crociata contro i Turchi in difesa dell'Ungheria, morì l'a. 1619. — S. Romolo, martire (sec. I?) patrono di Fiesole. — S. Domenica, verg., mart., venerata in Tropea (Monteleone di Calabria): (sec. III-IV). — S. Tranquillino, martire.

Memorandum. — Fiera di cavalli a San Bonifacio (provincia di Verona), detta di Santa Giuliana. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

....

7 Venerdì
188-178

S. Claudio, abbate.

Nacque nel 521 e quantunque figlio del re Clodomiro, rinunciò al mondo per farsi sacerdote, e ringraziava quotidianamente il Signore di averlo liberato dalle mollezze della corte. Fu ordinato nel 551 e si ritirò a Nogent, dove eresse una chiesa. Morì nel 560 a soli 38 anni. — Ss. Crescenzio e compagni, martiri, venerati a Fiesole. — S. Apollonio, vescovo di Brescia dal 119 al 135 (Gams). — S. Console, vesc. di Como dal 489 al 495 circa. — S. Astio o Asteo, vescovo e martire di Durazzo. — Ad Ivrea, patronale di S. Savino (vedi 11 luglio).

....

8 Sabato
189-177

S. Elisabetta, regina.

Figlia di Pietro III re d'Aragona, e di Costanza figlia di Manfredi re di Sicilia. Fu nel 1271 sposa a Dionigi re del Portogallo. Mortole il marito, si ritirò nel convento delle Clarisse, dove morì benedetta dai suoi popoli l'a. 1336. — S. Apollonio, vescovo di Benevento dal 326 al 340 circa. — S. Illuminato, eremita, presso Tiferno Tiberino, ora Città di Castello (Perugia). — S. Adriano III, papa, morto nell'885. — S. Paolo della Croce, nato in Ovada (Liguria). Fin dalla prima fanciullezza dimostrò grande amore al Crocifisso. Arruolatosi nell'esercito, compiuta la ferma e reduce in patria, rinunciò a ricchi sponsali per darsi tutto alla vita mistica. Compiuti gli studi teologici ed ordinato sacerd., essendo pontefice Benedetto XIII, istituì l'ordine dei Passionisti. In luogo solitario del Monte Argentaro eresse un monastero. Morì nel giorno stesso da lui predetto l'anno 1775. Fu canonizzato da papa Pio IX, e da pochi anni venne aggiunta nel breviario la sua ufficiatura.

Memorandum. — ....

....

....

....

....

9 Domenica
190-176

✠ **B. Giovanna Scopello.** Carmelitana, nata a Reggio d'Emilia l'a. 1438, morta l'a. 1491. — S. Veronica Giuliani, nata a Mercatello d'Urbino, clarissa, morta a sessantasette anni d'età, nell'a. 1727. — Ss. Eusanio e compagni, martiri (secolo I?), venerati a Santo Eusanio Forconese (Aquila degli Abruzzi). — B. Brizio, vescovo di Martana (Lecce): sec. I-III. — Ad Acqui, festa patronale di S. Guido (vedi 12 settembre).

Memorandum. — Festa nazionale della repubblica Argentina. — Festa di S. Biagio in Comiso (Siracusa).

10 Lunedì
191-175

S. Felicita e i suoi sette figli, martiri. Madre cristiana del secondo secolo, la quale accusata con i figli come tale, venne con loro martirizzata a Roma l'anno 175. — Ss. Rufina e Seconda, romane, verg., martiri l'a. 260. — S. Paterniano, vescovo di Fano dall'a. 300 al 344 c. — S. Pietro, abate, onorato a Perugia (sec. X).

Memorandum. — Pel'egrinaggio e fiera al Santuario di Santa Felicita, presso la Mefite d'Ansanto, nell'agro di Rocca San Felice (Avellino). — Fiera a Muro Lucano (prov. di Potenza). — Estraz. ammort. Prest. Milano unificato 1886 (rimborso 1º ottobre).

11 Martedì
192-174

S. Pio I, papa, martire. Successe a S. Iginio, nel 142, e dopo otto anni di laborioso pontificato morì martire, in una delle parziali persecuzioni tollerate da Antonino Pio, l'a. 150. — Ss. Savino e Cipriano, bresciani, martiri (sec. III-IV?). — S. Giacomo, vesc. di Nisibi nella Mesopotamia (350). La sua festa è celebrata secondo il rito in giorni diversi.

Memorandum. — 🌕 L. P. a ore 13.53ᵐ. — Celebri feste in onore di Santa Rosalìa a Palermo, ripristinate da 15 anni nell'antica pompa. Durano cinque giorni.

12 Mercoledì
193-173

S. Giovanni Gualberto. Fondatore dei Vallombrosani, morto a ottantott'anni d'età, nel 1073. — S. Paolino, primo vescovo di Lucca (sec. I?). — A Stezzano (Bergamo), festa dell'apparizione della B. V. M. — A Corneto (Roma), festa patronale di S. Litardo.

Memorandum. — ....

13 Giovedì
194-172

Ss. Nabore e Felice, provenienti dalla Mauritania, martiri a Milano durante la persecuzione di Massimiano Erculeo, l'a. 304. — S. Giustina, vergine e martire a Trieste l'a. 289. — S. Eugenio, vesc. di Cartagine, con altri compagni, confessori sotto i Vandali (505).

Memorandum. — Digiuno israelitico di *Tamuz.* — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

14 Venerdì
195-171

S. Bonaventura, card. e dottore della Chiesa. Nacque nel 1221 a Bagnorea in Toscana. Papa Gregorio X lo creò cardinale e vescovo di Albano. Al concilio generale di Lione, raccolto allo scopo di facilitare l'unione della Chiesa latina alla greca, fu il primo che parlò all'assemblea. Dopo la terza sessione del concilio si ammalò, e morì il 14 luglio del 1274. Apparteneva all'ordine dei Francescani. — S. Felice, primo vescovo di Como (verso gli anni 380-391). — Ss. Rufino e Avenanzio, eremiti, onorati a Tortona. — Festa patronale di S. Marciano a Trigento, provincia di Avellino (vedi 14 giugno).

Memorandum. — Festa nazionale della Repubblica Francese (anniv. della presa della Bastiglia, 1789). — Festa nazionale al Brasile (Giubileo della repubblica, della libertà e della indipendenza dei popoli americani).

15 Sabato
196-170

S. Enrico. Nel 995 successe al padre nel ducato di Baviera. Si meritò il titolo di *Pio.* Era figlio ad Enrico duca di Baviera. Nel 995 successe al padre nella reggenza dello Stato e morto nel 1002 l'imperatore Ottone suo cugino, fu eletto in suo luogo imperatore di Germania. Dopo 22 anni di regno, morì a soli 52 anni. — S. Atanasio I, vescovo di Napoli dall'a. 850, all'a. 872. — S. Camillo de Lellis, nativo di Bucchianico negli Abruzzi, fondatore della congregazione dei Ministri degli infermi, o Camilliani.

Memorandum. — Hanno termine le feste di Santa Rosalìa a Palermo, con la processione notturna delle reliquie della Santa. — Da oggi è permessa la caccia ai passeri con le reti nella provincia di Catania; nella provincia di Cosenza, apertura della caccia col fucile; in quella di Foggia, della caccia con le reti.

16 Domenica 197-169 ✠ **B. Verg. del Carmine.** La solennità trae sua origine dall'ordine dei Carmelitani, così chiamati dal Monte Carmelo nella Siria, e da Giovanni patriarca di Gerusalemme nel XII secolo il quale diede la prima regola. Nel 1209 Alberto, pur esso patriarca della stessa città, diede la regola definitiva dell'ordine. Festa patronale a Concesa. — Ss. Quirico e Giulitta, martiri, l'a. 304, festeggiati a Paullo lodigiano. — S. Vitaliano. vescovo di Capua, morto verso l'a. 728 (vedi 27 gennaio).

Memorandum. — Tradizionale Sagra del Redentore, festeggiata tutta la notte a Venezia, in ricordo della cessazione della pestilenza del 1578. — Feste a Napoli nella storica chiesa del Carmine e nel popolare quartiere del Mercato. — Da oggi sino alla fine del mese le biblioteche governative sospendono il servizio del prestito di libri a domicilio: le opere già prestate devono essere restituite in questa quindicina. — Da oggi è concessa la caccia agli uccelli con pania e reti nella prov. di Cagliari. — Fiera a Monteleone (Calabria Ulteriore) fino al 22 luglio.

---

17 Lunedì 198-168 **S. Alessio, pellegrino.** Appartenente ad agiata famiglia romana, si sentì ispirato a lasciare il mondo per darsi a vita penitente. Ritornato, e non riconosciuto dalla famiglia, rimase per parecchi anni in un sottoscala della casa, vivendo di carità. Morì verso l'a. 416. — S. Marcellina, verg., sorella ai Ss. Ambrogio e Satiro, morì sulla fine del secolo IV. — S. Marina, vergine, festeggiata a Venezia. — S. Generoso, martire, venerato a Tivoli. — S. Leone IV pp. (847-855), provvide alla difesa di Roma, ai restauri di S. Giovanni Laterano, alla disciplina del clero.

Memorandum. — ....

---

18 Martedì 199-167 **S. Sinforosa e i suoi sette figli.** Martiri verso gli anni 117-138, patroni di Tivoli, loro patria. — — S. Elio, confess., patrono della città di Capo d'Istria. — S. Materno, vescovo di Milano, dal 282 al 304, o 303 secondo il Sassi.

Memorandum. — Festa dell'indipendenza della repubblica dell'Uruguay.

---

19 Mercoledì 200-166 **S. Vincenzo de' Paoli.** Fu la personificazione della beneficenza in Francia nel secolo XVII. Divenuto sacerdote, fondò l'istituto dei Preti della Missione, o Lazzaristi, istituì ricoveri per poveri, per vecchi, per trovatelli: sollevò in ogni maniera i condannati alle galere ed introdusse primo le Suore di carità. Morì ottuagenario, l'anno 1659. — S. Pietro de'Cresci, conf., morto l'a. 1323, onorato a Foligno. — S. Felice, vesc. di Verona (sec. V). — S. Simmaco, pp. dal 498 al 514.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 6,31ᵐ. — Cominciano, di solito, le rappresentazioni wagneriane al teatro di Bayreuth.

---

20 Giovedì 201-165 **S. Gerolamo Emiliani.** Appartenente a nobile famiglia veneta, dopo una gioventù spensierata si diede ad una vita tutta di sacrifizio a vantaggio de'fanciulli orfani ed abbandonati, pei quali primo istituì orfanotrofi e ricoveri. Creò la Congregazione dei Somaschi, così detta da Somasca, paese vicino a Lecco. Morì l'a. 1537. — S. Margherita, verg. d'Antiochia, mart. verso l'a. 275, festeggiata a Cremona e a Montefiascone.

Memorandum. — Anniversario della morte del Sommo Pontefice Leone XIII (1903). — Onomastico di S. M. la Regina Madre Margherita. — Apertura della famosa fiera di Santa Maria Maddalena in Sinigaglia. Dura 17 giorni.

---

21 Venerdì 202-164 **S. Prassede, vergine.** Figlia di Prudente, senatore romano e sorella dei Ss. Novato, Timoteo e Prudenziana, sacrificò tutto il suo a prò dei Cristiani perseguitati da Marco Antonio. Moriva giovine di anni, ma ricca di meriti nel 158. — S. Vittore di Marsiglia, martire sotto l'imperatore Massimiano, dopo la strage della legione tebea (290). — S. Macrina, verg., da Cesarea di Cappadocia (Turchia asiatica), morta l'a. 379. — Ss. Giulia, vergine, Claudio, Giusto e Giocondino, martiri a Troyes. — S. Zotico, vesc. di Cremona in Cappadocia, martire nella persecuzione di Severo, verso il 204.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue). — Estraz. rimborso certificati Prestito Cattol. 1860-64 (rimb. al 1° ottobre successivo).

---

22 Sabato 203-163 **S. Maria Maddalena.** Sorella a Marta (29 luglio) e a Lazzaro. Passò trent'anni in ardue penitenze e pare morisse l'a. 66. — S. Gerolamo, vescovo di Pavia dal 778 al 787. — S. Gualtiero, conf., morto l'a. 1224, onorato a Lodi.

Memorandum. — Fiera a Bisceglie, fino al 30.

23 Domenica
204-162

✠ **S. Apollinare, v., m.** Apostolo e patrono di Ravenna, ove la tradizione lo dice mandato dallo stesso S. Pietro. Fu il primo che occupò la sede di Ravenna, la quale tenne per 20 anni. Alcuni storici, sulla testimonianza di Pier Crisologo, vogliono che non sia stato martirizzato, ma che dopo aver sostenuto varî tormenti per la fede, vivesse ancora lungo tempo in continue fatiche apostoliche. Morì sulla fine del I secolo. — Ss. Romula e compagne, vergini romane (fine del sec. VI).

Memorandum. — ....

....

24 Lunedì
205-161

S. Franc. da Solano. Francescano, evangelizzatore del Perù, a Lima, Tucuman ed a Rio della Plata. Morì a Lima l'anno 1610. — Ss. Cleonico, Stratonico e compagni, da Lentini, martiri. — S. Giuliano e compagni, onorati a Lodi (sec. III-IV). — S. Cristina, verg. e mart. Professando fin dalla fanciullezza la religione cristiana, fu maltrattata dal padre idolatra. Tradotta davanti ai giudici fu sottoposta a crudi tormenti, che sarebbero incredibili, se la storia non fosse là a testimoniarli. Morì nel 300. È onorata specialmente a Palermo, dove fu trasportato il suo corpo.

Memorandum. — Entra il Sole in Leone. — In Turchia si festeggia l'anniversario della restaurazione del regime costituzionale.

....

25 Martedì
206-160

S. Cristoforo, martire della Licia, regione dell'Asia Minore, verso l'a. 250: è patrono della città di Gallarate (Milano). — S. Giacomo il maggiore, apostolo e fratello di Giovanni, figlio di Zebedeo (secolo I). — A Mezzojuso (Corleone), patronale del SS. Crocifisso.

Memorandum. — 🌑 L. N. a ore 21.12ᵐ. — Festa nazionale della Baviera.

....

....

26 Mercoledì
207-159

S. Anna. Sposa di S. Gioachino e madre avventurata di Maria SS. A Napoli festa di precetto. — S. Germano, vesc. di Auxerre (448).

Memorandum. — A Firenze, anniversario della cacciata del Duca d'Atene (1343). All'antico tempio di Or San Michele sventolano le bandiere delle corporazioni d'arti della Repubblica fiorentina. — Festa di Sant'Anna (dura tre giorni) a Castelbuono (Palermo) dove si conserva il cranio della Santa patrona. — In Acireale, festa della patrona Santa Venera. — In molte parti d'Italia si crede che se piove il giorno di Sant'Anna, pioverà un mese e una settimana.

....

27 Giovedì
208-158

S. Giuliano, vesc., mart. S. Aurelio, martire a Cordova nella persecuzione de'Mori, l'a. 852. — Ss. Pantaleone, o Pantaleo, medico, ed Ermolao, martiri l'a. 303. Pantaleo era medico alla corte di Galerio Massimiano, ed aveva da giovinetto abbracciato il cristianesimo, ma in mezzo alle seduzioni ed al triste esempio di tante sozzure che vi si commettevano, rinnegò la fede. S. Ermolao gli parlò e lo ricondusse a Cristo. — Festa patronale della diocesi di Crema.

Memorandum. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

....

28 Venerdì
209-157

Ss. Nazaro e Celso, mart. per la fede. Nazaro era figlio di un pagano che occupava un posto elevato nell'impero. Fu arrestato a Milano col giovane Celso che lo accompagnava, e vennero condannati alla morte verso l'anno 68. Sono festeggiati a Milano. — S. Innocenzo I, papa dal 401 al 417. — S. Vittore I, pp. dal 189 al 199.

Memorandum. — Fiera ad Assisi: dura 4 giorni. — Anniversario della morte del Re Carlo Alberto (1849). Messa funebre solenne nel Duomo di Torino per cura del Ministero dell'Interno. — Oggi (15 luglio nel calendario russo) si apre la famosa fiera di San Macario a Nijni-Novgorod. Si chiude il 7 settembre (25 agosto). — Festa nazionale del Perù (Anniversario del giuramento dell'Indipendenza, 1821).

29 Sabato
210-156

S. Marta. Della famiglia di Lazzaro (vedi 22 luglio). Secondo le più probabili tradizioni morì l'a. 84. — S. Faustino, festeggiato a Todi (sec. III-IV). — S. Olao II, re di Norvegia (1035). — Ss. Simplicio e comp. martiri in Roma nel 303.

Memorandum. — Anniv. della morte del re Umberto I, ucciso a Monza il 1900. Cerimonia funebre al Pantheon di Roma. A Monza, dopo l'ufficio funebre celebrato nella Cattedrale per fondazione perpetua di un gruppo di signore di Monza e di Milano, è permessa la visita del Monumento espiatorio (di cui la inaugurazione ebbe luogo lo scorso anno nel presente giorno) che sorge sul luogo del regicidio. Però la commemorazione ufficiale resta trasportata al 14 marzo.

30 Domenica
211-155

✠ **S. Rufino, martire** onorato ad Assisi. — S. Terenzio, diacono, protettore di Faenza. — Ss. Abdon e Sennen, persiani martiri a Roma verso l'a. 250.

Memorandum. — Fiera di Sant'Anna a Bovalino (prov. di Reggio Calabria): dura tre giorni.

31 Lunedì
212-154

S. Ignazio da Loyola. Fondatore della Compagnia di Gesù. Soldato nella sua gioventù, condusse una vita dissipata. Nel 1521 all'assedio di Pamplona una palla da cannone gli ruppe la gamba destra e ferì la sinistra. Durante la malattia, un giorno chiese un libro da leggere, gli si diede la vita di Cristo, e da qui principia la sua vita di penitenza. Morì il 31 luglio del 1556. — S. Giovanni Colombini, fondatore de' Gesuati, morto l'a. 1367.

Memorandum. — Festa al Santuario di Sant'Ignazio, presso Lanzo Torinese. — Fiera a Salsomaggiore (prov. di Parma). — Chiusura dell'anno scolastico nelle Università. — Nella provincia di Palermo cessa il permesso della caccia alle quaglie e agli altri volatili di transito. — Ultimo termine per iscriversi nelle liste dei giurati presso l'ufficio comunale, sotto pena di una multa di L. 50. — Scade il termine utile per le dichiarazioni dei nuovi redditi, delle variazioni e della cessazione dei redditi già accertati, agli effetti dell'applicazione dell'imposta sulla Ricchezza Mobile. Non facendo le dichiarazioni in tempo utile, si può chiedere la rettificazione dei redditi anche durante tutto il mese di agosto, ma in tal caso non si può ridurre la soprattassa che della metà. — Scade il termine per la presentazione dei titoli nei concorsi ai posti vacanti di insegnante nelle scuole elementari del Regno.

1 Martedì
213-153

S. Pellegrino, eremita. Morì a mezzo il secolo IV. — S. Pietro *in vinculis*. — Ss. vergini Fede, Speranza e Carità, martiri a Roma sotto Adriano (122). — S. Leone, patr. di Montefeltro (sec. III o IV).

Memorandum. — Ferragosto (da *Feriae Augusti*), per antichissima usanza in molti luoghi d'Italia giorno di mancie, che in qualche paese si danno invece per la Madonna di Ferragosto, cioè per l'Assunta, che ricorre il 15 del mese. — Da oggi agli 8 del mese sono esposte al pubblico a Roma nella chiesa di S. Pietro in Vincoli le catene di S. Pietro. — Festa titolare in Lanzo di Piemonte. — Oggi si apre la caccia nelle provincie di Ancona, Ascoli Piceno, Benevento, Bergamo, Bologna, Brescia (alle sole quaglie con fucile e con quagliere), Catanzaro, Cremona, Girgenti, Macerata, Modena, Parma (solo alle quaglie e tortore), Piacenza, Porto Maurizio (soltanto agli oriòli), Potenza, Reggio Emilia, Siracusa, Venezia (solo ai beccaccini, alle quaglie e alle tortore, con fucile e quagliere), Vicenza. Nella prov. di Sassari cessa il permesso di caccia coi segugi alle volpi. — Estraz. Prest. a premi della Croce Rossa Italiana. — Estraz. pel rimborso delle Obblig. della Società degli Alti Forni e Acciaierie di Terni.

2 Mercoledì
214-152

S. Alfonso de' Liguori. Vescovo di S. Agata de' Goti (Benevento), dottore della Chiesa latina, nato l'anno 1696, morto nel 1787. — S. Massimo, vescovo di Padova, verso gli anni 139-166. — S. Maria degli Angeli (Assisi). — S. Sereno, vescovo di Marsiglia dal 595 al 601 circa, venerato a Biandrate. — S. Stefano I, papa dal 254 al 257 martire.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 0,29. — Pellegrinaggio all'insigne Santuario della Porziuncula, o di Santa Maria degli Angeli, per il *perdono di Assisi*. — Fiera detta di San Donato in Controne (Salerno). — A Milano oggi ricorre, come dicono, la festa dei.... *minchioni:* ciò che dà pretesto a scherzi sboccati e a canzonature. Avviso a chi tocca!

3 Giovedì
215-151

S. Aspreno. Vescovo di Napoli, morto l'anno 89. — Ritrovamento delle reliquie di S. Stefano protom., avvenuto sotto Teodosio II. — S. Gregorio, abate di Nonantola (Modena), morto nel 933. — S. Pietro, vescovo di Anagni dal 1062 al 1105.

4 Venerdì
216-150

S. Domenico di Guzman. Spagnuolo, fondatore dell'ordine de' Predicatori, detti dal nome di lui anche Domenicani. Eletto superiore nulla cangiò della vita di austerità, non usando altro letto che un irto saccone di bronchi, sul quale morì a Bologna il 6 agosto del 1221. — S. Agabio, vescovo di Verona. — S. Perpetua, vedova romana, discepola di S. Paolo.

5 Sabato
217-149

Maria SS. della Neve. Festa in memoria della dedicazione della basilica di S. Maria Maggiore a Roma. — S. Paride, vescovo di Teano (Terra di Lavoro), dal 333 circa al 346. — S. Virginia, verg. e mart. — Festa patronale di S. Emidio ad Ascoli Piceno.

Memorandum. — A Roma solenni funzioni nella basilica di Santa Maria Maggiore; durante l'ufficio, dall'alto della chiesa si gettano dei bianchi fiori. — La festa della Madonna della Neve è celebrata con grande solennità e concorso di popolo sulla vetta del Rocciamelone, al nord di Susa (m. 3537). — Fiera a Vasto (Abruzzo): dura sei giorni. — Fiera a Matera: dura sei giorni. — Ultimo giorno utile per la presentazione delle domande di ammissione alla Scuola militare di Modena e all'Accademia militare di Torino. Le ammissioni erano aperte dal 1° luglio.

AGOSTO



Le nozze di Vertunno e Pomona
affresco di PIERIN DEL VAGA, fiorentino, dei BUONACCORSI (1500-1547
nella Galleria Borghese, *Roma*.
(*Fot. Alinari*).

6 Domenica
218-148

✠ Trasfiguraz. di G. C. Ss. Sisto II papa e compagni, mart. sotto Valeriano e Gallieno, sul principio dell'ottava persecuzione, l'anno 258. — S. Ormisda, papa dal 514 al 523.

Memorandum. — Comincia oggi d'ordinario per le scuole elementari del Regno il periodo degli esami di ammissione, di promozione, di proscioglimento e di licenza. — Festa nazionale della Bolivia (Anniversario della proclamazione dell'indipendenza, 1825).

....

7 Lunedì
219-147

S. Gaetano da Thiene. Nacque in Vicenza nel 1480 da illustri natali, e grande fu il profitto che fece nelle scienze sacre. Abbracciato lo stato ecclesiastico, andò a Roma, ma rifiutò i posti della prelatura e ritornato alla sua Vicenza attese a santificare sè stesso e gli altri. Unitamente all'arcivescovo di Teate (Chieti), a Paolo de'Ghislieri ed a Bonifacio del Colle, fondò l'ordine dei Teatini, avente per scopo di dare un modello ai chierici e l'esempio di una perfetta povertà, di ristabilire la maestà delle cerimonie, di visitare gl'infermi e di accompagnare i malfattori al supplizio. Morì nel 1547. Festa e fiera a Thiene. — S. Donato, vescovo d'Arezzo dall'anno 349 al 362, martire. — Ss. Pietro e Giuliano, martiri a Roma, circa gli anni 254-260. — Ss. Carpoforo e compagni. — S. Donato, diacono, protettore d'Imola (Bologna), vissuto verso gli anni 446-483. — Ad Arezzo, Mondovì e Pinerolo feste patronali.

Memorandum. — Oggi cominciano in tutta Italia, le ferie annuali del Fôro giudiziario. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

8 Martedì
220-146

Ss. Ciriaco e comp. Martiri sotto Diocleziano verso la fine del sec. III. — S. Famiano, conf., morto l'a. 1150, patrono di Gallese. — S. Arturo, martire. — S. Emiliano, vesc. nell'Ellesponto. — S. Marino il vecchio, martire in Cilicia. — S. Severo di Vienna, sacerdote.

Memorandum. — Anniversario della cacciata degli Austriaci da Bologna (1848). La città è imbandierata. — Commemorazione della morte di Benedetto Cairoli (1889) a Groppello Cairoli. — Nella provincia di Firenze si apre la caccia agli uccelli estatini.

9 Mercoledì
221-145

Ss. Fermo e Rustico, martiri. Cittadini di Bergamo, subirono glorioso martirio sotto il prefetto Anolino a Verona (sec. III). — Festa patronale a S. Fermo (Brianza). — Feste patronali a Cuneo ed a Ciriè.

Memorandum. — Da oggi all'11 grande pioggia di stelle cadenti, detta comunemente delle lacrime di San Lorenzo, e dagli astronomi sciame delle Perseidi.

....

....

10 Giovedì
222-144

B. Amadeo, monaco fondatore a Milano della congregazione degli Amadeisti, morì l'a. 1582. — S. Lorenzo, diacono, martire, verso il 258.

Memorandum. — Ⓟ L. P. a ore 3.55m. — In Udine fiera importantissima di San Lorenzo. Dura tre giorni, ma i festeggiamenti si protraggono per tutto il mese. Rinomata per i cavalli che vi son portati dalla Croazia. — Apertura della caccia nelle province di Belluno, Genova (ai soli rigogoli, a posto fisso), Perugia, Roma (alle sole lepri), Rovigo, Treviso. — Scade la quarta rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4 %. — Oggi sulle spiagge marittime della Romagna costuma fare l'ultimo bagno di mare. — Oggi in Lecce e in altri luoghi delle Puglie terminano le annate locative e si fanno i traslochi. — Oggi in molte località del Piemonte si pagano i fitti dei terreni. — In Toscana oggi si dice: " Sant'Antonio gran freddura, San Lorenzo gran caldura, l'una e l'altra poco dura: „ ma è proverbio comune a tutti i dialetti d'Italia. — Festa nazionale della repubblica dell'Equatore (proclamazione dell'indipendenza).

11 Venerdì
223-143

S. Tiburzio, martire. Appartenente a famiglia patrizia di Roma. Fu decapitato verso la fine del secolo III. — S. Rufino, vescovo di Assisi, martire verso l'a. 236. — S. Digna, vergine, venerata a Todi (sec. III-IV).

Memorandum. — Fiera a Piacenza, da oggi al 15 agosto. — Nella provincia di Cuneo si apre la caccia, ma nelle sole zone di pianura.

....

....

12 Sabato
224-142

S. Chiara, vergine. Nacque verso il 1275 ad Assisi, istituì il primo monastero delle Clarisse, e morì l'a. 1253. — S. Cassiano, vescovo di Benevento verso gli anni 340-344. — S. Euplio, diacono da Catania, martire nel 303, patrono di Trevico (Avellino).

Memorandum. — A Siena fiera detta dell'Assunta. Dura due giorni.

13 Domenica
225-141

✠ S. Ippolito, martire sotto Valeriano, circa l'a. 258. Sagra a Casletto (Piano d'Erba), dove si conserva la salma. — S. Simpliciano, vesc. di Milano dal 397 al 400, successo a S. Ambrogio. — S. Radegonda, regina di Francia. — S. Cassiano, vesc. di Todi, martirizzato verso gli anni 303-330.

Memorandum. — A Perugia fiera di Monteluce. Dura otto giorni.

14 Lunedì
226-140

S. Eusebio, pr., mart. Carcerato dall'imperatore Costanzo, consunto dai malanni, dopo sette mesi morì, l'a. 347. — S. Alfredo, mart. — B. Alberto Pandoni, vescovo di Ferrara dal 1257 al 1274. — S. Calisto, vesc. di Todi (524-528), martire.

Memorandum. — Fiera ad Altamura (Bari): dura 8 giorni. — Grande festa della *tirata del velo* in onore della Madonna *dei sette veli* di Trapani. Le feste durano dal 13 al 16: la sera del 15 ha luogo una famosa illuminazione. — Pellegrinaggio notturno in Bisacquino (colonia albanese di Sicilia) al Santuario della Madonna del Balzo sul monte Triana. — Si apre la caccia nella provincia di Palermo. In quella di Sassari limitatamente ai caprioli, daini, cervi e mufloni. — Apertura della sessione ordinaria dei Consigli provinciali. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

15 Martedì
227-139

✠ Ass. di Maria Verg. È pia ed universale tradizione fra i cristiani, fin dai tempi più remoti, che dopo il suo transito, Maria SS. fosse trasportata dagli Angeli in cielo. — S. Tarcisio, ancor giovinetto, nel terrore della persecuzione indetta dall'imperatore Valeriano, mentre trasportava la SS. Eucarestia ai prigionieri cristiani, venne scoperto ed ucciso a furia dai pagani, l'a. 257. — S. Arduino, sacerdote, morto l'a. 1009, festeggiato a Rimini.

Memorandum. — Festa civile legale. In qualche luogo considerano oggi come il Ferragosto (vedi 1° agosto). — Natale di Civitavecchia (ossia anniversario della riedificazione della città, che era stata distrutta dai Saraceni nell'889). — Festa alla Madonna di Forno (Valli di Lanzo, a m. 1340 di altezza). — Pellegrinaggio alla Madonna di Caravaggio. — Festa di Sant'Agape a Chiari. — Grande fiera di bestiame a Cantù in Brianza: dura 4 giorni. — Festa a Piacenza, col tradizionale *Macchinone* pirotecnico. — Gran fiera a Cesena che dura sino alla fine del mese. — Comincia la fiera di Fermo che ha termine il 5 settembre successivo. — Fiera a Cosenza. — Festa patronale della Vergine Achirotipa, protettrice di Rossano Calabro. — Fiera a Strongoli (provincia di Catanzaro). — A Messina, grandi feste col giro del tradizionale *Camello* e della *Bara*. — Festa a Randazzo (provincia di Catania): giro della tradizionale *Bara*. — A Sassari tradizionale processione dei *Candelieri*. — Scade il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione (per titoli) ai Collegi Militari. — Si apre la caccia nelle province di Alessandria (con molte eccezioni), Aquila, Avellino, Bari, Bergamo (con le reti), Brescia, Cagliari (per la caccia minuta), Catania, Como, Ferrara, Foggia, Forlì, Grosseto, Lecce, Lucca, Massa, Milano, Modena (alle lepri, pernici e starne), Napoli, Novara, Padova, Parma, Pavia, Pesaro, Piacenza, Ravenna, Reggio Calabria, Rovigo (agli acquatici e alle beccaccie), Siena, Siracusa (con le reti, lacci e cappi), Torino (in pianura, col fucile), Udine, Venezia (con reti alle quaglie), Verona.

16 Mercoledì
228-138

S. Rocco, pellegrino. Nacque a Montpellier; a 20 anni divise il suo patrimonio fra lo zio ed i poveri, e pellegrinò a Roma. Servì gli appestati ad Acquapendente, Rimini e Cesena; indi tornò in patria. Creduto una spia fu tradotto davanti al governatore, che era il proprio zio, al quale però non si palesò. Fu imprigionato e morì verso il 1327. — A Carate Brianza e Chiari feste patronali.

Memorandum. — Palio, ossia *Carriera delle contrade*, a Siena. — Apertura della caccia nelle province di Girgenti, Caltanissetta, Caserta (per i conigli). — Estr. ammort. Prest. Città di Livorno 1871-75.

17 Giovedì
229-137

S. Mammete, martire. Si segnalò per fervore nella fede, e subì il martirio sotto Aureliano, verso l'a. 274. — S. Chiara da Montefalco (Perugia), n. 1266, m. 1308.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 13,11ᵐ.

18 Venerdì
230-136

S. Elena, imperatrice. Madre dell'imperatore Costantino il Grande, ebbe la ventura di ritrovare la Croce di Cristo, stata sepolta sul Calvario (vedi 3 maggio), ritrovamento avvenuto mentre per suo ordine si facevano gli scavi per l'erezione di un tempio al Redentore. — S. Agapito, da Palestrina, mart., verso gli anni 270-275.

Memorandum. — Onomastico di S. M. la Regina Elena. — Annivers. della nascita dell'imperatore Francesco Giuseppe (1830), festeggiato in Austria e Ungheria.

19 Sabato
231-135

S. Donato, prete. Francese, morì verso l'a. 535 ed è venerato ad Avignone, dove si conservano le sue reliquie. — S. Luigi, vescovo. Figlio di Carlo II re di Napoli, e nipote di S. Luigi re di Francia, rinunciò ai diritti della corona, ricevette gli ordini sacri e fu nominato vescovo di Tolosa. La morte lo rapì, a soli 23 anni, nel 1297.

Memorandum. — Fiera a Benevento: dura sino al 27 agosto.

20 Domenica 232-134

✠ **S. Bernardo, abate, dottore della Chiesa.** Fondatore de' Cistercensi, e scrittore di molte dotte opere. Sprezzati gli agi, entrò coi fratelli e con altri compagni nel chiostro di Cistercio e fondò l'ordine omonimo a Chiaravalle. Indebolito più dalla fatica che dagli anni, morì nel 1153.

Memorandum. — Data media della cosiddetta *burrasca delle due Madonne,* che una lunga esperienza ha provato accadere fra il 15 agosto (Assunzione) e l'8 settembre (Natività della V.). Il P. Secchi la constatò 60 volte su 72 anni. Il Ragona, dalla ricorrenza odierna, la chiamò invece *burrasca di San Bernardo.* — Apertura della caccia nelle province di Arezzo, Campobasso, Firenze, Livorno, Pisa. — Festa di Santo Stefano re, nazionale per l'Ungheria. — Festa campestre alla Macchia dell'Antonini sull'Appennino pistoiese, con gran concorso di popolo dalla Valdinievole, da Pistoia, ec. — Importante fiera con festa in onore di M. SS. delle Grazie a Gallico (prov. di Reggio Calabria). Dura quattro giorni.

21 Lunedì 233-133

S. Giovanna Francesca Frémiot di Chantal.

Nata ad Annecy in Savoia nel 1578 da nobile famiglia e rimasta vedova a ventott'anni, dispose della buona educazione dei suoi quattro figli, e si ritirò in un chiostro da lei fondato per la congregazione delle monache della Visitazione di Maria. Morì d'anni 63, l'a. 1641. — S. Paterno, martire, festeggiato a Fondi. — S. Natale, prete, festeggiato a Casale.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

22 Martedì 234-132

S. Timoteo, martire a Roma, l'a. 312 circa. — S. Antonino, carnefice de' cristiani, poi martire egli stesso, a Roma (?), l'a. 183. — S. Andrea, diac., onorato a Fiesole (sec. IX). — B. Bernardo da Siena, fondatore degli Olivetani, morto l'a. 1348.

Memorandum. — Fiera a Battaglia, dura tre giorni. — Comincia la fiera di Bergamo. Dovrebbe chiudersi agli 8 di settembre, ma d'ordinario si prolunga fino alla metà del mese. — Fiera a Vicchio di Mugello, importante per il bestiame. Dura quattro giorni. — Festa di Sant'Agrippina a Mineo con la *corsa dei nudi.* — Fiera a Francavilla di Sicilia: dura sino al sabato.

23 Mercoledì 235-131

S. Filippo Benizzi. Apparteneva all'ordine dei Serviti, e ne fu in seguito anche generale (1233-1285). Era nato a Firenze da nobile famiglia, studiò medicina a Parigi, e rimpatriato entrò nei Serviti. Sapendo che i cardinali dopo la morte di Clemente V disegnavano farlo papa, fuggì e rimase nascosto fino alla elezione di Gregorio X. — S. Ciriaco, o Quirico, vescovo di Ostia e Velletri, verso gli anni 229 e 259, mart. coi compagni Massimo, prete, Archelao, diacono, ed altri. — Ss. Ermogene e Fortunato, martiri ad Aquileia (sec. III-IV).

Memorandum. — Festa di San Pellegrino martire in Altavilla Irpina (Avellino). Dura tre giorni.

24 Giovedì 236-130

S. Bartolomeo, apost. Fu evangelizzatore nelle Indie, nell'Arabia Felice, nella Persia, nell'Abissinia e nell'Armenia, dove convertì alla fede quel re e dodici città, che provvide di zelanti pastori. Subì il martirio ad Albanopoli verso l'a. 47. — S. Tolomeo, vesc. di Nepi (sec. I?).

Memorandum. — 🌑 L. N. a ore 5,14m. — Entra il Sole in Vergine. — A Carpi e a Pavullo nel Frignano fiera detta di San Bartolomeo. — Fiera a Caserta: dura una settimana. — Fiera a Bisceglie. Dura tre giorni.

25 Venerdì 237-129

S. Luigi IX, re di Francia. Protettore dei Terziari francescani; fu il principale promotore della settima crociata, e morì di peste a Tunisi, nell'età di 44 anni, nel 1270. — S. Genesio, mimo a scherno de' cristiani, poi martire egli stesso, a Roma, l'a. 286 o 303. — S. Felice, prete, onorato a Pistoia. — S. Patricia, vergine, da Napoli, morta l'a. 365. — S. Grata, vedova, onorata a Bergamo (fine del sec. III).

Memorandum. — Festa nazionale all'Uruguay (anniversario dell'indipendenza).

26 Sabato 238-128

S. Alessandro, mart. Alfiere della legione Tebea, subì il martirio verso l'a. 288. È patrono della città di Bergamo. — Ss. Oronzio e compagni, martiri, patroni di Lecce. — Ss. Simplicio e compagni, festeggiati a Celano (Aquila degli Abruzzi). — S. Elia, benedettino, vesc. di Siracusa, morto l'a. 560. — S. Secondo, mart. presso Ventimiglia, verso l'a. 287. — S. Rufino, vesc. di Capua tra il 418 e il 430.

Memorandum. — Fiera di Sant'Oronzio a Lecce, che si rinnova per tutti i lunedì e venerdì di settembre. — Comincia il mese di *Ramadan* per i mussulmani.

SETTEMBRE



La vendemmia.
Parte di uno degli affreschi di BENOZZO GOZZOLI, fiorentino (1420-1498) nel Camposanto di *Pisa*.
(*Fot. Brogi*).

27 Domenica
239-127

✠ S. Giuseppe da Calasanzio.

Istituì la congregazione de' chierici regolari delle Scuole Pie (Scolopi). Era nato a Petralca, in Aragona, nel 1556, ed abbracciò lo stato ecclesiastico. Andò a Roma e si diede all'istruzione dei fanciulli, dove morì all'età di 92 anni, nel 1648. — S. Narno, primo vescovo di Bergamo, sul principio del sec. IV.

Memorandum. — Fiera di Santa Rosa a Palermiti (prov. di Catanzaro): dura tre giorni. — Fiera a Potenza: dura tre giorni.

28 Lunedì
240-126

S. Agostino, vescovo, dottore della Chiesa.

Nato a Tagaste, in Numidia di Africa. Datosi ai vizî, le calde lagrime di sua madre S. Monica, i sermoni di S. Ambrogio e le lettere di S. Paolo ebbero il potere di scuoterlo. Fu battezzato da Ambrogio, e divenuto vescovo di Ippona si mostrò esempio di carità e di abnegazione pel suo gregge. Morì il 28 agosto del 430, e le sue ceneri riposano in una magnifica arca marmorea a S. Pietro in Ciel d'Oro di Pavia. — Ss. Fortunato, e compagni patroni di Salerno.

Memorandum. — Fiera a Pavia fino a tutto il 5 settembre. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

29 Martedì
241-125

Decollazione di S. Giov. Battista.

Essa avvenne per comando di Erode, nell'anno 26 dell'èra volgare. — S. Sabina, martire a Roma (sec. II). — S. Adolfo, vescovo di Metz, verso la fine del sec. IV.

Memorandum. — Fiera di cavalli a S. Bonifacio (prov. di Verona). — Fiera a Lucera: dura tre giorni.

30 Mercoledì
242-124

S. Rosa da Lima, vergine.

Fin da giovinetta castigò la sua carne con rigorosi digiuni ed aspre penitenze. Entrò quindi nella religione di S. Domenico e tanto fu osservante, che tornò necessario frenarla nell'eccessivo esercizio di questo rigore. Morì nel 1617 a soli 31 anni. — S. Barsanofrio ab., patrono di Oria.

Memorandum. — Fiera di Sant'Egidio presso Montefusco (provincia di Avellino). Dura tre giorni. — Grande pellegrinaggio, che dura cinque giorni, al Montalto di Aspromonte, diocesi e circondario di Gerace (prov. di Reggio Calabria), al santuario di M. SS. dei Polsi, detto volgarmente "Madonna della Montagna" in ricorrenza dell'annuale festa, che cade il 3 settembre. — Oggi cessa nella prov. di Siracusa il permesso di caccia con le reti, lacci e cappî. — Estrazione pel rimborso delle Obbligaz. FF. Torino Novara.

31 Giovedì
243-123

S. Raimondo Nonnato.

Si adoperò pel riscatto degli schiavi, nell'ordine della Mercede. Morì nel 1240.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 17.21m. — Nascita della Principessa Maria Isabella, Duchessa di Genova (1863). — Grande fiera e festa della Madonna del Pozzo a Capurso (prov. di Bari): dura sino al lunedì. — Fiera a Muro Lucano (provincia di Potenza). Dura due giorni. — Apertura della caccia con le reti nella prov. di Caserta. — Estrazione ammortizz. Obbligazioni 5 % Ferrovia Novara, 1856; Ferrovia Vittorio Emanuele.

1 Venerdì
244-122

S. Egidio, abate.

Nativo di Atene. Fiorì sul declinare del secolo VII e non tardò a farsi conoscere per un vero uomo di Dio, sicchè la di lui fama giunse fino al re. Sollecitato dal monarca ad abbandonare la solitudine, rifiutò, piegandosi solo a ricevere seco alcuni discepoli coi quali fondò un monastero della regola di S. Benedetto. — S. Costanzo, vescovo d'Aquino.

Memorandum. — Principio della stagione di autunno, secondo l'uso meteorologico. — Onomastico di S. M. il Re Vitt. Eman. III. — Fiera a Lanciano (prov. di Chieti), fino al 15 del mese. — Fiera di S. Antonino a S. Angelo dei Lombardi. — Da oggi si può cacciare nella prov. di Alessandria, agli uccelli acquatici. col fucile; di Brescia, alla lepre; di Catanzaro, ai quadrupedi; di Chieti, in genere; di Como, al camoscio, alla lepre con cani da corsa o segugi, nella zona del castagno e in quella ad essa superiore, col fucile e col cane da fermo; di Cremona e di Ferrara, alle lepri; di Genova e di Messina, in genere; di Milano, con le reti fisse e panie in genere; di Modena, con le reti agli storni; di Napoli, alle quaglie col fucile; di Novara, ai fagiani, pernici rosse, francolini, e con reti di ogni specie; di Padova e di Parma alla lepre; di Perugia, col fucile agli acquatici e con le reti in genere; di Piacenza, alla lepre; di Porto Maurizio, in genere; di Rovigo, alla lepre; di Sassari, alle quaglie, pernici e lepri; di Sondrio, in genere; di Torino, in montagna col fucile: di Trapani, in genere; di Treviso, di Venezia e di Verona, alla lepre. — Da oggi è permessa la raccolta delle ostriche. — Estraz. ammort. Obbligazioni Ferrovie Sicule Occident. (1ª emiss.). — A Firenze, oggi si devono aver già riconfermati o disdetti gli affitti e pagate le pigioni del semestre dal 1° novembre al 30 aprile.

2 Sabato
245-121

S. Stefano, re

d'Ungheria, apostolo e padre del suo popolo. La sua memoria è tuttora in grande venerazione nel reame ch'egli governò. — S. Elpidio, abate, patrono di Sant'Elpidio a Mare (Ascoli).

Memorandum. — Anniversario della battaglia di Sédan (1870) festeggiato in tutto l'impero tedesco. — Nella provincia di Cosenza si apre la caccia con le reti.

3 Domenica
246-120

✠ S. Serafina, verg. e m. Sostenne il martirio verso l'a. 125. — S. Ausano Crivelli vesc. di Milano, dal 556 al 567. — B. Alberto Besozzi, morto l'a. 1359, onorato a Besozzo (prov. di Como).

Memorandum. — Pellegrinaggio notturno al santuario del Monte Pellegrino presso Palermo, in onore di Santa Rosalìa. Si è introdotto di recente il costume di fare in questa occasione il concorso de'le canzoni dialettali siciliane. — Fiera a Cerignola (Terra di Bari) fino al 7 settembre. — Festa di San Marino, patrono della repubblica omonima. — Festa della Madonna della Montagna sull'Aspromonte (vedi il 30 agosto). — Seconda festa di San Gregorio Magno a Manduria.

4 Lunedì
247-119

S. Rosalia, v. m. Patrona di Palermo, luogo di sua nascita. — S. Rosa da Viterbo, verg., morta l'a. 1254.

Memorandum. — Fiera a Crevalcore (Bologna). Dura 4 giorni. — Pellegrinaggio a Viterbo, alla tomba di Santa Rosa. — *Labor day*, Festa del lavoro, solennità nazionale agli Stati Uniti d'America.

5 Martedì
248-118

S. Lorenzo Giustiniani. Primo patriarca di Venezia, dove era nato nel 1381; nel 1424 fu eletto generale dai canonici regolari di S. Giorgio, quindi elevato da papa Eugenio IV alla sede patriarcale. Morì nel 1455. — S Vittorino, vescovo di Amiterno (sec. V o VI). — Beato Gentile dei marchesi Finaguerra, di Matelica (Macerata), minorita (1290-1340), martirizzato dai Saraceni a Tauris (Persia). Il suo corpo fu trasportato a Venezia per cura del doge Marco Cornaro, ed ora si conserva nella chiesa di S. Francesco all'Isola.

Memorandum. — Comincia la fiera di Lugo, che ha termine il 30 settembre.

6 Mercoledì
249-117

S. Teoctisto, pilota, m. Vittima della persecuzione di Decio, presso Alessandria d'Egitto, l'a. 249. — S. Settimio, vesc. di Jesi (sec. IV), martire. — S. Zaccaria, padre di S. Giovanni Battista. — S. Frontiniano, martire, patrono di Alba (Piemonte). — S. Consolata, vergine e m., venerata a Reggio Emilia.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

7 Giovedì
250-116

S. Regina, verg., mart. Del sec. III — S. Claudio, abate, morto l'anno 560 circa — S. Anastasio, mart., venerato ad Aquileia (sec. III-IV). — S. Giovanni, benedettino, vescovo di Gubbio dal 1105 al 1106. — Ad Aosta, festa patronale di S. Grato.

Memorandum. — Anniversario della cacciata dei Francesi da Torino (1706). Solenne commemorazione nella chiesa di N. S. della Salute con intervento delle autorità. Il giorno appresso la commemorazione si ripete alla Basilica di Superga. — Stasera a Firenze tradizionale costumanza delle *rificolone*. — Stanotte a Napoli festa tradizionale della Madonna di Piedigrotta, ove si cantano le nuove canzoni popolari dell'anno. — Festa dell'indipendenza del Brasile. — Oggi (25 agosto nel calendario russo) si chiude la fiera di Nijni-Novgorod.

8 Venerdì
251-115

✠ Nativ. di Maria Verg. La più antica e sicura memoria della introduzione di questa festa si ha nel sec. VII. — Festa di Maria SS. Bambina, in uno speciale santuario a Milano, nella casa madre delle Suore della Carità. — Festa patronale della Madonna ad Alzate (Como) con fiera. — S. Adriano, martire (ved. 4 marzo).

Memorandum. — 🌕 L. P. a ore 16.57ᵐ. — Festa civile legale. — Fiera a Copertino (Terra d'Otranto) fino alla domenica prossima. — Pellegrinaggio al santuario della Madonna della Consolazione presso Reggio Calabria con veglia e caratteristiche danze notturne. Cominciano le feste in onore della Santa Patrona, che durano 4 giorni. — A Nimis (Udine), fiera nell'ampia prateria della Madonna delle Mattonelle, cui concorrono tutti gli abitanti delle Prealpi Giulie. — Pellegrinaggio al Santuario di Montenero presso Livorno. — Fiera a Prato di Toscana: dura 4 giorni. — Secondo pellegrinaggio al Montevergine in prov. di Avellino. — Festa in Taurasi (prov. di Avellino) con processione del corpo del santo martire Benigno. — Fiera a Molfetta: dura 9 giorni. — Fiera della Madonna delle Grazie a Rossano (prov. di Cosenza): dura 2 giorni. — Festa della Natività a Monreale. — Gran fiera di bestiame a Paternò. — Fiera e festa di Piedigrotta in Castronuovo di Sicilia.

9 Sabato
252-114

S. Claudia, verg., m. S. Tuzio, eremita, festeggiato ad Aquila degli Abruzzi. — Ss. Gorgonio e Doroteo, soldati, martiri nell'a. 304. — S. Sergio I, papa dal 687 al 701.

Memorandum. — In Toscana oggi dicono: " Se piove per San Gorgonio, tutto l'ottobre è un demonio. " — Estrazione pel rimborso delle Obbligaz. FF. Lucca-Pistoia.

10 Domenica
253-113

✠ **Il SS. Nome di Maria.** Festa istituita da pp. Innocenzo XI, a commemorare la vittoria ottenuta contro i turchi sotto Vienna nel 1638. — S. Nicola da Tolentino, morì l'anno 1308. — S. Pietro Claver (m. 1654).

Memorandum. — Nella provincia di Como è permessa da oggi la caccia alla lepre con segugi nella zona inferiore a quella del castagno; in quella di Vicenza, la caccia alla lepre e pollame selvatico. — Estrazione pel rimborso delle Obblig. Ferrov. Livornesi. — Festa alla Madonna del Pilone (sobborgo di Torino) in ricordo del miracolo ivi avvenuto nel 1644. — Festa dell'Unione Federativa delle Misericordie che ha luogo ogni anno nella città indicata dal Capitolo generale della Unione stessa, fondata in Pistoia. — Festa della Madonna dell'Indirizzo in Acireale, con fiera. — Festa della Madonna delle Grazie in Casteltermini, con fiera.

11 Lunedì
254-112

S. Diomede m. in Siria. — S. Valentino, mart., sepolto nella basilica di S. Vittore a Milano. — S. Sperandea, vergine benedettina, festeggiata a Cingoli. — S. Emiliano, vesc. di Vercelli, dal 501 al 520 circa. — S. Pafnuzio, discepolo di S. Antonio, sofferse per la fede nella lotta contro gli Ariani, e morì verso il 335.

Memorandum. — All'albo municipale di ogni comune si pubblica la tabella dei contribuenti per l'imposta di ricchezza mobile.

12 Martedì
255-111

S. Guido, sagrestano. Esercitò l'umile ufficio presso il santuario di S. Maria di Laken (Bruxelles). Un giorno ch'egli pregava nella chiesa, il curato rimase sorpreso nel vedere la di lui pietà, e gli propose di rimanervi, ciò ch'egli accettò. Intraprese il pellegrinaggio in Terrasanta. Ritornato dopo sette anni, il sottodecano del capitolo di Anderlecht, suo paese nativo, lo alloggiò in propria casa, nè volle lasciarlo tornare a Laken. Moriva nel 1012. — S. Silvino, vesc. di Brescia, dal 440 al 444 circa.

Memorandum. — Fiera a Viterbo, che dura 15 giorni. — Oggi per i Russi è la festa di Sant'Alessandro Nevski. — Comincia il nuovo anno in Abissinia. Festa solenne del San Giovanni. — Festa di Maria SS. della Consolazione, patrona di Reggio Calabria. Processione notturna con la Santa effigie.

13 Mercoledì
256-110

S. Eulogio patriarca d'Alessandria d'Egitto. Morì nel 608. — S. Mauro, vesc. di Piacenza, dal 422 al 449. — S. Amato abate e S. Amato, vescovo di Sion (627).

Memorandum. — Fiera della Santa Croce a Lucca, che dura sino al 29 settembre. — Fiera a Castrogiovanni per la festa del SS. Crocifisso. — Estraz. pel rimborso delle Obbligazioni FF. Romane, FF. Centrali Toscane. — Scadenza cedole semestrali Rendita Turca. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

14 Giovedì
257-109

Esaltazione della Croce di G. C. riportata solennemente a Gerusalemme da Eraclio in questo stesso giorno. A Lucca festa patronale. — S. Crescenzio, mart., protettore di Siena (sec. III-IV).

Memorandum. — Fiera di San Cipriano a Pontedecimo (Genova). — Festa della Madonna del Ponte, patrona di Lanciano. Dura tre giorni. — A Perugia si festeggia l'anniversario dell'ingresso delle truppe italiane (1860). — In Toscana si suol dire: “Per Santa Croce, pane e noce,” perchè di questo tempo le noci sono mature.

15 Venerdì
258-108

S. Caterina da Genova della nobile famiglia de' Fieschi. — S. Nicomede, martire (sec. I?).

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 18.51ᵐ. — Anniversario della nascita del Principe di Piemonte, ereditario d'Italia (1904). — Scade il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione alla sessione autunnale degli esami di ammissione, d'integrazione e di licenza per i ginnasi e i licei. — Cominciano i corsi alla Scuola Magistrale Militare di Scherma in Roma. — Nella provincia di Bologna oggi si apre la caccia con le reti fisse; in quella di Milano, la caccia alla lepre; in quella di Modena, con le reti fisse e panie; di Novara, coi cani segugi, nelle località inferiori alla zona del castagno; di Parma e di Piacenza, con le reti fisse e con le panie; di Pisa, con reti e altri mezzi di aucupio. — Estraz. pel rimborso delle Obbligaz. FF. Romane (comuni). — Festa nazionale nelle repubbliche di Costa-Rica, Guatemala, Honduras, Nicaragua (giorno dell'indipendenza).

16 Sabato
259-107

S. Cipriano, dottore della Chiesa, martire. Vescovo di Cartagine, martirizzato l'a. 258. — Ss. Marciano e Giovanni, festeggiati a Civita Castellana. — Ss. Lucia e Geminiano, martiri a Roma, venerati a Lucca (sec. III-IV).

Memorandum. — Estraz. Prestito a premi Milano 1866 (rimborso il 15 dicembre). — Festa nazionale del Messico (anniversario della proclamazione dell'indipendenza, 1810).

17 Domenica
260-106

✠ Le Stimmate di S. Francesco d'Assisi.

Ricorda il prodigio avvenuto al Santo mentre si trovava in devoto raccoglimento sul monte dell'Alvernia. — S. Colomba, da Cordova, vergine, martire de' mori, l'a. 834. — S. Satiro, fratello di S. Ambrogio e di S. Marcellina. Fu destinato a governatore in una provincia d'Italia, ma preferì riunirsi a S. Ambrogio, eletto allora vescovo di Milano. Morì nell'anno 379.

Memorandum. — Pellegrinaggio al monte dell'Alvernia presso Firenze, e visita al Sacro Speco, dove accadde il prodigio. — In tutta la Confederazione Svizzera, giorno di pubbliche preghiere.

18 Lunedì
261-105

S. Giuseppe da Copertino.

Nato l'a. 1603, morto ad Osimo l'a. 166. Respinto da tutti i conventi perchè creduto idiota, riuscì a compiere il noviziato fra gli oblati del terzo ordine. La sua umiltà ed esattezza nell'adempiere i bassi uffizî, gli procacciarono tale venerazione che fu ordinato sacerdote. — Ss. Costanzo e compagni, martiri, tebei, circa l'a. 287, festeggiati a Dronero (Cuneo). — S. Eustorgio I, vescovo di Milano, verso gli anni 316-332.

Memorandum. — Festa nazionale del Chilì (anniversario della proclamazione dell'indipendenza, 1870).

19 Martedì
262-104

S. Gennaro, vesc., mart.

Patrono di Napoli, e vescovo di Benevento, martirizzato durante la persecuzione di Massimiano e Diocleziano l'a. 305. È fama che esposto con altri compagni nell'anfiteatro per essere divorati dalle fiere, queste non li toccarono ed anzi si posero a lambir loro affettuosamente le mani ed i piedi. — Ss. Festo e Desiderio, forse del tempo di S. Gennaro, onorati a Benevento. — S. Costanzo, venerato a Capri.

Memorandum. — Da oggi fino al 26 settembre, si rinnova in Napoli ogni giorno il miracolo della liquefazione del sangue di San Gennaro. Pellegrinaggio a Pozzuoli, teatro del martirio del Santo.

20 Mercoledì
263-103

S. Eustachio, soldato, m.

S. Candida, vergine e martire, cartaginese (sec. II. ?), festeggiata a Ventotene (Pozzuoli). — S. Agapito, papa dal 535 al 536. — S. Clicerio, vescovo di Milano dal 436 al 438. — *Primo giorno delle tempora di autunno.*

Memorandum. — Anniversario della caduta del potere temporale e della unione di Roma all'Italia. Festa civile legale, Commemorazione alla breccia di Porta Pia a Roma. Sono chiuse le biblioteche, le gallerie, i musei. — Festa campestre caratteristica alla Madonna della Rocca a Taormina. — Nella provincia di Porto Maurizio, è permessa da oggi la caccia con le reti fisse o portatili, panie ed uccelliere.

21 Giovedì
264-102

S. Matteo, ap. ed ev.

Da pubblicano chiamato a seguir G. C., credesi morisse martire in Etiopia. — A Salerno ed a Belgioioso feste patronali.

Memorandum. — Fiera ad Este. Dura otto giorni. — Fiera a Frascati. — Fiera di San Matteo a Salerno, ricca di cavalli e bestiame. — In Toscana si dice: "A San Mattè, l'uccellatore salta in piè." — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

22 Venerdì
265-101

I 7 Dolori di Maria SS.

S. Maurizio, soldato, martire. Capo della legione tebea, martirizzato l'a. 287 unitamente ai suoi compagni. — Festa patronale a Jesi di S. Settimio (vedi 6 settembre). — Ss. Digna ed Emerita, sorelle martiri a Roma verso gli anni 254-260. — *Secondo giorno del'e tempora.*

Memorandum. — ● L. N. a ore 15,37ᵐ. — Principio dell'anno secondo il Calendario repubblicano francese. Oggi, primo Vendemmiale, comincia l'a. 119.

23 Sabato
266-100

S. Lino, papa, martire.

Fu l'immediato successore di S. Pietro sulla cattedra pontificale, nel 67 (o 76?). Era figlio ad Ercolano e nato a Volterra. — S. Tecla, venerata come la prima martire tra le vergini (sec. I). Avendo essa fatto voto di verginità, un giovane signore al quale era stata promessa sposa, si unì coi di lei parenti per tradurla davanti al giudice come cristiana. Fu condannata ad esser data in pasto alle fiere. Uscitane illesa, dicesi finisse i suoi giorni in Seleucia. — S. Sofia, verg., mart., venerata a Sortino (Siracusa). — *Terzo giorno delle tempora.*

Memorandum. — Anniversario della morte di Francesco Domenico Guerrazzi (1873). Commemorazione a Livorno per cura delle Società democratiche. — *Rosc-Asciand*, ossia Capodanno israelitico. Principia l'anno 5672.

24 Domenica
267-99

✠ **S. Gerardo, vesc., m.** Nobile veneto, entrò nell'ordine benedettino, e divenne l'apostolo dell'Ungheria e vescovo di Casnad. Per ordine del re, fu lapidato l'a. 1046. — S. Terenzio, mart., circa gli anni 244-249, patrono di Pesaro. — S. Cleto, confessore, venerato a Tivoli. — Commemorazione dei Ss. Monaci della badia di Nonantola, massacrati per la fede dagli Ungheresi nell'anno 903.

Memorandum. — Equinozio d'autunno. — Oggi il giorno e la notte solare sono di uguale durata. — Entra il Sole in Libra, e comincia l'Autunno astronomico. — Fiera di Sant'Antonio a Spezzano Albanese (prov. di Cosenza): dura sino alla 1ª domenica di ottobre. — Fiera a Vignola. — Finisce il mese di *Ramadan* per i mussulmani. Ultimo giorno di digiuno.

....

25 Lunedì
268-98

S. Tomaso da Villan. Arcivescovo di Valencia, in Ispagna, nato l'a. 1488, morto l'a. 1555. — S. Anatalone, primo vescovo di Milano dal 51 al 64, o dal 53 al 61 secondo il Sassi. — Ss. Aurelia e Neomesia, sorelle vergini, onorate ad Anagni. — S. Antilia, verg., onorata ad Arezzo.

Memorandum. — Termine per presentare le domande di ammissione all'esame di maturità nella sessione autunnale per parte dei candidati provenienti da scuola privata e paterna. — Si chiude nella provincia di Sassari la caccia alle quaglie, pernici e lepri. — Oggi e i due giorni successivi grande *Beiram* per i mussulmani.

26 Martedì
269-97

S. Guerino, monaco. Di Corvey in Sassonia, fiorì nel sec. IX. — S. Vigilio, vescovo di Brescia, tra gli anni 480 e 516 circa. — S. Nilo, abate di Grottaferrata (a. 980). — S. Giovanni Meda, fondatore dell'ordine degli Umiliati.

Memorandum. — Fiera ad Isernia. Dura tre giorni.

27 Mercoledì
270-96

Ss. Euprepio, Cosma e Damiano, mm. Questi ultimi erano fratelli, ed arabi di nascita. Educati nel cristianesimo, si applicarono allo studio della medicina. Lisia, spedito da Diocleziano ad Egea come prefetto, li fece torturare. Scampati miracolosamente, vennero fatti decapitare l'a. 303. — S. Adolfo, martire del sec. IV. — Festa patronale di S. Veronica a Binasco.

Memorandum. — Fiera dei Ss. Cosma e Damiano a Secondigliano, presso Napoli: dura sino al 1º ottobre. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

28 Giovedì
271-95

S. Venceslao. Re di Boemia, si adoperò nel diffondere la religione cristiana fra i suoi sudditi. Fu ucciso a tradimento dal fratello Boleslao, il 28 settembre 939. — Sª Eustochia, discepola di S. Gerolamo, morta l'a. 419.

Memorandum. — Fiera detta di San Michele in Controne (Salerno). — Festa solenne per gli Abissini, detta *Masqal* o *Festa della Croce*.

....

....

29 Venerdì
272-94

S. Michele, arcangelo. Oggi si festeggia la dedicazione di un tempio eretto a s. Michele sul monte Gargàno.

Memorandum. — In Toscana si dice oggi: " A San Michele il calore va in cielo; " e anche: " Quando l'Angiolo [*Michele*] si bagna l'ale [cioè *piove*], piove sino a Natale ". — Fiera di San Michele a Tirano in Valtellina. — Fiera di cavalli a S. Bonifacio (prov. di Verona). Dura 2 giorni. — Festa dell'Arcangelo San Michele con fiera a Coronata di Cornigliano (Genova). — Famosa fiera di uccelli a Montopoli nel Valdarno inferiore. — Anniv. della liberazione di Ancona (1860), festeggiato in quella città. — Pellegrinaggio al Monte Gargàno. — Fiera a Caltanissetta per la festa del patrono S. Michele. — Oggi a Milano in molte altre città della Lombardia e nelle Romagne scadono gli affitti annui delle case e si fanno i traslochi.

....

....

30 Sabato
273-93

S. Gerolamo, dottore. Uno de' più grandi dottori della Chiesa latina, morì nonagenario a Betlemme, l'a. 420. Nacque a Stridone in Dalmazia; il desiderio di perfezionarsi nelle scienze gli fece intraprendere diversi viaggi, e potè affiatarsi con uomini di sapere. Venuto a Roma, fu da papa Damaso trattenuto presso di sè e dopo la costui morte, si ritirò nella Palestina, dove morì nel 420 a 90 anni. — S. Amato, patrizio e primo vescovo di Nusco dal 997.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 12,8m. — — Cessa nella provincia di Catanzaro il permesso di caccia alle quaglie e ai volatili di passo con qualunque mezzo; in quella di Ferrara, la caccia coi levrieri alle lepri, e con le reti dette " diluvio " agli uccelli; di Parma e Piacenza, con i levrieri; di Sassari, ai caprioli, daini, cervi e mufloni.

....

....

OTTOBRE



Il Trionfo di Bacco
parte di affresco di LUCA GIORDANO, napoletano (1632-1705)
nel soffitto della Galleria del Palazzo Riccardi a *Firenze*.
(*Fot. Alinari*).

1 Domenica
274-92

✠ Il SS. Rosario di Maria Vergine SS.

Festa istituita da Gregorio XIII, a commemorazione della vittoria di Lepanto riportata contro i Turchi nell'ottobre del 1571. Leone XIII nel 1885 prescrisse per tutta la Chiesa la pratica del Rosario durante il mese di ottobre. — S. Remigio, vesc., fin dall'adolescenza fece tali progressi nelle lettere che fu eletto, sebben giovane, vescovo di Reims. Si rese celebre per la conversione di Clodoveo, re dei Franchi, e della nazione francese al cristianesimo. Morì il 13 gennaio 533. — S. Gregorio Magno, pp. (590-604) onorato ad Orvieto.

Memorandum. — Comincia la sessione autunnale di esami nei Ginnasi e Licei. — Cominciano i corsi alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio e alla Scuola di guerra in Torino. — Da oggi fino a tutto marzo orario invernale per gli uffizi telegrafici a orario di giorno completo e ad orario limitato (per i primi dalle 8 alle 21, per i secondi dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19). — In questo mese è permessa la caccia con le reti portatili nelle provincie di Bologna, di Milano, di Modena, di Parma, di Piacenza; la caccia ai cervi, daini e mufloni nella provincia di Cagliari; con le reti vaganti e con la ragna al capannello, con richiami in quella di Massa (con la civetta e panie a tutto novembre); coi lacci ai tordi (soltanto sino al giorno 15), in quella di Napoli; coi segugi e cani da corsa nei terreni non coltivati a vigna (fino a tutto dicembre), in quella di Torino. — Finisce la stagione della pesca del corallo. Da oggi fino a tutto aprile è anche vietata la pesca delle vongole o arselle nel golfo di Napoli. — Oggi a Torino si sogliono pagare gli affitti semestrali. — Entrano in funzione i nuovi capitani-reggenti della repubblica di San Marino (fino al 31 marzo). — In San Giorgio a Cremano, presso Napoli, festa della Madonna del Buon Consiglio. — Fiera e festa dell'Addolorata in Mirabella Eclano (prov. di Avellino). Il sabato successivo trasporto del *carro* in paese. — Scadenza cedole semestr. Prestito Cattol. 1860-64; Prest. Blount 1866; Obblig. 5 % Asse Eccles. 1870; Ferrovia Vittorio Emanuele: Obbligaz. Ferrov. 4 % netto; Prestito Unificato Fiorentino 1880; Cartelle Fondiarie di tutti gli istituti; Obblig. Acqua Pia, antica Marcia; Obblig. Alti Forni e Acciaierie di Terni; Obbligaz. 3 % SS. FF. Meridionali. — Estraz. Prest. Città di Napoli 1875 (rimb. 1º nov.); Obblig. 4 % Ferrovie Second. della Sardegna. — Oggi per i protestanti tedeschi è la *Erntefest* (festa delle mèssi).

2 Lunedì
275-91

I SS. Angeli Custodi.

Festa istituita da Paolo V, ed estesa a tutta la Chiesa da Clemente X l'anno 1670. — S. Modesto, martire, festeggiato a Benevento (sec. III-IV).

Memorandum. — Roma festeggia l'anniversario del plebiscito in favore dell'unione al Regno d'Italia (1870). — Fiera ad Oneglia. — Oggi cominciano i pagamenti del 2º semestre della rendita consolidata 3 % nominativa e del 4º trimestre della rendita consolidata 4,50 % netto. — Estraz. ammortizz. obblig. Ferrovia Torino-Savona-Acqui 1861 (rimb. 1º gennaio successivo). — *Chipur*, ossia giorno dell'espiazione per gl'israeliti.

3 Martedì
276-90

S. Calimero, vesc., m.

Morto in Milano sotto Commodo, verso l'a. 191. (Vedi anche 31 luglio). — S. Gerardo, abate di Brogne. — S. Candido, martire a Roma. — Ss. Dionigi, Fausto, Caio, Pietro, Paolo e altri quattro, martiri a Roma verso gli anni 253-260.

Memorandum. — Estraz. pel rimborso delle Obblig. ferroviarie Vittorio Emanuele (1863).

4 Mercoledì
277-89

S. Francesco d'Assisi

Fondatore dell'ordine francescano e de' terziarî, patrono della sua città natale. Compose cantici religiosi, usando tra i primi della lingua italiana. È sommamente lodato dall'Alighieri. Visse dal 1182 al 1226. — S. Petronio, vesc. di Bologna dal 430 al 450, patrono di questa città.

Memorandum. — A Fiesole, fiera di San Francesco; dura 3 giorni. — Festa e fiera a Brancavilla (Catania) per San Placido patrono del luogo.

5 Giovedì
278-88

S. Placido, abate, mart.

Abate di un monastero benedettino in Sicilia, ucciso da barbari pirati verso il 544. — S. Marcellino, vesc. di Ravenna, dal 232 al 283. — S. Galla, vedova, del tempo di Teodorico (457-525). — S. Renato, vescovo di Sorrento verso gli anni 424-450.

6 Venerdì
279-87

S. Brunone

abate, di Colonia, fondatore del nuovo ordine dei Certosini. Morì l'a. 1161. — S. Magno, vesc. di Oderzo, verso l'a. 640. — S. Adelgiso, vescovo di Novara, dall'835 all'860. — — S. Probo, vescovo e martire, onorato a Gaeta.

Memorandum. — Nella prov. di Cagliari si apre la caccia agli uccelli acquatici. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

7 Sabato
280-86

S. Brigida, matrona.

Principessa di Svezia, moglie ad Ulfone; ritirossi per tempo in un monastero, dove è fama avesse frequenti visioni celesti. Morì nell'anno 1473. — S. Giustina da Padova, verg., mart. (sec. 1?). — S. Palazia, vergine, protettrice di Ancona. — S. Geroldo, assassinato presso Cremona (sec. XIII). — S. Marco, papa nel 336.

Memorandum. — Primo giorno di *Succot*, o Festa delle capanne (per gl'israeliti).

8 Domenica
281-85

✠ S. Reparata. Verg., martire, circa l'a. 250, onorata nella diocesi di Aiaccio (Corsica), e a Firenze. — S. Pelagia, commediante in Antiochia. Trovandosi un giorno ad una predica del vescovo Nonno, fu tocca dalle sue parole e pianse. Si gettò a' suoi piedi, dicendo di voler riparare alle sue colpe, quindi vendute robe e gioie, distribuì il denaro ai poveri e dopo fervente espiazione, ottenne il battesimo. Prese il velo delle religiose, e terminò i suoi giorni in una grotta del monte Oliveto.

Memorandum. — ☺ L. P. a ore 5,11ᵐ. — In Toscana oggi si dice: " A Santa Reparata ogni oliva inoliata ". — *Grand Prix d'Automne* a Parigi. — Secondo giorno di *Succot,* o Festa delle capanne.

9 Lunedì
282-84

S. Dionigi, l'areop. Vescovo di Atene; poi apostolo di Lutezia (Parigi), ove credesi morisse martire nella seconda persecuzione, l'anno 96. — S. Donnino, martire, patrono di Borgo San Donnino (secolo III-IV). Era ufficiale di corte dell'imperatore Massimiano Erculeo. Fu bandita la persecuzione contro i cristiani, e un giorno uscito di palazzo, non vi tornò più. Fu a Roma, dove sperava di nascondersi, ma l'improvvisa scomparsa destando sospetti, furono mandati sulle sue tracce alcuni soldati. Tra Parma e Piacenza venne raggiunto, e senza ch'egli opponesse alcuna resistenza, gli fu tagliata la testa. — S. Diodato, abate di Montecassino, morto l'a. 834.

Memorandum. — Fiera a Castelfranco nell'Emilia. — Festa nazionale della repubblica dell'Equatore (indipendenza di Guayaquil).

10 Martedì
283-83

S. Francesco Borgia. Figlio di Giovanni, duca di Gandia, fu chiamato Francesco per voto fatto dalla madre a S. Francesco d'Assisi. Divenne intimo di Carlo V e lo seguì nelle sue imprese guerresche. Vicerè di Catalogna, rimasto vedovo, fu da S. Ignazio ascritto alla sua Compagnia, ed ordinato sacerdote a Roma. Venne più tardi creato generale dei Gesuiti, e morì nel 1572. — S. Cerbo, o Cerbonio, vesc. di Massa Marittima (Populonia), morto l'a. 573 (Baronio). — S. Paolino, vescovo di Capua, dall'835 all'843. — S. Andrino, vesc. di Sens dall'830 all'840. Morì a Ferrières, dove pure fu sepolto.

Memorandum. — Scade la quinta rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4 %. — Da oggi al 31 ottobre nella prov. di Como è permessa la caccia con reti portatili; e quella coi segugi e cani da corsa. anche nei vigneti, nella prov. di Torino. — Estraz. pel rimb. delle Obblig. ferroviarie Torino-Savona-Acqui.

11 Mercoledì
284-82

S. Firmino. Vescovo d'Uzès, m. l'a. 553. — S. Placidia, vergine, morta verso l'a. 460, onorata a Verona. — S. Luigi di Bertrando, da Valenza in Ispagna, domenicano (1526-1580). — S. Eufredo, martire presso Alba, onorato anche a Cherasco.

Memorandum. — ....

....

12 Giovedì
285-81

S. Serafino da Montegranaro. Mórì settantacinquenne, l'anno 1604. — S. Pulcheria, imperatrice: 339-453 (Migne: 10 sett.). — S. Edistio, mart. (sec. III-IV), ricordato a Ravenna. — S. Opilio, diacono, confessore, onorato a Piacenza: fiorì verso l'a. 420 (Ferrario). — S. Eustachio, prete, venerato a Borgo San Donnino.

Memorandum. — Fiera di S. Serafino in Montegranaro (Marche). — Anniversario della scoperta dell'America per opera di Cristoforo Colombo (1492), festeggiato in Spagna e in molte parti dell'America Latina, specialmente in quella Centrale, e anche in vari stati dell'Unione nordamericana.

13 Venerdì
286-80

S. Edoardo re d'Inghilterra, salì al trono ancor giovinetto, ma la matrigna di lui Elfrida si era opposta a codesta elezione, ed aveva tentato ogni via perchè fosse eletto il principe Etelredo. Riuscito vano ogni tentativo, essa dopo tre anni di regno lo fece pugnalare da un suo domestico (1066) mentre trovavasi a caccia. — S. Chelidonia, verg., morta l'a. 1152, ricordata a Subiaco (Roma). — S. Romolo, vesc. di Genova, verso gli a. 641-649. — S. Luca, abate, morto l'a. 993, onorato a Carbone e ad Armento, provincia di Potenza.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue). — *Osciaanà-Rabbà,* o Festa di confermazione per gl'israeliti.

14 Sabato
287-79

S. Callisto I, papa, m. Si attribuisce a Callisto la erezione della chiesa dedicata alla Madonna in Trastevere ed il cimitero sulla via Appia. Istituì pure il digiuno delle tempora, e benchè la religione cristiana fosse allora tollerata, pure vi furono martiri. Lo stesso Callisto fu decapitato sotto Eliogabalo nel 222. — S. Fortunato, vescovo di Todi, circa dal 528 al 542. — S. Fortunata, verg. e mart., l'a. 301, onorata a Napoli.

Memorandum. — *Sceminì Azéred,* o Festa di chiusura per gli israeliti.

15 Domenica
288-78

✠ S. Teresa, verg. Nacque ad Avila l'a. 1515. Fu la riformatrice dell'ordine de' Carmelitani Scalzi. Scrisse opere ascetiche di alto valore, fu una vera martire di penitenza, e morì nel 1582. — S. Ruggero, vesc. di Canne (sulla fine del sec. V?), venerato a Barletta.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 0,46ᵐ. — All'albo municipale di ciascun comune si pubblica la lista dei giurati, compilata dalla Giunta mandamentale. — Cominciano i corsi ai Collegi Militari di Roma e Napoli e alla Scuola Militare di Modena. — Scadenza cedole annuali Società Anglo-Rom. illuminazione a gaz. — Apertura della caccia nelle provincie di Alessandria, Bergamo e Milano con i cani segugi; nella prov. di Pavia, alle sole lepri con i segugi; nella prov. di Piacenza, con la muta per le quaglie; nella prov. di Udine, con la spingarda. — Oggi in Toscana dicono: " Per Santa Teresa prepara la tesa. " Avviso agli uccellatori! — Da oggi sino al 15 gennaio sono vietati la pesca e il commercio delle trote, dei carpioni e delle bottatrici.

....

16 Lunedì
289-77

S. Gallo, abate detto l'apostolo della Svizzera, morì a novantacinque anni, nel 646. Era nato in Irlanda dopo la metà del sec. VI, e fu tra i dodici che seguirono S. Colombano in Inghilterra. Ricuperata la sanità sul lago di Costanza, vi eresse alcune celle, origine del monastero benedettino sotto il nome di S. Gallo.

Memorandum. — Nascita della Principessa Maria Pia, Regina di Portogallo (1847). — Oggi cominciano le lezioni nelle scuole secondarie classiche e tecniche del Regno. — Oggi, di regola, si aprono le scuole elementari; ed oggi pure comincia l'anno scolastico universitario. Comincia la seconda sessione degli esami speciali (che in qualche università maggiore può essere anticipata al 1° ottobre), ma le lezioni cominciano molto più tardi. — In Toscana, credono che se piove oggi, giorno di S. Gallo, pioverà per cento giorni. — Famosa fiera dell'Impruneta, presso Firenze: dura sino al mercoledì.

....

17 Martedì
290-76

S. Edvige, matrona. Donna d'illustre lignaggio. Le sue entrate venivano consumate nel soccorrere gli infelici, e rimasta vedova, vestì l'abito fra le religiose di Frebnitz. Morì nel 1243. — S. Margherita Maria Alacoque, zelatrice della divozione al S. Cuore di Gesù (1645-1690). — S. Caterio, mart., patrono di Tolentino. — S. Vittore, vescovo di Capua, dal 541 al 564.

....

18 Mercoledì
291-75

S. Luca, evangelista. Discepolo e segretario di S. Paolo, scrisse il terzo Vangelo canonico, e gli *Atti degli apostoli.* Si crede morisse martire a Patrasso l'anno 86. — S. Giuliano Saba, anacoreta. — S. Monone, anacoreta del VII sec. — S. Paolo della Croce, fondatore dei Passionisti (1694-1775).

....

....

19 Giovedì
292-74

S. Pietro d'Alcantara. Uno dei più illustri santi dell'Iberia: fu monaco francescano ed a soli 20 anni destinato superiore di Badacos, esercitò il suo ufficio in modo da attirarsi l'universale ammirazione. Morì a 63 anni nel 1562. — S. Massimo, diacono, patrono d'Aquila degli Abruzzi, martire verso l'a. 250. — Ss. Procolo e Nicea, martiri, rammentati a Pozzuoli. — S. Eusterio o Asterio, vesc. di Salerno dal 535 al 539.

....

....

20 Venerdì
293-73

S. Eleazario, francesc. Conte di Sabran e parente del re di Napoli, entrò nel terzo Ordine. Mandato ambasciatore a Parigi, vi morì, in fama di santità, l'anno 1323. — S. Giovanni Canzio o da Kent, polacco, nato verso il 1403, morto nel 1473. — S. Irene, vergine e martire.

Memorandum. — Fiera a Rovigo. Dura 8 giorni.

....

21 Sabato
294-72

S. Orsola e compagne verg., mart. Il martirio sarebbe avvenuto a Colonia verso l'a. 453. Molte leggende si formarono in seguito sul numero e sulla patria di queste vergini. A Colonia si mostrano anche presentemente molte reliquie delle compagne di S. Orsola. — S. Foliano, vescovo, martire, verso l'anno 383, onorato a Lucca. — S. Bertoldo da Parma, confessore, morto l'a. 1101. — B. Felice Meda, compatrono di Pesaro.

Memorandum. — Fiera di Sant'Orsola a Caulonia (prov. di Reggio Calabria), rinomata per gli equini. Dura quattro giorni. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

....

....

22 Domenica
295-71

✠ **S. Ilarione, anacor.** Morì in tardissima età, l'a. 371. — S. Verecondo, vesc. di Verona (a. 522?). — S. Giovanni Buono, eremitano, morto l'a. 1249, onorato a Mantova. — S. Filippo, vesc. di Fermo verso gli anni 251-254, martire. — S. Moderamno, vescovo, morto nel 730, onorato a Berceto (Parma). — S. Donato, vescovo di Fiesole dall'844 all'864. — S. Verecondo, vescovo di Verona verso il 522. — Festa della dedicazione del duomo di Milano, compiuta da S. Carlo Borromeo nel 1576.

Memorandum. — L. N. a ore 5,9m. — Fiera a Treviso. Dura 3 giorni. — Festa della Madonna della Neve a Torre Annunziata, in ricordo della eruzione del Vesuvio del 1822.

....

....

23 Lunedì
296-70

S. Giovanni da Capistrano. Nato nell'Abruzzo, abbracciò la religione di S. Francesco, convertì molti eretici e contribuì a far togliere l'assedio a Belgrado nel 1456 e dar vittoria ai cristiani contro i Turchi. Morì lo stesso anno. — S. Vero, vescovo di Salerno (sul principio del sec. V). — S. Severino Boezio (verso l'anno 470-525), martirizzato presso Pavia da Teodorico. — S. Cresci, martire, ricordato a Fiesole. — S. Severo, confess., ricordato a Montefalco (sec. V).

Memorandum. — Commemoraz. patriottica a Roma, presso lo storico *mandorlo* sui colli Parioli, per l'anniversario della morte dei fratelli Cairoli, caduti combattendo contro i soldati pontificî (1867). — Fiera a Potenza: dura tre giorni.

24 Martedì
297-69

San Raffaele, arcangelo. S. Maglorio, vescovo in Bretagna, morto l'a. 575. — S. Marcio, eremita, ricordato a Mondragone, presso Sessa Aurunca e Carinola (Gaeta). — S. Maiorio, martire, circa l'a. 450, onorato a Tivoli. — B. Angelo Porro, servita, morto l'a. 1506, onorato a Milano, ove nel tempio di S. Carlo se ne conserva il corpo incorrotto. — Ss. Felice, vesc., Adautto e Felice preti, Fortunato e Settimio, lettori, martiri a Venosa (Potenza) nel 302.

Memorandum. — Entra il Sole in Scorpione. — Anniversario del matrimonio delle LL. MM. il re Vittorio Emanuele III e la Regina Elena (1896).

25 Mercoledì
298-68

SS. Crispino e Crispiniano, martiri. Martiri a Soissons, nella persecuzione di Massimiano e Diocleziano, l'a. 287. Nel secolo III questi due santi, con S. Quintino ed altri, vennero da Roma in Francia a predicare il Vangelo e stabilirono loro stanza a Soissons. Giunti nella Gallia Belgica, Massimiano Erculeo fattili arrestare, li consegnò al pretore perchè li inducesse a sacrificare agl'idoli. Rifiutando essi, furono decapitati. — S. Gavino, protettore di Sassari. — S. Miniato, mart., l'a. 254, venerato a Firenze. — Ss. Crisanto e Daria, martiri a Roma, verso l'a. 284. — Ss. Teodoro, Lucio, Marco, Pietro, e altri centocinquantadue martiri a Roma, verso l'anno 265. — Ss. Proto, o Propto, prete, e Gennaro, diacono, martiri, verso l'a. 302.

Memorandum. — Commemorazione patriottica a Roma, della strage del lanificio Aiani in Trastevere (1867). — Termina oggi d'ordinario, per le scuole elementari del regno, il periodo utile per le domande d'iscrizione e per gli esami di ammissione e riparazione e di maturità. — A Parigi seduta pubblica e plenaria dell'Istituto di Francia per il conferimento dei premi nei diversi concorsi.

26 Giovedì
299-67

S. Evaristo, papa. Martire della terza persecuzione, sotto Traiano, l'a. 105. Nacque a Betlemme, fu eletto papa nel 97, e governò la Chiesa sotto gl'imperatori Domiziano, Nerva e Traiano. Egli primo stabilì che i matrimonî fossero celebrati pubblicamente colla benedizione del sacerdote. — S. Gaudisio, vescovo di Salerno (sec. VI-VII). — S. Fulco Scotti, vescovo di Pavia dal 1216 al 1229.

27 Venerdì
300-66

S. Frumenzio, vescovo. Onorato dagli Abissini come uno degli apostoli dell'Etiopia: sec. IV. — S. Florio, o Fiore, vesc. di *Aemonia* (Cittanova, nell'Istria), verso gli anni 524-546, festeggiato a Pola (Istria). — S. Elseban re etiopico (532). Rinunciato al trono, finì i suoi giorni in un monastero posto sopra una deserta montagna (Butler). — B. Francesco da Pesaro.

Memorandum. — Fiera a Montecchio nel Reggiano. Dura tre giorni. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

28 Sabato
301-65

Ss. Simone, e Giuda Taddeo apostoli, martirizzati in Persia dopo aver predicato la fede in Asia. — S. Firmiliano, vesc. di Cesarea in Cappadocia, morto l'anno 272. — S. Cirilla, vergine, martire a Roma, verso l'a. 250. — S. Fedele, soldato tebeo, martire verso l'a. 288, venerato a Milano.

Memorandum. — Anniversario della nascita di Simone Bolivar detto il Liberatore (1783), festeggiato in molti stati del Sud, e del Centro-America.

29 Domenica
302-64

✠ **S. Ermelina, vergine.** Onorata a Meldraërt, presso Hugard. Morì verso l'a. 595. — B. Angelo d'Acri (Calabria), cappuccino, nato l'a. 1669, morto nel 1739. — Ss. Giacinto e compagni, martiri, ricordati a Caggiano (? Salerno). — S. Eusebia, verg., m. (sec. III-IV), onorata a Bergamo. — B. Benvenuta Boiani, ricordata a Cividale del Friuli.

Memorandum. — Fiera di cavalli a San Bonifacio (prov. di Verona). Dura due giorni. — Da oggi fino alla prima domenica di giugno a Napoli si paga la *campagna* ai portieri dalla mezzanotte in pòi. — In Barra, presso Napoli, festa popolare detta dei Gigli.

30 Lunedì
303-63

SS. Marc. e Cassiano. Martirizzati l'a. 298. — S. Germano, vescovo di Capua, dal 518 al 541 circa. — S. Gerardo, vescovo di Potenza, morto verso l'a. 1120. — S. Cherubino, martire. — S. Saturnino, vesc. e mart. nella Gallia (250). Romano di nascita, si recò nella Gallia verso il 245 mandatovi da papa Fabiano, dove convertì gran numero d'infedeli, non essendo ancora la religione cristiana propagata in quella regione.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 7.42ᵐ. — Fiera a Varese. — Nella provincia di Cagliari resta vietata da oggi la caccia ai cervi, daini e mufloni.

31 Martedì
304-62

S. Alfonso Rodriguez. Nato l'anno 1531, m. nel 1617. — S. Antonino, vesc. di Milano, verso gli anni 655-661. — S. Germano, patriarca di Costantinopoli. Visse al tempo di Leone Isaurico e col grande Damasceno fu insigne oppugnatore dell'iconoclasta imperatore. Cacciato in esilio, vi morì nonagenario.

Memorandum. — Si chiudono oggi in alcune province diverse caccie speciali, che durano un solo mese o anche meno (vedi 1° e 10 ottobre). Nella provincia di Sondrio si chiude la caccia al camoscio e al gallo di montagna.

1 Mercoledì
305-61

✠ **Festa di tutti i Santi.** Ordinata per tutta la Chiesa da papa Sisto IV (1475). — Ss. Cesario, diacono, e Giuliano, prete, martiri a Terracina (sec. I?). — S. Severino, monaco, confessore, onorato a Tivoli.

Memorandum. — Festa civile legale. Sono chiusi anche i musei e le gallerie. — Si pubblicano i ruoli suppletivi delle imposte dirette, e restano depositati per otto giorni negli uffici comunali. — Apertura della caccia con segugi e cani da corsa nella provincia di Cuneo: della caccia ai quadrupedi nelle prov. di Napoli e di Roma. — Da oggi a tutto marzo è vietata la pesca dei gamberi d'acqua dolce. — Estrazione del Prestito a premi della Croce Rossa Italiana. — Estrazione pel rimborso delle Obblig. FF. Palermo-Marsala-Trapani (2ª emissione). — Estrazione Prestito comunale di Genova 1869 e 1893; Ferrate Sicule Occid. (2ª emissione). — Scadenza dei cuponi del Prestito a premi e frutti della città di Napoli (1868). — Oggi a Firenze si cambiano gli alloggi; e nelle Romagne scadono gli affitti rustici.

2 Giovedì
306-60

Commemorazione di tutti i Fedeli Defunti. Fin dal IV secolo erano stabilite orazioni speciali pei morti, non solo nel giorno del decesso, ma anche nel terzo, nel settimo, nel trigesimo e nell'anniversario annuale. Il primo a fissare la commemorazione dei morti fu S. Oddone di Cluny, che volle fosse nel giorno che seguiva la festa dei Santi. — S. Giusto, martire l'a. 287, patrono di Trieste. — S. Vittorino, vescovo e martire, nell'alta Pannonia, e precisamente in quella parte che ora costituisce la Stiria (290-304). È ricordato da S. Girolamo. — S. Marciano, anacoreta nella Siria, la cui morte si ascrive al 387.

Memorandum. — Oggi sono chiuse le scuole e le biblioteche governative. — A Perugia, fiera dei Morti. Dura 8 giorni. — Fiera detta dei Morti a Corigliano Calabro. Dura 3 giorni. — Festa di precetto nella città e territorio di Trieste, per la ricorrenza di S. Giusto, patrono principale della città; la commemorazione dei Fedeli Defunti è trasportata al 3.

3 Venerdì
307-59

S. Uberto, vescovo. Successe a S. Lamberto nel vescovato di Maestricht. È invocato come patrono de'cacciatori. Morì l'a. 727. — S. Silvia, madre di s. Gregorio Magno (sec. VI).

Memorandum. — Anniversario del combattimento di Mentana (1867).

4 Sabato
308-58

S. Carlo Borromeo. Infaticabile arcivesc. di Milano. Nacque nella rôcca di Arona il 2 ottobre del 1538. Suo zio pp. Pio IV (Medici) lo creò cardinale, gli conferì l'arcivescovado di Milano e la carica di grande penitenziere. Fu di una carità singolare; e quando infierì la peste, mise più di una volta a cimento la sua vita stessa per soccorso dei miseri appestati, aprendo la sua casa ai bisognosi e provvedendoli di cibi e di vesti. Promosse il concilio di Trento, e fu severo correttore della disciplina ecclesiastica. Morì a 45 anni, nel 1584. — Nel Canton Ticino festa di precetto.

Memorandum. — Festa nazionale della Svezia. — Oggi finiscono in tutta Italia le ferie annuali del Fôro giudiziario. — Estraz. rimborso Obblig. Canale Cavour.

NOVEMBRE



Allegoria dell'Autunno.
Affresco dipinto da DOMENICO PIOLA, genovese (1628-1708)
in una sala del Palazzo Rosso a *Genova*.
(*Fot. Brogi*).

5 Domenica
309-57

✠ S. Magno. Vescovo di Milano dal 518 al 530. Fu sepolto in S. Eustorgio a Milano, sotto la mensa dell'altare maggiore. — S. Zaccaria, profeta, padre di San Giovanni Battista. — S. Felice, prete, ed Eusebio, monaco, martiri, ricordati a Terracina (sec. I-II). — S. Dominatore, vescovo di Brescia (595-600).

Memorandum. — Ultimo termine per il principio delle lezioni universitarie. — Festa della Riforma per i protestanti tedeschi.

---

6 Martedì
310-56

S. Leonardo da Porto Maurizio. Francescano, celebrato per la devozione della *Via crucis* (1676-1761). — Ss. Felice *curvo*, monaco, e Andrea, vescovo, onorati a Fondi (Gaeta). — S. Emiliano, vesc. patrono di Faenza. — A Legnano, patronale di S. Magno.

Memorandum. — ◉ L. P. a ore 16.48ᵐ. — Eclisse di Luna. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

---

7 Lunedì
311-55

Ss. Vitale ed Agricola, martiri. Morti per la fede nella persecuzione di Diocleziano e Massimiano. I loro corpi furono rimessi in onore con pompe solenni da S. Ambrogio l'anno 384. — S. Prosdocimo, vesc. di Padova (sec. I-II). — S. Ercolano I, vesc. di Perugia (sec. III-IV). — S. Casto, vesc. e mart., ricordato a Benevento (sec. III).

Memorandum. — ....

....

---

8 Mercoledì
312-54

S. Adeodato, papa. Tenne la cattedra di S. Pietro dal 615 al 618. — S. Goffredo, vesc. d'Amiens dal 1104 al 1115. — I Quattro SS. Martiri coronati, Severino, Severiano, Carpoforo e Vittorino, fratelli, i cui corpi riposano nella chiesa eretta alla loro memoria sul monte Celio a Roma, insieme ad altri cinque martiri scultori romani, Claudio, Nicostrato, Sinforiano, Castorio e Simplicio. Subirono tutti il martirio in Roma stessa, nel 304. Il titolo della chiesa rimase ad un cardinalato romano.

Memorandum. — Oggi in Grecia S. Demetrio, festa solenne.

---

9 Giovedì
313-53

S. Aurelio, vescovo. Occupò la sede di Ariatate, in Cappadocia. Morì l'a. 383. È ricordato anche nella diocesi milanese, avendo egli, aderendo alle preghiere dell'arcivescovo S. Ambrogio, restituito il corpo del vescovo S. Dionigi, morto per la fede appunto nella Cappadocia. — S. Agrippino, vescovo di Napoli (prima del secolo III-IV), patrono di Brindisi, onorato anche a Venezia. — S. Teodoro, soldato, martire (sec. III-IV), patr. di Brindisi. — S. Teodoro, martire l'a. 329, onorato a Venezia.

....

....

---

10 Venerdì
314-52

S. Andrea Avellino. Dell'ordine dei Teatini e fu dottore assai erudito. Ordinato sacerdote, trattò per molto tempo e con rara facondia cause nel fôro ecclesiastico. Aveva fatto due voti; di contradire sempre la propria volontà, e di crescere ogni giorno in perfezione, e li mantenne. A lui si deve la fondazione di parecchie case del suo ordine anche a Milano, dove sorsero congregazioni sotto il suo patrocinio. Morì di un colpo apoplettico, a 87 anni, mentre dava principio alla messa, l'anno 1608. — Ss. Trifone e compagni, martiri, ricordati a Roma, (sec. III). — S. Bandolino, vescovo, festeggiato ad Alessandria, Solero, e Oviglio (Piemonte).

Memorandum. — Fiera a Nola: dura 6 giorni. — Nella prov. di Belluno cessa con oggi il permesso di caccia al camoscio.

....

---

11 Sabato
315-51

S. Martino, vescovo di Tours. Era nato a Sabaria, ed entrato a 15 anni nella milizia vi mantenne tale condotta da essere modello a' suoi commilitoni. Eletto vescovo di Tours, vi morì nel 400. A Belluno, Novara e Treviglio feste patronali. — Ss. Valentino e compagni, martiri, ricordati a Ravenna (sec. III-IV). — S. Menna, soldato, mart. sotto Diocleziano (304). — S. Verano, vescovo di Puy, onorato nella chiesa di questa città, che porta il suo nome (Butler).

Memorandum. — Natalizio di S. M. il Re Vittorio Emanuele III il quale compie 41 anni. — Oggi sono chiuse le scuole, le biblioteche governative, i musei e le gallerie. — Festa dell'esercito (ad eccezione dei corpi d'artiglieria e genio che festeggiano Santa Barbara). — D'ordinario per San Martino si pubblica il *Gran bollettino* militare con le promoz. nell'esercito. — Oggi scadono gli affitti dei terreni in Piemonte. — Per tutto il Friuli oggi è la scadenza delle pigioni e delle affittanze coloniche. — Fiera a Casale Monferrato per la festa del patrono Sant'Evasio. — Fiera a Barletta; dura 12 giorni. — In Toscana, “ A San Martino, ogni mosto è vino; „ e poichè in questi giorni si ha quasi sempre un sensibile rialzo di temperatura, si dice pure: “ L'estate di San Martino dura 3 giorni e un pocolino. „

12 Domenica 316-50

✠ **Prima di Avvento nel rito ambrosiano.**

S. Martino I, papa, successore di papa Teodoro. Nacque a Todi e dopo assidui studî a Roma, si formò alle pratiche della perfezione evangelica. Ritiratosi in una provincia francese, fondò a Saintes un monastero di cui fu eletto abate. Morì martire l'a. 655. — S. Donato, confessore, solennizzato a Lentini (sec. XI). — S. Arsazio Casati, vescovo di Milano (665), sepolto nella basilica collegiata di S. Stefano Maggiore.

Memorandum. — Nel rito ambrosiano (diocesi di Milano) oggi prima domenica dell'Avvento. — Processione dell' Incoronata a Mantova, in memoria della città votata alla Vergine nel 1640.

13 Lunedì 317-49

S. Stanislao Kostka.

Eccitato a godere dei vantaggi che offriva il suo stato, diceva: " Io non sono nato per le cose temporali, ma per le eterne. „ Entrato nella Compagnia di Gesù, divenne in poco tempo maestro a tutti in santità, e morì a 18 anni nel 1568. — S. Omobono, sarto, onorato a Cremona, morto l'a. 1097.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 8,20m. — Festa solenne ad Asti, e funzione religiosa nella chiesa di San Secondo, patrono della città, in memoria della vittoria sul Maramaldo. — Fiera a Belluno, per tre giorni. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

14 Martedì 318-48

S. Giocondo

Vescovo di Bologna, verso gli anni 485-490. S. Lorenzo, vescovo di Dublino. Morì nella povertà, l'a. 1180. — S. Andronico, vesc. di Verona (sec. VII?). — S. Verano, vesc., patrono di Albenga (Genova); sec. VI. — Ad Acireale, festa di S. Venera.

Memorandum. — Grande pioggia di stelle cadenti (sciame delle Leoneidi).

....

....

15 Mercoledì 319-47

S. Gertrude, vergine

abbadessa benedettina, patrona del Brabante. A trent'anni fu eletta abbadessa nel monastero Elpediano, e morì l'a. 1334. Risplendeva in lei la virtù in grado eminente. Parlava delle cose di Dio con tale grazia che rapiva il cuore; e nell'esercizio delle sue funzioni si portò sempre con prudenza, carità e discrezione. — S. Loterio, vescovo di Verona verso gli anni 760-780. — S. Leopoldo d'Austria, morto l'a. 1136. — Negli istituti carmelitani si festeggia la fondazione dell'Ordine.

Memorandum. — Ultimo termine per presentare le domande di immatricolazione all'università. Per giustificati motivi, da riconoscersi dal Rettore, potrà l'immatricolazione concedersi fino al 30 nov. — Chiusura della caccia con reti fisse nelle prov. di Bologna e di Milano. — Estraz. ammortizz. Obbligaz. 5 %. Lavori del Tevere; Prestito a premi Città di Napoli 1871; Obblig. Ferr. Mantova-Modena. — Anniversario della proclamazione della repubblica negli Stati Uniti del Brasile (1889).

....

16 Giovedì 320-46

S. Diego, monaco.

Francescano, morto l'a. 1136. — S. Edmondo, vescovo di Canterbury, morto l'a. 1242. Era nato ad Oxford e vi insegnò teologia, meritando grandi elogi: fu creato vescovo da Gregorio IX. Vigilante della disciplina del clero, sollecito pel ricovero dei fanciulli, largo coi poveri, era la carità personificata. — S. Fidenzio, vescovo di Padova (sec. II?). — S. Eucherio, vescovo di Lione verso gli a. 435-450.

Memorandum. — Chiusura della caccia alle tortorelle e alle pernici nella provincia di Cagliari.

17 Venerdì 321-45

S. Gregorio Taumaturgo.

Scolaro di Origene, divenuto vesc. di Neocesarea nel Ponto, con la parola e coi miracoli vi convertì molti idolatri alla fede. Morì l'a. 270. — S. Eugenio, diacono, confessore, morto l'a. 422, onorato a Firenze.

Memorandum. — ....

....

....

18 Sabato 322-44

S. Oddone ab.

Resse l'abbazia di Cluny, fondata da S. Bernone. Morì l'a. 942. — S. Frediano, vescovo di Lucca dal 560 al 588, patrono della stessa città e diocesi. — S. Alfeo e compagni, martiri nella persecuzione di Diocleziano. — S. Ilda, badessa inglese in un monastero del Nortumberland. Morì nel 680, o 683. La sua salma, dopo la distruzione del monastero, riposa a Glastenburg (Butler). — S. Romano, martire, soldato pagano e persecutore del diacono S. Lorenzo. Colpito dalla costanza di quel diacono, volle abbracciare la fede di Cristo ed istruirsi in quella. Inferocito l'imperatore a tale notizia, ordinò che fosse sottoposto allo stesso supplizio del glorioso martire.

Memorandum. — ....

....

....

19 Domenica
323-43

✠ **Seconda di Avvento nel rito ambrosiano.**

S. Elisabetta, regina. Consumò la breve sua vita in continue e grandiose opere di beneficenza. Morì di 24 anni nel 1231. Era figlia del re d'Ungheria Andrea II e avea sposato Lodovico IV, langravio di Turingia. — S. Ponziano, pp. dal 230 al 235, e Filippo, prete, suo compagno d'esilio.

Memorandum. — ....

....

20 Lunedì
324-42

S. Felice di Valois.

Compagno di s. Giovanni da Matha, fondò con lui l'ordine de' Trinitarî. Morì a 85 anni, nel 1212. — S. Simplicio, vescovo, festeggiato a Terranova. — Ss. Ampelo, e Caio, martiri, ricordati a Messina (sec. III-IV). — Ss. Ottavio e compagni, martiri a Torino, verso l'a. 287 o 288. — S. Teonesto, soldato tebeo, martire, tutelare di Vercelli (a. 287 o 288 circa). — S. Cánzia, vergine, martire, onorata a Viterbo. — S. Colombano, eremita, onorato a Civitella di Romagna.

Memorandum. — 🌑 L. N. a ore 21,49ᵐ. — Natalizio di S M. la Regina Madre Margherita (1851). — Oggi sono chiuse le scuole, le biblioteche governative, le gallerie e i musei. — Fiera del Cassero a Terni, una delle più importanti dell'Umbria. — Da oggi cessa il permesso di caccia con le reti fisse e portatili, panie ed uccelliere nella prov. di Porto Maurizio. — Estrazione pel rimborso delle Obblig. ferroviarie Udine Pontebba.

....

21 Martedì
325-41

S. Colombano,

autore di una nuova regola monastica e fondatore della celebre abbazia di Bobbio. Morì a 72 anni, nel 615. — S. Gelasio I, papa dal 492 al 496 — S. Mauro, mart., verso l'a. 283, patrono di Parenzo (Istria).

Memorandum. — Festa votiva tradizionale della Salute a Venezia. — Festa dei SS. Arcangeli Michele e Gabriele, nel calendario ortodosso o greco-russo. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

....

....

22 Mercoledì
326-40

S. Cecilia, verg. e m.

Illustre romana del secolo III. Aveva fatto voto di verginità, ma costretta dai genitori, si legò in matrimonio con Valeriano, che ella seppe convertire alla vera religione. A questa conversione aggiunse quella di Tiburzio suo cognato e di Massimo, i quali furono pochi giorni dopo condannati a morte. È la protettrice delle arti musicali. Parecchie rinomate accademie in Italia portano il nome di questa santa. Subì il martirio per la fede, sotto Alessandro Severo, l'a. 230. — SS. Demetrio e Giuliano, martiri, ricordati a Parenzo (Istria).

Memorandum. — Fiera importantissima di Santa Caterina a Udine. Dura 5 giorni.

....

....

23 Giovedì
327-39

S. Clemente I, Papa, m.

Morì martire nel Chersoneso, sotto l'impero di Traiano l'a. 97, e il suo corpo fu poi trasportato a Roma. — S. Gregorio, vescovo di Girgenti (a. 560). — S. Lucrezia, vergine, martire.

Memorandum. — Entra il Sole in Sagittario. — Grande pioggia di stelle cadenti.

24 Venerdì
328-38

S. Giovanni della Croce.

Uno de' riformatori dell'ordine Carmelitano, soffrì molte persecuzioni da parecchi suoi confratelli, e morì l'anno 1591, a 49 anni. — S. Firmina, verg., mart., l'a. 303, festeggiata ad Amelia. — S. Crisogono, mart., nominato ad Aquileia (sec. III-IV). — S. Protaso Alvisi, milanese, vescovo di Milano dal 331 al 353, sepolto nella basilica di S. Vittore. — Festa patronale della diocesi a Rovigo.

Memorandum. — Seconda festa patronale a Giulianova (prov. di Teramo) per la commemorazione della traslazione del corpo di S. Flaviano, con fiera (v. 18 febbraio).

25 Sabato
329-37

S. Caterina, vergine e martire.

Onorata come protettrice degli studî. Sofferse ad Alessandria d'Egitto il crudele martirio d'essere lacerata da ruote con uncini, l'anno 307. — S. Mosè, prete, martire a Roma, verso l'anno 251. — S. Gioconda, vergine, onorata a Reggio Emilia verso la metà del sec. V.

Memorandum. — Fiera di Santa Caterina a Novi. Dura 3 giorni. — Fiera a Gorgonzola. — Festa patronale del comune di Scandiano (prov. di Reggio Emilia). — Gran fiera di Santa Caterina a Foggia: dura 3 giorni. — Festa nazionale al Paraguai (giorno della Costituzione). — Estraz. rimb. Obbl. Debito per le Opere Edilizie di Roma.

....

....

....

DICEMBRE



Allegoria dell'Inverno.

Soffitto dipinto da MARCANTONIO FRANCESCHINI, bolognese (1648-1729) in una sala del Palazzo di Giustizia a *Bologna*.

(*Fot. Poppi*).

26 Domenica
330-36

✠ **Terza d'Avvento secondo il rito ambros.**

S. Alipio, stilita, fiorì sullo scorcio del secolo sesto ad Adrianopoli di Paflagonia, e per cinquant'anni dimorò su di una colonna dando esempio della vita più austera. — S. Bellino, vesc., patrono di Adria (Rovigo), ucciso l'a. 1549 (Ferrara). — S. Audenzio, confess., onorato nella diocesi di Novara. — S. Gaudenzio, mon., onorato a Fiesole (sec. V o VI). — S. Silvestro, abate ad Osimo, morto nell'a. 1267.

Memorandum. — All'albo municipale si affigge per 10 giorni la lista dei giurati approvata dalla Giunta distrettuale. — Oggi si chiude la caccia coi segugi e cani da corsa nelle provincie di Bergamo e di Milano; la caccia con le reti nelle provincie di Cremona, di Cuneo, di Piacenza, di Pisa, di Rovigo e di Venezia; la caccia alle lepri nella provincia di Ferrara; con la civetta e le panie nella provincia di Massa; alle lepri e agli uccelletti al disotto della famiglia dei tordacei, nella provincia di Sondrio; al capriolo e al camoscio, nella provincia di Udine. — Estrazione Prestito Provinciale di Alessandria 1882. — *Thanksgiving day*, giorno di preghiera agli Stati Uniti, stabilito per tutta la Confederazione da un proclama del presidente Roosevelt nel 1905.

27 Lunedì
331-35

S. Giosafatte, vesc., m. Fu polacco d'origine, e divenne, per la sua facondia e la santità della vita, vesc. di Polocz. Fu martirizzato dagli scismatici l'a. 1623. — S. Valeriano, vesc. di Aquileia, verso gli anni 369-388. — B. Margherita, duchessa di Savoia, detta la *madre dei popoli*, morta l'a. 1574. — S. Vigilio, vescovo. — S. Lidia, verg., mart., a Roma.

Memorandum. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

28 Martedì
332-34

S. Acacio martire a Sebaste in Armenia con molti compagni, l'anno 303. — S. Giacomo della Marca, francescano, nativo di Monteprandone (Ascoli Piceno), fu compagno di S. Bernardino da Siena e di S. Giovanni da Capistrano in alcune missioni di Germania, Baviera ed Ungheria. Visse dal 1389 al 1479. — S. Rufo, mart. a Roma (sec. III-IV). — S. Gregorio III, papa dal 731 al 741.

Memorandum. — ....

29 Mercoledì
333-33

S. Filomena, martire di Ancira, condannata, durante la persecuzione di Aureliano, al supplizio del fuoco, l'a. 274. — Ss. Saturnino e compagni apostoli delle Gallie, vi subirono il martirio per la fede con altri compagni.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 2,42m.

30 Giovedì
334-32

S. Andrea, apostolo. Nacque da un pescatore di Betsaida. Dopo l'ascensione di Cristo al cielo e la discesa dello Spirito Santo sopra gli Apostoli. Andrea predicò nella Scizia, nell'Etiopia e nell'Albania. Da ultimo fu l'apostolo dell'Acaia. Subì il martirio della croce sopra due legni incrociati ad X. Si assegna alla sua morte l'a. 62. — Feste patronali ad Amalfi dove si conserva il corpo, ed a Sarzana. — S. Costanzo, confessore a Roma (anno 417).

1 Venerdì
335-31

S. Leonzio, vescovo. Nacque a Nîmes e divenne vesc. di Fréjus. Morì verso l'a. 432. — S. Ansano, patrono di Siena, mart. l'a. 303. — S. Olimpio, martire l'anno 303, ricordato ad Amelia (Perugia). — S. Evasio, vescovo d'Asti (sec. III o IV), e patrono di Casale Monferrato. — S. Besso, mart. (sec. III-IV), patrono d'Ivrea. — S. Natalia, moglie di S. Adriano martire (sec. III-IV).

Memorandum. — Principio della stagione d'Inverno, secondo l'uso meteorologico. — Da oggi nella provincia di Alessandria è permessa la caccia coi levrieri e altri cani da corsa; e in quella di Pisa la " scaccia „ ai merli e tordi alla macchia. — Da oggi fino a tutto aprile è vietata la pesca con reti ed altri apparecchi a strascico, sino a tre chilometri da qualsiasi punto della costa del mare. — Fiera a Caselle Torinese. — Scadenza cedole semestrali del Prestito Rothschild 1857. — Estraz. ammortizz. del Prestito Unificato Napoli del 1881.

2 Sabato
336-30

S. Bibiana, verg., mart. Dopo la morte del padre, si ridusse nella più squallida miseria. Approprìano, governatore di Roma, fe' di tutto per indurla all'idolatria, ma nulla valse a rimuovere la giovinetta dai santi propositi; allora quegli ordinò che fosse legata ad una colonna e battuta con fruste armate di piombo, fino a morte (363). — S. Cromazio, vescovo di Aquileia, verso gli a. 388-407.

Memorandum. — In molte parti d'Italia, p. es. a Roma, credono che se piove oggi, giorno di Santa Bibiana, piove quaranta giorni e una settimana.

3 Domenica
337-29

✠ Prima d'Avvento secondo il rito romano, quarta di rito ambros.

S. Francesco Saverio, Uno de' primi compagni di s. Ignazio da Lojola. Era nato nel castello di Zaverio appiè de' Pirenei. Giovanni III re di Portogallo lo mandò nelle Indie a predicarvi il Vangelo. Giunse a Goa nel maggio del 1542. Dopo molti anni, estenuato dalle fatiche, morì nel dicembre del 1552 nell'isola di Sanciano. — S. Mirocle, vesc. di Milano, verso gli a. 304-325. — S. Galgano da Chiusdino (Siena), eremita.

Memorandum. — Oggi, 1ª domenica dell'Avvento, comincia l'anno ecclesiastico. — Da oggi sono proibite le solennità nuziali sino al giorno seguente all'Epifania dell'anno prossimo. — Oggi, di regola, hanno luogo le elezioni biennali alle Camere di Commercio.

....

4 Lunedì
338-28

S. Barbara, verg., m. Nacque in Nicomedia, e suo padre Dioscoro era molto devoto degli idoli. Essa trovò modo di farsi istruire nella religione di Cristo e battezzare. Il padre, quando seppe questo, la trascinò innanzi al governatore. Ella parlò francamente, ed il padre infuriato le tagliò la testa. Ciò avvenne sotto l'impero di Massimino I, l'a. 235. — S. Clemente d'Alessandria, dottore della Chiesa, morto verso l'a. 216. — S. Bernardo Uberti, vallombrosano, cardinale, vesc. di Parma, dal 1106 al 1113.

Memorandum. — Oggi festa militare per i corpi di artiglieria, del genio e per la marina. Festa anche per i minatori, per i pompieri, ec. — Festa e fiera di Santa Barbara a Francavilla (Sicilia). — Festa a Paternò per Santa Barbara patrona della città.

5 Martedì
339-27

S. Pietro Crisologo fu vescovo di Ravenna dall'a. 433 all'a. 449. — S. Basso, vescovo di Nizza Marittima, martire, circa l'a. 253. — SS. Aureliano e Sempronio, martiri, ricordati a Brindisi (sec. IV). — Ss. Cirino e Quingesio, vescovi, ricordati a Salerno. — S. Consolata, vergine, ricordata a Genova.

Memorandum. — Anniversario della cacciata degli Austriaci da Genova (1746).

....

....

6 Mercoledì
340-26

S. Niccolò, vescovo martire di Mira, l'anno 343. Visse nel III e IV secolo, e pare che sia morto sotto Diocleziano. Prima però aveva sofferto l'esiglio. Alcuni mercanti di Bari, visitando a Mira nel 1087 le ossa di questo santo, le trovarono così mal custodite, che pensarono di metterle in sicuro, portandole nel loro paese, dove gli fu dedicato un tempio ed è tuttora festeggiato. Altre feste in suo onore hanno pure luogo a Lecce ed a Sassari. — S. Apollinare, suddiacono, martire a Trieste (sec. II), onorato a Verona.

Memorandum. — ◐ L. P. a ore 3,52ᵐ. — Grande festa a Bari delle Puglie. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

7 Giovedì
341-25

S. Ambrogio, vescovo. Patrono di Milano, nato in Treviri l'a. 340, morto a Milano l'a. 397. La data che si festeggia oggi è quella dalla sua elezione, la quale è tradizione avvenisse miracolosamente, essendo egli prefetto civile dell'alta Italia. La sua basilica, una delle più rinomate, ne serba in preziosa urna la salma. — Festa di precetto anche a Vigevano. — S. Gerardo, vescovo di Velletri, dal 1067 al 1077, e patrono della stessa città. — S. Sabino, vescovo di Assisi, martire circa l'a. 303, ricordato, con altri, a Spoleto. — S. Urbano, vesc. di Teano (sec. IV?). — S. Vittore, vescovo di Piacenza, dal 322 circa al 375. — S. Savino, primo vesc. e protettore principale di Faenza.

Memorandum. — ....

....

....

....

8 Venerdì
342-24

✠ Immacolata Concez. di Maria Vergine, festa che risale al secolo V. Pio IX definì solennemente, l'a. 1854, il dogma della Immacolata Concezione di Maria Vergine, sempre credutosi nella Chiesa fin dalla sua origine.

Memorandum. — Festa civile legale. — Sono chiusi anche i musei e le gallerie. — Fiera della Concezione a Venafro (Molise): dura una settimana.

9 Sabato
343-23

S. Siro, vescovo. Patrono della città di Pavia, morì in tarda età verso l'a. 96. — S. Eracliano, vesc. di Pesaro (sec. IV?), patr. della stessa città. — Ss. Martiniano e compagni, ricordati a Torino, martiri della Legione tebea, verso l'a. 287. — A Desio ed a Soresina feste patronali.

Memorandum. — ....

....

....

10 Domenica
344-22

✠ **Seconda d'Avvento secondo il rito romano, quinta di rito ambros.**

S. Melchiade, papa, successo a S. Eusebio. Africano di nascita, da fanciullo si ritirò in un monastero. Creato pontefice nel 311, celebrò due anni dopo il concilio di Laterano, in cui condannò Donato, vesc. e capo dei Donatisti, i quali negavano la validità del battesimo dato agli eretici, e rigettavano l'infallibilità della Chiesa cattolica. Morì l'anno dopo il concilio stesso. Fu il primo papa che potesse uscire liberamente dalle catacombe all'esercizio pubblico del culto cattolico, in forza del decreto imperiale del 314. — Ss. Carpoforo, prete, e Abbondio, diac., mart., ricordati a Spoleto (sec. III-IV). — Ss. Mercurio, sold., e altri 19 comp. martiri, ricordati a Lentini (sec. IV). — Festa della Traslazione della santa Casa di Nazaret, comunemente detta di Loreto.

Memorandum. — Festa della Madonna di Loreto, celebrata in tutte le Marche, specialmente nella notte dal 9 al 10, anniversario della Traslazione della Santa Casa. — Estrazione pel rimb. delle Obblig. ferroviarie Maremm. Toscane. — Estrazione Prest. a premi Città di Napoli 1868.

11 Lunedì
345-21

S. Damaso I, papa. Nacque in Guimavaens nel Portogallo, o come altri vogliono, in Roma nel 304. Accompagnò l'esule pontefice S. Liberio a Milano, dove fu ordinato prete e fatto cardinale sotto papa Felice II. Eletto alla sua volta pontefice nell'età di 72 anni, sedò lo scisma mosso dall'antipapa Orsicino, e diedesi con zelo apostolico al governo papale. Morì l'a. 384. — Ss. Trasone, Ponziano e Pretestato, martiri a Roma (sec. III-IV). — S. Vincenzio, vesc. di Bieda (*Blera:* Viterbo) avanti l'anno 287.

Memorandum. — Scade l'ultima rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre alla multa del 4%.

12 Martedì
346-20

S. Amalia, regina.

S. Valerio, abate, discepolo di S. Colombano e istitutore egli stesso di comunità religiose. Morì l'a. 622. — Ss. Geronzio e compagni, ricordati a Genova. — S. Sinesio, martire a Roma, verso gli anni 270-275.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 18,46ᵐ. — Estrazione pel rimborso delle Obblig. ferroviarie Genova-Voltri.

13 Mercoledì
347-19

S. Lucia, verg., m.

Accusata come cristiana, protestò davanti ai giudici con inaudita fermezza, che nessuno avrebbe potuto costringerla a lasciare la nuova fede da essa abbracciata. Subì il martirio l'a. 304. È invocata contro le malattie degli occhi. — A Siracusa, festa di precetto con fiera. — S. Antioco, martire, l'a. 125, venerato in Sardegna.

Memorandum. — Fiera a Forlì. — Fiera a Taggia (provincia di Porto Maurizio). Dura tre giorni. — Pagamento delle pensioni governative di terza categ. (superiori a L. 2000 annue).

14 Giovedì
348-18

S. Giocondo, martire.

Ucciso col suo vesc. s. Pascasio, durante una invasione di barbari, l'anno 453. — S. Pompeo, o Pompeio, vescovo di Pavia, verso gli anni 96 e 100 (Gams). — S. Matroniano, eremita, venerato a Milano. — Ss. Fanzio e Deodata, martiri, ricordati a Siracusa. — S. Agnello, ab., uno dei santi protettori di Napoli, morto l'a. 596.

Memorandum. — Fiera a Siracusa: dura 3 giorni.

15 Venerdì
349-17

S. Massimino, abate di un chiostro di Verdun, ove successe nel governo dei monaci al santo suo zio Ospizio, fondatore del chiostro stesso. Morì nell'anno 520. — S. Santolo, o Sanctulo, prete, ricordato a Norcia.

Memorandum. — Il Sindaco invita con pubblico avviso tutti coloro che possono averne diritto a chiedere entro il 31 dicembre la loro iscrizione nelle liste elett. polit. e amministr. — Ultimo termine per la presentazione delle domande d'iscrizione ai diversi corsi universitari. — Da oggi soltanto fino al 25 del mese nella provincia di Roma è permessa la caccia con i lacci alle paludi. E nella provincia di Rovigo cessa oggi la caccia alle lepri. — Estraz. pel rimb. delle Obbligaz. ferrov. Meridionali (serie A, B, C, D, F, G). — Estraz. ammort. Obbligaz. ferroviarie Cuneo 1855 e 1857.

16 Sabato
350-16

S. Eusebio, vescovo di Vercelli. Al tempo di papa Liberio, venne esiliato dall'imperatore Costanzo a Scitopoli nella Tebaide, ove morì tra orribili stenti, verso l'a. 370. — S. Adelaide, imperatrice, figlia di Rodolfo II, re di Borgogna, moglie di Lotario, re d'Italia. Vedova, soffrì indegni trattamenti e perdette l'impero per la persecuzione di Ottone suo figlio, che in seguito comprese i suoi torti, e la richiamò. Morto il figlio, ella fu obbligata ad assumere la reggenza. Morì a Seltz nel 999. — S. Albina, vergine, martire verso l'a. 250, venerata a Formia (Gaeta).

Memorandum. — *Hanucà* o Commem. della purificazione del tempio, per gli israeliti. — Anche oggi in Napoli, ricorrendo la festa del Patrocinio di San Gennaro, si rinnova il miracolo della liquefazione del sangue di quel Santo. — Chiusura della caccia in genere nella provincia di Cuneo. — In Monopoli (prov. di Bari), festa della venuta di Maria SS. della Badia.

17 Domenica 351-15 — ✠ Terza d'Avvento secondo il rito romano, sesta di rito ambros.

S. Olimpia, vedova, nacque da nobile famiglia e ad una rara bellezza unì una profonda virtù. Sposa all'intendente privato di Teodosio il Grande, rimasta vedova, fu consigliata dall'imperatore a sposare un suo parente, ma resistette e furono inutili preghiere e minacce. Sequestratile i beni, non si lamentò punto. Ebbe l'officio di diaconessa presso la Chiesa di Costantinopoli. Morì l'a. 510. — S. Lorenzo, monaco di Subiage (Migne; Sollago). — S. Ottilia, religiosa, protettrice dell'Alsazia (secolo VIII) dove è ricordata con culto speciale.

Memorandum. — ....

....

18 Lunedì 352-14 — **S. Desiderato.**

Monaco dell'abbazia di Fontenelle, ove si santificò nella pratica delle più austere virtù. Morì verso la fine del secolo VII. — S. Eusebio, vescovo di Sutri (anno 465). — S. Graziano, vesc. di Tours, verso la metà del III secolo. Costante nel suo zelo, non si lasciò vincere nè dalle contradizioni, nè dai patimenti, e si diede alla conversione degli infedeli. Per sottrarsi alla persecuzione, radunava il suo gregge in luoghi sotterranei, e vi celebrava santamente i divini misteri. Il suo nome rimase alla cattedrale. Dopo le diverse traslazioni fatte della sua salma, questa fu arsa dagli Ugonotti nel 1562.

Memorandum. — Estraz. ammortizz. Obbligaz. Canali Cavour 1862.

19 Martedì 353-13 — **S. Fausta**

Matrona romana (secolo III-IV). Fu celebre la Basilica Fausta, unita presentemente alla basilica di S. Ambrogio a Milano. — S. Eberardo, o Berardo Paleara, benedettino, vesc. di Teramo, dal 1115 al 1122. — S. Maria degli Angeli, verg., fu lustro dell'ordine carmelitano. Morì l'anno 1717.

Memorandum. — Estraz. del Prest. Città di Napoli 1831 e 1877. — Oggi, secondo il calendario giuliano o greco-russo, festa di San Nicola di Bari, protettore della Russia.

20 Mercoledì 354-12 — **S. Giovanni Marinone.**

Prestò preziosi ed eroici servizi durante la peste del 1528. Morì a 72 anni, nel 1562. Fu benemerito della città di Napoli, avendovi fondato un monte di pietà. — S. Filogonio, vesc. d'Antiochia, morto nel 353 (Migne). — S. Domenico, vescovo di Brescia, circa gli anni 613-617. — *Primo giorno delle tempora d'inverno.*

Memorandum. — L. N. a ore 16,40m. — Nascita della Principessa Maria Laetitia, Duchessa d'Aosta (1866).

....

....

21 Giovedì 355-11 — **S. Pietro Canisio.**

Gesuita, fu mandato in Germania per combattere l'eresia di Lutero, e morì a 76 anni nel 1597. — S. Tommaso, apostolo (sec. I). — S. Temistocle, martire.

Memorandum. — Anniversario della vittoria di Agordat sui Dervisci (1893), festeggiato nella Colonia Eritrea. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

....

....

22 Venerdì 356-10 — **S. Flaviano, martire,**

Patrono di Montefiascone. — S. Ischirione, martire in Egitto durante la persecuzione di Decio. — S. Gherardo dei cavalieri di Malta, fiorentino. Fu zelatore della redenzione dei Cristiani, e spese la sua vita nella cura degli infermi. Morì nonagenario nel 1258. — *Secondo giorno delle tempora.*

Memorandum. — Solstizio d'inverno. — È il giorno più brève dell'anno. — Entra il Sole in Capricorno, e comincia l'Inverno astronomico.

....

....

23 Sabato 357-9 — **S. Sèrvolo.**

Rattratto di corpo, fu obbligato a vivere di mendicità, e tali furono le sue virtù e in grado così elevato, che fu poi onorato qual santo, alla sua morte, avvenuta l'a. 590. — S. Vittoria, vergine, martire, ricordata a Piacenza (sec. IV-V). Fu una vittima della persecuzione di Decio. Un giovane romano le aveva proposto la sua mano, ma ella rifiutò recisamente. Un tale rifiuto inasprì il giovane, che sospettandola cristiana, la denunciò ai tribunali. Il giudice, non potendo ottenere che la giovine sacrificasse agli dèi, la fece uccidere. — *Terzo giorno delle tempora.*

Memorandum. — Oggi si chiudono gl'istituti tecnici e i licei. Per i primi è vacanza fino al 2 gennaio inclusive. — In molte città stanotte si ha il curioso spettacolo del mercato del pesce per la vigilia di domani, che a Roma è chiamato il *Cottio.*

....

24 Domenica 358-8 — **Quarta d'Avvento secondo il rito romano.**

S. Tarsilla, vergine. — I BB. martiri della Cocincina (1835-1840) ricordati anche a Milano. — S. Gregorio, prete, martire, ricordato a Spoleto (sec. III-IV). Sentendo Diocleziano che a Spoleto erano molti cristiani, mandò colà il governatore Flacco per giustiziare coloro che non sacrificassero agli idoli. Arrestato Gregorio, dichiarò imperterrito d'adorare solo il vero Dio. Fu decapitato (sec. III-IV). — S. Irma o Irmina, matrona al tempo di Dogoberto II. — S. Delfino, vescovo di Bordeaux.

Memorandum. — Vigilia di Natale. — Oggi sono chiuse le biblioteche governative e tutte le scuole.

25 Lunedì 359-7 — ✠ **Natale di Gesù Cristo.**

È la festa più cara e solenne del cristianesimo, perchè ricorda la venuta del Salvatore del mondo. Secondo i cronologi, il gran fatto sarebbe avvenuto l'a. 747 di Roma, 38 dell'impero di Augusto, 7 dell'èra volgare. — S. Anastasia, romana, mar., l'a. 330. — S. Eugenia, romana, vergine, martire, l'a. 261.

Memorandum. — Festa civile legale. — Oggi in molte località del Piemonte si pagano gli affitti dei terreni. — Oggi in Grecia è San Spiridione, festa solenne.

26 Martedì 360-6 — **S. Stefano protomartire.**

Fu tra i primi sette diaconi eletti dagli Apostoli, ed ebbe tanto zelo, che accese di furore i nemici del nome cristiano, i quali lo condannarono alla lapidazione. Fu il primo martire (Protomartire) del cristianesimo, l'a. 30. Era nato a Gerusalemme, e colla sua predicazione operò numerosi miracoli, cosicchè si suscitò contro di lui l'odio de' primarî giudei che lo accusarono di bestemmiatore. — Feste patronali a Biella, Capua e Prato. — S. Dionigi, papa dal 259 al 268. — S. Zosimo, papa dal 417 al 418. — Da questo giorno a tutto il 28, quatridio, rinomata solennità religiosa a Tricesimo (Udine).

Memorandum. — Comincia il Carnevale. — Oggi si aprono, per la stagione di Carnevale, un gran numero di teatri, e fra essi tutti i teatri massimi d'Italia.

27 Mercoledì 361-5 — **S. Giovanni, apostolo, ed evangelista.**

Nativo di Galilea, fu chiamato da Gesù Cristo a seguirlo. Dopo la morte del Divin Maestro, lasciata la Giudea, predicò nell'Asia Minore, venuto a Roma fu gettato in una caldaia d'olio bollente, da cui uscì illeso. Morì in tardissima età, l'a. 100.

Memorandum. — Anniversario della morte di Francesco II, ex re di Napoli, commemorato dal partito borbonico meridionale.

28 Giovedì 362-4 — **Santi Innocenti.**

Ricorda la strage orribile ordinata da re Erode di tutti i bambini del suo regno al disotto dei due anni, affine di comprendervi il neonato Messia, il quale, invece, scampò in Egitto (Matt. II, 13-18). — S. Abele, *il giusto*, figlio dei progenitori Adamo ed Eva.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 19,48m.

29 Venerdì 363-3 — **S. Tomaso Becket.**

Vescovo di Canterbury, martire messo a morte l'a. 1170. Era nato da nobili genitori a Londra, e fu uno dei più dotti del suo tempo. Eletto vescovo, si diede alle opere di pietà ed impiegava le notti in orazione. Avendo disgustati alcuni grandi del regno, perdette la grazia sovrana e fu trucidato da quattro ufficiali mentre trovavasi in chiesa. — S. Davide, re.

30 Sabato 364-2 — **S. Eugenio, vescovo.**

Onorato a Milano quale difensore del rito ambrosiano, quando al tempo dell'imperatore Carlo Magno si tentò di abolirlo (sec. VIII). — S. Gerardo, confessore, minorita, morto l'a. 1345, onorato a Valenza (presso Alessandria). — Festa patronale della diocesi a Barletta.

31 Domenica 365-1 — ✠ **S. Silvestro, papa.**

S. Colomba, vergine, martire, verso gli anni 270-275, patrona di Rimini. — Ss. Stefano e compagni, martiri, ricordati a Catania (secolo III-IV). Can. prof. O. Pantalini.

Memorandum. — Ultimo termine per chiedere la iscriz. nelle liste elett. polit. e ammin. — Chiusura dell'anno finanz. delle aziende comunali, degli istituti bancari, delle case commerciali, ec. — Scade la seconda rata semestr. della tassa di manomorta. Il pagamento deve esser fatto entro i primi 20 giorni del mese di gennaio entrante. — Chiusura della caccia in genere nelle prov. di Alessandria, Arezzo, Como, Cremona, Milano, Modena, Novara, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Reggio Emilia, Torino, Treviso, Udine, Venezia e Vicenza; della caccia alle lepri e ai caprioli, e di quella colle reti, lacci e vischi nella prov. di Belluno; col fucile e colle reti ai fagiani di monte, urugalli, coturnici, ec. nella provincia di Bergamo; alle lepri, pernici e starne nelle provincie di Bologna e di Pesaro; alle lepri, nelle province di Brescia e di Verona; ai conigli nella prov. di Girgenti; alle pernici e starne nella prov. di Roma. — Estraz. Prest. a premi per la Cassa Nazionale di Previdenza e la " Dante Alighieri "; del Prestito a premi di San Marino; del Prest. Città di Venezia 1869 (rimb. 1° maggio succ.). e del Prest. a premi riordinato Bevilacqua la Masa.

Diario dei Santi ricorrenti nell'anno.(*)

Abbondanzia, 26 dicembre.
Abbondanzio, 16 settembre.
Abbondio, 2 aprile; 31 agosto.
Abtia, 14 giugno.
Abdon, 30 luglio.
Abele, 28 dicembre.
Abercio, 22 ottobre.
Abilio, 22 febbraio.
Abramo, 9, 27 ottobre.
Acace, 28 luglio.
Acacio, 8 maggio.
Acario, 27 novembre.
Acazio, 9 aprile.
Aceste, 3 novembre.
Achille, 15 maggio; 15 dic.
Achilleo, 12 maggio.
Adalberone, 6 ottobre.
Adalberto, 23 aprile; 20 giug.
Adalgisa, 20 aprile.
Adalgiso, 6 ottobre.
Adamo, 16 maggio.
Adelberto, 25 giugno.
Adelaide, 16 dicembre.
Adele, 24 dicembre.
Adelina, 20 ottobre.
Adelinda, 28 agosto.
Adelino, 27 giugno.
Adelmo, 25 maggio.
Adeodata, 14 dicembre.
Adeodato, 27 giugno; 2 luglio; 9 ottobre.
Adila, 30 giugno.
Adilberto, 24 febbraio.
Adleida, 27 giugno.
Adolfo, 17 giugno; 27 sett.
Adone, 16 dicembre.
Adria, 2 dicembre.
Adriano, 4 marzo; 8 luglio.
Afra, 24 maggio.
Afraate, 7 aprile.
Afrodisio, 14 marzo.
Agabio, 4 agosto.
Agape, 15 febbraio.
Agapia, 8 agosto.
Agapio, 10 settembre.
Agapito, 16 marzo; 17 aprile; 18 agosto; 20 settembre.
Agata, 5 febbraio.
Agatangelo, 23 gennaio.
Agatodoro, 4 marzo.
Agatone, 10 gennaio; 5 luglio.
Agatonica, 12 aprile.
Agerico, 1 dicembre.
Aggeo, 4 luglio.
Agilberto, 24 giugno.
Agnella, 19 aprile.
Agnello, 14 dicembre.
Agnese, 21 gennaio; 20 aprile.
Agoardo, 24 giugno.
Agostino, 28 agosto.
Agostino d'Inghilt., 28 magg.
Agricola, 7 novembre.
Agrippina, 23 giugno.
Agrippino, 17 giugno; 9 nov.
Aiace, 10 febbraio.
Aicardo, 15 settembre.
Aida, 2 febbraio.
Aigulfo, 3 settembre.
Aimone, 15 maggio.
Alaide, 15 giugno.
Alarico, 29 settembre.
Alba, 17 gennaio.
Albano, 22 giugno.
Alberico (*b*), 26 gennaio.
Albertino, 3 settembre.
Alberto, 8 aprile; 7 agosto; 1 settembre; 21 novembre.
Alberto B., 3 settembre.
Albina, 16 dicembre.
Albino, 5 febbraio; 1 marzo; 15 settembre.
Alcibiade, 2 giugno.
Alda, 18 novembre.
Aldebrando, 1 maggio.
Aldegonda, 30 gennaio.
Aldegisto, 6 ottobre.
Aldelmo, 25 maggio.
Aldemaro, 24 marzo.
Alderico, 7 gennaio.
Aldo, 10 gennaio.
Aleide, 30 novembre.
Alessandra, 18 marzo.
Alessandrina, 20 marzo.
Alessandro, 11 gennaio; 26 febbraio; 3 maggio; 4, 6 giugno; 10 luglio; 26 agosto; 9 settembre.
Alessandro S., 23 aprile.
Alessio, 17 luglio.
Alfeo, 18 novembre.
Alferio, 12 aprile.
Alfio, 10 maggio.
Alfonso L., 2 agosto.
Alfredo, 12 gennaio; 14 agosto.
Alice, 5 febbraio.
Alimena, 22 maggio.
Alipio, 26 novembre.
Almachio, 1 gennaio.
Almiro, 11 settembre.
Alodia, 2 febbraio.
Alpiniano, 27 aprile.
Alpino, 7 settembre.
Alvaro, 19 febbraio.
Alverio, 2 gennaio.
Alvina, 16 dicembre.
Amabile, 19 ottobre.
Amadeo (*b*), 10 agosto.
Amalia, 10 luglio; 12 dicemb.
Amando, 6 febbraio.
Amanzio, 8 aprile; 6 giugno.
Amasio, 23 gennaio.
Amato, 8 maggio, 13, 30 sett.
Amatore, 7 aprile.
Ambrogio, 20 marzo; 16 agosto; 16 ottobre; 7 dicembre.
Ambrogio (*Morte di*), 4 aprile.
Amedeo (*b*), 30 mar.; 5 magg.
Amelberga, 10 luglio.
Amelia, 2 giugno.
Amelio, 12 ottobre.
Americo, 1 settembre.
Ammiano, 4 settembre.
Ammone, 8 settembre.
Ammonio, 12 febbraio.
Amos, 31 marzo.
Ampelia, 15 febbraio.
Ampelio, 8 febbraio; 14 magg
Ampellina, 15 febbraio.
Ampliato, 31 ottobre.
Anania, 25 gennaio.
Anastasia, 15 aprile; 28 ott.
Anastasio, 27 aprile: 28 magg
Anatalone, 25 settembre.
Anatolia, 9 luglio.
Anatolio, 20 marzo.
Ancario, 25 settembre.
Andrea, 26 febbraio; 22 agosto; 6 novembre.
Andrea A., 10 novembre.
Andrea (*ap.*), 30 novembre.
Andrea (*b*), 9 genn.; 1 febb.
Andrea C., 14 gennaio.
Andrea G., 19 marzo.
Andronia, 3 novembre.
Andronico, 14 novembre.
Anelia, 30 dicembre.
Anfione. 12 giugno.
Angela *da Foligno,* 4 gennaio.
Angela M., 30 maggio.
Angeli custodi, 2 ottobre.
Angelina, 22 dicembre.
Angelo, 5 maggio.
Angelo (*b*), 25 gennaio.
Angelo (*b*) *d'Acri,* 29 ottobre.
Angelo C., 12 aprile.
Angelo P. (*b*), 24 ottobre.
Aniano, 25 aprile.
Aniceto, 17 aprile.
Anicio, 23 ottobre.
Anisia, 30 dicembre.
Anisio, 30 dicembre.
Anna, 26 luglio.
Annibale, 15 aprile.
Annone. 4 dicembre.
Annunziazione, 25 marzo.
Ansano, 1 dicembre.
Ansberto, 9 febbraio.
Anscario, 3 febbraio.
Anselmo, 3, 18 marzo; 21 apr.
Ansovino, 13 marzo.
Antero, 3 gennaio.
Antelmo, 26 giugno.
Antidio, 25 giugno.
Antigone, 16 novembre.
Antigono, 27 febbraio.
Antilia, 15 febbraio.
Antimo, 21 febbraio.
Antioco, 13 novembre.
Antipa, 11 aprile.
Antonia (*b.a*), 28 febbraio.
Antonietta, 28 febbr.; 27 ott.
Antonina, 12 giugno.

(*) Per rettifiche od aggiunte, scrivere al can. prof. Oreste Pantalini, Milano, via Cerva, 15. — È stato omesso l'indice delle feste mobili che sono già notate in apposita tabella, a pag. 3.

Antonino, 14 febbraio; 2 maggio; 22 agosto; 31 ottobre.
Antonio *abate*, 17 gennaio.
Antonio *da Padova*, 13 giugno.
Ant. Maria Zaccaria, 5 luglio.
Antusa, 27 luglio.
Anzia, 18 aprile.
Apelle, 22 aprile.
Apollinare, 23 luglio; 6 dic.
Apollonia, 9 febbraio.
Apollonio, 16 febbraio; 18 apr.; 7, 8 luglio.
Appia, 22 novembre.
Appiano, 2 aprile.
Apronia, 31 dicembre.
Aproniano, 2 febbraio.
Apuleio, 7 ottobre.
Aquila, 8 luglio.
Aquilina, 13 giugno.
Aquilino, 29 gennaio; 4 febbr.
Aratore, 21 aprile.
Arbogasto, 21 luglio.
Arcade, 1 agosto.
Arcadio, 10 gennaio.
Arcangela, 17 ottobre.
Arcangelo (*b*), 17 aprile.
Archelaide, 18 gennaio.
Archelao, 23 agosto.
Arconte, 8 gennaio.
Arconzio, 5 settembre.
Ardalcone, 15 agosto.
Ardizio, 13 novembre.
Arduino, 9 giugno; 15 agosto.
Argenide, 13 giugno.
Argenisia, 13 giugno.
Argeo, 2 gennaio.
Arianna, 17 settembre.
Ariberto, 5 maggio.
Aristide, 31 agosto.
Aristobolo, 15 marzo.
Aristocle, 23 giugno.
Armando, 6 febbraio.
Armentario, 30 gennaio.
Arminia, 19 aprile.
Arnaldo, 10 febbraio.
Arnoldo, 18 luglio.
Arnolfo, 18 luglio; 15 agosto.
Aronne, 1 luglio.
Arrigo (*b*), 13 marzo.
Arsazio Casati, 12 novembre.
Arsenio, 10 luglio.
Artemia, 18 febbraio.
Artemio, 6 giugno.
Artemisia, 6 novembre.
Arturo, 8 agosto.
Ascario, 3 febbraio.
Asclepiade, 18 ottobre.
Aspreno, 3 agosto.
Assalonne, 2 marzo.
Assunz. di Maria SS., 15 ag.
Asteria, 10 agosto.
Asterio, 3 marzo.
Astio, 7 luglio.
Atala, 3 dicembre.
Atanasia, 14 agosto.
Atanasio, 26 gennaio; 2 maggio; 15 luglio.
Attala, 10 marzo.
Attalo, 31 dicembre.
Attica, 18 febbraio.
Attico, 6 novembre.
Attila, 10 marzo.
Attilio, 22 maggio.
Attinea, 16 giugno.
Attone, 22 maggio.
Auberto, 13 dicembre.
Audenzio, 26 novembre.
Audomaro, 9 settembre.
Augusta, 27 marzo.
Augusto, 7 maggio; 7 ottobre.
Aura, 4 ottobre.
Aurea, 24 agosto.
Aurelia, 25 settembre.
Aureliano, 22 maggio; 5 dic.
Aurelio, 27 luglio, 9 novemb.
Aureo, 16 giugno.
Auriga, 2 gennaio.
Ausano, 3 settembre.
Ausilia, 4 novembre.
Ausilio, 27 novembre.
Ausonio, 20 maggio.
Aussenzio, 14 febbraio.
Autberto, 13 dicembre.
Avellina, 28 febbraio.
Avenanzio, 14 luglio.
Aventino, 4 febbraio.
Avertano (*b*), 25 febbraio.
Avilio, 22 febbraio.
Avilo, 22 febbraio.
Avito, 19 dicembre.
Avventore, 20 novembre.
Azaria, 16 dicembre.
Azia, 18 aprile.
Azio, 1 agosto.

Babila, 24 gennaio.
Bacco, 7 ottobre.
Balbina, 31 marzo.
Baldassarre, 6 gennaio.
Baldomero, 27 febbraio.
Baldovino, 8 gennaio.
Balduino, 21 agosto.
Bambina M., 8 settembre.
Barbara, 4 dicembre.
Barbaziano, 5 marzo.
Barlaam, 19 novembre.
Barnaba, 11 giugno.
Barsano, 11 aprile.
Barsanofrio, 30 agosto.
Bartolomeo (*b*), 28 gennaio; 18 marzo.
Bartolomeo, 24 agosto.
Basileo, 2 marzo.
Basilide, 12 giugno.
Basilia, 20 maggio.
Basiliano, 18 dicembre.
Basilico, 22 maggio.
Basilidio, 10 giugno.
Basilio, 1 genn.; 2, 6, 22 marzo; 14 giugno.
Basilissa, 6 genn.; 15 apr.
Basilla, 20 maggio.
Bassiano, 19 gennaio.
Bassa, 6 marzo.
Basso, 5 dicembre.
Batilde, 26 gennaio.
Battista (*Decollazione di S. G.*), 29 agosto.
Battista G. Rossi, 23 maggio.
Battista (*Natività di s. Giovan*), 24 giugno.
Bea, 31 ottobre.
Beano, 16 dicembre.
Beata, 8 marzo.
Beato, 9 maggio.
Beatrice (*b*), 19 gennaio; 29 lug.
Beda, 10 aprile; 27 maggio.
Bellina, 8 settembre.
Bellino, 26 novembre.
Benedetta, 17 aprile; 6 magg.
Benedetto, 17 febbraio; 11, 21 marzo.
Benedetto G. L., 16 apr.
Benedetto R., 12 febbr.
Beniamino, 31 marzo.
Benigno, 26 luglio; 1 nov.
Benilde, 15 giugno.
Benno, 16 giugno.
Benvenuta (*b*), 29 ott.
Benvenuto S., 22 marzo.
Berardo, 16 gennaio.
Berardo P., 19 dicembre.
Bercario, 26 marzo.
Berenice, 4 ottobre.
Bermondo, 8 marzo.
Bernardina, 21 settembre.
Bernardino da Feltre, 28 sett.
Bernardino da Siena, 20 mag.
Bernardo, 15 giugno; 20, 22 ag.
Bernardo U., 4 dicembre.
Bernerio, 16 ottobre.
Bernolfo, 24 marzo.
Berta, 24 marzo.
Bertilia, 3 gennaio.
Bertilla, 4 novembre.
Bertino, 5 settembre.
Berto, 24 marzo.
Bertolfo, 5 febbraio.
Bertoldo, 21 ottobre.
Bertrando 1 marzo; 6 giugno; 3 luglio.
Bertulfo, 24 marzo.
Besso, 1 dicembre.
Biagio, 3 febbraio; 22 giugno.
Bianca, 5 agosto.
Bibiana, 2 dicembre.
Bitilda, 27 novembre.
Blanda, 10 maggio.
Blandina, 2 giugno.
Blastro, 17 giugno.
Blesilla, 30 gennaio.
Boezio 23 ottob.
Bona, 24 aprile.
Bonagiunta, 11 febbraio.
Bonaventura T., 19 marzo.
Bonaventura, 14 luglio.
Bonfiglio, 11 febbraio.
Bonifacio, 5 giug.; 14 maggio.
Bonito, 15 gennaio.
Bono, 1 agosto.
Bononio, 30 agosto.
Bonosa, 15 luglio.
Bonoso, 21 agosto.
Bovone, 22 maggio.
Brandano, 16 maggio.
Braulio, 26 marzo.
Brigida, 7 ottobre; 1 febbraio.
Brizio, 9 luglio.
Broccardo, 2 settembre.
Brunone, 6 ottobre.
Buono Giov., 22 ottobre.
Buona, 29 maggio.
Burcardo, 14 ottobre.

Caio, 10 marzo; 22 aprile.
Calanico, 17 dicembre.

Calepodio, 10 maggio.
Calimero, 3 ottobre.
Callinica, 22 marzo.
Callinico, 28 gennaio.
Calliopa, 7 aprile.
Calliopea, 3 giugno.
Callisto, 14 ottobre; 28 dic.
Callista, 2 settembre.
Callistrato, 2 settembre.
Calocero, 18 aprile.
Calogero, 18 giugno.
Camerino, 21 agosto.
Camilla, 3 marzo.
Camillo, 15 luglio.
Candida, 4, 20 settembre.
Candido, 11 marzo, 3 ottobre.
Canuto, 17 febbraio.
Canzia, 20 novembre.
Canzianilla, 31 maggio.
Canziano, 31 maggio.
Canzio G., 20 ottobre.
Capitolina, 27 ottobre.
Capitolino, 7 marzo.
Capitone, 4 marzo.
Carietta, 5 febbraio.
Carina, 7 novembre.
Carisio, 16 aprile.
Carità, 1 agosto.
Caritina, 5 ottobre.
Caritone, 3 settembre.
Carizia, 28 gennaio.
Carlo, 4 novembre.
Carlotta, 8 febbraio.
Carlomanno, 17 agosto.
Carmela, Carmelo, 16 luglio.
Carpoforo, 7, 20 agosto; 10 dicembre.
Casilda, 9 aprile.
Casimiro, 4 marzo.
Cassiano, 26 marzo; 12, 13 ag.
Cassandra, 2 dicembre.
Cassia, 20 luglio.
Cassilda, 15 aprile.
Cassio, 7 ag.; 29 giugno.
Cassiodoro, 14 settembre.
Casto, 22 maggio, 7 novemb.
Castore, 13 febbraio.
Castorina, 14 giugno.
Castorio, 7 luglio.
Castriziano, 1 dicembre.
Castulo, 26 marzo.
Cataldo, 10 maggio.
Catello, 19 gennaio.
Caterina, 9, 24 marzo; 30 aprile; 4, 15 settemb.; 25 nov.
Caterina R., 13 febbraio.
Catervo, 10 dicembre.
Cattedra di S. Pietro, 18 gennaio; 22 febbraio.
Cecilia, 22 novembre.
Ceciliana, 16 febbraio.
Ceciliano, 16 aprile.
Cecilio, 3 giugno.
Celerina, 3 febbraio.
Celerino, 3 febbraio.
Celero, 28 febbraio.
Celeste, 14 ottobre.
Celestina, 19 novembre.
Celestino, pp., 6 aprile.
Celestino P., 19 maggio.
Celidonia, 13 ottobre.
Celidonio, 3 marzo.
Celinia, 16 ottobre.
Celso, 28 luglio, 21 novembre.
Cerbo o Cerbonio, 10 ottobre.
Cereale, 28 febbraio.
Cervo, 29 ottobre.
Cesare, 15 marzo.
Cesaria, 25 marzo.
Cesariana, 12 gennaio.
Cesarina, 21 luglio.
Cesario, 25 febbraio.
Cesello, 21 agosto.
Cesidio, 31 agosto.
Ceslao, 16 luglio.
Chelidonia, 13 ottobre.
Chelidonio, 3 marzo.
Cherubino, 30 ottobre.
Chiaffredo, 2 settembre.
Chiara, 26 luglio; 12, 17 ag.
Chiaro, 4 novembre.
Chiliano, 8 luglio.
Chinia, 1 febbraio.
Chioffredo, 2 settembre.
Chionia, 3 aprile.
Cilinia, 21 ottobre.
Cipriano, 21 aprile; 11 luglio; 16 settembre.
Cirania, 1 novembre.
Circoncisione di G. C., 1 genn.
Ciria, 5 giugno.
Ciriaca, 17 giugno.
Ciriaco, 16 marzo; 4 maggio; 8, 23 ag.
Cirilla, 28 ottobre.
Cirillo, 28 gennaio; 28 marzo; 5 luglio; 28 ottobre.
Cirino, 10 maggio; 5 dicembre.
Ciro, 24 gennaio; 16 giugno.
Clara, 17 aprile.
Clarenzio, 26 aprile.
Classico, 18 febbraio.
Clateo, 4 giugno.
Claudia, 9 settembre.
Claudiano, 6 marzo.
Claudio, 7 giugno; 7 settemb.
Clelia, 3 settembre.
Clemente, 5 marzo; 5 giugno; 17 ottobre; 23 novembre; 4 dicembre.
Clementino, 14 novembre.
Clemenzio, 21 marzo.
Cleofe M., 9 aprile.
Cleómene, 23 dicembre.
Cleonico, 24 luglio.
Cleopatra, 20 ottobre.
Cleto, 26 aprile.
Clinio, 30 marzo.
Clodo, 7 settembre.
Clodoaldo, 7 settembre.
Clodoveo, 10 novembre.
Clotilde, 3 giugno.
Coletta, (*b*), 9 marzo.
Colmanno, 13 ottobre.
Colmazio, 19 giugno.
Colomanno, 8 luglio.
Colomba, 17 settemb.; 31 dicembre.
Colombano, 20 novembre.
Colombina, 20 gennaio.
Columato, 19 giugno.
Comino, 16 novembre.
Concetta, 8 dicembre.
Concordia. 13 agosto.
Concordio, 1 gennaio.
Conone, 28 marzo.
Consiglio, 26 aprile.
Consolata, 21 giugno; 5 dic.
Console, 7 luglio.
Contardo, 16 aprile.
Conversione S. Paolo, 25 genn.
Corbiniano, 8 settembre.
Corinna, 1 giugno.
Cornelia, 31 marzo.
Cornelio, 2 febbraio; 16 sett.
Corona, 14 maggio.
Corrado, 19 febbraio.
Cosma, 27 settembre.
Costantina, 25 febbraio.
Costantino, 29 marzo; 21 magg.
Costanza, 18 febbraio.
Costanzo, 14 maggio; 1, 18, settembre; 30 novembre.
Crescente, 10 marzo.
Crescentino, 1 giugno.
Crescenzia, 15 giugno.
Crescenziana, 5 maggio.
Crescenziano, 1 giugno.
Crescenzio, 7 luglio; 14 sett.
Crescio, 23 ottobre.
Crisanto, 25 ottobre.
Crisanziano, 17 febbraio.
Crisogono, 24 novembre.
Crispina, 5 dicembre.
Crispiniano, 25 ottobre.
Crispino, 7 genn.; 25 ottobre.
Crispo, 18 agosto.
Cristiana, 15 dicembre.
Cristiano, 28 settembre.
Cristina, 13 marzo; 10 maggio; 24 luglio.
Cristino, 12 novembre.
Cristoforo, 25 luglio.
Croce (*Esaltaz. della*), 14 sett.
Croce (*Ritrov. della*), 3 magg.
Cromazio, 2 dicembre.
Ctesifonte, 15 maggio.
Cunegonda, 3 marzo.
Cuniberto, 12 novembre.
Cutberto, 20 marzo.

Dacio, 1 novembre.
Dalmazio, 5 dicembre.
Dalmazzo, 18 settembre.
Damaso, 11 dicembre.
Damiano, 12 aprile; 27 sett.
Daniele, 3 gennaio.
Daria, 20 giugno; 25 ottobre.
Dario, 12 aprile.
Dativa, 6 dicembre.
Dativo, 27 gennaio.
Dato, 3 luglio.
Davide re, 29 dicembre.
Davino, 3 giugno.
Daziano, 4 giugno.
Dazio, 14 gennaio.
Decoroso, 15 febbraio.
Defendente, 2 gennaio.
Defunti (*Commemorazione di tutti i fedeli*), 2 novembre.
Degna, 11 agosto.
Deicola, 18 gennaio.
Delfina, 27 settembre.
Delfino, 24 dicembre.
Demesio, 23 marzo.
Demetria, 21 giugno.

Demetrio, 9 aprile; 22 novemb.
Democrito, 31 luglio.
Denisia, 8 aprile.
Deodato, 27 giugno.
Deotila, 14 febbraio.
Desiderato, 18 dicembre.
Desiderio, 27 marzo; 23 maggio; 19 settembre.
Devota, 27 gennaio.
Diana, 10 giugno.
Didaco, 13 novembre.
Didimo, 28 aprile.
Didio, 26 novembre.
Diego, 16 novembre.
Diòcle, 24 maggio.
Dioclezia, 11 maggio.
Diodata, 14 dicembre.
Diodato, 27 giugno; 9 ottobre.
Diodoro, 17 gennaio.
Diogene, 6 aprile.
Diomede, 11 settembre.
Dione, 6 luglio.
Dionigi, 8 aprile; 25 maggio; 9 ottobre; 26 dicembre.
Dionisia, 6 dicembre.
Dioscóride, 10 maggio.
Dióscoro, 25 febbraio.
Divota, 27 gennaio.
Dolcissimo, 7 luglio.
Domenica, 6 luglio.
Domenico, 4 agosto; 20 dic.
Dominatore, 5 novembre.
Dominia, 4 ottobre.
Domitilla, 7 maggio.
Domiziano, 9 agosto.
Domna, 28 dicembre.
Domneo, 5 gennaio.
Donata, 31 dicembre.
Donato, 4 febbraio; 7, 19 agosto; 1 settembre; 12 nov.
Donaziano, 24 maggio.
Donnina, 15 aprile; 30 sett.
Donnino, 15 maggio; 7 agosto; 9 ottobre.
Donnione, 16 luglio.
Donno, 13 ottobre.
Donviña, 23 agosto.
Dorimedonte, 19 settembre.
Doro, 20 novembre.
Dorotea, 6 febbraio.
Doroteo, 28 marzo; 5 giugno.
Dragone, 16 aprile.
Droridia, 14 dicembre.
Druso, 24 settembre.
Dunstano, 18 maggio.

Eadberto, 6 maggio.
Ebe, 25 agosto.
Eberardo P., 19 dicembre.
Ecclesio, 27 luglio.
Edberto, 24 aprile; 6 maggio.
Edburgo, 13 dicembre.
Edda, 7 luglio.
Edesio, 8 aprile.
Edgardo, 8 luglio.
Edigna, 26 febbraio.
Edilberto, 24 febbraio.
Ediltrnde, 23 giugno.
Edilburga, 7 luglio.
Edilfreda, 12 dicembre.
Edmondo, 16, 20. 24 novembre.
Edistio, 12 ottobre.
Editta, 16 settembre.
Edoardo, 13 ottobre.
Edvige, 17 ottobre.
Efebio, 16 febbraio.
Efisio, 15 gennaio; 15 febbraio.
Efrem, 8 ottobre.
Egberto, 24 aprile.
Egelinda, 28 ottobre.
Egesippo, 7 aprile.
Egidio, 1 settembre.
Einardo, 25 marzo.
Elade, 18 febbraio.
Elanio, 25 novembre.
Elconide, 28 maggio.
Eldrado, 13 marzo.
Eleazaro, 20 ottobre.
Elena, 18 agosto.
Eleonora, 21 febbraio.
Eleucadio, 14 febbraio.
Eleuterio, 20 febbraio; 18 apr.
Elfreda, 8 febbraio,
Elia, 20 luglio; 11 settembre.
Eliade, 15 dicembre.
Eliana, 18 agosto.
Eligio, 1 dicembre.
Elio, 18 luglio.
Eliodoro, 3 luglio.
Elisa, 26 giugno.
Elisabetta, 8 luglio; 19 nov.
Elisabetta P., 19 febbraio.
Eliseo, 14 giugno.
Elladio, 8 gennaio.
Elmo, 15 aprile.
Elodìa, 22 ottobre.
Elpidio, 24 maggio; 2 settemb.
Elvira, 27 gennaio.
Elzeario, 27 settembre.
Emanuele, 26 marzo.
Emelia, 30 maggio.
Emerenziana, 23 gennaio.
Emerico, 4 novembre.
Emerita, 22 settembre.
Emerito, 24 luglio.
Emidio, 5 agosto.
Emilia, 5 aprile.
Emiliana, 5 gennaio.
Emiliano, 27 gennaio; 6 novembre; 6 dicembre.
Emilio, 22, 28 maggio; 6 ott.
Emma, 28 giugno.
Emmelia, 30 maggio.
Emmerano, 22 settembre.
Emmerico, 4 novembre.
Encratide, 16 aprile.
Enea, 9 febbraio.
Enedina, 14 maggio.
Enemia, 6 ottobre.
Engelberto, 7 novembre.
Enimia, 31 luglio.
Ennodio, 17 luglio.
Enrico, 13 marzo; 15 luglio.
Eone, 3 agosto.
Epaminonda, 12 gennaio.
Eparchio, 23 marzo.
Epimaco, 10 maggio.
Epifania, 6 gennaio.
Epifánio, 21 gennaio; 12 magg.
Epipodio, 22 aprile.
Epitteto, 9 gennaio.
Equizio, 7 marzo.
Eracla, 14 luglio.
Eraclia, 13 settembre.
Eracliano, 7 novembre.
Eraclide, 28 giugno.
Eraclio, 1 settembre.
Eraide, 4 marzo.
Eraldo, 3 aprile.
Erardo, 8 gennaio.
Erasma, 3 settembre.
Erasmo, 2 giugno.
Erasto, 26 luglio.
Erberto, 16 marzo.
Ercolano, 1 marzo.
Ercole, 5 settembre.
Erena, 25 febbraio.
Erenia, 8 marzo.
Erlinda, 11 marzo.
Eriberto, 16 marzo.
Erizzo (*b*), 9 febbraio.
Erma, 9 maggio.
Ermagora, 11 giugno.
Ermanno, 7 aprile.
Ermas, 9 maggio.
Ermelinda, 29 ottobre.
Ermenegilda, 24 marzo.
Ermenegildo, 13 aprile.
Ermenilda, 13 febbraio.
Ermete, 4 gennaio; 28 agosto.
Erminia, 26 agosto.
Erminio, 25 aprile.
Ermogene, 23 agosto.
Ermolao, 27 luglio.
Ernesta, 22 novembre.
Ernesto, 12 gennaio.
Eroe, 24 giugno.
Erone, 28 giugno.
Ersilia, 11 agosto.
Esdra, 13 luglio.
Esichio, 15 giugno.
Esopo, 9 settembre.
Espedito, 19 aprile.
Esuperanzia, 26 aprile.
Esuperanzio, 24 gennaio.
Esuperia, 26 luglio.
Esuperio, 28 settembre.
Eterio, 4 marzo.
Ettore, 20 giugno.
Ettorre, 8 dicembre.
Eucarpio, 18 marzo.
Eucaristo, 12 ottobre.
Eucherio, 20 febbraio.
Eufemia, 16 settembre.
Eufrasia, 13 marzo.
Eufrasio, 14 gennaio.
Eufronio, 3 agosto.
Eufrosina, 1 gennaio.
Eugenia, 11 settembre; 25 dic.
Eugenio, 24 gennaio; 2 giugno; 17 novembre; 30 dicembre.
Eulalia, 27 agosto.
Eulalio, 16 febbraio.
Eulogio, 11 marzo; 13 sett.
Eunomia, 12 agosto.
Euprepia, 12 agosto.
Euprepio, 21 agosto.
Eurario, 8 dicembre.
Euriella, 7 dicembre.
Eurosia, 26 giugno.
Eusanio, 9 luglio.
Euseo, 11 febbraio.
Eusebia, 29 ottobre.
Eusebio, 5 marzo; 18 aprile 21 giugno; 14 agosto; 16, 18 dicembre.

Eustachio, 20 sett.; 12 ott.
Eustasio, 29 marzo.
Eusterio, 19 ottobre.
Eustochia, 28 settembre.
Eustorgio, 6 giugno; 18 sett.
Eutalia, 27 agosto.
Eutiche, 15 aprile.
Eutichiano, 8 dicembre.
Eutichio, 15 aprile; 23 maggio; 5 giugno.
Eutimio, 20 gennaio.
Eutropia, 15 gennaio; 14 dic.
Eutropio, 27 maggio.
Eva, 8 settembre.
Evagrio, 12 ottobre.
Evaldo, 3 ottobre.
Evaristo, 26 ottobre.
Evasio, 1 dicembre.
Evenzio, 12 gennaio; 8 febbr.
Everaldo, 23 marzo.
Evergisto, 14 settembre.
Everilda, 9 luglio.
Evilasio, 20 settembre.
Evodio, 11 novembre.
Evronica, 15 luglio.
Ezechiele, 10 aprile.
Ezelinda, 7 giugno.
Ezio, 14 agosto.

Fabiano, 20 gennaio.
Fabio, 17 maggio.
Fabiola, 27 dicembre.
Facondo, 27 novembre.
Falco, 9 agosto.
Famiano, 8 agosto.
Fara, 7 dicembre.
Fausta, 19 dicembre.
Faustina, 18 gennaio.
Faustiniano, 26 febbraio.
Faustino 15, 26 febb.; 29 lug.
Fausto, 15 febbr.; 24 giugno.
Febe, 3 settembre.
Febo, 15 febbraio.
Febronia, 25 giugno.
Fede, 1 agosto.
Fedele, 24 aprile; 28 ottobre.
Federico, 18 luglio.
Felia, 3 marzo.
Felice, 13, 14, 16, 30 genn.; 25 febb.; 18, 21 maggio; 23 giugno; 13 luglio; 25 agosto; 21 ottobre; 6, 20 novemb.
Feliciana, 20 giugno.
Feliciano, 24 genn.; 9 giugno.
Felicissima, 5 giugno.
Felicissimo, 15 luglio.
Felicita, 26 mar.; 10 luglio.
Feliciola, 13 giugno.
Felino, 1 giugno.
Ferdinando, 27 giugno.
Ferdinando re, 30 maggio.
Fermo, 9 agosto.
Ferreolo, 16 giugno.
Ferruccio, 28 ottobre.
Festo, 19 settembre.
Fiacrio, 30 agosto.
Fidenzio, 16 novembre.
Filadelfio, 10 maggio.
Filareto, 6 aprile.
Filastrio, 18 luglio.
Filea, 4 febbraio.
Filemone, 22 novembre.
Fileio, 27 marzo.
Filiberto, 20 agosto.
Filippa, 20 settembre.
Filippo, 1 maggio; 22 ottobre.
Filippo B., 23 agosto.
Filippo N., 26 maggio.
Filogonio, 20 dicembre.
Filomena, 5 lug.; 29 nov.
Filomeno, 14 novembre.
Filone, 25 aprile.
Filonilla, 11 ottobre.
Filoteo, 11 gennaio.
Fiua, 12 marzo.
Fiore, 27 ottobre.
Fiorentina, 20 giugno.
Fiorentino, 27 settembre.
Fiorenza, 20 giugno.
Fiorenziano, 28 novembre.
Fiorenzo, 14 febbr.; 23 magg.
Firenze, 30 dicembre.
Firmiliano, 28 ottobre.
Firmina, 24 novembre.
Firmino, 11 ottobre.
Flacco, 18 settembre.
Flaminia, 2 maggio.
Flamidiano, 15 dicembre.
Flavia, 7 maggio.
Flaviano, 27 gennaio; 14, 28 febbraio; 22 dicembre.
Flavio L., 24 marzo.
Flegonte, 8 aprile.
Flora, 11 giugno.
Floriana, 9 luglio.
Floriano, 4 maggio.
Florida, 18 gennaio.
Florinia, 1 maggio.
Floro, 27 ottobre.
Foca, 5 marzo.
Folco, 11 ottobre.
Follano, 21 ottobre.
Formoso, 15 febbraio.
Fortunata, 14 ottobre.
Fortunato, 9 gennaio; 27 febbraio; 8, 15 giugno; 23, 28 agosto; 14, 15 ottobre.
Fortunaziano, 1 settembre.
Fortunosa, 10 maggio.
Fosca, 13 febbraio.
Fotide, 20 marzo.
Fotina, 20 marzo.
Fotino, 2 giugno.
Fozio, 4 marzo.
Franca, 27 aprile.
Francario, 21 settembre.
Francesca, 9 marzo.
Francesco, 11 maggio, 24 luglio; 4, 10, 27 ottobre.
Francesco C., 4, 16 giugno.
Francesco di P., 2 aprile.
Francesco di S., 29 gennaio; 3 dicembre
Franchino, 13 luglio.
Fraterno, 29 settembre.
Frediano, 18 marzo; 18 nov.
Frontone, 25 agosto.
Frumenzio, 27 ottobre.
Fruttuosa, 23 agosto.
Fruttuoso, 21 gennaio; 16 ap.
Fulberto, 10 aprile.
Fulco S., 26 ottobre.
Fulgenzio, 22 maggio.
Fuscolo, 6 settembre.
Gabino, 19 febbraio.
Gabriele, 18 marzo.
Gaetano, 7 agosto.
Galdino, 18 aprile.
Galgano, 3 dicembre.
Galla, 5 ottobre.
Gallieno, 6 agosto.
Gallo, 4 luglio; 16 ottobre.
Gamaliele, 3 agosto.
Garibaldo, 8 gennaio.
Garino, 2 ottobre.
Gaspare, 6 gennaio.
Gastone, 24 aprile.
Gaudenzia, 30 agosto.
Gaudenzio, 22 gennaio; 12 febbraio; 19 giugno; 25 ottobre; 26 novembre.
Gaudioso, 7 marzo; 26 ottob.
Gavino, 25 ottobre.
Gedeone, 1 settembre.
Gelasio, 21 novembre.
Geltrude, 17 marzo.
Gemma, 12 maggio.
Geminiano, 31 gennaio; 16 settembre.
Gemino, 4 febbraio.
Gemmulo, 4 febbraio.
Generosa, 17 luglio.
Generoso, 17 luglio.
Genesia, 9 gennaio.
Genesio, 25 agosto; 22 dic.
Gennadio, 16 maggio.
Gennara, 17 luglio.
Gennaro, 19 settembre; 24 ott.
Genoveffa, 3 gennaio.
Gerardo, 6 giugno; 24 settembre; 3, 30 ott.; 7, 30 dic.
Gereone, 10 ottobre.
Germanico, 19 gennaio.
Geremia, 1 maggio,
Germana, 15 luglio.
Germano, 21 febbr.; 28 maggio; 26 luglio.
Gerolamo, 20, 22 luglio; 28, 30 settembre.
Gerone, 7 novembre.
Geronzio, 5 maggio.
Gertrude, 17 marzo; 15 nov.
Gervasio e Prot., 19 giugno.
Getulio, 10 giugno.
Gherardo, 24 settembre; 7 dic.
Giacinta M. (*b*), 30 genn.
Giacinto, 16 agosto; 29 ott.
Giacomo, 21 mar.; 4 magg.
Giacomo (*b*), 1 giugno; 11 lugl.
Giacomo, 25 lug.; 28 nov.
Giasone, 11 maggio.
Gilberto, 4 febbraio.
Gildo, 29 gennaio.
Gilla, 22 maggio.
Gioachino, 16 apr.; 20 marzo.
Giobbe, 10 maggio; 23 sett.
Gioconda, 25 novembre.
Giocondiano, 4 luglio.
Giocondino, 21 luglio.
Giocondo, 14 novembre.
Gioele, 13 luglio.
Giona, 21 settembre.
Gionilla, 17 gennaio.
Giordano, 13 febbraio.
Giorgetta, 15 febbraio.
Giorgia, 15 febbr.

Giorgio, 23, 24 aprile.
Giosafatte, 27 novembre.
Giosuè, 1 settembre.
Giovanna F. F., 21 agosto.
Giovanna S. (*b*), 9 luglio.
Giovanni, 30, 31 gennaio; 2, 8, 14 marzo; 9 aprile; 13 maggio; 23, 26 giugno; 7, 16 settembre.
Giovanni ap. ev., 27 dicemb.
Giov. Batt. De Rossi, 23 magg.
Giovanni Buono, 22 ottobre.
Giovanni C., 15, 27 gennaio.
Giovanni Capistr., 23 ottobre.
Giovanni Colomb., 31 luglio.
Giovanni eremita, 27 marzo.
Giovanni G., 12 luglio.
Giovanni M., 8 febbr.; 20 dic.
Giovanni N., 16 maggio.
Giovanni III (*b*), 18 marzo.
Giovenale, 3 maggio.
Gioventino, 25 gennaio.
Giovenzio, 8 febbraio.
Gioviniano, 5 maggio.
Giovino, 2 marzo.
Giovita, 15 febbraio.
Giuda, 30 ottobre.
Giuditta, 10 dicembre.
Giulia, 22 maggio.
Giuliana, 16 gennaio; 7 aprile.
Giuliana F., 19 giugno.
Giuliano, 13 febbraio; 22 giugno; 27 luglio; 7, 31 agosto.
Giulio, 31 gennaio.
Giulitta, 16 giugno.
Giuseppe, 4 febbr.; 19 marzo; 18 sett.
Giuseppe C., 27 agosto.
Giusta, 14 maggio.
Giustina, 10 gennaio; 13 luglio; 7 ottobre.
Giustiniano, 23 agosto.
Giustino, 13 aprile; 1 giugno.
Giusto, 5 giugno; 26 agosto; 2 novembre.
Giuventino, 25 gennaio.
Giuvino, 3 ottobre.
Gliceria, 13 maggio.
Glicerio, 20 settembre.
Godalia, 29 settembre.
Godefrido, 13 gennaio.
Godelberta, 11 aprile.
Godelieva, 6 luglio.
Godelina, 18 aprile.
Godola, 8 gennaio.
Goffredo, 8 novembre.
Gontramo, 28 marzo.
Gordiano, 10 maggio.
Gordio, 3 gennaio.
Gorgonia, 9 dicembre.
Gorgonio, 9 settembre.
Goslino, 12 febbraio.
Gotifredo, 13 gennaio.
Gottardo, 5 maggio.
Gozzelino, 7 settembre.
Grata, 1 maggio; 25 agosto.
Gratiniano, 1 giugno.
Grato, 20 marzo; 7 settembre.
Grazia, 21 agosto.
Graziano, 1 giugno, 18 dicemb.
Greca, 12 gennaio.
Greciana, 16 giugno.
Gregoria, 23 gennaio.
Gregorio, 17, 23, 28 novembre; 24 dicembre.
Gregorio di Langres, 4 genn.
Gregorio Magno, 12 marzo.
Gregorio Nazian., 9 maggio.
Grisanto, 25 ottobre.
Gualberto, 12 luglio.
Gualtiero, 28 febbraio.
Gualtero, 22 luglio.
Guarino, 6 febbraio.
Gudelia, 29 settembre.
Gudula, 8 gennaio.
Guerino, 26 settembre.
Guglielmetta, 20 dicembre.
Guglielmo, 10 genn.; 10 feb.; 4, 26 aprile; 7 maggio; 25 giugno.
Guido, 12 settembre.
Guidone, 12 giugno.
Gundislao, 10 gennaio.
Gustavo, 2 agosto.

Ida, 15 gennaio; 13 aprile.
Idelfonso, 23 gennaio,
Idia, 13 aprile.
Ifigenia, 21 settembre.
Igino, 11 gennaio.
Ignazio, 1 febbraio; 31 luglio.
Ilaria, 3 dicembre.
Ilarino, 16 luglio.
Ilario, 14 gennaio; 16 marzo.
Ilarione, 22 ottobre.
Ilda, 18 novembre.
Ildebrando, 22 agosto.
Ildefonso, 23 gennaio.
Ildegarda, 17 settembre.
Ildegarde, 11 settembre.
Ildegonda, 20 aprile.
Iltrude, 27 settembre.
Illuminata, 29 novembre.
Illuminato, 11 maggio; 8 lugl.
Imelda, 16 settembre.
Imerico, 17 giugno.
Imerio, 16 giugno.
Immacolata M., 8 dicembre.
Innocenti, 28 dicembre.
Innocenza, 16 settembre.
Innocenzo, 14 marzo; 17 apr.; 7 maggio; 23 luglio.
Invenzio, 8 febbraio.
Ippolito, 30 genn.; 11 febbr.; 13, 22 agosto.
Ippolito Gal. (*b*), 20 marzo.
Iraide, 22 settembre.
Irene, 22 gennaio.
Ireneo, 28 giugno.
Irma o Irmina, 24 dicembre.
Isabella, 22 febbraio.
Isacco, 25 marzo.
Isacio, 21 aprile.
Isaia, 6 luglio.
Isauro, 17 giugno.
Isidora, 17 aprile.
Isidoro, 2 gennaio; 4 aprile; 15 maggio.
Ismaele, 17 giugno.
Italica, 30 giugno.
Italico, 24 agosto.
Italo, 19 agosto.
Ivetta, 13 gennaio.
Ivone, 28 maggio; 27 ottobre.

Jòdoco, 13 dicembre.
Jonia, 14 novembre.

Ladislao, 27 giugno.
Lamberto, 14 aprile.
Lando, 5 maggio.
Landoaldo, 19 marzo.
Landolfo, 7 giugno.
Lanfranco, 23 giugno.
Largo, 16 marzo.
Latino F., 24 marzo.
Laura, 19 ottobre.
Lauriano, 4 luglio.
Lauro, 18 agosto.
Lazaro, 11 febbr.; 17 dic.
Lea, 22 marzo.
Leandra, 8 luglio.
Leandro, 27 febbraio.
Lena, 5 novembre.
Leo, 14 febbraio.
Leocadia, 9 dicembre.
Leocrizia, 15 marzo.
Leodegario, 2 ottobre.
Leonardo (*b*), 10 febbraio.
Leonardo, 6 novembre.
Leone, papa, 11, 19 aprile.
Leone, vesc., 20 febbraio.
Leoniano, 13 novembre.
Leonida, 22 aprile.
Leonilla, 17 gennaio.
Leonoro, 1 luglio.
Leonzia, 15 febbraio.
Leonzio, 13 genn.; 10 marzo; 20 agosto; 1 dicembre.
Leopardo, 30 settembre.
Leopoldo, 15 novembre.
Leovigildo, 20 agosto.
Letizia, 9 luglio.
Leucadia, 9 dicembre.
Leucio, 11 gennaio.
Levina, 22 luglio.
Libera, 15 aprile.
Liberale, 28 aprile.
Liberata, 18 genn.; 29 apr.; 27 maggio.
Liberato, 20 dicembre.
Liberio, 23 settembre.
Libia, 15 giugno.
Liborio, 23 luglio.
Licerio, 27 agosto.
Licinia, 15 febbraio.
Licinio, 13 febbraio.
Lidia, 27 novembre.
Liduina, 14 aprile.
Limbania, 8 aprile.
Linneo, 22 febbraio.
Lino, 23 settembre.
Lioba, 28 settembre.
Liobetta, 7 febbraio.
Lisimaco, 9 marzo.
Litardo, 12 luglio.
Liutgarda, 16 giugno.
Livia, 6 novembre.
Livino, 12 novembre.
Lodovica, 31 gennaio; 11
Lodovico, 19 agosto; 9 ott.
Longino, 15 marzo.
Lorenza, 8 ottobre.
Lorenzo, 3 febbraio; 6 luglio; 10 agosto; 14 nov.; 17 dic.
Lorenzo Giustiniani, 8 genn.
Loterio, 15 novembre.

Luca, 18 ottobre.
Luca B. (*b*), 17 febbraio.
Lucano, 30 ottobre,
Lucia, 16 settemb.; 13 dicemb.
Luciano, 7 gennaio.
Lucidio, 26 aprile.
Lucilla, 29 luglio.
Lucilliano, 3 giugno.
Lucina, 30 giugno.
Lucinio, 13 febbraio.
Lucio, 5 marzo; 6 giugno 12 luglio.
Luciosa, 27 febbraio.
Lucrezia, 15 marzo; 23 nov.
Ludgarda, 16 giugno.
Ludovico, 24 luglio; 19 agosto.
Luigi, 19, 25 agosto.
Luigi G., 21 giugno.
Luigia, 31 gennaio.
Luisa, 14 agosto.
Lullo, 16 ottobre.
Luminosa, 9 maggio.
Luperio, 15 novembre.
Lupicino, 3 febbraio.
Lupo, 9 giugno.
Lutgarda, 16 giugno.
Luxorio, 21 agosto.

Macaria, 8 aprile.
Macario, 2 gennaio; 28 febbr.
Macedonio, 24 genn.; 13 mar.
Macrina, 14 gennaio; 21 lug.
Macrobio, 20 luglio.
Maddalena M., 25 maggio; 22 luglio.
Mafodia, 2 maggio.
Maggiorino, 27 giugno.
Maglorio, 24 ottobre.
Magnerico, 25 luglio.
Magno, 4 febbraio; 16 aprile; 19 agosto; 6 ottobre; 5 nov.
Magoriano, 15 marzo.
Maiolo, 11 maggio.
Maiorico, 24 ottobre.
Malachia, 3 novembre.
Malco, 28 marzo.
Malo, 15 novembre.
Mamante, 17 agosto.
Mamerto, 11 maggio.
Mamiliano, 12 marzo.
Mammete, 17 agosto.
Manetto, 20 agosto.
Manezia, 20 agosto.
Manfredo S., 27 gennaio.
Manio, 3 settembre.
Manlio, 23 ottobre.
Manna, 3 ottobre.
Manno, 30 luglio.
Mansueto, 19 febbraio; 3, 6, settembre.
Marcella, 31 gennaio.
Marcelliano, 18 giugno.
Marcellina, 18 luglio.
Marcellino, 9 gennaio; 20, 26 aprile.
Marcello, 16 gennaio; 20 marzo; 30 ottobre.
Marciana, 9 gennaio.
Marciano, 27 mar.; 2, 17 giug.
Marcio, 24 ottobre.
Marco, 24 mar.; 25, 28 aprile; 14, 18 giugno; 25 ottobre.
Marcolino (*b*), 24 gennaio.
Mardario, 13 dicembre.
Mardonio, 24 gennaio.
Margherita, 22 febbraio; 10 giugno; 20 luglio.
Margherita M. A., 17 ottobre.
Margherita (*b*), 27 novembre.
Maria Bambina, 8 settembre.
Maria C., 9 aprile.
Maria degli Angeli, 19 dicemb.
Maria del Carmine, 16 luglio.
Maria della Neve, 5 agosto.
Maria Eg., 27 aprile.
Maria M. de' Pazzi, 25 maggio.
Maria Maddalena, 22 luglio.
Maria ss. (*Nome di*), 9 sett.
Maria ss. del Rosario, 7 ott.
Marianna, 17 febbraio.
Mariano, 1 dicembre.
Marina, 17 luglio.
Marino, 3 settembre; 26 dic.
Mario, 27 gennaio.
Marolo, 23 aprile.
Marta, 29 luglio.
Marte, 13 aprile.
Martina, 1 gennaio.
Martiniano, 2 gennaio; 9 dic.
Martino, 11, 12 novembre.
Martire, 14 marzo.
Martiria, 21 maggio.
Martirio, 29 maggio.
Marzia, 21 giugno.
Marziale, 4, 30 giugno.
Marziana, 9 gennaio.
Marziano, 14 giugno.
Marzio, 4 ottobre.
Massenzia, 30 aprile.
Massenzio, 12 dicembre.
Massima, 26 marzo.
Massimiano, 9 giugno.
Massimiliano, 21 febbraio; 12 marzo.
Massiminiano, 8 gennaio.
Massimino, 14 aprile; 29 maggio; 15 dicembre.
Massimo, 14 aprile: 29 maggio; 2 agosto; 10, 19 ottobre.
Materno, 18 luglio; 14 sett.
Matilde, 14 marzo.
Matrona, 15 marzo.
Matroniano, 14 dicembre.
Matteo, 21 settembre.
Mattia, 24 febbraio.
Maturino, 1 novembre.
Maturo, 2 giugno.
Matutina, 27 marzo.
Maura, 13 febbraio; 30 sett.
Maurelio, 6 maggio.
Maurenzio, 31 agosto.
Mauricillo, 31 marzo.
Maurilio, 13 settembre.
Maurino, 10 giugno.
Maurizio, 15 gennaio; 24 apr.; 22 settembre.
Mauro, 15 gennaio; 13 settembre; 21 novembre.
Mavilo, 4 gennaio.
Medardo, 8 giugno.
Mederico, 29 agosto.
Meinrado, 22 gennaio.
Melania, 8 gennaio; 29 dic.
Melanio, 6 gennaio.
Melchiade, 10 dicembre.
Melchiorre, 6 gennaio.
Melezio, 12 febbraio.
Melitina, 15 settembre.
Mellito, 24 aprile.
Memmio, 5 agosto.
Memore, 9 febbraio.
Menandro, 28 aprile.
Menelao, 15 gennaio.
Menna, 11 novembre.
Mennone, 20 agosto.
Menodora, 16 settembre.
Mercede, 24 settembre.
Mercuria, 12 novembre.
Mercuriale, 1 giugno.
Mercurio, 10 dicembre.
Meroveo, 22 ottobre.
Metello, 24 gennaio.
Metilde, 25 febbraio.
Metodio, 9 marzo; 17 giugno.
Metrolio, 24 dicembre.
Metrodora, 10 novembre.
Metrofane, 4 giugno.
Michea, 15 gennaio.
Michele, 8 maggio; 29 sett.
Michelina, 19 giugno.
Milburga, 23 febbraio.
Milone, 23 febbraio.
Minerva, 23 agosto.
Minervino, 31 dicembre.
Minervo, 23 agosto.
Mingaldo, 8 febbraio.
Miniato, 25 ottobre.
Mirocleto, 3 dicembre.
Mirone, 8 agosto.
Misaele, 16 dicembre.
Modesta, 13 marzo; 4 nov.
Modestino, 14 febbraio.
Modesto, 12 genn.; 12 febb.; 15 giugno; 2 ottobre.
Moisè, 25 novembre.
Momeliano, 16 ottobre.
Mona, 12 novembre.
Monaca, 9 aprile.
Monaldo, 15 marzo.
Monegonda, 2 luglio.
Monica, 4 maggio.
Monitore, 10 novembre.
Monone, 18 ottobre.
Montana, 1 ottobre.
Montano, 24 febbraio; 26 mar
Mosè, 4 settembre; 25 nov.
Moseo, 18 gennaio.
Muciano, 3 luglio.
Mucio, 13 maggio.
Musonio, 24 gennaio.
Mustia, 4 luglio.
Mustiola, 3 luglio.
Muzio, 22 aprile.

Naborre, 12 giugno; 13 luglio.
Napoleone, 15 agosto.
Narciso, 29 ottobre; 2 genn.
Narno, 27 agosto.
Narseto, 27 marzo.
Natale, 13 maggio; 21 agosto.
Natale di G. C., 25 dicembre.
Natalia, 1 dicembre.
Natalico, 1 dicembre.
Natalina, 4 aprile.
Natalino, vesc., 8 gennaio.
Natanaele, 11 novembre.

Nazario, 19 giugno.
Nazaro, 28 luglio.
Nemesiano, 10 settembre.
Nemesio, 31 ottobre.
Nemeso, 19 febbraio.
Nemorio, 7 settembre.
Neofita, 17 aprile.
Neomisia, 25 settembre.
Neone, 24 aprile.
Nereo, 12 maggio.
Nerea, 25 dicembre.
Nero, 16 novembre.
Nesterio, 8 settembre.
Nestore, 27 febbraio; 4 marzo.
Nicandro, 17 giugno.
Nicánore, 5 giugno.
Nicasio, 11 ottobre; 14 dic.
Niccolò, 9 maggio.
Nice, 16 aprile.
Nicea, 22 giugno.
Niceforo, 9 febbraio.
Niceta, 20 marzo.
Niceto, 8 febbraio.
Nicezio, 12 settembre.
Nicodemo, 27 marzo.
Nicola, 10 settembre.
Nicolao (*b*), 11, 23 febbraio.
Nicolò, 6 dicembre.
Nicolò A., 10 maggio.
Nicomede, 15 settembre.
Nicone, 23 marzo.
Nicostrato, 7 luglio.
Nilammone, 6 gennaio.
Nilo, 26 settembre.
Nina, 2 giugno.
Ninfa, 10 novembre.
Niniano, 16 settembre.
Nino, 17 ottobre.
Noè, 10 novembre.
Nomadia, 14 gennaio.
Nonna, 5 agosto.
Nonno, 2 dicembre.
Nonnoso, 2 settembre.
Norberto, 6 giugno.
Norburga, 31 ottobre.
Novato, 20 giugno.
Numeriano, 5 luglio.
Numidico, 9 agosto.
Nunilone, 22 ottobre.
Nunzio, 10 ottobre.

Oceano, 18 settembre.
Oclerio, 10 settembre.
Odda, 16 febbraio.
Oddino, 21 luglio.
Oddone, 18 novembre.
Odilia, 13 dicembre.
Odilone, 1 gennaio.
Odoardo, 5 gennaio.
Odone (*b*), 14 gennaio.
Odorico, 14 gennaio.
Ognissanti. 1 novembre.
Olao, 29 luglio.
Olda, 10 aprile.
Olderico, 4 luglio.
Olga, 11 luglio.
Olimpia, 17 dicembre.
Olimpiade, 15 aprile.
Olimpio, 1 dicembre.
Oliva, 10 giugno.
Olivia, 5 marzo.
Oliviera, 3 febbraio.
Oliviero, 27 maggio.
Ombellina, 21 agosto.
Omero, 9 settembre.
Omobono, 13 novembre.
Onesiforo, 6 settembre.
Onesimo, 16 febbraio.
Onofrio, 12 giugno.
Onorata, 12 gennaio.
Onorato, 8 febbraio; 28 ott.
Onorina, 27 febbraio.
Onorio, 5, 24 aprile.
Opilio, 12 ottobre.
Opportuna, 21 aprile.
Orante, 5 marzo.
Orenzio, 1 maggio.
Oreste, 9 novembre; 12 dic.
Orgilia, 11 marzo.
Orlando, 13 settembre.
Ormisda, 6 agosto.
Oronzio, 22 gennaio.
Oronzo, 26 agosto.
Orsa, 3 maggio.
Orselina, 7 aprile.
Orsicino, 28 aprile.
Orsino, 9 novembre.
Orso, 1 febbraio; 13 aprile.
Orsola, 11, 21 ottobre.
Orsolina, 27 ottobre.
Ortensia, 11 gennaio.
Ortensio, 11 gennaio.
Osanna, 18 giugno.
Osea, 4 luglio.
Osia, 8 novembre.
Osmaro, 13 aprile.
Osmondo, 4 dicembre.
Ospizio, 21 maggio.
Ostiano, 30 giugno.
Osvaldo, 29 febbraio; 5 ag.
Otilde, 16 novembre.
Otmaro, 16 novembre.
Ottato, 4 giugno.
Ottaviano, 2 settembre.
Ottavio, 20 novembre.
Ottilia, 17 dicembre.
Ottone, 20 marzo; 2 luglio.

Paciano, 9 marzo.
Pacifico, 5 giugno.
Pacomio, 14 maggio.
Pafnuzio, 11 settembre.
Palatino, 30 maggio.
Palazio, 26 giugno.
Palemone, 11 gennaio.
Pallade, 24 maggio.
Palladia, 10 gennaio.
Palladio, 7 ottobre.
Pammachio, 30 agosto.
Panacea, 2 maggio.
Pancario, 19 marzo.
Pancrazio, 3 aprile; 12 magg.
Panfilo, 28 aprile.
Pantaleo o Pantaleone, 27 lug.
Panteno, 7 luglio.
Paola, 6, 26 gennaio.
Paolilio, 13 novembre.
Paolina, 2 dicembre.
Paolino, 11, 28 genn.; 4 marzo; 22 giugno; 12 luglio; 31 agosto; 10 ottobre.
Paolo, 10 genn.; 8 febbraio; 22 marzo; 8 aprile; 8 luglio.
Papia, 29 gennaio.
Papiano, 30 dicembre.
Papilo, 13 aprile.
Papiniano, 28 novembre.
Papio, 19 gennaio.
Paride, 5 agosto.
Parisio, 11 giugno.
Pármena, 23 gennaio.
Parmenio, 22 aprile.
Partinio, 19 maggio.
Pascasia, 9 gennaio.
Pascasio, 10 febbraio.
Pasicrate, 25 maggio.
Pasquale, 14, 17 maggio.
Pastore, 29 marzo.
Paterio, 21 febbraio.
Paterniano, 10 luglio.
Paterno, 15 aprile; 21 agosto.
Patrizia, 25 agosto.
Patrizio, 17 marzo.
Patroclo, 21 gennaio.
Pauside, 24 marzo.
Pavino, 15 novembre.
Paziente, 8 gennaio.
Pazienza, 1 maggio.
Pegasio, 2 novembre.
Pelagia, 23 marzo, 8 ottobre.
Pelagio, 25 marzo.
Peleo, 20 febbraio.
Pelino, 5 dicembre.
Pellegrino, 27 aprile; 1 agosto.
Perfetto, 18 aprile.
Pergentino, 3 giugno.
Perpetua, 4 agosto.
Petronilla, 31 maggio.
Petronio, 4 ottobre.
Pia, 19 gennaio.
Pienza, 11 ottobre.
Pier Dam., 23 febbraio.
Pierio, 4 novembre.
Pietro (*b*), 19 febbraio.
Pietro, 29 giugno; 10, 19 luglio; 1, 7 agosto; 19, 25 ott.
Pietro C., 10 sett.; 5, 21 dic.
Pietro I., 3, 8 genn.; 11 marzo.
Pietro M., 29 aprile.
Pietro Urs., 10 gennaio.
Pigmenio, 24 marzo.
Pio, 5 maggio; 11 luglio.
Pionio, 1 febbraio.
Pipino, 21 febbraio.
Pirro, 21 dicembre.
Placidia, 11 ottobre.
Placidio, 5 ottobre.
Placido, 5 ottobre.
Platone, 4 aprile.
Platonide, 6 aprile.
Plautilla, 20 maggio.
Plauto, 29 settembre.
Plutarco, 28 giugno.
Podio, 28 maggio.
Polemone, 11 febbraio.
Policarpo, 26 gennaio.
Policronio, 17 febbraio.
Polissena, 23 settembre.
Poliuto, 13 febbraio.
Pollieno, 18 agosto.
Pollione, 28 aprile.
Pompeia, 2 giugno.
Pompeo, 10 aprile; 14 dic.
Pompilio, 27 ottobre.
Pomponio, 14 maggio.
Pomposa, 9 settembre.

Pontico, 2 giugno.
Ponzia, 27 giugno.
Ponziana, 27 febbraio.
Ponziano, 19 novembre.
Ponzio, 14 maggio.
Porfirio, 26 febbraio; 20 ag.
Possidio, 16 gennaio.
Potamia, 5 dicembre.
Potamiena, 28 giugno.
Potamio, 20 febbraio.
Potamione, 18 maggio.
Potino, 2 giugno.
Potito, 13 gennaio.
Prassede, 21 luglio.
Pretestato, 24 febbraio.
Priamo, 28 maggio.
Primiano, 27 febbraio.
Primitiva, 24 febbraio; 23 lug.
Primitivo, 18 luglio.
Primo, 11 maggio; 9 giugno.
Prisca, 18 gennaio.
Priscilla, 16 gennaio.
Priscilliano, 4 gennaio.
Prisco, 15 apr.; 9 magg.; 1 sett.
Privato, 28 settembre.
Probo, 12 gennaio; 10 nov.
Processo, 2 luglio.
Procla, 13 ottobre.
Proclo, 12 luglio.
Procolo, 14 aprile.
Procopio, 23 marzo.
Procoro, 9 aprile.
Proietto, 25 gennaio.
Prosdocimo, 7 novembre.
Prospero, 25 giugno.
Protasio, 17 giugno.
Protaso Al., 24 novembre.
Proto, 14 giugno; 25 ottobre.
Protogene, 6 maggio.
Provino, 8 marzo.
Prudenzio, 6 aprile.
Publia, 9 ottobre.
Publio, 21 gennaio.
Pudente, 19 maggio.
Pudenziana, 19 maggio.
Pulcheria, 12 ottobre.
Purificazione di M., 2 febb.

Quadrato, 26 marzo.
Quartilla, 19 marzo.
Quarto, 10 maggio.
Quattro coronati, 8 nov.
Quieta, 28 novembre.
Quiniberto, 18 maggio.
Quingesio, 5 dicembre.
Quinidio, 15 febbraio.
Quintile, 8 marzo.
Quintiliano, 13 aprile.
Quintilio, 7 marzo.
Quintilla, 18 marzo.
Quintiniano, 13 novembre.
Quintino, 31 ottobre.
Quinto, 19 marzo; 10 maggio.
Quinzia, 8 febbraio.
Quinziano, 1 aprile.
Quinzio, 5 settembre.
Quiriaco, 28 agosto.
Quirico, 16 giugno; 23 agosto.
Quirilla, 15 maggio.
Quirino, 25, 30 marzo; 4 giug.
Quirinzio, 29 novembre.
Quiteria, 22 maggio.

Rabano, 4 febbraio.
Rachilde, 23 novembre.
Radegonda, 13 agosto.
Raffaele, 24 ottobre.
Raide, 28 giugno.
Raimondo, 22 genn.; 28 lug.
Raimondo N., 31 agosto.
Rainaldo, 18 agosto.
Rainelda, 16 luglio.
Ranieri, 17 giugno.
Ranerio, 30 dicembre.
Rainiero, 17 giugno,
Ranolfo, 27 maggio.
Redenta, 23 luglio.
Redento, 8 aprile.
Regina, 1 luglio; 7 settembre.
Regolo, 30 marzo.
Remberto, 4 febbraio.
Remedio, 3 settembre; 1 ott.
Remigio, 1 ottobre.
Remo, 13 ottobre.
Renaldo, 4 febbraio.
Renato, 6 ottobre.
Reparata, 8 ottobre.
Restituta, 17 maggio.
Restituto, 29 maggio.
Revocata, 6 febbraio.
Revocato, 9 gennaio.
Ricario, 26 aprile.
Riccardo, 7 febbraio; 3 aprile; 9 giugno.
Ricciarda, 18 settembre.
Richieri. 26 aprile.
Rigoberto, 4 gennaio.
Rinaldo, 9 febbraio.
Rita, 22 maggio.
Roberto, 21, 27 marzo; 7 giug.
Robustiano, 24 maggio.
Rocco, 16 agosto.
Roderico, 13 marzo.
Rodiano, 20 marzo.
Rodippo, 2 febbraio.
Rodolfo, 26 giugno; 17 ott.
Rodrigo, 15 maggio.
Rogata, 28 marzo.
Rogaziano, 24 maggio; 28 dic.
Roggero, 1 giugno.
Rogerio, 13 marzo.
Rolando, 16 gennaio.
Romana, 23 febbraio.
Romano, 28 febbraio; 9 agosto; 18 novembre.
Romoaldo, 7 febbraio.
Romarico, 8 dicembre.
Rombaldo, 1 luglio.
Romeo (*b*) 25 febbraio.
Romola, 23 luglio.
Romolo, 6 luglio; 13 ottobre.
Romualdo, 7 febbraio.
Rosa, 30 agosto; 4 settembre.
Rosaida, 25 novembre.
Rosalìa, 4 settembre.
Rosalinda, 12 dicembre.
Roselina, 11 giugno.
Rosmunda, 14 luglio.
Rufina, 10 luglio.
Rufiniano, 9 settembre.
Rufino, 11 febbr.; 14, 30 luglio; 11, 26 agosto.
Rufo, 27 agosto; 28 nov.
Ruggero, 5 marzo; 15 ottob.
Rumoldo, 1 luglio.
Ruperto, 27 marzo,
Rustica, 31 dicembre.
Rustico, 9 agosto.
Rustico (*b*), 12 marzo.
Rutilio, 2 agosto.

Saba, 24 aprile.
Sabazio, 19 settembre.
Sabba, 5 dicembre.
Sabina, 29 agosto; 27 ottobre.
Sabiniano, 29 gennaio.
Sabino, 17 gennaio; 7, 11 luglio; 7 dicembre.
Saiberto, 1 marzo.
Sallustia, 14 settembre.
Sallustio, 2 febbraio.
Salomea, 17 novembre.
Salomone, 28 settembre.
Salvatore, 18 marzo.
Salvino, 12 ottobre.
Salvio, 11 gennaio.
Samuele, 16 febbraio; 20 ag.
Sancio, 5 giugno.
Sansone, 28 luglio.
Santi (Tutti i), 1 novembre.
Santino, 22 settembre.
Santo, 2 giugno.
Santolo, 15 dicembre.
Satiro, 17 settembre.
Saturiano, 16 ottobre.
Saturnina, 4 giugno.
Saturnino, 7 aprile; 29 nov.
Savina, 30 gennaio.
Saviniano, 28 settembre.
Savino, 11 luglio.
Scolastica, 10 febbraio.
Sebastia, 4 luglio.
Sebastiano, 2, 17, 20 gennaio.
Seconda, 10 luglio.
Secondiano, 9 agosto.
Secondilla, 28 febbraio.
Secondina, 15 gennaio.
Secondino, 18 febbraio.
Secondo, 30 marzo; 6 aprile; 26 agosto.
Selesio, 12 settembre.
Seleuco, 16 febbraio.
Selvino, 12 settembre.
Sempronio, 5 dicembre.
Senatore, 7 gennaio.
Serafia, 3 settembre.
Serafina, 3 settembre.
Serafino, 12 ottobre.
Serapia, 3 settembre.
Serapione, 29 febbraio.
Serena, 16 agosto.
Sereno, 2 agosto.
Sergio, 9, 25 settembre.
Seronia, 16 novembre,
Serotina, 31 dicembre.
Servazio, 13 maggio.
Serviliano, 20 aprile.
Servilio, 24 maggio.
Servolo, 26 febbraio; 23 dic.
Sesto, 31 dicembre.
Sette (I) fondatori, servi di M., 11 febbraio.
Settimia, 10 dicembre.
Settimio, 6 settembre.
Settimo, 17 agosto.
Severa, 20 luglio.
Severia, 29 gennaio,

Severiano, 8 novembre.
Severino, 8 gennaio; 8 giugno.
Severo, 1, 13 febbraio; 6 luglio; 23 ottobre,
Sibilla, 29 aprile.
Sicaria, 2 febbraio.
Sidonio, 14 novembre.
Sigiberto, 1 febbraio.
Sigismondo, 1 maggio.
Silao, 30 maggio.
Silvania, 3 novembre.
Silvano, 10 febbraio.
Silverio, 20 giugno.
Silvestro, 31 dicembre.
Silvia, 3 novembre.
Silvino, 12 settembre.
Silvio, 21 aprile.
Simeone, 5 genn.; 18 febbr.; 26 luglio.
Simmaco, 15 luglio.
Simone, 24 marzo; 28 ottob.
Simonino, 24 marzo.
Simpliciano, 13 agosto.
Simplicio, 2 marzo.
Sincletica, 5 gennaio.
Sindolfo, 20 ottobre.
Sinesio, 21 maggio.
Sinforiano, 8 novembre.
Sinforosa, 18 luglio.
Sinfroniano, 22 agosto.
Sinfronio, 26 luglio.
Siricio, 26 novembre.
Siro, 9 dicembre.
Sisinio, 29 novembre.
Sisto, 6 aprile; 6 agosto.
Smaragdo, 16 marzo.
Socrate, 19 aprile.
Sofia, 30 aprile; 23 settembre.
Sofonia, 3 dicembre.
Sofronia, 22 dicembre.
Sofronio, 11 marzo.
Solinia, 17 ottobre.
Sollecito (*b*), 6 marzo.
Solutore, 13 novembre.
Sosio, 19 settembre.
Sostegno, 3 maggio.
Sostene, 10 settembre.
Sotea, 1 aprile.
Sotere (*s*), 10 febbraio.
Sotero, 22 aprile.
Speciosa, 18 giugno.
Spera, 12 ottobre.
Speranda, 11 settembre.
Speranza, 1 agosto.
Sperato, 17 luglio.
Spiridione, 14 dicembre.
Sposalizio di M. V., 23 genn.
Stanislao, 7 maggio.
Stanislao K., 13 novembre.
Staziano, 24 luglio.
Stefana Q., 2 gennaio.
Stefania, 18 settembre.
Stefano, 2 settembre; 26, 31 dicembre.
Stillia, 19 luglio.
Stratone, 17 agosto.
Stratonico, 24 luglio.
Successo, 19 gennaio.
Sulpizio, 20 aprile.
Superio, 26 giugno.
Surano, 14 gennaio.
Susanna, 18 gennaio.

Taddeo, 28 ottobre.
Taide, 9 ottobre.
Talassio e c., 22 febbraio.
Tammaro, 15 ottobre.
Tancredi, 25 dicembre.
Taraco, 11 ottobre.
Tarasio, 25 febbraio.
Tarsica, 15 gennaio.
Tarsicio, 15 agosto.
Tarsilla, 24 dicembre.
Tarsizia, 19 agosto.
Tarino, 11 agosto.
Tazia, 8 settembre.
Taziana, 12 gennaio.
Taziano, 16 marzo.
Tea, 19 dicembre.
Tecla, 10 gennaio; 23 settemb.
Tecusa, 18 maggio.
Telemaco, 1 gennaio.
Telesforo, 5 gennaio.
Temilia, 2 giugno.
Temisto, 24 dicembre.
Temistocle, 21 dicembre.
Teobaldo, 1 luglio.
Teodardo, 10 settembre.
Teodato, 18 maggio.
Teodechilda, 28 giugno.
Teodemiro, 25 luglio.
Teodesta, 24 aprile.
Teodizia, 6 agosto.
Teodolfo, 24 giugno.
Teodoio, 2 maggio.
Teodora, 1, 28 aprile.
Teodoreto, 23 ottobre.
Teodorico, 2 febbraio.
Teodoro, 24 gennaio; 7 febbraio; 26 marzo; 19 settembre; 25 ottob.; 9 novembre.
Teodosia, 2 aprile; 11 sett.
Teodosio, 11 gennaio; 1 ag.
Teodota, 17 luglio.
Teodoto, 18 maggio.
Teodulo, 2 maggio.
Teofane, 12 marzo.
Teofanio, 26 gennaio.
Teofila, 28 dicembre.
Teofilo, 28 febbraio; 27 apr.
Teogene, 3 gennaio.
Teogonio, 21 agosto.
Teonesto, 20 novembre.
Teonilla, 23 agosto.
Teopista, 11 maggio.
Teopisto, 20 settembre.
Teotico, 8 marzo.
Teotimo, 20 aprile.
Teotiste, 10 novembre.
Teotisto, 6 settembre.
Terenziano, 1 settembre.
Terenzio, 15 luglio; 24 sett.
Teresa, 15 ottobre.
Tertullia, 29 aprile.
Tertulliano, 27 aprile.
Terzo, 6 dicembre.
Tesia, 8 ottobre.
Tesifonte, 15 maggio.
Tessalonica, 7 novembre.
Teuteria, 5 maggio.
Tiberio, 24 aprile.
Tiburzio, 11 agosto.
Tigridia, 22 novembre.
Tigrino, 11 febbraio.
Tilba, 23 dicembre.

Timoleone, 19 dicembre.
Timone, 19 aprile.
Timoteo, 22 agosto.
Tirso, 28 gennaio.
Tito, 4 gennaio.
Tiziano, 16 gennaio; 3 marzo; 4 maggio.
Tobia, 2 novembre.
Tolomeo, 24 agosto.
Tomaso d'Aquino, 7 marzo.
Tomaso, 25 marzo; 25 settembre; 21 dicembre.
Tomaso B., 29 dicembre.
Torello (*b*), 16 marzo.
Torniello B. (*b*), 19 marzo.
Torrilio, 16 aprile.
Torquato, 15 maggio.
Tosca, 10 luglio.
Tranquillino, 6 luglio.
Tranquillo, 15 marzo.
Trasfigurazione di G. C., 6 ag.
Trasone, 11 dicembre.
Trifina, 5 luglio.
Trifomena, 5 luglio.
Trifone, 10 novembre.
Trifonia, 18 ottobre.
Trinità, 7 giugno.
Trofimo, 29 dicembre.
Tullia, 5 ottobre.
Tullio, 19 febbraio.
Turiano, 13 luglio.
Turibio, 23 marzo.
Tuzio, 9 settembre.

Ubaldo, 16 maggio.
Uberto, 3 novembre.
Ugo, 1 aprile.
Ugolina, 8 agosto.
Ugolino, 13 ottobre.
Ugone, 29 aprile.
Uguccione R., 11 febbraio; 8 settembre.
Ulderico, 4 luglio.
Ulpiano, 3 aprile.
Ulrico, 4 luglio.
Ultano, 31 ottobre.
Umbellina, 12 febbraio.
Umberga, 29 giugno.
Umberto, 4 marzo; 6 sett.
Umiliana, 19 maggio.
Umiliano, 22 maggio.
Umiltà, 22 maggio.
Urbana, 12 febbraio.
Urbano, 25 maggio.
Urbico, 3 aprile.
Ursicino, 24 luglio; 1 dic.

Valburga, 1 maggio.
Valdetrude, 9 aprile.
Valente, 26 luglio.
Valentina, 25 luglio.
Valentiniano, 3 giugno.
Valentino, 7, 14 feb.; 16 marzo; 11 settembr.; 13 novembre; 16 dicembre.
Valenzio, 26 luglio.
Valeria, 28 aprile.
Valeriano, 15 marzo: 14 aprile; 4 maggio; 6 agosto; 27 nov.
Valerico, 1 aprile.
Valerio, 16, 29 gennaio; 15 marzo; 12 dicembre.

Valfredo; 15 febbraio.
Valtrude, 9 aprile.
Vandregisilo, 22 luglio.
Varo, 19 ottobre.
Vedasto, 6 febbraio.
Velio, 12 febbraio.
Venanzio, 18 maggio.
Venceslao, 28 settembre.
Venefrida, 3 novembre.
Venera, 14 novembre.
Veneranda, 14 novembre.
Venerando, 25 maggio.
Venustiano, 30 dicembre.
Venusto, 22 maggio.
Vera, 17 settembre.
Verano, 11 novemb.; 14 nov.
Verdiana, 1 febbraio.
Verecondo, 22 ottobre.
Veremondo, 13 febbraio.
Veriano, 9 agosto.
Veridiana, 1 febbraio.
Veronia, 29 agosto.
Vero, 23 ottobre.
Veronica (*b*), 13 gennaio; 4 febbraio.
Vestina, 17 luglio.
Vestinio, 17 luglio.
Veturio, 17 luglio.
Vezio, 2 giugno.
Viatore, 21 ottobre.
Viborga, 17 marzo.
Vicinio, 28 agosto.
Vigberto, 13 agosto.
Vigilia, 19 aprile.
Vigilio, 26 giugno; 27 novem.
Villana B., 29 gennaio.
Villebaldo, 7 luglio.
Villebrordio, 7 novembre.
Vincenzio, 11 dicembre.
Vincenzo, 22 gennaio; 5 aprile; 19 luglio.
Vindonio, 1 settembre,
Viola, 3 maggio.
Violetta, 3 maggio.
Virgilio, 27 novembre.
Virginia, 5 agosto.
Virginio, 22 aprile.
Visitazione di M. V., 2 luglio.
Vissia, 12 aprile.
Vitale, 9 marzo; 28 aprile; 7 novembre.
Vitalia, 2 gennaio.
Vitaliano, 27 gennaio; 16 lug.
Vitalico, 4 settembre.
Vitalina, 21 febbraio.
Vito, 15 giugno.
Vittorico, 24 febbraio.
Vittore, 21, 28 luglio; 17 ott.
Vittoria, 23 dicembre.
Vittoriano, 26 agosto.
Vittorina, 6 maggio.
Vittorino, 8 giugno; 5 sett.; 2 novembre.
Vittorio, 25 agosto; 1 sett.
Vivenzio, 13 gennaio.
Viviano, 20 maggio.
Vladimiro, 15 luglio.
Vodia, 26 dicembre.
Volfango, 31 ottobre.
Volusiano, 18 gennaio.
Vulmaro, 28 settembre.

Waast, 6 febbraio.
Waldertrude, 9 aprile.
Walfrido, 15 febbraio.
Wenefrida, 3 novembre.

Zaccaria, 15 marzo; 5 nov.
Zaccheo, 23 agosto.
Zama, 24 gennaio.
Zanobio, 25 maggio.
Zefirino, 26 agosto.
Zena, 23 giugno.
Zenaide, 5 giugno.
Zenobia, 30 ottobre.
Zenobio, 25 maggio.
Zenone, 12 aprile; 23 giugno; 8 dicembre.
Zita, 27 aprile.
Zoe, 5 luglio.
Zoello, 24 maggio.
Zoilo, 24 giugno.
Zonella, 17 gennaio.
Zosima, 15 luglio.
Zosimo, 30 marzo; 26 dic.

Tabella dei digiuni e delle astinenze.

(Decreto della suprema S. C. del S. U., 17 settembre 1906).

I° Digiuno di stretto magro ossia d'OLIO.

1. *Venerdì delle Tempora di Quaresima.*
2. *Venerdì Santo.*
3. *Vigilia dell'Assunta.*
4. *Vigilia del Natale.*

È vietata la carne e tutto ciò che trae origine dalla carne, cioè: latte, burro, formaggio, uova, e condimento di grasso di qualunque animale.

II° Digiuno e astinenza dalle carni.

1. *Primo giorno del digiuno quaresimale.*
2. *Venerdì e Sabati di Quaresima e di Avvento.*
3. *Mercoledì, Venerdì e Sabati delle Tempora.*
4. *Vigilie di San Giuseppe, dell'Annunciata (in Quaresima), di Pentecoste, dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo e di Ognissanti.*

Nella refezione principale sono permesse le uova e i latticinii; e per condimento (anche nella piccola refezione) è permesso l'uso di qualunque grasso, del burro, della margarina e simili.

III° Digiuno coll'uso delle carni.

Tutti i giorni di Quaresima (escluse le Domeniche), che non sono compresi sotto i numeri I° *e* II°.

Le carni sono permesse nella sola refezione principale, per gli obbligati al digiuno; nella piccola refezione sono permessi i condimenti di qualunque grasso, burro, ec.

IV° Astinenza dalle carni senza digiuno.

Tutti i Venerdì non segnati ai numeri I° *e* II°, *eccettuato il giorno di Natale.*

Sono permessi i condimenti di qualunque grasso e l'uso delle uova e dei latticinii.

V° Avvertenze.

1ª La promiscuità di carne e pesce, nella medesima refezione, è vietata in tutta la Quaresima, comprese le Domeniche, e, nel corso dell'anno, in tutti i giorni di digiuno.

2ª Quando è vietata la carne s'intende vietato anche il brodo di carne.

3ª Per benigna disposizione del Sommo Pontefice l'Ordinario potrà concedere speciale indulto, sotto determinate condizioni, per i giorni di digiuno e di astinenza fuori di Quaresima e di Avvento.

NOTIZIE AMMINISTRATIVE STATISTICHE DIPLOMATICHE etc

La Santa Chiesa Romana.

SOMMO PONTEFICE

CCLXIV
dopo San Pietro

PIO X



GIUSEPPE SARTO

n. in Riese, diocesi di Treviso addì 2 giug. 1835. — Seguirono in Roma nel 1903: la sua Esaltazione al Pontificato il dì 4 agosto, la sua Coronazione il 9 agosto.

GLI E.mi e R.mi SIGN. CARDINALI

COMPONENTI IL SACRO COLLEGIO

CON IL LUOGO E LE DATE DELLA LORO NASCITA ED ELEVAZIONE ALLA PORPORA

Ordine dei Vescovi.

* Luigi Oreglia di Santo Stefano (Bene Vagienna 1828), Vescovo di Ostia e Velletri, Decano del Sacro Collegio (1873).

Serafino Vannutelli (Genazzano 1834), Vescovo di Porto e S. Rufina, Sotto-Decano del Sacro Collegio (1887).

Antonio Agliardi (Cologno al Serio 1832), Vescovo di Albano (1896), Vice-Cancelliere di S. R. C., Abate comm. di S. Lorenzo in Damaso.

Vincenzo Vannutelli (Genazzano 1836), Vescovo di Palestrina, commendatario di S. Silvestro in Capite (1889).

Francesco di Paola Cassetta (Roma 1844), Vescovo di Sabina (1899), commendatario dei SS. Vito, Modesto e Crescenzio.

Ordine dei Preti.

Giuseppe Sebastiano Neto M. O. (Legis 1841), Primo Prete, del tit. dei SS. XII Apostoli (1884).

Alfonso Capecelatro C. O. (Marsiglia 1824), del tit. di S. Maria del Popolo, bibliotecario della S. Rom. Chiesa, Arciv. di Capua (1885).

Patrizio Francesco Moran (Leighllubridge 1830), del tit. di S. Susanna, Arcivescovo di Sidney (1885).

Giacomo Gibbons (Baltimora 1834), del tit. di S. Maria in Trastevere, Arcivescovo di Baltimora (1886).

Mariano Rampolla del Tindaro (Polizzi 1843), del tit. di S. Cecilia (1887).

Antonio Giuseppe Gruscha (Vienna 1820), del tit. di S. Maria degli Angeli, Arcivescovo di Vienna (1891).

Angelo Di Pietro (Vivaro 1828), del tit. di S. Lorenzo in Lucina (1893).

Michele Logue (Raphoe 1840), del tit. di S. Maria della Pace, Arcivesc. di Armagh (1893).

Claudio Vaszary O. S. B. (Kereszthel 1832), del tit. dei SS. Silvestro e Martino ai Monti, Arcivesc. di Strigonia (1893).

Giorgio Kopp (Duderstadt 1837), del tit. di S. Agnese fuori le mura, Vescovo di Breslavia (1893).

Andrea Ferrari (Pratopiano 1850), del tit. di S. Anastasia, Arcivescovo di Milano (1894).

Girolamo Maria Gotti O. C. D. (Genova 1834), del tit. di S. M. della Scala (1895).

Domen. Ferrata (Gradoli 1847), del tit. di S. Prisca (1896).

Giuseppe Prisco (Boscotrecase 1836) del tit. di S. Sisto. Arcivescovo di Napoli (1897).

Giuseppe Maria Martin de Herrera y de la Iglesia (Aldeadávila 1835), del tit. di S. Maria Traspontina, Arcivescovo di Compostella (1897).

Pietro Ercole Coullié (Parigi 1829), del tit. della SS. Trinità al Monte Pincio, Arcivescovo di Lione (1897).

Alessandro Samminiatelli Zabarella (Radicondoli 1840) del tit. dei SS. Marcellino e Pietro (1899).

Giuseppe Francica Nava di Bontifè (Catania 1846), del tit. dei Ss. Giovanni e Paolo, Arcivescovo di Catania (1899).

Pietro Respighi (Bologna 1843), del tit. dei ss. Quattro Coronati, Vicario generale di S. S. (1899).

Agostino Richelmy (Torino 1850), del tit. di S. Eusebio, Arcivescovo di Torino (1899).

Sebastiano Martinelli O. E. S. A. (S. Anna 1848), del tit. di S. Agostino (1901).

Casimiro Gennari (Maratea 1839), del tit. di S. Marcello (1901).

Leone Shrbensky (Hausdorf 1863), del tit. di S. Stefano al monte Celio, Arcivescovo di Praga (1901).

Giulio Boschi (Perugia 1839), del tit. di S. Lorenzo in Panisperna, Arciv. di Ferrara (1901).

Giovanni Puzyna de Kozielsko (Guardiec 1842), del tit. dei S. S. Vitale Gervasio e Protasio, Arcivescovo di Cracovia (1901).

Bartolomeo Bacilieri (Breonio 1842), del tit. di S. Bartolomeo all'Isola, Vescovo di Verona (1901).

---

* Cardinale creato dalla S. M. di Pio IX; i seguenti furono tutti creati dalla S. M. di Leone XIII.

Beniamino Cavicchioni (Veiano 1836), del tit. di S. Maria in *Aracoeli* (1903).
Giovanni Katschthaler (Hippach 1832), del tit. di S. Tommaso in Parione, Arciv. di Salisburgo (1903).
Antonio Uberto Fischer (Giulik 1840), del tit. dei SS. Nereo ed Achilleo, Arcivescovo di Colonia (1903).
* Raffaele Merry del Val [spagnuolo] (Londra 1865), del tit. di S. Prassede (1903).
* Giuseppe Samassa (Aranyos Marot 1828), del tit. di S. Marco, Arcivescovo di Agria (1905).
* Gioacchino Arcoverde de Albuquerque Cavalcanti (Pernambuco 1850), del titolo dei SS. Bonifacio ed Alessio, Arcivescovo di Rio de Janeiro (1905).
* Aristide Cavallari (Chioggia 1849) del tit. di S. Maria in *Cosmedin*, Patriarca di Venezia (1907).
* Gregorio Maria Aguirre y Garcia O. F. M. (Pola di Gordon 1835), del tit. di S. Giovanni a Porta latina, Arcivescovo di Toledo e Patriarca delle Indie occidentali (1907).
* Aristide Rinaldini (Montefalco 1844), del tit. di San Pancrazio (1907).
* Benedetto Lorenzelli (Badi 1853), del tit. di S. Croce in Gerusalemme (1907).
* Pietro Maffi (Corteolona 1858), del tit. di S. Grisogono, Arcivescovo di Pisa (1907).
* Alessandro Lualdi (Milano 1858), del tit. dei Ss. Andrea e Gregorio al Monte Celio, Arcivescovo di Palermo (1907).
* Desiderato Mercier (Braine d'Alleud 1851), del tit. di S. Pietro in Vincoli, Arcivescovo di Malines (1907).
* Pietro Gasparri (Visso - Norcia, 1852), del tit. di S. Bernardo alle Terme (1907).
* Ludovico Enrico Luçon (Maulévrier - Angers, 1842), del tit. di S. Maria nuova e S. Francesca al Foro romano, Arcivescovo di Reims (1907).
* Paolino Pietro Andrieu (Seysses - Tolosa, 1849), del tit. di S. Onofrio, Arcivescovo di Bordeaux (1907).

Ordine dei Diaconi.

Francesco Segna (Poggio Ginolfo 1836), Primo Diacono di S. Maria in Portico (1894).
Giuseppe Vives y Tuto M. Cap. (S. Andrea da Llevanneras 1854), Diac. di S. Adriano (1899).
Francesco Salesio della Volpe (Ravenna 1844) Diacono di S. Maria in Aquiro (1899).
* Ottavio Cagiano de Azevedo (Frosinone 1845), Diacono dei SS. Cosma e Damiano (1905).
* Gaetano de Lai (Malo - Vicenza 1853), Diacono di S. Nicola in Carcere.

Titoli e Diaconie vacanti.

Titoli. — Vescovato di Frascati — S. Balbina — S. Girolamo degli Schiavoni — S. Maria *in Via* — S. Maria della Vittoria — S. Clemente — S. Callisto. — S. Sabina. — Ss. Quirico e Giulitta. — S. Pudenziana. — S. Maria sopra Minerva. — S. Pietro in Montorio.

Diaconie. — S. Maria in Via Lata — S. Maria *ad Martyres* — S. Maria *in Domnica* — S. Giorgio *in Velabro* — S. Angelo in Pescheria — S. Cesareo *in Palatio* — S. Eustachio — S. Agata alla Suburra.

(*) Creati dal regnante Pontefice Pio X.

La Gerarchia Cardinalizia è distinta nei tre ordini: *Episcopale, Presbiterale* e *Diaconale.* Gli appartenenti al primo occupano le Sedi Vescovili suburbicarie, cioè limitrofe a Roma, che sono 6; gli appartenenti al secondo e al terzo prendono il titolo da diverse delle più antiche chiese di Roma, 53 per l'uno e 16 per l'altro, in tutto 75 titoli, ma di questi non se ne conferiscono che 70. Il Collegio Cardinalizio perciò è oggi così composto:

Creati da Pio IX	1
„ da Leone XIII	36
„ da Pio X	15
Cappelli vacanti	18
Pieno del Sacro Collegio	70

PARTE DELLA FAMIGLIA E CAPPELLA PONTIFICIA.

Cardinali Palatini.

Em.° Angelo di Pietro, *Datario.*
„ Raffaele Merry del Val, *Segretario di Stato, Prefetto dei Sacri Palazzi apostolici e Presidente della Commissione Cardinalizia Amministratrice dei Beni della Santa Sede.*

Prelati Palatini.

Mons. Gaetano Bisleti, *Maggiordomo di S. S.*
„ . . . . , *Maestro di Camera.*
P. M. Alberto Lepidi O. P.. *Maestro del Sacro Palazzo Apostolico.*

Camerieri Segreti Partecipanti.

Mons. Augusto Sili, Arcivescovo tit. di Cesarea del Ponto, *Elemosiniere segreto.*
Mons. Pietro Angelini, *Segretario dei Brevi ai Principi.*
„ Nicola Canali, *Sostituto della Segreteria di Stato e Segretario della Cifra.*
„ Francesco Spolverini, *Sottodatario.*
„ Aurelio Galli, *Segretario delle Lettere latine.*
„ Riccardo Sanz de Samper, *Coppiere.*
„ Camillo Caccia Dominioni, *Segretario d'Ambasciata.*
„ Adamo Sapieha, *Guardaroba.*

Mons. . . . . , *Parroco dei Sacri, Palazzi Apostolici.*
„ . . . ., *Segretario delle S. C. Cerimoniale.*
„ Carlo Respighi, *Sottosegretario.*

Grandi cariche ereditarie di Corte.

S. E. Don Marcantonio principe Colonna. } *Principi assistenti al Soglio.*
S. A. S. Don Filippo principe Orsini duca di Gravina. } *Principi assistenti al Soglio.*
S. E. Don Mario principe Chigi-Albani, *Maresciallo perpetuo di S. R. C. e Custode del Conclave.*

Camerieri seg. di Spada e Cappa partecipanti.

Principe D. Alessandro Ruspoli, *Maestro del Sacro Ospizio.*
March. Urbano Sacchetti, *Foriere Maggiore dei Sacri Palazzi Apostolici.*
Clemente dei March. Sacchetti, *Coadiutore al predetto con successione.*
March. Luigi Serlupi Crescenzi, *Cavallerizzo Maggiore di S. S.*
Principe D. Camillo Massimo, *S. G. P.*

Ufficiali superiori del Corpo delle Guardie nobili pontificie.

D. Camillo Principe Rospigliosi, *Tenente Generale, Capitano comandante.*
Marchese Patrizio Naro Patrizi Montoro, *Tenente Generale, Vessillifero di S. R. C.*

Mons. Lorenzo Passerini, Patriarca tit. di Antiochia, *Vicecamerlengo di S. R. C.*
Mons. Antonio Sabatucci, Arcivescovo tit. di Antinoe, *Uditore Generale della Rev. Cam. Apostolica.*
. . . ., *Tesoriere Generale della R. C. A.*
P. Luca da Padova, M. Cap., *Predicatore Apostolico.*

La Curia Romana.

Con la Costituzione apostolica *Sapienti consilio*, in data 29 giugno 1908, il regnante Sommo Pontefice Pio X ha interamente riformato le Congregazioni, i Tribunali e gli Ufficii che compongono la Curia romana, separando completamente gli affari disciplinari dagli affari contenziosi e dando a tutto ordinamento razionale ed organico.

SACRE CONGREGAZIONI.

1°. **Congregazione del Santo Uffizio.** — Tutela la dottrina della fede e dei costumi; giudica sull'eresia e sui crimini sospetti di eresia; è devoluta alla stessa l'universale materia delle indulgenze come dottrina e come uso; tratta delle dispense matrimoniali solamente per disparità di culto e religione mista e della dottrina dei sacramenti.

La Santità di Nostro Signore, *Prefetto.*
E.mo Mariano card. Rampolla del Tindaro, *Segretario.*

2°. **Congregazione Concistoriale.** — Prepara tutti gli affari che debbono trattarsi nei Concistori, nonchè la fondazione delle nuove diocesi e dei capitali sia cattedrali che collegiali: sdoppia le diocesi già costituite; elegge i vescovi, amministratori apostolici, coadiutori ed ausiliari dei vescovi; formula i processi canonici sopra gli eligendi, spedisce gli atti per le nomine, esamina la dottrina. Se coloro da eleggere non siano italiani, e se le diocesi fossero fuori d'Italia, tutta la pratica vien fatta dalla Segreteria di Stato e sottomessa alla Congregazione Concistoriale.

Spettano ancora alla stessa, la vigilanza sugli oneri che incombono agli Ordinarii; la cognizione delle relazioni sullo stato delle diocesi; l'apertura delle visite apostoliche e l'esame di quelle compite; la relazione di queste al Sommo Pontefice con i voti opportuni; il regime, la disciplina, l'amministrazione temporale e gli studii che si appartengono ai Seminari. Infine è attribuita a questa Congregazione il giudizio di *competenza* sui conflitti di dritto che possono sorgere tra le diverse Congregazioni.

La Santità di Nostro Signore, *Prefetto.*
E.mo Gaetano card. de Lai, *Segretario.*

3° **Congregazione sopra la disciplina dei Sacramenti.** — Le appartiene l'intiera legislazione circa la disciplina dei sette sacramenti, salvo ciò che per dritto spetta al Santo Offizio e ai Riti.

Le dispense matrimoniali e tutto ciò che ha attinenza alla disciplina matrimoniale, separazione, legittimazione ec. Come pure ogni dispensa per le ordinazioni ecclesiastiche, messe ec., nonchè sulla validità dei matrimonii e sacre ordinazioni.

E.mo Domenico card. Ferrata, *Prefetto.*
Filippo Giustini, *Segretario.*

4° **Congregazione del Concilio.** — Tratta tutti gli affari che riguardano il Clero secolare e di tutto il popolo cristiano; come l'osservanza del digiuni, astinenze, decime, giorni festivi; attribuzione dei parrochi, dei sodalizii laicali, pii legati, elemosine di messe ec., e ciò che riguarda l'immunità ecclesiastica.

Le appartiene tutto quanto riguarda la celebrazione dei concilii e conferenze, e giudica, come tribunale competente, in ogni materia disciplinare. La Congregazione Lauretana resta fusa in questa.

E.mo Casimiro card. Gennari, *Prefetto.*
Basilio Pompili, *Segretario.*

5° **Congregazione per gli affari dei sodalizi religiosi.** — Si occupa delle regole di tutti gli ordini ed istituti religiosi sia maschili che femminili, ne approva gli statuti per le nuove fondazioni e modifica quelli esistenti qualora occorresse il bisogno; giudica in linea disciplinare le cause tra religiosi, loro superiori e Vescovi; concede le dispense dal diritto comune agli appartenenti agli ordini e congregazioni religiose.

Giuseppe Calasanzio card. Vives y Tuto, *Prefetto.*
D. Lorenzo Janssens O. S. B., *Segretario.*

6° **Congregazione di Propaganda Fide.** — Si occupa di quanto riguarda le missioni di ogni paese e da essa dipendono tutte le delegazioni, vicariati e prefetture apostoliche nelle parti del mondo ove non vi è costituita gerarchia ecclesiastica. La Congregazione per gli affari di Rito Orientale resta unita a questa e con essa restano fuse quella della economia, la Camera degli spogli e la commissione per la unione delle Chiese dissidenti.

E.mo Girolamo card. Gotti, *Prefetto.*
Mons. Luigi Veccia, *Segretario.*
Mons. Girolamo Rolleri, *Segretario per gli affari orientali.*

7° **Congregazione dell'Indice.** — Esamina i libri che vengono pubblicati, e dove ne è il caso, ne proibisce la lettura; accorda la licenza di leggere i libri proibiti; inquisisce sui libri che si pubblicano tradotti avvertendone gli Ordinarii nel caso dovessero censurarsi.

E.mo Francesco card. Segna, *Prefetto.*
P. M. Tommaso Esser O. P., *Segretario.*
P. M. Alberto Lepidi O. P., *Assistente.*

8° **Congregazione dei Sacri Riti.** — Regola tutte le quistioni liturgiche e cerimoniali della Chiesa latina; concessione di privilegi ed insegne ecclesiastiche; proibizione delle medesime per abuso: spetta alla stessa tutto quanto concerne la Beatificazione e Canonizzazione dei Santi e le Sacre Reliquie.

E.mo Sebastiano card. Martinelli, *Prefetto.*

Mons. Pietro La Fontaine vescovo tit. di Caristo, *Segretario.*

9° **Congregazione cerimoniale.** — Cura l'integra osservanza del cerimoniale nelle Cappelle ed Aule Pontificie, nonchè quelle spettanti ai Cardinali fuori l'aula Papale; tratta sulle questioni di precedenza dei Cardinali, Legati, ec.

E.mo Luigi card. Oreglia di S. Stefano, *Pref.*

. . . . , *Segretario.*

10° **Congregazione per gli affari ecclesiastici straordinarii.** — Esamina gli affari politico-religiosi nei rapporti tra la Santa Sede ed i governi di tutto il mondo, specialmente per quanto concerne i concordati.

Mons. Raff. Scapinelli di Lèguigno, *Segret.*

11° **Congregazione degli Studii.** — Sopraintende agli studii generali degli atenei maggiori dipendenti dalla Santa Sede; concede l'erezione di nuove Università, e di facoltà atte a dare i gradi accademici; conferisce le lauree a qualche sommo individuo che emerga per singolarità di dottrina.

E.mo Beniamino card. Cavicchioni, *Prefetto.*

Mons. Ascenso Dandini, *Segretario.*

TRIBUNALI

1° **Sacra Penitenzieria.** — La sua giurisdizione si esercita su quanto concerne il foro interno anche non sacramentale; elargisce grazie, assoluzioni, dispense, commutazioni, sanazioni, condoni; escute ogni questione di coscienze e le dirime.

E.mo Serafino card. Vannutelli, *Penitenziere maggiore di Santa Chiesa.*

Mons. Oreste Giorgi, *Reggente.*

2° **Sacra Romana Rota.** — Giudica in prima, seconda e terza istanza, giusta il suo speciale e nuovo regolamento, tutte le cause contenziose sia civili, sia criminali, sia spirituali.

Mons. Michele Lega, *Decano.*

Mons.ri Gustavo Persiani, Costantino Contini Riccardi, Guglielmo Sebastianelli, Serafino Many, Francesco Heiner, Giovanni Prior, Luigi Sincero, Federico Cattani, Giuseppe Mori, Ant. Perathoner, Gius. Alberti, *Uditori.*

3° **Segnatura Apostolica.** — È una vera Corte di cassazione regolata da recenti leggi composta di sei Cardinali giudicandi.

E.mo Vincenzo card. Vannutelli, *Prefetto.*

Antonio card. Agliardi, Sebastiano card. Martinelli, Pietro card. Gasparri, Franc. card. Segna, *Giudici.*

Mons. Niccolò Marini, *Segretario.*

OFFICII

Cancelleria Apostolica. — S'incarica della minuta, spedizione e registrazione delle Bolle pontificie per i benefizii maggiori, nuove diocesi, capitoli e per i maggiori affari della Chiesa.

E.mo Antonio card. Agliardi, *Cancelliere.*

Mons. Cesare Spezza, *Reggente.*

Dataria Apostolica. — S'incarica unicamente della idoneità di coloro che ottano a beneficii non concistoriali ma di pertinenza della Santa Sede. Trascrive e spedisce le lettere apostoliche per la collazione di tali benefizii: dispensa da alcune condizioni requisite e cura le pensioni e gli oneri imposti nella collazione di tali benefizii.

E.mo Angelo card. di Pietro, *Datario.*

Mons. Francesco Spolverini, *Sottodatario.*

Camera Apostolica. — Ha cura dell'amministrazione dei beni e dei diritti temporali della Santa Sede; dato i tempi presenti detto ufficio è pro forma, solo in sede vacante il Camarlengo assume le funzioni attribuitegli dalla Cost. Ap. *Vacante Sede.*

E.mo Luigi card. Oreglia di Santo Stefano, *Camerlengo di S. R. C.*

Mons. Lorenzo Passerini Patriarca tit. di Antiochia, *Vice Camarlengo.*

Mons. Antonio Sabatucci Arciv. tit. di Antinoe, *Uditore Generale.*

Segreteria di Stato. — Si divide in tre sezioni. La prima tratta degli affari straordinari che sottomette all'esame della speciale Congregazione; la seconda si occupa degli affari ordinarii e tratta di tutte le onorificenze da conferirsi, sia ad ecclesiastici che a laici, eccettuate quelle di competenza del Maggiordomo di S. S.; la terza sopraintende alla spedizione dei Brevi Apostolici che le si commettono dalle varie Congregazioni.

Raffaele card. Merry del Val, *Segr. di Stato.*

Mons. Raffaele Scapinelli di Lèguigno, *Segretario per gli affari straordinarii.*

Mons. Nicola Canali, *Sostituto per gli affari ordinari e Segretario della Cifra.*

Mons. Federico Todeschini, *Cancelliere dei Brevi Apostolici.*

Mons. Umberto Benigni, *Sottosegretario per gli affari straordinari.*

Segreterie dei Brevi ai Principi e delle lettere latine.

Mons. Pietro Angelini, *Segretario.*

Mons. Aurelio Galli, *Segretario*

Bollettino ufficiale della Santa Sede.

R.mo P. D. Pietro Bastien O. S. B., *Dirett.*

R.mo P. Pietro Benedetti dei Missionarii del Sacro Cuore, *Vicedirettore.*

Biblioteca Apostolica Vaticana.

E.mo Alfonso card. Capecelatro, Bibliotecario di S. R. C., *Protettore.*

P. Francesco Ehrle S. J., *Prefetto o Custode.*

Licurgo Zucchetti, *Segretario.*

Archivii della Santa Sede.

E.mo . . . ., *Prefetto.*

Mons. Mariano Ugolini, *Sotto-archivista.*

COMMISSIONI

R. Fabbrica di San Pietro. — Amministra i beni della Basilica Vaticana ed ha cura della esecuzione di tutti i lavori per la conservazione e compimento della stessa.

E.mo Mariano Rampolla del Tindaro, *Pref.*

Mons. Giuseppe De Bisogno, *Segretario.*

(*Stampato il 1° ottobre 1910*).

Famiglia Reale d'Italia.



S. M. Vittorio Emanuele III.

S. M. Vittorio Emanuele III-Ferdinando-Maria-Gennaro, per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia, nato a Napoli l'11 novembre 1869, figlio del re Umberto I (nato a Torino il 14 marzo 1844, † il 29 luglio 1900) e della regina Margherita nata principessa di Savoia (*ved. appresso*), ammogliato a Roma il 24 ottobre 1896 con

S. M. Elena, regina d'Italia, nata Petrovic-Njégos, principessa del Montenegro, nata a Cettigné l'8 gennaio 1873, figlia di Nicola I Petrovic-Niégos, principe del Montenegro e di Milena Petrovna Vucotic.

Figli.

1) Principessa *Jolanda-Margherita*-Milena-Elisabetta-Romana-Maria, nata a Roma il 1° giugno 1901.
2) Principessa *Mafalda*-Maria-Elisabetta-Anna-Romana, nata a Roma il 19 novembre del 1902.



S. M. Regina Elena
con i Principini Reali

Princ. Jolanda. Principe Umberto. Princ. Giovanna. Princ. Mafalda.

3) Principe *Umberto*-Nicola-Tomaso-Giovanni-Maria, princ. di Piemonte, princ. ereditario del regno, n. a Racconigi il 15 sett. 1904.

4) Principessa *Giovanna*-Elisabetta-Antonia-Romana-Maria, nata a Roma il 13 novembre 1907.

Madre del Re.

S. M. Maria-*Margherita*-Teresa-Giovanna, regina madre, nata principessa di Savoia, nata a Torino il 20 novembre 1851, figlia del principe Ferdinando, duca di Genova e della principessa Elisabetta di Sassonia, maritata a Torino il 22 aprile 1868 col principe Umberto di Savoia (poi re Umberto I), vedova il 29 luglio 1900.



S. M. La Regina Madre.

Zii del Re.

A) Principessa Maria-*Clotilde*-Teresa-Luisa, nata a Torino il 2 marzo 1843, maritata a Torino il 30 gennaio 1859 col Principe Girolamo Napoleone, vedova il 17 marzo 1891 (*Moncalieri*). Ha tre figli: 1) Principe Napoleone-*Vittorio*-Girolamo-Federigo, nato il 18 luglio 1862; 2) Princ. Napoleone-*Luigi*-Giuseppe-Girolamo, nato il 16 luglio 1864; 3) Principessa Maria-*Laetitia* (*ved. appresso*).

B) [† Principe Amedeo, duca d'Aosta, nato a Torino il 30 maggio 1845, re di Spagna dal 4 dic. 1870 all'11 febbraio 1873, † il 18 gennaio 1890; ammogliato: 1° a Torino il 30 maggio 1867 con la Principessa Maria Vittoria Dal Pozzo Della Cisterna (nata il 9 agosto 1847, † l'8 novembre 1876); 2° a Torino l'11 settembre 1888 con la nipote]

Maria-*Laetitia*-Napoleone-Eugenia-Caterina-Adelaide, nata a Parigi il 20 dicembre 1866.

Figli: a) *del* 1° *letto:* — 1) Principe *Emanuele-Filiberto*-Vittorio-Eugenio-Alberto-Genova-Giuseppe-Maria, già duca delle Puglie, ora duca d'Aosta, nato a Genova il 13 gennaio 1869, tenente generale, comandante il X Corpo d'Armata (*Napoli*), ammogliato il 25 giugno 1895 a Kingston-on-Thames con:

Elena-Luisa-Enrichetta di Orléans, nata a Twickenham il 13 giugno 1871, figlia del princ. Luigi-Filippo, conte di Parigi. Loro figli: Principe *Amedeo*-Umberto-Isabella-Luigi-Filippo-Maria-Giuseppe-Giovanni, duca delle Puglie, nato il 21 ottobre 1898 a Torino: Principe *Aimone*-Roberto-Margherita-Giuseppe-Maria-Torino, duca di Spoleto, n. il 9 marzo 1900 a Torino.

2) Principe *Vittorio-Emanuele*-Torino-Giovanni-Maria, conte di Torino, nato a Torino il 24 nov. 1870, maggior generale comand. la 7ª Brigata di Cavalleria (*Firenze*).

3) Principe *Luigi*-Amedeo-Giuseppe-Maria-Ferdinando-Francesco, duca degli Abruzzi, nato a Madrid il 29 gennaio 1873, capitano di vascello nella marina italiana (*Torino*).

b) *del secondo letto:* — 4) Principe *Umberto*-Maria-Vittorio-Amedeo-Giuseppe, conte di Salemi, nato a Torino il 22 giugno 1889.

C) S. M. *Maria-Pia*, regina madre di Portogallo, nata a Torino il 16 ottobre 1847, maritata per procura a Torino il 27 settembre e in persona a Lisbona il 6 ottobre 1862 con Luigi re di Portogallo; vedova il 19 ottobre 1889.

Figlio: Principe *Alfonso*-Henriques-Maria-Luigi-Pietro d'Alcantara-Carlo-Umberto-Amedeo-Fernando-Antonio-Michele-Raffaele-Gabriele-Gonzaga-Saverio-Francesco d'Assisi-Joao-Augusto-Giulio-Volfando-Ignazio, duca di Oporto, nato il 31 luglio 1865.

Avola materna del Re.

Maria-*Elisabetta*-Massimiliana-Luisa-Amelia-Francesca-Sofia-Leopoldina-Anna-Battistina-Saveria-Nepomucena, principessa di Sassonia, figlia del re Giovanni di Sassonia, nata a Dresda il 4 febbraio 1830; maritata a Dresda il 22 aprile 1850 col Principe Ferdinando di Savoia, duca di Genova (nato il 15 novembre 1822, fratello dell'avo paterno del Re); vedova il 10 febbraio 1855; rimaritata morganaticamente a Stresa nell'ottobre 1856 col march. Niccolò Rapallo; nuovamente vedova il 27 novembre 1882 (*Stresa*).

Figli: 1) Principessa Maria-*Margherita*-Teresa-Giovanna, vedova di Umberto I (*v. avanti*).

2) Principe *Tommaso*-Alberto-Vittorio, duca di Genova, nato a Torino il 6 febbraio 1854, ammiraglio nella marina italiana (*Torino*); ammogliato a Nymphenburg il 14 aprile 1883 con la

Principessa Maria-*Isabella*-Luisa-Amelia-Elvira-Bianca-Eleonora, principessa di Baviera, nata a Nymphenburg il 31 agosto 1863, figlia del fu principe Adalberto di Baviera.

Figli: Principe *Ferdinando*-Umberto-Filippo-Adalberto-Maria, princ. di Udine, sottotenente di vascello, nato a Torino il 21 apr. 1884; — Princ. *Filiberto*-Lodovico-Massimiliano-Emanuele-Maria, duca di Pistoia, n. a Torino il 10 marzo 1895; — Princ. Maria-Bona-*Margherita*-Albertina-Vittoria, nata ad Agliè il 1° ag. 1896; — Princ. *Adalberto*-Luitpoldo-Elena-Giuseppe-Maria, duca di Bergamo, nato ad Agliè il 19 marzo 1898; — Princ. *Maria Adelaide*-Vittoria-Amalia-Elisabetta-Marca, nata a Torino il 25 aprile 1904; — Princ. *Eugenio-Alfonso*-Giuseppe-Maria, duca d'Ancona, nato a Torino il 13 marzo 1906.

Sono legati di sangue alla Famiglia Reale di Savoja, ma non godono di nessun privilegio nè titolo principesco: *a*) i Conti di Mirafiori e Fontanafredda, nati dal matrimonio morganatico del defunto re Vittorio Emanuele II, nonno del re attuale, con Rosa Vercellone, nata il 3 giugno 1833, creata con-

Parenti del Re.



S.A.R. Maria-Laetitia



S.A.R. Duca d'Aosta



Elena di Orléans



S.A.R. Conte di Torino



S.A.R. Duca Abruzzi



Conte di Salemi



S. M. Maria-Pia



Duca d'Oporto



Princ. Elisabetta di Sassonia



Duca di Genova



Pr. Isabella di Baviera Duchessa di Genova



Principe di Udine



Duca di Pistoia



Pr. Bona-Margherita



Duca di Bergamo



Pr. Maria Adelaide

tessa di Mirafiori e Fontanafredda l'11 aprile 1859, maritata il 7 novembre 1869, † il 27 dicembre 1885; *b)* i conti di Villafranca-Soissons, che traggono origine dal matrimonio morganatico del defunto principe Eugenio di Savoia Carignano (nato il 14 aprile 1816, † il 15 dicembre 1888) cugino in 6° grado del re attuale, con la vivente Felicita Crosio, nata a Torino il 4 maggio 1844, maritata il 25 novembre 1863, creata contessa di Villafranca-Soissons il 14 settembre 1888.

Casa di S. M. il Re.

CASA MILITARE DI S. M.

Primo Aiutante di Campo generale. — Ugo Brusati.

Aiutanti di Campo generali. — Conte Vittorio Trombi. — Aristide Garelli.

Aiutanti di Campo. — Guido dei conti Biscaretti di Ruffia. — Francesco Camicia — Arturo Cittadini. — Gualtiero Selby.

Comandante lo Squadrone Guardie del Re. — Giovanni Lang.

CASA CIVILE DI S. M. IL RE

Ministro della R. Casa. — Nob. Alessandro Mattioli-Pasqualini.

Prefetto di Palazzo Gran Mastro delle Cerimonie. — Conte Cesare Federico Gianotti.

Primo Mastro delle Cerimonie di Corte — Marchese G. B. Borea d'Olmo

Mastri delle Cerimonie di Corte. — Marchese Ivaldo Scozia di Calliano — Conte Francesco Giuseppe Tozzoni — Massimo Montalto Duca di Fragnito. — Conte Francesco Avogadro degli Azzoni — Duca Ferdinando Cito dei march. di Torrecuso. — Lodovico dei Duchi Lante della Rovere.

Grande Scudiere. — March. Carlo Calabrini.

Gran Cacciatore. — Conte Giulio Carminati di Brambilla.

Cappellano Maggiore. — Giuseppe Beccaria.

Ingegnere Architetto a disposizione di S. M. — March. Achille Majnoni d'Intignano.

Medico di S. M. — Giovanni Quirico.

MINISTERO DELLA R. CASA

Ministro della R. Casa. — Nob. Alessandro Mattioli-Pasqualini.

Direttore Generale. — Raffaele Lambarini.

Ispettore Centrale. — Giorgio Giorgi.

DIVISIONE 1ª.
Direttore Capo di Divisione. — Ferdinando Comotto.

DIVISIONE 2ª.
Direttore Capo di Divisione. — Pietro Gentilini.

DIVISIONE 3ª.
Direttore Capo di Divisione. — Vittorio De Sanctis.

DIVISIONE 4ª.
Direttore Capo di Divisione. — Ettore La Monaca.

DIVISIONE 5ª.
Direttore Capo di Divisione. — Enrico Manzuoli.

UFFICIO D'ORDINE ED ECONOMATO.
Direttore Capo d' Ufficio. — Alfonso Gamberini.

CORTE DI S. M. LA REGINA

Dame di Corte. — Contessa Francesca Guicciardini — Alberta Marulli duch. d'Ascoli, princ. di Sant'Angelo dei Lombardi — Contessa Maria Costa Carrù di Trinità — Contessa Giulia Trigona — Contessa Maria Bruschi Falgari. — Contessa Guglielmina Campello Della Spina.

Gentiluomini di Corte. — Conte Lodovico Guicciardini — Sebastiano Marulli duca d'Ascoli, princ. di Sant'Angelo — Conte Paolo Costa Carrù di Trinità — Conte Romualdo Trigona dei principi di Sant'Elia — Conte Luca Bruschi Falgari. — Conte Pompeo Campello Della Spina.

CORTE DI S. M. LA REGINA MADRE

Dama d' Onore. — Marchesa Paola Pes di Villamarina Montereno.

Cavaliere d' Onore. — March. Ferdinando Guiccioli.

Dame di Corte. — Principessa Carolina Pallavicini — Duchessa Vittoria Sforza Cesarini — Teresa Arborio di Gattinara, duchessa di Sartirana — Principessa Adelaide Pignatelli Strongoli — Principessa Maria di Sant'Elia — Duchessa Teresa Massimo — Marchesa Maria Trotti.

Gentiluomini di Corte. — Conte Alessandro Zeno — Conte Luigi Provana di Collegno — Conte Gerolamo Oldofredi Tadini — Marchese Giorgio Capranica del Grillo — Conte Paolo Gazelli Brucco di Ceresole.

Corte di S. A. R. la Principessa Maria Laetitia vedova di S. A. R. il Principe Amedeo Duca d'Aosta.

Dama d'Onore. — N. N.

Dame di Palazzo. — Marchesa Felicita Ferrari di Castelnuovo — Contessa Maria Balbis Bertone di Sambuy.

Cavaliere d'Onore. — March. Carlo Del Carretto di Moncrivello e Gorzegno.

Gentiluomini di Corte. — Conte Giuseppe Fossati Reyneri — Cesare Bonvicino.

Casa di S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto Duca d'Aosta.

Primo Aiutante di Campo. — N. N.

Aiutante di Campo. — Emilio Montasini.

Ufficiali di Ordinanza — Luigi Bregoli — Paolo Piella.

Corte di S. A. R. Elena Duchessa d'Aosta.

Dame di Palazzo. — March. Anna Torrigiani-Fry — Contessa Luisa Ricca di Castelvecchio — Bar. Maria Perrone di San Martino.

Gentiluomini di Corte. — March. Carlo Torrigiani — Conte Luigi Ricca di Castelvecchio — Bar. Fernando Perrone di San Martino.

Casa di S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele Conte di Torino.

Aiutante di Campo. — N. N.

Ufficiale d'Ordinanza. — Bar. Paolo Solaroli, march. di Briona.

Casa di S. A. R. il Principe Luigi Amedeo Duca degli Abruzzi.

Ufficiali d'Ordinanza. — Federico Negrotto Cambiaso — Bendinelli Durazzo.

Corte di S. A. R. la Principessa Maria Elisabetta di Sassonia Duchessa di Genova Madre.

Dama d'Onore. — Contessa Maria Clementina Malabaila di Canale e Castellinaldo, marchesa di Cercenasco.

Cavaliere d'Onore. — Conte Alberto Gazelli di Rossana.

Dame di Palazzo. — Contessa Lidia Gazelli di Rossana — Contessa Laura Galli della Loggia — Marchesa Luisa Pignone del Carretto dei Principi di Alessandria.

Gentiluomini di Corte. — Arialdo nobile Radicati di Brozolo — Marchese Massimiliano D'Oria.

Casa di S. A. R. il Principe Tommaso di Savoia Duca di Genova.

Primo Aiutante di Campo. — Raimondo Gabriele nob. Mengoni Marinelli Ferretti.

Aiutante di Campo. — N. N.

Ufficiali d'Ordinanza. — Carlo nob. Casana. — Errico Morisani.

Corte di S. A. R. la Principessa Maria Isabella di Baviera Duchessa di Genova.

Dame di Palazzo. — March. Silvia Pilo di Boyl e di Putifigari — Cont. Giulia Radicati di Brozolo — Contessa Giannina Faà di Bruno.

Gentiluomini di Corte. — Conte Alessandro Ricardi di Netro — Leonzio nob. Balbo di Vinadio.

(Stampato il 10 ottobre 1910).

Senato del Regno.

XXIII LEGISLATURA - 1ª SESSIONE

UFFICIO DI PRESIDENZA

Presidente: Manfredi.
Vicepresidenti: Blaserna, Paternò di Sessa, Rattazzi, Villari.
Segretari: Fabrizi, Taverna, Mariotti Filippo, Di Prampero, Arrivabene-Valenti-Gonzaga, Melodia.
Questori: Colonna-Avella, Sonnino.

Commissione per il Regolamento interno
per la 1ª Sessione della XXIII Legislatura.
(Da rinnovarsi ogni Sessione. Art. 32 del Reg.)

Presidente: Manfredi.
Vicepresidente: Finali.
Segretario: Cefaly.
Commissari: Arcoleo, Pellegrini, Bonasi, Sonnino.

Commissione di Finanze
per la 1ª Sessione della XXIII Legislatura.
(Da rinnovarsi ogni Sessione. Art. 32 del Reg.)

Presidente: Finali.
Vicepresidente: Blaserna.
Segretario: Borgatta.
Commissari: Vacchelli, Ricotti, Colombo, Dini, Taverna, Rossi Luigi, Rattazzi, Riolo, Di Marzo, Gualterio, Mariotti Giovanni, Inghilleri, Bettoni, Scialoia, Pedotti.

Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori
per la 1ª Sessione della XXIII Legislatura.
(Da rinnovarsi ogni Sessione. Art. 32 del Reg.)

Presidente: Pagano-Guarnaschelli.
Vicepresidente: Colonna-Avella.
Segretario: Di Prampero.
Commissari: Bava-Beccaris, Colombo, Rossi Luigi, Melodìa, Frola, Giorgi.

Commissione per le petizioni
per la 1ª Sessione della XXIII Legislatura.
(Da rinnovarsi ogni Sessione. Art. 32 del Reg.)

Presidente: Mazziotti.
Segretario: Tassi.
Commissari: Di Marzo, Parpaglia, Arrivabene-Valenti-Gonzaga.

Commissione di contabilità interna
per la 1ª Sessione della XXIII Legislatura.
(Da rinnovarsi ogni Sessione. Art. 32 del Reg.)

Presidente: Cefaly.
Segretario: Di Martino.
Commissari: Borgatta, San Martino di Valperga, Maglione, Biscaretti di Ruffia.

Commissione pei trattati internazionali
per la 1ª Sessione della XXIII Legislatura.
(Da rinnovarsi ogni Sessione. Art. 32 del Reg.)

Presidente: Visconti-Venosta.
Segretario: Carafa d'Andria.
Commissari: Arcoleo, Vacchelli, Malvano, Bodio, Faina, Di Collobiano Arborio Avogadro, Malaspina.

Commissione pei Decreti registrati con riserva
per la 1ª Sessione della XXIII Legislatura
(Da rinnovarsi ogni Sessione. Art. 32 del Reg.)

Presidente: Sacchetti.
Segretario: Arrivabene-Valenti-Gonzaga.
Commissari: Sonnino, Petrella, Mazziotti.

Commissione per la Biblioteca
per la 1ª Sessione della XXIII Legislatura.
(Da rinnovarsi ogni Sessione. Art. 32 del Reg.
I Questori ne sono membri nati.

Presidente: Villari.
Commissari: Mariotti Filippo, Tommasini.

Commissari di sorveglianza al Debito pubblico
per la 1ª Sessione della XXIII Legislatura.
(Da rinnovarsi ogni Sessione.
Legge 10 luglio 1861, n. 94, art. 6).

Senatori: Tiepolo, Astengo, Bodio.

Commiss. di vigilanza al fondo per l'emigraz.
per la 1ª Sessione della XXIII Legislatura.
(Da rinnovarsi ogni Sessione.
Legge 31 gennaio 1901, n. 23, art. 28).

Senatori: Vigoni, Villari, Bettoni.

Commissari per la vigilanza sulla circolazione e sugli Istituti di emissione
per la XXIII Legisl.
(Da rinnovarsi ogni Legislatura.
Testo unico 9 ottobre 1900, n. 373, art. 107).

Senatori: Faina, Colombo, Vacchelli, Veronese.

Commissari di vigilanza sul servizio del Chinino
per la XXIII Legislatura.
(Da rinnovarsi ogni Legislatura.
Legge 23 dicembre 1900, n. 505, art. 8).

Senatori: Todaro, Taverna.

Commissari al Consiglio superiore del lavoro
per la XXIII Legislatura.
(Da rinnovarsi ogni Legislatura.
Legge 29 giugno 1902, n. 246, art. 2).

Senatori: Sonnino, Lucchini, Lucca.

Commissari al Consiglio superiore di Assistenza e Beneficenza pubblica
per la XXIII Legislatura.
(Da rinnovarsi ogni Legislatura.
Legge 18 luglio 1904, n. 390, art. 14).

Senatori: Caravaggio, Balestra, Astengo.

Commissari per la diffusione della istruzione elementare nel mezzogiorno e nelle isole *per la XXIII Legislatura.*

(Da rinnovarsi ogni Legislatura Legge 15 luglio 1906, n. 383, art. 73).

Senatori: Carle, Del Giudice.

Membri del Consiglio Superiore delle acque e foreste.

(Legge 2 giugno 1910, n. 277, art. 5)

Senatori: Gorio, Di Marzo, Veronese.

Commissari di vigilanza sull'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

(Da rinnovarsi ogni triennio. Legge 7 luglio 1907, n. 429, art. 72. Nominati pel triennio 1909-911).

Senatori: Borgatta, Di Marzo, Arrivabene-Valenti-Gonzaga, Riolo, Reynaudi, D'Ayala Valva.

Membri del Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione.

(Da rinnovarsi per metà ogni biennio. Legge 19 luglio 1909, n. 496, art. 1. Nominati nel dicembre 1909).

Senatori: Bonasi, Mariotti, Pullè, Casana, Torrigiani, Mariotti.

Consiglieri d'Amministrazione del fondo speciale per usi di Beneficenza e di Religione nella città di Roma.

(Da rinnovarsi per metà ogni biennio, per anzianità. Legge 14 luglio 1887, n. 4728, art. 3).

Senatori: Di Carpegna (Falconieri) (dura in carica fino al 31 dicembre 1911); Torlonia (dura in carica fino al 31 dicembre 1913).

Commissari alla Cassa dei depositi e prestiti.

(Da rinnovarsi ogni anno. Legge 17 maggio 1863, n. 1270, art. 6. Nominati per l'anno 1910).

Senatori: Vacchelli, Martuscelli, Levi.

Commissari di vigilanza all'Amministrazione del fondo per il Culto.

(Da rinnovarsi ogni anno. Legge 7 luglio 1866, n. 3036, art. 26. Nominati per l'anno 1910).

Senatori: De Marinis, Fiocca, Malvezzi De' Medici.

Commissione permanente d'Istruzione dell'Alta Corte di Giustizia *per la XXIII Legislatura.*

(Da rinnovarsi ogni Legislatura Art. 5, Regolamento giudiziario del Senato).

Presidente: Rattazzi.
Membri ordinari: Astengo, Cavasola, Cefaly, Petrella, Rossi, Falconi.
Supplenti: Cruciani-Alibrandi, De Marinis, Guala, Inghilleri, Lucchini, Municchi, Pellegrini, N. N.

Commissione permanente d'Accusa dell'Alta Corte di Giustizia *per la XXIII Legislatura.*

(Da rinnovarsi ogni Legislatura Art. 26, Regolamento giudiziario del Senato).

Presidente: Blaserna.
Membri ordinari: Baccelli, Bonasi, Borgatta, Fiocca, Gabba, Giorgi, Pagano-Guarnaschelli, Tajani.
Supplenti: Luochini, Martuscelli, Schupfer, Tassi.

ELENCO DEI SENATORI

S. A. R. il Principe Tommaso di Savoia-Genova, Duca di Genova.
S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto di Savoia-Aosta, Duca d'Aosta.
S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele di Savoia-Aosta, Conte di Torino.
S. A. R. il Principe Luigi Amedeo di Savoia-Aosta, Duca degli Abruzzi.
S. A. R. il Principe Ferdinando di Savoia-Genova, Principe di Udine.
S. A. R. il Principe Umberto di Savoia-Aosta, Conte di Salemi.

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
A	
Abba *prof.* Giuseppe Cesare	*Brescia*
Adamoli *ing.* Giulio	*Cairo-Besozzo* (Como)
Alfazio *avv.* Giovanni, *Prefetto di Provincia a riposo*	*Poirino* (Torino)
Amato-Pojero Michele	*Palermo*
Annaratone *avv.* Angelo, *Prefetto di Provincia*	*Roma*
Aporti *avv.* Pirro	*Milano*
Arcoleo *avv.* Giorgio, *Professore nella R. Università di Napoli*	*Napoli*
Arrivabene-Valenti-Gonzaga *conte* Silvio	*Mantova - Firenze*
Astengo *avv.* Carlo, *Presid. di Sezione del Consiglio di Stato*	*Roma*
Aula *ing.* Nunzio	*Trapani*
Avarna S. E. Giuseppe, *Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario, con credenziali di Ambasciatore*	*Vienna*
Avarna N. *duca* di Gualtieri	*Napoli*
B	
Baccelli *avv.* Giovanni, *Presidente di Sezione della Corte dei Conti*	*Roma*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Badini Confalonieri *avv.* Alfonso	*Torino*
Barbieri Lodovico, *Tenente Generale in posiz. ausiliaria.*	*Torino*
Baldissera S. E. Antonio, *Tenente Generale in posizione ausiliaria.*	*Firenze*
Balenzano *avv.* Nicola	*Bari*
Balestra *avv.* Giacomo.	*Roma*
Barracco *barone* Giovanni	*Roma*
Barracco *barone* Roberto.	*Napoli-Roma*
Barzellotti Giacomo, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*
Basile Basile *avv.* Emanuele, *Presidente di Sezione di Corte di Cassazione*	*Roma*
Bassini *dott.* Edoardo, *Professore nella R. Università di Padova*	*Padova*
Bastogi *conte* Giovacchino	*Firenze*
Bava-Beccaris *nobile* Fiorenzo, *Tenente Generale di riserva.*	*Roma Monforte d'Alba* (Cuneo)
Beltrami *arch.* Luca.	*Milano*
Beneventano Giuseppe Luigi.	*Lentini* (Siracusa)
Bensa *prof.* Paolo Emilio, *Professore nella R. Università di Genova*	*Genova*
Bertetti *avv.* Michele.	*Torino*
Bettoni *conte dott.* Federico.	*Brescia*
Biscaretti di Ruffia *conte* Roberto	*Torino*
Blaserna *dott.* Pietro, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*
Bodio *prof.* Luigi, *Presid. onor. di Sezione del Consiglio di Stato*	*Roma*
Bombrini Giovanni.	*Genova*
Bonasi *conte* Adeodato, *Presidente di Sezione del Consiglio di Stato.*	*Roma*
Boncompagni-Ludovisi Ignazio *principe* di Venosa	*Roma*
Bordonaro Gabriele *barone* di Chiaramonte	*Palermo*
Borgatta *avv.* Carlo	*Roccagrimalda* (Alessandria)
Borghese Felice, *principe* di Rossano	*Abbazia di Fossanova* (Roma)
Borgnini S. E. *avv.* Giuseppe, *Procuratore Gen. di Corte di Cassazione*	*Alessandria*
Bozzolo *dott.* Camillo, *Professore nella R. Università di Torino*	*Torino*
Bracci-Testasecca *conte* Giuseppe.	*Siena*
Bruno Francesco, *Primo Presidente di Corte di Cassazione onorario.*	*Catania*
Buonamici Francesco, *Professore nella R. Univer. di Pisa.*	*Pisa*
Buscemi *avv.* Salvatore	*Messina*

C

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Cadenazzi *avv.* Giuseppe	*Mantova*
Cadolini *ing.* Giovanni, *Colonnello a riposo*	*Roma*
Caetani Onorato *duca* di Sermoneta.	*Roma*
Cagnola *avv.* Francesco	*Lodi* (Milano)
Calabria Giacomo, *Consigliere di Corte di Cassazione.*	*Napoli*
Caldesi *avv.* Clemente.	*Faenza* (Ravenna)
Calenda di Tavani *bar.* S. E. Vincenzo, *Procuratore Generale di Corte di Cassazione a riposo*	*Napoli*
Camerano *prof.* Lorenzo	*Torino*
Camerini *conte* Giovanni.	*Ferrara*
Campo Francesco, *Tenente Generale a riposo*	*Palermo*
Candiani Camillo, *Viceammiraglio nella riserva navale.*	*Olivola* (Alessandria)
Canevaro Felice Napoleone, *Viceammiraglio nella riserva navale*	*Venezia*
Capaldo Pietro, *Procuratore generale di Corte di Cassazione*	*Napoli*
Canzi Luigi	*Milano*
Capellini Giovanni, *Prof. della R. Università di Bologna*	*Bologna*
Caracciolo di Sarno *avv.* Emilio, *Prefetto di Provincia a riposo.*	*Napoli*
Carafa Riccardo, *duca* d'Andria.	*Napoli*
Caravaggio *avv.* Evandro, *prefetto di Provincia a riposo.*	*Roma-Castiglione delle Stiviere* (Mantova).
Cardarelli *dott.* Antonio, *Prof. nella R. Università di Napoli.*	*Napoli*
Carle *prof.* Antonio.	*Torino*
Carle Giuseppe, *Profess. nella R. Università di Torino*	*Torino*
Carnazza-Amari *avv.* Giuseppe, *Professore nella R. Università di Catania*	*Catania*
Caruso *avv.* Raffaele.	*Comiso* (Siracusa)
Casana (dei baroni) *nob. ing.* Severino.	*Torino*
Cavalli *dott.* Luigi.	*Vicenza*
Cavasola *avv.* Giannetto, *Prefetto di Provincia a riposo.*	*Roma*
Cefaly Antonio	*Roma*
Celoria *prof.* Giovanni, *Direttore dell'Osservatorio astronomico di Brera*	*Milano*
Cencelli *conte* Alberto.	*Roma*
Centurini Alessandro	*Roma*
Cerruti *uff.* Alberto, *Tenente Generale in posizione ausiliaria*	*Genova*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Chiesa Michele	*Torino*
Chironi Gianpietro, *Prof. nella Regia Università di Torino.*	*Torino*
Ciamician *dott.* Giacomo, *Professore nella R. Università di Bologna*	*Bologna*
Cibrario *nob. avv.* Giacinto	*Torino*
Cittadella Vigodarzere *conte* Gino	*Padova*
Civelli *comm.* Antonio	*Firenze*
Cocuzza Federico	*Monterosso Almo* (Siracusa)
Cognata *dott.* Giuseppe	*Girgenti*
Colleoni *conte* Guardino	*Roma-Thiene* (Vicenza)
Colombo *prof.* Giuseppe, *Direttore del R. Istituto Tecnico Superiore di Milano*	*Milano*
Colonna Fabrizio *principe* di Avella, *Maggiore nella riserva*	*Roma*
Colonna Prospero *principe* di Sonnino	*Roma*
Compagna *barone* Francesco.	*Napoli*
Comparetti *prof.* Domenico.	*Firenze*
Consiglio Davide	*Napoli*
Conti Emilio	*Milano*
Cordopatri Pasquale	*Monteleone di Calabria* (Catanzaro)
Corsini Tommaso *principe* di Sismano	*Firenze*
Cosenza S. E. *avv.* Vincenzo, *Primo Presidente di Corte di Cassazione*	*Firenze*
Cotti *avv.* Pietro, *Presid. onorario della Corte dei Conti*	*Roma*
Croce *prof.* Benedetto	*Napoli*
Cruciani Alibrandi *comm.* Enrico	*Roma*
Cucchi *nobile* Francesco	*Roma*

D

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
D'Adda *marchese* Emanuele	*Milano*
D'Alì Giuseppe	*Trapani*
D'Alife (Caetani) *conte* Nicola.	*Napoli*
Dalla Vedova *prof.* Giuseppe.	*Roma*
Dallolio *dott.* Alberto	*Bologna*
D'Ancona *prof.* Alessandro	*Pisa*
D'Andrea *avv.* Giuseppe	*Napoli*
D'Antona *dott.* Antonino, *Professore nella R. Università di Napoli*	*Napoli*
D'Arco *conte* Antonio	*Mantova*
D'Ayala Valva *conte* Pietro.	*Taranto* (Lecce)
De Amicis *dott.* Tommaso, *Professore nella R. Università di Napoli*	*Napoli*
De-Cesare S. E. *avv.* Michelangelo, *Primo Presid. onorario di Corte di Cassazione.*	*Roma*
De Cesare *dott.* Raffaello	*Roma*
De Cristoforis *dott.* Malachia.	*Milano*
De Cupis *avv.* Adriano, *Avvocato Generale Erariale*	*Roma*
De Giovanni *dott.* Achille, *Professore nella R. Università di Padova*	*Padova*
De-Larderel *conte* Florestano.	*Livorno*
Del Carretto *march.* Ferdinando, *Tenente Colonnello del genio navale nella riserva navale*	*Napoli*
Del Giudice Pasquale, *Professore nella R. Università di Pavia*	*Pavia*
Del Lungo *comm. prof.* Isidoro.	*Firenze*
Del Mayno S. E. *conte* Luchino, *Tenente Generale in posizione ausiliaria*	*Milano*
De Luca *avv.* Ippolito Onorio.	*Palermo*
Del Zio *prof.* Floriano.	*Melfi* (Potenza)
De Mari *marchese* Marcello	*Genova*
De Marinis S. E. *avv.* Gius.. *Procur. generale di Corte di Cassazione a riposo*	*Napoli*
De Martino *nob.* Giacomo	*Roma*
De Renzi *dott.* Errico, *Professore nella R. Università di Napoli*	*Napoli*
De Riseis *bar.* Giuseppe	*Roma*
De Seta *avv.* Enrico	*Catanzaro*
De Seta *march. avv.* Francesco, *Prefetto di provincia*	*Napoli*
De Siervo Fedele.	*Napoli*
De Sonnaz (Gerbaix) *conte* Carlo Alb., *Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario a riposo.*	*Torino-Roma*
Di Brazzà (Savorgnan) *conte* Filippo	*Roma*
Di Brocchetti *barone* Alfonso, *Viceammiraglio*	*Roma*
Di Broglio *dott.* Ernesto, *Presidente della Corte dei Conti.*	*Roma*
Di Camporeale *principe* Paolo.	*Roma-Palermo*
Di Carpegna (Falconieri) *conte* Guido Orazio	*Roma*
Di Casalotto (Bonaccorsi) *marchese* Domenico.	*Catania*
Di Collobiano Arborio Avogadro (*dei conti*) Luigi, *Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario con credenziali di Ambasciatore a riposo.*	*Torino-Roma*
Di Frasso (Dentice) *principe* Luigi	*Roma*
Di Martino *avv.* Girolamo	*Palermo*
Di Marzo *avv.* Donato.	*Napoli*
Dini Ulisse, *Professore nella R. Università di Pisa*	*Pisa*
Di Prampero *conte* Antonino, *colonnello a riposo*	*Udine*
Di San Giuliano S. E. *march.* Antonino, *Ministro per gli Affari esteri.*	*Roma-Catania*
Di Scalea (Lanza-Spinelli) *principe* Francesco	*Palermo*
Di Terranova (Pignatelli) *duca* Giuseppe.	*Roma*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
D'Oncieu de la Batie *conte* Paolo, *Tenente Gener. nella riserva*	*Torino*
Doria *marchese* Ambrogio	*Genova*
Doria *marchese* Giacomo	*Borzoli* (Genova)
Doria d'Eboli *duca* Francesco	*Napoli*
Doria Pamphyli *principe* Don Alfonso	*Roma*
D'Ovidio Enrico, *Prof. nella R. Università di Torino*	*Torino*
D'Ovidio Francesco, *Professore nella R. Università di Napoli*	*Napoli*
Driquet *nob.* Edoardo, *Tenente Generale a riposo*	*Firenze*
Durand De La Penne S. E. *march.* Luigi, *Tenente Generale in posizione ausiliaria*	*Bologna*
Durante *dott.* Francesco, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*
E	
Ellero *prof.* Pietro, *Presidente onorario di Sezione del Consiglio di Stato*	*Roma*
Emo Capodilista *conte* Antonio	*Padova*
Engel *ing.* Adolfo	*Treviglio* (Bergamo)
F	
Fabrizi *dott.* Paolo	*Pontedera* (Pisa)
Facheris *avv.* Giovanni	*Inzago* (Milano)
Faina *conte dott.* Eugenio, *Direttore del R. Istituto agrario sperimentale di Perugia*	*Perugia-Roma*
Faina *conte* Zeffirino	*Perugia*
Falconi Nicola, *Presidente di Sezione di Corte d'Appello*	*Roma*
Faldella *avv.* Giovanni	*Saluggia* (Novara)
Faraggiana *nobile* Raffaele	*Novara*
Fava *barone* Saverio, *Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario con credenziali di Ambasciatore a riposo*	*Roma*
Fecia di Cossato S. E. *nobile* Luigi, *Tenente Gener., Comandante il IX Corpo d'armata*	*Roma*
Fergola *prof.* Emanuele, *Direttore dell'Osservat. astronomico di Napoli*	*Napoli*
Figoli des Geneys *conte* Eugenio	*Arenzano* (Genova)
Filì-Astolfone *avv.* Ignazio	*Naro* (Girgenti)
Filomusi Guelfi Francesco, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*
Finali S. E. Gaspare, *Presidente della Corte dei Conti a riposo*	*Roma*
Fiocca *avv.* Antonio, *Presidente di Sezione di Corte di Cassazione*	*Roma*
Fiore Pasquale, *Profess. nella R. Università di Napoli*	*Napoli*
Florena *avv.* Filippo	*Santo Stefano Camastra* (Messina)
Foà *dott.* Pio, *Professore nella R. Università di Torino*	*Torino*
Fogazzaro *dott.* Antonio	*Vicenza*
Foratti *dott.* Bortolo	*Montagnana* (Padova)
Fortunato *dott.* Giustino	*Napoli*
Fracassi di Torre Rossano *march. dott.* Domenico	*Torino*
Franchetti *dott.* Leopoldo	*Roma - Città di Castello* (Perugia)
Frascara *avv.* Giuseppe	*Roma*
Frescot *avv.* Filiberto	*Torino*
Frigerio S. E. Giov. Galeazzo, *Viceammiraglio nella riserva navale*	*Roma*
Frola *avv.* Secondo	*Torino*
G	
Gabba Carlo Francesco, *Professore nella R. Università di Pisa*	*Pisa*
Garavetti *avv.* Filippo	*Sassari*
Garofalo *bar.* Raffaele, *Procuratore gen. di Corte d'Appello*	*Venezia*
Garroni *march. avv.* Camillo, *Prefetto di Provincia*	*Genova*
Gattini *conte* Giuseppe	*Matera* (Potenza)
Gavazzi *comm.* Ludovico	*Milano*
Gessi *conte* Tommaso	*Faenza*
Gherardini *march.* Gianfrancesco	*Reggio Emilia*
Ginistrelli Edoardo	*Napoli*
Giordano-Apostoli *barone* Giuseppe	*Roma*
Giorgi S. E. *avv.* Giorgio, *Presidente del Consiglio di Stato*	*Roma*
Goiran Giovanni, *Tenente Generale in posizione ausiliar.*	*Alessandria*
Golgi Camillo, *Professore nella R. Università di Pavia*	*Pavia*
Gorio *avv.* Carlo	*Borgo San Giacomo* (Brescia)
Grassi G. Battista, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*
Grassi-Pasini Michele	*Acireale* (Catania)
Gravina *march.* Luigi, *Prefetto di Provincia a riposo*	*Catania-Roma*
Greppi *conte* Giuseppe, *Ambasciatore a riposo*	*Milano*
Grocco *prof.* Pietro	*Firenze*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Guala *avv.* Carlo, *Presidente onorario di Sezione del Consiglio di Stato*	*Roma*
Gualterio *march.* Luigi Enrico, *Viceammiraglio nella riserva navale*	*Roma*
Guarneri *avv.* Andrea	*Palermo*
Guerrieri-Gonzaga *mar.* Carlo.	*Roma-Gonzaga* (Mantova)
Guglielmi *march.* Giacinto	*Roma*
Guiccioli *march.* Alessandro, *Inviato str. e Ministro plen. con credenziali di Ambasciat.*	*Tokio*
I	
Inghilleri Calcedonio, *Presidente di Sezione del Consiglio di Stato*	*Roma*
L	
Lamberti nobile di Colle Mario, *Tenente generale in posizione ausiliaria*	*Firenze*
Lanza S. E. *conte* Carlo, *Tenente Generale di riserva, Ambasciatore a riposo*	*Torino*
Leonardi Cattolica S. E. Pasquale, *Contrammir., Ministro della marina*	*Roma*
Levi *nob.* Ulderico	*Roma-Reggio Emilia*
Levi-Civita *avv.* Giacomo	*Padova*
Lioy *nob.* Paolo	*Vicenza*
Lojodice *avv.* Vincenzo Ed.	*Napoli*
Lucca *ing.* Pietro	*Vercelli* (Novara)
Lucchini *avv.* Giovanni	*Vicenza*
Lucchini *prof.* Luigi, *Presidente di Sezione di Corte di Cassazione*	*Roma*
Luciani *dott.* Luigi, *Professore nella R. Università di Roma.*	*Roma*
M	
Majelli S.E. Giuseppe, *Primo Presid. di Corte di Cassazione a riposo*	*Palermo*
Majnoni d'Intignano S.E. *conte* Luigi, *Tenente Generale in posizione ausiliaria*	*Milano.*
Malaspina *march.* Obizzo, *Inviato str. e Ministro plen. con credenziali di Amb., a riposo.*	*Roma - Volpedo* (Alessandria)
Malvano *avv.* Giacomo, *Presid. di Sez. del Consiglio di Stato.*	*Roma*
Malvezzi de' Medici *conte dott.* Nerio	*Bologna*
Manassei *conte* Paolano	*Roma-Terni* (Perugia)
Manfredi S. E. *avv.* Giuseppe, *Procuratore Generale di Corte di Cassazione a riposo.*	*Firenze-Roma*
Mangiagalli *prof.* Luigi	*Milano*
Mangili Cesare	*Milano*
Manno *bar.* Antonio	*Torino*
Maragliano *dott.* Edoardo, *Professore nella R. Università di Genova*	*Genova*
Marazio di Santa Maria Bagnolo *bar.* Annibale	*Torino*
Mariotti *avv.* Filippo, *Presidente onorario di Sezione del Consiglio di Stato*	*Roma*
Mariotti *avv.* Giovanni	*Parma*
Martelli *avv.* Mario	*Milano*
Martinelli *prof.* Giovanni	*Ferrara*
Martinez Ernesto, *Tenente Generale del Genio navale nella riserva navale*	*Roma*
Martuscelli *avv.* Enrico, *Presidente di Sezione della Corte dei conti*	*Roma*
Masi S. E. *avv.* Giorgio, *Primo Presid. di Corte di Cassaz.*	*Napoli*
Massabò *avv.* Vincenzo	*Porto Maurizio*
Massarucci *conte* Alceo	*Roma*
Maurigi di Castel Maurici *march.* Ruggiero, *colonnello nella riserva*	*Bagni di Lucca* (Lucca)
Mazza S.E. Francesco, *Tenente generale in posizione ausiliaria*	*Palermo*
Mazziotti *avv.* Matteo	*Roma*
Mazzolani *barone avv.* Carlo, *Presid. di Sezione del Consiglio di Stato, a riposo*	*Roma*
Mazzoni Guido, *Professore nel R. Istituto di Studi superiori in Firenze*	*Firenze*
Medici *march.* Luigi	*Roma*
Mele *avv.* Francesco	*Cosenza*
Melodìa Niccolò	*Roma*
Michetti *prof.* Francesco	*Francavilla al Mare* (Chieti)
Minesso *avv.* Leopoldo	*Treviso*
Molmenti *prof. dott.* Pompeo.	*Moniga del Garda* (Brescia)
Monteverde *prof.* Giulio	*Roma*
Monti *nob. avv.* Gustavo	*Pordenone* (Udine)
Morandi *prof.* Luigi	*Roma*
Morin Costantino, *Viceammiraglio in posiz. ausiliaria.*	*Forte dei Marmi* (Lucca)
Morisani *Professore* Ottavio.	*Napoli*
Morra di Lavriano e della Montà S. E. *conte* Roberto, *Tenente Generale nella ris., Inviato straord. e Ministro plenipotenz. con credenziali di Ambasciatore, a riposo.*	*Viareggio* (Lucca)
Mortara S. E. *prof.* Ludovico, *Procurat. Generale di Corte di Cassazione*	*Palermo-Roma*
Mosso *dott.* Angelo, *Professore nella R. Univers. di Torino.*	*Torino*
Municchi *conte avv.* Carlo, *Prefetto di Provincia a riposo.*	*Firenze*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
N	
Niccolini *march.* Ippolito	*Firenze*
Novaro Giacomo Filippo, *Professore nella R. Università di Genova*	*Genova*
O	
Oddone *avv.* Giovanni	*Alessandria*
Oliveri Eugenio	*Palermo*
Orengo *march.* Paolo, *Viceammiraglio a riposo*	*Roma e Ventimiglia* (Porto Maurizio)
Orsini-Baroni Francesco	*Fornacette* (Pisa)
P	
Pacinotti Antonio, *Professore nella R. Università di Pisa.*	*Pisa*
Paganini *ing.* Roberto	*Roma*
Pagano-Guarnaschelli S. E. Giambattista, *Primo Presidente di Corte di Cassazione.*	*Roma*
Paladino Giovanni, *Professore nella R. Univers. di Napoli.*	*Napoli*
Palberti *avv.* Romualdo	*Torino*
Palumbo S. E. Gius., *Viceammiraglio nella riserva navale.*	*Napoli*
Panizzardi *dott.* Carlo, *Prefetto di Provincia*	*Milano*
Pansa S. E. Alberto, *Inviato straor. e Ministro plenip. con credenziali di ambasciatore.*	*Berlino*
Papadopoli-Aldobrandini *con.* Nicolò	*Venezia*
Parpaglia *nob. avv.* Salvatore	*Oristano* (Cagliari)
Pasolini *conte* Pier Desiderio.	*Roma-Ravenna*
Passerini *c. prof.* Napoleone	*Firenze*
Pastro *dott.* Luigi	*Volpago* (Treviso)
Paternò di Sessa Emanuele, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*
Paternostro *dott.* Francesco, *Presidente di Sezione della Corte dei Conti*	*Roma*
Pedotti S. E. Ettore, *Tenente Generale, Comand. il IV Corpo d'armata*	*Genova*
Peiroleri *nobile (dei baroni) avvocato* Augusto, *Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario a riposo*	*Torino*
Pellegrini *avv.* Clemente	*Venezia*
Pelloux Luigi, *Tenente Generale di riserva*	*Bordighera* (Porto Maurizio)
Perla *prof. avv.* Raffaele, *Consigliere di Stato*	*Roma*
Pessina *avv.* Enrico, *Professore nella R. Univer. di Napoli.*	*Napoli*
Petrella Guglielmo Ugo, *Primo Presidente onorario di Corte di Cassazione*	*Roma*
Piaggio Erasmo	*Genova-Roma*
Pierantoni *avv.* Augusto, *Prof. nella R. Università di Roma.*	*Roma*
Pinelli S. E. *conte* Tullio, *Primo Presid. di Corte di Cassazione a riposo*	*Torino*
Pirelli *ing.* Giovanni Battista.	*Milano*
Placido *avv.* Pasquale	*Napoli*
Plutino Fabrizio	*Reggio Calabria*
Polacco Vittorio, *Profess. nella R. Università di Padova*	*Padova*
Polvere *march. avv.* Nicola	*Benevento*
Ponti *march.* Ettore	*Milano*
Ponza di San Martino *conte* Coriolano, *Tenente Generale, Comand. il VI Corpo d'Armata*	*Bologna*
Ponzio Vaglia S. E. Emilio, *Tenente Gener. nella riserva, ministro della Real Casa*	*Roma*
Primerano Domenico, *Tenente Generale nella riserva.*	*Roma*
Prinetti Carlo	*Milano*
Pullè *conte* Leopoldo	*Milano*
Q	
Quarta S. E. *avv.* Oronzo, *Procuratore Generale di Corte di Cassazione*	*Roma*
Quigini-Puliga Carlo Alberto, *Viceammiraglio nella riserva navale*	*Camogli* (Genova)
R	
Racagni Felice, *Tenente Generale a riposo*	*Torino*
Rattazzi S. E. *avv.* Urbano, *Ministro di Stato*	*Roma*
Reynaudi Carlo Leone, *Viceamm. nella riserva navale*	*Roma-Castiglione Saluzzo* (Cuneo)
Riberi *avv.* Spirito	*Roma-Cuneo*
Ricci *march.* Vincenzo	*Novara*
Ricotti S. E. Cesare, *Tenente Generale a riposo*	*Novara*
Ridolfi *march.* Carlo	*Firenze*
Righi Augusto, *Profess. nella R. Università di Bologna*	*Bologna*
Rignon *conte* Felice	*Torino*
Riolo Vincenzo, *conte del Piano.*	*Roma-Naro* (Girgenti)
Rossi Angelo	*Torino*
Rossi *barone* Giovanni	*Schio* (Vicenza)
Rossi *avv.* Giuseppe	*Catanzaro*
Rossi *avv.* Luigi	*Milano*
Rossi *avv.* Teofilo	*Torino*
Rossi-Martini *conte* Gerolamo.	*Genova*
Roux *avv.* Luigi	*Roma-Torino*
Ruffo Fabrizio, *principe* di Motta Bagnara	*Roma*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
S	
Sacchetti *ing.* Gualtiero. . . .	*Bologna*
Saladini *conte* Saladino, *Prefetto di Provincia a riposo* .	*Cesena* (Forlì)
Salvarezza *dott.* Cesare, *Consigliere di Stato.*	*Roma*
Sani Giacomo, *Maggior Generale Commiss. nella riserva.*	*Roma*
San Martino di Valperga Maglione *conte* Guido.	*Torino*
Santamaria-Nicolini S. E. *avv.* Francesco, *Primo Presidente di Corte di Cassaz., a riposo.*	*Napoli*
Scaramella Manetti Augusto.	*Roma*
Schininà Giuseppe *march.* di Sant'Elia.	*Ragusa* (Siracusa)
Schupfer Francesco, *Profess. nella R. Univer. di Roma* .	*Roma*
Scialoia *avv.* Vittorio, *Profess. nella R. Università di Roma.*	*Roma*
Senise Carmine, *Prefetto di Provincia a riposo*	*Corleto-Perticara* (Potenza)
Senise Tommaso, *Professore nella R. Univer. di Napoli* .	*Napoli-Roma*
Serena *bar. avv.* Ottavio, *Pres. di Sezione del Cons. di Stato.*	*Roma*
Severi *avv.* Giovanni.	*Arezzo*
Sismondo Felice, *Tenente Generale nella riserva*	*Roma-Asti*
Solinas-Apostoli *dott.* G. Maria.	*Roma*
Sonnino *barone* Giorgio. . . .	*Firenze-Roma*
Sormani *conte* Pietro	*Milano*
Speroni *ing.* Giuseppe.	*Milano*
Spingardi S. E. Paolo, *Tenente Gen., Ministro della Guerra.*	*Roma*
T	
Tabacchi *ing.* Giovanni	*Mirandola* (Modena)
Tacconi *dott.* Gaetano	*Bologna*
Taiani *avv.* Diego	*Roma-Portici* (Napoli)
Tamassia Arrigo, *Prof. nella R. Università di Padova* . .	*Padova*
Tarditi Cesare, *Tenente Gen. in posizione ausiliaria.* . . .	*Roma*
Tasca Lanza *conte* Giuseppe.	*Palermo*
Tassi *avv.* Camillo	*Piacenza*
Taverna *conte* Rinaldo, *Tenen. Generale nella riserva.* . . .	*Roma*
Tiepolo *conte avv.* Lorenzo . .	*Venezia*
Tittoni S. E. *avv.* Tommaso, *Ministro per gli Aff. Esteri.*	*Roma*
Todaro *dott.* Francesco, *Prof. nella R. Università di Roma.*	*Roma*
Tommasini Oreste	*Roma*
Torlonia *duca dott.* Leopoldo.	*Roma*
Tornielli di Borgolavezzaro *march.* Rinaldo	*Novara*
Torrigiani *march.* Filippo. . .	*Firenze*
Torrigiani *avv.* Luigi	*Parma*
Torrigiani *marchese* Pietro . .	*Firenze*
Tournon *conte* Ottone, *Tenente Generale a riposo*	*Torino*
Treves De Bonfigli *bar.* Alber.	*Venezia*
Trinchera *prof.* Francesco . .	*Ostuni* (Lecce)
Trotti *marchese* Ludovico . .	*Milano*
Turrisi *bar.* Mauro	*Palermo*
V	
Vaccaj Giuseppe	*Pesaro*
Vacchelli *dott.* Pietro.	*Cremona*
Veronese *dott.* Giuseppe, *Prof. nella R. Univer. di Padova* .	*Padova*
Vidari *avv.* Ercole, *Professore nella R. Università di Pavia.*	*Pavia*
Viganò S. E. Ettore, *Tenente Generale*	*Firenze*
Vigoni *nobile ing.* Giulio . . .	*Milano*
Vigoni *nobile ing.* Giuseppe. .	*Milano*
Villa *avv.* Tommaso	*Torino*
Villari Pasquale, *Professore nel R. Istituto Super. di Firenze.*	*Firenze*
Vischi *nob. avv.* Nicola.	*Trani* (Bari)
Visconti-Venosta S. E. *march.* Emilio	*Milano-Roma*
Volterra Vito, *Professore nella R. Università di Roma* . . .	*Roma*
Z	
Zappi *march. dott.* Luigi. . . .	*Firenze*
Zumbini *prof.* Bonaventura .	*Portici-Napoli*

(*Stampato il 10 settembre 1910*).

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati.

XXIII LEGISLATURA - 1ª SESSIONE

UFFICIO DI PRESIDENZA

Presidente: Marcora.
Vicepresid.: Cappelli, Finocchiaro-Aprile, Girardi, Carmine.
Segretari: Cimati, De Novellis, Di Rovasenda, Scalini, Camerini, Da Como, De Amicis, Rienzi.
Questori: Podestà, Visocchi.

GIUNTE PERMANENTI E COMMISSIONI

Giunta permanente per le elezioni.

Presidente: Cappelli.
Vicepresidenti: Ronchetti, Pansini.
Segretari: Montemartini, Libertini Gesualdo, Costa Zenoglio.
Abozzi, Aguglia, Angiolini, Battaglieri, Canevari, Capaldo, Cappelli, Cornaggia, Costa Zenoglio, Crespi S., Danieli, Dari, Del Balzo, De Novellis, De Viti de Marco, Galimberti, Libertini Gesualdo, Matteucci, Montemartini, Morando, Morelli Gualtierotti, Muratori, Pansini, Pozzato, Prampolini, Rocco, Romanin Jacur, Ronchetti, Turati, Manfredi Giuseppe.

Giunta permanente per le petizioni.

Presidente: Mango.
Vicepresidenti: Cardàni, Giaccone.
Segretari: Baslini, Gallo.
Rota F., Rizzone, Rastelli, Tinozzi, Cipriani-Marinelli, Giuliani, Margaria, Benaglio, Targioni, Curreno, Richard, Mezzanotte, Nuvoloni.

Giunta permanente per il Regolamento interno della Camera.

Il Presidente della Camera, Marcora.
Segretario: Di Rovasenda.
Berenini, Brunialti, Chimirri, Compans, Del Balzo, Ferraris M., Finocchiaro Aprile, Montagna, Rampoldi.

Commissione generale del Bilancio e dei rendiconti consuntivi.

Presidente: Fasce.
Vicepresidenti: Aguglia, N. N.
Segretari: Camera, Maraini, Del Balzo.
Abignente, Aprile, De Marinis, Pozzi D., Colosimo, Giovanelli E., Aguglia, Del Balzo, Borsarelli, Pais-Serra, Cao-Pinna, Battaglieri, Suardi, Casciani, Maraini, Manna, Stoppato, Falletti, Saporito, Camera, Grippo, Alessio Giulio, Morelli Gualtierotti, Girardini, Mazza, Ferri G., Fasce, Capaldo, Callaini, Di Cambiano, Wollemborg, Squitti, Ronchetti, Pozzo Marco, Cottafavi, Muratori.

SOTTO-COMMISSIONI.

Finanze e Tesoro. — Fasce, *presidente*; Capaldo, *segretario.*
Abignente, Saporito, Alessio Giulio, Morelli Gualtierotti, Wollemborg, Pozzo Marco, Muratori.

Lavori pubblici, Agricoltura, Industria e Commercio, Poste e Telegrafi. — Aguglia, *presidente*; Camera, *segretario.*
Pozzi D., Casciani, Maraini, Grippo, Ferri Giacomo, Di Cambiano, Cottafavi.

Interno, Grazia e Giustizia e Istruzione Pubblica. — Cao-Pinna, *presidente*; Stoppato, *segretario.*
Aprile, Colosimo, Manna, Girardini, Mazza, Callaini, Ronchetti.

Esteri, Guerra e Marina. — Giovanelli E., *presidente*; Del Balzo, *segretario.*
De Marinis, Borsarelli, Pais Serra, Suardi, Falletti, Battaglieri, Squitti.

Pei conti consuntivi e per gli organici. — Fasce, *presidente*; Camera, *segretario.*
Girardini, Aprile, Suardi, Borsarelli, Falletti, Ferri G., Grippo, Saporito, Cao Pinna, N. N.

Commissione di vigilanza sulla Biblioteca della Camera.

Presidente: Dal Verme.
Segretario: Rosadi.
Bertolini.
Questori: Podestà, Visocchi.

Giunta permanente per l'esame dei Decreti e mandati registrati con riserva dalla Corte dei Conti.

N. N., *presidente.*
Cameroni, *segretario.*
Turco, Nuvoloni, Costa-Zenoglio, Cassuto, Scorciarini-Coppola, Scano, Molina, N. N.

Giunta per l'esame dei trattati di Commercio e delle tariffe doganali.

De Marinis, *presidente.*
Grassi-Voces, *segretario.*
Abignente, Fiamberti, Goglio, Capece-Minutolo Alfredo, Chiesa Eugenio, Chimirri, Strigari.

Commissari di vigilanza sull'amministrazione del Debito pubblico.

Di Stefano, Curreno, De Viti de Marco.

Commiss. di vigilanza sugli Istituti di emissione e sulla circolazione di Stato e bancaria.

Negri de Salvi, Valli Eug., Ciartoso, N. N.

Commissari di vigilanza sull'amministrazione del fondo per il culto.

Venditti, Bonicelli, Leali.

Commissari di vigilanza sull'amministrazione della Cassa dei Depositi e prestiti.

Rota Attilio, Pini, Colonna di Cesarò.

Membri del Consiglio di Amministrazione del fondo speciale di religione e di beneficenza nella Città di Roma.

Cimorelli, Canevari.

Commissari di vigilanza sul fondo per l'emigrazione.

Libertini G., Pantano, N. N.

Commissari di vigilanza sul servizio del Chinino di Stato.

Celli, Baccelli Guido.

Commissari del Consiglio superiore del Lavoro.

Carugati, Turati, Crespi Silvio.

Commissari del Consiglio di Assistenza e Beneficenza.

Graffagni, Gallini Carlo, Bianchi Emilio.

Membri della Commissione centrale per la diffusione dell'istruzione elementare nel mezzogiorno e nelle isole.

Bianchi Leonardo, Mendaja.

Commissari di vigilanza sull'amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Pozzi Domenico, Cappelli, Bertarelli, De Nava, Alessio Giulio, N. N.

Commissari del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione.

Morelli Gualtierotti, Grippo, Fusinato, Valli Eugenio, Torre, N. N.

Elenco alfabetico dei Deputati

A

Abbiate *avv.* Mario	*Vercelli*
Abbruzzese Antonio	*Modugno*
Abignente *prof.* Giovanni	*Mercato San Severino*
Abozzi *avv.* Michele	*Sassari*
Agnesi *ing.* Giacomo	*Oneglia*
Agnetti *dott.* Alberto	*Borgotaro*
Agnini Gregorio	*Mirandola*
Aguglia *avv.* Francesco	*Termini Imerese*
Albasini-Scrosati *avv.* Erm.	*Milano I*
Alessio *avv.* Giovanni	*Cittanova* (Reggio Calabr.)
Alessio *prof.* Giulio	*Padova*
Aliberti Gennaro	*Napoli X*
Amato *avv.* Mario	*Sciacca*
Amici *avv.* Giovanni	*Poggio Mirteto*
Amici *ing.* Venceslao	*Città Ducale*
Ancona *ing. prof.* Ugo	*Gemona*
Angiolini *dott.* Antonio	*Prato in Toscana*
Angiulli *avv.* Raffaele	*Napoli XI*
Aprile *avv. bar.* Pietro	*Regalbuto*
Are *avv.* Antonio Luigi	*Nuoro*
Arlotta Enrico	*Napoli III*
Arrivabene-Valenti-Gonzaga *conte* Gilberto	*Cologna Veneta*
Artom *dott.* Ernesto	*Castelnuovo di Garfagnana*
Astengo *avv.* Giuseppe	*Savona*
Aubry *viceamm.* Augusto	*Napoli*
Auteri-Berretta *avv.* Giov.	*Catania I*
Avellone *avv.* Salvatore	*Corleone*

B

Baccelli *avv. dott.* Alfredo	*Tivoli*
Baccelli *prof.* Guido	*Roma III*
Bacchelli *avv.* Giuseppe	*Bologna I*
Badaloni *dott.* Nicola	*Badia Polesine*
Baldi *prof.* Dario	*S. Arcang. di Rom.*
Baragiola *dott.* Pietro	*Erba*
Barnabei *dott.* Felice	*Atri*
Barzilai *avv.* Salvatore	*Roma V*
Baslini *avv.* Antonio	*Brivio*
Battaglieri *avv.* Augusto	*Casal Monferrato*
Battelli *prof.* Angelo	*Urbino*
Beltrami *avv.* Francesco	*Pallanza*
Benaglio *avv.* Giacinto	*Martinengo*
Bentini *avv.* Genuzio	*Castelmaggiore*
Berenga *avv.* Gerardo	*Lanciano*
Berenini *avv.* Agostino	*Borgo S. Donnino*
Bergamasco *ing.* Eugenio	*Mortara*
Berlinghieri *march.* Annib.	*Spezzano Grande*
Bertarelli *avv.* Pietro	*Tortona*
Bertesi Alfredo	*Carpi*
Berti *avv.* Silvio	*Rocca S. Casciano*
Bertolini *avv.* Pietro	*Montebelluna*
Bettòlo *contramm.* Giovanni	*Recco*
Bettoni *conte* Vincenzo	*Salò*
Bianchi *avv.* Emilio	*Lari*
Bianchi *prof.* Leonardo	*Montesarchio*
Bianchi *dott.* Vincenzo	*San Bartolomeo in Galdo*
Bianchini *conte avv.* Vincenzo	*Macerata*
Bignami *ing.* Paolo	*Codogno*
Bissolati-Bergamaschi *avv.* Leonida	*Roma II*
Bizzozero *nob. avv.* Carlo	*Varese*
Bocconi *avv.* Alessandro	*Jesi*
Bolognese *avv.* Domenico	*Andria*
Bonicelli *avv.* Giacomo	*Brescia*
Bonomi *prof.* Ivanoe	*Ostiglia*
Bonomi *avv.* Paolo	*Clusone*
Bonopera *avv.* Augusto	*Senigaglia*
Borsarelli di Rifreddo *march.* Luigi	*Villadeati*
Boselli *avv.* Paolo	*Avigliana*
Brandolin *conte* Gerolamo	*Conegliano*
Bricito *avv.* Zaccaria	*S. Biagio di Callalta*
Brizzolesi Enrico	*Capriata d'Orba*
Brunialti *prof.* Attilio	*Thiene*
Buccelli Vittorio	*Nizza Monferrato*
Buonanno Enrico	*Capua*
Buonvino *dott.* Michelangelo	*Conversano*

C

Cabrini Angelo	*Pescarolo e Uniti*
Caccialanza *avv.* Emilio	*Lodi*
Cacciapuoti *dott.* Francesco Paolo	*Napoli VI*
Caetani Leone	*Roma IV*
Calamandrei *prof. avv.* Rodolfo	*Firenze I*
Calda *avv.* Alberto	*Bologna II*
Calissano *avv.* Teobaldo	*Alba*
Calisse *prof.* Carlo	*Civitavecchia*
Callaini *avv.* Luigi	*Colle di Val d'Elsa*
Calleri *avv.* Giacomo	*Ceva*
Calvi *avv.* Gaetano	*San Nazaro dei Burgondi*
Camagna *avv.* Biagio	*Reggio Calabria*
Camera *avv.* Giovanni	*Sala Consilina*
Camerini *dott.* Paolo	*Este*
Cameroni *avv. prof.* Agost.	*Treviglio*
Campanozzi *dott.* Antonino	*Roma I*
Campi *avv.* Emilio	*Cuggiono*
Candiani *dott.* Ettore	*Milano III*
Canepa *avv.* Giuseppe	*Genova I*
Canevari *avv.* Alfredo	*Viterbo*
Cannavina *avv.* Vittorio	*Campobasso*
Cantarano *dott.* Guglielmo	*Gaeta*
Cao-Pinna *nob. ing.* Antonio	*Serramanna*
Capaldo *avv.* Luigi	*Lacedonia*
Capece-Minutolo *march.* Alfredo	*Napoli II*
Capece-Minutolo *march.* Gerardo	*Aversa*
Cappelli *march.* Raffaele	*San Demetrio nei Vestini*
Caputi Ercole	*Ariano di Puglia*
Carboni *avv.* Vincenzo	*Frosinone*
Carboni-Boj *avv.* Enrico	*Oristano*
Carcano *avv.* Paolo	*Como*
Cardani *prof.* Pietro	*Parma I*
Carmine *ing.* Pietro	*Vimercate*
Cartia *bar.* Giovanni	*Ragusa Superiore*
Carugati Egildo	*Zogno*
Casalengo *avv.* Edoardo	*Ciriè*
Casalini *dott.* Giulio	*Torino III*
Casciani *dott.* Paolo	*Pistoia I*
Cascino *avv.* Calogero	*Piazza Armerina*
Caso *avv.* Pasquale	*Altamura*
Casolini *bar.* Antonio	*Catanzaro*
Cassuto *avv.* Dario	*Livorno I*
Castellino *prof.* Pietro	*Foggia*
Castoldi *ing.* Alberto	*Iglesias*
Cavagnari *avv.* Carlo	*Rapallo*
Celesia di Vegliasco *avv.* Giovanni	*Albenga*
Celli *prof.* Angelo	*Cagli*
Centurione *avv.* Carlo	*Cairo Montenotte*
Cermenati *prof.* Mario	*Lecco*
Cerulli Giuseppe	*Giulianova*
Cesaroni Ferdinando	*Cortona*
Chiaradia *avv.* Attilio	*Pordenone*
Chiesa *rag.* Eugenio	*Massa Carrara*
Chiesa Pietro	*San Pier d'Arena*
Chimienti *avv. prof.* Pietro	*Brindisi*
Chimirri *avv.* Bruno	*Serra San Bruno*
Chiozzi *ing.* Antonio	*Portomaggiore*
Ciacci *dott.* Gaspero	*Scansano*
Ciappi *ing.* Anselmo	*S. Severino Marche*
Ciartoso *dott.* Luigi	*Savigliano*
Cicarelli *avv.* Carlo Vittorio	*Atripalda*
Ciccarone *dott.* Francesco	*Vasto*
Ciccotti *prof.* Ettore	*Napoli VIII*
Cimati Camillo	*Pontremoli*
Cimorelli Edoardo	*Isernia*
Ciocchi *dott.* Gaetano	*Sessa Aurunca*
Cipriani Gustavo	*Castelnovo nei Monti* (Reggio Emilia)
Cipriani Marinelli Giuseppe	*Bitonto*
Ciraolo *avv.* Giovanni	*Fano*
Cirmeni *dott.* Benedetto	*Militello in Val di Catania*
Ciuffelli Augusto	*Todi*
Cocco-Ortu *avv.* Francesco	*Isili*
Codacci-Pisanelli *prof. avv.* Alfredo	*Tricase*
Colajanni *dott.* Napoleone	*Castrogiovanni*
Colonna di Cesarò *duca* Giovanni Antonio	*Francavilla di Sicilia*
Colosimo *avv.* Gaspare	*Serrastretta*
Comandini *avv.* Ubaldo	*Cesena*
Compans *march.* Carlo	*Caluso*
Confienti *avv.* Raffaele	*Cosenza*
Congiu *avv.* Luigi	*Macomer*
Coris *avv.* Giov. Battista	*Isola della Scala*
Cornaggia-Medici-Castiglioni *march.* Carlo Ottavio	*Milano IV*
Corniani *conte* Giuliano	*Iseo*
Cosentini *avv.* Nazzareno	*Benevento*
Costa-Zenoglio *dr.* Rolando	*Chiavari*
Cottafavi *avv.* Vittorio	*Correggio*
Cotugno *avv.* Raffaele	*Minervino Murge*
Credaro *prof.* Luigi	*Tirano*
Crespi *dott.* Daniele	*Gorgonzola*
Crespi *dott.* Silvio	*Caprino Bergamasco*
Croce Francesco	*Capannori*
Curreno *avv.* Giacomo	*Cherasco*
Cutrufelli *ing.* Rosario	*Messina II*

D

Da Como *avv.* Ugo	*Lonato*
Dagosto *avv.* Francesco	*Brienza*
D'Alì Antonio	*Alcamo*
Dal Verme *conte* Luchino	*Bobbio*
Daneo *avv.* Edoardo	*Torino I*
Danieli *avv.* Gualtiero	*Tregnago*
Dari *avv.* Luigi	*San Benedetto del Tronto*
De Amicis Mansueto	*Solmona*
De Bellis Vito	*Gioia del Colle*
De Benedictis *avv.* Antonio	*Teramo*
De Cesare *dott.* Biagio	*Amalfi*
De Felice Giuffrida Gius.	*Catania II*
De Gennaro *avv.* Emilio	*Larino*
Degli Occhi *avv.* Adamo	*Affori*
Del Balzo *bar.* Girolamo	*Bajano*
Dell'Acqua Carlo	*Busto Arsizio*
Della Pietra *avv.* Gioacchino	*Nola*
Dell'Arenella (Valguarnera) *duca* Giuseppe	*Palermo IV*
De Luca *avv.* Paolo Anania	*Sant' Angelo dei Lombardi*
De Marinis *prof.* Enrico	*Salerno*
De Michele Ferrantelli Domenico	*Bivona*
De Nava *avv.* Giuseppe	*Bagnara Calabra*
De Nicola *avv.* Enrico	*Afragola*
De Novellis *dott.* Fedele	*Verbicaro*
Dentice d'Accadia *avv.* Filippo	*Nocera Inferiore*
De Seta *ing.* Luigi	*Paola*

De Tilla *avv.* Domenico — *Napoli V*
De Viti De Marco *prof.* Antonio — *Gallipoli*
Di Bagno (Guidi) *march.* Giuseppe — *Bozzolo*
Di Cambiano (Ferrero) *marchese* Cesare — *Torino V*
Di Frasso-Dentice *c.* Carlo — *Ostuni*
Di Lorenzo *dott.* Niccolò — *Calatafimi*
Di Marzo *dott.* Alberto — *Avellino*
Di Palma Federico — *Taranto*
Di Robilant (*dei conti* Nicolis) Stanislao — *Chivasso*
Di Rovasenda *conte* Alessandro — *Borgo San Dalmazzo*
Di Saluzzo *march.* Marco — *Saluzzo*
Di Sant'Onofrio (del Castillo) *march.* Ugo — *Castroreale*
Di Scalea (Lanza) *principe* Pietro — *Serradifalco*
Di Stefano Napolitani *avv.* Giuseppe — *Palermo I*
Di Trabia (Lanza) *principe* Pietro — *Palermo III*
D'Oria *march.* Giorgio — *Spezia*

E

Ellero *dott.* Lorenzo — *Treviso*

F

Fabri *avv.* Carlo — *Bettola*
Facta *avv.* Luigi — *Pinerolo*
Faelli Emilio — *Parma II*
Falcioni *avv.* Alfredo — *Domodossola*
Falletti di Villafalletto *conte* Paolo — *Fossano*
Fani *avv.* Cesare — *Perugia II*
Faranda *dott.* Giuseppe — *Naso*
Faustini Francesco — *Terni*
Fazi *dott.* Francesco — *Foligno*
Fede *dott.* Francesco — *Riccia*
Fera *avv.* Luigi — *Rogliano*
Ferraris *prof.* Carlo — *Vignale*
Ferraris *dott.* Maggiorino — *Acqui*
Ferri *avv.* Enrico — *Gonzaga*
Ferri *avv.* Giacomo — *San Giovanni in Persiceto*
Fiamberti *avv.* Massimo — *Levanto*
Finocchiaro-Aprile *avv.* Camillo — *Prizzi*
Fortunati Alfredo — *Anagni*
Foscari N. U. *conte* Piero — *Mirano*
Fraccacreta *prof.* Raffaello — *San Severo*
Fradeletto *prof.* Antonio — *Venezia III*
Francica-Nava Giovanni — *Siracusa*
Frugoni *avv.* Pietro — *Leno*
Fulci *avv.* Ludovico — *Messina*
Fumarola *avv.* — *Castellaneta*
Furnari *avv.* Santi — *Patti*
Fusco Alfonso — *Castellammare di di Stabia*
Fusco *avv.* Lodovico — *Popoli*
Fusinato *prof.* Guido — *Feltre*

G

Galimberti *avv.* Tancredi — *Cuneo*
Gallenga Stuart *dott.* Romeo — *Perugia I*
Galli *avv.* Roberto — *Chioggia*
Gallina *avv.* Giacinto — *Abbiategrasso*
Gallini *avv.* Carlo — *Pavullo nel Frignano*
Gallino *ing.* Natale — *Pontedecimo*
Gallo *avv.* Gregorio — *Girgenti*
Gangitano Cesare — *Canicatti*
Gargiulo *avv.* Roberto — *Napoli VII*
Gattorno Federico — *Rimini*
Gaudenzi Giuseppe — *Forlì*
Gazelli di Rossana (*de' conti*) Augusto — *Villanova d'Asti*
Gerini *march.* Gerino — *Borgo S. Lorenzo*
Giaccone *avv.* Vittorio — *Mondovì*
Ginori-Conti *principe dott.* Piero — *Volterra*
Giolitti *avv.* Giovanni — *Dronero*
Giovanelli *principe* Alberto — *Lonigo*
Giovanelli *avv.* Odoardo — *Asti*
Girardi *avv.* Francesco — *Napoli IV*
Girardini *avv.* Giuseppe — *Udine*
Giuliani Gaetano — *Capaccio*
Giulietti *dott.* Luigi — *Novara*
Giusso *conte* Girolamo — *Manfredonia*
Goglio *ing.* Giuseppe — *Cuorgnè*
Graffagni *avv.* Angelo — *Voltri*
Grassi-Voces *dott.* Giuseppe — *Acireale*
Graziadei *prof.* Antonio — *Imola*
Greppi *avv.* Emanuele — *Milano II*
Grippo *avv.* Pasquale — *Potenza*
Grosso-Campana *avv.* Gaet. — *Vigone*
Guarracino *avv. prof.* Aless. — *Torre Annunziata*
Guicciardini *conte* Francesco — *San Miniato*

H

Hierschel de Minerbi *conte* Lionello — *Palmanova*

I J

Incontri *march.* Gino — *Empoli*
Indri *avv.* Giovanni — *Castelfranco Veneto*
Jole Francesco — *Rossano*

L

Lacava *avv.* Pietro — *Corleto Perticara*
La Lumia-Aldisio *bar.* Ignaz. — *Licata*
Landucci *avv.* Lando — *Arezzo*
Larizza *avv.* Bruno — *Melito Porto Salvo*
La Via *avv.* Mariano — *Nicosia*
Leali *conte* Pietro — *Montefiascone*
Lembo *avv.* Paolo — *Bari delle Puglie*
Leonardi di Villacortese *march.* Niccolò — *Borgomanero*
Leone *avv.* Giuseppe — *Palata*
Libertini *dott.* Gesualdo — *Caltagirone*
Libertini di San Marco Pasquale — *Augusta*
Loero *avv.* Attilio — *Pieve di Cadore*
Longinotti *dott.* G. Maria — *Verolanuova*
Longo *avv.* Filippo — *Melfi*
Lucchini Angelo — *Gavirate*
Lucernari *conte* Annibale — *Pontecorvo*
Luciani *avv.* Tito — *Acquaviva delle Fonti*
Lucifero *march.* Alfonso — *Cotrone*
Luzzatti *prof.* Luigi — *Oderzo*
Luzzatto *ing.* Arturo — *Montevarchi*
Luzzatto *avv.* Riccardo — *San Daniele nel Friuli*

M

Macaggi *avv.* Giuseppe	*Genova II*
Magni Magno	*Belluno*
Malcangi *avv.* Cataldo	*Corato*
Mancini *ing.* Camillo	*Ceccano*
Mancini *avv.* Ettore	*Pesaro*
Manfredi *ing.* Giuseppe	*Castel S. Giovanni*
Manfredi *arch.* Manfredo	*Fiorenzuola d'Arda*
Mango *avv.* Camillo	*Lagonegro*
Manna *avv.* Gennaro	*Aquila*
Maraini Emilio	*Legnago*
Marangoni Guido	*Comacchio*
Marazzani Ulisse	*Vigevano*
Marazzi *conte* Fortunato	*Crema*
Marcello *conte* Girolamo	*Venezia II*
Marcora *avv.* Giuseppe	*Sondrio*
Margaria *dott.* G.	*Barge*
Marsaglia Ernesto	*San Remo*
Martini *prof.* Ferdinando	*Pescia*
Marzotto Vittorio	*Valdagno*
Masciantonio *avv.* Pasquale	*Gessopalena*
Masi *avv.* Saverio	*Monreale*
Masi *ten. gen.* Tulio	*Lugo*
Masoni *ing. prof.* Udalrigo	*Napoli IX*
Materi *avv.* Pasquale	*Tricarico*
Matteucci *avv.* Francesco	*Lucca*
Maury Eugenio	*Città Sant'Angelo* (Teramo)
Mazzitelli Achille	*Teano*
Meda *avv.* Filippo	*Rho*
Medici Francesco	*Oviglio*
Mendaia Vincenzo	*Chiaromonte*
Merlani *avv.* Alberto	*Valenza*
Messadaglia *dott.* Luigi	*Verona I*
Mezzanotte *avv.* Camillo	*Chieti*
Miari de Cumani *conte* Giac.	*Abano Bagni*
Micheli *dott.* Giuseppe	*Langhirano*
Milana *avv.* Giovanni	*Paternò*
Mileto Antonio	*Gerace Marina*
Miliani Giambattista	*Fabriano*
Mirabelli Roberto	*Ravenna I*
Modestino Alessandro	*Mirabella Eclano*
Modica-Nicolaci di San Giovanni Antonino	*Noto*
Molina Rodolfo	*Biandrate*
Montagna Francesco	*Acerra*
Montauti Giovanni	*Pietrasanta*
Montemartini *dott.* Luigi	*Stradella*
Montresor *dott.* Luigi	*Bardolino*
Montù *ing.* Carlo	*Crescentino*
Morando *conte dott.* Gian Giacomo	*Chiari*
Morelli *avv.* Enrico	*S. Maria Capua Vetere*
Morelli-Gualtierotti *avv.* Gismondo	*Pistoia II*
Morgari Oddino	*Torino II*
Morpurgo *rag.* Elio	*Cividale nel Friuli*
Mosca *avv.* Gaetano	*Caccamo*
Mosca *avv.* Tommaso	*Agnone*
Moschini *ing.* Vittorio	*Portogruaro*
Muratori *avv.* Angiolo	*Montepulciano*
Murri Romolo	*Montegiorgio*
Musatti *avv.* Elia	*Venezia II*

N

Nasi *avv.* Nunzio	*Trapani*
Nava *ing.* Cesare	*Monza*
Nava *avv.* Ottorino	*Modena*
Negri De' Salvi *conte* Edoar.	*Marostica*
Negrotto-Cambiaso *march.* Pierino	*Voghera*
Niccolini *dott.* Pietro	*Ferrara*
Nitti *avv.* Franc. Saverio	*Muro Lucano*
Nofri Quirino	*Siena*
Nunziante di San Ferdinando *march.* Ferdinando	*Palmi*
Nuvoloni *avv.* Domenico	*Porto Maurizio*

O

Odorico *ing.* Odorico	*Spilimbergo*
Orlando *ing.* Salvatore	*Livorno II*
Orlando *avv.* Vittorio Emanuele	*Partinico*
Ottavi *dott.* Edoardo	*Vigonza*

P

Pacetti *avv.* Domenico	*Ancona*
Padulli *conte* Giulio	*Cantù*
Pagani-Cesa *avv.* Luigi	*Vittorio*
Pais-Serra Francesco	*Ozieri*
Pala *avv.* Giacomo	*Tempio Pausania*
Paniè *avv.* Felice	*Torino IV*
Pansini *avv.* Pietro	*Molfetta*
Pantano *dott.* Edoardo	*Giarre*
Papadopoli *conte* Angelo	*Adria*
Paparo *dott.* Raffaello	*Caulonia*
Paratore *avv.* Giuseppe	*Milazzo*
Pasqualino-Vassallo *avv.* Rosario	*Terranova di Sicilia*
Pastore *dott.* Alceo	*Castiglione delle Stiviere*
Patrizi *march.* Ugo	*Città di Castello*
Pavia *avv.* Angelo	*Soresina*
Pecoraro-Lombardo *avv.* Antonino	*Palermo II*
Pellecchi *avv.* Giuseppe	*Tropea*
Pellegrino *avv.* Giuseppe	*Lecce*
Pellerano *avv.* Silvio	*Borgo a Mozzano*
Perron *ing.* Camillo	*Verrès*
Pescetti *avv.* Giuseppe	*Firenze III*
Pieraccini *dott.* Gaetano	*Firenze IV*
Pietravalle *prof.* Michele	*Bojano*
Pilacci *avv.* Arturo	*Montalcino*
Pinchia *conte dott.* Emilio	*Ivrea*
Pini *avv.* Enrico	*Bologna III*
Pipitone *prof.* Vincenzo	*Marsala*
Pistoia *ten. gen.* Francesco	*Casalmaggiore*
Podesta *nob.* Luigi	*Oleggio*
Podrecca Guido	*Budrio*
Pozzato *avv.* Italo	*Rovigo*
Pozzi *avv.* Domenico	*Borghetto Lodigiano*
Pozzo *avv.* Marco	*Santhià*
Prampolini *dott.* Camillo	*Reggio Emilia*
Pugliese *avv.* Gius. Alberto	*Castellaneta*

Q

Quaglino Felice	*Biella*
Queirolo *prof.* Giov. Batta.	*Pisa*

R

Raggio *conte avv.* Carlo	*Novi Ligure*
Raineri *dott.* Giovanni	*Piacenza*
Rampoldi *prof.* Roberto	*Pavia*

Rasponi *conte dott.* Carlo — *Ravenna II*
Rastelli *avv.* Giovanni — *Lanzo Torinese*
Rattone *prof.* Giorgio — *Aosta*
Rava *avv. prof.* Luigi — *Vergato*
Ravenna Giovanni — *Campi Salentina*
Rebaudengo *conte* Eugenio — *Bra*
Ricci *march.* Paolo — *Recanati*
Riccio *avv.* Vincenzo — *Atessa*
Richard *avv.* Giulio — *Susa*
Ridola *dott.* Domenico — *Matera*
Rienzi *avv.* Nicolò — *Cefalù*
Rizza Evangelista — *Comiso*
Rizzetti Carlo — *Varallo*
Rizzone-Tedeschi Corrado — *Modica*
Roberti *conte* Giuseppe — *Bassano*
Rocco *conte avv.* Marco — *Casoria*
Rochira *avv.* Francesco — *Manduria*
Romanin - Jacur *dott. ing.* Leone — *Piove di Sacco*
Romeo delle Torrazze *bar.* Giovanni — *Bronte*
Romussi *avv.* Carlo — *Corteolona*
Ronchetti *avv.* Scipione — *Gallarate*
Rondani *avv.* Dino — *Cossato*
Rosadi *avv.* Giovanni — *Firenze II*
Rossi *ing.* Cesare — *Carmagnola*
Rossi *dott.* Eugenio — *Petralia Sottana*
Rossi Gaetano — *Schio*
Rossi *prof.* Luigi — *Verona II*
Rota *avv.* Attilio — *Bergamo*
Rota *conte dott.* Francesco — *San Vito al Tagliamento*
Roth *prof.* Angelo — *Alghero*
Rubini *ing.* Giulio — *Menaggio*
Ruspoli Romolo *dei principi di* Cervetri — *Velletri*

S

Sacchi *avv.* Ettore — *Cremona*
Salamone Vincenzo — *Mistretta*
Salandra *dott.* Antonio — *Lucera*
Salvia *avv.* Ernesto — *Napoli XII*
Samoggia *dott.* Massimo — *Montecchio dell'Emilia*
Sanarelli *prof.* Giuseppe — *Bibbiena*
Sanjust di Teulada *nobile* Edmondo — *Cagliari*
Santamaria Agostino — *Caserta*
Santoliquido *dott.* Rocco — *Acerenza*
Saporito *bar.* Vincenzo — *Castelvetrano*
Scalini *dott.* Enrico — *Appiano*
Scalori *prof.* Ugo — *Mantova*
Scano *avv.* Antonio — *Lanusei*
Scellingo *dott.* Mariano — *Pescina*
Schanzer *dott.* Carlo — *Spoleto*
Scorciarini-Coppola *dott.* Angelo — *Piedimonte d'Alife.*
Semmola *avv.* Gustavo — *Monopoli*
Serristori *conte dott.* Umb. — *Pontassieve*
Sichel *avv.* Adelmo — *Guastalla*
Sighieri *ing.* Ettore — *Vicopisano*
Sili Cesare — *Camerino*
Simoncelli *avv.* Vincenzo — *Sora*
Solidati-Tiburzi *avv.* Anton. — *Rieti*
Sonnino *bar. dott.* Sidney — *San Casciano*
Soulier *dott.* Enrico — *Bricherasio*
Speranza Alceo — *Fermo*
Spirito *avv.* Beniamino — *Campagna*
Spirito *avv.* Francesco — *Montecorvino Rovella*
Squitti *avv. prof.* Baldass. — *Monteleone Calab.*
Staglianò *avv.* Natale — *Chiaravalle Centrale*
Stoppato *avv.* Alessandro — *Montagnana*
Strigari *avv.* Giovanni — *Pozzuoli*
Suardi *conte dott.* Gianforte — *Trescore Balneario*

T

Talamo *avv.* Roberto — *Vallo della Lucania*
Tamborino Vincenzo — *Maglie*
Targioni *avv.* Giuseppe — *Campi Bisenzio*
Taverna *conte* Lodovico — *Desio*
Tedesco *avv.* Francesco — *Ortona a Mare*
Teodòri Enrico — *Ascoli Piceno*
Teso *avv.* Antonio — *Vicenza*
Testasecca *conte avv.* Ignazio — *Caltanissetta*
Tinozzi *dott.* Domenico — *Penne*
Torlonia *princ.* Giovanni — *Avezzano*
Torre *dott.* Andrea — *Torchiara*
Toscanelli Nello — *Pontedera*
Toscano *avv.* Francesco Saverio — *Castrovillari*
Tovini *avv.* Livio — *Breno*
Trapanese *avv.* Ernesto — *Orvieto*
Treves Claudio — *Milano VI*
Turati *avv.* Filippo — *Milano V*
Turbiglio *avv. prof.* Giorgio — *Cento*
Turco *avv.* Alessandro — *Cassano al Jonio*

V

Vaccaro *avv.* Michelangelo — *Aragona*
Valenzani *avv.* Domenico — *Albano Laziale*
Valeri *ing.* Domenico — *Osimo*
Valle Gregorio — *Tolmezzo*
Valli *avv.* Eugenio — *Lendinara*
Valvassori-Peroni *avv.* Ang. — *Melegnano*
Venditti *avv.* Antonio — *Cerreto Sannita*
Ventura *avv.* Eugenio — *Nicastro*
Venzi *avv.* Giulio — *Subiaco*
Viazzi Pio — *Grosseto*
Vicini *avv.* Antonio — *Sassuolo*
Visocchi *avv.* Achille — *Cassino*

W

Wollemborg *dott.* Leone — *Cittadella*

Z

Zaccagnino *avv.* Domenico — *S. Nicandro Garganico*
Zerboglio *avv. prof.* Adolfo — *Alessandria*

INDICE DEI COLLEGI ELETTORALI DEL REGNO D'ITALIA
col nome dei Deputati che li rappresentano alla XXIII legislatura.

Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
1	Abano Bagni	Padova	*Miari*
2	Abbiategrasso	Milano	*Gallina*
3	Acerenza	Potenza	*Santoliquido*
4	Acerra	Caserta	*Montagna*
5	Acireale	Catania	*Grassi-Voces*
6	Acquaviva delle Fonti	Bari	*Luciani*
7	Acqui	Alessandria	*Ferraris M.*
8	Adria	Rovigo	*Papadopoli*
9	Affori	Milano	*Degli Occhi*
10	Afragola	Napoli	*De Nicola*
11	Agnone	Campobasso	*Mosca T.*
12	Alba	Cuneo	*Calissano*
13	Albano Laziale	Roma	*Valenzano*
14	Albenga	Genova	*Celesia di Vegliasco*
15	Alcamo	Trapani	*D'Alì*
16	Alessandria	Alessandria	*Zerboglio*
17	Alghero	Sassari	*Roth*
18	Altamura	Bari	*Caso*
19	Amalfi	Salerno	*De Cesare*
20	Anagni	Roma	*Fortunati*
21	Ancona	Ancona	*Pacetti*
22	Andria	Bari	*Bolognese*
23	Aosta	Torino	*Rat one*
24	Appiano	Como	*Scalini*
25	Aquila	Aquila	*Manna*
26	Aragona	Girgenti	*Vaccaro*
27	Arezzo	Arezzo	*Landucci*
28	Ariano Puglia	Avellino	*Caputi*
29	Ascoli	Ascoli	*Teodori*
30	Asti	Alessandria	*Giovanelli E.*
31	Atessa	Chieti	*Riccio*
32	Atri	Teramo	*Barnabei*
33	Atripalda	Avellino	*Cicarelli*
34	Augusta	Siracusa	*Libertini Pasq.*
35	Avellino	Avellino	*Di Marzo*
36	Aversa	Caserta	*Capece Min. G.*
37	Avezzano	Aquila	*Torlonia G.*
38	Avigliana	Torino	*Boselli*
39	Badia Polesine	Rovigo	*Badaloni*
40	Bagnara Calabra	Reggio C.	*De Nava*
41	Baiano	Avellino	*Del Balzo*
42	Bardolino	Verona	*Montresor*
43	Barge	Cuneo	*Margaria*
44	Bari delle Puglie	Bari	*Lembo*
45	Bassano	Vicenza	*Roberti*
46	Belluno	Belluno	*Magni*
47	Benevento	Benevento	*Cosentini*
48	Bergamo	Bergamo	*Rota A.*
49	Bettola	Piacenza	*Fabri*
50	Biandrate	Novara	*Molina*
51	Bibbiena	Arezzo	*Sanarelli*
52	Biella	Novara	*Quaglino*
53	Bitonto	Bari	*Cipriani-Marinelli*
54	Bivòna	Girgenti	*De Michele Ferrantelli*
55	Bobbio	Pavia [so	*Dal Verme*
56	Boiano	Campobas-	*Pietravalle*
57	Bologna I	Bologna	*Bacchelli*
58	Bologna II	Bologna	*Calda*
59	Bologna III	Bologna	*Pini*
60	Borghetto Lodigiano	Milano	*Pozzi*
61	Borgo a Mozzano	Lucca	*Pellerano*
62	Borgomanero	Novara	*Leonardi*
63	Borgo S. Dalmazzo	Cuneo	*Rovasenda*
64	Borgo S. Donnino	Parma	*Berenini*
65	Borgo S. Lorenzo	Firenze	*Gerini*
66	Borgotaro	Parma	*Agnetti*
67	Bozzolo	Mantova	*Di Bagno*
68	Bra	Cuneo	*Rebaudengo*
69	Breno	Brescia	*Tovini*
70	Brescia	Brescia	*Bonicelli*
71	Bricherasio	Torino	*Soulier*
72	Brienza	Potenza	*Dagosto*
73	Brindisi	Lecce	*Chimienti*
74	Brivio	Como	*Baslini*
75	Bronte	Catania	*Romeo*
76	Budrio	Bologna	*Podrecca*
77	Busto Arsizio	Milano	*Dell'Acqua*
78	Caccamo	Palermo	*Mosca G.*
79	Cagli	Pesaro e Urbino	*Celli*
80	Cagliari	Cagliari	*Saint-Just*
81	Cairo Montenotte	Genova	*Centurione*
82	Calatafimi	Trapani	*Di Lorenzo*
83	Caltagirone	Catania	*Libertini G.*
84	Caltanissetta	Caltanissetta	*Testasecca*
85	Caluso	Torino	*Compans*
86	Camerino	Macerata	*Silj*
87	Campagna	Salerno	*Spirito B.*
88	CampiBisenzio	Firenze	*Targioni*
89	Campi Salentina	Lecce [so	*Ravenna*
90	Campobasso	Campobas-	*Cannavina*
91	Canicattì	Girgenti	*Gangitano*
92	Cantù	Como	*Padulli*
93	Capaccio	Salerno	*Giuliani*
94	Capannori	Lucca	*Croce*
95	Capriata d'Orba	Alessandria	*Brizzolesi*
96	Caprino Bergamasco	Bergamo	*Crespi S.*
97	Capua	Caserta	*Buonanno*
98	Carmagnola	Torino	*Rossi C.*
99	Carpi	Modena	*Bertesi*
100	Casal Monferrato	Alessandria	*Battaglieri*
101	Casalmaggiore	Cremona	*Pistoia*
102	Caserta	Caserta	*Santamaria*

Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
103	Casoria	Napoli	*Rocco*
104	Cassano al Jonio	Cosenza	*Turco*
105	Cassino	Caserta	*Visocchi*
106	Castelfranco Veneto	Treviso	*Indri*
107	Castellamare di Stabia	Napoli	*Fusco A.*
108	Castellaneta	Lecce	*Fumarola*
109	Castelmagg.re	Bologna	*Bentini*
110	Castelnovo nei Monti	Reggio di Emilia	*Cipriani G.*
111	Castelnovo di Garfagnana	Massa e Carrara	*Artom*
112	Castel San Giovanni	Piacenza	*Manfredi G.*
113	Castelvetrano	Trapani	*Saporito*
114	Castiglione delle Stiviere	Mantova	*Pastore*
115	Castrogiovanni	Caltanissetta	*Colajanni*
116	Castroreale	Messina	*Di Sant'Onofrio*
117	Castrovillari	Cosenza	*Toscano*
118	Catania I	Catania	*Auteri-Beretta*
119	Catania II	Catania	*De Felice Giuffrida*
120	Catanzaro	Catanzaro	*Casolini*
121	Caulonia	Reggio C.	*Paparo*
122	Ceccano	Roma	*Mancini*
123	Cefalù	Palermo	*Rienzi*
124	Cento	Ferrara	*Turbiglio*
125	Cerignola	Foggia	. . . .
126	Cerreto Sannita	Benevento	*Venditti*
127	Cesena	Forlì	*Comandini*
128	Ceva	Cuneo	*Calleri*
129	Cherasco	Cuneo	*Curreno*
130	Chiaravalle Centrale	Catanzaro	*Staglianò*
131	Chiari	Brescia	*Morando*
132	Chiaromonte	Potenza	*Mendaia*
133	Chiavari	Genova	*Costa-Zenoglio*
134	Chieti	Chieti	*Mezzanotte*
135	Chioggia	Venezia	*Galli*
136	Chivasso	Torino	*Di Robilant*
137	Ciriè	Torino	*Casalegno*
138	Cittadella	Padova	*Wollemborg*
139	Città di Castello	Perugia	*Patrizi*
140	Cittaducale	Aquila	*Amici V.*
141	Cittanova	Reggio C.	*Alessio Giov.*
142	Città S. Angelo	Teramo	*Maury*
143	Cividale del Friuli	Udine	*Morpurgo*
144	Civitavecchia	Roma	*Calisse*
145	Clusone	Bergamo	*Bonomi P.*
146	Codogno	Milano	*Bignami*
147	Colle di Val d'Elsa	Siena	*Callaini*
148	Cologna Veneta	Verona	*Arrivabene*
149	Comacchio	Ferrara	*Marangoni*
150	Comiso	Siracusa	*Rizza*
151	Como	Como	*Carcano*
152	Conegliano	Treviso	*Brandolin*
153	Conversano	Bari	*Buonvino*
154	Corato	Bari	*Malcangi*
155	Corleone	Palermo	*Avellone*
156	Corleto Perticara	Potenza	*Lacava*
157	Correggio	Reggio di Emilia	*Cottafavi*
158	Corteolona	Pavia	*Romussi*
159	Cortona	Arezzo	*Cesaroni*
160	Cosenza	Cosenza	*Conflenti*
161	Cossato	Novara	*Rondani*
162	Cotrone	Catanzaro	*Lucifero*
163	Crema	Cremona	*Marazzi*
164	Cremona	Cremona	*Sacchi*
165	Crescentino	Novara	*Montù*
166	Cuggiono	Milano	*Campi*
167	Cuneo	Cuneo	*Galimberti*
168	Cuorgnè	Torino	*Goglio*
169	Desio	Milano	*Taverna*
170	Domodossola	Novara	*Falcioni*
171	Dronero	Cuneo	*Giolitti*
172	Empoli	Firenze	*Incontri*
173	Erba	Como	*Baragiola*
174	Este	Padova	*Camerini*
175	Fabriano	Ancona	*Miliani*
176	Faenza	Ravenna	. . . .
177	Fano	Pesaro e Urbino	*Ciraolo*
178	Feltre	Belluno	*Fusinato*
179	Fermo	Ascoli Piceno	*Speranza*
180	Ferrara	Ferrara	*Niccolini*
181	Fiorenzuola d'Arda	Piacenza	*Manfredi M.*
182	Firenze I	Firenze	*Calamandrei*
183	Firenze II	Firenze	*Rosadi*
184	Firenze III	Firenze	*Pescetti*
185	Firenze IV	Firenze	*Pieraccini*
186	Foggia	Foggia	*Castellino*
187	Foligno	Perugia	*Fazi*
188	Forlì	Forlì	*Gaudenzi*
189	Fossano	Cuneo	*Falletti*
190	Francavilla di Sicilia	Messina	*Di Cesarò-Colonna*
191	Frosinone	Roma	*Carboni V.*
192	Gaeta	Caserta	*Cantarano*
193	Gallarate	Milano	*Ronchetti*
194	Gallipoli	Lecce	*De Viti De Marco*
195	Gavirate	Como	*Lucchini A.*
196	Gemona	Udine	*Ancona*
197	Genova I	Genova	*Canepa*
198	Genova II	Genova	*Macaggi*
199	Genova III	Genova	. . . .
200	Gerace Marina	Reggio C.	*Mileto*
201	Gessopalena	Chieti	*Masciantonio*
202	Giarre	Catania	*Pantano*
203	Gioia del Colle	Bari	*De Bellis*
204	Girgenti	Girgenti	*Gallo*
205	Giulianova	Teramo	*Cerulli*
206	Gonzaga	Mantova	*Ferri E.*
207	Gorgonzola	Milano	*Crespi D.*
208	Grosseto	Grosseto	*Viazzi*
209	Guastalla	Reggio di Emilia	*Sichel*
210	Iglesias	Cagliari	*Castoldi*
211	Imola	Bologna	*Graziadei*
212	Iseo	Brescia	*Corniani*
213	Isernia	Campobas.	*Cimorelli*

Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
214	Isili	Cagliari	*Cocco-Ortu*
215	IsoladellaScala	Verona	*Goris*
216	Ivrea	Torino	*Pinchia*
217	Jesi	Ancona	*Bocconi*
218	Lacedonia	Avellino	*Capaldo*
219	Lagonegro	Potenza	*Mango*
220	Lanciano	Chieti	*Berenga*
221	Langhirano	Parma	*Micheli*
222	Lanusei	Cagliari	*Scano*
223	LanzoTorinese	Torino	*Rastelli*
224	Lari	Pisa	*Bianchi*
225	Larino	Campobas.	*De Gennaro*
226	Lecce	Lecce	*Pellegrino*
227	Lecco	Como	*Cermenati*
228	Legnago	Verona	*Maraini*
229	Lendinara	Rovigo	*Valli*
230	Leno	Brescia	*Frugoni*
231	Levanto	Genova	*Fiamberti*
232	Licata	Girgenti	*La Lumia*
233	Livorno I	Livorno	*Cassuto*
234	Livorno II	Livorno	*Orlando S.*
235	Lodi	Milano	*Caccialanza*
236	Lonato	Brescia	*Da Como*
237	Lonigo	Vicenza	*Giovanelli A.*
238	Lucca	Lucca	*Matteucci*
239	Lucera	Foggia	*Salandra*
240	Lugo	Ravenna	*Masi T.*
241	Macerata	Macerata	*Bianchini*
242	Macomer	Cagliari	*Congiu*
243	Maglie	Lecce	*Tamborino*
244	Manduria	Lecce	*Rochira*
245	Manfredonia	Foggia	*Giusso*
246	Mantova	Mantova	*Scalori*
247	Marostica	Vicenza	*Negri*
248	Marsala	Trapani	*Pipitone*
249	Martinengo	Bergamo	*Benaglio*
250	Massa	Massa Carrara	*Chiesa E.*
251	Matera	Potenza	*Ridola*
252	Melegnano	Milano	*Valvassori*
253	Melfi	Potenza	*Longo*
254	Melito Porto Salvo	Reggio Calabria	*Larizza*
255	Menaggio	Como	*Rubini*
256	Mercato Sanseverino	Salerno	*Abignente*
257	Messina I	Messina	*Fulci*
258	Messina II	Messina	*Cutrufelli*
259	Milano I	Milano	*Albasini*
260	Milano II	Milano	*Greppi*
261	Milano III	Milano	*Candiani*
262	Milano IV	Milano	*Cornaggia*
263	Milano V	Milano	*Turati*
264	Milano VI	Milano	*Treves*
265	Milazzo	Messina	*Paratore*
266	Militello in Val di Catania	Catania	*Cirmeni*
267	Minervino Murge	Bari	*Cotugno*
268	Mirabella Eclano	Avellino	*Modestino*
269	Mirandola	Modena	*Agnini*
270	Mirano	Venezia	*Foscari*
271	Mistretta	Messina	*Salomone*
272	Modena	Modena	*Nava*
273	Modica	Siracusa	*Rizzone*
274	Modugno	Bari	*Abruzzese*
275	Molfetta	Bari	*Pansini*
276	Mondovì	Cuneo	*Giaccone*
277	Monopoli	Bari	*Semmola*
278	Monreale	Palermo	*Masi S.*
279	Montagnana	Padova	*Stoppato*
280	Montalcino	Siena	*Pilacci*
281	Montebelluna	Treviso	*Bertolini*
282	Montecchionell'Emilia	Reggio di Emilia	*Samoggia*
283	Montecorvino Rovella	Salerno	*Spirito F.*
284	Montefiascone	Roma	*Leali*
285	Montegiorgio	Ascoli Piceno	*Murri*
286	MonteleoneCalabro	Catanzaro	*Squitti*
287	Montepulciano	Siena	*Muratori*
288	Montesarchio	Benevento	*Bianchi L.*
289	Montevarchi	Arezzo	*Luzzatto A.*
290	Monza	Milano	*Nava C.*
291	Mortara	Pavia	*Bergamasco*
292	Muro Lucano	Potenza	*Nitti*
293	Napoli I	Napoli	*Aubry*
294	Napoli II	Napoli	*Capece-Min. A.*
295	Napoli III	Napoli	*Arlotta*
296	Napoli IV	Napoli	*Girardi*
297	Napoli V	Napoli	*De Tilla*
298	Napoli VI	Napoli	*Cacciapuoti*
299	Napoli VII	Napoli	*Gargiulo*
300	Napoli VIII	Napoli	*Ciccotti*
301	Napoli IX	Napoli	*Masoni*
302	Napoli X	Napoli	*Aliberti*
303	Napoli XI	Napoli	*Angiulli*
304	Napoli XII	Napoli	*Salvia*
305	Naso	Messina	*Faranda*
306	Nicastro	Catanzaro	*Ventura*
307	Nicosia	Catania	*La Via*
308	Nizza Monferr.	Alessandria	*Buccelli*
309	Nocera Infer.	Salerno	*Dentice*
310	Nola	Caserta	*Della Pietra*
311	Noto	Siracusa	*Modica Nicolaci*
312	Novara	Novara	*Giulietti*
313	Novi Ligure	Alessandria	*Raggio*
314	Nuoro	Sassari	*Are*
315	Oderzo	Treviso	*Luzzatti*
316	Oleggio	Novara	*Podestà*
317	Oneglia	PortoMaurizio	*Agnesi*
318	Oristano	Cagliari	*Carboni-Boj*
319	Ortona	Chieti	*Tedesco*
320	Orvieto	Perugia	*Trapanese*
321	Osimo	Ancona	*Valeri*
322	Ostiglia	Mantova	*Bonomi I.*
323	Ostuni	Lecce	*Di Frasso-Dentice*
324	Oviglio	Alessandria	*Medici*
325	Ozieri	Sassari	*Pais-Serra*
326	Padova	Padova	*Alessio G.*
327	Palata	Campobas.	*Leone*
328	Palermo I	Palermo	*Di Stefano*
329	Palermo II	Palermo	*Pecoraro-Lombardo*
330	Palermo III	Palermo	*Di Trabia (Lanza)*

Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
331	Palermo IV	Palermo	*Dell'Arenella*
332	Pallanza	Novara	*Beltrami*
333	Palmanova	Udine	*Hierschel*
334	Palmi	Reggio Calabria	*Nunziante*
335	Paola	Cosenza	*De Seta*
336	Parma I	Parma	*Cardani*
337	Parma II	Parma	*Faelli*
338	Partinico	Palermo	*Orlando V. E.*
339	Paternò	Catania	*Milana*
340	Patti	Messina	*Furnari*
341	Pavia	Pavia	*Rampoldi*
342	Pavullo nel Frignano	Modena	*Gallini*
343	Penne	Teramo	*Tinozzi*
344	Perugia I	Perugia	*Gallenga Stuart*
345	Perugia II	Perugia	*Fani*
346	Pesaro	Pesaro e Urbino	*Mancini E.*
347	Pescarolo e Uniti	Cremona	*Cabrini*
348	Pescia	Lucca	*Martini*
349	Pescina	Aquila	*Scellingo*
350	Petralia Sottana	Palermo	*Rossi E.*
351	Piacenza	Piacenza	*Raineri*
352	Piazza Armerina	Caltaniss.	*Cascino*
353	Piedimonte d'Alife	Caserta	*Scorciarini Coppola*
354	Pietrasanta	Lucca	*Montauti*
355	Pieve di Cadore	Belluno	*Loero*
356	Pinerolo	Torino	*Facta*
357	Piove di Sacco	Padova	*Romanin Jacur*
358	Pisa	Pisa	*Queirolo*
359	Pistoia I	Firenze	*Casciani*
360	Pistoia II	Firenze	*Morelli - Gualtierotti*
361	Poggio Mirteto	Perugia	*Amici G.*
362	Pontassieve	Firenze	*Serristori*
363	Pontecorvo	Caserta	*Lucernari*
364	Pontedecimo	Genova	*Gallino*
365	Pontedera	Pisa	*Toscanelli*
366	Pontremoli	Massa e Carrara	*Cimati*
367	Popoli	Aquila	*Fusco L.*
368	Pordenone	Udine	*Chiaradia*
369	Portogruaro	Venezia	*Moschini*
370	Portomaggiore	Ferrara	*Chiozzi*
371	Porto Maurizio	PortoMaurizio	*Nuvoloni*
372	Potenza	Potenza	*Grippo*
373	Pozzuoli	Napoli	*Strigari*
374	Prato in Toscana	Firenze	*Angiolini*
375	Prizzi	Palermo	*Finocchiaro-Aprile*
376	Ragusa Superiore	Siracusa	*Cartia*
377	Rapallo	Genova	*Cavagnari*
378	Ravenna I	Ravenna	*Mirabelli*
379	Ravenna II	Ravenna	*Rasponi*
380	Recanati	Macerata	*Ricci*
381	Recco	Genova	*Bettolo*
382	Regalbuto	Catania	*Aprile*
383	ReggioCalabr.a	Reggio C.	*Camagna*
384	Reggio Emilia	Reggio E.	*Prampolini*
385	Rho	Milano [so	*Meda*
386	Riccia	Campobas-	*Fede*
387	Rieti	Perugia	*Solidati Tiburzi*
388	Rimini	Forlì	*Gattorno*
389	Rocca San Casciano	Firenze	*Berti*
390	Rogliano	Cosenza	*Fera*
391	Roma I	Roma	*Campanozzi*
392	Roma II	Roma	*Bissolati*
393	Roma III	Roma	*Baccelli G.*
394	Roma IV	Roma	*Caetani*
395	Roma V	Roma	*Barzilai*
396	Rossano	Cosenza	*Joele*
397	Rovigo	Rovigo	*Pozzato*
398	Sala Consilina	Salerno	*Camera*
399	Salerno	Salerno	*De Marinis*
400	Salò	Brescia	*Bettoni*
401	Saluzzo	Cuneo	*Di Saluzzo*
402	S. Bartolomeo in Galdo	Benevento	*Bianchi V.*
403	San Benedetto del Tronto	Ascoli Piceno	*Dari*
404	San Biagio in Callalta	Treviso	*Bricito*
405	San Casciano in Val di Pesa	Firenze	*Sonnino*
406	San Daniele del Friuli	Udine	*Luzzatto R.*
407	San Demetrio ne' Vestini	Aquila	*Cappelli*
408	San Giovanni in Persiceto	Bologna	*Ferri G.*
409	San Miniato	Firenze	*Guicciardini*
410	San Nazzaro de' Burgondi	Pavia	*Calvi*
411	San Nicandro Garganico	Foggia	*Zaccagnino*
412	S. Pier d'Arena	Genova	*Chiesa P.*
413	San Remo	PortoMaurizio	*Marsaglia*
414	San Severino Marche	Macerata	*Ciappi*
415	San Severo	Foggia	*Fraccacreta*
416	Santa Maria Capua Vetere	Caserta	*Morelli E.*
417	Sant' Angelo de' Lombardi	Avellino	*De Luca P. A.*
418	Sant'Arcangelo di Romagna	Forlì	*Baldi*
419	Santhià	Novara	*Pozzo*
420	San Vito al Tagliamento	Udine	*Rota F.*
421	Sassari	Sassari	*Abozzi*
422	Sassuolo	Modena	*Vicini*
423	Savigliano	Cuneo	*Ciartoso*
424	Savona	Genova	*Astengo*
425	Scansano	Grosseto	*Ciacci*
426	Schio	Vicenza	*Rossi G.*
427	Sciacca	Girgenti	*Amato*
428	Senigallia	Ancona	*Bonopera*
429	Serradifalco	Caltanissetta	*Di Scalea*
430	Serramanna	Cagliari	*Cao-Pinna*

Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
431	Serra S. Bruno	Catanzaro	*Chimirri*
432	Serrastretta	Catanzaro	*Colosimo*
433	Sessa Aurunca	Caserta	*Ciocchi*
434	Siena	Siena	*Nofri*
435	Siracusa	Siracusa	*Francica-Nava*
436	Solmona	Aquila	*De Amicis*
437	Sondrio	Sondrio	*Marcora*
438	Sora	Caserta	*Simoncelli*
439	Soresina	Cremona	*Pavia*
440	Spezia	Genova	*Doria*
441	Spezzano Gr.le	Cosenza	*Berlingieri*
442	Spilimbergo	Udine	*Odorico*
443	Spoleto	Perugia	*Schanzer*
444	Stradella	Pavia	*Montemartini*
445	Subiaco	Roma	*Venzi*
446	Susa	Torino	*Richard*
447	Taranto	Lecce	*Di Palma*
448	Teano	Caserta	*Mazzitelli*
449	Tempio Pausania	Sassari	*Pala*
450	Teramo	Teramo	*De Benedectis*
451	Termini Imerese	Palermo	*Aguglia*
452	Terni	Perugia	*Faustini*
453	Terranova di Sicilia	Caltanissetta	*Pasqualino-Vassallo*
454	Thiene	Vicenza	*Brunialti*
455	Tirano	Sondrio	*Credaro*
456	Tivoli	Roma	*Baccelli A.*
457	Todi	Perugia	*Ciuffelli*
458	Tolmezzo	Udine	*Valle*
459	Torchiara	Salerno	*Torre*
460	Torino I	Torino	*Daneo*
461	Torino II	Torino	*Morgari*
462	Torino III	Torino	*Casalini*
463	Torino IV	Torino	*Paniè*
464	Torino V	Torino	*Ferrero di Cambiano*
465	Torre Annunziata	Napoli	*Guarraccino*
466	Tortona	Alessandr.	*Bertarelli*
467	Trapani	Trapani	*Nasi*
468	Tregnago	Verona	*Danieli*
469	Trescore Balneario	Bergamo	*Suardi*
470	Treviglio	Bergamo	*Cameroni*
471	Treviso	Treviso	*Ellero*
472	Tricarico	Potenza	*Materi*
473	Tricase	Lecce	*Codacci-Pisanelli*
474	Tropea	Catanzaro	*Pellecchi*
475	Udine	Udine	*Girardini*
476	Urbino	Pesaro e Urbino	*Battelli*
477	Valdagno	Vicenza	*Marzotto*
478	Valenza	Alessandr.	*Merlani*
479	Vallo della Lucania	Salerno	*Talamo*
480	Varallo	Novara	*Rizzetti*
481	Varese	Como	*Bizzozero*
482	Vasto	Chieti	*Ciccarone*
483	Velletri	Roma	*Ruspoli*
484	Venezia I	Venezia	*Musatti*
485	Venezia II	Venezia	*Marcello*
486	Venezia III	Venezia	*Fradeletto*
487	Verbicaro	Cosenza	*De Novellis*
488	Vercelli	Novara	*Abbiate*
489	Vergato	Bologna	*Rava*
490	Verolanuova	Brescia	*Longinotti*
491	Verona I	Verona	*Messedaglia*
492	Verona II	Verona	*Rossi L.*
493	Verrès	Torino	*Perron*
494	Vicenza	Vicenza	*Teso*
495	Vicopisano	Pisa	*Sighieri*
496	Vigevano	Pavia	*Marazzani*
497	Vignale	Alessandria	*Ferraris C.*
498	Vigone	Torino	*Grosso-Campana*
499	Vigonza	Padova	*Ottavi*
500	Villadeati	Alessandr.	*Borsarelli*
501	Villan. d'Asti	Alessandr.	*Gazelli*
502	Vimercate	Milano	*Carmine*
503	Viterbo	Roma	*Canevari*
504	Vittorio	Treviso	*Pagani-Cesa*
505	Voghera	Pavia	*Negrotto-Cambiaso*
506	Volterra	Pisa	*Ginori-Conti*
507	Voltri	Genova	*Graffagni*
508	Zogno	Bergamo	*Carugati*

(*Stampato il 10 settembre 1910*).

Grandi Ufficiali dello Stato.

Cavalieri dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata — Presidenti del Parlamento Nazionale — Ministri Segretari di Stato — Ministri di Stato — Sottosegretari di Stato — Generali d'Esercito — Ammiragli — Il Presidente del Consiglio di Stato — Primi Presidenti delle Corti di Cassazione — Procuratori Generali delle Corti di Cassazione — Il Presidente della Corte dei Conti — I Tenenti Generali designati pel comando di un'armata in guerra — Il Capo di Stato Maggiore dell'esercito — Il Ministro della Real Casa — Il Prefetto del Real Palazzo — Il primo Aiutante di Campo del Re — Il primo Segretario del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano — I Tenenti Generali comandanti titolari di corpo d'armata — Il Capo di Stato Maggiore della Marina — I Viceammiragli comandanti in capo titolari di dipartimento marittimo — Il Presidente del Consiglio superiore di Marina — I Comandanti in capo titolari delle squadre navali — Il Tenente Generale comandante in capo dell'arma dei carabinieri reali, se assimilato di rango ai comandanti di corpo d'armata — Gli Ispettori Generali di artiglieria e del genio, se assimilati di rango ai comandanti di corpo d'armata — Il Presidente del Tribunale supremo di Guerra e Marina — L'Avvocato Generale Militare presso il Tribunale supremo di Guerra e Marina — Il Governatore Civile dell'Eritrea.

I Grandi Ufficiali dello Stato godono del trattamento di *Eccellenza*. Uguale distinzione è concessa alle consorti dei Cavalieri dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, dei Ministri di Stato, dei Generali d'armata e degli Ammiragli.

***

Crediamo utile di dare, in quest'anno, l'elenco nominativo, richiestoci più volte, dei personaggi che rivestono la qualità di Grandi Ufficiali dello Stato.

Cavalieri dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata.

Cesare Ricotti-Magnani. - Emilio Visconti-Venosta. - Giovanni Giolitti. - Gaspare Finali. - Giuseppe Manfredi. - Giuseppe Marcora. - Pasquale Villari.

Presidenti del Parlamento Nazionale.

Giuseppe Manfredi, *predetto*. - Giuseppe Marcora, *predetto*.

Ministri, Ministri di Stato e Sottosegretari di Stato.

Indicati più avanti.

Presidente del Consiglio di Stato.

Giorgio Giorgi.

Primi Presidenti delle Corti di Cassazione.

Giambattista Pagano-Guarnaschelli. - Giorgio Masi. - Vincenzo Cosenza. - Leopoldo Ostermann. - Filippo Riccobono. - Oreste Petrilli.

Procuratori Generali delle Corti di Cassazione.

Oronzo Quarta. - Luigi Righetti. - Pietro Capaldo. - Alfonso De Blasio. - Lodovico Mortara.

Presidente della Corte dei Conti.

Ernesto Di Broglio.

Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Alberto Pollio.

Ministro della R. Casa.

Alessandro Mattioli-Pasqualini.

Prefetto di Palazzo di Sua Maestà.

Cesare Federico Gianotti.

Primo Aiutante di Campo generale di Sua Maestà.

Ugo Brusati.

Primo Segretario di S. M. pel Gran Magistero Mauriziano.

Paolo Boselli.

Tenenti generali designati pel comando di un'armata in guerra.

S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta. - Ettore Viganò. - Achille Mazzitelli. - Carlo Caneva.

Tenenti generali comandanti titolari di Corpo d'armata.

Lodovico Barbieri. - Giovanni Goiran. - Arnoldo Girola. - Luigi Cadorna. - Cesare Ponza di S. Martino. - Alberto Incisa di Camerana. - Florenzio Aliprindi. - Giuseppe Della Noce. - Pietro Frugoni. - Vincenzo Goggia. - Luigi Nava. - Camillo Crema.

Capo di Stato Maggiore della Marina.

Giovanni Bettolo.

Viceammiragli comandanti in capo titolari di Dipartimento marittimo.

Vittorio Moreno.
Giovanni Battista Viotti.

Presidente del Consiglio Superiore di Marina. - ff.

Francesco Grenet.

Comandante in capo titolare della Forza navale del Mediterraneo.

Alberto De Orestis.

Presidente del Tribunale Supremo di Guerra e Marina.

Carlo Corticelli.

Avvocato generale militare presso il Trib. Supremo di Guerra e Marina

Pietro Di Vico.

Governatore Civile dell'Eritrea.

Giuseppe Salvago Raggi.

Ministri di Stato.

Urbano Rattazzi, *senatore.* — Luigi Luzzatti, *deputato.* — Emilio Ponzio Vaglia, *senatore.*

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

(*ROMA, via San Pantaleo,* palazzo già Braschi).

Luigi LUZZATTI, *presid.*

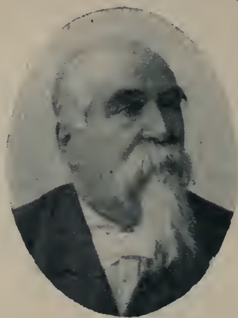
(Consiglio dei Ministri — Relazioni del Gabinetto col Ministero della Casa Reale e col primo Aiutante di campo di S. M. — Affari riservati politici ed amministrativi. — Studio ed esame di disegni di leggi e di decreti. — Ordine supremo della SS. Annunziata. — Relazioni del Gabinetto col Gran Magistero dell' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Commissioni Reali).

Concino Concini, *segretario capo.*

Emilio Giubileo, *segretario.*

Dalla Presidenza del Consiglio dipende la Commissione Reale per il Monumento nazionale in Roma a Giuseppe Mazzini.

Pasquale Villari, *presid.*



Luigi Luzzatti.

Consiglio dei Ministri.

Presidenza e Interni	**Luzzatti.**	Istruzione Pubblica	**Credaro.**
Affari Esteri	**Di S. Giulia.**	Lavori Pubblici	**Sacchi.**
Agricolt., Industria e Comm.	**Raineri.[no.]**	Marina	**Leonardi-Cattolica.**
Finanze	**Facta.**		
Grazia, Giustizia e Culti	**Fani.**	Poste e Telegrafi	**Ciuffelli.**
Guerra	**Spingardi.**	Tesoro	**Tedesco.**

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

(*ROMA, piazza del Quirinale,* palazzo della Consulta).

Antonino DI SAN GIULIANO, *Ministro.*
Pietro LANZA DI SCALEA, *Sottosegretario di Stato.*

Riccardo Bollati, *segretario generale.*
Carlo Fasciotti, *capo di gabinetto di S. E. il Ministro.*
Carlo Durazzo, Tommaso Bruschelli, *segretari particolari di S. E. il Ministro.*
Salvatore Contarini, *capo di gabinetto di S. E. il Sottosegretario di Stato.*
Ottavio Meliarca, *segretario particolare di S. E. il Sottosegretario di Stato.*

Uffici alla diretta dipendenza del Segretariato generale.

Cifra. — Gabriele Voltattorni, *capo d'ufficio.*

Stampa e traduzioni. — Vittorio Deciani, *capo d'ufficio.*

Corrispondenza. — Giuseppe Saint-Martin, *capo d'ufficio.*

Direzione degli affari generali.

Cesare Biancheri, *f. f. direttore generale.*

Divisione Iª. — Ragioneria ed economato.
Lodovico Calvari, *capo di divisione.*

Divisione IIª. — Personale e cerimoniale.
N. N., *capo di divisione.*



Antonino Di San Giuliano.

Archivio Storico. — Giacomo Gorrini, *direttore.*

Biblioteca. — Loreto Pasqualucci, *bibliotecario.*

Legalizzazione e passaporti. — Pompeo Barilari, *capo ufficio.*

Direzione generale degli affari politici.

Riccardo Bollati, *direttore generale.*

Divisione IIIª.
Ferdinando Fassati di Balzola, *capo di divisione.*

Divisione IVª.
Aldo Nobili, *capo di divisione.*

Direzione generale degli affari commerciali e privati e delle Regie scuole italiane all'estero.

Giulio Vaccai, *direttore generale.*

Divisione V^a.
Carlo Peiucchi, *capo di divisione.*

Divisione VI^a.
Enrico Chicco, *capo di divisione.*

Ispettorato delle scuole all'estero.

Angelo Scalabrini, *ispett.*

Direzione centrale degli affari coloniali.

Giacomo Agnesa, *direttore centrale.*

Ufficio I. — Gerolamo Marazzi, *capo d'ufficio.*

Ufficio II. — Salvatore Contarini *capo d'ufficio.*

Commissariato dell'emigrazione.
(Piazza dei SS. Apostoli, 73).

Luigi Rossi, *incaricato delle ff. di commissario generale.*

S. E. il Ministro riceve il Corpo diplomatico tutti i mercoledì dalle ore 3 alle 6 pom.

Sua Eccellenza non ha ore fisse per ricevere gli Onorevoli Membri del Parlamento, i regi ufficiali diplomatici e consolari e tutte le altre persone.



Pietro Lanza di Scalea.

Consiglio del Contenzioso diplomatico.

Istituito con R. Decreto 29 novembre 1857 e ricostituito con R. Decreto 17 febbraio 1885 n. 1236, presieduto da S. E. il Ministro.

Il Consiglio è chiamato ad emettere il suo parere sovra le questioni di diritto internazionale, di nazionalità, di leva militare, di emigrazione, di estradizione, sovra l'interpretazione dei trattati, ec.

Il Ministro, *presidente.*
Gaspare Finali, *vicepresidente.*

Consiglio dell'emigrazione.

Luigi Bodio, *presidente.*
Luchino Dal Verme, *vicepresidente.*

GOVERNO DELLA COLONIA ERITREA

Giuseppe Salvago Raggi, *R. Commissario civile straordinario.*

Ufficio di Governo. — Nazareno Bramanti, *direttore della segreteria.*

Alessandro Allori, *direttore degli affari civili.*

Giov. Battista Del Corso, *dirett. di finanza e contabilità.*

GOVERNO DEL BENADIR

Giacomo De Martino, *R. Commissario civile straordinario.*

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO
(*ROMA, via della Stamperia*).

Giovanni RAINERI, *Ministro.* — Vito LUCIANI, *Sottosegretario di Stato.*

Italo Gregoris, *capo di gabinetto di S. E. il Ministro.*
Vincenzo Camanni, *Capo di gabinetto di S. E. il Sottosegretario di Stato.*
Italo Bonardi, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*
Vincenzo Melosci, *segretario particolare di S. E. il Sottosegretario di Stato.*

Sottosegretariato di Stato.

Economato e Cassa.
Giuseppe Marmiroli, *economo-cassiere.*

Biblioteca.
Riccardo Bachi, *bibliotecario.*

Divisione I^a. — *Personale, affari generali e proprietà intellettuale.*
Cornelio Picciòla, *capo di divisione.*

Economato generale.

Federico Lanusol, *caposezione, direttore.*



Giovanni Raineri.

Divisione II^a. — *Ragioneria.*
Michelangelo Melisurgo, *capo di divisione.*

Divisione III^a. — *Proprietà intellettuale.*
Samuele Ottolenghi, *capo di divisione.*

Divisione IV^a. — *Ufficio del lavoro.*
Giovanni Montemartini, *capo di divisione.*

Direzione generale dell'agricoltura.

Tito Pasqui, *direttore generale.*

Leobaldo Danesi, *ispettore generale delle industrie agrarie.*
Giovanni Patanè, *ispettore dell'agricoltura e dell'insegnamento agrario.*

DIVISIONE Vª. — *Coltivazioni e fillossera.*
Vittorio Nazari, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIª. — *Enologia ed altre industrie.*
Italo Gregoris, *capo di divisione.*

Direzione generale acque, foreste e servizi zootecnici.

Bartolommeo Moreschi, *direttore gener.*
Lorenzo Ratto, Luigi Coletti, Giovanni Moriniello, Annibale Franchi, Ettore Manfren, *ispettori superiori.*

DIVISIONE VIIª. — *Foreste, miniere.*
Cesare Palopoli, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIIIª. — *Legislazione agraria.*
Francesco Colaci, *capo di divisione.*

Ufficio delle acque.

Eugenio Perrone, *capo ufficio.*

Ispettorato delle miniere.

Lucio Mazzuoli, *ispettore superiore.*
Pietro Zezi, *ispettore.*

Ufficio geologico.

Luigi Baldacci, *ingegnere capo.*

Museo agrario.

N. N., *conservatore.*

Ufficio centrale di meteorologia.

Luigi Palazzo, *direttore.*

Laboratorio centrale metrico e del saggio delle monete e dei metalli preziosi.

Napoleone Reggiani, *direttore.*

Direzione generale, del credito e della previdenza.

Vincenzo Magaldi, *direttore generale.*
Ispettorato degli Istituti di Credito e di Previdenza.
Francesco Palumbo-Cardella, *ispett. capo.*
Edoardo Squatriti, Pasquale D'Urso e Ascanio Rubino, *ispettori superiori.*
Alfredo Salvatore, Oreste Tatoni, Alfredo Maraldi, Angelo di Nola, Ettore Bianchi, Camillo Angelelli, *ispettori.*

DIVISIONE IXª. — *Credito e Cooperazione.*
N. N., *capo di divisione.*

DIVISIONE Xª. — *Previdenza. Assicurazioni sociali.*
Giuseppe Falciani, *capo di divisione.*

Direzione generale della Statistica.
(Piazza San Bernardo alle Terme).

N. N., *direttore generale.*

DIVISIONE XIª. — *Statistica demografica, sanitaria e finanziaria.*
Enrico Raseri, *capo di divisione.*

DIVISIONE XIIª. — *Annuario, statistiche amministrative ed economiche.*
N. N., *capo di divisione.*

Ispettorato generale dell'Insegnamento agrario industriale e commerciale.

Giuseppe Castelli, *ispettore generale.*

DIVISIONE XIIIª. — *Insegnamento agrario.*
Giambattista Boselli, *capo di divisione.*

DIVISIONE XIVª. — *Insegnamento industriale e commerciale.*
N. N., *capo di divisione.*

Ispettorato generale dell'Industria e del commercio.

Luigi Belloc, *ispettore generale.*

DIVISIONE XVª. — *Legislazione industriale e commerciale.*
N. N., *capo di divisione.*

DIVISIONE XVIª. — *Incremento della produzione e del commercio.*
Giuseppe Trombetta, *capo di divisione.*



VITO LUCIANI.

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati e il pubblico tutti i giorni (meno il giovedì e la domenica) dalle ore 11 alle 12.
S. E. il Sottosegretario di Stato riceve il pubblico tutti i giorni non festivi dalle ore 10 e mezzo alle 12.
I Direttori Generali e i Capi di Divisione ricevono nelle ore disponibili di ufficio.
L'ufficio delle privative industriali è aperto dalle ore 15 alle 17.
L'Ufficio dello Stud-Book italiano è aperto dalle ore 9 alle 12, e dalle 14 alle 18.

Consigli e commissioni permanenti.

Commissione centrale di revisione dei reclami sulle privative industriali. — Vito Volterra, *presidente.*

Commissione superiore metrica e del saggio delle monete e dei metalli preziosi. — Ulisse Dini, *presidente.*

Commissione consultiva per il credito agrario. — Gaspare Finali, *presidente.*

Consiglio dell'industria e del commercio. — N. N., *presidente.*

Commissione centrale dei valori per le dogane. — Il Direttore generale delle Gabelle, *pres.*

Consiglio dell'ordine equestre "al merito del lavoro". — Il Sottosegr. di Stato, *presidente.*

Commissione di vigilanza sugl'impegni e sul bilancio. — Il Sottosegr. di Stato, *presidente.*

Commissione arbitrale per l'applicazione delle leggi portanti provvedimenti per la Sardegna. — Michele Carta Mameli, *presidente.*

Commissione consultiva per le operazioni demaniali nelle provincie meridionali. — Ottavio Serena, *presidente.*

Commissione centrale per l'insegnamento artistico-industriale. — Camillo Bòito, *presidente.*

Consiglio di agricoltura. — Eugenio Faina, *presidente.*

Consiglio per l'istruzione agraria industriale e commerciale.
Il Ministro, *presidente.*

Consiglio ippico. — Il Direttore generale dell'Agricoltura, *presidente.*

Commissione consultiva per la fillossera. — Vittorio Nazari, *presidente.*

Commissione consultiva per la pesca. — N. N., *presidente.*

Consiglio forestale. — Il Direttore generale dei servizi zootecnici e delle foreste, *presidente.*

Commissione d'idraulica agraria. — N. N., *presidente.*

Consiglio direttivo di meteorologia e di geodinamica. — Pietro Cardani, *presidente.*

Commissione per il bonificamento dell'Agro romano. — Il Direttore generale dell'Agricoltura, *presidente.*

Consiglio superiore del lavoro e comitato permanente del lavoro. — Il Ministro, *presidente.*
N. N., *presid. del comitato permanente.*

Consiglio zootecnico e per le epizoozie. — Carlo Gorio, *presidente.*

Consiglio delle miniere. — Il Ministro, *presid.*

Comitato per il personale del R. Corpo delle miniere. — Il Ministro, *presidente.*

Comitato geologico. — Giovanni Capellini, *presidente.*

Consiglio superiore di statistica. — Luigi Bodio, *presidente.*

Commissione centrale per le cooperative di produzione e lavoro. — Vincenzo Magaldi, *presidente.*

Commissione di vigilanza per la stampa delle leggi e decreti. — N. N., *presidente.*

MINISTERO DELLE FINANZE

(*ROMA, via XX Settembre e via Cernaia* — Palazzo del Ministero delle Finanze).

Luigi FACTA, *Ministro.* — Natale GALLINO, *Sottosegretario di Stato.*

Ugo Niccolì, *capo di gabinetto di S. E. il Ministro.*
Michele Darbesio, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*
Giuseppe Bottini, *capo di gabinetto di S. E. il Sottosegretario di Stato.*
Carlo Francesco Chinazzi, *segretario particolare di S. E. il Sottosegretario di Stato.*



LUIGI FACTA.

Segretariato generale.

Giuseppe Mainardi, *ispettore generale.*

DIVISIONE I^a. — *Personale.*
Alessandro Lupinacci, *capo di divisione.*

DIVISIONE II^a. — *Affari generali.*
Antonio Dell'Abbadessa, *capo di divisione.*

RAGIONERIA.
Tancredi Cattaneo, *dirett. capo della ragioneria.*

DIVISIONE I^a. — *Conti patrimoniali e contabilità speciali.*
Cleto Dalla Casa, *capo di divisione.*

DIVISIONE II^a. — *Gestione delle entrate.*
Eugenio Janer, *capo di divisione.*

DIVISIONE III^a. — *Gestione delle spese.*
Giovanni Alberto Berruti, *capo di divis.*

Ufficio trattati e legislazione doganale.

Lodovico Luciolli, *direttore.*
Pompeo Bodrero, *vicedirettore.*

Direzione generale delle gabelle.

Giovanni Varvelli, *direttore generale.*
Giuseppe Ricolfi, *vicedirettore generale.*

DIVISIONE I^a. — *Affari generali e personale.*
Emilio Guglieri, *capo di divisione.*

DIVISIONE II^a. — *Dogane.*
Luigi Barile, *capo di divisione.*

DIVISIONE III^a. — *Dazio consumo e tasse di fabbricazione e di vendita.*
Francesco Giammarino, *capo di divisione.*

DIVISIONE IV^a. — *Personale amministrativo e delle Guardie di Finanza.*
Enrico Bonaga, *capo di divisione.*

Laboratorio chimico centrale.
Vittorio Villavecchia, *direttore.*

Ufficio centrale di revisione.
Luigi Pietro Bazzoro, *dirett.*

Comando generale del Corpo della Guardia di Finanza.

Tullo Masi, *maggior generale.*

Direzione generale delle privative.

Enrico Bondi, *direttore generale.*
Giuseppe Franceschi, Giuseppe Ferigo, *vicedirettori generali.*

SERVIZI TECNICI

UFFICIO I. — *Coltivazioni tabacchi.*
Leonardo Angeloni, *direttore.*

UFFICIO II. — *Manifattu e tabacchi.*
N. N., *direttore.*

UFFICIO III. — *Sali.*
Giovanni Fabaro, *direttore.*

SERVIZI AMMINISTRATIVI.

DIVISIONE I.ª — *Affari generali — Personale — Chinino di Stato.*
Giuseppe Perugini, *capo di divisione.*

DIVISIONE II.ª — *Servizi amministrativi.*
Ernesto Bernardoni De Ricci, *capo di div.*

DIVISIONE III.ª — *Trasporti.*
Francesco Alessandro De Giuli, *capo di divisione.*

DIVISIONE IVª. — *Uffici di vendita. — Contenzioso.*
N. N., *capo di divisione.*

DIVISIONE Vª. — *Rivendite — Esportazione.*
Pietro Giuseppe Fabris, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIª. — *Lotto.*
Carmine Bruno, *capo di divisione.*

CASSA SOVVENZIONI. — Luigi Mambrini, *dirigente.*



NATALE GALLINO.

Direzione generale del demanio pubblico e patrimoniale.

Marcello Bolla, *direttore generale.*
Giuseppe Gisci, *vicedirettore generale.*

DIVISIONE Iª. — (Affari generali, demanio pubblico e patrimoniale).
Amedeo Pavesio, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — (Demanio patrimoniale, escluso l'asse ecclesiastico).
Olindo D'Arienzo, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — (Asse ecclesiastico).
Emidio Pedrini, *capo di divisione.*

Direzione generale delle tasse sugli affari.

Carlo Tocci, *direttore generale.*
Giovanni Salvago, *vicedirettore generale.*

DIVISIONE Iª. — (Personale).
Carlo Semitecolo, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — (Tasse di registro).
Giuseppe Silvio Benettini, *capo di divis.*

DIVISIONE IIIª. — (Tasse sulle successioni).
Valerio Marangoni, *capo di divisione.*

DIVISIONE IVª. — (Tasse di bollo e spese di giustizia).
Luigi Principalle, *capo di divisione.*

DIVISIONE Vª. — (Servizi promiscui).
Francesco Campione, *capo di divisione.*

Direzione generale delle imposte dirette.

Enrico Abbate, *direttore generale.*
Raffaele Sera, *vicedirettore generale.*

DIVISIONE Iª. — (Affari generali e personale).
Felicissimo Giauna, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — (Imposte fondiarie).
Luigi Galata, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — (Imposta sulla ricchezza mobile).
Giuseppe Boitani, *capo di divisione.*

DIVISIONE IVª. — (Riscossione — Imposte sui beni rustici e sui fabbricati — Sovrimposte provinciali e comunali).
Francesco Pelli, *capo di divisione.*

Direzione generale del catasto e dei servizi tecnici.

Natale Civardi, *direttore generale.*
Silvio Ami, *vicedirettore generale.*

DIVISIONE Iª. — (Affari generali e personale).
Giuseppe Ernesto Degioanni, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — (Formazione del catasto).
Ippolito Lucci, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — (Servizi tecnici).
Ernesto Armitano, *capo di divisione.*

S. E. il Ministro riceve tutti i giorni i Senatori e i Deputati.
S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 11 alle 12.
Le altre persone devono chiedere udienza.
I Direttori Generali e i Capi di Divisione ricevono tutti i giorni nelle ore libere d'ufficio.

Consiglio del catasto.
Antonino Di Prampero, *presidente.*
Commissione Censuaria centrale.
Il Ministro, *presidente.*
Consiglio super. dei lavori geodetici dello Stato.
N. N., *presidente.*
Commissione centrale per la risoluzione dei ricorsi contro la tassa sul consumo del gaz-luce e dell'energia elettrica.
N. N., *presidente.*
Commissione centrale per l'attuazione dei provvedimenti relativi al dazio consumo.
Carlo Sandrelli, *presidente.*
Commissione permanente pei lavori relativi ai trattati di commercio ed alle tariffe doganali.

Il Segretario generale del Ministero degli Esteri, *presidente.*

Commissione centrale di sindacato per l'amministrazione e per la vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico.
Il Ministro, *presidente.*

Commissione centrale pei reclami riguardanti le imposte dirette.
Calcedonio Inghilleri, *presidente.*

Collegio consultivo dei periti doganali.
Adeodato Bonasi, *presidente.*

Consiglio d'amministrazione pel fondo della massa del Corpo delle Guardie di Finanza.
Tullo Masi, *presidente.*

Commissione centrale pel conferimento dei banchi di lotto e per l'amministrazione del Monte vedovile dei ricevitori del lotto.
Raffaele Perla, *presidente.*

Consiglio tecnico per l'amministr. dei tabacchi.
Giuseppe Colombo, *presidente.*

Commissione centrale di perizia per la campagna di coltivazione dei tabacchi.
Il Direttore gener. dell'Agricoltura, *pres.*

Commissione di vigilanza sul servizio del chinino di Stato.
Francesco Todaro, *presidente.*

Commissione centrale per risolvere in via amministrativa ed in appello sui reclami contro le decisioni dei funzionari di cui all'art. 91 del Regolamento sul Lotto.
Giuseppe Franceschi, *presidente.*

Commissione centrale per la risoluzione dei ricorsi contro i giudizi dei comitati peritali sulla produttività giornaliera delle fabbriche di spiriti non munite di misuratore.
Emanuele Paternò, *presidente.*

Commissione centrale per le polveri piriche ed i prodotti pirotecnici.
N. N., *presidente.*

Consiglio centrale dei valori per le dogane.
Il Direttore gener. delle Gabelle, *presidente.*

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

(*ROMA, piazza Firenze*).

Cesare FANI, *Ministro.* — Alessandro GUARRACINO, *Sottosegretario di Stato.*



CESARE FANI.

GABINETTO DEL MINISTRO. — (Affari dei quali il Ministro si riserva la trattazione — Ufficio di traduzione — Relazioni col Parlamento, con le Commissioni, ec).
Mariano D'Amelio, *capo di gabinetto.*
Antonio Gismondi, *segretario del Guardasigilli.*

UFFICIO DI TRADUZIONE.
Giuseppe Magrini, *dirett.*

GABINETTO DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO. — (Ufficio dell'Ispettorato, Economato e Cassa, Biblioteca, ed Archivio Generale, Personale del Ministero).
Gennaro De Monaco, *capo di gabinetto.*
Fiorvisaggio Pastore, *segret. particolare.*
Publio Spinetti, Augusto Gentilini, Alfredo Farace, Emilio Niccoli, Giuseppe Santacroce, G. B. Pecorella, Francesco Frascani, Giovanni Vozzi, *ispettori.*

DIVISIONE Iª. — (Ufficio di studi legislativi e pubblicazioni delle leggi).
N. N., *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — (Personale del ministero e della magistratura).
Alfonso Susca, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — (Personale e servizi di cancelleria).
Adolfo Antonini, *capo di divisione.*

Direzione generale degli affari civili e penali.

Luigi Dallari, *direttore generale.*
Filippo Manfredi, *vicedirettore generale.*

DIVISIONE IVª. — (Affari civili). (1)
Giocondo Pasquinangeli, *capo di divisione.*

DIVISIONE Vª. — (Affari penali).
Giovanni Bartoli Avveduti, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIª. — (Grazie).
Guido Nozzoli, *capo di divisione.*

Direzione generale dei culti e del notariato.

Arena Guglielmo, *direttore generale.*
Domenico Tesoroni, *vicedirett. generale.*

DIVISIONE VIIª. — (Giurisdiz. e polizia eccles.).
Alfredo Moscatelli, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIIIª. — (Patrimonio ecclesiastico).
Giuseppe Azzolini, *capo di divisione.*

DIVISIONE IXª. — (Notariato). (1)
Nicola Alvaro, *capo di divisione.*

RAGIONERIA. — Raffaele Zegretti, *direttore.*

(1) Le Divisioni IV e IX sono in Via del Gesù, 62.

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni tranne il giovedì e la domenica dalle 11 alle 12, i Magistrati ed Avvocati il martedì e venerdì dalle 10 alle 11, le altre persone, quando ne facciano motivata domanda, nei giorni che di volta in volta verranno stabiliti dal Ministro.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati, tutti i giorni, meno la domenica ed il lunedì dalle 11 alle 12, Magistrati ed Avvocati martedì e venerdì dalle 10 alle 11 e tutte le altre persone che ne facciano domanda motivata, nei giorni e nelle ore che verranno loro notificati.

I Direttori generali ricevono dalle 10 alle 12 tutti i giorni i senatori, deputati, magistrati e vescovi, martedì e giovedì le altre persone.

Consiglio superiore per le nomine, promozioni e trasferimento dei magistrati.
Giambattista Pagano-Guarnaschelli, *presidente.*

Commiss. della statistica giudiziaria e notarile.
Oronzo Quarta, *presidente.*



ALESSANDRO GUARRACINO.

Direzione generale del Fondo per il Culto.
(Roma, salita del Grillo).

Carlo Monti, *direttore generale.*
Tullo Gisci, *vicedirettore generale.*

GABINETTO DEL DIRETTORE GENERALE. — (Personale — Servizio d'ispezione — Consiglio di amministrazione — Protocollo e Archivio).
N. N., *capo di gabinetto.*

UFFICIO SPECIALE DEL FONDO DI BENEFICENZA E RELIGIONE DELLA CITTÀ DI ROMA alla immediata dipendenza del Direttore Generale. — (Erogazione del fondo di beneficenza e religione nella città di Roma — Consiglio d'amministrazione).

DIVISIONE I^a^. — (Applicazione delle leggi di soppressione).
Luigi Cioffi, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE II^a^. — (Soppressione dei canonicati e dei beneficii minori — Svincoli — Devoluzione delle rendite delle chiese ex ricettizie ai comuni).
Edoardo Ravà, *dirett. capo di divisione.*

Ufficio Congrue. — (Congrue e supplementi di congrua — Assegni per spese di culto — Assegni agli economi spirituali e alle mense vescovili).
Eugenio Pettenati, *capo sezione.*

DIVISIONE III^a^. — (Gestione mobiliare. — Quarto di rendita delle soppresse corporazioni ai Comuni — Debiti di gestione dei contabili).
Luigi Bonanno, *dirett. capo di divisione.*

DIVISIONE IV^a^. — (Gestione immobiliare).
Marco Petrini, *direttore capo di divisione.*

RAGIONERIA. — N. N., *direttore capo di divisione.*

Commissione di vigilanza. — Antonio Fiocca, *presidente.*

Consiglio di amministrazione del Fondo per il Culto.
Nicola Falconi, *presidente.*

Consiglio d'amministrazione del Fondo di beneficenza e religione nella città di Roma.
Guido Di Carpegna Falconieri, *presid.*

MINISTERO DELLA GUERRA
(ROMA, via XX Settembre).

Paolo SPINGARDI, tenente generale, *Ministro.*
Ernesto MIRABELLI, tenente generale, *Sottosegretario di Stato.*

Segretariato generale.

DIVISIONE GABINETTO CIVILE.
Enrico Corsi, *capo di divisione.*

DIVISIONE GABINETTO MILITARE.
Vittorio Alfieri (*incaricato*).

ISPETTORATO DI SANITÀ MILITARE.
Pietro Imbriaco, *ispettore capo.*

UFFICIO PERSONALI SANITARI.
Francesco Della Valle, *capo ufficio.*

UFFICIO D'ISPEZIONE VETERINARIA.
Alessandro Costa, *capo ufficio.*

DIREZIONE DELLA RIVISTA MILITARE ITALIANA.
Amilcare Strani, *direttore.*

Direzione degli affari generali.

Luigi Bombelli, *direttore generale.*

UFFICIO AFFARI GENERALI.
Adolfo Zuddas, *capo ufficio.*

DIVISIONE PERSONALE.
Augusto Freddi, *capo di divisione.*

DIVISIONE RAGIONERIA.
Eugenio Petrucci, *capo di divisione.*

UFFICIO DEL TIRO A SEGNO.
Icilio Casali, *capo d'ufficio.*

UFFICIO AMMINISTRATIVO IPPICO.
Annibale Ceresa, *capo d'ufficio.*

Direzione generale personale ufficiali combattenti.

Giovanni Prelli, *direttore generale incaricato.*

Ufficio affari generali.
Raffaele Pasca, *capo d' ufficio.*

Divisione Ia. — (Personali).
Torquato Poggi, *capo di divisione.*

Divisione IIa. — (Personali).
Giovanni Gigli-Cervi, *capo di divisione incaricato.*

Direzione generale personali civili dipendenti e pensioni.

Guido Rousseau, *direttore generale.*

Ufficio affari generali.
Giuseppe Alinei, *capo d' ufficio.*

Divisione personali civili dipendenti.
Pietro Casciani, *capo di divisione.*

Divisione pensioni, ec.
Ernesto Piazzoni, *capo di divisione.*

Direzione generale amministrativa d'artiglieria e genio.

Giov. Battista Castellani, *direttore gener.*

Ufficio affari generali.
Giorgio Luzzatto, *segretario.*

Divisione amministrativa d'artiglieria.
Luigi Brunetta Rodati, *capo di divisione.*

Divisione amministrativa del genio.
Alberto Scio, *capo di divisione.*

Direzione generale servizi logistici ed amministr.

Luigi Leuchantin, *direttore generale incaricato.*

Ufficio affari generali.
Pietro Benzi, *ff. di capo d' ufficio.*

Divisione assegni.
Adolfo Nardi, *capo di divisione.*

Divisione sussistenze.

Carlo Barale, *capo di divisione.*

Divisione vestiario ed equipaggiamento, e materiale sanitario.
Giovanni Monti, *capo di divisione.*

Divisione casermaggio e trasporti.
Carlo Ridolfi, *capo di divisione.*

Ufficio personali amministrativi.
Francesco Losini, *capo d' ufficio.*



Paolo Spingardi.



Ernesto Mirabelli.

Direzione generale leve e truppa.

Vittorio Ceresa, *direttore generale.*

Ufficio affari generali.
Pio Cartoni, *segretario.*

Divisione Ia. — (Leve).
Goffredo Galeazzi, *capo di divisione.*

Divisione IIa. — (Leve).
Cesare Cipelletti, *capo di divisione.*

Divisione truppa.
Federico Lippi, *capo di divisione.*

Divisione matricole.
Giacomo Fanelli, *capo di divisione.*

Direzione generale revisione dei conti.

N. N., *direttore generale.*

Ufficio affari generali.
Luigi Baffi, *segretario.*

Divisione conti degli assegni.
Carlo Renda Gaetani, *capo di divisione.*

Divisione conti del materiale.
Nicola Galardi, *capo di divisione.*

Divisione conti interni dei corpi.
Francesco Fantasia, *capo di divisione.*

Commissione permanente per l'esecuzione delle leggi pei veterani 1848-49 sulla reintegrazione dei gradi perduti.
Felice Sismondo, *presidente.*

Commissione per l'esame dei ricorsi contro le decisioni dei Consigli di Leva.
Carlo Corticelli, *presidente.*

Commissione per il riconoscimento della Campagna dell'Agro Romano nel 1867.
Felice Sismondo, *presidente.*

Udienze dei Membri del Parlamento:
di S. E. il Ministro: tutti i giorni eccetto il Giovedì e la Domenica dalle 11 alle 12. Gli Ufficiali Generali e Superiori per visite di dovere tutti i giorni dalle 10 alle 11 eccetto il Giovedì e la Domenica.
di S. E. il Sottosegretario di Stato: tutti i giorni dalle 11 alle 12.
dei Direttori generali: tutti i giorni, dalle 10 e mezzo alle 11 e mezzo.

MINISTERO DELL'INTERNO

(*ROMA, piazze Navona, di Pasquino e di San Pantaleo* — Palazzo Braschi).

Luigi LUZZATTI, *Ministro.* — Teobaldo CALISSANO, *Sottosegretario di Stato.*



TEOBALDO CALISSANO.

GABINETTO. — (Affari politici e riservati — Corrispondenza particolare — Corrispondenza telegrafica — Relazioni del Ministro col Parlamento — Nomina dei senatori — Elezioni politiche — Circoscrizioni elettorali — Studi e preparazione di disegni di legge e regolamenti — Onorificenze cavalleresche — Funzioni pubbliche — Cerimoniale, ec.).

Uffici dipendenti dal Gabinetto: Lettura e riassunto sommario dei giornali nazionali ed esteri — Consulta Araldica, medaglie commemorative, e affari relativi agli atti di valore civile – Segreteria del R. Ordine Civile di Savoia — Direzione della *Gazzetta Uff.*

Concino Concini, *capo del gabinetto.*
Emilio Giubileo, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*

GABINETTO DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO.
Mario Forgiuele, *capo di Gabinetto.*
Edoardo Capanna, *segretario particolare.*

UFFICIO STAMPA.
Clemente Potenza, *capo dell'ufficio.*

Ispettori generali amministrativi e della pubblica beneficenza.

Nicola Bellini, Achille de Giorgio, Antonio Mosconi, Angelo Bianchi di Roascio, Vincenzo Pericoli, Gennaro Bladier, Cesare Gallotti.

Ispettori generali di pubblica sicurezza.

Paolo Sessi, Paolo Mandolesi, Gennaro Cosentino, Adolfo Lutrario, Edoardo De Domenico, Alfredo Pelatelli, Simone Dante Chiapello, Achille Severe.

Ispettori generali delle carceri.

Gaetano Cardosa, Ernesto De Angelis, Giustino De Sanctis.

Ispettori di ragioneria.

Raffaele Ferri, Augusto Bartolini, Antonio Zanon.

DIVISIONE Iª. *Personale.* — (Personale del Consiglio di Stato e delle amministrazioni centrale e provinciale — Matricola e contabilità — Questioni di nazionalità e cittadinanza — Danneggiati politici — Vedove ed orfani di benemeriti della patria — Mille di Marsala e superstiti di Talamone — Affari diversi non attribuiti alle altre divisioni — Biblioteca del Ministero — Economato — Archivio e protocollo generale, ec.).
Achille De Giorgio, *capo di divisione.*

Direzione generale dell'amministrazione civile.

(*Comprende le Divisioni II-III*).

Alberto Pironti, *direttore generale.*
Gerardo Girardi, *vicedirettore generale.*

DIVISIONE IIª. *Amministrazioni dei Comuni e delle Provincie.* — (Tratta anche gli affari relativi ai confini dello Stato, alle circoscrizioni comunali e provinciali, alla liquidazione dei danni di guerra, agli Archivi di Stato).
Carlo Vittorio Luzzato, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. *Beneficenza pubblica.*
Lorenzo Ambrosino, *capo di divisione.*

UFFICIO PER IL CREDITO COMUNALE E PROVINCIALE E PER LA MUNICIPALIZZAZIONE DEI PUBBLICI SERVIZII.
Mario Forgiuele, *capo di divisione.*

Direzione generale di pubblica sicurezza.

(*Comprende le Divisioni IV-V*).

Francesco Leonardi, *ff. di direttore gener.*
Giulio Rossi, *vicedirettore generale.*

UFFICIO RISERVATO DI PUBBLICA SICUREZZA.
Gabriele Scrocca, *capo di divisione.*

DIVISIONE IVª. *Polizia giudiziaria ed amministrativa.*
Gabriele Scrocca, *predetto, ff. capo di divisione.*

DIVISIONE Vª. *Personale di polizia.*
Raffaele Rocco, *capo di divisione.*

SCUOLA DI POLIZIA.
Salvatore Ottolenghi, *direttore.*

Direziona generale della sanità.

(*Comprende le Divisioni VI-VII-VIII*).
(Via in Aquiro, 109).

Rocco Santoliquido, *direttore generale.*
Alberto Lutrario, *vicedirettore generale.*
Adolfo Cotta, *capo dell'Ufficio affari generali.*
Alessandro Messea, Serafino Ravicini, *ispettori generali medici.*
Domenico Falleroni, *ispettore del servizio celtico.*
Carlo Bisanti, Telemaco Guerrieri, *ispettori veterinari.*

DIVISIONE VIª. *Tecnica.*
Angelo Pavone, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIIª. *Amministrativa.*
Francesco Chiarlone, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIIIª. *Servizio zooiatrico.*
Leonardo Colucci, *capo di divisione.*

Direzione generale delle carceri.
(*Comprende le Divisioni IX-X*).
(Via Larga).

Alessandro Doria, *direttore generale.*
Michele Varriale, *vicedirettore generale.*

DIVISIONE IXª. *Fabbricati, lavorazioni, mantenimento.*
Antonio Martani, *capo di divisione.*

DIVISIONE Xª. *Personale d'amministrazione e di custodia e movimento dei detenuti e dei giovani corrigendi.*
Carlo Olivieri, *capo di divisione.*

DIVISIONE XIª. *Ragioneria centrale.*
Alfredo Giovannetti, *capo di divisione.*

S. E. il Ministro non ha giorni nè ore fisse per ricevimenti.

S. E il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori, i Deputati e i Prefetti tutti i giorni meno i festivi dalle 10 alle 11 $^1/_2$; le altre persone nel giorno e nell'ora indicati nelle risposte alle domande di udienza.
I Direttori generali e i Direttori capi di divisione ricevono in ufficio nelle ore disponibili.

Reale Ordine civile di Savoia.
Consiglio dell'Ordine.

Attende all'esame dei titoli per il conferimento dell'onorificenza dell'Ordine, ed all'amministrazione del patrimonio particolare dell'Ordine medesimo.
Il Ministro, *presidente.*

Consulta Araldica.

Dà parere al Governo in materia di titoli gentilizi, stemmi ed altre pubbliche onorificenze e pel riconoscimento del diritto di portare titoli gentilizi per successione od in forza di concessioni od investiture.
Il Ministro, *presidente.*

Commissione per esaminare le domande di ricompense al valor civile.
Il Comandante la Divisione Militare di Roma, *presidente.*
Il Prefetto della Provincia di Roma, *vice-presidente.*

Commissione per l'applicazione della legge 8 luglio 1883, relativa ai provvedimenti per i danneggiati politici delle provincie napoletane.
Pietro Lacava, *presidente.*

Commissione per l'applicazione della legge 8 luglio 1883, relativa ai provvedimenti per i danneggiati politici delle provincie siciliane.
Ugo Di Sant'Onofrio, *presidente.*

Commissione consultiva pel risanamento della città di Napoli.
Cesare Salvarezza, *presidente.*

Commissione centrale pel credito comunale e provinciale.
Pietro Scamuzzi, *presidente.*

Consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica.

Carlo Astengo, *presidente.*

Consiglio per gli archivi.

Attende alla compilazione ed interpretazione delle leggi e dei regolamenti, ordinamento generale degli archivi e del corrispondente servizio; metodo dei lavori di ordinazione e pubblicazione degli atti; programmi degli esami d'ammissione e promozione degli uffiziali; promozione degli uffiziali per merito.
Pasquale Villari, *presidente.*

Consiglio superiore di sanità.

Porta la sua attenzione sui fatti risguardanti l'igiene e la sanità pubblica del Regno, dei quali sia informato dal Ministero dell'Interno; propone i provvedimenti, le inchieste e le ricerche scientifiche che giudichi convenienti ai fini dell'amministrazione sanitaria; dà parere sulle questioni che gli sono deferite dal Ministro dell'Interno.
Guido Baccelli, *presidente.*

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA
(*ROMA, piazza della Minerva*).

Luigi CREDARO, *Ministro.* — Antonio TESO, *Sottosegretario di Stato.*

Averardo Casaglia, *capo di gabinetto di S. E. il Ministro.*
Antenore Cancellieri, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*
Giovanni Filippi, *capo di gabinetto di S. E. il Sottosegretario.*
Pasquale Nonno, *segretario di S. E. il Sottosegretario.*
Alfonso Sparagna, Vittorio Fiorini, Tommaso Casini, Emilio Lucio, Giovanni Scotoni, *ispettori amministrativi.*

DIVISIONE Iª. — *Amministrazione centrale — Provveditori — Biblioteche — Affari generali.*
Bruto Amante, *capo di divisione.*

Direzione generale per la istruzione superiore.

Vincenzo Masi, *direttore generale.*

DIVISIONE IIª. — *Università e istituti d'istruzione superiore — Personale.*
Giovan Battista Cao Mastio, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — *Materiale — Studenti.*
Ermete Rossi, *capo di divisione.*

Direzione generale per la istruzione media.

Carlo Pranzetti, *direttore generale.*

Ispettori delle Scuole medie.
Albino Zenatti, Giovan Vincenzo Belsani, Emilio Bertana, Vittore Alemanni, Mineo Chini.

DIVISIONE IVª. — *Personale.*
Mario Martini, *capo di divisione.*

DIVISIONE Vª. — *Legislazione e amministrazione.*
Ettore Marani, *capo di divisione.*

Direzione generale per l'istruzione primaria e popolare.

Camillo Corradini, *direttore generale.*

DIVISIONE VIª. — *Ordinamento della scuola primaria.*
Alberto Avena, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIIª. — *Personale,*
Averardo Casaglia, *capo di divisione, materiale, edifici.*

DIVISIONE VIIIª. — *Istituti di educazione.*
Domenico Enrico Bruno, *capo di divis.*

DIVISIONE IXª. — *Educazione fisica, fondazioni scolastiche, seminari* (Corso Vittorio Emanuele N. 18).
Vittore Ravà, *capo di divisione.*

Direzione generale delle antichità e belle arti.

(Piazza Venezia).
(*Palazzo delle Assic. generali*).

Corrado Ricci, *direttore generale.*

DIVISIONE Xª. — *Monumenti, gallerie, musei, ec.*
Riccardo Artom, *capo di divisione.*

DIVISIONE XIª. — *Personale delle gallerie dei musei degli scavi, accademie ed istituti di belle arti.*
Francesco Coppola, *capo di divisione.*

DIVISIONE PER LA RAGIONERIA.
Vittorio Castellani, *capo di divisione.*



LUIGI CREDARO.



ANTONIO TESO.

Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Il Ministro, *presidente.*
Ulisse Dini, *vicepresidente.*

Giunta del Consiglio superiore.
Ulisse Dini, *vicepresidente.*

Consiglio superiore per le antichità e belle arti.

Il Ministro, *presidente.*
Emilio Visconti Venosta, *vicepresidente.*

Commissione permanente per le arti musicale e drammatica.
Il Ministro, *presidente.*
Enrico di San Martino Valperga, *vicepresidente.*

Commissione centrale per la diffusione dell' istruzione elementare nel mezzogiorno e nelle isole.
Guido Baccelli, *presidente.*

Commissione consultiva per le controversie relative all' istruzione primaria.
Giovanni Antonio Vanni, *presidente.*

Giunta consultiva per le biblioteche, presieduta dal Capo della Divisione I.

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni dalle 11 alle 12 eccetto il Giovedì e la Domenica. Coloro che hanno chiesto e ottenuto udienza, nel giorno e nell'ora indicati nella lettera d'invito. Riceve i Professori di Università ed i Capi d'Istituti dipendenti dal Ministero il Lunedì, Mercoledì e Sabato dalle 10 alle 11.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni nelle ore d'ufficio, i Professori d'Università ed i Capi d'Istituti dalle 11 alle 12.

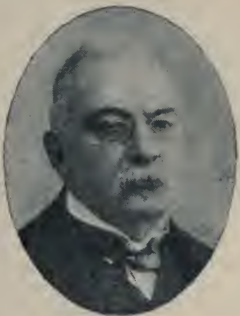
I Capi servizio ricevono i Senatori e i Deputati tutti i giorni durante l'orario d'ufficio.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

(*ROMA, via della Mercede*).

Ettore SACCHI, *Ministro.* — Luigi DE SETA, *Sottosegretario di Stato.*

N. N., *capo di gabinetto del Ministro.*
Giorgio Savio, *segretario particolare del Ministro.*
Camillo De Camillis, *capo di gabinetto del Sottosegretario di Stato.*



ETTORE SACCHI.

Segretariato generale.

DIVISIONE Iª. — (Affari generali — Personale del Ministero dei Circoli ferroviari di ispezione e del Genio Civile).
Carlo Marzollo, *vicedirettore generale incaricato.*

DIVISIONE IIª. — (Questioni di massima e studi di legislazione — Edilità — Contratti — Servizi di economato e cassa — Biblioteca).
Francesco Ettore De Gregorio, *capo di divisione.*

RAGIONERIA CENTRALE.
Giacomo Barberi, *direttore capo di ragioneria.*
Augusto Giorgi, Giuseppe Oreste Leoni, *ispettori centrali di ragioneria.*

Direzione generale di ponti e strade.

Vittorio Teglio, *direttore generale.*
Adolfo Ramasso, *vicedirettore generale.*

DIVISIONE IIIª. — (Costruzione delle strade nazionali e provinciali — Classificazione, miglioramento e polizia delle strade nazionali — Trazzere demaniali — Classificazione consorzi).
Romualdo Vetrari, *capo di divisione.*

DIVISIONE IVª. — (Manutenzione delle strade nazionali — Cantonieri — Cassa di mutuo soccorso).
Nicola Nardulli, *capo di divisione.*

DIVISIONE Vª. — (Strade ed opere comunali: esecuzione diretta dello Stato — Sussidi — Strade vicinali).
Adolfo Ramasso, *predetto incaricato.*



LUIGI DE SETA.

Direzione generale delle opere idrauliche.

Alfredo Mazza. *direttore generale.*

DIVISIONE VIª. — (Opere idrauliche di Iª e IIª categoria — Idrografia fluviale — Sistemazione del Tevere urbano).
Ernesto Rampelli, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIIª. — (Opere idrauliche di IIIª, IVª e Vª categoria — Derivazione di acque pubbliche — Polizia idraulica — Concessioni — Acquedotto Pugliese).
Costantino Fiorese, *capo di divisione.*

Direzione generale delle bonifiche.

Guglielmo Tofano, *direttore generale.*
Filippo De' Rossi, *vicedirettore generale.*

DIVISIONE VIIIª. — (Questioni di massima — Classifiche — Consorzi — Concessioni — Opere di Sardegna, del Vesuvio, dell'Agro Romano, della tabella 3ª della legge 22 marzo 1900 n.° 195, e della legge 7 luglio 1902, n.° 333).
Filippo De Rossi, *predetto, incaricato, capo di divisione.*

DIVISIONE IXª. — (Bonifiche delle tabelle 1ª e 2ª della legge 22 marzo 1900 n.° 195 — Personale — Polizia).
Francesco d'Intino, *capo di divisione.*

Direzione generale delle opere marittime.

Angelo Paulucci, *direttore generale.*
N. N., *vicedirett. generale.*

DIVISIONE Xª. — (Affari generali — Costruzione e sistemazione dei porti — Classificazioni — Concorsi — Sussidi — Liquidazioni di contributi).
Alessandro Guglielminetti, *capo di divisione.*

DIVISIONE XIª. — (Manutenzione, miglioramento, escavazione dei porti — Costruzione e manutenzione dei fari e fanali e personale subalterno — Polizia).
Francesco Joele, *capo di divisione.*

Direzione generale dei servizi speciali.

Carlo Riveri, *direttore generale.*

DIVISIONE XIIª. — (Strade nazionali, provinciali e comunali, consolidamenti di frane, condutture di acqua potabile in Basilicata e Calabria).
Carlo Isacco, *capo di divisione.*

Divisione XIIIª. — (Opere di Roma e Napoli: Opere idrauliche, di bonifica e marittime, sussidi e mutui per acquedotti in Basilicata e Calabria).
Domenico Abbati, *capo di divisione.*

Servizio terremoto. — (Affari relativi ai danni dei terremoti 8 settembre 1905, 28 ottobre e 28 dicembre 1908: Consolidamenti e spostamenti di abitati).
Ernesto Capellina, *capo di divisione incaricato.*

Consiglio superiore dei Lavori Pubblici.

Giovanni De Gregorio, *presidente.*

Sezione Iª. — (Viabilità ordinaria e fabbricati).
Enrico Verdinois, *presidente.*

Sezione IIª. — (Opere idrauliche terrestri e marittime).
Italo Maganzini, *presidente.*

Sezione IIIª. — (Strade ferrate e tramvie).
Nicola Coletta, *presidente.*

Amministrazione delle Strade Ferrate.

Collegio arbitrale. — Giambattista Pagano Guarnaschelli, *presidente;* Adeodato Bonasi, *vicepresidente.*

Ufficio speciale delle ferrovie e tramvie e degli automobili.

Raffaele Manganella, *ispettore generale, direttore.*
Andrea Vietri, *vicedirettore generale.*

Divisione XIVª. — (Concessioni).
Andrea Vietri, *predetto, vicedirettore generale incaricato.*

Divisione XVª. — (Costruzioni ferroviarie).
Giovanni Dominedò, *capo di divisione.*

Divisione XVIª. — (Vigilanza e sindacato).
Ferruccio Celeri, *ispettor capo, direttore.*

Direzione generale delle Ferrovie dello Stato.
(Via Ludovisi, 16).

Riccardo Bianchi, *direttore generale.*
Ansano Caio, *vicedirettore generale.*
Rinaldo Rinaldi, *id. id.*
Luigi Cagnetta — Gaetano Crugnola — Gino Della Rocca — Niccolò Mercadante — Emilio Nunziante — Cassis Giovanni — Cesare Rota — Corrado Sella, *membri del Consiglio di amministrazione.*

Servizi centrali.

Servizio I°. — (Segretariato — Studi generali — Contratti — Statistica).
Andrea Alessandri, *capo servizio.*

Servizio II°. — (Ragioneria — Preparazione del bilancio — Cassa).
Giovanni Cortassa, *capo servizio.*

Servizio III°. — (Legale).
Adriano Mengoni, *capo servizio.*

Servizio IV°. — (Personale — Istituti di previdenza).
Severino Rodini, *capo servizio.*

Servizio V°. — (Sanitario).
Teobaldo Ricchi, *capo servizio.*

Servizio VI°. — (Approvvigionamenti — Magazzini).
Francesco Simone, *capo servizio.*

Servizio VII°. — (Esercizio — Movimento treni — Orari — Reparto veicoli).
Giuseppe Accomazzi, *capo servizio.*

Servizio VIII°. — (Commerciale e controllo prodotti).
Francesco De Roberto, *capo servizio.*

Servizio IX°. — (Navigazione).
Domenico Bonamico, *caposervizio.*

Servizio X° (con sede in Firenze). — (Trazione — Materiale rotabile).
Nicolò Nicoli, *capo servizio.*

Servizio XI° (con sede a Bologna). — (Sorveglianza e mantenimento delle linee).
Edoardo Garneri, *capo servizio.*

Servizio XII°. — (Costruzioni).
Emilio Ovazza, *capo servizio.*

Ufficio stralcio.

Domenico Marchiano, *ispettore superiore, direttore.*

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni, tranne il giovedì e la domenica, dalle 11 alle 12. Tutte le altre persone saranno ricevute nei giorni di martedì e venerdì dalle 10 alle 10 ½.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni esclusi i festivi dalle 11 alle 12. Tutte le altre persone saranno ricevute nei giorni di lunedì e giovedì dalle 10 alle 11.

MINISTERO DELLA MARINA
(*ROMA, piazzetta di Sant'Antonino de' Portoghesi*).

Pasquale LEONARDI-CATTOLICA, *Ministro.* — Eugenio BERGAMASCO, *Sottosegr. di Stato.*
Gaetano Chierchia, *Segretario generale.*

Gabinetto di S. E. il Ministro.

Silvio Belleni, *capo di gabinetto.*

Gabinetto di S. E. il Sottosegretario.

Ant. Eduardo Franza, *capo di gabinetto.*

Uffici del Ministero.

Divisione personale del minist. ed affari gener.
Riccardo Marcelli, *capo di divisione.*

Economato.
Vittorio Cionni, *economo.*

Ufficio del genio militare.
Giovanni Moneta, *capo d'ufficio.*

Ufficio di ragioneria.
Adolfo Ramadoro, *capo di divisione.*

Ispettorato di sanità militare marittima.
Beniamino Calcagno, *direttore.*

Ispettorato del commissariato militare marittimo.
Edoardo Calì, *direttore.*

Ufficio di stato maggiore.
Giovanni Bettolo, *capo di Stato Maggiore.*
Ernesto Presbitero, *sotto capo di Stato Maggiore.*

Direz. generale del personale e del servizio militare.

Leone Viale, *direttore generale.*

Divisione ufficiali e servizio militare.
Alfredo Zavaglia, *capo di divisione.*

Divisione Corpo Reale Equipaggi.
Francesco Chianea, *capo di divisione.*



Pasquale Leonardi-Cattolica.

Direzione generale delle costruzioni navali.

Giuseppe Valsecchi, *direttore generale.*

Divisione costruzioni e servizio generale.
Marco Faruffini, *capo di divisione.*

Divisione macchine.
Angelo Lavatelli, *capo di divisione.*

Divisione nuove costruzioni.
Giuseppe Rota, *capo divisione.*

Direzione generale di artiglieria e armamenti.

Carlo Avallone, *direttore generale.*

Divisione artiglieria e armamenti.
Pino Pini, *capo di divisione.*

Divisione armi subacquee e materiale elettrico.
Vittorio Pullino, *capo di divisione.*

Direzione generale dei servizi amministrativi e delle contabilità.

Francesco Pages, *direttore generale.*

Divisione personale contabile e servizi vari.
Enrico Porzio, *capo di divisione.*

Divisione contabilità dei corpi, navi e viveri.
Pasquale Orlandini, *capo di divisione.*

Divisione contabilità del materiale.
Umberto Vigolo, *capo di divisione.*

Divisione contabilità degli istituti vestiario e casermaggio.
Ercole Lenzi, *capo di divisione.*

Ufficio della revisione dei conti.
Cesare Ruberti, *capo di divisione.*

Direzione generale della marina mercantile.

Carlo Bruno, *direttore generale.*

Ufficio di affari generali. — (Affari di massima risguardanti la navigazione — Trattati di commercio e di navigazione — Convenzioni per i servizi marittimi — Norme per le visite dei piroscafi postali — Vigilanza sul registro italiano, ec.).
Giulio Azara, *capo di divisione.*

Divisione gente di mare, proprietà navale - Polizia della navigazione.
Carlo Bernardini, *capo di divisione.*

Divisione Porti e spiagge - Pesca - Demanio marittimo.
Emanuele Piperno, *capo di divisione.*

Divisione premi e tasse marittime.
Albini Pasquale, *capo di divisione.*

Ispettore capo delle capitanerie di porto.
Antonio Olivieri.

Consiglio superiore di marina.

Francesco Grenet, *presidente.*

Commissione dei ricorsi per la leva di mare.

Alberto De Orestis, *presidente.*

Consiglio superiore della marina mercantile.

Paolo Boselli, *presidente.*



Eugenio Bergamasco.

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni eccetto il Giovedì e la Domenica dalle 11 alle 12.

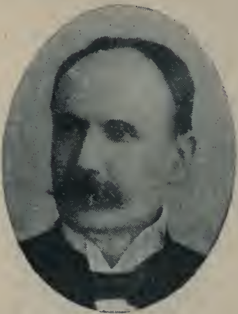
S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni dalle 11 alle 12.

I Direttori Generali ricevono i Senatori e i Deputati tutti i giorni dalle 10 e mezzo alle 11 e mezzo.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

(*ROMA, via del Seminario*).

Augusto CIUFFELLI, *Ministro*. — Antonio VICINI, *Sottosegretario di Stato*.



AUGUSTO CIUFFELLI

Direzione generale del segretariato generale.

Giorgio Rodano, *direttore generale*.

Eugenio Delmati, Temistocle Brauzzi, Italo Brunelli, Giuseppe Greborio, *ispettori generali*.

GABINETTO. — Enrico Flores, *capo di gabinetto di S. E. il Ministro*.

Carlo Colombo, *capo di gabinetto di S. E. il Sottosegretario di Stato*.

Ulderigo Angeli, *segretario particolare di S. E. il Ministro*.

Gastone Cavalieri, *segretario particolare di S. E. il Sottosegretario di Stato*.

BIBLIOTECA DEL MINISTERO.
Emilio Diena, *bibliotecario*.

UFFICIO DELLA LEGISLAZIONE COMPARATA.
Torquato Giannini, *capo ufficio*.

ECONOMATO DEL MINISTERO. — Fortunato Niccoli, *economo*.

ISPETTORATO CENTRALE. — Carlo Civallero, *ispettore superiore*.

DIVISIONE Iª. — (Personale di 1ª, 2ª, categoria).
Luigi Venezia, *capo di divisione*.

DIVISIONE IIª. — (Personale subalterno di ruolo e fuori ruolo).
Amos Candeli, *capo di divisione*.

DIVISIONE IIIª. — (Ricevitori e servizio rurale).
N. N., *capo di divisione*.

DIVISIONE IVª. — (Edifici, locali e affari diversi).
Antonio Liverani, *capo di divisione*.



ANTONIO VICINI.

Direzione generale delle poste.

Ernesto Scotti, *direttore generale*.

DIVISIONE Iª. — (Corrispondenza).
Giovanni Blengini, *capo di divisione*.

DIVISIONE IIª. — (Pacchi).
Gaetano Romanelli, *capo di divisione*.

ISPETTORATO GENERALE DEL MOVIMENTO E DEI TRASPORTI POSTALI.
Eugenio Delmati, *ispettore generale*.

DIVISIONE MOVIMENTO DELLE CORRISPONDENZE E DEI PACCHI.
Giuseppe Bellini, *capo di divisione*.

DIVISIONE DEI TRASPORTI.
Emanuele Franco, *capo di divisione*.

Direzione generale dei telegrafi.

Gaspare Duran, *direttore generale*.

DIVISIONE Iª. — (Telegrafi).
Michele Paladini, *capo di divisione*.

DIVISIONE IIª. — (Radiotelegrafia).
N. N., *capo di divisione*.

DIVISIONE IIIª. — (Costruzioni telefoniche).
Enrico Mirabelli, *capo di divisione*.

DIVISIONE IVª. — (Costruzioni telegrafiche).
Alessandro Capponi, *capo di divisione*.

Direzione generale dei vaglia e dei risparmi.

Giuseppe Cacopardo, *direttore generale*.

DIVISIONE Iª. — (Servizio dei vaglia. - Parte amministrativa).
Pietro Stettiner, *capo di divisione*.

DIVISIONE IIª. — (Servizio dei vaglia. - Parte contabile).
Giovanni Tavolaccini, *capo di divisione*.

DIVISIONE IIIª. — (Casse di risparmio. - Parte amministrativa).
Alessandro Delle Pere, *ff. capo di divisione*.

DIVISIONE IVª. — (Casse di risparmio. - Parte contabile).
Girolamo Pavoni, *capo di divisione*.

Direzione generale dei telefoni.

Luigi Salerno, *direttore generale*.

Telemaco Marchi, *ispettore generale*.

DIVISIONE DEL PERSONALE.
Ottavio Scotti, *capo di divisione*.

DIVISIONE TECNICA.
Gaetano Marchesi, *capo di divisione*.

DIVISIONE AMMINISTRATIVA.
Antonio Fraiese, *capo di divisione*.

DIVISIONE CONTROLLO PRODOTTI.
Alberto Leone, *capo di divisione*.

RAGIONERIA.
Luigi Ottavio Borzoni, *capo ragioniere*.

ISTITUTO SUPERIORE POSTALE-TELEGRAFICO.
Quirino Maiorana, *direttore.*

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati, tutti i giorni, meno il giovedì e la domenica, dalle ore 11 alle 12, i privati che hanno chiesto e ottenuto udienza, nel giorno e nell'ora indicati nella lettera d'invito.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni meno la domenica dalle 11 alle 12.

I signori Ispettori generali e Centrali ed i signori Capi di divisione ricevono tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

MINISTERO DEL TESORO

(*ROMA, via XX Settembre e via Cernaia,* palazzo del Ministero delle Finanze).

Francesco TEDESCO, *Ministro.* — Angelo PAVIA, *Sottosegretario di Stato.*

Gabinetto del Ministro e del Sottosegretario di Stato.

Alessandro Tabasso, *segretario particolare.*
Guido Fossati, *capo della segreteria del Sottosegretario di Stato.*

Segretariato generale.

(Personale — Economato — Biblioteca).
Francesco Guerra, *direttore capo di divisione.*

Ragioneria generale dello Stato.

Paolo Bernardi, *ragioniere generale.*
Ennio Grasselli, *ispettore generale.*



FRANCESCO TEDESCO.

DIVISIONE Iª. — (Affari generali e scritture).
Francesco Gavino Carta, *direttore capo di ragioneria.*

DIVISIONE IIª. — (Bilanci).
Luigi Pirovano, *dirett. capo di ragioneria.*

DIVISIONE IIIª. — (Vigilanza sulle contabilita delle amministrazioni centrali).
Federico Zapelloni, *direttore capo di ragioneria.*

DIVISIONE IVª. — (Ammissione a pagamento dei mandati e degli altri titoli di spesa a carico dello Stato).
N. N., *dirett. capo di div.*

DIVISIONE Vª. — (Affari generali e riservati).
Roberto Bocchi, *direttore capo di divis.*

DIVISIONE VIª. — (Ragioneria).
Edoardo Bodini, *dirett. capo di ragioneria.*

DIVISIONE VIIª. — (Credito agli impiegati).
Felice Crespo, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE VIIIª. — (Ufficio centrale delle pensioni).
Olimpio Zincone, *direttore capo di divis.*

Tesoreria centrale del Regno.

Innocente Carnevale, *tesoriere centrale.*
Giovanni Rossi, *controll. capo.*

Commissione permanente per la vigilanza sulla circolazione e sugli istituti di emissione.
Il Ministro, *presidente.*

Ufficio centrale di ispezione per la vigilanza sugli Istituti di emissione e sui servizi del Tesoro.
Achille Padoa, *ispettore generale.*

Direzione generale del tesoro.

Federico Brofferio, *direttore generale.*
Nicolò Mercadante, Guglielmo Mangili, *ispettori generali.*
Giovanni Cigliana, *f. f. di ispettore generale.*

DIVISIONE Iª. — (Portafoglio).
Carlo Conti Rossini, *direttore capo di divisione.*



ANGELO PAVIA.

DIVISIONE IIª. — (Preparazione dei bilanci e conti consuntivi dello Stato in linea amministrativa).
Bartolomeo Enrici, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE III.ª — (Entrate speciali del Tesoro).
Ruggero Rossi, *direttore capo di divisione.*

Direzione generale del Debito Pubblico.

Augusto Mortara, *direttore generale.*
Giuseppe Garbazzi, *ispettore generale.*

DIVISIONE Iª. — (Ufficio affari generali e ufficio di ricevimento delle domande).
Valerico Caputo, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE IIª - Iº REPARTO. — (Iscrizioni ed altre operazioni su rendite nominative).
Vecchini Ezio, *direttore capo di divisione.*

Divisione IIIª. - (Iscrizioni ed altre operazioni su rendite nominative).
Luigi Tonino, *direttore capo di divisione*.

Divisione IVª. — (Traslazioni e tramutamenti di rendite nominative).
Serafino Pietracaprina, *caposezione reggente la divisione*.

Divisione Vª. — (Conversione della rendita).
Scipione Cassina, *dirett. capo di divisione*.

Divisione VIª. - Reparto I. — (Conservazione del Gran Libro dei consolidati e debiti redimibili).
Giovanni Ambroso, *direttore capo di divis.*

Divisione VIIª. — (Ragioneria — Contabilità centrali).
Corrado Macchi, *direttore capo di divis.*

Divisione VIIIª. — (Ragioneria — Pagamento rendite).
Giuseppe De Flaminii, *direttore capo*.

Ufficio dell'Agente contabile dei titoli del Debito Pubblico.
Elmireno Prevogna, *agente contabile*.

Ufficio di controllo.
Luigi Baldini, *controllore capo*.

Commissione di vigilanza sul Debito Pubblico.
Carlo Astengo, *presidente*.

Cassa Depositi e Prestiti e Istituti di previdenza.

Luigi Venosta, *amministratore generale*.
Divisione Iª. — (Affari generali).
N. N., *capo di divisione*.

Direzione generale della Cassa Depositi e Prestiti.

Lino Galli, *direttore generale*.
Ernesto Melis, *ispettore generale*.

Divisione IIª. — (Depositi).
Achille Bruno, *direttore capo di divisione*.

Divisione IIIª. — (Prestiti ordinari in contanti).
N. N., *direttore capo di divisione*.
Divisione IVª. — (Sezione autonoma di credito comunale e provinciale).
Ettore Da Valle, *direttore capo di divisione*.

Divisione Vª. — (Ragioneria).
Felice Garbazzi, *dirett. capo di ragioneria*.

Divisione VIª. — (Rag. della Sez. aut. di credito com. e prov.).
Onorato Bonaglia, *dirett. capo di rag.*

Direzione generale degli istituti di previdenza.

Filippo Rainaldi, *direttore generale*.
Concino Concini, *ispettore generale*.

Divisione VIIª. — (Ufficio tecnico).
Giuseppe Gianturco, *direttore capo di divisione*.

Divisione VIIIª. — (Monte pensioni per gli insegnanti).
Ugo Raimondi, *direttore capo di divis.*

Divisione IXª. — (Casse pensioni pei sanitari).
Riccardo Orsi, *direttore capo di divisione*.

Divisione Xª. — (Cassa pensioni pei segretari comunali e impiegati opere pie).
Tullio Zoppellari, *direttore capo di divisione*.

Divisione XIª. — (Cassa pensioni per gli ufficiali giudiziari e per gli impiegati del catasto e degli archivi notarili).
Ambrogio Rizzi, *direttore capo di divis.*

Divisione XIIª. — (Conti individuali).
Evelino Marincola di S. Floro, *direttore capo di ragioneria*.

Divisione XIIIª. — (Ragioneria della Cassa depositi e prestiti).
Tito Puccioni, *direttore capo*.

S. E. il Ministro riceve tutti i giorni nelle ore d'ufficio, così pure S. E. il Sottosegretario di Stato.

Commissione parlamentare di vigilanza sulla cassa depositi.
Pietro Vacchelli, senatore, *presidente*.

Commissione permanente per l'esame dei bilanci tecnici e le proposte legislative risguardanti gli istituti di previdenza amministrati dalla Cassa depositi e prestiti.
Cesare Ricotti, senatore, *presidente*.

CONSIGLIO DI STATO

(*ROMA, piazza Capodiferro,* palazzo Spada).

Giorgio GIORGI, *presidente*. — Carlo PASTORE, *segretario generale*.

Sezione Iª. *Interno.* — (Affari dei ministeri dell'Interno, dell'Istruzione, delle Poste e dei Telegrafi).
Giacomo Malvano, *presidente*.

Sezione IIª. *Grazia e Giustizia.* — (Affari dei ministeri di Grazia e Giustizia, dei Lavori Pubblici, e degli Affari Esteri).
Adeodato Bonasi, *presidente*.

Sezione IIIª. *Finanze.* — (Affari dei ministeri delle Finanze, del Tesoro, dell'Agricoltura, della Guerra e della Marina).
Carlo Astengo, *presidente*.

Sezione IVª. *Giurisdizionale.*
Calcedonio Inghilleri, *presidente*.

Sezione Vª. *Giurisdizionale.*
Ottavio Serena, *presidente*.

CORTE DEI CONTI

(*ROMA, via Pastrengo,* palazzo del Ministero delle Finanze).

Ernesto DI BROGLIO, *presidente* — Antonino ARMELISASSO, *procuratore generale.*
Augusto Monachesi, *segretario generale.*

SEZIONE Iª. — (Riscontro degli atti risguardanti i ministeri del Tesoro, delle Finanze, degli Esteri (e Colonia Eritrea), di Grazia e Giustizia (e Fondo per il Culto), dei Lavori Pubblici. — Bilancio attivo; Vigilanza sulle entrate; Debito Pubblico; Casse Depositi; Contabilità di portafoglio; Fondo per l'emigrazione; Buoni del tesoro; Officina carte valori; Cassa speciale pei biglietti a debito dello Stato; Spese fisse e debito vitalizio. Ferrovie di Stato).
Ernesto Di Broglio, *presidente.*
Augusto Monachesi, *segretario.*

SEZIONE IIª. — (Riscontro degli atti risguardanti i ministeri della Guerra, della Marina, della Istruzione pubblica, dell'Agricoltura e delle Poste — Magazzini di Stato: Cassa centrale delle poste e dei telegrafi).
Emanuele Franco, *presidente.*
Arturo Gisci, *segretario.*

SEZIONE IIIª. — (Revisione definitiva e giudizio dei conti dei contabili dello Stato — Giudizi speciali e di responsabilità dei pubblici funzionari — Ricorsi in appello dalle decisioni dei consigli di prefettura in materia di conti comunali e di conti delle Opere Pie — Esame e visto di decreti relativi all'accettazione e svincolo delle cauzioni dei contabili dello Stato).
Enrico Martuscelli, *presidente.*
Domenico Masera, *segretario.*

SEZIONE IVª. — (Esame e visto di tutti i decreti reali e ministeriali di collocamento a riposo, dispensa dal servizio e destituzione dall'impiego — Liquidazione delle pensioni e delle indennità per una volta tanto — Revisione e giudizio dei conti dei tesorieri provinciali e degli istituti dipendenti e sulle responsabilità degli amministratori delle Provincie).
Francesco Paternostro, *presidente.*
Senofonte Melchiorri, *segretario.*

Uffici della Corte dei Conti.

Segretariato generale. — Segreteria particolare di S. E. il Presid. — (Personale della Corte dei Conti — Affari riservati e d'ordine generale — Corrispondenza ufficiale — Corrispondenza telegrafica — Apertura della corrispondenza — Protocollo generale — Copisteria — Segreteria della Iª Sezione della Corte — Funzioni di cancelleria giudiziaria davanti le Sezioni riunite della Corte — Registrazione dei decreti — Archivio Generale — Biblioteca).
Augusto Monachesi, *segret. generale.*
Giuseppe Ferreri, *capo di divisione.*

DIVISIONE Iª. — (Conti dello Stato, dei Comuni e delle Opere Pie — Funzioni di cancelleria in affari contenziosi contabili presso la IIIª Sezione della Corte — Copisteria — Economato).
Domenico Masera, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — (Pensioni e conti provinciali — Segreteria della IVª Sezione).
Eugenio Torraca, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — (Agricoltura, industria e commercio, Segreteria della Sezione II).
Arturo Gisci, *capo di divisione.*

DIVISIONE IVª. — (Riscontro agli atti e alle spese delle Finanze).
Giulio Franceschi, *capo di divisione.*

DIVISIONE Vª. — (Riscontro agli atti e alle spese dell'Interno e degli Affari Esteri).
Carlo Melograni, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIª. — (Riscontro agli atti e alle spese della Grazia e Giustizia e del Fondo per il Culto).
N. N., *capo di divisione.*

DIVISIONE VIIª. — (Riscontro agli atti e alle spese dei Lavori Pubblici).
Giuseppe Vaerini, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIIIª. — (Riscontro agli atti e alle spese del Ministero della Guerra).
N. N., *capo di divisione.*

DIVISIONE IXª. — (Riscontro agli atti e alle spese dell'Istruzione Pubblica).
Giulio Boldi, *capo divisione.*

DIVISIONE Xª. — (Liquidazione delle spese fisse e debito vitalizio).
Senofonte Melchiorri, *capo di divisione.*

DIVISIONE XIª. — (Riscontro ai magazzini dello Stato).
Giulio Vassalli, *capo di divisione.*

DIVISIONE XIIª. — (Riscontro agli atti e alle spese del Ministero delle Poste e dei Telegrafi).
Giovanni Bado, *capo di divisione.*

DIVISIONE XIIIª. — (Riscontro agli atti e alle spese del Ministero della Marina).
Enrico Invernizzi, *capo di divisione.*

DIVISIONE XIVª. — (Entrata — Portafoglio — Emigrazione — Buoni del Tesoro — Officina carte valori — Colonia Eritrea).
Arturo Pelosi, *capo di divisione.*

DIVISIONE XVª. — (Tesoro).
Gustavo Balsamo, *capo di divisione.*

Ufficio di riscontro presso la Direzione Generale del Debito Pubblico — Doppio del Gran Libro.
Giovanni Vaglieco, *direttore capo d'ufficio.*

Ufficio di riscontro presso la Cassa Depositi e Prestiti.
Francesco Drago, *direttore capo d'ufficio.*

Ufficio di riscontro presso la Direzione generale delle ferrovie di Stato.
Luigi Tacchi Venturi, *direttore capo d'ufficio.*

Ufficio di delegazione presso la cassa speciale del Tesoro in Roma.
Francesco Bondesio, *delegato.*

(*Stampato il 20 settembre 1910*).

Gerarchia cattolica.

Arcivescovi e Vescovi delle Sedi Residenziali italiane. (*)

PIEMONTE E LIGURIA

Imm. Sogg. — Vesc. Luni-Sarzana (Unito con Brugnato).

Genova. - *Metr.* — Eduardo Pulciano.
Suffr. Albenga — Filippo Allegro.
Bobbio — Luigi Marelli.
Brugnato — Giovanni Carli.
Chiavari — Fortunato Vinelli.
Savona e Noli — Giuseppe Scatti.
Tortona — Igino Bandi.
Ventimiglia — Ambrogio Daffra.

Torino. - *Metr.* — Agostino Richelmy, *card.*
Suffr. Acqui — Disma Marchese.
Alba — Giuseppe Francesco Re.
Aosta — Giov. Vincenzo Tasso C. M.
Asti — Luigi Spandre.
Cuneo — Andrea Fiore.
Fossano — Giosuè Signori.
Ivrea — Matteo Filipello.
Mondovì — Giovanni Battista Ressia.
Pinerolo — G. B. Rossi.
Saluzzo — Giovanni Oberti, S. P.
Susa — Carlo Marozio.

Vercelli. - *Metr.* — Teodoro Valfrè di Bonzo.
Suffr. Alessandria della Paglia — Giuseppe Capecci, O. E. S. A.
Biella — Andrea Masera.
Casale — Ludovico Gavotti.
Novara — Giuseppe Gamba.
Vigevano — Pietro Berruti.

LOMBARDIA E VENETO

Imm. Sogg. - Arciv. Udine — Antonio Anastasio Rossi.

Milano. - *Metr.* — Andrea Ferrari, *card.*
Suffr. Bergamo — Giacomo Radini Tedeschi.
Brescia — Giac. Corna Pellegrini.
Como — Alfonso Archi.
Crema — Ernesto Fontana.
Cremona — Geremia Bonomelli.
Lodi — G. B. Rota.
Mantova — Paolo Origo.
Pavia — Francesco Ciceri.

Venezia (*Patriarcato*). - *Metr.* — Aristide Cavallari, *card.*
Suffr. Adria — Tommaso Boggiani O. P.
Belluno e Feltre — Francesco Cherubin, Giuseppe Foschiano, *coad. con succ.*
Ceneda — Andrea Caron.
Chioggia — Antonio Bassani.
Concordia — Francesco Isola.
Padova — Luigi Pelizzo.
Treviso — Andrea Giacinto Longhin, M. Cap.
Verona — Bartolomeo Bacilieri, *card.*
Vicenza — Antonio Feruglio.

ANTICHI STATI DELLA CHIESA

Imm. Sogg. - Arciv. Ancona ed Umana — Giovan Batt. Ricci.
Camerino — Pietro Paolo Camillo Moreschini C. P.
Ferrara e Comacchio — Giulio Boschi, *card.*
Perugia — Dario Mattei Gentili.
Spoleto — Don Domenico Serafini, O. S. B.
Vesc. Acquapendente — Gisleno Veneri.
Alatri — Americo Bevilacqua.
Amelia — Francesco M. Berti M. C.
Anagni — Antonio Sardi.
Ascoli Piceno — Apollonio Maggio.
Assisi — Ambrogio Luddi O. P.
Bagnorea — . . . .
Città di Castello — Carlo Liviero.
Città della Pieve — Giuseppe Angelucci.
Civita Castellana, Orte e Gallese — Giacomo Ghezzi, O. F. M.
Corneto e Civitavecchia — Pacifico Fiorani.
Fabriano e Matelica — Pietro Zanolini.
Fano — Vincenzo Franceschini.
Ferentino — Domenico Bianconi.
Foligno — Giorgio Gusmini.
Gubbio — Giov. Bat. Nasalli Rocca.
Jesi — Giuseppe Gandolfi.
Montefiascone — . . . .
Narni e Terni — Francesco Moretti.
Nocera — Nicola Cola.
Norcia — Ercolano Marini.
Orvieto — Salvatore Frattocchi.
Osimo e Cingoli — G. B. Scotti.
Poggio Mirteto — Bartolomeo Mirra.
Recanati e Loreto — Vittorio Amedeo Ranuzzi dei Bianchi.
Rieti — Bonaventura Quintarelli.
Segni — Pancrazio Giorgi.
Sutri e Nepi — Bernardo Giuseppe Doebbing, O. F. M.
Terracina, Sezze e Piperno — Domenico Ambrosi.
Tivoli — Achille Vettori.
Todi — Giovanni Graziani.
Treja — (Sotto l'amm. perp. di Camerino).
Veroli — Luigi Fantozzi C. P. S.
Viterbo e Toscanella — Antonio Maria Grasselli, M. C.

Bologna. - *Metr.* — Giacomo della Chiesa.
Suffr. Faenza — Gioacchino Cantagalli.
Imola — Francesco Baldassarri.

(*) *Imm. Sogg.* Sedi immediatamente soggette alla Santa Sede. — *Metr.* Sede arcivescovile metropolitana. — *Suffr.* Sedi vescovili suffraganee alla metropolitana immediatamente precedente. — *Arciv.* Arcivescovato. — *Vesc.* Vescovato.

Fermo. - *Metr.* — Carlo Castelli.
Suffr. Maccrata e Tolentino — Ranieri Sarnari.
Montalto — Luigi Bonetti.
Ripatransone — Luigi Boschi.
San Severino — Giosuè Bicchi.

Ravenna e Cervia. - *Metr.* — Pasquale Morganti.
Suffr. Bertinoro — Federico Polloni.
Cesena — Giovanni Cazzani.
Forlì — Raimondo Jaffei.
Rimini — Vincenzo Scozzoli.
Sarsina — Luigi Ermini.

Urbino. - *Metr.* — Ciro Pontecorvo, C. P. S.
Suffr. S. Angelo in Vado e Urbania. — Luigi Giacomo Baccini, M. Cap.
Cagli e Pergola — Ettore Fronzi.
Fossombrone — Achille Quadrozzi.
Montefeltro — Alfonso Andreoli.
Pesaro — Paolo Marco Tei M. Cap.
Senigallia — Tito Maria Cucchi.

TOSCANA ED EMILIA

Imm. Sogg. - Arciv. Lucca — Arturo Marchi.
Vesc. Arezzo — Giovanni Volpi.
Borgo S. Donnino — Leonida Mapelli.
Cortona — Michele Baldetti.
Montalcino — Alfredo del Tomba.
Montepulciano — Giuseppe Batignani.
Parma — Guido M.ª Conforti.
Piacenza — Giovanni M.ª Pellizzari.

Firenze. - *Metr.* — Alfonso M. Mistrangelo, S. P.
Suffr. Borgo S. Sepolcro — Raffaele Sandrelli.
Colle di Val d'Elsa — Massimiliano Novelli.
Fiesole — Gioacchino Fossà.
S. Miniato — Carlo Falcini.
Modigliana — Luigi Capotosti.
Pistoia e Prato — Andrea Sarti.

Modena. - *Metr.* — Natale Bruni.
Suffr. Carpi — Andrea Righetti.
Guastalla — Agostino Cattaneo.
Massa di Carrara — Giov. Marengo d. S.
Reggio — . . . .

Pisa. - *Metr.* — Pietro Maffi, *card.*
Suffr. Livorno — Sabatino Giani.
Pescia — Angelo Simonetti.
Pontremoli — Angelo Fiorini, M. Cap.
Volterra — Emanuele Mignone.

Siena. - *Metr.* — Prospero Scaccia.
Suffr. Chiusi e Pienza — Giacomo Bellucci.
Grosseto — Ulisse Bascherini.
Massa-Marittima — G. B. Boracchia.
Sovana-Pitigliano — Michele Cardella, C. P.

PROVINCIE NAPOLETANE

Imm. Sogg. - Arciv. Amalfi — D. Gregorio M.ª Grasso O. S. B., amministratore apostolico.
Aquila — Pellegrino Stagni, O. SS. M.
Cosenza — Camillo Sorgente.
Gaeta — Francesco Niola.
Rossano — Orazio Mazzella.
Vesc. Aquino — Antonio Jannotta.
Pontecorvo e Sora (Antichi dominî della S. Sede) — Antonio Jannotta.
Aversa — . . . .
Cava e Sarno — Giuseppe Izzo.
Foggia — Salvatore Bella.
Gravina e Montepeloso — Nicola Zimarino.
S. Marco e Bisignano — Salvatore Scanu.
Marsi (Sede in Pescina) — . . . .
Melfi e Rapolla — Giuseppe Camassa.
Mileto — Giuseppe Morabito.
Molfetta, Terlizzi e Giovinazzo — Pasquale Picone.
Monopoli — Francesco di Costanzo.
Nardò — Nicola Giannattasio.
Penne e Atri — Raffaele Piras.
Teramo — Alessandro Beniamino Zanecchia Ginnetti, O. C. D.
Trivento — Carlo Pietropaoli.
Troia — Domenico Lancellotti.
Valva e Sulmona — Nicola Jezzoni.

Acerenza e Matera. - *Metr.* — Anselmo Pecci O. S. B.
Suffr. Anglona Tursi — Vincenzo Ildefonso Pisani C. R. L.
Potenza e Marsico Nuovo — Ignazio Monterisi.
Tricarico — Giovanni Fiorentino.
Venosa — Felice del Sordo.

Bari. - *Metr.* — Giulio Vaccaro.
Suffr. Conversano — Antonio Lamberti.
Ruvo e Bitonto — Pasquale Berardi.

Benevento (Antichi Stati della Chiesa) - *Metr.* Don Benedetto Bonazzi di Sannicandro, O. S. B.
Suffr. Sant'Agata dei Goti — Ferdinando M. Cieri.
Alife — Settimio Caracciolo di Torchiarolo.
Ariano — Andrea d'Agostino, C. M.
Ascoli Satriano e Cerignola — Angelo Struffolini.
Avellino — Giuseppe Padula.
Bojano — Felice Gianfelice.
Bovino — Uberto M.ª Fiordo.
Larino — . . . .
Lucera — Lorenzo Chieppa.
S. Severo — Emanuele Merra.
Telese e Cerreto Sannita — Angelo Michele Jannacchino.
Termoli — Giovanni Capitoli.

Brindisi ed Ostuni. - *Metr.* — Tommaso Valerio Valeri, O. F. M.

Capua. - *Metr.* — Alfonso Capecelatro, C. O. *card.*
Suffr. Caiazzo — Adolfo Turchi.
Calvi e Teano — Albino Pella.
Caserta — Gennaro Cosenza.
Isernia e Venafro — Nicola Merola.
Sessa Aurunca — G. B. M. Diamare.

Chieti e Vasto. - *Metr.* — Gennaro Costagliola, C. M.

Conza e Campagna. - *Metr.* — Nicola Piccirilli.
Suffr. Sant'Angelo dei Lombardi e Bisaccia — Giulio Tommasi.
Lacedonia — Gaetano Pizzi.
Muro — Alessio Ascalesi.

Lanciano e Ortona. - *Metr.* — Angelo della Cioppa.

Manfredonia e Viesti. - *Metr.* — Pasquale Gagliardi.

Napoli. - *Metr.* Giuseppe Prisco, *card.*
Suffr. Acerra — Francesco de Pietro.
Ischia — Mario Palladino.
Nola — Agnello Renzullo.
Pozzuoli — Michele Zezza.

Otranto. - *Metr.* — Gaetano Caporali, C. P. S.
Suffr. Gallipoli — Gaetano Muller.
Lecce — Gennaro Trama.
Ugento — Luigi Pugliese.

Reggio Calabria. - *Metr.* — Rinaldo Camillo Rousset, O. C. D.
Suffr. Bova — Domenico Pugliatti.
Cassano all'Ionio — . . . .
Catanzaro — Pietro di Maria.
Cotrone — Saturnino Peri.
Gerace — Giorgio Delrio.
Nicastro — Giovanni Règine.
Oppido — Domenico Scopelliti.
Nicotera e Tropea — Giuseppe Leo.
Squillace — . . . .

Salerno e Acerno. - *Metr.* — Valerio Laspro.
Capaccio-Vallo — Paolo Iacuzio.
Diano e Teggiano — Camillo Tiberio.
Nocera dei Pagani — Luigi del Forno.
Nusco — . . . .
Policastro — Giovanni Vescia.

Severina (Santa). - *Metr.* Carmelo Pujia.
Suffr. Cariati — . . . .

Sorrento. - *Metr.* — Giuseppe Giustiniani.
Suffr. Castellammare di Stabia — Michele de Jorio.

Taranto. - *Metr.* — Giuseppe Cecchini O. P.
Suffr. Castellaneta — Agostino Laera.
Oria — Antonio di Tommaso.

Trani e Barletta. - *Metr.* — Francesco Paolo Carrano.
Suffr. Andria — Giuseppe Staiti di Brancaleone.
Bisceglie — Amministratore perpetuo, l'arcivescovo di Trani.

SICILIA

Imm. Sogg. - Arciv. — Giuseppe Francica Nava di Bontifè, *card.*
Vesc. Acireale — G. B. Arista Vigo, C. O.

Messina. - *Metr.* — Litterio d'Arrigo Ramondini.
Suffr. Lipari — Angelo Paina.
Nicosia — Ferdinando Fiandaca.
Patti — Francesco Traina.

Monreale. - *Metr.* — Dom. Gasp. Lancia di Brolo, O. S. B.
Suffr. Caltanissetta — Antonio Augusto Intreccialagli, O. C. D.
Girgenti — Bartolomeo Lagumina.

Palermo. - *Metr.* — Alessandro Lualdi, *card.*
Suffr. Cefalù - Anselmo Evangelista Sansone, O. F. M.
Mazzara — Nicola Audino.
Trapani — Francesco M.ª Raiti, O. C. C.

Siracusa. - *Metr.* — Luigi Bignami.
Suffr. Caltagirone — Damaso Pio De Bono.
Noto — Giovanni Blandini.
Piazza Armerina — Mario Sturzo.

SARDEGNA

Cagliari. - *Metr.* — Pietro Balestra, M. C.
Suffr. Galtelli-Nuoro — Lucà Canepa.
Iglesias — . . . .
Ogliastra — Emanuele Virgilio.

Oristano. - *Metr.* — Salvatore Tolu.
Suffr. Ales e Terralba — Franc. Manuelli.

Sassari. - *Metr.* — Emilio Parodi, C. M.
Suffr. Alghero — Ernesto Piovella.
Ampurias e Tempio — . . . .
Bisarchio — Filippo Bacciu.
Bosa — Giambattista Vinati.

(*Stampato il 1° ottobre 1910*).

Culto Israelitico.

Ecco la consueta statistica degli israeliti italiani, secondo i più recenti risultati:

COMUNITÀ ISRAELITICHE	Numero degli Israel.	RABBINI NEL 1910
Acqui	183	R. A. Ancona.
Alessandria	365	Rab. Rodolfo Cam-
		pagnano.
Ancona	1250	R. M. Dr. H. Rosem-
		berg.
Ascoli Piceno	45	—
Asti	350	R. Marco Foa.
Biella	90	—
Bologna	1260	R. Alberto Orvieto.
Bozzòlo	40	—
Brescia	61	—
Busseto	35	—
Carmagnola	28	—
Carpi	30	—
Casale Monferrato	44	R. G. Levi
Cento	35	V. R. M. Levi.
Cherasco	20	—
Chieri	50	—
Conegliano	40	—
Correggio	40	—
Cortemaggiore	23	—
Cuneo	250	R. Dr. G. Castelbo-
		lognese
Ferrara	1650	R. M. prof. G. Jarè.
Finale (Modena)	30	—
Fiorenzuola di Arda	65	— [lies.
Firenze	2300	R.M. cav. S. Margu-
Fossano	50	R. cav. G. R. Monta-
		gnana.
Genova	1000	R. M. G. Sonino.
Guastalla	30	—
Imola	30	—
Ivrea	30	—
Livorno	4100	R.M.Sam.Colombo.
Lucca	30	—
Lugo	100	—
Mantova	1100	R. M. I. Levi.
Massa e Carrara	50	—
Milano	4500	R.M. cav. A.DaFano
Modena	800	R. M. G. Cammeo.
Moncalvo	60	—
Mondovì	40	—
Monticelli d'Ong.	30	— [sco.
Napoli	1090	R.M. L. Laide Tede-
Nizza Monferrato	25	—
Novara	22	—
A riportare	21767	
Riporto	21767	
Novellara	30	—
Ostiano	12	—
Padova	860	R.M.Alessand.Zam-
		matto.
Palermo	54	—
Parma	400	R. M. D. Camerini.
Perugia	60	—
Pesaro	103	—
Piacenza	20	—
Pietrasanta	20	—
Pisa	570	R.M.A. dott. Hasdà.
Pitigliano	250	V. R. S. Pergola.
Prato	50	—
Ravenna	13	—
Reggio (Emilia)	230	Rab. Angelo Dr. Sa-
		cerdoti.
Revere	25	—
Roma	8600	R. M. cav. V. Casti-
		glioni.
Rovigo	170	—
Sabbioneta	20	—
Saluzzo	130	R. Marco Levi.
San Remo	94	—
Scandiano	20	—
Senigallia	130	R. G. Musatti.
Sermide	20	—
Siena	175	V. R. Alberto Paci-
		fici.
Soragna	70	R. Giuseppe Cam-
		meo.
Spezia	60	—
Terni	20	—
Torino	5400	R. M. cav. G. Bolaf-
Treviso	50	— [fio.
Trino (Novara)	40	—
Udine	80	—
Urbino	92	—
Venezia	3000	R.M.M. Coen Porto
Vercelli	369	R.M. cav. I. G. Cin-
		goli.
Verona	750	R. Dario Disegni
Viadana	30	—
Viareggio	25	—
Vicenza	50	—
Vittorio	45	—
Voghera	20	—
Totale dei Comuni N. 82	43924	Rabbini N. 32

Culto Evangelico.

Omettiamo anche quest'anno le notizie sul Culto Evangelico, per le quali rimandiamo al volume del 1909, pag. 206-210.

Amministrazione locale.

Prefetti delle Provincie e Sindaci delle Città capoluoghi di Provincia.

PROVINCIA	NOME E COGNOME DEL PREFETTO	NOME E COGNOME DEL SINDACO DEL CAPOLUOGO
Alessandria	Giuseppe Lucio	N. N.
Ancona	Carlo Cataldi	Guglielmo Bonarelli
Aquila	Mario Rebucci	Vincenzo Camerini
Arezzo	Giovanni Parisini	N. N.
Ascoli Piceno	Pio Vittorio Ferrari	Domenico Garzia
Avellino	Diodato Sansone	Domenico Festa
Bari	Giovanni Gasperini	Giuseppe Capaldi
Belluno	Giuseppe Cardin-Fontana	Vittorio Zanon
Benevento	Gaetano Gargiulo	Giovanni Torre
Bergamo	Marcello Lavezzeri	G. B. Preda
Bologna	Ernesto Dallari	Giuseppe Tanari
Brescia	Giuseppe Sorce	Gerolamo Orefici
Cagliari	Onorato Germonio	N. N.
Caltanissetta	Giuseppe Palumbo Cardella	Berengario Gaetani
Campobasso	Ettore Bertagnoni	Eugenio Spetrino
Caserta	Tito Carnevali	Carlo Cornacchia
Catania	Gennaro Minervini	Giuseppe Pizzarelli.
Catanzaro	Luigi Zazo	Giovanni Jannoni
Chieti	Luigi Marcialis	Gaetano Moscone
Como	Elvidio Salvarezza	Luigi Reina
Cosenza	Saverio Castrucci	Antonio Cundari
Cremona	Gabriele Chiericati	Dario Ferrari
Cuneo	Luigi Molinari	Luigi Fresia
Ferrara	Paolino Taddei	N. N.
Firenze	Piero Cioja	N. N.
Foggia	Riccardo Lualdi	Emilio Perrone
Forlì	Clodoaldo Pericle Crosara	Giuseppe Bellini
Genova	Camillo Eugenio Garroni	Giacomo Grasso
Girgenti	Giuseppe Gallenga	Emanuele Costa
Grosseto	Almerindo Rinaldi	Egidio Bruchi
Lecce	Riccardo Frola	Giuseppe Pellegrino
Livorno	Carmine Adami-Rossi	Giuseppe Malenchini
Lucca	Giacomo Vigliani	G. C. Ballerini
Macerata	Ildebrando Merlo	Ferruccio Micciani
Mantova	Celidonio Errante	Riccardo Cristofori
Massa	Caio Dalmazzi	N. N.
Messina	Angelo Buganza	N. N.
Milano	Carlo Panizzardi	N. N.
Modena	Cesare Poggi	N. N.
Napoli	Francesco De Seta	Ferdinando Del Carretto
Novara	Adolfo Ferrari	Cesare Carnevali
Padova	Maurizio Ceccato	Giacomo Levi-Civita
Palermo	Casimiro Rovasenda	Romualdo Trigona
Parma	Faustino Aphel	Giovanni Mariotti
Pavia	Giuseppe Grignolo	N. Franchi-Mazzi
Perugia	Pietro Ferri	Luciano Valentini
Pesaro	Giovanni Muffone	Ugo Trombesi
Piacenza	Enrico Emprin	Enrico Porri
Pisa	Claudio Musi	Giuseppe Gambini
Porto Maurizio	Vittorio Menzinger	G. B. Carretti
Potenza	Vincenzo Quaranta	Nicola Vaccaro
Ravenna	Costantino Taranto	Chiarissimo Calderoni
Reggio Calabria	Angelo Pesce	N. N.
Reggio Emilia	Vincenzo Bianchi	Luigi Roversi

PROVINCIA	NOME E COGNOME DEL PREFETTO	NOME E COGNOME DEL SINDACO DEL CAPOLUOGO
Roma	Angelo Annaratone	Ernesto Nathan
Rovigo	Gaspare Focaccetti	Amos Bernini
Salerno	Riccardo Zoccoletti	Lorenzo Cavaliero
Sassari	Raffaele Orso	Pietro Satta Branca
Siena	Carlo Baldovino	Mario Bianchi Bandinelli
Siracusa	Luigi Bonaccini	Giuseppe Toscano
Sondrio	Giulio Rossi	Giuseppe Botterini de Pelosi
Teramo	Federico Spairani	Serafino Mancini
Torino	Iacopo Vittorelli	Teofilo Rossi
Trapani	Cesare Saibante	Eugenio Scio
Treviso	Giulio Fecia di Cossato	N. N.
Udine	Alessandro Brunialti	Domenico Pecile
Venezia	Amedeo Nasalli Rocca	Filippo Grimani
Verona	Edoardo Verdinois	Eugenio Gallizioli
Vicenza	Giovanni Facciolati	Riccardo Dalle Mole

(*Stampato il 1° ottobre 1910*).

Camere di Commercio.

Camere di Commercio ed Arti nel Regno.

CAMERA DI COMMERCIO	PRESIDENTE	CAMERA DI COMMERCIO	PRESIDENTE
Alessandria	Carlo Michel	Lodi	Giov. Battista Rossi
Ancona	Raffaele Jona	Lucca	Giovanni Silvestrini
Aquila	Ettore Santilli	Macerata	Vittorio Bianchini
Arezzo	Francesco Nenci	Mantova	Albano Usigli
Ascoli Piceno	Erasmo Mari	Messina	Francesco Saccà
Avellino	Modestino Romagnoli	Milano	Angelo Salmoiraghi
Bari	Antonio De Tullio	Modena	Fermo Corni
Belluno	Vittorio Vedana	Napoli	Luigi Petriccione
Benevento	Michele Capone	Novara	Cornelio Bardeaux
Bergamo	Alessandro Tacchi	Padova	Amedeo Corinaldi
Bologna	Giuseppe Galotti	Palermo	Emanuele Graziano
Brescia	Dominatore Mainetti	Parma	Carlo Audina
Cagliari	Francesco Nobilioni	Pavia	Angelo Lanzoni
Caltanissetta	Angelo Amato Cotogno	Pesaro	Romolo Cecchi
Campobasso	Antonio Grimaldi	Piacenza	Rinaldo Lusardi
Carrara	Filippo Binelli	Pisa	Vittorio Supino
Caserta	Franc. Saverio Correra	Porto Maurizio	Vincenzo Maglione
Catania	Concetto Fichera	Potenza	Eugenio Renza
Catanzaro	Luigi Bianchi	Ravenna	Roberto Gulmanelli
Chiavenna	Carlo De Giacomi	Reggio Calabria	Antonio Vilardi
Chieti	Biase Mezzanotte	Reggio Emilia	Achille Caselli
Civitavecchia	Tommaso Alibrandi	Rimini	Riccardo Ravegnani
Como	Enea Brambilla	Roma	Romolo Tittoni
Cosenza	Antonio Castriota	Rovigo	Achille Bombardi-Lavezzo
Cremona	Pietro Rizzi	Salerno	Domenico Scaramella
Cuneo	Marco Cassin	Sassari	N. N.
Fermo	Alfredo Benedetti	Savona	Giovanni Migliardi
Ferrara	Cesare Pirani	Siena	Enrico Righi
Firenze	Giorgio Niccolini	Siracusa	Francesco Mortellaro
Foggia	Emilio Perrone	Spezia	Eligio Giacopini
Foligno	Pietro Mancini	Teramo	Filippo Alessandrini
Forlì	Leonida Bonavita	Torino	Ferdinando Bocca
Genova	Carlo Dané	Trapani	Antonio D'Alì
Girgenti	Ignazio Caramazza Gangitano	Treviso	Isidoro Alberto Coletti
		Udine	Elio Morpurgo
Grosseto	Talete Cosimini	Varese	Pietro Marzoli
Lecce	Eugenio Calilli	Venezia	Giorgio Suppiej
Lecco	Giorgio Enrico Falck	Verona	Achille Cuzzeri
Livorno	Francesco Ardisson	Vicenza	Giuseppe Marchetti

CAMERE DI COMMERCIO ITALIANE ALL'ESTERO

(*sussidiate dal Ministero di A. I. e C.*).

Argentina. — BUENOS AIRES (Calle Senpacho, 768).

Argentina. — ROSARIO DI SANTA FÈ (Entrerios, 1091).

Belgio. — BRUXELLES (Rue du Commerce, 98).

Brasile. — SAN PAOLO (Rua Alvares Pentead, 25).

Cina. — SHANGHAI (Dubling Well Road, 112).

Egitto. — ALESSANDRIA (Via della Chiesa Debbane, 8).

Francia. — PARIGI (Rue Matignon, 28).

Francia. — MARSIGLIA (Rue de la République, 7).

Gran Bretagna. — LONDRA (Leadenhall Chambers, 4, Saint Mary Axe, E. C.).

Messico. — MESSICO (Iª De Providencia, 633).

Stati Uniti d'America. — CHICAGO (Masonic Temple, 1608).

Stati Uniti d'America. — NEW YORK (Broadway, 203).

Stati Uniti d'America. — SAN FRANCISCO DI CALIFORNIA (Montgomery Street, 606).

Svizzera. — GINEVRA (Grande Rue, 3).

Tunisia. — TUNISI (Rue de Portugal, 30).

Turchia. — COSTANTINOPOLI (Han Djemaat Zulfarissi).

Turchia. — SMIRNE (presso il R. Consolato generale d'Italia).

Uruguay. — MONTEVIDEO (Via Juncal, 235).

RR. ENOTECNICI ITALIANI ALL'ESTERO

Argentina. — BUENOS AYRES, cav. Tommaso Chiaromonte (Avenida de Mayo, 1334).

Brasile. — SAN PAULO, cav. Gustavo Notari (Rua Pirapitings, 19).

Germania. — BERLINO, cav. Alessandro Plotti (Martin Lütherstrasse, 18, W. 30).

Stati Uniti (Nord-America). — NEW YORK, cav. Guido Rossati (Lafayette Street, 226).

Svizzera. — ZURIGO, sig. Gerardo Caputi (Bodmerstrasse, 6).

ADDETTI E DELEGATI COMMERCIALI PRESSO LE RR. RAPPRESENTANZE D'ITALIA ALL'ESTERO

Egitto. — ALESSANDRIA, dott. Virgilio Panella, R. Consolato generale d'Italia.

Francia. — PARIGI, conte Candido Sabini, R. Ambasciata d'Italia.

Germania. — BERLINO, dott. Alberto Labriola, R. Ambasciata d'Italia.

Messico. — Dott. Salvatore Gramo, R. Legazione d'Italia.

Rumania. — BUCAREST, dott. Donato Sibilia, R. Legazione d'Italia.

Stati Uniti (Nord America). — WASHINGTON (D. C.), Dott. Giovan Battista Ceccato, R. Ambasciata d'Italia.

Tripolitania. — TRIPOLI, dott. Giuseppe Demartino, R. Consolato Generale d'Italia.

Turchia. — COSTANTINOPOLI, prof. cav. Carmelo Melia, addetto commerciale, Posta austriaca, ufficio di Pera.

AGENZIE COMMERCIALI ITALIANE ALL'ESTERO

(*sussidiate dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio*).

Turchia Europea. — (EPIRO ED ALBANIA), *Janina. - Direttore:* Alessandro Ciuridi.

CAMERE DI COMMERCIO ESTERE IN ITALIA

FRANCESI

MILANO. — Francesco Gondrand, *presidente.*
ROMA. — Luigi Martel, *presidente.*

INGLESE

GENOVA. — Evan Mackenzie, *presidente.*
MILANO (Sezione di). — W. P. Churchward, *presidente.*

(*Stampato il 30 settembre 1910*).

Circoscrizioni militari.

Tenenti Generali comandanti delle Divisioni d'Armata in guerra.

S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta.
Ettore Viganò — Achille Mazzitelli — Carlo Caneva.

Comandanti dei Corpi d'Armata e delle Divisioni del Regno.

CORPI D'ARMATA		DIVISIONI	
NUMERO E SEDE	GENERALE COMANDANTE	SEDE	GENERALE COMANDANTE
I. Torino	Lodovico Barbieri	TORINO	. . . .
		NOVARA	*Enr. De La Forest de Dironne*
II. Alessandria	Giovanni Goiran	ALESSANDRIA	*Cesare Toselli Lazzarini*
		CUNEO	*Aldo Rossi*
III. Milano	Arnoldo Girola	MILANO	*Camillo Tommasi*
		BRESCIA	*Francesco Bellini*
IV. Genova	Luigi Cadorna	PIACENZA	*Giorgio De Viry*
		GENOVA	*Emilio Massone*
V. Verona	Cesare Ponza di San Martino	VERONA	*Pietro Marini*
		PADOVA	*Pio Carlo di Majo*
VI. Bologna	Alberto Incisa di Camerana	BOLOGNA	*Fortunato D'Ottone*
		RAVENNA	*Alberto Crispo*
VII. Ancona	Florenzio Aliprindi	ANCONA	*Giovanni Gastinelli*
		CHIETI	*Edoardo Escard [Eustache*
VIII. Firenze	Giuseppe Della Noce	FIRENZE	*Felice De Chaurand de Saint*
		LIVORNO	*C. M. Samminiatelli Zabarella*
IX. Roma	Pietro Frugoni	ROMA	*Domenico Grandi*
		PERUGIA	*Luigi Giletta di S. Giuseppe*
		CAGLIARI	*Francesco Porpora*
X. Napoli	Vincenzo Goggia	NAPOLI	*Alessandro Panizzardi*
		SALERNO	*Lamberto Bolognesi*
XI. Bari	Luigi Nava	BARI	*Fortunato Marazzi*
		CATANZARO	*Michele Martinelli*
XII. Palermo	Camillo Crema	PALERMO	*Alberto Piacentini*
		MESSINA	*Erminio Vandero*

(*Stampato il 1° ottobre 1910*).

Stanze dei Corpi

BRIGATE DI FANTERIA		REGGIMENTI FANTERIA	
DENOMINAZIONE	SEDI DEI COMANDI	NUMERO	SEDE DEL REGGIMENTO
Granat.ri di Sardegna	Roma	1° Gr.	Roma
		2° "	Roma
Re	Verona	1° Fant.	Verona
		2° "	Verona
Piemonte	Catania	3° "	Messina
		4° "	Catania
Aosta	Palermo	5° "	Girgenti
		6° "	Palermo
Cuneo	Milano	7° "	Milano
		8° "	Milano
Regina	Bari	9° "	Bari
		10° "	Bari
Casale	Forlì	11° "	Forlì
		12° "	Cesena
Pinerolo	Aquila	13° "	Aquila
		14° "	Foggia
Savona	Gaeta	15° "	Caserta
		16° "	Gaeta
Acqui	Chieti	17° "	Ascoli Pic.no
		18° "	Chieti
Brescia	Reggio Cal.	19° Fant.	Monteleone
		20° "	Reggio Cal.
Cremona	Pisa	21° "	Spezia
		22° "	Pisa
Como	Novara	23° "	Novara
		24° "	Novara
Bergamo	Piacenza	25° "	Piacenza
		26° "	Piacenza
Pavia	Firenze	27° "	Firenze
		28° "	Firenze
Pisa	Nocera Inf.	29° "	Potenza
		30° "	Nocera Inf.
Siena	Napoli	31° "	Napoli
		32° "	Napoli
Livorno	Cuneo	33° "	Cuneo
		34° "	Fossano
Pistoia	Bologna	35° "	Bologna
		36° "	Modena
Ravenna	Alessandria	37° "	Alessandria
		38° "	Alessandria

BRIGATE DI FANTERIA		REGGIMENTI FANTERIA		BRIGATE DI FANTERIA		REGGIMENTI FANTERIA	
DENOMINAZIONE	SEDI DEI COMANDI	NUMERO	SEDE DEL REGGIMENTO	DENOMINAZIONE	SEDI DEI COMANDI	NUMERO	SEDE DEL REGGIMENTO
Bologna. . .	Napoli . . .	39° Fant.	Napoli	**Palermo** .	Milano . . .	67° Fant.	Como
		40° „	Napoli			68° „	Milano
Modena. . .	Genova. . .	41° „	Savona	**Ancona** . .	Ravenna . .	69° „	Rimini
		42° „	Genova			70° „	Ravenna
Forlì	Novi Lig. .	43° „	Tortona	**Puglie**. . .	Venezia. . .	71° „	Venezia
		44° „	Novi Ligure			72° „	Mantova
Reggio . . .	Sassari . . .	45° „	Sassari	**Lombardia**	Brescia . . .	73° „	Bergamo
		46° „	Cagliari			74° „	Brescia
Ferrara. . .	Catanzaro .	47° „	Lecce	**Napoli**. . .	Messina. . .	75° „	Siracusa
		48° „	Catanzaro			76° „	Messina
Parma . . .	Torino . . .	49° „	Torino	**Toscana**. .	Alba.	77° „	Brà
		50° „	Torino			78° „	Alba
Alpi.	Perugia. . .	51° „	Perugia	**Roma** . . .	Udine. . . .	79° „	Udine
		52° „	Spoleto			80° „	Conegliano
Umbria. . .	Vercelli. . .	53° „	Vercelli	**Torino**. . .	Roma	81° „	Roma
		54° „	Ivrea			82° „	Roma
Marche . . .	Treviso. . .	55° „	Treviso	**Venezia** . .	Firenze. . .	83° „	Pistoia
		56° „	Belluno			84° „	Firenze
Abruzzi. . .	Padova . . .	57° „	Padova	**Verona** . .	Palermo . .	85° „	Trapani
		58° „	Padova			86° „	Palermo
Calabria . .	Roma. . . .	59° „	Civitavecch.	**Friuli** . . .	Livorno . .	87° „	Siena
		60° „	Viterbo			88° „	Livorno
Sicilia . . .	Parma . . .	61° „	Parma	**Salerno** . .	Genova. . .	89° „	Genova
		62° „	Parma			90° „	Genova
Cagliari. . .	Salerno. . .	63° „	Salerno	**Basilicata**.	Torino . . .	91° „	Torino
		64° „	Salerno			92° „	Torino
Valtellina. .	Reggio Em.	65° „	Cremona	**Messina** . .	Ancona. . .	93° „	Ancona
		66° „	Reggio Em.			94° „	Fano

REGGIMENTI BERSAGLIERI

NUMERI E SEDI DELLO STATO MAGGIORE E DEL DEPOSITO	BATTAGLIONI E SEDI DEI COMANDI	NUMERI E SEDI DELLO STATO MAGGIORE E DEL DEPOSITO	BATTAGLIONI E SEDI DEI COMANDI
1° Reggimento — San Remo	1° San Remo 7° Ventimiglia 9° Taggia	7° Reggimento — Brescia	8° Brescia 10° Desenzano 11° Brescia
2° Reggimento — Roma	2° Roma 4° Roma 17° Roma	8° Reggimento — Palermo	3° Palermo 5° Palermo 12° Palermo
Reggimento — Livorno	18° Livorno 20° Caprera 25° Livorno	9° Reggimento — Asti	28° Casale 30° Asti 32° Asti
4° Reggimento — Torino	26° Torino 29° Moncenisio 31° Torino	10° Reggimento — Verona	16° Peschiera 34° Verona 35° Verona
5° Reggimento — Ancona	14° Ancona 22° Ancona 24° Ancona	11° Reggimento — Napoli	15° Napoli 27° Napoli 33° Napoli
6° Reggimento — Bologna	6° Bologna 13° Bologna 19° Bologna	12° Reggimento — Milano	21° Milano 23° Milano 36° Milano

REGGIMENTI ALPINI

NUMERI E SEDI DELLO STATO MAGGIORE E DEL DEPOSITO	DENOMINAZIONE DEI BATTAGLIONI E SEDI DEI COMANDI
1° Reggimento — Mondovì	Battaglione Ceva Cuneo
	Battaglione Pieve di Teco Oneglia
	Battaglione Mondovì Mondovì
2° Reggimento — Cuneo	Battaglione Borgo San Dalmazzo Dronero
	Battaglione Dronero Cuneo
	Battaglione Saluzzo Cuneo
3° Reggimento — Torino	Battaglione Pinerolo Torino
	Battaglione Fenestrelle Pinerolo
	Battaglione Exilles Torino
	Battaglione Susa Susa
4° Reggimento — Ivrea	Battaglione Intra Biella
	Battaglione Ivrea Ivrea
	Battaglione Aosta Aosta
5° Reggimento — Milano	Battaglione Morbegno Milano
	Battaglione Tirano Milano
	Battaglione Edolo Milano
	Battaglione Vestone Bergamo
6° Reggimento — Verona	Battaglione Verona Verona
	Battaglione Vicenza Verona
	Battaglione Bassano Bassano
7° Reggimento — Conegliano	Battaglione Feltre Feltre
	Battaglione Pieve di Cadore Tai di Cadore
8° Reggimento — Udine	Battaglione Tolmezzo Tolmezzo
	Battaglione Gemona Padova
	Battaglione Cividale Cividale

BRIGATE DI CAVALLERIA

NUM.	REGGIMENTI CHE LE COMPONGONO	SEDI DEI COMANDI
1ª	Catania (22°) Vercelli (26°)	Torino
2ª	Savoia (3°) Lucca (16°) Guide (19°)	Alessandria
3ª	Nizza (1°) Monferrato (13°) Roma (20°) Aquila (27°)	Milano
4ª	Novara (5°) Milano (7°) Vittorio Emanuele II (10°) Padova (21°)	Verona
5ª	Genova (4°) Saluzzo (12°) Vicenza (24°)	Padova
6ª	Aosta (6°) Montebello (8°) Caserta (17°) Mantova (25°)	Bologna
7ª	Piemonte Reale (2°) Firenze (9°) Alessandria (14°) Treviso (28°)	Firenze
8ª	Lodi (15°) Piacenza (18°) Umberto I (23°)	Caserta
9ª	Foggia (11°) Udine (29°)	Napoli

REGGIMENTI CAVALLERIA

REGGIMENTI	SEDE DEL REGG. E DEL DEPOSITO
Nizza cavalleria (1°)	Milano
Piemonte R. cavalleria (2°)	Roma
Savoia cavalleria (3°)	Savigliano
Genova cavalleria (4°)	Padova
Lancieri di Novara (5°)	Treviso
Lancieri di Aosta (6°)	Ferrara
Lancieri di Milano (7°)	Pordenone
Lancieri di Montebello (8°)	Parma
Lancieri di Firenze (9°)	Roma
Lanc. Vittorio Emanuele II (10°)	Vicenza
Cavalleggeri di Foggia (11°)	Napoli
Cavalleggeri di Saluzzo (12°)	Palmanova
Cavallegg. di Monferrato (13°)	Lodi
Cavallegg. di Alessandria (14°)	Lucca
Cavalleggeri di Lodi (15°)	Aversa
Cavalleggeri di Lucca (16°)	Saluzzo
Cavallegg. di Caserta (17°)	Faenza
Cavallegg. di Piacenza (18°)	Caserta
Cavalleggeri Guide (19°)	Voghera
Cavalleggeri di Roma (20°)	Milano
Cavalleggeri di Padova (21°)	Verona
Cavalleggeri di Catania (22°)	Torino
Cavalleggeri Umberto I (23°)	S. Maria Capua Vetere
Cavalleggeri di Vicenza (24°)	Udine
Lancieri di Mantova (25°)	Bologna
Lancieri di Vercelli (26°)	Vercelli
Cavalleggeri di Aquila (27°)	Brescia
Cavalleggeri di Treviso (28°)	Firenze
Cavalleggeri di Udine (29°)	Nola

REGGIMENTI ARTIGLIERIA DA CAMPAGNA

NUM.	SEDE DEL REGGIMENTO E DEL DEPOSITO	BRIGATE DISTACCATE	BATTERIE DISTACCATE	1ª COMPAGNIA TRENO	2ª COMPAGNIA TRENO
1°	Foligno	2ª (4ª e 5ª batt.), Perugia		Foligno	
2°	Pesaro.	3ª (6ª e 7ª batt.), Fano	4ª Ancona	Pesaro	Pesaro
3°	Bologna. . . .			Bologna	Bologna
4°	Cremona . . .			Cremona	Cremona
5°	Venaria R . .			Venaria R.	Venaria R.
6°	Vigevano . . .			Torino	Vigevano
7°	Pisa	2ª (4ª e 5ª batt.), Livorno		Pisa	Pisa
8°	Verona			Verona	Verona
9°	Pavia			Genova	Genova
10°	Caserta		3ª Sassari	Caserta	Caserta
11°	Alessandria .	1ª (2ª e 3ª batt.), Novi Ligure		Alessand.	Alessand.
12°	Capua	1ª (1ª 2ª batt.), Bari		Capua	Capua
13°	Roma			Roma	Roma
14°	Ferrara	3ª (7ª e 8ª batt.), Forlì		Ferrara	
15°	Reggio E. . .	1ª (1ª, 2ª e 3ª batt.), Modena		Reggio E.	
16°	Brescia	2ª (4ª e 5ª batt.), Bergamo		Brescia	
17°	Novara		8ª Vercelli	Novara	
18°	Aquila.	1ª (2ª e 3ª batt.), Sulmona		Aquila	
19°	Firenze			Firenze	
20°	Padova	2ª (4ª e 5ª batt.), Treviso		Padova	
21°	Piacenza . . .	1ª (1ª, 2ª e 3ª batt.), Parma		Piacenza	
22°	Palermo. . . .	6ª (da Montagna 25ª e 26ª batt.), Messina		Palermo	
23°	Acqui	3ª (6ª, 7ª e 8ª batt.), Cuneo		Cuneo	
24°	Napoli.	1ª (2ª e 3ª batt.), Nocera Infer.re		Napoli	

ARTIGLIERIA DA MONTAGNA

I. Reggimento	Torino
II. Reggimento	Conegliano

REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO — Milano

Batterie distaccate.

2ª brigata	Verona
4ª compagnia treno	Verona

REGGIMENTI D'ARTIGLIERIA DA FORTEZZA

NUMERI E SEDI DEI REGGIMENTI E DEI DEPOSITI

1° (Costa)	2° (Costa)	3° (Costa e Fortezza)	4° (Costa)	5° (Costa e Fortezza)	6° (Fort.ª)	7° (Fort.ª)	8° (Fort.ª)	9° (Fort.ª)	10° (Assedio)
Genova	Spezia	Roma	Messina	Venezia	Torino	Alessandria	Bologna	Verona	Piacenza
Compagnie distaccate.									
7ª e 8ª Savona.		6ª e 11ª Maddalena. 12ª Gaeta. 13ª Brindisi	1ª e 3ª Taranto. 7ª e 9ª Reggio Calab.	4ª Ancona. 7ª e 8ª Mestre.	9ª Frontiera orientale.	3ª e 8ª Frontiera orientale.	4ª Osoppo.	3ª e 6ª Frontiera orien. 7ª e 9ª Mantova.	5ª e 7ª Mantova.

REGGIMENTI GENIO

NUMERI E SEDI DELLO STATO MAGGIORE E DEL DEPOSITO

1° (Zappatori) — Pavia	2° (Zappatori) — Casale	3° (Telegrafisti e specialisti) — Firenze	4° (Pontieri e lagunari) — Piacenza	5° (Minatori) — Torino	Brigata ferrovieri — Torino
Brigate e compagnie distaccate. — 2ª brigata - Messina. 3ª brigata - Roma.	*Brigate e compagnie distaccate.* — 2ª brigata - Bologna.	*Brigate e compagnie distaccate.* — 2ª brigata - Piacenza. 4ª brig. - Verona. *Brigata specialisti* - Roma.	*Brigate e compagnie distaccate.* — 3ª brigata - Verona. *Brigata lagunari* - Venezia.	*Brigate e compagnie distaccate.* — 4ª brigata - Albenga	*Comp. distac.* — 1ª e 2ª comp. - Roma. *Sezione automobilisti* - Roma.

REGIO CORPO DI TRUPPE COLONIALI (AFRICA)

Comando, commissariato e conti, veterinaria
ASMARA.
Deposito: NAPOLI

Compagnia carabinieri reali	Asmara
1ª compagnia cacciatori	Adi-Ugri
2ª " "	Asmara
3ª " "	Saganeiti
1° battaglioni indigeni	Adi-Ugri
2° " "	Saganeiti
3° " "	Asmara
4° " "	Cheren
Squadrone indigeni	Godofelassi
Batteria artiglieria indigeni .	
Compagnia cannonieri	
Comando artiglieria	
Laboratorio d'artiglieria . . .	
Servizio Treno	Asmara
" Genio	
" Veterinario.	
Direzione sanità	
Tribunale militare	

CORPO INVALIDI E VETERANI

NAPOLI

Distaccamenti { di plotone - Asti.
di soli invalidi - Massalubrense.

COMPAGNIE DI SANITÀ

Numero	SEDE	Numero	SEDE
1ª	Torino	7ª	Ancona
2ª	Alessandria	8ª	Firenze
3ª	Milano	9ª	Roma
4ª	Piacenza	10ª	Napoli
5ª	Verona	11ª	Bari
6ª	Bologna	12ª	Palermo

Plotone autonomo della divisione di Cagliari - Cagliari.

COMPAGNIE DI SUSSISTENZA

Numero	SEDE	Numero	SEDE
1ª	Torino	7ª	Ancona
2ª	Alessandria	8ª	Firenze
3ª	Milano	9ª	Roma
4ª	Genova	10ª	Napoli
5ª	Verona	11ª	Bari
6ª	Bologna	12ª	Palermo

Plotone autonomo della divisione di Cagliari - Cagliari.

(Stampato il 30 settembre 1910).

Ordine giudiziario

Primi Presidenti e Procuratori Generali delle Corti di Cassazione e di Appello.

Ancona	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Emmanuele Pandolfini
		Procuratore Generale	Pier Eugenio Frola
Aquila	"	*Primo Presidente*	Natale Palummo
		Procuratore Generale	Massimo Martinotti
Bologna	"	*Primo Presidente*	Edoardo Marconi
		Procuratore Generale	Cesare Colombo
Brescia	"	*Primo Presidente*	Francesco Corbo
		Procuratore Generale	Augusto Setti
Cagliari	"	*Primo Presidente*	Giovanni Pietro Capotorti
		Procuratore Generale	Domenico Mannacio
Casale Monferrato	"	*Primo Presidente*	Luigi Beria d'Argentina
		Procuratore Generale	Pio Cavalli
Catania	"	*Primo Presidente*	Alfonso Cosentini
		Procuratore Generale	Saverio Palladino
Catanzaro	"	*Primo Presidente*	Francesco Ciaccia
		Procuratore Generale	Giuseppe Sofia
Firenze	Corte di Cassazione	*Primo Presidente*	Vincenzo Cosenza
		Procuratore Generale	Luigi Righetti
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Paolo Mazzella
		Procuratore Generale	Pietro Fiecchi
Genova	"	*Primo Presidente*	Benedetto Scillamà
		Procuratore Generale	Giuseppe Liperi-Pais
Lucca	"	*Primo Presidente*	Ottorino Pianigiani
		Procuratore Generale	Genesio D'Arcayne Delitala

Messina	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Michele Landolfi
		Procuratore Generale	Eugenio Lago
Milano	"	*Primo Presidente*	Davide Invrea
		Procuratore Generale	Girolamo Nicora
Napoli	Corte di Cassazione	*Primo Presidente*	Giorgio Masi
		Procuratore Generale	Pietro Capaldo
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Domenico Giordani
		Procuratore Generale	Giacomo Calabria
Palermo	Corte di Cassazione	*Primo Presidente*	Oreste Petrilli
		Procuratore Generale	Lodovico Mortara
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Filippo Riccobono
		Procuratore Generale	Salvatore Pagliano
Parma	"	*Primo Presidente*	Enrico De Giuli
		Procuratore Generale	Enrico Mazza
Roma	Corte di Cassazione	*Primo Presidente*	G. B. Pagano Guarnaschelli
		Procuratore Generale	Oronzo Quarta
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Enrico Cefalo
		Procuratore Generale	Guglielmo Vacca
Torino	Corte di Cassazione	*Primo Presidente*	Giuseppe Favini
		Procuratore Generale	Alfonso De Blasio
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Giuseppe Taglietti
		Procuratore Generale	Adolfo Bacchialoni
Trani	"	*Primo Presidente*	Michele La Terza
		Procuratore Generale	Gaetano Mancini
Venezia	"	*Primo Presidente*	Enrico Tivaroni
		Procuratore Generale	Raffaele Garofalo

(*Stampato il 1° ottobre 1910*).

Agenti diplomatici di S. M. il Re d'Italia presso i Governi esteri.

Argentina (*Buenos-Ayres*). — Nob. Vincenzo Macchi dei conti di Cellere, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Austria Ungheria (*Vienna*). — Duca Giuseppe Avarna, senatore del Regno, ambasciatore.

Baviera (*Monaco*). — Aldo Nobili della Scala, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Belgio (*Bruxelles*). — Conte Francesco Bottaro Costa, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Bolivia. — Ruffillo Agnoli, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Lima).

Brasile (*Rio Janeiro*). — Bar. Camillo Romano Avezzana, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Bulgaria (*Sofia*). — Conte Alessandro De Bosdari, agente e console generale.

Chilì (*Santiago*). — Conte Cesare Ranuzzi Segni, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Cina (*Pechino*). — Federico Barilari, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Colombia (*Bogotà*). — Conte Francesco Mazza, ministro residente.

Costarica. — Giorgio Millelire, ministro residente (residente a Guatemala).

Cuba (*Avana*). — Giacomo Mondello, ministro residente.

Danimarca (*Copenaghen*). — Emanuele Berti, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Egitto (*Cairo*). — Nob. Giacomo de Martino, agente diplomatico.

Equatore. — Ruffillo Agnoli, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Lima).

Etiopia (*Addis Abeba*). — Conte Giuseppe Colli di Felizzano, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Francia (*Parigi*). — Tommaso Tittoni, senatore del Regno, ambasciatore.

Germania (*Berlino*). — Alberto Pansa, senatore del Regno, ambasciatore, accreditato pure in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso i Regni di Sassonia e di Würtenberg, presso i granducati di Assia, di Baden, di Mecklemburgo-Schwerin, di Mecklemburgo-Strelitz, di Oldemburgo e di Sassonia Weimar-Eisenach e presso i ducati di Brunswich, di Sassonia-Altenburgo, di Sassonia-Coburgo e Gotha e di Sassonia-Meiningen.

Giappone (*Tokio*). — March. Alessandro Guiccioli, senatore del Regno, ambasciatore.

Gran Bretagna (*Londra*). — March. Guglielmo Imperiali, dei principi di Francavilla, senatore del Regno, ambasciatore.

Grecia (*Atene*). — March. Andrea Carlotti di Riparbella, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Guatemala. — Giorgio Millelire, ministro resid.

Haiti. — Giacomo Mondello, ministro residente (residente all'Avana).

Honduras. — Giorgio Millelire, ministro residente (residente a Guatemala).

Lussemburgo. — Nob. Giuseppe Sallier de la

Tour, duca di Calvello, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente all'Aja).

Marocco (*Tangeri*). — Nob. Francesco Carignani dei duchi di Novoli, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Messico (*Messico*). — Conte Annibale Raybaudi-Massiglia, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Monaco. — Giuseppe Rosset, console.

Montenegro (*Cettigne*). — Bar. Nicola Squitti, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Nicaragua. — Giorgio Millelire, ministro residente (residente a Guatemala).

Norvegia. — Emanuele Berti, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Copenaghen).

Paesi Bassi (*Aja*). — Nob. Giuseppe Sallier de la Tour, duca di Calvello, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Paraguay (*Assunzione*). — Ettore Gazzaniga, incaricato d'affari.

Persia (*Teheran*). — Giulio Cesare Montagna, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Perù (*Lima*). — Ruffillo Agnoli, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Portogallo (*Lisbona*). — Conte Raniero Paulucci de' Calboli, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Romania (*Bucarest*). — Nob. Emanuele dei marchesi Beccaria Incisa, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Russia (*Pietroburgo*). — Giulio Melegari, ambasciatore.

Salvador. — Giorgio Millelire, ministro residente (residente a Guatemala).

San Domingo. — Giacomo Mondello, ministro residente (residente all'Avana).

Serbia (*Belgrado*). — Nob. Carlo Baroli, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Siam (*Bangkok*). — Cesare Nerazzini, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Spagna (*Madrid*). — Conte Lelio Bonin Longare, ambasciatore.

Stati Uniti d'America (*Washington*). — March. Luigi Gerolamo Cusani Confalonieri, ambasciatore.

Svezia (*Stoccolma*). — Conte Giulio Cesare Vinci, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Svizzera (*Berna*). — Fausto Cucchi Boasso, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Turchia (*Costantinopoli*). — Barone Edmondo Mayor des Planches, ambasciatore.

Uruguay (*Montevideo*). — Vittorio Cobianchi, inviato straord. e ministro plenipotenziario.

Venezuela (*Caracas*). — Carlo Filippo Serra, ministro residente.

(*Stampato il 1° ottobre 1910*).

Ambasciate e Legazioni estere

presso S. M.

Argentina (*Repubblica*). — N. N., inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Austria-Ungheria. — De Merey de Kaposméré, ambasciatore.

Baviera. — Bar. Rodolfo De Tann-Rathsamhausen, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Belgio. — Leone Maskens, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Brasile. — Alberto Fialho, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Bulgaria. — Dimitri Rizoff, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Chilì. — Santiago Aldunate Bascunan, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Cina. — Ou Tsong-Lien, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Colombia. — Giuseppe Marcelin Hurtado, inviato straordinario e ministro plenipotenz.

Costarica — Raffaele Montealegre, ministro residente.

Cuba. — Carlo Emanuele de Cespedes y Quesada, inviato straord. e ministro plenipot.

Danimarca. — Herman Anker Bernhoft, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Equatore. — Agostino Norero, incaricato d'affari (residente a Parigi).

Francia. — Camillo Barrère, ambasciatore.

Germania. — Gunther von Jagow, ambasciatore.

Giappone. — Bar. Gonsukè Hayashi, ambasciatore.

Gran Bretagna. — James Rennell Rodd, ambasciatore.

Grecia. — Alessandro Carapanos, incaricato d'affari.

Guatemala. — Francesco de Arce, incaricato d'affari (residente a Parigi).

Messico. — Gonzalo A. Esteva, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Monaco. — Conte Enrico de Maleville, inviato straordinario e ministro plenipotenziario,

Nicaragua. — Crisanto Medina, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Parigi).

Norvegia — Thor von Ditten, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Berlino).

Paesi Bassi. — Enrico De Weede, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Persia. — Isaac Khan Mofakham-ed-Dowleh, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Perù. — Andrea Avelino Caceres, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Portogallo. — Mattia De Carvalho e Vasconcellos, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Rumania. — Costantino G. Nano, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Russia. — Nicola Dolgurouki, ambasciatore.

Salvador. — Gustavo Guerrero.

Serbia. — Michele Vouitch, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Siam. — Principe Bovaradej, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Parigi).

Spagna. — Ulpiano Gonzales de Olaneta, marchese di Valdeterrazo, ambasciatore.

Stati Uniti (*America del Nord*). — John G. A. Leishman, ambasciatore straordinario e plenipotenziario.

Svezia. — Bar. Carlo Nils Daniele de Bildt, inviato straordinario e ministro plenipotenz.

Svizzera. — Giovanni Battista Pioda, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Turchia. — Hussein Kiazim bey, ambasciatore straordinario e ministro plenipotenz.

Uruguay. — Edoardo Acevedo Diaz, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Venezuela. — N. N.

(*Stampato il 1° ottobre 1910*).

Consolati italiani
delle principali località straniere. (1)

Argentina.
Buenos Aires — David de Gaetani, *c. g.*
Cordoba — Tito Chiovenda, *c.*
La Plata — Stefano Carrara, *c.*
Rosario — Luigi Testa, *c.*

Austria-Ungheria.
Budapest — Carlo Sforza, *c. g.*
Fiume — Carlo Caccia Dominioni, *c. g.*
Innsbruck — Guido De Lucchi, *c.*
Serajevo — Giuseppe Giacchi, *c. g.*
Spalato — Ugo Tedeschi, *v. c.*
Trieste — Enrico Acton, *c. g.*
Zara — Giovanni Cesare Majoni, *c.*

Belgio.
Bruxelles — Leone Cassel, *c. g.*
Anversa — Alberto H. de Bary, *c. g.*
Liegi — Augusto Gillon de Robaulx, *c.*

Congo.
Boma — Iginio Badolo, *c.*
Matadi — Ettore Villa, *c.*

Bolivia.
La Paz — Giovanni Torti, *c.*

Brasile.
Rio Janeiro — Domenico Nuvolari, *c.*
Bahia — Giuseppe Emanuele Machado, *c.*
Bello Horizonte — Tito Chiovenda, *regg.*
Curitiba — Gualtiero Chilesotti, *c.*
Florianopolis (già Desterro) — Adelchi Gazzurelli, *c.*
Juiz de Fòra — Massimo Goffredo, *v. c.*
Parà — Filinto Santoro, *c.*
Pernambuco — Giuseppe Cavriani, *c.*
Porto Alegre — Giov. Batt. Beverini, *c.*
San Paolo — Pietro Baroli, *c. g.*
Vittoria — Luigi Petrocchi, *c.*

Bulgaria.
Sofia — Giulio Vinci, *c. g.*
Filippopoli — Mario Garrou, *c.*

Chilì.
Santiago — N. N.
Valparaiso — Enrico Durand de la Penne, *c.*

Cina.
Canton — Eugenio Zanoni-Volpicelli, *c. g.*
Hankow — Girolamo De Rossi, *c.*
Shanghai — Attilio Monaco, *c. g.*
Tientsin — Oreste Da Vella, *c.*

Colombia.
Bogotà — Francesco Mazza, *c. g.*
Barranquilla — Antonio Pacini, *c.*
St-Josè di Cucuta — Luigi Faccini, *c.*

Corea.
Seul — N. N., *reggente il consolato.*

Costarica.
San Josè — Sante Scaglietti, *regg. il consolato.*

Cuba.
Avana — Giacomo Mondello, *c. g.*

Danimarca.
Copenaghen — Valdemar Glückstadt, *c.*

Possedimenti danesi in America.
Saint-Thomas — Girolamo Leviti, *c.*

Equatore.
Guayaquil — Alfonso Roggiero, *c.*
Quito — Giacomo Radiconcini, *reggente il consolato.*

Francia.
Besançon — N. N., *c.*

C. g., Console, generale — *c.*, console, — *v. c.*, viceconsole.

Bordeaux — Ernesto Ugo Grimm Provence, *c.*
Cette — Antonino d'Alia, *v. c.*
Chambéry — Ugo Carutti di Cantogno, *c.*
Havre — Francesco Bruni Grimaldi, *c.*
Lione — Carlo Serra, *c. g.*
Marsiglia — Gherardo Pio di Savoia, *c. g.*
Nizza — Vittorio Thaon di Revel, *c. g.*
Tolone — Paolo Apollinare Burdese, *v. c.*

Corsica.
Bastia — Leonardo Mordini, *c.*

Possedim. francesi in Africa, Asia ed America.
Algeri — Alessandro Leoni, *c. g.*
Bona — Raffaello Pompei, *v. c.*
Cajenna — Ippolito Edoardo Antier, *c.*
Fort de France — Macario Grisolia, *c.*
Point-à-Pitre (Guadalupa) — Leopoldo Petrelluzzi, *c.*
Rufisque (Senegambia) — Ernesto Hortala, *c.*
Saigon — Luciano Ogliastro, *regg. il cons.*
Saint-Denis (Riunione) — Alberto Pancera, *c.*
Tamatava (Madagascar) — Michele Oreste Tolli, *c. g.*

Germania.
Berlino — Erich Kunheim, *c. g.*
Amburgo — Domenico Pappalepore Nicolai, *c. g.*
Breslavia — Giorgio Haase, *c.*
Colonia — Filippo Rogeri di Villanova, *c. g.*
Danzica — Waldemar Sieg, *c.*
Dresda — Giorgio Arnstädt, *c.*
Düsseldorf — Otto Heye, *c.*
Francoforte s. M. — Camillo Bertola, *c. g.*
Kiel — Rodolfo Lehment, *c.*
Königsberg — Arturo Preuss, *c. g.*
Lipsia — Federigo Guglielmo Krause, *c.*
Mannheim — Ottone Bornhausen, *c. g.*
Monaco di Baviera — Pasquale Sandicchi, *c. g.*
Norimberga — Teodoro Schilling, *c.*
Saarbrücken — Paolo Röchling, *v. c.*
Stettino — Massimiliano Metzler, *c.*
Stoccarda — Guglielmo Federer, *c. g.*

Gran Bretagna.
Londra — Alessandro Faà di Bruno, *c. g.*
Cardiff — Vittore Agostino Tattara, *c.*
Dublino — Lorenzo Salazar, *c.*
Glasgow — Eugenio Lagorara, *c. g.*
Liverpool — Angiolo Dall'Aste Brandolini, *c. g.*

Possedimenti inglesi nel Mediterraneo.
Gibilterra — Onorato Gaetani d'Aragona, *c.*
Malta — Carlo Magenta, *c. g.*

Possedimenti inglesi in Africa.
Johannesbourg — Francesco Medici di Marignano, *c. g.*
Capetown — Clifford Knight, *regg. il cons.*
Freetown — Giuseppe Tommaso Zolia, *c.*
Mahè — Enrico Alfredo Parc, *regg. il c.*
Port Louis — Federico Giacomo Elyard, *c.*

Possedimenti inglesi in Asia.
Aden — Gino Macchioro Vivalda, *c. g.* con funzioni di Commissario Civile della Somalia del Nord.
Bombay — Giovanni Gorio, *c.*
Calcutta — Antonio Pittaluga, *c. g.*
Colombo — Clem. Otto Pöhn, *c.*
Hong-Kong — Eug. Zanoni-Volpicelli, *c g.*
Rangoon — Federigo Stork, *c.*
Singapore — Hendrik Spakler, *regg. il cons.*

Possedimenti inglesi in America.
Bridgetown — Vittorio Parravicino, *c.*
Georgetown — Carlo Wieting, *c.*
Halifax — Guglielmo Giacomo Fisher, *c.*
Kingston — Federigo Cohen Henriques, *c.*
Montréal — Lionello Scelsi, *c. g.*
Porto Stanley — Guglielmo A. Harding, *c.*
Trinità — Angelo Serra, *c.*

Possedimenti inglesi in Australia.
Melbourne — Luigi Mercatelli, *c. g.*
Sydney — Vincenzo Marano, *a. c.*

Grecia.
Corfù — Luigi Gaetani di Laurenzana, *c. g.*
Patrasso — Gustavo Zanotti Bianco, *c. g.*
Pireo — Gerolamo Naselli, *c. g.*

Guatemala.
Guatemala — Giorgio Millelire, *c. g.*

Haiti.
Porto Principe — Alfredo de Matteis, *c.*

Honduras.
Amapala — Teodoro Köhncke, *c.*

Lussemburgo.
Lussemburgo — Guido Meli Lupi di Soragna, *c. g.*

Marocco.
Tangeri — Francesco Carignani di Novoli, *c. g.*

Messico.
Messico — Conte Annibale Raybaudi Massiglia, *c. g.*
Monterey — Michele Ferrara, *c.*
Veracruz — Emilio Gonzales de Castillo, *c.*

Monaco.
Monaco — Giuseppe Rosset [residente a Nizza], *c.*

Montenegro.
Antivari — Corrado Niccolini, *regg. il vicec.*

Nicaragua.
Managua — Davide Campari, *c. g.*

Norvegia.
Cristiania — Emilio Hallager, *c. g.*

Paesi Bassi.
Amsterdam — Enrico Van Dam, *c.*
Rotterdam — Giovanni Hudig, *c.*

Possedimenti olandesi nell'Oceania.
Batavia — Francesco L. Isasca, *c.*

Possedimenti olandesi in America.
Curaçao — Gomez Haim Da Costa, *c.*
Paramaribo — Enrico Benjamins, *c.*

Panama.
Panama — Arturo Koehpcke, console di Germania, *regg. il c.*
Colon — Lodovico Delpiano, *regg. il c.*

Paraguay.
Assunzione — Ettore Gazzaniga, *c. g.*

Persia.
Teheran — Giulio Cesare Montagna, *c. g.*

Perù.
Lima — Ruffillo Agnoli, *c. g.*
Callao — David Prefumo, *v. c.*

Portogallo.
Lisbona — Rodrigo De Souza Monteiro, *c. g.*
Funchal — Ferdinando M. De Bianchi, *c.*
Oporto — Ruy De Brito e Cunha, *c.*

Possedimenti portoghesi in Africa.
Lourenço Marques — N. N., *c.*

Possedimenti portoghesi in Asia.
Macao — N. N., *c.*

Romania.
Braila — Giovanni Pascale, *v. c.*
Galatz — Giuliano de Visart, *c. g.*

Russia.
Pietroburgo — Alfredo Müser, *c. g.*
Abo — Trapanus Seth, *c.*
Batum — Lorenzo Valerj, *regg. il cons.*
Helsingfors — Gustavo Sundman, *c.*
Kiew — Carlo Fischmann, *c.*
Mosca — Achille Biondi Fumasoni, *c.*
Odessa — Edoardo Bonelli, *c. g.*
Riga — Arturo di Kuhlberg, *c.*
Varsavia — Miecislas D'Epstein, *c. g.*

Salvador.
San Salvador — Bartolomeo Daglio, *c.*

San Domingo.
San Domingo — Angelo Porcella, *c. g.*

San Marino.
San Marino — Giulio Cesare Lossada, *c.*

Siam.
Bangkok — Cesare Nerazzini, *c. g.*

Spagna.
Madrid — Pietro Bossi, *c. g.*
Barcellona — Vittorio Lebrecht, *c. g.*
Cadice — Riccardo Santasilia, *c.*
San Sebastiano — Emanuele Martinez Anibarro, *c.*
Santander — March. Giusto Sarabia y Pardo, *c.*

Possedimenti spagnuoli in Africa.
Santa Croce di Teneriffa — Giorgio de Galatti, *regg. il cons.*

Stati Uniti d'America.
Washington — N. N., *regg. il c.*
Boston — Gaetano Poccardi, *c.*
Chicago — Guido Sabetta, *c. g.*
Denver — Adolfo Rossi, *c. g.*
Filadelfia — Luigi Aldrovandi Marescotti, *c.*
Honolulu — Feder. Augusto Schaefer, *c.*
Manilla (Filippine) — Francesco Reyes, *c.*
Nuova Orléans — Ferdinando Mazzini, *c.*
Nuova York — Giacomo Fera Forni, *c. g.*
Pittsburg — Giuseppe Gentile, *v. c.*
San Francisco — Luciano Salvatore Rocca, *c. g.*
San Giovanni (Portorico) — Alessandro Bozzo, *c.*

Svezia.
Stoccolma — Carlo Gustavo Thulin, *c. g.*
Gothenburg — Giovanni Eckman, *c.*

Svizzera.
Basilea — Carlo Nagar, *c. g.*
Briga — Bonifacio Ciancarelli, *v. c.*
Coira — Tommaso Lardelli, *v. c.*
Ginevra — Giuseppe Basso, *c. g.*
Lugano — Ferdin. Lucchesi-Palli, *c.*
Zurigo — Vito Finzi, *c. g.*

Turchia.
Costantinopoli — Enrico Ciapelli, *c. g.*
Adrianopoli — Giovanni Salerno Mele, *v. c.*
Canea — G. B. Bartolucci Godolini, *c. g.*
Giannina — Augusto Stranieri, *c. g.*
Monastir — Tem. Filippo Bernardi, *c.*
Salonicco — Primo Levi, *c. g.*
Scutari — Carlo Mancinelli Scotti, *c. g.*
Uskub — Vincenzo Galanti, *regg. il c.*
Valona — Giulio Ricciardi, *v. c.*

Provincie d'Asia.
Aleppo — Gustavo Tosti, *c.*
Bagdad — Leopoldo Zunini, *c.*
Beirut — Lorenzo Anielli, *c. g.*
Damasco — Guglielmo Vivaldi, *c.*
Gerusalemme — Carlo Senni, *v. c.*
Hodeida — Ferdinando Sola, *c.*
Smirne — Odoardo Toscani, *c. g.*
Trebisonda — Giacomo Gorrini, *c.*

Provincie d'Africa.
Bengasi — Vincenzo Bernabei, *c.*
Tripoli — Giulio Pestalozza, *c. g.*

Vice Reame d'Egitto.
Alessandria — Mario Camicia, *c. g.*
Cairo — Vittore Siciliani, *c.*
Porto Said — Romolo Tritonj, *c.*

Reggenza di Tunisi.
Biserta — Emilio Eles, *v. c.*
Susa — Attilio Fabbri, *v. c.*
Tunisi — Archimede Bottesini, *c. g.*

Uruguay.
Montevideo — Carlo Umiltà, *v. c.*

Venezuela.
Caracas — Carlo Filippo Serra, *c. g.*
Maracaibo — Luigi Fossi Ferrini, *c.*
Puerto Cabello — Adriano Pecchio, *regg. il cons.*

Zanzibar.
Zanzibar — Alberto Corsi, *c. g.*

(*Stampato il 1° ottobre 1910*).

I PRINCIPALI STATI DEL MONDO

Ritratti dei Sovrani, Stemmi, Notizie statistiche.

1. — ABISSINIA

Monarchia assoluta.



LIGG JASÙ

MENELIK II, *Negus* (*n.* 17 agosto 1844, *acc.*(*) 12 marzo 1889, *mar. a* TAITU; — *incapace a esercitare il potere*).

LIGG JASÙ, *erede designato* (n. 1896).

Ras TESAMMA MICAËL e APTE GHEORGHIS, *reggenti.*

Popolazione: circa 8,000,000. — *Religione* della maggioranza, copta. — *Lingue:* amarica, tigrina, galla, somala, ec. — *Superficie:* km. q. 540,000. — *Ferrovie:* km. 309, da Gibuti a Dire-Daua, presso Harrar. — *Telegrafi:* km. 1690. — *Capitale:* Addis-Abeba (*ab. c.* 50,000). — *Commercio* (1905): importazione 14,091,000; esportazione 16,903,000. — *Esercito:* pace 150,000.



ABISSINIA

2. — AFGANISTAN

Monarchia assoluta.



ABIB-ULLAH KAN

ABIB-ULLAH KAN, *Emiro*
(*n.* 3 luglio 1872, *acc.* 3 ottobre 1901).

Popolazione: circa 5,000,000.
Religione: maomettana.
Superficie: km. q. 558,000.
Capitale: Cabul (*ab.* 60,000).
Esercito: guerra 75,000, pace 60,000.



AFGANISTAN

3. — ANDORRA

Repubblica
sotto il protettorato della Francia
e del Vescovo di Urgel.

PIETRO MOLES, *Sindaco.*

Popolazione: 5231.
Religione: cattolica.
Lingua: catalana.
Superficie: km. q. 452.
Capitale: Andorra la Vieja (*ab.* 600).



ANDORRA

4. — ARGENTINA

Repubblica federale di 14 provincie, 10 territori e un distretto federale.



ROQUE SAENZ PENA

ROQUE SAENZ PENA, *Presidente* (*n.* 19 marzo 1851, *acc.* 12 giugno 1910. — *Durata della carica:* 6 anni).

Popolazione: 6,130,000 (1907). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superficie:* km. q. 2,806,400. — *Cap.:* Buenos-Aires, *ab.* 1,209,536 (1909). — *Commercio* (1906): importaz. 205,154,000; esportaz. 322,844,000 pesos oro. — *Ferrovie:* km. 24,906 (1908). — *Telegrafo:* km. 56,312 (1907). — *Esercito:* guerra 120,000; pace 18,469. — *Flotta da guerra:* 48 bastimenti. — *Bilancio:* entrata 100,639,319 pesos carta e 67,820,434 in oro: uscita 198,439,101 in carta e 25,907,778 in oro (1909).

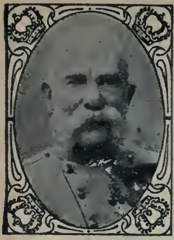


ARGENTINA

(*) *Acc.,* data dell'accessione al potere sovrano.

5. — AUSTRIA-UNGHERIA

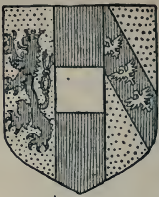
Due monarchie costituzionali: Impero d'Austria e Regno d'Ungheria, con unione personale.



Francesco Giuseppe

FRANCESCO GIUSEPPE, *Imper.* (*n.* 18 agosto 1830, *acc.* 2 dicembre 1848. — *Din.* Asburgo-Lorena).

Popol.: 49,292,522 (Austria: 27,995,9(6 (1907). — Ungheria: 20,469,157 (1906). — Bosnia ed Erzegovina: 1.828,379 (1908). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* tedesca, ungherese, boema, polacca, croata, italiana, ec. — *Superficie:* km. q. 676,545. — *Capitali:* Vienna (*ab.* 2,064,037) (1907); Budapest (*ab.* 913,018) (1907). — *Commercio* (1905): importazione 2,501,974,000; esportaz. 2,457,286,000 corone (1907). — *Ferrovie:* km. 43,424 (1907). più 1260 km. (1909) della Bosnia-Erzegovina. — *Telegr.:* km. 65,586. — *Eserc.:* guerra 1,872,178; pace 382,176. — *Flotta da guerra:* 166 navi e 10 in costruzione. — *Bilancio della Monarchia:* entrata ed uscita 418,215,282 corone (1909); — dell'Austria: Entrata 2,401,647,482; uscita 2,406,554,543; — dell'Ungheria: entrata 1,555,777.976; uscita 1,555,729,997.



Austria



Ungheria

6. — BELGIO

Monarchia costituzionale.



Alberto

ALBERTO, *Re* (*n.* 8 aprile 1875, *acc.* 17 dic. 1909, *mar.* ad Elisabetta di Baviera. — *Dinastia* di Saxe-Coburgo-Gotha).

Popolazione: 7,239,371 (1908). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* francese e fiamminga. — — *Superficie:* km. q. 29,455. — *Capitale:* Bruxelles (*ab.* 199,695) (1906). — *Commercio:* importazione: 3,327,400,000; esportazione: 2,506,400,000 (1908). — *Ferrovie* (1908): km. 7948. — *Telegr.:* 7280 (1908). — *Eserc.:* guerra 237,693; pace 46,470. — *Bilancio:* entr. 619,200,944; uscita 619,108,798 (1098).



Belgio

7. — CONGO

Già stato indipendente ora colonia del Belgio (dal 15 ottobre 1908).

Popolazione: 15,500,000 (bianchi al 1° gennaio 1909: 2938). — *Superficie:* km. q. 2,382,800. — *Capitale:* Boma. — *Commercio:* (1908): importazione 32,270,834; esportazione 56,867.272 fr. — *Ferrovie:* km. 738 (1909). — *Esercito:* pace 15,686 senza i quadri europei. — *Bilancio:* entrata 39,745,305; uscita 50,233,040 (1910). — *Flotta da guerra:* 51 cannoniere sul fiume Congo, più diversi velieri.

8. — BELUCISTAN

Monarchia assoluta. sotto il protettorato dell'Inghilterra.

MIR MOHAMMED, *Kan* (*n.* ?, *acc.* agosto 1893).

Popolazione: 600,000.

Superficie: km. q. 350,000.

Capitale: Khelat.

9. — BHUTAN

Monarchia dispotica sotto il controllo del Governo Britannico.

NGYEN WANG CHUK, *primo Maharajà ereditario (eletto nel 1907).*

Popolazione: 400,000. — *Religione:* buddistica. *Superficie:* km. q. 34,000. — *Commercio:* importazione 258,256; esport. 1,136,868 rupie (1906-07). — *Capit.:* Tassisudon (d'estate), Panaka (d'inverno).

10. — BOLIVIA

Repubblica.

Dott. **ELIODORO VILLAZON,** *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 13 agosto 1909. — *Durata della carica:* 4 anni).



Eliodoro Villazon

Popolazione: 1,953,916 (1906).

Religione: cattolica.

Lingua: spagnuola.

Superficie: km. q. 1,470,196.

Capitale: Sucre (*ab.* 20,907).

Commercio: importazione (1908) 40,733; esportazione (1905) 29,533 [in migliaia di boliviani] (1 boliv. = fr. 2,20).

Ferrovie: km. 1129.

Telegr.: 6087 (1908).

Esercito: guerra 90,000; pace 2975.

Bilancio: entrata 13,300,000; uscita 14,454,637 boliv. (1909).



Bolivia

11. — BRASILE *(Stati Uniti del)*

Repubblica federale di 20 stati un distretto federale e un territorio.



Da Fonseca

Mar. **HERMES DA FONSECA,** *Presidente* (*n.* 1861, *acc.* 1 marzo 1910. — *Durata della carica:* 6 anni).

Popolazione: 20,550,0 0 (1908), oltre gl' indi selvaggi, calcolati a circa 600,000. — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* portoghese. — *Superficie:* km. q. 8,550,000. — *Capitale:* Rio de Janeiro (*ab.* 858,000) (1908). — *Commercio:* importazione 454,993; esportaz. 685,457 migliaia di mila reis in carta. — *Ferrovie:* km. 19,103 (1909). — *Telegr.:* 58,257 (1908). — *Esercito:* pace 28,160, più gli ufficiali e gli allievi di Scuole militari. *Flotta da guerra:* 30 navi. — *Bilancio:* entrata 83,496,000 milreis in oro e 247,346,000 in carta; uscita 52,224.248 milreis in oro e 315,478,638 in carta (1907).



Brasile

12. — BRUNEI

Monarchia assoluta, sotto il protettorato inglese.

HASIM JALILAL ALAM AKAMALDIN, *Sultano.*

Popolazione: 50,000. — *Superficie:* km. q. 22,000. — *Capitale:* Brunei (*ab.* 12,000).

13. — BULGARIA

Monarchia costituzionale proclamata indipendente il 5 ottobre 1908.



Ferdinando I

FERDINANDO I, *Zar dei Bulgari* (*n.* 26 febbraio 1861, *acc.* 7 luglio 1887, *mar.* a Eleonora di Reuss-Höstritz. — *Dinastia* di Saxe-Coburgo-Gotha).

Popolaz.: 4,035,575 (1905). — *Religione:* greca ortodossa. — *Lingua:* bulgara. — *Superf.:* km. q. 96,345. — *Capitale:* Sofia (*ab.* 82,621). — *Commercio* (1908): importazione 130.150,000; esportazione 112,357,000 leï [1 leü = 1 fr.] — *Ferrovie:* km. 1601 (1908). — *Telegrafi:* 6855 (1907). — *Esercito:* guerra 190,452; pace 59,441 (1909). — *Flotta da guerra:* 16 navi. — *Bilancio:* entrata 153,169,450; uscita 153,097,088 leï (1909).



Bulgaria

14. — CHILÌ

Repubblica.

Emiliano Figueroa

EMILIANO FIGUEROA, *Presidente provvisorio* (dal 7 settembre 1910, per la morte del Presidente e del Vicepresidente).

Popolazione: 3,249,950 (censimento 28 novembre 1907). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superficie:* km. q. 758,206. — *Capitale:* Santiago (*ab.* 338,420). — *Commercio:* importazione 267,264,169; esport. 319,149,072 (1908) — *Ferr.:* km. 5295. — *Telegrafi:* km. 36,024 (1907). — *Esercito:* guerra 150,000; pace 9052. — *Flotta da guerra:* 22 navi, più varie navi-scuole. — *Bilancio:* entrata 95,95?,000; uscita 95,850,000 pesos [1 peso = 1 fr. 91 c.]. — *Possedimenti:* isola di Pasqua.



Chilì

15. — CINA

Monarchia assoluta.(1)



Tsai-fung Ciuen

PU-JI, Hsuan-Tung, *Imperatore* (*n.* 7 febbraio 1906, *acc.* 10 nov. 1908. — *Dinastia* Mansciù).

TSAI-FUNG principe CIUEN, *reggente,* (*n.* 1877, padre dell' Imperatore regnante).

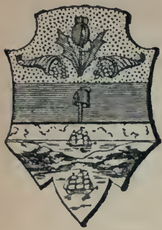
Popolazione: 326,080,000 compresa la Manciuria (Cifre rivedute). — *Religione* della grande maggioranza: confuciana; poi buddisti, taoisti, maomettani, ec. — *Lingua:* cinese. — *Superficie:* 6,242,280 (con la Manciuria). — *Capitale:* Pekino (*ab.* 1,650,000 ?). — *Comm.:* (1908): importaz. 394,505,478; esportaz. 286,660,403 taël della Dogana [1 taël della Dogana = 4 fr.]. — *Ferrovie:* km. 6698 (1907). — *Telegrafo:* km. 37,792 (1905). — *Eserc.:* pace 106,500 (1907); guerra 1,038,000 (?). — *Flotta da guerra:* 16 navi, più varie cannoniere e torpediniere. — *Paesi soggetti:* Mongolia, Ili e Tibet (compl. km. q. 4,896,600, *ab.* 4,100,000).



Cina

(1) L' introduzione di un regime costituzionale è preparata sin dal 1906 e il primo parlamento cinese sarà convocata, pare, nel 1913. Intanto dai primi di ottobre funziona un'assemblea legislativa.

16. — COLOMBIA
(già NUOVA-GRANATA)
(Repubblica).



Colombia

RAMON GONZALEZ VALENZIA, *Pres.* (*n.* ?, *acc.* 4 agosto 1909. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolaz.: 4,320,000 (1908, non compresi gl' indi selvaggi, circa 300,000). — *Relig.:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superf.:* km. q. 1,206,200 (cifra riveduta). — *Cap.:* Bogota (*ab.* 85,000). — *Commer.:* imp. 13,513,892; esp. 14,998,744 pesos d' oro (1908). — *Ferr.:* km. 754 (1908). — *Tel.:* km. 16,673. — *Eser.:* guerra 30,000; pace 6528. — *Flotta da guerra:* 4 navi. — *Bil.:* entr. e usc. 15,499,583 (1907) pesos di carta [1 p. = 5 c.].

17. — COSTA-RICA
Repubblica.

Dott. RICCARDO JIMÉNEZ, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 8 maggio 1910. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolaz.: 360,326 (1908). — *Relig.:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Super.* km. q. 48,410. — *Capitale:* San Josè (*ab.* 27.582). — *Commercio* (1908): importaz. 12,106,248; esportaz. 16,682,850 [in colones = 2 fr. 44 c.]. — *Ferrovie:* km. 645 (1908). — *Telegrafi:* km. 2020 (fili). — *Eserc.:* pace 1000; guerra 15,000. — *Flotta da guerra:* un incrociatore. — *Bilancio:* entr. 5,209,180; usc. 5,724,124 (1908-09) [in colones = 2 fr. 44 c.].



Costa-Rica

18. — CUBA
Repubblica.



José Miguel Gomez

JOSÈ MIGUEL GOMEZ, *Presid.* (*n.* 1853, *acc.* 28 gennaio 1909). — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolazione: 2,048,980 (censimento del 1907). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superf.:* km. q. 118,833. — *Capitale:* Avana *ab.* 297,159). — *Commercio:* (1908): importazione 87,519,143; esportazione 103,094,860 dollari. — *Ferr.:* km. 3748 (1908). — *Teleg.:* km. 8151 (1908). — *Eserc.:* pace 3030. — *Bilan.:* entr. 33,825,449; uscita 31,070,412 dollari (1909-10).



Cuba

19. — DANIMARCA
Monarchia costituzionale.



Federico VIII

FEDERICO VIII, *Re* (*n.* 3 giugno 1843, *acc.* 31 genn. 1906, *mar.* a Luisa, principessa di Svezia. — *Dinastia* di Holstein-Glücksburg).

Popolazione: 2,726,160 (1906). — *Relig.:* protestante. — *Lingua:* danese. — *Superf.:* km. q. 40,384 (comprese le Färoer, non l' Islanda nè la Groenlandia, nè le Indie Occidentali). — *Cap:* Copenhagen (*ab.* 514,134). — *Commercio:* (1908): importazione 709,423; esportaz. 614,544; (in migliaia di corone) [corona = fr. 1,39]. — *Ferrovie:* km. 3353 (1907). — *Telegr.:* km. 3792 (1904). — *Eserc.:* guerra 61,582; pace 9,769. — *Flotta da guerra:* 64 navi e 18 secondarie. — *Bilanci:* entr. 93,448,885; usc. 102,256,833 corone (1909-10). — *Colonie e possedimenti:* Islanda, Groenlandi , Antille danesi (compl. km. q. 193,244, *ab.* 120,89) (1901).



Danimarca

20. — EQUATORE
Repubblica.

ELOY ALFARO, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 1906. — *Durata della caric* : 4 anni).

Popolazione: 1,272,000.
Religione: cattolica.
Lingua: spagnuola.
Superficie: km. q. 307,243 (con le isole Galapagos).
Capitale: Quito (*ab.* 50,841) (1906).
Commercio: importazione 20,554; esportazione 26,550 migliaia di sucres (1908).
Ferrovie: km. 521 (1908).
Telegrafi: km. 4130.
Esercito: guerra 90,000; pace 7,429.
Flotta da guerra: 3 navi.
Bilancio 1908: entrata 12,807,138 sucres; uscita 12,674,590 sucres [1 sucre = 2 fr. 50 c.].



Equatore

21. — FRANCIA

Repubblica.



FALLIÈRES

CLEMENTE ARMANDO FALLIERES, *Presidente* (*n.* 6 novembre 1841, *acc.* 18 febbraio 1906. — *Durata della carica:* 7 anni).

Popolazione: 39,252,267 (1906). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* francese. — *Superficie:* km. q. 536,464. — *Capitale:* Parigi (2,763,393) (1906). — *Comm.* (1907): importaz. 6213; esportaz. 5596,1 milioni di fr. — *Ferr.:* km. 48,356 (1909). — *Telegr.:* 172,405 (1907) — *Eserc.:* pace 600,986; guerra 4,372,000. — *Flotta da guerra:* 486 navi, oltre a 47 sottomarini: 77 navi diverse in costruzione (1908). — *Bilancio:* entrata 4,003,414,949; uscita 4,005,224,670 (1909). — *Colonie e Protettorati:* Algeria, Tunisia, Africa occidentale, Congo francese, Riunione, Madagascar, Mayotte, Costa francese dei Somali; Stabilimenti francesi dell'India, Indocina; St. Pierre e Miquelon, Guadalupa, Martinica, Guiana; Nuova Caledonia, Stabil. francesi dell'Oceania; km. q. 10,984,700, *ab.* 40,211,000.



FRANCIA

22. — ANNAM

Monarchia, sotto il protettorato francese.

DUY-TAN, *Re* (*n.* 1899, *acc.* 9 settembre 1907).

Popolazione: 5,513,618 (1906).
Superficie: km. q. 135,000.
Capitale: Huè (*ab.* 50,000).

23. — CAMBODGE

Monarchia, sotto il protettorato della Francia.

SISOWATH, *Re.*

Popolazione: 1,193,534 (1906).
Superficie: km. q. 96,900.
Capitale: Pnom-Penh (*ab.* 45,997).

24. — TUNISI



MOHAMED-EL-NASR

Monarchia, sotto il protettorato della Francia.

MOHAMED-EL-NASR, *Bey* (*n.* 14 luglio 1855, *acc.* 11 maggio 1906).

Popolazione: 1,830,000 (di cui 1,700,000 indigeni, 81,156 italiani, 34,610 francesi).

Superf.: km. q. 167,400.

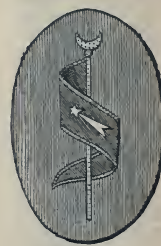
Capitale: Tunisi (*ab.* 200,000, di cui 60,000 europei).

Commercio: importaz. 123,028,000; esportazione 94,155,000 (1908).

Ferrovie: km. 1214 (1908).

Telegrafi: km. 3954 (1907).

Bilancio: entr. 124,566,000; uscita 118,323,000 (1908).



TUNISI

25. — GERMANIA

Impero federale di 26 stati



GUGLIELMO II

(4 regni, 6 granducati, 5 ducati, 7 principati: in tutto 22 monarchie delle quali 20 costituzionali; 3 città libere; e un territorio dell'Impero).

GUGLIELMO II, *Imperatore* (*n.* 27 gennaio 1859, *acc.* 15 giugno 1888, *mar. ad* AUGUSTA VITTORIA di Slesvig-Holstein. — *Dinastia degli* Hohenzollern.

Popolazione: 61,697,277 (1907). — *Relig.:* protestante (salve le eccezioni segnate più avanti). — *Lingua:* tedesca. — *Superf.:* km. 540,778. — *Capitale:* Berlino (*ab.* 2,040,148) (1905.) — *Commercio:* importaz. 8,077,093; esportaz. 6,481,453 migliaia di marchi (1908). — *Ferr.:* km. 59,696 (1908). — *Telegr.:* km. 146,899 (1906). — *Esercito:* pace 616,838, guerra 2,549,918. — *Flotta da guerra:* 131 navi, più 166 torpediniere, 2 sottomarini e 29 navi in costruzione. — *Bilancio:* entrata e uscita 2,856,013,863 marchi (1908-1909) [1 marco = 1 fr. 25 c.]. — *Protettorati e Colonie:* Togo, Camerun, Affrica occidentale del Sud tedesca, Affrica orientale tedesca, Nuova Guinea tedesca, Isole Marshall, Brown e della Provvidenza, Samoa, Caroline, Palaos e Marianne, Kiao-Ciao: km. 2,596,500, *ab.* 12,770,000.



GERMANIA

26. — ALSAZIA-LORENA

[REICHSLAND].

Conte **CARLO VON WEDEL,** *Statthalter* (dal 7 ottobre 1907).

Popolazione: 1,819,646 (1907). — *Relig.:* cattolica (dei $^4/_5$). — *Lingua:* tedesca (88 %) e francese (12 %) — *Superficie:* km. q. 14,515. — *Capitale:* Strasburgo (*ab.* 167,168). — *Bilancio:* entrata uscita 65,665,528 marchi (1909).

27. — AMBURGO

Libera città anseatica ossia Comune libero.

Dottore J. H. BURCHARD, *primo borgomastro* (per il 1909).

Popolazione:

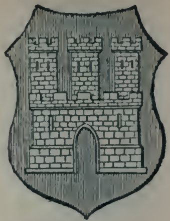
874,878 (la sola città: 802,793 nel 1905).

Superficie:

km. q. 415.

Bilancio:

entrata 133,929,700;
uscita 171,323,165 marchi
(1909).



AMBURGO

28. — ANHALT

Monarchia costituzionale.



FEDERIGO II

FEDERIGO II, *Duca* (*n.* 19 agosto 1856, *acc.* 24 gennaio 1904, *mar. a* MARIA Principessa di Baden).

Popolazione: 328,029 (1905).

Superficie: km. q. 2.299.

Capitale: Dessau (*ab.* 55,134).

Bilancio:

entrata ed uscita 27,271,370 marchi (1909-10).



ANHALT

29. — ASSIA [HESSEN]

Monarchia costituzionale.



ERNESTO LUIGI V.

ERNESTO LUIGI V, *Granduca* (*n.* 25 novembre 1868, *acc.* 13 marzo 1892, *mar. a* ELEONORA, principessa di Solms-Hohensolms-Lich. — *Dinastia di* Brabante).

Popolazione: 1,209,175 (1905).

Superficie: km. q. 7689.

Capitale: Darmstadt (*ab.* 83,123).

Bilancio:

entrata ed uscita, 83,235,929 marchi (1909-10).



ASSIA

30. — BADEN

Monarchia costituzionale.



FEDERIGO II

FEDERIGO II, *Granduca* (*n.* 9 luglio 1857, *acc.* 28 settemb. 1907, *mar. a* HILDA principessa di Nassau. — *Dinastia di* Zaehringen-Hochberg).

Popolazione: 2,010,728 (1905).

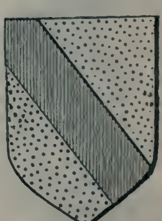
Religione: cattolica (del 2/3).

Superficie: km. q. 15,249 (compresa la parte badese del Lago di Costanza).

Capitale: Carlsruhe (*ab.* 111,249).

Bilancio: (1909):

entrata ed uscita 95,628,807 marchi.



BADEN

31. — BAVIERA [Bayern]

Monarchia costituzionale.



Luitpoldo

OTTONE I, *Re* (*n.* 27 aprile 1848, *acc.* 13 giugno 1886. — *Dinastia di* Wittelsbach).

LUITPOLDO (*n.* 12 marzo 1821, *Principe Reggente* dal 10 giugno 1886, *mar. ad* Augusta, principessa imperiale e arcid. d'Austria-Toscana).

Popolazione: 6,593,131 (1907).

Religione: cattolica (per i 7/10).

Superficie: km. q. 75,870.

Capitale: Monaco (*ab.* 538,983).

Bilancio (1909):
entrata ed uscita 546,032,094 marchi.



Baviera

32. — BREMA

Libera città anseatica ossia Comune libero.

D.r V. MARCUS, (dal 1906 al 1909), **D.r A. PAULI** (dal 1908 al 1911), *borgomastri alternativamente alla testa del governo.*

Popolazione:
263,440 (1905) (la sola città: 228,485).

Superficie:
km. q. 256.

Bilancio:
entrata 42,145,413; uscita 54,584,438 marchi (1908-09).



Brema

33. — BRUNSWICK

[Braunschweig]

Monarchia costituzionale.



Giovanni Alberto

GIOVANNI ALBERTO, *duca* di Mecklenburg-Schwerin, *Principe reggente* (*n.* 8 dicembre 1857, *acc.* 28 maggio 1907, *mar. a* Elisabetta principessa di Sassonia-Weimar-Eisenach).

Popolazione: 485,655 (1905).

Superficie: km. q. 3,672.

Capitale: Brunswick (*ab.* 136,162).

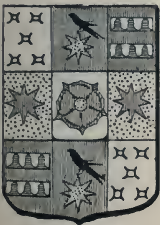
Bilancio:
entrata 14,692,000; uscita 15,130,490 marchi (1909-10).



Brunswick

34. — LIPPE

Monarchia costituzionale.



Lippe-Detmold

LEOPOLDO IV, *Principe* (*n.* 30 maggio 1871, *acc.* 26 sett. 1904, *mar.* a Berta, princ. di Hesse-Philippsthal-Barchfeld. — *Dinastia di* Lippe-Biesterfeld).

Popolazione:
145,577 (1905).
Superficie:
km. q. 1,215.
Capitale:
Detmold (*ab.* 13,272).
Bilancio:
entrata 2,404,445;
uscita 2,540,897 marchi (1909-10).

35. — LUBECCA

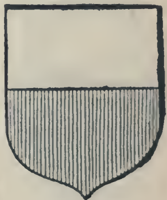
Libera città anseatica ossia Comune libero.

Dr. J. G. ESCHENBURG, *Borgomastro* (per gli anni 1909-10).

Popolazione:
105.857
(1905; la sola città 91,541).

Superficie:
km. q. 298.

Bilancio:
entrata e uscita
9.803,065 marchi (1907).



Lubecca

36. — MECKLENBURG-SCHWERIN — 37. — MECKLENBURG-STRELITZ

Due Monarchie assolute temperate dagli Stati (in comune fra i due Granducati).

FEDERICO FRANCESCO IV, *Granduca* (*n.* 9 aprile 1882. *acc.* 10 aprile 1897), *mar. ad* ALESSANDRA di Brunswick-Luneburg).

Popolazione: 625,045 (1905)

Superficie: km. q. 13,127.

Capitale: Schwerin (*ab.* 41,628).

Bilancio:

Entrata e spese: amministrazione del Sovrano, 19,118,000 marchi (1909-10); amministrazione finanziaria comune (Sovrano e Stato), 5,535,900 marchi.



MECKLENBURG-SCHWERIN E STRELITZ

ADOLFO FEDERICO, *Granduca* (*n.* 22 luglio 1848, *acc.* 29 maggio 1904, *mar. a* ELISABETTA di Anhalt).

Popolazione:

103,451 (1905)

Superficie:

km. q. 2,930.

Capitale:

Neu-Strelitz (*ab.* 11,658).

Bilancio:

entrata 4,612.300 marchi,
uscita 4,411,100 » (1908-09).

38. — OLDENBURG



OLDENBURG

Monarchia costituzion.

FEDERICO AUGUSTO, *Granduca* (*n.* 16 novembre 1852, *acc.* 13 giugno 1900, *mar. a* ELISABETTA di Mecklenburg).

Popolazione:
438,856 (1905).
Superficie:
km. q. 6,429.
Capitale:
Oldenburg (*ab.* 28,565).
Bilancio:
entr. 14,891.940 marchi; usc. 14,374.864 marchi (1907).

39. — PRUSSIA

[PREUSSEN]

Monarchia costituzion.

GUGLIELMO II, *Re* (*n.* 27 gennaio 1859, *acc.* 15 giug. 1888. *mar. ad* AUGUSTA VITTORIA di Slesvig-Holstein. — *Dinastia degli* Hohenzollern).

Pop.: 37.982.660 (1907). — *Relig.:* per $^2/_3$ protestanti, per $^1/_3$ cattolici. — *Sup.:* km. q. 348,702. — *Capit.:* Berlino (*ab.* 2,040.048 (1905); coi sobborg. 2 967.370). — *Bil.:* entr e usc. 3.827,354,685 marchi (1909-10).



PRUSSIA.

40. — REUSS-GREIZ

(Linea primogenita).
Monarchia costituzionale.

ENRICO XXIV, *Principe* (*n.* 20 marzo 1878, *acc.* 19 aprile 1902).

ENRICO XXVII (*n.* 10 novembre 1858, *principe ereditario della linea cadetta*), *Reggente* (dal 15 ottobre 1908)

Popolazione:
70,603 (1905).
Superficie:
km. q. 316.
Capitale:
Greiz (*ab.* 23,118).
Bilancio:
entrata e uscita:
1,524,972 marchi (1907).



REUSS-GREIZ E REUSS SCHLEIZ-GERA

41. — REUSS-SCHLEIZ-GERA

(Linea cadetta)
Monarchia costituzionale.

ENRICO XIV, *Principe* (*n.* 28 maggio 1832, *acc.* 11 luglio 1867).

Popolazione.
144,584 (1905).

Superficie:
km. q. 827.

Capitale:
Gera (*ab.* 46,909).

Bilancio:
entr.: 2,638,790; usc.: 2,575.948 marchi (per gli anni 1908. '09 '10).

42. — SASSONIA [SACHSEN]



FEDERICO AUGUSTO III

Monarchia costituzionale.

FEDERICO AUGUSTO III, *Re* (*n.* 25 maggio 1865, *acc.* 15 ottobre 1904).

Popolazione:
4,581,085 (1907).

Religione della famiglia regnante, cattolica; della grande maggioranza della popolazione, protestante.

Superficie.
km. q. 14,993.

Capitale:
Dresda (*ab.* 516.996 [1905]).

Bilancio
entrata e uscita 347,056,666 marchi (per gli anni 1908 e 1909).



SASSONIA

43. — SASSONIA-ALTENBURG

Monarchia costituzionale.



SASSONIA ALTENBURG

ERNESTO II, *Duca* (*n.* 31 agosto 1871, *acc.* 7 febbraio 1908).

Popolazione:
206,508 (1905).

Superficie:
km. q. 1,324.

Capitale:
Altenburg (*ab.* 38,818).

Bilancio:
entr. e uscita 4,698,5?0 marchi (per gli anni 1908, 1909, 1910).

44. — SASSONIA-COBURGO E GOTHA

Monarchia costituzionale.

CARLO EDOARDO, *Duca* (*n.* 19 luglio 1884, *acc.* 31 luglio 1900, *mar. a* VITTORIA ADELAIDE di Slesvig-Holstein).

Popolazione:
242,432 (1905).

Superficie:
km. q. 1977.

Capitali:
Coburgo (*ab.* 22,488) e Gotha (*ab.* 36,947).



SASSONIA-COBURGO E GOTHA

45. — SASSONIA-MEININGEN

Monarchia costituzionale.



GIORGIO II

GIORGIO II, *Duca* (*n.* 2 aprile 1826, *acc.* 20 settembre 1866).

Popolazione:
268,196 (1905).

Superficie:
km. q. 2,468.

Capitale:
Meiningen (*ab.* 15,945)

Bilancio:
entrata annuale (per il periodo 1909-1911): 9,661,510 marchi; uscita: 8,172,142.



SASSONIA MEININGEN

46. — SASSONIA-WEIMAR

Monarchia costituzionale.



SASSONIA-WEIMAR

GUGLIELMO ERNESTO, *Granduca* (*n.* 10 giugno 1876, *acc.* 5 gennaio 1901).

Popolazione:
388,095 (1905).

Superficie:
km. q. 3,617.

Capitale:
Weimar (*ab.* 31,117).

Ferrovie: km. 105.

Bilancio:
10,638,612 marchi (per il periodo 1909-11).

47. — SCHAUMBURG-LIPPE

Monarchia costituzionale.

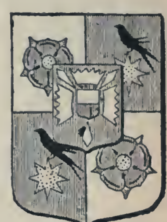
GIORGIO, *Principe* (*n.* 10 ottobre 1846, *acc.* 8 maggio 1893, *mar. a* MARIA ANNA di Sassonia-Altenburg).

Popolazione:
44,992 (1905).

Superficie:
km. q. 340.

Capitale:
Bückeburg (*ab.* 5683).

Bilancio:
884,814 marchi (1909).



SCHAUMBURG-LIPPE

48. — SCHWARZBURG-RUDOLSTADT

Monarchia costituzion.

GUNTERO, *Principe* (*n.* 21 agosto 1852, *acc.* 19 genn. 1890, *mar. ad* ANNA LUISA di Schönburg-Waldenburg).

Popolazione:
96,835 (1905).

Superficie:
km. q. 941.

Capitale:
Rudolstadt (*ab.* 12,495).

Bilancio:
2,953,220 marchi (per gli anni 1909-10-11).



GUNTERO

49. — SCHWARZBURG-SONDERSHAUSEN



SCHWARZBURG-RUDOLSTADT E SONDERSHAUSEN

Monarchia costituzion.

(*in unione personale, dal 28 marzo 1909, con il princip. di Schwarzburg-Rudolstadt, per la estinzione della linea maschile degli Schwarzburg-Sondershausen*).

Popol.: 85,152 (1905).

Superf.: km. q. 862.

Capit.: Sondershausen (*ab.* 7383).

Bilancio:
3,288,804 marchi (anni 1908-11).

50. — WALDECK

Monarchia costituzionale.

FEDERICO, *Principe* (*n.* 20 gennaio 1865, *acc.* 12 maggio 1893, *mar. a* BATILDE di Schaumburg-Lippe).

Popolazione:
59,127 (1905).

Superficie:
km. q. 1,121.

Capitale:
Arolsen (*ab.* 2,811).

Bilancio:
1,389,128 marchi (1910).



WALDECK

51. — WUERTEMBERG

Monarchia costituzionale.



GUGLIELMO II

GUGLIELMO II, *Re* (*n.* 25 febbraio 1848, *acc.* 6 ottobre 1891, *mar. a* CARLOTTA di Schaumburg-Lippe).

Popolazione:
2,337,087 (1907).

Religione:
per due terzi protestanti, per un terzo cattolici.

Superficie: km. q. 19,512.

Capitale:
Stuttgart (*ab.* 249,443).

Bilancio: (1909-10).
Attivo: 96,850,402 marchi
Passivo: 96,208,322 »



WUERTEMBERG

52. — GIAPPONE [NIPPON]

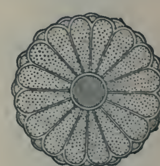
Monarchia costituzionale.



MUTSU HITO

MUTSU HITO, *Imperatore* (*n.* 3 novembre 1852, *acc.* 13 febbraio 1867, *mar. a* HARUKO).

Popolazione: 52,924,202 (1908). — *Religione:* di Sinto e Buddistica. — *Lingua:* giapponese. — *Superficie:* km. q. 382,416; con l'isole Formosa, Volcano, Sakkaline e Kuang-tung, 452,922. — *Capitale:* Tokio (*ab.* 1,587,004) (1908). — *Commercio:* importaz. (1908): 436,257,462; esportaz. 378,245,673 *yen* (1 *yen* = 2 fr. 62 c.). — *Ferrovie:* km. 7,886 (1908). — *Telegrafi:* km. 36,496 (1903). — *Esercito:* pace c. 250,000; guerra 1,500,000. — *Flotta da guerra:* 115 navi, 76 torpediniere e 9 sottomarini (1909). — *Bilancio* (1908-09): entrata ed uscita: 619,797,671 *yen*.



GIAPPONE

53. — COREA [già TAI-HAN, ora CHO-SAN]

paese annesso al Giappone col trattato del 22 agosto 1910.

Popolazione: 9,781,671 (1907). — *Superficie:* km. q. 218,650. — *Capitale:* Sèul (*ab.* 103,606) ('9 2). — *Commercio:* Importazione 30,145,000; Esportazione 8,124,000 *yen* giapponesi (1906). — *Ferrovie:* km. 1108 (1905). — *Telegrafi:* km. 4625 (1906).

54. — GRAN BRETAGNA

[UNITED KINGDOM OF GREAT BRITAIN AND IRELAND]

Monarchia costituzionale.



EDOARDO VII

GIORGIO V, *Re* (*n.* 3 giugno 1865, *acc.* 7 maggio 1910, *mar. a* VITTORIA MARIA di Teck. — *Dinastia di* Brunswick-Luneburg).

Popolazione: 44,689,000 (1908). — *Religione:* protestante (anglicana). — *Lingua:* inglese. — *Superficie:* km. q. 314,339. — *Capitale:* Londra (*ab.* 4,649,088 con i sobborghi 6,907,756). — *Commercio:* import. 592,953; esport. 377,104 migliaia di sterline (1907). — *Ferrovie:* km. 37,188 (1907). — *Telegrafo:* km. 91,083 (1908). — *Esercito:* permanente 428,867; con le riserve 1,069,054 (1910). — *Flotta da guerra:* 545 navi, senza contare 14 vecchie corazzate e circa 250 fra yachts, vecchi incrociatori, steamers, ec.: in costruzione: 39 navi di vario tipo (1909). — *Bilancio:* (1907-08): entrata ed uscita 203,025,965 sterline. — *Possedimenti coloniali:* Gibilterra, Malta; Cipro, Aden e Perim, isole Bahrein, Borneo settentrionale, Ceylan, Hong Kong, India e dipendenze (*ved.* a parte), Labuan, *Straits Settlements*, Uei-hai-uei; Federazione Sud-Africana (*ved.* a parte), Protett. del Niassa (già dell'Affrica centrale inglese), *British*



GRAN BRETAGNA

East Africa, costa dei Somali, Uganda, Zanzibar (*ved.* a parte), Gambia, Lagos, Nigeria Sierra Leone, Costa d'Oro, Sant'Elena, Ascensione, is. Tristan d'Acunha, is. Maurizio, is. Seychelles, is. Socotora; Bermude, Canadà (*ved.* a parte), is. Falkland, Guiana inglese, Honduras inglese, Indie occidentali, Terranova e Labrador; Australia (*ved.* a parte), isole Figi, Nuova Zelanda, Papua (già Nuova Guinea inglese), isole Salomone, isole Tonga (*ved.* a parte), isole Gilbert, ec. — complessivamente:

in Europa	km. q.	9,590; *ab.*	471,827
in Asia (comprese le Indie)		5,189,800 »	302,250,000
in Affrica (senza l'Egitto, e compresa la Federazione sud-affricana)		5,685,300 »	33,000,000
in America (compreso il Canadà)		10,090,000 »	7,997,000
in Oceania (compresa l'Australia)		8,249,300 »	5,717,000
	km. q.	29,223,990; *ab.*	349,435,827

55. — AUSTRALIA

[Australian Commonwealth]

Federazione delle sei colonie britanniche dell'Australia: Queensland, Nuova Galles del Sud, Vittoria, Australia del Sud, Australia Occidentale, Tasmania ed isole Macquarie, sotto l'alta sovranità della Corona d'Inghilterra.



Atulisara

EARL OF DUDLEY, *Governatore generale.*

Popolazione: 4,319,626 (30. VI. 1909). — *Superficie:* km. q. 7,933,400. — *Capitale designata* (1909): Yass-Canberra, piccola città di 1000 *ab.* nel distretto di Murray, sul fiume Molonglo a 306 km. a sud-ovest di Sidney. — Provvisoriamente Melbourne (*ab.* 508,450). — *Commercio:* importazione 44,729,506; esportazione 69,737,763 sterline (1906). — *Ferrovie:* km. 24,765 (1906). — *Telegrafi:* km. 75,459 (1905). — *Esercito* (comprese le riserve): 103,086 (1908). — *Flotta da guerra:* 20 navi. — *Bilancio* (1908-09): entrata ed uscita 14,577,271 sterline.

56. — CANADÀ [Dominion of Canadà]

Governo autonomo costituzionale, sotto l'alta sovranità e controllo della Corona inglese.



Canadà

EARL GREY, *Governatore generale.*

Popolazione: 5,372,000 (1901).

Superficie: km. q. 9,589,700 (senza i laghi canadesi e con le isole artiche).

Capitale: Ottawa (*ab.* 59,928 [1901]).

Commercio: import. 370,787,000; esport. 280,007,000 dollari (1907-08).

Ferrovie: km. 38,060 (1908).

Telegrafi: km. 52,990 (1908).

Bilancio (1907-08): entrata 96.054,406; uscita 76,641,452 dollari.

57. — FEDERAZIONE SUD-AFRICANA

costituita nel 1909 con la riunione delle Colonie del Capo, Natal, Fiume Orange e Transvaal, più la Rhodesia, lo Swaziland, il Basutoland, il Bechuanaland e il Griqualand.

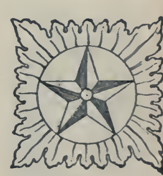
Governo autonomo costituzionale.

EARL OF SELBORN, *Commissario imperiale.*

Popolazione: 6,724,180 (1907). — *Superficie:* km. q. 2,368,070. — *Capitali:* Pretoria (*ab.* 36,700), sede del potere esecutivo — Città del Capo (*ab.* 169,641), sede dell'Assemblea Legislativa. — *Ferrovie:* km. 8,922. — *Telegrafi* (1907): km. 17,877.

58. — INDIA

Governo autonomo, esercitato da un Governatore generale in nome dell'Imperatore delle Indie, sotto il controllo del Governo britannico.



India

EARL OF MINTO (G. J. Elliot), *governatore generale* (*n.* 9 luglio 1845, *acc.* settembre 1905).

Popolazione: 294,360,000, compresi gli Stati Tributari, Aden e le isole Andamane e Nicobare (censimento 1907-08). — *Religione:* brahmana (207 milioni), maomettana (62,5 milioni), buddistica, ec. — *Superficie:* km. q. 4,592,505 (compreso Aden e le isole Andamane e Nicobare). — *Capitale:* Calcutta (*ab.* 848,050) (1907-08) — *in estate,* Simla. — *Commercio:* import. 124,906,601; esport. 126,523.471 sterline (compresi i metalli preziosi (1907-08). — *Ferrovie:* km. 49,088 (1908). - *Telegr.:* 110,304 (1908). — *Eserc.:* 826,000. - *Bilancio* (1908-09): entr. 1,101,583,000; usc. 1,098,011,000 rupie (15 rupie = 1 sterlina). — *Protettorati:* Stati indigeni di Haiderabad, Baroda, Mysore, Kascmir, Sikkim e circa 700 stati feudatari governati da principi indigeni sotto il protettorato dell'Impero Indiano, complessivamente *ab.* 62,462,549 (censimento del 1901) su km. q. 1,759,556.

59. — GRECIA [Ellas]

Monarchia costituzionale.



Giorgio

GIORGIO I, *Re* (*n.* 24 dicembre 1845, *acc.* 5 giugno 1863, *mar. a* Olga di Russia. — *Dinastia di* Holstein-Glucksburg).

Popolazione: 2,631,952 (censimento del 27 ottobre 1907). — *Religione:* ortodossa. — *Lingua:* greca. — *Superficie:* km. q. 64,679. — *Capitale:* Atene (*ab.* 167,479) (1907). — *Commercio:* importazione 152,635; esport. 109,244 migliaia di dracme (1908) (1 dracma = Fr. 0,63). — *Ferr.:* km. 1241 (1906). — *Telegrafi:* km. 8969 (1907). — *Esercito:* guerra 115,200; pace 28,667. — *Flotta da guerra:* 11 navi, più 15 torpediniere e 21 navi secondarie. — *Bilancio:* entrata: 136,642,784; uscita 134,042,556 dracme (1908).



Grecia

60. — GUATEMALA

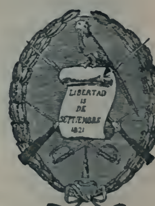
Repubblica.



M. Estrada Cabrera

MANUEL ESTRADA CABRERA, *Presidente* (*n.* 21 novembre 1857, *acc.* 8 febbraio 1905. — *Durata della carica:* 6 anni).

Popolazione: 1,882,992 (1906). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superficie:* km. q. 113,030. — *Capitale:* Guatemala la Nuova (*ab.* 125,000). — *Commercio:* importazione 5,811,586; Esportazione 6,756,143 pesos d'oro (1906) (1 peso d'oro = 5,25). — *Ferrovie:* km. 727 (1908). — *Telegrafi:* km. 5954 (1908). — *Esercito:* pace 56,915; guerra 86,354. — *Bilancio:* (1909-10): usc. 36,578,768 pesos di carta.



Guatemala

61. — HAITI

Repubblica.

Franc. Antonio Simon

FRANCESCO ANTONIO SIMON, *Presid.* (*n.* ?, *acc.* 17 dicembre 1908). — (*Durata della carica:* 7 anni).

Popolazione: 1,800,000 (1908): 90 % negri.
Religione: cattolica.
Lingua: francese.
Superficie: km. q. 28,680.
Capitale: Port-au-Prince (*ab.* 70,000).
Commercio: importazione: 4,594,369; esportazione 2,186,563 dollari.
Ferrovie: km. 45 (1906).
Esercito: pace 14,060.
Marina: 3 cannoniere.
Bilancio: entrata 3,235,201 pesos d'oro e 5,415,300 di carta; uscita 2,777,688 d'oro, 7,283,953 di carta (1908-09).



Haiti

62. — HONDURAS

Repubblica.

MIGUEL R. DAVILA, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 1° febbraio 1908. — *Durata della carica:* 4 anni).



Miguel R. Davila

Popolazione: 500,136 (1905).
Religione: cattolica.
Lingua: spagnuola.
Superficie: km. q. 114,670.
Capitale: Teguelgalpa (*ab.* 22,923).
Commercio (1907-08): importazione 2,830,033; esportazione 1,662,360 dollari.
Ferrovie: km. 92.
Telegrafi: km. 6134 (fili).
Esercito: guerra 50,672; pace 500 (1902).
Flotta: 2 navi.
Bilancio:
entrata e uscita 3,703,216 pesos d'argento (1908-09).



Honduras

63. — ITALIA

Monarchia costituzionale.



Vittorio Emanuele III

VITTORIO EMANUELE III, *Re* (*n.* 11 novemb. 1869, *acc.* 31 luglio 1900, *mar. ad* Elena del Montenegro. — *Dinastia di* Savoia).

Popolazione: 34,269,856 (valutata al 1° gennaio 1909). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* italiana. — *Superficie:* km. q. 286,682,2 ± 0,96. — *Capitale:* Roma (*ab.* 462,783; censimento 1901). — *Commercio* (1909): importazione 3,097,113,912; esport. 1,887,790,753. — *Ferrovie:* km. 17,237 (al 30 giugno 1909: le sole ferrovie di Stato al 31 dicembre 1907, km. 13,344). — *Telegrafi:* km. 47,928 (al 30 giugno 1906). — *Esercito:* guerra 3,330,202; pace uff. 13,632 truppa 274,745. — *Flotta da guerra* (1910): navi da battaglia 43, cacciatorpediniere e torpedin. d'alto mare 51, torpediniere 71, sottomarini e sommergibili 4, navi sussidiarie 27, navi d'uso locale, rimorchiatori ec. 70, più 9 navi da battaglia e 3 sommergibili in costruzione od in allestimento; oltre al naviglio ausiliario (della Marina mercantile), 21 incrociatori e 8 navi onerarie. — *Bilancio* (assest. 1908-09): entr. 2,506,330,497,55, usc. 2,420,853,085,61. — *Poss. colon.:* Colonia Eritrea (*ab.* c. 300,000 dei quali 2800 Europei, km. q. 118,609); Colonia della Somalia italiana (ab. ?, superficie km. q. 336,044); Protettorato sul sultanato dei Migiurtini, sul territorio del Nogal (riservato al Mullah), sul sultanato di Obbia; Concessione di Tientsin in Cina (occupata dalle truppe italiane il 21 gennaio 1901; *ab.* indigeni c. 17,000; km. q. 45,87).



Italia

64. — LIBERIA

Repubblica.



Arturo Barclay

ARTURO BARCLAY, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 7 maggio 1907. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolazione (negra): circa 1,500,000.

Religione: protestante quella ufficiale, ma del maggior numero pagana.

Lingua: inglese.

Superficie: km. q. 95,400.

Capitale: Monrovia (*ab.* 5,000).

Commercio (1908): importazione 965,626 dollari; esportazione 899,569 dollari.

Esercito: circa 3000.

Bilancio: entrata 370,468 dollari (1908).



Liberia

65. — LIECHTENSTEIN

Monarchia costituzionale.



Giovanni II

GIOVANNI II, *Principe* (*n.* 5 ottobre 1840, *acc.* 12 novembre 1858).

Popolazione: 9650 (1906).

Religione: cattolica.

Lingua: tedesca.

Superficie: km. q. 159.

Capitale: Vaduz (*ab.* 1206).

Bilancio:
entrata 928,760; uscita 739,233
corone austriache (1908).



Liechtenstein

66. — LUSSEMBURGO

Monarchia costituzionale.



Guglielmo

GUGLIELMO, *Granduca* (*n.* 22 aprile 1852, *acc.* 17 novembre 1905, *mar.* a Maria-Anna infanta di Portogallo. — *Dinastia di* Nassau).

MARIA ANNA suddetta, *Granduchessa Reggente* (dal 18 novembre 1908; *n.* 13 luglio 1861).

Popolazione: 246,455 (1905).
Religione: cattolica.
Lingua: tedesca.
Superficie: km. q. 2,587.
Capitale: Lussemburgo (*ab.* 21,024).
Commer.: fa parte dell' Unione doganale ted.
Ferrovie: km. 525 (1907).
Telegrafi: km. 1099 (1906).
Esercito: pace 323.
Bilancio:
entrata 17,819,619; uscita 18,341,614 fr. (1909).



Lussemburgo

67. — MAROCCO [Magreb]

Monarchia dispotica.



Mulai Abd-el-Afid

MULAI ABD-EL-AFID, *Sultano* (*n.* ?, *acc.* 5 gennaio 1908).

Popolazione: 8,550,000.

Religione: maomettana.

Lingua: araba.

Superficie: km. q. 439,240 (non compreso il Tuat nè il deserto).

Capitale: Fez (*ab.* 150,000).

Esercito: pace c. 70,000; guerra c. 200,000.

Commercio: importazione 61,528,000; esportazione 51,873,000 (1908).



Marocco

68. — MESSICO

Repubblica federativa di 27 stati, 3 territori e un distretto federale.

PORFIRIO DIAZ, *Presidente* (*n.* 15 settembre 1830, *acc.* per la 6ª volta il 1° dicembre 1904. — *Durata della carica:* 6 anni).

Porfirio Diaz

Popolazione: 13,607,259 (1900).
Religione: cattolica.
Lingua: spagnuola.
Superficie: km.q. 1,987,201 (comprese le isole).
Capitale: Messico (*ab.* 530,723).
Commercio: importazione 156,504,000; esportazione 231,702,000 pesos d'argento (1908-09).
Ferrovie: km. 24,161 (1909).
Telegrafi: 78,009 (1906).
Esercito: guerra 84,494; pace 29,966 (1909).
Flotta da guerra: 18 navi.

Bilancio:
entrata 98,034,000 pesos;
uscita 97,871,751 pesos (fr. 2,66) (1909-10).



Messico

69. — MONACO

Monarchia costituzionale
sotto il protettorato della Francia.



Alberto

ALBERTO ONORATO CARLO, *Principe* (*n.* 13 novembre 1848, *acc.* 10 settembre 1889. — *Dinastia dei* Grimaldi-Goyon-Matignon).

Popolazione: 19,121.
Religione: cattolica.
Lingua: francese.
Superficie: km. q. 1,490.
Capitale: Monaco (*ab.* 2,410).
Forza pubblica: 4 ufficiali e 82 carabinieri (gendarmi).

Bilancio:

entrata ordinaria: 1,277,545;
uscita ordinaria: 1,252,137.



Monaco

70. — MONTENEGRO [Crnagora]

Monarchia costituzionale.



Nicola I

NICOLA I, *Re* (*n.* 7 ottobre 1841, *acc.* 14 agosto 1860, *proclamato re il* 29 agosto 1910, *mar. a* Milena Petrovna Vucoticova. — *Dinastia dei* Petrovic-Niegos).

Popolazione: c. 250,000 (1906).
Religione: ortodossa.
Lingua: serba.
Superficie: km. q. 9,080.
Capitale: Cettigne (*ab.* 4355).
Commercio: importazione 5,203,700; esportazione 1,705,000 corone austriache (1906).
Ferrovie: km. 43.
Telegrafi: km. 850 (1905).
Bilancio: entrata 2,980,000; uscita 2,888,893 corone austriache (1907).



Montenegro

71. — MORESNET
[Altenberg, Vieille-Montagne]

Territorio neutro, fra il Belgio e la Prussia, amministrato da un borgomastro, sotto la sovranità mista dei due stati limitrofi.

Superficie: km. q. 5,5. — *Popolazione: ab.* 3000.

72. — NEPAL



Prithvi Bir Bikram

Monarchia dispotica, tributaria della Cina.

PRITHVI BIR BIKRAM, SHAMSHER JANG, *Maharayà Dhiraj* (*n.* 18 agosto 1875, *acc.* 17 maggio 1881).

Popolazione: 3,000,000 circa.

Religione: buddista.

Superficie: km. q. 154,000.

Capitale: Katmandau (*ab.* 50,000).

Commercio (1908-9): importazione 15,603,223; esportazione 31,598,064 rupie.

Esercito: pace 51,000.

73. — NICARAGUA

Repubblica.

JUAN ESTRADAS, *presid. provvisorio* dopo la rivoluzione dell'agosto. (Il presid. definitivo sarà nominato entro il febbr. 1911). — *Popolaz.:* 459,888. — *Relig.:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superficie:* km. q. 128,340. — *Capitale:* Managua (*ab.* 35,000). — *Commercio* (1906): importazione 3,408,830 dollari d'oro: esport. 4,231,048 dollari d'oro. — *Ferrovie:* km. 320 (1908). — *Telegrafi:* km. 4600 (fili). — *Esercito:* guerra 40,000: pace 4000. — *Flotta da guerra:* 10 battelli a vapore. — *Bilancio* (1907): entrata 10,219,048; uscita 10,286,519 in pesos carta (1 peso carta = fr. 0,73).

Juan Estradas



Nicaragua

74. — NORVEGIA [Norge]



Haakon VII

Monarchia costituzionale.

HAAKON VII, *Re* (*n.* 3 agosto 1872, *acc.* 27 novembre 1905, *mar.* a Maud, principessa d'Inghilterra).

Popolazione: 2,330,364 (1907). — *Religione:* protestante luterana. — *Lingua:* norvegiana. — *Superficie:* km. q. 322,987. — *Capit.:* Cristiania (*ab.* 227,626). — *Commercio:* import. 376.129; esportazione 240,077 (migliaia di corone (1908). — *Ferrovie:* km. 2629 (1909). — *Telegrafi:* km. 10,237 (1907). — *Esercito:* pace 30,900; guerra 81,700. — *Flotta da guerra:* 54 navi, 15 navi minori e 3 in costruzione. — *Bilancio* di entrata e uscita: 114,936,824 corone (cor. = 1,39) (1907-8).



Norvegia

75. — OLANDA [Nederland, Pays-Bas]



Guglielmina

Monarchia costituzionale.

GUGLIELMINA, *Regina* (*n.* 31 agosto 1880, *acc.* 23 novembre 1890, *mar. ad* Enrico di Mecklemburg. — *Dinastia di* Nassau).

Popolazione: 5,825,198 (1908). — *Religione:* protestante (presbiteriana) del 55 per cento; il resto cattolici. — *Lingua:* olandese. — *Superficie:* km. q. 33,000 (non compreso lo Zuiderzee. nè i banchi di sabbia). — *Capitale:* Amsterdam (*ab.* 565,656 (1907)). — *Commer.* (1908): importazione 2823,7; Esportazione 2181 milioni di fiorini d'Olanda. — *Ferrovie:* km. 3114 (1908). — *Telegrafi:* km. 7216 (1907). — *Esercito:* pace 35,171; guerra 184,361. — *Flotta da guerra:* 71 navi, più 24 navi scuole e 4 navi trasporto. — *Bilancio:* entrata 188,326,473; uscita 207,187,207 fiorini (1910).



Paesi Bassi

Colonie: Indie Orientali (Giava, Sumatra, Borneo, Celebes, Molucche Piccole isole della Sonda, Nuova Guinea Occidentale e Ternate), Indie Occidentali (Piccole Antille e Surinam), compl. 39,075,000 *ab.* su 2,045,647 km. q.

76. — OMAN
Monarchia assoluta.

FEISEL BEN TURKI, *Sultano* (*n.* 1865, *acc.* 4 giugno 1888).

Popolazione: 500,000. — *Religione:* maomettana. — *Lingua:* araba. — *Superficie:* km. q. 194,200. — *Capitale:* Mascate (*ab.* 25,000). — *Esercito:* circa 10,000. — *Commercio:* importazione 9,846,560; esportazione 4,245,450 rupie (1907-8).

77. — PANAMA
Repubblica.

CARLOS A. MENDOZA, *Presidente interinale* (*n.* ?, *acc.* 2 marzo 1910)

Popolazione: 419,029. — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superficie:* km. q. 87,480, compresa la zona americana del Canale (striscia larga 10 miglia inglesi lungo il tracciato del Canale), ceduta agli Stati Uniti d'America col trattato del 18 novembre 1903. — *Capitale:* Panama (*ab.* 30,000). — *Commercio:* importazione 17,204,984; esportazione 1,960,665 balboas (1 balboa = 2,50) (1907). — *Ferrovie:* km. 80. — *Bilancio* (1909): entrata 4,492,000; uscita 6,877,470 dollari.

Carlos A. Mendoza


Panama

78. — PARAGUAI
Repubblica.

EMILIANO GONZALES NAVERO, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 1908). — — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolazione: 631,347, compreso 50,000 indiani (1905). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superficie:* km. q. 253,100. — *Capit.:* Asuncion (*ab.* 60,259). — *Commercio:* importazione 8,077,414; esport. 4,156,4 9 dollari d'oro (1907). — *Ferrovie:* km. 247 (1903). — *Telegr.* : km. 3165 (1907). — *Esercito:* pace 1211. — *Flotta da guerra:* 5 piccoli vapori. — *Bilancio:* (1908): entrata, pesos d'oro 2,567,000, di carta 6,080,000; uscita, 389,037 in oro, 30,008,806 in carta (1 peso in oro = 5,10; in carta = 0,46).


Paraguai

79. — PERSIA
Monarchia costituzionale.


Ahmed Mirza

AHMED MIRZA, *Scià* (*n.* 20 gennaio 1898, *acc.* 16 luglio 1909).
ALI REZA *Kan, Reggente* (n. 1846).
Popolazione: 9,000,000 circa (di cui c. 2,500,000 nomadi).
Religione: maomettana.
Lingua: persiana.
Superficie: km. q. 1,645,000 circa.
Capitale: Teheran (*ab.* 280,000).
Commercio: import. 408,441; esport. 317,086 migliaia di kran (1 kran = Fr. 0,45) (1907-8).
Ferrovie: km. 13.
Telegrafi: km. 10,395 (1905).
Esercito: in via di ordinamento.
Flotta da guerra: 2 vapori.
Bilancio: entrata e uscita (1906-7); 80 milioni di krans.


Persia

80. — PERÙ
Repubblica.


Augusto B. Leguia

AUGUSTO B. LEGUIA, *Presidente* (*n.* 1864, *acc.* 24 settembre 1908. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolazione: 4,559,550 (1906). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superficie:* km. q. 1,769,804. — *Capitale:* Lima (*ab.* 140,844). — *Commercio:* importazione 5,519,751; esportazione 5,744,544 ster. (1907). — *Ferrovie:* km. 2367 (1908). — *Telegrafi:* km. 6,021. — *Esercito:* pace 4000; guerra 89,423. — *Flotta da guerra:* 4 incrociatori, un vapore a elica, una nave scuola e 6 piccoli vapori a ruote. — *Bilancio:* entrata 3,075,986; uscita 3,199,991 sterline (1909-10).


Perù

81. — PORTOGALLO

Repubblica (costituita dopo la rivoluzione del 4 ottobre 1910).



TEOFILO BRAGA

TEOFILO BRAGA, *Presid. del Governo provv.*

Popolazione: 5,423,132 (1900). — *Superficie:* km. q. 91,943 (comprese le Azorre e Madera). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* portoghese. — *Capitale:* Lisbona (*ab.* 357,000). — *Commercio* (1906): importazione 60,391,301; esportazione 30,592,748 milreis (1 milreis = circa fr. 4,50). — *Ferrovie:* km. 2698 (1908). — *Telegrafi:* 8704 (1905). — *Esercito:* pace 30,000 - guerra 149,115. — *Flotta da guerra:* 50 navi, più 3 navi scuola e un sottomarino. — *Bilancio:* entr. 69,262,336; usc. 74,605,8 0 milreis (1908-9).

Possedimenti d'Oltremare: Is. del Capo Verde, Guinea, Isole di St. Thomé e del Principe, Angola, Mozambico, Goa, Damao, Diu, Macao, Timor e Kambing; in tutto *ab.* 7,256,000 su kilom. quadr. 2,093,000.



PORTOGALLO

82. — RUMENIA

Monarchia costituzionale.



CARLO I

CARLO I, *Re* (*n.* 20 aprile 1839, *acc.* 26 marzo 1866, *mar. ad* ELISABETTA di Wied. — *Dinastia degli* Hohenzollern).

Popolazione: 6,771,722 (1908). — *Religione:* greca-ortodossa. — *Lingua:* rumena. — *Superficie:* km. q. 131,353. — *Capitale:* Bucarest (*ab.* 290,616). — *Commercio* (1907): importazione 430,509; esportazione 554,019 migliaia di *lei* (1 lei = Fr. 1). — *Ferrovie:* km. 3309 (1908). — *Telegrafi:* km. 7660 (1908). — *Esercito:* guerra 287,600; pace 92,011. — *Flotta da guerra:* 31 navi. — *Bilancio:* entrata e uscita 435,685,322 (1909-10).



RUMEN

83. — RUSSIA [ROSSYA]

Monarchia costituzionale sotto uno Zar autocrate.

NICOLA II, *Zar o Imperatore* (*n.* 18 maggio 1868, *acc.* 1° novembre 1894, *mar. ad* ALEXANDRA FEODOROVNA nata Alice di Hesse. — *Dinastia dei* Romanow-Holstein-Gottorp).



NICOLA II

Popolazione: 130,507,000 (compresa la Finlandia e i governi del Caucaso, Siberiani, dell'Asia Centrale e Transcaspiani, Bucara e Chiva) (cens. del 28 gennaio 1897). — *Religione:* greca-ortodossa, con gran numero di cattolici (polacchi), protestanti, ebrei, maomettani, armeni, ec. — *Lingue:* russa, polacca, ec. — *Super.:* km.q. 22,874,453 (comprese le acque interne). — *Capitale:* Pietroburgo (*ab.* 1,439,375) (1900). — *Commercio:* importazione 847,365,000; esport. 1,053,010 rubli (1907).— *Ferrovie:* km. 71,870 (1909). — *Telegr.:* km. 190,440 (1907), compresa l'Asia.— *Esercito:* guerra 3,615,410; pace 1,087,000. — *Flotta da guerra:* 258 navi nella flotta del Baltico, 76 nella flotta del Mar Nero, 73 nella flottiglia Siberiana, 6 sul Caspio (1909).— *Bilancio:* entr. ed uscita 2,595,048,978 rubli (1909).



RUSSIA

84. — BUCARA

Monarchia assoluta sotto il vassallaggio della Russia.

ABDUL AKHAD, *Emiro* (*n.* 26 marzo 1859, *acc.* 12 novembre 1885).

Popolazione: 1,500,000. — *Religione:* maomettana. — *Superficie:* km. q. 205,000. — *Capitale:* Bucara (*ab.* 70,000). — *Esercito:* pace 11,000.

85. — CHIVA

Monarchia assoluta sotto il vassallaggio della Russia

MOHAMMED RAKKIM BAHADUR, *Kan* (*n.* 1845, *acc.* 1865).

Popolazione: 800,000. — *Religione:* maomettana. — *Superf.:* km. q. 60,000. — *Capit.:* Chiva (*ab.* 30,000). — *Commercio:* c. 8 milioni di rubli.

86. — FINLANDIA

Granducato incorporato all'impero di Russia, con amministrazione interna speciale.

Popolazione: 2,974,804 (1906). — *Religione:* protestante. — *Lingue:* svedese e finnica. — *Superf.:* km. q. 373,604. — *Capitale:* Helsingfors (*ab.* 130,844). — *Commercio* (1908): importaz. 363,500,000; esport. 245,000,000 marchi d'oro. — *Ferrovie:* km. 3447 (1909). — *Bilancio* (1908): entr. 160,507,038; uscita 167,993,796 marchi (1 marco = 1 fr.).

87. — SALVADOR

Repubblica.

FERNANDO FIGUEROA, *Presidente* (*n.* 1847, *acc.* 1° marzo 1907. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolazione: 1,707,000, di cui 235,000 indiani (1908).
Religione: cattolica.
Lingua: spagnola.
Superficie: km. q. 21,160.
Capitale: San Salvador (*ab.* 59,544).
Commercio (1907): importazione 3,440,721; esport. 15,163,460 pesos d'argento (1 peso arg. = fr. 2,13).
Ferrovie: km. 167 (1905).
Telegrafi: km. 3809.
Esercito: pace 3,000 più la riserva di 18,000 uomini.
Flotta da guerra: 1 nave.
Bilancio: entr. 8,644,295; uscita 10,209,279 pesos d'arg. (1906-07).



SALVADOR

88. — SAN DOMINGO [REPUBLICA DOMINICANA]

Repubblica.

RAIMONDO CACERES, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 1° luglio 1908. — *Durata della carica:* 6 anni).

Popolazione: 610,000.
Religione: cattolica.
Lingua: spagnuola.
Superficie: km. q. 48,577.
Capitale: San Domingo (*ab.* 18,626).
Commercio: importazione 5,127,000; esportazione 9,486,000 dollari d'oro (1907).
Ferrovie: km. 188 (1906).
Telegrafi: km. 690 (1907).
Esercito: 4000.
Flotta da guerra: una nave a elica e 4 cutters armati.
Bilancio (1908-09): entrata 3,984,300 dollari; uscita 4,217,178 dollari.



SAN DOMINGO

89. — SAN MARINO

Repubblica.

Due Capitani Reggenti che si rinnovano ogni sei mesi: **GIOVANNI BELLUZZI** e **LUIGI LONFREDINI,** per il semestre ottobre 1810-aprlle 1911).

Popolazione: 11,002.

Religione: cattolica.

Lingua: italiana.

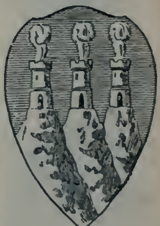
Superficie: km. q. 61.

Capitale: San Marino (*ab.* 1600).

Milizia: 38 ufficiali e 950 uomini.

Bilancio:

entrata lire 698,555; uscita 680,247 (1909-10).



SAN MARINO

90. — SARAWAK

Monarchia assoluta, sotto il protettorato inglese.

CARLO JOHNSON BROOKE, *Rajà* (*n.* 3 giugno 1829. *acc.* 11 giugno 1868).

Popolazione: 300,000.
Superficie: km. q. 110,000.
Capitale: Kuking.

91. — SERBIA

Monarchia costituzionale.



PIETRO, I

PIETRO I, *Re* (*n.* 29 giugno 1844, *acc.* 15 giugno 1903. — *Dinastia dei* Karageorgevic).

Popolazione: 2,824,844 (1908).
Religione: greca-ortodossa.
Lingua: serba.
Superficie: km. q. 48,303.
Capitale: Belgrado (*ab.* 80,747).
Commercio: importazione 76,635; esportazione 77,749 migliaia di dinar (1 dinar = 1 franco) (1908).
Ferrovie: km. 676 (1908).
Telegrafi: km. 3439 (1906).
Esercito: guerra 352,922; pace 35,587 (1907).

Bilancio:
entr. 103,644,104; usc. 103,323,618 dinar (1909).



SERBIA

92. — SIAM

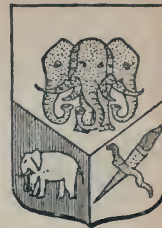
Monarchia assoluta.



Maha Vajiravudh

MAHA VAJIRAVUDH, *Re* (*n.* 1° gennaio 1853, *acc.* 23 ottobre 1910).

Popolazione: 7,500,000.
Religione: buddistica.
Lingua: siamese.
Superficie: km. q. 633,000.
Capitale: Bangkok (*ab.* 500,000).
Commercio: importazione 76,817,000; esportazione 102,757,000 ticals (1 tical = fr. 1,40) (1908).
Ferrovie: km. 882 (1907).
Telegrafi: km. 11355 (1907).
Esercito: guerra 30,000; pace 26,200.
Flotta da guerra: 1 incrociatore, 21 navi minori e 60 vapori pel servizio dei fiumi.
Bilancio: entrata 59,200,717; usc. 66,594,611 ticals (1906-07).



Siam

93. — SPAGNA [España]

Monarchia costituzionale.



Alfonso XIII

ALFONSO XIII, *Re* (*n.* e *acc.* 17 maggio 1886, *mar.* a Eugenia (Ena) di Battemberg. — *Dinastia dei* Borboni).

Popolazione: 19,712,585 (1907). — *Relig.:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola e catalana. — *Superficie:* km. q. 504,517. — *Capitale:* Madrid (*ab.* 539,835). — *Commercio* (1907): import. 947,814,000; esport. 943,560,000 pesetas (1 peseta = 1 fr.). — *Ferrovie:* km. 14,520 (1909). — *Teleg.:* km. 35,840 (1907). — *Esercito:* guerra 337,680, pace 111,756 (1907). — *Flotta da guerra:* 35 navi, più 12 navi secondarie, e 1 incrociatore in costruzione.— *Bilancio:* entr. 1,049,522,365 pesetas; uscita 1,043,799,854 (1909). — *Colonie:* Fernando Po, dipendenza d'Annobon, Rio Muni, Rio de Oro, presidî dell'Africa settentrionale km. q. 212,730; *ab.* 301,000.



Spagna

94. — STATI UNITI D'AMERICA

Repubblica federale.

Unione di 46 Stati, 4 territorii e un distretto federale.



William Howard Taft

WILLIAM HOWARD TAFT, *Presidente* (*n.* 15 settemb. 1859, *acc.* 4 marzo 1909. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popol. stimata al 1° *giugno* 1906: 84,216,433, compreso l'Alaska e le isole Hawai. — *Religione:* protestante delle diverse confessioni per una grande metà, cattolica per meno della metà. — *Lingua:* inglese per la grande maggioranza. — *Superficie:* km. q. 9,420,670. — *Capitale:* Washington (*ab.* 317,380) (1908). — *Commercio* (1908): importazione 1591,3; esportazione 1946 milioni di dollari. — *Ferrovie:* km. 370,318 (1908). — *Telegrafi:* km. 2,121,641 (1902). — *Esercito:* guerra 179,602: pace 72,973. — *Flotta da guerra:* 137 navi di 1° ordine, 148 di 2° ordine e 49 navi in costruzione. — *Bilancio:* entrata 792,694,782; uscita 850,674,983 dollari (1907-8). — *Possedimenti coloniali:* Puertorico, zona del canale di Panama, isole Filippine, Guam, Samoa, Wake e Johnston, in tutto *ab.* 8,602,345 su km. q. 307,569.



Stati Uniti

95. — SVEZIA [Sverige]

Monarchia costituzionale.



Gustavo V

GUSTAVO V, *Re* (*n.* 16 giugno 1858, *acc.* 8 dicembre 1907, *mar.* a Vittoria princ. di Baden. — *Dinastia* dei Bernadotte).

Popolazione: 5,429,600 (1908). — *Religione:* protestante luterana. — *Lingua:* svedese. — *Superficie:* km. q. 447,864. — *Capitale:* Stocolma (*ab.* 339,582). — *Comm.:* (1907): import. 682,105; esport. 524,663 migliaia di corone (1 cor. = 1,39). — *Ferr.:* km. 13,895 (1908). — *Telegr.:* km. 17,967 (1906). — *Esercito:* guerra 533,342; pace 60,492 (1909). — *Flotta da guerra:* 90 navi, più 20 navi secondarie, dei sottomarini e 11 navi in costruzione. — *Bilancio:* entrata e uscita 228,139,000 corone (1909).



Svezia

96. — SVIZZERA

Repubblica federale di 25 Cantoni.



COMTESSE

ROBERT COMTESSE, *Presidente del Consiglio federale* per il 1910 (*n.* 14 agosto 1847, eletto 17 dicembre 1909; *durata della carica:* 1 anno).

Popolazione: 3,525,256 (1907). — *Relig.:* protestante (59 per cento) e cattolica (41 per cento). · *Lingua:* tedesca in 18 cantoni, francese in 5, italiana in 1, romancia in 1. – *Superficie.* km. q. 41,346. — *Capitale:* Berna (*ab.* 78,500) (1909). — *Commercio:* importazione 1,533,976,603; esportazione 1,059,802,875 franchi (1908). — *Ferrovie:* km. 4819 (1908). - *Telegrafi:* km. 5888 (1906). — *Esercito:* 206,325 con la Landwehr; più 304,428 della Landsturm. — *Bilancio:* entrata 147,391,133; uscita 150,879,386 franchi (1908).



SVIZZERA

97. — TONGA (ISOLE)

Monarchia costituzionale (sotto il protettorato inglese dal 1899).

GIORGIO II, *Re* (*n.* 18 giugno 1874, *acc.* 1893).

Popolazione: 21,695 (1908). — *Religione:* protestante (wesleiana). — *Superficie:* km. q. 1010. — *Capitale:* Nukualofa. — *Commercio:* importazione 97,820; esportazione 134,194 sterline (1907).

98. — TURCHIA [MEMALIK I OSMANYE]

Monarchia costituzionale.



MAOMETTO V

MAOMETTO V, *Gran Sultano* (*n.* 3 novembre 1844, *acc.* 27 aprile 1909).

Popolazione: 24,028,900 (senza Creta, Samos, l'Egitto e Tripoli). - *Religione:* maomettana, greca ortodossa, armena, ec. — *Lingue:* turca, araba, greca, albanese, ec. — *Superficie:* km. q. 2,987,100. - *Capit..* Costantinopoli (*ab.* 1,106,000). — *Commercio* (1905-06): importazione 3,136,692; esportazione 1,967,236 migliaia di piastre. — *Ferrovie:* Europa km. 1994; Asia 4464 (1908). — *Telegrafi:* Europa e Asia km. 46,522 (1906). — *Esercito:* guerra 1,683 000; pace 360.000. — *Flotta da guerra:* 19 navi della flotta nuova, 38 dell'antica e 73 navi secondarie. — *Bilancio* (1909-10): entr. 25,079,062; usc. 30,539.545 lire turche (= 23 franchi e 05 cent.).



TURCHIA

99. — CRETA

Governo autonomo costituzionale, sotto il protettorato delle potenze Europee e l'alta sovranità della Turchia.

(Il Parlamento di Creta, fino dall'11 ottobre 1908, ha proclamato l'annessione dell'isola alla Grecia ed ha costituito un governo provvisorio; ma la deliberazione, non approvata dalle potenze, non ha avuto esecuzione).

Dott. MARIS, *capo del Governo provvisorio.*

Popolazione: 310,056 (1900).
Religione: greca ortodossa.
Lingua: greca.
Superficie: km. q. 8618 (con le piccole isole dipendenti).
Capitale: La Canea (*ab* 21,001).
Commercio: importazione 21,071; esportazione 18,372 migliaia di dramme (1908).
Telegrafi: km. 368 (1904).
Bilancio (1907-08): entrata 5,930.332; uscita 5,905,980 dramme.



CRETA

100. — EGITTO [MISR]

Monarchia assoluta
tributaria della Turchia, sotto il controllo dell'Inghilterra.

ABBAS II, HILMI, *Kedive* (*n.* 14 luglio 1874, *acc.* 7 gennaio 1892).

Popolazione: 11.287.359 (1907). — *Religione:* maomettana. — *Superficie:* km. q. 994,300 (non compreso il Sudan, ec.: di terre coltivate soli km. q. 33,407). — *Capitale:* Cairo (*ab.* 654 476 (1907). — *Commercio:* importazione 25 100.397; esportazione 21,315,673 lire egiziane (1908) — *Ferrovie:* km. 3952, più 1686 della ferrovia del Sudan (1907). — *Telegrafi:* km. 4084. — *Esercito:* pace 18,364. — *Bilancio:* entrata 15,030,000; uscita 14,730,000 lire egiziane (= 25 franchi, 92 cent.) (1908).

ABBAS II



EGITTO

101. — SAMOS

Principato tributario della Turchia.

ANDREA KOPASSIS Effendi, *Principe* (*n.* 1856, *acc.* 1° gennaio 1908).

Popolaz.: 53,424 (1902). — *Relig.:* greca ortodossa. — *Lingua:* greca. — *Superf.:* km. q. 468. — *Capitale:* Vathi (*ab.* 2400). — *Comm.:* importazione 24,774,004; esportazione 26,301,920 piastre (1908). — *Bilancio:* entr. 3,716,968; usc. 3,664,936 piastre (1 piastra = L. 0,22 1/2) (1908).

102. — TRIPOLI

HUSNÌ Pascià, *Governatore generale.*

Popolazione: 1,000,000.

Superficie: km. q. 1,051,490 compreso il *mutessarifiik* di Bengasi.

Capitale: Tripoli (*ab.* 30,110).

103. — URUGUAI

Repubblica.



CLAUDIO WILLIMAN

Dr. CLAUDIO WILLIMAN, *Presidente* (*n.* 8 settembre 1862, *acc.* 1° marzo 1907. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolazione: 1,150,000 (1909). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superficie:* km. q. 178,700 (nuova calcol.). — *Capitale:* Montevideo (*ab.* 330,000) (1909). — *Commercio:* importaz. fr. 186,941,525,40; esportaz.: 201,314,824,20 (1909). — *Ferrovie:* km. 2.220 (1909). — *Telegrafi:* km. 7718 (1909). — *Esercito:* pace 6491 e 5,500 di gendarmeria; guerra 103,000. — *Flotta da guerra:* 9 navi. — *Bilancio:* entrata 22,891,342; uscita 21,075,330 pesos (= 5,44) (1908-9).



URUGUAI

104. — VENEZUELA

Repubblica federativa di 13 stati, un distretto federale, 5 territori e 2 colonie.



J. V. GOMEZ

JUAN VICENTE GOMEZ, *Presidente* (*n.* 24 luglio 1859, *acc.* 28 aprile 1910. — *Durata della carica:* 6 anni).

Popolazione: 2,661,569 (1909).
Religione: cattolica.
Lingua: spagnuola.
Superficie: km. q. 942,300.
Capitale: Caracas (*ab.* 72,429).
Commercio: importazione 54,421,000; esportazione 78,145,000 bolivares (= 1 fr.) (1907-8).
Ferrovie: km. 786 (1908).
Telegrafi: km. 7284 (1907).
Esercito: guerra 250,000; pace 7600.
Flotta da guerra: 3 cannoniere e 5 navi secondarie.
Bilancio: entrata 44,092,625; uscita 37,205,485 bolivares (1908-9).



VENEZUELA

105. — ZANZIBAR

Monarchia assoluta, sotto il protettorato inglese.

SAID ALI BEN HAMUD, *Sultano* (*n.* 7 giugno 1884, *acc.* 20 luglio 1902. — *Dinastia degli* Imam di Mascate).

Popolazione: 250,000. — *Religione:* maomettana. — *Lingua:* araba e suaheli. — *Superficie* (delle sole isole): km. q. 2640. — *Capitale:* Zanzibar (*ab.* 55,000). — *Commercio* (1906): importaz. 909,341; esportaz. 977,628 sterline.

Stampato il 10 novembre 1910.



L'ETNA. *(Fotogr. P. Grassi).*

Guida compendiosissima di Catania

È pressochè meraviglioso come una città che, per le fortunose vicende della natura nemica e per la mal sortita sede sembrava destinata a scomparire, abbia potuto inalzarsi su le consorelle e fra di queste gloriosamente distinguersi.

Sette volte distrutta e sette volte risorta, come la fenice della leggenda, Catania è venuta man mano migliorandosi e s'è liberata a poco a poco della scoria medievale che, ancor non è molto, ne illaidiva il giovenile aspetto.

Lessi, in una statistica del tempo, che nel 1833 gli abitanti di Catania erano in numero di cinquantamila. Proprio così. E nel breve lasso di meno che ottanta anni la popolazione è salita a oltre duecentomila anime e la città s'è così meravigliosamente abbellita, da meritar l'appellativo di " più florida della Sicilia „ con che volle definirla Edmondo De Amicis.

Nè alcuno stupisca se nelle statistiche trova limitato il numero degli abitanti di Catania a centosessanta mila, perchè essendo il più recente computo di dieci anni a dietro, appare ben naturale questo aumento anche se non vuolsi tener conto delle molte migliaia di messinesi stabilitisi, dopo il disastro, a Catania.

Commercialmente, Catania è la più importante di tutta la Sicilia non solo, ma, si può dire, di gran parte dell'Italia meridionale. Segnare il graduale sviluppo di una città è interessante oltre che utile, e dopo una rapida scorsa alla storia antica esamineremo questa che ben a ragione può dirsi, e in tutto, Catania nuova.

***

Non solo sulle origini di Catania ma anche sull'etimologia del suo nome son discordi i pareri dei dotti. Par certo che la città esistesse e fosse abitata dai Siculi prima della venuta dei Calcidesi. Se così è, o il suo nome non può dirsi di greca etimologia o almeno ne portava un altro e Catania (Κατὰ-Ετνα, sotto l'Etna) fosse chiamata dall'invasore Teocle che nei primi anni della 5ª (o 11ª?) olimpiade, partito da Eubea con una colonia di Greci, per la più parte della Calcidia, fondò in Sicilia prima Nasso, assaltò quindi Leontini e in ultimo conquistò Catania, lasciandovi a capo Evarco.

In quel tempo fiorirono acutissimi ingegni fra cui primi, il legislatore Caronda e l'inventore della mimica, Androne; Stesicoro poeta imerese, scelse Catania a prediletta dimora e con lui Senofane di Colofone fondatore della setta Eleatica.

L'anno IV dell'olimpiade 76ª (secondo Diodoro) Gerone di Siracusa, alla cui corte splendida fiorirono Pindaro, Epicarmo, Eschilo, Simonide, Bacchilide e il catanese Cromio, si fece padrone di Catania, ne confinò gli abitanti a Leontini, ne cambiò il nome in Etna ed egli stesso volle appellarsi Etneo, forse per dar gloria ai vinti e per sublimare le proprie gesta.

Ma, dopo la sua morte, i Catanesi ritornarono alla riscossa, riconquistando dopo quattordici anni, per opera di Ducezio, la perduta città; però, non tardarono ad esser minacciati e, per potersi difendere dai Siracusani, furon costretti a chiedere aiuti agli ateniesi

che vennero in gran copia sotto il comando di Nicia, Lamaco ed Alcibiade.

Fu quindi ripresa a tradimento nell'anno III dell'olimpiade 93ª da Dionisio il vecchio tiranno di Siracusa che ne disperse e costrinse gli abitanti sì che venne abitata da una colonia di Campani prima, e poi cadde sotto la tirannide di Callippo, quindi di Mamerco e, finalmente, ebbe pace e libertà sotto Timoleonte.

Dopo multiformi vicende si arrese alla repubblica romana ed è da ricordarsi che il console Valerio Messala trasportò da Catania a Roma, per la prima volta, il quadrante solare.

Per la sua mirabile fedeltà, il console Marcello costrusse (o restaurò?) il Ginnasio e nel 681 Catania ebbe a soffrire oltre a terremoti ed eruzioni le ruberie del questore Verre rimasto tristamente famoso per le celebri arringhe di Cicerone.

Tralasciando altri avvenimenti pochissimo notevoli possiamo ricordare che Catania abbracciò fra le prime il cristianesimo per opera di S. Berillo e va fra le altre degnamente ricordata la soave figura di Agata vergine e martire, che venne immolata dalla truce libidine di Quinziano.

Seguono i fatti or umili or splendidi della religione cristiana, le scorrerie vandale e in ultimo l'invasione saracena sotto il cui potere Catania cadde nell'anno 977 (o 824?); fu quindi conquistata dal conte Ruggeri che diede opera nel 1091 alla costruzione della cattedrale mentre non molto dopo, nel 1169, la città fu sconquassata da un terremoto che la distrusse quasi tutta, seppellendo più che quindicimila abitanti.



Catania. — FONTANA DI PROSERPINA. (*Fot. G. Papale*).

Come avvenimenti posteriori sono notevoli: la visita di Riccardo re d'Inghilterra nel 1191, il sacco e fuoco ordinato nel 1194 da Enrico lo Svevo perchè Catania parteggiava per Giacomo III, orrori che vennero ripetuti sotto Federigo nel 1232, e in fine la predilezione che per essa città ebbero gli Aragonesi i quali la elessero a propria sede come pure fece Roberto re di Napoli che nel 1299 se n'era impadronito. Dopo la pace di Castronovo Federigo tornò re di Sicilia e, morto, venne seppellito nel Duomo catanese.

In quel tempo inferocivano il partito catalano con a capo i Ventimiglia e gli Aragona e il partito latino capitanato dai Palizzi e dai Chiaramonti; narrare le fortunose vicende di queste guerre, diciamo così, civili, va oltre il cómpito di questa brevissima rassegna: d'altronde basta solo accennare che la Sicilia godette di autonomia fino al 1414 dopo il qual anno venne governata da vicari e da luogotenenti, e Catania, nel 1444, dal re Alfonso



Catania. — “ PARTERRE „ IN PIAZZA DEI MARTIRI.
(*Fotog. P. Grassi*).

ebbe eretta l'università con la pensione di 600 once all'anno mentre pochi anni prima aveva avuto il permesso di murare un porto.

In Catania continuarono a tenersi varii parlamenti e nel 1492 avvenne l'espulsione degli ebrei. Dal 1500 in poi fino al secolo XVII Catania andò incontro a calamità d'ogni sorta: nel 1516 per ragion dinastica essendosi ribellata, ebbe molti nobili e popolani uccisi; nel 1551 poco mancò che non fosse posta a sacco dai turchi; nel 1562 dovette riscattare il vescovo Caracciolo predato dal pirata Dragutto mentre ritornava dal concilio di Trento; dal 1575 al 1578 fu desolata da peste, poi da carestia e quindi nuovamente dall'epidemia e nel 1647 s'ebbe il fatale ritorno della carestia; nel 1669 il fuoco dell'Etna minacciò di incenerirla e devastò i luoghi più ameni ad ovest della città mentre a coronamento dell'opera nel terremoto del 1693 perirono sedicimila de' suoi abitanti.



Catania. — Piazza dei Martiri. (*Fot. P. Grassi*).

I fatti che seguirono sono di scarsa importanza nè mi faccio a narrare la storia catanese degli ultimi tempi perchè la sua è la storia di tutta la Sicilia e sarebbe quasi un'offesa al buon senso del lettore ripetere le vicende delle rivoluzioni eroiche che affratellarono l'Isola del sole all'Italia del settentrione o enumerare i fasti dell'Etna dalle descrizioni pliniane alla recente, terribile eruzione di quest'anno; più tosto diamo senza internarci in vieti particolari, che se convengono ad un libro son di soverchio in un articolo, una scorsa a questa città sostituendo, dove faccia bisogno, e sarà spesso, all'opera della penna quella perfettissima dell'obbiettivo fotografico.

***

Dicendo Catania nuova non credo ch'io mi renda autore di vane iperboli o facitore di volute esagerazioni perchè, chi, dopo venti anni, venisse in questa bella città bagnata dall'Jonio e minacciata dall'Etna, stenterebbe di riconoscerla a causa dei molteplici e radicali mutamenti.

Per procedere con ordine, premettendo fin da ora che queste righe vogliono essere distinte dalle solite guide, cominciamo dalla Stazione centrale ampia e di severa architettura ma non più bastevole ai bisogni di Catania sì da doversene inalzare un'altra ch'è in via di costruzione.

Scendendo, il viaggiatore si trova in una gran piazza, un po' irregolare, a dir vero, ma ariosa e trionfante di luce, con a destra la via Messina, in cui sorgono quasi tutte le raffinerie di zolfo, di fronte la fontana di Proserpina opera dello scultore Moschetti artisticamente espressa e di buona forma nell'insieme e a sinistra la splendida passeggiata di piazza dei Martiri, da cui si gode la vista del sublime e multiforme azzurreggiare dell'acque marine.



Catania. — Corso Stesicoro-Etneo. (*Fot. P. Grassi*).

Da piazza dei Martiri (chiamata così perchè quivi vennero fucilati, a' tempi della dominazione borbonica, moltissimi patrioti) al

porto, son due passi e di andarvi è nostro primo dovere, perchè in questo lembo un po' cupo di mare si può scorgere la ricchezza e lo splendore di Catania.

Tutti i prodotti della Sicilia orientale e dell'immensa pianura chiamata per antonomasia *La piana*, convengono qui, ed è invero, uno spettacolo bellissimo veder con quanta febbrile vicenda si alterni l'opra umana nel caricare zolfo, aranci, limoni mentre stridono gli argani e sibilano i fischi annuncianti uno speranzoso muovere o un lieto arrivare nel porto.



Catania. — La Cattedrale. (*Fot. P. Grassi*).



Catania. — Fontana dell'Elefante. (*Fot. L. Martinez*).

Il porto di Catania non ha che due pregi: di esser cioè ottimo per ancoraggio e per sicurezza mentre l'ampiezza (e sì che se ne sono spesi dei milioni!) lascia molto a desiderare, tanto che è in progetto il suo ampliamento.

Dopo il porto vien la via Marina, fiancheggiata, da un lato, dagli archi della ferrovia, dall'altro, dagli antichi bastioni di che una volta era cinta Catania, e in cui si trovano ora abitazioni e botteghe.

Così camminando, si perviene alla porta Uzeda, ne' pressi della quale si trova la pescheria e il mercato che dovranno essere spostati per aver sede nell'ex villa Pacini poco lontana che, dopo essere stata abbattuta, è rimasta abbandonata per l'incuria de' maggiori interessati.

Da porta Uzeda si entra direttamente nel corso Stesicoro-Etneo il quale per la sua interminabile lunghezza, per la dirittura, per l'estensione, per le lussuose botteghe modernissime è il più bello di Catania. Al suo principio è la splendida piazza del Duomo, recentemente abbellita, grande e ben proporzionata e che si gloria della maestosa cattedrale (costruita come dicemmo per opera del conte Ruggeri nel 1091) mentre nel suo bel mezzo s'inalza la fontana dell'elefante, stemma di Catania, con su il caratteristico obelisco, simbolo, a quanto pare, di tre civiltà. Poco distante è la fontana dell'Amenano sotto cui scorre il fiumicello omonimo ora quasi scomparso, celebre nella storia della letteratura classica per i molti poeti ch'ebbe a cantori, e del qual fiumicello si ignorano le origini, perchè scorre nel sottosuolo di Catania.

Da piazza Duomo si dirama la via Garibaldi lunga e diritta, fra le più belle di Catania, e che va a terminare con la porta omonima, già porta Ferdinanda, di molto caratteristico effetto.

Al principio di essa via si trova la piazza Mazzini, così regolare da esser degna di servir come modello, contornata tutta di portici e con perfetta forma di quadrilatero.

Da piazza Duomo parte pure un'altra via di straordinaria bellezza e lunghezza, e si prolunga ai due lati arrivando da una parte a piazza dei Martiri e dall'altra perdendosi nelle campagne catanesi.

Dopo un breve tratto nel corso Stesicoro-Etneo ecco la Piazza degli Studi, notevole per



Catania.

UNIVERSITÀ.

(*Fot. P. Grassi*).

Catania.

VIA LINCOLN.

(*Fot. P. Grassi*).





Catania.

ANFITEATRO IN PIAZZA STESICORO.

(*Fot. P. Grassi*).

la sua regolarità, che prende nome dal *Siculorum Gymnasium* inalzantesi a un lato, maestoso nelle sue linee severe. Un altro breve tratto di via e siamo ai Quattro Canti, ampi e regolari, generati dall'intersecazione con la via Lincoln, al solito, lunga, diritta e regolare come quasi tutte le vie di Catania. I Quattro Canti nulla hanno da invidiare a quelli



Catania. — FONTANA DELL'AMENACCO (*Fot. G. Papale*).

di qualunque altra città, e se non fosse l'aspra salita ch'è al lato sinistro della via Lincoln potrebbero degnamente contendere con quelli palermitani.

Un buon tratto di cammino, e perveniamo in Piazza Stesicoro, grandissima, forse la più ampia di Catania antica, e dove s'inalzano, a destra il monumento a Vincenzo Bellini, opera dello scultore Giulio Monteverde che se pur ben riuscito e artistico ne' particolari riesce un po' barocco nell'insieme; a sinistra l'anfiteatro romano di cui parleremo in appresso.

E avanti ancora fino ad arrivare all'entrata del giardino Bellini a descrivere il quale ci vorrebbe un articolo a parte. È il più bello di Sicilia, uno dei più splendidi di tutta Italia tanto per la sua sterminata vastità quanto per la varietà ammirabile di piccoli boschi, selve, giardini, piazze, passeggi e poi per gli innumerevoli meandri che lo fanno assomigliare un po' ad un gioco dedaleo. In esso si trova il così detto viale delle statue, ai lati del quale si inalzano marmorei ricordi di grandi catanesi: Caronda, Stesicoro, Gemmellaro, Gioeni, Zurria, Coppola, Cutelli ed altri molti, fra cui il busto bronzeo di Mario Rapisardi. Nel giardino sorgono inoltre i monumenti di Giuseppe Garibaldi in marmo, di Giuseppe Mazzini pure in marmo, notevole non per la fattura che è mediocre ma per l'originalità della posa, di Vittorio Emanuele in bronzo, di Vincenzo Bellini in marmo, di Giovanni Pacini (che si trovava prima nella villa omonima), di Felice Cavallotti di poca elegante fattura.

Di fronte al Giardino Bellini sorge maestosa la nuova e lunghissima via Umberto I, diritta ed ampia, mentre non lontano da essa si snoda il meraviglioso corso XX Settembre (già Regina Margherita) di recentissima costruzione che oltre ad essere il più lungo e il più largo della città e anche il più aristocratico perchè ai suoi lati non si trovano, e per tutta la lunghezza, che villini elegantissimi per lo più di squisito disegno.

Non anche è terminato e quando lo sarà avremo un viale immenso, che dalla riva del mare andrà a Misterbianco, un ridente paese non molto distante da Catania.

Dopo avere intersecato il viale XX Settembre, il Corso Stesicoro-Etneo si dilunga fino al Borgo in cui si trova una piazza ampia e regolare, e in essa una fontana dedicata a Cerere; si drizza quindi un'aspra salita e si perviene così al termine della via nel così detto Tondo, o meglio piazza Gioeni, poco prima del quale è in via di costruzione un grande e ricco Istituto per i ciechi.

Questa è all'incirca Catania, guardata dalla sua strada maggiore, ma non certo si può pretendere in brevissimi cenni la descrizione di una grande città, nè per altro è nostro cómpito far l'ufficio e le veci d'una pianta topografica.

D'altronde sarebbe un ufficio quasi impossibile, perchè l'innumerevole incrociarsi delle vie, l'alternarsi dei quartieri richiederebbe uno studio accuratissimo, il quale, dopo un mese non avrebbe più ragione di essere, data la straordinaria rapidità, solo paragonabile a quella della grande metropoli lombarda, con cui sorgono abitazioni anche nei punti più remoti, dove pochi giorni prima fruttificava il fico d'india o rideva la vite.



Catania. — PORTA GARIBALDI. (*Fot. N. Jovane e F.*).

Proprio così. A destra, a sinistra, a nord a sud è un meraviglioso rampollare di abitazioni, di strade nuove, e con queste di nuove esigenze cittadine che rendono più aspra la lotta per la vita, più difficile il pane quotidiano.

I tre sobborghi principali, Zia Lisa, Ognina, Cibali, che prima distavano (specialmente gli ultimi due) qualche chilometro da Catania, ora son quasi riuniti a questa, e da ciò chi ben intende, può scorgere lo straordinario incremento raggiunto da Catania negli ultimi anni.

E non solo in questo: chè la città è stata abbellita di molte e pregevoli opere pubbli-



Catania. — Monumento al Bellini.
(*Fot. G. Papale*).

che e se le asperrime lotte politiche non ne travagliassero l'interno con crudissima intolleranza, potrebbe proceder più sicura e più forte incontro all'avvenire che si annunzia grande e sereno. Le lotte politiche, qui, scendono sempre in piazza, fra i demagoghi accanite, giornali partitarii e giù querele, processi, denunzie da far rizzare i capelli.

Non ci son vie di mezzo: in Catania s'ha da essere o monarchico o socialista, in ambedue i casi spinto e sempre pronto ad inveire contro il partito contrario anche nel caso di oprar malamente.

Non che manchino le teste equilibrate che desiderino un miglioramento politico e amministrativo, ma, che volete? questo sempiterno sole siciliano che ride sui colli e si delinea gioioso nelle vie, questo meraviglioso fluire di sangue eternamente giovine, questo rigoglio di vita che pulsa nelle vene, vuole il suo tributo da natura, ed ecco le già mai sincere ire di parte, ecco le gazzarre vergognose dei demagoghi che s'impancano fra questo e quello per aver salva la pancia ai fichi ed ecco in fine le dimostrazioni piazzaiole che degenerano subito in rendiconto personale.

Così, il danno e la vergogna dura.

***

Vediamo ora di dare, così di passaggio, uno sguardo alle cose più notevoli della città che, senza esser molte, sono in abbastanza buon numero, per richiamare l'attenzione del visitatore.

A dimostrar l'antica importanza di Catania basterebbe enumerare i moltissimi edifizi di che andò superba ne' tempi di civiltà Greca e Latina come ad esempio il Ninfeo, la Naumachia, gli Acquedotti, il Foro, la Curia, la Basilica, il Ginnasio, il Circo, l'Arco di Marcello, la Zecca; de' quali null'altro ci resta che il ricordo, mentre fortunatamente non è così per l'Anfiteatro, per il Teatro Greco, per l'Odeo, e per le Terme che restano, testimoni imperituri, gloriosi avanzi d'un tempo passato.

Dell'Anfiteatro non si scorge che una piccola parte in piazza Stesicoro, grazie ai re-



Catania. — Giardino Bellini, Palco della musica.
(*Fot. P. Grassi*).

salariati, e di quella che dovrebbe essere la volontà del popolo si fa un giocattolo a sorpresa, una banderuola girevole a tutti i soffi di vento. Qualunque partito, arrivando al potere, eccede; e di qui lotte continue, fazioni

centissimi scavi, ma bastevole a pieno per dimostrare luminosamente la sua esistenza che alcuni dei soliti criticonzoli da un quattrino avevano messo in dubbio; secondo i calcoli più accurati avea forma leggermente



Catania.

Bivio di via Etnea

(Fot. P. Grassi).

Catania.

Viale XX Settembre.

(Fot. P. Grassi).





Catania.

Fontana di Cerere.

(Fot. G. Papale).

ellittica e il suo grande esse esterno misurava circa 125 metri e l'interno 71; il piccolo asse esterno metri 106, l'interno 51; la circonferenza esterna era su per giù di 400 metri, l'interna di 200. Vi erano 56 archi, 32 sedili a tre ordini, due numeri di precinzioni e capiva 15,591 spettatori.



Catania. — Teatro Greco.
(*Fot. N. Jovane & F.*).

Del teatro resta ben poco. Era posto sul pendìo di una collina ed è ancor dubbio se debba attribuirsi ad artefici Greci o Romani. La sua pianta è un semicerchio la cui semicirconferenza interna è di metri 40 e l'esterna di metri 161. Nella scena, ch'era situata nella parte più bassa, s'inalzano alcuni sedili aventi forma di gradini, di cui si conservano in parte i primi 21.

Attiguo al teatro è l'Odeo che si crede appunto parte integrale di esso, anche perchè i due edifizi erano messi in comunicazione da una scala e pare che servisse alla prova della musica. È di grandissima importanza perchè è l'unico, fra tutti gli altri del genere, che possa dare un'idea di simili edifici benchè l'opera vandalica degli uomini e la noncuranza di chi dovrebbe curarlo l'abbia ridotto quasi irriconoscibile per l'apertura di abitazioni, di finestre, con quanta offesa al buon senso e all'arte è inutile ripetere.

A sinistra della porta maggiore della cattedrale si trova un'angusta scaletta a volta di 21 gradini per la quale si discende alle antiche Terme che vengono ad essere sotterranee. Ora non si vede che un corridoio lungo sedici metri e mezzo e largo due e mezzo il quale comunica a nord con una vasta camera, la cui volta sostenuta da 4 pilastri è adornata di bassorilievi.

Al solito, le fondamenta delle nuove costruzioni hanno quasi seppellito tutto, barbaramente.

Degli altri avanzi è inutile discorrere. Il tempo, l'uomo, il fuoco, tutto ha contribuito alla loro distruzione; a ciò si può giustamente aggiungere la rapacità degli stranieri che hanno fatto man bassa sulle reliquie gloriose dell'epoche trascorse, e ai cui ladronecci ben si accoppia la buona fede de' catanesi che si sono lasciati rubare nella beata allegrezza della loro ignoranza.

***

Fra gli edifici posteriori sono notevoli: il Duomo, il Convento e la chiesa di S. Nicola e per altro verso il castello Ursino, i musei Benedettino e di Biscari, le biblioteche Ventimiliana e Universitaria, il teatro Massimo Bellini oltre alle costruzioni recentissime e non anche finite, fra le quali, ultime: le nuove carceri, la nuova stazione, l'ospizio dei ciechi: grandi opere degne di Catania e che sono indice della sua importanza.

Il Duomo, come abbiamo detto, sorse circa il 1091 per opera del gran Ruggero e soffrì terribili danni per i terremoti del 1169 e del 1693 che ne deformarono completamente il suo stile di cui non sussistono per intiero che le grandi absidi normanne, poste dietro la chiesa.

Il suo prospetto è a tre ordini: composito, corinzio ed attico; l'interno è a tre navi, ed ha forma di croce latina il cui ramo maggiore è lungo metri 96, il minore 40. Alla estremità del tronco minore si trova la cappella di S. Agata (che dà nome alla chiesa) particolarmente notevole per i sepolcri dei vescovi Astalli e Reggio e per quello del vicerè di Acuña. In essa cappella si trova la cameretta della Santa in cui è custodito lo scrigno coperto di lamine d'argento finemente scolpito con dentro gli arti della santa. Nella cappella è pure conservato il mezzo



Il mezzo busto di Sant'Agata patrona di Catania.
(*Fot. G. Papale*).

busto della soave martire catanese di straordinaria ricchezza, e porta nell'interno il capo e parte del corpo ancora, dopo 16 secoli, meravigliosamente conservati.

Fra i quadri del Duomo sono notevoli: *Il martirio di Sant'Agata* del Paladino, il *San Carlo Borromeo* del Veneziani ed altri. Degno di menzione, non per il disegno ma per la verità del fatto espresso, è un affresco del Mignemi nella sacrestia rappresentante Catania che sta per essere ingoiata dal fuoco del 1669. Tra le sculture abbiamo pregevolissimi i piedistalli delle colonne della porta piccola d'ingresso al nord; nella sacrestia si ha un lavacro, opera quasi certamente del Gagini; de' molti mausolei, è indubbiamente il più prezioso quello che racchiude il corpo di Vincenzo Bellini, cui sovrasta un piccolo monumento opera dello scultore Tassara.

Nelle altre chiese poche sono le cose da esser ricordate: un quadro di *Sant'Appollonia* del Sozzi nella chiesa della Collegiata, la porta del Santo Carcere in cui campeggiano lo stile gotico, il greco, il normanno; una bellissima statua in marmo del Gagini nella chiesa di S. Maria di Gesù, dove si trovava pure un busto marmoreo di Alvaro Paternò, senatore romano. opera probabilmente dello stesso grande artista, e un piccolo quadro sopra tavola di Antonello da Saliba.

Nella chiesa di San Domenico si ammira un quadro su tavola, rappresentante la *Madonna del Rosario*, reso importante per i personaggi ivi dipinti: Clemente VII, Carlo V, il cardinale Farnese, Papa Paolo III, il cardinale Salviati, Francesco Sforza e Alessandro de' Medici; nella sacrestia della chiesa del monastero di S. Agata si vede un bel quadro, *Santa Cecilia*, attribuito al Guercino.

Non meno interessante del Duomo è l'ex convento dei Benedettini, ch'erano i monaci più ricchi e più aristocratici de' loro tempi. Questo colossale edificio venne costruito primamente nel 1578 e, dopo essere stato distrutto, di nuovo edificato nel 1699 occupando complessivamente lo spazio di centomila metri quadrati. Osservatorio astronomico e tanti altri edifici che sarebbe lungo e noioso esaminare partitamente.

La chiesa è la più grande della Sicilia. Il prospetto è rimasto incompleto anche perchè non si son potute portare a compimento le colossali colonne del primo ordine.



Catania. — Chiesa dei Benedettini.
(*Fot. N. Jovane & F.*).

La pianta è una croce latina con il ramo maggiore di 105 metri, il minore di 48; la cupola è alta 62 metri.

Interessanti sono i quadri: un *San Gre-*



Catania. — Chiostro dei Benedettini.
(*Fot. N. Jovane & F.*).

Ai giorni d'oggi, aboliti i conventi, quei vastissimi locali comprendono ora: la chiesa di San Nicola, le scuole tecniche, nautiche, ginnasiali, liceali; un quartiere militare con vastissimo Campo di Marte, un museo, un

gorio del Camuccini, la *Decollazione* del Tofanelli, due *San Benedetto* del Cavallucci e insieme ad altri molti *Tobia liberato dall'Angelo* del Novelli.

Unico per bellezza è in questa chiesa

l'armonico organo, famoso in tutto il mondo: ha 72 registri, cinque ordini di tastiere, 2916 canne scelte una ad una dal suo autore, Donato del Piano, cui costò 150 mila lire e molti anni di improba fatica.

Non meno importante è il quadrante solare, fatto dagli astronomi barone Sartorio Waltershausen e dott. Cristiano Peters, in cui tutto è disposto in modo da potersi calcolar l'ora con l'approssimazione di un secondo.

Il convento vanta anche un museo, una volta ricchissimo ed ora ridotto ai minimi termini. Contiene curiosità greche, latine, siciliane; alle pareti sono appesi quadri di valore, fra cui un *San Cristoforo* del Novelli, una *Madonna* di Antonello da Saliba, un *Gruppo di combattenti* del Caravaggio, *Gesù Cristo che dà le chiavi a San Pietro* di Rubens, una *Santa Caterina* del Veronese, *Morte di Socrate* di scuola fiamminga. Fra le sculture meritano particolare attenzione un piccolo bassorilievo squisitissimo, rappresentante una processione di quattro figure; Europa sul Toro, Anfione sul Delfino; Ercole sul monte Oeta ed altre.

Di pregio non minore è la biblioteca che contiene opere rare e preziosissime, fra cui: *I commentari* di Giulio Cesare del 1469, una *Bibbia* in pergamena con bellissimi ornati, un *Martirologio* del 1254, un *Trattato in lingua Siciliana* ed altre ancora, sebbene la rapacità degli incaricati ne abbia fatte sparire alcune, e prima di tutte è da notarsi la pregevole *Cronaca* di Ugo Falcando, venduta alla biblioteca Vaticana.



Catania. — Castello Ursino. (*Fot. G. Papale*).

Il museo Biscari, ordinato con gran dispendio dal principe omonimo, subì ingloriosa sorte tanto da esser chiuso al pubblico per contestazione di proprietà, sorta fra gli eredi e il municipio.

Per dirne qualche cosa nomineremo semplicemente un torso splendido che si vuole rappresenti Giove Olimpico, un Ercole con la pelle del leone nemeo, una Venere, un architrave corinzio e, per altro verso, il medagliere, la raccolta di vasi greco-siculi, i gabinetti di fisica e di storia naturale.



Catania. — Teatro Massimo Bellini. (*Fot. N. Jovane & F.*).

Grande e maestoso edificio è il Castello Ursino. Pare che sia stato costruito nel 1232 da Federico lo Svevo; nel 1669 fu invaso dalla lava che lo separò dal mare da cui pri-

ma era bagnato; resistett al terremoto del 1693; servì lungo tempo come abitazione ai re Aragonesi; ivi si riunirono molti Parlamenti: in seguito venne adibito a quartiere militare, ed ora con recentissima deliberazione è stato dichiarato monumento nazionale.



Il Natale. — Ciaramiddaru.
(*Fot. N. Scalia*).

Il teatro Massimo Bellini è fra i primi d'Italia. Nel 1838 era intitolato a Maria Teresa che si era trattenuta tre giorni a Catania; nel 1868 prese il nome di arena Pacini mantenuto fino al 1873 nel quale anno fu stabilito di edificare un teatro corrispondente ai cresciuti bisogni della città.



Il Natale. — Venditore di nocciole.
(*Fot. N. Scalia*).

Venne su splendido e grande nel suo solenne prospetto con portici. La platea è lunga metri 28, larga 19,60, il palcoscenico metri 35 per 29. I palchi sono 136 in sei ordini. Il teatro contiene circa 3200 spettatori.

***

Se non totalmente, almeno in parte, ecco adempiuto il nostro proposito ch'è stato quello di dare, dopo un brevissimo sunto storico, una scorsa rapida alle cose più notevoli delle città: ma ci son delle cose che, benchè non rientrino nell'arido àmbito d'una guida, ne fanno parte integrale costituendo, insieme agli elementi statistici, l'essenza di un popolo.

Per descriver compitamente una città come Catania, non basta contare gli abitanti, misurare le vie, enumerare gli edifici, ma bisogna, sopratutto, dire perchè e come essa si distingua, per esempio, da Torino e per quale ragione si baderebbe bene di confondere l'una con l'altra.



Festa di Sant'Agata. — La bara tirata dai nudi.
(*Fot. G. Papale*).

Catania è, si può dire, la più siciliana fra le città dell'Isola. Palermo, ed altre, hanno subìto per le loro diverse condizioni etnografiche e per tradizioni diverse, l'azione più o meno civilizzatrice dell'Italia del settentrione; invece Catania è rimasta fino a pochi decennii a dietro affatto, estranea alle cose non sue ond'è che conserva ancora quasi intatte le costumanze come dagli antichi vennero tramandate.

Ma se auguriamo che possa presto abbandonare il vieto patrimonio di superstizioni e falsi pensamenti che, elaborati durante il servilismo medievale, divennero in seguito idee comuni per il troppo uso, non facciamo però altrettanto per quelle gentilissime costumanze siciliane che, vorrei anzi, si ripetessero sempre con ogni volta più entusiasmo.

È invalso ai nostri dì l'uso tristissimo di coloro i quali, in aperto e stridente contrasto con i *laudatores temporis acti*, si danno a tutt'uomo per sminuire, anche a costo di prender pattoni fenomenali ciò che è passato, per il solo motivo che non è presente. Il suo lato cattivo la Sicilia di questi tempi ce l'aveva: feudalesimo, governo intransigente della chiesa, miseria e abbrutimento servile degli artieri; ma ci aveva anche il rovescio ch'era passabile: gran semplicità di modi e di costumi, onestà in tutto e quasi arcadica correttezza d'agire.



Catania. — Il Mercato (*'A fera*).
(*Fot. P. Grassi*).

Catania, abbiamo detto, continua a conservare inalterate, o quasi, le antiche tradizioni siciliane e il tempo non è riuscito ad altro che a svisarne qualche particolare.

Vive ancora con la dolce poesia delle cornamuse e degli altarini adorni, il Natale; vive la festa di S. Agata con le sue luminarie, con i cerei colossali, con la macchina ricchissima; vive la festa (meglio baccanale) di S. Alfio con tutta la lunga serie di barbarismi e con la classica calata degli ubbriachi sui molto caratteristici carretti siciliani.

Gli abitanti di Catania sono anche industriosi e tenaci, prova la mirabile rapidità con cui hanno saputo ottenere il primato commerciale, pur non essendo esclusivamente un popolo di affaristi, perchè in poche città d'Italia la letteratura vien sentita come dai catanesi. A provar questo, bastano gli esempi luminosissimi di Mario Rapisardi, Luigi Capuana, Giovanni Verga.

Il primo è certo fra le più discusse glorie italiane perchè, abborrendo dal plauso piazzaiolo e dalla gazzarra gazzettante, s'è mantenuto in dignitoso riserbo rifuggendo dalla notorietà che deriva dai colpi di grancassa e dagli squilli di tromba. Nacque a Catania



Castagno dei Cento Cavalli nel bosco Etneo.
(*Fot. P. Grassi*).

nel febbraio del 1844. Ebbe a primi maestri alcuni monaci ma, liberatosi ben presto da angusti preconcetti, manifestò i suoi istinti ribelli con un'ode a Sant'Agata. Pubblicò quindi una lunga poesia romantica, soffrì dopo di questo un terribile male, che per



Una borgata di Catania: Ognino.
(*Fotogr. P. Grassi*).



Giovine contadina.



Dintorni di Catania. — Aci Trezza.
(*Fotogr. P. Grassi*).



Tipo di contadino.
(*Fotogr. P. Grassi*).



Capraia.
(*Fotogr. N. Scalia*).

poco non lo condusse a morte; durante la malattia diventò contemplativo e scrisse la *Palingenesi* e poi il *Lucifero,* il *Giobbe:* vaste concezioni poetiche ove fra l'altisonanza del verso, un po' troppo gonfio forse e retorico (ma alla maniera di Vergilio) brillano l'alto ingegno, la poderosa potenza inventiva, l'efficacia quasi dantesca delle imagini. Pubblicò in seguito altri volumi di versi e un altro poema: *L'Atlantide,* che formalmente è forse il migliore di tutti, e infine quelle splendide poesie che volle intitolare religiose.

Luigi Capuana nacque a Mineo (prov. di Catania) nel maggio del 1839 e dimostrò prestissimo le sue eminenti qualità distinguendosi fra gli altri come critico, novelliere, romanzatore, spiritista, poeta, scrittore di fiabe; in tutti i campi insomma della letteratura italiana affermandosi primo in tutto. Per lo più i suoi romanzi e le sue novelle ritraggono magistralmente l'intima vita siciliana cui egli con meraviglioso intuito d'artista ha saputo dare nuovi atteggiamenti: le sue fiabe sono tutte capolavori d'arte, oltre che deliziose per la finissima vena umoristica che le collega.

Giovanni Verga, nato a Catania nel 1840, è forse la più completa figura di scrittore contemporaneo. In lui si si possono osservare due atteggiamenti: uno romantico, l'altro, diciamo così, verista benchè in ambo i casi ritragga la vita nuda.

Il suo capolavoro è *I Malavoglia,* l'unico romanzo moderno degno di stare insieme al *Piccolo mondo antico* del Fogazzaro, accanto ai *Promessi sposi.* I suoi racconti siciliani sono conosciutissimi e ben a ragione ammirati, perchè ritraggono con una precisione impressionante e in poche parole, l'anima siciliana in tutte le sue manifestazioni.

***

I dintorni di Catania sono dilettosissimi e chi venisse da noi senza visitarli, meriterebbe lo sconcio epiteto con che i palermitani qualificano chi, dopo Palermo, non visitasse Monreale.

A nord-ovest abbiamo Cibali (corruzione di Cibele), graziosissimo sobborgo, odoroso di zagara e di aranci; a nord-est Ognina che s'abbellisce del meraviglioso porto di Ulisse dove è fama sbarcasse l'Odisseo dopo i suoi lunghi e penati errori.

A pochi chilometri distante sorge Aci-Trezza, piccolo paese di marinai, bellissimo per la sua posizione e importante in arte perchè di fronte s'ergono gli scogli dei Ciclopi di che la leggenda armò le mani di Polifemo.

Nume minaccioso e terribile, sorge l'Etna dietro Catania con la sua mole superba che inalza al cielo, come a sfida, la bianca capelliera. E par che gitti la sua ombra fatale su la città operosa di moti e suonante d'opre umane come per raffrenarne gli impeti. E, di contro, il mare susurra eternalmente la sua mesta cantilena, dolce come una canzone siciliana, mentre il sole manda la sua luce a illuminare gli angosciosi travagli degli esseri.

E chi siede taciturno al sole, avendo a destra il colosso etneo, a sinistra l'infinità azzurrina del mare, chiude gli occhi come per troppa intensità di sensazioni e sogna e vede uno stradone bianco e assolato a' cui lati verdeggia arida, polverosa l'erba rachitica e ode per l'ampia pace meridiana il ciottolare incomposto di un carretto con su un uomo mezzo addormentato e compreso della pace dell'ora il quale canta monotonamente i versi dello sconforto:

Non ciancíu li pumidda o li girasi
cianciu la cunfirenza ca ti desi.

E con la frescura del vento giunge, come meravigliosa e polifonica musica umana, un multiforme alternarsi di voci che rompono la magìa del sogno.

È Catania che si leva, che vibra, che vive.

NATALE SCALIA SGROI.



PITTORE DI CARRETTI.
(*Fot. N. Scalia*).



Panorama di Nardò.

Nardò.

Fra le città della Terra d'Otranto che nei passati secoli ebbero importanza e potenza, è da annoverarsi Nardò, che ora, come tante sue tristi consorelle, vive d'una vita assai raccolta e grama. Oscura la sua origine, come oscura l'etimologia del suo nome, gli storici locali fantasticarono non poco su' suoi natali; e chi li derivarono da *Nerito*, o *Neritos*, o *Neritono*, chi asserì di aver letto in una lapide di marmo antico scoperta in Lecce le parole *Lupienses, Hydruntinos et Neritinos*. Di sicuro c'è questo: che la toponomastica salentina è ancora avvolta in un gran buio, malgrado i notevoli saggi pubblicati da qualche scrittore di questa regione, e che certo opera interessante e proficua farebbe chi si accingesse con serietà a darcene una compiuta compilazione.

Nardò serba le tracce della sua passata grandezza. Il visitatore resta colpito dal contrasto che offrono alla sua osservazione alcuni solenni edifici de' secoli scorsi, e l'ammasso di basse case borghesi e di catapecchie popolari che formano il nucleo dell'abitato: visione di grandezza e visione di decadenza e di povertà che tutt'insieme rattrista lo sguardo.

Ma prima di entrare in città e di vederne le cose più notevoli, fermiamoci un momento nelle sue campagne solatìe. Un tempo questo fertilissimo territorio era appellato il magazzino della provincia di Lecce, e vi si coltivavano, come tuttora si pratica, i cereali e le leguminose. Ampi uliveti ne occupano buona parte, al N. O. dell'abitato, e propriamente verso la marina jonica, e i begli alberi sacri a Minerva crescono rigogliosi e raggiungono una grande altezza. Non meno abbondanti sono i terreni coltivati a vigna, che producono un vino assai pregiato e noto. Ricordo di aver bevuto alla mensa ospitale d'una cospicua famiglia neretina del vino che contava 30 anni di età, e mi si assicurava che presso altre famiglie se ne conserva di assai più vecchio ancora.

In altra parte dell'esteso territorio si coltiva su vasta scala il tabacco, di cui una importante varietà è quella chiamata *brasile*, forse dal luogo d'origine, e che un tempo era quasi l'unica produzione che si facesse della specie. Il *brasile* cresce in grandi piante dell'altezza di un metro a un metro e mezzo; ognuna di queste produce 20 o 25 foglie, assai belle e larghe, e 200 di esse, corrispondenti ad un fascio, secondo le vecchie usanze, pesano fino a 7 chilogrammi.

Il *brasile* di Nardò si adoperava per dar forza alla polvere della *nicoziana*.

***

Nei giorni in cui chi scrive queste linee visitò o meglio tornò a visitare le campagne e le città della estrema parte del *tallone d'Italia*, correva il luglio inoltrato e il caldo v'era davvero soffocante. C'era nell'aria un odore che si poteva definire di cose che bruciassero, eppure nessun incendio era in vista. Ricorsero allora spontaneamente al pensiero e alle labbra i versi che il trecentista Fazio degli Uberti scriveva nel suo *Dittamondo:*

> È detta Apulia, chè 'l caldo v'è tale,
> che la terra ne perde alcuna volta
> in sua virtute, e fruttifica male.

La terra però in quell'anno, come quasi sempre, fruttificava bene. Le campagne erano piene di gente che accudiva a' lavori campestri.

I contadini di Terra d'Otranto sono frugali e amanti del lavoro. Uno scrittore di questa provincia, Girolamo Marciano, nato nel piccolo villaggio di Leverano e vissuto nel secolo XVII, in una sua opera intitolata *Descrizioni, origini e successi della Provincia d'Otranto*, rimasta inedita fino al 1855 e solamente in quell'anno stampata in un grosso volume dalla *Stamperia dell'Iride* in Napoli, in un capitolo dedicato alla *natura* e a' *costumi dei popoli del paese*, così scrisse, in generale, degli abitanti di questa regione, la cui maggioranza è composta di contadini: "…. Parlando universalmente, produce e genera questo paese uomini di natura piacevoli, di costumi mansueti, e di senso buono e non fallace, di volto allegro, e di color vi-

vaoe, di abito ottimo, di corpo agile, d'ingegno, azioni e parlar pronto, costumati, non bugiardi, non rapaci, non seduttori, non intemperanti, non desiderosi dell'altrui, non



INTERNO DELLA CATTEDRALE DI NARDÒ.

ambiziosi, non ingiusti, non fraudolenti, ma veritieri, fedeli, parchi, liberali, contenti del proprio, ed uniti fra di loro, serbando costanza ed integrità nell'avversa e prospera fortuna; secondo la natura del paese non molto bellicosi, ma per conservar la pace e l'onore fortissimi, nella pace mansueti e trattabili, nella guerra più del dovere forti ed animosi. La temperanza delle donne è simile a quella degli uomini: sono quasi la maggior parte astemie, come le antiche Romane, semplici, pulite, curiose ed industriose, e diligenti nelle cose familiari, pudiche, ed ubbidienti ai loro mariti. Nei giorni festivi non vanno cercando la città se non di rado, quando è necessario, ma se ne stanno nelle case; nei giorni di lavoro filano, tessono, lavorano lini, lana, cotone, sete ed altre cose simili.... „

Risuonavano per l'aria, in quella luminosissima mattina, canti e gridi festosi. S'elevavano qua e là alte masse di covoni di granc e altrove si trebbiava. I lavoratori, uomini e donne, sembravano lieti sotto la sferza d'un gran sole affricano, e tutto parea volgesse, per chi sudava e per chi raccoglieva, nel miglior modo possibile.

Domandato qualcuno quale mercede giornaliera riscuotesse, con il non mai abbandonato sorriso sulle labbra, rispose:

— Vent'otto soldi.

— E le donne?

— Sedici soldi....

Tornarono alla mente le più sopra riportate parole dello storico della *Descrizione origini e successi della Provincia d' Otranto....*

.... — " Parlando universalmente, produce e genera questo paese *uomini di natura piacevoli, di costumi mansueti e di senso buono, e non fallace, di volto allegro....* „ —

***

Ed eccoci alle porte della città, che un tempo era circondata di mura, sulle quali diciotto torri, ancor ne restano le tracce, vigilavano alla sua difesa.

Entrando nell'abitato si scorgono qua e là, su per molte case, cornici e motivi decorativi attestanti la nobiltà dell'edificio, archi gotici a frammenti di capitelli, fregi e finestre traforate, terrazze su mensole sporgenti e scolpite. Ci fermiamo innanzi ad una chiesa, dedicata a San Domenico; la sua facciata, piena di statue, di fregi e d'ornamenti, segna il passaggio dell'architettura del Rinascimento allo stile Borrominesco del secolo XVII. Nell'interno non c'è nulla d'interessante.

Più importante è la cattedrale, di antichissima origine, malamente rifatta sui primi del passato secolo, in seguito restituita alle antiche forme con lunghi e pazienti lavori che non possono dirsi ancor terminati. In essa ha dipinte alcune vôlte e alcune pareti Cesare Maccari, artista che come onora l'arte del fresco a' nostri giorni, farà parlare ancora di sè coloro che questo tempo chiameranno antico.

Qualche vecchio quadro notevole non manca qua e là sugli altari di questa bella chiesa: sul pergamo marmoreo situato a ridosso d'un pilastro v'è un San Bernardino da Siena, attribuito al Solimene: è fama che quel santo abbia predicato in questa città.



INTERNO DELLA CATTEDRALE DI NARDÒ.

Nella cappella dedicata a S. Gregorio Armeno, patrono dei Neretini, ve n'è un altro con l'effigie di questo Santo, che da alcuni

si attribuisce a Luca Giordano, da altri allo Zuccarelli.

Altro edificio notevole nell'abitato è l'antico castello degli Acquaviva, conti di Conversano, innalzato verso il 1460 e terminato molto tempo dopo. Delle quattro grandi torri che ne difendevano gli angoli una sola è rimasta quasi intatta. Del resto, ben poco conserva l'edificio della sua originale architettura: un po' il tempo, e un po' le esigenze e i capricci dei successivi proprietari ne hanno alterato l'aspetto. Per dirne una, il fossato amplissimo che pieno d'acqua lo isolava e lo difendeva da assalti nemici, ora è tutto colmato di terra, e in parte serve al mercato del bestiamo, in parte è convertito in giardini ad uso degli attuali padroni.

Habent sua fata....

***

Nardò, come s'è accennato, ebbe il suo periodo di splendore, e questo più che a rumore di guerre e di conquiste, è dovuto al fiorire della sua scuola e a' valenti uomini che vi nacquero,



Cattedrale di Nardò. — AFFRESCHI DI CESARE MACCARI.
A sinistra: La visitazione. — *A destra:* Il Natale.

Fino dal secolo XI, al tempo dei Normanni, la città era soprannominata *l'Atene delle lettere.*

Sullo scorcio del secolo XV, Belisario Acquaviva, signore del luogo, ne favoriva lo sviluppo con larghe elargizioni, e scrive il De Giorgi (*La provincia di Lecce*, bozzetti, vol. I, p. 239) che Antonio De Ferrariis, dotto umanista nato in Galatone di questa stessa provincia, lodando quel munifico signore, che molto proteggeva l'Università Neretina, pro-



Cattedrale di Nardò. — AFFRESCHI DI CESARE MACCARI.
A sinistra: La presentazione al tempio. — *A destra:* Gesù tra i dottori.

rompeva in questa enfatica esclamazione: — „ Se v' ha disciplina in ogni angolo della terra certamente ebbe origine da Nardò! „ — Lo stesso scrittore c'informa che vi erano in questa Università le diverse facoltà di giurisprudenza, di letteratura, di medicina e di filosofia.

via. Nell'alba del XVI secolo l' Università era ancora in fiore; ma sul finire di questo e ne' primi del successivo era già molto decaduta, e se ne parlava come di una gloria semispenta. Una trista meteora di guerre civili fratricide, di oppressioni, di angherie e di sangue, aveva influito non poco ad ecclis-



Cattedrale di Nardò. — Affreschi di Cesare Maccari.
Il Crocifisso rapito dai Saraceni.

E prosegue: — " Qui accorrevano i giovani per educarsi ed istruirsi. E ne uscirono di fatti oratori sacri di grido, fra i quali il notissimo Roberto Caracciolo di Lecce, medici e scienziati, come il De Ferrariis e Bar-



Cattedrale di Nardò. — Affreschi di Cesare Maccari.
Il Redentore in trono.

tolomeo Tafuri, avvocati e professori di lettere e di scienze, come Francesco Neretino che insegnò nella Università di Padova, ambasciatori ed alti dignitari ecclesiastici, e via sare quell'astro che emetteva tanta luce di sapere, fino a regioni assai remote. „ —

Il ricordato Galateo con queste parole dà fine al suo famoso libro sul *Sito della Japigia:* — " .... Galatone mi diè i natali, questa città (Nardò) mi educò, mi promosse e mi ammaestrò nelle scienze. Qui signoreggia Belisario Acquaviva. Nè sarò ingrato verso di te, se come da Taranto ho dato principio a questa

descrizione, così la terminerò in Nardò; ciò è voluto dalla posizione dei luoghi; e i maestri dei conviti sempre serbano per la fine qualche cosa che più diletti; così

Sia della lunga scritta e del cammino
Nerito il fine. „

Oggi Nardò, immemore del passato, è una tranquilla e silenziosa cittadina di poche migliaia di abitanti, dediti, nella massima parte, all'agricoltura, ed ove si beve dell'ottimo profumato vino e si dorme placidamente dalle 10 della sera alle 7 del mattino.

Questo del bere buon vino è, del resto, un affar comune a tutte le città e i paesi di Terra d'Otranto. Da Taranto a Manduria, da Brindisi a Squinzano, da Lecce a Gallipoli, da Maglie a Galatina, a Galatone, a Otranto, a Lecce, le più sincere ed ardenti qualità di vini sono offerte agli ospiti bene accetti.

Che peccato che quel sitibondo beone, *ornato di tutte lettere*, del dottor Hans Barth, abbia limitata da Verona a Capri la sua Guida spirituale delle osterie italiane, dimenticando di visitare questo tallone d'Italia, vitifero e vinifero, ove meglio che altrove avrebbe potuto far risuonare il grido al suo naso prode: " *o! o! totus rubeo!* „

GIUSEPPE GIGLI.



Cattedrale di Nardò. — AFFRESCHI DI CESARE MACCARI.
Decorazione della vôlta del coro.



Venezia. — Isola di Murano: Il Canal Grande.

Murano e le sue vetrerie.

La laguna è vivissima, se bene adagiata in un largo sopore. È vita impalpabile: vita d'anima, vita di sensazioni e di sentimenti.

Il vaporino, con gran rumore, fila via silenzioso. L'onda, percossa dalle eliche, sciacqua sonoramente, ma sul ponte tutti tacciono. Chi parla, mormora sommesso. È questa una delle indescrivibili caratteristiche di Venezia e delle sue isole: la intensità della vita, sprigionantesi dall'ambiente con energia sopraffattrice e la quasi stupefazione dello spirito che rende inerti, sognanti, devoti, incantati.

L'acqua, fra i pali che segnano la via del fondo praticabile, è cinerea, appena tinta di un riflesso di cobalto — oltre i pali, ove il fondo quasi affiora, l'onda è immota e sembra lattea. L'orizzonte è largo, segnato di nebbie nelle lontane isole. La luna si leva ad oriente, piena, rosea, e pare da sola tutto occupare il cielo. San Michele — l'isola dei morti — stende i muraglioni monotoni ed eguali che sembra vogliano salvaguardare da chi sa quale assalto del mare o di pirati, il mistero dei defunti.... Ancora un tratto largo di via, entro il largo silenzio lagunare; poi il vaporino fischia, l'acqua, nell'arresto delle macchine, ribolle: si accosta: si sbarca sul pontile. Siamo alle Fondamenta nuove, siamo a Venezia.

Così si ritorna da Murano, la bella e industre cittadina, che è un'isola del dolce estuario: Murano, dal suo bel Canal Grande, dal suo snello ponte rialzato, dai suoi palazzi di stile, dalle sue vetrerie rinomatissime. Un lindo benessere domina l'ambiente: le case hanno fiori e negozî, le donne vanno e vengono pulitamente vestite, gli uomini son tutti al lavoro, i ragazzi, numerosissimi — come ovunque in questa nostra Italia, ferace d'ogni frutto — giocano a frotte e non importunano il forestiere con quell'assalto di querule implorazioni all'elemosina — che sorprende ed angustia e disgusta a Burano, per esempio.

A Murano " si vive „ — ed è già molto e lodevole, quando si pensi che la sorgente alla quale questa esistenza si nutre è un'industria quasi puramente artistica. Certo, la cittadina potrebbe esser ricca, potrebbe scialare; i suoi abitanti potrebbero tutti trovare, in un bello geniale e proficuo lavoro, i mezzi di rinnovare, nel tempo, i fasti del trecento.

Ma occorrerebbe che le modeste iniziative, i limitati capitali, e i conseguenti piccoli mezzi d'industria, fossero sussidiati dall'opera concorde del Governo e di arditi capitalisti — ed anche di quelle istituzioni artistiche, alle quali è commesso l'alto e degno incarico di patrocinare tutte le manifestazioni d'arte, che furono decoro dell'antica Italia e che potrebbero essere decoro e ricchezza dell'Italia moderna.

Disgraziatamente, l'industria vetra-

ria muranese è lasciata alle sue limitate risorse. Era morta da un pezzo: alcuni generosi di borsa e veggenti della mente la fecero risorgere. Ora, se l'aiuto manca, essa rischia di morire di nuovo — e questa volta, bisogna dirlo, ignominiosamente.

Bisogna dirlo: il più gran nemico dell'arte vetraria muranese, è il commercio vetrario veneziano. Il cosmopolitismo balordo e *snob*, che va a Venezia come va alle Piramidi, che compra un gingillo sotto le Procuratìe come compra una pipa in un *bazar* di Tripoli, è l'incubo divino e temuto di questo commercio.

Per i forestieri soltanto si pena e si spera; per accaparrarseli soltanto si lotta e si traffica.... Che l'italiano sappia che un'industria, come la Vetraria, esiste; che esso se ne glorii, come d'una quasi leggendaria bellezza; che, qui da noi, ci sieno ricchi o buongustai disposti anche a spendere del denaro per abbellire le proprie dimore, per allietare le loro tavole, di prodotti muranesi.... tutto questo importa meno di nulla, ai negozianti veneziani.

Sono i compratori d'oltre mare e d'oltre monte che bisogna sfruttare; tanto, a costoro nulla importa la genuinità d'un oggetto; purchè porti l'etichetta di Venezia, esso può anche venir dalla Boemia, massiccio, greve, dorato su tutte le costure come un guardaportone. E sono, infatti, i vetri di Boemia, gabellati per muranesi, che tutte allagano le vetrine e i saloni di vendita veneziani: sono essi i concorrenti sleali e purtroppo vittoriosi, dei prodotti di Murano.

Colati allo stampo, molati a macchina, essi possono mantenersi a prezzi relativamente bassi, nel mentre i vetri muranesi, creati con l'alito, plasmati pezzo per pezzo con rotazioni a braccio libero, con ornamentazioni improntate secondo il gusto singolo e il capriccio immediato dell'artefice, hanno tutta la grazia timida ed audace insieme dalle cose originali, tutte le piccole esitazioni della materia che si dispone a sua posta, senza che il calco la costringa in linee e in aspetti determinati ed hanno quindi un prezzo più elevato, un prezzo d'arte, non di bottega.



Venezia. — Isola di Murano: Rio de' Vetrai.

Quosto stato di cose nuoce, naturalmente, anche alla produzione; la quale, per tentare di vincere la concorrenza, deve limitare la creazione delle aeree maraviglie, delle coppe che paiono bolle di sapone solidificate, delle murrine maravigliose, a petto delle quali, quella che Silla regalò a Valeria Messala, sposa, e che valeva 40 milioni di sesterzi, dovrebbe sembrare un meschino tentativo di bardotto.... per moltiplicare quei tipi e quelle forme di più facile gusto e di minor dispendio d'opera, che ripromettano un tornaconto qualsiasi.

***

L'isola di Murano era abitata sino dai tempi romani; innanzi, dunque,

che le isolette ove poi sorse Venezia, fossero invase dai primi fuggiaschi incalzati dalle orde barbariche. Questa sua anzianità creò a Murano diritti, che la più giovane sorella, fatta poi grande e potente, riconobbe sempre.

Nel quinto secolo, la popolazione della città era così accresciuta, che molte famiglie emigrarono a Venezia. Salvo un breve periodo, dal 1171 al 1275, in cui fu aggregata a questa città, Murano si resse sempre con proprii statuti e proprie leggi civili e criminali. E fu appunto dopo che il maggior Consiglio di Venezia ebbe deciso di concentrare in Murano tutte le fabbriche di vetrerie — nel 1291 — che la sua prosperità grande incominciò. Nei secoli XV e XVI la città contava trentamila abitanti, era ornata da diciassette chiese tutte monumentali, da palazzi splendidi, da giardini, accademie, ecc. L'isola intera non era che un gioiello e una corte.

Principi e signori, d'Italia e dell'estero, si recavano a visitare la bella, opulenta, laboriosa città — la quale, in onore dei suoi ospiti, bandiva feste e cene, sicchè i vastissimi giardini dei palazzi patrizî risuonavano di serenate e di lieti ed intellettuali conversari.

Si legge ancora, in antiche cronache veneziane, parlando di Principi, di Re, di Imperatori:

“.... fo condoto a veder el tesoro de Misier San Marcho et a vedar far veri a Muran. „

E ancora:

“.... Monsignor de Vendôme, con gli altri signori francesi, andono con le barche picole a Muran, a vedar far veri da Anzoleto Barovier et visto la botega li fo dito tolesse quel che il volesse.... „

Così i principi stranieri onoravano di lor visita le fabbriche dei “ veri „ ed i Senatori ed i Savi della Repubblica erano loro scorta, chè se ne ritenevano obbligati e lusingati.

Era il tempo, in cui Murano andava celebre anche per la sua scuola di pittura: la scuola, che aveva precorsa la gloriosa pittura veneta. Bartolomeo Nason ne era il fondatore, e secutori erano Giovanni d'Alemagna e Antonio da Murano e i Vivarini antesignani del Carpaccio.

Ma la gloria maggiore della vaga isola erano i suoi vetrai. I Seguso, i Toso, i Barovier, i Fuga, maestri nel comporre, col vetro, le più peregrine, le più maliose tinte che l'iride svolga nel suo arco policromo in cielo, erano pur maestri nell'arte di materiare queste tinte trascendenti entro la vaga e fragile forma dei loro vetri.

Nessun segreto delle più strane miscele era loro ignoto, per imitare la porpora del sangue e l'azzurro terso dell'aria e il verde smeraldino delle prime gemme sbocciate sui pioppi e il liquido oro dell'onda quando il sole discende ad occaso.

E i segreti passavano di padre in figlio: era una tradizione di famiglia, che nessuno avrebbe osato rivelare; era una religione d'ideale che nessuno avrebbe osato tradire. Dal canto suo la Repubblica raddoppiava la severità del suggello con le sue leggi severe: non era lecito a un vetraio allontanarsi dalla Repubblica senza il permesso dei Savii. Chi osava trasgredire, era condannato nella persona e negli averi e i suoi prossimi perseguitati e martoriati.

In cambio la Serenissima compensava i Maestri con onori e con ricchezze. In un tempo in cui erano vietate, pena il bando e anche il capo, le nozze fra nobili e plebei, era consentito a un gentiluomo veneziano condurre in moglie la figlia di un vetraio muranese, come chè a costui era conferita la nobiltà del suo lavoro, il quale tornava di gloria e di ragione di ricchezza alla Repubblica.

Ma col decadere della potenza veneziana, anche Murano, così intimamente legata alla sua grande sorella, decadde. D'altra parte, l'invasione della malaria nella laguna, il progressivo deprezzamento dell'industria vetraria, costrinsero i muranesi ad emigrare. Così, lentamente, la città si vuotò: i palazzi furono lasciati deserti, preda agli assalti del tempo; le chiese, troppo numerose ormai, furono abbattute. Là, dove sorgevano i famosi *horti muranesi,* vivi di fontane zampillanti, ricchi di piante esotiche, grato riparo alle discussioni accademiche, ai tornei poetici, ai dolci amori — e quelli di Gaspara Stampa e di Collatino di Collalto rimangono i più noti ancor oggi, per il verso ardente ed agitato della poetessa — abitati già da artisti, da pittori insigni, da nobildonne e nobiluomini.... si fecero desolate e povere ortaglie, ove ancor oggi spadroneggiano il cavolo e l'insalata.

Dei palazzi Grimani, Zorzi, Giustinian Morosini, Corner, Pisani, Moro, Capello, Manin ed altri ancora, di dieci

e dieci chiese e scuole, tutte ricche di capolavori di altissimo valore, marmi, quadri, arazzi, oreficerie, nulla più rimane; appena, la memoria nostalgica.

Dopo la caduta della Repubblica Veneta la prosperità di Murano decadde per modo che alla prima metà del secolo XIX l'isola poteva considerarsi come perduta per l'industria e per il commercio.

La sua popolazione, ridotta a meno di diecimila anime, viveva nella quasi miseria — e delle già floridissime sue vetrerie non rimanevano che poche fabbriche di *canna,* che continuavano il commercio delle conterie, e pochissimi operai isolati, che mantenevano la secolare tradizione, lavorando qualche oggetto che vendevano agli antiquarî.... i quali, a lor volta, li gabellavano agli stranieri per oggetti antichi.

***

Giunta a questo estremo di decadimento, sembrava che Murano e la sua bella e gloriosa industria, non dovessero mai più risorgere. Per quella legge infallibile, che lega la prosperità del lavoro alla stabilità politica, gli avvenimenti storici che turbarono Venezia, dalla caduta della Repubblica alla fine della dominazione austriaca, recarono la dispersione di ogni attività, il disamore ad ogni iniziativa; annichilirono le energie e le speranze di tanti nobili lavoratori che, di padre in figlio, per lunghe generazioni, avevano tenuto viva e fiorente l'arte del vetro.

Nel 1866, l'avvocato Antonio Salviati, messe da parte le pandette e la toga, si gettò corpo e anima nell'impresa di far risorgere le industrie antiche. L'isola aveva ancora discendenti dei Baroviero, dei Miotti, dei Ballarin, dei Briati, tutti artefici gloriosi, inventori e perfezionatori dei musaici, delle avventurine, delle filigrane, fioriti dal XIII al XVIII sec., i quali discendenti conservavano piamente le tradizioni artistiche dei padri. I capitali necessarî furono, dal Salviati, trovati in Inghilterra e Sir Austin Henry Layard, diplomatico, letterato, artista, archeologo, che amò Venezia come una seconda patria, donò tutta la sua autorità e il suo appoggio al nuovo rifiorire, che prometteva il ritorno di un'êra di attività e di benessere alla bella isola.



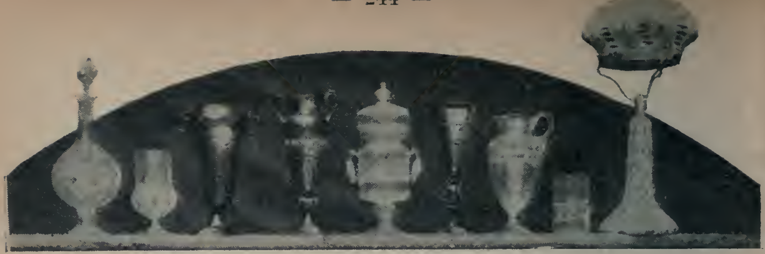
Lampadario eseguito dalla Ditta succ. V. Zuffi e C. dietro ordinazione del Comitato Italiano per l'Esposizione di Bruxelles.

Ed infatti, col radunar del denaro, per incanto si rialzarono gli animi dei muranesi, i quali, se in tante peripezie avevano perduta la fiducia nei tempi, mai e poi mai avevano smarrita la fede nella bellezza, nella originalità, nella grazia della loro bella originale graziosissima arte.

In questi quarant'anni Murano è risorta: è linda ed attiva per quanto fu povera ed abbandonata.... eppure, essa è ormai giunta al limite dello sforzo e se non interviene una nuova provvidenza, di governo e di speculatori, l'isola ripiegherà lentamente ma inesorabilmente nella via della decadenza.

Ma, per ora, l'attività ancora ferve. Non appena si sbarca dal vaporino, che unisce, in un rapido e continuo scambio, Venezia e Murano, il visitatore comprende di trovarsi in un ambiente, ove il lavoro è legge e premio insieme.

Da questo fervore di attività, ogni giorno quantità grande di prodotti — dagli umili ai ricchissimi: dalle semplici boccette per l'inchiostro e fiale da farmacia e perline da infilare alle coppe, alle alzate, ai lampadarî, alle cornici per specchi, ai musaici, ai servizî per tavola, gli uni più sontuosi ed ornamentali degli altri — prende la via di terra e di mare, per l'interno e, so-



Lavori eseguiti dalla Ditta Successori Vittorio Zuffi e C.

prattutto, per l'estero. Le fabbriche sono numerose; ma delle più antiche e reputate sono quelle delle Ditte Successori Vittorio Zuffi e C°.; Ferro Toso e C°.; e Erede Dr. A. Salviati e C°.

Chi ha avuto la fortuna di recarsi l'anno passato all'Esposizione Internazionale di Bruxelles, assistendo, con gioia patriottica al bellissimo ed incontrastato successo della Sezione Italiana, ha potuto ammirare le monumentali lumiere, scintillanti di luce e di colori, che arricchiscono l'interno del Padiglione italiano.

I lettori possono farsi un'idea della magnificenza del lavoro, dalla illustrazione che qui diamo di una di tali lumiere, eseguita, appunto, dalla Ditta successori Vittorio Zuffi e C°.

Bruxelles credono sieno occorsi alla bisogna! Invece, il più ridotto armamentario è bastato; solo hanno dovuto abbondare la sveltezza, la perizia e la fantasia creatrice degli artefici.

Anche nella creazione di oggetti d'ornamento, la Ditta Successori Zuffi è ritenuta abilissima: le sue coppe, i suoi vasi, le bottiglie, ecc. portano tutti l'impronta di un gusto signorile e di una vera originalità.

I prodotti della Ditta Ferro Toso e C.° non sono meno pregevoli. Le tinte più peregrine, più vaghe; le forme più bizzarre, più imprevedute, le ornamentazioni più fantasiose e raffinate costituiscono la prerogativa delle creazioni di questa reputatissima Ditta. Infatti, le più alte onorificenze le sono state



Lavori eseguiti dalla Ditta Successori Vittorio Zuffi e C.

Ma quando i lettori, procedendo nella lettura di questo articolo, avranno appreso in qual modo semplice e genialissimo una tal foresta di cristallo è stata messa assieme, essi resteranno più che maravigliati, intontiti. Chi sa quali meccanismi ed ordigni complicati, i visitatori della Esposizione di

attribuite, e S. A. R. il Duca d'Aosta l'ha scelta per sua fornitrice.

Osservando la collezione di queste coppe, di queste ciotole singolari aperte al sommo di piedistalli elaboratissimi, par di vedere la flora di una terra favolosa, le folli scapigliature di una selva di sogno. Ma bisogna entrare



Lavori eseguiti dalla Ditta Ferro, Toso e C.

nelle vetrerie per ammirare, oltre i prodotti, l'arte che li suggerisce, e per stupire di trovarsi dinanzi a mezzi di fabbricazione ancora del tutto primitivi e tradizionali.

I lettori non hanno però che a seguirmi per persuadersene.

Entriamo nella fucina della Ditta Zuffi, o in quella dei Ferro Toso: è lo stesso. La tradizione è inviolata. Ovunque troveremo l'identico ambiente patriarcale, quasi direi preadamitico. Nel mezzo di uno stanzone affumicato, non precisamente inondato di luce, sta il gran forno circolare forato di bocche, che sembra debbano vomitar lava. Là dentro, in grandi mastelli di terra refrattaria, sta sciolto il vetro, secondo i varî colori. È una pasta vischiosa, incandescente anch'essa.... Attorno, in manica di camicia, con i volti accesi e sudati, armati tutti di lunghe canne di ferro, stanno gli operai.... più in qua più in là rozzi scanni di legno a braccioli.

Fermiamoci accanto ad un operaio, che, in cima alla lunga canna, ha qualcosa di arroncigliato esposto al calore del forno. Non si capisce che cosa sia; stiamo a vedere.

Ecco: il vetraio estrae dalla buca infocata l'oggetto: rapido siede sullo scanno di legno, poggiando a traverso i braccioli la canna. Subito un compagno sopraggiunge, la cui canna ha pescato nella mastella e ne ha estratto un bioccolo di vetro liquido. I due non si dicono nulla, nè quello seduto esprime un ordine, nè quello in piedi formola una interrogazione. Con una sollecitudine quasi meccanica, il primo volge da ogni lato l'oggetto — che ora si vede essere una specie di corno caudato — e il secondo appiccica qua e là un po' della sua materia fusa, che l'altro taglia con un colpo di forbice. Il compito dell'aiuto non va oltre: l'operaio artista è quello seduto: con una semplice pinza di ferro eccolo stiracchiare la nuova materia appicciccata, con una forbice la dentella, con la pinza daccapo la arriccia, la morsella, la sfrangia.... Là, là e là! in un baleno la mètamorfosi è compiuta: dal corno caudato ecco uscir fuori un delfino con le fauci spalancate, le pinne distese, la coda ritta, che ricacciato nel forno per l'ultima definitiva saldatura, poi messo a raffreddare lentamente, in una specie di galleria che sovrasta il forno e se ne dilunga, andrà a finire sulla mensa di qualche elegante dama, perch'ella goda del profumo e della vista dei fiori raccolti nella gola del mostro. Con la stessa semplicità o rapidità, con la stessa penuria di arnesi, si costruiscono delle vere foreste di cristallo; quelle lumiere grandiose piene di foglie di fiori di viticci di grappoli di frutti, che dall'esser destinate in antico a reggere unicamente candele, sono state oggi adattate a ricevere le serpentine fiammelle della luce elettrica. Come ho già detto, così sono state fabbricate le magnifiche colossali lumiere che abbelliscono e rendono sontuosa la sala del Padiglione Italiano all'Esposizione di Bruxelles, la quale ha segnato nell'anno passato un così invidiabile e non immeritato trionfo per l'arte e il genio italiano.

Ed anche con lo stesso sistema semplicissimo si fabbricano le boccie più sottili di cristallo, le coppe, i famosi " soffii „ che non rubano davvero il loro nome e sembrano alito solidificato. Ma qui, più della genialità dell'operaio, occorre posseder polmoni robusti ed obbedienti al pari della mano per misurare il tanto del fiato che occorre per ottenere il voluto resultato di volume, di forma, di trasparenza.... La materia fusa, presa in cima alla canna si gonfia come una bolla di sapone a furia di fiato, si fa roteare per aria, si arrotonda sopra una lastra di ferro, e tutto questo con atti solleciti, incessanti, perchè la materia fluida non abbia tempo di rassodarsi prima di aver assunta la voluta forma.

Curioso è anche veder fabbricare i fili di vetro bucati, con i quali si fanno le conterie. Anche qui gli operai sono due: uno prende il vetro fuso e lo soffia — e se le margherite dovranno risultare di più colori fa rotolare la palla sopra una lastra sulla quale sono stati disposti dei pezzettini di vetro colorati. Ricuoce allora la sua pasta, vi risoffia dentro, ed ecco l'altro operaio, che con un arnese di ferro, fora il centro della palla, e senza lasciar presa corre dall'altra parte della fucina: la pasta si distende, si assottiglia, si allunga come un interminabile maccherone. Non si capisce bene il perchè, ma il buco che l'aiutante fa nella compatta palla si mantiene per tutta la lunghezza del filo, per quanto sottile diventi. Il quale, poi, tagliato con macchine apposite si converte nelle margheritine ben note....

Naturalmente tutto ciò che si fa nelle vetrerie di Murano non è limitato a questa breve descrizione. Occor-



Oggetti decorati in smalto e graffiti in oro da Vittorio Toso-Borella.

rerebbe un libro, non già un semplice articolo, a numerare le varie officine di spianatura, di arrotatura, ecc.; i riparti, ove con l'aiuto di stampi, vengono fabbricati bottiglie, piattini, bicchieri, ed altri oggetti d'uso comune.

Ma per quanto questi mezzi tecnici siano interessanti, non è soltanto per essi, che il visitatore si ferma nelle fucine incuriosito. Quello che sorprende, che colpisce, che attrae, è la parte artistica di questa industria, è vedere semplici operai, senz'altra guida che il loro estro, il loro gusto, il loro istinto ereditato e l'esperienza acquistata, con una forbice ed una pinza per tutto armamentario, creare, lì per lì, con rapidità prodigiosa dei veri capolavori di grazia e di esilità, intonati alle più tenui delicate sfumature.

Eppure, la genialità e la valentia degli artisti muranesi non si arresta qui. Quei nitidi cristalli, quelle coppe, soprattutto quei vasi, nei quali sembra sia fermata la limpida trasparenza dell'acqua, non parvero ancora sufficientemente vaghi. Si volle renderli opulenti, degni di portare alle labbra di un dio il nettare elisio, di serbar freschi i fiori del paradiso terrestre.

Dopo aver dato tanti tesori alle basiliche ed ai musei, dopo aver fatta la gloria dei Toso, dei Barovier, dei Seguso, l'arte di condurre lo smalto e l'oro sui vetri era stata totalmente abbandonata. Nessuno, anche in seguito alla riapertura delle morte fucine ed alla ripresa del commercio, aveva avuto l'iniziativa ed il coraggio di riprenderla, chè il segreto della tecnica era morto insieme a tutto il resto.

Fu Francesco Toso-Borella il suscitatore di questa magnifica forma d'arte, che, congiungendo la preziosità dei disegni e la gravezza degli ori alla fragilissima sagoma del vetro, costituisce uno dei più attraenti miracoli della perizia artistica muranese. Nel 1881, abbandonata la sua professione, il Toso-Borella si diede intero allo studio del-



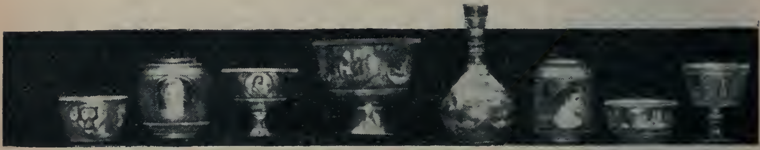
Piatti e coppe decorati in smalto e graffiti in oro da Vittorio Toso-Borella.

l'antica tecnica decorativa. Era in lui, congiunto all'entusiasmo della nuova vita che si accingeva a rinnovare, il gusto severo, l'alto sentimento d'arte degli antichi, sicchè le opere sue — e furono molte — parvero ridare alla patria isola la gloria dei suoi antichi immortali artefici. I più fulgidi campioni della classica arte muranese, la coppa dei Barovier, i vasi esistenti nella collezione Slade, la coppa trovata negli scavi del caduto campanile, furono da lui studiati nel mistero degli smalti o degli ori e riprodotti con tal magistero di tecnica e con tal coscienza d'arte, da suscitare la maraviglia.

Quando, alcuni anni addietro, egli morì fu grave lutto di Murano che temè, nella scomparsa del modesto ma valorosissimo artista, di veder di nuovo spenta la bella fiamma da poco riaccesa. Ma Francesco Toso-Borella aveva lasciato, dietro sè, oltre la memoria imperitura delle sue opere, un figlio, che ne raccolse, con pio cuore, la nobile eredità.

Nel laboratorio di Vittorio Toso-Borella si seguono oggi le onorande tradizioni: quanti oggetti hanno le vetrine delle Procuratie ed i saloni di vendita di Venezia, in vetro decorato smaltato, graffito, riproduzione di antiche opere classiche, creazione di nuovi modelli e nuovi disegni, tutti escono da questo laboratorio, modesto anch'esso all'aspetto, anzi patriarcale come ogni altro nella tradizionalissima isola, ma operoso e reputato ovunque. Le illustrazioni, qui riprodotte, non dànno che una imperfettissima visione di questa sontuosità aristocratica. È tutta la tradizione greca, la bizantina, la cristiana, la medioevale, quella della rinascenza, che si rinnova nella squisitezza dei disegni e nella nitidezza dei colori.

Dopo aver ridato vita alla industria vetraria, con la propria iniziativa coraggiosa, e riaperte in tal modo le fonti del suo progresso artistico e del benessere economico dell'isola, il dottor Antonio Salviati — di cui sopra ho parlato — volle ricondurre in onore l'arte del musaico, che era stata pur essa gloria muranese e veneziana, e che, come il resto, era caduta in letargo. A tal uopo, egli si assicurò l'opera di un artista di Murano, espertissimo nella fabbricazione degli smalti dorati e colorati, tal Lorenzo Radi. I loro sforzi riuniti e lo studio costante che essi posero a perfezionare sempre più i materiali, ebbero felicissimo esito. Cosicchè, nel mentre la fabbricazione degli smalti si sviluppava e raffinava in Murano, il dott. Salviati apriva a Venezia una scuola di musaico, chiamando a guidarla i principali artisti dell'Accademia Veneziana.





Oggetti decorati in smalto e graffiti in oro da Vittorio Toso-Borella.

Da quel tempo, l'industria del musaico ha ripreso, in Venezia, l'antico vigore. La Ditta Erede dott. A. Salviati e C°. prosegue nell'opera del fondatore, e la fama dei suoi prodotti corre ormai il mondo. Da ogni parte arrivano le ordinazioni: chi ha palazzi, cappelle funerarie, chiese, teatri, ville da decorare sontuosamente, ricorre a questa Ditta egregia; nè, una simile sontuosità, è riservata soltanto ai milionari.

In antico la decorazione in musaico costava somme enormi — e questo ele-

vato prezzo non fu l'ultima ragione per cui l'industria relativa venne abbandonata. Ora, la decorazione in musaico è messa a portata di tutte le borse che sieno soltanto ben fornite: il lavoro per intelligenti o pratiche innovazioni, può essere compiuto in Venezia stessa (e non, come in antico, sul luogo) per venire spedito ove che sia, pronto ad essere applicato sulle vôlte, sulle pareti, sui pavimenti. Ogni quadro, classico o moderno, può venir riprodotto, ogni disegno, ogni sagoma: gli artisti della Ditta Erede Salviati non conoscono difficoltà.

Chi si aggira nei magnifici saloni d'esposizione del palazzo che la Ditta possiede sul Canal Grande, San Gregorio 195, e la cui facciata è interamente in musaico, non sa che cosa ammirare di più: se le grandi specchiere dalle cornici di vetro, adorne di corolle e di pètali bizzarri, se i quadri di sommi pittori riprodotti in musaico con tal perizia che non sembrano ottenuti a via di pozzetti di vetro, bensì dall'espertissimo pennello di un copista.... oppure l'accolta svariatissima, iridiscente, enorme di cristallerie di Murano che fanno, d'ogni sala, l'aiuola variopinta di un giardino incantato.



Mosaico della Ditta Erede Dott. A. Salviati e C.°

Non parlo della ricchissima esposizione di mobili scolpiti, d'ogni stile, perchè l'argomento esce dall'àmbito vetrario, nel quale mi sono aggirata fin qui.

Le vignette, che fiancheggiano queste mie parole meglio le illustrano: una, rappresenta una colossale lumiera e l'altra un quadro in musaico: la Risurrezione.

***

Ma per comprendere ed ammirare, in uno sguardo solo, la intera storia della gloriosa industria vetraria, bisogna recarsi al Museo di Murano. Il Museo è posto nel palazzo Giustinian ed è anche sede del Municipio. È di stile barocco, ma elegante e simpatico. La bella sala delle sedute consigliari ha un affresco che copre tutto il soffitto la *Gloria di San Lorenzo Giustiniani,* opera lodatissima di Francesco Zugno. Sulle pareti spiccano magnifici e giganteschi specchi originali di Murano ed alcuni arazzi famosi, probabilmente eseguiti su cartoni di Luigi Vivarini, il *vecchio.*

Inoltre la sala è adornata di grandi quadri in musaico rappresentanti i ritratti di Vittorio Emanuele II, di Garibaldi, di Cavour, di Dante Alighieri — e dei benemeriti Vincenzo Zanetti, Antonio Colleoni e Antonio Salviati, a cui i muranesi debbono il risorgimento della loro industria tradizionale.

Nelle sale occupate dal Museo, è esposta la più ricca, più completa e più curiosa raccolta di vetri che vanti l'Europa. Da vetrina a vetrina si può seguire tutta la storia dell'arte vetraria, dall'antica Fenicia ai nostri giorni. E si osservano i vetri di Sidone, dell'Egitto, della Grecia: le coppe dei Beroviero, le filigrane del Briati, le avventurine del Bigaglia, i vetri murrini di Vincenzo Moretti, i graffiti, veri miracoli d'arte ornamentale, di Francesco Toso-Borella, e una ricca serie di lavori moderni dovuti all'abilità dei valorosi discendenti di questa schiatta di lavoratori artisti.

Qui si vede quali portenti l'uomo possa trarre dalla più umile materia, e come l'arte sussidì la tecnica a onore e gloria del genio umano. Maraviglia di tinte! Perfezione di artificio che agguaglia la natura! Qui si radunano tutte le giocondità delle gemme regali e splendenti, e tutte le malinconie delle gemme opache e tristi. È l'onice, è l'agata, è il topazio che svaria dal bianco al giallo più perverso ed all'arancio dei frutti esperidi; è il berillo verde, la turchese che dà la quiete dei sensi, il lapislazzulo che snebbia la mente ai pazzi, il crisoprasio malato, il rubino di foco, i diaspri sanguigni, le ametiste vescovili, gli zaffiri stellati o cupi come il cielo notturno, e quelli che trascolorano nel verde delle acque palustri, lo smeraldo che accende nella materia la trasparenza fluida del fondo del mare. E qui sono i marmi preziosi dell'Africa misteriosa, venati come il polso di un fanciullo, i cepollini, i porfidi.... od è l'*avventurina,* una miscela che non esiste in natnra e che nulla imita, anzi crea ex novo la maraviglia di una pietra dura impastata di atomi di Sole.

Già come un tempo, quando la fama di Murano correva il mondo e non v'era mensa di sovrano o di patrizio, salotto di dama, oratorio di prelato che non fosse arricchito dei suoi mirabili vetri, dei suoi suntuosi musaici; quando Enrico III di Francia, in visita a Venezia, stupefatto della bellezza dei lavori eseguiti sotto i suoi occhi, conferiva la nobiltà ai principali Maestri muranesi.... ora, dopo lungo e doloroso periodo di immiserimento e di decadenza, l'arte vetraria riscintilla, e la rinomanza di Murano varca i confini d'Italia e d'Europa. Più degli italiani, forse lasciati, per tante strane e quasi incomprensibili ragioni, nell'ignoranza delle glorie disseminate nelle loro provincie — gli stranieri amano questi fragili prodigi iridiscenti che, nella quasi impalpabile materia, sembrano racchiudere l'oro del sole italico, l'azzurro trasparente del cielo ausonio, l'opale della laguna veneta, il roseo incarnato dell'alba quando il giorno si leva al di là dell'Adriatico. E poichè la predilezione degli stranieri, vuol dire fama al nostro paese e fortuna all'isola incandescente, ben venga anch'essa e si sommi all'affetto ed alla venerazione che, d'ogni parte del mondo, circondano di immarcescibile serto la nostra cara e benedetta Italia.

DONNA PAOLA.



Lumiera della Ditta Erede Dott. A. Salviati e C.

BUENOS AIRES



Il porto. — Chi arriva a Buenos-Aires, a bordo di uno dei grandiosi piroscafi italiani che attraversano l'Oceano, battendo ormai il *record* della velocità ed offrendo al viaggiatore tutto il lusso ed il *comfort* moderno che solo pochi anni addietro era inutile sperare, prova una impressione gradevolissima ed a colpo d'occhio intuisce tutta la vastità della grande metropoli argentina, che per la sua enorme estensione e per la sua popolazione supera le maggiori capitali europee, eccezion fatta di Parigi e di Londra.

Attraversando il Rio de la Plata, il vastissimo fiume che mette in comunicazione la capitale della vicina repubblica dell'Uruguay, Montevideo, con Buenos Aires, entrando nel canale, che forma l'antiporto, avanzando ancora fino al porto, la grandiosa città si va svolgendo innanzi all'occhio dell'osservatore nelle sue grandi linee generali: una massa enorme che si estende da nord a sud, lungo la riva del fiume, per un'estensione di oltre 18 chilometri, e che si allarga dall'est all'ovest, quasi in forma di un quadrilatero irregolare, per ben 25 chilometri, avendo in totale un'estensione di 18.854 ettare.

La mano dell'uomo, come sospinta dai bisogni della vita industre della grande città, lavora ora per soggiogare gli elementi, ed una lunga zona del fiume, specie quella verso il nord, va man mano scomparendo, e la costa si avanza rapidamente, assorbendo le acque giallastre, e creando colà, su di una estensione di alcuni chilometri, quasi una nuova città, dall'aspetto assolutamente industriale, attraversata dai numerosi binari ferroviari, popolata di colossali ciminiere che si elevano negli spazi del cielo azzurrino, percorsa da una lunga diga, presso la quale lavorano ancora le draghe per guadagnare nuove estensioni di terra, dove incominciano ad ancorarsi alcuni piroscafi mercantili per il carico delle merci, che dovranno essere riversate nei grandi mercati europei.

E tutto intorno è il porto colossale, grandioso, che può essere diviso in due grandi parti.

Il così detto Porto della Capitale, che in direzione da nord a sud occupa la parte est della città, ed è formato da due darsene: la Darsena Nord e la Darsena Sud, fra le quali sono stati costruiti quattro grandi bacini, dove vanno ad ancorarsi i transatlantici e le navi da trasporto di grande e medio

Nel porto e nel fiume.



Accademia navale



tonnellaggio. Per avere un' idea della grandezza di questo porto, basterà dire che la Darsena Sud ha un'estensione di 930 metri di lunghezza per 160 di larghezza; la Darsena Nord, che ha assunto la forma di un poligono irregolare, ha una superficie di acqua di 154,000 metri quadrati.

L' altra parte del porto è quella denominata del Riachuelo, ed occupa la parte sud della città, sviluppandosi dall' est all' ovest, seguendo le sinuosità del fiume, che in quel punto porta lo stesso nome.

Questa parte del porto è naturale ed è munita di lavori di dragaggio, e permette l' entrata delle navi che pescano fino a diciotto piedi di acqua.

Il porto del Riachuelo rappresenta un validissimo ausi-





La bocca del Riachuelo



Entrata del porto di Buenos Aires.

liario del porto della Capitale, concentrandosi in esso buona parte del lavoro di caricamento e scaricamento delle merci, ed il suo movimento commerciale può essere calcolato all'incirca ad 1,350,000 tonnellate annuali.

Il porto del Riachuelo è situato nei rioni della Boca e di Barracas, dove si concentra una popolazione dall'aspetto speciale, una popolazione quasi esclusivamente marinara, formata nella maggior parte dall'elemento italiano, con prevalenza dei genovesi e con qualche innesto di siciliani. Si può dire che nel rione della Boca non si parli che il genovese, che rappresenta quasi la lingua ufficiale, ed anche l'elemento indigeno è costretto a parlare quel dialetto. Ma, nello scorrere degli anni, coi progressi della civiltà, con l'allargarsi del cosmopolitismo, che è uno dei caratteri più essenziali della grande capitale argentina, anche il rione della Boca va perdendo il suo aspetto speciale ed anche il dialetto genovese, perdendo man mano terreno, viene sostituito dalla lingua castigliana, come sono state sostituite le sue numerosissime case di legno, costruite su palafitte, le sue strade una volta strette, contorte e sudicie, da edifici in muratura, alcuni ancora del tipo coloniale, moltissimi di grandi dimensioni dallo stile prettamente moderno, da ville o villini, da ampie strade lastricate, da bellissime avenide.

Ma, ritorniamo al porto della Capitale, dove si svolge una febbrile vita di lavoro.

Uno degli impianti più notevoli che si ammirano al porto è quello degli Elevatori dei Grani, rappresentati da due grandissimi edifici situati nei bacini 2 e 3 della Darsena Nord. Questi elevatori sono stati costruiti per le grandi necessità create dal commercio di esportazione dei cereali, che, come è noto, nell'Argentina assume una importanza straordinaria.

Essi hanno la potenzialità, lavorando ciascuno solamente dieci ore, di scaricare oltre 1000 vagoni; la loro capacità è bastevole a contenere ognuno 30,000 tonnellate di cereali, mentre quella dei granai annessi è capace di contenere quasi 60,000 tonnellate di cereali in sacchi.

Emigrazione. — Alla Darsena Nord è sorto da poco tempo, ma non è stato ancora del tutto completato, un altro grande edificio, destinato alla sede della Direzione di Immigrazione.

Una lunga e spaziosa diga, ricoperta da una tettoia, è attigua al bacino nel quale vanno ad ormeggiarsi i transatlantici, che arrivano carichi di passeggieri e di emigranti.

L'edificio comprende per ora i locali per la Direzione e gli uffici dell'immigrazione, quelli per la visita doganale dei bagagli; ma fra poco tutto il fabbricato sarà completato con vasti cameroni che serviranno da alloggio per parecchie migliaia di emigranti, con refettorî, cucine, infermeria, grandiosi cortili, con i locali nei quali sarà istallato l'ufficio del lavoro. Sarà abolito in tal modo il lurido baraccone del Ritiro dove da oltre quindici anni vengono ospitate, in un ambiente antigienico, malsano, ristretto, le migliaia di emigrati che qua giungono da ogni parte del mondo, attirati dal miraggio il più delle volte illusorio, di far fortuna, ma che rappresentano senza dubbio il principale e cieco strumento della ricchezza nazionale.

E difatti la Repubblica Argentina deve oggi il suo sorprendente sviluppo economico, sociale, intellettuale all'elemento emigratorio, che portò nel suo territorio i primi albori della civiltà moderna, deve ai lavoratori del braccio, instancabili eroi ignorati del lavoro, il dissodamento delle sconfinate, interminabili estensioni delle sue terre, prima vergini del tutto, ora solcate dall'aratro e producenti quelle colossali quantità di cereali che annualmente sono riversate sui maggiori mercati mondiali, a questi emigranti deve il vertiginoso aumento della sua popolazione, per cui mezzo fu possibile ottenere progressi, che in altre condizioni di luogo e di tempo si sarebbero verificati solamente dopo parecchie decine di anni, ad essi deve la grande valorizzazione della proprietà urbana e rurale, ad essi l'aumento delle sue relazioni commerciali coi paesi esteri; ed all'elemento immigratorio intellettuale deve oggi il rifiorire degli studi, l'affollamento delle sue università, la creazione degli istituti superiori, lo sviluppo delle arti, delle industrie.

Nella storia dell'emigrazione argentina, l'Italia occupa senza dubbio il primo posto, e le correnti emigratorie italiane che si riversarono sul continente di questa giovane repubblica rappresentano uno dei principali fattori dell'attuale stato di sviluppo sociale e di benessere economico.

Solamente da qualche anno a que-

sta parte il movimento immigratorio ha perduto alquanto della sua intensità: ai numerosi arrivi si contrappongono anche le numerose partenze di coloro che rimpatriano, in maniera che il saldo attivo della differenza fra gli arrivati ed i partiti non segna un indice troppo elevato e troppo favorevole alle buone condizioni dell'emigrazione.

Riferendosi agli ultimi dati ufficiali statistici sull'immigrazione, quelli del periodo dal 1° luglio 1909 al 30 giugno 1910, riteniamo che gli emigranti arrivati a Buenos Aires furono 249,066, quelli partiti 90,812, con una differenza attiva a favore dell'Argentina di 158,254.

L'emigrazione italiana nello stesso periodo fornì i seguenti risultati: Arrivati, 96,283; rimpatriati, 43,808; differenza in favore dell'Argentina, 52,475.

Planimetria, strade. — La superficie totale della città di Buenos Aires, compresa nel perimetro del Municipio, è di 62 chilometri e mezzo e la sua pianta fino dal tempo della sua fondazione avvenuta per opera di Juan de Garay nel 1580, fu tracciata secondo concetti che non sono in uso nella vecchia Europa.

Per la sua speciale conformazione, la città di Buenos Aires permette al forestiere, alle persone appena arrivate, di orientarsi facilmente per la ricerca non solo delle varie strade, ma perfino dei numeri coi quali sono contrassegnati le abitazioni ed i negozi.

La città è divisa in due parti, nord e sud, da una grande arteria principale che si sviluppa in direzione da est ad ovest, seguendo una linea perpendicolare al fiume, per una lunghezza di 15 chilometri. Questa è la via Rivadavia, la quale, fino all'Avenida Callao ha una larghezza di oltre 9 metri e mezzo; da questo punto però, fino alla Piazza di Flores, assume l'aspetto di un'avenida, e prende una larghezza di quasi 26 metri, che si mantiene costante fino al limite ultimo del Municipio.



Avenida Callao.

Le strade che la intersecano perpendicolarmente ad una distanza fissa di quasi 130 m., cambiano di nome ed anche di numerazione, a seconda che sono situate alla sua destra o alla sua sinistra, mentre quelle che corrono parallelamente ad essa, e che sono tracciate anche con la stessa distanza di 130 metri l'una dall'altra, conservano il loro

nome, salvo rarissime eccezioni, in tutto il loro percorso.

Da questa speciale disposizione delle strade, ne deriva che la città assume la forma di un immenso scacchiere regolare, in cui ogni isolato (*cuadra*) contiene per ogni lato cento numeri. In tal modo, conoscendo la disposizione delle strade, o gettando appena lo sguardo su di una pianta della città, si può vedere subito con precisione fra quali strade ed a quale altezza sia situato il numero di una casa e recarvisi con la maggiore facilità, seguendo il percorso più breve.

Le altre strade che hanno una lunghezza superiore alla media, sono: la via Santa Fè, che corre in direzione parallela a quella di Rivadavia, la quale ha una lunghezza di 12 chilometri fino al limite municipale; la via (*calle*) Corrientes, lunga 9,000 m.; la via Cordoba, 10,500; Indipendencia, 8,000 m.; Belgrano e Caning, 6,000 m.; San Jean, 4,500 m.

Queste strade seguono tutte la stessa direzione di Rivadavia. Sono invece ad essa perpendicolari: Callao ed Entre Rios, 8500 m.; Artes (ora Carlos Pellegrini), Buen Orden ed Avenida Montes de Oca, tutte di m. 8000.

Le strade, come si è accennato per la via Rivadavia, hanno una larghezza minima di m. 9,52; ma molte di esse, quali Corrientes, Cordoba, Santa Fè, Juncal, San Juan ed Indipendencia, oltre il limite di Callao ed Entre Rios, assumono una larghezza di quasi 30 m.; la stessa di quella che conservano in tutta la loro estensione queste due ultime avenide.



Avenida de Mayo.

Ma la strada per eccellenza è l'Avenida de Mayo, che corre parallelamente a Rivadavia per una lunghezza di 1500 metri, incominciando da Piazza Vittoria e terminando all'avenida Entre Rios, sul grande piazzale ove si eleva maestosamente il colossale edificio del *Congreso* (Parlamento Nazionale). Quest' avenida, che ha una larghezza di quasi 30 m., è fiancheggiata da superbe costruzioni di quattro, cinque e sei piani, fra le quali primeggiano il palazzo del Municipio, quello del giornale "La Prensa", gli edifici occupati

da numerosi alberghi di primo ordine, fra i quali spicca il *Majestic Hôtel*, scelto recentemente dal Governo Argentino per alloggiarvi le ambasciate e le rappresentanze estere, convenute a Buenos Aires per partecipare ufficialmente alle feste commemorative del primo Centenario dell'Indipendenza argentina. Questo superbo edificio, situato all'angolo della via Salta, è opera di un valente costruttore italiano, il sig. Francesco Ventafridda, autore anche di altre opere architettoniche di speciale importanza. L'Avenida de Mayo è pavimentata ad asfalto ed illuminata da numerosissime lampade elettriche di grande potenza, la sua costruzione è costata al Municipio 22 milioni di lire.

La strada più elegante, però, quella prediletta dal pubblico portegno per le sue passeggiate, quella dove sono situati i negozi di gran lusso, alcuni dei quali occupano interi isolati, le case più importanti di mode, di oggetti d'arte, di gioielleria, ec., è la via Florida, che, cominciando da Rivadavia, corre perpendicolarmente ad essa per la lunghezza di oltre un chilometro e va a sboccare nella Piazza San Martin.

Per una recente ordinanza municipale, dalle ore 4 alle 7 del pomeriggio, è sospeso per la via Florida il traffico di ogni veicolo, dato il grande affollamento dei pedoni che vi si recano a passeggio.

Ma, dato il grande sviluppo che va assumendo di anno in anno la grande metropoli argentina, per il rapido aumento della sua popolazione, si vanno formando nei rioni eccentrici, che fino a qualche anno fa erano completamente disabitati, numerosi gruppi cittadini, compresi dentro i limiti del perimetro del Municipio, e colà sorgono, come per incanto, a centinaia, a migliaia le nuove costruzioni, le piccole casette di tipo operaio, le ville sontuose, gli *châlets* e le abitazioni modeste.

Orbene, fuori del cuore della città, allontanandosi dalle grandi arterie di comunicazione, la viabilità a Buenos Aires lascia molto a desiderare: la maggior parte delle strade non sono lastricate, nè protette da ghiaia e la terra vergine di escavazione, nella quale si affonda fino alle ginocchia, non rappresenta per i veicoli nè per i passanti il mezzo ideale di viabilità.

Il Municipio, invece di profondere ogni anno molti milioni di pezzi per l'abbellimento della città, dovrebbe pensare innanzi tutto a fornire di buone strade le moltissime migliaia di cittadini, i quali sono costretti a vivere fuori del centro; tanto più che le spese per la pavimentazione delle strade sono a carico esclusivo dei proprietari degli immobili.

Piazze. — Oltre a questa estesissima rete di strade e di avenide, la città è dotata di moltissime piazze, passeggiate, giardini e parchi, che occupano una superficie totale di 940 ettari.

La Plaza de Mayo è la più notevole fra tutte, sia per il suo significato storico, sia perchè si trova nel centro della città, sia perchè essa è circondata dai più importanti edifici; il Palazzo di Governo, il Municipio, lo storico palazzo del Cabildo, dove fu proclamata nel maggio del 1816 l'indipendenza argentina, la Cattedrale, il palazzo della Borsa, il Banco della Nazione Argentina, il Nuovo Banco Italiano ed alcuni grandiosi edifici destinati ad alberghi, quali l'Hotel de Mayo e quello di Londra, e ad uffici.

La Plaza de Mayo ha una superficie di 17,446 m. q.; nel suo centro vi sono amenissimi giardini inglesi, circondati da platani annosi, abbelliti con una graziosa fontana.

Al centro della piazza si eleva un obelisco in marmo bianco, di modeste proporzioni e di modestissimo valore artistico. Esso è conosciuto col nome di “Piramide di Maggio„ e fu eretto a ricordare la data della Rivoluzione nazionale. In tutte le feste patrie vi si recano in pellegrinaggio gli alunni delle scuole nazionali, le associazioni e depongono ai piedi dell'obelisco corone e fiori. Verso il lato occupato dal palazzo del Governo (Casa Rosada) è stata situata già da parecchi anni una statua equestre al generale Belgrano. Ma la Plaza de Mayo dovrà subire una radicale trasformazione, dovendo in essa essere collocato il grandioso monumento all'Indipendenza, intorno al

quale già lavorano l'architetto comm. Gaetano Moretti e lo scultore Brizzolara, i quali vinsero una difficilissima prova nel concorso internazionale che ebbe luogo tre anni or sono. Questo monumento, sia per la sua mole, sia pel suo valore artistico, rappresenterà la maggiore opera d'arte che l'Argentina possederà fra qualche anno.

Una fra le più belle piazze di Buenos Aires è quella che porta il nome di General San Martin, che, come si è accennato, si trova allo sbocco della via Florida. I grandiosi giardini che si trovano nel mezzo di essa sono rialzati di oltre un metro dal livello stradale e sono ricchi di alberi d'ombra e aiuole fiorite. Nel mezzo dei giardini è stata collocata la statua equestre del Generale San Martin, alla quale recentemente fu cambiato tutto il basamento, aggiungendovi alcuni bassorilievi di carattere storico e guerresco, opera dello scultore tedesco Eberlein, che sollevarono acerbe critiche, non essendosi attenuto l'autore a riprodurre con fedeltà storica gli avvenimenti ricordati.

Nella stessa piazza vi è anche la statua eretta all'eroe popolare della rivoluzione del 1824, Antonio Ruiz, soprannominato "Falucho" ed il Padiglione Argentino, costruito in ferro e decorato con vetri, terrecotte e maioliche, destinato ad Esposizione di arte permanente.

Nello scorso mese di luglio fu adibito a sede dell'Esposizione Internazionale di Arte del Centenario, nella quale l'Italia riportò il primato, con l'aggiunzione di altri vasti ambienti, costruiti per l'occasione.

Fra le altre piazze bisogna ricordare: la Plaza Lavalle, dotata di giardini e di un monumento eretto alla memoria del Generale Lavalle, nella quale si prospettano il teatro Colon, il Palazzo di Giustizia e l'edificio della Scuola Presidente Roca; la Plaza Lorca, situata quasi alla fine dell'Avenida de Mayo, la quale fu recentemente ampliata ed ornata di giardini; la Plaza Once Septiembre, anch'essa con estesi giardini, sulla quale è la stazione delle Ferrovie dell'Ovest; la Plaza Costitucion, con giardini e con la stazione delle Ferrovie del Sud: la Plaza Indipenden-



Piazza Generale Lavalle.

cia; la Plaza Arenales; la Plaza Libertad col Teatro Coliseo e moltissime altre sparse per tutti i punti della città.

Giardini e parchi. — I pubblici passeggi, i parchi sono anche numerosi a Buenos Aires e la loro grandiosità e bellezza risponde perfettamente alle esigenze di una grande metropoli moderna.

Buenos Aires può rivaleggiare colle maggiori capitali europee ed infatti il suo Parque 9 de Julio, il Parque 3 de Febrero, il Parque Lezama, il Parco de la Recoleta non hanno nulla da cedere ai parchi ed ai giardini di Parigi, Londra, Roma e Berlino.



Piazza Libertà col teatro Coliseo.

Il Parque 9 de Julio è situato alle spalle del Palazzo di Governo, in vicinanza del porto, lungo il Parco de Julio ed il Parco Colon e propriamente incomincia dall'intersecazione della via Corrientes, arrivando fino a quella della via Belgrano. Esso è diviso per metà da una larghissima avenida, che piglia prima il nome di Avenida Rosales e poi quello di Avenida Espara, e somiglia molto per la sua disposizione ai Champs-Elysées di Parigi. I giardini sono di stile Rinascimento ornati di fontane, fra le quali bisogna ricordare quella dell'artista argentina Lola Mora, che non è priva di pregi d'arte.

Un vero gioiello di arte italiana si ammira in questo parco ed è il monumento di Giuseppe Mazzini, opera del Monteverde, come fra breve lo adornerà un'altra insigne opera d'arte, il monumento a Cristoforo Colombo, che la collettività italiana ha donato alla Nazione argentina in occasione del centenario della sua indipendenza, monumento intorno al quale lavora già Arnaldo Zocchi, vincitore del concorso internazionale. Questo monumento sarà collocato su di una piazza semicircolare situata di fronte alla facciata posteriore della Casa Rosada.

Il più grande parco di Buenos Aires è quello che porta il nome di 3 de Febrero, e che è conosciuto comunemente sotto il nome di Palermo, e rappresenta il punto dove si reca a passeggio tutta la società elegante ed aristocratica della capitale. Il parco ha una superficie di 3,677,467 mq., ed è



Parchi e giardini.

Parco 3 febbraio



intersecato da ogni parte da viali di quasi 30 m. di larghezza, di trottoirs, di marciapiedi per i pedoni.

Ha un aspetto veramente sorprendente il viale delle Palme, una vera avenida, sulla quale possono transitare facilmente sei file di carrozze. Non mancano in questo parco alcune opere d'arte, fra le quali il monumen-

Piazza Generale San Martin



Il giardino Zoologico. — Entrata.

to a Domenico Faustino Sarmiento, insigne uomo di stato ed educatore, opera dello scultore francese Rodin, quello del dottore Carlo G. Burmeister, del quale è autore lo scultore tedesco Riccardo Eigner, quello elevato alla memoria del dottor Eduardo Costa, giureconsulto di grande merito ed uomo di stato.

Vi si ammirano anche altre opere scultorie di minore importanza, quali i due grandi leoni di bronzo, situati uno sull'Avenida Sarmiento, e l'altro sull'Avenida Alvear, e che sono una perfetta riproduzione di quelli che esistono al Palazzo del Lussemburgo a Parigi, eseguiti dallo scultore argentino Ernesto de la Carcova. Questo parco possiede tutte le attrazioni e gli abbellimenti dei più grandi parchi del mondo: laghi e laghetti, caffè, ristoranti, fra i quali ultimi vanno notati il Padiglione dei laghi ed il Ristorante Palermo, situati a poca distanza l'uno dall'altro, nei quali si dà convegno la *haute* portegna per i *five o'clock*, e durante l'estate per i pranzi alla moda.

Comunicazioni ferroviarie, marittime e fluviali. — A Buenos Aires, quale capitale federale delle Repubblica, fanno capo tutte le principali linee ferroviarie che intersecano per ogni senso tutto il vastissimo territorio dell'Argentina. Si può dire, grazie all'enorme sviluppo che hanno assunto oggi le comunicazioni ferroviarie, che non esistono più grandi distanze, sebbene l'estensione del suolo argentino sia quattro volte o cinque più grande di quello dell'Italia. Oggi l'Argentina possiede oltre 25 mila chilometri di strade ferrate ed altre moltissime linee sono in costruzione ad altre molte sono progettate, allo scopo di rendere più facile la colonizzazione di quelle vastissime estensioni di terra che rimangono lontane dai centri cittadini e che si conservano ancora nel loro stato quasi vergine, e facilitare allo stesso tempo il trasporto dei prodotti del suolo ai grandi centri commerciali ed ai più importanti porti d'imbarco.

Le strade ferrate argentine sono esercitate quasi completamente da compagnie private estere, le quali hanno in tal modo trovato il mezzo di impiegare il loro capitale a favolosi interessi.

Sarebbe veramente desiderabile che l'Italia, che finora rimase estranea completamente a questo genere di iniziativa, a mezzo di un forte nucleo di cospicui capitalisti, si slanciasse a tentare la costruzione di importanti tronchi ferroviari e l'esercizio di essi.

Le principali compagnie ferroviarie, che hanno stazioni di partenza a Buenos Aires, sono le seguenti:

Compagnia delle ferrovie del Sud, la cui stazione, come si è accennato, è in Piazza Costitucion.

Compagnia delle ferrovie Centrali Argentine, che nel 1909 si è fusa con quella delle ferrovie Buenos Aires e Rosario. Vi sono attualmente due stazioni, la prima situata sul Parco de Julio e la via Maipù, e la seconda su questa stessa via, alla distanza di 200 metri dalla precedente.

Compagnia delle ferrovie dell'Ovest, la cui stazione è situata da un lato della Piazza 11 Settembre.

Compagnia delle ferrovie del Pacifico. La sua stazione provvisoria è comune a quella del Central Argentino, in fondo alla via Maipù, ma è progettata una grande stazione che sorgerà, al di là della Darsena Nord, in direzione della via Corrientes.

Tutte queste compagnie ferroviarie esercitano anche delle linee interurbane, con numerosissimi treni giornalieri di andata e ritorno, in numero da 60 a 100, in maniera da offrire facilissimi mezzi di comunicazione ed a buon mercato, alle molte migliaia di persone che vivono nei numerosi centri suburbani, per quanto compresi nel perimetro municipale, formatisi nei dintorni della metropoli.

Le comunicazioni fra Buenos Aires ed i principali porti europei sono oggi grandemente facilitate grazie al grande impulso dato alla marina mercantile ed alla velocità dei piroscafi più moderni, alcuni dei quali compiono la traversata oceanica in meno di quindici giorni, mentre alcuni anni fa ne occorrevano almeno 21.

Le linee di navigazione fluviale sono esercitate principalmente dalla Compagnia Nicola Mihanowich, la quale possiede bellissimi piroscafi che fanno viaggi giornalieri fra Buenos Aires e Montevideo e viaggi bisettimanali e trisettimanali lungo le coste del Rio de la Plata, del Paranà, spingendosi fino a Rosario, a Corrientes, ad Assuncion e nell'alto Paraguay.

Tramways. — La città di Buenos Aires è provvista di una vastissima rete di tramways elettrici che l'attraversano in ogni senso per tutta la sua estensione.

Pochissime grandi capitali europee

possegono un servizio tramviario che possa rivaleggiare per il numero delle linee e per quello delle vetture in movimento con quello di Buenos Aires, che dal centro della città e dalle varie stazioni ferroviarie s'irradia in ogni direzione e si spinge anche oltre i limiti del perimetro municipale.

Vi sono linee tranviarie della lunghezza di oltre quindici chilometri, che il passeggero percorre con la sola spesa di dieci centavos, senza contare che in determinate ore del giorno sono in movimento vetture rimorchiate per operai, la cui tariffa è di cinque centavos.

Le linee più lunghe sono quelle che arrivano alla Boca, a Barracas, a Flores, alla Floresta, a Belgrano, a Saavedra, a Villa Urquiza e ad altri punti eccentrici della capitale.

Il numero delle linee tramviarie sorpassa il centinaio, sicchè si può affermare che Buenos Aires sia la città dei tramways, di modo che le grandi distanze spariscono quasi di fronte a così abbondanti mezzi di locomozione. Eppure per il rapidissimo sviluppo della popolazione di Buenos Aires, per il suo enorme traffico, non ostante un ottimo servizio di vetture e di automobili di piazza, il cui numero complessivamente è di oltre 4000, questi mezzi di comunicazione non bastano e già è stata progettata ed approvata una linea elettrica sotterranea, la quale, partendo dalla Piazza 11 Settembre arriverà alla Piazza di Maggio, percorrendo il sottosuolo dell'Avenida Rivadavia e dell'Avenida de Mayo.

Fra i tramways interurbani bisogna notare anche una linea che percorre tutta la parte sud della città ed i sobborghi situati nella stessa linea: partendo dalla Plaza de Mayo, passa per Quilmes, Lomas de Zamora, Temperley, arrivando fino ad Adroguè, località di villeggiatura, rinomato anche per il grazioso *Hotel Las Delicias.*

Palazzo di Governo. — Un ex Presidente della Repubblica, Avellaneda, disse, parlando della Plaza de Mayo, che gli avvenimenti di quattro generazioni hanno lasciato un'impronta in essa. Ed infatti, come già fu accennato, essa è la piazza per antonomasia. Uno dei suoi lati è occupato dal Palazzo di Governo, un grande edificio di graziosa fattura architettonica, nella quale non regna però l'uniformità della linea, poichè esso fu costruito in epoche diverse e adattato poi ad un solo fabbricato dal valentissimo architetto italiano Tamburini, autore di altre pregevoli opere architettoniche.

Sulla facciata principale che dà sulla Plaza de Mayo, l'edificio è solamente a due piani, ma su quella posteriore, che sporge sul Parco Colon, esso si eleva fino al quarto piano, presentando da questo lato l'aspetto di un palazzo monumentale. Il Palazzo del Governo ha due entrate principali, quella comune che dà sulla Plaza de Mayo, e l'entrata di onore, sulla via Rivadavia, che è formata da una maestosa gradinata ad emiciclo che dà su una grande terrazza. Il fronte principale del Palazzo del Governo è ornato da gruppi di statue allegoriche, opera dello scultore Bianchi.

Nel Palazzo di Governo si trovano istallati gli uffici dei Ministeri degli Affari Esteri e Culto, degl'Interni, Finanze, Pubblica Istruzione e Giustizia, Lavori Pubblici, Agricoltura, Guerra e Marina. Questi due ultimi ministeri avranno fra poco un'altra sede, dovendo essere adibiti i locali da essi occupati a residenza del Presidente della Repubblica.

Nel Palazzo di Governo sono da notare due grandi saloni di ricevimento per la Presidenza ed un elegantissimo salone destinato ai banchetti ufficiali, riccamente decorato e mobiliato in purissimo stile Luigi XV. In questo salone furono situati i busti di tutti i Presidenti che si sono succeduti al potere ed uno splendido marmo raffigurante la Repubblica.

L'accesso al Palazzo di Governo è libero a tutti; innanzi ad esso presta il servizio della guardia di onore il corpo dei Granatieri, fondato dal celebre generale San Martin.

Poste e Telegrafi. — Il palazzo delle Poste e dei Telegrafi della Nazione è un vastissimo edificio situato in via Corrientes all'angolo della via Reconquista. Esso non è di proprietà dello

Stato, nè del Municipio, e fu adattato solo alcuni anni or sono per gli uffici centrali delle Poste e del Telegrafo, ma, in verità, non risponde alle esigenze di una città grandiosa come Buenos Aires; e l'architetto francese Bouvard fu già incaricato dal governo di tracciare i piani di un nuovo palazzo delle Poste e Telegrafi, per la cui costruzione furono stanziati parecchi milioni di lire. Al pianterreno dell'edificio sono disposti gli uffici per l'affrancatura delle lettere semplici, raccomandate, le buche di impostazione per la città, per le provincie, per le repubbliche Sud-americane e per i paesi di oltre oceano, le caselle postali per gli abbonati, gli uffici per l'accettazione dei telegrammi, sia per l'interno, che per l'estero, e quelli per la spedizione dei pacchi postali. Al piano superiore sono disposti gli uffici per la Direzione, quello dei vaglia postali per l'interno ed internazionali, le liste delle corrispondenze ferme in posta e l'ufficio di distribuzione; al secondo piano sono istallati gli uffici per la trasmissione dei telegrammi.

Nel perimetro della capitale sono distribuiti 42 uffici succursali di poste e telegrafi. Le linee telegrafiche con l'estero, sono esercitate, oltre che dallo Stato, da Compagnie private.

Palazzo del Congresso. — Rappresenta una delle più colossali opere architettoniche di Buenos Aires, ed occupa un intero isolato della superficie di quasi 10,000 m.q. Esso è situato sull'Avenida Entre Rios nel punto in cui sbocca l'Avenida de Mayo. Innanzi ad esso è una grande piazza, ora in via di formazione, sulla quale sorgerà il monumento equestre del generale Bartolomeo Mitre, la cui esecuzione fu affidata al valente scultore italiano Davide Calandra, in seguito all'esito di un concorso internazionale.

Il palazzo del Congresso è dovuto ai piani tracciati dal geniale architetto italiano Meano, il quale non potè darvi esecuzione essendo stato assassinato; la costruzione fu affidata quindi ai fratelli Paolo e Soave Besana, i quali seppero dotare Buenos Aires di una costruzione davvero monumentale.

Nel suo complesso, quando saranno compiuti i lavori di abbellimento della facciata principale, il palazzo del Congresso argentino, nelle sue linee generali, avrà qualche cosa all'aspetto del palazzo del Parlamento a Washington. Sul fronte principale sarà situata una splendida quadriga in bronzo opera dello scultore italiano Vittorio De Pol, il quale dotò l'Argentina di parecchi monumenti di grande pregio, quali quello a Trejo y Sonabria il fondatore dell'Università di Cordoba, quello a Sarmiento a San Juan, quello a Monsignor Anciro nella cattedrale di Buenos Aires, parecchie statue che adornano alcuni edifici pubblici a La Plata, ec.

Lo stile del palazzo è il greco-romano, l'edificio che è a quattro piani, è sormontato da una enorme cupola, che rappresenta una meraviglia dell'ingegneria moderna; dall'alto di essa si gode la vista di tutta Buenos Aires e dei suoi dintorni. Sulla facciata principale vi è un superbo portico che dà accesso, a mezzo di un'unica porta che s'apre al centro, all'atrio del palazzo. Ai lati della scala monumentale saranno situate due statue equestri.

Il Palazzo del Congresso è destinato a sede della Camera dei Deputati e del Senato e dei relativi uffici. Ognuno dei due rami del Parlamento ha una propria aula per le sessioni legislative, sale per conferenze e biblioteca; in quella della Camera dei Deputati, decorata severamente, vi sono le tribune per il Presidente della Repubblica, per il corpo diplomatico, per le signore, tribune riservate per le personalità estere e quelle per il pubblico.

Le Camere si riuniscono rispettivamente tre volte per settimana ed il periodo legislativo dura ordinariamente dal 1° Maggio al 30 Settembre; ma oltre a questo vi è un periodo di lavori parlamentari, detto di proroga, che va fino al mese di dicembre. Le Camere si rinnovano per metà ogni 2 anni: essendo elettiva anche la carica di senatore. I deputati godono di un assegno mensile di 1500 pezzi (L. 3300).

Palazzo di Giustizia. — Fra le grandi costruzioni moderne di cui si è adornata in questi ultimi anni Buenos Aires, va annoverato il Palazzo di Giustizia, che si eleva nella Piazza Lavalle, quasi di fronte al maestoso edificio del teatro Colon.

Il progetto di questo palazzo è dovuto ad un architetto francese, ma la sua costruzione fu affidata all'architetto italiano Bernasconi. Il suo costo è stimato di 8 milioni di pezzi (oltre 17 milioni di lire). Questo edificio, che occupa anch'esso l'isolato di un'intera *cuadra*, ha 7 piani ed un'altezza complessiva di 40 m.; siccome però nella sua forma primitiva esso presentava

l'aspetto massiccio di una grande caserma, se ne rese più snella la linea soprapponendovi un'altissima cupola, che imita quella del Palazzo di Giustizia di Bruxelles. In esso sono istallati gli uffici dei segretari e giudici del Tribunale correzionale e criminale, della Corte di appello, della Suprema Corte di Cassazione, dei giudici d'istruzione, del Tribunale e della Camera Federale. Vi è inoltre una grandissima aula per le cerimonie ufficiali, contenente un vastissimo anfiteatro capace di 700 persone ed un'altra grande sala d'udienza per i rarissimi dibattimenti orali (*informes in voce*).

Polizia e pompieri. — Fra gli altri edifici pubblici va notato quello destinato alla sede del *Departemento Central de Policia,* che occupa l'isolato compreso fra le vie Moreno, Belgrano, Lorea e Ceballos.

La capitale dispone di un servizio di polizia eccellente, ed essa coadiuva egregiamente il potere giudiziario nel periodo d'indagini. Il servizio di polizia è suddiviso in quaranta sezioni, agli ordini di un commissario; oltre agli agenti comuni, dispone di un corpo speciale di agenti di sicurezza a cavallo e di una brigata d'indagini, che è composta di circa 300 persone.

È molto notevole l'impianto dell'ufficio antropometrico e del casellario giudiziario, che riescono assai utili per la ricerca e la identificazione dei delinquenti.

Nello stesso edificio del Dipartimento di Polizia, ha la sua sede principale il corpo dei Pompieri, che è uno dei meglio organizzati del mondo e che possiede un materiale di salvataggio dei più moderni e perfezionati.

Oltre alla caserma centrale, esistono altre stazioni di pompieri aggregate alle numerosissime sezioni di polizia. Nei rioni eccentrici della città, i pompieri di Buenos Aires sono coadiuvati da corpi di pompieri volontari. Alla Boca ed a Barracas esiste una numerosa squadra di questi pompieri, formata interamente da italiani, i quali prestano la loro opera gratuitamente e sono sempre i primi ad accorrere per offrire la loro opera generosa. Anche questo Corpo di Pompieri Volontari (fondato nel 1884) possiede la sua modesta caserma ed un buon materiale da incendio, acquistato col frutto di sottoscrizioni popolari aperte fra gli abitanti italiani dei rioni della Boca e Barracas e con le donazioni di benemeriti cittadini. Alla Boca esiste pure la Scuola Samaritana, che è un'associazione di infermieri, anch'essi volontari, i quali coadiuvano i Pompieri volontari. Vi sono inoltre corpi italiani di pompieri volontari a San Fernando e a Bahia Blanca, di recente formazione, i quali imitano come meglio possono l'esempio dei pompieri della Boca.

Municipio. — All'inizio dell'Avenida de Mayo, sull'imboccatura della piazza omonima, s'innalza maestosamente il palazzo municipale, che è uno dei più belli edifici di Buenos Aires. L'architettura ne è semplicissima e le decorazioni di buon gusto: esso all'esterno ed all'interno è ornato di marmi e parecchi saloni contengono quadri e sculture di grande valore. In questo edificio sono istallati gli uffici municipali e quelli dell'Intendente (sindaco), mentre quelli del Consiglio deliberante (consiglio comunale) si trovano in un altro edificio sito nella via Perù. Relativamente il palazzo municipale è di recente costruzione; esso fu ultimato nel 1892, e la sua edificazione costò oltre dieci milioni di pezzi nazionali.

Opere sanitarie. — Provvedere all'impianto delle opere sanitarie per una città dell'estensione di Buenos Aires non era facile cosa, nè rappresentava una lieve spesa; però Governo e Municipio, convinti della importanza dei più necessari servizi pubblici, che avrebbero assicurato un ambiente igienico alla popolazione sempre crescente, non lesinarono nelle spese e profusero moltissimi milioni nel dotare la città di un eccellente servizio di distribuzione dell'acqua potabile e di quello delle cloache. Però, per il rapido e continuo aumento delle zone edificate, che si spingono per molti chilometri intorno a quello che forma il cuore della città, non fu possibile fino ad ora di estendere il beneficio dei due suddetti servizi pubblici ai rioni situati agli estremi del perimetro municipale, sicchè quivi la popolazione usa ancora sistemi primordiali e si abbevera con l'acqua fornita dagli impianti privati di mulini a vento ed usa gli antigienici pozzi neri.

L'impianto dell'acqua potabile costituisce però un'opera colossale, ed esso è stato fatto secondo uno dei più perfezionati sistemi che si conoscano. Non potendosi disporre di grandi sorgenti di acqua, si pensò di utilizzare quella del Rio de la Plata, riducendola potabile per via di filtrazione.

Nel fiume, infatti, e di fronte al ridente e signorile sobborgo di Belgrano, ad una profondità di quattro metri, è stato costruito un grande pozzo, che passa al disotto del letto del fiume ad un livello di quasi otto metri. Attorno al pozzo è stata costruita una torre, la quale ha quattro aperture per l'immissione dell'acqua, che va poi a riunirsi in un grandissimo pozzo centrale. L'acqua da questo punto, fino a quello ove sono impiantate le pompe elevatrici, passa attraverso un tunnel. Le pompe elevano le acque, che vanno un'alta torre centrale, dalla quale si può godere la veduta della città a volo d'uccello, ed è costituito da tre piani nei quali sono istallati dodici grandissimi depositi in ferro, capaci di contenere 72,000 metri cubici di acqua.

Lungo il canale distributore, che si trova sotto i marciapiedi delle vie, sono piazzate a distanza limitata l'una dall'altra le bocche da incendio.

Il sistema di cloache (*obras de salubridad*) che è in uso a Buenos Aires, è quello che ordinariamente va sotto il nome di sistema circolare, a canaliz-



Stabilimenti di acque correnti.

a cadere nei depositi di riposo o di chiarificazione, dai quali passano ai filtri, e da qui direttamente alle cisterne. Il deposito principale di distribuzione dell'acqua per il consumo della città, dal quale partono i principali canali distributori, si trova istallato in un colossale palazzo che occupa un'area immensa, un'intera *cuadra,* fra le vie Cordova, Rio Bamba, Ayacucho e Viamonte. L'aspetto di questo edificio è dei più originali, la sua facciata dipinta a colori vivacissimi ha qualche cosa del moresco ed è ornata di graziose terracotte. L'edificio è munito di zazione mista: le acque sudicie e quelle piovane vanno a versarsi nel Rio de la Plata.

I lavori di scolo in tutta Buenos Aires costarono al Municipio la bella somma di 170 milioni di lire.

Un altro servizio pubblico di grande importanza è quello della incinerazione delle immondezze, che ancora oggi si può dire viene praticato con mezzi primitivi e tutt'altro che igienici. Le immondizie raccolte vengono trasportate in una vastissima estensione di terreno situata in uno dei rioni eccentrici della città, abbastanza lontano dal-

l'abitato, e colà selezionate, e disposte in grandi tumuli, quindi bruciate all'aria aperta. Intorno a questo terreno si è venuta agglomerando a poco a poco una popolazione speciale, che vive quasi con i rifiuti della città, una popolazione zingaresca, formata da persone, maschi e femmine, che quasi non ha nome, che non si sa di dove venga, dove tutte le razze sono rappresentate, dove vanno a finire tutti coloro che non trovano posto nelle infime classi sociali, vagabondi e prostitute, che abbrutiti dal vizio e dalla miseria, non hanno più casa, nè cibo, nè vesti. Colà questa strana e caratteristica popolazione, che costituisce il cosidetto *pueblo de la rana,* ha costruito delle tane, delle casupole con vecchie latte da petrolio, con rottami di ogni genere, con avanzi di legname, con ritagli di tende, con tutto ciò che agli altri, agli abitatori della città, sembrava inservibile, inutile, ingombrante, ed in esse vive in una promiscuità nauseante e pericolosa. Però ora questo angolo caratteristico della grande metropoli argentina è quasi scomparso e non si sa dove quella popolazione, pasciuta fra la lordura e le immondizie, sia andata a piantare le sue tende; essa scompare, come sono scomparsi i cumuli di rifiuti che venivano bruciati all'aperto, per dar luogo alla costruzione di grandissimi forni sistema Baker, dove avviene l'incinerazione delle immondizie in condizioni igieniche e moderne. L'esercizio di questo servizio è stato concesso ad una società, la quale si è assunto per proprio conto l'obbligo della costruzione dei forni.

Mercati, macelli, ec. — Per la distribuzione degli articoli di consumo, Buenos Aires è fornita di ben 35 mercati, sparsi in tutte le sezioni della città. Il loro numero è quindi abbastanza elevato, eppure essi bastano appena ai bisogni della popolazione. Il maggiore, il più vasto, più igienico e più comodo di tutti è il *Mercado de Abasto Proveedor;* è uno stabilimento veramente modello che la capitale argentina deve all'iniziativa italiana: infatti esso fu fondato da una compagnia anonima composta interamente di italiani e con capitali italiani. Esso è costituito da una colossale costruzione in ferro, che occupa una superficie di quasi 10,000 metri quadrati, coperta con enormi tettoie e fornito di un frigorifero e di una fabbrica di ghiaccio. In questo mercato si accentra tutta la produzione degli ortaggi che arriva alla capitale dai dintorni ed anche per gli altri generi alimentari esso è quello che fornisce tutti gli altri mercati della città. Si trova situato in via Corrientes.

Porta pure il nome di mercato, ma non è, il *Mercado Central de frutos,* che fu fondato da una società anonima nel rione Barracas al Sud. Esso costituisce il più grande Wod-Dock che esista ed è formato da numerosissimi ed enormi depositi, dove vengono trasportati i prodotti del paese, cereali, lane e pelli. Oltre ad essere un grandioso mercato, esso è una speciale borsa di commercio, ove vengono stipulate le grandi vendite dei suddetti prodotti, che formano la ricchezza dell'Argentina, e che sono destinate all'esportazione mondiale. Per avere un'idea adeguata della grandiosità di questo mercato, basterà dire che esso è attraversato da varie piccole vie ferrate, le quali mettono in comunicazione le sue diverse sezioni, che ha 72 gru di grande tonnellaggio e molti elevatori a vapore, oltre a numerosissime macchine e motori alimentati a vapore ed elettricità.

Gli altri mercati più importanti di Buenos Aires, destinati alla vendita dei viveri, sono il *Mercado Modelo,* il mercato *Ciudad de Buenos Aires,* il mercato *San Telmo* ed il *Mercado del Centro.*

Buenos Aires in questi ultimi anni ha dovuto provvedere alla sua grande trasformazione. Nessuno avrebbe creduto al rapidissimo aumento della sua popolazione verificatosi in un lasso di tempo così breve per opera della immigrazione, in modo da rendere insufficienti tutti quegli stabilimenti creati tempo addietro per soddisfare i bisogni della cittadinanza.

Come era avvenuto per le abitazioni per i mercati, ec., avvenne per i macelli, i quali furono dichiarati insufficienti per provvedere al consumo interno delle carni per una popolazione che oggi arriva quasi ad 1,200,000 abitanti. Furono così innalzati i nuovi macelli di Linier, situati verso l'estremo ovest della città, su estesissimi terreni, conosciuti col nome di "Nuova Chicago."

Sono quasi due lustri da che vennero aperti al servizio pubblico, e costituiscono un impianto grandioso, che risponde perfettamente alle esigenze dell'igiene, intesa nel suo significato più moderno. La superficie totale occupata da questi macelli è di 319,773 metri quadri, ed essi sono capaci di

Palazzi e edifizi pubblici.



STAZIONE COSTITUCIÓN DELLA COMP. FERROVIARIA DEL SUD (*Ferro Carril Sud*).



contenere oltre 30,000 capi di bestiame. I locali adibiti alla macellazione sono in numero di 96, quelli per la custodia degli animali, 50.

Si calcola che in un anno siano in media macellati 1,500,000 capi di bestiame, fra animali vaccini ed ovini, i quali vengono consumati dalla popolazione cittadina, senza contare quelli che vengono sacrificati nei macelli privati (frigoriferi) e dei quali anche una parte sono destinati al consumo interno.

Oltre a questi macelli, vi sono, come si è accennato, dei grandi frigoriferi, esercitati da potenti società, le quali si occupano della



MERCATO CENTRALE DELLE PROVVIGIONI.



SERBATOIO DELL'ACQUA POTABILE IN BUENOS AIRES.

macellazione delle carni che, congelate, sono destinate a rifornire i grandi mercati europei. I più importanti sono il " Frigorifero Argentino ", che sorge nel quartiere denominato " Valentin Alsina ", il frigorifero " La Blanca ", e quello della compagnia " La Negra ". In quest' ultimo si macellano giornalmente in media 2500 montoni e 250 animali vaccini; nel frigorifero Argentino, i cui locali occupano una superficie di 125,000 m. q., e che può essere considerato uno dei più grandi stabilimenti del genere che esistano per la razionale distribuzione dei diversi riparti, potrà rivaleggiare con quelli più rinomati del mondo.

Per i piani di questo Policlinico fu bandito recentemente un concorso internazionale, che, per i suoi risultati, sollevò acerbe critiche e polemiche, non essendosi la commissione esaminatrice dei progetti ispirata a concetti d' imparzialità. Uno dei migliori progetti presentati era senza dubbio quello dell' architetto italiano Gino Alvisi, ma ad esso fu preposto quello di un ingegnere francese.



Cimitero della Recoleta — Entrata.

nel mondo, vengono esercitati molteplici industrie con lo sfruttamento dei residui degli animali macellati: pelli, lane, cuoi, grasso, corna ed unghie, che, insieme alle carni congelate pigliano la via dell' Europa, e vengono in gran parte esportate in mercati londinesi.

Ospedali e cimiteri. — In Buenos Aires gli ospedali sono assai numerosi, ma per i bisogni sempre crescenti della popolazione essi sono insufficienti e prossimamente dovrà essere cominciata la costruzione di un enorme Policlinico, che per le sue dimensioni e

I più importanti ospedali sono il Rivadavia, in via Bustamante, esclusivamente per donne, dove oltre ai posti gratuiti, vi si ricevano anche delle pensioniste; l'Ospedale di Clinica, sito in via Cordoba, dove sono ricoverati degenti dei due sessi e fanciulli; l'Ospedale San Roque; l'Ospedale Militare; l'Ospedale Spagnuolo; l'Ospedale Tedesco; l'Ospedale Inglese; l'Ospedale Francese; l'Ospedale Muñiz; l'Ospedale Rawson; l'Ospedale Pirovano; l'Ospedale Fernandez; l'Ospedale Alvarez; l'Ospedale Argerich; l'Ospedale Liniers; l'Ospedale Oftalmologico.

Fra gli ospedali mantenuti dalle collettività straniere, va notato in prima linea l'Ospedale Italiano, il quale fu fondato il 27 dicembre 1863 da alcuni caritatevoli italiani, ma cominciò veramente a funzionare solo nel 1872. Siccome però il vecchio locale situato in via Bolivar non bastava più ai bisogni sempre crescenti della nostra collettività, fu deciso di aprire una sottoscrizione per costruire un nuovo e grandioso edificio, ideato dall'ing. Giovanni Buschiazzo. La costruzione costò oltre mezzo milione di pezzi, cioè 1,300,000 lire, ed oggi con le opere addizionali, con la costruzione di nuovi padiglioni, il suo valore può considerarsi superiore a 2 milioni di lire.

Il grande edificio dell'Ospedale Italiano sorge nella via Gazcon, 450, nel quartiere di Almagro, e fu inaugurato solennemente l'8 dicembre 1889. L'amministrazione dello stabilimento è affidata alla Società Italiana di Beneficenza.

Un giorno memorabile per la collettività italiana, fu il 20 settembre 1902, quando furono raccolti per pubblica sottoscrizione oltre 200,000 pezzi, destinati al patrio nosocomio. L'Ospedale Italiano di Buenos Aires è fornito degli apparati più moderni; in esso sono ricoverati gratuitamente gli indigenti, ed a pagamento i pensionisti, con una retta giornaliera che varia da 2 a 12 pezzi. Una società di signore Italiane " La Palla di Neve „ fornisce all'Ospedale la biancheria necessaria, ed un'altra società " Le Donne Italiane „ raccoglie fondi, indumenti, generi alimentari per la benemerita istituzione.

I manicomî che esistono nella capitale Argentina, possono essere considerati veramente come degli stabilimenti modelli, ed essi meritano incondizionatamente le lodi di tutte le persone competenti che li visitano, sia per la razionalità e la modernità dei loro impianti, sia per la maniera come sono trattati i dementi.

L' Ospizio della Mercede, in via Vieytes è considerato come il migliore di tutti, non solo per il numero dei ricoverati, ma altresì per la sua organizzazione interna, per il numeroso e competente corpo sanitario di cui dispone, per la modernità e l'utilità dei suoi servizi, per i metodi pratici di cura che vi si applicano.

L' edificio occupato da questo manicomio è grandioso, ed occupa una estesissima area, situata fra l'Ospedale Rawson e le vie Brandzen, Vieytes ed Alsina, circondato di magnifici giardini e provvisto di grandi parchi interni ed esterni. L' asilo si divide in grandi reparti: quello in cui vengono ricoverati i folli che hanno bisogno di una continua sorveglianza, quello degli agitati, dei quasi-agitati, dei tranquilli, degli ammalati, degli epilettici, dei ragazzi idioti, ec. Ognuna di queste sezioni è divisa completamente dalle altre e possiede propri locali per i refettorî, dormitorî, ec.

L'ospizio è fornito di numerose officine, montate con sistemi moderni, nelle quali lavorano i ricoverati tranquilli, esercitando il mestiere di sarto, falegname, gasista, calzolaio, tipografo. Inoltre, alcuni dei ricoverati si occupano di agricoltura e di orticultura. In questo asilo, il prof. Cabred, che ne è il direttore, dà lezioni di psichiatria.

L' *Open-Door,* situato nella stazione omonima, a quasi due ore dalla capitale, è come dice il suo nome, un manicomio a porte aperte. Infatti i pazzi che vi sono ricoverati vengono lasciati liberi, relativamente, ed hanno l'obbligo di lavorare la terra. L'Open-Door può contenere circa 1500 ammalati ed è fornito di sette padiglioni assai spaziosi. Lo stabilimento che è alle dipendenze dell'Ospizio della Mercede, fu assai lodato dal Ferrero, da Gina Lombroso, dal Ferri ed ultimamente dagli scienziati delegati dalle varie nazioni al Congresso Internazionale di Medicina.

Il manicomio per le donne è l'*Asilo Nacional de Alienadas,* situato in via Brandzen. Esso, come i precedenti, rappresenta uno stabilimento modello.

I cimiteri di Buenos Aires non rispondono a onor del vero alla grandiosità, al fasto, alla bellezza della grande metropoli argentina. Le case

dei morti sono due, la prima, la *Recoleta*, situata quasi nel centro della estesissima città; l'altra, la *Chacarita*, di dimensioni assai più vaste, che si trova sull'Avenida Triunvirato e rappresenta il nuovo cimitero, destinato a raccogliere le spoglie mortali della povera gente, della borghesia, di coloro che non hanno la fortuna di possedere una tomba gentilizia nell'aristocratico cimitero della Recoleta.

Quest'ultimo sorge nel sobborgo aristocratico della città, alla sbocco dell'Avenida Quintana e di parecchie altre strade, sulla via che conduce al ridente parco di Palermo, ed è circondato da giardini graziosi, nei quali vanno a trastullarsi nelle tepide giornate di sole i bimbi felici, che appartengono alle famiglie aristocratiche della capitale.

Il cimitero della Recoleta non è sprovvisto però di monumenti di grande valore artistico, ed in esso, come altrove, l'arte italiana tiene il primato. Nella chiesa del cimitero si ammira un gigantesco Cristo in marmo, opera geniale di Giulio Monteverde, superba rappresentazione plastica del dolore del martire agonizzante. Questo Cristo è la più perfetta incarnazione dell'elemento umano e divino; il suo corpo violentemente contratto, la sua dolcissima testa cadente sul petto, dice tutto lo spasimo ed allo stesso tempo la rassegnazione della morte dell'uomo-dio.

Il cimitero della Chacarita, come si è accennato, è il cimitero popolare e rappresenta veramente la grande casa dei morti. Esso occupa una superficie di parecchi ettari, ma ultimamente, essendo insufficiente ai bisogni della città, il Municipio è stato obbligato ad acquistare un'altra grandissima area di terreno limitrofa.



Palazzo del Consiglio Nazionale di educazione in via Santa Fè.

Questo cimitero, a parte la sua estensione, non possiede nulla di notevole; la sua facciata, severa e dalla semplice linea architettonica in stile romano, si apre su di una grande piazza semicircolare. Nel mezzo della facciata s'apre un pronao, sorretto da mastodontiche colonne, e sormontato da un

gruppo allegorico decorativo di discreto effetto. Nell'interno si ergono in discreto numero le modeste cappelle gentilizie e tutta la vasta estensione di terreno è popolata da piccoli monumenti funerarî, da croci, da tempietti e da urne.

Istruzione pubblica. — Il governo Argentino si è vivamente preoccupato di dare all'istruzione pubblica un grande sviluppo, e nel bilancio di questo ministero è impostata una somma di oltre 20 milioni per mantenere e sussidiare gli istituti di educazione della capitale da esso dipendenti.

Nell'Argentina, come nelle altre nazioni, l'istruzione pubblica si divide in: primaria, secondaria ed universitaria.

L'istruzione primaria è obbligatoria per tutti i ragazzi di ambo i sessi dai 6 ai 14 anni. Le scuole primarie non dipendono dal Comune, ma da un ente speciale, il Consiglio Nazionale d'Educazione, che è una emanazione del Ministero della Pubblica Istruzione, ma che si regge autonomo. Gli edifici scolastici per l'istruzione primaria sono numerosissimi; ogni sezione municipale della città (distretto scolastico) ne è dotato di due o tre, ed in essi l'insegnamento s'impartisce gratuitamente.

Oltre alle scuole pubbliche per i ragazzi vi sono dei corsi speciali, diurni e serali, per gli adulti analfabeti, scuole di disegno, ec.

L'insegnamento secondario, naturalmente, non è obbligatorio, ma esso è pure gratuito, se si eccettui una lieve tassa che si paga per diritto di iscrizione agli esami annuali. Nelle scuole secondarie *(Colegios Nacionales)* l'insegnamento si impartisce in 6 anni di corso; vi si studiano tutte le materie che debbono formare la coltura generale dei giovani, ad eccezione delle lingue classiche morte, e prepararli per l'ammissione all'università.



Scuola Sarmiento.

Nelle città di Buenos Aires i Collegi Nazionali sono in numero di 6; ognuno di essi è dotato di gabinetti scientifici e di una biblioteca pubblica.

La capitale è anche dotata di una

università, la quale comprende le facoltà di medicina, diritto, ingegneria, filosofia e lettere, matematiche e scienze sociali. Le diverse facoltà non sono raggruppate in un solo edificio universitario, ma hanno ognuna una sede propria. Gli studi della facoltà di medicina durano sette anni, quelli delle altre facoltà, sei.

Il titolo di notaio (escribano pubblico) è accordato dalla Suprema Corte di Giustizia; anche per ottenere il titolo di dottore in scienze fisiche, matematiche e naturali bisogna percorrere corsi di studi speciali.

L'edificio della Facoltà di Medicina è uno dei più belli che vanti Buenos Aires. Esso è situato sulla via Cordoba, quasi di fronte all'ospedale di Clinica, ed è dotato di vastissimi anfiteatri, di gabinetti, di biblioteche, impiantato secondo tutte le più moderne esigenze della scienza. Ad esso sono annessi la *Morgue* e l'Istituto di Medicina legale, che è impiantato in un altro grandioso edificio, opera dell'architetto italiano Gino Aloisi.

L'istruzione pubblica viene completata con istituti speciali di vario genere: scuole normali che sono di due gradi: superiore ed inferiore (quest'ultimo è rappresentato dalla *Escuela de maestros,* l'altro dalla *Escuela normal de profesores;* anche in esse l'insegnamento è gratuito e dura nella prima 4 anni e nella seconda 6) e da vari istituti per l'insegnamento tecnico, dei quali i più importanti sono: la Scuola Nazionale di Commercio, per uomini e signorine, la Scuola Industriale e la Scuola di Agronomia e Veterinaria, che fa parte dell'insegnamento universitario. L'educazione artistica è data da un'Accademia Nazionale di Belle Arti, frequentata da giovani e da signorine, ma che dà scarsi risultati.

La Scuola Militare e la Scuola Navale dipendono rispettivamente dai Ministeri della Guerra e della Marina. I giovani, che superarono gli esami di ammissione, vi sono mantenuti completamente a spese delle Stato. Il governo Argentino accorda inoltre numerose borse di studi ai giovani meritevoli e senza mezzi, permettendo che essi completino i loro studi professionali, artistici e militari in Italia, Francia, Inghilterra, Germania e negli Stati Uniti.

Biblioteche e Musei. — Delle biblioteche pubbliche di Buenos Aires, solo due sono di proprietà dello Stato: la Biblioteca Nazionale e quella del defunto Generale Bartolomeo Mitre, che fu regalata al Governo dagli eredi dell'insigne statista; le altre sono di proprietà del Municipio o di associazioni private.

La Biblioteca Nazionale fu fondata nel 1810 dalla *Junta* rivoluzionaria. Fino al 1902 ebbe sede in una casa appartenente ai Padri Gesuiti, fu poi trasferita nel bellissimo edificio che occupa attualmente, in via Mèsico 560, insigne opera architettonica dell'ingegnere napoletano, marchese Carlo Morra, autore di tante altre pregevoli opere. La biblioteca è ricca di oltre 180,000 volumi e di 9,000 manoscritti antichi. Essa è aperta al pubblico, durante l'inverno dalle 11,30 ant. alle 4 pom., e dalle 8 pom. alle 12; nell'estate, dalle 12 alle 5 pom.

La biblioteca del Generale Mitre si trova nella casa ove l'illustre uomo morì, in via San Martin 336, e che il Governo ha dichiarato monumento nazionale. Questa biblioteca è formata da un vero tesoro bibliografico, che il Generale Mitre aveva raccolto in 50 anni di vita intellettuale. In essa sono conservati i moltissimi suoi manoscritti, che trattano di letteratura, di politica, di storia argentina, di diritto internazionale, e fra essi va annoverato quello della traduzione in versi della Divina Commedia di Dante, nello stesso metro dell'originale. La biblioteca fu classificata ed ordinata metodicamente dallo stesso Generale ed è composta quasi esclusivamente di libri di storia americana e specialmente argentina.

La biblioteca Rivadavia, che appartiene al Municipio, fu fondata nel 1879 dalla Società Bernardino Rivadavia, ed ha la sua sede in via Corrientes, 1714. Dopo la Biblioteca Nazionale, è la più frequentata ed è quella che possiede il maggior numero di volumi. È aperta al pubblico tutti i giorni, meno i festivi, dalle 12 alle 5 pom. e dalle 8 alle 10 pom.

Altre biblioteche pubbliche sono quelle del giornale “La Prensa„ (Avenida de Mayo 567), la Biblioteca Scolastica (via Charcas e Rodriguez Peña), la Biblioteca della Facoltà di Diritto (via Moreno 350), della Facoltà di Medicina (via Cordoba 280) e quella della Società Tipografica Bonaerense (via Solis, 707).

Una giovane nazione, qual'è la Repubblica Argentina, non può avere la pretesa di possedere dei grandi musei,

specie di arte, essendo questa una delle emanazioni più perfette dello stato di civiltà e di evoluzione dei popoli. Nondimeno l'Argentina ha cercato di raggruppare nelle sale dei suoi musei parecchie opere di arte dei più illustri pittori e scultori del mondo, specie moderni, e di alcuni fra i suoi artisti contemporanei, in maniera che oggi le collezioni di arte che possiede hanno già un sufficiente valore.

Il Museo Nazionale di Belle Arti ha la sua sede in via Florida, all'angolo della via Cordoba, ed è per importanza il primo della Repubblica. Si compone di 19 sale e fu creato per decreto del Governo il 16 luglio 1895.

Il museo si arricchì, quando fu inaugurato, di numerosi quadri ricevuti per donazioni da privati, ed il governo acquistò 40 quadri della galleria del dottor Aristobulo Del Valle.

Le principali gallerie private sono quelle del Comm. Lorenzo Pellerano, (via Talcahuano 1138), il quale possiede una splendida collezione di opere d'arte moderne della scuola italiana; la galleria degli eredi di Giuseppe Guerrico (Corrientes 537), ricca di opere importanti della scuola francese, tedesca ed italiana, fra cui due tele del Tiepolo; la galleria di Parmenio Piñero, nella quale si ammirano *Il voto* del Michetti, *L'angelo e la morte* del Morelli, alcune tele del Palizzi, del Dorè, di Fortuny, di Mancini, ed altre della scuola spagnuola e francese, la galleria del del dottor Semprun, ec.

Il Museo Storico Nazionale è situato nel Parco Lezama ed ha un'entrata prospiciente sulla via Defensa, al n. 1600. Esso è composto di 6 sale e di una galleria, e fu fondato per iniziativa del dottor Carranza nel 1889, essendo allora di proprietà del Municipio. Nel 1897 la sua sede fu trasportata nell'attuale edificio e nel settembre del 1891 passò in proprietà del Governo. Si è arricchito di mano in mano di oltre 5000 oggetti che appartengono ai diversi cicli storici dell'indipendenza argentina, armi, cannoni, divise militari, ritratti di generali, di patrioti, di illustri personalità argentine. Anche la collezione numismatica del Museo è assai ricca e contiene rari esemplari di monete dell'epoca dell'Indipendenza. Il museo resta aperto al pubblico, gratuitamente, nei giorni di giovedì e domenica. I musei a Buenos Aires si completano con quelli di Storia Naturale e di armi antiche.

Giardino zoologico e botanico. — Poche città del mondo, forse la sola New York, hanno un giardino zoologico più grande, più bello e più completo di quello di Buenos Aires. Esso si trova situato sull'Avenida Las Heras ed è prospiciente dagli altri lati sulle Avenide Alvear e Sarmiento e sulla via Serrano. Il giardino zoologico rappresenta il paradiso dei bambini, che in gran numero accorrono a visitarlo e trovano colà moltissimi svaghi.

Si calcola che nei giorni festivi entrino in media al giardino zoologico 20,000 persone. Esso è diretto già da parecchi anni da un italiano, il prof. Clemente Onelli, che a quell'istituto si è dedicato con grande amore e con speciale competenza e che lo arricchisce sempre più con nuovi esemplari. Questo giardino zoologico è proprietà municipale, ed in esso sono da notarsi le belle e caratteristiche installazioni, ove sono ricoverati gli animali.

Il giardino botanico si trova nelle vicinanze di quello zoologico, e la sua entrata principale è sull'Avenida Santa Fè, al numero 3951. Recentemente hanno aperta un'altra entrata che dà sulla Piazza Italia, sulla quale sorge il magnifico monumento a Garibaldi, opera dello scultore Maccagnani, che fu donato dalla collettività italiana residente nell'Argentina al Municipio di Buenos Aires. Questo monumento è attualmente uno dei più belli che adornano la capitale; la statua equestre dell'Eroe dei due mondi è modellata con grande maestria, e nella parte inferiore sono situate due statue simboliche che rappresentano la Vittoria e la Libertà. Il piedistallo è ornato da bellissimi bassorilievi, che rappresentano gli episodî più salienti della vita del glorioso generale.

Nel giardino botanico, che è un vero modello nel suo genere, si trovano gli uffici per la direzione, un museo, serre d'inverno, un giardino stile Luigi XV, un giardino di stile romano, piante medicinali ed industriali, collezioni botaniche e di orticoltura, esemplari di tutta la flora argentina, piante di acclimatazione, ec. Vi è inoltre impiantata una scuola di arboricoltura con sezioni europee, nordamericane, africane, asiatiche, dell'America del Sud e di quella Centrale. Si può dire che tutta la flora terrestre sia stata collezionata in questo giardino botanico.

La sezione argentina è senza dub-

Alcune Chiese.



La Cattedrale in Piazza Vittoria.



bio la più completa, e, se è possibile, la più ordinata: ogni provincia ha qui esposti i suoi alberi e le sue piante caratteristiche, cominciando dalla Terra del Fuoco, fino a quelli che vivono nelle regioni più vicine ai tropici.

Assai notevole è la sezione delle piante acquatiche, fra le quali si ammirano alcuni splendidi esemplari di colossali Victoria Regia.

Chiese. — Le chiese di Buenos Aires, ad eccezione della Cattedrale, non presentano nulla di speciale, essendo nella maggior parte tutte di costruzione moderna, ed essendo da esse quasi completamente bandita qualsiasi forma di arte monumentale, architettonica, pittorica o scultorea. La Cattedrale è, come accennammo, situata sulla Piazza di Maggio e la sua facciata, semplicissima, è ornata di un colonnato di stile toscano. Nell'interno essa è formata da una navata centrale e da due laterali, ed è sormontata da una cupola. Recentemente tutta la decorazione della Cattedrale è stata completamente rifatta a nuovo, ed



Tomba del generale San Martino.

il pittore italiano Francesco Paolo Parisi l'ha dotata di pregevoli opere d'arte, delle quali la più importante è quella che occupa la vòlta della navata principale arieggiante alla maniera del Tiepolo. In essa si ammira il mausoleo nel quale sono conservati i resti del Generale San Martin e il monumento elevato alla memoria dell'arcivescovo Federigo Anciros. L'organo della Cattedrale è della manifattura di Ludwigsburg, in Germania; gli altari, ora quasi completamente rifatti, sono di marmo di Carrara, il coretto, di noce scolpito, è pure di manifattura italiana.



TEATRO COLON IN PIAZZA LAVALLE.

Le altre chiese più note di Buenos Aires sono: quella di San Michele, quella della Mercede, di Santa Felicita, del Carmine, di San Carlo, del Pilar, della Madonna della Vittoria, e moltissime altre.

Teatri. — È difficile trovare un'altra città, ammenochè non si tratti di qualcuna delle grandi capitali europee, che possegga un numero maggiore di teatri di quelli che esistono in Buenos Aires. Certo è che la metropoli argentina possiede ora il più vasto teatro del mondo, il Colon, inauguratosi solamente due anni or sono, il cui progetto è opera dell'architetto italiano Meano, autore, come si è detto, anche dei piani del Palazzo del Congresso. Esso rappresenta davvero un'opera monumentale e la sua mole occupa un vasto isolato, la cui facciata principale dà sulla Piazza Lavalle, e gli altri lati sulle vie Tucuman, Viamonte e Cerrito. Lo stile di questa costruzione non è uniforme, ma il geniale artista che progettò questo edificio, seppe fondere in una forma molto armonica lo stile ionico del primo piano, col corintio del secondo e l'attico, arieggiante al corintio romano, del terzo piano. L'altezza dell'edificio è di quasi 25 metri, ma nella parte centrale di esso si eleva un altro corpo di fabbrica che ha l'altezza di oltre 15 metri.

All'entrata dopo uno spazioso vestibolo, si trova un grandissimo *hall*, che ha 14 metri di lunghezza, per 28 di larghezza, sul quale si apre una scala monumentale di 14 metri di larghezza, la quale arriva fino alla sala del teatro, al livello della platea, ed è ornata da 16 grandi statute. La sala del Colon è, come già si è detto, la più vasta del

mondo. La lunghezza totale è di 75 metri, cioè 3 metri di più del San Carlo di Napoli; la superficie della sala è di 27,80 m. di larghezza per 22,50: essa contiene 900 poltrone divise in sette file, e può contenere, compresi i palchi ed il loggione, 3570 persone. L'apertura del bocca d'opera è di 18 m. di larghezza per 19,25 di altezza, mentre l'altezza totale interna del palcoscenico è di 48 m. Il teatro è illuminato splendidamente, ed è riscaldato a termosifone. Le decorazioni della sala, del vestibolo, dell'hall, del grande salone per concerti e degli altri locali sono di ottimo gusto: vi hanno lavorato egregi artisti francesi ed italiani. Nel Colon si danno annualmente spettacoli d'opera lirica italiana, con artisti italiani; questa è la stagione lirica più importante, la quale incomincia dalla metà di maggio e va fino alla metà di agosto. Il teatro è di proprietà municipale, ma vi sono una ventina di palchi che sono proprietà di privati.

Prima che Buenos Aires avesse il Colon, il massimo teatro era quello dell'Opera, sito in via Corrientes 860, dedicato anch'esso principalmente all'opera lirica italiana, e che ha un passato glorioso di arte; anche oggi esso è frequentato dall'elemento aristocratico della capitale ed al pubblico in generale non è dato di assistere agli spettacoli poichè i palchi e la platea sono interamente occupati dagli abbonati. Anche all'Opera la stagione lirica dura dal maggio all'agosto, ma dopo di essa hanno luogo delle brevi stagioni di prosa con compagnie italiane e francesi di grande fama.

Per ordine di importanza, bisogna ora nominare il Coliseo Argentino, sito in via Charcas, nella piazza Libertad, costruito in principio per circo equestre, e poi adattato per spettacoli lirici. È uno dei più belli e moderni teatri di Buenos Aires, e la sua decorazione interna, di una grandissima semplicità, riesce di somma eleganza. La sala, illuminata splendidamente, è capace di contenere oltre 2000 spettatori.

Il Politeama Argentino (via Corrientes 1470) è stato qualche anno fa completamente rifatto internamente, ma la sua facciata di mattoni, senza alcuna decorazione, toglie a questo teatro gran parte della sua bellezza.

Nelle stagioni di primavera ed autunno vi si danno degli spettacoli di musica lirica italiana di qualche importanza; ma esso si presta molto di più, per il pubblico dal quale è frequentato, agli spettacoli di operetta. Ha la capacità di oltre 1800 persone. Un altro teatro vastissimo, e costruito recentemente, è quello dell'Avenida, situato sull'Avenida di Maggio, all'angolo della via Salta. La sala contiene 2000 persone ed è elegantemente decorata ed illuminata. Questo teatro, fin dalla sua inaugurazione, ha avuto poca fortuna.

Gli altri teatri di Buenos Aires sono: il *San Martin* adatto a tutti i generi, dall'operetta al circo equestre; l'*Odeon* che è il teatro di prosa aristocratico; la *Comedia* in cui si danno spettacoli di zarzuele spagnuole; *Victoria*, capace di 1500 persone; *Mayo, Argentino, Rivadavia, Marconi, Apolo, Nazionale, Moderno, Buenos Aires, Nacional, Olimpo, Olimpia, Circo Anselmi* ed altri minori.

Fra i teatri adibiti a spettacoli di varietà, ed ai quali le signore non assistono, va notato innanzi tutto il *Casino* (Maipù 366), che può contenere quasi 3000 persone ed è una imitazione delle *Folies Bergères* di Parigi; il *Royal Theatre* (Corrientes 829) esclusivamente dedicato a riviste piccanti di genere francese; la *Scala*, l'*Eden Parisien*, il *Moulin Ruoge*, ed altri di minore importanza.

I piccoli teatri, i grandi saloni, le sale adibite attualmente a spettacoli di cinematografo non si contano; in tutta Buenos Aires, nelle vie centrali e nei rioni più lontani ve ne sono sparsi in grande quantità, ed il loro numero sorpassa la cinquantina.

Commercio e banche. — La Repubblica Argentina a causa dello stato appena iniziale delle sue industrie, e specialmente di quelle manifatturiere e per la mancanza assoluta di molte materie prime è costretta a rendersi tributaria dell'Estero, in massima parte delle nazioni europee ed abbastanza

Altri edifici principali.



anche del Nord America. Per questa ragione il commercio dell'importazione nell'Argentina ha assunto un grande sviluppo, che va gradatamente aumentando a seconda che crescono i bisogni della popolazione e del consumo interno, e perciò tutte le nazioni che maggiormente si dedicano alla produzione industriale volgono i loro sguardi avidi di conquista sui mercati argentini, fonte di grande ricchezza.

Ma, se lo sviluppo delle importazioni può rappresentare uno svantaggio per l'Argentina a prima vista, in fondo esso rappresenta un grande cespite di entrata per lo Stato a causa dell'applicazione del suo regime doganale, pel quale quasi tutte le merci importate vengono sottoposte a forti dazi di entrata. Il totale delle merci importate [nell' anno 1909







Il Banco Britannico dell'America del Sud.

Banco della Nazione Argentina in Piazza di Maggio.

Palazzo del Governo
Facciata principale in piazza Vittoria.

nell'Argentina fu di pezzi oro 302,756,095, equivalenti a lire 1,513,780,475; e quelle provenienti dall'Italia furono di pezzi oro 26,868,106, eguali a lire 144,340,530.

A Buenos Aires, essendo il porto commerciale maggiore dell'Argentina, si concentra tutto il movimento di importazione ed esportazione. Se l'Argentina però è costretta ad importare dall'estero moltissimi articoli, essa d'altra parte riversa sui mercati mondiali i suoi principali prodotti, quelli dell'agricoltura e della pastorizia, dai quali ricava la sua ricchezza. Il commercio di esportazione dei cereali (grano, granturco, lino, avena) ha assunto uno sviluppo enorme, facendo figurare il mercato di Buenos Aires fra i principali del mondo. In alcuni anni l'Argentina ha visto salire la cifra totale delle sue esportazioni al di sopra di quella delle importazioni, con un buon saldo a suo favore. Importantissimo anche è il commercio di esportazione delle lane, delle pelli, del bestiame vivo, delle carni congelate, del burro, degli altri residui animali, indirizzato sui più importanti mercati europei.

Nel 1909 il totale delle esportazioni dall'Argentina fu di pezzi oro 397,350,-528, equivalenti a lire 1,986,752,640. L'esportazione fatta in Italia fu di pezzi oro 12,635,710, eguali a lire 63,178,550.

Le grandi contrattazioni di cereali ed altri prodotti del paese si fanno nella cosidetta Borsa dei Cereali, che è aggregata alla Borsa di Commercio. Questa ha la sua sede alla Piazza di Maggio ed è uno dei più importanti edificî moderni di Buenos Aires. Prima di avere questa sua sede definitiva, la Borsa di Commercio occupò per molti anni i locali in cui attualmente trovasi la Cassa di Conversione in via San Martin. Internamente i locali della Borsa di Commercio sono arredati elegantemente e decorati col maggior buon gusto: al pianterreno è uno spaziosissimo salone, ove hanno luogo le riunioni, le sale per i mediatori, quella per l'ufficio telegrafico, per la commissione di Borsa, ec. Al piano superiore è un altro grandissimo salone e gli ufficî occupati da banchieri e dalle maggiori case esportatrici, fra le quali la più importante è quella di Luigi Dreyfus e C. Il lavoro della Borsa di Commercio di Buenos Aires è assai scarso relativamente alle contrattazioni di titoli pubblici esteri, esso si concentra maggiormente su quelle dei titoli ipotecari argentini e di quelli industriali del paese.

Un istituto *sui generis* che esiste nell'Argentina, è la cosidetta Cassa di Conversione, che rappresenta quasi il tesoro dello Stato e serve al cambio dell'oro, che viene introdotto nel paese, in moneta cartacea. Essa quindi è una specie di cassa di depositi, che serve a garantire in parte la moneta di carta emessa dallo Stato e che si trova in circolazione. L'oro straniero affluisce in grande quantità nell'Argentina, poichè sfruttato in grandi operazioni industriali, specie per costruzioni di ferrovie, opere pubbliche, ec., dà interessi rilevanti.

Il massimo dei depositi di oro accumulati nella Cassa di Conversione è stato raggiunto nel mese di aprile del 1910, epoca in cui ascese alla cifra di 200 milioni di pezzi oro, equivalenti a 1000 milioni di lire. Nell'ultimo messaggio letto dal Presidente della Repubblica, dottor Giuseppe Figuera Alcorta, all'inizio dei lavori parlamentari fu accennato al progetto di abolire la Cassa di Conversione, aggregandola al Banco della Nazione Argentina, in maniera da poter servire, con le debite garanzie, a facilitare il credito.

La banca dello Stato è il Banco della Nazione Argentina, il quale fondato nel 1891, ha preso ora uno straordinario sviluppo, ed ha creato in tutti i paesi di maggior importanza commerciale della Repubblica, oltre 100 succursali. L'edificio grandioso del Banco della Nazione sorge in Piazza di Maggio e si estende in via Reconquista.

Un altro istituto di credito nazionale di grande importanza è il Banco Ipotecario Nazionale, il quale, come lo dice il suo nome, si occupa più che altro di operazioni ipotecarie, mediante l'emissione di cedole, che godono di un interesse del sei per cento e sono garantite dallo Stato.

Le banche che esistono in Buenos

Aires sono assai numerose, e fra esse vanno notate le seguenti:

Il Banco d'Italia e Rio de la Plata, che ha la sua sede in via Bart. Mitre 448, importante istituto di credito. Ne è presidente del Consiglio di amministrazione, il comm. Antonio Devoto, una delle personalità più insigni della collettività italiana. Questo Banco ha un capitale versato di 30 milioni di lire, un fondo di riserva di oltre tre milioni ed un fondo di previsione di 5 milioni e mezzo. È l'unico corrispondente nella Repubblica del Tesoro Italiano e del Banco di Napoli, per cui conto fa il servizio delle rimesse dei risparmi degli emigranti. Ha quattro ufficî succursali in Buenos Aires e numerose succursali ed agenzie nell'interno della Repubblica.

Il Nuovo Banco Italiano, fondato nel 1887 ha la sua sede nel palazzo di sua proprietà sulla Piazza de Mayo e via Reconquista. È presidente del Consiglio di amministrazione il comm. Giovanni Mondelli. Ha un capitale versato di 6,600,000 lire ed un fondo di riserva di oltre quattro milioni. Ha due succursali nella capitale e numerose agenzie nell'interno.

Sport. — Lo sport, in tutte le sue manifestazioni moderne, è sviluppatissimo nella Repubblica Argentina e specialmente a Buenos Aires, dove la sua popolazione, la più cosmopolita del mondo, offre un larghissimo contingente di dilettanti, di professionisti, di *amateurs*, di curiosi, i quali corrono ad affollare per tutto l'anno tutti i ritrovi sportivi, di ogni genere, dai più rinomati a quelli pochissimo conosciuti. Per alcuni generi di sport, come per le corse al galoppo, il godimento si è trasformato in una vera passione, che ha qualche cosa di morboso, di anormale e che ha invaso tutte le classi sociali, dalle più ricche alle più povere, da coloro che possono arrischiare sull'ippodromo moltissime migliaia di lire, agli impiegatucci, agli operai che vanno a giuocarvi il loro magro stipendio di un mese ó il salario guadagnato in una dura settimana di lavoro. Ciò certamente non dipende dall'amore allo sport, considerato soggettivamente, ma dalla febbre sfrenata che si ha per il giuoco, dalla speranza di favolose vincite, rese possibili dalle numerose sorprese che si verificano sui campi di corse e che permettono perciò di assegnare forti dividendi ai vincitori.

Ogni settimana, nei diversi ippodromi della città e delle vicinanze vi sono due o tre riunioni di corse, e ad ognuna di esse convengono in media dalle 20 alle 30 mila persone.

Da ciò si avvantaggiano largamente le società sportive che organizzano, patrocinano queste stagioni di corse ed amministrano i relativi ippodromi, e prima fra queste il Jockey Club, che ne ricava annualmente un guadagno di almeno dieci milioni di lire, dei quali destina una discreta parte alla pubblica beneficenza.

Il Jockey Club non è solamente il più importante centro sportivo, ma rappresenta il più aristocratico circolo sociale, facendone parte tutti coloro che appartengono alle più note famiglie portegne, per nobiltà di casta o di censo, all'alta banca, alle grandi industrie ed ai commerci.

Ha una splendida sede in via Florida, nelle cui sale sono stati profusi dei veri tesori nelle decorazioni, nell'ammobigliamento, in opere di arte di grande valore; ed in esse il lusso, il fasto, il *comfort* moderno trionfano nella più alta espressione di signorilità. Oltre a grandi e sfarzosi saloni da ballo, a sale e salotti da ricevere, a sale di lettura, da pranzo, possiede una splendida biblioteca, sale da giuoco, da scherma, da bagno, tutto ciò, insomma, che si possa desiderare dai *clubmen* più raffinati ed esigenti. E con tutto ciò il Jockey Club pensa di trasportare i suoi penati in una sede ancora più degna, più grandiosa della presente: recentemente il Consiglio di amministrazione ha proceduto nell'acquisto di una vasta area di terreno, di 10,000 m. q., sita in via Esmeralda, fra le vie Santa Fè ed Arenales, che è stata pagata la bagatella di 3 milioni di pezzi. Per la costruzione dell'edificio è stata preventivata una spesa di otto milioni di pezzi, e per essa sarà bandito un concorso internazionale. Questi pochi dati bastano a dare un'idea dell'importanza di questa società sportiva. Gl'ippodromi che ad essa appartengono sono: l'Ippodromo del Parco 3 de Febrero, a Palermo, che è il più frequentato, e quello del "Lomas Jockey Club" situato a Lomas de Zamora, nelle vicinanze della capitale, lungo la linea delle ferrovie del Sud. L'ippodromo di Palermo è impiantato secondo concetti moderni, ed esso può rivaleggiare con quelli più rinomati dell'Europa. I premi principali che vi si corrono sono quelli del Jockey Club,

della Coppa d'Onore, il premio Nazionale, il premio Internazionale, le cui riunioni danno luogo a veri avvenimenti sociali per il gran pubblico aristocratico che gremisce le tribune e le piste. La stagione di corse in questo ippodromo dura dal 4 marzo al 30 dicembre, cioè per 10 mesi dell'anno, con almeno una riunione alla settimana.

Gli altri ippodromi sono quello di Belgrano, che va sotto il nome di Ippodromo Nazionale e quello dell'Hurlingham Club, sito nel paese omonimo, a quasi un'ora di distanza dalla capitale, lungo la linea delle ferrovie del Pacifico.

Per ordine d'importanza, dopo il Jockey Club, va annoverata la Società Sportiva Argentina, della quale è presidente il distinto nostro connazionale il barone Antonio De Marchi, ed è, fra le altre del suo genere, che conta maggior numero di soci. La sua sede è istallata in un magnifico palazzo in via San Martin, mentre le piste, palestre, giardini, ec., occupano una estensione di terreno di 20 ettari, di fronte all'Ippodromo di Palermo. Alla Società Sportiva Argentina spetta il merito di avere organizzato per la prima volta nell'Argentina concorsi e tornei ippici internazionali, caccie alla volpe, ec. L'ippodromo della Società Sportiva possiede due piste, una per le corse al trotto e l'altra per quelle ad ostacoli, mentre la parte centrale del terreno è destinata ai giuochi di polo e di foot-ball. È nei locali di questa Società che hanno luogo le frequenti partite di foot-ball, alle quali assistono costantemente molte migliaia di persone, patrocinate dalla Lega Argentina di Foot-ball, e che durano, tutte le domeniche, da aprile a settembre.

Le altre principali società di football, che oggi è considerato come il giuoco nazionale argentino, tanto è diffuso fra la gioventù, sono quelle degli *Alumni, Estudiantes, Porteños, River Plate,* ec.

Lo sport del ciclismo e dell'automobilismo è anche molto diffuso, ma esso non ha potuto avere uno straordinario sviluppo a causa della deficienza delle comunicazioni stradali e della maniera pessima secondo cui è curata la viabilità. A ciò ora pare incominci a provvedere il Touring Club Argentino, che, fondato sulle basi di quello italiano, in parte a proprie spese ed in parte con l'aiuto del governo, delle provincie e dei municipi, sta rendendo maggiormente praticabile una rete di importanti vie di comunicazione.

Il principale velodromo di Buenos Aires è quello che si trova nel Parco 3 de Febrero: contiene una bella pista per le corse ed è fornito di comodità, tribune, restaurants, ec. Le corse sono organizzate dalle seguenti società: Unione Velocipedistica Argentina, Club Ciclistico Italo-Argentino, e Club Ciclisti Uniti. A questo bisogna aggiungere il Club Ciclistico Italiano che è una delle più fiorenti società sportive e di divertimento della nostra collettività, e che conta oltre 500 soci. Fino a poco tempo fa il Club Ciclistico Italiano aveva la sua magnifica sede, con giardini, piste, vasti saloni, ristorante, sala di scherma, palestra ginnastica, in vastissimi locali alla Recoleta; ma per l'ampliamento e l'abbellimento dell'Avenida Alvear, essi sono stati demoliti, ed il Club è andato a costruirsi una residenza ancora più signorile sull'Avenida Rivadavia, all'altezza del rione del Caballito.

In Buenos Aires esiste anche una fiorente Società Argentina di Aviazione, la quale organizza molto spesso delle ascensioni in pallone, nei locali della Società Sportiva. L'anno scorso, nella località denominata Longchamps, nelle vicinanze della capitale, fu inaugurato un aerodromo, ove ebbe luogo un concorso internazionale di aeroplani, che diede risultati assai poco soddisfacenti. La Società Sportiva Argentina ha acquistato per suo conto un aeroplano, che resta immobilizzato nel suo *hangar*.

Uno fra gli *sports* maggiormente sviluppato in questo paese è il canottaggio. Nel porto di Buenos Aires, a causa del continuo movimento delle navi mercantili, non è facile organizzare delle regate, le quali hanno luogo sul Rio Lujan — una diramazione del Rio de la Plata — ad un'ora di distanza dalla capitale, nel ridentissimo e pittoresco paese del Tigre, popolato di magnifiche ville, di splendidi *hôtels* ristoranti, dove nell'estate si rifugia buona parte dell'aristocrazia portegna, per sfuggire ai calori canicolari. Il Tigre è una delle più belle località delle vicinanze di Buenos Aires ed ha un aspetto caratteristico: il Rio Lujan, seguendo il suo corso irregolare, tortuoso, si è diviso colà in numerose ramificazioni, che, circondando la terra da ogni parte, hanno formato moltissimi isolotti, di grandissime e piccole



P. Rapisardi dis.


PIANTA
DI
BUENOS AIRES
(1910)
DELLA PLATA
Palermo
Giardino Zoologico
Penitenziaria
Recoleta
Retiro
Darsena Nord
Diga N.° 4
Diga N.° 3
Diga N.° 2
Diga N.° 1
Via Rivadavia
Canale Sud di Entrata
La Boca
Isla Demarchi
Barracas
Parco dei Patrizi
Stazione
Parco Pereyra
Canale
Pinero
V.ª Pobladora
V.ª Alsina
V.ª Porvenir
V.ª Garbarino
PARTIDO DE AVELLANEDA
V.ª de los Industriales
V.ª Aurora
Villa Gran Paz
Matanzas
SEGNI CONVENZIONALI
Zona edificata
Zona in parte edificata
Zona non edificata
Ferrovie
Strade rotabili


PLAZA 25 DE MAYO


MAUSOLEO DE BELGRANO


BANCO DE LA NACIÓN Y NUEVO BANCO ITALIANO

dimensioni, sui quali cresce una vegetazione lussureggiante, quasi tropicale, e sui quali sono stati elevate ville e villini, grandi e piccoli *châlets*, casette di legno piantate su palafitte. In alcuni punti sembrerebbe di trovarsi in un paese galleggiante, dall'aspetto fantastico, fatto apposta per sognare e per amare. Il corso principale del fiume ed i canali formati dalle sue ramificazioni sono navigabili, ed essi sono percorsi da miriadi di imbarcazioni di ogni genere, dal battello automobile allo schifo a due remi, dai vaporini per gite alle agili baleniere ed ai canotti da regate.

I principali *clubs* di canottaggio sono: il Yacht Club Argentino, che possiede una gran casa galleggiante sul Rio Lujan, di fronte allo sbarcatoio del Tigre: il Tigre Sailing Club ed il Club Canottieri Italiani, di recente formazione, che conta già più di 400 soci, possiede numerose e belle imbarcazioni ed un equipaggio valoroso ed allenato. Questo Club avrà fra poco la sua sede stabile al Tigre; esso fece già buona prova nelle grandi regate internazionali tenutesi nello scorso mese di giugno in occasione delle feste del centenario Argentino.

Le altre società, che organizzano regate a remi ed a vela sono: il Buenos Aires Rowing Club; il Rowing Club Argentino; La Marina; Tentonia e Tigre Boat Club, le quali hanno tutte la loro sede al Tigre, meno la “ Marina „ che ha i propri locali alla Darsena Sud, nel Porto della Capitale.

Anche il tiro a segno trova a Buenos Aires una folla di appassionati e di abili tiratori, fra i quali conservano da parecchi anni il campionato quelli italiani. Il “ Tiro Federale Argentino „, che ha la sua sede in via Esmeralda 22, possiede un magnifico poligono situato al nord-ovest del Parco 3 de Febrero, su di un terreno di 10,000 m. q. di superficie. La facciata di quest'edificio è imponente: essa ha una lunghezza di 100 metri ed un'altezza di 10, ed è ornata lateralmente da due altissime torri. Il tiro a segno Federale organizza concorsi nazionali ed internazionali, che riescono assai interessanti. L'entrata a questo *stand* è libera. Vi è poi la Società Italiana di Tiro a segno, che conta attualmente un discreto numero di soci, ma che ha un passato molto brillante, e possiede nella vicina Villa Devoto un bellissimo e vasto poligono, ove si svolgono frequenti ed importanti gare e si danno feste riuscitissime. Lo *stand*, la cui entrata è libera, è circondato da giardini e provvisto di locali per ristorant, salone per banchetti, ec. Le altre principali società di tiro a segno sono la Società Svizzera, che ha uno *stand* a Belgrano, ed il “ Pigeon Club „ che ha anche una succursale a Mar del Plata, dove nella stagione estiva hanno luogo importantissime gare.

Intorno a queste società sportive, se ne aggruppano altre numerosissime di ginnastica, scherma, cricket, giuochi olimpici, golf, lawntennis e pelota, che sarebbe troppo lungo enumerare. Nella capitale ed in tutte le sue vicinanze esistono a decine le piste, dove vengono esercitati tutti gli sport, e che nei giorni festivi sono popolate da una folla composta di tutte le nazionalità, i cui giuocatori si disputano con accanimento la vittoria ed i vistosi premi. Il governo argentino da qualche tempo a questa parte ha preso l'ottima iniziativa di incoraggiare, con premi e sussidî accordati a Società, ogni genere di sport e ciò per curare, con questi mezzi moderni, lo sviluppo dell'educazione fisica.

Clubs e circoli. — Fra i circoli sociali, dopo del Jockey Club, del quale si è già parlato, il posto di onore spetta al Circolo Italiano, la cui sede occupa un intero palazzo in via Florida, 8. Esso è il centro italiano più signorile e più intellettuale ed ha un passato veramente glorioso ed un presente brillantissimo. Le feste, i balli, i concerti, i grandi banchetti che si danno nei suoi vasti e ricchissimi saloni costituiscono sempre grandi avvenimenti mondani nella capitale, e ad essi intervengono non solo le più note famiglie della collettività italiana, ma della aristocrazia portegna. Il Circolo Italiano pel suo patriottismo porta la palma fra tutte le istituzioni italiane di Buenos Aires, le onoranze che ha reso ai più illustri uomini del nostro paese, scienziati, letterati, artisti, notabilità dell'esercito e della marina, resteranno memorabili nei suoi fasti, come non saranno dimenticati gli slanci coi quali rispose, sempre generosamente, ad ogni appello che in nome della patria venisse lanciato in occasioni liete o funeste. Ora il Circolo Italiano pensa di costruirsi una sede propria e più ampia, ed all'uopo ha acquistato un'area di terreno sita nella stessa via Florida, per 350,000 pezzi, cioè 770,000 lire.

L'edificio sarà costruito secondo i piani dell'architetto italiano Broggi.

Altri circoli importanti sono: il Club del Progresso, il Club Español, il Circolo de Armas, il Club Francese, il Club inglese, il Club tedesco, situato in via Cordoba in un magnifico palazzo proprio, il Centro Navale e parecchi altri.

Giornali. — Il giornalismo argentino in pochi anni ha raggiunto uno sviluppo straordinario, e ne fa prova la potenzialità economica e di diffusione dei suoi principali organi. Primo fra tutti va notata *La Prensa,* che possiede un maestoso palazzo all'Avenida de Mayo, montato con un lusso principesco, impiantato secondo il sistema dei più grandi giornali del mondo. Ha biblioteche, saloni per conferenze, per concerti, per banchetti, apppartamenti destinati ad alloggiarvi personalità illustri, vastissimi e numerosi locali per la direzione, redazione, amministrazione, uffici di pubblicità, scuole gratuite di musica, di disegno, ambulatorî medici per ogni specialità, consultori giuridici, di agronomia, veterinaria; tutti servizi questi che offre al pubblico gratuitamente. L'impianto delle macchine è colossale, quello della fornitura dell'energia elettrica, che trovasi in altri vastissimi locali in via Venezuela, è sorprendente, e tutto il funzionamento di questo forte organismo costa moltissimi milioni di pezzi all'anno e ne produce in maggior copia. È degna emula della *Prensa* il giornale *La Nacion,* fondata dal generale Bartolomeo Mitre. È l'organo più intellettuale della stampa quotidiana bonaerense e per la sua solidità economica non ha nulla da invidiare alla sua consorella. Come tipo di giornale popolare si è fatta molta strada l'*Argentina,* fra i giornali del mattino e la *Razon,* fra quelli della sera; ma fra questi ultimi conserva sempre il primato *El Diario,* che è il giornale della mondanità. Gli altri giornali quotidiani che si pubblicano in lingua spagnuola sono almeno una decina; ma chi più e chi meno hanno un'importanza assai relativa.

Fra i giornali delle varie collettività, ha il primo posto *La Patria degli Italiani,* diretta dal comm. Basilio Cittadini, il decano della stampa bonaerense, il quale ha al suo attivo molte benemerenze. Ha i suoi uffici in via Corrientes 551 e possiede uno stabilimento tipografico proprio, che può rivaleggiare con quelli dei più importanti giornali italiani. I suoi numeri ordinari variano da 12 a 24 pagine, senza contare quelli di maggior mole che pubblica in circostanze straordinarie. Nella collettività italiana ha grande diffusione, ed è tenuto in gran conto anche dalla stampa paesana.

Un altro organo quotidiano della collettività italiana è il *Giornale d'Italia,* che, sorto da quasi due anni, si va aprendo la sua strada nel pubblico. Fra i giornali quotidiani in altre lingue bisogna notare inoltre: *Le Courier de la Plata, The Standard, Deutsche La Plata Zeitung, El Diario Español.*

I più diffusi *magazines* settimanali sono *Caras y Caretas,* e *P. B. T.;* e le riviste più importanti: la *Revista de Derecho, Historia y Letras,* il *Nosotros* e il *Renacimiento.* La collettività italiana ha inoltre i suoi settimanali umoristici: *La Scena Illustrata* ed il *Maldicente.* Il *record* giornalistico è finora tenuto dalla *Nacion,* che in occasione del centenario Argentino ha pubblicato un numero speciale di 800 pagine.

Beneficenza. — Ordinariamente si crede che l'Argentina sia il paese dell'oro e Buenos Aires la città ove si fabbricano in poco tempo ricchezze colossali. Questa credenza è completamente errata, poichè Buenos Aires in nulla è dissimile dalle altre grandi capitali, la cui popolazione è formata dal complesso di tutte le classi sociali, con infinite gradazioni, dalle più ricche alle indigenti, dalla opulenza alla miseria più triste. Errano coloro i quali credono che a Buenos Aires si goda di uno stato di benessere generale: il fasto della città, il lusso molto spesso smodato, nasconde infinite miserie, e la povertà, nelle sue tragiche manifestazioni, permane come una sovrana terribile a governare la vita di molte migliaia di famiglie.

Se l'Ufficio del Lavoro a Buenos

Aires funzionasse coscienziosamente e le sue statistiche fossero la vera riproduzione delle condizioni del mercato, apparirebbe evidente che la media giornaliera dei disoccupati ammonta ad oltre 20,000 persone, costituite nella proporzione del 90 per cento da adulti e del 60 per cento da padri di famiglia.

Ma la miseria e le sventure sono in parte mitigate nei loro effetti dalla beneficenza, pubblica e privata, che viene esercitata su vasta scala e sotto tutte le forme. È difficile trovare un'altra città che abbia un numero tanto grande di istituti di beneficenza come quelli che possiede Buenos Aires: ricoveri per vecchi di ambo i sessi, per cronici, ospizî, orfanotrofi, istituti di educazione, asili per bambini, per orfani, scuole di arti e mestieri per giovanetti e giovanette, nei quali i ricoverati sono forniti di tutto, di cibo, di vesti, di quanto altro è necessario alla vita.

Le associazioni di beneficenza che esistono a Buenos Aires non si contano: in ogni quartiere ve ne sono quattro, cinque, fino a dieci, ed ognuna di esse si propone di alleviare la miseria con mezzi diversi. Il Governo, il Municipio, gli altri enti prestano a queste associazioni, formate nella maggior parte da signore, tutto il loro appoggio: al resto provvede la carità privata, che non ha limiti, e non passa settimana che non si organizzino spettacoli, concerti, balli, feste di beneficenza, kermesses e conferenze, riffe e lotterie, il cui ricavato è devoluto completamente a vantaggio di questa o quella associazione di carità.

Va notato fra tutte le feste della carità il così detto " giorno dei bimbi poveri " che cade nel mese di novembre e nel quale è una vera gara di carità cui partecipano tutte le classi agiate. Le offerte sono raccolte da una miriade di bimbi dell'aristocrazia portegna, e si raccolgono in quel giorno somme cospicue, che sorpassano sempre le dugentomila lire.

La società di beneficenza più importante è quella che va sotto il nome di *Società di Beneficenza della Capitale*, la quale dà vita ad un'infinità di opere benefiche, sorretta dal Governo che versa nelle sue casse buona parte dei proventi netti della Lotteria di Beneficenza della Nazione, che viene estratta in media ogni settimana e che produce ogni anno molti milioni di utilità. Il premio maggiore assegnato per ogni estrazione è di 100,000 pezzi, ma vi sono dei premi speciali di 150,000, 300,000 pezzi ogni anno, ed il giorno della vigilia di Natale viene estratto il gran premio di 1,000,000 di pezzi. Questo genere di lotteria, per quanto riprovevole, è da preferirsi però sotto tutti i riguardi al nostro giuoco del lotto. Un'altra associazione degna di nota è quella di San Vincenzo, la quale dispone anche di larghissimi mezzi, forniti in parte dalle autorità locali, dalla pubblica carità e dal Jockey Club, che, come già fu accennato, destina alla beneficenza somme considerevoli, prelevandole dalle entrate degli ippodromi.

Buenos Aires oggi è dotata di istituti di beneficenza grandiosi; primo fra tutti l'ospizio Torquato Alvear, non ancora inaugurato, che è capace di contenere parecchie migliaia di persone. I vastissimi edificî si elevano numerosissimi in un'area grandissima di terreno, sita nei pressi della stazione " La Paternal " sulla linea del Pacifico, a dieci minuti da Palermo, ed essi formano quasi un rione a parte. La costruzione dei padiglioni e di tutti gli altri locali annessi è costata al municipio oltre 20 milioni di lire. Esso sarà adibito a ricovero per i vecchi, per gl'indigenti, ad asilo notturno, ad ospizio pei minorenni, e vi saranno alloggiate molte centinaia di persone, che oggi sono ricoverate in edifici inadatti ai bisogni crescenti della popolazione.

Istituzioni italiane. — Già abbiamo accennato ad alcune di esse: l'Ospedale Italiano, il Circolo Italiano, il Tiro a segno, il Club Ciclistico; ma le istituzioni italiane create dalla nostra collettività in oltre cinquant'anni di vita operosa, spesa per contribuire allo sviluppo economico, sociale ed intellettuale della Repubblica Argentina, sono numerosissime e sarebbe troppo lungo parlare dettagliatamente di esse. Si calcola in media che la popolazione di Buenos Aires, come quella di tutta

la Repubblica, sia formata per una quinta parte da italiani, e da questo dato si può comprendere tutta la potenzialità numerica e di produzione della nostra collettività, la quale, anche lontana dalla terra natìa, ha dato sempre prove indubbie di patriottismo. La collettività italiana dell'Argentina può con giusto orgoglio affermare di avere dimostrata la sua superiorità in ogni ramo dell'attività umana, poichè la sua emigrazione non si è limitata a fornire a questo paese la forza bruta della produzione, ma insigni uomini che con l'opera dell'ingegno hanno apportato un grande incremento allo sviluppo delle scienze, delle lettere, delle arti, delle industrie e dei commerci.

Fra le istituzioni di maggior importanza bisogna far cenno della *Camera Italiana di Commercio ed Arti,* la quale conta quasi 500 soci, e con la sua opera attiva e patriottica non poco ha contribuito ad assicurare all'esportazione italiana una facile via di sbocco su questi mercati ed a rendere sempre più copiosi gl'intercambi italo-argentini. Questa istituzione che oggi ha una grande importanza, dato l'orientamento della politica commerciale italiana, potrebbe rendere grandi servigi al paese, ove fosse maggiormente sorretta dal Governo.

La *Società di Patronato e Rimpatrio per gli Immigrati Italiani,* che è sufficientemente sussidiata dal nostro Commissariato dell'Emigrazione, non ha dato finora frutti molto abbondanti, forse perchè è troppo legata dai vincoli della burocrazia, mentre dovrebbe funzionare come ente assolutamente autonomo e con spiccato carattere di istituzione popolare. Più che altro questa Società limita il proprio lavoro al rimpatrio degli italiani indigenti ed inabili al lavoro ed esplica una scarsa azione di beneficenza. Di fronte a questa, che ha carattere semi-ufficiale, pare voglia sorgere una altra Società che si propone di proteggere l'emigrante italiano offrendogli lavoro e ricovero, in un asilo da fondarsi, nei periodi di disoccupazione. Ma di questi tentativi ne abbiamo avuti parecchi, e nessuno ha dato risultati pratici.

La sezione della *Dante Alighieri,* a Buenos Aires vive di vita abbastanza anemica, mentre potrebbe essere una associazione fiorentissima, la cui azione dovrebbe essere diretta veramente alla difesa della nostra lingua e dell'italianità oltre i confini della Patria. A causa forse dell'errato programma che realmente essa svolge, la maggior parte della collettività italiana si astiene dall'appartenervi, ed essa si limita a promuovere qualche banchetto ad illustri personalità italiane che visitano questa Repubblica, a patrocinare rarissime conferenze e ad organizzare qualche platonica affermazione d'italianità, che lascia il tempo che trova. Non molto dissimile è l'azione spiegata dalle sezioni della *Società Geografica Italiana,* della *Croce Rossa* e della *Lega Navale,* che tornano ogni tanto a dar segno di vita in determinate occasioni.

Se queste associazioni sono improduttive e talune anche negative, ve ne sono moltissime altre che danno risultati soddisfacenti, e fra queste quelle che furono fondate a scopo di mutuo soccorso ed istruzione.

Queste società a Buenos Aires sono almeno una cinquantina e ad esse sono consociati oltre 30,000 connazionali, in gran parte operai. Molte di queste società posseggono edificî propri e patrimonî abbastanza vistosi, ed alcune di esse sostengono, con gravi sacrifizî, delle scuole gratuite, che dovrebbero essere sussidiate con assai maggiore larghezza dal nostro Governo.

Le più importanti fra queste società sono: l'Unione e Benevolenza, la Nazionale Italiana, l'Unione Operai Italiani, la Colonia Italiana, Italia Unita, la Società di M. S. ed Istruzione di Belgrano, Umberto I, che sostengono tutte delle scuole, la Garibaldi, la Lago di Como, Volturno, Unione meridionale, Veneta, Cavour, XX Settembre, Nuova XX Settembre, Margherita di Savoia, Italia, Circolo Napoletano, Patria e Lavoro, e moltissime altre.

Una provvida istituzione è la Società Protezione Asili d'Infanzia, che sostiene tre asili, nei quali complessivamente sono iscritti quasi 1000 bambini italiani, ai quali, oltre ad un'educazione perfetta, ci fornisce anche una

abbondante refezione scolastica. Anche la Società Margherita di Savoia sostiene un asilo d'infanzia.

Un altro istituto di educazione e di beneficenza è l'Asilo Umberto I in Villa Devoto, dovuto alla munificenza dell'insigne nostro connazionale Antonio Devoto, il quale non solo provvide alle spese della costruzione dello splendido edificio, costato quasi mezzo milione di lire, ma da solo sostiene le ingenti spese dell'amministrazione. In questo Asilo sono ricoverati e forniti di tutto il necessario, vitto, alloggio, vestiario cento fanciulli orfani, figli di italiani.

A queste bisogna aggiungere le altre società di indole diversa: i Reduci delle Patrie Battaglie, la Fratellanza Militare, quelle di divertimento, di sport, ec. Ma molto di più la collettività italiana a Buenos Aires, ed in tutta la Repubblica Argentina, potrebbe fare, se fosse animata da un più tenace spirito di solidarietà e se riuscisse ad unire in un solo fascio tutte le forze sparse, in maniera da rappresentare una grande ed inesauribile fonte di energie, spese ad affermare la nostra potenzialità e ad influire direttamente sulla vita economica, sociale e pubblica del Paese che ci ospita. Si arriverà a stringere questo solenne patto di concordia e di fratellanza? Ciò è nel desiderio di tutti, e basterà incominciare per raggiungere facilmente la mèta. Uniamoci dunque, ed all'opera!

Carlo Cerboni.



Statua del generale Belgrano.

Il trionfo dell'Italia
all'Esposizione Internazionale di Buenos Aires.

I resultati della Esposizione Internazionale inauguratasi quest'anno a Buenos Aires, se non furono quali l'aspettativa generale si riprometteva, furono però, per noi italiani, tali, che non era possibile sperarne migliori.

Senza cadere in esagerazioni, si può affermare che l'Italia si è presentata a questa Mostra in un modo veramente ammirevole, facendo meravigliare coloro che ignoravano il suo grandioso progresso industriale odierno e mettendosi alla pari con le più importanti nazioni del mondo.

La partecipazione degli industriali italiani a questa esposizione rappresenta dunque veramente un trionfo, ed è stato il mezzo migliore per svelare di quante giovani e potenti forze noi disponiamo, e come nel ristretto spazio di pochi anni il nostro paese abbia potuto compiere la sua rapida trasformazione nel campo dell'industria.

E non soltanto un trionfo morale ha ottenuto a Buenos Aires l'industria italiana: ma un trionfo che offrirà certamente dei resultati pratici, perchè, affermatasi vittoriosamente agli occhi del pubblico, l'industria italiana conquisterà certamente nell'Argentina il posto ch'essa merita e che attualmente le è disputato dalla concorrenza delle altre nazioni.

In ciascuna delle quattro Mostre principali di questa Esposizione (Ferrovie e Trasporti terrestri; Agricoltura; Igiene e Medicina; Arte), l'Italia ha senza dubbio conquistato il primo o uno dei primissimi posti.

Insuperata nella mostra d'Arte e di Agricoltura, essa ha saputo anche nelle altre affrontare il confronto con competitori terribili e uscirne, se non vittoriosa, certo non vinta.

Così nella Mostra di Ferrovie e Trasporti terrestri, la più importante del genere delle esposizioni internazionali tenute finora, l'artistico ed elegante padiglione italiano fu visitato con interesse ed ammirazione generale e le mostre delle ferrovie dello Stato e dei molti importantissimi Stabilimenti metallurgici italiani seppe reggere il confronto di quelle dell'Inghilterra o del Belgio, mentre l'esposizione dell'industria automobilistica risultava senza dubbio di gran lunga la più importante.

L'Italia essendo un paese eminentemente agricolo, si poteva facilmente profetare che nella gara internazionale di agricoltura essa avrebbe riportata la palma del trionfo: ed i fatti hanno confermato questa facile profezia. Questa mostra ha rappresentato poi un vero trionfo per l'industria vinicola ed olearia italiana, perchè i prodotti italiani, confrontati con quelli della Francia e della Spagna, le sole nazioni concorrenti, sono stati dichiarati superiori, e ad essi dalla Giuria internazionale furono assegnate le più alte onorificenze.

Riuscitissima pure la Mostra italiana d'igiene e medicina, costituita dal concorso di enti e di privati che, in numero di circa duecento, costruirono, sopra un'area di 1000 mq., una delle più importanti sezioni del genere.

Ma dove il concorso degli italiani potè raggiungere il culmine degli onori è senza dubbio nell'Esposizione d'Arte. La sezione italiana dell'Esposizione internazionale d'arte può esser definita con una sola parola: un trionfo. Le gloriose tradizioni italiane hanno avuto una nuova conferma anche di là dell'Oceano, dove pure l'arte francese e spagnuola aveva preso dominio dal gusto del pubblico.

Ma innanzi alla bellezza della mostra italiana è sembrato che il pubblico scorgesse ad un tratto nuovi orizzonti, e che dinanzi ad una manifestazione magnifica di arte vera e sincera abbia intuito la distanza che lo separava (popolo ancor giovane ed eminentemente industrioso) dal giusto apprezzamento del bello.

L'Italia ha mostrato adunque anche in questa occasione come, non tralasciando i progressi dell'industria moderna, essa coltivi gelosamente le tradizioni artistiche de' suoi padri, e come, in ambedue i campi dell'industria e dell'arte, essa possa conquistare il primato anche fuori de' suoi stretti confini.

L' Europa in cifre.

Presentiamo in sintesi numerica e grafica alcuni fenomeni che toccano nelle radici la società contemporanea: particolarmente la specie, la ricchezza, il lavoro. Innanzi tutto vediamo come la specie si conservi con le unioni fra i due sessi, si riproduca e si accresca nonostante le separazioni dei matrimoni e le morti (I). Quindi osserviamo di quali risorse i diversi pópoli dispongono, quale riserva di ricchezza abbiano accumulata e come essa si ripartisca oggi e come influisca sullo stesso accrescimento o sulla diminuzione della specie (II).

Ma siccome il fattore primo ed eterno della ricchezza è pur sempre il lavoro, ecco l'esercito del proletariato organizzato (III *a*) che si è formato ormai in tutti i paesi e che provvede alla difesa degli interessi dell'intera classe lavoratrice, e colle lotte che sostiene a mezzo delle agitazioni pacifiche o a mezzo dei conflitti aperti (III *b*) sussidiati dal tesoro di guerra che viene accumulando, cerca di strappare aumenti di salario e riduzioni della giornata di lavoro, mentre col tesoro di pace (III *c*) si viene assicurando contro i rischi della malattia, dell'infortunio, dell'invalidità e della vecchiaia.

Ma la via da percorrere per raggiungere una condizione di vita meno penosa è aspra e lunga, e molteplici sono gli ostacoli, primo fra tutti la mancanza di lavoro. Ed ecco l'esodo di enormi masse di lavoratori dalla vecchia Europa in cerca di occupazione verso le terre nuove che abbondano in feracità e scarseggiano di braccia (III *d*).

Ma pur conquistato il lavoro e un maggior salario, il guadagno in confronto al passato non è tutto reale perchè all'aumento dei salari segue a non lunga distanza, e spesso parallelamente, un rincrudimento del costo della vita (IV *a*, *b*), e crescono in ogni caso i bisogni e le esigenze sempre costose che accompagnano lo sviluppo della civiltà e delle facoltà umane.

Così, pur migliorando a poco a poco le condizioni generali per una parte della classe lavoratrice, l'equilibrio tra i bisogni vecchi e nuovi e i mezzi di soddisfarli è ancor lungi dal raggiungersi, e gli sforzi devono essere rinnovati con lena e senza tregua.

Ma in questa continua vicenda di lotta e di tregua per elevarsi e migliorarsi della classe più numerosa del genere umano in questa tensione verso ideali sempre più lontani e più difficili a conquistarsi non stanno forse la ragione e la gioia della vita?

I. — Per la conservazione della specie.

La frequenza dei matrimoni è determinata dall'istinto di conservazione che è fondamentale nell'uomo, e dal desiderio di rivivere in altri e di prolungare così e perpetuare la propria personalità nelle successive generazioni.

Questi fattori precipui della *nuzialità* sono modificati nella loro intensità da altri fattori, quali il clima, le condizioni sociali ed economiche, tra queste la più importante è la difficoltà di procurarsi i mezzi necessari al soddisfacimento dei bisogni.

In Europa il numero medio annuo dei matrimoni per 1000 abitanti oscilla fra 6 e 8, non ha subito variazioni notevoli nell'ultimo trentennio non superando per nessuno Stato l'uno per mille, ed ha il suo massimo in Ungheria (8,7 ‰), e minimo negli stati scandinavi (5,9 Svezia, 6,6 Norvegia).

Nuzialità nei vari Stati d' Europa dal 1871 in poi.

STATI	Numero medio annuo dei matrimoni per 1000 abitanti				Nº medio annuo di matrimoni per 1000 di popolazione atta per età e stato civile al mat.nio		
	1871-80	1881-90	1891-900	1901-1905	1871-80	1881-90	1891-900
Italia	7.6	7.9	7.3	7.2	27.1	27.3	27.3
Francia	8	7.8	7.5	7.5	27.6	24.9	24.1
Svizzera	7.7	7.0	7.5	7.3	—	25.6	21.2
Austria	8.4	7.8	8	—	—	27.4	26.5
Ungheria	9 7	9.5	8.8	8.7	—	51.6	49.8
Prussia	8.7	8	8.2	8	—	29	29.5
Belgio	7.2	7	7.9	8.2	22,4	21.8	22.6
Olanda	8.1	7	7.4	7.5	26,9	26.5	24.8
Inghilterra e Galles	8.1	7.5	7.8	7.6	31 5	28 4	26.4
Svezia	6.8	6.3	5.9	5.9	21,5	20.8	19.9
Norvegia	7.2	6.6	6.7	6.6	22,9	23.2	22.1

Se osserviamo l'età media degli sposi al matrimonio come un buon indice misuratore di un complesso di fattori antropologici ed economico-sociali che riducono l'individuo a ritardare o ad affrettare la formazione di una famiglia, vediamo che l'Italia dopo l'Ungheria e l'Inghilterra è il paese d'Europa dove gli uomini contraggono matrimonio in più giovane età:

Età media degli sposi all'atto del matrimonio.

STATI	MASCHI (anni)	FEMMINE (anni)
Italia	29.0	24.9
Francia	29.7	25.4
Austria	30.9	26.8
Ungheria . . . . . ,	28.5	23.3
Prussia	29.5	26.4
Inghilterra e Galles .	28.5	26.4
Svezia.	30.4	27.4

In Italia è notevole il fenomeno che si viene verificando dal 1871 in poi, della diminuzione costante della frequenza con la quale vedovi e vedove passano a nuove nozze non solo con coniugi di stato civile differente, ma anche con coniugi dello stesso stato civile: *ogni 100 matrimoni celebrati in Italia nei periodi di tempo indicati si ripartivano per stato civile degli sposi come segue:*

ANNI	TRA CELIBI		TRA VEDOVI	
	e nubili	e vedove	e nubili	e vedove
1872-1880	83,8	3,7	9	3,5
1881-1890	84,7	3,3	8,5	3,5
1891-1900	86,2	2,9	7,6	3,3
1901-1905	87,8	2,4	6,8	3

Si ritiene che questo fatto dipenda dalle migliorate condizioni di vitalità della nostra popolazione, la quale porta come conseguenza una maggiore durata del matrimonio e la maggiore probabilità che ha ora il coniuge superstite di avere figli viventi, e dalle aumentate difficoltà per soddisfare ai crescenti bisogni della vita.

Vediamo ora come il contratto matrimoniale sia produttivo di effetti, come cioè si presenti dopo il fenomeno della nuzialità il fenomeno della *natalità* la quale si calcola stabilendo il rapporto fra il numero medio annuo di nati vivi e lo stato medio della popolazione nello stesso periodo di tempo entro il quale fu fatta la rilevazione delle nascite.

STATI	AUMENTO MEDIO ANNUO DELLA POPOLAZIONE PER NATIVITÀ (per ogni 1000 abitanti).				N.° MEDIO ANNUO DI NATI per 1000 donne coniugate fra 15 a 49 anni di età.
	1871-80	1881-90	1891-900	1901-1905	1891-900
Italia	36,9	37,8	35	32,5	249
Francia.	25,4	23,9	22.2	21,3	150
Svizzera	30,8	28,1	28,1	—	230
Austria.	39	38	37,2	36	250
Ungheria	43,5	43,9	40,6	38	224
Prussia	39	37,4	36,8	35,4	265
Belgio	32,2	30,1	29	28,7	236
Olanda	36,2	34,2	32,5	31,7	286
Inghilterra e Galles.	35,4	32,5	29.9	28,5	229
Svezia	30,5	29	27,2	26,7	231
Norvegia	31	31	30,4	28,7	259

Tra i vari Stati d'Europa l'aumento di popolazione per natività, e quindi la fecondità dei matrimoni, è massimo nella Russia, nell'Austria-Ungheria, nella Prussia, nella Spagna, in Italia, ed è minimo in Francia.

Volendo misurare l'attività procreatrice di ciascuna popolazione, conviene riferirsi al rapporto fra il numero dei nati da donne coniugate ed il numero di esse in età atta alla procreazione (15-49 anni); ed allora vediamo che mancando dati sufficienti per la Russia, tiene il primo posto fra gli Stati Europei l'Olanda seguìta dalla Prussia e dalla Norvegia. L'Italia si mantiene allo stesso livello

dell'Austria, mentre la Francia, anche per tale indice si distanzia fortemente da tutti gli altri paesi.

Ma a limitare ed a diminuire gli effetti della nazionalità due fatti intervengono: la mortalità e lo scioglimento del contratto matrimoniale.

STATI E PERIODI DI OSSERVAZIONE		MORTALITÀ Morti per 1000 ab. (esclusi i nati-morti).
Italia	1871-1880	29,9
	1901-1904	22,2
Francia	1871-1880	23,7
	1901-1904	19,6
Svizzera	1871-1880	23,5
	1891-1900	19,0
Austria	187 -1880	31,5
	1901-1903	24,2
Ungheria	1871-1880	32,5
	1901-1903	26,4
Prussia	1871-1880	26,6
	1901-1903	19,8
Belgio	1871-1880	22,6
	1901-1903	17,2
Paesi Bassi	1871-1880	24,3
	1901-1903	16,5
Inghilterra e Paese di Galles	1871-1880	21,4
	1901-1903	16,2
Danimarca	1871-1880	19,4
	1901-1904	14,9
Svezia	1871-1880	18,2
	1901-1904	15,5
Norvegia	1871-1880	17,0
	1901-1904	14,5
Finlandia	1871-1880	22,2
	1901-1903	19,7
Spagna	1871-1880	31,4
	1901-1903	—

Nell'ultimo trentennio per tutti gli stati d'Europa si è notata una diminuzione sensibile di mortalità in tutta la scala delle età, eccetto, come è naturale, nelle età senili, per effetto delle migliorate condizioni economiche, dell'igiene, dell'educazione nell'allevamento dei bambini, nonchè della scienza medica e chirurgica nella cura delle malattie e per l'uso dell'antisepsi.

Invece il numero degli scioglimenti dei matrimoni per *divorzio* e per *separazione coniugale* è nell'ultimo ventennio 1881-1900 notevolmente aumentato nei diversi paesi:

Numero medio annuo dei divorzi pronunciati.

STATI	1881-1885	1896-1900
Austria	83	151
Ungheria	999	1276
Croazia e Slavonia	12	37
Serbia	274	289
Rumania	526	1112
Francia	4123	7968
Svizzera	927	1040
Belgio	216	640
Olanda	206	509
Germania	5525	8740
Inghilterra e Galles	332	504
Scozia	73	155
Danimarca	354	354
Norvegia	9	(?)
Finlandia	37	121
Russia	970	1101

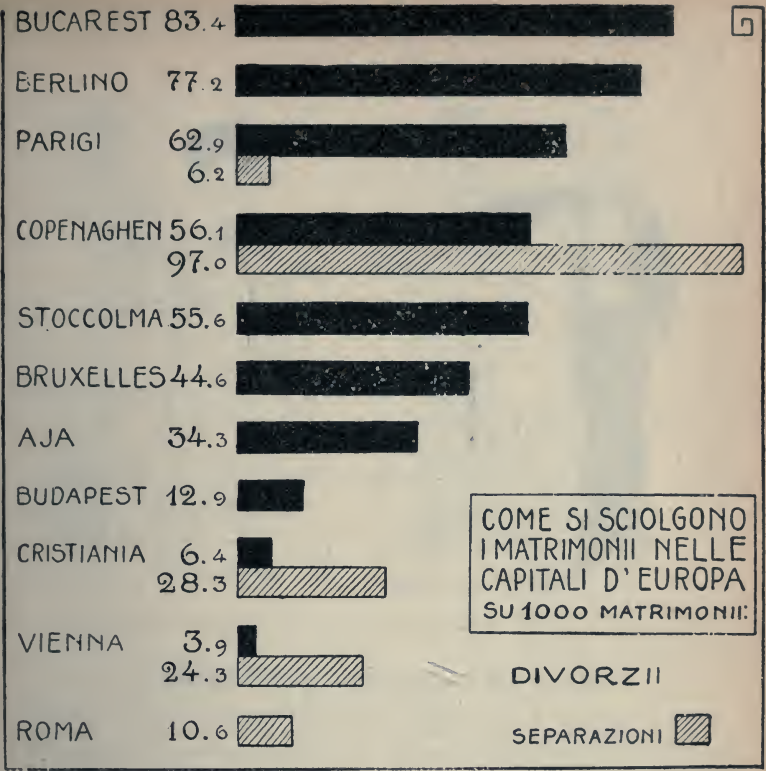
Numero medio annuo delle separazioni coniugali.

STATI	1881-1885	1896-1900
Italia	596	768
Austria	644	1078
Francia	2726	2122
Belgio	71	82
Olanda	89	142
Inghilterra e Galles	39	30
Irlanda	3	6
Danimarca	223	(?)
Norvegia	28	(?)

Durante l'ultimo periodo decennale, il rapporto fra i divorzi e il totale dei matrimoni celebrati è stato: di 41,7 per mille per la Svizzera; di 27,5 per la Francia; di 25,0 per la Rumania; di 20,0 per la Danimarca; di 18,5 per la Germania; di 13,9 per l'Ungheria. Le proporzioni più deboli sono presentate dalla Finlandia: 5,6; la Scozia, 4,7; la Norvegia, 2,7; l'Inghilterra 2,0 e l'Austria 0,7.

Accanto alle separazioni coniugali le cifre son queste: Francia, 7 separazioni su 1000 matrimoni; Austria, 5,2; Italia, 3,4; Olanda, 3,8; Belgio, 1,5; Irlanda, 0,27; Inghilterra, 0,12.

Soprattutto notevole la frequenza così dei divorzi come delle separazioni coniugali, è, al pari di altri fenomeni demografici e sociali, nelle grandi città dove la rottura dei vincoli coniugali è in ragione diretta della densità della popolazione. Ecco come si classificano le principali città d'Europa in rapporto alle domande di divorzio e di separazione coniugale:



Divorzi.

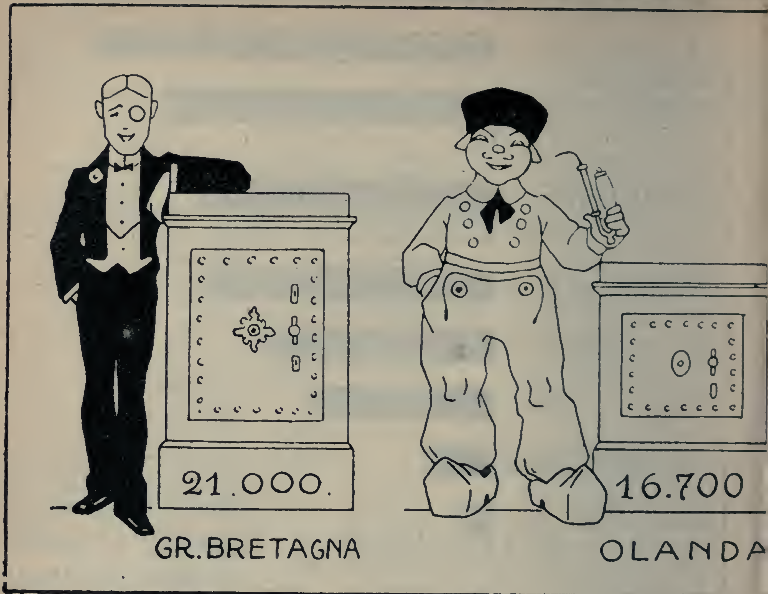
CITTÀ	NUMERO MEDIO ANNUO	PROPORZIONE su 1000 matrimoni
Parigi (1895-1899). . . .	1494	62,9
Berlino (1895-1899) . . .	1461	77,2
Copenaghen (1896-1900)	171	56,1
Bucarest (1896-1900) . .	139	83,4
Stoccolma (1895-1897) .	123	55,6
Bruxelles (1896-1900). .	101	44,6
Budapest (1894-1898). .	77	12,9
Vienna (1895-1899) . . .	61	3,9
Aja (1896-1900).	48	34,3
Cristiania (1896-1900). .	16	6,4
Separazioni coniugali.		
Vienna (1895-1899) . . .	383	24,3
Copenaghen (1896-1900)	296	97,0
Parigi (1895-1899). . . .	190	6,2
Cristiania (1896-1900). .	71	28,3
Roma (1895-1899). . . .	43	10,6

Come negli Stati così nelle grandi città il numero dei divorzî e delle separazioni è aumentato notevolmente in trent'anni, e quanto ai motivi addotti furono, pei divorzî in Austria, il mutuo consenso (78%) e l'incompatibilità di carattere (14,9); in Rumania le sevizie e ingiurie gravi (94,5); in Francia le sevizie e ingiurie gravi (76,8) e l'adulterio della donna (13); in Svizzera l'incompatibilità e il mutuo consenso (34,6) nonchè il rallentamento dei vincoli coniugali, l'ubbriachezza e la sregolatezza (24,8), l'adulterio (10,7) e le sevizie e ingiurie gravi (18,3); in Inghilterra l'adulterio della moglie (58,7) e del marito (41,3); in Scozia oltre all'adulterio (33,5 e 18,9) l'abbandono del marito (37,2) e della moglie (18,4); in Svezia pure l'abbandono dei coniugi (32,5 e 21,4) l'ubbriachezza, e le sregolatezze ec. (28,1); in Russia l'abbandono dell'uno o dell'altro coniuge (57,4), l'adulterio (13,1) e la condanna penale (27,8).

In Italia dove non vige il divorzio, la separazione coniugale fu determinata da consenso mutuo (61,7) e da sevizie e ingiurie gravi, in Francia e in Inghilterra pure da quest'ultima causa (88,3) e (57,6) (1).

(1) I dati sui divorzi e le separazioni coniugali sono tolti da uno studio di Maurice Yvernès nel *Journal de la Société de Statistique de Paris*, anno 1909, pag. 91.

QUALE SOMMA (IN LIRE) POSSIEDE IN MEDI



II. — La ricchezza dei popoli.

Giacomo Bertillon (1) basandosi sulla statistica delle successioni ha cercato di determinare e di rendere comparabili le cifre della ricchezza privata nei principali paesi d'Europa.

Siccome la popolazione totale non sarebbe una misura comune conveniente, poichè i fanciulli ed i giovani ordinariamente non possiedono nulla, e solo dopo i 40 anni il numero di coloro che possiedono diventa notevole (su 100 possidenti ve ne sono 87 in Francia e 93 in Inghilterra che hanno superato i 40 anni), lo statistico ha preso per base dei suoi calcoli il numero dei decessi di oltre 40 anni, ottenendo così delle cifre, le quali, con una leggera esagerazione, indicano quel che possiede in media un individuo di più di 40 anni. Le cifre ottenute sono le seguenti:

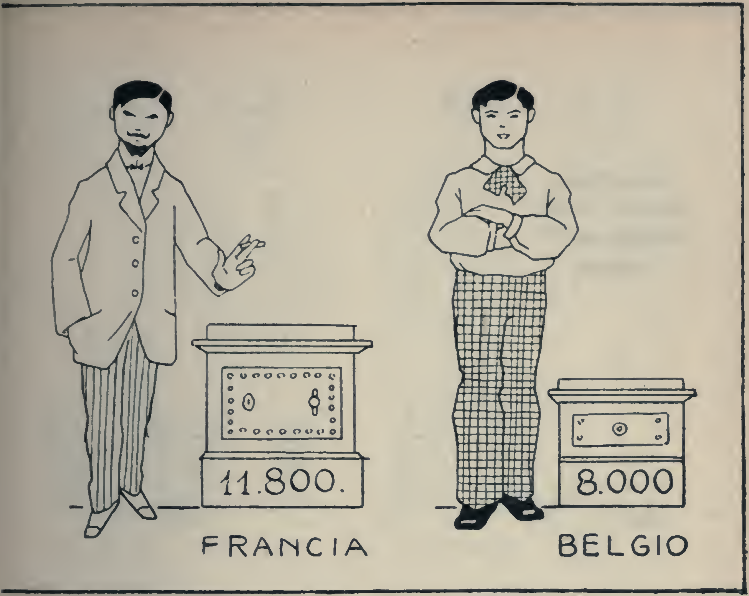
(1) *Les Documents du progrès*, Luglio 1910.

Valore delle successioni (*in lire*).

(*Valore lordo nella maggior parte dei casi*).

STATI	VALORE ASSOLUTO	PER UN DECESSO DI OLTRE QUARANTA ANNI
Isole Britanniche (1908-09)	7,613,640,000	21,008 (donaz. incl).
Danimarca (1900-04)	92,224,000	4,610
Olanda (1906-08)	703,700,000	16,766 (succ. solt.)
Belgio (1906)	492,428,000	8,020
Francia (1906-07)	5,787,800,000	11,866
Alsazia Lorena (1906)	135,800,000	8,300
Austria (1905)	1,074,150,000	3,922
Rumania (1903)	69,445,000	1,508
Italia (1900-01)	1,098,216,000	3,580
Spagna (1903)	677,741,000	3,837

UN INDIVIDUO DI PIÙ DI 40 ANNI (Bertillon).



L'Inghilterra risulta essere il paese più ricco tra quelli compresi in questa lista. Ma nei sette miliardi e mezzo sono compresi donazioni e successioni, per cui per renderli comparabili alla cifra della Francia, occorre aggiungere a questa 1,040 milioni, che è l'ammontare delle donazioni, cioè un totale di 6828 milioni, cifra che, divisa per il numero totale dei decessi di più di 40 anni, fissa a 14,000 lire la cifra analoga a quella di 21,008 attribuita all'Inghilterra.

La Francia viene immediatamente dopo l'Inghilterra per la cifra totale della ricchezza del paese, ma la parte media di ogni abitante vi è un po' minore che in Olanda. Il Belgio (di cui per altro la cifra è incompleta) presenta una cifra minore, nonostante la sua potente industria. L'Alsazia presenta una cifra analoga.

L'Austria e l'Italia hanno una ricchezza cinque volte minore della Francia. In questi due paesi, come in Spagna e in Danimarca, la fortuna media degli abitanti di oltre 40 anni è di 3 a 4000 lire e non è che di 1508 lire in Rumania.

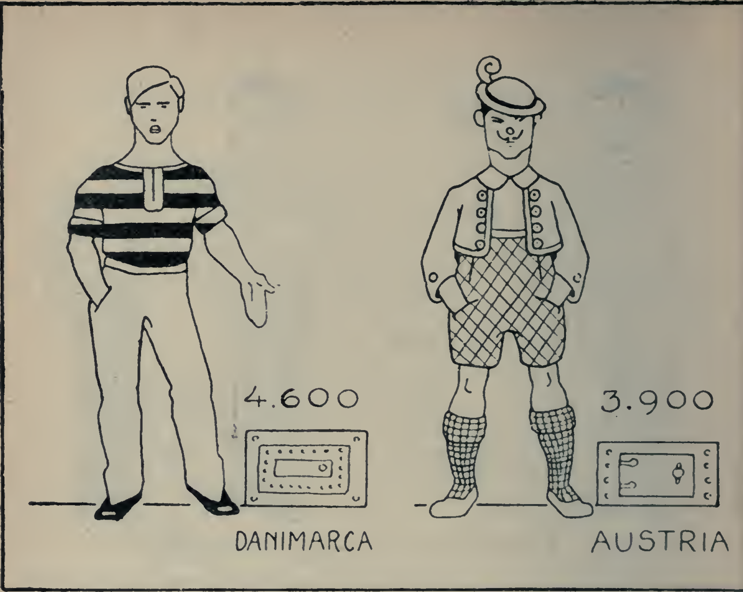
Fra quante persone si ripartiscono queste ricchezze?

Ecco come risulta dal prospetto che segue:

STATI	SUCCESSIONI DI PIÙ DI DUEMILA LIRE CIRCA (*o più di Lire 2500*).		SUCCESSIONI DI PIÙ DI DIECIMILA LIRE CIRCA (*o più di Lire 12,500*).	
	PIÙ ESATTAMENTE PIÙ DI:	NUMERO DI SUCCESSIONI	PIÙ ESATTAMENTE PIÙ DI:	NUMERO DI SUCCESSIONI
Isole Britanniche (1908-09).	100 lire sterline	186	500 lire sterline	88
Olanda (1906-08)	indeterminato	218	5000 fiorini	137
Belgio (1906)	indeterminato	278	indeterminato	106
Francia (1907).	2000 lire	364	10,000 lire	130
Alsazia Lorena (1906). . . .	2000 marchi	399	10,000 marchi	109
Rumania (1903).	indeterminato	72	10,000 lei	15
Italia (1907-08)	2000 lire	130	10,000 lire	37
Spagna (1903).	indeterminato	202	10.000 pesetas	45

Queste cifre non sono rigorosamente comparabili, nondimeno esse ci mostrano che la Francia e l'Alsazia-Lorena sono i paesi nei quali il numero dei possidenti è notevolmente più elevato, ma la proprietà della maggior parte di essi è assai debole. Per le succes-

QUALE SOMMA (IN LIRE) POSSIEDE IN MEDIA



sioni di più che 12,500 lire dopo la Francia e l'Olanda vengono il Belgio e l'Alsazia Lorena. L'Inghilterra nonostante la sua grande ricchezza, conta minor numero di proprietari, perchè ivi la ricchezza è meno ripartita che altrove, ed infatti nessun paese come l'Inghilterra possiede una proporzione più alta di grandissime fortune.

L'Italia, la Spagna e la Rumania contano un piccolo numero di proprietari. La statistica delle successioni permette di stabilire anche in che consiste la ricchezza dei paesi seguenti:

STATI	VALORI mobili	VALORI immobili	TOTALE
Isole Britanniche (1909)	16,059	4950	21,009
Olanda (1906-08).	11,126	5640	16,766
Francia (1906)	7887	6537	14,424
Austria (1905)	1956	1966	3922
Ungheria (1906).	—	1517	—
Italia (1900-901).	1275	2305	3580

Le Isole Britanniche, l'Olanda e la Francia, hanno una fortuna immobiliare quasi dello stesso valore; nondimeno, la proprietà rurale inglese è debole.

Invece, questi tre paesi hanno una ricchezza mobiliare notevole, specialmente il Regno-Unito. L'Olanda possiede specialmente dei valori mobiliari stranieri.

In Austria e in Italia, la ricchezza mobiliare è molto debole, e la ricchezza immobiliare più debole ancora.

I due paesi più ricchi, i veri forzieri del mondo risultano essere la Francia e il Regno Unito. In Francia si trova anche il maggior numero di proprietari di ricchezza, ed in Francia questa generalizzazione della fortuna non è l'ultima causa della desolante debolezza della natalità.

Così, nota con tristezza il Bertillon, la ricchezza della Francia, e soprattutto la divisione di questa ricchezza che costituisce per essa certamente una forza, sembra dover essere in pari tempo una causa di debolezza e costituire un pericolo!

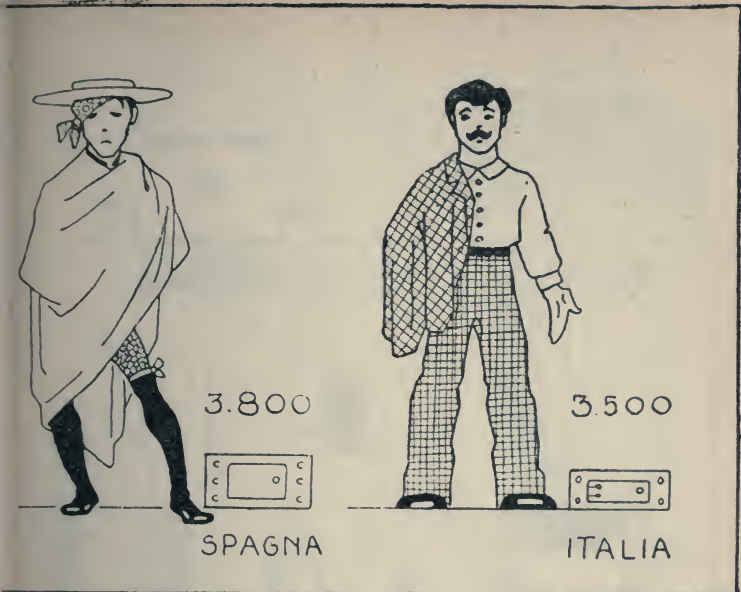
III. — Nel mondo del lavoro.

a) I quadri dell' esercito proletario.

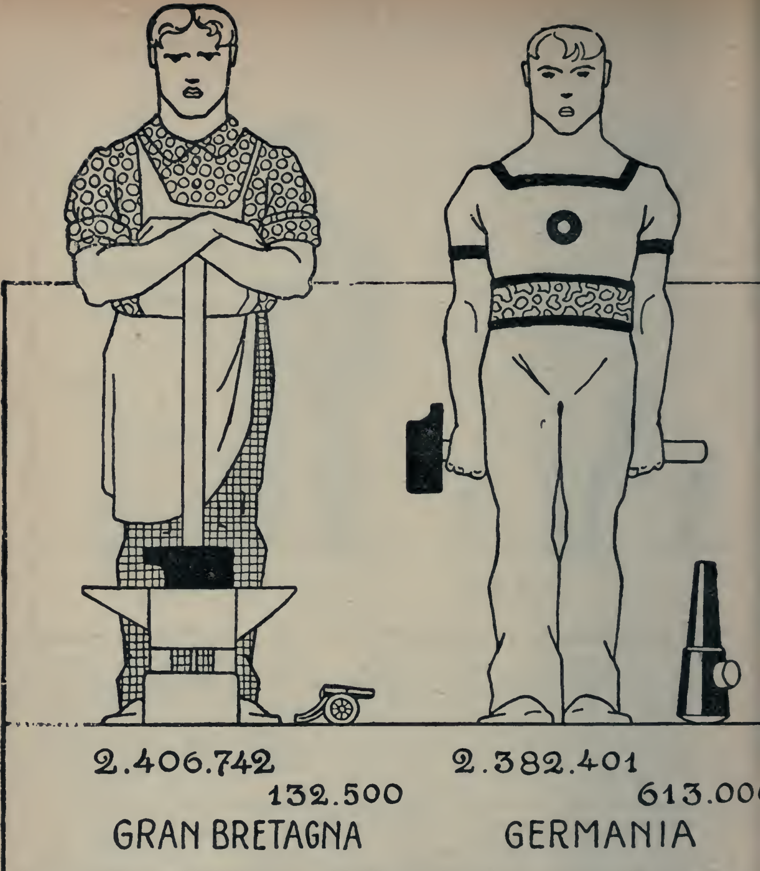
Per quanto ancora incomplete cominciano a formarsi e a raccogliersi le statistiche delle organizzazioni professionali operaie accentrate ormai, oltrechè nazionalmente, anche internazionalmente nel " Segretariato internazionale dei centri nazionali dei Sindacati " (1) del quale riproduciamo le cifre seguenti riferite al 1908:

(1) Pubblicato dalla *Commission générale des Syndicats de l'Allemagne,* Berlino 1910.

N INDIVIDUO DI PIÙ DI 40 ANNI. (*Seguito*).



PAESI	Censimenti dell'anno	Numero totale degli operai organizzabili			Numero degli organizzati nel 1908			Per cento di tutti gli operai	
		Industria comm. e trasporti	Agricoltura	Totale	Industr. comm. e trasporti	Agricoltura	Totale	Nell' Ind. commercio e trasporti	Nell' agricoltura
Gran Bretagna	1901	12,908,518	2,053,993	14,962,511	2,403,094	3648	2,406,742	—	—
Olanda	1899	480,131	296,280	776.411	?	?	128,845	?	?
Belgio.	1901	822,476	?	822,476	?	?	147,058	—	1,79
Danimarca. . .	1901	243,718	195,320	439,038	117,350	3500	120,850	48.06	1,15
Svezia.	calcol.	530,000	861,000	1,391,000	209,200	9800	219,000	40.00	—
Norvegia. . . .	1901/07	194,760	34,500	229,260	48,157	—	48,157	24.73	—
Finlandia. . . .	1907	167,408	?	167,408	24,009	—	24,009	—	—
Germania . . .	—	—	—	—	2,382,401	—	2,382,401	?	—
Austria	1900	2,468,819	2,085,532	4,554,351	478,773	3507	482,279	—	—
Ungheria. . . .	1900	452,822	1,741,005	2,193,827	98,491	3563	102,054	—	—
Bosnia Erzeg.	calcol.	33,000	2,000	35,000	3997	—	3997	12.00	—
Serbia.	—	?	?	?	3238	—	3238	?	—
Bulgaria	1905	108,051	?	108,051	12,933	—	12,933	?	—
Svizzera	1905	690,291	200,000	890,291	113,800	—	113,800	12 80	—
Italia	1901	3,129,500	4,657,666	7,787,166	356,867	189,783	546,650	11.40	4,07
Francia.	—	?	?	?	?	?	294,918	—	—
Spagna	1900	1,901,163	4,558,251	6,459,414	43,863	1049	44,912	—	—
Stati Uniti. . .	—	?	?	?	?	?	1,588,000	—	—
Totale. . .					6,296,172	214,850	8,669,843		



Il numero totale degli organizzati in Francia è molto superiore a quello indicato e nel 1907 appariva di 715,576. Tenendo conto di questa cifra, e aggiungendo 213,136 organizzati nell'Australia e nella Nuova Zelanda si ha, per 20 paesi, un totale di 9,308,157 organizzati nel 1908, contro 9,029,980 nel 1907. Per l'anno 1908 si dovrebbe aggiungere anche la Bosnia con 3997 aderenti. Solo la Gran Bretagna mostra un aumento notevole nèl numero degli organizzati (da 2,106,283 a 2,406,742), quasi tutti gli altri paesi hanno subìto una perdita dovuta alla depressione industriale, ma questa perdita è stata certamente riparata col migliorarsi delle condizioni industriali. Le organizzazioni agricole in Ungheria sono discese da 11,838 a 3563 soci, mentre quelle di operai industriali perdettero 31,700 aderenti.

È evidente che il numero assoluto degli organizzati non indica affatto la forza dell'organizzazione operaia di un paese, la quale non può essere determinata che nella percentuale degli operai organizzati e organizzabili. Ma le cifre di questi non sono conosciute che per alcuni paesi, derivanti da censimenti spesso troppo antichi. I paesi più fortemente organizzati sono la Danimarca (48 per cento) e la Svezia (40 per cento).

Sopra 8,669,843 organizzati 6,138,219 sono uomini e 501,648 son donne delle quali 201,000 nella Gran Bretagna, 161,228 in Germania, 44,603 in Austria e 41,286 in Italia.

Il tesoro di guerra delle organizzazioni operaie è indicato da 14 paesi che rappresentano 5,000,326 organizzati — esclusi cioè il Belgio, la Francia, la Russia, la Spagna, gli Stati Uniti. — Per questi 14 paesi si avevano:

Entrate L. 157,983,765
Uscite „ 136,989,611

mentre le entrate totali per 12 paesi salivano a L. 223,637,087.

Le spese particolareggiate indicate per 13 paesi, rappresentanti 4,664,722 soci, comprendono:

		1908	1907
Sussidî di viaggio	L.	1,864,100	4,104,230
„ di disocc.	„	26,798,422	21,386,823
„ di malatt.	„	25,091,268	17,252,442
„ di invalid.	„	9,330,774	869,897
„ funerari	„	4,159,844	3,770,095
„ diversi	„	3,480,265	6,406,080
Totale	L.	70,749,973	53,789,567

Le spese per i diversi sussidî sono adunque aumentate di 16,960,406, segno che la crisi industriale esigette da parte delle organizzazioni sforzi straordinari.

Le spese per scioperi e serrate (11 paesi) ammontarono a L. 19,659,837 contro 24,501,765 nel 1907.

Le maggiori spese per la resistenza le sostennero le organizzazioni della Germania con 8,851,742 (contro 18,954,899 nel 1907), della Svezia 4,010,043 (1,192,775), della Gran Bretagna 3 334,075 (?) e dell'Austria 1,515,128 (1,901,654).

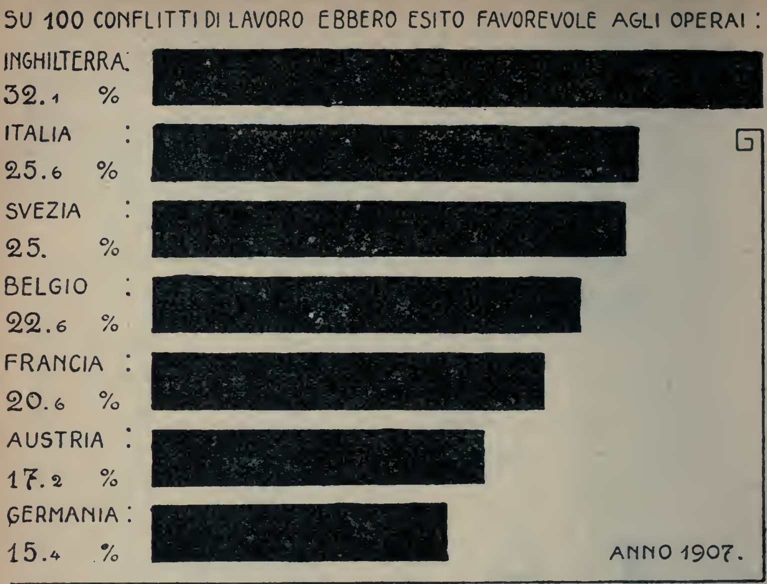


b) Le lotte del lavoro.

Il fenomeno dello sciopero viene definito " l'astensione degli operai dal lavoro allo scopo di ottenere un miglioramento delle condizioni del lavoro, richiesto immediatamente all'industriale o agli industriali o proprietari al cui servizio erano gli scioperanti ", intendendosi per " condizioni del lavoro " quelle che all'operaio derivano da un contratto (tacito od espresso) di lavoro e quindi con esclusione degli scioperi di produttori economici indipendenti (artigiani o simili), rivolti contro il consumatore dei loro servizi e di impiegati.

Ecco un quadro delle lotte del lavoro sostenute dall'esercito proletario nei principali paesi, col loro esito, nell'anno 1907: (1)

(1) Bollettino dell'Ufficio del lavoro, marzo 1909.



PAESI	Numero dei conflitti	Numero degli operai implicati	Numero degli stabilimenti colpiti	Numero delle giornate di lavoro perdute	Cause dei conflitti: Salario	Cause dei conflitti: Orario	Cause dei conflitti: Altre cause
Germania (1907) sciop.	2,266	192,430	13,092	—	1738	633	1084
Germania (1907) serr.	246	81,167	5,278	—	112	65	—
	2,512	273,597	18,370		1850	698	1084
Austria (1907)	1,086	176,789	6,130	—	850	425	620
Gran Brett. (1907)	601	147,498	—	2,162,157	384	12	201
Belgio (1907) scioperi	227	46,908	—	—	143	33	43
Belgio (1907) serrate	4	16,224	—	—	1	—	2
	231	63,132			144	33	45
Francia (1907)	1,275	197,961	8,365	3,562,220	842	135	808
Spagna (1907)	118	12,671	—	—	33	10	60
Olanda scioperi	138	11,646	478	—	80	14	49
Olanda serrate	16	3,508	59	—	5	—	8
	154	15,154	537		85	14	57
Svezia (1907) scioperi	243	11,278	498	—	—	—	—
Svezia (1907) serrate	23	5,669	37	—	—	—	—
Svezia (1907) conflitti d'indole mista	46	6,593	283				
	312	23,540	818				
Italia (1907)	1,974	280,035	—	—	922	91	1974

In tutti i paesi il maggior numero di conflitti fu originato da questioni di salario, sia per la conquista, sia per la difesa.

Accanto all'esito ecco le percentuali riguardo ai conflitti e agli operai in essi implicati:

Paesi	Conflitti terminati con			Operai implicati nei conflitti terminati con		
	esito favorevole agli operai	transazione	esito contrario agli operai	esito favorevole agli operai	transazione	esito contrario agli operai
Francia	20,6	38,4	40,9	12,3	66,0	21,61
Germania { sciop.	16,5	41.0	42,5	10.0	52,9	37,1
Germania { serr.	6,1	48,4	45,5	—	—	—
Austria - scioperi.	17,2	54,5	28,3	10,3	69,0	20,7
Inghilterra. . . .	32,1	40,9	26,8	32,6	27.0	40,1
Belgio - scioperi .	22,6	22,2	55,2	15,4	50,5	34,1
Svezia	25,0	34,0	34,0	—	—	—
Italia (1907) . . .	25,6	30,3	41,2	23,6	24,5	46,2

c) Il tesoro di pace.

Dare a chi ha passata la vita lavorando colle braccia e col cervello una garanzia che, quando per un sopravvenuto infortunio, o per l'aggravarsi dell'età egli non sia più in grado di guadagnarsi il necessario all'esistenza per sè e per i suoi, questo necessario non gli mancherà, ecco la preoccupazione ognora crescente dei popoli più civili che trova la sua espressione da un lato, nelle rivendicazioni della classe operaia, dall'altra nelle leggi dei Parlamenti per costituire delle Casse di assicurazione libere od obbligatorie, col contributo dello Stato, degli operai e degli industriali, contro l'invalidità e la vecchiaia.

Prima su questa via fu la Germania, ultime sono state la Francia e l'Inghilterra le quali hanno assicurata, nel 1909, una pensione a tutti coloro che non sono in grado, per l'età, di guadagnarsi da vivere.

Ecco intanto per alcuni grandi paesi le cifre sulle assicurazioni operaie ivi esistenti:

Germania. — *Assicurazione contro la malattia.* — Nel 1906 si ebbero:

Casse n.° 23,214;
Assicurati n.° 11,689,388;
Entrate marchi 293,305,160;
Uscite marchi 264,236,035 delle quali spese in medici, medicine, funebri, sussidi 241,793,604;
Amministrazione 15,327,950;
Giornate di malattia 87,444,605.

Assicurazione contro gl'infortuni. — Nel 1907:

Assicurati n.° 21,170,027, dei quali:
Operai industriali n.° 9,018,367;
" agricoli n.° 11,189,071;
" dello Stato n.° 962,589:
Infortuni n.° 144,703, dei quali seguiti da incapacità al lavoro:
Temporanea n.° 73,439;
Permanente parziale n.° 60,093;
Permanente totale n.° 1356;
Da morte n.° 9815.

Questi infortunî non sono che gli infortunî indennizzati. Essi importarono una spesa di marchi 194,513,160,05, di cui per l'industria 140,525,747,03 marchi, compresi marchi 104,518,044,33 per spese di visita, cura, indennità pecuniaria, e 9,822,727,75 marchi per spese di amministrazione.

Assicurazione contro l' invalidità. — Nel 1907 il numero delle pensioni costituite nei 31 circoli regionali è stato di 104,949 pensioni di invalidità, 11,022 pensioni di malattia, e 10,240 pensioni di vecchiaia. I numeri corrispondenti relativi alle 9 casse speciali erano: 7,235,515,529.

Il valore della parte di pensione che incombe a tutte le Casse di assicurazione era di 97,972,908,26 marchi. Il valore medio della pensione di vecchiaia era di 161,64 marchi; il valore medio della pensione di invalidità era di 166.04 marchi. Il valore totale delle quote incassate è salito a 178,643,176,82 marchi, quello degli *arrerages* a 147,593,319,03 marchi.

Le spese di amministrazione sono state di 16,900,600,41 marchi, cioè il 9,3 % delle quote incassate.

Austria. — *Assicurazione contro la malattia.* — Nel 1906:

Casse n.° 2917;
Assicurati n.° 2,946,668;
Entrate corone 63,885,456;
Uscite corone 59,525,629, delle quali per
Visite mediche 9,390,606;
Medicine 6,947,669;
Sussidî in denaro 29,785,806;
Giornate di malattia n.° 26,433,187.

Assicurazione contro gl'infortunî. — Nel 1906:

Assicurati n.° 2,918,679, dei quali
Operai industriali n.° 2,011,063;
" agricoli n.° 907,616;
Infortunî indennizzati n.° 31,469, dei quali seguìti
Da incapacità al lavoro n.° 30,380;
Da morte n.° 1,089;
Entrate corone 45,080,681;
Uscite corone 52,642,037, delle quali

Nel 1907, le assicurazioni miste sono state sottoscritte in ragione di 31 contratti (cifra superiore a quella del 1906: 24), di cui 19 per un capitale di 3000 lire.

Cassa nazionale di assicurazione in caso di infortunio.

1.° (Legge dell'11 luglio 1868). Nel 1907



22,672,894 corone rappresentanti il capitale delle pensioni e 24,374,974 le indennità pagate.

Francia. — *Cassa nazionale di assicurazione in caso di morte.* — Al 31 dicembre 1906, il valore dei capitali assicurati dalla Cassa ammontava a L. 4,155,362,64.

Le assicurazioni collettive, contratte nel 1907 dalle società di mutuo soccorso, sono state 217, comprendenti 37,401 soci partecipanti: il valore dei premi corrispondenti è stato di 245,119,80 e quello delle somme spese di 195,148,95.

Le assicurazioni individuali hanno dato luogo al ricupero di 1394 premi per una somma di L. 84,174,38 e i capitali pagati per morte ammontarono a L. 58,292,73.

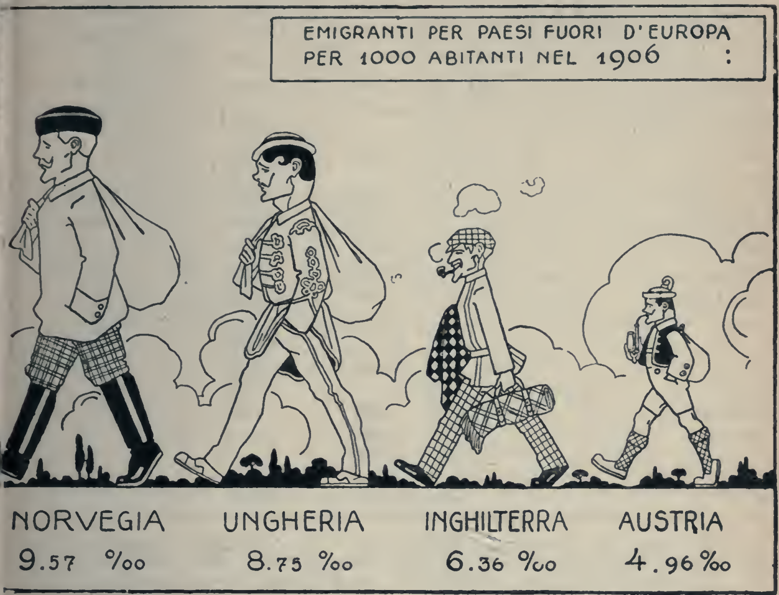
La Cassa presentava al 31 dicembre 1907 un totale di risorse uguale a L. 2,262,994,29.

ha incassato 2992 lire per 498 quote, ciò che porta a L. 298,551,74 il valore dei premi versati in nome di 46,439 assicurati dalla fondazione della Cassa sino al 31 dicembre 1907. L'indennità ai sinistrati ha importato una spesa rappresentante l'84,53 % delle somme incassate. Il numero dei casi d'infortunio dall'origine della Cassa è di 107, cioè 27 seguìti da morte, e 80 seguìti da incapacità permanente al lavoro.

2.° (Legge del 24 maggio 1899). La Cassa aveva in corso, al 31 dicembre 1907, 1798 contratti dei quali 207 per macchine agricole. La cifra constatata dei salari relativi ai 1591 contratti industriali era di L. 40,169,427,92, con un totale di premi annuali corrispondenti di L. 918,079,82. I premi definitivi per i contratti agricoli sommavano a L. 9,955,50. Dal 1.° gennaio al 31 dicembre 1907, le en-

trate salirono a L. 1,124,470,46; le spese a L. 857,559,76; il totale delle disponibilità era di 1,096,965,46 al 31 dicembre 1907; l'ammontare delle somme da pagare alla riserva per sinistri e altre cause sommava a Lire 1,461,176,62, cioè eccedeva di L. 364,211,16 le disponibilità.

Le iscrizioni perfezionate con la intestazione dei corrispondenti conti individuali e libretti erano, al 15 giugno 1910, in numero di **326,738**; delle quali 165,156 nel ruolo *Mutualità*, e 161,582 nel ruolo *Contributi riservati*, altri 140 conti e libretti erano in corso di compilazione.



Italia. — *Cassa nazionale di previdenza contro l'invalidità e la vecchiaia.* — (Legge 17 luglio 1898).

La situazione patrimoniale della Cassa al 31 dicembre 1909 presentava un'attività di L. 100,962,000.

d) Alla ricerca di un'occupazione.

Uno dei fenomeni più grandiosi e più interessanti nella vita dei popoli è il loro spostarsi dalle loro sedi originarie per altri paesi alla ricerca di condizioni migliori di esistenza. Le invasioni dei così detti barbari che forse da quando l'uomo vive in società fin quasi al IV e V secolo calavano dal nord al sud, e dall'oriente nell'occidente dell'Europa civile, il movimento religioso dei Mori in Spagna, e dei Cristiani al sepolcro di Cristo, sono gli antecedenti storici delle odierne emigrazioni, colla differenza che allora erano popoli interi che migravano, ora sono masse costituite da singole famiglie, o da individui isolati che abbandonano la patria, ma per lo stesso movente: per trovare fonti di lavoro e di vita più pingui e più sicure.

Il movimento emigratorio, dall'Europa specialmente, verso le due Americhe ha assunto proporzioni colossali favorite anche dalla cresciuta facilità dei mezzi di trasporto.

Ecco un quadro comparativo delle principali correnti migratorie dall'Europa e dal Giappone:

PAESI DI EMIGRAZIONE	Numero degli emigranti		Differenza
	(1907)	(1880)	
Italia	428,255	35,677	+ 392,578
Inghilterra e Galles	265,229	111,845	+ 153,374
Scozia	66,355	22,056	+ 44,299
Irlanda	64,096	93,641	— 29.545
Ungheria	209,174	8,766	+ 200,408
Austria	177,354	20,993	+ 156,361
Spagna	126,515	25,796 (1882)	+ 100,719
Russia	115,387	18,550 (1885)	+ 96,837
Portogallo	41,837	12,597	+ 29,240
Germania	31,543	117,097	— 85,554
Norvegia	22,135	20,212	+ 1,923
Svezia	19,818	36,398	— 16,580
Danimarca	7,890	5,658	+ 2,232
Belgio	6,423	1,286 (1885)	+ 5,137
Olanda	4,393	10,100 (1881)	— 5,707
Svizzera	4,384	7,255	— 2,871
Francia	5,586 (1893)	4,612	+ 974
Giappone	58,851 (1906)	1.554 (1884)	+ 57,297

Come vedesi, l'emigrazione non è un fenomeno continuativo, perenne per un paese; e in Irlanda, in Germania, in Svezia, che pure ebbero emigrazioni fortissime, si è andata a mano a mano attenuando, non tanto per il rarefarsi della popolazione quanto per il migliorare delle condizioni economiche del paese. La densità della popolazione non è infatti un indice della maggiore o minore emigrazione.

PAESI	Densità della popolazione per kmq. (1901)	Emigrazione per paesi fuori d'Europa (1906) per 1000 abitanti	Eccedenze delle nascite sulle morti (1906) per 1000 abitanti
Italia	113	15,60	11,15
Austria	87	4,96	12,37
Ungheria	59	8,75	11,25
Belgio	227	0,78	9,31
Danimarca	64	3,28	15,02
Francia	73	?	0,68
Germania	104	0,50	14,90
Inghilterra e Galles	215	6,36	11,69
Scozia	57	11,25	11,92
Irlanda	54	11,90	6,63
Norvegia	7	9,57	12,85
Olanda	159	0,45	15,57
Svezia	11	4,08	11,34
Svizzera	80	1,10	9,46

Il grande fiume emigratorio per mille rivoli dal continente fluisce e sbocca nei grandi porti e invade la stiva dei transatlantici. Ecco il movimento dei maggiori porti europei:

Liverpool	385,797
Brema	357,424
Napoli	238,222
Amburgo	232,258
Anversa	175,261
Genova	106,760
Southampton	82,423
Glasgow	69,685
Fiume	47,620
Londra	38,795
Havre	38,064
Rotterdam	21,882
Trieste	14,921

Dove si volge l'emigrazione europea? Quasi totalmente nel continente americano, e per una piccola parte nei paesi australiani.

Ecco un quadro col numero degli immigranti nei varî paesi e con quello degli emigranti, notando però che spesso le statistiche dei paesi di immigrazione non coincidono con quelle dei paesi d'emigrazione, pei differenti metodi coi quali vengono compilate. Così il numero degli emigranti dalla Germania è, nel 1907, di 31,543, mentre solo gli Stati Uniti ne annunciano arrivati 39,948. Ciò dipende dal fatto che lo Stato tedesco non considera tutti i paesi europei dai quali partono gli emigranti tedeschi. Del pari la statistica inglese comprende tutti i passeggeri di nazionalità britannica che lasciano il loro paese per recarsi agli Stati Uniti senza preoccuparsi della loro destinazione definitiva, mentre la statistica americana comprende solo coloro che dichiarano di stabilirsi nella Confederazione.

Bisogna, insomma, tener conto che non tutti gli emigranti che sbarcano in un paese provengono direttamente dal loro paese di origine, ma possono aver prima d'allora vagato per varî anni da un paese ad un altro.

PAESI DI IMMIGRAZIONE E NUMERO DEGLI IMMIGRANTI	PROVENIENZE PRINCIPALI	
Stati Uniti (1907) - N.° 1,334,166	Russia	N.° 254,527
	Italia	„ 277,827
	Ungheria	„ 197,636
	Austria	„ 155,344
	Gran Bretagna	„ 122,002
	Germania	„ 39,948
	Norvegia	„ 21,236
	Svezia	„ 19,452
	Portogallo	„ 11,069
	Belgio	„ 6,703
	Danimarca	„ 7,076
	Olanda	„ 8,135
	Svizzera	„ 4,169
	Giappone	„ 28,286
Argentina (1907) - N.° 257,924	Italia	„ 90,282
	Spagna	„ 82,606
	Russia	„ 9,530
	Germania	„ 2,322
Uruguay (1907) - N.° 8,580	Italia	„ 2,885
	Spagna	„ 3,751
Brasile (1907) - N.° 62,834	Italia	„ 18,238
	Portogallo	„ 25,681
	Spagna	„ 9,325
Cuba (1906) - N.° 34,556	Spagna	„ 26,923
	Gran Bretagna	„ 1,017
Canadà (1906) - N.° 189,064	Gran Bretagna	„ 86,796
	Italia	„ 7,959
	Austria	„ 8,617
	Norvegia	„ 1,415
Confederazione australiana e Nuova Zelanda (1907) - N.° 71,988	Gran Bretagna	„ 60,172
	Svezia e Norvegia	„ 1,173
	Germania	„ 1,909



COMPONENTI LA FAMIGLIA OPERAIA INGLESE: 5,3 — COMPONENTI LA FAMIGLIA OPERAIA TEDESCA: 4.6. — COMPONENTI LA FAMIGLIA OPERAIA FRANCESE: 3.9.

L'operaio francese guadagna all'ora circa un terzo meno dell'inglese e un settimo meno del tedesco (ingl. 100; ted. 83; franc. 75); e spende per vitto, alloggio e riscaldamento *un quinto* più dell'operaio inglese e tanto quanto l'operaio tedesco.

IV. - Il costo della vita.

a) In Inghilterra, Germania e Francia.

Il *Board of Trade* inglese ha eseguito una amplissima inchiesta per stabilire il costo della vita in Germania e in Francia in confronto coll'Inghilterra. (1)

Ne riassumiamo i dati paragonabili, cominciando dagli *affitti*.

Mentre l'operaio francese abita talora in una casa collettiva, talora in una casa individuale, in Inghilterra la casa è quasi sempre individuale, e in Germania è quasi sempre collettiva.

In Inghilterra domina il tipo d'alloggio di 4 o 5 locali; in Germania di 2 o 3, più vasti e più aereati che in Inghilterra; in Francia di 2 o 3, ma l'alloggio di un locale, che è eccezionale e quasi sconosciuto in Inghilterra e in Germania, si riscontra in più della metà delle città francesi alle quali l'inchiesta fu estesa.

La tendenza alla riduzione del numero dei locali si traduce però in un aumento della superficie di ognuno di essi: questa superficie varia in Inghilterra da 100 a 150 piedi quadrati; (2) in Germania da 100 a 170; in Francia da 120 a 200.

Inoltre, il numero dei locali può esser ridotto se la famiglia è meno numerosa, ma questa riduzione è in Francia più notevole di quello che la modicità relativa del numero dei fanciulli comporti in conformità al numero dei fanciulli della famiglia inglese.

Ecco quali sono i prezzi degli affitti nei tre paesi calcolati in moneta inglese, scellini e denari:

N.° dei locali per alloggio	Affitto tipico medio settimanale					
	Inghilterra		Germania		Francia	
	sc.	den.	sc.	den.	sc.	den.
2	3	3	3	1	2	7
3	4	1 ½	4	1 ½	3	6 ½
4	5	0	5	1 ½	3	11

Conviene però notare che nel prezzo di affitto inglese sono comprese le imposte locali le quali lo aggravano di circa il 18 per cento, mentre in Francia e in Germania l'inquilino le paga, se vi sono, a parte. Ed allora i numeri indici di confronto diventano questi:

Affitto in Francia 98
" in Inghilterra . . 100
" in Germania . . . 123

Ecco la tavola dei prezzi dei generi alimentari di maggior consumo:

(1) Riassunta nel *Journal de la Société de Statistique de Paris,* anno 1909, p. 203.

(2) Il piede quadrato inglese vale: 929,0137 centimetri quadrati.

	Misure (1) inglesi	Inghilterra	Germania	Francia
Zucch. bianco granuloso.	1 libra	2^{d}	$2^{d}\,1/4$ a $2^{d}\,1/2$	$2^{d}\,3/4$ a 3^{d}
Burro	"	1 sc. a 1 sc. 1/4	1 sc. 1^{d} a 1 sc. $2^{d}\,3/4$	11^{d} a 1 sc. 2^{d}
Patate.	7 libre	$2^{d}\,1/2$ a $3^{d}\,1/2$	$2^{d}\,1/4$ a 3^{d}	3^{d}
Farina di grano.	"	8^{d} a 10^{d}	$11^{d}\,1/2$ a 1 sc. $1^{d}\,3/4$	1 sc. $0^{d}\,1/4$ a 1 sc. $3^{d}\,1/4$
Pane di grano.	4 libre	$4^{d}\,1/2$ a $5^{d}\,1/2$	$6^{d}\,1/2$ a $7^{d}\,3/4$	$5^{d}\,1/2$ a 5
Pane di segale	"	—	$4^{d}\,3/4$ a $6^{d}\,1/2$	—
Formaggio	1 libra	7^{d}	5^{d} a 6 1/2	—
Latte.	1 quarto	3^{d} a 4^{d}	$2^{d}\,1/2$ a $2^{d}\,3/4$	$2^{d}\,1/4$ a $2^{d}\,3/4$
Bue	1 libra	5^{d} a $8^{d}\,1/2$	$7^{d}\,3/4$ a $8^{d}\,3/4$	$6^{d}\,1/2$ a $8^{d}\,1/4$
Montone	"	4^{d} a 9^{d}	$7^{d}\,3/4$ a $9^{d}\,3/4$	7^{d} a $9^{d}\,3/4$
Maiale.	"	$7^{d}\,1/2$ a $8^{d}\,1/2$	$8^{d}\,3/4$ a 11^{d}	$7^{d}\,3/4$ a $10^{d}\,3/4$
Lardo	"	7^{d} a 9^{d}	$8^{d}\,3/4$ a 11^{d}	
Combustibile	1 quintale	$9^{d}\,1/2$ a 1^{d}	$10^{d}\,3/4$ a 1 sc. 4^{d}	1 sc. $4^{d}\,1/2$ a 1 sc. 8^{d}

(1) La libra inglese vale: kg. 0,4535926; il quarto vale: litro 1,1359; il quintale vale: kg. 50,8024; lo scellino vale: L. 1,25.

Ponendo a raffronto i prezzi coi numeri indice, rispettivamente quelli della Germania, della Francia a quelli dell'Inghilterra uguali a 100, e quelli della Francia a quelli della Germania pure uguali a 100, ecco i risultati che si ottengono:

	Inghilterra	Germania	Francia	Germania	Francia
Zucchero	100	119	144	100	109
Burro	100	105	94	100	90
Patate.	100	88	100	100	114
Farina di grano	100	140	153	100	114
Pane di grano	100	142	115	100	80
Pane di segale	100	—	—	100	—
Formaggio.	100	82	—	100	—
Latte	100	75	71	100	95
Bue	100	122	109	100	89
Montone	100	137	131	100	95
Maiale.	100	123	116	100	93
Lardo.	100	123	—	100	—
Combustibile	100	124	170	100	138

Appare dunque che nell'ottobre del 1905 (epoca dell'inchiesta) il prezzo della vita era più alto in Germania che in Inghilterra eccettuato per le patate, il formaggio e il latte, ed era del pari più elevata in Francia che in Inghilterra, salvo per il latte e il burro; era invece meno elevato in Francia che in Inghilterra tolti lo zucchero, la farina di grano, le patate e il carbone.

Ma volendo stabilire un confronto razionale e domandarci se un operaio di uno dei tre paesi si portasse in uno degli altri e volesse vivere collo stesso tenore di vita della sua patria, comprando la stessa quantità di derrate, quale supplemento di spesa dovrà eventualmente sopportare, ecco le risposte che si ottengono dai calcoli fatti:

L'operaio inglese in Germania dovrà pagare circa 219 *pence* la settimana invece di 185, cioè subirà un aumento del 18 %, e in Francia pagherà 198 *pence* invece di 168, cioè lo stesso aumento del 18 %, il quale si riduce all'11 % se si deduce la spesa del carbone che in Francia occorre in minor quantità; viceversa l'operaio tedesco che vada in Inghilterra non spenderà che 141 *pence* la settimana invece di 152, realizzando un'economia dell'8 %; e l'operaio francese in Inghilterra non spenderebbe che 110 *pence* invece di 117, realizzando in tal guisa il 6 % di economia.

Il risparmio dell'operaio tedesco dipende specialmente dal fatto che esso consuma in maggior quantità dell'inglese due alimenti che in Germania costano meno che in Inghilterra, cioè le patate e il latte; e il risparmio del francese dal minor consumo di zucchero, dal nessun consumo di farina di grano e dall'importanza relativa — in confronto alla carne — del consumo del latte da parte dell'operaio francese, nonostante un minor consumo assoluto.

Esaminati un certo numero di bilanci si è potuto calcolare che la proporzione del reddito assorbita dalle spese di nutrimento (escluso l'alcool) è in Francia (salvo per le categorie meno fortunate) più debole che in Germania e specialmente che in Inghilterra, pur essendo la differenza poco notevole e spiegabile col minor numero di componenti la famiglia francese (3.9) e tedesca (4.6) in confronto a quella inglese (5.3). Se si confrontano le spese di nutrimento per abitante, ecco quanto si ottiene:

Limiti del reddito settimanale della famiglia	Spese di nutrimento alla settimana per una famiglia		
	Inghilterra	Germania	Francia
	s. d.	s. d.	s. d.
Da 25 a 30 sc.	3. 4	3. 9	4. 3
„ 30 a 35 „	4. 0	4. 2	4. 10
„ 35 a 40 „	4. 2	4. 5	5. 1

Le spese di alimentazione per abitante, per individui che hanno lo stesso reddito, sono in Francia superiori alle spese corrispondenti in Germania e, specialmente, in Inghilterra.

È da notarsi infine che il salario settimanale dell'operaio francese equivale al 75 % di quello dell'operaio inglese e al 90 % di quello dell'operaio tedesco; e che la durata settimanale del lavoro dell'operaio francese è superiore del 17 % a quella dell'operaio inglese e del 5 % a quella dell'operaio tedesco, e che la rimunerazione dell'ora di lavoro dell'operaio francese equivale al 64 % (circa i due terzi) di quella dell'operaio inglese e all'85 % (meno dei sei settimi) di quella dell'operaio tedesco.

Riassumendo: l'operaio francese spende in alloggio, vitto e riscaldamento un quinto più dell'operaio inglese e tanto quanto l'operaio tedesco e guadagna all'ora circa un terzo meno dell'inglese e un settimo meno del tedesco.

b) Di quanto è cresciuto il costo della vita.

Emilio Levasseur (1) ha potuto raccogliere i prezzi pagati dai fornitori dei settanta Licei di Francia per venti derrate alimentari, dal 1880 al 1908, e, per rendere i dati paragonabili, ha trovato i numeri-indici medii, prendendo per base il prezzo medio dei due anni 1895 e 1900 rappresentato da 100 ed ha ottenuto i seguenti risultati:

Anni	Numeri-indice
1880	111,9
1885	104,2
1890	101,4
1895	100,2
1900	99,3
1901	99,8
1902	98,8
1903	99,9
1904	99,9
1905	98,0
1906	98,8
1907	103,1
1908	106,5

Nell'anno 1880 il grano è stato caro, principalmente a cagione del cattivo raccolto del 1879 che ha determinato una importazione notevole di cereali. Nondimeno, non è stato questo anno, dopo il 1850, quello in cui la media generale dei prezzi delle merci ha raggiunto il suo livello più alto; è l'anno 1873 che, in Francia come in Inghilterra, in Germania e altrove segna il punto culminante. Dopo il 1874 la tendenza era stata verso il ribasso. Dopo un rialzo momentaneo nel 1880, la media generale dei prezzi all'ingrosso continua ad abbassarsi sui grandi mercati d'Europa e d'America fin verso il 1895 ed oltre. Per le derrate alimentari dei Licei, il ribasso è continuato fino al 1900, con una differenza di 12 ½ punti tra il 1880 e il 1900, in modo quasi regolare. Dal 1900 al 1906 le variazioni non sono state di un centesimo, eccetto nel 1905 in cui si è prodotto un ribasso del 2 %. È questo il punto più basso di tutta la serie. Dopo vi è un rialzo rapidissimo dal 1906 al 1908 di più di 6 ½ punti.

“ Quali sono le cause di questi grandi movimenti generali del rialzo e del ribasso dei prezzi delle merci che si manifestano nel medesimo tempo nei grandi paesi commerciali d'Europa e d'America, si domanda il Levasseur, e che cause accidentali locali o momentanee contrastano talvolta, senza però interromperle fino a tanto che sussistono le cause generali di propulsione? Senza entrare nell'esame di questa questione complessa e difficile, ci limiteremo a dire che la produzione dei metalli preziosi non è senza influenza, ma che questa influenza è molto minore di quella della produzione più abbondante o più economica delle merci stesse risultante dai perfezionamenti dell'agricoltura e dell'industria, sopratutto dell'industria nel senso del ribasso; molto minore dello stato generale di ricchezza della popolazione, del progresso dei mezzi di trasporto i quali, da un lato, fanno rialzare i prezzi nei luoghi di produzione allorquando gli sbocchi, e dall'altro li fanno ribassare nei mercati di consumo che si trovano in condizioni più favorevoli di approvvigionamento. „

***

A complemento di questa indagine del Levasseur, Lucien March (1) ha esaminato la ripercussione delle variazioni dei prezzi nel bilancio domestico o, almeno, sulla parte di questa spesa che corrisponde all'alloggio, al nutrimento, al riscaldamento, all'illuminazione, in famiglie operaie, e in famiglie bor-

(1) *Journal de la Société de Statistique de Paris*, anno 1909, pag. 314.

(1) *Journal de la Société de Statistique de Paris*, anno 1910, pag. 136.

ghesi di Parigi in epoche differenti. I gruppi delle derrate furono calcòlati tanto al minuto quanto all'ingrosso, e il costo del vitto fu esaminato tanto nella famiglia, come al ristorante. Cominciamo da questo. Ecco le variazioni subìte nei ristoranti dei prezzi medi dei pasti in 40 anni:

Anni	Lire
1868	1,40
1873	1,79
1878	2,07
1883	2,17
1888	2,23
1893	2,34
1898	2,30
1903	2,32
1909	2,48

Dal 1868 al 1888 l'aumento è del 60 %; non supera il 10 % dal 1888 al 1909, e complessivamente dal principio alla fine del periodo l'aumento del prezzo medio del pasto è del 70 %, mentre l'aumento dei prezzi dei piatti, che si suppone siano rimasti immutati, è del 40 %. È dunque a pensare che una parte notevole dell'aumento dei prezzi dei pasti rappresenti un supplemento di *comfort*.

Passando al bilancio domestico ecco il quadro formato dal March, supponendo uguale a 100 il periodo 1898-1902 per i numeri-indice di paragone:

nutrimento, al riscaldamento, all'illuminazione sono ordinariamente nel medesimo senso della curva generale dei prezzi;

3) Attraverso le oscillazioni della spesa domestica, dal principio del secolo scorso, si osserva un movimento ascensionale fin verso al 1873; poscia un movimento discendente che non sembra ancora terminato;

4) Il ribasso del prezzo del vino ha avuto un'influenza notevole nel movimento della spesa domestica delle famiglie che ne fanno uso. Nondimeno, il senso delle conclusioni precedenti non è affatto modificato quando si lascia il vino e lo zucchero fuori del calcolo della spesa;

5) L'affitto aumenta più regolarmente che non le altre spese, e il suo movimento sembra essere in un rapporto più stretto col movimento dei salarî che con quello dei prezzi dei terreni;

6) Le variazioni proporzionali della spesa domestica sono quasi le stesse per una famiglia operaia della quale il reddito annuo è di circa 2000 lire e per una famiglia borghese, che dispone di circa 20,000 lire l'anno, quando il loro genere di vita è conforme ai tipi considerati dall'osservatore;

7) Riguardo agl'indici che rappresentano il movimento della spesa della famiglia del falegname parigino presa come tipo, si potrebbe così disporre la serie dei numeri-indice rappresentante il movimento dei salari dell'operaio falegname a Parigi in con-

Periodi	Famiglia di falegname di Parigi				Famiglia borghese			
	Nutrim. riscald. illumin.	Affitto	Spesa totale	Indici per cento	Nutrim. riscald. illumin.	Affitto	Spesa totale	Indici per cento
	Lire	Lire	Lire		Lire	Lire	Lire	
1804-1813	960	120	1080	80,0	—	—	—	—
1814-1823	1020	130	1150	84,5	—	—	—	—
1824-1833	1060	140	1200	88,0	—	—	—	—
1839-1843	1010	165	1175	86,5	4790	1210	6000	85,5
1860-1854	955	160	1115	82,0	4400	1210	5610	80,0
1861-1865	1090	240	1330	98,0	4980	1870	6850	98,0
1871-1875	1280	260	1540	113,0	5760	2100	7860	112,0
1876-1880	1235	265	1490	109,5	5470	2150	7620	109,0
1887-1891	1100	300	1400	103,0	4860	2250	7110	101,5
1897-1901	1045	315	1360	100,0	4800	2200	7000	100,0
1907-1908	1035	325	1360	100,0	4520	2250	6770	97,0

" Questi risultati, osserva il March, permettono di apprezzare l'effetto delle variazioni dei prezzi nei movimenti della spesa pel bilancio domestico, escludendo dalle cause di rincaro della vita, da una parte le categorie di spese che non sono state incorporate nel totale (vestiario, tasse, divertimenti, ecc.), dall'altra tutto ciò che dipende dalle modificazioni sopravvenute nei gusti, nelle abitudini, nei bisogni, nei rapporti sociali. L'indagine sembra autorizzare le seguenti osservazioni:

1) Le variazioni dei prezzi si ripercuotono nel bilancio domestico in una forma notevolmente attenuata;

2) Le oscillazioni della spesa relativa al

fronto alla serie dei prezzi indicati nella tabella precedente.

Anni	Salario per ora	Indici
	Lire	
1806	0,30	33
1842	0,40	45
1852	0,50	56
1862	0,60	66
1873	0,60	66
1880	0,80	89
1900	0,90	100
1908	0,90	100

Il salario, e per conseguenza il reddito, è aumentato in un secolo notevolmente più del costo di uno stesso genere di vita, e più favorevolmente per l'operaio che vide crescere del 100 per 100, dal 1842 al 1900, il suo salario, mentre gli stipendi della categoria d'impiegati alla quale apparteneva il capo della famiglia borghese osservata non è cresciuto che del 25% circa. „

Il potere d'acquisto del salario è certo, da un secolo a questa parte, notevolmente aumentato, ma esso subisce a periodi delle soste che provocano perturbamenti e sofferenze grandi nella classe lavoratrice, specialmente quando sono accompagnate da crisi di disoccupazione abbastanza prolungata.

Negli Stati Uniti, ad esempio, dove il potere d'acquisto del salario in denaro raggiunse, nel 1896, il 104.2, esso da un decennio è inferiore a quel che era allora ed è stazionario, mentre il prezzo dei generi alimentari va aumentando continuamente. E in Europa si sente ancora il contraccolpo della crisi americana del 1907 e il costo della vita è in progressivo aumento, e sopratutto all'alimentazione che rappresenta qualche cosa più della metà della spesa di una famiglia operaia, si aggiungono le spese di vestiario, di alloggio, di istruzione, di previdenza, di divertimento, ecc., che sono altrettanto necessarie quanto il pane e la casa.

Di fatto la vita riesce così, nel suo complesso, più cara.

Dott. ALESSANDRO SCHIAVI.

Discorrendo di geografia e di coltura popolare.

L'ignoranza della geografia è ormai tanto universalmente diffusa, che non se ne parla più se non per riderne o per vantarsene. Tutti ricordano il telegramma ormai famoso che consacra la perpetua confusione di Svezia e Norvegia; nè son pochi gl'italiani che si vantano di non “ ricordare „ i nomi delle 69 province. Ed è strano che a questa ignoranza, che ha le sue ultime radici nell'insegnamento,(1) non si pensi a porre un rimedio, e non si parli affatto, in tutte le discussioni sulla scuola media e sull'insegnamento classico e pratico, di questo troppo trascurato ramo dello scibile.

Pure la conoscenza della geografia è così necessaria in questi tempi di industrie, di esportazione, di emigrazione e di avvenimenti politici, che una persona può dirsi *colta* (ahi, quale abuso fatto di questa aristocratica parola, costretta ad una forzata democrazia!) se non conosce la geografia almeno quanto la lingua inglese e la letteratura russa.

Perchè ciò che è più strano è questa congiura del silenzio ordita con commovente concordia da tutte le classi di persone.

Un giornalista che scrive un articolo di fondo sulla questione nipponica o una notizia di Cronaca sul delitto di Moltrasio non ha affatto il dovere di sapere dov'è la Corea e dove si trova Moltrasio. All'impiegato che si presenta per un posto in una qualunque Casa di commercio, si doma da se conosce l'inglese, la dattilografia e la corrispondenza commerciale, ma non se sappia distinguere, nel far l'indirizzo, le due Boston o le due Francoforte. La signora intellettuale legge volentieri i romanzi polacchi e le poesie rumene, ma non si crede affatto in dovere di conoscere con precisione dove giacciono la Rumenia e la Polonia. E il tranquillo borghese che legge quotidianamente nel suo fido giornale la brillante corrispondenza da Melilla, si troverebbe in un bell'imbarazzo se dovesse dire in che parte del mondo si trova questa tanto combattuta città.

Non solo, dunque, la geografia è generalmente ignorata o mal conosciuta, ma non è nemmeno considerata come necessaria alla cultura popolare.

L'*Almanacco Italiano*, che, nel limite delle sue modeste forze, non ha mai trascurato di fornire ai suoi lettori, con articoli e con illustrazioni, cognizioni utili e interessanti sulla geografia d'Italia e del mondo (i nostri fedeli lettori ricordano certamente la indovinata serie di vedute dell'*Italia pittoresca*, e i nuovi apprezzeranno certamente le poco comuni notizie sulla “ Europa in cifre „ e sul “ Benadir „), non può non rallegrarsi nel vedere il largo posto riserbato alla geografia in una nuova collezione di manuali teorico-pratici di *Cultura Popolare*.

Sorta per l'iniziativa di una Casa editrice cui la cultura popolare italiana va debitrice della edizione economica delle opere del Carducci e di tante importanti edizioni letterarie e scientifiche, la Ditta Nicola Zanichelli di Bologna; diretta da un uomo di larga dottrina e solida intelligenza come Guido Biagi; la *Biblioteca di Coltura popolare*, dà promessa e sicuro affidamento di riuscire un mezzo efficace di divulgazione delle questioni più vive della vita moderna, contribuendo a diffondere il sapere anche fra le classi meno agiate e nelle regioni italiane più lontane dai centri di coltura.

---

(1) Nelle scuole medie l'insegnamento della geografia è compreso fra le materie letterarie (!) ed affidato all'insegnante di storia il quale, nei quattro anni della facoltà di lettere, non ha avuto che un solo corso di un anno, di geografia, mentre ne ha avuti almeno sei di storia fra antica e moderna. Perciò, salvo studi speciali o posteriori, la geografia è male conosciuta dall'insegnante, e quindi male appresa dagli studenti, i quali, generalmente, non ne sanno più alla licenza liceale che all'uscire dalle elementari.

Dei sei volumi finora pubblicati in questa nuova collezione, ben quattro, di notevole interesse e di molto valore, son dedicati ad argomenti che rientrano nel campo della geografia; affermando in tal modo la necessità di colmare anzitutto quella zona grigia che nella carta geografica della coltura popolare rappresenta le cognizioni geografiche, e potrebbe portare la scritta " regioni sconosciute. „

Fra questi quattro volumi citeremo per primo quello che il capitano Luigi Giannitrapani ha dedicato alle *Grandi comunicazioni di terra e di mare* (pag. 214, con tre cartine geografiche in colori, Lire 3), come il più *geografico* dei quattro.

Propostosi lo scopo di far conoscere con facilità il modo di recarsi dall'Italia in qualunque stato d'Europa e dei paesi extraeuropei, e di dare nello stesso tempo elementari e sommarie notizie statistiche sugli Stati stessi e le loro comunicazioni in generale, l'autore espone brevemente la grande importanza odierna delle vie di comunicazione e ne descrive le varie categorie terrestri e marittime, rilevando il grado di perfezione da esse oggi raggiunto, procedendo con ordine dall'Italia all'Europa, e dall'Europa alle altre parti del mondo.

Nella sua chiara ed esatta brevità, il volumetto riassume perfettamente la descrizione e le funzioni delle grandi vie di comunicazione, di queste arterie vitali dell'organismo terrestre, e fornisce le condizioni indispensabili ad una persona colta per apprezzare l'importanza delle relazioni politiche e commerciali fra nazione e nazione, fra continente e continente.

Di non minore importanza è il volume che l'on. Angiolo Cabrini dedica al problema dell'emigrazione.

" La conoscenza esatta del fenomeno dell'emigrazione, dei suoi resultati e dei futuri pericoli che essa implica, riuscirà enormemente utile alla compagine nazionale, perchè imporrà agli uomini di Stato quella politica sana, che varrà ad infrenare automaticamente, senza limiti alla libertà individuale, ma rendendo più umana la vita a quegli Italiani pei quali la patria fin qui fu matrigna „.

Queste parole di Napoleone Colajanni riassumono in un'affermazione chiara e autorevole la necessità di una esatta conoscenza del problema dell'emigrazione.

L'onorevole Angiolo Cabrini, convinto di questa necessità, ha pensato a riassumere la questione in un libro che fosse ad un tempo manuale per gli emigranti e lettura attraente e informativa per il pubblico in generale. Ed è perfettamente riuscito nell'intento — ci sembra — pubblicando in questa Biblioteca di Coltura Popolare un volumetto denso di notizie e di informazioni, Emigrazione ed Emigranti.

L'opera, che comprende 326 pagine di fitta composizione, consta di tre parti: una pratica, *Istruzioni agli Emigranti;* una informativa, *Nei paesi di immigrazione;* una infine teorica, *L'Emigrazione Italiana,* piena di considerazioni generali sulle correnti migratorie, sul problema dell'emigrazione nel suo valore economico e morale, su ciò che fanno in pro dell'emigrazione lo Stato e l'iniziativa privata.

Segue un *Appendice Statistica,* folta di dati accuratamente riveduta sugli ultimi censimenti e interessantissimi per quanti si occupino — o vogliono occuparsi — della questione migratoria.

Ottimi sono pure gli altri due volumetti.

L'ing. Carlo Valentini tratta con quella sua rara competenza in tal materia *La Navigazione interna in Italia e all'estero,* e A. V. Vecchi, il ben noto scrittore di cose marinaresche, il popolare " Jack la Bolina, „ descrive con vivacità ed efficacia *Il mare d'Italia, i suoi prodotti e la sua ricchezza.*

Non dubitiamo che la *Biblioteca di Coltura Popolare,* cui sorriderà certo il plauso del pubblico colto e di quello che aspira ad esser veramente tale, non tralascerà, nei suoi progressi, di far larga parte alla geografia, e di contribuire a far conoscere agli italiani questo immenso mondo aperto all'ammirazione ed all'iniziativa degli uomini.



Caitoi. — Coltivazioni di granturco.

Il Benadir.

Condizioni geografiche.

Denominazione e limiti. — La legge 5 aprile 1908 sull'ordinamento della Somalia Italiana stabilisce all'art. 1° che " Le regioni dell'Africa Orientale soggette alla sovranità dell'Italia, poste fra il Sultanato di Obbia ed il fiume Giuba e tra l'Oceano Indiano, l'Etiopia e la Somalia Inglese sono unite sotto un'unica amministrazione col nome di Somalia Italiana. "

È quindi ormai questa la denominazione ufficiale della nostra colonia dell'Africa Orientale, cui l'uso comune ha conservato il nome di Benadir, che in realtà comprende una parte soltanto della Somalia meridionale e più precisamennte quel tratto di costa dove sono sparsi i vari scali (*Benadir* è il plurale della parola araba *bender* che significa porto) sui quali l'accordo anglo-germanico del 1886 riconosceva con un breve raggio d'estensione all'interno la sovranità del Sultano di Zanzibar.

E poichè tanto la protezione assunta dei tratti di costa intermedi alle stazioni soggette al Sultano di Zanzibar (17 novembre 1889) quanto l'occupazione d'Itala (16 marzo 1891) e la concessione in affitto delle stazioni di Uorsceich, Mogadiscio, Merca e Brava per parte del Sultano di Zanzibar (12 agosto 1892) limitavano la nostra azione effettiva a quella costa estendendola per un breve raggio soltanto all'interno, la colonia italiana che così veniva a formarsi prese il nome di Benadir conservandolo poi anche nei documenti ufficiali sino alla legge dell'aprile 1908 che fissa l'assetto politico dei nostri protettorati e possedimenti dell'Africa Orientale.

E cioè i protettorati del sultanato di Obbia, del territorio del Nogal e del Sultanato dei Migiurtini costituiscono la Somalia Settentrionale la cui amministrazione è affidata al Governo della Somalia italiana.

Questa comprende, come abbiamo veduto, le regioni che costituiscono la Somalia Meridionale – della quale ci proponiamo di tracciare in poche linee fondamentali un rapido quadro – e cioè la costa del Benadir ed i territori all'interno compresi da una parte nella nostra sfera d'influenza dagli accordi anglo-britannici del 24 marzo 1891 e del 5 maggio 1894, delimitati dall'altra dall'accordo anglo-etiopico 4 giugno 1897 e dall'accordo italo-etiopico del 16 maggio 1908.

Le esplorazioni. — La Somalia è ancora oggi una delle regioni meno conosciute dell'Africa, ed a costituire questo suo stato d'inferiorità di fronte alle altre parti del continente nero, hanno contribuito, oltre alla natura più fiera delle tribù indigene, ostili più che altrove a qualsiasi tentativo di penetrazione dell'elemento europeo, anche gli obbiettivi stessi che determinarono nel loro insieme le esplorazioni africane del secolo scorso.

Infatti obbiettivo fondamentale era la soluzione del problema del Nilo le cui sorgenti si cercava di raggiungere risalendo il fiume o comunque arrivandovi dal nord.

Fondata nel 1846 dal missionario Krapf la stazione di Rabai M'pia presso Mombasa la costa orientale si presentò come via di penetrazione più rapida e più facile.

A rendere più numerosi gli itinerari che solcavano i territori del Sultanato di Zanzibar si aggiunsero le esplorazioni determinate dalla scoperta dei grandi laghi equatoriali; così che tutta la cuspide orientale che costituisce la Somalia rimaneva tagliata fuori da questo insieme di esplorazioni che resero possibile una sufficiente conoscenza delle regioni attraversate.

Le esplorazioni che hanno preceduto nella Somalia l'opera dell'Italia si possono riassumere in due gruppi a seconda che si limitarono alla costa o si spinsero all'interno pure essendo giunte soltanto a breve distanza dalla costa.

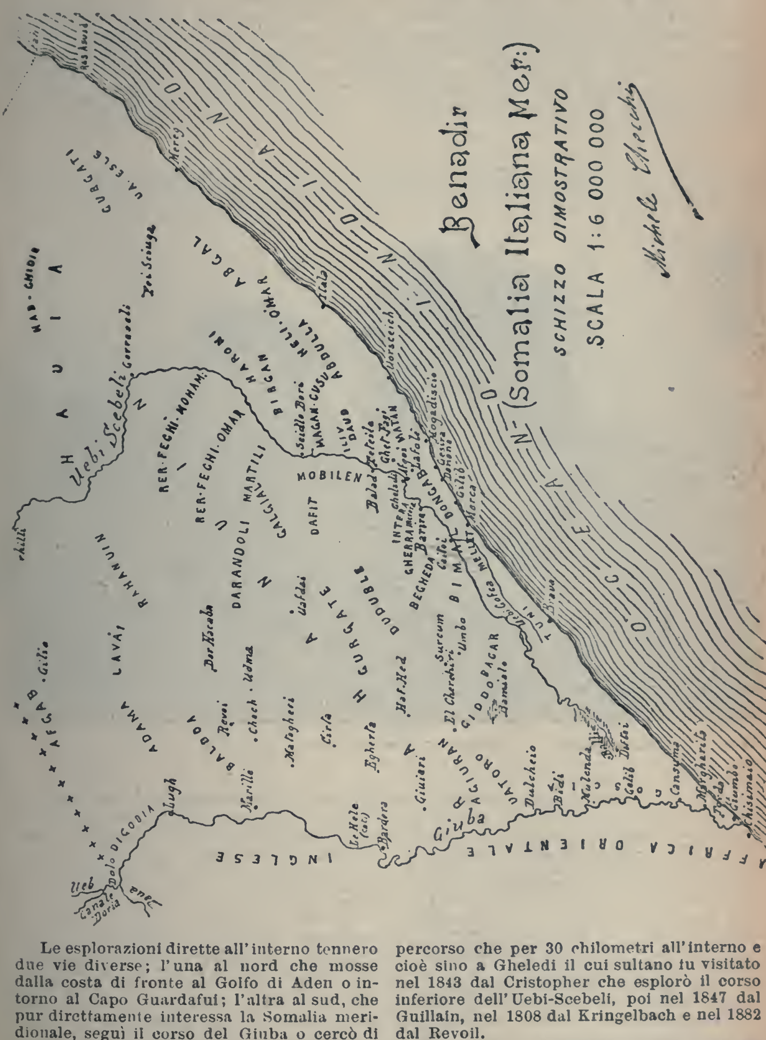
Questa fu rilevata dalla marina da guerra dei principali stati; l'Inghilterra ne iniziò la ricognizione sin dal 1822 con la campagna dell'Owen, la Francia vi apparve col *Duoue-*

dic nel triennio 1846-1848 nel quale il Comandante Guillain percorse tutta la costa portando con la sua relazione il contributo ancora più notevole alla conoscenza del paese; la Germania vi mandò solo nel 1886 la corvetta *Iena:* l'Italia vi era già apparsa nel 1879 con la *Vettor Pisani* comandata dal Duca di Genova.

Il corso del Giuba fu tentato nel 1865 dal Barone Von Der Deken che con un apposito battello, il " Guelfo „, risalì il fiume fino a Bardera dove s'incagliò e fu ucciso a tradimento dai Somali.

Il punto da lui toccato non fu poi sorpassato che nel 1893 da Ugo Ferrandi.

Il territorio intorno a Mogadiscio non fu



Le esplorazioni dirette all'interno tennero due vie diverse; l'una al nord che mosse dalla costa di fronte al Golfo di Aden o intorno al Capo Guardafui; l'altra al sud, che pur direttamente interessa la Somalia meridionale, seguì il corso del Giuba o cercò di penetrare all'interno per il territorio di Mogadiscio.

percorso che per 30 chilometri all'interno e cioè sino a Gheledi il cui sultano fu visitato nel 1843 dal Cristopher che esplorò il corso inferiore dell'Uebi-Scebeli, poi nel 1847 dal Guillain, nel 1808 dal Kringelbach e nel 1882 dal Revoil.

Questi ultimi avrebbero voluto spingersi più oltre, ma il Kinzelbach vi morì avve-

lenato dal Sultano mentre voleva partire per raggiungere Berbera, ed il Revoil fu costretto dagli attacchi dei Somali, che lo assalirono poco dopo Gheledi e lo depredarono, a cercare rifugio a Mogadiscio.

La protezione assunta dall'Italia nel 1889 dei Sultanati di Obbia e dei Migiurtini, poi della costa intermedia agli scali del Benadir, iniziava la nostra azione politica in quelle regioni e determinava una serie di esplorazioni dirette alla conoscenza di quei territori segnati nelle carte geografiche solo da uno spazio bianco. Le iniziava Baudi di Vesme nel 1890 partendo da Berbera e spingendosi sino a Bar Dup; ripartiva pure da Berbera nell'anno seguente col Candeo e si spingeva sino ad Imi che nessun Europeo aveva ancora visitata.

Robecchi-Brichetti affrontava invece il problema di esplorare la Somalia iniziandolo con l'escursione costiera compiuta nel 1890 del tratto di costa che separa Obbia da Alula; nell'anno seguente si proponeva di completare l'esplorazione della costa somala seguendola nel tratto da Mogadiscio ad Obbia e spingersi da qui all'interno compiendo la traversata della penisola.

Raggiunse infatti l'Uebi, ma non avendo potuto risalirlo per le ostilità degli Abissini, si diresse attraverso all'Ogaden alla costa che raggiunse a Berbera.

Anche il principe Ruspoli, partito contemporaneamente da Berbera, raggiungeva l'Uebi, attraversandolo oltre Barri prima di ridiscendere a Berbera costrettovi dallo sbandarsi della sua scorta.

Queste cinque spedizioni costituiscono nel loro insieme un primo periodo di esplorazioni che determina la conoscenza della zona costiera da Mogadiscio ad Alula e di una vasta zona all'interno.

Intanto l'accordo anglo-italiano del primo marzo 1891 stabilendo il Giuba come limite delle rispettive sfere di influenza rendeva necessario determinarne il corso, ignoto ancora al di là di Berbera oltre il punto raggiunto dal Deken.

A questo scopo la Società Geografica si faceva iniziatrice della prima spedizione Bòttego-Grixoni (1892) che attraversato l'Ogaden e raggiunto l'Uebi ad Imi giungeva per territori ancora sconosciuti al Giuba, e mentre il Grixoni imprendeva il viaggio di ritorno alla costa dell'Oceano Indiano per Lugh, Bardera, Brava, Bòttego risaliva il Canale Gudda sino alle sorgenti arrivando a Lugh per i Boran ed i Gherra.



Caitoi.

Questa spedizione estendeva le nostre conoscenze al bacino medio e superiore del Giuba portando un primo contributo sulla produttività e la situazione agricola e commerciale dei territori, indispensabile per la loro futura valorizzazione.

Anche la Società di Esplorazioni commerciali in Africa affidò ad Ugo Ferrandi il com-

pito di riprendere l'esplorazione del Giuba e studiarne il corso per renderlo una importante arteria di importazione e esportazione per i commerci italiani.

Come abbiamo detto il Ferrandi fu primo a sorpassare il punto toccato dal Deken e sulla valle del Giuba raccolse un importante materiale di notizie ed osservazioni.

Nello stesso tempo il Ruspoli partendo da Berbera, si proponeva di raggiungere le sorgenti del Giuba, verificare il corso dell'Omo, arrivare ai laghi Rodolfo e Stefania e raggiungere la costa dell'Africa Orientale tedesca per la regione dei grandi laghi.

Perito il Ruspoli per un accidente di caccia a sole 4 giornate dal Lago Stefania, la spedizione prese la via del ritorno raggiungendo la costa a Brava.

Di qui partiva il 12 ottobre 1895 la seconda spedizione Bòttego che raggiunto Lugh, seguita la strada del Daua, attraversate le terre dei Boran e degli Amhara Burgi giunse al lago Pagade e di là all'Omo che ridiscese sino al suo sbocco nel lago Rodolfo.

Con questa spedizione chiusa tragicamente oltrechè dall'assassinio di Sacchi, dall'uccisione di Bòttego a Gobó, si chiude il ciclo storico delle esplorazioni di quella parte dell'Africa Orientale che si distende dal Nilo all'Oceano Indiano e al mar Rosso a settentrione dell' Equatore. Gli opposti itinerari degli esploratori provenienti dal Nilo e di quelli provenienti dalla Somalia si erano ormai congiunti: il problema della Somalia che a Stanley era apparso insolubile, era ormai risolto.

Si sono però tracciati i grandi contorni soltanto della carta della Somalia; è necessario ora il lavoro più particolare, la ricognizione graduale e sistematica dei terreni per la loro valorizzazione; lavoro arduo e non breve del quale si hanno già in alcuni itinerari i primi notevoli saggi.

La costa. — Il Benadir deve senza alcun dubbio la fama sino agli ultimi tempi ingiustamente attribuitagli di terra inospitale alla sua costa che produce a chi vi giunga una impressione di tristezza e di monotonia pesante costituita come è da una distesa sempre bassa e pianeggiante profonda da uno a tre chilometri oltre la quale si stende ininterrotta una serie di dune mobili, di sabbie aride e deserte, bruciate dal sole.

Tutta la costa è costantemente battuta dai monsoni che spirano in senso opposto seguendo la direzione della costa: quello di nord-est dalla fine d'ottobre a tutto aprile, quello di sud-ovest da maggio alla metà di settembre.

Al monsone di sud-ovest corrisponde il cosidetto *periodo di costa chiusa*, poichè la direzione del vento rende più pericolosa la linea di frangenti (bassa) che affiora dal bassofondo madreporico parallelo alla costa.

Però le osservazioni compiute dal comandante Cerrina-Feroni hanno sfatata la tradizione della costa chiusa. Infatti le osservazioni compiute dal comandante Cerrina-Feroni nei vari scali del Benadir durante il periodo di costa chiusa (giugno-settembre 1906). e cioè per 122 giorni, diedero i seguenti risultati.

A Mogadiscio le comunicazioni sarebbero state impossibili per 24 giorni, a Merca per 21 giorni, a Brava per 3 giorni soltanto, ad Itala le comunicazioni sarebbero state possibili sempre.

D'altra parte si hanno ormai esempi di navi da guerra italiane e di piroscafi che sono rimasti durante il monsone di sud-ovest in comunicazione con la costa sbarcando merci e passeggeri.

L'interno. — L'impressione sfavorevole prodotta dall'aspetto arido della costa scompare appena salita la linea delle dune da dove l'occhio dell'osservatore spazia per una piana immensa che si stende unita e livellata per centinaia e centinaia di chilometri sino all'altipiano etiopico così da vincere al paragone le sconfinate *pampas* del sud-america e da presentare all'occhio l'illusione di un immenso mare.



L'Uebi Scebeli presso Caitoi. — Vegetazioni palustri.

La costituzione geologica e mineralogica del suolo del Benadir non è stata oggetto ancora di un approfondito esame: una osservazione sommaria ne fa risalire la formazione all'era secondaria e la parte più interessante è costituita da questa zona della piana che comprende tutti i terreni dei due bacini alluvionali dello Scebeli e del Giuba, terreni che sino da ora è lecito affermare straordinariamente ricchi, giudicando dalle vegetazione spontanea e delle coltivazioni degli indigeni limitate ad una semplice e superficiale lavorazione dei terreni senza alcuna comunicazione, ricavandone nondimeno tre ed in alcune zone anche quattro raccolti all'anno.

Furono prelevati alcuni campioni di terreno da Gelib, Cansuma e Margherita, sulla sponda sinistra del Giuba, e sottoposti dal Laboratorio Chimico di Milano ad analisi i cui risultati hanno permesso di classificare

di Ganale che conserva sino a valle di Lugh dove prende il nome di Giuba, raggiungendo l'Oceano Indiano dopo un percorso di oltre mille chilometri.

Come abbiamo visto la sua esplorazione fu compiuta dalle sorgenti, dal Bòttego ed in parte dal Ferrandi.

Il Giuba è a corso perenne, la sua corrente varia dalle tre alle quattro miglia; da Lugh, dove raggiunge una larghezza variante dai 170 ai 220 metri, sarebbe navigabile fino presso alla foce se si facessero saltare — cosa che non appare difficile — le roccie che determinano le rapide di Le Hele a 30 chilometri al nord di Bardera dove naufragò il Guelfo.

Sino a monte di Bardera un servizio di navigazione è già esercitato con apposite barche a vapore dalla *Emperor Navigation Limited* e dal Governo del *British East Africa Protectorate.*



Gelib sul Giuba. — CAPANNE E TORCHIO DA SESAMO.

quei terreni: *arenoso, sabbioso, argilloso, calcareo,* adattissimi alle più svariate coltivazioni tropicali, facili da sistemare e da lavorare perchè privi di ciottoli e di debole consistenza, ricchi di sostanze vegetali, bisognevoli solo di abbondanti e frequenti irrigazioni — che, come vedremo, sono facilmente assicurate — per essere ridotti a terreni molto fertili.

L'alto strato di *humus* che costituisce essenzialmente il suolo del Benadir è dovuto ai depositi alluvionali dei due fiumi, il Giuba e l'Uebi-Scebeli che attraversano il territorio e ne determinano la ricchezza e fanno del Benadir la regione più fertile e privilegiata dell'Africa Orientale.

Il Giuba. — Questo fiume, il più importante dell'Africa Orientale, appartiene col Nilo, il Congo, lo Zambesi, il Niger e l'Orange alla categoria dei grandi fiumi africani.

Ha origine nelle terre dei Galla da due rami principali, il Ganale Guddà ed il Ganale Diggò che si riuniscono al 6° di latitudine nord, cambiando poco oltre il nome in quello

Il Giuba scorre fra sponde incassate la cui altezza varia da un minimo di 2 ad un massimo di 5 metri, ma per la massima parte scorre fra sponde basse quasi a livello dei terreni adiacenti che inonda nei periodi di massima piena depositando uno strato di limo abbondante e fecondo.

L'acqua potrebbe con opportune opere di derivazione e canalizzazione essere portata a grande distanza rendendo possibile l'irrigazione dei terreni anche all'interno: basta però disboscare perchè la lunga tratta di oltre 600 chilometri segnata dal Giuba nei suoi giri fra Giumbo e Bardera raggiunga in modo facile la fertilità che i liberti agricoltori della Goscia hanno saputa assicurare ai terreni da essi coltivati.

L'Uebi-Scebeli. — Ma il fecondatore principale della Somalia meridionale che attraversa interamente, è l'Uebi-Scebeli (fiume dei leopardi) che per importanza viene subito dopo il Giuba.

Come questo nasce nelle regioni Galla nel territorio degli Arussi, da dove scende, at-

traverso l'Ogaden, verso l'Oceano Indiano dirigendosi ad Imi dove raccoglie quasi tutti gli affluenti che formano il suo bacino superiore e giunge a Scidle; di qui comincia il basso corso dello Scebeli, il più importante poichè penetra nell'*hinterland* del Benadir che attraversa per un percorso di oltre 450 chilometri, scorrendo parallelo alla costa con un considerevole volume di acqua che nella regione dei Tuni, dopo un percorso di oltre 1500 chilometri va a perdersi nelle paludi conosciute col nome di Balli, senza che si sappia se queste acque vanno per vie sotterranee a scaricarsi nel Giuba.

Abbiamo già visto quale parte notevole abbia rappresentato questo fiume nella esplorazione quasi esclusivamente dovuta ad italiani: ma le notizie che se ne hanno sono ancora vaghe ed incomplete.

Dalle osservazioni compiute dai nostri residenti pare assodata la sua navigabilità almeno nel corso inferiore. È certo che le sue acque, di un volume sempre superiore ai bisogni, possono essere utilizzate per la irrigazione delle sconfinate distese che attraversa, poichè le derivazioni sono rese facili dal fatto che quasi sempre il pelo d'acqua è a livello delle sponde.

È in queste rive che si addensa la popolazione agricola del Benadir.

Nelle terre dei Gheledi ed in quelle dei Bimal le coltivazioni sono oltremodo rigogliose; una rete di canali scavati dagli indigeni rende irrigati i campi che il fiume naturalmente feconda allagandoli due volte all'anno e producendone la ricchezza.

Nei tempi passati le terre dei Tuni erano pure fecondate da un altro fiume, l'Uebi Gofca che costituiva forse più che un'opera artificiale un ramo naturale o l'antico letto dello Scebeli, e che i Bimal ostruirono alla sua presa alimentatrice a Caitoi disseccandolo e determinando così il suo nome odierno che significa fiume asciutto.

Questi due grandi percorsi perenni d'acqua influiscono pure sullo stato igrometrico del sottosuolo rendendo abbondante dovunque la falda acquifera sotterranea e frequenti quindi in tutta la regione, come alla costa, le sorgenti e i pozzi d'acqua potabile.

Oltre che dalla permanente umidità e permeabilità del sottosuolo a poca profondità dalla superficie, la produttività agricola del Benadir è assicurata dalle pioggie equatoriali periodiche ed abbondanti senza presentare l'eccesso delle altre colonie finitime dell'Africa Orientale; presentando invece il notevole vantaggio di non coincidere, ma di precedere nella bassa pianura il periodo di piena nel quale il Giuba e l'Uebi-Scebeli ricevono il massimo contributo delle pioggie dell'Altipiano Etiopico.

Clima. — Queste condizioni di fatto costituiscono la mitezza e la superiorità del clima del Benadir di fronte a quello delle altre regioni dell'Africa Orientale: la sua salubrità è tale da essere considerato dagli Arabi come una stazione sanitaria. A mantenere mite la temperatura malgrado la bassissima latitudine, contribuisce più di tutto il soffiare quasi costante dei monsoni dominanti che determinano una aerazione perenne ed una umidità atmosferica notevole, pure essendo minore che a Zanzibar e nelle colonie finitime inglesi e tedesche.



IL GIUBA ALL'ALTEZZA DI GELIB.

L'influenza dei monsoni è sentita con intensità diversa alla costa ed all'interno e ciò contribuisce a determinare la differenza notevole che si riscontra fra il clima della zona costiera e quello della zona fluviale.

Alla costa la temperatura è quasi costantemente compresa fra un minimo di 24 e un massimo di 32 centigradi, scendendo di pochi gradi nel corso della notte: raggiunge invece nell'interno una temperatura tanto più alta quanto è minore l'influenza dei monsoni, così da un massimo di 35° si sale a Lugh talvolta sino a 40°, scendendo nel corso delle notte ad un minimo anche di 18°.

Le malattie che si riscontrano alla costa, anzi che a quelle del clima tropicale, ad eccezione di rare manifestazioni di malattie locali (piaghe da pulce penetrante, ulceri tropicali, lebbra, lichene), sono piuttosto

quelle dei climi temperati, più comuni quelle dell'apparato digerente, meno frequenti quelle dell'apparato respiratorio che coincidono col periodo di piena attività del monsone di S. W. cui sono pure dovuti alcuni casi di otite.

Nel periodo di calma che intercede fra i due monsoni si osserva, contratta specialmente dagli Europei, una forma febbrile infettiva che non sorpassa i 38°; si esaurisce in modo spontaneo dopo un decorso piuttosto lungo che può essere efficaciemente abbreviato col semplice allontanamento dalla costa.

Nella zona fluviale invece si riscontra diffusa dagli anofeli ed in coincidenza coi periodi di magra dell'Uebi-Scebeli l'infezione malarica; sono più accentuate durante il periodo di piena del fiume le manifestazioni di dissenteria.

Prodotti. — Una esplorazione sistematica ed accurata della nostra vasta colonia non è ancora compiuta, ma le impressioni di coloro che l'hanno in parte visitata, sono concordi nell'affermarne la potenzialità produttiva. Fra i prodotti vegetali le piante alimentari hanno un posto notevole; fra le più diffuse sono la dura della quale il Benadir presenta vaste e rigogliose coltivazioni i cui raccolti oltre al consumo locale servono per l'esportazione, il grano turco pure largamente coltivato per il consumo locale e l'esportazione, la manioca, i legumi e gli ortaggi che danno ottimi resultati, i frutti fra i quali pregiati i mangus le banane e le papaie.

Fra le piante tessili il primo posto spetta al cotone, che rappresentò nel passato uno dei principali redditi del Benadir e si è ora, come vedremo, felicemente ripreso, sono pure coltivate in buon esito una specie di juta e la palma dum.

Le piante industriali sono vantaggiosamente rappresentate dall'oricello del quale si faceva già in addietro abbondante commercio, dal sesamo coltivato in grande quantità per la produzione dell'olio, dal tabacco e da alcune acacie ed ombrellifere, ricche di tannino, e da altre piante gommifere, aromatiche ec., che vi nascono per vegetazione spontanea.

I pascoli sono abbondanti in alcune località, mentre altre sono ricchissime di piante arboree, come la foresta che dalla Goscia si spinge per quasi 200 chilometri sino verso Bardera, estendendosi dalla riva sinistra del Giuba all'interno con una profondità variante dai 4 ai 10 chilometri.

I prodotti animali sono così copiosi da fare del bestiame la principale ricchezza che abbia oggi il Benadir, e ad esso sono dedicate quasi esclusivamente le cure delle tribù dell'interno.

Il primo posto è tenuto dai buoi di una razza speciale, piuttosto piccoli ma di carne eccellente ed esportati su vasta scala, abbondanti pure capre, pecore, camelli ed asini; la caccia è alimentata dalle antilopi, dalle gazzelle e dai *dig-dig*, la pesca offrirebbe pure un largo reddito.

Il Benadir — per quanto offra largo campo allo sfruttamento industriale — non presenta oggi che poche industrie condotte con mezzi primitivi, e consistono, dopo quella delle pelli che tiene il primo posto, nella produzione del burro che viene esportato in grande quantità, nella estrazione dell'olio di sesamo per una discreta quantità, nella fabbricazione di recipienti d'argilla (tungi) largamente smerciati in tutta la colonia, e nella tessitura fatta a mano con telai primitivi, industria questa che fu già la più fiorente del Benadir ed è ormai in continua decadenza.



IL GIUBA ALL'ALTEZZA DI KAUSUMA.

Popolazione. — L'attuale stato delle nostre conoscenze sulla Somalia — mancando ancora elementi positivi tratti da una sistematica esplorazione dell'interno — non permette affermazioni sicure sulla etnografia e l'antropologia delle popolazioni somale; solo per alcune regioni recano materiali notevoli di studio alcuni fra i lavori del Robecchi e più notevolmente le monografie di Ferrandi su Lugh e del Capitano Pantano su Merca. I Somali presentano tali varietà etniche, avendo caratteri comuni tanto con la razza mediterranea che con la negra, da farli collocare fra i popoli incerti, tutte le loro tradizioni però ne affermano la discendenza dagli Arabi.

La società somala è retta a patriarcato, la prima base della sua organizzazione è nella famiglia, da questa si sale ai gruppi di famiglie (*rer*) stretti da vincoli di prossima pa-

rentela, poi alle sotto tribù (*fachide*) ed infine alle grandi tribù fondamentali (*cabile*).

Il potere risiede nel capo di famiglia che lo esercita su tutta la parentela; per la decisione delle questioni più gravi i diversi capi si riuniscono in assemblee presiedute o dal più anziano o da quello che gode la maggior stima e che assume così l'autorità di capo supremo.

La legge musulmana (*Iceria*) applicata secondo il rito sciafeita al quale essi appartengono, regola la vita giuridica dei Somali, sensibilmente modificata per altro dal diritto consuetudinario raccolto nei vari *tester*.

Base del diritto penale è la legge del taglione; il colpevole si sottrae alla pena sborsando il *prezzo del sangue* (*dia*) già stabilito per i diversi casi.

I Somali del sud, che abitano il litorale, sono dediti al commercio ed alla navigazione, quelli dell'interno sono per lo più nomadi e dediti alla pastorizia.

e conta un grande numero di abitazioni in muratura.

Seguono i villaggi di Gesira sulla rotta delle carovane provenienti dall'interno, Danane e Gilib, teatro di scontri nei quali, come vedremo, i Bimal ribelli furono dispersi. Viene quindi Merca seconda per importanza fra le città del Benadir; conta circa 7000 abitanti, ha oltre 300 case e 700 capanne: i dintorni sono occupati dalla grande tribù del Bimal, che l'invase e la bloccò più volte ed apparve sempre, come vedremo, la più ostile alla nostra dominazione.

Brava è la migliore città del Benadir per la tranquillità della regione e la mitezza degli abitanti in numero di circa 5000 sparsi in capanne e parecchie case in muratura. Presenta l'ancoraggio migliore ed è il centro della regione più fertile e promettente della colonia.

L'ultima stazione del Benadir è il piccolo villaggio di Giumbo a 4 chilometri all'interno presso le foci del Giuba, posizione questa che unita alla fertilità della regione (la Goscia) ne assicura l'avvenire.



L'UEBI SCEBELI PRESSO HAWAI.

Oltre ai Somali la popolazione del Benadir è costituita da elementi arabi ed asiatici in genere, che esercitano il commercio; accanto ai Somali puri vivono incroci di essi con l'elemento scebelo, classi numerose di liberti che esercitano l'agricoltura, e gruppi di paria che esercitano i vari mestieri, più notevole quello di fabbri esclusivo dei Ker Tumal.

Centri e località principali. — Fra i luoghi più notevoli del Benadir assumono la maggiore importanza le città o meglio mercati della costa: vengono poi alcuni villaggi sparsi nella Goscia e lungo il Giuba e quelli che popolano le rive dell'Uebi-Scebeli.

Lungo la costa al nord di Mogadiscio non si incontra che il mercato di Meregh, la stazione d'Itala, chiamata così dal Filonardi che l'occupò il 14 marzo 1891, e il villaggio di Uorsceich sorto pure sulle rovine di una antica città in pietra.

Mogadiscio è la città più vasta e importante, la capitale per così dire, del Benadir e fu fondata dagli arabi; è divisa in due quartieri (Hamaruini e Cingani) cinta da mura

La Goscia, alla cui fertilità abbiamo già accennato, è popolata da numerosi villaggi quasi tutti situati lungo il Giuba: più notevoli fra essi e sedi di vice-residenza sono:

Margherita, importante centro agricolo sviluppatosi intorno alla piccola stazione militare impiantata dal Perducchi e Gelib, che è pure grosso centro agricolo situato sul mezzo della Goscia e sede della prima missione italiana del Benadir creata dai Trinitari Scalzi.

Bardera, nota per il naufragio del Von der Deken, consta di un mezzo migliaio di capanne ed è il centro dei traffici fra il Benadir e la regione dei Galla-Boran oltre il Giuba.

Lugh, fondata dagli Arabi tre secoli or sono, è il centro più importante del Giuba perchè ad esso affluiscono i prodotti delle più ricche regioni sud-etiopiche (Boran, Giam-Giam, Arussi).

Anche della regione dell'Uebi-Scebeli abbiamo rilevata l'importanza per la sua fertilità; è sparsa di numerosi villaggi dei quali

alcuni più notevoli sorgono nella fertilissima regione di Gheledi che dista soli 30 chilometri da Mogadiscio: di speciale importanza sono Scidle dove comincia il corso inferiore dell' Uebi-Scebeli, centro destinato a raccogliere i prodotti della regione che ha in Itala lo sbocco naturale al mare, e Balad, nodo stradale di notevole valore e sede di un residente.



Goscia. — FANTASIA INDIGENA.

Cenni storici.

Il Benadir prima dell'intervento dell'Italia. — Il primo sviluppo del Benadir risale al traffico che gli Arabi esercitarono coi diversi scali di quelle spiaggie dove li spingeva naturalmente il soffiare dei monsoni, e più ancora al movimento di emigrazione che si iniziò nell'ottavo secolo dallo Yemen alla costa orientale.

Fu così che in epoche non bene precisate codeste tribù arabe, che fuggivano in gruppi sempre più numerosi alle persecuzioni religiose della loro patria, diedero vita al nord del Giuba a tutta una serie di piccoli centri che costituiscono l'attuale Benadir, e fra i quali Mogadiscio, Merca e Brava ebbero rapido sviluppo divenendo empori di un traffico sempre più notevole e determinando l' affluire di numerosi commercianti.

A questo primo periodo arabo successe la dominazione portoghese.

Nell'organizzazione del loro vasto impero coloniale il Benadir ebbe per i Portoghesi una importanza assolutamente secondaria; i suoi scali rappresentarono una tappa soltanto della rotta per l' India e furono toccati di passaggio per imporre la sovranità del Portogallo, per costruirvi la *garesa,* lasciandovi scarse forze a difesa, per fare e disfare sultani, per imporre tributi.

Tutta la politica coloniale portoghese si ridusse alla riscossione di codesti tributi fatta annualmente con l' invio di una nave da guerra, sola affermazione questa della loro signoria alla quale gli sceik della costa si rassegnarono preferendo rinunciare ad una parte dei guadagni anzichè impegnarsi in una lotta che, essendo i Portoghesi padroni del mare, poteva distruggere quel mercato fra l'interno e l'Asia dei quali essi rappresentavano l'anello di congiunzione.

Il Portogallo non fu per il Benadir uno stato colonizzatore, fu solo uno stato sfruttatore munito di scarsi mezzi di repressione e costretto quindi a lotte continue per affermarvi una sovranità che le sollevazioni dei capi indigeni rendevano in gran parte precaria.

In questo, come nel periodo successivo della signoria dei Sultani di Mascate, conseguenze delle lotte combattute in Asia dai Portoghesi con gli Arabi dell'Oman, la storia del Benadir è un succedersi continuo di rivolte, di spedizioni, di assedi, di rese; ad ogni discordia intestina che scoppiava nell'Oman rispondeva nella costa un tentativo di sottrarsi alla dominazione di Mascate, limitata all'invio ad ogni tre o quattro anni di navi che esigevano i tributi doganali e ne portavano i ricchi prodotti a Mascate.

Ma più tardi Seyd-Sayd iniziò con il bombardamento di Mogadiscio una politica di conquista che lo rese padrone incontestato di tutta la costa (1826), ed alla sua morte (1850) il Benadir rimase incorporato al Sultanato di Zanzibar, reso indipendente da quello di Mascate.

Ma questi empori commerciali creati dagli Arabi sulla costa non ebbero che un ristretto raggio d'azione all'interno, rimasto loro in gran parte sconosciuto: il Sultano di Zanzibar che pure ne rivendicava a sè la signoria, non vi ebbe alcun potere, e quando di fronte alle occupazioni territoriali della Germania e dell' Inghilterra si vollero stabiliti i limiti della effettiva sovranità del Sultanato, al nord del Giuba, questa non fu riconosciuta dall'accordo del 1886, come abbiamo veduto, che per i soli porti di Brava, Merca, Mogadiscio, Uorsceich con un raggio all'interno di 5 miglia per Uorsceich, di 10 miglia per gli altri scali.

Intervento dell'Italia. — Il primo apparire dell' Italia al Benadir è segnato dalla assunzione del protettorato sui tratti della costa intermedi a queste stazioni riconosciute appartenenti al Sultano di Zanzibar, notificata alle potenze il 17 novembre 1889, e seguita il 14 marzo 1891 dalla occupazione d'Itala. Poco dopo, e cioè il 12 agosto 1892 una convenzione italo-zanzibarese concedeva in affitto all' Italia le quattro stazioni del Benadir, soggette alla sovranità del Sultano, con facoltà di sub-concessione e verso un compenso annuo di 160,000 rupie (1) ridotte poi a 120,000.

(1) La rupia ha un valore medio di L. 1,68: 15 rupie = 1 sterlina.

Compagnia Filonardi. — Ottenuto con un accordo del 15 maggio 1893 l'esercizio provvisorio per un triennio della convenzione del 1892, il Governo Italiano si valeva della facoltà di sub-concessione, affidando la gestione del Benadir alla Società Vincenzo Filonardi, autorizzata a riscuotere le entrate doganali e sovvenzionata con una somma annua di 300,000 lire verso obbligo di pagare al sultano il canone d'affitto di 160,000 rupie.

La concessione Filonardi voleva rappresentare una applicazione delle grandi Compagnie coloniali, cui avevano ricorso in quelle stesse regioni la Germania e l'Inghilterra, ma per organizzare il Benadir in preda al mal governo e più di tutto per determinarne lo sviluppo occorrevano forti capitali, la cui mancanza rendeva nulli i migliori intendimenti del Filonardi.

Fu quindi sentita dal Governo la necessità di favorire la formazione di una Società con forti capitali, che potesse allo scadere del triennio della convenzione Filonardi, assumere la gestione del Benadir avviandolo ad un rapido sviluppo.

Periodo transitorio di amministrazione governativa. — Sorse così la Società anonima commerciale Italiana del Benadir che si costituì il 25 giugno 1896; e poichè la convenzione Filonardi scadeva il 16 luglio, mancando il tempo di fare approvare dal Parlamento la convenzione in base alla quale la Società avrebbe potuto entrare in funzione, la gestione della Colonia con la data del 10 luglio 1896 fu assunta in via provvisoria direttamente dallo Stato.

Il console Cecchi cui ne era affidata la vigilanza, e che era stato fra i più ardenti fautori della nostra colonizzazione al Benadir e fra i promotori della nuova Società, giunse al Benadir nell'autunno al riaprirsi della costa e volle subito organizzare un piano di pacifica penetrazione iniziandolo con una escursione a Gheledi per stringere amichevoli accordi con quel sultano, ma attaccato a tradimento a Lafole nella foresta, a soli 20 chilometri da Mogadiscio, nella notte del 26 novembre vi perì con i comandanti ed alcuni ufficiali della *Staffetta* e del *Volturno*, e con altri Europei che l'accompagnavano.

Assunta provvisoriamente a nome del Governo la reggenza del Dulio, fu sbarcato in seguito dall'*Elba* il Comandante Sorrentino con le funzioni di Commissario straordinario, esercitate sino al novembre 1898 quando il Governo, in attesa che il Parlamento approvasse nel suo testo definitivo la convenzione stabilita con la Società, concedeva a questa la gestione provvisoria della colonia.

La Società del Benadir. — La Società anonima commerciale italiana, chiamata più semplicemente Società del Benadir, dopo che fu approvata con legge 24 Dicembre 1899 la convenzione da essa stipulata con lo Stato il 25 maggio 1898, da provvisoria assunse in via definitiva la gestione del Benadir con effetto retroattivo al 1 maggio 1898, e scelse a governatore il Comm. Dulio.

Per effetto della convenzione la Società, oltre ad alcuni speciali privilegi, riceveva



Capanna Somala.

dallo Stato una sovvenzione annua di 400,000 lire, assorbita per metà dal canone dovuto al Sultano di Zanzibar del quale assumeva il pagamento; si obbligava più specialmente per sua parte a provvedere allo sviluppo civile ed economico della colonia, ad eseguire le opere a ciò necessarie, ed a mantenere almeno 600 ascari per la sicurezza interna. Entrare in una disamina delle discussioni e delle critiche alle quali la Società del Benadir ha dato materia, non è possibile nei brevi limiti di queste note.

L'azione sua per un primo periodo, che va sino al maggio 1901, fu piuttosto preparazione, e solo nel marzo 1902 fu comunicato al Parlamento un programma d'azione vasto e coordinato che ebbe un principio di attuazione nella occupazione di Bardera e di Lugh, nella istituzione di servizi quindicinali per terra e per mare, nella conclusione di un trattato col Sultano di Gheledi.

Ma a creare alla Società serie preoccupazioni vennero i timori di una invasione per parte del Mullah e più ancora le accuse di schiavismo, che raccolte ed esagerate dalla stampa senza alcuna conoscenza della costituzione economica locale che non si modifica certo in un giorno, condussero prima alle inchieste Pestalozza-Di Monale per parte del Governo, e Chiesi-Trivelli per parte della Società, quindi all'inchiesta Mercatelli, e come conseguenza alla risoluzione della convenzione, autorizzata dalla legge 2 luglio 1905 numero 319.

In base alla nuova convenzione 24 gennaio 1905, la Società avrebbe potuto trasformarsi in un nuovo ente con 6 milioni di capitale destinati ad imprese agricole, indu-

striali e commerciali, ma decadde da questo diritto non avendo iniziato in tempo utile il suo funzionamento.

Chi voglia spassionatamente giudicare l'opera della Società del Benadir, non può a meno di ammettere che con un capitale versato di 300,000 lire non poteva rappresentare certo una applicazione del sistema delle grandi Società coloniali, liquidate nell'Africa orientale inglese e tedesca con parecchi milioni di disavanzo: sorta fra gli scoraggiamenti e le avversioni ad ogni impresa coloniale che seguirono la giornata d'Adua, ha impedito che allo scadere, allora imminente, con la convenzione Filonardi dell'esercizio provvisorio, il Benadir da noi abbandonato ritornasse al Sultano di Zanzibar, ed ha conservata all'Italia una colonia che più fertile delle altre dell'Africa Orientale non le è costata un millesimo dei sacrifici finanziari che quelle costarono alla Germania ed all'Inghilterra.



Uagadi. — GRUPPO DI INDIGENI.

Amministrazione diretta dello Stato. — La precarietà della nostra posizione nei porti del Benadir che dopo un periodo al massimo di 50 anni sarebbero ritornati al Sultano di Zanzibar, rendeva impossibile l'impiego di forti capitali, ed a sistemare codesta situazione provvide uno speciale accordo, stipulato il 13 gennaio 1905, fra l'Italia e l'Inghilterra che rappresentava il Sultano di Zanzibar, e in virtù del quale l'Italia riscattava i porti del Benadir col relativo raggio d'azione, verso un compenso complessivo di L.st. 144,000 (L. 3,636,000), al Governo di Zanzibar. Con altro accordo in pari data l'Inghilterra per sua parte cedeva in affitto all'Italia un appezzamento di terreno nella baia di Chisimaio per la costruzione di uno sbarcatoio e di magazzini merci, con diritto di passaggio dallo sbarcatoio ai magazzini e da questi ad un punto del Giuba di fronte a Giumbo. Questi accordi furono approvati con la legge 2 luglio 1905 che avocava allo Stato l'amministrazione diretta del Benadir.

Con R.° D.° 19 marzo 1905 veniva nominato Commissario Generale per la Somalia Italiana con attribuzioni di governatore il Comm. Mercatelli, console generale a Zanzibar, che avviò l'amministrazione civile della colonia.

In questo periodo fu regolata la vita amministrativa della colonia, affrontata la questione della schiavitù, data una migliore organizzazione alle truppe per fare fronte alle ostilità dei Bimal che sino dalla primavera del 1904 avevano posto il blocco a Merca in seguito alle energiche misure che erano state prese per la soppressione della schiavitù. Al Mercatelli nel gennaio 1906 successe con le funzioni e col titolo di reggente il Comandante Cerrina-Feroni, e nella sua reggenza fu consolidato l'assetto della colonia.

Sulla fine di quell'anno ripresero più violente le ostilità dei Bimal che a Danane furono battuti e dispersi da una spedizione comandata dal Tenente Streva.

Con R°. D°. 24 gennaio 1907 veniva nominato Console Generale a Zanzibar e R. Commissario Civile per il Benadir il Comm. Carletti e si iniziava il periodo più attivo della nostra colonia che esamineremo partitamente.

Al Carletti, il Governo del Re chiamava a succedere, affidandogli il governo della Colonia, il senatore Giacomo De-Martino, autorevolmente indicato da una larga esperienza di uomo politico e più ancora dall'interesse sempre portato ai problemi più vitali del Benadir sia in Senato che al Consiglio Coloniale, mostrando una sicura conoscenza della materia.

Partito in febbraio per il Benadir ne sta ora visitando le località più importanti da Dolo a Balad, volendo praticamente basare sull'esame diretto delle condizioni e dei bisogni della colonia, le proposte da sottoporre al suo prossimo ritorno al Governo del Re, per affrettare lo sviluppo così felicemente iniziato col programma d'azione svolto in quest'ultimo periodo.

Il programma coloniale del Governo.

Lo scontro di Bardale, dove perirono il 15 dicembre 1907 i capitani Bongiovanni e Molinari, accorsi da Lugh perchè richiesti di aiuto da quelle tribù razziate da una banda abissina, riportò più urgente dinanzi al Parlamento ed al paese tutto il problema del Benadir, ed offrì modo al ministro Tittoni di rispondere alla Camera alle varie interpellanze nella seduta del 13 febbraio 1908 con un discorso nel quale tracciava tutto il programma d'azione già in parte iniziato e che il Governo si proponeva di svolgere nella nostra colonia.

Bisognava risolvere una buona volta tutte le questioni più importanti della nostra politica al Benadir sempre più numerose e complesse; uscire da un troppo lungo periodo di preparazione e fare.

Cioè stabilire i confini della colonia, darle un assetto giuridico, curarne lo sviluppo economico rendendo prima di tutto effettiva la nostra sovranità all'interno, occupandolo per ora almeno sino alla linea dell'Uebi-Soebeli; dare poi mano alle opere di pubblica utilità

e provvedere specialmente ai problemi gravissimi delle vie di comunicazione terrestri, fluviali e marittime, iniziare infine la valorizzazione delle terre.

Questo nelle sue linee fondamentali il programma che è opportuno seguire nella sua pratica applicazione per avere un concetto di ciò che si è fatto e di ciò che attualmente è il Benadir.

Assetto territoriale e giuridico.

Definizione dei confini. — La questione dei confini fra la Somalia e l'Etiopia fu oggetto nel 1897 della proposta concordata fra Nerazzini e Menelik ed accettata dal Governo italiano, secondo la quale il confine dalla parte dell'Oceano Indiano si manteneva parallelo alla costa lungo una linea che dalla rapida di Le Hele al Nord di Bardera giungeva all'incontro dell'8° parallelo Nord con il 48° meridiano Est Greenwich, escludendo quindi Lugh che rimaneva come stazione commerciale italiana garantita da ogni molestia o razzia.

Malgrado che il Negus si appoggiasse al fatto che l'accettazione della sua proposta gli era stata direttamente telegrafata dal ministero Rudinì successo al gabinetto Crispi dopo la giornata d'Adua, e ritenesse quindi ormai definite le questioni dei confini, a più riprese il Ministero degli Esteri, pure confermando l'accettazione della frontiera proposta, affermava i diritti dell'Italia su Lugh che lo stesso Menelik non aveva compreso nei suoi territori, notificandone nell'aprile del 1891 i confini alle potenze europee.

Tutto ciò che fu possibile ottenere fu l'assicurazione del Negus che lo *statu quo* sarebbe stato mantenuto tanto riguardo alla stazione di Lugh quanto al territorio circostante ed alle vie di comunicazione col mare; la questione dei confini rimaneva così impregiudicata e la sua soluzione rimandata a tempo più opportuno.

Delimitata la frontiera fra l'Etiopia ed il Somaliland inglese, fu Menelik stesso ad avviare pratiche con l'Italia insistendo perchè la questione della frontiera somala fosse chiaramente definita.

I negoziati che il capitano Colli iniziò ad Addis-Abeba secondo le direttive accennate alla Camera dal ministro Tittoni nel suo discorso del 13 febbraio, condussero ad un accordo fissato nella convenzione del 16 maggio 1908 che regola definitivamente le frontiere della Somalia e della Dancalia.

Eccone le disposizioni fondamentali:

Art. 1. - La linea di frontiera tra i possedimenti italiani della Somalia e le provincie dell'Impero Etiopico parte da Dolo alla confluenza del Daua e del Ganale, si dirige verso est per le sorgenti del Maidaba e continua fino all'Uebi-Scebeli seguendo i limiti territoriali fra la tribù di Rahanuin che resta alla dipendenza dell'Italia, e tutte le tribù a nord di questa che restano alla dipendenza dell'Abissinia.

Art. 2. - Il punto di frontiera dell'Uebi-Scebeli sarà al punto di confine tra il territorio della tribù di Baddi-Addi che resta alla dipendenza dell'Italia, ed il territorio delle



Mogadiscio. — Fantasia indigena per lo Statuto.

tribù a monte dei Baddi-Addi che restano alla dipendenza dell'Abissinia.

Art. 3. - Le tribù sulla sinistra del Giuba, quella di Rahanuin e quelle sull'Uebi-Scebeli a valle del punto di frontiera, saranno alla dipendenza dell'Italia. La tribù di Digodia, di Afgab, di Djedjedi e tutte le altre che si trovano a nord della linea di frontiera saranno alla dipendenza dell'Abissinia.

Art. 4. - Dall'Uebi-Scebeli la frontiera si dirige verso nord-est secondo il tracciato accettato dal Governo italiano nel 1897. Tutto il territorio appartenente alle tribù verso la costa rimarrà alla dipendenza dell'Italia, tutto il territorio di Ogaden e tutto quello delle tribù verso l'Ogaden rimarrà alla dipendenza dell'Abissinia.

Art. 5. - I due Governi si impegnano a fissare politicamente sul terreno e nel più breve tempo la suddetta linea di frontiera.

La convenzione era seguita da un atto addizionale di pari data con il quale il Governo italiano si obbligava a corrispondere al Negus a titolo di compenso una somma di tre milioni di lire.

Quasi contemporaneamente, e cioè con lo scambio delle note 22-25 giugno, venivano regolate in rapporto ai commerci le questioni di frontiera fra l'Etiopia e la Somalia. Per esse la frontiera del Benadir viene a trovarsi a pari condizioni delle frontiere più favorite dell'Impero Etiopico cessando il divieto di esportazione di alcune delle merci più ricche come l'avorio, lo zibetto e le corna di rinoceronte e rendendo così possibile, con l'allettamento di maggiori guadagni, un più attivo scambio di traffici fra la colonia e l'Etiopia.

Il Negus si obbliga inoltre a concedere ai commercianti provenienti dal Benadir e dalla Somalia protezione uguale a quella dei sud-

diti etiopici; assicura lo stabilimento di diritti doganali identici a quelli delle altre frontiere, e permette ai commercianti italiani di stabilire depositi di mercanzie e di esercitare il loro commercio con gli stessi diritti dei commercianti delle altre nazioni.

Basta questo semplice cenno, per comprendere come la convenzione 16 maggio approvata con la legge 17 luglio 1908, n° 468, rappresenti un beneficio importante per l'Italia, poichè toglie le cause più gravi di conflitti con l'Etiopia, dà al Benadir un confine di diritto, che ci riconosce incontestato il possesso di Lugh e di Dolo alla confluenza del Daua col Canale Doria, assicurando così ai nostri traffici un più largo e sicuro campo d'azione, e favorendone inoltre lo sviluppo con le note del 22 e 25 giugno, che di quella convenzione rappresentano nel campo economico il necessario e logico complemento.

Riorganizzazione della Colonia. — L'art. 5 della Legge 2 luglio 1905 con la quale si approvavano gli accordi intervenuti fra il Governo del Re ed il Governo di S. M. Britannica anche nel nome di S. A. il Sultano di Zanzibar per il riscatto dei porti del Benadir, faceva obbligo al Governo del Re di presentare entro sei mesi un disegno di legge per l'ordinamento del Benadir.

Presentato dopo una proroga di 4 mesi e cioè l'8 maggio 1906 al Senato, veniva approvato dal Senato stesso nella seduta del 27 aprile e dalla Camera, cui era stato presentato il 15 maggio, solamente nella seduta del 18 febbraio 1908, con alcune variazioni che lo fecero ripresentare al Senato così che divenne legge dello Stato solamente il 5 aprile 1908.

I concetti informatori di questo disegno di legge, già svolti dal ministro Guicciardini che fu primo a presentarla, e confermati poi dal ministro Tittoni, furono quelli di assicurare al Benadir il regolare funzionamento di una amministrazione unica che disciplinandone le varie attività ne consenta il progressivo sviluppo agricolo, commerciale ed industriale.

Consta quindi di quattro titoli che riguardano: il governo della Colonia, l'amministrazione della giustizia, la difesa della Colonia stessa, la sua amministrazione finanziaria.

Il titolo 1° di questo ordinamento all'articolo 1° dà alla Colonia la denominazione di Somalia Italiana, molto più giusta del nome Benadir, sotto il quale erano storicamente compresi solo i centri della costa, fissa i territori che la costituiscono e ne estende l'amministrazione (art. 3) anche ai protettorati d'Obbia, dei Nogal e dei Migiurtini componenti la Somalia settentrionale.

Tiene presente i migliori esempi ed i pratici risultati degli altri Stati colonizzatori per applicare largamente il principio del decentramento e dare alla Colonia una giusta autonomia.

I poteri del Governo centrale sono stabiliti dall'art. 4 per il quale è data facoltà al Governo del Re:

a) di estendere alla Somalia Italiana, apportandovi le modificazioni richieste dalle condizioni locali, purchè non riguardino lo stato personale e le relazioni di famiglia de-



Brava. — QUARTIERE INDIGENO.

gli Italiani, i codici, le leggi ed i regolamenti del Regno e, sotto la medesima riserva, di promulgarvi disposizioni legislative nuove, mantenendo per gli indigeni in vigore le leggi e consuetudini locali, tenuto conto dei principi fondamentali delle leggi italiane;

b) di promulgare nella Colonia, tenuto conto delle condizioni locali, le disposizioni relative all'ordinamento amministrativo, giudiziario e militare;

c) di procedere all'accertamento di tutte le terre di libera disponibilità dello Stato rispettando le occupazioni attuali che possono costituire diritti, secondo le consuetudini;

d) di alienare fabbricati o terreni di proprietà demaniale o di provvedere alla loro messa in valore per mezzo di affitti o convenzioni temporanee, o perpetue a titolo oneroso o gratuito;

e) di provvedere ai tributi indigeni, ai dazi doganali ed alle imposte e tasse aventi effetto anche su persone non residenti nella Colonia;

f) di regolare il sistema e la circolazione monetaria;

g) di contrarre mutui e di accendere debiti per la Colonia con esenzione da qualsiasi imposta, allo scopo di provvedere ad opere di pubblica utilità, per qualsiasi scopo. L'onere complessivo annuo del bilancio della Colonia per interessi e quote di rimborso, non potrà superare una somma equivalente ai due terzi delle entrate proprie ordinarie della Colonia, computate sulla media dell'ultimo quinquennio e l'impegno del bilancio non dovrà durare oltre venti esercizi finanziari.

Queste facoltà sono esercitate dal Governo del Re con decreti reali sentito il Consiglio Coloniale ed i Ministri direttamente interessati: il Ministro degli Esteri esercita nei rispetti della Colonia della Somalia Italiana tutte le facoltà e tutte le attribuzioni deferite al Governo del Re.

La Colonia è retta da un Governatore civile che esercita le sue funzioni a mezzo di un ufficio di governo e dei residenti da lui nominati, che esercitano funzioni amministrative, giudiziarie, di stato civile e di polizia, secondo speciali regolamenti ed hanno alla propria dipendenza nei riguardi politici le truppe della regione loro affidata.



***Brava.* — VIA ROMA.**

Il Governatore rappresenta il Governo centrale e gli possono essere delegate dal Governo del Re, le facoltà di cui alle lettere *c d e g* dell'art. 4. Larghe sono le attribuzioni che l'art. 9 gli riconosce. Per esso:

Il Governatore ha facoltà:

a) di variare i diritti doganali d'uscita secondo la necessità del commercio;

b) di regolare il cambio;

c) di aumentare o diminuire, quando speciali circostanze lo richiedano, i tributi indigeni limitatamente all'esercizio in corso ed entro i limiti di un terzo;

d) di provvedere con suo decreto ai servizi delle residenze, di pubblica sicurezza, delle carceri, di porto, di posta e telegrafo,

di contabilità, di cassa, dei lavori pubblici, della sanità pubblica, delle scuole, etc.

e) di emanare regolamenti per l'esercizio della caccia e della pesca, per la razionale utilizzazione e conservazione delle foreste, e per la concessione di terreni a scopo edilizio;

f) di tenere sospesa l'applicazione delle pene e di interromperne l'espiazione, anche quando fosse incominciata, in quei casi eccezionali nei quali egli credesse conveniente di proporre la grazia;

g) di condonare qualsiasi multa dovuta all'erario pubblico salvo quelle dipendenti da inadempimento di contratto;

h) di prendere, con ordinanza propria, i provvedimenti di sicurezza richiesti dall'ordine pubblico e di farli eseguire, previo bando, dalla forza a sua disposizione;

Seguendo però il concetto cui si è inspirata la legislazione coloniale germanica, consente adito agli indigeni, meno che per lo stato personale e le relazioni di famiglia, alle giurisdizioni stabilite per gli italiani, permettendo così il trionfo di un diritto che spontaneamente dal raffronto gli indigeni riconosceranno più benefico.

Il titolo 3° stabilisce le norme che regolano la difesa della colonia affidata insieme alla sua sicurezza al " Regio Corpo di truppe coloniali della Somalia Italiana „ composto di truppe indigene al comando di ufficiali italiani tratti dal R. Esercito, al " Corpo di polizia della Somalia Italiana „ composto di agenti indigeni comandati da ufficiali e graduati dell'arma dei Reali Carabinieri, ed alle Regie Navi che si trovino di stazione o di passaggio nelle acque della Colonia.



Gilbo-Gilbo. — BOSCHETTO DI PALME DUM.

i) di stornare dall'uno all'altro capitolo del bilancio, con suo decreto da comunicarsi al Ministero degli Affari Esteri con le opportune giustificazioni, fondi non destinati a spese d'ordine o obbligatorie.

Queste facoltà le esplica con suoi decreti da comunicarsi immediatamente al Governo del Re.

Il titolo 2° riguarda, come si è detto, l'amministrazione della giustizia, e nel dettarne le norme si inspira al principio della personalità della legge. Assicura cioè ai cittadini italiani ed assimilati le guarentigie accordate dalle nostre leggi cui li assoggetta, e mantiene in vigore per i sudditi coloniali ed assimilati, gli istituti giuridici loro proprii, riconoscendo pieno valore allo *sceria* ed al *testur* (diritto consuetudinario) sempre che non presentino uno stridente contrasto con la nostra civiltà.

Le operazioni militari sono ordinate dal Governatore o da chi ne fa le veci, ed è alla sua diretta dipendenza il Corpo di polizia.

L'ordinamento militare della Colonia è stabilito dal Governo del Re su proposta del Governatore, il quale tenuto conto della situazione politica della Colonia e delle condizioni del bilancio coloniale, udito il parere dell'Ufficiale superiore in grado, propone al Governo il contingente della truppa stessa e gli organici militari.

Gli ufficiali rimangono soggetti alle leggi ed ai regolamenti in vigore per il R. Esercito, i graduati ed i militari di truppa ai regolamenti delle truppe indigene eritree modificati come le speciali condizioni richiederanno.

Il titolo 4° prevede ad armonizzare le norme che debbono presiedere alla amministrazione finanziaria ed i necessari controlli del

Parlamento e del Governo centrale, con quella autonomia che è necessaria ad una amministrazione coloniale.

A questo scopo l'art. 20 stabilisce:

" Il bilancio della Colonia verrà presentato al Parlamento munito di una particolare relazione illustrativa, nella quale si darà pure conto dei mutui contratti e delle concessioni di varia natura fatte nel corso dell'esercizio finanziario.

" Esso è formato sotto la direzione del Governatore e secondo le sue istruzioni. „

Entro la prima quindicina di ottobre il Governatore trasmette al Ministero degli affari esteri il consuntivo dell'esercizio precedente da presentarsi al Parlamento, ed entro gennaio il bilancio di previsione.

Al progetto del bilancio di previsione sono annessi gli organici civili e militari da presentarsi al Parlamento con il bilancio stesso.

Il rendiconto consuntivo e le contabilità relative sono soggetti al controllo della Corte dei Conti.

Le disposizioni generali sono contenute in un ultimo apposito titolo che stabilisce la presentazione annua al Parlamento di una apposita relazione sull'amministrazione, gestione e condizione della Colonia, come pure di tutti gli atti del Governo della Colonia. Come per l'Eritrea estende anche alla Somalia l'esenzione da qualsiasi imposta per i mutui ed i debiti contratti allo scopo di provvedere alle opere di pubblica utilità.

Dato un ordinamento amministrativo alla Somalia con questa legge, certo fra le migliori leggi organiche emanate dagli stati europei per le loro colonie, era necessario svolgere, per determinarne l'incremento, le altre parti del programma tracciato dal Ministro Tittoni nelle sue linee generali e cioè: Occupazione effettiva della linea dell'Uebi-Scebeli — Esecuzione dei lavori di pubblica utilità — Colonizzazione agricola.

Occupazione effettiva dell'Uebi-Scebeli.

Gli intendimenti del Governo sull'azione da spiegare in Colonia erano chiaramente tracciati dal Ministro Tittoni al Governatore Carletti nelle istruzioni impartite nell'aprile 1907.

" Per amministrare la Colonia del Benadir allo scopo di metterla in valore dal punto di vista agricolo e commerciale e per potere avere la forza di compire questo programma è necessario che il Governo del Re si affermi materialmente e moralmente sulle popolazioni che circondano le stazioni del Benadir. Per ciò ottenere bisogna organizzarsi fortemente sulla costa e poi procedere gradualmente ad una pacifica penetrazione verso l'interno, estendendo la nostra amministrazione diretta sulla linea del fiume Uebi-Scebeli. „

L'ostacolo a questo nostro espanderci ed affermarci all'interno, ormai indispensabile per la nostra permanenza al Benadir, non era rappresentato da una vasta e coordinata organizzazione indigena a noi avversa, ma dalla ostilità di poche tribù la cui azione, esplicata in razzie e saccheggi, costituiva una vera opera di brigantaggio, aiutata in parte dalla propaganda dei seguaci del Mullah, e che era necessario finire.

Non occorreva certo per questo una forte spedizione militare, bastava organizzare il Corpo delle truppe Coloniali, per il quale fu nominato un comandante nella persona del maggiore Di Giorgio, e ne fu portato il contingente a 3500 ascari, in parte con un arruolamento ad Aden, in parte con l'invio di quattro compagnie di ascari dall'Eritrea, inquadrando il contingente da arruolarsi in aumento a quello sotto le armi, con l'invio al Benadir di un certo numero di ufficiali dell'esercito.

La necessità di affermarsi sulla costa determinò prima le operazioni contro i Bimal, le cui ostilità rappresentavano per Merca e pei suoi traffici un pericolo permanente, operazioni iniziate con l'invio di truppe a Danane per costituirvi una nuova stazione.

Avendo per questo i Bimal, le cui forze erano costituite da oltre 7000 combattenti, senza contare 100 fucili inviati dal Mullah, che prometteva altri aiuti, decisa la ripresa delle ostilità contro di noi, fu inviata una colonna mobile di 500 uomini comandata dal capitano Vitali che sconfisse il 2 marzo i Bimal a Dongab a mezza strada fra Gilib e lo Scebeli; mentre la r. nave *Staffetta*, accorsa subito sulla costa, li disperdeva dal mare all'altezza di Danane che veniva occupata con la cooperazione del Volta e della Staffetta.

Intanto continuavano a giungere al Benadir gli ascari arruolati ad Aden: le quattro compagnie eritree completavano il corpo di operazione, del quale assumeva il comando il maggiore Di Giorgio.

Essendosi i ribelli annidati a Mellet, vi furono assaliti e sconfitti nello scontro del 10 luglio, e in quello successivo dell'11 luglio, che costò la vita al tenente Serafino Lombardi del Primo Battaglione indigeno.

Nello stesso mese si iniziava il taglio della boscaglia per Gheledi, preparando così le operazioni per l'occupazione dell'Uebi-Scebeli che furono iniziate il 21 agosto e si svolsero rapidamente, coronate da un pieno successo.

Concentrate le truppe a Danane, il maggiore Di Giorgio che le comandava, si diresse a Barire dove il 25 fu innalzata la bandiera italiana fra le salve della nostra artiglieria e la festosa accoglienza della popolazione.

Il 30 agosto le nostre truppe, mentre eseguivano una ricognizione ad Afgoi, furono assalite a Merere da alcune centinaia di liberti Iintera che esse vinsero e dispersero. Il 2

settembre occuparono Afgoi dove fu innalzata la bandiera italiana fra le salve dell'artiglieria e la fantasia degli indigeni; il giorno dopo il Sultano alla testa di 4000 armati, si recava al campo italiano per fare atto di omaggio e sudditanza.

Condotte a termine le operazioni militari, le truppe rientravano a Mogadiscio, di dove partiva per dare assetto alla nuova situazione così creata il Governatore Carletti, che, accolto dall'ossequio delle regioni attraversate, istituiva il 13 od il 30 settembre, le nuove residenze di Afgoi per il Gheledi e di Barire per il Gherra e l'Heghedá.



Sistemazione del campo a Dongab.

Questo complesso di operazioni rappresentavano l'attuazione di una prima e notevole parte del programma di penetrazione che il Governo si proponeva: con l'effettiva occupazione del quadrilatero Mogadiscio-Afgoi-Barire-Danane erano assicurate le comunicazioni fra la costa e l'Uebi-Scebeli ed era facilitata la protezione delle tribù amiche, dalle ostilità dei Dervisci. Respinti da questa regione essi trasportarono il campo delle loro operazioni più al nord fra gli Illibi e Daud, scegliendo per punto di riunione il nodo stradale dove sorgono i villaggi di Balad e Tetteile, ed infestando da qui con razzie ed invasioni le tribù del Gheledi.

Alcune operazioni militari furono condotte contro di essi senza però riuscire a fiaccarne l'audacia, sino a che ai primi di febbraio del 1909, il Macchioro, console generale ad Aden che con la partenza del comm. Carletti per l'Italia, aveva assunto interinalmente il Governo della Colonia, ordinò su Balad e Tetteile una marcia offensiva, comandata dal maggiore Rossi che sostituiva il Di Giorgio, e che ebbe per risultato la fuga dei Dervisci, la sottomissione delle popolazioni desiderose di pace, e l'estendersi più all'interno della nostra effettiva autorità.

Anche nella regione di Merca, una rapida operazione del capitano Vitali che condusse al sequestro di 1500 capi di bestiame razziati, si chiuse con la piena sottomissione dei Bimal alla definitiva pacificazione della regione, aumentando il prestigio e l'autorità del Governo italiano.

Rimaneva il tratto di territorio ad est di Mogadiscio fra Balad e il mare, occupato dalla tribù dei Dinle Matan, a noi sempre ostile: assalita di sorpresa mentre conduceva ai pozzi il bestiame che le fu sequestrato fu costretta a chiedere pace e si sottomise assumendosi il taglio della boscaglia fra Mogadiscio e Ghet-Faghi.

Nel dicembre scorso fu poi definitivamente occupata Balad dove fu istituita una residenza resa necessaria dalla importanza di quella località.

I centri effettivamente occupati sono così 17 e cioè: le 11 residenze di Mogadiscio (sede del governo) Mereg, Itala, Merca, Brava, Giumbo, Afgoi, Barire e Balad, Lugh, Bardera, e le 6 vice-residenze di Uorsceich, Gesira, Danane, Gelib a mare, Margherita, Gilib (Giuba); è stabilita inoltre ad Imi una Agenzia commerciale per gli Arussi.

Esecuzione dei lavori di pubblica utilità.

Il problema dei lavori pubblici si presentava pure di capitale importanza per la valorizzazione del Benadir, e già il progetto di trasformazione della Società del Benadir contemplava appunto tutta una serie di lavori portuali, idraulici, ferroviari da compiersi in un decennio con una spesa di sei milioni.

Prima di esaminare come il problema è stato impostato e ciò che si è fatto sino ad oggi, bisogna premettere una distinzione fra i lavori pubblici d'ordinaria importanza da compiersi coi mezzi ordinari del bilancio, e quelli idraulici, ferroviari, portuali, di tale entità da rendere necessari mezzi finanziari speciali.

Le opere di pubblica utilità della prima specie che apparivano più urgenti, furono compiute con le risorse del bilancio, aumentate prima dalla legge 5 aprile 1908 n. 37. che destinò maggiori stanziamenti a questo scopo, elevando il contributo dello Stato, e più recentemente dalla legge 20 marzo 1910 n. 129, che provvede alle opere pubbliche necessarie, autorizzando una spesa straordinaria di L. 1,286,000 ripartite nei tre esercizi 1909-10, 1911-12, 1912-13.

Per i lavori pubblici più rilevanti — ad eccezione dell'impianto delle stazioni radiotelegrafiche compiute dalla R. Marina con crediti speciali — è necessario ricorrere ad un prestito consentito dalla legge 5 apr. 1908 n. 161, nei termini prescritti dall'articolo 4, comma *g* che abbiamo già riportato.

Impianto delle stazioni radio-telegrafiche. — Contemporaneamente alla istituzione delle nuove residenze, si presentava della più urgente necessità la questione di metterle in grado di comunicare rapidamente fra di loro e con la sede del Governo locale, collegando questa a sua volta col Governo centrale.

Occorrevano parecchi giorni per fare pervenire una notizia a Roma e più disagevole ne era l'inoltro alla più prossima toccata del

cavo durante il periodo di costa chiusa: così pure lentissime erano le comunicazioni di Mogadiscio con le varie residenze, senza calcolare che potevano da un momento all'altro essere interrotte da tribù ostili, occupanti i territori intermedi.

La questione veniva felicemente risolta con la proposta fatta dal ministro Tittoni, efficacemente coadiuvato dal ministro Mirabello, di procedere all'impianto di un servizio radiotelegrafico governativo al Benadir, di carattere prevalentemente militare, con personale della R. Marina, e con un materiale perfezionato, costruito negli opifici militari, realizzando così una sensibile economia nelle spese.

Secondo il progetto primitivo la rete radiotelegrafica del Benadir doveva essere costituita da 7 stazioni delle quali una di grande potenza in Eritrea, intermedia per mettere in comunicazione la stazione di Mogadiscio — pure stabilita di grande potenza — con quella da impiantarsi a Coltano (Pisa) in Italia. Le altre sarebbero state: una di media potenza a Lugh e quattro di piccola potenza a Giumbo, Brava, Itala e Merca.

mente mutate le condizioni del Benadir, è dovuta alla attività instancabile del tenente di vascello Bernardo Micchiardi, cui il mandato era stato affidato e che lo condusse in modo splendido a compimento in poco più di un anno, affrontando ostacoli di ogni sorta, noncurante della sua stessa salute.

Nel corso di esecuzione il primitivo progetto fu modificato in quanto apparve sufficente a Lugh una stazione di piccola portata, necessario invece aumentare la portata delle stazioni di Giumbo e Brava che furono costruite di média portata, aggiungendo la stazione di Bardera pure di media portata. Così pure i buoni risultati ottenuti mostrano la necessità di estendere l'attuale rete, aggiungendo una stazione di media portata ad Obbia e cinque di piccola portata a Margherita (Goscia), Mereg, Barire, Afgoi, Bolad.

A questo scopo, tenute presenti le maggiori spese sia per il materiale, che per il personale, una apposita legge ha accordato alla Marina una somma di 433,000 lire per l'impianto delle nuove stazioni, ed ha portato da 110,000 a 300,000 lire la spesa annua per l'esercizio della rete.



Il Sultano di Bulo Merertoi al campo del Governatore.

In base a questo progetto, il Parlamento con la legge 14 luglio 1907 n. 505, accordava al Ministero della Marina una somma di 600 mila lire, per provvedere all'impianto delle stazioni radiotelegrafiche nel Benadir e nell'Eritrea, ed una somma annua di 110,000 lire per il loro esercizio.

Nel dicembre 1907 la R. nave *Volta*, imbarcato a Spezia il materiale radiotelegrafico ed il personale destinato all'impianto delle stazioni, partiva per il Benadir, ed alla fine del marzo 1909 il Governo della Colonia annunciava che con l'impianto della stazione di Itala la rete radiotelegrafica del Benadir era compiuta, e le stazioni di Giumbo, Bardera (aggiunta al progetto primitivo), Merca, Mogadiscio, Itala e Lugh, erano in grado di comunicare in poche ore l'una con l'altra. Ed anche erano assicurate le comunicazioni con le nuove residenze di Afgoi e Barire, essendo apparso opportuno conservare colà le stazioni da campo impiantate per le operazioni militari dell'occupazione dell'Uebi-Scebeli.

La rapidità di questo impianto che rappresenta l'opera più moderna ed efficace delle colonie europee in Africa ed ha radical-

Certo però che questa attività sviluppata dall'Italia non ha potuto rendere perfetto il servizio, poichè le comunicazioni con la madre patria sono ostacolate dalla mancanza di una stazione radiotelegrafica inglese a Lamu dove mette capo il cavo telegrafico sottomarino per Aden; questa mancanza non potrà essere compensata che dall'impianto gia alacremente avviato delle due stazioni ultrapotenti di Mogadiscio e di Massaua, che renderanno rapida e diretta la trasmissione delle notizie fra l'Italia e le sue Colonie.

Sviluppo delle comunicazioni marittime. — Assicurata la trasmissione delle notizie, appare della massima urgenza per lo sviluppo di una colonia d'oltre mare, organizzarne le comunicazioni marittime con la madre patria.

Era sentita ormai da tempo la necessità di provvedere ad un servizio diretto nazionale fra l'Italia ed il Benadir, e sino ad ora il Governo aveva provveduto ai servizi marittimi della colonia, mettendone in comunicazione i porti con Aden dove facevano scalo i piroscafi della Navigazione Generale e fanno scalo ora quelli della Società Nazionale per i servizi marittimi.

Il servizio era esercitato dalla Ditta Cowasiye e Dinshav di Aden, che verso una sovvenzione di Fr. 6500 per viaggio, compiva fra Aden e Mogadiscio dal settembre al giugno nove viaggi all'anno, trasportando con due piccoli piroscafi, non certo troppo comodi, merci e passeggieri.

Un servizio diretto fra Napoli e Mogadiscio era assicurato invece dalla Deutsche Ostafrica Linie i cui piroscafi trasportano ancora merci e passeggeri, sia toccando direttamente Mogadiscio verso assicurazione di un determinato numero di viaggiatori di prima classe, sia compiendo il trasbordo a Tanga o a Kilindini, da dove un piroscafo commerciale in coincidenza trasporta i passeggieri al Benadir.

Appariva quindi necessario includere nelle nuove convenzioni, che dovevano andare in vigore il 7 luglio 1910, una linea che mettesse in comunicazione il Benadir con l'Italia; e prorogate provvisoriamente le antiche convenzioni, a ciò si è provveduto prolungando fino a Zanzibar la linea prima destinata alla Colonia Eritrea. La partenza ha luogo ogni quattro settimane da Genova col seguente itinerario: Genova-Livorno-Napoli-Catania-Alessandria-Porto Said-Suez-Port-Sudan-Massaua-Aden-Obbia-Mogadiscio-Merca-Brava-Chisimaio-Mombasa-Zanzibar, ed impiegando 28 giorni.(1)

La nuova linea è, mentre scriviamo, in via di esperimento, così che verranno portati tutti quei miglioramenti che valgano a renderla più rapida e conforme ai bisogni dei traffici. Questi però sarebbero notevolmente agevolati se la linea diretta fosse integrata da uno speciale servizio di cabotaggio, che mettesse in comunicazione gli scali del Benadir con Aden e Zanzibar, servizio già da tempo esercitato da sambuchi e che sarebbe di reddito largo e sicuro.

Impianto di fari e sistemazione degli ancoraggi. — Ma lo sviluppo delle comunicazioni marittime al Benadir è subordinato e strettamente collegato alla illuminazione delle coste, ai lavori portuali ed alla sistemazione dei suoi ancoraggi, poichè le attuali condizioni sono così primitive e deficienti da non recare alcun aiuto al progredire dei traffici.

All'esame di questi problemi la r. Marina ha portato così larga ed efficace la propria cooperazione, e gli studi da essa compiuti, per mezzo degli stazionari e con apposite campagne idrografiche, hanno portata così compiuta messe di materiali, da avviarli ormai alla loro pratica e definitiva soluzione.

Così gli studi sulla più opportuna sistemazione dei fari iniziati dal Comandante Cerrina-Feroni, durante la sua reggenza del Governo della Colonia, accresciuti dagli studi dei vari comandanti di stazione al Benadir, ampiamente svolti dalla r. nave *Staffetta* nella campagna idrografica 1906-1908. e completati dalle considerazioni dell'Istituto idrografico, hanno condotto alla definitiva proposta di costruire a Mogadiscio un faro di atterraggio la cui portata ne permetta l'uso come fanale di navigazione, di impiantare fari di minore portata a Brava, a Merca, ad Itala ed a Giumbo, e di sistemare piccoli fanali di allineamento che rendano più facile l'ancoraggio alle navi.

Anche il problema portuale e degli ancoraggi è stato studiato dalla Staffetta *ex-professo*, e la relazione del Comandante Giavotto, cui la campagna idrografica era affidata, riassunta nella *Rivista Marittima*, costituisce di questo problema uno studio così accurato e compiuto da potere ormai servire praticamente di base ad un programma concreto di lavori.

Il Comandatte Giavotto, pure ammettendo l'utilità della costruzione di un porto al Benadir, la ritiene prematura, date le grandi difficoltà tecniche marittime che renderebbero ingenti le spese, rese più forti anche dal fatto che mancando i materiali sul posto sarebbe necessario trasportarli dall'Italia.

Ciò che invece, secondo il Giavotti, appare della massima urgenza, volendo proporzionare le spese alle necessità attuali del traffico ed al suo sviluppo, è il miglioramento degli approdi della Colonia che sono ora in tali condizioni da inceppare ogni libero svolgersi.

Il Comandante Giavotto propone quindi per Mogadiscio, per Merca, per Brava, per Itala e per Giumbo tutta una serie di lavori, consistenti nel miglioramento dei punti di atterraggio, nella costruzione di pontili in ferro e in legno, nella sistemazione di mede, nell'acquisto di chiatte e di *lifeboats*, e più di tutto propugna il sollecito invio sulla costa di una commissione incaricata di presentare in un tempo prestabilito, un preventivo completo tecnico e finanziario su tutto il complesso problema della sistemazione degli ancoraggi e dei fari, e sulla costruzione del porto. Entrato così il problema nella sua fase risolutiva, è da augurarsi si proceda con ogni sollecitudine alla attuazione dei lavori che appariranno necessari, tanto più che a questo problema ed alla sua soluzione è subordinato anche il problema ferroviario del Benadir.

Il problema ferroviario. — L'importanza decisiva delle ferrovie di penetrazione per la valorizzazione delle colonie, non ha bisogno di essere dimostrata, ed anche per il Benadir, nel discorso del 13 febbraio il Ministro Tittoni aveva già accennato alla necessità di costruire una linea ferroviaria verso l'interno, ma il suo tracciato è naturalmente subordinato alla determinazione del porto che ne dovrà rappresentare lo sbocco.

La stazione di Lugh rappresenterà senza dubbio il punto terminale della ferrovia del Benadir, ma essa potrebbe giungere al mare a Brava o a Mogadiscio.

---

(1) Il prezzo del biglietto di passaggio (vitto e tassa del canale di Suez compresi) è così stabilito:

Da qualsiasi porto italiano a:

	1ª cl.	2ª cl.	3ª cl.
Obbia	L. 700	L. 525	L. 225
Mogadiscio, Merca, Brava	» 800	» 580	» 250
Chisimaio	» 825	» 600	» 265
Mombasa, Zanzibar	» 850	» 625	» 300

Le merci comuni sono trasportate da qualsiasi porto italiano a qualsiasi scalo del Benadir al prezzo di L. 50 per tonnellata e di L. 30 per metro cubo.

Entrambe queste soluzioni sono state discusse dagli studiosi; la prima si appoggia sulla comune opinione che Brava presenti le migliori condizioni per la costruzione di un porto; quindi la Brava-Bardera segnerebbe per i suoi sostenitori il primo tratto della linea di Lugh, rispondendo anche agli interessi immediati della Colonia, poichè attraverserebbe la regione che per prima potrà esser messa in valore.

Altri invece ritiene che il centro economico futuro della Colonia sarà costituito dalle regioni centrali, ed in tale caso la Brava-Lugh risponderebbe a degli interessi limitati, senza tener conto che i traffici di quella regione avrebbero già uno sbocco a mare per la via fluviale del Giuba.

Affermano quindi di comprendere meglio le esigenze di un futuro sviluppo della Colonia i sostenitori della linea Mogadiscio-Lugh, il cui primo tratto che toccherebbe dopo 30 km Afgoi, si presenta per essi già indispensabile tanto agli scopi politici quanto militari e commerciali della Colonia congiungendo la linea dell'Uebi-Scebeli con la costa. Attraversato il territorio di Gheledi, dove già mettono capo i commerci dell'interno, si dirigerebbe poi verso Lugh per la fertile zona di Bur-Hacaba.

Ad ogni modo ciò che si presentava indispensabile per la soluzione da adottare era lo studio tecnico e pratico del problema sul luogo, ed a questo ha provveduto il Governo inviando in Colonia l'ing. Benincasa delle Ferrovie dello Stato, con l'incarico di raccogliere tutti gli elementi necessari per stabilire un progetto concreto, e giova sperare che gli studi compiuti conducano ad una pronta soluzione ed all'inizio dei lavori, incominciando così a dotare il Benadir di una linea ferroviaria che potrà essere facilmente completata a breve scadenza, poichè il terreno, privo di forti dislivelli, non rende necessarie opere d'arte dispendiose.

Navigazione fluviale e strade carovaniere. — A risolvere compiutamente il problema delle comunicazioni al Benadir, è necessario oltre a curare le linee di navigazione e le costruzioni ferroviarie, attuare per quanto sarà possibile la navigazione fluviale del Giuba e dell'Uebi-Scebeli, riallacciare i diversi centri della colonia, aprendo nuove strade carovaniere, migliorando quelle esistenti.

Se la questione della navigabilità dell'Uebi-Scebeli è ancora oggetto di attento studio per il Governo della Colonia, la navigazione del Giuba entra ormai invece nel campo della sua pratica attuazione.

Infatti il Governo del Benadir ha stipulata una convenzione con un sindacato italo-belga il quale eserciterà con due piroscafi e tre maone la navigazione del fiume sino a Lugh, in quanto lo consentirà la rimozione della diga a monte di Bardera, e con un numero di viaggi mensili subordinato alla altezza delle acque.

Questo servizio, oltre a riuscire di grandissimo vantaggio ai concessionari della Goscia fornendo loro un mezzo di trasporto dei prodotti alla costa, servirà pure moltissimo allo sviluppo economico della Colonia, esercitando una influenza commerciale nell'alta valle del fiume, per attirarvi i traffici dell'Etiopia meridionale che hanno in esso la loro via naturale di sbocco.

In quanto alle carovane si presentava indispensabile prima di tutto garantirne il transito attraverso la Colonia aprendo strade nella boscaglia, solcata solamente da sentieri che rendevano facili le imboscate. A questo ha provveduto il Governo della Colonia, obbligando gli indigeni al taglio della boscaglia, per aprirvi strade di una sufficiente lunghezza: sono infatti ormai eseguiti i tratti Mogadi[illegible]het Faghi, Mogadiscio-Afgoi, Afgoi-Barir[illegible]arire-Danane, Merca-Caitoi.



Ingresso del Governatore a Bulo-Merertoi.

Servizio postale. — Abbiamo esaminati i principali aspetti del problema delle comunicazioni al Benadir, e cioè: rete radiotelegrafica, linee di navigazione marittima e fluviale, ferrovie, strade carovaniere; per rendere compiuto il quadro così rapidamente tracciato ci rimane ad accennare al servizio postale, la cui attuazione si presentava della più assoluta urgenza.

A questo scopo si sono impiantati appositi uffici a Mogadiscio, a Merca, a Brava, a Giumbo: attualmente quello di Mogadiscio soltanto è retto da personale di carriera, e lo sarà fra breve anche quello di Giumbo; gli altri sono retti dagli stessi Residenti.

Questi uffici provvedono al recapito sia della corrispondenza sia dei pacchi diretti a persone residenti in altre località della Colonia.

Il servizio dei vaglia è esercitato dal solo ufficio di Mogadiscio che li scambia con gli uffici del Regno e dell'estero, applicando le stesse tariffe in vigore in Italia.

Il servizio interno fra le varie stazioni della Colonia, si effettua con lo scambio fra i relativi uffici di appositi *vaglia coloniali* che servono al solo giro di denaro fra la cassa di Mogadiscio e quella delle varie residenze. Mediante questo sistema chi risiede fuori di Mogadiscio può ricevere i vaglia ordinari ad

esso diretti, nominando presso quell'ufficio un suo delegato che li riscuote e li commuta senza ulteriore spesa in vaglia coloniali che vengono pagati alla residenza del destinatario.

La speciale importanza che assume Giumbo per le contigue concessioni della Goscia, vi rendeva però necessaria l'istituzione cui abbiamo accennato, di un apposito ufficio che mentre scriviamo sta per entrare in funzione, e sarà posto in grado di fare fronte alla trasmissione dei fondi per i concessionari.

Servizio sanitario. — Fra le opere pubbliche la cui attuazione costituiva una delle basi del programma d'azione propostosi dal Governo per il Benadir, è pure necessario ricordare quelle riguardanti la organizzazione del servizio sanitario che rappresenta nelle colonie il più efficace mezzo di pacifica penetrazione.

L'inizio di una razionale organizzazione del servizio sanitario per dargli un assetto completo, risale all'esercizio finanziario 1908-1909. Prima d'allora esistevano due soli posti di medicazione a Mogadiscio ed a Merca, dove i medici visitavano tanto gli ascari quanto gli indigeni, preparandosi da soli i necessari medicamenti.

Sui primi del 1908 fu istituito a Mogadiscio un regolare servizio di farmacia con personale tecnico inviato dall'Italia, fu separato l'ambulatorio militare da quello per gli indigeni; nel luglio funzionò l'infermeria di Mogadiscio alla quale seguirono le infermerie dei presidi dell'Uebi-Scebeli (Afgoi e Barire) e più tardi quelle di Brava, di Giumbo e di Merca. Le altre stazioni della Colonia sono provvedute di apposito armadio farmaceutico.

Si hanno così sei stazioni, quattro alla costa e due all'Uebi-Scebeli, dove gli indigeni accorrono sempre più numerosi anche dai paesi dell'interno. L'infermeria di Afgoi consta di due padiglioni in legname, quella di Barire è costituita da capannoni; le altre sono in muratura; a quella di Mogadiscio sono annessi una sala operatoria e la farmacia col laboratorio chimico.

Colonizzazione agricola.

L'esperimento Carpanetti. — Nei primi del 1906 il sig. Carpanetti, che già si era dedicato in Eritrea alla coltivazione del cotone, partì per il Benadir per iniziarvi una serie d'esperienze allo scopo di sviluppare in Colonia la coltura del cotone che già prima aveva costituito una delle principali industrie del Benadir.

La sua scelta cadde su Torda, una località distante sei ore da Giumbo, e su tre appezzamenti di una superficie complessiva di 7 ettari esperimentò una lunga fibra americana (Caravonica) e due varietà egiziane (Mitaffi e Abbassi).

Malgrado che la coltivazione fosse basata solamente sulla caduta delle pioggie, senza l'aiuto di irrigazioni artificiali, e la lavorazione del terreno fosse fatta a mano, superficialmente, col solo uso dello zappetto indigeno, le varietà messe a coltura prosperarono con risultati superiori a qualsiasi aspettativa.

Le varietà egiziane specialmente e più di tutto l'*abbassi* superò nello sgranaggio la media di resa che si ottiene in Egitto; dal punto di vista tecnico il campione fu riscontrato eccellente per morbidezza, abbondanza e lunghezza della fibra non ancora raggiunta in commercio.

Questo successo incoraggiò il Carpanetti a chiedere una concessione di terreno a scopo agricolo, nel territorio di Giumbo, che gli fu accordata nel marzo del 1907, a condizioni determinate da apposito contratto.

Concessioni agricole della Goscia. — I felici risultati di questa iniziativa, tali da lasciare sperare che la produzione cotoniera del Benadir avrebbe da sola, se opportunamente sviluppata, potuto coprire il fabbisogno delle industrie italiane, determinarono nel paese un favorevole interessamento verso il Benadir, ed un numero notevole di domande per concessioni di terreni fu l'indice di questo risveglio e di questo promettente concorso di energie e di capitali privati per la messa in valore della nostra giovane colonia.

La storia di queste concessioni — che hanno dato luogo a tante e così vivaci discussioni tanto sui giornali che alla Camera ed al Senato — ed i criteri seguiti dal Governo nell'accordarle, sono stati largamente esposti dal Ministro Tittoni nella risposta data alla Camera nella seduta del 25 giugno u. s. all'on. Eugenio Chiesa che le aveva vivamente criticate.

Il Governo della Colonia poteva liberamente disporre nella Goscia e cioè in una delle zone più fertili della Colonia stessa sulla sponda del Giuba, di una estensione di 50,000 ettari di terreno che gli esperimenti del Carpanetti avevano dimostrati ampiamente remunerativi per la coltivazione del cotone. Le domande di concessione pervenutegli dimostravano attività pronte ad esplicarsi in Colonia, e non appariva opportuno lasciarle disperdere.

Nell'accordare questi terreni due criteri opposti si potevano seguire, applicando l'una o l'altra delle tesi estreme che hanno sostenitori convinti; o la concessione unica applicando il metodo della grande Società Coloniale, o il frazionamento in tante piccole concessioni, unico mezzo per applicare il metodo della colonizzazione bianca che ha in esso la sua base.

Ma nè l'uno nè l'altro avrebbero tenuto conto della realtà delle cose, nè la loro rigorosa applicazione avrebbe potuto condurre a felici risultati.

Infatti se in teoria la grande Società Coloniale ha l'immenso vantaggio di operare con un vasto capitale il cui frazionamento renda meno forti le singole responsabilità economiche, e quindi più sopportabile l'aleatorietà dei primi passi mentre li consente più audaci, nella pratica le condizioni del mercato finanziario italiano avevano chiaramente mostrato quanto fosse poco probabile il suo prossimo sorgere.

D'altra parte il ministro dimostrava che il sistema delle piccole concessioni avente per base la colonizzazione bianca, richiede nel concessionario un capitale per far fronte

alle spese di viaggio, trasporto, acquisto macchinari, lavori di coltivazione, provvista dei generi di consumo, ec., capitale che nella vicina colonia inglese è calcolato in circa 10,000 lire per attendere l'epoca del primo raccolto.

Ora un lavoratore che possegga questa somma, sia pure ridotta, l'emigrazione italiana non lo consente.

Di qui la opportunità del sistema seguito dal Governo, che non esclude *a priori* gli altri sistemi, ma consiste nel riunire in gruppi i richiedenti, che rappresentavano il meglio delle energie industriali e finanziarie che si



La boscaglia presso Gelib (*Goscia*).

erano offerte, adottando per questi 50,000 ettari un tipo unico di concessione della estensione di 5000 ettari per un periodo di 60 anni con l'obbligo di sottoporla gradualmente a coltura mettendola interamente in valore in un periodo di 10 anni, impiegandovi un capitale di almeno 500,000 lire.

Ed il Ministro dimostrava che questo metodo mentre richiede nel concessionario serietà di propositi e capitali adeguati con che assicurare la riuscita dell'esperimento per la messa in valore della Colonia, offre modo al concessionario stesso di ritrarre un utile adeguato dal suo lavoro e dal capitale impiegato.

E poichè le critiche avevano più di tutto colpito una clausola del contratto che riserva i diritti dei terzi sui terreni concessi, senza alcuna responsabilità del Governo sino a che non siano determinati i beni demaniali, così da far temere che per questa riserva il Governo avrebbe potuto ritogliere al concessionario, senza alcun compenso, i terreni già da questi coltivati, il ministro dimostrava come, mancando ancora un ordinamento fondiario, questa clausola non fosse che il necessario riconoscimento del diritto degli indigeni ad apposite *riserve* territoriali; che ad ogni modo lo scrupoloso esame di questo diritto prima di delimitare una concessione rende ben difficili future contestazioni, e che di questo si mostrano persuasi per i primi quei concessionari che non hanno esitato a porre mano ai lavori per le coltivazioni cotoniere.

Attuale ordinamento amministrativo del Benadir.

Questo periodo operoso della nostra politica coloniale al Benadir, che abbiamo riassunto seguendo nel suo graduale svolgimento il programma tracciato alla Camera dal Ministro Tittoni, è stato successivamente integrato da tutta una serie di provvedimenti e di disposizioni legislative, cui è necessario accennare brevemente, per avere presente nelle sue grandi linee l'assetto del Benadir quale è nell'attuale momento del suo sviluppo.

E prima di tutto torna opportuno aggiungere a quanto fu detto sulla convenzione italo-etiopica 16 maggio 1908, la quale regola definitivamente le frontiere della Somalia, che un decreto recente affida al capitano Citerni la direzione della missione ch'è sul punto di partire per fissare praticamente sul terreno i confini fra la Somalia e l'Etiopia.

Abbiamo riassunta la legge 5 aprile 1908 che stabilisce l'ordinamento della Somalia italiana, accennando ad essa come al momento iniziale ed alla necessaria base del programma d'azione attuato dal Governo; è necessario ora aggiungere qualche dettaglio che ne mostri in modo più compiuto l'attuale funzionamento.

Governo della Colonia (*Governo centrale*). — Come abbiamo visto le facoltà che la legge riserva al Governo del Re, sono esercitate per mezzo del Ministro degli esteri con decreti reali, sentito il Consiglio Coloniale.

A questo scopo tutti i servizi che si riferiscono alle nostre colonie d'Africa sono presso il Ministero degli esteri accentrati in un solo ufficio (Direzione centrale degli Affari Coloniali), cui sono affidati appunto lo studio e la trattazione delle diverse questioni coloniali, la preparazione delle leggi e dei decreti, e l'esame dei bilanci. La Direzione ha a capo il comm. Agnesa che oltre ad un ufficio esecutivo, ne ha fatto con amore assiduo di studioso, un organo di efficace cooperazione alla coltura coloniale del paese, promovendo e curando una serie di interessanti pubblicazioni, che hanno messo alla facile portata degli studiosi materiali e documenti faticosamente raccolti e coordinati.

Il Consiglio Coloniale istituito con la legge del 24 maggio 1903 sull'ordinamento dell'Eritrea, costituisce il Corpo Consultivo speciale per le nostre colonie, emettendo pareri sulle questioni che ad esse si riferiscono, ed è composto oltre che dal Sottosegretario agli Esteri presidente, dal Direttore centrale degli affari Coloniali e dal Commissario generale per l'emigrazione che ne sono membri nati, da un funzionario per ciascuno dei Ministeri della Guerra e del Tesoro e da altri 6 membri di riconosciuta competenza.

Governo locale. — A norma dell'art. 2 della legge 5 aprile, il Governatore esercita, come abbiamo visto, le sue funzioni a mezzo di un Ufficio di governo e di residenti.

Dell'Ufficio Governo sono ora chiamati a far parte il Comandante il Regio Corpo delle Truppe coloniali, il Direttore degli affari civili, il Giudice coloniale, i due consulenti tecnici, l'uno per le opere pubbliche, l'altro per le opere agrarie, il Capo degli uffici di ragioneria ed il Segretario del Governatore.



Sen. GIAC. DE MARTINO
Gov. della Somalia Ital.
(*Fot. Studio Bettini Livorno-Roma*).

Riguardo ai residenti, un decreto recente del Governatore raggruppa le varie residenze in 8 Commissariati Regionali e cioè:

Commissariato regionale dell'alto Giuba, che comprende i territori dipendenti dalle residenze di Lugh e Bardera.

Commissariato regionale della Goscia e del basso Uebi-Scebeli, che comprende i territori dipendonti dalle residenze di Brava e Giumbo, e dalle vice-residenze di Margherita e Gilib.

Commissariato regionale dell'Uebi-Scebeli, che comprende i territori dipendenti dalle residenze di Mogadiscio, Merca, Afgoi, Barire, Balad, Itala, Meregh, e dalle vice-residenze di Gilib a mare, Danane, Gesira e Uorsceich.

Mentre scriviamo è in corso d'approvazione l'ordinamento amministrativo organico della Colonia. Il ruolo organico del personale civile, da attuarsi gradualmente, consta — secondo la tabella annessa al bilancio governativo della Somalia per l'esercizio 1910-11 — di 19 agenti coloniali ripartiti in 7 classi e di 3 aspiranti.

Amministrazione della Giustizia. — I criteri ai quali si informa sono già stati accennati, riassumendo il titolo II° della legge 5 aprile. È in corso di approvazione l'ordinamento giudiziario a norma dell'art. 4 lettera *b)* di detta legge e si è intanto provveduto alla nomina del giudice coloniale stabilito dal Regolamento 6 gennaio 1906, al quale è nel frattempo riconosciuta piena efficacia, inviando in Colonia un giudice di carriera per la cognizione in secondo grado delle controversie decise in prima istanza dai residenti.

Ordinamento militare. — Come abbiamo veduto, la legge 5 aprile affida la difesa e la sicurezza della Colonia: al " Regio Corpo di truppe coloniali della Somalia Italiana " al " Corpo di Polizia della Somalia Italiana " alle " RR. Navi " di stazione o di passaggio nelle acque della Colonia.

Il " Corpo di truppe coloniali " è attualmente comandato da un Colonnello, ed il suo contingente è così stabilito dalle tabelle annesse al Bilancio preventivo della Somalia per l'esercizio 1910-11: ufficiali 62; Truppa italiana: sottufficiali e graduati 15, soldati 10; Truppa indigena: sottufficiali e graduati 412, ascari 3300. La sua composizione è la seguente: 9 compagnie fanteria indigena; una compagnia cannonieri; un reparto carovana (Mogadiscio); una centuria presidiaria (Mogadiscio); 6 reparti presidiari; Comando truppe (Mogadiscio); Armeria del Corpo (Mogadiscio). Le truppe sono dislocate in numero proporzionale alla necessità della difesa, in tutte le Residenze e Vice-residenze della Colonia.

Anche l'ordinamento militare è in corso di approvazione in rapporto all'ordinamento amministrativo del quale fa parte.

Il " Corpo di polizia " è incaricato di vigilare alla sicurezza pubblica, è ripartito nelle varie residenze, e secondo il ruolo numerico annesso al Bilancio già citato, ruolo compilato in base ai dati pervenuti dalla Colonia sino al 25 maggio 1910, risulta composto: da 1 capitano dei Carabinieri, comandante; 2 vicebrigadieri dei Carabinieri e 260 uomini di truppa indigena, dei quali 38 sottuff. e graduati e 223 ascari.

Alle regie Navi infine, di stazione o di passaggio nelle acque della Colonia, è dato incarico di coadiuvare alla sua difesa ed alla sua sicurezza,

L'esposizione del contributo recato sempre dalla R. Marina, non solo alla difesa ma alla conoscenza della Colonia, rappresenterebbe senza dubbio uno dei capitoli più interessanti della storia del Benadir, perchè dal primo nostro apparirvi ad oggi, non vi è momento, si può dire, della sua storia, che non sia associata alla cooperazione della Marina.

La necessaria brevità di queste note ci obbliga qui ad accennare soltanto al modo col quale si esplica il concorso della Marina alla difesa della Somalia, e cioè, facendo toccare i suoi diversi scali alle navi di passaggio per l'Oceano Indiano — mezzo efficace per dare a quelle popolazioni un vivo segno della potenza dell'Italia — e destinando in permanenza in quelle acque una nave di stazione, eccettuato per il periodo del monsone di sud-ovest, che non gli permetterebbe di rimanere alla fonda in mare aperto.

Oltre allo stazionario la R. Marina mantiene pure in armamento nelle acque dell'Oceano Indiano una squadriglia di sambuchi specialmente destinati al servizio di crociera nella Somalia Settentrionale. La squadriglia dipende dalla Nave stazionaria nel Golfo di Aden e nella Somalia del Nord, è composta delle seguenti unità: *Daino, Camoscio, Antilope, Gazzella,* ed è comandata da un Tenente di vascello.

Per il mantenimento complessivo degli stazionari nell'Eritrea e nella Somalia e dei sambuchi, è corrisposta dal Ministero degli

Esteri a quello della Marina una somma annua di L. 650,900 a partire dall'esercizio finanziario 1910-11.

Amministrazione finanziaria. — Abbiamo già esposti, riassumendo il titolo IV della legge 5 aprile 1908, i criteri fondamentali cui è inspirato l'ordinamento finanziario della Colonia.

Alla migliore loro pratica applicazione provvedono ora apposite disposizioni legislative. Così si è provveduto ad iniziare la sistemazione della circolazione monetaria autorizzando con appositi decreti l'emissione di *bese* italiane in sostituzione di quelle indigene, ed istituendo la *rupia* italiana d'argento a valore fisso accanto, per ora, al *tallero* di Maria Teresa.

presenta al Benadir con caratteri peculiari di una speciale importanza, perchè mentre da una parte un regime di libertà meglio consentirebbe l'aumento dei traffici, dall'altra non si potrebbero togliere i dazi senza compromettere il bilancio della Colonia e toglierli la principale risorsa, perchè questi dazi rappresentano da secoli in modo esclusivo il sistema tributario del Benadir.

Basta consultare le cifre del bilancio di previsione per l'esercizio 1910-11 che riportiamo più innanzi per rilevare che le entrate proprie della Colonia preventivate in 572,060 lire sono rappresentate per 480,000 lire dai proventi doganali.

I dazi di importazione specifici solo per poche merci per le quali rimangono inva-



MERCATO DI MOGADISCIO.

Anche per ragione doganale il Governo del Re ha, con apposito decreto reale, delegata al Governatore la facoltà di provvedere intorno ai dazi di esportazione rendendoli con opportuni rimaneggiamenti adatti al graduale sviluppo della Colonia, ed è in corso di approvazione il regolamento doganale.

Non è però da nascondere che la questione del regime doganale delle nostre colonie di dominio diretto sulla quale anche il Primo Congresso degli Italiani all'estero, richiamò tutta l'attenzione del Governo, si

riati sino a che una modificazione non torni opportuna per speciali considerazioni, sono generalmente applicati secondo tariffe annesse al Regolamento doganale e sono imposti *ad valorem* in base a tabelle speciali, compilate anno per anno con una media generale di tassazione che si aggira intorno al 10% del valore e si riduce, come trattamento speciale, ad una misura unica del 5% del valore per le merci nazionali delle quali sia accertata la provenienza.

I dazi di esportazione, meno che per i ce-

reali ed i legumi sui quali grava un dazio di L. 1,50 per quintale, sono pure imposti *ad valorem* e la tassazione varia da un minimo del 5% ad un massimo del 20% (ambra grigia) del valore.

Gli introiti doganali dall'inizio della gestione diretta dallo Stato, sono rappresentati dalle seguenti cifre in talleri di Maria Teresa, il cui valore continuamente variabile si aggira in media intorno a L. 2,70 di moneta italiana.

Esercizio finanziario	Introiti doganali (in talleri Maria Teresa)
1905-906	185,806,80
1906 907	199,736,15
1907-908	135,373,13
1908-909	161,310,87

Le condizioni finanziarie della Colonia sono meglio precisate dallo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1910-11 che presenta le seguenti cifre:

Entrate proprie della Colonia, L. 572,000 così ripartite: Proventi doganali L. 480,000: Proventi postali e radiotelegrafici L. 37,000; Tasse varie (rappresentate da poche e lievi imposizioni sulla maccl azione degli animali, porto d'arme, occupazione di suolo pubblico, esercizio del commercio, passaporti, atti notarili) L. 35,000; Proventi diversi L. 20,000.

Contributo dello Stato, L. 2,979,000 delle quali L. 225,000 destinate alle spese per la Somalia Settentrionale. Il contributo era di L. 2,260,000 ma con la legge 20 marzo 1910 n° 129 fu portato a L. 2,862,000 per l'esercizio 1909-10 e a L. 2,979,000 dal 1910-11 in poi.

Di fronte a questa entrata ordinaria complessiva di L. 3,551,000 sono preventivate le seguenti spese:

Spesa per il Governo e per l'amministrazione civile: ordinarie L. 828,869,71 (delle quali L. 60,000 per la linea di navigazione Aden-scali del Benadir-Zanzibar), straordinarie L. 371,415,29 rappresentanti l'annualità dovuta alla Cassa Depositi e Prestiti per l'estinzione del mutuo di L. 3,600,000 stipulato per il riscatto del Benadir.

Spese militari ordinarie, L. 2,006,000 delle quali L. 1,740, 500 per assegni agli ufficiali, alla truppa e spese varie e L. 155,000 per spese di equipaggiamento.

Spese comuni all'Amministrazione civile ed a quella militare, L. 119,750 delle quali L. 87,800 spese generali e L. 31,915 spese casuali.

Spese per la Somalia Settentrionale, lire 225,000.

Sviluppo commerciale.

Compiuto così questo rapido cenno di ciò che è stata l'azione svolta dall'Italia nella sua colonia dell'Oceano Indiano, ed esaminate a larghi tratti le attuali condizioni del Benadir, ci avviamo a conchiudere, esponendo quasi a commento lo stato di sviluppo dei suoi commerci; perchè risolvere il problema commerciale, determinando il rapido e largo incremento dei traffici, è la preoccupazione più viva della politica coloniale dell'Italia al Benadir: a questo scopo — che ne rappresenta la finalità — furono e sono diretti tutti gli sforzi del Governo, rappresentati dal programma d'azione che abbiamo seguito nel suo svolgimento e nella sua pratica applicazione.

Il movimento dei commerci del Benadir, a partire dall'esercizio finanziario 1896-97 è rappresentato da questi dati:

Esercizio finanziario	Importazione (in talleri Maria Teresa)	Esportazione (in talleri Maria Teresa)	Totale (in talleri Maria Teresa)
1896-97	461,340,65	483,474,62	944,815,27
1897-98	645,135,55	498,602,43	1,143,737,98
1898-99	909,417,63	558,173,88	1,467,591.51
1899-900	980,980,70	630,732,21	1,611,712,91
1900-901	650,325,95	760,484,67	1,410,810.62
1901-902	812,018,90	824,871,09	1,636,889,99
1902-903	1,186,515.43	874,434,64	2,060,950,09
1903-904	944,290,30	793,274.84	1,737,565,14
1904-905	948,772,19	777,904,93	1,726.677,12
1905-906	1,201,359,81	911,301,28	2,112,661,09
1906-907	1,639,282,69	800,904,42	2,440,187.11
1907-908	866,262,24	497,778,33	1,364,040,57
1908-909	1,155,213,65	627.103,91	1,782,317,56

Si notano subito due periodi di improvvise e forti diminuzioni dei traffici, il primo nell'esercizio 1903-904, accentuato ancora nel successivo esercizio 1904-905, fu conseguenza delle disposizioni contro la schiavitù che determinarono un vivo malcontento nelle tribù dell'interno e riaccesero più vive le ostilità dei Bimal; l'altro molto più sensibile nell'esercizio 1907-908 fu causato in parte da occasionali diminuzioni nella importazione delle cotonate e nella esportazione delle pelli secche (i due principali articoli di traffico per il Benadir) e in parte dal perturbamento prodotto dalle condizioni politiche della Colonia che seguirono lo scontro di Bardale. Queste cause furono però transitorie ed il commercio ha ormai ripreso il suo movimento ascendente.

Non consentendo lo spazio una esposizione dettagliata delle cifre che rappresentano il commercio d'importazione e d'esportazione accertato nell'esercizio 1908-09, basta rilevare che nelle importazioni al Benadir il primo posto è tenuto dalle cotonate che vi contribuiscono da sole quasi per la metà, e cioè per una somma di Talleri M. T. 5470,96 dei quali 46,953,10 rappresentati dai filati di cotone, il rimanente dai tessuti provenienti dall'America del Nord in gran parte, e di origine inglese e in parte tedesca per il rimanente.

L'Italia non partecipa a questo ramo di importazione, per quanto minore sia il dazio imposto alle cotonate di provenienza italiana; un primo tentativo fatto nel 1907 con l'introduzione di 800 balle, fallì per difetto di organizzazione, di qualità e di imballaggio; migliorando l'organizzazione, modificando l'im-

ballaggio e adattando la merce al gusto degli indigeni, non sarebbe difficile la conquista del mercato, che rappresenterebbe uno sbocco ampiamente remunerativo per le industrie tessili nazionali sempre più fiorenti.

Le maggiori cifre dopo le cotonate sono date dai seguenti articoli: Caffè (Talleri M. T. 107,640.87); Petrolio (T. M. T. 37,680,30); Riso (T. M. T. 56,303,13); Tabacco (Talleri M. T. 71,350,03); Zucchero (T. M. T. 11[illegible],082,60).

In questo movimento l'Italia non figura che per un decimo appena e cioè per T. M. T. 91,308.80 importando più di tutto generi alimentari per un valore di Talleri 34,797 e vini per un valore di Talleri 25,909,90.



Comm. Giac. Agnesa.

Nel commercio di esportazione al quale l'Italia non prende parte affatto, il primo posto è tenuto dalle pelli che complessivamente rappresentano circa la metà del movimento figurando per Talleri M. T. 310,321,50 dei quali 183,894 20 per le sole pelli secche di bue.

Affluiscono agli scali del Benadir da tutti i paesi dell'interno, vengono imbarcate allo stato greggio per Aden e di là sono poi inviate a Salonicco, a Trieste, a Marsiglia e nell'America del Nord. Buoi vivi se ne sono esportati 1959 per un valore di T. 39,462.

Le cifre più rilevanti dopo le pelli sono date dal burro indigeno che nell'esercizio in esame, fu esportato per un valore di Talleri 100,621.11 e dai cereali (dura e grano turco) esportati per Talleri 81.838,84.

Il cotone — la cui coltivazione si presenta, come abbiamo visto, fra le più promettenti per l'avvenire del Benadir — non rappresenta che una cifra minima dei traffici figurandovi per un valore di Talleri 2,054,10.

La scarsità delle cifre che abbiamo rilevata tanto per il cotone quanto per i buoi, due industrie che rappresentano l'avvenire e saranno senza dubbio i principali redditi del commercio d'esportazione del Benadir, lasciano comprendere quale vasto campo di sviluppo esso schiuda ai traffici. E se si pensa che ridata con l'occupazione del fiume la tranquillità della Colonia, si è avuto subito un aumento dei commerci di circa un milione di lire in confronto dell'esercizio precedente, è fondata la speranza che questo sviluppo sia rapido e progressivo.

La mancanza, sino ad oggi, di una linea diretta di navigazione, le speciali condizioni del mercato nazionale, la poca conoscenza del Benadir, spiegano la scarsa partecipazione dell'Italia alla valorizzazione della sua colonia.

Ma l'esuberanza giovanile, l'energia e la vitalità dell'attuale risveglio economico del paese, lasciano sperare che esso debba riflettersi anche nel campo coloniale e che questo periodo di attività che abbiamo riassunto, rappresenti il primo passo di una azione coloniale pratica, rapida, efficace.

Ammoniva Ferdinando Martini che raccoglie chi semina a tempo; lo ricordi lo Stato consentendo nella misura necessaria i mezzi finanziari; lo ricordi il paese recando fiducioso il concorso di iniziative, di energie e di capitali: la valorizzazione del Benadir è possibile soltanto a questo patto.

15 agosto 1910.

Dott. Angiolo Mori
Capit. Commiss. nella R. Marina.



Maloble sull'Uebi Scebeli.

INDICE ALFABETICO ANNUALE DELLE LEGGI



Principali disposizioni emanate con leggi, decreti, regolamenti, circolari, ec., dal 1° luglio 1909 al 30 giugno 1910.

Affari (vedi *Tasse*).

Agricoltura: 5 dicembre 1909, D. R. n°. 801. — Istituisce presso l'Istituto forestale di Vallombrosa un corso accelerato per gli ufficiali forestali.

17 febbraio 1910, D. R. n°. 74. — Riordina i servizi dell'Ispettorato del bonificamento agrario e della colonizzazione.

14 aprile 1910, D. R. n°. 191. — Autorizza la pubblicazione della convenzione 7 giugno 1905 per la creazione in Roma di un istituto internazionale d'agricoltura. (vedi *Scuole*).

Agro Romano: 27 giugno 1909, D. R. n°. 740. — Bandisce concorsi e premi pel miglioramento della razza ovina nell'agro romano.

6 gennaio 1910, D. R. n°. 13. — Istituisce un Comitato permanente per il bonificamento dell'agro romano.

13 marzo 1910, D. R. n°. 162. — Concede per cinque anni consecutivi un premio in denaro alle famiglie coloniche immigrate nell'agro romano.

Amnistia: 19 maggio 1910, D. R. n°. 240, 241 e 242. — Concede amnistia per diversi reati di azione pubblica, esercizio arbitrario, renitenza alla leva, ecc.

2 giugno 1910, D. R. n°. 276. — Concede amnistia e condona alcune pene pecuniarie non pagate in materia di finanza.

Armi da fuoco: 13 gennaio 1910, D. R. n°. 20. — Istituisce in Brescia un consorzio per l'esercizio di un banco di prova per le armi portabili da fuoco.

Automobili: 30 dicembre 1909, Legge n°. 794. — Apporta modificazioni alla legge del 10 dicembre 1905 n°. 582 relativa alle tasse sulle automobili, sui velocipedi, e e motocicli. (Vedi *Ferrovie; Trattati internazionali*).

Biblioteche: 5 dicembre 1909, D. R. n°. 822 — Approva alcune modificazioni circa la costruzione di un edificio ad uso della biblioteca nazionale centrale di Firenze.

10 marzo 1910, D. R. n°. 156. — Modifica il 1° comma dell'art. 97 del regolamento organico per le biblioteche governative.

Biglietti di Banca: 28 aprile 1910. D. R. n°. 204. — Approva il testo unico di legge sulla circolazione dei biglietti di banca e sugli istituti di emissione.

Bollo: (vedi *Tasse*).

Buenos Ayres: (vedi *Esposizioni*).

Cambiali: (vedi *Terremoti*).

Camere di commercio: 20 marzo 1910, Legge n°. 121. — Concerne il riordinamento delle Camere di Commercio ed Arti del regno.

Censimento: 8 maggio 1910, Legge n°. 212. — Concerne il 5° censimento generale della popolazione, il 1° censimento industriale ed il riordinamento dei servizi di statistica.

Colonia Eritrea: 11 luglio 1909, Legge n°. 523. — Proroga i termini stabiliti per la promulgazione nella Colonia Eritrea del codice per la marina mercantile e per la pubblicazione degli atti dell'autorità pubblica.

11 luglio 1909, D. R. n°. 620. — Approva le disposizioni per l'attuazione dell'ordinamento giudiziario per la colonia eritrea. (Vedi *Francobolli*).

Comuni: (vedi *Scuole; Terremoti*).

Cooperative: 8 luglio 1909 D. R. n°. 590. — Concerne la erogazione di sussidi a società cooperative.

Corallo: (vedi *Pesca*).

Credito agrario: 2 gennaio 1910 Legge n°. 7. — Istituisce il credito agrario nelle Marche e nell'Umbria.

20 marzo 1910, D. R. n°. 247. — Approva il regolamento per l'esecuzione della legge per il credito agrario delle Marche e dell'Umbria.

Danneggiati: (vedi *Terremoti*).

Dazio: 29 luglio 1909, Legge n°. 521. — Apporta definitive modificazioni alla tariffa generale dei dazi doganali ed altri provvedimenti di finanze.

17 aprile 1910, D. R. n°. 171. — Modifica la tariffa generale dei dazi doganali (Vedi *Terremoti*).

Demanio forestale: (vedi *Silvicoltura*).

Depositi giudiziali: 10 marzo 1910, D. R. n°. 149. — Approva il regolamento sul servizio dei depositi giudiziali.

Diplomazia: 28 novembre 1909 D. R. n°. 815. — Modifica il regolamento per l'ammissione, l'avanzamento e il servizio alternato per l'interno e l'estero nella carriera diplomatica e consolare.

Donne: (vedi *Trattati internazionali*).

Emigrazione: 15 luglio 1909, D. R. n°. 553. — Modifica il regolamento pel servizio delle rimesse degli emigrati.

Esercito: 15 luglio 1909, Legge n° 473. — Apporta modificazioni al testo unico delle leggi di ordinamento del Regio Esercito e dei servizi dipendenti dell'amministrazione della guerra.

19 luglio 1909, Legge n°. 506. — Concerne

le riafferme per i militari nel regio esercito.

29 luglio 1909, D. R. nº. 547. — Approva alcune aggiunte al regolamento per l'esecuzione della legge sull'avanzamento nel Regio esercito a favore degli ufficiali subalterni.

16 dicembre 1909, D. R. nº. 803. — Modifica il regolamento per l'esecuzione della legge sull'avanzamento nell'esercito.

24 febbraio 1910, D. R. nº. 77. — Approva alcune disposizioni circa gli esami a scelta dei tenenti dei carabinieri reali, di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio.

20 marzo 1910, D. R. nº. 137. — Indice concorsi annuali per l'invio all'estero di ufficiali allo scopo di perfezionarsi nella pratica delle lingue.

8 maggio 1910, Legge nº. 243. — Concerne le eliminazione degli ufficiali non più idonei al proprio grado o esclusi dall'avanzamento.

30 giugno 1910, Legge nº. 362. — Sanziona la adozione della ferma biennale. (Vedi *Ferrovie*).

Esposizioni: 2 gennaio 1910, Legge nº. 3. — Approva la partecipazione ufficiale dell'Italia alle esposizioni di Buenos Ayres e di Vienna nel 1910.

Ferrovie: 11 luglio 1909, Legge nº. 277. — Aprava la convenzione con la Società Italiana delle Ferrovie Meridionali per la liquidazione di crediti dello Stato dipendenti dalla cessazione del contratto di esercizio della rete adriatica.

15 luglio 1909, Legge nº. 524. — Approva il coordinamento in testo unico delle disposizioni vigenti per le ferrovie concesse all'industria privata, le tramvie e le automobili in servizio pubblico.

29 luglio 1909, D. R. 566. — Modifica la ripartizione dei servizi centrali della direzione generale delle ferrovie dello Stato. (Vedi *Trasporti*).

Fiammiferi: 27 marzo 1910, D. R. nº. 158 — Modifica il regolamento 13 febbraio 1896 n. 45 per le tasse sulle fabbricazioni dei fiammiferi. (vedi *Tasse*).

Firenze (vedi *Biblioteca*).

Francobolli: 6 febbraio 1910, D. R. nº. 81. — Autorizza l'emissione di nuovi francobolli calcografici da centesimi 25 per gli uffici postali della colonia eritrea.

Glucosio (vedi *Imposte*).

Impiegati: 15 luglio 1909, D. R. nº. 514. — Approva il regolamento per la carriera degli impiegati dell'amministrazione degli stabilimenti carcerari e riformatori governativi. (vedi *Marina*).

Imposte: 10 febbraio 1910, D. R. n. 94. — Approva la restituzione dell'imposta sul glucosio contenuto nella mostarda esportata.

Lavoro: (vedi *Trattati Internazionali*).

Magistratura: 2 settembre 1909, D. R. nº. 658. — Mofidica gli articoli 25 e 26 del R. Decreto 8 dicembre 1907 nº. 773 circa il sistema dei concorsi per le promozioni nella magistratura.

23 gennaio 1910, D. R. nº, 86. — Approva il regolamento contenente nuove disposizioni per l'applicazione della legge sulle guarentigie e sulla magistratura. (Vedi *Depositi giudiziari*).

Marina: 20 agosto 1909, D. R. nº. 655, — Approva alcune disposizioni circa l'approdo ed il soggiorno delle navi nelle piazze forti marittime ed in tempo di guerra.

10 marzo 1910, D. R. nº. 151. — Approva alcune norme per la stazzatura delle navi mercantili.

13 marzo 1910, D. R. nº. 135. — Approva le condizioni generali da osservarsi nei contratti per forniture per conto della R. Marina.

18 marzo 1910, D. R. nº. 143. — Approva il regolamento per gli impiegati dell'amministrazione centrale della Marina.

14 aprile 1910, D. R. n.º 196. — Parifica il " Registro Nazionale „ per la visita e classificazione delle navi di Genova, al Registro Italiano „ agli effetti dei provvedimenti a favore della marina mercantile. (vedi *Colonia eritrea*).

Mazzini: 20 marzo 1910, Legge nº. 144. — Dichiara monumento nazionale la casa a Pisa in cui morì Giuseppe Mazzini.

Monete: 5 maggio 1910, D. R. nº. 258. — Approva il nuovo tipo delle monete d'oro e ne determina le caratteristiche.

Monumenti: 7 agosto 1909, D. R. nº. 608 — Approva il regolamento pel servizio della guardia notturna nei monumenti e nei musei.

5 dicembre 1909, D. R. nº. 757. — Dichiara monumento nazionale lo scoglio di Quarto. (Vedi *Mazzini*).

Motocicli (vedi *Automobili*).

Musei (vedi *Monumenti*).

Mutui (vedi *Terremoti*).

Navigazione interna: 8 gennaio 1910, Legge nº. 9. — Approva diverse disposizioni circa la navigazione interna ed i canali navigabili.

Novara (vedi *Risicoltura*).

Pavia (vedi *Risicoltura*).

Pesca: 4 luglio 1909, D. R. nº. 568 — Vieta per anni tre la pesca del corallo dal 1º ottobre al 31 marzo.

Pescicoltura: 30 dicembre 1909, D. R. nº. 830. — Approva il regolamento per l'esecuzione della legge 11 luglio 1904 nº. 378 sulla pesca e sui pescatori.

Pubblica istruzione (vedi *Scuole*).

Pubblica sicurezza: 20 agosto 1909, D. R. nº. 666. — Approva il regolamento speciale per gli ufficiali ed impiegati di pubblica sicurezza.

Quarto (vedi *Monumenti*).

Radiotelegrafia: 30 giugno 1910, Legge n. 396. — Approva diverse disposizioni sulla radiotelegrafia e radiotelefonia.

Rame: 3 febbraio 1910, D. R. nº. 57. — Concede l'importazione temporanea del rame in pani per essere ridotto in fogli, in spranghe, in fili ed in altri lavori.

Rendita: 12 settembre 1909, D. R. nº. 656 — Determina i segni e i distintivi caratteristici dei certificati nominativi di rendita del debito redimibile del 3,50 % netto.

Risicoltura: 21 aprile 1910, D. R. nº. 223. — Approva il regolamento speciale sulla risicoltura nella provincia di Novara.

21 aprile 1910, D. R. n°. 224. — Idem per la provincia di Pavia.

21 aprile 1910, D. R. n°. 225. — Idem per la provincia di Verona.

Risorgimento nazionale: (vedi *Sicilia*).

Scuole: 11 luglio 1909, Legge n°. 490. — Autorizza i Comuni di provvedersi di maestri in soprannumero.

19 luglio 1909, Legge n°. 426. — Concerne provvedimenti pel miglioramento economico dei professori delle scuole speciali e pratiche di agricoltura.

3 agosto 1909, D. R. n°. 630. — Modifica il regolamento per la registrazione ed istituzione di scuole medie.

20 agosto 1909, D. R. n°. 686. — Approva il regolamento del Consiglio superiore della Pubblica istruzione.

18 novembre 1909, D. R. n°. 855. — Modifica l'art. 20 del regolamento speciale della facoltà di scenze fisiche matematiche e naturali presso le università del Regno.

30 gennaio 1910, D. R. n°. 84. — Nomina una commissione pel riordinamento degli istituti superiori (Vedi *Agricoltura; Esercito; Terremoti; Università*).

Sicilia: 19 marzo 1910, Legge n°. 106. — Concerne i festeggiamenti del cinquantenario del Risorgimento in Sicilia.

Silvicoltura: 2 giugno 1910, Legge n°. 277. — Riguarda i provvedimenti per la tutela e l'incoraggiamento della silvicoltura e pel demanio forestale.

Spiriti: 11 luglio 1909, Legge n°. 443. — Approva alcune modificazioni circa il regime fiscale degli spiriti.

16 settemb. 1900, D. R. n°. 704. — Approva il testo unico della legge sugli spiriti.

Statistica: 16 gennaio 1910, D. R. n°. 31. — Nomina i componenti del Consiglio superiore di statistica (Vedi *Censimento*).

Tabacchi: 20 luglio 1909, D. R. n°. 593. — Approva diverse norme per regolare la vendita dei tabacchi esteri.

10 febbraio 1910, D. R. n°. 32. — Fissa il prezzo di vendita al pubblico ed ai rivenditori di talune specie di spagnolette.

Tasse: 25 luglio 1909, Legge n°. 556. — Regola la tassa di bollo da applicarsi ai titoli o valori esteri.

6 marzo 1910, Legge n°. 83. — Stabilisce una tassa di fabbricazione di L. 1.50 per ogni singolo apparecchio di accensione in surrogazione dei fiammiferi.

22 maggio 1910, D. R. n°. 316. — Approva il regolamento per la procedura dei ricorsi amministrativi sulle dilazioni a pagamento e sugli annullamenti di crediti in materia di tasse sugli affari (Vedi *Terremoti; Automobili*).

Telefoni: 19 luglio 1909, Legge n°. 528. — Approva l'organico della direzione generale dei telefoni.

1 ottobre 1909, D. R. n°. 771. — Concerne la classificazione degli uffici telefonici.

Terremoti: 1° luglio 1909, Legge n°. 423. — Modifica il comma terzo dell'art. 10 della legge 12 gennaio 1909 n°. 12 relativo ai canoni governativi del dazio consumo dei comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908.

15 luglio 1909, D. R. 542. — Estende a tutti i comuni della Calabria e dei circondari di Messina e Castroreale le norme tecniche ed igieniche approvate col R. decreto 18 aprile 1909, n°. 193 e fissa le aree per le nuove edificazioni.

29 luglio 1909, D. R. n°. 619. — Apporta concessioni ed alienazioni di aree nei comuni colpiti dal terremoto.

3 agosto 1909, D. R. n. 600. — Concerne il funzionamento dei collegi arbitrali istituiti col regio decreto 6 maggio 1909 n°. 255 per valutare il risarcimento dei danni cagionati dalle demolizioni nei luoghi colpiti dal terremoto.

2 settembre 1909, D. R. n°. 659. — A complemento del R. decreto 21 marzo 1909 n°. 177 regola l'esercizio delle azioni cambiarie contro debitori già residenti nei luoghi colpiti dal terremoto.

5 novembre 1909, n°. 722. — Concerne la concessione dei mutui ai delegati del terremoto.

23 dicembre 1909, D. R. n°. 819. — Proroga al 30 giugno 1910 il termine per la esenzione del pagamento dei diritti doganali per quanto riguarda le case ed i materiali acquistati dallo Stato nei luoghi colpiti dal terremoto.

30 gennaio 1910, D. R. n°. 69. — Approva lo statuto del consorzio per la concessione dei mutui ai danneggiati del terremoto del 28 dicembre 1908.

30 gennaio 1910, D. R. n°. 80. — Istituisce borse di studio a favore di giovani studenti appartenenti a famiglie danneggiate dai terremoti.

6 febbraio 1910, D. R. n°. 58. — Estende alla terza e quarta rate bimestrale delle imposte e sovra imposte fondiarie accordate ai contribuenti danneggiati dal terremoto.

24 marzo 1910. — Riduce i canoni di abbonamento ai dazi di consumo governativi dei comuni delle provincie di Reggio Calabria, Catanzaro e Messina danneggiati dal terremoto.

Trasporti: 29 luglio 1909. — D. R. n°. 558. — Approva alcune modificazioni da apportarsi alle tariffe e condizioni per i trasporti, in contemplazione della legge sul riposo settimanale.

29 luglio 1909, D. R. n°. 621. — Approva alcune varianti che concernono il regogolamento per l'esecuzione dei grandi trasporti militari.

29 luglio 1909, D. R. n°. 719. — Approva il regolamento per i veicoli a trazione meccanica senza guida di rotaie.

Trattati internazionali: 22 luglio 1909, Legge n. 583. — Dà piena ed intera esecuzione alla convenzione internazionale per l'interdizione del lavoro notturno delle donne impiegate nelle industrie.

3 febbraio 1910, D. R. n°. 165. — Dà piena ed intera esecuzione all'accordo telefonico concluso tra l'Italia e l'Austria.

24 marzo 1910, D. R. n°. 169. — Dà esecuzione alla convenzione conclusa tra l'Italia e vari altri Stati, intesa a regolare la circolazione delle automobili.

Titoli: (vedi *Tasse*).

Università: 20 agosto 1909, D. R. nº. 703 — Approva il regolamento per il personale insegnante nelle Università e negli Istituti di istruzione superiore. (Vedi *Scuole*).
Veicoli (vedi *Trasporti*).
Velocipedi (vedi *Automobili*).
Verona (vedi *Risicoltura*).
Vienna (vedi *Esposizioni*).
Zecca: 6 gennaio 1910, D. R. nº. 4. — Approva il regolamento sui servizi e sul funzionamento della R. Zecca.
Zolfi: 30 giugno 1910, Legge nº. 371. — Autorizza alcuni provvedimenti a vantaggio dell'industria solfifera italiana.
Zuccheri: 8 ottobre 1909, D. R. nº. 706. — Modifica la tabella dei diritti compensatori sugli zuccheri, approvata col regio decreto 31 gennaio 1909, numero 89.

Avv. Arrigo Facheris.

Come sono formati i Parlamenti.

Nel 1910 più d'una delle nazioni grandi e piccole d'Europa hanno rinnovato la loro rappresentanza politica interamente o parzialmente: l'Inghilterra, la Francia, la Spagna, la Danimarca.

Cogliamo l'occasione di una annata elettoralmente così attiva per presentare la fisonomia dei principali e più significativi Parlamenti, raccogliendo dati e notizie che, spesso, inesattamente riportate dai giornali quotidiani, sfuggono anche all'osservatore più accurato, ma che non sono meno importanti da seguire nelle loro variazioni per conoscere gli ondeggiamenti della politica nei vari paesi e per cogliere uno degli indici del processo storico della società contemporanea.

Italia. — I comizi elettorali furono convocati l'ultima volta il 7 marzo 1909 e sopra una popolazione di 33,911,468 ab., 8,711,542 maschi maggiorenni e 2,930,473 elettori, parteciparono alla votazione di primo scrutinio 1,903,687 cittadini.

Sopra un totale di 1,827,865 voti validamente espressi, 1,174,661 andarono ai candidati eletti e 653,204 ai non eletti.

I voti si ripartirono nel modo seguente:

Costituzionali ministeriali.	995,290	54,45 %
„ indipendenti. .	41,213	2,25 %
„ di opposizione.	108,029	5,91 %
Cattolici	73,015	4,— %
Partiti conservatori. .	1,217,547	66,61 %
Radicali	181,242	9,92 %
Repubblicani.	81,461	4,46 %
Socialisti	347,615	19,01 %
Partiti popolari. .	610,318	33,39 %
In complesso	1,827,865	100

Ecco le variazioni portate dalle elezioni nella fisonomia della Camera:

	Vecchia Camera		Nuova Camera	Differenza
Costituz. ministeriali.		336		
„ indipend. .	415	10	382	—33
„ di opposiz.		36		
Cattolici	3		16	+13
Partiti conservatori.	418		398	—20
Radicali	37		45	+ 8
Repubblicani	24		24	=
Socialisti.	29		41	+12
Partiti popolari. .	90		110	+20

Francia. — La *Chambre des députés* si è rinnovata nei giorni 24 aprile e 8 maggio 1910. Ecco come si ripartiscono i voti in confronto alle elezioni del 1898:



Francia. — Aristide Briand
il primo socialista presidente del Consiglio.

	1898	1910
Partiti d'unione e di concentrazione repubblicana: radicali e radicali-socialisti, repubblicani di sinistra, repubblicani, socialisti indipendenti, radicali indipendenti	2,470,826	4,909,347
Socialisti unificati e rivoluzionari	791,148	1,094,837
Progressisti e liberàli. .	3,262,725	1,524,622
Conservatori e monarchici.	887,759	778.692
Nazionalisti	250,104	149,564
	7,662,562	8,457,062

La composizione della Camera, secondo la classificazione ufficiale definitiva (5 luglio 1910), è la seguente:

Destra	19
Azione liberale	34
Sinistra democratica	112
Progressisti	75
Radicali socialisti	151
Repubblicani socialisti o socialisti di governo	30
Socialisti unificati	75
Deputati non classificati e indipendenti	20



Francia. — A. MILLERAND
il primo socialista che andò al governo.

Il ministro Viviani si è fatto iscrivere tra i socialisti di governo. Briand e Millerand dichiararono di non appartenere a nessun gruppo e nemmeno a quello degli indipendenti.



Francia. — GIOVANNI JAURÈS
del gruppo socialista di opposizione (Socialisti unificati).

Secondo il *Paris-Journal* ecco quale sarebbe il confronto tra le due Camere per 591 seggi:

	Vecchia Camera	*Nuova Camera*	Differenza
Reazionari	80	71	— 9
Nazionalisti	16	17	+ 1
Progressisti	60	59	— 1
Repubblicani di sinistra	82	93	+11
Radicali e radicali socialisti	269	248	—21
Socialisti indipendenti	29	29	—
Socialisti unificati	55	74	+19

La maggioranza governativa formata dai radicali, radicali socialisti e socialisti indipendenti, resta diminuita di 21 seggi a danno specialmente dei radicali e radicali socialisti. Questi e i pochi seggi perduti dalla vecchia destra sono stati guadagnati dai socialisti unificati, e dai repubblicani di sinistra o moderati. Si ha così un centro rinforzato, una estrema sinistra cresciuta circa del 50 per cento, un grosso manipolo di nuovi venuti (206) ascendenti a circa il 40 per cento; questa la fisonomia della nuova Camera. Notevole è soprattutto che 272 deputati si dichiararono favorevoli alla riforma elettorale nel senso di sostituire al collegio uninominale lo scrutinio di lista con la rappresentanza proporzionale, e i candidati che fecero dichiarazioni in tal senso, raccolsero 4,412.000 voti, cioè più di quelli raccolti da tutti gli altri candidati uniti assieme, cosicchè è quasi sicuro che le future elezioni verranno compiute con questo nuovo regime elettorale.

Spagna. — Il giorno 8 maggio 1910 ebbero luogo le elezioni generali delle *Cortes*. Esse si presentavano interessanti, sia perchè compiute dal primo ministero liberale presieduto da Canalejas, sia perchè si sperimentava la legge elettorale dell'8 agosto 1907, la quale ha portato notevoli miglioramenti al regime anteriormente in vigore. Così erano esclusi dal voto i militari in attività di servizio, si organizzava una più severa sorveglianza dello scrutinio e delle liste elettorali, si manteneva l'obbligo per i candidati di essere presentati da un certo numero di deputati o di ex deputati, e si consacrava il sistema che consiste nel dichiarare eletto un candidato che non ha concorrenti secondo il sistema inglese.

Inoltre per la prima volta repubblicani e socialisti univano le loro forze elettorali per conquistare il maggior numero di seggi. Uno dei risultati sul quale tutti i partiti si sono trovati d'accordo è stato questo, che raramente si erano viste delle elezioni così calme e così sincere, non turbate da mercato di voti, risurrezioni di morti, arresti preventivi, violenze personali.

Un altro risultato che ha meravigliato i repubblicani stessi, è stato il loro grande successo. Fin qui il loro maggior trionfo l'avevano avuto nel 1903 quando conquistarono 35 seggi; in queste elezioni hanno toccato i 45, e in ventinove dei maggiori centri urbani contro 139,037 voti monarchici stanno 193,560 voti repubblicani, e nella capitale, Madrid, mentre nelle ultime elezioni si ebbero 42,000 voti

monarchici e 32,000 repubblicani, quest'anno le proporzioni si sono rovesciate e si ebbero 42,000 repubblicani contro 32,000 voti monarchici riuscendo eletti cinque repubblicani e un socialista, Pablo Iglesias, il primo che entra alle *Cortes*. Circa un quarto dei deputati furono eletti senza competitori, in forza dell'art. 29 della legge.

La composizione della nuova Camera sembra esser questa, perchè naturalmente ogni giornale presenta una classificazione sua particolare:

Liberali	225
Conservatori	98
Repubblicani	45
Socialisti	1
Carlisti	8
Catalanisti	8
Indipendenti	8
Integristi	2
Sconosciuti	8
Elezione sospesa	1
	404

La maggioranza del Governo si aggira intorno ai 230 deputati, per quanto essa si divida in diversi gruppi, dei quali quello del Presidente del Consiglio, Canalejas, ne raccoglie da 120 a 130.

Il 22 maggio ebbero luogo anche le elezioni di una parte dei senatori.

Il *Senato* rimase così formato, compresi i senatori di diritto e quelli a vita: Liberali 176, conservatori 119, indipendenti 18, regionalisti 5, carlisti 6, repubblicani 4, cattolici 5, vescovi 17, alti funzionari di Palazzo reale 4; seggi vacanti 3.

Inghilterra. — La *Camera dei Comuni* si è rinnovata nel gennaio e febbraio 1910.

Sopra una popolazione di 45,240,000 abitanti, dei quali 11,911,618 erano considerati al 1° gennaio 1910 maschi adulti, erano iscritti nelle liste elettorali 7,696,049, cioè il 17 per cento della popolazione e il 64,7 per cento dei maschi adulti.

Sottraendo circa 450,000 individui che hanno il voto plurimo, il numero degli elettori rimane di 7,245,000, vale a dire che 4,665,000 cittadini non sono iscritti nelle liste elettorali, mentre ne avrebbero diritto.

A formare questa cifra contribuiscono per circa due milioni coloro che legalmente sono privati del voto: poveri assistiti dalla carità pubblica, stranieri, domestici, militari, prigionieri, sordomuti, ciechi, epilettici, ec., e persone che hanno cambiato domicilio migrando da un collegio ad un altro. Gli altri due milioni di non elettori sono formati dai *lodgers*, la maggioranza dei quali non sono elettori e dagli indifferenti.

La Camera dei Comuni si compone di 670 membri, dei quali 9 sono eletti dalle Università e 661 dagli elettori dei collegi delle contee, dei *Boroughs* e dei *Boroughs* della metropoli.

In 75 collegi i deputati uscenti furono eletti senza competitori, in 571 si presentarono 1240 candidati e furono eletti 595 deputati (compresi i 9 delle Università). Il numero dei voti nelle urne fu di 6,667,834 dei



Inghilterra. — L'on. H. H. ASQUITH presidente del Consiglio.

quali 3,814,501 furon dati ai candidati eletti e 2.855,333 ai non eletti.

Tenendo conto dei 661 deputati eletti con o senza opposizione, ed esclusi i 9 eletti dalle Università abbiamo:

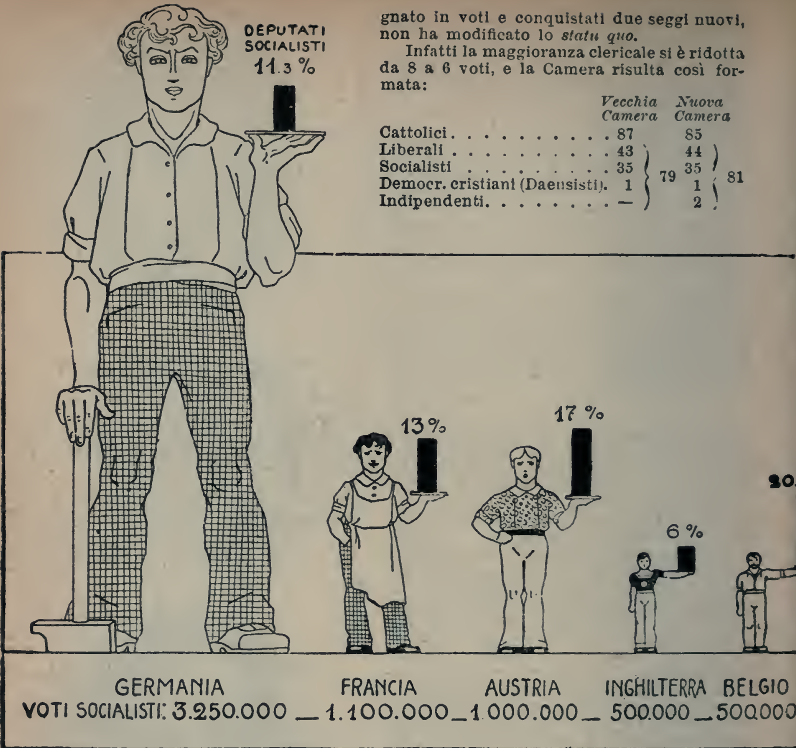
	voti	*eletti*
Unionisti	3,059,312	264
Non-Unionisti	3,570,378	397
Totale	6,629,690	661



Inghilterra. — L'on. D. LLOYD-GEORGE cancelliere dello Scacchiere, che ha presentato il bilancio cosiddetto « rivoluzionario ».

La composizione della nuova Camera in confronto alla precedente è così risultata:

	Vecchia Camera		*Nuova Camera*		Differenza
Conserv. ed Unionisti	168		273		+105
Liberali	362	502	272	397	— 90
Laburisti, Socialisti e Indipendenti	57		43		— 14
Nazionalisti	83		82		— 1
Maggioranza liberale		334		124	—105



Belgio. — Il 22 maggio 1910 hanno avuto luogo le elezioni parziali della *Camera dei rappresentanti* per i collegi delle province del Brabante, di Anversa, della Fiandra Occidentale, di Namur e del Lussemburgo, in tutto 85 sopra 166 deputati.

Pur essendo parziali, le elezioni si presentavano oltremodo interessanti per il fatto che i loro risultati potevano spostare la maggioranza e determinare un mutamento nell'indirizzo politico del Governo.

Questo è tenuto dal 1894 dal partito clericale, il quale ha però visto assottigliarsi ad ogni elezione la sua maggioranza così:

nel 1894 . . . . voti	56
nel 1902	26
nel 1904	20
nel 1906	12
nel 1908	8

Si trattava dunque di spostare quattro voti per annullare la maggioranza clericale, e ad ottenere questo risultato liberali e socialisti si erano coalizzati in un blocco anticlericale il quale però, pur avendo guadagnato in voti e conquistati due seggi nuovi, non ha modificato lo *statu quo*.

Infatti la maggioranza clericale si è ridotta da 8 a 6 voti, e la Camera risulta così formata:

	Vecchia Camera		Nuova Camera	
Cattolici	87		85	
Liberali	43	79	44	81
Socialisti	35		35	
Democr. cristiani (Daensisti).	1		1	
Indipendenti.	—		2	

Come è noto in Belgio vige il sistema del voto obbligatorio e della rappresentanza proporzionale; ma queste due riforme moderne sono frustrate nei loro effetti dal voto plurimo di cui godono certe categorie di elettori, e dalla ristrettezza dei collegi, cosicchè accade, ad esempio, che a Louvain la lista cattolica ottiene 50,205 voti e la lista del blocco 35,600, ma la lista cattolica con soli 14.605 voti in più elegge quattro deputati, mentre il blocco non ne ha che due. Mentre a Louvain 14,605 voti cattolici bastano per far eleggere due candidati, a Malines occorrono 24,000 voti liberali per farne riuscire uno solo.

Si invoca quindi una riforma del sistema proporzionale nel senso di allargare i collegi elettorali, e di introdurre la proporzionale nel potere esecutivo così come si comincia a fare in certi consigli comunali.

Germania. — Le ultime elezioni al *Reichstag* risalgono al 1907, vi parteciparono 11,262,574 votanti su 13,193,571 elettori (85,4 %), coi risultati indicati nella tabella a pagina seguente in confronto alle elezioni del 1903.

Le maggiori perdite le hanno subite i so-

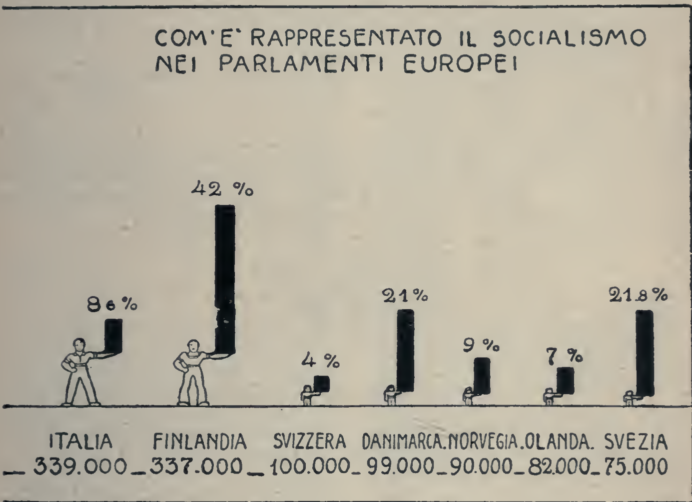
cialisti (38 seggi), pur avendo visto aumentare il numero dei voti, cosicchè la percentuale di essi in rapporto al totale si mantiene inalterata. Essa era nel 1874 del 4,12, nel 1887 del 7,81, nel 1890 del 14,07, nel 1893 del 16,76, nel 1898 del 18,47, nel 1903 del 24,03, nel 1907 del 24,24.

Le nuove elezioni hanno luogo nella primavera del 1911.

Austria. — Ha diritto a partecipare alle elezioni politiche ogni persona di sesso maschile, che abbia compiuto i 24 anni di età, possegga la cittadinanza austriaca, non sia eccepito od escluso dal diritto elettorale secondo le disposizioni contenute nel regolamento elettorale ed abbia, nel giorno in cui è indetta la elezione, da un anno almeno, il suo domicilio nel Comune in cui deve esercitare il suo diritto di voto.

Sono eleggibili i cittadini che hanno compiuto il 30mo anno di età e posseggono da almeno tre anni la cittadinanza austriaca.

Nelle ultime elezioni, 14 e 23 maggio 1908,



PARTITI POLITICI AL REICHSTAG	VOTI 1903	VOTI 1907	VOTI Differenza	DEPUTATI 1903	DEPUTATI 1907	DEPUTATI Differenza
1. *Partiti di destra:*						
Conservatori	948,448	1,070,658	+ 122,210	52	60	+ 8
Reichspartei	333,404	447,308	+ 133,904	22	22	
Nazionalisti	1,313,051	1,654,738	+ 341,687	51	58	+ 7
Antiunionisti:						
Deutsche Reform Partei	244,543	94,850	+ 204,266	21	27	+ 6
Wirtsch. Vereinigung		353,959				
Agrari meridionali:						
Südd. Bauernbund	111,375	78,121	— 33,254	—	—	—
2. *Partiti di sinistra* (borghesi, radicali, progressisti):						
Freisinn. Vereinigung	243,230	343,369	+ 100,139	37	49	+ 12
Freisinn. Volkspartei	542,556	734,582	+ 192,026			
Südd. Volkspartei	91,217	147,933	+ 56,716			
3. *Centro cattolico*	1,875,292	2,183 381	+ 308,089	04	108	+ 4
4. *Socialisti*	3,010,771	3,258,968	+ 248,197	181	43	— 38
5. *Partiti irredentisti:*						
Polacchi	348,784	453,774	+ 105,990	16	20	+ 4
Guelfi, Danesi, Alsaziani	?	172,078	?	16	12	— 4
Altri partiti	?	260,518	?			
6. *Zerplittert*	11,884	8,342	— 3,542	—	—	—

il *Reichsrath* risultò così composto per nazionalità:

	Deputati	Voti
Italiani	19	114,725
Tedeschi	233	1,752,037
Slavi:		
Czechi	107	1,053,077
Polacchi	79	635,418
Ruteni	32	590,749
Sloveni	24	163,793
Croati	11	87,975
Serbi	2	7,808
Rumeni	4	55,957
Sionisti	5	23,069

Indipendentemente dalla nazionalità, ecco come si divide la Camera secondo i partiti politici:

Partiti politici	*Deputati*	*Voti*
Clericali	70	508,745
Cristiano sociali	90	719,655
Conservatori	16	159,052
Realisti	2	13,008
Agrari	47	347,713
Liberali	17	116,655
Progressisti	21	116.524
Popolari	46	280,848
Democratici	22	166,896
Radicali	24	234,770
Socialisti	87	1,040,817
Pangermanisti	3	20,667
Giovani czechi	20	92,692
Vecchi czechi	6	34,238
Giovani ruteni ukraini	25	301,471
Vecchi ruteni russofili	5	181,023
Nazionali	4	20,258
Selvaggi	5	63,142
Indipendenti	—	6,534
Altri partiti	—	60,400
Totale	516	4,484,608

Danimarca. — Nel maggio 1910 fu rinnovato il *Folketing* con questi risultati:

	Vecchia Camera	*Nuova Camera*
Destra	21	13
Sinistra unificata	48	56
Radicali	20	20
Socialisti	24	24

In seguito a questi risultati il ministero Zahle dovè rassegnare le dimissioni.

Russia. — La *Duma*, dalla sua origine alle ultime elezioni, in tre successive vicinissime convocazioni del corpo elettorale, si è trasformata da democratica in conservatrice, rispondente ai programmi e alle idealità del Governo.

Nella sua ultima incarnazione essa riuscì così formata:

Destra	103
Monarchici	44
" Unione del popolo russo "	32
" Unione 17 ottobre "	96
Maggioranza governativa	275
Partito del centro o Bessarabia	8
Partito del risorgimento pacifico	7
Moderati	15
Partito baltico o costituz. monarchico	8
Democratici costituzionali	48
Polacchi	16
Progressisti	16
Frazione mussulmana	6
Democratici socialisti	16
Partito del lavoro	7
Sinistra	5
Estrema sinistra	3
Partito socialista rivoluzionario armeno	1
Totale	439

Finlandia. — La *Siema* si compone di 200 deputati eletti per tre anni con voto diretto e segreto a suffragio universale esteso ai due sessi. Ogni cittadino o cittadina ha diritto al voto, purchè abbia 24 anni.

Essa è così composta:

Socialisti	84
Giovani Finni	29
Vecchi Finni	48
Svedesi	25
Agrari	13
Socialisti cristiani	1

Parendo al Governo russo la *Siema* troppo radicale nelle sue decisioni, ha presentato alla *Duma* un progetto di legge per assoggettarla al gabinetto e alle due Camere dell'impero.

La *Duma* l'ha votata, ed oggi il Parlamento finlandese più non esiste.

Stati Uniti. — Il *Congresso* comprende il Senato e la Camera dei rappresentanti. Essi risultarono così formati nelle elezioni per la 61ma legislatura che dura in carica per il periodo 4 marzo 1909-4 marzo 1911:

	Democrat.	Repubbl.
Senato	30	60
Camera dei rappresentanti	172	219

Le elezioni del Presidente della Confederazione ebbero luogo nel 1908 e parteciparono alla elezione di primo grado 14,888,442 elettori, così distribuendo i loro voti ai vari partiti:

	1908	1904
Democratico (*Bryan*)	6.409,104	5,082,754
Repubblicano (*Taft*)	7,678,908	7,624,489
Socialista (*Debbs*)	420,793	402,286
Progressista (*Chafin*)	253,840	258,787
Socialista laburista (*Gilhaus*)	13,825	32,088
Populista (*Watson*)	29,100	117,935
Indipendente (*Hisyen*)	82,872	—

Voto popolare: maggioranza di Taft su Bryan, 1,269,804;

Voto popolare: maggioranza di Taft su tutti gli altri candidati insieme, 469,374;

Voto elettorale (di secondo grado): Bryan (*dem.*), 162; Taft (*rep.*), 321.

Maggioranza di Taft su Bryan, 159.

Elettori ed eletti socialisti nel mondo.

L'unico partito politico, organizzato internazionalmente, essendo il partito socialista, di esso solo si possono dare, per i varii paesi, notizie statistiche sulle sue forze elettorali.

Ecco, secondo le ultime elezioni, il quadro delle forze socialiste nei seguenti paesi:

Germania	3,250,000
Francia	1,100,000
Austria	1,000,000
Stati Uniti	600,000
Inghilterra	500,000
Belgio	500,000
Italia	339,000
Finlandia	337,000
Svizzera	100,000
Danimarca	99,000
Norvegia	90,000
Olanda	82,000
Svezia	75,000
Totale	8,072,000

Poche notizie si hanno dalla Russia e dall'Australia. In Spagna, Iglesias, riportò a Madrid 40,000 voti. In Serbia, nelle ultime elezioni, si ebbero 30,000 voti, in Bulgaria 3000, all'Argentina 5000 voti. Affermazioni socialiste si hanno nel Giappone e in Rumania. Cosicchè si può stabilire che il numero degli uomini adulti socialisti sale a 10,000,000, e comprendendo le donne e gli esclusi dal diritto di voto si calcola che sono 25 milioni i seguaci del socialismo nel mondo.

È pure interessante cogliere il numero dei mandati nei diversi parlamenti;

Finlandia 42 % — Svezia 21,8 % — Danimarca 21 % — Belgio 20,5 % — Lussemburgo 20 % — Austria 17 % — Francia 13 % — Germania 11,3 % — Norvegia 9 % — Italia 8,6 % — Olanda 7 % — Inghilterra 6 % — Svizzera 4 % — Serbia 0,62 % — Spagna 0,25 %.

ALESSANDRO SCHIAVI.

Legalità.

Confesso che le leggi mi hanno fatto sempre un po' di paura. Pure, vi giuro, sono un uomo onesto. Ma anche l'uomo onesto, che non conosce il codice, può qualche volta urtarsi in uno dei mille spigoli della legalità. Ricordate quel delizioso casetto narrato da Courteline? Un uomo onesto che, rincasando alle tre del mattino, trova sul marciapiede un orologio d'oro lo porta la mattina seguente alla questura: ebbene, quell'uomo onesto, interrogato secondo le norme della *legalità*, ha tutte le pene del mondo per essere rilasciato in libertà senza compromettere la gentile persona che lo aveva trattenuto fino a quell'ora mattutina.

E, d'altra parte, ignorare il codice non vuol dire per un onest'uomo mettersi in condizioni d'inferiorità di fronte ai delinquenti, che, tutti, hanno il codice a memoria?

Scherzi a parte; soltanto la ragione che la legge non ammette l'ignoranza della legge stessa, sta a provare la necessità di conoscere, superficialmente almeno, ciò che si racchiude sotto l'espressione generica di *legalità*. V'è però una difficoltà, per molti insuperabile, che si oppone alla conoscenza generale del codice: ed è la difficoltà di leggerlo e di comprenderlo.

Che infatti il codice non possa offrire una lettura divertente, si comprende benissimo: ma che debba essere scritto con una terminologia così speciale e con uno stile così astruso, ecco ciò che si comprende meno bene.

È certo però che, allo stesso modo che molti si astengono dall'occuparsi di filosofia perchè spaventati dalla difficoltà non delle questioni filosofiche ma delle parole (che, asseriva Heine, hanno la virtù di rendere difficili le cose più semplici), così quasi tutti coloro che non studiano legge non conoscono il codice perchè non ebbero la forza di sopportarne la lettura.

Che questa terminologia astrusa dei legali sia un po' come il latino dei medici di due secoli fa, e tenda a limitare la conoscenza della legge a quelli che fan di essa professione, costringendo così il pubblico a servirsi dell'opera loro, asserirà forse qualche maligno: non certo io.

Sono però molto riconoscente ad un intelligente legale, l'avv. Piero Gotti, che ha fatto un tentativo lodevolissimo per rendere popolare la conoscenza della legalità, compilando, in forma piana e semplice quanto precisa e logica, una *Enciclopedia legale* tascabile (Firenze, Bemporad 1911), la quale, mentre offre agli uomini di legge e agli studenti un riassunto completo e netto di tutta l'ampia materia legale, offre il modo a tutti di procurarsi una conoscenza esatta della legge, dei decreti, dei regolamenti, di tutta quella *legalità*, insomma, che è indispensabile all'onest'uomo per vivere in società.

Il volume, di oltre 500 pagine, è di facile lettura e di ancor più facile consultazione. Il suo prezzo modestissimo (L. 3, legato solidamente in tela) permette a chiunque di averlo sul tavolino, accanto ai libri indispensabili (quelli che — come il pane — direi volentieri “di prima necessità„) facendo le veci di una specie di avvocato tascabile e indivisibile, sempre pronto ad offrirvi l'aiuto della sua “competenza„ senza pretendere in compenso alcuna “spettanza„.

Per chi viaggia.

Viaggiatori sulle ferrovie.

Viaggiatori. — *Persone non ammesse nei treni.* — Non sono ammesse nei convogli e ne vengono, ove d'uopo, allontanate, anche durante il viaggio, le persone che ricusino di sottomettersi alle prescrizioni d'ordine e di sicurezza del servizio, quelle che offendono la decenza, siano causa di scandalo o disturbo agli altri viaggiatori o si trovino in istato di ubriachezza.

Ragazzi. — I ragazzi di età inferiore ai tre anni sono trasportati gratuitamente, purchè non occupino un posto di viaggiatore e siano accompagnati da persona adulta; quelli di età compresa fra i tre ed i sette anni hanno diritto ad occupare un posto, pagando la metà del prezzo ordinario.

Tale riduzione non si estende al prezzo dei biglietti di andata e ritorno, circolari e di abbonamento, nè ai supplementi pei posti di *coupè* ed altri speciali.

Donne che viaggiano sole. — Nei convogli diretti vi sono dei compartimenti di prima e seconda classe, e quando sia conciliabile con le esigenze ed economia del servizio, si destinano altresì compartimenti di terza classe riservati per le donne che viaggiano sole od insieme con ragazzi di età non maggiore di dodici anni. Allo stesso fine sono riservati compartimenti di prima e seconda classe, e possibilmente anche di terza, almeno in una coppia di convogli omnibus o misti su tutte le linee.

Ammalati. — Le persone ammalate e quelle colpite da affezioni che possono recare incomodo o sgradimento agli altri viaggiatori si trasportano in compartimenti separati (pagando il prezzo di 6 biglietti per un compartimento di 6, 7 o 8 posti, e di 8 biglietti per un compartimento di 9 o 10 persone), ovvero è loro concesso un vagone per essere trasportate nel proprio letto verso pagamento di Lire 0,580 per vagone-chilometro, col minimo di Lire 11,60. Nel vagone possono prender posto gratuitamente due persone di compagnia; le persone in più pagano ciascuna il biglietto di terza classe.

I dementi si trasportano soltanto in compartimenti separati di prima e seconda classe, pagando il prezzo dei biglietti di cui sopra, e devono essere sempre accompagnati.

Tanto i dementi quanto gli ammalati debbono essere preventivamente denunciati alla stazione di partenza da parte di chi ordina o richiede il loro trasporto.

Rioccupazione del posto. — Il viaggiatore che abbandona precariamente il suo posto nella carrozza ha diritto di rioccuparlo, quando all'uopo vi abbia lasciato un oggetto qualunque. In caso di simulata occupazione di posti, l'amministrazione è in diritto di far pagare al viaggiatore una somma corrispondente all'importo di un secondo biglietto, ma non oltre il massimo di Lire cinque e centesimi ottanta.

Divieto di fumare. — Non è permesso di fumare nelle sale d'aspetto e nemmeno nei compartimenti che non siano a tali usi destinati.

L'amministrazione mette a disposizione dei fumatori un determinato numero di compartimenti in ogni treno, ma può estendere ai medesimi il divieto di fumare quando, per insufficienza di posti negli altri compartimenti vi debbano entrare viaggiatori ai quali sia molesto il fumo del tabacco.

Negli altri compartimenti non si può fumare a meno di unanime consenso dei viaggiatori: in quelli a letto è sempre proibito di fumare durante la notte.

Responsabilità personale del viaggiatore. — Il viaggiatore deve curare che, soprattutto nelle stazioni di diramazione, non gli accada di rimanere o di prender posto in un convoglio pel quale il suo biglietto non sia valido.

Nel caso che il viaggiatore, per fatto proprio, percorra una via diversa da quella per la quale è valido il suo biglietto, deve pagare, per tutta la percorrenza effettuata irregolarmente, il prezzo ordinario di tariffa. Resta però sempre al viaggiatore il diritto di valersi, quando sia possibile, del suo biglietto col primo o secondo convoglio successivo e pel percorso non effettuato.

È pure obbligo del viaggiatore di usare le precauzioni necessarie e di vegliare, per quanto da lui dipende, alla sicurezza ed incolumità della sua persona e delle persone che sono sotto la sua custodia.

Cambio di classe. — Pel cambio dalla seconda o dalla terza classe ad altra superiore, i viaggiatori devono dare preventivo avviso agli agenti ferroviari, pagando contemporaneamente la differenza di prezzo dal punto dove succede il cambiamento fino a destinazione.

Per i biglietti di andata-ritorno, circolari, ad itinerario combinabile e di abbonamento, la differenza si calcola sul prezzo ordinario della classe che occupa il viaggiatore ed il prezzo ordinario della classe superiore che vuole occupare.

Prescrizioni doganali, daziarie, di polizia e simili. — Chi si serve della ferrovia deve soddisfare a tutte le prescrizioni in materia di dogana, dazio, sanità, polizia, caccia, pesca e simili ed accertarsi se sussistano per tali motivi impedimenti al trasporto. Le operazioni doganali e daziarie delle spedizioni in corso di trasporto si compiono dall'amministrazione verso anticipazione o rimborso, a sua scelta, delle relative spese, colla scorta delle dichiarazioni e dei documenti forniti dagli speditori, senza però assumere veruna responsabilità sulla regolarità e sulla sufficienza di tali documenti.

Tutte le conseguenze derivabili dalla inosservanza delle anzidette prescrizioni, tutti i danni e le spese relative, sino ad esclusivo carico del mittente o del destinatario.

I corrispettivi e le condizioni che regolano le operazioni di dogana e dazio, e le stazioni nelle quali tali operazioni possono aver luogo, sono indicati da appositi manifesti.

Nelle dogane interne aperte al pubblico, il destinatario ha diritto di compiere all'arrivo le formalità di dogana.

I recinti delle stazioni sono considerati fuori delle linee daziarie.

Reclami. — In tutte le stazioni è messo a disposizione del pubblico un libro per i reclami contro il servizio delle ferrovie.

I reclami possono essere rivolti anche alla direzione dell'esercizio ed ai rappresentanti del Governo.

Ai reclami si darà risposta od avviso di ricevimento entro il termine di 15 giorni. Nei casi di divergenza fra il pubblico e il personale delle stazioni o dei convogli provvede il capo stazione.

Soprattasse in caso di abusi. — Ogni sotterfugio tendente a defraudare l'amministrazione di quanto le è dovuto: ogni tentativo di viaggiare senza pagamento di tutto o di parte del prezzo di trasporto; ogni falsa dichiarazione di qualità, quantità o peso delle merci e del bestiame, ovvero del valore quanto al numerario, ai titoli pubblici ed oggetti preziosi; ogni fatto tendente ad ottenere una indebita applicazione di tariffa speciale o ridotta; ogni non dichiarata agglomerazione in uno stesso collo od in una sola spedizione di cose appartenenti a classi diverse; ogni riunione in una stessa spedizione di cose dirette a persone diverse dà facoltà all'amministrazione di esigere di pieno diritto, oltre all'importo dovutole, od al complemento del medesimo, il triplo della somma che si fosse tentato di non pagare, a meno che si tratti di casi pei quali siano stabilite maggiori o minori soprattasse, e ciò senza pregiudizio delle pene comminate dalle leggi e dai decreti in vigore.

Biglietti ordinari.

Biglietti. — Per essere ammesso al trasporto, il viaggiatore deve essere munito di apposito biglietto rilasciato dall'amministrazione.

Distribuzione di biglietti. — Di regola la distribuzione dei biglietti comincia quaranta minuti prima della partenza del convoglio nelle stazioni principali, e venti minuti prima nelle secondarie, e cessa cinque minuti avanti la partenza del convoglio nelle stazioni principali o capolinea, e nelle altre al segnale di arrivo del convoglio.

Per agevolare al pubblico l'acquisto dei biglietti, le amministrazioni sogliono autorizzarne la vendita nelle grandi città anche in apposite agenzie, grandi alberghi, esercizi, ec.

Pagamento dei biglietti. — È in facoltà dell'amministrazione di prescrivere in alcune circostanze, che il viaggiatore si presenti col danaro corrispondente al prezzo del biglietto; salvo questo caso, si farà il cambio della moneta, semprechè il resto non superi il quinto della valuta presentata.

All'atto di ricevere il biglietto, il viaggiatore deve assicurarsi che sia della classe e per la destinazione richiesta; che il prezzo pagato corrisponda a quello esposto sul bibiglietto; che nel cambio delle monete non sia incorso errore. Non si accetta verun reclamo in proposito, se non fatto immediatamente.

Limite all'accettazione di monete divisionarie d'argento, di nichelio e di bronzo. — Le monete divisionarie d'argento, a sensi della Convenzione monetaria internazionale si devono accettare soltanto per somme non maggiori di Lire 50. È fatta soltanto eccezione pei pagamenti dei dazi d'importazione nei quali possono accettarsi monete divisionali d'argento di conio estero fino a Lire 100 per ogni pagamento e di conio italiano per le sole frazioni di Lire 5.

Le monete di nichelio devono essere accettate per un importo inferiore a Lire 5 per ogni pagamento; ma pei dazi doganali non potranno riceversi che per frazione di lira, computandole assieme alle monete di bronzo. Le monete di bronzo sono da accettarsi soltanto per somme non eccedenti l'importo di Lire 1.

Validità dei biglietti e fermate intermedie. — Ai viaggiatori con biglietto a tariffa intera o ridotta è fatta facoltà di fermarsi alle stazioni intermedie:

a) una volta per le percorrenze eccedenti i duecento chilometri;

b) due volte per le percorrenze eccedenti i cinquecento chilometri.

Ciascuna fermata non può durare oltre la mezzanotte che segna la fine del giorno successivo. La continuazione del viaggio deve farsi con i convogli portanti carrozze della classe a cui dà diritto il biglietto e per i quali il prezzo di trasporto non sia più elevato, salvo che il viaggiatore paghi la differenza.

Il viaggiatore, che desidera approfittare della fermata in una stazione intermedia, deve presentarsi al capo della stazione in cui vuol fermarsi ed esibirgli il biglietto, affinchè vi faccia apposito visto di fermata. Allorchè poi riparte, il viaggiatore deve presentare il biglietto allo sportello di distribuzione, perchè vi sia apposto un nuovo bollo pel convoglio col quale deve essere adoperato.

Il viaggiatore che non parte, e quello che non riprende il viaggio col convoglio al quale gli dà diritto il biglietto, non possono servirsene per altri convogli, nè spetta loro verun rimborso.

Queste disposizioni, non sono estese ai viaggiatori con biglietto di andata-ritorno, circolare, di abbonamento, o con altri speciali, pei quali valgono soltanto le norme e le condizioni stabilite per tali biglietti.

Rimborso eventuale del prezzo dei biglietti. — Il viaggiatore ha diritto al solo rimborso del prezzo totale del biglietto:

a) quando la partenza del convoglio sia ritardata di un'ora;

b) quando il viaggiatore non possa partire in seguito ad ordine dell'autorità politica o giudiziaria;

c) quando non vi sia posto disponibile nel convoglio.

Il viaggiatore ha diritto al rimborso del prezzo del biglietto proporzionatamente alla parte del viaggio non eseguita:

d) quando il convoglio non possa proseguire la corsa e il viaggiatore non intenda profittare dei mezzi che l'amministrazione fosse in grado di mettere a sua disposizione;

e) quando per causa di ritardo manchi la coincidenza col convoglio corrispondente e il viaggiatore non intenda di approfittare di altro successivo, che senza maggiore spesa gli venisse offerto dall'amministrazione.

In altri casi non si ammettono abbuoni.

Biglietto mancante. — Il viaggiatore che, durante la corsa od all'arrivo, è trovato sprovvisto di biglietto e non giustifica che all'atto di prendere posto in convoglio ne abbia dato avviso al personale di servizio, dichiarandosi pronto a sborsare il prezzo del viaggio, deve corrispondere l'importo di un biglietto calcolato sulla distanza dalla stazione originaria del convoglio, più una soprattassa uguale all'importo stesso. Se però comprovi di essere partito da una stazione intermedia, il biglietto e la soprattassa si computano da questa stazione. Il viaggio si considera come fatto in prima classe, ove non sia accertato che ebbe luogo in una classe inferiore.

Biglietto irregolare. — Chi viaggia con biglietto di data scaduta o di classe inferiore a quella occupata, ovvero oltrepassa la destinazione indicata nel suo biglietto, senza averne dato preventivo avviso al personale di servizio; chi vien trovato munito di biglietto con riduzione speciale senza il documento che comprovi il diritto a tale riduzione, va soggetto, oltre al pagamento del prezzo dovuto, ad una soprattassa uguale al prezzo medesimo.

Chi faccia viaggiare, alle condizioni dei viaggi ai ragazzi, un ragazzo d'età superiore ai tre od ai sette anni, pagherà il prezzo del relativo biglietto, più una soprattassa uguale a detto prezzo e non eccedente Lire cinque e centesimi ottanta. Insorgendo divergenza sulla età del ragazzo, decide il capo della stazione di partenza, intermedia, oppure di arrivo, presso la quale sia insorta la controversia, e nel caso di decisione a lui contraria, il viaggiatore, fermo intanto il pagamento di che sopra, può reclamarne la restituzione, giustificando colla fede di nascita l'età del ragazzo.

Chi viaggia o tenta di viaggiare con biglietti falsificati od in qualsiasi altro modo alterati, deve pagare, oltre il prezzo normale, una soprattassa uguale a tre volte il prezzo stesso, senza pregiudizio delle pene fissate dalle leggi e dai decreti in vigore.

Posti di coupè a letto.

Occupazione. — Per l'occupazione di un posto di coupè a letto, il viaggiatore deve essere provvisto di biglietto di 1ª classe, ed inoltre deve pagare una soprattassa del venticinque per cento del prezzo a tariffa intera del biglietto stesso. Il prezzo minimo per ciascun posto è di Lire 3,85, imposta compresa.

Il viaggiatore che desidera avere a sua disposizione un intero coupè a letto deve pagare altrettanti biglietti di 1ª classe e altrettante soprattasse quanti sono i posti; se il viaggiatore ha diritto ad essere trasportato a prezzo ridotto, la riduzione si computa per un solo biglietto.

Richiesta di posti di coupè a letto. — I posti di coupè a letto devono essere richiesti prima della partenza del convoglio e si accordano nel seguente ordine:

a) ai viaggiatori muniti di biglietto a tariffa intera;

b) ai viaggiatori con biglietto a prezzo ridotto, militare o di servizio;

Rispettando l'ordine suddetto la preferenza spetta a quei viaggiatori che debbono fare un più lungo percorso sulle linee dell'amministrazione.

A parità di percorso la preferenza spetta a coloro che richiedono un maggior numero dei posti.

Queste norme s'intendono applicabili nel solo caso di domande fatte ad un tempo: diversamente l'amministrazione tiene conto dell'ordine delle richieste, e concede i posti a coloro che per i primi ne hanno pagato l'importo.

Ragazzi. — I ragazzi d'età inferiore ai tre anni non pagano soprattassa, semprechè non occupino un posto da viaggiatore e siano accompagnati da persone adulte.

I ragazzi di età compresa fra i tre ed i sette anni pagano la soprattassa di cui sopra, in ragione del prezzo del biglietto a tariffa intera ed hanno diritto ad un posto da viaggiatore.

Posti pagati e non occupati. — Pei posti pagati e non occupati non si fa luogo a restituzione della soprattassa. È però fatta eccezione per i posti ritenuti nelle stazioni intermedie, e che poi nel passaggio del convoglio non fossero disponibili, come pure nei casi di mancata occupazione dei posti stessi per cause dipendenti dall'amministrazione.

Divieto di fumare. — Nei coupè a letto è espressamente proibito di fumare durante la notte e non è permesso fumare di giorno, a meno di consenso unanime dei viaggiatori.

Biglietti di andata e ritorno.

Distribuzione dei biglietti. — I biglietti di andàta-ritorno si distribuiscono tutti i giorni e danno diritto a fare una corsa di andata ed un'altra di ritorno fra le stazioni sopra i medesimi segnate. Essi sono valevoli per viaggiare con qualsiasi convoglio avente carrozze della classe per la quale sono emessi ed abbia fermata nelle stazioni di destinazione, ferme in caso le esclusioni e le limitazioni di servizio resultanti, per determinati treni, nei quadri orari pubblicati dall'amministrazione. Per la corsa di andata i biglietti sono valevoli esclusivamente nel giorno e pel convoglio pel quale sono stati distribuiti.

Validità dei biglietti. — La durata di validità dei biglietti di andata e ritorno è stabilita come appresso:

1ª Zona. - Distanze fino a 100 chilometri, 1 giorno.

2ª Zona. - Distanze da 101 a 200 chilometri, 2 giorni.

3ª Zona. - Distanze da 201 a 300 chilometri, 3 giorni.

4ª Zona. - Distanze oltre i 300 chilometri, 4 giorni.

I biglietti di andata e ritorno distribuiti nel giorno precedente ad uno dei giorni festivi o durante questo stesso giorno, valgono pel ritorno fino a tutto il giorno susseguente

al festivo. Quando ricorrono due giorni di festa consecutivi, i biglietti distribuiti nel giorno precedente e nei due giorni festivi valgono pel ritorno fino a tutto il giorno susseguente ai festivi. Ciò senza pregiudizio della validità normale maggiore consentita come sopra pei biglietti a lunga percorrenza.

Quando fra due giorni festivi è compreso un giorno feriale, anche questo si considera agli effetti della durata di validità dei biglietti di andata-ritorno, quale giorno festivo.

Decorrenza della validità. — I termini di validità dei biglietti di andata e ritorno si computano da una mezzanotte all'altra, e comprendono il giorno di distribuzione, il quale deve essere considerato come primo giorno intero di validità.

Il viaggio di ritorno deve essere incominciato, al più tardi, coll'ultimo treno utilizzabile, che parte alla volta della stazione d'arrivo indicata sul biglietto prima della mezzanotte od alla mezzanotte precisa del giorno di scadenza. Percorso questo termine senza che il viaggio sia incominciato, la sezione di ritorno perde ogni valore, nè il viaggiatore ha diritto a qualsiasi rimborso.

Il viaggiatore, il quale alla mezzanotte che segna la scadenza del biglietto, trovasi regolarmente in corso di viaggio di ritorno, ha diritto di continuarlo fino alla stazione d'arrivo indicata sulla sezione di ritorno del suo biglietto. Ciò però alla condizione che il viaggio sia effettuato senza soluzione di continuità e quindi senza interruzioni di sorta, tranne quelle causate dalle coincidenze dei treni nelle stazioni nelle quali il viaggiatore sia obbligato a cambiare convoglio. La validità del biglietto, per il proseguimento del viaggio dalla stazione ove è necessario il cambio di convoglio, è limitata al più prossimo treno in partenza dalla stazione stessa per la destinazione indicata sulla sezione di ritorno, e nel quale siano ammessi viaggiatori con biglietto di andata ritorno della classe di quello posseduto dal viaggiatore.

L'inosservanza di queste condizioni toglie il diritto al viaggiatore di continuare il viaggio colla sezione di ritorno scaduta.

Affluenza di viaggiatori. — Quando per straordinaria affluenza occasionata da feste, fiere, mercati, ec., non vi fossero più posti disponibili della classe del biglietto e non vi fosse modo di aggiungere carrozze, i viaggiatori con biglietti di andata-ritorno devono prendere posto in classe inferiore senza diritto a verun rimborso.

Biglietto non vidimato. — Il viaggiatore trovato, durante la corsa od in arrivo, con la sezione di ritorno non vidimata, cioè non forata, è soggetto al pagamento di un supplemento di tassa pari al terzo del prezzo a tariffa intera per il corso fatto, supplemento che non sarà in nessun caso rimborsato. La sezione di ritorno debitamente regolarizzata è tenuta valida per l'eventuale ulteriore percorso.

Divieto di fermate intermedie. — I biglietti di andata-ritorno non concedono fermate intermedie: tuttavia il portatore di tali biglietti ha facoltà di scendere durante la corsa di andata in una stazione che preceda quella di destinazione indicata dal biglietto, ma però perde il diritto di continuare il viaggio, e deve quindi rilasciare all'uscita la sezione di andata.

La corsa di ritorno può essere incominciata da una qualunque delle stazioni comprese nel percorso, ed il viaggiatore può scendere in una stazione precedente a quella di destinazione indicata dal biglietto, consegnando la relativa sezione.

In ogni caso non compete al viaggiatore alcun rimborso per il percorso non effettuato.

Non sono considerate come fermate intermedie quelle rese necessarie dalla coincidenza dei convogli e dalla combinazione degli orari. Durante queste fermate, i viaggiatori sono liberi di allontanarsi dalla stazione, ma per continuare il viaggio debbono ripartire col più prossimo convoglio utilizzabile. In caso diverso perdono il diritto di continuare il viaggio e sono ritenuti nella condizione di quelli scesi volontariamente in una stazione precedente.

Passaggio in classe superiore. — Pel cambio di classe, il viaggiatore deve pagare la differenza fra la tariffa intera della classe in cui viaggia e quella della classe in cui vuol passare.

Passaggio da un treno omnibus a diretto. — Il viaggiatore munito di biglietto valevole per soli treni omnibus può, previa domanda, prender posto in un treno diretto che, per il percorso da farsi col treno stesso, ammetta viaggiatori con biglietto di andata e ritorno. Ciò previo pagamento della differenza fra la tariffa intera del treno omnibus e la tariffa intera del treno diretto per il tratto da percorrersi.

Prosecuzione di corsa nei viaggi con biglietto di andata e ritorno. — Il viaggiatore che nel viaggio di andata volesse proseguire la corsa per una stazione più lontana di quella indicata nel biglietto, è obbligato ad avvertirne il personale del convoglio e deve pagare il prezzo di un biglietto a tariffa intera per tutto il percorso della stazione di cui ha cominciato il viaggio fino a quella ove intende recarsi, deduzione fatta dell'importo del biglietto d'andata e ritorno che verrà ritirato. Se il prezzo del biglietto a tariffa intera fosse inferiore a quello del biglietto d'andata e ritorno, la differenza gli verrà rimborsata.

Il viaggiatore che trascura di avvertire il personale del convoglio e prosegue il viaggio per una stazione più lontana, incorre nella perdita del biglietto d'andata e ritorno, ed è inoltre tenuto a pagare un biglietto a tariffa intera per tutto il percorso dalla stazione in cui ha cominciato il viaggio fino a quella ove intende discendere.

Irregolarità. — Il viaggiatore trovato sopra una linea diversa da quella indicata sul biglietto deve pagare l'importo a tariffa intera per tutto il percorso irregolarmente eseguito.

Il viaggiatore trovato a viaggiare con biglietto di andata-ritorno, il quale abbia perduto la sua validità, incorre nel pagamento dell'importo a tariffa intera di un biglietto della classe in cui viaggia per il percorso fatto ed accertato, e di una soprattassa eguale all'importo stesso.

I portatori di biglietti di andata-ritorno alterati o falsificati sono soggetti al paga-

mento del prezzo a tariffa intera per l'intero percorso da essi indicato, più una soprattassa uguale a tre volte il prezzo stesso, ed inoltre sono passibili delle pene stabilite dal regolamento di polizia e sicurezza delle strade ferrate.

Divieto di cessione o commercio di biglietti. — È proibita la cessione in qualsiasi modo della sezione di ritorno; il trasferimento della medesima ne produce la nullità, e chi è trovato a viaggiare con sezione di ritorno cedutagli da altri incorre nel pagamento delle tasse e soprattasse come per i biglietti alterati o falsificati.

Inoltre i contravventori a questa disposizione, ossia tanto chi cede, quanto chi acquista il biglietto, come chi s'intromette nella cessione sono denunziati all'autorità giudiziaria pei procedimenti di legge e sono puniti con una multa estensibile a Lire 100. Coloro poi che s'intromettono e faranno traffco sulla vendita, ec., dei biglietti stessi incorrono in una multa sino a Lire 500.

Biglietti di viaggio circolare.

Validità dei biglietti di viaggio circolare. — I biglietti per i viaggi circolari sono personali e non trasferibili, intendendo l'amministrazione di concedere la riduzione di prezzo a quella sola e identica persona, alla quale il biglietto fu intestato all'atto dell'acquisto negli uffici incaricati della vendita.

Direzione dei viaggi. — I viaggi circolari possono intraprendersi nell'una o nell'altra direzione a volontà del viaggiatore; però una volta incominciati in una direzione devono essere continuati nella medesima, non essendo permesso di ripassare su di un tratto di ferrovia già percorso, se non quando ciò sia richiesto dall'itinerario tracciato sui biglietti.

Viaggio durante il tempo in cui scade il biglietto. — Il possessore di un biglietto circolare che scada durante una corsa incominciata in tempo utile, il quale per giungere a destinazione dovesse oltrepassare il termine di scadenza, è tenuto ad avvertirne il personale del convoglio ed a pagare un biglietto suppletivo a tariffa intera, calcolato dalla stazione più vicina al punto in cui, secondo gli orari in vigore, egli trovasi alla mezzanotte. Trascurando di avvisarne il personale, il viaggiatore va soggetto a pagare l'importo di un biglietto a tariffa intera per tutto il percorso fatto irregolarmente, più una soprattassa eguale all'importo stesso.

Norme speciali. — Il possessore di un biglietto circolare di 2ª e 3ª classe, previa domanda, può passare in classe superiore per un tratto qualsiasi di ferrovia, pagando pel tratto stesso la differenza fra il prezzo a tariffa intera della classe in cui viaggia e quello pure a tariffa intera della classe in cui vuol passare. Il possessore di un biglietto circolare, trovato a viaggiare su di un percorso diverso da quello pel quale fu fatto il visto, è considerato come mancante di biglietto, e deve pagare l'importo di un biglietto a tariffa intera per tutto il percorso fatto irregolarmente, più una sopratassa eguale all'importo stesso.

I portatori di biglietti circolari alterati o falsificati e coloro che si servono di biglietti non propri sono soggetti al pagamento del prezzo a tariffa intera, più di una sopratassa uguale a tre volte il prezzo stesso, ed inoltre sono passibili delle pene stabilite dal regolamento di polizia e sicurezza delle strade ferrate, in data 30 ottobre 1873, n. 1687 (serie 2ª).

È proibita la cessione in qualsiasi modo dei biglietti circolari; il trasferimento dei medesimi ne produce la nullità. I contravventori a questa disposizione, ossia tanto chi cede, quanto chi acquista il biglietto come chi si intromette nella cessione, incorrono nelle pene stabilite dal regolamento di polizia e sicurezza delle strade ferrate sopra citato, e sono quindi denunziati all'autorità giudiziaria pei procedimenti di legge. Pei biglietti circolari con venti giorni, la validità stessa può essere prolungata, a richiesta del possessore, pagando un supplemento di prezzo in ragione del dieci per cento del valore del biglietto per la proroga minima di dieci giorni e dell'uno per cento per ogni giorno successivo indivisibile.

Questa proroga non può in verun caso eccedere la metà della validità segnata sui biglietti, e dev'essere richiesta prima della loro scadenza al capo della stazione del comune ove si trova il titolare del biglietto.

Biglietti ad itinerario combinabile.

Biglietti ad itinerario combinabile. — I biglietti ad itinerario combinabile consistono in libretti formati da più scontrini o tagliandi valevoli per effettuare nella stessa classe diverse tratte di viaggio formanti un'itinerario non interrotto e prestabilito dal viaggiatore in base alle condizioni della presente tariffa.

Domande per i biglietti ad itinerario combinabile. — Le domande dei biglietti devono essere fatte in iscritto su apposito formulario che viene fornito gratuitamente dalle stazioni, ma sono accettate anche se fatte con lettera raccomandata, quando contengono tutte le indicazioni necessarie. In entrambi i casi, insieme alla presentazione della domanda, deve essere pagato, per ogni biglietto, il diritto fisso di L. 1.

Consegna dei biglietti. — La consegna dei biglietti sarà fatta nello stesso giorno, dopo sei ore dal ricevimento della domanda, se questo ebbe luogo prima delle ore 14 e non più tardi delle ore 10 del giorno successivo, se la domanda fu ricevuta dopo le ore 14.

I biglietti rimangono per 10 giorni a disposizione dei richiedenti nelle stazioni ove ne fu richiesta la consegna. Non venendo ritirati entro detto termine, essi vengono annullati ed il relativo diritto fisso resta acquisito all'amministrazione.

Norme generali. — I biglietti combinati sono valevoli per viaggiare con qualsiasi convoglio avente vetture di pari classe, ferme però in ogni caso le esclusioni e le limitazioni di servizio risultanti per determinati treni nei quadri-orari pubblicati dall'amministrazione.

I biglietti combinati sono personali e non

trasferibili, cioè possono essere utilizzati soltanto dalla o dalle persone stesse che hanno incominciato il viaggio. In caso di cessione del biglietto, questo è ritenuto nullo e ritirato, ed i contravventori sono denunziati all'autorità giudiziaria per i procedimenti di legge, per la polizia. sicurezza e regolarità dell'esercizio delle strade ferrate, e ciò senza pregiudizio del pagamento delle tasse e sopratasse stabilite.

Prima di incominciare l'uso del biglietto il viaggiatore deve firmarlo in inchiostro nello spazio a ciò riservato.

Per le famiglie e comitive la firma sarà apposta dal rispettivo capo, ma sul biglietto dovranno essere indicati i nomi degli altri componenti, ai quali pure è estesa la condizione di non trasferibilità del biglietto.

I biglietti a itinerario combinabile non sono soggetti alla vidimazione dei tagliandi, ogni volta che essi vengono utilizzati senza fermate intermedie, fra la stazione iniziale e quella terminale del percorso rispettivo, e quindi anche nel caso di viaggi interessanti l'intero percorso di più tagliandi consecutivi.

La vidimazione preventiva è prescritta nel solo caso che il viaggiatore intenda di fermarsi in stazioni intermedie del percorso di un tagliando. Però alla ripresa del viaggio dopo la fermata (o dopo l'ultima delle fermate, se ne fece più di una), il viaggiatore è pure esonerato dalla vidimazione, se percorse, senza più fermarsi, il restante tratto per il quale il tagliando è ancora valevole.

Non venendo osservata la prescrizione della vidimazione nei viaggi pei quali è prescritta, il viaggiatore va soggetto al pagamento di un supplemento di tassa pari al terzo del prezzo a tariffa intera per tutto il percorso fatto con biglietto non vidimato, e tale supplemento non sarà in alcun caso rimborsato.

Il biglietto non è valevole se non contiene tutti gli scontrini necessari per il compimento del viaggio, o se sia stato comunque alterato nella sua composizione o disposizione.

Gli scontrini che fossero presentati disgiunti dalla copertina sono considerati nulli e ritirati.

Il viaggio deve essere incominciato e proseguito secondo il preciso ordine di successione degli scontrini.

Nessun rimborso di prezzo, od altro diritto a compenso spetta al viaggiatore, per ritardi, impedimenti e fermate di convogli, per cambiamenti di servizio o per interruzione di linea, diminuzione di convogli e simili; e così pure non si fa luogo a restituzione totale o parziale del prezzo del biglietto nei casi in cui per rinuncia a tutto o parte del viaggio, smarrimento del biglietto, assenza, malattia, decesso o per qualsiasi altro motivo il viaggiatore non abbia potuto o non possa più fruire del biglietto.

Biglietti d'abbonamento.

Biglietti d'abbonamento. — I biglietti di abbonamento sono emessi per viaggiare in 1ª, 2ª e 3ª classe. Quelli annuali e semestrali di 1ª e 2ª classe si accordano per qualunque percorso: quelli annuali e semestrali di 3ª classe e quelli trimestrali di tutte le classi sono limitati a percorrenza fino a seicento chilometri; quelli mensili di qualunque classe sono limitati a percorrenze fino a 300 chilometri.

Domande per l'abbonamento. — Di regola le domande di abbonamanto debbono essere rivolte ai capi stazione almeno dieci giorni prima della data da cui si vuol far decorrere l'abbonamento, avvertendo che la decorrenza può aver principio soltanto dai giorni 1, 11 e 21 di ciascun mese.

La domanda di abbonamento deve indicare:

a) il nome, cognome, la condizione e il domicilio della persona che si vuol abbonare;

b) le linee od i tratti di linea e la classe per cui deve essere valevole l'abbonamento nonchè la durata del medesimo.

Unitamente alla domanda deve essere consegnata, in duplo esemplare, la fotografia della persona cui il biglietto di abbonamento è da intestarsi. La fotografia deve essere in busto e su cartoncino delle dimensioni di dieci centimetri di altezza per sei di larghezza.

All'atto della domanda il richiedente è tenuto a pagare il prezzo dell'abbonamento più:

Lire 2,00 pel libretto.
„ 0,60 tassa di bollo,
„ 5,00 a titolo di cauzione per la restituzione del libretto alla scadenza.

Nel caso in cui sia incorso errore nella determinazione del prezzo, la differenza vien regolata all'atto della consegna del biglietto.

La spesa del libretto (in tela anzichè in pelle) per gli abbonamenti di tre mesi o meno è ridotta a una lira.

Condizioni di abbonamento. — Il biglietto di abbonamento è personale, quindi non può cedersi nè in prestito, nè in proprietà: non è valido se non porta la firma del titolare, il cui ritratto deve rimanere inquadrato nella parte interna della copertina.

Durante il tempo del suo abbonamento, l'abbonato può prendere posto in tutti i convogli, nei quali sono ammessi gli altri viaggiatori di pari classe, eccettuati — per i soli viaggi per o dalle stazioni terminali pel tratto pel quale vale l'abbonamento — quei convogli che non hanno fermata nelle stazioni stesse, e mantenute in ogni caso, le esclusioni e le limitazioni di servizio risultanti per determinati treni dagli orari ufficiali. L'abbonato ha diritto di fermarsi in tutte le stazioni comprese nel percorso pel quale è valido il suo biglietto, sempre che il convoglio con cui viaggia vi abbia fermata.

L'abbonato, che per qualsiasi motivo viene durante il viaggio trovato sprovvisto del biglietto d'abbonamento, deve pagare il posto che occupa al prezzo della tariffa intera, senza diritto a reclamare il rimborso.

Il biglietto è valido soltanto per le linee ed i tratti di linea sopra di esso indicati.

L'abbonato, trovato a viaggiare sopra una linea od un tratto di linea non compresi nell'abbonamento, è considerato come sprovvisto di biglietto, e come tale deve pagare l'importo di un biglietto a tariffa intera per tutto il percorso fatto irregolarmente, più una soprattassa uguale all'importo stesso.

Viaggio con biglietto d'abbonamento scaduto. — Chi viaggia con biglietto d'abbonamento scaduto, e non in continuazione di una corsa incominciata in tempo utile, va soggetto alla perdita del deposito ed inoltre al pagamento, per ogni giorno trascorso dalla scadenza dell'abbonamento a quello in cui viene constatata la contravvenzione, di una tassa eguale a due volte il prezzo di un biglietto a tariffa intera, calcolato per il percorso e per la classe pei quali è valido l'abbonamento, più una sopratassa eguale a detto importo.

Per il computo del biglietto a tariffa intera di cui sopra, si considera come massimo il percorso di 150 km.

Smarrimento del biglietto. — Nel caso di smarrimento del biglietto l'abbonato deve darne tosto avviso ad uno dei capi stazioni, affinchè ne informi l'amministrazione, che ne provvederà un secondo entro il termine di quindici giorni dalla data dell'avviso.

L'abbonato peraltro deve rimettere un nuovo esemplare della fotografia e pagare lire due pel nuovo libretto, più la tassa di bollo. Col rilascio di questo secondo biglietto s'intende del tutto annullato il primo; e qualora questo venga ritrovato, deve essere restituito immediatamente all'amministrazione.

Scadenza del biglietto. — Scaduto il termine di validità, l'abbonato ha l'obbligo di restituire il biglietto, coll'annessa fotografia, al capo stazione dal quale lo ricevette, e questi gli restituirà l'altro esemplare della fotografia e le lire cinque depositate come cauzione all'atto dell'abbonamento.

Biglietti di abbonamento speciale.

Biglietti di abbonamento speciale. — L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato rilascia biglietti di abbonamento per le tre classi per periodi di tempo, per determinati gruppi di linea. (*Rivolgersi ad ogni stazione ferroviaria per avere le indicazioni delle varie serie di biglietti in vigore*). Detti biglietti si possono accordare anche a due persone di una stessa ditta commerciale.

Prezzo dei biglietti — In aggiunta al prezzo dell'abbonamento si riscuote un diritto fisso di Lire 1 per ogni biglietto, più Lire 5 quale deposito cauzionale per la restituzione del biglietto alla scadenza.

Domande per i biglietti. — Le domande dei biglietti, stese su apposito formulario, che viene fornito gratuitamente dalle stazioni ed agenzie, devono essere firmate dalla persona per la quale il biglietto deve valere, o da un suo delegato.

Insieme alla presentazione della domanda deve essere pagato l'importo di una lira, e questo rimane acquisito dall'amministrazione. Pei biglietti richiesti alle agenzie, queste riscuotono inoltre un diritto speciale di centesimi 25 pei biglietti con validità fino a tre mesi e di cent. 50 per quelli con validità superiore. Per la constatazione della propria identità l'abbonato ha l'obbligo di munirsi di una speciale tessera che l'Amministrazione rilascia mediante rimborso della relativa spesa di Lire 1,50.

A tale uopo l'abbonato deve allegare alla prima domanda di biglietto due esemplari della propria fotografia in busto non montata su cartoncino, di formato detto " biglietto da visita " coll'immagine della testa dell'altezza di almeno un centimetro. Tali fotografie devono essere firmate dall'abbonato. Le tessere valgono per cinque anni dal giorno di emissione. I libretti di ricognizioni rilasciati dagli uffici anche esteri dell'Unione Postale possono far le veci della tessera speciale sopra indicata.

Norme generali. — Il biglietto d'abbonamento è personale, nè può quindi essere usato da altri che non sia la persona alla quale fu intestato e la cui firma è stata originariamente apposta sul biglietto stesso.

Col biglietto rilasciato a due persone della stessa Ditta non ne può viaggiare che uno per volta. Il biglietto è immutabile sia per la percorrenza, sia pel periodo di validità, nè questo viene prorogato per qualsiasi motivo. Per i biglietti annuali è però ammesso il cambio del biglietto con altro di classe superiore, verso pagamento del diritto fisso e della differenza di prezzo fra le due classi, calcolata per tanti mesi interi quanti ne mancano alla scadenza dell'abbonamento e considerando la frazione di mese come un mese intero. In caso di smarrimento i biglietti di durata inferiore a sei mesi non vengono sostituiti, e quelli di durata superiore vengono sostituiti alle condizioni seguenti: *a*) avvenendo lo smarrimento, l'abbonato deve fare la prescritta domanda, pagare un nuovo diritto fisso. più una sovratassa corrispondente all'uno per cento del prezzo integrale dell'abbonamento, e fare un nuovo deposito di lire 5; *b*) il nuovo biglietto è rilasciato entro 5 giorni dal ricevimento della relativa domanda; *c*) la rinnovazione è ammessa una sola volta. Il biglietto non è valido se non è firmato in inchiostro dall'abbonato. — Esso deve essere esibito insieme alla tessera ad ogni richiesta del personale di servizio, il quale può richiedere all'abbonato di confermare la sua identità col ripetere la firma. L'abbonato che per una qualsiasi ragione non può presentare il biglietto insieme alla tessera, è soggetto al pagamento delle tasse dovute dai viaggiatori sprovvisti di biglietto. L'abbonato trovato in un convoglio, od all'arrivo, con biglietto mancante di firma è soggetto al pagamento del prezzo del viaggio, nel primo caso fino alla prossima stazione ove possa discendere per firmarlo, e nel secondo caso dall'ultima stazione di fermata del convoglio. Non è ammesso rimborso degli importi riscossi in applicazione di dette disposizioni.

Scadenza del biglietto. — Il periodo di validità scade alle ore 24 del giorno indicato come ultimo. Per gli abbonati che a tale ora dovessero trovarsi ancora in viaggio, la scadenza avviene alla stazione ove, in conformità dell'orario ufficiale, il convoglio fa l'ultima fermata prima delle ore 24.

L'abbonato che, trovandosi in viaggio, intende di continuare oltre le linee per le quali è valevole il biglietto, od oltre la scadenza della sua validità, deve darne avviso al personale del convoglio prima di oltrepassare dette linee o la scadenza, per pagare quando richiesto, il prezzo a tariffa ordinaria per il percorso ulteriore.

FERROVIE DELLO STATO

BIGLIETTI
di ANDATA-RITORNO COMBINATI

Biglietti combinati di andata-ritorno con validità speciale

STAZIONE di partenza	STAZIONE di destinazione	VIA	Validità giorni	Percorso km.	PREZZI 1a cl.	PREZZI 2a cl.	PREZZI 3a cl.
Bergamo	Roma Term.	Milano-Bologna-Firenze	30	1438	124 60	81 80	52 90
Bologna	Napoli . .	Firenze-Arezzo-Roma .	»	1396	123 —	80 60	52 10
»	Roma Term.	Firenze-Chiusi	»	898	88 60	62 40	40 70
Brindisi Stazione .	» »	Metaponto-Napoli. . .	»	1270	117 20	76 70	49 70
» » .	Napoli . .	Foggia-Aversa. . . .	»	864	85 20	60 10	39 20
» » .	Roma . . .	Foggia-Pescara . . .	»	1304	119 80	78 20	50 50
» » .	Roma Term.	Foggia-Caserta. . . .	»	1230	114 80	75 50	48 90
Catanzaro Sala .	» »	S. Eufemia	»	1238	115 40	75 80	48 90
Cosenza	Napoli . .	Metaponto-Eboli . . .	»	846	79 50	56 —	36 60
Cotrone	» . .	» » . . .	»	934	90 40	63 60	41 50
»	» . .	S. Eufemia	»	878	85 90	60 50	39 60
Firenze S. M. N. .	Milano C. .	Bologna	15	698	69 10	48 70	31 90
» » .	Napoli . .	Arezzo-Roma	30	1130	108 80	72 50	46 90
» » .	Torino P. N.	Empoli-Genova-Pisa . .	»	820	81 —	57 10	37 30
Genova P. P. . .	Napoli . .	Pisa-Livorno C.-Roma .	»	1500	127 —	83 60	54 10
» » . .	Roma Term.	Pisa-Livorno C. . . .	»	1002	98 70	68 —	44 10
» » . .	Venezia . .	Milano.	»	832	82 20	57 80	37 80
Livorno Centrale .	Napoli . .	Ardenza-Vada-Roma .	»	1130	108 80	72 50	46 90
Milano » .	Fir. S. M. N.	Bologna	15	698	69 10	48 70	31 90
» » .	Napoli . .	Genova-Pisa-Roma. . .	30	1802	137 60	91 —	58 60
» » .	» . .	Bologna-Arezzo-Roma .	»	1828	138 20	91 40	59 10
» » .	Roma Term.	Pontrem.-S. Stef.-Pisa .	»	1276	117 80	77 —	49 70
» » .	» »	Genova-Pisa	»	1304	119 80	78 20	50 50
» » .	» »	Bologna-Firenze . . .	»	1330	120 60	78 80	50 90
Modena	Napoli . .	Firenze-Roma	»	1470	126 20	83 —	53 70
»	Roma . . .	Bologna-Firenze . . .	»	972	95 90	66 80	43 10
Napoli	Torino P. N.	Roma-Liv.-Pisa-Genova	»	1832	138 20	91 40	59 10
»	Venezia . .	Roma-Arezzo-Bologna .	»	1716	134 60	89 —	57 60
Padova.	Napoli . .	Firenze-Roma	»	1642	132 60	87 60	56 50
»	Roma Term.	Bologna-Firenze . . .	»	1144	110 —	73 10	47 30
Parma	» »	» » . . .	»	1080	105 60	70 80	45 60
»	» »	Pontrem.-S. Stef.-Pisa .	»	1024	100 80	68 80	44 60
Piacenza	» »	» » » .	»	440	109 40	72 80	46 90
»	» »	Bologna-Firenze . . .	»	1192	113 —	74 60	48 10
Potenza Inferiore	» »	Napoli.	»	830	82 —	57 70	37 70
Roma Termini . .	Ala . . .	Firenze-Bolog.-Verona .	»	1288	120 40	79 30	51 50
» » . .	Pontebba .	Mestre-Treviso. . . .	»	1594	130 50	86 10	55 60
» » . .	Spezia . .	Pisa	»	826	81 70	57 70	37 70
» » . .	Torino P. N.	Livorno C.-Pisa-Genova	»	1334	120 60	78 80	50 90
» » . .	Venezia . .	Firenze-Bolog.-Padova .	»	1218	114 20	75 20	48 50
» » . .	Ventimigl.	Livorno C.-Pisa-Genova	»	1304	119 80	78 20	50 50
Torino P. N. e P. S.	Venezia . .	Milano.	»	830	82 —	57 70	37 70
Treviso	Roma Term.	Bologna-Firenze . . .	»	1244	116 —	76 10	49 30
Udine	» »	» » . . .	»	1456	125 40	82 40	53 30
Venezia	Ventimigl.	Milano-Genova. . . .	»	1134	109 40	72 80	46 90
Verona P. V. . .	Napoli . .	Bologna-Firenze-Roma .	»	1674	133 30	88 10	56 80
»	Roma Term.	Bologna-Firenze . . .	»	1176	111 80	74 —	47 70

Biglietti di andata-ritorno combinati (speciali)

STAZIONE di partenza	STAZIONE di destinazione	VIA	Validità giorni	Percorso	PREZZI 1ª cl.	PREZZI 2ª cl.	PREZZI 3ª cl.
Belmonte Calabro	Napoli (1) (2)	Battipaglia	15	596	65 55	46 25	30 05
Bernalda	» (1)	Eboli	»	522	52 —	36 70	24 10
Cassano Jonio . .	» (1)	Metaponto	»	728	70 90	50 —	32 70
Catanzaro Sala .	» (1) (2)	S. Eufemia	»	740	69 —	48 50	31 50
» Marina.	» (1) (2)	»	»	758	69 85	49 —	31 85
Catanz. M. Sala .	Reggio Cal. C. Suc. Port.	*and.:* via S. Eufemia . *rit.:* Roccella J. . . .	»	—	38 80	27 45	17 75
Corigliano Calab.	Napoli (1)	Metaponto	»	738	72 20	50 90	33 30
Ferrand. Pom. Mig. .	» (1)	Eboli	»	472	47 10	33 30	21 90
Gerace	» (2)	Battipaglia	30	1144	100 45	70 35	45 45
Gioia Tauro . .	» (2)	»	»	848	73 80	51 75	33 50
Grassano Garaguso	» (1)	Eboli	15	426	42 60	30 20	19 90
Livorno Centrale .	Milano C. .	Genova-Voghera . . .	»	672	66 60	47 —	30 80
	Roma Term.	Ardenza-Vada. . . .	»	632	62 60	44 20	28 90
	Torino P.N.	Genova	»	702	69 50	49 10	32 10
Metaponto . . .	Napoli (1) .	Eboli	»	548	54 50	38 50	25 30
Milano Centrale .	Livorno C.	Voghera-Genova . . .	»	672	66 60	47 —	30 80
	Pisa Centr..	» » . . .	»	632	62 70	44 20	29 —
Monteleone P. S. V.	Napoli (1) (2)	Battipaglia	»	724	68 20	48 —	31 20
Napoli	Reggio C. Cent. Suc. (2)	»	30	952	78 20	54 75	35 40
Nicastro	Napoli (1) (2)	»	15	684	66 50	46 90	30 45
Palmi	» (2).	»	30	866	74 55	52 35	33 85
Pisa Centrale . .	Milano C. .	Genova-Voghera . . .	15	632	62 70	44 20	29 —
	Roma Term.	Livorno Centrale. . .	»	672	66 50	46 90	30 70
	Torino P.N.	Genova	»	662	65 60	46 30	30 30
Pisticci	Napoli (1) .	Eboli	»	498	49 60	35 10	23 10
Pizzo	» (1) (2).	»	»	718	67 95	47 85	31 05
Reggio C. Cent. o Succ.	Roma T. (2).	Battipaglia	40	1450	114 90	80 45	52 —
»	Taranto (2)	Metaponto	30	952	74 95	52 45	33 75
»	Napoli (2) .	Battipaglia	»	952	78 20	54 75	35 40
Reggio Cal. C. Succursale o Porto	Catanzaro Mar. o Sala	*and.:* via S. Eufemia . *rit.:* Roccella	15	—	38 80	27 45	17 75
Roma Termini . .	Livorno C.		»	632	62 60	44 20	28 90
	Pisa Centr. .	Livorno Centrale. . .	»	672	66 50	46 90	30 70
» » . .	Napoli (3) .	. . . .	»	498	49 60	35 —	23 —
» » . .	Reggio C. (2)	Battipaglia	40	1450	114 90	80 45	52 —
Rossano	Napoli (1) .	Metaponto	15	760	74 30	52 30	34 20
S. Eufemia (Bifor.)	» (1) (2).	Battipaglia	»	664	65 55	46 25	30 05
S. Marco Roggiano	» (1) .	Metaponto	»	768	73 80	52 —	34 —
Spezzano Castrov.	» (1) .	»	»	740	71 80	50 60	33 10
Taranto	» (1) .	»	»	632	62 60	44 20	28 90
Torino P. N. . .	Livorno C.	Genova	»	702	69 50	49 10	32 10
	Pisa Centr. .	»	»	662	65 60	46 30	30 30
Tropea.	Napoli (1) (2)	Battipaglia	»	770	70 25	49 40	32 —
Villa S. Giovanni.	» (2) .	»	30	918	77 05	53 95	34 90

(1) Biglietti eccezionali perchè di percorso inferiore a 800 Km.

(2) Prezzi speciali.

(3) Si distribuiscono soltanto ai viaggiatori in transito da Roma con biglietto combinato o combinabile, sia ad itinerario circolare che di andata-ritorno e circolari in genere.

Restituzione del biglietto. — Il biglietto d'abbonamento deve essere riconsegnato ad una qualunque stazione delle ferrovie dello Stato entro il rispettivo orario di servizio, non oltre il giorno successivo alla scadenza. Può anche essere restituito a mezzo postale ad un ufficio centrale dell'Amministrazione, purchè in piego raccomandato, e questo venga consegnato par la spedizione non oltre il giorno anzidetto.

Se la scadenza accade nel corso od al termine di un viaggio, il biglietto può essere senz'altro ritirato dal personale di servizio per la consegna alla locale o ad una prossima stazione.

Avvenendo la riconsegna del biglietto nei modi e nel termine sovraccennati, e semprechè esso risulti tuttora completo ed intatto in ogni sua parte, il deposito di Lire 5 è restituito all'abbonato direttamente dalla stazione che ritira il biglietto, oppure nel modo e luogo indicati dall'abbonato, se il biglietto viene riconsegnato a mezzo postale.

In ogni altro caso, e qualunque sia la ragione per la quale venga oltrepassato il termine della riconsegna, detto deposito non è restituito. Esso potrà peraltro valere per un nuovo biglietto di abbonamento, purchè venga richiesto con decorrenza dal giorno successivo alla scadenza di quello restituito in ritardo.

Nel caso di biglietto unico valevole per due persone della stessa Ditta, il deposito di Lire 5 sarà restituito a quello degli abbonati che riconsegnerà il biglietto, la cui ricevuta s'intenderà fatta anche a nome e per conto dell'altro abbonato.

Rimborso nel caso di mancato uso di biglietto. — Agli abbonati con biglietto annuale che, per circostanze loro sopraggiunte nel corso dell'abbonamento, fossero impediti dal continuarne l'uso, è concesso il rimborso dell'eccedenza, quando risulti, fra il prezzo pagato e l'importo di tanti ottavi del prezzo stesso quanti sono i mesi per i quali l'abbonamento è stato utilizzato, contandosi la frazione di mese come un mese intero.

Per gli abbonamenti per due persone, delle quali una soltanto cessa di usarlo, non havvi luogo ad alcun rimborso.

Parimente non havvi luogo a restituzione di una parte qualunque del prezzo del biglietto, nè ad altra concessione qualsiasi, per gli abbonamenti di durata inferiore ad un anno il cui uso venga interrotto o cessi per qualsiasi causa, anche accidentale e di forza maggiore, compresi lo smarrimento, il furto o la distruzione del biglietto.

Nullità e ritiro del biglietto. — Il biglietto viene dichiarato nullo e ritirato, colla perdita della eventuale restante validità e del deposito di Lire 5, nei seguenti altri casi:

1°) se usato o se vien tentato di usarne da persona diversa dell'abbonato;

2°) se comunque alterato nella disposizione o nelle indicazioni;

3°) se usato o se vien tentato di usarlo dopo la scadenza della validità.

4°) Nel caso che l'abbonato eserciti il traffico dei piccoli colli trasportando presso di sè qualsiasi oggetto o valore per conto di altri.

In tutti i casi suddetti, e sia che l'irregolarità venga accertata prima di iniziare il viaggio, o nel corso dello stesso, o all'arrivo, i viaggiatori sono inoltre soggetti al pagamento dell'importo fisso di Lire 45, per la prima classe, di Lire 30 per la seconda, e di Lire 20 per la terza.

Per le dette irregolarità, se constatate in corso di viaggio od all'arrivo, i viaggiatori sono anche sottoposti, nei casi primo e secondo, al pagamento dell'importo di un biglietto a tariffa intera calcolato sulla distanza dalla stazione originaria del convoglio, più di una sovratassa uguale a tre volte l'importo stesso, senza pregiudizio delle altre penalità comminate per detti casi dal Regolamento per la polizia e sicurezza delle strade ferrate, e di ogni altra azione: nel caso terzo, al pagamento dell'importo di un biglietto come sopra, più di una sovratassa uguale all'importo stesso. In quest'ultimo caso, se l'abbonamento non era scaduto all'atto in cui fu intrapreso il viaggio, l'importo del biglietto e della sovratassa si computa per il percorso dalla stazione dalla quale l'abbonamento cessò di essere valido.

Per ogni altra irregolarità, quali il viaggiare senza preventivo avviso al personale del convoglio in classe superiore a quella del biglietto, o su percorsi o con treni per i quali il biglietto non è valevole, o prima della decorrenza della sua validità, ecc., sono applicabili le tasse e penalità stabilite dalle leggi e dai regolamenti in vigore, e segnatamente dagli articoli 10, 33 e 34 delle tariffe e condizioni pei trasporti.

Carrozze-Salone.

Tariffa per le carrozze-salone dell'Amministrazione. — La tariffa pel trasporto in carrozza-salone od in saloncino occupante metà di una carrozza è la seguente:

Convogli	Prezzo per viaggiatore e per chilometro	Tasse minime per carrozze e per chilometro		Tassa minima per ogni corsa	
		Salone	Saloncino	Salone	Saloncino
Diretti . . . . Lire.	0,1624	1,624	1,044	58,00	34,80
Omnibus e misti	0,1392	1,392	0,928	52,20	29,00

Le domande delle carrozze-salone e dei saloncini devono esser fatte in iscritto, depositando contemporaneamente la metà del prezzo minimo stabilito per ogni corsa, aumentato, quando ne sia il caso, del prezzo di trasporto a vuoto di cui appresso.

Qualora il richiedente non usi delle carrozze nel giorno e col convoglio fissati, il deposito rimane di pieno diritto acquisito all'amministrazione.

Regole comuni per le carrozze-salone, per compartimenti interi e posti speciali. — La concessione delle carrozze-salone, dei compartimenti interi e dei posti speciali nelle carrozze dell'amministrazione vien fatta compatibilmente colle esigenze del servizio. Ove l'amministrazione, per soddisfare le richieste, dovesse far viaggiare a vuoto per portarle al punto di partenza, oppure trattenere durante il viaggio in stazioni intermedie, carrozze-salone od altre con posti speciali o compartimenti interi, ovvero dovesse servirsi di materiale di altra amministrazione, corrispondendo a questa un nolo, le sono dovute, in aggiunta ai prezzi ed ai supplementi.

Lire 11.60 per ogni fermata intermedia e per ogni periodo indivisibile di 24 ore;

Lire 0,348 per ogni carrozza e per chilometro di percorso a vuoto oltre, al rimborso, ove ne sia il caso, del diritto di nolo che dovesse corrispondere ad altre amministrazioni.

Carrozze-salone dei privati. — Le carrozze salone dei privati sono ammesse sulle ferrovie purchè soddisfino le condizioni prescritte per la circolazione del materiale. L'uso di queste carrozze è subordinato alle esigenze del servizio. La tariffa per ogni carrozza-salone occupata è di Lire 1,16 per chilometro se trasportata con convogli diretti, e di lire 0,870 se trasportata con convogli omnibus e misti.

In ogni carrozza possono prendere posto otto viaggiatori senza supplemento di prezzo; ogni viaggiatore in più paga un biglietto di prima classe, ogni ragazzo dai tre anni ai sette anni la metà, ed ogni domestico un biglietto di seconda.

I bagagli, i cani, ecc. vanno soggetti alle norme generali che regolano il trasporto.

Per la sosta di ogni carrozza-salone nelle stazioni sono dovute: Lire 2 al giorno, pei primi dieci giorni, e lire 1 al giorno, pei giorni successivi, col massimo di Lire 300 all'anno. Il deposito permanente di tali carrozze salone, nelle Stazioni che siano in condizioni di ricoverarle, viene regolato da convenzione speciale, e le spese di conservazione, riparazione ed assicurazione, sono a carico del proprietario.

Viaggiatori trasportati nelle proprie carrozze caricate sopra vagoni. — Oltre al prezzo stabilito nelle tariffe per il trasporto delle carrozze e dei bagagli, è dovuto quello di un biglietto di prima classe per ogni viaggiatore, ovvero di seconda per ogni domestico, ferme le facilitazioni concesse pei ragazzi.

Trasporto bagagli e cani.

Definizione del bagaglio. — Sono considerati ed ammessi come bagagli quei soli effetti che, per uso proprio del viaggiatore e della sua famiglia, ordinariamente si trasportano in bauli, valigie, sacche da viaggio, cappelliere, cassette, scatole e simili, nonchè i campioni, purchè in questi sia fatta dichiarazione del valore, pagando la tassa del numerario e degli oggetti preziosi, oltre quella sul peso come bagaglio.

Le materie e le cose pericolose, infiammabili od esplodenti e quelle che possano recare danno al materiale delle ferrovie, sono escluse dal trasporto come bagaglio, nè il viaggiatore può portarle seco in qualsiasi modo, ma è obbligato a consegnarle con precisa indicazione e separatamente.

Sono parimente esclusi il numerario e gli oggetti preziosi o come tali considerati, la spedizione dei quali è regolata dalle relative tariffe.

In via eccezionale potrà essere permesso ai cacciatori di aggiungere nel proprio bagaglio una quantità di cartuccie da fucile cariche, non maggiore di 500, però alla condizione che ciò sia dichiarato e fatto risultare sullo scontrino bagagli. Le cartuccie di cui trattasi devono essere poste al riparo di ogni urto e perciò condizionate come è prescritto. Se però il bagaglio è costituito da baule, cassa od altro imballaggio a parete robusta e rigida, basterà che i pacchi di cartuccie siano riposti in mezzo soffice fra gli arredi personali.

Bagaglio ammesso nelle carrozze. — Ciascun viaggiatore può portare gratuitamente seco in carrozza piccoli colli di bagaglio, come valigie, sacche da viaggio, cappelliere, ecc., purchè in complesso non pesino più di 20 chilogrammi e non eccedano il volume di metri 0,50 × 0,25 × 0,30, sicchè possano collocarsi, senza incomodo degli altri viaggiatori, sotto i sedili o sulle reti delle carrozze.

Siffatti colli sono trasportati sotto cura e custodia esclusiva del viaggiatore, senza veruna responsabilità dell'Amministrazione.

Le munizioni da caccia si ammettono portate in dosso o contenute nel bagaglio a mano, nella quantità massima di 100 cartucce.

Le armi da fuoco non si possono introdurre nelle carrozze e nei vagoni, se prima non sono consegnate al personale delle stazioni onde venga riconosciuto che sono scariche.

Le cassette di legno a spigoli vivi e quelle rivestite di lamine metalliche, sono escluse dalle carrozze di prima classe, sempre quando possano danneggiare gli addobbi.

Sono parimente esclusi dalle carrozze di qualsiasi classe:

a) i colli di bagaglio contenenti oggetti che possono recar noia o sgradimento agli altri viaggiatori;

b) gli animali in genere, ad eccezione degli uccelli in gabbie di dimensioni non maggiori di m. 0,20 × 0,20 × 0.25 e dei piccoli cani, sempre chè per questi ultimi il viaggiatore si uniformi alle condizioni all'uopo stabilite: per il trasporto di essi non si deve corrispondere alcuna somma, essendo gratuito.

I contravventori a tali disposizioni sono responsabili dei danni che eventualmente possono cagionare, senza pregiudizio delle penalità comminate dalle leggi e dai decreti in vigore.

Coloro che portano seco nelle vetture bagagli eccedenti in complesso non solo i limti di peso e di volume ammessi ed indicati nel primo alinea, ma anche il peso di 25 chilogrammi o il volume di 50 decimetri cubi, sono soggetti al pagamento oltre che del prezzo ordinario di trasporto dei bagagli, di una sopratassa eguale al prezzo stesso per tutto il bagaglio così trasportato.

Qualora però esso sia formato da più colli sono esenti dal pagamento del prezzo ordinario e della soprattassa, quelli, di tali colli, che abbiano peso e dimensioni non eccedenti in complesso i limiti ammessi.

Se poi l'eccedenza si riferisce alla quantità di cartuccie come sopra tollerate nel bagaglio, oltre alle normali tasse di trasporto, si applicherà la soprattassa stabilita.

Il pagamento è dovuto per tutto il percorso dalla stazione di partenza a quella ove viene constatata l'irregolarità, ed alla quale il viaggiatore è tenuto a consegnare, per la spedizione la quantità di bagaglio eccedente i limiti di cui sopra.

Cani. — La base della tariffa generale pel trasporto dei cani è di Lire 0,0232 per cane e per chilometro, col prezzo minimo di Lire 0,70 per ogni spedizione.

I cani si trasportano nel vagone a bagagli e si ammettono nei compartimenti noleggiati per intero. In via eccezionale, e salva revoca in ogni tempo, i cani piccoli sono ammessi pure nelle carrozze, a condizione che il proprietario li tenga sulle ginocchia ed i viaggiatori lo permettano.

In tempo di caccia può essere permesso ai cacciatori di tenere seco loro i cani nelle carrozze di terza classe, purchè non rechino disturbo ai viaggiatori.

In ogni caso è dovuto all'amministrazione il prezzo di trasporto nella misura di cui sopra.

I cani devono essere muniti di muserola, corda o catena; quando sono consegnati per la spedizione, il proprietario ha l'obbligo d'introdurli nel vagone a bagagli e di ritirarveli all'arrivo.

Sono inoltre ammessi al trasporto, colle modalità ed alle condizioni stabilite per i trasporti a grande velocità, i cani non accompagnati dal viaggiatore, purchè siano riposti in gabbie o ceste reticolate e con pagamento in base ai prezzi fissati.

In caso di ritardo al ritiro, i cani sono ricoverati a rischio, pericolo e spese del proprietario.

Accettazione e spedizione dei bagagli e dei cani. — L'accettazione dei bagagli e dei cani per la spedizione comincia contemporaneamente alla distribuzione dei biglietti, e cessa cinque minuti prima dell'ora in cui deve aver termine tale distribuzione.

Per agevolezza del pubblico l'amministrazione può anticipare l'accettazione dei bagagli nelle stazioni ed autorizzarla in altri uffici o stabilimenti pubblici o privati. I bagagli ed i cani presentati in tempo utile sono spediti con lo stesso convoglio chè trasporta il viaggiatore, e questi, in prova dell'eseguita consegna, riceve uno scontrino, mercè il quale ne opera il ritiro alla stazione di arrivo.

Non sono ammessi al trasporto quei colli che, a parere dell'agente dell'amministrazione, avessero un imballaggio diffettoso od insufficiente, ovvero non fossero ben chiusi. I colli non debbono portare cartellini od altri segni relativi a precedenti trasporti: l'amministrazione non è responsabile, qualora, per l'inosservanza di tale prescrizione, fosse avvenuto un qualche disguido.

Assicurazione del valore di bagagli pel caso di perdita. — Il bagaglio può essere assicurato contro l'eventuale perdita mediante il pagamento di un premio sul valore dichiarato, oltre il prezzo di trasporto in ragione del peso e della distanza.

Questo premio è stabilito in lire 0,00174 per ogni chilometro e per ogni 500 lire indivisibili, col minimo di lire 0,70 per ogni assicurazione. I bagagli da assicurarsi debbono essere presentati almeno quindici minuti prima dell'ora fissata per la partenza e, oltre ad un imballaggio sufficiente a garantire la inviolabilità, debbono corrispondere alle speciali prescrizioni e cautele che venissero stabilite dall'amministrazione, non esclusa l'ammagliatura con suggelli.

Riconsegna dei bagagli. — I bagagli sono riconsegnati, nella stazione di arrivo, al portatore dello scontrino rilasciato dalla stazione di partenza e contro restituzione del medesimo. Il ritiro dei bagagli può aver luogo immediatamente ovvero entro le ventiquattro ore dall'arrivo, trascorse le quali si applica il diritto di deposito.

Mancanza dello scontrino di spedizione bagagli. — Chi si presenta a reclamare i bagagli senza lo scontrino di spedizione, può tuttavia ottenere la consegna quando egli giustifichi di esserne il proprietario e ne rilasci ricevuta.

Depositi di bagagli. — Pei bagagli depositati in attesa della partenza dei convogli e per quelli in arrivo non ritirati nei termini fissati dall'articolo 49, è dovuto un diritto in ragione di Lire 0,05 per collo e per ogni 24 ore, col minimo di Lire 0,10 per ogni deposito.

Le ventiquattro ore incominciate si considerano come compiute.

Bagaglio non ritirato. — I bagagli non ritirati nel termine di sei mesi dal giorno della spedizione o del deposito, si considerano e vengono trattati come oggetti abbandonati.

Oggetti trovati. — Tutti gli oggetti trovati nelle stazioni, nelle carrozze, sulle linee dell'amministrazione od in altri siti ad essa appartenenti, sono dai capi stazione inviati alla Direzione dopo sei giorni di giacenza, quando non siano nel frattempo reclamati dal proprietario, nel qual caso sono restituiti verso pagamento delle tasse in base alla tariffa applicabile per lui più conveniente.

La Direzione, trascorso il termine di sei mesi, e previo avviso al pubblico, ha facoltà di venderli a privata licitazione, sotto l'osservanza delle norme vigenti presso l'amministrazione.

Questa vendita ha luogo anche prima per gli oggetti nocivi e di facile deperimento.

Il ricavato dalla vendita, depurato dalle spese, viene trattenuto per due anni a disposizione di chi potesse avervi diritto, dopo di che va a vantaggio delle casse pensioni o di soccorso degli agenti dell'amministrazione.

Allorchè gli oggetti si trovano sotto imballaggio, si procederà, dopo tre giorni di giacenza, al loro accertamento mediante verbale.

Nel caso che gli oggetti od il ricavato dalla vendita dovessero essere riconsegnati o spediti al proprietario, questi ha l'obbligo di rifondere alle ferrovie gli sborsi fatti, i prezzi di trasporto ed il diritto di deposito, ridotto alla metà.

Indennizzo nei casi di ritardo o perdita dei bagagli e cani. — Nei casi di ritardo all'arrivo a destinazione dei bagagli, l'amministrazione corrisponde una parte del prezzo di trasporto, proporzionata alla durata del ritardo.

Trascorsi 10 giorni dalla data in cui i bagagli avrebbero dovuto giungere a destinazione, questi sono considerati come perduti.

Pei bagagli non assicurati sarà corrisposto al viaggiatore il presunto valore del bagaglio, da determinarsi secondo le circostanze particolari del fatto, esclusi i valori e gli altri oggetti non ammessi al trasporto come bagaglio.

Per la perdita totale dei bagagli assicurati sarà corrisposto al viaggiatore l'intera somma dichiarata, ed una parte proporzionale di essa, per la perdita parziale. In ogni caso, se la perdita parziale dei bagagli supera i tre quarti del loro quantitativo, il viaggiatore può considerarla come perdita totale, lasciando il rimanente per conto dell'amministrazione e conseguendo da questa l'intero compenso. In quanto ai cani, l'indennizzo si regola secondo le circostanze particolari del fatto.

Rinvenimento delle cose perdute. — Se le cose considerate come perdute sono ritrovate nei quattro mesi dopo spirato il termine di resa, l'amministrazione deve avvisarne immediatamente l'interessato, il quale. entro quindici giorni dal rinvenuto avviso ha diritto di ritirare la merce franca di porto alla stazione di partenza o di destinazione, ovvero in altra intermedia a sua scelta, verso restituzione dell'indennità corrispostagli.

Se le cose, in qualunque tempo rinvenute, fossero riscontrate di qualità o quantità diverse da quelle indicate per ottenere la liquidazione della indennità colui che l'ha ricevuta è tenuto a risarcire l'amministrazione pagandole il doppio della somma indebitamente riscossa e senza pregiudizio delle penalità stabilite dalle leggi e dai decreti in vigore, ove ne sia il caso.

Forza maggiore. — Nessuna indennità è dovuta per qualsiasi causa o titolo per danni derivati da caso fortuito o da forza maggiore.

Prescrizione. — Le azioni contro l'amministrazione derivanti dal contratto di trasporto si prescrivono col decorso:

a) di sei mesi, se la spedizione fu fatta in Europa;

b) di un anno, se la spedizione fu fatta in altro luogo.

Il termine per la prescrizione in caso di perdita totale decorre dal giorno in cui le cose da trasportarsi avrebbero dovuto giungere alla loro destinazione; in caso di perdita parziale, di avaria o di ritardo, dal giorno della consegna.

Interrompe il corso della prescrizione la prima domanda che l'interessato presenti in via amministrativa, in doppio originale al capo stazione del luogo di partenza o d'arrivo della merce. Il capo stazione appone il visto ad uno dei due originali, che viene restituito all'interessato, in prova della esibizione della domanda. Si prescrivono del pari entro il termine di un anno, decorribile dal giorno dell'effettiva consegna, le azioni del vettore contro lo speditore.

Principali concessioni speciali ferroviarie.

Impiegati nello Stato. — La concessione è accordata agli impiegati delle amministrazioni centrali e provinciali dello Stato, ed alle famiglie. La concessione è accordata anche nei seguenti casi:

a) viaggio dell'impiegato e della famiglia per recarsi al domicilio eletto, in seguito a cessazione dell'impiegato dal servizio, per collocamento in disponibilità, in aspettativa, od a riposo, o per qualsiasi altra causa (eccettuata la destituzione) purchè il viaggio si compia nel termine di un anno dalla data del relativo decreto;

b) viaggio dell'impiegato, e della famiglia in caso di richiamo dell'impiegato dalla disponibilità, dall'aspettativa, o dal riposo per recarsi a prestare nuovo stabile servizio:

c) viaggio della famiglia che, per avvenuto decesso dell'impiegato recasi ad altro domicilio entro il termine di un anno;

d) viaggio alla residenza dell'impiegato delle persone di famiglia che si recano a convivere con lui, rimanendo a suo carico;

e) viaggio dell'impiegato di nuova nomina che si reca alla residenza assegnatagli, e delle persone di sua famiglia.

Persone costituenti la famiglia. — La moglie, i figli di età non superiore ai 25 anni compiuti, le figlie nubili, i genitori, i fratelli minorenni, e le sorelle nubili - dell'impiegato - nonchè le figlie e le sorelle dell'impiegato stesso rimaste vedove, purchè conviventi coll'impiegato ed a suo carico, e così i figliastri minorenni e le figliastre nubili conviventi ed a carico.

Persone di servizio. — Si considerano persone di servizio soltanto quelle salariate (camerieri, governanti, bambinaie, domestici, fantesche, serve e simili) escluse le istitutrici, i precettori e simili.

Modalità di viaggio e identificazione personale. — Gli impiegati ed agenti e le loro famiglie debbono fare uso del libretto a scontrini o di richieste con relativa tessera di riconoscimento consegnate dall'Amministrazione da cui dipende l'impiegato.

Validità dei biglietti e fermate intermedie. — I biglietti hanno la validità di venti giorni e danno diritto di fare da una a quattro fermate.

Condizioni speciali pei viaggi delle persone di servizio e delle nutrici. — Le persone di servizio degli impiegati possono viaggiare sole, di regola in terza classe: possono prendere posto in classe superiore, purchè viaggino nello stesso scompartimento dei padroni. Le nutrici con bambini lattanti viaggiano in qualunque classe.

Restituzione degli scontrini. — Gli impiegati collocati in aspettativa o disponibilità o quelli che comunque cessano definitivamente dal servizio debbono, per mezzo dei capi d'ufficio, restituire i libretti ed i fascicoli di scontrini, sì proprii che della famiglia.

Abusi. — Nei casi di abusi o tentativi di abusi che fossero commessi, tanto dagli impiegati quanto dalle persone di famiglia o di servizio, gli impiegati verranno privati, per sè e per la famiglia, del beneficio della riduzione per un anno, indipendentemente dai procedimenti giudiziari e relative penalità.

Reclami. — Gli eventuali reclami debbono essere inviati per mezzo dell'ufficio da cui il reclamante dipende.

Prezzi dei libretti per concessioni. — Libretto completo per impiegati Lire 1,45;

Libretto completo per famiglie Lire 0,60;

Cartoncino e fasc. di 50 scontrini Lire 0,15.

Tariffa. — Col primo gennaio 1909 è andata in vigore la nuova tariffa differenziale *C*, eguale, per le percorrenze fino a 180 chilometri alla tariffa precedente (40 % di ribasso) e corrispondente, oltre detto limite, ai prezzi della tariffa differenziale *A* (comune a tutti i cittadini) ribassati del 40 per cento.

Persone di servizio parenti. — Le persone di famiglia, le quali non abbiano diritto ad usufruire la concessione della riduzione, possono ottenere la riduzione stessa purchè sia assicurato che abbiano la qualità di parente-domestica e considerate come tali.

Abbonamenti ferroviari speciali. — Agli impiegati provvisti della concessione ferroviaria *C* si rilasciano, per percorrenze non superiori ai km. 60, biglietti di abbonamento, di durata non inferiore ad un mese, il prezzo dei quali si computa riducendo del 50% l'importo dell'abbonamento ordinario. Tale riduzione è applicabile nel caso che l'impiegato abbia stabilito la propria dimora fuori della città in cui presta servizio o quando occorrano agli impiegati ed alle loro famiglie cure balneari o climatiche.

Le domande per tali abbonamenti debbono essere trasmesse con lettera del rispettivo Capo d'ufficio, che dà il parere per l'accoglimento o meno dell'istanza.

Congressi, esposizioni e concorsi.

Oggetto. — La concessione è accordata:

a) pei viaggi di andata e ritorno — in 1ª, 2ª, o 3ª classe — dei partecipanti e degli invitati ai congressi, e degli espositori e giurati che prendono parte alle pubbliche esposizioni od ai pubblici concorsi industriali, agricoli, artistici e simili.

La concessione è eccezionalmente estesa, pei viaggi in 3ª classe, agli operai incaricati della montatura e del collocamento delle cose da esporre, e della loro smontatura ad esposizione terminata.

b) pel trasporto di merci, bestiami, veicoli ecc., diretti alle esposizioni ed ai concorsi per esservi esposti, o di ritorno dalle mostre medesime.

1. Fra le cose da trasportarsi a prezzo ridotto sono comprese le vetrine, chioschi, i recipienti ecc., di proprietà degli espositori e facenti parte delle loro mostre. Ne sono invece esclusi gli oggetti, gli attrezzi, ed i materiali destinati all'impianto dei locali e fabbricati delle espozizioni, alla loro illuminazione, ecc., e che interessano esclusivamente i comitati organizzatori delle mostre. Sono pure escluse le cose destinate unicamente al consumo nel recinto delle esposizioni.

2. La concessione è accordata anche pel ritorno delle merci non ammesse alle esposizioni od ai concorsi, semprechè ciò risulti sulla richiesta da annotazione del presidente del comitato.

Regole speciali per i Congressi. — Possono fruire della concessione, quali " partecipanti „ ai congressi, soltanto coloro che v'intervengano effettivamente e che si occupano delle materie da discutersi in ogni singola riunione, e quali " invitati „ soltanto quelle persone il cui intervento è giustificato, o dall'ufficio che rivestono, o dalle qualità personali aventi attinenza cogli studi di cui il congresso deve occuparsi.

Viaggiatori. — I prezzi per i viaggiatori e per chilometri sono i seguenti:

	1ª classe	2ª classe	3ª classe
pel percorso fino a 200 chilometri. L.	0,074	0,052	0,034
pel successivo percorso da 201 a 400 chilometri	0,061	0,043	0,028
pel successivo percorso oltre i 400 chilometri	0,049	0,035	0,023

e si debbono pagare in partenza nell'andata anche pel viaggio di ritorno.

Identificazione personale e modalità di viaggio. — A domanda del personale ferroviario, devesi esibire il biglietto di andata e ritorno, nonchè la lettera d'invito o di ammissione al congresso, all'esposizione od al concorso, indicante i termini di tempo stabiliti pei viaggi e contenenti firma e bollo della presidenza del comitato e la firma del titolare.

Il biglietto non è valido pel ritorno se non vi è stato apposto il bollo del comitato, come prova dell'avvenuto intervento del viaggiatore al congresso, all'esposizione od al concorso. In tal caso il biglietto viene ritirato ed il viaggiatore è tenuto a pagare l'importo a tariffa intera delle due corse di andata e di ritorno, sotto deduzione del prezzo ridotto già pagato in partenza nell'andata.

Gli operai di cui sopra, invece della tessera, debbono presentare una dichiarazione della propria ditta, attestante lo scopo del viaggio.

Viaggi degli espositori e dei giurati. — Gli espositori ed i giurati possono viaggiare più volte a prezzo ridotto; ma una stessa ditta non può far viaggiare, in qualità di espositore, che una sola e medesima persona per tutto il tempo dell'esposizione o del concorso.

Termini di tempo. — I viaggi ed i trasporti debbono aver luogo nei termini di tempo che di volta in volta vengono stabiliti, e che debbono sempre risultare: pei viaggiatori, sulle tessere; e per le merci, sulle richieste.

Il trasporto di ritorno delle merci, ecc., non ammesse alle esposizioni od ai concorsi,

può aver luogo anche prima del periodo stabilito pel ritorno delle merci esposte.

Modo di spedizioni delle merci. — Nelle spedizioni di andata deve sempre figurare come destinatario il comitato dell'esposizione o del concorso, ed i relativi colli debbono avere l'indirizzo al comitato stesso.

Le spedizioni debbono essere consegnate al comitato destinatario nel recinto dell'esposizione o del concorso, per mezzo delle imprese di trasporti a domicilio, o dei binari di raccordo: conseguentemente non si accettano spedizioni dichiarate " ferme in stazione „ per le località ove esistono detti servizi.

In qualunque caso in cui il comitato si assuma di prendere con mezzi propri ad un regolare servizio di trasporto dalla stazione ai locali della mostra, ne sarà dato opportuno preavviso alle stazioni, perchè abbiano ad accettare le spedizioni anche se dichiarate " fermo in stazione. „

Nelle spedizioni di ritorno deve figurare come mittente il comitato suddetto, e come destinatario lo speditore del trasporto di andata. Inoltre ogni spedizione di ritorno deve esser fatta per la stessa stazione dalla quale ebbe luogo la spedizione di andata.

La stazione speditrice delle merci di ritorno deve, occorrendo, verificare le suddette condizioni relative alla destinazione ed ai destinatari delle merci stesse, o dai propri registri di arrivo, o dai bollettini di consegna delle spedizioni di andata che potessero esser prodotti dal comitato dell'esposizione o del concorso.

Le spedizioni di andata debbono essere eseguite in porto affrancato; quelle di ritorno (eccettuato il bestiame) possono aver luogo in assegno.

Oggetti d'arte. — Gli oggetti d'arte debbono spedirsi con dichiarazione di valore. La dichiarazione del valore deve sempre risultare, tanto dalla richiesta, quanto dai documenti di trasporto. Per le spedizioni così eseguite debbono esser osservate tutte le norme e modalità prescritte pei trasporti del numerario, degli oggetti preziosi, e delle altre merci assicurate.

Gli speditori debbono inoltre assistere a dirigere. sotto la loro responsabilità, le operazioni di carico e scarico degli oggetti d'arte, ed effettuare tali operazioni direttamente a loro cura, rischio e spesa, per gli oggetti a piccola velocità eccedenti i tremila chilogrammi. In quest'ultimo caso il diritto fisso viene ridotto dalla quota di carico o scarico stabilita per i trasporti a tariffa ordinaria.

Elettori politici.

Oggetto. — La concessione è accordata, per i viaggi di andata e ritorno in 1ª, 2ª, 3ª classe, agli elettori politici aventi residenza abituale in un comune diverso da quello del loro domicilio politico, quando si recano al proprio collegio elettorale per l'elezione del deputato al Parlamento.

Limiti. — La riduzione è concessa per un solo viaggio di andata e ritorno per ciascuna votazione di ballottaggio, gli elettori hanno facoltà:

a) di trattenersi nel collegio elettorale dopo la votazione di primo scrutinio e di eseguire poi il viaggio di ritorno nel giorno della votazione di ballottaggio o nei cinque giorni successivi.

b) di restituirsi in residenza dopo la votazione di primo scrutinio; salvo poi a rifare, volendo, l'intero viaggio di andata e ritorno per intervenire al ballottaggio.

Il viaggio a prezzo ridotto per intervenire alla votazione di ballottaggio può essere effettuato anche dagli elettori che non abbian preso parte alla votazione di primo scrutinio.

Prezzi. — I prezzi per viaggiatore e per chilometro sono i seguenti: 1ª classe Lire 0 029, 2ª classe Lire 0,02088, 3ª classe Lire 0,0145; si accordano soltanto pei viaggi fra le stazioni dei suddetti comuni, o più prossime ai medesimi se ivi non esiste stazione, e si debbono pagare in partenza nell'andata anche pel viaggio di ritorno.

Termini di viaggio. — I viaggi debbono aver luogo (oltre che nel giorno stesso della votazione):

l'*andata* nei cinque giorni che precedono la votazione;

il *ritorno* nei cinque giorni che seguono la votazione.

Gli elettori debbono regolare la partenza e le fermate, nel viaggio di andata in modo da giungere a destinazione in tempo per la votazione, cioè prima delle ore quattordici del giorno di questa. Chi nell'andata viene trovato in viaggio, o giunge a destino, oltre i termini suddetti, perde il diritto alla concessione, e deve pagare la differenza fra il biglietto a tariffa ridotta e quello a tariffa ordinaria di solo andata. Se l'irregolarità ha luogo nel ritorno, la regolarizzazione si effettua pel solo viaggio di ritorno.

Biglietto di ritorno. — Il biglietto non è valido pel ritorno se non vi è stato apposto dalla sezione elettorale, il bollo del comune in cui ha luogo l'elezione, come prova dell'avvenuto intervento alla votazione. In tal caso il biglietto viene ritirato, ed il viaggiatore è tenuto a pagare l'importo a tariffa intera delle due corse di andata e ritorno, sotto deduzione del prezzo ridotto del prezzo già pagato in partenza nell'andata.

L'elettore che abbia preso parte alla votazione di ballottaggio deve comprovarlo, nel viaggio di ritorno, producendo il certificato d'inscrizione munito della seguente annotazione del Presidente della sezione elettorale. con data firma e bollo: *Il titolare ha preso parte alla votazione di ballottaggio li....*

Veterani, reduci e superstiti delle patrie battaglie.

Oggetto. — La concessione è accordata per i viaggi di andata e ritorno in 1ª, 2ª, o 3ª classe.

a) ai veterani delle guerre 1848-49, 1854-55 (campagna di Crimea), 1859, 1860-61 e 1866, recantisi a Roma pel servizio d'onore alla tomba del Re Vittorio Emanuele II.

b) ai rappresentanti di Società di reduci e superstiti delle patrie battaglie, recantisi a Caprera nell'anniversario della morte del Generale Garibaldi.

Limiti. — Ciascun veterano può effettuare al massimo quattro viaggi all'anno per Roma e ritorno.

I rappresentanti delle Società di reduci e superstiti diretti a Caprera possono fare invece un solo viaggio all'anno di andata e ritorno per Genova, Livorno, Civitavecchia, Napoli, Messina, Palermo.

Prezzi. — I prezzi per viaggiatore e per chilometro sono i seguenti:

1ª classe Lire 0,029, 2ª classe Lire 0,02088, 3ª classe Lire 0,0145, e si debbono pagare in partenza nell'andata anche per il viaggio di ritorno.

Termini di tempo. I viaggi debbono aver luogo:

a) pei veterani recantisi a Roma: l'andata, entro un mese dal giorno di rilascio della richiesta;

Il ritorno, entro il quindicesimo giorno da quello dell'andata; in caso di malattia del veterano, certificata dal comitato centrale il ritorno può essere protratto oltre il termine suddetto.

b) pei reduci e superstiti diretti a Caprera:

l'andata dal 28 maggio al 2 giugno; il ritorno dal 2 al 7 giugno.

Identificazione personale. — A domanda del personale ferroviario, devesi esibire, insieme al biglietto di andata e ritorno: dai veterani, la lettera di riconoscimento o il libretto del servizio di guardia, contenenti firma e bollo della Presidenza del comitato centrale e la firma del titolare; e dai rappresentanti delle Società di reduci e superstiti, una tessera di socio, od un certificato della Presidenza del sodalizio che essi rappresentano.

Maestri elementari comunali.

Oggetto. — La concessione è accordata ai maestri ed alle maestre delle scuole elementari comunali e degli asili infantili mantenuti dai comuni, ed alle sottoindicate persone di famiglia, pei viaggi che effettuano a spese proprie in 1ª, 2ª, o 3ª classe.

La concessione è estesa agli insegnanti comunali comandati temporaneamente ad insegnare materie speciali nelle scuole facoltative e professionali mantenute a spese dei Comuni.

Limiti. — La riduzione è concessa:

a) ai maestri ed alle maestre (compresi i direttori didattici) in attività di servizio nell'insegnamento, con stipendio a totale carico dei Comuni: per un numero di viaggi comunque eseguibili con un massimo di dieci scontrini all'anno;

b) alle persone di famiglia sottoindicate purchè conviventi abitualmente coll'insegnante ed a totale suo carico; per un solo viaggio all'anno di corsa semplice o di andata e ritorno con la facoltà di frazionarlo in più tratti facendo uso di una separata richiesta per ciascuno di essi.

Entrambe le concessioni annuali di cui sopra si intendono riferite all'anno solare. Quella del comma b) è unica per ogni famiglia, sia che venga fruita da tutti i suoi membri, come da una parte soltanto di essi.

Prezzi. — I prezzi per viaggiatore e per chilometro risultano dalla tariffa differenziale *C*.

Persone di famiglia. — Le persone di famiglia alle quali è estesa la concessione sono esclusivamente:

a) la moglie ed i figli dei maestri;

b) i figli delle maestre;

intendendosi per figli; i maschi di età non superiore ai 25 anni compiuti, e le figlie nubili.

Restituzione degli scontrini. — Gl'insegnanti che per qualsiasi motivo cessano, anche temporaneamente dal servizio ad un comune, debbono restituire il libretto ed il fascicolo di scontrini, e la tessera della famiglia, al Ministero della pubblica istruzione, per mezzo degli Ispettori scolastici. Gli stessi Ispettori scolastici debbono provvedere al ritiro dei libretti, degli scontrini e delle tessere, in caso di decessi dei titolari.

Abusi. — Nei casi di abusi o tentativi di abusi, che fossero commessi, tanto dagli insegnanti, quanto dalle persone di famiglia, gli insegnanti stessi verranno privati, per sè e per la famiglia, del beneficio della riduzione per un anno, indipendentemente dai procedimenti giudiziarî e dalle relative penalità e senza pregiudizio delle misure disciplinari che le Amministrazioni dalle quali gli insegnanti dipendono credessero di prendere a loro riguardo. In tali casi l'ufficio che ha rilasciato il libretto provvederà al ritiro degli scontrini.

Compagnie teatrali ed assimilate.

Oggetto. — La concessione è accordata alle compagnie teatrali ed assimilate, pei viaggi, in 1ª, 2ª, o 3ª classe, che effettuano per motivi professionali, e pel trasporto dei loro effetti ed attrezzi.

Limiti. — Sono ammesse a fruire della concessione:

a) le compagnie drammatiche, di canto, di ballo, di operette, di pantomime ed equestri, purchè regolarmente costituite di almeno dieci persone adulte, o paganti il prezzo corrispondente;

Per le compagnie regolarmente costituite s'intendono quelle composte di persone che, scritturate alla dipendenza di un capo o direttore, agiscono in comune per dare pubblici spettacoli a scopo di lucro. Oltre gli artisti propriamente detti, sono ammesse al ribasso quelle persone che concorrono alla esecuzione degli spettacoli od alla direzione artistica, tecnica od amministrativa della compagnia, nonchè i figli degli artisti e delle altre persone anzidette fino all'età di 14 anni. Sono pertanto esclusi dalla concessione gli impresari e gli agenti teatrali, e tutte le persone che si trovano al servizio delle direzioni di teatri o dei singoli artisti, anzichè a quello della compagnia.

b) le orchestre e le bande musicali, regolarmente costituite, viaggianti coi propri istrumenti e composte di almeno dieci persone adulte, o paganti prezzo corrispondente;

Per le orchestre e bande musicali regolarmente costituite s'intendono quelle formate da suonatori riuniti in Società ricono-

sciuta, o scritturati da un'impresa, od alla dipendenza dei Municipi o di pubblici istituti o stabilimenti. Sono escluse dalla concessione tutte le persone, come i segretari, censori, amministratori, inservienti, e simili, che non concorrono direttamente alle esecuzioni musicali.

c) gli artisti da caffè concerto, i giocatori di pallone, i prestidigiatori, gli areonauti, gli acrobati e simili; le compagnie esercenti serragli di bestie feroci, teatri di marionette, cinematografi, giostre, bersagli, gabinetti ottici, meccanici di fisica e di storia naturale; nonchè i saltimbanchi, ciarlatani, suonatori e cantanti girovaghi; purchè in numero non inferiore a quattro persone adulte o paganti il prezzo corrispondente;

d) Gli artisti e le altre persone delle compagnie indicate al comma *a*), e per un solo viaggio, quando si sciolgano da una medesima compagnia, purchè in numero non inferiore a quattro persone adulte, o paganti il prezzo corrispondente.

Prezzi. — I prezzi per viaggiatore e per chilometri sono i seguenti:

	1a classe	2a classe	3a classe
pel percorso fino a 200 chilometri. L.	0,074	0,052	0,034
pel successivo percorso da 201 a 400 chilometri	0,061	0,043	0,028
pel successivo percorso oltre i 400 chilometri	0,049	0,035	0,023

I ragazzi di età compresa fra i 3 ed i 7 anni pagano la metà dei prezzi suddetti.

Prezzo minimo: Per ogni viaggio è dovuto il pagamento, secondo i casi, di almeno dieci o quattro biglietti a prezzo ridotto per gli adulti.

Identificazione e modalità di viaggi. — A domanda del personale ferroviario, ogni viaggiatore deve esibire la propria tessera di riconoscimento (con fotografia) conforme al modello fornito dall'Amministrazione ferroviaria vidimata e bollata dall'autorità di pubblica sicurezza, o dal Sindaco quando ne faccia le veci.

Le tessere rilasciate gratuitamente dalle principali stazioni della rete, debbono, a cura degli interessati, esser fatte vidimare e bollare dalla P. S., e valgono un anno dalla data di rilascio, quando non cessi prima la qualità di artista del titolare. Possono valere per un altro anno, previa nuova certificazione e bollatura da parte dell'autorità di P. S. I saltimbanchi, ciarlatani, suonatori e cantanti girovaghi, e simili altre persone soggette alle prescrizioni dell'art. 72, capo. V, della legge di pubblica sicurezza 30 giugno 1889 n. 6144 serie 3a possono presentare, in luogo della tessera il documento personale (certificato licenza, o permesso d'esercizio) prescritto dalla legge suddetta.

I figli degli artisti e le bande musicali in uniforme (anche col solo berretto), sono esonerati dall'obbligo della tessera di riconoscimento e di ogni altro titolo d'identità personale. Nei detti casi di bande viaggianti in uniforme, il direttore può fruire del ribasso anche se viaggia in borghese, purchè munito della tessera.

Compagnie viaggianti suddivise. — È ammesso che, in caso di bisogno le compagnie sopra menzionate suddivise in due o più gruppi, partono con treni diversi, purchè ciascun gruppo sia composto di 10 persone o si paghi per tante; è peraltro ammesso che uno dei gruppi sia composto soltanto di 4 persone, o paghi per tante.

Ciascun gruppo deve far uso di distinte richieste e pagare per se: ma quello di 4 persone deve presentare la propria richiesta insieme a quella di un gruppo di 10 e pagare contemporaneamente a questo.

VIAGGI DI MARE.

Società di Navigazione generale italiana.

Flotta.

Piroscafi.	*Tonn.*
1. Caprera	5039.60
2. Duca degli Abruzzi	7792.76
3. Duca d'Aosta	7800.—
4. Duca di Genova	7797.52
5. Lazio	9196.49
6. Liguria	4865.28
7. Lombardia	4814.96
8. Principe Umberto	7834.67
9. Procida	3927.61
10. Regina Elena	7817.32
11. Re Vittorio	7847.10
12. Sannio	9202.72
13. Sardegna	5254.52
14. Sicilia	5228.53
15. Umbria	5019.52

Itinerari dei Servizi transoceanici.

I. *Genova-Barcellona-Montevideo-Buenos Ayres.* — Ogni due settimane (giovedì).

II.a *Genova-Napoli-New York.* — Ogni due settimane (da stabilirsi il giorno).

II.b *Genova-Napoli-Boston-New York.* — Mensile (da stabilirsi il giorno).

IIc. *Palermo-New Orleans.* — Trimestrale (da stabilirsi il giorno).

Società Nazionale di servizi marittimi.

Flotta.

Piroscafi.	*Tonn.*
1. Adria	1809.32
2. Amerigo Vespucci	795.56
3. Assiria	1588.65
4. Birmania	2214.69
5. Bisagno	2251.91
6. Bormida	2252.41
7. Bosforo	2723.08
8. Bosnia	2503.17
9. Bulgaria	2503.17
10. Cagliari	2322.12
11. Candia	1045.26
12. Capri	4195.74
13. Cariddi	1256.43
14. Catania	3187.89
15. Cipro	873.06
16. Domenico Balduino	4364.58
17. Egadi	1909.32
18. Egeo	1787.28
19. Elettrico	1347.26

20. Enna	1745.09
21. Entella	2255.86
22. Etruria	2217.82
23. Favignana	3719.07
24. Flavio Gioia	836.39
25. Giava	2631.38
26. India	1309.69
27. Ischia	4182.28
28. Josto	1022.21
29. Letimbro	2209.56
30. Levanzo	3712.55
31. Lombardo	1359.31
32. Marco Minghetti	2494.58
33. Memfi	2895.90
34. Montebello	2603.08
35. Montenegro	2504.46
36. Napoli	483.—
37. Nilo	2758.12
38. Orione	4015.84
39. Paraguay	1328.57
40. Peloro	1874.37
41. Perseo	3934.75
42. Pianosa	73.26
43. Piemonte	2395.28
44. Plata	1861.11
45. Po	2261.41
46. Polcevera	2207.04
47. Principe Amedeo	1214.26
48. Raffaele Rubattino	4337.41
49. Regina Margherita	3796.28
50. Romania	2503.17
51. San Giorgio	2639.55
52. Scilla	1219.82
53. Scrivia	2428.25
54. Serbia	2503.17
55. Siracusa	3187.02
56. Solferino	2257.36
57. Solunto	3357.98
58. Stura	2237.97
59. Sumatra	1855.87
60. Tebe	2925.18
61. Tirreno	2039.28
62. Ustica	1056.41
63. Vincenzo Florio	2751.86
64. Washington	2819.47

Itinerari.

I. *Genova-Bombay.* — Mensile (il 18 d'ogni mese). Per Napoli, Messina, Porto Said, Aden.

II. *Bombay-Singapore-Hong Kong.* — Mensile (il 16 d'ogni mese).

III. *Genova-Alessandria-Massaua-Zanzibar.* — Ogni quattro settimane. Per Livorno, Napoli, Alessandria, Porto Said, Suez, Porto Sudan, Aden, Mogadiscio, Merka, Brava, Kasimaio, Mombai, Zanzibar.

IV. *Massaua-Assab-Aden.* — Settimanale.

V. *Genova-Alessandria.* — Settimanale (partenza ogni venerdì). Per Livorno, Napoli, Messina. Questo servizio si prolunga settimanalmente alla costa di Soria (per Giaffa, Beirút, Larnaca, Mersina, Alessandretta, Latachia, Tripoli).

VI. *Venezia-Alessandria-Porto Said.* — Quindicinale. Per Ancona, Bari, Brindisi.

VII. — *Catania-Bengasi-Costantinopoli* (ogni due settimane). Per Siracusa, Malta, Tripoli, Misratà, Bengasi, Derna, Canea, Candia, Smirne.

VIII. — *Costantinopoli Batum* (ogni due settimane). Per Ineboli, Samsum, Kerassunda, Trebisonda, Batum.

IX. *Genova-Salonicco-Costantinopoli-Odessa.* — Ogni due settimane. Per Livorno, Napoli, Palermo, Messina, Catania, Canea, Pireo, Salonicco, Dardanelli, Costantinopoli.

X. *Genova-Smirne-Costantinopoli-Odessa.* — Ogni due settimane. Lo stesso itinerario, soltanto tocca Pireo, Scio, Smirne.

XI. *Venezia-Patrasso-Pireo-Costantinopoli* (via Canale di Corinto). — Settimanale. Per Ancona, Bari, Brindisi, Corfù, Pireo.

XII. *Costantinopoli-Braila.* — Settimanale. Per Constanza, Subinà, Galatz.

XIII. *Brindisi-Patrasso-Pireo.* — Settimanale (via Canale Corinto).

XIV. *Genova-Bastia-Portotorres.* - Settimanale.

XV. *Napoli-Palermo-Tunisi.* — Settimanale.

XVI. *Palermo-Pantelleria-Tunisi.* — Settimanale. Per Trapani, Favignana, Marsala, Sciacca, Pantelleria.

XVII. *Genova-Cagliari-Tunisi.* — Settimanale.

XVIII. *Tripoli-Tunisi.* — Settimanale. Per Susa, Monastier, Metídia, Sfax, Gabes, Gerba.

XIX. *Genova-Napoli-Malta-Tripoli.* — Settimanale. Per Messina, Reggio, Catania, Siracusa.

XX. *Genova-Palermo-Brindisi-Venezia.* — Servizio settimanale commerciale (ogni domenica). Per Livorno, Civitavecchia, Napoli, Palermo, Termini, Milazzo, Messina, Reggio, Riposto, Siracusa, Catania, Catanzaro, Taranto, Gallipoli, Brindisi, Bari, Barletta, Manfredonia, Ortona, Pescara, Castellamare Adriatico, Ancona, Trieste, Venezia.

XXI. *Genova-Palermo-Trapani-Catania.* — Settimanale. Per Palermo, Trapani, Favignana, Marsala, Mazzara, Sciacca, Porto Empedocle, Palma, Licata; Terranova, Scoglietti, Marzamemi, Siracusa.

XXII. *Genova-Livorno-Porto Torres.* — Settimanale (venerdì). — Per Spezia, Livorno, Capraia, Maddalena, Santa Teresa, Castelsardo.

XXIII. *Cagliari-Oristano-Porto Torres.* — Ogni due settimane (sabato). Costeggia e serve la costa orientale sarda.

XXIV. *Genova-Maddalena-Golfo Aranci-Cagliari.* — Settimanale. Per Livorno, Maddalena, Terranova, Golfo Aranci, Siniscola, Orosei, Dorgali, Tortolì, Muravera.

XXV. *Cagliari-Napoli.* — Settimanale. Per Torrevecchia.

XXVI. *Cagliari-Trapani-Palermo.* — Settimanale.

XXVII. *Carloforte-Calasetta-Portovesme.* — Quotidiano.

Regole generali per il trasporto dei passeggieri sia per la Navigazione Generale che per la Società Nazionale.

Biglietti. — Prima di salire a bordo, il viaggiatore deve prendere il biglietto in una agenzia del porto di partenza o in altre autorizzate: eccezionalmente il biglietto a prezzo intero può essere preso a bordo con il pagamento di una soprattassa del dieci per

cen'o. Il biglietto è personale e non può essere ceduto.

Validità dei biglietti. — La validità dei biglietti semplici per le linee del Mediterraneo, dell'Adriatico e delle Indie è d'un mese; quella dei biglietti di andata e ritorno è di tre mesi per le linee del Mediterraneo e dell'Adriatico, di sei mesi per quelle dell'Egitto, di un anno per le Americhe, e di due anni per l'Indie.

Irresponsabilità in dati casi da parte della Società. — La Società non risponde per tutte le perdite ed i danni che provengono da tempeste, naufragi, collisioni, sostituzione di vapori, quarantene, fuoco, atto di pirateria ed ogni altro pericolo del mare.

Vitto. — Il prezzo di ciascun pasto, vino compreso, è il seguente:

1ª classe: *Colazione* Lire 3, *Pranzo* Lire 5.
2ª classe: *Colazione* Lire 2, *Pranzo* Lire 4.

Biglietti di andata e ritorno. — Per le linee del Mediterraneo, dell'Adriatico e del Mar Nero si ha la riduzione del 15 per cento sul biglietto escluso il vitto; per le linee delle Indie il 25 per cento compreso il vitto; per l'America del Sud il 20 per cento vitto compreso; per l'America del Nord il 10 per cento sul prezzo del ritorno (compreso il vitto).

Riduzioni per famiglie. — È dato uno sconto del 10 per cento per i biglietti semplici e del 20 per cento per i biglietti d'andata e ritorno sul prezzo del biglietto (vitto non compreso) alle famiglie che pagano almeno tre posti; per la linea delle Indie la riduzione è del 10 per cento e del 15 per cento (vitto compreso), per i biglietti semplici alle famiglie che pagano almeno tre o quattro posti, e del 25 per cento per l'andata e ritorno.

Fanciulli. — I fanciulli al disotto di un anno per le linee d'America, e di tre anni per le altre hanno diritto al passaggio *gratis* purchè occupino la cabina o il posto di chi l'accompagna. Da un anno a quattro non compiuti per l'America del Sud, da tre anni a cinque per le Indie essi pagano un quarto di posto. Da quattro anni a 10 per l'America del Sud, da uno a 10 anni per l'America del Nord, da cinque a 12 anni per le Indie, e da tre a 10 anni per tutte le altre linee pagano metà biglietto; passati questi limiti d'età, pagano posto intero.

Animali. — Nessun animale può essere introdotto nelle cabine dei viaggiatori, i cani devono portare la museruola e restare attaccati sul ponte. La Compagnia ha il diritto di esigere per i cani il pagamento di un mezzo posto di terza classe: per le Indie il prezzo è di Lire 75 per ciascun cane.

Quarantene. — Durante le quarantene i passeggieri che non scendono a terra, debbono spendere giornalmente per il vitto Lire 12 per la prima classe, Lire 9 per la seconda classe.

Bagagli e oggetti di proprietà dei viaggiatori. — È permesso a ciascun passeggiero di portare bagagli di 100 chili per la 1ª classe, di 60 per la 2ª, di 40 per 3ª sulle linee del Mediterraneo, dell'Adriatico e del Mar Nero; per le linee dell'America, per la 1ª e 2ª classe $^6/_{10}$ di un metro cubo, per la 3ª $^5/_{10}$ di un metro cubo; per le Indie, per la 1ª 150 chili, per la 2ª 100 chili, per la 3ª 50 chili. La Compagnia non risponde dei bagagli che porta con sè; in caso di perdita non dà che Lire 100 di indennità per ciascun baule regolarmente registrato, e Lire 30 per ogni valigia a mano.

Puglia.

Flotta.

Piroscafi.	*Tonn.*
Bari	300
Barion	1200
Barletta	950
Brindisi	900
Dauno	660
Epiro	500
Fieramosca	700
Gallipoli	950
Gargano	820
Jolanda	90
Lucano	820
Melo	1550
Molfetta	650
Penceta	500
Taranto	1700

Itinerari.

A. *Venezia-Ancona-Dalmazia-Bari.* — Settimanale. Per Fiume, Ancona, Spalato, Metkowch, Curzola, Gravosa, Cattaro, Antivari, Bari.

B. *Venezia-Bari-Albania-Brindisi.* — Settimanale (ogni giovedì). Per Ancona, Tremiti, Viesti, Bari, Antivari, San Giovanni Medua, Durazzo, Valona.

C. *Venezia-Brindisi-Epiro.* — Settimanale (ogni domenica). Per Trieste, Bari, Valona, Santi Quaranta, Corfù, Paxò, Parga, Santa Maura, Prevexa, Salahora.

D. *San Giovanni di Medua-Scutari.* — 4 viaggi per settimana. Per Foce Boiana, Oboti.

Linea 1-conc. *Bari-Calabria-Messina.* — Settimanale.

Linea 3-conc. *Bari-Tremiti.* — Lunedì e venerdì di ogni settimana.

Tariffa delle consumazioni di bordo sui piroscafi della "Puglia.,. — 1ª classe: Colazione Lire 3, Pranzo Lire 5: 2ª classe: Colazione Lire 2, Pranzo Lire 4. V'è poi un servizio alla carta con prezzi stabiliti.

Servizi marittimi per l'arcipelago Toscano

(*concessionario sig. Carlo Allodi*).

I. *Livorno-Portoferraio.* — Settimanale (ogni mercoledì).

II. *Livorno-Capraia-Portoferraio.* — Bisettimanale (lunedì e venerdì). Per Gorgona, Capraia, Marciana Marina.

III. *Portoferraio-Piombino-Pianosa.* — Bisettimanale (martedì e sabato). Per Rio Marina, Portolongone, Marina di Campo.

IV. *Portoferraio-Piombino.* — Bigiornaliero. Per Cavo.

V. *Portoferraio-Portolongone-Rio Marina-Piombino.* — Settimanale (ogni domenica).

VI. *Porto Santo Stefano-Isola del Giglio.* — Giornaliera.

Servizi per le isole Partenopee e Pontine.

I. *Capri-Scali-Penisola Sorrentina-Napoli.* — Giornaliera.
II. *Napoli-Sorrento-Capri.* — Giornaliera.
III. *Napoli-Procida-Ischia-Forio.* — Giornaliera (dal maggio all'ottobre è bigiornaliera).
IV. *Napoli-Ponza.* — Settimanale (ogni mercoledì). Per Procida, Ischia, Forio, Santo Stefano, Ventotene.
V. *Napoli-Ponza-Anzio-Gaeta-Napoli.* — Settimanale (ogni lunedì). Per sei mesi dell'anno (periodo estivo).
VI. *Napoli-Gaeta-Anzio-Ponza-Napoli.* — Settimanale (ogni venerdì).
VII. *Torregaveta-Casamicciola.* — Trigiornaliera. Per Procida ed Ischia.

Servizi marittimi per le isole Eolie.

(*Società Siciliana*).

I. *Milazzo-Lipari-Salina.* — Giornaliera.
II. *Messina-Lipari-Stromboli.* — Settimanale (ogni lunedì).
III. *Messina-Milazzo-Lipari-Salina-Stromboli-Napoli.* — Settimanale (ogni mercoledì).
IV. *Lipari-Salina-Filicudi-Alicudi.* — Bisettimanale (lunedì e giovedì).
V. *Lipari-Vulcano.* — Bisettimanale (martedì e venerdì).
A-conc. *Messina-Calabria-Napoli.* — Settimanale (ogni lunedì).
B-conc. *Messina-Palermo.* — Settimanale (ogni martedì).

Servizi marittimi per le isole Egadi, Pelagie, Pantelleria e Ustica,

(*Società Sicania*).

I. *Trapani-Lampedusa-Porto Empedocle-Pantelleria-Trapani.* — Settimanale (ogni martedì).
II. *Trapani-Favignana-Levanzo-Marettimo.* — Bisettimanale (lunedì e giovedì).
III. *Porto Empedocle-Mazzara.* — Settimanale (ogni giovedì).
IV. *Porto Empedocle-Linosa-Lampedusa.* — Settimanale (ogni venerdì).
V. *Palermo-Ustica.* — Quattro viaggi per settimana (lunedì, mercoledì, giovedì e sabato).

La Veloce.

Flotta della Società.

Piroscafi.	*Tonn.*
America. . . . . . . (stazza netta).	5029.12
Argentina	3047.20
Brasile	3026.31
Città di Milano	2781.62
Città di Torino	2781.62
Europa	4546.55
Italia	3087.08
Oceania	5032.88
Savoia	3099.31

Itinerari.

Linea America Centrale. — Mensile (1° d'ogni mese). Da Genova per Trinidad, La Guayra, Puerto Cabello, Curaçao, Sabanilla, P. Limon, Colon.
Linea del Plata (servizio postale). — Partenze da Genova. Scali a Barcellona, Las Palmas, oppure San Vincenzo, Santos, Rio Janeiro, Montevideo e Buenos Ayres.
Linea del Brasile. — Partenze da Genova. Scali a San Vincenzo, Pernambuco, Bahia, Isola Grande, Rio Janeiro, Vittoria, Santos.
Linea di New York. — Da Genova e da Napoli.

Norme comuni a tutte le linee della "Veloce."

Biglietti di andata e ritorno per la 1ª e 2ª classe e classe unica. — Riduzione del 10 % per la linea di New York sull'importo della sola traversata di ritorno; del 20 % per le linee del Plata e Brasile sul doppio prezzo del biglietto semplice; e del 25 % per la linea dell'America Centrale sul doppio prezzo del biglietto semplice, validità un anno. Pei passaggi intercoloniali su quest'ultima linea, il 15 % sul doppio prezzo del biglietto semplice, con validità di 6 mesi. I biglietti di andata e ritorno non sono cedibili nè rimborsabili. Per le linee del Plata, Brasile e New York essi sono valevoli anche per il ritorno coi vapori della *Navigazione Generale Italiana;* per le linee del Plata e del Brasile sono altresì valevoli per il ritorno coi vapori della società *Italia* e del *Lloyd Italiano,* con le modalità e le limitazioni che saranno indicate a richiesta.

Biglietti speciali. — La compagnia rilascia, dietro richiesta dei passeggieri, biglietti di andata e ritorno pel Plata in prima classe, a prezzi speciali, con facoltà pel passeggiere di servirsi pel viaggio di ritorno dei vapori della *Royal Mail Steam Packet C.* e della *Pacific Steam Navigation C.*

Famiglie. — Riduzione del 10 % alle famiglie viaggianti in classe (camerini distinti 1ª, 2ª e classe unica) ed in numero di almeno tre posti, paganti a tariffa intera limitatamente alle linee del Plata e Brasile. Per la linea dell'America Centrale, il 15 % di sconto a famiglie paganti per almeno quattro posti interi e sempre quando viaggino in camerino distinto, 1ª e 2ª classe. *Nessuna riduzione sulla linea di New York.*

Sono considerati come membri della famiglia il precettore, l'istitutrice, e sulla linea del Centro America anche i domestici, purchè questi ultimi paghino tariffa intera in classe.

Domestici. — Pagono due terzi del prezzo di passaggio, semprechè il viaggio venga effettuato in classe; essi poi prendono i loro pasti alla tavola di famiglia.

Quarantene. — La compagnia non si assume la responsabilità delle conseguenze risultanti dai regolamenti sanitari e dalle misure precauzionali prese dai Governi, che potessero impedire l'imbarco, lo sbarco od il trasbordo dei passeggieri.

In caso di quarantena, il mantenimento è a carico dei passeggieri.

Assicurazione dei posti. — I passeggieri possono impegnare i loro posti dirigendosi all'amministrazione oppure ai rappresentanti della società mediante un anticipo nolo di L. 100 per ogni posto di camerino distinto e 1ª classe, L. 50 per la 2ª e classe unica, L. 30 per ogni posto di 3ª classe, oltre a consegnare in quest'ultimo caso il passaporto. Si avverte però che i rappresentanti non potranno ricevere alcuna somma in acconto od a saldo nolo dai passeggieri di 3ª classe, senza la consegna ai medesimi del biglietto d'imbarco.

Minorenni viaggianti in 1ª, 2ª e classe unica. — I minorenni per poter espatriare devono essere muniti di consenso del padre o di chi ne fa le veci, rilasciato nelle debite forme, oppure di passaporto; in base poi all'art. 88 Codice Marina Mercantile " l'imbarco ed il trasporto in viaggi marittimi di lungo corso o di gran cabotaggio di giovinetti minori degli anni 18, non sarà permesso, se non quando siano accompagnati da parenti o tutori, o vi sia persona che offra guarentigia per la dovuta assistenza durante il viaggio, e per la loro sussistenza all'arrivo nel luogo di destinazione. "

Vaccinazione. — A norma della legge sull'emigrazione tutte le persone minori di sedici anni e maggiori di un anno, devono essere munite di regolare certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo; in difetto, potranno essere respinte all'imbarco.

Norme speciali per la linea di New York.

La nuova legge americana approvata il 20 febbraio 1907 e andata in vigore il 1° luglio 1907, all'art. 2 vieta l'ingresso negli Stati Uniti alle seguenti categorie di persone:

" Idioti, imbecilli, persone deboli di mente, epilettici, pazzi, a persone che furono affette da pazzia entro i cinque anni anteriori o che ebbero due o più attacchi di pazzia in qualunque epoca anteriore, miserabili, persone che possono cadere a carico pubblico, mendicanti di professione, a persone affette da tubercolosi o da altra malattia ripugnante, pericolosa e contagiosa, persone non comprese nelle precedenti classi, che sieno constatate alla visita medica all'arrivo, fisicamente ed intellettualmente difettose, tali difetti essendo di natura che possono impedire ai rispettivi individui di guadagnarsi la vita, persone convinte o riconosciute di aver commesso reati che implichino turpitudine morale, poligami, anarchici, persone riconosciute di far propaganda sovversiva contro il Governo degli Stati Uniti, o contro qualunque altro Governo o legge, o per l'assassinio di ufficiali, pubblici, le prostitute, o donne o ragazze che vengono negli Stati Uniti a scopo di prostituzione o qualunque altro immorale, lavoratori per contratto che sieno stati spinti ad immigrare negli Stati Uniti dietro offerte o promesse d'impiego o a seguito di accordo verbale, scritto o stampato, supposto o esprèsso, onde lavorare come artefici od altrimenti, ogni persona il cui biglietto fu pagato con danaro altrui o che fu assistita per poter venire, a meno che non sia dimostrato soddisfacentemente che tale persona non appartenga a una delle classi surriferite e che tale biglietto o passaggio non fu pagato da nessuna corporazione, associazione, società, municipio o governo staniero, sia direttamente che indirettamente. "

Minorenni. — È vietato inoltre l'ingresso negli Stati Uniti a " tutti i ragazzi d'età inferiore ai 16 anni che non sieno accompagnati da uno o da entrambi i loro genitori. " I minori degli anni 16 chiamati dai genitori residenti negli Stati Uniti verranno ammessi allo sbarco semprechè affidati secondo l'art. 88 Codice marina mercantile e non siano compresi in altre categorie di esclusione. È necessario che i minori comprovino che i genitori trovansi negli Stati Uniti e che sono da essi chiamati.

Avvertenza importante. — La visita sanitaria dei medici italiano ed americano nei porti d'imbarco, non può costituire un affidamento sicuro per l'ammissione del passeggiere allo sbarco negli Stati Uniti.

Computo per le ferrovie americane. — I ragazzi fino a cinque anni (non compiuti) sono trasportati gratis, quelli che hanno compiuto i 5 anni fino a 12 (non compiuti) devono pagare mezzo posto, dai 12 anni in avanti pagano posto intero.

Norme speciali per la linea del Plata.

Passeggieri sessantenni, invalidi, difettosi. — Disposizioni del Governo orientale dell'Uruguay e del Governo argentino proibiscono assolutamente lo sbarco a Montevideo ed a Buenos Ayres a tutti i passeggieri invalidi, difettosi, specialmente poi a *Tracomatosi* e *Tubercolosi,* come pure a quelli che abbiano raggiunto 60 anni, fatta soltanto eccezione per i passeggieri di 1ª classe e per coloro che sono capi di famiglia e viaggiano colla stessa, nella quale però debbono essere dei figli maschi maggiorenni, oppure per coloro che abbiano ottenuto un permesso speciale di sbarco rilasciato a Montevideo o a Buenos Ayres a seconda dei casi, dal Dipartimento d'immigrazione.

La qualità di capo di famiglia viaggiante coi propri figli maschi maggiorenni deve provarsi mediante il passaporto sul quale devono essere iscritti contemporaneamente il padre ed i figli maschi e maggiorenni.

Il permesso di sbarco del Dipartimento d'immigrazione dovrà essere consegnato alla società all'atto dell'impegno del posto.

Disposizioni doganali. — Per disposizione emanata dalla Dogana di Buenos Ayres nel settembre 1906, tutti i passeggieri, sia di 1ª, sia di 2ª che di 3ª classe, colà diretti, che portassero merci sciolte o racchiuse nei loro bagagli, anche se si trattasse di articoli di pochissimo valore, dovranno darne avviso al commissario del piroscafo, perchè vengano iscritte a manifesto.

I passeggieri che omettessero di fare la suaccennata dichiarazione al loro arrivo a Buenos Ayres, si espongono a vedersi le merci confiscate dalla Dogana, o per lo meno a pagare delle fortissime multe, pel che la Compagnia declina ogni e qualsiasi responsabilità.

Norme speciali per la linea del Brasile.

In seguito di disposizioni del governo di San Paolo, è proibito lo sbarco nel porto di Santos agli immigranti affetti da congiuntivite granulosa o tracoma.

Per conoscere i giorni delle partenze ed i prezzi dei biglietti, è opportuno rivolgersi alle agenzie della Società.

Società veneziana.

Linea Venezia-Calcutta. — Mensile. 20 di ogni mese. Per Ancona, Bari, Brindisi, Catania, Porto Said, Suez, Massaua, Aden.

Società olandese " Nederland. „

Linea Genova-Batavia. — Ogni 2 settimane (giovedì). Per Porto Said, Suez, Colombo, Sabang, Singapore.

Società Romagnola di navigazione.

(*Successori: Sansone-Forlì*).

Linea Ravenna-Fiume. — Settimanale. Ogni lunedì.

Linea Ravenna-Trieste. — Settimanale. Ogni giovedì.

Linea Tripoli-Alessandria.

(*Esercitata dal Banco di Roma*).

Linea Tripoli-Cirenaica-Alessandria. — Ogni 2 settimane. Per Misratà, Bengasi, Derna, Solum.

Lloyd Sabaudo.

Flotta.

Piroscafi.	*Tonn.*
Principe di Piemonte. . (stazza netta).	4005
Principe di Udine	4926
Re d'Italia	3943
Regno d'Italia	3939
Tommaso di Savoia	4872

Itinerari.

Il *Lloyd Sabaudo* fa servizio postale rapido per le Americhe: per New York, per Rio Janeiro e Santos, per Buenos Ayres.

Per i giorni di partenza occorre rivolgersi alle Agenzie del *Lloyd* per avvisi, ec.

Italia.

Flotta.

Piroscafi.	*Tonn.*
Toscana. . . . . . (stazza lorda).	4200
Ravenna	4200
Siena	5000
Bologna	5000
Ancona	8188.42
Verona	8239.91
Taormina	8282.01

Itinerari.

Linea del Plata. — Quindicinale. Partenze da Genova per Napoli, Gibilterra, Teneriffe, Santos, Montevideo, Buenos Ayres.

Linea del Nord America. — Quindicinale. Partenze da Genova per Palermo, Napoli, Almeria, New York, arrivo a Filadelfia.

Lloyd Italiano.

Flotta.

Vapori speciali per emigranti.

Piroscafi.	*Tonn.*
Florida	5000
India	5000
Luisiana	5000
Virginia	5000

Vapori celeri.

Principessa Jolanda	9000
Principessa Mafalda	9000

Vapori intermedi.

Mendoza	6000
Cordova	5000

Itinerari.

Genova-Buenos Ayres. — Partenza da Genova toccando Barcellona e Las Palmas.

Genova-Montevideo. — Partenza da Genova toccando Barcellona, San Vincenzo.

Genova-New York. — Partenza da Genova, toccando Napoli.

Richiedere alla Società in Genova le norme speciali per le partenze, per i prezzi e disposizioni viaggiatori.

Servizi di navigazione dello Stato.

Linea A. - *Civitavecchia-Golfo Aranci.* — Giornaliero.

Linea B. - *Golfo Aranci-Maddalena-Terranova.* — Giornaliero.

Linea C. - *Napoli Palermo.* — Giornaliero.

Linea D. - *Napoli-Messina.* — Per Reggio Calabria. Settimanale.

Napoli-Messina-Siracusa. — Per Reggio Calabria, Riposto, Catania. Settimanale.

Roma, 20 luglio 1910.

P. Gotti.

Nota. — Data la provvisorietà dei servizi marittimi, non v'ha dubbio, che si potranno verificare non lievi modificazioni sia nei riguardi degli itinerari, sia nelle norme per i viaggiatori, ec. ad esse dobbiamo, se del caso, rimandare i lettori.

NOVITÀ della SCIENZA

(Settembre 1909 - Agosto 1910).

Settembre 1909.

— Il prof. *von Cion* ha pubblicato recentemente un lavoro importantissimo sulla struttura dell'orecchio, e sulla speciale funzione dei *canali semicircolari* del *labirinto* come organi specifici per il senso dello spazio.

L'illustre scienziato tedesco fonda la sua nuova teoria sulla disposizione anatomica dei tre canali, che si incurvano seguendo ognuno una delle tre direzioni fondamentali dello spazio, e sui pazienti e numerosi esperimenti eseguiti sui colombi, sulle rane e su altri animali, i quali perdono la facoltà di orientarsi secondo una delle direzioni fondamentali, quando siano stati privati del canale semicircolare disposto in quella direzione. Secondo la teoria del *von Cion* noi ci formiamo la rappresentazione dello spazio a tre dimensioni per sensazioni generate da stimoli che giungono ai tre canali semicircolari: la coordinazione dei nostri centri nervosi necessaria a trovare e mantenere una direzione dipende dalla funzione di questo organo: l'influenza del *labirinto* è anche avvertita dai centri nervosi da cui dipendono l'equilibrio ed il movimento del nostro corpo. Com'è facile immaginare, questa nuova teoria ha destato grande interesse, ed è molto discussa dai competenti.

— La *Chemische Fabrik Griesheim-Elektron* ha messo in commercio una nuova lega metallica, cui ha dato il nome di *Elektron*. Questa lega, che ha il peso specifico di 2, ed è quindi più leggiera dell'alluminio, presenta una resistenza molto alta alla tensione (18 ÷ 35 kg. per mm^2) e può essere assoggettata alla laminatura ed a speciali processi di indurimento: per queste sue qualità è perciò suscettibile di utilissime applicazioni pratiche, specie nelle costruzioni automobilistiche ed aeronautiche.

— Il periodico *American Industries* descrive un nuovo *trituratore meccanico* costruito da *Edison* per ridurre in frantumi adatti alla manutenzione delle vie grandi masse di roccia del peso di 12 ÷ 14 tonn. Questa macchina del peso di circa 15 tonn., è formata da due grossi cilindri di acciaio armati di denti che girano in senso contrario e stritolano la roccia che cade su di essi dall'alto dopo essere stata sollevata da un potente elettromagnete.

— Una eccellente invenzione pratica, di cui già si va diffondendo l'uso dovunque, è quella del *Motore fuori bordo Waterman*, con cui può convertirsi in canotto automobile qua-



MOTORE PORTATILE FUORI BORDO WATERMAN. (*Fotogr. Argus*).

lunque imbarcazione a vela o a remi. Si tratta di un ingegnoso apparecchio formato dalla riunione in un sol corpo di motore, propulsore, timone e serbatoio, che si applica in brevi istanti dietro a qualsiasi imbarcazione al posto del timone. Il motore essendo a due tempi, non produce scossa alcuna alla barca: esso ha la forza di 2 cavalli, pesa 26 kg. è raffreddato ad acqua, e può imprimere la velocità media di 8÷12 km l'ora ad una barca di media grandezza con due a sei persone a bordo.



AUTOMOBILE DA GUERRA TEDESCO, CON CANNONE A TIRO RAPIDO CONTRO DIRIGIBILI E AEROPLANI.
(*Fot. Argus*).

— Quasi un *pendant* all'apparecchio già descritto è quello che può trasformare da un momento all'altro una bicicletta comune in motocicletta. Esso consta essenzialmente di una robusta ruota di motocicletta che porta nel centro un tamburo azionato da un motore leggiero orizzontale della forza di $^3/_4$ di cav., e può piazzarsi accanto alla ruota posteriore di una bicicletta in modo da spingerla senza alcuno sforzo da parte del guidatore, che tuttavia può, pedalando, aiutare il motore in caso di forti salite. L'attacco tra le due ruote si compie per mezzo di due molle a pressione, che, per quanto istantaneamente applicabili, rendono assolutamente rigido il sistema: il motore è munito del proprio magnete per l'accensione ed i serbatoi per semplificazione sono costituiti dagli stessi parafanghi.

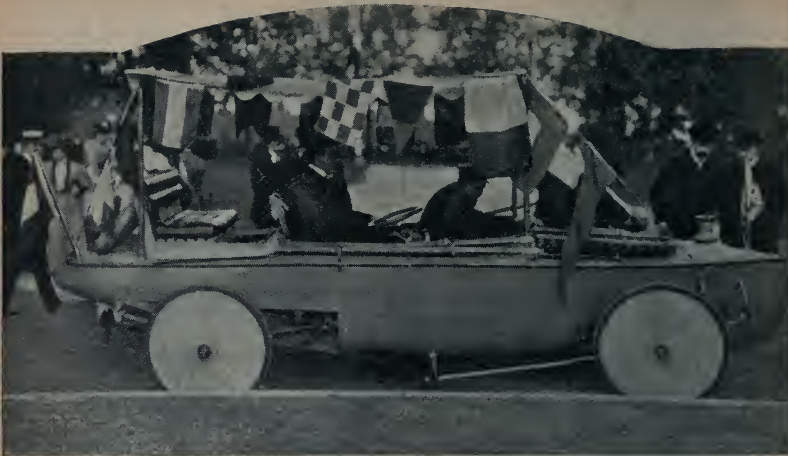
— In Germania, dopo gli esperimenti di cui feci cenno nella rivista dall'anno scorso, si è adottato per l'esercito una speciale automobile *Daimler* armata di cannone *Krupp* a tiro verticale contro i dirigibili. La vettura è corazzata ed ha posto per un conducente e tre serventi: pare che essa sarà adottata anche dall'Italia ed altre nazioni.

— Un'altra applicazione dell'automobile ai servizî militari è quella del *canotto-automobile* dell'ing. *Ravaillet*, che può correre sulla terra e sull'acqua, ed è ora in prova sotto la sorveglianza del Ministero della guerra francese. Questa vettura anfibia ha la forma di un grande canotto, nella chiglia del quale sono calettati gli assi delle ruote e di un'elica; un meccanismo abbastanza semplice serve a far entrare in funzione le une o l'altra a secondo del bisogno. Nella parte anteriore della vettura è piazzato il motore a scoppio della forza di 14 cav., che le imprime sulla terra la velocità di 40 km. all'ora e sull'acqua la velocità di 12 km.: nella vettura possono trovar posto quattro persone.

— Fra le più utili applicazioni dell'automobile nel campo pratico sono pure da segnalarsi le *Autopompe* da incendio create dalla nota casa Fiat, che vanno diffondendosi con molto successo in Italia ed all'estero. Queste speciali automobili possono spostarsi rapidamente per accorrere sul posto di un incendio, possono portare nove o dieci pompieri con tutti gli attrezzi ed i tubi di lancio necessari, ed eventualmente rimorchiare una pompa a vapore, e, giunte sul posto, possono usufruire del loro stesso motore per azionare la propria pompa che consta di due cilindri accoppiati ed è comandata da una presa di ingranaggi fatta sull'albero motore fra la frizione ed il cambio di velocità. Queste *autopompe* sono a 4 cilindri, della forza di 20÷40 cav., capaci di prender l'acqua ad una profondità di 10 m. e lanciarne da 500÷1000 litri al minuto ad un'altezza variabile da 50÷80 m. secondo il numero dei tubi di lancio impiegati.

— In America è stata introdotta una novità nelle grandi navi da guerra moderne con la costruzione degli alberi o torri di osservazione in filo d'acciaio. Dagli ultimi esperimenti eseguiti in proposito pare che queste torri così costruite non possono esser gravemente danneggiate dai proiettili nemici.

— Il prof. *C. Richet* ha proposto all'Accademia di medicina di Parigi un suo apparecchio molto semplice per purificare l'aria in un ambiente chiuso. Esso consta di un ventilatore elettrico che gira dentro un cilindro



VETTURA ANFIBIA (AUTOMOBILE E MOTOSCAFO) PER USO MILITARE.

aperto di sopra e di sotto: un liquido vischioso antisettico cade a goccia a goccia sulle ali del ventilatore, e trattiene su di esse disinfettandolo il pulviscolo dell'aria, la quale vi circola liberamente.

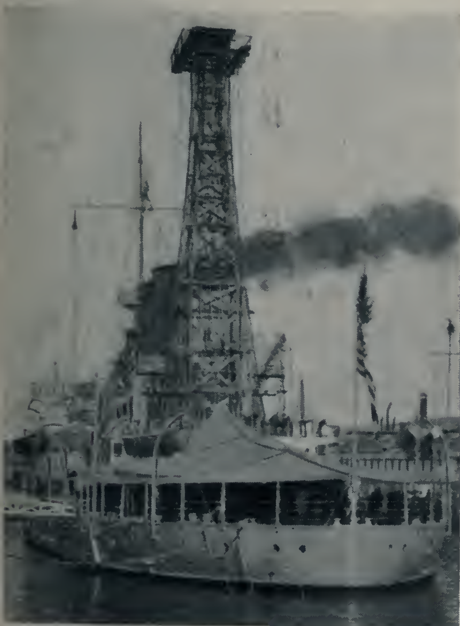
Ottobre.

— Un genere di costruzione che sta avendo larghissimo sviluppo in America e da poco comincia ad attecchire anche in Italia, è quel-



LA NUOVA CORAZZATA "INDIANA" CON LE TORRI IN FILI D'ACCIAIO.
(*Fotogr. Argus*).

la in blocchi forati di cemento eseguito sul posto con apposite macchine: costruzione economica, rapida ed attuabile in qualsiasi località, anche priva di buoni materiali per fabbricare. E invero le case così costruite, oltre a presentare i vantaggi suddetti, risultano naturalmente *antisismiche*, per le anime di ferro che collegano i blocchi, sono igieniche ed asciutte per la qualità del materiale



IL " MISSISSIPÌ „ COLL'ALBERO IN FILI DI ACCIAIO IN COSTRUZIONE. (*Fotogr. Argus*).

e per le camere d'aria esistenti nelle pareti, e non richiedono finimenti di altra materia, perchè tegole, scalini, cornici e decorazioni sono foggiate dalle stesse *macchine blocchiere* che servono per la costruzione dei semplici mattoni. Di queste macchine vi hanno varî tipi che funzionano a mano e possono fabbricare circa 300 blocchi al giorno di cm. 50÷25 con uno spessore di 15÷25 cm., e servono pure a foggiare qualsiasi pezzo semplice o decorato che possa servire. Per l'impasto si usa cemento Portland e ghiaietta o sabbia fina mescolati nel rapporto di un quintale e mezzo o due di cemento per ogni mc. di impasto. Dopo un paio di giorni i blocchi sono già pronti per la posa in opera, che è della massima semplicità e non richiede molti operai o molto tempo, ma si esegue secondo le regole ordinarie: per villini e piccole case che non superano i due piani di altezza, la muratura non ha bisogno di superare lo spessore di due blocchi; per case rurali è sufficiente anche lo spessore di un blocco solo.

— *C. A. Parsons*, il celebre costruttore di turbine, ha inventato un risonatore a tromba per gli strumenti ad arco, cui ha dato il nome di *auxetofono*. Questo apparecchio è basato sul principio dell'amplificazione dei suoni per mezzo dell'aria compressa, ed ha dato buoni risultati negli esperimenti che sono stati eseguiti al *Queen's Hall*.

— Da poco è stato messo in commercio un nuovo tipo di bicicletta assai pratico pel facile ricambio delle gomme. In esso le forcelle di appoggio del telaio sulle ruote sono soppresse e sostituite da due bracci che trovano l'appoggio sugli assi delle ruote uno a destra ed uno a sinistra; pare che questa bicicletta si presti benissimo alla corsa su strada e su pista, anzi offra qualche vantaggio su quella di tipo comune.

— I signori *S' ckhausen* e *S. hanz* hanno fabbricato un vetro che assorbe del tutto i raggi ultravioletti tanto dannosi per la vista, mentre non assorbe che soltanto il 3÷5 % delle radiazioni luminose totali. È un vetro giallo verdastro che potrà servire assai opportunamente a fabbricare lenti da alpinista ed automobilista, e globi e schermi per lampade elettriche.

— Nell'India meridionale a circa 8 km. dalla stazione ferroviaria di *Vayampatti* si è scoperto un considerevole giacimento di *tantalite*. Varî campioni sono stati già sottoposti ad analisi, e si crede di essere in possesso di una nuova ricchissima fonte di combustibile.

— Verso i primi del mese è stata fatta in Abruzzo una importante scoperta archeologica, quella di un villaggio preistorico dell'età neolitica presso la *Grotta del cavallone* a Lama dei Peligni. Il prof. Dall'Osso, sovraintendente dei Musei e Scavi per gli Abruzzi e le Marche, ha conseguentemente fatto proposta al Ministero della P. I. per gli stanziamenti delle somme occorrenti agli scavi ed agli studi opportuni.

— Telegrafano da Londra al " Giornale d'Italia „ che è stata ivi iniziata nel quartiere di *Limehouse* la costruzione del primo laboratorio inglese per la produzione industriale del *Radio*. La compagnia ha comprato le miniere di *Pitchblende* di *Trenwith*, e calcola di poter produrre da sei a sette grammi di radio l'anno, pel valore di circa 200,000 sterline; a capo dell'impresa è il noto chimico *Ramsey*.

— La *Revue* del 15 corrente riporta gli esperimenti eseguiti dal comandante *Darge* di *Tours*, cogli speciali raggi V da lui scoperti. Questi raggi, che sono emanati da tutti gli esseri viventi e specialmente dai *mediums* e probabilmente non sono estranei a tutti i fenomeni di ipnosi, telepatia ed agli *istinti* de-

gli animali, si sono dimostrati molto penetranti, traversano la maggior parte dei corpi solidi e liquidi e sono insensibili all'azione del calore, della luce, del magnetismo: l'azione di essi mette in movimento i vari apparecchi conosciuti col nome di *Thore, Luraduc, Tromelin*, stenometro di *Joire*, ec., con differenze a seconda degli individui. I fenomeni prodotti coi raggi V sono anche più evidenti di quelli dei corpi radioattivi; l'apparecchio di *Thore* gira decisamente da sinistra a destra in presenza della mano sinistra, e viceversa in presenza della destra con 10 ÷ 20 giri al minuto anche per un quarto di ora: il *Darget* ha ottenuto con questi raggi delle fotografie chiare come le fotografie ordinarie.

— Un moderno apparecchio americano già abbastanza generalizzato all'estero e che ora comincia ad introdursi in Italia pel controllo del lavoro nei grandi stabilimenti industriali è quello brevettato sotto il nome di *The International*. L'apparecchio è applicato alla porta delle officine, e consta di un orologio frammezzo a due casellari numerati, uno per l'entrata e l'altro per l'uscita degli operai: esso timbra automaticamente e registra sul cartoncino di ogni operaio la giornata, l'ora e il minuto del lavoro senza timore di errori o parzialità alcuna.

Novembre.

— Ai principî del mese l'illustre dottor *Comandon* ha presentato all'Accademia delle Scienze di Parigi uno spettacolo cinematografico scientifico di assoluta novità. Mediante la combinazione di un potente microscopio capace di un ingrandimento di 10,000 ÷ 20,000 diametri con un cinematografo speciale, egli ha potuto far assistere il pubblico alla vita dei microrganismi, al loro maraviglioso sviluppo ed agli assalti che essi dànno agli organi che invadono. Così ha mostrato dettagliatamente lo svolgersi dei microbi della malattia del sonno, di quelli delle febbri perniciose, ec., e la lotta micidiale che essi impegnano contro gli elementi di difesa dell'organismo umano.

— Il prof. E. Ruhmer di Berlino ha inventato un nuovo apparecchio per la *televisione* o visione a distanza che presenta notevoli progressi su quello del *Korn* di cui ho parlato in una scorsa rivista. Preso nella sua forma elementare, esso si compone di uno schermo diviso in 20 sezioni dietro ciascuna delle quali è collocata una speciale e sensibilissima pila al *selenio*, che reagisce ad ogni più lieve variazione della luce che la colpisce. Nella stazione trasmittente con un riflettore si proietta l'immagine mobile sullo schermo, ed allora un secondo schermo consimile, composto dello stesso numero di sezioni, di cui ciascuna comunica colla corrispondente del primo, riproduce l'immagine nella stazione di arrivo. La trasmissione avviene in meno di $1/5$ di secondo, sicchè in un secondo si possono riprodurre parecchie fasi di un movimento: si dice che questo apparecchio funzionerà fra breve all'Esposizione di Bruxelles.



IL DOTT. COMANDON MENTRE NEL SUO LABORATORIO ALL'ISTITUTO PASTEUR ESAMINA INSIEME AL DOTT. LAVADITI LE "FILMS" CINEMATOGRAFICHE DEI FAGOCITI. (*Fotogr. Argus*).

— Un altro sistema per trasmettere le immagini coi metodi ordinarî di telegrafo o telefono è quello a cui il cav. *Montagna* ha dato il nome di *Teleiconogramma*. È noto che nelle riproduzioni zincografiche il chiaroscuro e le diverse gradazioni di tinta sono ottenuti per mezzo di punti neri più o meno ravvicinati tra loro, che tanto più scura è la tinta quanti più punti son contenuti in un elemento di superficie, e che si può passare con dei processi molto semplici da una qualunque immagine fotografica ad una corrispondente zincografica. Ora l'inventore ha pensato di classificare in 24 tipi costanti tutte le gradazioni di tinta, e chiamare con una lettera dell'alfabeto ognuna di esse: è chiaro che, scomponendo una figura in tanti elementi, si può attribuire ad ognuno di essi il suo simbolo speciale e telegrafarlo al proprio corrispondente secondo un certo ordine prestabilito, mentre questi, per ricostituire la figura, non deve far altro che sostituire alle lettere i tipi corrispondenti di tinta; ed all'uopo può servirsi di speciali tipi da stampa

che da un lato portano una lettera e dall'altro un piccolissimo elemento di superficie corrispondente punteggiato.

— L'ing. *L. Brennan* ha presentato questo mese a *Gillingham* (Kent) un nuovo tipo di locomotiva *monorail*, che viaggia cioè su di una sola rotaia. Essa ha 40 piedi di lunghezza, 10 di larghezza e 13 di altezza, pesa 22 tonnellate, e può trascinare 10÷15 tonn. di carico: su di essa, che può esser mossa elettricamente o a vapore, sono montati due motori a petrolio *Wolseley*, uno di 80 cavalli e l'altro di 20 di forza che trasmettono l'energia a due motori elettrici *Siemens*. L'equilibrio della locomotiva, come quella delle vetture per viaggiatori, è ottenuto mediante l'applicazione del *giroscopio*, cioè di una specie di grosso e pesante volante orizzontale che gira rapidamente in un compartimento situato sotto la vettura in direzione trasversale a quella del movimento.



NUOVO MONORAIL BRENNAN.
(*Fotogr. Argus*).

Anche a Berlino lo *Scherl* ha costruita una piccola ferrovia ad una rotaia, che è in esercizio nel giardino zoologico.

— Il costruttore inglese *M. Gradon* ha testè inventato e messo in commercio un tipo di carrozzeria per automobili che evita quasi del tutto di sollevare la polvere. La novità consiste nella forma dei sedili posteriori dove è lasciato un vuoto a metà della vettura tra di essi ed il serbatoio inferiore della benzina: l'aria che per la corsa si insinua sotto alla vettura, invece di sfuggire a livello del suolo e provocare dei turbini di polvere, trova sfogo in questa specie di camino e non lascia dietro di sè che una polvere insignificante. Così il serbatoio posteriore, che negli altri tipi di vetture è il principale produttore di polvere, diventa organo essenziale per la sua soppressione.

— In vista dello sviluppo che ha avuto negli ultimi anni lo *sport* podistico, un inventore americano ha ideato un curioso apparecchio assai pratico per l'allenamento alla corsa a domicilio. Esso consta di un semplice telaio di ferro nell'interno del quale è disposto un piano inclinato formato da cilindri scanalati che possono girare con facilità sul proprio asse: movendo il passo sulla superficie del piano si sente il suolo fuggire sotto i piedi, e, pur restando all'istesso posto, si può esercitarsi alla corsa senza gli incomodi e gli inconvenienti inevitabili della via maestra.

— Una società tedesca ha introdotto da poco in commercio delle lampade elettriche ad incandescenza con filamenti di *tungsteno* dell'intensità di 200÷1000 candele; potenza che finora si era ottenuta soltanto con le lampade ad arco.

— Si sta costruendo sul picco di *Tenerifa* nelle isole Canarie un grande osservatorio meteorologico, che, per la sua speciale posizione, permetterà agli studiosi importanti osservazioni. Esso infatti sorgerà ad un'altezza di 2400 m. sul mare. e si troverà quasi sempre al disopra delle nuvole portate dai venti alisei, cosicchè durante quasi tutto l'anno godrà di un cielo assolutamente puro.

— Per iniziativa del governo inglese si è radunata da poco a Londra una conferenza internazionale incaricata di fissare le disposizioni per una carta internazionale del mondo intero alla scala di un milionesimo, cioè di un millimetro per kilom Ogni foglio di questa carta conterrà 6 gradi di longitudine e 4 di latitudine: in essi le altezze e le profondità saranno espresse in metri, e verranno usati i caratteri latini. I diversi governi si divideranno il lavoro per la compilazione delle carte delle regioni ancora poco note o inesplorate; così la Germania si occuperà della Cina, la Francia del Nord-Africa. ec.

— In seguito agli ultimi studî ed alle grandi esplorazioni polari recentemente compiute, gli scienziati hanno potuto dedurre una forma più esatta del nostro *geoide* terrestre, che

finora era ritenuto quasi un perfetto ellissoide di rivoluzione. Esso invece nella sua parte solida presenta la forma di una pera un po' schiacciata, pera che ha il suo vertice nel polo antartico e la base in quello artico: i grandi oceani tendono a mitigare l'irregolarità del nucleo solido.

Dicembre.

— È nota da tempo l'azione depuratrice dell'ozono sull'aria e sull'acqua, finora però non si era trovato un sistema pratico ed economico per produrre artificialmente l'ozono in quantità sufficiente agli usi industriali: ora da poco la casa tedesca *Siemens* ed *Halske* ha cominciato a costruire degli apparecchi abbastanza semplici a scariche elettriche, che con un piccolo consumo di energia possono arrivare a produrre tanto ozono quanto basta per purificare 200,000 mc. di aria ogni ora. Si è verificato che per uccidere i batteri basta mescolare l'ozono all'aria nella proporzione di 5 milligrammi per ogni litro, e perciò la stessa casa ha messo in commercio dei piccoli ed eleganti apparecchi a serbatoio che possono venir sospesi ai muri o posti in mezzo alle stanze, i quali mescolano automaticamente l'ozono con l'aria. Per purificare l'acqua occorre metterla in intimo contatto con l'ozono stesso, e finora i migliori risultati si sono ottenuti con un apparecchio a colonna inventato da *Marmier* ed *Abraham* e già abbastanza diffuso in Francia, in cui l'ozono, uscendo dall'apparecchio di produzione è immesso nella parte inferiore di una serie di tubi verticali, e vi sale per forza propria, traversando dei piani bucherellati su cui scorre l'acqua che viene dall'alto. Così a *Dinard*, a *Nizza*, a *Chartres* l'acqua del fiume, che prima della purificazione è



L'AUTO-AÉRIEN BONN. AUTOMOBILE A ELICA. (*Fotogr. Argus*).

stata trovata infetta di 2÷16 mila microbi per cm. cubo, si è potuta trasformare in acqua sterilizzata e perfettamente potabile.

— Nel campo della radiotelegrafia è da segnalarsi un nuovo progresso con l'invenzione



IL PIÙ GRANDE PROIETTORE DEL MONDO. (*Fotogr. Argus*).

di un nuovo ricevitore a registrazione ottica sperimentato recentemente dal prof. *Lori* di Padova e basato sulla risonanza elettromeccanica di un sottile filo metallico di determinata lunghezza, capace di entrare in vibrazione quando il periodo naturale di oscillazione del filo gli permette nell'unità di tempo un numero di vibrazioni eguale al numero di scintille prodotte in egual tempo nella stazione trasmettente. Il nuovo apparecchio contribuirà a risolvere il complicato e difficile problema della *sintonizzazione* fra le stazioni radiotelegrafiche, a cui sono intenti gli studî dei tecnici.

— Una nuova automobile è stata recentemente ideata dall'ingegnere danese *Boon*. Come si osserva in figura, essa è messa in movimento da un'elica aerea che è collocata anteriormente alla vettura e permette di correre a velocità che finora era impossibile di raggiungere con i meccanismi ordinari.

— Il tenente di vascello *S. Marvasi* ha sperimentato con successo a Napoli in presenza delle autorità e dei tecnici competenti un suo apparecchio *limitatore di velocità* per gli automobili. Esso è fondato sul principio dei regolatori a forza centrifuga, si può adattare con facilità sul ventaglio delle carrozze e, mediante un meccanismo abbastanza semplice può essere regolato per permettere il massimo di velocità stabilito dai regolamenti urbani e non farlo sorpassare: con questo *limitatore* il pubblico potrà esser garentito dalle corse veloci e pericolose.

— Le officine della *Filotecnica* di Milano hanno finito di costruire per conto di una potenza estera un proiettore elettrico da costa che per la sua potenza è il primo del mondo.



Concorso di aratura ad Amiens. — MACCHINA CIMA, 1° premio. (*Fotogr. Argus*).

La sua potenza luminosa, prodotta da una lampada ad arco di 150 *ampères*, è calcolata in 160 milioni di candele, tutto l'apparecchio può esser manovrato alla distanza di 200 m. per mezzo di uno speciale congegno elettrico, e con esso si potrà scoprire qualunque nave si trovi nel giro dell'orizzonte del luogo dove sarà impiantato.

— L'americano *G. S. Cove* di Somerville, ha ideato un apparecchio per l'utilizzazione del calore solare basandosi sul principio della pila termoelettrica. È noto che questa pila consta di due elementi metallici di diversa natura saldati insieme, e genera la corrente elettrica quando fra di essi esiste differenza di temperatura, quando cioè uno di essi è riscaldato mentre l'altro è tenuto a bassa temperatura: ora l'apparecchio in parola è appunto una forte batteria di queste pile in cui l'ufficio di riscaldatore è affidato al sole. Con un piccolo apparecchio di prova già costruito, il Cove ha potuto alimentare 30 lampade comuni al tungsteno per 3 giorni con una carica di 10 ore di esposizione al sole.

— Una comunicazione all'Accademia delle Scienze di Parigi annuncia che il sig. *Verneuil* è finalmente riuscito a comporre lo zaffiro artificiale identico al naturale mediante la fusione e la ricristallizzazione dell'alluminio addizionato ad un poco di ossido di ferro e di titanio. Finora lo zaffiro era stato ottenuto soltanto per sintesi.

Gennaio 1910.

— L'applicazione del motore a scoppio alle macchine agricole comincia a diffondersi per i notevoli vantaggi che esso presenta in confronto dei vecchi congegni a vapore troppo pesanti e di difficile manovra. Riporto però le fotografie di alcune macchine agricole con motore a benzina che sono state molto ammirate nelle recenti mostre automobilistiche per le garanzie che offrono nel loro maneggio, per la loro semplicità ed anche pel prezzo relativamente mite.

— A proposito di macchine a vapore ricordo come in questi ultimi anni è andata tornando in onore la cosidetta *locomotiva senza fuoco* inventata molti anni fa dall'americano *E. Lamm.* Infatti da poco la casa tedesca *Maschinenbauans'alt Humboldt* di Kalk presso Colonia comincia a costruire delle locomotive di questo tipo molto adatte per il servizio dei grandi cantieri e per i brevi percorsi delle ferrovie *Decauville.* In queste locomotive il riscaldamento dell'acqua è operato dal *vapore soprariscaldato* fornito da caldaie fisse per mezzo di tubi muniti di valvole speciali: si hanno locomotive che con una carica che richiede da 15÷20 minuti di tempo possono funzionare per circa mezza giornata. La caratteristica di queste macchine, che devono custodire gelosamente il calorico ricevuto, è quella di avere tutti i loro organi principali rivestiti di sostanze isolanti del calore, e dei cilindri piuttosto grandi perchè possano funzionare anche quando la pressione in caldaia diventa piuttosto bassa: queste macchine presentano una sicurezza quasi assoluta, una discreta facilità di manovra e sopratutto un costo di



Concorso di aratura ad Amiens. — CHARRUE LANDRISS. (*Fotogr. Argus*).



APPARECCHIO DI SALVATAGGIO PER AUTOMOBILI. (*Fotogr. Argus*).

esercizio molto basso e che può scendere fino alla metà di quelle ordinarie.

— Recentemente è stato applicato alle automobili un tipo di salvagente che ha fatto buona prova per le vetture tramviarie. Come si può osservare in figura, si tratta di una specie di cesta dalle pareti di corda che si fissa sul davanti della vettura, e resta colla parete anteriore spiegata orizzontalmente in modo che una persona investita resta presa dal telaio e spinta automaticamente nell'interno mentre la parete si chiude e dà tempo al conducente di fermare la macchina.

— L'inventore svedese *Hurth Gross* ha contribuito a risolvere il problema degli accumulatori leggeri, tanto interessanti per lo sviluppo dell'industria automobilistica ed aviatoria, con l'invenzione d'un accumulatore che pesa soltanto 1500 gr. e sviluppa la forza elettromotrice di circa 60 *volts*.

— Il sig. *P. Girard Bouret* ha costruito un nuovo tipo di battello a minima immersione e ad elica aerea per la navigazione fluviale e lacustre che ora sta compiendo le prove sulla *Loire* in località dove la navigazione con un battello meccanico ordinario sarebbe impossibile per la presenza di numerosi bassifondi. Il battello del peso di 900 kg., della lunghezza di 8 m. e della larghezza di 1,30, ha un'immersione che non supera i 15 cm., ed un'elica di legno azionata da un motore a benzina di 20 cav. I risultati molto incoraggianti ottenuti finora sono i seguenti: 25 km. all'ora con un carico di due persone, 24 con quattro, 22 con cinque; le applicazioni che questo tipo di battello potrà ricevere nei servizi postali nelle Colonie equatoriali saranno vantaggiose specialmente nei tempi di siccità. Questo tipo di *idroplano* si collega a quello *Forlanini* di cui ho parlato in una passata rivista e di cui presento ora la fotografia.

— La ditta francese *Clément-Bayard* ha testè costruita una macchina speciale destinata a facilitare l'insegnamento della manovra dell'aeroplano senza che l'allievo sia costretto ad affrontare fin dal primo momento i rischi d'un vero e proprio volo. Si tratta d'un aeroplano tipo *Santos-Dumont* che è montato sopra un carrello di automobile ed a cui, pur restando al posto tutti gli organi essenziali di movimento e direzione, sono tolti i piani di sostegno: in tal modo gli allievi e gli esordienti possono familiarizzarsi nella manovra delle varie leve ed in quella del motore prima di affrontare l'emozione del volo.

— Il primo faro per la navigazione aerea è sorto questo mese in Germania a *Spandau*, e consiste in un cerchio di potenti lampade elettriche ad incandescenza stabilito orizzon-



IDROPLANO AD ELICA AEREA. (*Fotogr. Argus*).

talmente sul tetto di una cabina ferroviaria. Quando questi fari saranno generalizzati, l'aeronauta potrà orizzontarsi anche di notte e riconoscere con sicurezza le località su cui viaggia.

— Il cap. *Calichiopulo* ha inventato un nuovo sistema di mira per fucili e mitragliatrici sostituendo all'antico e irrazionale sistema dei punti materiali di mira che stancavano l'occhio, quello razionale costituito da due fori più larghi della pupilla attraverso i quali si può mirare comodamente come in un canocchiale senza stancare l'occhio e con una rapidità e precisione molto superiore. Gli esperimenti recentemente eseguiti con fucili così trasformati presso il 54° fanteria ad Ivrea e presso la scuola dei cannonieri a Spezia in presenza del gen. Aliprindi, sottocapo dello Stato maggiore, ebbero pieno successo.



Idroplano Forlanini a elica aerea.
(*Fotogr. Argus*).

— Il fisico francese *Lippmann* ha recentemente inventato un nuovo sismografo superiore a quelli finora in uso per la sensibilità e la semplicità della costruzione. Esso è formato da una specie di livello ad acqua composto di due recipienti collegati ad un tubo orizzontale che vi mantiene il livello idrostatico: qualunque scossa anche minima turba l'equilibrio del liquido, e la perturbazione è rivelata da un piccolo stantuffo di mica collocato nel tubo e poggiato contro un indice verticale girevole, che è collegato ad un indicatore grafico e ad una soneria elettrica.



Il primo faro per la navigazione aerea.
(*Fotogr. Argus*).

— Il *Daily Telegraph* ha da *Harford* che la dottoressa russa *L. Rubinovic* dopo lunghi tentativi ed esperimenti è riuscita ad applicare un suo nuovo metodo di anestesia elettrica in un'operazione eseguita sopra un infermo cui si dovettero amputare tre dita. A tale scopo è stata applicata una corrente di $^4/_{1000}$ di *ampère* e di 54 *volts* per mezzo di tre elettrodi fissati rispettivamente alla caviglia, allo stinco ed all'inguine dell'ammalato, che non provò alcun dolore, nè risentì alcun disturbo dopo l'operazione. È così la prima volta che si è applicata all'uomo l'anestesia elettrica già provata con buoni risultati sugli animali.

Febbraio.

— In America è stato varato ed allestito da poco un nuovo e potentissimo battello di salvataggio, o *life-boat*, cui è stato dato il nome indiano di *Snohomish*. Esso ha lo scafo composto di robuste lame di acciaio sovrapposte in tanti compartimenti a chiusura automatica in modo da essere insommergibile, è fornito di macchine di 1500 cavalli e di un'elica a quattro pale di bronzo, ognuna della lunghezza di circa 3 metri, è munita di pompe potentissime, di impianti elettrici moderni per tutti i servizi di bordo, e di cannoncini speciali per il lancio dei cavi di salvataggio su cui scorre il cosidetto *breeches-buoy*, specie di rete o sacca di corda con cui vengono tirati in salvo i naufraghi. A bordo si trova un piccolo ospedale pel pronto soccorso con armamentario e personale sanitario al completo, depositi e provviste per molti mesi, ed un equipaggio scelto composto di marinai che si sono già segnalati per energia ed atti di coraggio. Lo *Snohomish* è destinato alla costa di *Capo-Flattery* nel Pacifico che ha una triste celebrità per la frequenza dei naufragi che vi si verificano, ed è noto fra i marinai sotto il nome di “Cimitero del Pacifico.”

— La illustre docente di fisica signora *Curie* ha trovato da poco in collaborazione col professore *Debierne* un nuovo corpo radioattivo, cui ha dato il nome di *Colonium*. Esso ha una potenza radioattiva superiore anche a quella del radio; il vaso di quarzo in cui è contenuto, e che è uno dei corpi più refrattarî alle azioni chimiche, si fonde rapidamente; l'emissione dei raggi penetranti α è considerevole. Uno dei caratteri più speciali del corpo in parola si è la rapidità con cui degrada e scompare; basti dire che perde il 50 per cento del suo peso in 140 giorni: tra i prodotti del disgregamento si ottiene un corpo che ancora non è stato bene identificato, ma che la sig.ª *Curie* crede sia del piombo.



La vettura tranviaria Edison ad accumulatori leggeri. (*Fot. Argus*).

— Ai principî del mese è stato sperimentato in America ad *Orange* (New-Jersey) un nuovo accumulatore elettrico di *Edison* applicato alla locomozione tramviaria. Una vettura lunga 7,80 m., del peso di 5 tonn. con due motori elettrici ad accumulatori da 7 ½ cav. di forza è stata guidata dallo stesso inventore lungo una forte salita. Questi accumulatori ad elementi di nichel ed acciaio non contengono, a quanto pare, nè alcali nè acidi, si possono caricare in circa un'ora, ed una sola carica basta per una corsa di circa 250 km.: con essi il costo dell'esercizio tramviario sarebbe ridotto della metà, e l'ordinario deprezzamento dell'80 % sarebbe ridotto soltanto al 15 %.

— Il capitano francese *Sauvin*, comandante la 4ª compagnia ciclistica degli *chasseurs*, sta provando in questi giorni con successo nei Vosgi una pratica applicazione degli *sky* alla bicicletta comune molto utile nei paesi dove cade frequente ed abbondante la neve. Il suo *Velosky* consta infatti di una bicicletta di cui la ruota anteriore è fissata stabilmente in uno *sky*, mentre quella posteriore a palette è assicurata mediante supporti, che le permettono di alzarsi ed abbassarsi a secondo del suo affondamento, a due altri *sky* paralleli fra loro e distanti 20 cm. La moltiplica della macchina è di m. 2,25, la velocità raggiunta di 47 km. all'ora.

— Il *World's Work* annuncia l'invenzione di un nuovo cannoncino a tiro rapido, fabbricato da *V. Benet*, direttore della nota fabbrica



Gli accumulatori leggeri di Edison nel suo nuovo tranvai elettrico. (*Fotogr. Argus*).

d'armi *Hotchiss* a Parigi, e già adottato dall'esercito degli Stati Uniti d'America. Esso pesa soltanto 11 kg., e però può esser trasportato senza molta fatica da un fantaccino per molti km., insieme a 200 ÷ 300 cariche; è smontabile in due pezzi, può esser fissato sul posto sopra un leggiero appoggio a tre piedi ed effettua il necessario raffreddamento



Automobile Pullman.
(*Fotogr. Argus*).

della canna per mezzo dell'aria con un apparecchio simile a quello in uso pei motori delle automobili. Tale cannoncino può riuscire utilissimo nei servizî di avanscoperta, ed aumenta notevolmente l'efficacia della fanteria e della cavalleria che ne è provvista.

— Il prof. *Weir-Mitchell,* ben conosciuto pei suoi studi di neurologia e per quelli sui veleni nel trattamento delle malattie dei centri nervosi, ha ottenuto la *crotalina* disseccando il fluido velenoso secreto dalle glandole del serpente a sonagli, sostanza che può conservarsi indefinitivamente a secco e può sciogliersi nell'acqua e nella glicerina. Ora da poco il dottor *T. Mays* del Policlinico di Filadelfia ha fatto degli studî sugli effetti terapeutici della *crotalina* nelle affezioni delle vie respiratorie e nella tubercolosi, ed ha constatato che con le iniezioni ipodermiche di essa a dosi minime si hanno risultati sorprendenti di guarigioni anche in casi gravissimi.

— Un notevole perfezionamento industriale nella costruzione dei grammofoni è stato testè ottenuto dal sig. *L. Pessina* che vi ha sostituito alla tromba ordinaria una camera fonica sul genere di quelle degli strumenti ad arco, in modo da rendere assai più pura ed armonica la riproduzione dei suoni, togliendo loro quel timbro gutturale e stridulo che finora conservavano.

Marzo.

— Ai principî del mese si sono eseguiti a Londra alcuni interessanti esperimenti di una recente invenzione d'un alto funzionario delle ferrovie inglesi, invenzione per cui il macchinista di un treno in movimento viene avvertito se la linea è ingombra alla distanza di 800 m. dall'albero dei segnali. Per sperimentare l'apparecchio è stato ordinato alla cabina di segnali di inalberare il segnale di linea ingombra e si è lanciata la macchina a tutta velocità: giunto il treno ad 800 m. una rotella che si moveva sotto la locomotiva è urtata contro una verga di ferro inserita fra le rotaie, ed immediatamente è apparso sul quadro luminoso il segnale " linea ingombra " mentre la sirena della macchina ha cominciato a fischiare. Questo utilissimo apparecchio verrà prossimamente applicato a tutti i treni delle compagnie inglesi.

— L'ingegnere francese *Reynard* sta eseguendo degli studî importanti sul modo di applicare il *giroscopio* all'aeroplano per garentirne l'equilibrio. Negli apparecchi già costruiti a scopo di prova pare che il *Reynard* si serva ingegnosamente dell'elettricità per ottenere il contatto del giroscopio stesso con alcune superfici aggiunte per il mantenimente dell'equilibrio. Riferisco la notizia per la grande importanza dell'argomento, salvo a ritornarci sopra a studî ultimati.

— Una compagnia francese sta costruendo degli automobili di lusso tipo *Pullman* adatti a compiere lunghe escursioni e viaggi anche all'estero. Queste vetture grandi e comode, fornite di tutto il necessario pei bisogni della vita, non hanno nulla da invidiare ai carrozzoni dei treni *express,* dove si può viaggiare con tutto il *comfort* moderno, e contribuiranno a dare la vittoria finale alla



Interno di automobile Pullman.
(*Fotogr. Argus*).

vettura automobile nella gara che questo simpatico tipo di locomozione ha impegnato con le ferrovie.

— Durante le ultime esercitazioni in montagna della nostra artiglieria è stata speri-

mentata con gran successo una slitta pel trasporto dei pezzi e delle munizioni ideata dal tenente ing. *Bagaioli* del 2° reggimento. Essa si compone di due *sky* comuni riuniti da due archetti di ferro che li tengono distanti l'uno dall'altro 50 cm. e di un armatura ordinaria da basto. La slitta può approntarsi rapidamente senza bisogno di bolloni od altro ed è capace di sostenere oltre 200 kg. senza affondamento sensibile; con cinque di queste slitte si può portare in posizione una sezione completa, comprese le munizioni occorrenti.

— L'ingegnere viennese *A. Szymanski* ha costruito una speciale automobile per la spazzatura delle strade fondata sul principio del *Vacuum Cleaner*. In esso la polvere e le immondizie sollevate da una spazzola rotativa vengono aspirate ed immesse in due grandi cassoni posti nell'interno della vettura, cassoni che si possono poi scaricare automaticamente quando son pieni. L'automobile azionata da un motore di 28 ÷ 32 cav. può avanzare alla velocità utile di 7 km. all'ora; i cassoni hanno ciascuno la capacità di $1/2$ mc.

— In alcune navi da guerra della marina tedesca è stato adottato da poco come albero sussidiario di esplorazione un albero smontabile in lamiera di acciaio inventato da un certo *Fontana*. La lamiera di quest'albero è disposta a spirale e si svolge mediante l'azione di certi ingranaggi che si trovano alla sua base; quando essa è raccolta, l'albero somiglia ad una colonnina dell'altezza di un uomo, quando è tutta svolta, può raggiungere la notevole altezza di 75 metri.

— Il dr. *La Fagnais* ha costruito un apparecchio assai pratico ed economico per l'applicazione del suo sistema di disinfezione ad aria calda. Con questo strumento può infatti lanciarsi sulla superficie infetta un getto violento di aria caldissima che uccide qualunque microrganismo in pochissimi minuti senza ricorrere ai preparati antisettici ordinari che tante volte non possono usarsi o non dànno risultati efficaci. Un vantaggio della nuova invenzione è che essa può essere applicata su larga scala tanto nell'interno di un appartamento, quanto su di una strada pubblica.

— Il dr. *Billard* dopo accurati studî ha trovato che il topo bianco è assolutamente refrattario al veleno della vipera, ed allora, applicando i soliti metodi usati nella sieroterapia, è riuscito ad ottenere un siero che, iniettato ad altri animali, procura loro una notevole resistenza al veleno viperino.

— Il prof. *Turner* dell'università di Birmingham ha eseguito sopra alcuni metalli degli esperimenti atti a dar loro la trasparenza. Egli ha ottenuto dei buoni risultati per quel che riguarda l'oro, ed è sulla via di ottenerli anche per l'argento ed il rame. La scoperta è molto interessante non solo dal punto di vista scientifico, ma anche da quello artistico ed industriale, perchè i metalli trasparenti dànno dei meravigliosi effetti di luce.

Aprile.

— Verso la metà di questo mese nel poligono Umberto I a Tor di Quinto, in presenza del ministro della Guerra e delle altre autorità militari, hanno avuto luogo le prove dell'apparecchio *EM-ME* pel tiro senza proiettile inventato dal cap. *Emanuele* e dal ten. colonn. *Menarini*. L'apparecchio, che riesce a segnare con precisione il tiro in qualunque condizione venga eseguito, cioè senza cartuccia, con la cartuccia a salva e con quella a proiettile, è costruito nello stabilimento militare di precisione e funziona così: Ai piedi del tiratore un piccolo falso bersaglio di cartoncino viene allineato col bersaglio lontano da colpire, mentre dal fucile scendono due cordoncini attaccati ad una spina che è mobile in tutti i sensi e può seguire tutti i movimenti del tiratore stesso: al momento dello scatto un terzo cordoncino trasmette il movimento ad una molla che fa correre innanzi la spina fino al piccolo cartoncino su cui segna un foro che indica il punto colpito nel bersaglio. I vantaggi pratici di quest'invenzione sono evidenti: si può controllare immediatamente e di persona il tiro eseguito, si risparmia la spesa delle cartucce a palla e si può eseguire il tiro con armi di lunga portata senza riparo in qualunque posto e magari anche nel cortile della caserma.

— Insieme alla precedente invenzione militare è da ricordare l'altra fatta alcuni mesi fa dall'ing. *Issel* di Dortmund e consistente in un ingegnoso apparecchio col quale si può ottenere al buio la esatta punteria delle armi da fuoco. Un cono luminoso proiettato da una lanterna a riflettore, che è fissata alla canna dell'arma, segna sul bersaglio, mercè una disposizione di due lenti, due linee intersecantisi a croce in modo da indicare precisamente il punto per cui passa l'asse del cono luminoso. Di notte, anche nel buio più fitto, quando si è diretto il centro del cono luminoso sull'oggetto da colpire, disponendo la canna dell'arma sulla guida della lanterna, si può avere la certezza che il colpo andrà a colpire il bersaglio.

— Un giovane sacerdote di Sarzana, tal *G. C. Bianchinotti*, ha costruito un ingegnoso apparecchio cui ha dato il nome di *Elecrono* e che serve ad aprire e chiudere automaticamente in tempi determinati il passaggio della corrente in uno o più circuiti elettrici indipendenti fra loro. Esso è quindi atto a produrre, riprodurre ed interrompere successivamente o alternativamente i più svariati effetti meccanici o elettromeccanici, dare o

togliere il movimento a macchine, dinamo e motori, accendere e spegnere lampade, far segnali, e così via. L'apparecchio può essere anche predisposto molte ore prima.

— Il dr. *C. Botrel* ha comunicato all'Accademia delle scienze di Parigi un processo da lui scoperto per rendere incombustibile la celluloide. A tale scopo nella preparazione della cellulosa egli sostituisce all'etere comune l'etere siliceo, ciò che permette di ottenere oltre all'agglutinamento delle fibre di cellulose il loro rivestimento con la silice lasciata libera dall'evaporazione. Questa scoperta ha grande importanza nel campo industriale per la grande produzione della celluloide e per evitare le non rare disgrazie che produce la sua estrema infiammabilità.

— Il dr. *von Oechelhausen* ha trovato un nuovo gas leggero adatto pel gonfiamento dei palloni, che si può facilmente ottenere colla scomposizione del gas illuminante e pesa meno di questo. Un metro cubo del nuovo gas può infatti sollevare il peso di un kg. mentre un ugual volume di gas illuminante non solleva che solo 700 gr.; così un pallone di soli 1000 mc. del primo potrà sollevare 300 kg. in più del peso che potrebbe portare un pallone di uguali dimensioni riempito di gas comune.

— Per cura dell'Università di Parigi e dell'Istituto Pasteur si aprirà fra poco in quella città un laboratorio speciale di radioattività diviso in due sezioni, di cui quella scientifica sarà affidata alla sig.ra *Curie*, e quella destinata alle applicazioni mediche sarà direttamente assunta dall'Istituto Pasteur.

Maggio.

— Un apparecchio che si è addimostrato molto pratico per la custodia e la distribuzione delle corrispondenze nelle portinerie è il *Casellario automatico Fossati*, di cui in poco tempo sono stati già messi in esercizio oltre 600 esemplari. Di un esercizio facilissimo, esso presenta tante caselle quanti sono gl'inquilini più una per le lettere rifiutate, tutte chiuse e distinte da targhette numerate coi nomi degli inquilini stessi: può esser manovrata da una chiave speciale destinata al portalettere la quale aziona uno speciale congegno che apre tutte le caselle, accende contemporaneamente una lampada elettrica, e fa agire una suoneria di avviso presso i destinatari: degli speciali segnalatori ottici rimangono sulle caselle dove è stata introdotta la corrispondenza finchè essa non è ritirata. Oltre alla garanzia perfetta della custodia e del segreto della corrispondenza, con questo casellario si ottiene la sicurezza nella distribuzione e si evitano i ritardi provenienti dalla negligenza dei portinai: bisogna aggiungere che anche le corrispondenze recate a mano da persone estranee alla posta possono essere introdotte nelle caselle da apposite fenditure che vi sono praticate.

— L'inglese *Sharman* ha inventato un apparecchio di telefonia senza fili, che permette di parlare attraverso la terra con persone che si trovano in pozzi o miniere. Con questo sistema si utilizza il terreno stesso per la trasmissione delle onde hertziane, e, nei primi esperimenti eseguiti nei sotterranei di *Chislehurst*, il trasmettitore collocato sulla vetta della collina azionava un rocchetto d'impulsione destinato a mandare le onde elettriche ai piuoli conficcati nel terreno, onde che poi il ricevitore situato a duecento metri sotterra riceveva attraverso gli strati terrestri e trasformava in suono. La percezione della voce umana ottenuta con questo apparecchio telefonico è stata chiarissima come con un telefono ordinario, ed inoltre il consumo dell'energia elettrica è stato moderatissimo: questo nuovo telefono senza fili potrà riuscire molto utile per comunicare colle miniere in caso di infortunî e di interruzione di ogni altro mezzo di comunicazione ordinaria.

— Il prof. *E. Cohen* dell'università di Utrecht ha eseguito dei lunghi ed accurati studî sulle malattie dei metalli, ed ha potuto accertare che quella malattia che colpisce lo stagno quando comincia a deformarsi e presenta dei punti molli e come marciti, è prodotta soltanto dal freddo. Egli ha chiamato questa malattia *peste dello stagno*, ed ha osservato che questo metallo la contrae per temperature inferiori ai 18° C. con progressi tanto più rapidi quanto più è bassa la temperatura e presenta un evidente contagio per lo stagno sano che si mette a contatto con quello già ammalato.

— Il sig. *G. Chiaravallo* ha costruito un leggiero scudo per proteggere il soldato in battaglia. Esso consiste in un telaio a due pezzi uniti da cerniere e coperto da materiale imperforabile; può esser portato agevolmente durante le marce piegato e sospeso allo zaino o alle spalle per mezzo di cinghie; in vicinanza del nemico può essere inbracciato a guisa di scudo e durante il fuoco può essere poggiato a terra completamente aperto in modo da coprire interamente il soldato.

— L'inglese dr. *Marten Hale* ha presentato in questi giorni ai rappresentanti militari esteri a Londra una nuova polvere da lui inventata che esplode senza fumo e senza fiamma. La sua composizione è tenuta ancora segreta, però dagli esperimenti già fatti pare che il nuovo composto, che si presenta sotto forma di una polvere bianca e cristallina e si adopera addizionato alla ordinaria *cordite*, non abbia alcun influenza sulla velocità impressa ai proiettili.

Giugno.

— Il prof. *Schoop* ha comunicato all'Accademia delle scienze di Parigi un suo nuovo processo di metallizzazione assai fecondo di applicazioni nel campo industriale. Esso consiste nel soffiare sulla superficie da metallizzare il metallo polverizzato in fusione mediante il getto di un gas ad alta pressione capace della velocità di parecchi km. al minuto: il metallo uscendo con estrema violenza dai fori di uno speciale apparecchio è ridotto allo stato impalpabile di nebbia e si depone rapidamente sotto forma di una pellicola sottilissima ed aderente di uno spessore variabile tra $^1/_{100} \div 2$ millimetri secondo il

diametro dei fori, la varia pressione e temperatura e la durata dell'operazione. Con questo processo si possono eseguire in poche ore centinaia di riproduzioni di un dato *cliché*, e si può operare su qualunque materia; metallo, vetro, ceramica, legno, carta, celluloide, ec.: però la scelta del gas deve esser fatta avendo riguardo alla materia su cui si opera, in generale si adoperano l'azoto, l'idrogeno ed il vapor acqueo. La temperatura della nebbia metallica varia tra i 10° ÷ 60° C. e non supera quasi mai questa temperatura per il raffreddamento che prova il gas compresso passando rapidamente dall'altissima pressione interna dell'apparecchio a quella atmosferica esterna. Il sistema *Schoop* può applicarsi con vantaggio alla bronzatura di statue e bassorilievi in gesso, alla zincatura e ramatura del ferro e dell'acciaio per proteggerli contro la ruggine, alla metallizzazione del cartone e delle stoffe per renderle impermeabili ai gas ed ai liquidi, ed alla fabbricazione dei *clichés* per la zincotipia e la stereotipia.

— L'ammiragliato inglese ha fatto a *Fort-Albert* nell'isola di Wight alcuni esperimenti di un'invenzione intesa ad illuminare la traiettoria degli obici nei tiri notturni. Perciò alla base dei proiettili è fissato un cilindro contenente un razzo che si accende appena parte il colpo e brilla luminosissimo per tutta la durata della traiettoria, permettendo ai tiratori di rendersi conto esatto della direzione e della efficacia del tiro anche nel buio perfetto.

— A proposito di segnalazioni luminose notturne, la *Revue Electrique* indica un nuovo sistema di segnali marittimi che di notte possono sostituire con vantaggio le boe illuminate. Si tratta di lampade elettriche sottomarine legate ad un cavo, che emettono dei coni luminosi e formano sull'acqua delle macchie splendenti visibili a grande distanza. Due o tre di queste lampade bastano per ogni miglio marino, cioè una per ogni mezzo km. all'incirca, e pare che questo nuovo sistema d'illuminazione possa riuscire specialmente utile ai sottomarini.

— Una casa inglese ha fabbricata la prima cassaforte atta a custodire il radio. Fabbricata per conto di una società costituitasi l'anno scorso per sfruttare importanti giacimenti nel Portogallo, questa cassaforte pesa una tonnellata e mezza, e consta essenzialmente di due scrigni incastrati l'uno nell'altro: quell'interno è di piombo, l'unico metallo impermeabile alle emanazioni del radio, l'altro esterno è di robusta lamina di acciaio come per le casse ordinarie. Lo scrigno potrebbe contenere fino a 50 kg. di radio pel valore di 25 miliardi di lire; per non perdere le preziose emanazioni della sostanza ogni volta che esso viene aperto, negli sportelli sono praticate delle valvole in cui si può introdurre un tubo pieno di mercurio dove le emanazioni stesse vanno a raccogliersi.

— Dalla *Colonia del Capo* si ha notizia di un nuovo metodo di forzatura del grano che è stato ivi recentemente sviluppato; e che pare sia importato dalla Cina. Si tratta di rialzare il terreno intorno al piede dello stelo man mano che il grano cresce, e provocare così ad ogni nodo lo sviluppo di nuove radici e di nuovi rampolli. Si è potuto constatare che mentre le piante non forzate davano in media 3 spighe ciascuna, quelle interrate due volte ne hanno dato 5, e quelle interrate tre volte da 20 ÷ 25; e si è pure osservato che col nuovo metodo le spighe sono non solo più numerose ma anche più belle e piene.

— L'ingegnere tedesco *Grawert* ha esposto da poco a Berlino un curiosa vettura *auto-volante*, cioè un automobile-aeroplano fatto in modo da poter correre per le vie della terra e dei cieli: essa è di una costruzione leggerissima, tutta in acciaio, ed è munita di ali di sostegno che possono ripiegarsi a volontà.



Dirigibile "Deutschland" (Zeppelin VII) per i viaggi pubblici. (*Fot. Argus*).

— Il napoletano cav. *Berardi* ha preso il brevetto per alcuni apparecchi molto pratici che utilizzano la pressione dell'acqua delle ordinarie condutture urbane per azionare piccole dinamo e motorini atti agli usi domestici.

— Verso la fine di questo mese si è iniziato in Germania il primo servizio pubblico di dirigibili col viaggio compiuto dal *Deutschland* di Zeppelin da *Friedrichshafen* sul lago di Costanza a *Düsseldorf*. Il *Deutschland* è lungo 148 m, ha il diametro di 14 m., la capacità di 19,000 mc., e la velocità di 50 km. all'ora: esso porta due navicelle, in quella di servizio prendono posto 8 persone fra piloti, ingegneri e meccanici: in quella per viaggiatori, che ha la forma di un

elegante vagone diviso in compartimenti, possono trovar posto 20 viaggiatori.

Anche in Francia sono state fatte le prime prove per un servizio pubblico di palloni dirigibili dalla casa *Clément-Bayard.*

Luglio.

— Una compagnia ferroviaria di Londra sta sperimentando con buoni risultati sulla linea da Londra a Brighton un nuovo sistema telefonico ad induzione inventato dall'ing. *Kramer* che permette di comunicare fra il treno in movimento ed una stazione o posto telefonico cui l'apparecchio è legato. La compagnia promette di inaugurare fra breve un servizio pubblico pei viaggiatori; l'invenzione ha però già avuto un'applicazione più importante per comunicare ordini ai macchinisti ed ai conduttori per regolare le velocità ed evitare disguidi ed eventuali infortunî.

— La *Rivista Nautica* riporta il progetto d'un nuovo tipo di nave di salvataggio dovuto al sig. *Luigi Parodi* e brevettato in Italia e parecchie nazioni estere. Questa nave di lunghezza m. 84, larghezza 14, altezza 6, è provvista di due macchine a triplice espansione della forza complessiva di 2000 cav. capaci di imprimerle una velocità media di 10 nodi all'ora; ed è dotata di carrelli, gru, e motori elettrici, argani, verricelli, e pompe potentissime, capaci di aspirare 4000 tonn. di acqua all'ora. Il sollevamento degli oggetti più pesanti vien fatto dai carrelli che si muovono lungo alcune guide tenute da una robusta incastellatura a traliccio ai quali sono attaccati degli ordigni capaci di sollevare sino a 135 tonn., e siccome i carrelli sono due, possono così esser sollevate contemporaneamente fino a 270 tonn. di peso, e quindi anche i sottomarini attualmente in servizio.

— Il *Gas Journal of Canada* annunzia che si è costituita una Società per lo sfruttamento delle sorgenti di gas illuminante naturali scoperte nel fondo del lago Eriè. Ottenuta la concessione governativa, questa Societa ha incanalate le sorgenti gassose con una tubatura che forse si prolungherà fino a Toronto, e vende il gas naturale a poco più di due centesimi e mezzo al mc. Le sorgenti di questo sembrano esistenti in tutto il sottosuolo della provincia di Ontario.

— Le *Danziger Neueste Nachrichten* dànno notizia di un nuovo dirigibile sistema *Zorn* attualmente in costruzione a *Krefeld* in Germania. Esso è come un treno aereo formato da tre palloni legati insieme, ma indipendenti fra loro, perchè ognuno di essi possiede un motore proprio, eliche proprie, e navicella propria: di essi quello centrale conserva sempre la posizione orizzontale, mentre i due terminali possono spostarsi anche in altezza e muoversi come la testa e la coda di un grosso verme, e di qui il soprannome che ha ricevuto di *Luftwurm* o verme aereo. In navigazione i palloni di questo treno aereo possono staccarsi, e viaggiare separatamente per proprio conto ricollegandosi quando vogliono con grande vantaggio



Il dirigibile "Deutschland" (Zeppelin VII).
Le cabine per il pubblico (dopo la catastrofe).
(*Fotogr. Argus*).

e sicurezza in caso di incidenti. L'intero dirigibile ha la lunghezza di 120 m., ed un diametro di poco più di 13 m. (dei tre piccoli dirigibili componenti, i due terminali hanno 30 m. di lunghezza, ed il centrale 60) la capacità è di 13,600 mc. e può trasportare sino a 5545 kg. I motori sono di tipo nuovo a rotazione costruiti dall'ing. *Bucherer* di Colonia.

— Un altro dirigibile tedesco di tipo nuovo già completamente allestito, e che attende le prove è quello costruito a scopo militare dalla casa *Siemens* e *Schuckert*. Esso è lungo 120 m. ed è identico agli *Zeppelin* per le dimensioni, mentre per quanto riguarda il sistema si avvicina al tipo *Parseval:* ha sei motori distribuiti a coppie in tre navicelle ed un involucro di stoffa appositamente fabbricata ed assolutamente nuova che accoppia alla leggerezza la massima resistenza.

— La più grande locomotiva che sia stata mai costruita è quella testè ultimata dalla Società Americana del *Southern Pacific*, e destinata al servizio dei monti della California. Essa pesa da sola 157 tonn., e 227 insieme al tender, mentre finora le più grandi non hanno mai oltrepassato le 150 tonn. tender compreso: è composta di due macchine complete unite ad una unica caldaia, ed è munita di 10 coppie di ruote ad assi spostabili nelle curve. Il combustibile adoperato è il petrolio di cui il tender porta 15,400 litri, oltre il carico normale di acqua consistente in 36,000 litri.

— La celebre casa *Bayer* di Elberfeld annuncia ufficialmente di avere ottenuto finalmente la sintesi del caucciù, problema questo che studiava da qualche anno. I risultati sono per ora naturalmente soltanto scientifici, si spera però di applicarli presto ai procedimenti industriali.

Agosto.

— Ai primi di questo mese si inaugura a quasi 3 km. da *Pordenone* la prima scuola italiana di aviazione ideata dall'ing. *Jacchia* che ne è il direttore tecnico, e dal dr. *Cavicchioni* che la dirige amministrativamente. Essa mira a produrre dei piloti patentati e dei meccanici costruttori: alle lezioni cui sono già iscritti 12 allievi, servono due apparecchi, un monoplano *Bleriot*, ed un biplano *Farman:* presto la scuola si sdoppierà con l'apertura di un'altra sua sezione a Milano.

— Il prof. *Ehrlich* direttore dell'Istituto medico di terapia sperimentale a Francoforte ha scoperto un preparato importantissimo per la cura della sifilide che in questi mesi è stato sperimentato nelle principali cliniche di Europa con successo meraviglioso. Il preparato che è conosciuto col simbolo *606,* è un *diossi-diamido-arsenobenzolo,* cioè un preparato arsenicale che si adopera sotto forma di iniezioni a dosi di 0,30 ÷ 0,50 gr. sciolti in alcool metilico cui si aggiungono da 25 ÷ 30 cmc. di soluzione fisiologica e qualche cmc. di idrato di sodio a secondo della quantità iniettata: adoperata in ogni forma di manifestazione primaria, secondaria e terziaria produce nello spazio di pochi giorni delle manifestazioni evidenti di miglioria: dopo circa un mese di cura la tipica reazione diagnostica di *Wassermann* si attenua fino a scomparire del tutto dopo due mesi di cura. Il *606* ha poi il vantaggio di non produrre alcun disturbo secondario, eccetto una leggera elevazione di temperatura che si osserva del resto tutte le volte che si crea una reazione profonda nell'organismo. Il *Metchnikoff,* direttore dell'Istituto Pasteur ed i nostri illustri clinici *Bozzolo, Postempski* e *De Amicis* hanno avuto, tra gli altri, parole di lode e di incoraggiamento pel nuovo rimedio.

— La casa *Krupp* ha testè inventato un nuovo tipo di cannone che lancia proiettili grandissimi di un diametro assai maggiore di quello suo proprio. Infatti il proiettile non è caricato dentro la canna, ma resta fuori di essa raccomandato ad un'asta che entra nella canna stessa, e dopo ricevuto l'impulso dall'accensione dell'esplosivo, cade automaticamente a terra, separandosi dalla bomba che prosegue la sua traiettoria. Questa invenzione permette l'impiego di pezzi di artiglieria leggieri e maneggevoli che hanno l'efficacia di quelli più grossi e pesanti.

— Il *Giornale d'Italia* riporta l'invenzione di un nuovo metodo di *fotoscultura,* fatta da un giovane italiano, e basata sull'azione che i raggi ultravioletti esercitano su di uno speciale involucro sensibilizzato di *plastilina.* Nei busti già eseguiti si osserva una perfetta rassomiglianza con l'originale, benchè essi siano mancanti di tutta la parte posteriore della persona: non si conoscono ancora i dettagli del nuovo processo pel riserbo mantenuto ancora su di esso, ad ogni modo esso non ha che fare con quello *Baese* di cui ho fatto cenno nella scorsa rivista scientifica.

— Telegrafano da New York il 28 agosto che è stato trasmesso il primo radiotelegramma da un aeroplano all'aerodromo di *Sheep-Head Bay* da una distanza di circa 1000 m. e da una altezza di 500 m. Dopo le difficili prove che l'aeroplano ha superate nel recente circuito dell'Est, in Francia con le partenze effettuate in qualunque momento e con qualunque tempo, quest'altro avvenimento ha grande importanza per le applicazioni pratiche che l'aeroplano potrà certamente avere in guerra ed in pace.

— Il 29 agosto ha avuto luogo davanti alle autorità la prova inaugurale del nuovo e geniale mezzo di trasporto aereo dalla spiaggia di Viareggio al vicino *Alto Matanna* per mezzo di un pallone sferico che utilizza la sua forza ascensionale salendo lungo un cavo metallico fino alla vetta della montagna.

Ing. Fiorentino Clèmenzo.

Napoli, agosto 1910.



Apparecchio per l'istruzione degli apprendisti aviatori.



Le utilizzazioni secondarie della vite.

I lettori ricorderanno probabilmente il cenno fatto l'anno scorso in questo *Almanacco Italiano* della prima Esposizione che ebbe luogo in Roma delle utilizzazioni secondarie della vite. Su queste utilizzazioni si fa, a ragione, un grande assegnamento non solo per aumentare i traffici con nostri prodotti, ma anche, e più, perchè in siffatte utilizzazioni si vede una via efficacissima a sfogare l'eccesso della nostra sovraproduzione di uve la quale, per poco le annate volgano propizie alla nostra feconda ampelidea, ci ricaccerà a breve andare in crisi! Perciò vi era grande aspettativa per l'esposizione di Roma, aspettativa che non andò delusa come dissi nell'*Almanacco* dell'anno scorso. È per questa stessa ragione della grande importanza che si annette alle nuove vagheggiate industrie basate sui diversi usi a cui si presta l'uva, che credo interesserà conoscere il giudizio ufficiale emesso dalla Giurìa, sui lavori della quale abbiamo avuto una notevole relazione stesa dal dott. Mondini.

Sintetizzando i giudizî che il dott. Mondini deduce dai resultati dell'Esposizione di Roma, egli distingue nettamente in due grandi categorie le utilizzazioni della vite meritevoli di segnalazione. La prima si riferisce a quelle che consentono l'impiego diretto dell'uva per una produzione che non sia il vino: la seconda comprende tutte le altre utilizzazioni, che più o meno indirettamente possono contribuire ad alleviare l'attuale disagio della viticultura e della produzione vinicola.

Fra le prime considera anzitutto la produzione dell'uva da tavola, come quella che, con la possibilità di un vasto facile e remunerativo smercio, a preferenza di qualsiasi altra utilizzazione è in grado di sottrarre alla fabbricazione del vino una notevolissima parte del prodotto della vite. Alla produzione delle uve da tavola, dice il dott. Mondini, non è il caso di fissare dei limiti oltre i quali sia da temersi per il suo collocamento. A prescindere dalla potenzialità di assorbimento del mercato interno, l'uva fresca rappresenta un prodotto il cui commercio è suscettibile di estendersi vantaggiosamente in quasi tutti i paesi del mondo. Occorre, però, che questa produzione possa disporre di un'ottima organizzazione colturale e commerciale, per ricavarne tutti quei beneficî, che essa è suscettibile di dare. E questi beneficî saranno tanto più notevoli, quanto meglio si avrà modo di soddisfare le esigenze dei diversi mercati di consumo. La produzione di determinate varietà, la possibilità di offrirle al consumo in epoca precoce o tardiva, la maggiore accuratezza nella presentazione del prodotto, costituiscono i principali elementi per elevare l'entità dei beneficî conseguibili. L'esposizione mise in evidenza la via da seguire.

In misura più limitata, ma sempre notevole, anche la buona preparazione delle uve secche può considerarsi quale un'eccellente utilizzazione diretta del principale prodotto della vite.

Sull'uso dell'uva nell'alimentazione del bestiame il dott. Mondini rileva che è stato dimostrato attuabilissimo nel senso che l'uva fresca costituisce, debitamente completato, un eccellente alimento per il bestiame; ma che dal punto di vista del tornaconto, il limite dei prezzi ai quali l'uva potrebbe convenientemente utilizzarsi nell'industria del bestiame, non consente soverchie illusioni sulla possibilità di questo impiego diretto.

La preparazione dei cosidetti vini senz'alcool potrebbero costituire una buona utilizzazione: il dott. Mondini avverte però che ad essa va strettamente collegata la ricerca dei mercati più adatti, nei quali questo prodotto possa trovare facile e rimunerativo smercio.

Non solo per la novità ma specialmente per i vasti orizzonti che esse schiudono ai viticoltori, le numerose e svariate utilizzazioni dei mosti concentrati costituiscono per il dott. Mondini la più importante affermazione della Esposizione. L'industria della concentrazione dei mosti non è nuova; ma assai recenti sono i suoi importanti progressi tecnici, e le sue svariate applicazioni. Dall'antichissima concentrazione a fuoco diretto, siamo arrivati alla concentrazione nel vuoto e per congelazione: dal semplice impiego dei mosti concentrati per migliorare le vinificazioni deficienti, si è ora riusciti a dimostrare che essi possono vantaggiosamente sostituire lo zucchero nelle più svariate produzioni, nelle quali generalmente si associa questo prodotto, dagli sciroppi ai preparati farmaceutici. Ci troviamo, quindi, di fronte ad una industria, che, dice il dott. Mondini, merita ogni considerazione, in vista delle sue attendibili promesse per la utilizzazione di una notevole parte del prodotto esuberante dei nostri vigneti.

Passando a parlare dell'industria della distillazione del vino, il dott. Mondini trova che è da ritenersi forse eccessiva l'importanza che generalmente le si attribuisce, come conveniente utilizzazione di una notevole parte dell'esuberante prodotto vinicolo. La produzione di eccellenti acquaviti di vino, uso

cognac, non crede che possa oltrepassare certi limiti, subordinati ai mezzi occorrenti per esercitare convenientemente l'industria, allo scarso consumo interno, ad alle difficoltà di estenderne il commercio di esportazione. Quella dei prodotti meno pregiati, che mal si presterebbero al consumo diretto, e che dovrebbero servire piuttosto per alimentare l'industria della rettificazione, non è suscettibile di largo sviluppo, essendo troppo nota la convenienza di utilizzare a questo scopo una materia prima diversa dal vino.

Invece il dott. Mondini trova che non è così per l'industria dell'aceto di vino la quale nel nostro paese si svolge in modo assai deficiente, e della quale, invece, sarebbe più che opportuno incoraggiare un larghissimo sviluppo, perchè permetterebbe di assicurare un vantaggioso collocamento a notevoli quantità di vino, e conseguentemente ad un prodotto che, come l'aceto di vino, è tanto richiesto, ma che difficilmente si riesce a trovare in commercio quale si desidera.

In merito all'altra categoria di utilizzazioni, che più o meno indirettamente possono contribuire ad alleviare l'attuale disagio della nostra viticoltura e della produzione vinicola, il dott. Mondini crede di non sbagliare affermando che tutte indistintamente hanno la loro importanza, e che per tutte ne sia consigliabile la più larga diffusione perchè esse consentono tutte di ricavare un qualche beneficio da sottoprodotti poco o punto sfruttati. Fra le prime considera le industrie della distillazione delle vinaccie e dei derivati tartarici, che dovrebbero svolgersi di conserva, ma che sono ben lontane dal desiderabile completo sfruttamento di quella enorme massa di materia prima costituita dai cascami della vinificazione, che consenta di ricavarne tutto quell'utile che essa è suscettibile di dare. Tranne qualche rarissimo esempio, è ancora quasi del tutto sconosciuta da noi la lavorazione dei prodotti tartarici, per i quali siamo tributarî di paesi stranieri, che acquistano la nostra materia prima e che, opportunamente lavorata, ce la fanno ripagare a ben caro prezzo. Vi è tutta la convenienza di favorire nel nostro paese lo sv luppo di queste industrie: l'esperienza insegna, che quei pochi i quali si sono dedicati ad esse, fanno ottimi affari.

Un'eccellente affermazione ricevuta dal dott. Mondini è quella fornita dagli olî di vinaccioli, applicati ad usi industriali. Certamente lo sviluppo di questa utilizzazione è subordinato a parecchie circostanze, prima fra tutte al risultato del raccolto oliario: tuttavia merita di essere incoraggiata.

Ma la più importante fra tutte le altre utilizzazioni che il dott. Mondini ritiene degne di grande considerazione è quella dell'impiego dei cascami della viticoltura e della vinificazione nell'alimentazione del bestiame. Sotto questo punto di vista, l'Esposizione è stata ricchissima di ammaestramenti; ed è pienamente riuscita a mettere in evidenza dei fatti sui quali è giustificato ogni affidamento, perchè basati su studii scientifici, largamente sanzionati dalla pratica. L'argomento interessa la viticoltura, quanto l'allevamento del bestiame.

Sono questi, a grandi linee, i principali ammaestramenti sui quali, a parere del dottor Mondini, convenga specialmente fermarsi, perchè l'azione diretta degli interessati, opportunamente guidata ed integrata da quella del Governo, possa contribuire ad attenuare l'attuale disagio della viticoltura e della produzione del vino in Italia.

Marmellate e gelatine di frutta.

Di uva. — Spigolo questi cenni nella relazione del ott. Mondini sui risultati dell'Esposizione delle utilizzazioni secondarie della vite a Roma, alla quale figuravano due campioni americani di marmellata e gelatina di uva, presentativi dal R. Enotecnico italiano a Nuova York, cav. G. Rossati, e che furono giudicati veramente eccellenti. Specialmente la gelatina fu trovata squisita, e la Giuria ritenne che dovrebbe essere presa ad esempio da coloro che volessero dedicarsi a tale produzione.

I due prodotti differiscono in quanto nella marmellata è contenuta la polpa dell'acino, esclusi naturalmente le buccie e i semi, mentre la gelatina è costituita da semplice succo.

Negli Stati Uniti la marmellata si prepara cuocendo lentamente ed uniformemente, e rimestando spesso la massa, in modo da impedire che bruci, parti uguali di uva sgranellata, previamente lavata, e zucchero, oppure due parti di uva ed una di zucchero, finchè lo zucchero si sia ben sciolto e la massa bene spappolata. Si passa quindi la massa stessa attraverso un setaccio per separare le buccie ed i vinaccioli, ed il filtrato si cuoce nuovamente fino alla densità richiesta, dopo di che si ripone a conservare in vasi di vetro. Come si vede, a parte l'aggiunta dello zucchero, questo sistema di preparazione è perfettamente identico a quello in uso nella provincia di Avellino per la preparazione della mostarda. A quest'ultima, però, si fa raggiungere una maggiore consistenza.

Per la gelatina si scelgono anzitutto le uve ben ferme, non ancora perfettamente mature, si lavano e si fanno cuocere lentamente per alcuni minuti, onde liberarne il succo; si filtra, prima attraverso un colatoio a fori stretti, per separare le bucce ed i vinaccioli, e quindi attraverso un filtro di tela piuttosto rada (*cheese cloth*), avendo cura di mantenere caldo il succo durante la filtrazione. Quindi si mescolano parti eguali di mosto e di zucchero, si fa bollire rapidamente ancora per una mezz'ora circa, e si passa il tutto in vasi di vetro dove, raffreddandosi, solidifica per la pectina che si rende insolubile. Si raccomanda, perchè è importante, di operare in condizioni da assicurare che, col raffreddamento della massa, avvenga la sua solidificazione in gelatina. A questo scopo, appunto, si suggerisce di scegliere l'uva fresca e non troppo matura. Se si lascia che il succo incominci a fermentare, se si prolunga sover-

chiamente la cottura della massa, o non si cuoce bene al giusto punto (circa una mezz'ora), la pectina subisce dei cambiamenti, e perde il potere di gelatinizzare col raffreddamento. Bisogna, dunque, oltre una preventiva scelta delle uve, piuttosto acidule ed un po' immature, saper cogliere il punto giusto in cui va sospesa la cottura per ottenere una gelatina quanto più è possibile consistente: e ciò si acquista con l'esperienza.

Il cav. Rosati ritiene che, in vista del notevole consumo di marmellate di frutta nei paesi dell'Europa settentrionale, specie in Inghilterra ed in Germania, ed anche negli Stati Uniti, sia seriamente da richiamarsi l'attenzione dei nostri produttori di uve su questa nuova utilizzazione. La conserva preparata col mosto d'uva è fra le più squisite e nutrienti, e non sarebbe difficile assicurare ad essa una notevole richiesta.

Il dott. Mondini aggiunge che tale utilizzazione andrebbe studiata bene, onde riuscire a presentare un prodotto finito e perfetto, da commerciarsi in piccoli vasi, ben condizionati. Converrebbe usare vasi un po' artistici, ma di poco costo, perchè gli americani amerebbero conservarli per decorarne i loro salotti, come ora fanno coi fiaschi del vino di Chianti, che conservano, e, dipinti, li mettono come decorazione del *mantel piece* o della *dining room*. Il prodotto così condizionato dovrebbe essere alla portata di tutte le borse, anche le più modeste.

Di mosti e frutta. — Il dott. Mondini rileva che alla diffusione del consumo di marmellate di mosti concentrati od estratto si oppone una certa difficoltà perchè esse stancano facilmente.

A renderle più appetitose, e quindi meglio accette ai consumatori, si è pensato di ricorrere all'aggiunta delle frutta, ottenendosi così le vere marmellate, nel senso più comunemente inteso. Per queste marmellate di frutta è preferibile impiegare mosti concentrati al 50 o 60 per cento, e non di più; e le frutta che meglio si prestano sono le mele, le pere, le cotogne, le pesche, le albicocche, le prugne, ecc. Queste frutta ben scelte sane, mature, fra le più dolci ed aromatiche, vengono sbucciate, liberate dai semi e fatte cuocere in poca acqua, e meglio col vapore, in caldaie a fondo forellato. È possibile fare questa cottura anche coi semi e con le buccie; ma occorre poi fare l'accurata separazione della polpa. In ogni caso, occorre ottenere una polpa omogenea, la quale dopo essere stata passata allo stacoio, si aggiunge al concentrato caldo. Si continua a scaldare, mescolando, fino ad ottenere la voluta consistenza. Può tornare gradita l'aggiunta di qualche pezzetto di cedro ed una leggera aromatizzazione con vaniglia od altro. Le proporzioni delle frutta non si possono precisare, ma sono variabili secondo la loro qualità ed il prodotto che si vuole ottenere.

Un altro sistema di preparazione per queste marmellate consiste nello sbucciare le frutta, tagliarle a pezzi, separarne i semi ed immergerle nel mosto concentrato, in guisa da esserne completamente ricoperte. Si mettono a cuocere lentamente agitando piano la massa, fino a che si constati che i pezzi più grossi siano imbevuti di mosto in tutta la sua parte interna. Allora si può ritenere ultimata l'operazione della cottura; ed i pezzi di frutta col mosto debbono aderire bene insieme senza separarsi.

Per le visciolate, si disossano e si frangono le visciole o amarene ben mature, e si mettono poi a cuocere nel mosto concentrato, fino alla debita consistenza. Similmente si opera per le altre frutta a nocciuolo, susine, pesche, ecc., e così pure con le fragole, i lamponi, le more di gelso e di pruno, ecc. Per queste qualità di frutta non occorre separare le buccie, i detriti di polpa e le cariossidi, come appunto si riscontra in molte marmellate o conserve di frutta di rinomate fabbriche straniere.

Le frutta in sciroppo d'uva si preparano in modo analogo delle comuni frutta sciroppate.

Frutta al liquore. — Si conoscono in commercio delle *frutta al liquore* che sono preparate con frutta intiere o a pezzi, conservate in un liquido alcoolico zuccherino, talvolta aromatizzato. Un identico liquore è possibile prepararlo con del mosto di uva concentrato. A questo scopo basterà aggiungere ad un concentrato a 35° B. da 200 a 300 grammi di alcool a 95°, secondo la forza alcoolica che si vuole ottenere. Con l'alcoolizzazione si determina un fortissimo intorbidamento di materia fioccosa biancastra, dovuto alle sostanze di natura gommosa e mucillagginosa proprie dell'uva, rese insolubili dall'alcool, che occorre separare con la chiarificazione.

Imbianchimento della frutta e preparazione allo sciroppo d'uva. — Impiegando il mosto concentrato a sciroppo di uva bianca, può avvenire anche l'imbianchimento della frutta, operazione semplice per sè stessa ma che richiede molta pratica in chi l'eseguisce.

Lo sbianchimento si ottiene mettendo le frutta pulite nell'acqua, quanto più fredda è possibile, per qualche ora, e poi gettandole d'un colpo nell'acqua calda; si fa loro subire un lieve bollore, e si mettono di nuovo nell'acqua fredda. Alcuni usano aggiungere una piccola quantità di allume per renderle più sode; ma non è pratica molto raccomandabile. In tal modo le frutta hanno subìta una certa cottura, si fanno ben sgocciolare, si dispongono bene in scatole o vasi a bocca larga e si coprono con mosto bollente, concentrato almeno a 35° B. Si ottiene una maggior sicurezza nella conservazione se si sottopongono i recipienti ben chiusi al riscaldamento per 20 o 30 minuti, a bagnomaria o in autoclave col vapore. Si presentano assai bene le mescolanze di frutta diverse; occorre però che la loro preparazione sia fatta separatamente. — Negli Stati Uniti il succo d'uva si utilizzava anche come sciroppo, in sostituzione dello sciroppo di zucchero, nella preparazione delle frutta conservate allo sciroppo, ed in ispecie delle pere e delle susine. A tale scopo va concentrato, riducendo con l'evaporazione a quattro parti sei parti di mosto.

La "Prospaltella„ Berlesei per difendere i gelsi dalla diaspis.

Si ripone una grande fiducia nell'aiuto di questo nemico della *diaspis* per salvare i gelsi dalla rovina che li minaccia. Si sono trovate, è vero, nuove miscele diaspicide, le quali, superate alcune delle difficoltà che presentavano quelle vecchie, rendono la lotta più agevole; ma ancora non tutte le difficoltà pratiche sono vinte anche colle recenti



" PROSPALTELLA BERLESEI „ FEMMINA molto ingrandita.

miscele; e se, d'altra parte, un alleato, infinitamente piccolo, ma potentissimo, si incaricasse esso di liberare i gelsi dalla terribile *diaspis,* sarebbe una provvidenza! E questo alleato dovrebbe essere la *Prospaltella.* Ha essa veramente il potere che le si vanta? Il nostro prof. Berlese, direttore della R. Stazione entomologica agraria di Firenze, crede di sì. Nel Giappone la *diaspis* non è dannosa; e si ritiene che sia così, perchè colà vive pure un altro insetto che la distrugge, e vi è talmente diffuso che la *diaspis* appena è che possa riprodursi per conservare la spe-



PROSPALTELLA BERLESEI in atto di deporre le uova su di un esemplare di *Diaspis.*

cie. La *diaspis* venne malauguratamente importata in Italia senza questo suo parassita naturale, e così potè farsi disastrosa per i nostri gelsi. Il prof. Berlese si diede a ricercare tale parassita, e lo trovò in campioni di *Diaspis amydali,* avuti dall'America. È un parassita endofago (cioè di quelli che vivono nell'interno del corpo di altri insetti divorandone gli organi) del genere *Prospalta,* e che in onore del suo scopritore prof. Berlese, fu chiamato *Prospaltella Berlesei.* È un insetto quasi microscopico, è impossibile vederlo senza l'aiuto di una lente forte; la femmina depone un uovo nel corpo di ciascuna *diaspis,* dal quale uovo nasce il bacolino che la distrugge. La forza della *Prospaltella* sta nella sua grande prolificità. Ecco cosa ne dice lo stesso prof. Berlese in una sua pubblicazione dalla quale tolgo anche le figure qui unite:

" Tutto il ciclo di vita della *Prospaltella* si può calcolare che duri 40 o 45 giorni in media, perchè vi sono almeno cinque gene-



DIASPIS PENTAGONA inquinata dalla ninfa di *Prospaltella Berlesei.* Ingrandita.

razioni da aprile ad ottobre e parecchi adulti schiudono anche nei primi giorni di novembre. Adunque le *Prospaltelle* adulte del primo sfarfallamento inquinano le femmine ovigene di *Diapsis* e le *Prospaltelle* adulte che ne riescono, sortendo in fine di maggio o nei primi di giugno, trovano le larve di *Diaspis* della schiusa primaverile-estiva e possono atten-



DIASPIS PENTAGONA inquinata dalla ninfa di *Prospaltella Berlesei.* Ingrandita.

derne l'aumento in ninfe per inquinarle, o lo inquinano anche allo stato di larva, insomma trovano sempre benissimo l'ambiente opportuno per disporre le uova e non se ne perde neppure un individuo.

" La femmina di *Prospaltella* reca nel ventre circa 100 uova che dànno altrettante femmine, cioè sempre forme ovigene. Supponendo quindi che anche sole 30 uova vengano effettivamente deposte o veramente attecchiscano, si vede quale spaventevole figliuolanza giunge a produrre una sola femmina, che è appunto 30 alla quarta potenza, e raggiunge

1ª generazione,	30
2ª "	30 × 30 = 900
3ª "	900 × 30 = 27.000
4ª "	27,000 × 30 = 81,000
5ª "	81,000 × 30 = 24,300,000

Se si calcolassero invece integralmente le ova deposte, si anderebbe a miliardi!



RAMO CON ESEMPLARI INGRANDITI DI " DIASPIS PENTAGONA „ E " PROSPALTELLA BERLESEI „

1, *Diaspis pentagona* adulta, sana; come si vede, tolto lo scudo; 2. Adulta morta naturalmente e già secca; 3, Parassitizzata collo scudo sollevato; 4, Col foro di schiusa dal parassita; 5, Ninfa parassitizzata; 6, Collo scudo intatto a posto; 7, Collo scudo forato per caduta della spoglia ninfale; 8, Collo scudo mostrante il vero foro di schiusa della Prospaltella; 9, Scudetti maschili; 10, Larva; 11, *Prospaltella Berlesei* in atto di deporre le uova; 12, In atto di ricercare la vittima.

la *Diaspis*, che, sebbene più fertile, ha però solo tre generazioni al massimo, ed è insidiata da grandissimo numero di cause nemiche (quelle che sinora l'hanno moderata alla meglio), che la *Prospaltella* non ha, perchè non ne ha nessuna, che io sappia. „

La discendenza di una *Prospaltella* in fine d'anno, date cinque generazioni e calcolando solo il 30 % di veramente efficace, sarebbe:

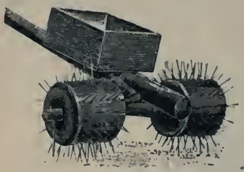
Il prof. Berlese ha una sicura fede che la *Prospaltella* da lui importata in Italia possa salvare i nostri gelsi dal flagello da cui sono seriamente minacciati. Ha già sparsa la *Prospaltella* nelle plaghe gelsicole invase dalla *diaspis*, e l'accompagnano i fervidi voti di tutti gli agricoltori che la fiducia del professor Berlese non abbia mai a patire delusioni!

Rulli per rompere la crosta del terreno.

Quando dopo le semine, specialmente in primavera, in seguito a pioggie la terra forma crosta, si corre facile rischio di veder compromesso l'esito delle semine stesse, e di vedersi sciupata ogni cura nella preparazione del terreno e nella scelta dei semi, perchè questi non riescono a superare l'ostacolo della anzidetta crosta e finiscono per perire. Se si potesse giungere a tempo a rompere la fatale crosta, senza compromettere la germinazione del seme gia in via di sviluppo, sarebbe la salvezza di ogni cosa. A questo mirano due arnesi ideati dagli agricoltori polesani cavaliere F. Zamboni di Fratta e cavalier dottore D. Tenani di Guardia Veneta: essi li costrussero in modo che potessero soddisfare ai bisogni che hanno trovato verificarsi all'atto pratico.

Il cav. Zamboni chiama il suo arnese *rulletto istrice*, come si vede dalla figura. L'arnese è semplice: sopra un asse di legno lungo 50 centimetri vi sono due piccoli cilindri,

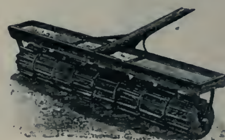
pure di legno, larghi 10 centimetri, muniti di tante punte di ferro lunghe 7 e distanti fra di loro 3 centimetri. Le punte di ferro sono formate con chiodi del nº 10, ai quali si è asportata la testa. L'istrice viene trainato per mezzo di un timoncello di legno applicato fra i due cilindri e sopra il quale sta infissa una piccola cassetta destinata a ricevere, occorrendo, il peso per regolare il funzionamento dell'apparecchio. Il cav. Zamboni afferma che un ragazzo, spingendolo avanti a sè, lo fa funzionare a perfezione, operando contemporaneamente sopra due file di sementi, distanti fra di loro 40 centimetri. L'anno scorso l'ha adoperato sopra 25 ettari di terreno coltivato a bietole, e assicura che il risultato fu soddisfacentissimo, tuttochè la germinazione delle sementi fosse alquanto avanzata e le piantine in parte fuori terra. I rulli essendo muniti di denti sottili, screpolano la crosta del terreno e la mettono in condizione di non poter fare una eccessiva resistenza o pressione sopra il germe della semente, il quale, trovando a sua disposizione una quantità di interstizi, può facilmente svilupparsi, e superare l'ostacolo della crosta. Può verificarsi qualche spostamento, ma è trascurabile.



Rulletto istrice.

Lo strumento ideato dal signor Tenani è un rullo a stecche a sezioni irregolari, con sopra una cassetta nel senso longitudinale (ved. figura), nella quale si mettono dei sassi per aumentare più o meno il peso del rullo stesso, a seconda dello spessore e conseguente durezza e resistenza opposta dalla crosta. L'anno scorso dopo la semina della canapa si era formata una crosta così grossa che non permetteva al seme, che cominciava a muoversi, di uscir fuori, e la canapa si incappucciava, e moriva. Il cav. Tenani ruppe la crosta col suo rullo ed ebbe una nascita splendida, mentre i suoi vicini che non pensarono a rompere la crosta del terreno, hanno dovuto cambiare coltura perchè la canapa perì nel seme. Il dott. Tenani ha riconosciuto che per ottenere un lavoro completo bisogna farlo in due sensi del campo, per lungo e per traverso.

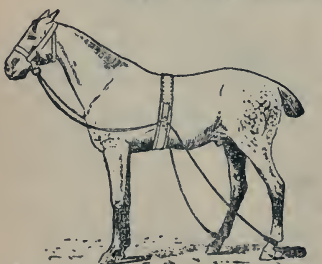
Il primo di questi arnesi fu ideato specialmente per le bietole, ed il secondo per la canapa; ma possono ben servire anche per altri casi.



Rullo a stecche.

Auguro agli agricoltori che la stagione corra sempre così favorevole da non dover ricorrere a siffatti arnesi. A buon conto, è prudenza tenerli pronti per ogni evenienza.

Per i cavalli che tirano calci.



Sistema per i cavalli che sferrano calci.

Quanto sia pericoloso un cavallo che abbia il vizio di sferrare calci è superfluo dire! Guai ad una inavvertenza! Si sono ideati parecchi sistemi per premunirsi contro siffatto pericolo. Uno che mi pare risponda bene, è quello rappresentato nella qui unita figura, che non ha bisogno, credo, di molte spiegazioni.

Si tratta, come si vede, di assicurare due cordicelle a una forte cintura del cavallo: le cordicelle sono tenute lente in modo da non impedire nè il passo nè il trotto, ma da non permettergli di scalciare.

Analisi pratica del terreno.

L'agricoltore deve sapere se il terreno sia o no sufficientemente *calcare*, sia per sua natura *forte* o *leggiero*, abbia o no una buona provvista di *materia organica* o *humus*.

Per riconoscere se è sufficientemente *calcare*, se ne mette una certa quantità in un bicchiere e vi si lasciano cadere sopra alcune goccie di acido muriatico del commercio (aci-

do cloridrico). Se l'aggiunta di acido dà luogo ad una effervescenza, cioè a sviluppo di bollicine gassose che escono con un rumore quasi di *friggimento*, vuol dire che il terreno contiene calcare, più o meno a seconda che l'effervescenza sarà più o meno considerevole per entità e per durata. Se l'aggiunta dell'acido non produce alcun fenomeno, il terreno è sprovvisto di calcare (carbonato di calce).

È facile distinguere una terra *forte*, cioè in cui predomina l'argilla che rende la terra tenace, facile ad impastarsi e in tale stato da aderire fortemente agli strumenti, che si screpola d'estate, che ritiene molta acqua, ec., da una terra *leggera* che per la prevalenza dell'elemento sabbioso lascia passare facilmente l'acqua, si impasta difficilmente, non aderisce agli strumenti, ec.

La *materia organica* si riconosce come materia nera proveniente da decomposizione di sostanze organiche; messa sul fuoco manda odore come di lana o corna che brucia, ec.

Stabiliti questi tre criteri, se ne ha abbastanza per sapere che in una terra calcare la somministrazione della calce come concime si limiterà a ben poca cosa o anche sarà nulla; che in una terra forte la provvista di sali potassici sarà limitata e in qualche caso si potrà anche farne a meno; che nelle terre ricche di sostanza organica la somministrazione d'azoto dovrà essere limitata. Volendosi avere criteri e dati più precisi, il dott. Faveri insegna questo sistema: si prende il campione di terra con cura, non soltanto alla superficie del campo, ma anche giù fino a 30 centim., dove arrivano le radici, e non in un *solo punto*, ma qua e là; e la si mescola bene per farne un mucchio omogeneo che rappresenti la media del campo. Fatto il miscuglio, se ne piglia un chilogrammo circa, togliendo ogni altro corpo estraneo (radici, ciottoli, ec.), lo si pone sopra una stufa e lo si secca completamente: poi se ne piglia una piccola porzione, si mette in un tubo chiuso, graduato, e vi si aggiunge poco acido cloridrico (muriatico) diluito; si agita bene tutta la massa e la si lascia poscia riposare per un certo tempo, non meno di un quarto d'ora, fin quando le particelle terrose siano tutte disposte in fondo. La silice, essendo la più pesante, sarà la prima a depositarsi e poi l'argilla. La calce è tenuta disciolta dall'acido cloridrico. Versandovi una soluzione di carbonato di sodio o di potassio, si otterrà la deposizione della calce, che prenderà il suo posto sopra l'argilla. Dopo ciò si leggono sul tubo graduato i diversi numeri risultanti e che misurano gli strati della silice, dell'argilla e della calce. Posto che il tubo sia diviso in 100 parti, e che di queste ne abbiano reciprocamente occupate:

la silice	24
l'argilla	13
la calce	8
e totalmente	45

col semplicissimo calcolo delle proporzioni si arriva ad ottenere la proporzione centesimale dei tre componenti. Si viene così ad avere: se su 100 parti 24 sono di silice, quante ne corrisponderanno a 45? Per cui si moltiplica 24 per 100 e si divide per 45, avendo 53,33, proporzione della silice. Con eguale conteggio si avrebbe nel nostro esempio, 28 88 di argilla e 17,77 di calce. E così si viene a conoscere se il proprio terreno è argilloso, o siliceo, o calcare.

Gasparin classifica i terreni così:

terreno sabbioso, terre leggere, terre fresche, quelle che hanno più di 70 per cento di sabbia, sia essa calcare o silicea;

terreno calcare, quello che ha più del 30 e meno del 70 per cento di sabbia: o più del 70 per cento di carbonato di calce;

terreni argillosi-calcari, terre marnose, terre forti-calcari, se si ha meno del 70 e più del 30 per cento di sabbia, e meno del 70 e più del 30 per cento di carbonato di calce;

terreni silicei forti, terreni argillosi, terreni argillo silicei, quelli che hanno meno di 70 per cento e più di 30 di sabbia e meno del 30 per cento di carbonato di calce.

GIOVANNI MARCHESE.

L'agricoltore previdente.

L'agricoltore previdente deve fare un po' come l'uomo selvaggio: non sconfortarsi troppo quando scroscia la pioggia, pensando che il bel tempo tornerà; non rallegrarsi troppo quando il sole splende, pensando che una grandinata fa presto a imperversare.

— Tornerà il tempo cattivo — deve pensare l'agricoltore, osservando i campi dorati dal sole, l'ampia mèsse delle spighe mature e la bruna distesa dei vigneti pesanti di grappoli.

Il raccolto non sarà sicuro se non quando il grano sarà farina e l'uva sarà mosto: fino a quel momento una pioggia, una burrascaccia intempestiva, possono rovinare completamente in poche ore il frutto di mesi e mesi di lavoro, di fatiche e di spese.

Fortunatamente l'agricoltore ha il modo di assicurarsi contro i danni che le intemperie possono recare al suo raccolto.

Si sono costituite a tale scopo, in Italia e fuori, delle Società di assicurazioni contro i danni della grandine, alle quali ogni agricoltore previdente deve associarsi se vuol riposare senza timore sugli allori,... del grano e dell'uva.

Vogliamo fra queste Società menzionare con uno speciale riguardo la *Reale Grandine,* sorta in una delle regioni più ricche e feraci d'Italia, nonchè una delle più frequentemente e gravemente colpite dalla grandine: l'Emilia.

Fondata in Bologna nel 1891 con lo scopo di offrire agli agricoltori ed ai possidenti l'assicurazione contro il terribile flagello, con condizioni di polizza liberali e con eque tariffe, la Società anonima, la *Reale Grandine* ebbe fin dagli inizii sotto la forma cooperativa la simpatia generale per la liberalità di trattamento, la correttezza nelle liquidazioni, la puntualità nel soddisfacimento degli impegni sociali.

Con un costante progresso, dovuto alla intelligente direzione di un consiglio amministrativo di rara competenza, la *Reale Grandine* giunse in breve ad affermarsi fra le più importanti Società di Assicurazione contro il terribile flagello.

Dopo la terribile grandinata del 23 giugno 1905 (grandinata che per la sua intensità ed estensione ha eclissato tutte le più gravi grandinate che si ricordino, comprese quella del 24 giugno 1886 e 1° settembre 1888 che fino allora avevano tenuto il triste primato), parecchie Società dovettero cedere il campo: la *Reale Grandine,* per le riserve accumulate in precedenza e tenute liquide in contanti per ogni evenienza, non solo non subì alcuno squilibrio, ma, per opera dei suoi stessi assicurati e del personale amministrativo, provvide subito alla formazione di nuove garanzie cospicue, sì che all'inizio del 1906 essa possedeva, oltre all'importante portafogli di affari, una ulteriore garanzia di circa mezzo milione interamente versato.

Attualmente la *Reale Grandine* trasformatasi in Anonima nel 1909 con 3 milioni completamente versati fra capitale e riserve, può offrire ai propri associati garanzie per circa cinque milioni, avendo un portafogli di affari calcolato circa due milioni.

Con 150 agenzie produttive, essa ha stipulato nel solo anno 1910 7583 polizze, per un capitale assicurato di 42 milioni; i premi netti incassati ascendono a L. 1,800,000 e gl'indennizzi pagati a L. 1,650,000.

Indubbiamente i resultati conseguiti sono una garanzia importantissima per gli assicurati ed altre ottime garanzie son costituite dal consiglio amministrativo, presieduto dall'onorevole Enrico Pini, presidente, dal cav. uff. Achille Bosisio, e dall'on. march. Giuseppe Tanari (vicepresidenti), dalla intelligente direzione del cav. uff. avv. Giovanni Zanotti, ed agli stretti rapporti che la *Reale Grandine* ha istituito con la Società *Fondiaria,* una delle più importanti assicuratrici italiane

Crediamo perciò aver fatto cosa utile all'agricoltura italiana, raccomandando questa assicuratrice a tutti quelli dei nostri lettori — ed auguriamo loro che sien tutti — che posseggono dei terreni al sole.

Galvanoplastica ed industrie affini.[1]

I. - Generalità sull'Elettrolisi e le sue leggi.

Verso il principio del secolo scorso i due fisici inglesi *Carlisle* e *Nicholson*, studiando gli effetti chimici della corrente elettrica sulla dissociazione dell'acqua, costruirono quell'apparecchio che fu detto *Voltametro* in onore del nostro sommo elettricista. Esso, come è rappresentato nella fig. 1, si compone di un vaso di vetro fissato ad uno zoccolo di legno ed attraversato nel fondo da due sottili lamine o *reofori* di platino che possono venir collegati ai poli di una pila elettrica, o d'una batteria di pile. Si riempie il vaso di acqua, acidulata con acido solforico per aumentarne la conduttività elettrica, e si poggiano sui due reofori due campanelle di vetro capovolte e piene dello stesso liquido: al chiudersi del circuito elettrico si osserva che i due reofori si vanno ricoprendo di tante bollicine gassose che poi salgono nelle campanelle e si raccolgono alla sommità delle stesse. Dal rapporto dei volumi dei due gas raccolti e dall'analisi dei loro caratteri fisici si riconosce facilmente che quello raccolto nella campanella soprastante al reoforo positivo è *ossigeno*, e quello dell'altra campanella è *idrogeno*, e si deduce che l'acqua è scomposta dalla corrente elettrica nei suoi due elementi constitutivi, di cui l'ossigeno attratto dal polo positivo è appunto il componente elettro-negativo, e l'idrogeno attratto dal polo negativo quello elettro-positivo.



Fig. 1.

Allargando gli esperimenti, si è constatato che gli effetti chimici di scomposizione della corrente elettrica non si verificano soltanto nell'acqua, ma in quasi tutti i corpi composti anche più saldi: in generale si osserva che facendo attraversare dalla corrente un liquido composto e conduttore dell'elettricità, esso viene scomposto nei suoi elementi secondo una legge fissa e costante. Al fenomeno di scomposizione è stato dato il nome di *Elettrolisi*, al liquido scomposto quello di *Elettrolito*. Ai reofori che pescano nel liquido quello di *Elettrodi*, ed in particolare *Catodo* a quello collegato col polo negativo della pila, ed *Anodo* all'altro: all'elemento chimico che si raccoglie al catodo è stato dato poi il nome di *Catione*, ed all'altro quello di *Anione*.

La corrente esercita sui *composti binari* la stessa azione che sull'acqua: gli ossidi metallici sono *ridotti*, l'ossigeno cioè si sviluppa al polo positivo ed il metallo si deposita a quello negativo: gli *ossiacidi*, ossia gli acidi generati dall'unione dell'ossigeno cogli altri corpi elementari, sono scomposti come gli ossidi, cioè l'ossigeno va al polo positivo ed il radicale a quello negativo: gli *idracidi*, ossia gli acidi generati dall'unione dell'idrogeno con un radicale, sono pure scomposti, però il radicale va al polo positivo, mentre l'idrogeno si svolge a quello negativo: i *sali aloidi* (composti binarî metallici, come i cloruri, bromuri, ioduri) si scompongono nello stesso modo; il metallo si deposita al polo negativo ed il cloro, il bromo, l'iodio si svolgono a quello positivo.

Nei *composti ternari* la scomposizione avviene secondo la legge seguente: *Il metallo del sale si deposita all'elettrodo negativo, mentre il residuo alogeno, cioè la restante parte della sostanza, si depone a quello positivo.* Per esempio nel solfato di rame $SO_3\,Cu\,O$, ed in quello di potassa $SO_3\,KO$, si ha:

$$SO_3\,Cu\,O + H_2O = SO_4 + Cu + H_2O$$
$$SO_3\,KO + H_2O = SO_4 + K + H_2O$$

È da notarsi che i componenti non vengono liberati in seno alla massa liquida, ma soltanto a contatto degli elettrodi, dove possono avvenire delle reazioni secondarie che complicano il risultato finale dell'elettrolisi.

Per es. se nel voltametro ad acqua l'elettrodo positivo, invece che di platino, fosse formato di un metallo ossidabile, non si raccoglierebbe più l'ossigeno, ma si troverebbe ossidato l'elettrodo stesso; così pure nell'elettrolisi di un sale di soda o di potassa, i metalli, nell'atto di liberarsi all'elettrodo negativo, si ossidano a spese dell'acqua della soluzione e non si presentano sotto forma di sodio o potassio, ma sotto forma dei relativi ossidi soda o potassa.

---

(1) Vedi tra le opere più moderne: P. Conter, *Enciclopedia per le industrie galvanoplastiche, elettrochimiche e fotomeccaniche*, Hoepli 1908: F. Werth, *L'industria galvanica nella teoria e nella pratica*, 2ª Ed. Hoepli, 1907; P. Laurencin, *La Galvanoplastie, son histoire, ses procédés.* 5ª Ed. 1903; Brandley et Petit, *Galvanoplastie*, 2ª Ed. 1904; A. Brochet, *Manuel pratique de Galvanoplastie et de dépôts électrochimiques*, 1908; G. Langbein, *Handbuch des electrolytischen Metallniederschläge* (Galvanoplastik u. Galvanostegie), 6ª Ediz. 1906; J. Weiss, *Die Galvanoplastik*, 5ª Ed. 1908; A. Philip, *The Electro-Plating a. Electro-Refining of Metals*, 1902.

Sono pure da notarsi i fenomeni cosiddetti di *polarizzazione,* che derivano dal fatto dell'accumularsi degli elementi dissociati gassosi o solidi sulle superfici degli elettrodi, e tendono a diminuire la intensità della corrente elettrica principale, stabilendo nel voltametro una corrente contraria detta appunto di *polarizzazione.* A questo inconveniente, come all'altro derivante dalla continua diluzione della soluzione, che diventa sempre meno concentrata pel fatto dell'elettrolisi stessa, si rimedia adoperando come elettrodo positivo una lastra dello stesso metallo che entra nella composizione della sostanza disciolta, perchè allora, mentre da una parte il metallo si depone sull'elettrodo negativo, il residuo alogene ed il metalloide con cui esso era combinato si porta dall'altra parte sull'elettrodo positivo, e, combinandosi con questo, riproduce nella stessa quantità la sostanza disciolta che si era scomposta. Così, mentre la soluzione si mantiene satura, si evita la deposizione delle bolle di idrogeno sull'elettrodo positivo con la conseguente polarizzazione ed il fenomeno dell'elettrolisi si mantiene in condizioni costanti.

Una quistione di capitale importanza per la scienza e per le applicazioni industriali è quella che concerne la relazione tra la quantità degli elementi scomposti nell'elettrolisi e l'intensità della corrente impiegata. Il celebre fisico e chimico inglese *M. Faraday* (1791-1867) stabilì pel primo la legge che regola il fenomeno ed è conosciuta anche sotto il nome di *legge degli equivalenti elettrochimici:* egli dimostrò come *la quantità della sostanza scomposta è direttamente proporzionale a quella dell'elettricità che l'attraversa, e, se si prendono sostanze diverse, e vi si trasmettono correnti eguali, le scomposizioni si effettuano in ragione dei rispettivi pesi di combinazione.* Conoscendo quindi i *pesi atomici* dei diversi corpi, cioè le masse dei loro atomi, o minime particelle separabili riferite a quelle dell'idrogeno come unità, e le loro *valenze,* il numero cioè degli atomi di idrogeno con cui possono combinarsi, o a cui possono sostituirsi nei diversi composti, restano determinati anche i loro equivalenti chimici come quozienti dei pesi atomici divisi pel numero delle loro valenze, essendo questi quozienti proporzionali ai pesi dei diversi corpi che in un composto vengono separati da una stessa quantità di elettricità, ossia da correnti eguali in tempi eguali.

Nel congresso internazionale di elettricità tenutosi a Chicago il 1893 per le unità di misura elettriche fu stabilita come unità di quantità il *coulomb internazionale,* che è la quantità di elettricità che si trasmette durante un minuto secondo in un circuito percorso da una corrente eguale ad un *ampère internazionale.* Quest'ultimo è rappresentato abbastanza bene per le applicazioni pratiche da una corrente costante che, passando attraverso ad una soluzione di nitrato di argento nell'acqua, deposita argento nella ragione di 0,001118 gr. per secondo. L'*equivalente elettrochimico* di un corpo è quindi il peso di esso depositato da un *coulomb:* nelle applicazioni industriali si suole tener conto dei grammi depositati per ampère-ora, essi si ottengono naturalmente moltiplicando l'equivalente elettrochimico del corpo per 3600 che rappresenta il numero di minuti secondi contenuti in un'ora.

Ecco una tabella di alcuni corpi più importanti per le applicazioni pratiche, con i loro simboli chimici, i loro pesi atomici, le valenze, gli equivalenti elettrochimici ed i grammi di essi liberati per *Ampère-ora,* i grammi cioè di quel corpo che la corrente elettrica dell'intensità di un *ampère* deposita nel tempo di un'ora.

CORPI	Simbolo	Peso atomico	Valenza	Equivalente elettro-chimico	Gr. liberati p. Ampère-ora
Idrogeno	H	1	1	1	0,0360
Ossigeno	O	16	2	8	0,2984
Zinco	Zn	65,2	2	32,6	1,2133
Rame (cuprico)	Cu	63,5	2	31,7	1,1770
Oro	Au	197	3	65,7	2,4480
Argento	Ag	108	1	108	4,0250
Platino	Pt	197,4	4	49,3	3,6790
Nichelio	Ni	58,8	2	29,4	1,0953
Ferro (ferrico)	Fe	56	2	28	0,6968
Mercurio (mercurico)	Hg	200	2	100	3,7332
Stagno (stannico)	Sn	118	4	29,5	1,1009
Piombo	Pb	207	2	103,5	3,8578

E qui prima di passare alle applicazioni industriali, e senza entrare in dettagli e descrizioni che non mi sarebbero consentiti dai limiti della mia breve esposizione popolare, accennerò agli *elettromotori* ed ai *galvanometri,* agli apparecchi cioè che servono a generare ed a misurare la corrente elettrica necessaria all'industria.

I generatori di corrente possono essere, com'è noto dalla fisica elementare, di diversa specie, secondo che essa corrente vien generata da azioni chimiche, termiche, magnetiche e meccaniche. Nel primo caso la corrente, generata dalla reazione chimica, si ottiene a spese dello zinco che si combina con altri corpi in soluzioni speciali, e si hanno le *pile elettriche* di vario tipo, ma di cui le più usate nelle industrie elettrochimiche sono quelle

generalmente note di tipo *Daniell* a zinco e rame, e di tipo *Leclanché e Bunsen* a zinco e carbone. Nel secondo caso, in cui la corrente si ottiene a spese del calore occorrente per riscaldare certe giunture di alcuni apparecchi, si hanno le *pile termoelettriche* di cui le più usate son quelle tipo *Marcus, Noë* e *Clamond.* Nel terzo e quarto caso in cui finalmente la corrente è indotta dal rapido girare di rocchetti di filo conduttore fra i poli di grosse calamite permanenti o temporanee (*elettrocalamite*), e quindi si produce a spese dell'energia meccanica occorrente pel movimento, si hanno le *macchine magneto* o *dinamoelettriche,* o semplicemente le *dinamo.*

Quanto ai *galvanometri,* agli strumenti cioè con cui si misura la direzione e l'intensità della corrente prodotta dagli elettromotori, prescindendo da quelli di tipo comune in cui un ago calamitato, girevole su di un rocchetto in cui si fa passar la corrente, funziona da indice su di un quadrante graduato, mi limiterò ad illustrarne brevemente un tipo molto semplice inventato dal *Brandley* e molto diffuso nelle officine di elettrochimica. Si tratta, come indica la fig. 2, di una bilancia a braccia sostenuta da una lastra isolante in cui ad un piatto è sostituita una lamina di rame collegata al reoforo negativo per mezzo dei suoi fili di sospensione e della bilancia stessa, ed è immersa dentro un bicchiere in una soluzione di solfato di rame di fronte ad un'altra lamina di rame di uguali dimensioni che è collegata al reoforo positivo. Si equilibra la bilancia con dei pesi al principio dell'esperienza, e si lascia passare la corrente per un determinato tempo; la la-

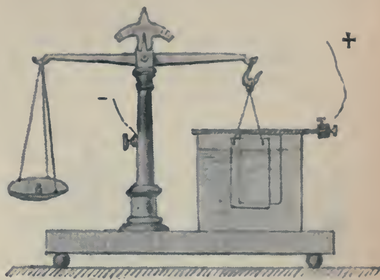


Fig. 2.

mina sospesa aumenta di peso pel rame che vi si deposita, e l'indice della bilancia si sposta sul quadrante graduato in modo da indicare l'intensità della corrente riferita a quel determinato tempo.

II. - Applicazioni industriali. Bagni galvanoplastici.

La scomposizione dei sali metallici per mezzo dell'elettricità ha ricevuto importanti applicazioni, formando la base delle *Industrie galvaniche* o *elettrochimiche,* in cui si precipitano appunto i metalli dalle loro soluzioni saline coll'azione lenta di una corrente elettrica. Queste applicazioni industriali furono scoperte quasi contemporaneamente verso il 1838 da *Jacobi* in Russia e da *Spencer* in Inghilterra, e possono dividersi in due ordini principali:

1° Il deposito di strati metallici più o meno spessi che si modellano esattamente sugli oggetti, ma senza aderirvi, e servono quindi a riprodurre gli oggetti stessi;

2° Il deposito di strati metallici sottili che aderiscono fortemente agli oggetti, e servono quindi a proteggerne e decorarne la superficie senza alterarne la forma.

I processi che servono nel primo caso costituiscono la *Galvanoplastica* propriamente detta o *Elettrotipia;* quelli impiegati nel secondo costituiscono la *Galvanostegia* o *Elettrolaminatura,* che comprende la *doratura, argentatura, ramatura,* ec. *galvanica.* Altre applicazioni secondarie dell'elettrolisi riguardano la *preparazione di materie coloranti,* la *rettificazione degli alcools, l'elettroriduzione di taluni metalli,* ec.

Le vasche dei bagni galvanoplastici sono per lo più di forma parallelepipeda e si costruiscono in legno (fig. 3) quando debbono contenere solfato di rame si rivestono di guttaperca o di mastice speciale. La loro capacità dipende naturalmente dalle dimensioni degli oggetti da lavorare e dall'abbondanza del lavoro: per lo più essa varia tra 10 ÷ 15 ettolitri. Gli oggetti da ricoprirsi di metallo si sospendono nelle vasche verticalmente in diverse file parallele fra loro, alternandoli

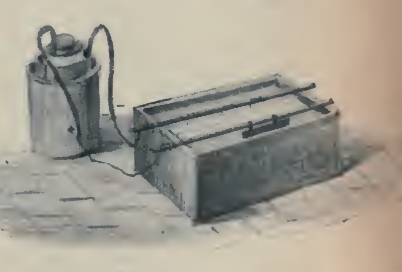


Fig. 3.

colle lastre metalliche che debbono servire da *anodo,* però si dispongono (fig. 4) sull'orlo della vasca due intelaiature di tubi di ottone isolate l'una dall'altra e collegate ciascuna ad un reoforo dell'elettromotore; ad una di esse vengono sospesi con fili conduttori dell'elettricità gli oggetti da ricoprirsi, ed all'altra le lastre metalliche funzionanti da anodo e di superficie approssimativamente

equivalente a quella delle faccie metalliche degli oggetti sospesi di riscontro: gli oggetti minuti, che non possono sospendersi singolarmente per mezzo di fili, si dispongono in gabbiette o cestelli. È utile mantenere agitato il liquido del bagno, ed all'uopo si può far



FIG. 4.

girare lentamente un agitatore meccanico a palette nel fondo della vasca, oppure si può imprimere un lento moto alternativo alle intelaiature di sospensione con qualche congegno del tipo rappresentato dalla fig. 5.

I bagni galvanoplastici consistono per lo più in soluzioni acquose di *cloruri, solfati, cianuri,* e talvolta di *fluoruri* o *ioduri;* queste soluzioni devono soddisfare a diverse condizioni più o meno essenziali: esse devono contenere il metallo da deporre in quantità sufficiente da produrre un rapido precipitato ed abbandonarlo libero, cioè allo stato metallico e nella condizione *normale* di corrente opportunamente governata, non devono scomporsi o cedere il metallo contenuto per altra azione che non sia quella elettrolitica, nè intaccare la superficie conduttrice dell'oggetto o dello stampo da rivestire, devono sciogliere regolarmente l'anodo sol quando passa la corrente, essere sufficientemente conduttrici, e finalmente non devono produrre sviluppo di gas agli elettrodi. Le soluzioni si provano a parte in un voltametro prima di metterle in uso, e si osservano con cura i caratteri del precipitato, la celerità della scomposizione, la resistenza della corrente, ec.

Per ogni elettromotore è determinato l'effetto elettrolitico di cui esso è capace, effetto che, come facilmente s'intende, è condizionato alla resistenza del bagno ed a quella complessiva del circuito: l'intensità della corrente, che si calcola in base alla legge di *Faraday* sopra enunciata, deve essere regolata a seconda della soluzione che si adopera, affinchè il deposito non riesca *cristallino,* o manchi di coesione, perchè se la corrente è troppo forte si ha un precipitato nero e pulverulento, se troppo debole il precipitato è cristallino o allo stato di sottosale. La pratica insegna a regolarsi nei singoli casi per cui non si possono dar norme generali. Lo stato e la forma degli oggetti da rivestire influiscono grandemente sulla qualità e la quantità del rivestimento stesso: un deposito normale si ottiene più facilmente ed aderisce maggiormente su d'una superficie levigata e polita che su di una scabra e non polita; si capisce che a secondo dello scopo da raggiungere si determina il diverso spessore che deve acquistare il deposito metallico ed il suo grado di aderenza con la superficie che lo riceve. Se si tratta di processi di riproduzione, come nella *Elettrotipia,* bisogna che il metallo depositato sull'oggetto da riprodursi, o sopra uno stampo tratto da esso, abbia una certa robustezza e conseguentemente un certo spessore, e possa inoltre facilmente staccarsi da essi; se invece si tratta, come nella *Elettrolaminatura,* di processi di doratura, argentatura, ramatura, ec., dove il deposito metallico serve a rivestire un oggetto soltanto per ornamento o per protezione, allora occorre che esso sia perfettamente aderente e sottile. Ambedue questi processi richiedono varie operazioni preliminari di preparazione degli oggetti su cui si vuol ottenere il deposito prima di procedere alla elettrodeposizione del metallo la quale nei



FIG. 5.

due processi non differisce che per qualche dettaglio e per la preparazione dell'oggetto che funziona da elettrodo negativo o *catodo.*

E passo senz'altro ad una breve descrizione dei diversi processi.

III. - Galvanoplastica propriamente detta, o Elettrotipia.

La Galvanoplastica propriamente detta, o *Elettrotipia* si occupa, come ho detto, della riproduzione in metallo, e specialmente in rame, di statue, vasi, medaglie, oggetti d'arte, lastre d'incisione o di tipografia, ec. Si comprende che occorre perciò trarre anzitutto un'*impronta o stampo* dell'oggetto da riprodurre, ed all'uopo si può ricavare questo

stampo dall'oggetto stesso con una prima deposizione elettrolitica, e poi da questo passare alla riproduzione con una seconda deposizione; oppure ricavare lo stampo con metodi e materiali ordinari, estranei alla galvanoplastica e poi operare su di esso col bagno elettrolitico. Questo secondo sistema è il più usato in pratica.

I materiali adatti per gli stampi devono essere scelti avendo riguardo alla natura dell'oggetto, perchè non venga guastato, ed a quella del bagno galvanoplastico, perchè lo stampo stesso non ne venga sciolto o intaccato.

Gli stampi più usati per la riproduzione di grandi statue ed alti o bassi rilievi si formano in *gesso*, o solfato di calce anidro, che si trova in commercio sotto forma di polvere e si impasta coll'acqua in una pasta fluida che può penetrare in tutti gli incavi più delicati dell'oggetto da riprodurre, dopo che questo si è preventivamente spalmato di grasso o polvere di piombaggine.

Gli stampi di medaglioni, vasi ed altri oggetti di valore artistico si possono pure ricavar con la *gelatina*, o colla bianca, che si prepara sciogliendo a caldo in un vaso scaldato a bagnomaria 200 gr. di gelatina, 50 di zucchero candito e 5 di tannino in polvere in 400 gr. di acqua, ed agitando tutto finchè si abbia un composto perfettamente fluido: con la gelatina bicromatata e sensibilizzata si ottengono i calchi della moderna industria della *fotoscultura*. Altri materiali adatti per gli stampi sono la *stearina*, o acido stearico del commercio, che fuso si presta molto bene alla riproduzione di medaglie di gran finitezza di lavoro ed a quella di fac-simili di oggetti d'arte in proporzioni ridotte per la proprietà che possiede di contrarsi fortemente ed equabilmente quando si raffredda; la *cera* comune mescolata a parti uguali con la resina o con $^1/_3$ di stearina, che si usa pei lavori piccoli e delicati e non presenta fenomeni di contrazione; la *guttaperca* ammollata nell'acqua calda, o il *caucciù* sciolto nel solfuro di carbonio, che si usano specialmente per formare oggetti piatti o di poco rilievo e richiedono la pressione di un torchietto; la *glicerina* impastata col litargirio secco; e finalmente le *leghe metalliche* fusibili a basse temperature. Di queste ultime le più usate sono quella detta di *Darcet* composta di 3 parti di bismuto, 3 di stagno, ed 1 di piombo, che fonde a 100° c., e quella composta di 2 parti di bismuto, 1 di stagno, ed 1 di piombo, che fonde ad 89° c.

Non entro in dettagli sui metodi di rilevare praticamente gli stampi dagli oggetti di alto e basso rilievo coi diversi materiali sunnominati, perchè essi rientrano nella tecnica ordinaria dei modellatori e dei fonditori, e mi trarrebbero troppo lontano dall'argomento in quistione.

Ottenuti gli stampi da servire per le riproduzioni galvanoplastiche, bisogna, quando essi non siano in metallo, renderne necessariamente buona conduttrice dell'elettricità la superficie su cui si vuol raccogliere il deposito metallico nel bagno elettrolitico o, come si dice con termine tecnico, occorre *metallizzarne* la superficie. La sostanza più adatta a questo scopo è la *piombaggine* pura che vi si strofina a più riprese con un pennello finchè tutta la superficie non assuma una lucentezza metallica uniforme, e per lo più si mescola con la polvere di bronzo fino ad $^1/_3$ del suo peso: bisogna inoltre conficcare opportunamente nello stampo i fili conduttori destinati a sorreggerlo ed a trasmettere la corrente alla superficie metallizzata con cui devono essere a contatto perfetto. Per gli oggetti cavi, minutamente intagliati o cesellati conviene adoperare una soluzione di fosforo, giovandosi della proprietà che questo possiede di ridurre il nitrato di argento ed il cloruro d'oro: la soluzione adatta, detta del *Parker*, si ottiene stemperando 1 parte in peso di fosforo in 15 di bisolfuro di carbonio ed aggiungendovi per ogni ettogrammo di fosforo un ettogrammo di cera, un decilitro e mezzo di trementina ed 8 grammi di caucciù sciolti con un ettogrammo di asfalto nel bisolfuro di carbonio. Lo stampo immerso prima in questa soluzione, si passa in una soluzione debole di nitrato d'argento e poi in una di cloruro d'oro (45 cgr. d'oro per litro): i fili conduttori devono esser fissati prima che lo stampo venga immerso nei bagni suddetti.

La soluzione di fosforo non si può applicare alla stearina, alla guttaperca, al caucciù ed alla gelatina, perchè queste sostanze sono intaccate dal solfuro di carbonio, e nemmeno ad oggetti di vetro o di ceramica.

Gli stampi di cartapesta, gesso, ec., si possono anche metallizzare verniciandoli con una soluzione di nitrato d'argento nell'alcool (100 parti di alcool e 9 di nitrato) ed espo-



Fig. 6.

nendoli ancora freschi all'azione dell'acido solfidrico che li copre di un velo di solfuro d'argento: oppure verniciandoli con una soluzione di nitrato d'argento e poi esponendoli all'azione dell'idrogeno fosforato non infiammabile. Le superfici non conduttrici si possono anche metallizzare stropicciandole con un miscuglio in parti uguali di albume d'uovo e soluzione di sale comune, indi immergendole in una soluzione di nitrato ed esponendole alla luce finchè siano annerite, e poi tuffandole in una soluzione di vetriolo verde, oppure lavandole prima con una so-

luzione di nitrato ammoniaco d'argento, e poi con una di acido pirogallico.

Per formare le negative delle incisioni in legno o in acciaio o anche d'una pagina di caratteri di stampa si circonda il pezzo di legno o la lastra di acciaio con una cornice, si umetta di acqua o se ne copre di piombaggine la faccia incisa e vi si preme contro gradatamente con un torchietto un grosso foglio di guttaperca ammollata col calore (fig. 6) la negativa poi si metallizza e serve a riprodurre in rame la incisione o la pagina di caratteri per una stampa stereotipa assai più resistente di quella ordinaria.

In galvanoplastica si può anche incidere direttamente sul rame con un metodo semplice ed ingegnoso dovuto al *Brandely.* Tracciato il disegno o lo scritto con inchiostro litografico sopra un foglio comune di carta litografica, si applica e si stringe con un torchietto questo foglio contro la lastra di rame leggermente scaldata, lo si bagna al rovescio e lo si stacca dal rame su cui rimangono aderenti i tratti d'inchiostro: la lastra così preparata si sospende come *catodo* nel bagno elettrolitico di fronte ad un'altra che serve da anodo; essa si ingrossa e si riveste di rame in tutte le sue parti fuorchè in quelle protette dall'inchiostro, le quali restano perciò incavate. La lastra così incisa può adoperarsi direttamente per la stampa come nelle acqueforti, oppure può servire come stampo a produrne un'altra che presenti i tratti del disegno in rilievo e sia adatta alla stampa tipografica.

Un altro metodo di incisione elettrica sul rame molto usato è quello conosciuto sotto il nome di *Glifografia.* Si spalma la lastra di rame con un sottile strato di cera vergine, si incide il disegno su di esso fino a scoprire il rame, si metallizza la superficie con la piombaggine, si copre il rovescio della lastra con un mastice isolante, e si sospende nel bagno elettrolitico lasciando che si copra di un grosso strato metallico. La lastra di deposito così ottenuta si stacca dalla matrice, si monta come una lastra comune di stereotipia e si stampa nel modo consueto.

Si possono finalmente riprodurre in rame colla galvanoplastica le incisioni su pietra litografica con un sistema che è molto utile per le grandi carte geografiche e topografiche. Sulla pietra incisa si sparge opportunamente una soluzione di guttaperca nel solfuro di carbonio, avendo cura di lasciar netti gl'intagli, si metallizza colla piombaggine lo strato di guttaperca quando è ben disseccato e si pórta nel bagno.

Ho già accennato nel paragrafo precedente alle qualità che deve presentare in generale un buon bagno elettrolitico: ora mi resta a dire che nei processi di *Elettrotipia,* ove il deposito che si richiede è quasi sempre di rame, il miglior bagno pei coibenti metallizzati e pei modelli di rame, ottone, argentana e piombo è una soluzione di solfato di rame allungato con una quarta parte d'acqua che contenga un decimo d'acido solforico. Per togliere agli oggetti od ai modelli metallici ogni aderenza col deposito metallico basta spalmarli con una soluzione di cera vergine nella trementina nella proporzione di un pezzo grosso come un pisello in mezzo litro.

IV. - Galvanostegia o Elettrolaminatura.

Nei processi di *Elettrolaminatura* si ricoprono gli oggetti di un sottile deposito metallico sia per ornarli e per accrescerne il pregio, sia per difenderli dall'azione degli agenti atmosferici e di altri agenti che possono deteriorarli: appartengono a questo genere di processi la *doratura,* l'*argentatura,* la *ramatura,* la *nichelatura,* la *stagnatura* e la *zincatura galvanica.*

In tutti questi processi il metallo deve restare aderente alla superficie su cui si deposita, e però gli oggetti da ricoprirsi devono essere assoggettati preventivamente ad una speciale *politura* meccanica e chimica.

La prima si compie a secco o ad umido raschiando l'articolo e sfregandolo con smeriglio, tripoli o rosso inglese: si adoperano perciò delle spazzole speciali di filo d'ottone, che nei grandi stabilimenti sono montate radialmente sull'asse di un tornio, come nella fig. 7. La politura chimica serve a sgrassare gli oggetti da lavorare ed a toglierne le diverse impurità che possono imbrattarne la superficie: le materie grasse e resinose si levano con soluzioni a caldo di soda o potassa caustica, dopo si passa alla politura cogli acidi, che variano a seconda dei metalli su cui si opera e della natura delle impurità che essi possono presentare, per lo più si usano soluzioni di acido solforico, nitrico od idroclorico; talvolta, come per la ghisa, anche l'acido idrofluorico.

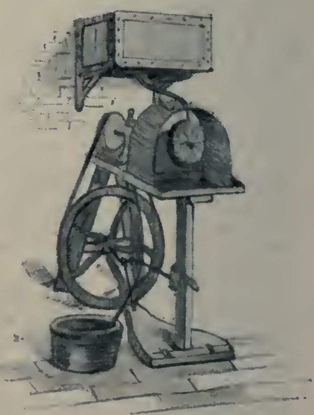


Fig. 7.

Per aumentare l'aderenza del deposito elettrolitico sulle superfici degli oggetti, queste, prima di essere immerse nel bagno gal-

vanoplastico, vengono *brunite* e poi tuffate per un istante in un acido forte.

Ecco i principali processi di *Elettrolaminatura*:

Doratura. — Il miglior bagno elettrolitico si prepara sciogliendo del *cianuro d'oro* nel *cianuro di potassio*(1) in tal dose che contenga da 3 ÷ 4 gr. d'oro per litro; le soluzioni non troppo concentrate lavorano più lentamente, ma dànno un deposito migliore. Per avere un deposito uniforme, rapido e di colore carico si adoperano soluzioni a caldo, e perciò le vasche per i bagni si fanno di ferro verniciato disposte sopra fornelli a gas, oppure di terraglia o vetro riscaldate a bagnomaria.

I pezzi di argento da dorare, prima di essere messi al bagno, si scaldano al calor rosso, si tuffano caldi nell'acqua leggermente acidulata con acido solforico, lasciandoveli finchè hanno assunta una tinta biancastra uniforme, e poi si lavano e si raschiano. I piccoli articoli di rame e di ottone si tuffano per lo più per qualche istante in una miscela di acido nitrico e solforico a parti uguali cui si aggiunge un poco di sale comune. I pezzi di ferro e di acciaio debbono essere rivestiti preventivamente di una sottile pellicola di rame in un bagno alcalino che vi renda aderente il deposito d'oro; e così pure gli oggetti di piombo, stagno, zinco e metallo inglese i quali si immergono in una soluzione di cianuro di rame.

Il colore della doratura si può regolare modificando l'ampiezza dell'anodo sommerso, perchè il colore diventa più carico coll'affondare dell'anodo stesso: si raggiunge poi la tinta determinata deponendo l'oro insieme con l'argento e col rame, ed usando per un certo tempo nel bagno elettrolitico prima un anodo di rame, e poi uno d'oro.

Argentatura. — Il bagno migliore e più usato per l'argentatura è quello di *cianuro d'argento* e *cianuro di potassio* composto di un equivalente (65 parti) del primo ed uno (134 parti) del secondo con 20 ÷ 50 parti % di cianuro di potassio libero sciolto in acqua sufficiente a produrre una soluzione chiara. In pratica la proporzione dell'argento è di 5 ÷ 10 gr. per litro; per provare il bagno, se ne versano 25 parti in peso in una provetta e vi si aggiunge a poco a poco una soluzione di 1 parte di nitrato d'argento in 10 d'acqua agitando il liquido: se il precipitato che si forma si scioglie completamente e lentamente le proporzioni sono giuste, se si scioglie troppo rapidamente è scarso l'argento, se non si scioglie tutto è scarso il cianuro. Praticamente il bagno è in buone condizioni se l'anodo appare grigio quando passa la corrente, e bianco quando la corrente è interrotta; se a circuito chiuso l'anodo apparisce scuro v'è scarsezza di cianuro, e viceversa se appare bianco.

Lo spessore della copertura d'argento varia ordinariamente fra $\frac{1}{100} \div \frac{1}{10}$ di millimetro; una buona copertura come quella praticata dalla casa *Christofle* raggiunge lo spessore di un foglio di carta da lettere e corrisponde in media a 3 gr. d'argento per decimetro quadrato.

Gli oggetti di rame, di ottone e di pakfong che devono argentarsi richiedono delle operazioni preventive come per la doratura; e si si tuffano in una soluzione di potassa caustica, poi in acqua acidulata con acido solforico ed in una soluzione di 20 parti di sale comune, 20 di fuliggine calcinata e 1000 di acido nitrico; si sciacquano indi si tuffano in un'altra soluzione di acido solforico, acido nitrico e sale (1 + 1000 + 40), finalmente si risciacquano e si passano in una soluzione di 10 parti di nitrato di biossido di mercurio in 1000 di acqua con acido solforico sufficiente a chiarificarla. Gli oggetti di zinco e di ferro si rivestono prima di una pellicola di rame in una soluzione di cianuro di rame; quelli di stagno, piombo, metallo inglese si lavano in una soluzione bollente di potassa caustica, e poi in un'altra soluzione alcalina; quelli di acciaio si puliscono nella soluzione di potassa a caldo e poi in un'altra di cianuro di potassio; finalmente quelli di ghisa in una soluzione di nitrato d'argento, cianuro di potassio e sale comune, e poi nell'acido nitrico.

Gli oggetti rivestiti d'argento, dopo estratti dal bagno, vengono lavati con acqua calda e sapone, ripuliti dal cianuro eventualmente aderente con una soluzione di borace, spazzolati e bruniti. Per dare all'argento quella tinta scura che impropriamente va sotto il nome di *argento bruciato* o *ossidato*, lo si riveste di un velo sottile di platino o, come più comunemente si usa, di solfuro di argento: quest'ultimo si ottiene immergendo l'argento in una soluzione calda di solfuro di potassio, o *fegato di zolfo*.

Ramatura. — La ramatura è largamente usata, oltre che per dar presa alla successiva doratura o argentatura, per ricoprire e preservare dalla ruggine oggetti di ferro, acciaio, zinco, stagno, ec. Il bagno che si adopera d'ordinario è formato di *cianuro di rame* sciolto in una soluzione di cianuro di potassio ad una temperatura fra i 40° ÷ 65° C.; per la ghisa ed il ferro si può sostituire al cianuro di potassio il cloruro di potassio o di sodio, oppure si può usare una soluzione di solfato di rame con salmarino ed ammoniaca o tartrato neutro di potassa di cui si renda alcalina la soluzione con del carbonato di potassa: per lo zinco è necessaria appunto quest'ultima soluzione.

Per dare al rivestimento di rame l'apparenza del *bronzo* lo si strofina con una soluzione di acetato ammonico di rame, per dargli la tinta di *verde antico* con una soluzione di 8 parti di sale ammoniaco ed 8 di salmarino in 15 di ammoniaca liquida e 500 di aceto bianco.

Nichelatura. — Si applica alle armi, ai bottoni, ai finimenti ed a molti oggetti minuti d'ornamento di diverso genere che si vogliano proteggere dall'azione dell'atmosfera e delle intemperie. Si usa come bagno elettrolitico una soluzione concentrata di *sale ammoniaco* in cui si fa pescare un largo anodo di nichel: bisogna però governar bene la corrente per evitare un eccessivo sviluppo

---

(1) I *cianuri* sono le combinazioni che forma coi metalloidi o i metalli il gas detto *cianogeno*, che è a sua volta una combinazione di azoto e di carbonio.

di gas idrogeno che danneggia il metallo. Il deposito è molto resistente, non si ossida e si presta bene alla politura.

Molta analogia col processo di nichelatura presenta la *Elettrodeposizione del ferro* che si usa specialmente per rivestire le lastre di rame incise ed i caratteri di stampa e dar loro una maggior durezza e durata. Come bagno elettrolitico è conveniente una soluzione di *cloruro doppio di ferro ed ammonico;* per rivestire il rame e l'ottone si usa però ordinariamente una soluzione di *solfato di ferro* nell'acqua acidulata con acido solforico.

Stagnatura e zincatura. — Per stagnare oggetti di rame, ottone e bronzo, si preferisce ordinariamente immergerli in una soluzione bollente di *perossido di stagno* nella potassa caustica, mentre che per quelli di ferro e zinco si usa una soluzione calda di *cloruro stannoso* ed allume ammoniacale nell'acqua: i processi elettrochimici sono poco usati perchè dànno dei depositi alterabili.

Anche per la zincatura la cosidetta *galvanizzazione,* che ha per scopo di rivestire di zinco fili e lastre di ferro per proteggerli dalla ruggine, non è processo elettrolitico, ma si effettua immergendo semplicemente il ferro in un bagno di zinco fuso che produce un rivestimento più efficace e duraturo di quello che si potrebbe ottenere colla elettrolaminatura.

Tralascio i processi meno importanti di elettrodeposizione di altri metalli e leghe, come quelli del platino, del bronzo, dell'ottone, dell'argentana del metallo inglese e quelli del piombo, di cui forse la sola applicazione di qualche importanza è data dalla *Metallocromia* in uso per decorare giocattoli ed oggetti minuti di metallo, e conchiudo con accennare a qualcuna delle:

V. - Applicazioni secondarie dell' Elettrolisi.

Preparazione di materie coloranti. — Si ottengono sottoponendo all'elettrolisi acqua che contiene sciolte delle sostanze organiche atte a produrle sotto l'azione dell'idrogeno o dell'ossigeno che si svolgono ai due elettrodi. Per evitare possibili diffusioni si usa ordinariamente l'apparecchio indicato dalla fig. 8, dove i due elettrodi di platino o di

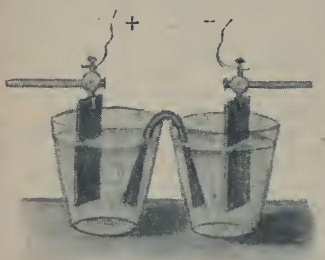


FIG. 8.

grafite pescano in due vasi distinti e messi in comunicazione fra loro per mezzo di un grosso lucignolo di cotone.

I principali prodotti così fabbricati sono: il *nero di anilina* che si raccoglie all'anodo mediante un bagno acido di solfato di anilina: gli *azzurri di anilina* che si raccolgono pure all'anodo in un bagno di cloridrato di metilanilina: il *violetto di Hoffmann* che si raccoglie pure all'anodo in un bagno composto di una miscela di rosanilina, alcool metilico, acido solforico e ioduro di potassio: l'*alizarina artificiale* che si raccoglie al catodo in un bagno di antrachinone e potassa caustica, ec.

Rettificazione degli alcools. — Per rettificare la *flemma* o l'alcool greggio estratto dal vino bisogna separarne gli *aldeidi* della serie grassa, ossia quegli alcools secondarî privi di idrogeno che si formano insieme al principale durante la fermentazione e la distillazione del vino stesso e dànno al prodotto un gusto ed un odore cattivo. All'uopo può servire l'elettrolisi dell'acqua che, fornendo agli aldeidi l'idrogeno opportuno li converte negli alcools corrispondenti.

Si usano in quest'industria delle robuste vasche di legno o metallo chiuse e contenenti dei ripiani orizzontali di legno traforato contornati da un serpentino riscaldatore: esse si riempiono di una soluzione di solfato di rame, mentre sui ripiani si pongono dei ritagli di zinco puro in modo che il rame si depone sullo zinco in eccesso. Quando è compiuta la reazione si lascia affluire la soluzione di solfato di zinco che si è formata, e per mezzo di una pompa a rotazione si introduce e si fa circolare nella vasca la *flemma;* allora una parte dell'acqua contenuta in essa si scompone ed il suo ossigeno si fissa sullo zinco formando idrato di ossido di zinco, mentre il suo idrogeno si combina cogli *aldeidi* trasformandoli in alcools.

Questo per l'alcool distillato dal vino; quello estratto dalle barbabietole richiede ordinariamente un'ulteriore rettificazione, che si effettua sottoponendolo direttamente all'elettrolisi in altri apparecchi speciali dove un'altra parte dell'acqua contenuta è scomposta, e mentre l'idrogeno sviluppato seguita ad agire come nel caso precedente, l'ossigeno si combina colle sostanze che l'infettano e le brucia.

Gli alcools così trattati devono poi sempre passare nei rettificatori ordinarî dove son portati al titolo richiesto.

Elettroriduzione dei metalli. — I processi elettrochimici hanno ricevuto importanti applicazioni anche nel campo della metallurgia. Così oggi si può estrarre il *rame* dalle *piriti* di ferro che lo contengono, utilizzando inoltre quasi tutti i componenti del minerale grezzo. Torrefatto il minerale, e separatone lo zolfo, che serve alla preparazione dell'acido solforico, si lava il miscuglio che se ne ottiene con acido cloridrico diluito versando tutto in grandi vasche riscaldate da serpen-

tini a vapore o acqua calda e piene di ritagli di ferro: in poco tempo il rame si deposita sul ferro e si raccoglie sul fondo sotto forma di polvere, mentre l'ossido di ferro si può adoperare come minerale di ferro, nei forni siderurgici.

Per estrarre lo *zinco* dai suoi minerali che sono la *calamina* e la *blenda* (rispettivamente *carbonato* e *solfuro di zinco*) si sciolgono questi minerali nell'acido nitrico e si assoggetta all'elettrolisi il nitrato così ottenuto, ricavandone l'ossido di zinco; oppure si procede alla torrefazione del minerale stesso ed alla sua trasformazione in solfato di zinco, e da questo col processo elettrolitico si ricava agli elettrodi acido solforico e zinco.

In questo processo si usano un catodo di zinco ed un anodo di piombo collegati ad un elettromotore abbastanza potente, che ordinariamente è una dinamoelettrica.

Sono finalmente degni di ricordo i processi speciali per estrarre i metalli preziosi e segnatamente *l'oro* che si trova in natura associato al tellurio nella *silvanite* ed all'antimonio nella *magiugite*. Coi processi detti di *amalgamazione elettrochimica* si mescolano in dose opportuna con del bicloruro di mercurio i minerali suddetti finamente triturati e sospesi in polvere sottile nell'acqua salata e si assoggettano ad un energico rimestamento: allora l'azione elettrochimica scompone i tellururi e gli antimoniuri che si trasformano in clorurì di tellurio e di antimonio, mentre l'oro viene amalgamato.

Lo stesso processo con qualche modificazione si applica anche all'argento che si trova sotto forma di cloruro in masse considerevoli.

F. Clèmenzo.

Napoli, giugno 1910.

La Navigazione interna.

Navigare necesse. - Il motto fatidico che portò fortuna agli antichi esploratori, è evidente simbolo di nuovi ardimenti.

La navigazione interna che con l'apparire delle ferrovie — non potendo con loro competere nè per rapidità, nè per puntualità di servizio, — era tanto decaduta che pareva dovesse cessare del tutto, contro la generale aspettazione è tornata in fiore.

L'esiguo sforzo di trazione che le vie acquee esigono in confronto delle strade ordinarie e anche delle ferrovie (che va da $1/5$ a $1/10$ e anche a $1/70$); e la grandezza dei battelli introdotti sulle odierne vie di navigazione interna (poichè un solo battello può trasportare tante merci come due o più treni ferroviari insieme), costituiscono un'inestimabile pregio per la navigazione interna; giacchè ne fanno scendere i noli sotto quelli di ogni altro genere di trasporti.

È di questo vantaggio è naturale che si prevalgano particolarmente le merci pesanti, voluminose ed ingombranti, che in maggior grado hanno bisogno di prezzi di trasporto bassissimi e che in pari tempo non richiedono viaggi rapidi.

Le vie acquee, mercè le anziaccennate caratteristiche, vengono grandemente a giovare non solo ai commerci e alle industrie, ma anche all'agricoltura, mettendo in circolazione molte sostanze gregge, come i prodotti del suolo, le pietre, i minerali, i materiali da costruzione, i legnami, il carbone, ec.

Tante sostanze che prima non trovavano nessun impiego affatto, divengono utilizzabili. Si riesce a portare in regioni, che ne difettavano, articoli che sono in eccesso in altre località.

È evidente quindi che quel paese che crea una buona via navigabile ne avrà un notevole tornaconto. — Sympher ha calcolato che pur tenendo conto abbondante delle spese per la loro costruzione e manutenzione, le vie acquee della Germania, davano già una diecina d'anni fa, un utile netto di circa 85 milioni di franchi all'anno.

Ciò spiega la gara, con la quale tutti i paesi civili cercano di aprire nuove vie navigabili e di migliorare quelle esistenti.

L'Italia pure si è ora saggiamente accinta a seguire questo indirizzo.

La nuova legge concernente la navigazione interna, che presentata al Parlamento dall'on. prof. Pietro Bertolini, ministro dei Lavori Pubblici, fu approvata quasi all'unanimità dal Parlamento ed ebbe la sanzione sovrana il 2 gennaio 1910, dischiude un nuovo orizzonte per le vie navigabili dell'Italia.

Non bisogna però obliare che le condizioni naturali del nostro paese ci impongono dei limiti che non si potranno varcare; poichè da noi, salvo per brevissima zona in proporzioni microscopiche nella Valle del Po, non è possibile rintracciare condizioni paragonabili a quella della larga zona pianeggiante costituita dalle terre della Francia, dei Paesi Bassi, della Germania e della Russia, dove per centinaia e centinaia

di km. di rientranza si ha una spiaggia che tanto poco si eleva sul mare che se questo si innalzasse di 200 metri tutta la sommergerebbe.

Invece la fisionomia predominante del nostro paese è quella data da una sezione attraverso all'Italia continentale, cioè quella di due opposti versanti che scendono da un interrotto ed eccelso spartiacque centrale, dal quale si staccano frequentemente crinali di secondo ordine, che creano un'altra serie di spartiacque minori ma sempre di imponente elevazione.

Perciò non è certo possibile di ottenere nel nostro paese una rete unica navigabile che intersechi in tutti i sensi la penisola; ma basterà per ora pensare a migliorare la ramificazione che i nostri padri hanno ottenuto nella valle del Po, collegando i corsi naturali dei fiumi per mezzo di canali artificiali e in pari tempo rendere navigabili o meglio navigabili i fiumi Arno, Tevere, Pescara, Garigliano, Volturno e altri minori, nonchè le loro valli.

Per fortuna quel collegamento che natura ci impedisce di ottenere al centro, natura stessa ce l'offre alla periferia, invitandoci ad affidare ai mari litoranei la funzione di provvedere alla continuità della via, creando come tante ripiegature delle grandi vie dei mari all'interno del continente.

Per raggiungere questo scopo, occorrerà anzitutto creare un sistema di canali atti alla navigazione di prima importanza dal Po a Ravenna, che allacci a Porto Corsini il piccolo cabotaggio risalendo dalle coste dell'Italia Meridionale e gli apra le vie fluviali penetrando sino ai piedi delle Alpi.

Certamente è da augurarsi che considerazioni di ordine superiore a quello della pura tecnica abbiano a consigliare di collegare direttamente Roma col mare.

Così si confida pure che si possa aprire quanto prima una rete di navigazione attorno a Napoli, che colleghi quella grande città al nord con Nola, Santa Maria di Capua e il Volturno, e al sud colla valle del Sarno fino a Torre Annunziata. Come pure è da augurarsi che in epoca non molto remota la penetrazione della navigazione padana non solo possa essere spinta con vie di prima importanza alla capitale del Piemonte, al Verbano, ed al Lario, laghi che in unione al Benaco, saranno dai nostri nipoti apprezzati come i porti più interni d'Europa, ma secondo un'ardita e geniale proposta degli enti locali piemontesi si possa attuare il collegamento di Torino col mar Ligure, in modo che la navigazione padana sia aperta direttamente non solo all'Adriatico ma anche al Mediterraneo.

Come pure sarà un giorno consentito di attuare una via navigabile a monte di Firenze fino al Trasimeno, ciò che tecnicamente risulta fin d'ora possibile.

Poi coi progressi sempre crescenti della tecnica, è certo che l'ardimento umano troverà nell'avvenire la soluzione di problemi che oggidì sembrano di enorme difficoltà, come quelli di varcare con vie acquee le creste dell'Appennino e delle Alpi.

È infatti noto che uno dei più gravi ostacoli per lo sviluppo della navigazione interna è quello di non poter superare agevolmente le altezze notevoli. Mentre d'altra parte più aumenta il numero dei salti di una via navigabile, e ancora più diminuisce la velocità di trasporto, il che costituisce il più grave inconveniente nella navigazione interna.

In questo ultimo decennio molte proposte furono formulate per risolvere il quesito di agevolmente vincere coi battelli notevoli dislivelli. E prima fra tutte vuole essere ricordata l'idea della conca tubolare trovata dall'ingegnere italiano Pietro Caminada.

Nell'occasione del concorso indetto dall'Austria pel 1903 per il miglior tipo di ascensore, molti altri concetti più o meno importanti e geniali furono pure manifestati, ma nessuna di queste idee ebbe ancora la sanzione dell'esperienza.

Nella pratica il cómpito di portare un battello da un livello ad un altro è ancora riservato nella gran maggioranza dei casi alla classica e vecchia conca; e solo in via eccezionale si ricorre agli elevatori o ai piani inclinati.

Come è ben noto, la conca non è altro che un bacino capace di contenere i più grandi battelli, che possono passare su quella via acquea e nel quale mediante la opportuna apertura o chiusura di porte mobili, che delimitano trasversalmente il bacino stesso, si fa il sollevamento o l'abbassamento del battello, riempiendo o vuotando il bacino sino al livello attiguo.

Gli ascensori sono conche con una o più camere mobili, costituite da cassoni nei quali i battelli sono trasportati su e giù fra le due livellette attigue.

SERVIZIO NAVIGAZIONE DI STATO

I piroscafi adibiti al Servizio di navigazione di Stato sono 9, dei quali 4 in servizio tra Napoli e la Sicilia, 3 tra Civitavecchia e la Sardegna, e 2 in servizio costiero per la Sardegna.



I 4 piroscafi per la Sicilia (Linee C *e* D*) sono:*

Città di Messina	stazza lorda Tonn.	3495	
Città di Catania	» »	3262	(a turbine)
Città di Siracusa	» »	3497	
Città di Palermo	» »	3300	(a turbine)

I 3 piroscafi per la Sardegna (Linea A*) sono:*

Città di Sassari	stazza lorda Tonn.	2167
Città di Cagliari	» »	2161
Caprera	» »	1875

I 2 in servizio costiero per la Sardegna (Linea B*) sono:*

Maddalena	stazza lorda Tonn.	460
Terranova	» »	462

i quali fanno servizio giornaliero tra Golfo Aranci e Terranova, ed eventualmente tra Golfo Aranci e Maddalena.

Esiste pure un servizio regolare per trasporto bestiame fra Terranova e Civitavecchia.

ORARIO INVERNALE DEI PIROSCAFI DI STATO

Linea A CIVITAVECCHIA - GOLFO ARANCI (Giornaliera)

Distanza in miglia				Distanza in miglia			
—	*ROMA*	*p.*	16.30	—	*CAGLIARI*	*p.*	10.45
					SASSARI	*p.*	15.30
»	**Civitavecchia**	*p.*	19.—	»	**Golfo Aranci**	*p.*	20.30
119	**Golfo Aranci**	*a.*	4.—	119	**Civitavecchia**	*a.*	6.30
—	*SASSARI*	*a.*	9.10	—	*ROMA*	*a.*	8.45
—	*CAGLIARI*	*a.*	14.—	—			

Linea B GOLFO ARANCI - MADDALENA (Giornaliera)

Distanza in miglia				Distanza in miglia			
»	**Golfo Aranci**	*p.*	6.—	»	**Maddalena**	*p.*	15.—
28	**Maddalena**	*a.*	8.30	28	**Golfo Aranci**	*a.*	17.30

Linea B GOLFO ARANCI - TERRANOVA (Giornaliera)

Distanza in miglia				Distanza in miglia			
»	**Golfo Aranci**	*p.*	6.30	»	**Terranova**	*p.*	9.30
9	**Terranova**	*a.*	7.30	9	**Golfo Aranci**	*a.*	10.30

Linea C NAPOLI - PALERMO (Giornaliera)

Distanza in miglia				Distanza in miglia			
—	*ROMA*	*p.*	18.—	—	*ROMA*	*a.*	11.—
»	**Napoli**	*p.*	22.45	»	**Palermo**	*p.*	20.30
169	**Palermo**	*a.*	7.45	169	**Napoli**	*a.*	5.30

Linea D NAPOLI - MESSINA - SIRACUSA (Settimanale)

Distanza in miglia				Distanza in miglia			
—	*ROMA*	*p.*	13.45	—	*ROMA*	*a.*	13.25
	Napoli	*p.*	19.30 (*a*)		**Siracusa**	*p.*	5.— (*c*)
176	**Messina**	*a.*	7.30 (*b*)	30	**Catania**	*a.*	7.— (*c*)
		p.	11.— (*b*)			*p.*	11.— (*c*)
183	**Reggio Calab.**	*a.*	11.30 (*b*)	47	**Riposto**	*a.*	12.— (*c*)
		p.	13.— (*b*)			*p.*	13.— (*c*)
	Riposto	*a.*		78	**Reggio Calab.**	*a.*	15.— (*c*)
		p.				*p.*	16.30 (*c*)
	Catania	*a.*		85	**Messina**	*a.*	17.— (*c*)
		p.				*p.*	19.30 (*c*)
251	**Siracusa**	*a.*	17.30 (*b*)	261	**Napoli**	*a.*	7.30 (*d*)

a) parte il mercoledì - *b*) arr. e parte il giovedì - *c*) arr. e parte il venerdì - *d*) arr. il sabato.

Linea D NAPOLI - MESSINA - REGGIO CALABRIA (Settimanale)

Distanza in miglia				Distanza in miglia			
—	*ROMA*	*p.*	13.45	—	*ROMA*	*a.*	13.25
»	**Napoli**	*p.*	19.30 (*a*)	»	**Reggio Calab.**	*p.*	16.30 (*b*)
176	**Messina**	*a.*	7.30 (*b*)	7	**Messina**	*a.*	17.— (*b*)
		p.	11.— (*b*)			*p.*	19.30 (*b*)
183	**Reggio Calab.**	*a.*	11.30 (*b*)	183	**Napoli**	*a.*	7.30 (*c*)

a) parte la domenica — *b*) arriva e parte il lunedì — *c*) arriva il martedì

I principali tipi di ascensori sono due: gli ascensori idraulici e gli ascensori a galleggiante.

Negli ascensori idraulici i cassoni o bacini sono sempre due, sorretti ciascuno dallo stantuffo di una pressa idraulica; e mentre l'uno sale, l'altro scende.

Negli ascensori a galleggiante, il cassone o i cassoni destinati a contenere i battelli sono sostenuti da galleggianti. La fig. 3, per esempio, mostra l'ascensore di Henrichenburg sul canale Dortmund-Ems.

I piani inclinati son vie inclinate, sulle quali i battelli si possono trasferire dall'una all'altra livelletta sia facendoli strisciare o scivolare su un impiantito sdrucciolevole, sia portandoli su carri mossi da funicolari o da apposite locomotive.

Per poter bene giudicare se siano preferibili le conche oppure gli ascensori o i piani inclinati bisogna considerare ogni singolo caso sotto i seguenti diversi punti di vista: maggiore altezza o dislivello superabile, durata della manovra, consumo d'acqua, sicurezza d'esercizio, spese d'impianto, manutenzione ed esercizio.

Con le conche ordinarie, mentre già si va fino al salto di 10 m. (come nella conca a pozzo sul canale di S. Dionigi), sembra difficile di poter sorpassare l'altezza di 20 m.

Gli ascensori idraulici sono già applicati ad altezze di 14-17 metri come a Fontinettes e alla Louvière, e quelli a galleggianti sembra che con alcune modificazioni si potranno anche spingere fino a 25 metri, e taluno sostiene anche fino a 40 metri.

I piani inclinati con esercizio funicolare sono adoperati già fino a 30 m.; mentre con trazione a locomotive possono andare a qualunque altezza.

Così pure si può andare fino a qualunque altezza con le scale di conche, ossia con le conche accollate.

Perciò nei riguardi del maggior dislivello raggiungibile meritano la preferenza le scale di conche e i piani inclinati.

Ma la potenzialità di una via acquea dipende assai anche dalla durata della manovra occorrente per il passaggio del battello, e sotto questo punto di vista gli ascensori e i piani inclinati sono notevolmente superiori alle conche; come pure lo sono anche riguardo alla quantità d'acqua che si consuma per il passaggio di ciascun battello da un livello all'altro.

Invece le conche sono preferibili agli ascensori e ai piani inclinati non solo per la sicurezza del servizio, ma anche per le spese di impianto, come pure per quelle di manutenzione e di esercizio.

È certo che anche a voler per ora contenere le opere nei limiti della praticità e della convenienza, l'Italia ha un orizzonte vastissimo avanti a sè. E basterà che anche in ciò prenda lume ed esempio da quei paesi dove la navigazione interna è maggiormente in fiore.

Non è affatto possibile nel breve spazio consentito a questo articolo di anche solo sommariamente accennare ciò che di più importante si è fatto all'estero.

Basterà dire che tutti i paesi civili hanno in questi ultimi decennii spiegata la più viva emulazione per meglio isviluppare le vie navigabili.

Il piccolo Belgio, al quale spetta anche la gloria di avere fondata l'Associazione permanente dei Congressi Internazionali di Navigazione, quantunque abbia già la fortuna di avere nel porto di Anversa forse il più importante porto dell'Europa continentale (25 milioni di tonnellate all'anno di traffico, secondo le ultime statistiche) e per il cui miglioramento tra lo Stato e la città di Anversa si calcola che nel 1925 arriveranno a spendere in un trentennio l'ingente somma di oltre 550 milioni, non ha badato a sacrifizi per migliorare gli altri suoi porti di Ostenda e di Zeebrugge.

Mentre poi ha pure aperto i canali marittimi di Bruxelles e di Gand (Terneuzen), non ha trascurato i suoi canali interni, migliorando il canale di Charleroi e profondendo milioni per aprire quel Canale del Centro, dove per superare il dislivello di 66 m. circa furono costruiti quattro ascensori di cui

solo quello della Louvière fu ultimato, essendosi dovuto lasciare incompiuto il canale per le mutate condizioni nel commercio dei carboni.

L'Austria mentre ha intrapreso la canalizzazione della Moldava e dell' Elba, ha pure decisa la costruzione di un grandioso canale per collegare il Danubio con l'Oder per il quale si offrivano specialmente nel riguardo dei livelli da vincere, difficoltà tecniche non comuni, come pure vuole costruire dei canali trasversali per congiungere il detto Canale Danubio-Oder a occidente con la Elba e a levante con la Vistola e col Dniester.

ma di tutti i canali principali, fissando che le loro dimensioni e quelle delle vecchie conche venissero portate alla lunghezza di 38,50 metri, larghezza di 5,20 metri e profondità di 2 metri in modo che vi potessero avere passaggio i battelli di 300 tonnellate.

La detta riforma che ha importata l'ingente spesa di 1200 milioni di franchi e che ha richiesto anche l'apertura di 1400 km. di nuovi canali e la regolarizzazione e canalizzazione di 4000 km. di fiumi, è ora compiuta; ma la Francia ha nel 1903 stanziata la somma di altri 300 milioni di franchi per completare la sistemazione delle sue



Fig. 1. — Conca Horin allo sbocco della Moldava nell'Elba (Boemia).

La fig. 1 riproduce l'imponente conca a camere gemelle che fu costruita pochi anni or sono a Horin allo sbocco della Moldava nell'Elba in faccia alla ridente collina di Melnik.

La Francia particolarmente favorita dalla sua posizione è solcata in tutti i sensi da una numerosa rete di vie acquee, ma i suoi vecchi canali colle loro dimensioni piccole e antiquate costituivano un grandissimo ostacolo al transito dei battelli odierni; perciò con la legge Freycinet fu stabilita la rifor-

vie acquee e aprirne di nuove e fra queste ultime primeggiano il Canale del Nord che porterà un accorciamento alle merci per acqua che percorrono la regione più industriale della Francia fra Parigi e il Mare del Nord, e il canale da Marsiglia al Rodano. In pari tempo la Francia vagheggia sempre di attuare il progetto del grandioso Canale dei Due Mari che congiungerebbe l'Atlantico (presso Bordeaux) col Mediterraneo (presso Narbona) e che avrebbe resultati enormi, perchè paralizzando

Gibilterra, diminuirebbe di assai la preponderanza dell'Inghilterra nel Mediterraneo.

Non è poi inutile il dire che la Francia è anche benemerita per essersi saputa mantenere alla testa di tutte le nazioni, sia nell'escogitare, sia nel tradurre per la prima in atto i migliori sistemi e i perfezionamenti delle diverse opere che la tecnica ha saputo ideare nel campo della navigazione interna e in particolare poi in quello della canalizzazione dei fiumi, poichè i suoi corsi d'acqua naturali per le loro speciali condizioni meglio si prestavano a questo genere di sistemazione.

Infatti, in nessun paese troviamo essersi ideati tanti tipi di chiuse mobili quanti ne hanno progettati i francesi, ai quali anzi si deve quasi tutta la serie degli ingegnosi manufatti che in questo campo trovarono pratica applicazione.

La fig. 2, mostra uno di questi tipi di chiuse mobili e propriamente quello detto a ponte, dove gli organi mobili di chiusura, cioè i cavalletti o quadri invece di essere girevoli sul fondo, sono sospesi in alto, dove sono girevoli attorno a un pernio disposto sotto il soppalco di un sovrastante ponte, per modo che non corrono il rischio dei cavalletti che quando la chiusa è aperta ed essi sono coricati sul fondo, vengano facilmente deteriorati e ricoperti da depositi. Propriamente la figura rappresenta la chiusa mobile sulla Senna a Port Mort, dove i cavalletti hanno la imponente altezza di 15 metri.



Fig. 2. — Chiusa mobile sulla Senna a Port-Mort (Francia).

Anche la Germania, grandemente favorita dalle condizioni naturali e specialmente dalle copiose ramificazioni dei suoi fiumi e dalla generale mitezza delle loro pendenze, ha potuto creare in questi ultimi decennii una rete navigabile, che può essere invidiata da qualunque paese e che merita di essere citata a esempio per la cura sapiente e previdente con cui è stata ideata e compiuta ogni opera, nessun dettaglio eccettuato, nemmeno negli impianti portuari e negli approdi (che tanto sovente vengono a torto trascurati, mentre invece hanno tanta importanza nello svolgersi del traffico), come pure nella perfetta organizzazione che poi ha presieduto la creazione di tutti i servizi inerenti alla navigazione.

Dopo aver costruite opere veramente mirabili, per la loro grandiosità e

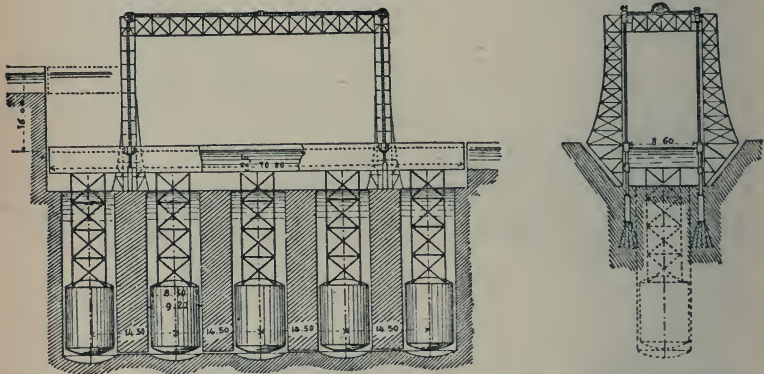
perfezione, come il Canale Imperatore Guglielmo o di Kiel, il Canale Dortmund-Ems, quello Elba-Trave, quello di Teltow; ora si è accinta ad ampliare il Canale Guglielmo, portandone la larghezza del fondo da 22 metri a 30 metri; il tirante da 9 a 11 metri e le due conche gemelle che stanno ai suoi termini, cioè a Holtenau (Kiel) e Brunsbüttel (sull'Elba) dalla lunghezza di 220 a quella di 300 metri, e dalla larghezza di 25 a 40 metri, con una spesa che oscillerà fra i 275 e 300 milioni di franchi.

E con legge del 1905 la Germania ha stanziato un'altra spesa di circa 420 milioni di franchi per costruire il Canale del Centro, destinato a collegare il Fiume Reno e il Canale Dortmund-Ems per ora col fiume Weser, salvo a prolungarlo poi fino all'Elba, come pure per aprire un gran canale fra Berlino e Stettino, migliorando anche la via acquea fra l'Oder e la Vistola e completando la canalizzazione dell'Oder Superiore scendendo fino a Breslavia.

Importa poi notare che con la suaccennata legge del 1905 mentre si è stabilito di assegnare alle vie che cadono nella zona d'azione del canale Dortmund-Ems e del Canale Berlino-Stettino, dimensioni adatte per battelli da 600 tonnellate, in tutti gli altri canali dell'Est si sono fissate invece dimensioni solo per battelli di 400 tonnellate, perchè su queste ultime vie non era affatto sentito il bisogno di battelli più grandi.

Tuttavia si è avuto l'accorgimento di stabilire che anche per questi ultimi canali, tutte le opere d'arte saranno costruite in modo che possano facilmente ampliarsi ed adattarsi esse pure ai battelli di 600 tonnellate. Cosicchè ad ogni evenienza e tosto che ne sorga il bisogno, senza notevoli maggiori spese e senza che gli impianti si debbano rinnovare, tutta la rete acquea della Germania potrà essere percorsa da battelli di 600 tonnellate.

La fig. 3, rappresenta l'elevatore di Henrichenburg, che la Germania ha costruito sul canale di Dortmund-Ems, presso la cittadina di di Henrichenburg, e che è il più grandioso elevatore che per ora esista al mondo. Esso è comparabile ad una gran conca galleggiante e può sollevare ed abbassare dell'altezza di 14 metri un battello della capacità di 600 tonnellate in soli 2 minuti e mezzo.



Sezione longitudinale. Sezione trasversale.

Fig. 3. — Elevatore di Heinrichenburg sul canale Dortmund-Ems (Germania).

Anche l'Inghilterra, che dopo la geniale iniziativa del duca di Bridgewater e dell'eminente ingegnere Brindley, aveva visto nella seconda metà del secolo XVIII coprirsi ogni parte del proprio suolo di una fitta rete acquea, la quale era però stata nel secolo successivo interamente assorbita dalla spietata concorrenza che le ferrovie avevano in quel paese dichiarata a tutte le vie acquee, si è vigorosamente accinta in questi ultimi anni a fare risorgere la propria arteria navigabile anche con la promulgazione di provvedimenti legislativi intesi ad impedire che

le società ferroviarie, le quali si erano impossessate di quasi tutti i canali, possono stabilire tariffe rovinose pei canali stessi.

Come è noto, l'ing. Brindley aveva concepita la grandiosa idea di riunire fra loro i principali porti inglesi mediante un sistema di canali interni, e quantunque l'idea fosse stata derisa alla sua origine venne poi completamente realizzata nell'anno 1790 con la ultimazione dell'imponente acquedotto sul Tamigi presso Birminghan.

E una diecina di anni prima l'Inghilterra compieva uno dei più giganteschi canali che esistano, il celebre canale di Caledonia, che, rasentando il piede del versante nord dei monti Grampiani, nella Scozia Settentrionale, collega il Mare del Nord con l'Oceano Atlantico.

È pure noto che il canale di Caledonia doveva essere costruito ancora con maggiori dimensioni, cioè con fondali di m. 6,10 invece che di m. 4,60, ma che questi vennero ridotti, mentre il canale si trovava in costruzione, perchè lo sviluppo preso dal commercio dei legnami del Canadà, fece modificare le previsioni sulla natura ed entità del traffico del canale, che era in corso di costruzione.

Ciò non ostante, il canale di Caledonia rimane un vero monumento dell'ingegneria e fa grande onore agli ingegneri che vi collaborarono, fra i quali bisogna rammentare a titolo di gloria i nomi insigni di Watt, Telford e Jessop.

In Isvezia e in Norvegia la navigazione interna è pure in gran favore, e la Svezia in particolare favorita, come è noto, da un gran numero di laghi interni, ha potuto per mezzo dei laghi stessi e dei loro emissari, provvedersi, con una spesa relativamente assai limitata, una eccellente rete di vie acquee che sorpassa in lunghezza i 5000 km.

Fra le diverse vie acquee della Svezia meritano di essere citati i celebri canali Trollhätta e Göta che fanno parte della grande via acquea che collega il Mare Baltico col braccio del Mare del Nord, che si insinua al sud della penisola scandinava e si chiama Kattegat.

Nella regione orientale svedese sono poi importantissimi i canali Hjelmar e Strömsholms che servono la regione più industriale e il centro minerario più importante della Svezia.

Nessun paese può vantare una rete acquea così intricata come l'Olanda.

La trasformazione idrografica lenta e continua in particolare dei rami del delta del Reno e della Mosa, ha richiesto la incessante opera degli ingegneri olandesi che godono una meritata celebrità per il loro sapere e per la loro competenza in materia idraulica.

La costruzione delle vie acquee in sè riesciva per altro facile, specialmente in grazia delle piccolissime pendenze che erano da vincersi, le quali invece apponevano difficoltà gravissime per lo smaltimento e lo scolo dei deflussi di tutte quelle enormi masse di acqua.

Gli Olandesi pertanto allacciando con opportuni canali i loro corsi d'acqua naturali, specialmente presso la foce del Reno, della Mosa e della Schelda, riescirono a costituire una rete molto intensa di vie acquee, la quale esercita una grande importanza sulla vita economica di quel paese.

Originariamente i canali olandesi erano stati aperti esclusivamente con lo scopo della bonifica e dello scolo e solo più tardi essi vennero adibiti anche alla navigazione.

Oltre alle vie acquee principali, che sorpassano i 5000 km. di lunghezza, l'Olanda può contare anche su una rete interna secondaria costituita da piccoli canali comunali e consorziali aperti per la bonifica e lo scolo come pure per la escavazione e il trasporto della torba, che hanno uno sviluppo di circa 4000 km. e che sono assai bene utilizzati per la navigazione dei piccoli battelli.

In questi ultimi decennii l'Olanda ha eseguito grandiosi lavori, spendendo somme ingenti per mettere in immediato contatto fra loro la navigazione marittima con quella interna. In particolare sono da citarsi la sistemazione del porto di Rotterdam col suo allacciamento al mare con una via acquea adatta ai più grossi natanti, come

pure il Canale del Mare del Nord mediante il quale è stata aperta una via diretta tra Amsterdam e il mare stesso verso Ymuiden eseguendo un taglio lungo 28 km. circa attraverso la catena delle dune.

Queste due ultime vie, insieme alla recente sistemazione del canale della Merwede, che è uno dei più grandi canali di navigazione interna del mondo, fanno onore tanto alla saggezza e alla previdenza del Governo Olandese, che ha deciso la esecuzione di queste importantissime opere, quanto alla bravura dei tecnici olandesi, che le hanno attuate.

L'Olanda vagheggia inoltre sempre la grandiosa opera del prosciugamento dello Zuidersee, che, come è noto, è un braccio interno del Mare del Nord.

Con una diga colossale che avrebbe la lunghezza di 30 km. e al cui estremo verso ovest si praticherebbero dei grandiosi sostegni di navigazione e di scolo, verrebbe tolta al mare una superficie di circa 3600 kmq., dei quali 2300 sarebbero convertiti in poderi e quindi adibiti all'agricoltura, e la rimanente parte sarebbe convertita in uno stagno che tornerebbe molto utile per la alimentazione delle attigue lagune e maremme, le quali sono molto bisognose di acqua dolce.

La Russia è straordinariamente favorita dalla conformazione pressochè piana di tutto il paese e dalla abbondanza di fiumi, tanto che la sola Russia Europea (esclusa la Finlandia), secondo le ultime statistiche, possiede più vie navigabili (km. 57400) di tutti gli altri paesi d'Europa insieme (chilometri 54,650).

Con tutto ciò però e sebbene il traffico delle vie acquee in Russia ascenda a cifre colossali, pur tuttavia la navigazione interna è ivi interrotta dai ghiacci per un lungo periodo che oscilla da 3 mesi e mezzo a 5 mesi e mezzo e più, ogni anno.

Le vie d'acqua della Russia Europea sono raggruppate in due grandi zone, ognuna delle quali consta di molti sistemi. La prima zona è imperniata sul Volga e serve a collegare il Mar Caspio, il Mar Glaciale e il Baltico; la seconda ha per corso principale il Dnieper e congiunge il Mar Nero col Baltico. Quest'ultima però presenta l'inconveniente delle celebri rapide o cateratte del Dnieper, sotto Ekaterinoslaw, che frappongono una barriera insormontabile ai battelli provenienti sia da monte sia da valle, e che vorrebbero proseguire oltre quella località. Per dare un'idea della grandiosità della navigazione sul Volga, basta indicare che questo immenso fiume è navigabile per ben 3300 km, ed è percorso da una flotta di circa 25000 battelli, fra cui sono compresi quasi 2000 battelli a vapore.

La portata di detti battelli è assai variabile; ma ve ne hanno anche della capacità di 3000 tonnellate, senza però contare i battelli-cisterna, che servono per il trasporto della nafta, alcuni dei quali sorpassano anche la capacità di 9000 tonnellate.

Inoltre la Russia ha in Siberia i poderosi fiumi Obi, Jenissei, Lena, ed Amur, che quando siano collegati fra loro mediante canali di adeguate dimensioni — come ve ne ha il progetto, — fornirebbero la più grande via di navigazione interna del mondo.

La Russia si occupa inoltre con molto amore dei grandiosi progetti, che particolarmente interessano l'Europa, fra cui vanno citate la via acquea destinata a collegare il Baltico e il Mar Nero da Riga a Cherson, quella fra il Mar d'Azow e il Mar Caspio, e gli allacciamenti fra i fiumi Vistola, Njemen e Windau.

La comunicazione da Riga a Cherson riveste un carattere di particolare importanza; perchè mentre avrebbe la lunghezza di 1600 km. e costerebbe solo 200 milioni di rubli, consentirebbe ai battelli di mare, diretti dal Baltico a Cherson che ora sono costretti a passare per Porto Said, un accorciamento di 3900 km. su 6800, ossia un risparmio del 51 %.

Con tutti i detti progetti la Russia oltre a migliorare d'assai i suoi traffici per acqua, porterà anche un considerevolissimo vantaggio alla sua marina militare, perchè potrà riunire la sua flotta da guerra in qualsiasi porto del Mar Glaciale, del Baltico, del Mar Nero e del Caspio senza uscire dal suolo patrio.

Dopo avere fatto un rapido inventario dello stato della navigazione interna, resterebbe a dire dell'America.

Basterà però accennare, che, oltre ai numerosi canali di cui sono dotati gli Stati Uniti d'America, questi stanno ora compiendo l'opera più grandiosa, che sia mai stata eseguita dall'uomo in materia di navigazione, cioè il canale di Panama.

Come è noto, questo canale che ac-

corcia di migliaia di leghe e di mesi non pochi viaggi, che ora si compiono in condizioni difficilissime e attraverso mari oltremodo tempestosi e burrascosi, come ad esempio sono i viaggi dalla California, dal Perù, dalla Bolivia, dal Chilì e dalle coste orientali dell'Asia agli Stati Uniti e all'Europa, fu deciso dall'Assemblea dei paesi interessati, tenutasi a Parigi nell'anno 1879 e lo illustre Ferdinando Lesseps, che già aveva dato termine al taglio dell'istmo di Suez, assunse la direzione della colossale impresa per la quale era preventivata la somma di un miliardo e trecento milioni.

Ma la Compagnia Francese del Panama che iniziò i lavori col più grande ardore nell'anno 1881, non potè portare a compimento la sua nobile iniziativa, perchè travolta da uno dei più grandi crack finanziari che registri la storia, fu costretta a troncare i suoi lavori nell'anno 1889.

L'opera gigantesca fu però ora ripresa dagli Stati Uniti di America, i quali nel maggio del 1904 poterono ricominciare i lavori.

Si è da qualcuno voluto confrontare l'opera del taglio del Panama con quella dell'apertura del canale di Suez, ma si è da costoro dimenticato che è cosa ben diversa scavare un canale in una regione sabbiosa tutta piatta e poco elevata sul livello del mare, dall'aprire una via consimile in una regione accidentata e assai rocciosa, come è l'istmo di Panama.

E anzi specialmente in considerazione delle anziaccennate enormi difficoltà del terreno che gli Americani di fronte alla immensa economia di tempo, sei o sette anni invece di quaranta o sessanta e alla conseguente enorme economia di danaro che si poteva conseguire, abbandonando il progetto primitivo ideato da Bravan-Varilla, il grande ingegnere francese che aveva concepito il piano di un canale interamente a livello, adottarono il partito di costruire invece il canale con conche, nonostante gli inconvenienti che le conche specialmente presentano per la perdita di tempo nel passaggio dei battelli.

Infatti agli Stati Uniti occorre di avere un canale subito, al più presto possibile, perchè essi non possono aspettare. Perciò il canale a conche, che sarà il più presto possibile costrutto, è il migliore per loro; tanto più che sotto tutti i punti di vista, esso risponde alla necessità del traffico attuale in misura eguale del canale a livello.

Inoltre, se lo sviluppo del commercio del Sud e del Nord America lo rendesse necessario, nessun ostacolo toglie che il canale a conche sia progressivamente trasformato, mediante



Fig. 4. — Carta dimostrante l'istmo di Panama e la direzione del Canale.

dragaggi, in canale a livello. E ciò si potrà anche fare senza seriamente inceppare la navigazione.

I lavori del canale procedono con la più grande alacrità, poichè le ultime notizie che si hanno, assicurano che l'opera è già molto progredita, essendo più della metà dei lavori ultimati.

La figura 4 mostra il piano generale dell'istmo di Panama con la direzione del canale.

Partendo dall'Oceano Atlantico anzitutto un canale largo 150 metri allo stesso livello del mare si apre in acqua profonda, nella baia Limon, presso la città di Colombo e si dirige da nord a sud per una lunghezza di 11 km. fino a Gatun.

Qui come dimostra la fig. 5, dove si vede anche un profilo longitudinale, si eleverà la chiusa di Gatun, alta metri 34,50. Per varcare questa diga i battelli dovranno attraversare un sistema di due scale di conche costituite ognuna di tre camere parallele, le quali permetteranno la discesa e la salita contemporaneamente. Queste camere, lunghe ciascuna 300 metri e larghe 33 metri, porteranno le navi fino al livello di un lago artificiale, che verrà creato, immagazzinando le acque del Rio Chagres all'altezza di metri 24,90 sul livello medio dell'Oceano.

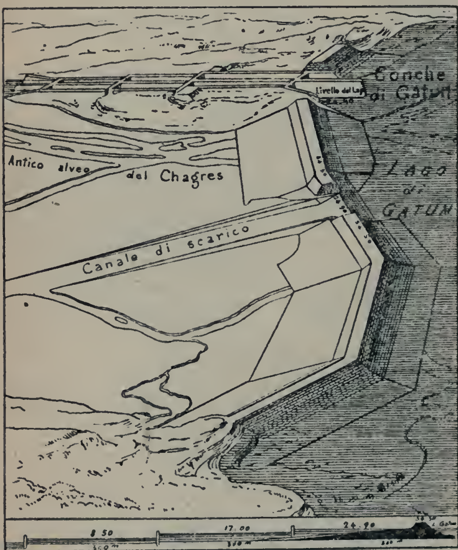


Fig. 5. — Chiusa e conche di Gatun. (Canale di Panama).

Su questo lago artificiale di Gatun i battelli proseguiranno il loro cammino prima nella direzione di sud e poi in quella di sud-est che conserveranno fino a Bas Obispo a 38 km. da Gatun, dove incomincia la parte di canale tagliato nella cresta rocciosa, che corre da un capo all'altro delle due Americhe e che qui si chiama la Cordigliera di Panama.

In questa trincea attraverso la regione montuosa, che si sviluppa su un percorso di circa 15 km., il canale sarà largo soltanto 90 metri e sarà sempre allo stesso livello del lago; all'altro lato di questa trincea. a Pedro-Miguel, i navigli, per mezzo di una nuova conca gemella, discenderanno sul versante del Pacifico dall'altezza di metri 24,90 fino a un piccolo lago elevato soltanto metri 16,50 al disopra del livello del mare.

Là, un canale di un chilometro di lunghezza e largo metri 150 li condurrà fino a Miraflores, dove due serie di conche identiche per disposizione e dimensioni a quelle di Gatun e di Pedro Miguel, li condurranno fino al livello del Pacifico, e quindi mediante un ultimo tratto di canale di circa 14 km. di lunghezza, che presenterà la larghezza di 150 metri e la profondità di metri 13,50 a livello medio del mare, li porteranno alla baia di Panama. Il canale ha quindi la lunghezza complessiva di 79 km. circa.

I lavori del canale di Panama, che sono diretti dall'Ingegnere capo colonnello Goethals, impressionano anche perchè mostrano quali grandi cose può compiere l'attività umana e a quali proporzioni e perfezione può arrivare l'organizzazione tecnica, quando sia fondata su basi razionali e solide.

Tutto ivi procede colla maggiore calma tanto sui cantieri quanto lungo il canale. Sono quasi 50 mila uomini che attendono a quella grandiosa impresa; ma nessun alterco, nessun strepito, nessuna confusione fra tutta quella gente. Si sente che ogni cosa, ogni particolare sono stati riflettuti e studiati per ottenere da loro il massimo rendimento.

Sono centinaia di treni che circolano quotidianamente, evoluzionando ed arrestandosi nei loro giusti posti e con la massima precisione senza accidenti di sorta.

La parte che forse maggiormente colpisce di tutto il canale e dove si ha realmente l'impressione completa dell'immensità dell'impresa è la trincea attraverso il punto culminante dell'istmo, cioè attraverso la Cordigliera. È qui dove i Francesi incominciarono la loro opera nell'anno 1881 ed è qui dove essi, avuto riguardo alle risorse

di cui disponevano, eseguirono un lavoro veramente mirabile; poichè le macchine da loro impiegate erano ben lungi dall'essere così perfette e poderose come quelle che ivi furono applicate dagli Americani. Basta riflettere che una sola delle gigantesche pale a vapore oggidì impiegate dagli Americani, — che sono in pari tempo un prodigio anche di perfezione, tanto che compiono il minimo movimento con una esattezza e delicatezza come se fossero dotate di intelligenza umana, producono in un giorno il lavoro, che parecchi escavatori francesi — che sembrano rispetto a quelle, miniature — compivano in una settimana.

Le opere più ardue però della gigantesca impresa sono la chiusa e le conche di Gatun (vedi ancora fig. 5). La chiusa in particolare aveva destato qualche apprensione per la natura incostante del fondo; ma per questa opera furono progettate dimensioni e solidità tale, che non sembra più possibile che essa possa dar luogo e complicazioni di sorta.

Infatti questa chiusa, la quale avrà in pianta una linea irregolare assai simile a una S incompleta, come ben si rileva dalla figura, e avrà la lunghezza di circa 2400 metri con un'altezza massima di metri 34.50, riceverà alla base [illegible]

vello dell'Oceano a quello del lago artificiale di Gatun.

Schematicamente, come meglio si vede dallo schizzo rappresentato dalla fig. 6, queste conche si possono immaginare come costituite da una platea in muratura lunga 1140 metri, larga 120 metri e di uno spessore di m. 6,

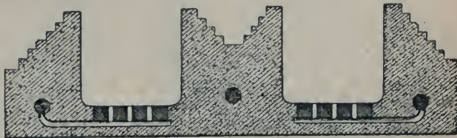


Fig. 6. — Conche di Gatun all'esterno del canale di Panama, presso l'Atlantico.

di due fiancate laterali di 15 metri di larghezza alla loro base e di un muro centrale di 18 metri di spessore per un'altezza che varia da 27 a 30 m.

Le ultime informazioni danno che anche questo lavoro da giganti ha incominciato a prendere un aspetto grandioso.

Era difficile d'immaginare un'opera simile costruita in muratura con conci di pietrame e coi metodi minuziosi e particolareggiati, con cui si costruiscono le modeste conche ordinarie di navigazione.

Il cemento, il gran favorito del giorno, era dunque il solo processo che si potesse pensare di utilizzare per questa opera; e per eseguire i muri [illegible] gli ingegneri ame- [illegible] ginato degli stampi [illegible] scudi, che escono [illegible] in qui conosciute. [illegible] te conche di Gatun [illegible] del canale di Pa- [illegible] izzato un monolite [illegible] milioni di metri [illegible]), un'opera d'arte [illegible] nemmeno osato di [illegible] che gli ingegneri [illegible] ano ad attaccare [illegible] ciano in larga mi- [illegible] considerevoli che [illegible] in questi ultimi [illegible] costruzioni.

Ing. Carlo Valentini.

La Società Nazionale di Servizi Marittimi

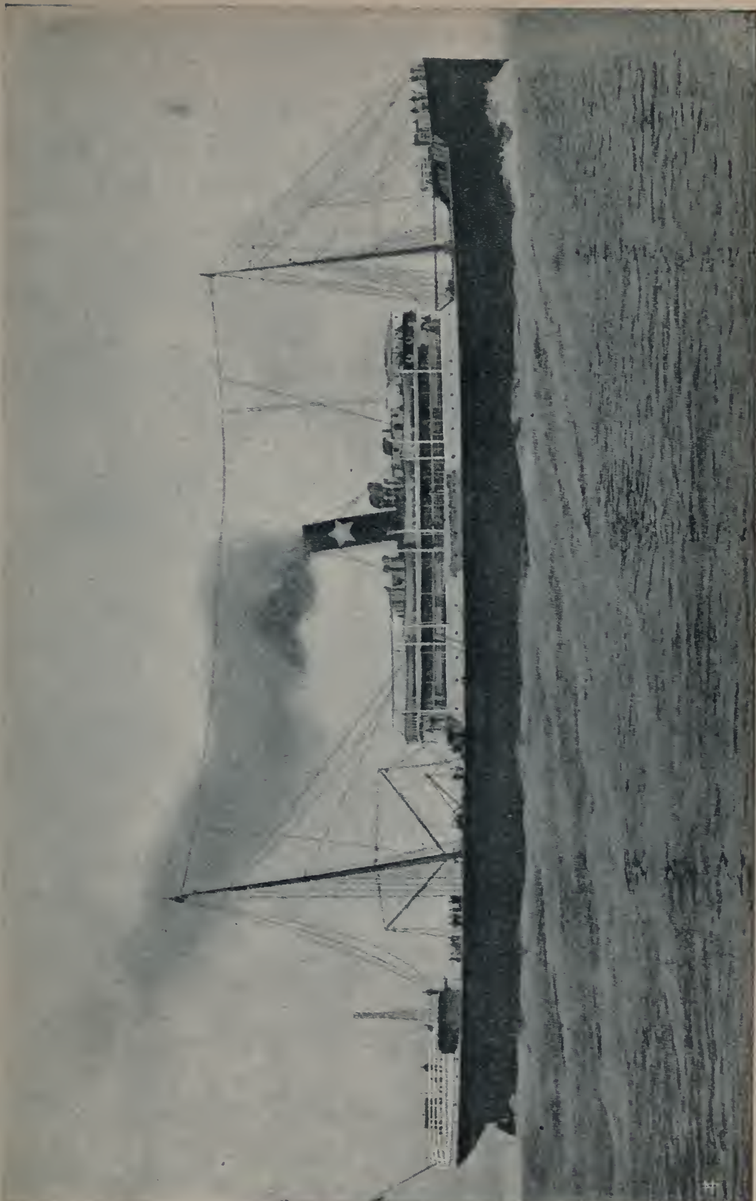
Dopo le interminabili discussioni avvenute durante cinque anni intorno all'assetto dei servizi marittimi sovvenzionati, dopo i tanti ritardi imposti da varie circostanze, alcune delle quali di carattere politico, il Gabinetto presieduto dall'on. Luigi Luzzatti si trovò costretto a provvedere ad una soluzione provvisoria del grave problema: soluzione che evitando la interruzione dei servizi esercitati dalla Navigazione Generale Italiana fino alla scadenza dei contratti fra questa ed il Governo — 30 giugno 1910 — nello stesso tempo fosse così congegnata da non compromettere in alcun modo l'avvenire e cioè l'assetto definitivo delle linee marittime sovvenzionate.

Sotto tali premesse nacque la Società Nazionale di Servizi Marittimi, costituitasi il 16 giugno 1910 con un capitale sociale di L. 15,000,000; ed a formarla concorsero le migliori e le più attive energie capitalistiche nazionali, da tutte le regioni d'Italia; di modo che il nuovo organismo marittimo risultò quasi il prodotto di una concorde associazione di forze e di capitali avvenuta allo scopo precipuo di garantire i più gelosi interessi del Paese.

La nuova azienda marittima assunse i servizi acquistando dalla Navigazione Generale Italiana 62 piroscafi del tonnellaggio lordo complessivo di tonnellate 145,300.

Quasi contemporaneamente iniziò gli studi necessari per la rinnovazione del materiale nautico, ed in ispecial modo per il materiale da destinarsi in sostituzione di quello esistente sulle linee della Sardegna e sulla nuova linea dell'Africa Orientale, instituita allo scopo di allacciare regolarmente e direttamente la Somalia Italiana con la madre patria e con lo Zanzibar.

Giova però notare che il Governo nella stipulazione dei contratti con la Società Nazionale di Servizi Marittimi, non solo aveva modificato secondo le èsigenze più moderne gl'itinerari di molte linee, ma anche aveva chiesto



Uno dei grandi vapori della Società Nazionale di Servizi Marittimi.

notevoli aumenti di velocità e di tonnellaggi contrattuali per non poche linee di speciale interesse o politico o commerciale-internazionale. Quindi i servizi che oggi esercita la nuova Società risultano sotto molti aspetti diversi da quelli esistenti fino al 30 giugno 1910; e quel che più importa, risultano meglio rispondenti alle esigenze dei viaggiatori e del commercio in generale: di che si è avuta una prova evidentissima nel rapido aumento di traffici che si è verificato fin dal primo impianto delle nuove linee. Le quali del resto non hanno ancora raggiunto il loro assetto definitivo, perchè tanto il Governo, quanto la Società Nazionale di Servizi Marittimi, quasi seguendo una direttiva di esperimento controllano di continuo i vari bisogni e le varie richieste dei centri commerciali e, fin dove riesce possibile, procurano di soddisfarli.

In atto la Società Nazionale di Servizi Marittimi esercita i seguenti servizi:

Servizi postali regolari.

Per Aden-Bombay-Hong Kong:

Toccando, Napoli, Messina e Catania — da Genova il 18 d'ogni mese, ore 1.



PIROSCAFO ADRIA.

Toccando Napoli, Messina e Catania — da Napoli il 19 d'ogni mese, ore 20.

Per Alessandria d'Egitto:

Toccando Livorno, Napoli, Messina e Catania — da Genova ogni lunedì, ore ventidue.

Toccando Livorno, Napoli, Messina e Catania — da Napoli ogni Giovedì, ore ventidue.

Toccando Ancona, Bari e Brindisi — da Venezia il 14 o il 28 di ogni mese, ore 18.

Toccando Ancona, Bari e Brindisi — da Brindisi il 17 e il 30 o il 1° d'ogni mese.

Per Massaua, Benadir e Zanzibar:

Toccando Livorno, Napoli e Catania — da Genova ogni 4 giovedì, ore 22.

Per gli scali della Soria:

Toccando Napoli, Messina e Catania — da Genova ogni 4 lunedì, ore 22.

Per Tunisi:

Toccando Livorno e Cagliari — da Genova ogni venerdì, ore 21.

Toccando Palermo e Trapani — da Napoli ogni lunedì, ore 17.

Servizi settimanali fra il Tirreno, lo Jonio e l'Adriatico: da Genova, Napoli e da Palermo per la Serdegna.

Servizi quattordicinali per la Tripolitania, la Cirenaica e l'Anatolia.

Come si vede, i servizi della Società Nazionale si estendono dal Mediterraneo Centrale al Mediterraneo Orientale, dai mari e dalle coste italiane alle Indie Inglesi da una parte; alla Colonia Eritrea, alla Somalia, allo Zanzibar dall'altra.



PIROSCAFO MENFI.

Per Malta e Tripoli:

Toccando Napoli, Messina e Catania — da Genova ogni mercoledì, ore 21.

Per Patrasso, Pireo e Costantinopoli:

Toccando Ancona, Bari e Brindisi — da Venezia ogni sabato, ore 18.

Per Patrasso e Pireo:

Toccando Corfù — da Brindisi ogni domenica e martedì ore 23,30.

Per Pireo, Castantinopoli e Odessa:

Toccando Napoli, Palermo, Messina e Catania — da Genova ogni martedì ore 21.

Trattasi di un complesso di affari vari e multeplici, di relazioni continue con i paesi e le regioni più diverse, che si irradiano dai due compartimenti marittimi instituiti dalla Società a Genova ed a Palermo, e dalle sue Sedi di Venezia e di Napoli, oltre che da tutti gli altri Uffici Sociali ed Agenzie in Italia e all'estero; affari e relazioni che in ultimo si com-

pendiano in Roma, presso la Direzione Generale della Società, sebbene in omaggio ai più moderni criteri amministrativi e commerciali così il Compartimento come le Sedi godano della necessaria autonomia per agire rapidamente ed efficacemente sulle rispettive zone di interessenza.

Il Consiglio di Amministrazione è costituito nel modo seguente:

Presidente: Comm. Ing. Ernesto Breda.

Vice-Presidenti: Comm. Romolo Tittoni, Comm. Giuseppe Sullam.

Consiglieri: Comm. Ing. Francesco Benedetti, Ing. Guido Donegani, Commendatore Giuseppe Menada, Cavaliere Carlo Parea, Cav. Nicola Pavoncelli, Cav. Guglielmo Peirce, Commendatore Cesare Prandoni, Commendatore Armando Raggio, Cavaliere Massimo Rietti, Camm. Giovanni Silvestri, Cav. Ing. Carlo Vanzetti.

La direzione della Società è affidata al Cav. Umberto Brocca ed al Cav. Arturo D'Amico.



PIROSCAFO WASHINGTON.



Pianta del sobborgo a giardini ad Hampstead. È a nord di Londra, a dieci chilometri dal centro, distanza che si percorre in una diecina di minuti mercè i velocissimi treni sotterranei e dei *tubs*, a trenta e più metri sotto il livello del suolo.

Le case popolari in Italia.

Nel 1800 la popolazione totale dell'Europa era di 135 milioni di abitanti, nel 1908 raggiungeva i 405 milioni: in poco più di un secolo l'aumento fu del 130 %. In questo straordinario accrescimento di popolazione sta la causa principale del fenomeno così detto dell'*urbanismo*, e cioè dell'eccessivo agglomeramento di persone in alcuni centri che, favoriti dallo sviluppo dei mezzi di trasporto e di comunicazione, e dal conseguente aumento delle industrie e dei commerci, richiamarono in modo speciale le correnti immigratorie.

La sola eccedenza del numero delle nascite su quello delle morti non basterebbe a spiegare il fenomeno dell'urbanismo: in Italia, ad es. dal 1882 al 1901, l'immigrazione rappresenta il 68.4 %, e l'eccedenza delle nascite il 31.6 %, sull'aumento totale di popolazione nei centri maggiori.

All'aumento di popolazione non corrispose un parallelo sviluppo dell'industria edilizia: di modo che si ebbero a lamentare notevoli affollamenti di persone in pochi locali con gran danno della moralità e dell'igiene.

Circa diecimila famiglie, composte dalle 4 alle 7 persone, vivevano in un solo ambiente a Londra nel 1905, a Berlino seimilacinquecento, ed a Parigi, nel 1907, vi erano 4073 famiglie dalle 5 alle 6 persone che abitavano in una sola camera, e 11,000 che abitavano in due. In Italia non si stava meglio: su di ogni mille persone, abitavano in soffitta, a Roma il 20 ‰, a Milano il 40 ‰, a Torino il 127 ‰ ed a Genova il 15 ‰.

A misura che cresce la densità della popolazione aumenta la proporzione della mortalità, come può vedersi chiaramente dalla seguente tabella, riguardante la città di Londra:

MORTALITÀ	
PER OGNI 1000 ABITANTI	PER PERSONE abitanti un miglio quadrato
20.56	458
21.54	677
22.55	1031
26.26	2944
30.53	4055
35.52	6172

L'ufficio municipale dell'Havre pubblica delle statistiche di morte divise per quartiere e per strada. Da esso risulta che su una mortalità generale media del 31 ‰, questa, nelle case vecchie e mal costrutte, si eleva al 45 ed al 55 ‰, mentre nelle strade migliori discende al 20 ed al 21 ‰.

È ormai assodato che la maggior parte delle epidemie si sviluppano nelle case affollate e malsane: il Bertillon e il Romme del resto hanno dimostrato che la mortalità, nei quartieri ricchi, ha una media che varia dal 20 all'80 ‰ in meno di quella dei quartieri poveri.



Pianta della prima città a giardini costruita in Inghilterra, a Letchworth, a 50 km. di Londra,

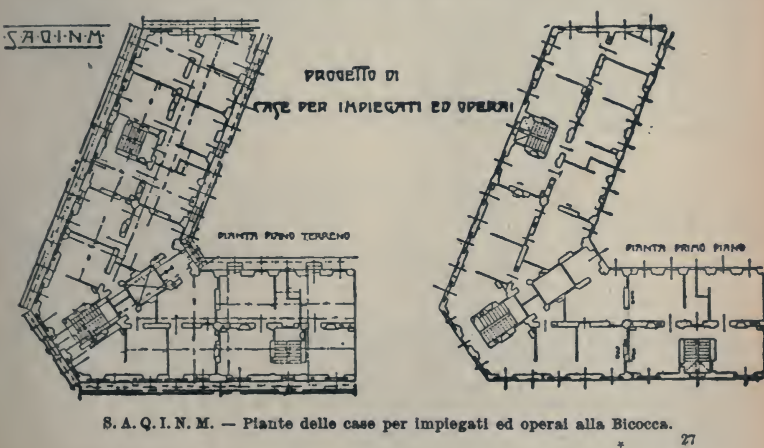


S. A. Q. I. N. M. (*Società Anonima Quartiere Industriale Nord Milano*). La prima casa per impiegati ed operai costruita alla Bicocca.

Il Baudran ha fatto un calcolo ancora più interessante che, cioè, nelle abitazioni di una camera, occupate da 5 o più persone, l'età media raggiunge i 37 anni, mentre nelle stesse case, abitate da due sole persone l'età media si eleva di un decennio.

Nei quartieri poverissimi che poi furono demoliti dal *London County Council* morivano il 40 ‰ degli adulti, ed il 252 ‰ dei bambini. Cifre addirittura spaventose! Negli stessi quartieri ora la mortalità è discesa a meno del 15 ‰.

Oltre alle indicate gravissime conseguenze sanitarie altre se ne potrebbero illustrare, non meno perniciose, sulla morale, sulla educazione, e sulla



S. A. Q. I. N. M. — Piante delle case per impiegati ed operai alla Bicocca.

istruzione. La promiscuità, inevitabile in simili casi, uccide ogni senso di pudore e di rispetto reciproco, l'ambiente famigliare perde qualunque attrattiva e vi si preferisce la bettola e l'osteria.

***

Un problema di così alta importanza sociale doveva necessariamente provocare l'intervento dello Stato e più ancora del Comune. Al congresso *Per le abitazioni a buon mercato,* tenutosi a Parigi nel 1889, questo intervento si riteneva ammissibile solo nel senso di migliorare i mezzi di comunicazione, il servizio di polizia sanitaria, ed il sistema di perequazione fondiaria. Più tardi, al Congresso di Parigi del 1900, relatore Rostand, l'estensione dell'intervento veniva riconosciuta alle forme seguenti:

a) inchieste sullo stato delle abitazioni popolari;

b) attenuazioni fiscali sia permanenti sia temporanee, tanto su l'imposta erariale, quanto su le locali;

c) sovvenzioni in denaro, concessioni di aree a Società costruttrici;

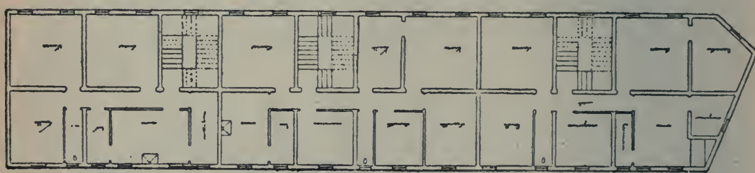
d) facilitazioni dirette ad ottenere il credito a basso interesse;

e) sviluppo dei mezzi economici di circolazione;

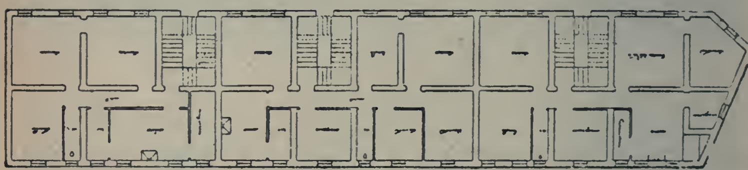
f) costante collaborazione sia per mezzo di prestiti rimborsabili, sia per mezzo di acquisto di azioni, a favore di Società costruttrici.

Al Congresso nazionale tedesco di Francoforte, del 1904, si affrontava poi un altro lato del problema: il rincaro degli alloggi e la potenzialità economica delle classi lavoratrici. Veniva respinta, dopo viva discussione, la proposta Pohle per un aumento di salari, giacchè questo avrebbe dovuto essere assorbito solamente dalla pigione a scapito delle spese generali di una famiglia, e si riteneva invece indispen-

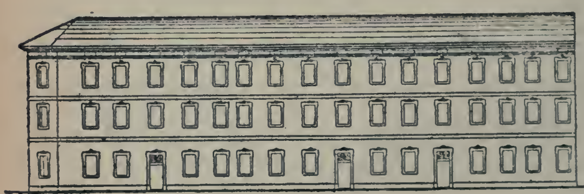
Case per impiegati della Cooperativa «Luigi Luzzatti» in Padova — I gruppo.



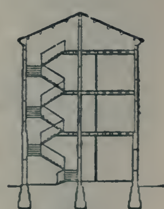
a) Pianta del Piano terreno.



b) Pianta del Primo e secondo piano.



c) Alzato.



d) Sezione.

sabile un più largo concorso degli istituti di credito per agevolare le costruzioni edilizie. Il 24 febbraio 1907 aveva luogo a Vienna un convegno di studiosi di scienze sociali e di funzionari pubblici, con l'intervento del Ministro degli Interni, per la creazione di un Istituto Centrale di studio e propaganda per la questione delle abitazioni (Zentralstelle für Wohnungsreform). La circolare programma dichiarava di voler promuovere una politica delle abitazioni che comprendesse: decentramento della popolazione, riforma dei regolamenti edilizi, incremento delle aree destinate alla fabbricazione, riforme tributarie, prescrizioni igieniche



Le case N. 1 e 3 della *Società Anonima Cooperativa Bustese per le case operaie* in Busto Arsizio.

riguardo alle abitazioni ed ai subaffitti, ispettorato delle abitazioni, organizzazione del credito immobiliare, miglioramento dei mezzi di trasporto, istituzione di uffici di indicazione delle abitazioni.

***

Si venne così formando un programma legislativo ed economico, che in parecchi comuni servì di base alla lotta elettorale amministrativa dei diversi partiti. Un riassunto di quanto venne fatto in Baviera, negli anni 1905-1906, potrà dare un'idea abbastanza esatta della importanza sociale degli argomenti che rientrano in quella che a buon diritto può chiamarsi *Politica delle abitazioni*:

I. *Provvedimenti edilizi.* — Vennero stabilite nuove norme igieniche circa l'ampiezza, la ventilazione, l'illuminazione dei locali da costruire, e circa il risanamento delle case nei quartieri operai. Si regolò la formazione dei piani edilizi e regolatori, specie nei grandi centri e la sistemazione delle condutture.

Alcune città regolarono in modo speciale la costruzione delle piccole case, per una o due famiglie, fissandone l'altezza e la disposizione dei locali, l'installazione dei sistemi di riscaldamento, ec.

II. *Commissioni di vigilanza e d'ispezione.* — Tali commissioni hanno il cómpito di studiare i piani edilizi, dar pareri sui progetti di costruzione, eseguire inchieste e rilevazioni sullo stato sanitario ed igienico dei singoli quartieri, ogni anno, oppure ogni due o tre anni. Particolarmente sono tenute ad osservare la ventilazione dei locali, l'addensamento degli inquilini, i servizi igienici, ec.

III. *Costruzione di case economiche.* — Allo scopo di favorire l'iniziativa degli industriali, dei comuni, degli istituti di credito e delle cooperative per la costruzione di case economiche per i propri operai ed impiegati, venne

applicata una notevole esenzione o riduzione di tributi a favore delle imprese costruttrici e la gratuità o la riduzione delle quote per le sistemazioni stradali; si concessero inoltre gratuitamente ed in enfitensi delle aree.

Merita una particolar menzione l'opera dello Stato. I ministeri della Guerra, delle Finanze, delle Poste, provvidero rispettivamente alle abitazioni dei propri operai ed impiegati concedendo dei sussidi a Società cooperative di classe, o provvedendo con la costruzione diretta. I prestiti fatti dalla sola amministrazione ferroviaria a cooperative costruttrici ammontavano, alla fine del 1906, a 5,561,388 marchi. della costruzione diretta, e prevalse quello di favorire gli enti costruttori.

Lo Stato, dal canto suo, provvide ad aiutare il movimento con provvedimenti legislativi. La prima legge, proposta dall'on Luzzatti nel 1903, sanzionò il principio dell'ammortamento rateale semplice e dell'ammortamento rateale assicurativo per l'acquisto di case popolari a vantaggio della piccola borghesia e degli operai.

Al credito, la medesima legge provvide autorizzando istituti di risparmio, di beneficenza, di assicurazione ad accordare mutui ad un tasso limitato, colla garanzia della prima ipoteca, sino ai $^3/_4$ del valore della casa. I prestiti



Case popolari dell'*Ente autonomo* di Bologna.

Le esenzioni delle tariffe di trasporto ed i sussidi particolari salirono, negli anni 1905-06 alla cifra di 34,941 marchi. Le costruzioni eseguite direttamente dall'Amministrazione raggiungevano nel 1904 la cifra di 9434 locali, e nel 1906 di 9748.

***

La politica delle abitazioni in Italia si svolse principalmente con l'opera dei Municipi, delle Società Cooperative, degli Enti autonomi e delle Opere pie, mediante la costruzione diretta di abitazioni a buon mercato. Collo svilupparsi degli *Enti autonomi* cominciò ad abbandonarsi dai Comuni il principio

vennero consentiti solamente a Società cooperative, che ebbero inoltre alcune facilitazioni di carattere fiscale, come pure speciali vantaggi nell'acquisto di aree e nell'imposta erariale furono concessi ai Comuni. La legge ebbe innegabili buoni effetti: le Società cooperative per case operaie, salirono da 90 nel 1904, a 160 nel 1905, a 180 nel 1906, a 250 nel 1908. In quest'anno si ebbe una legge più completa che segnò le prime e più profonde linee direttive del progresso legislativo sull'importante problema delle case popolari.

Trascurando i provvedimenti minori daremo un cenno delle disposizioni più notevoli sul *credito* e sulle *agevolazioni fiscali*.

La legge del 1908 allargò la serie degli istituti autorizzati ad esercitare il credito, a tutte le Casse di Risparmio ordinarie, le Banche popolari e le Società ordinarie cooperative di credito, i Monti di pietà, le istituzioni pubbliche di beneficenza, gli enti morali legalmente riconosciuti, le Società di Mutuo soccorso legalmente costituite, le società e le imprese di assicurazioni, le associazioni o imprese tontinarie o di ripartizione, la Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, e gli istituti di credito fondiario.

Le case dell'*Istituto per case popolari* di Torino. — V Gruppo.



Prospetto verso Corso Racconigi.



Prospetto verso corte.

E tutti questi enti, escluse le Opere Pie, le Società di Assicurazioni e gli Istituti di credito fondiario, furono autorizzati anche ad acquistare le obbligazioni e le azioni interamente versate dalle Società per case popolari. I prestiti dovevano concedersi ad un interesse non superiore al 4,50 % e per una misura non eccedente i ⅔ del valore accertato delle case popolari o economiche se i prestiti non erano anche garantiti da una assicurazione sulla vita, e non oltre i sette decimi del valore quando esistesse una assicurazione sulla vita.

Le agevolazioni fiscali, consistenti in esenzioni o riduzioni di tributi, non erano meno importanti. Ridotta al quarto la tassa proporzionale di registro sui trasferimenti di beni immobili, per assegnazione di soci delle case o parti di case costruite o acquistate dalle società; ridotte al quarto le tasse sulle iscrizioni ipotecarie e sulle trascrizioni, le tasse di registro e di negoziazione sugli atti costitutivi e modificativi, sulle delegazioni per le rappresentanze nelle assemblee sociali, sulle azioni e sulle obbligazioni emesse dalle società stesse, sulle iscrizioni obbligatorie, sui contratti di prestito, le tasse ipotecarie e di registro per gli atti di acquisto, di locazione e di trasferimento, sui contratti di assicurazione sulla vita e sulla loro cessione a garanzia della casa; esenzione delle case popolari, per dieci anni dalle imposte erariali e dalle sovrimposte provinciali e comunali; esenzione della tassa di ricchezza mobile per un ventennio, dei mutui fatti dagli enti contemplati dalla legge, e degli utili di gestione che vengono corrisposti ai soli assegnatari di aree e di case a sgravio del prezzo di acquisto o delle pigioni.

Altre leggi apprestarono per determinati centri urbani o per classi speciali di cittadini mezzi adatti allo sviluppo della edilità popolare.

Con la legge 11 luglio 1907 si portò a tre lire il limite della tassa sulle aree fabbricabili, furono assegnati tre milioni di lire all'Istituto per le case popolari in Roma, e fu autorizzata la Cassa depositi e prestiti a dare mutui sino alla somma di dieci milioni ad un Istituto per le case popolari in Roma, ed altri dieci milioni al Comune di Roma per l'Istituto delle case popolari. La legge sui provvedimenti per la costruzione di case economiche per i ferrovieri, autorizzava gli Istituti di previdenza ferroviari a dare un mutuo al 4% sino a 30 milioni di lire all'amministrazione delle ferrovie dello Stato, per acquistare o costruire case economiche da concedere in locazione ai funzionari e agenti ferroviari in attività di servizio aventi stipendio o salario non superiore a lire 3600 all'anno.

La relazione (n.° 450) sul nuovo disegno di legge per le case popolari, presentato dall'on. Luzzatti il 28 aprile 1910, afferma che tutte le citate leggi speciali hanno messo a disposizione del nuovo demanio popolare la cospicua somma di 54 milioni circa, di cui presso che trenta per la sola città di Roma.

Dall'impiego di queste somme nelle costruzioni deriva una potenzialità di credito di 36 milioni di lire, nella misura legale dei $^2/_3$ del valore delle case costruite: e quindi si può dire che le leggi citate hanno dato modo di costruire per 90 milioni di case popolari ed economiche. Ove poi si consideri che esistono in Italia 245 enti costruttori di case popolari (Società Cooperative, Istituti autonomi, Società di mutuo soccorso, istituzioni di beneficenza, Comuni), non si è lontani dal vero affermando che, sia con le forze proprie, sia attingendo al credito, questi Enti abbiano impiegato circa cinquanta milioni di lire nella edilità popolare.

Case popolari costruite dalla *Società Umanitaria* a Milano, nel sobborgo di Loreto.



Prospetto generale.



Lato sud.

Malgrado tutta questa nuova attività la relazione ministeriale conferma che ci troviamo ancora allo stadio acuto nella crisi delle abitazioni, e questo principalmente per il fatto che l'aumento delle costruzioni non corrisponde al crescente sviluppo della popolazione la quale, nonostante la forte emigrazione, è aumentata di due milioni di abitanti in otto anni. Questo aumento si manifesta ancora più intenso nei centri urbani: Roma che nel 1901 contava una popolazione di 462,763

abitanti, è salita al 1° gennaio 1909 a 565,323; Milano nello stesso periodo aumentava di ben 102,478 abitanti, una proporzione, per entrambe le città, di oltre il 20% di aumento.

***

L'on. Luzzatti non crede che la deficienza di nuove costruzioni sia da ascriversi alla mancanza di capitali disponibili.

Alla fine del 1908 i depositi nelle Casse postali di risparmio salivano ad oltre un miliardo e mezzo, e quelli esistenti nelle Casse di risparmio ordinarie e nelle Banche popolari ed ordinarie di credito ascendevano rispettivamente a due miliardi 165 milioni, ed a un miliardo e 700 milioni.

Una ragione seria potrebbe essere la barriera frapposta dall'attuale sistema tributario che, mentre grava di tasse che salgono talvolta al 7%, il capitale occorrente all'acquisto delle aree fabbricabili e dei fabbricati, sottrae poi al reddito dei fabbricati stessi una somma che poco si discosta dal terzo. Al primo Congresso italiano per le Case popolari, tenutosi in Milano il 23 e 24 gennaio 1910, che riuscì una solenne affermazione degli enti, sia pubblici e privati, e degli studiosi, sul problema degli alloggi economici, le deficenze della legislazione italiana furono riconosciute molto gravi, specialmente in ordine ai problemi del credito e delle agevolazioni fiscali.

E su questi punti si impernia la nuova legge sulle case popolari presentata dall'on Luzzatti, presidente del Consiglio dei Ministri, il 28 aprile 1910.

La nuova legge (art. 1°) comincia col fissare chiaramente che le istituzioni pubbliche di beneficenza possano, sole o riunite in consorzio, impiegare nei prestiti per case popolari le somme corrispondenti a non oltre un quinto dei rispettivi patrimoni. Si autorizzano inoltre a concedere prestiti, la Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai, le imprese tontinarie o di ripartizione, e si manda al regolamento la determinazione dei limiti in tali operazioni. Il regolamento dovrà correggere la differenza di trattamento, sanzionata dalle leggi precedenti, per riguardo ai detti istituti, e la Cassa nazionale di previdenza potrà impiegare in mutui non più sei milioni soltanto, ma 25.



Istituto per le case popolari in Genova. — **Fabbricato di via Bottini. Prospetto posteriore.**

Verranno inoltre autorizzati gli Isti-

tuti autonomi per le case popolari a chiedere mutui alla Cassa depositi e prestiti, anche senza l'assegnazione delle annualità da parte dei Comuni, come era stabilito dalle leggi precedenti, purchè concorrano le garanzie volute dall'art. 11 (testo unico 5 settembre 1907). Per ultimo, l'Istituto per le case degli impiegati di Roma avrà dalla Cassa depositi e prestiti altri 10 milioni di lire in due rate.

Questo nei riguardi del credito. Rispetto alle maggiori larghezze tributa-

Degna di nota è anche la disposizione contenuta nell'articolo 7 del disegno di legge. L'articolo 9 della legge (testo unico) quantunque estenda a tutti gli istituti costruttori delle case popolari il beneficio della esenzione della ricchezza mobile sugli interessi dei mutui, in realtà non lo lascia godere che sui mutui concessi dalle Casse di risparmio e dai Monti di pietà.

E per giunta il godimento, assai problematico e contrastato dal fisco, di tale beneficio per le altre categorie



Case dell' *Istituto per le case popolari in Bergamo*, alla Malpensata. — Un cortile.

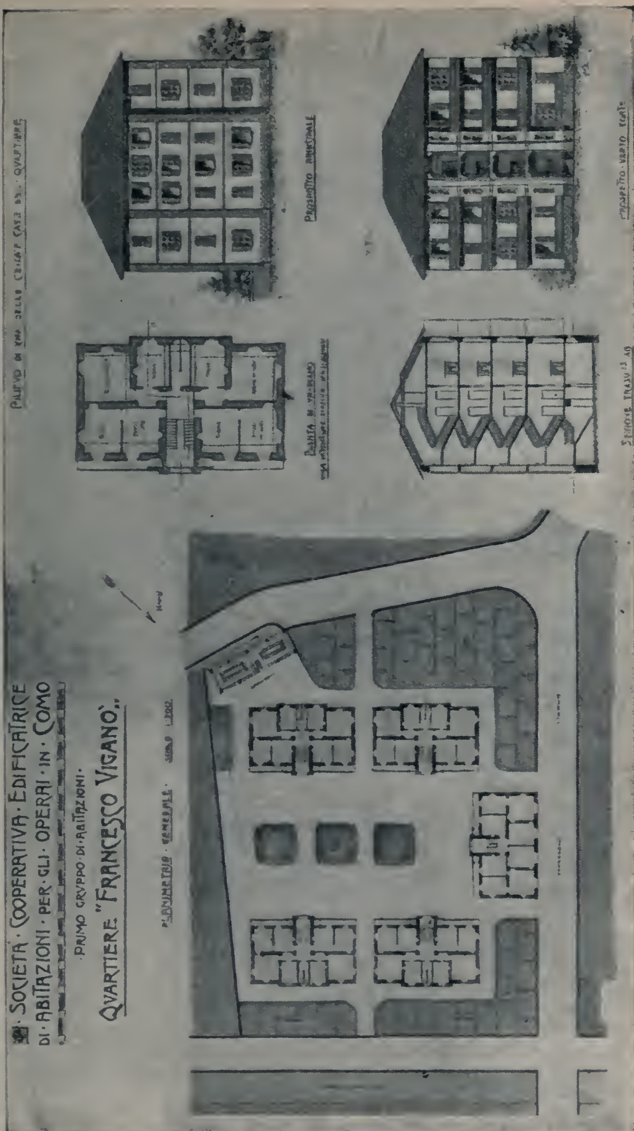
rie ha speciale importanza, nel nuovo progetto di legge, il prolungamento da 10 a 15 anni dalla esenzione della imposta erariale e dalle sovraimposte comunali e provinciali sui fabbricati.

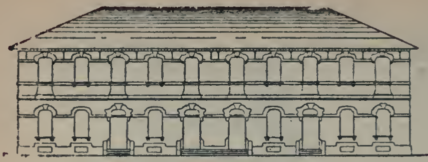
E ne ha una ancora maggiore la estensione di tale esenzione, ma per un periodo di tempo più breve, anche alle case costruite da Società ordinarie edilizie e da privati.

di istituti mutuanti era limitato ai mutui concessi entro un ventennio.

Con l'art. 7 della nuova legge si intenderebbe esonerare dalla imposta di ricchezza mobile gli interessi dei mutui fatti a tenore e pei fini della legge da tutti gli enti indicati al citato articolo 1.

Sono inoltre ridotte al quarto le tasse ipotecarie e di registro per alcuni

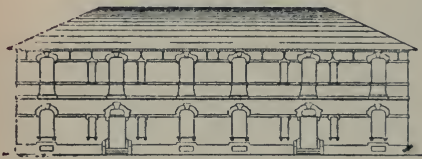

SOCIETÀ · COOPERATIVA · EDIFICATRICE
DI · ABITAZIONI · PER · GLI · OPERAI · IN · COMO
PRIMO GRUPPO DI ABITAZIONI
QUARTIERE "FRANCESCO VIGANÒ"



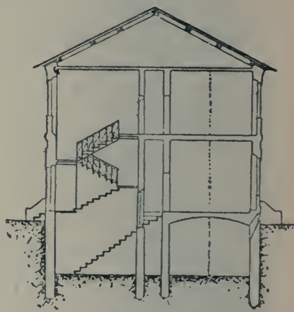
Pavia — Case operaie — Tipo per 8 famiglie.
Facciata anteriore.



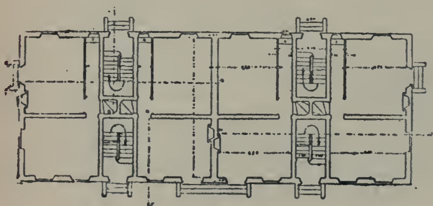
Prospetto laterale.



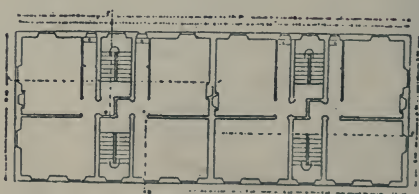
Facciata posteriore.



Sezione A, B, C, D.



Piano terreno.



Primo piano.

Le case popolari del Municipio di Pavia.

atti che non erano contemplati nella legislazione precedente, e sono ridotti alla metà i diritti notarili dovuti per la stipulazione dei contratti occorrenti per le case popolari ed economiche.

La riduzione al quarto della tassa di registro per l'acquisto delle aree per la costruzione delle case popolari è estesa anche all'acquisto di case per ridurle a case popolari od economiche. Infine sono pure ridotti al quarto i diritti erariali di abbonamento di cui nella legge sul credito fondiario quando i mutui siano concessi da istituti che quella forma di credito esercitano, sia originariamente, sia in sostituzione di

precedenti mutui ipotecari per case popolari ed economiche.

Altre disposizioni di minore importanza, suggerite dalla esperienza o desiderate dagli enti, sono: Le Società Cooperative di consumo hanno facoltà di costituire una sezione speciale per le case popolari o economiche, il che prima era consentito soltanto alle Società di mutuo soccorso; si ammettono a praticare l'assicurazione per il pagamento del prezzo della casa in rate (sistema di ammortamento assicurativo) anche le Società straniere di assicurazione sulla vita, si porta da 1500 a 2000 lire la entrata complessiva delle famiglie che possono prendere in locazione case costrutte dai Comuni e da lire 300 a lire 500 l'entrata di ogni membro della famiglia: si prolunga da 10 a 12 anni il periodo entro il quale i Comuni che costruiscono alloggi per le classi meno agiate ed alberghi popolari possono ottenere dalla Cassa depositi e prestiti all'interesse normale e col concorso dello Stato nel pagamento degli interessi; si precisa meglio il carattere degli Enti autonomi esonerandoli dalla tassa di manomorta e di questa esenzione facendo godere anche le Società di beneficenza.

***

Il disegno di legge proposto dall'on. Luzzatti, ritenendo che l'attuale fenomeno dell'urbanesimo colpisce, provocando la penuria delle abitazioni, non solo le classi meno abbienti, ma anche le medie e le così dette *agiate,* vuole estendere alcuni dei privilegi accennati di sopra a tutte le costruzioni di case e da chiunque fatte. Tali disposizioni, afferma l'on. Luzzatti, gioveranno indirettamente anche alle classi popolari, che vedranno sorgere in mezzo ai loro quartieri oasi verdeggianti, con vantaggio non solo della igiene, ma anche della morale e della istruzione, vantaggio che loro deriva dal contatto continuo con persone più istruite e più educate.

Di questa, come di tutte le altre disposizioni del nuovo disegno di legge proposto dall'on. Luzzatti, non riteniamo sia compito nostro rilevarne i difetti od i pregi. La nostra cronaca, puramente obbiettiva, deve limitarsi a notare come in un Congresso tenutosi a Milano la legge fu definita un gran passo in avanti nella politica delle abitazioni, ma insufficiente in alcune parti a soddisfare le esigenze della odierna crisi, e a dare il necessario impulso all'attività degli enti costruttori. Contemporaneamente, prima la rivista *Le case popolari e la città giardino* (Milano, Ed. Preiss & Bestetti, fasc. 5°) poi la *Camera federale degli impiegati,* di Milano, facevano notare come il mutuo di 10 milioni di lire all'Istituto per le case degli impiegati, in Roma, ed i provvedimenti a favore delle case per i ferrovieri, erano ben poco di fronte a quanto lo Stato od i Comuni avevano fatto all'estero per i propri dipendenti.

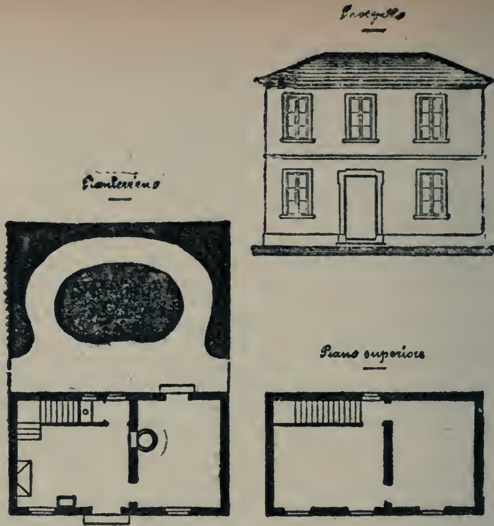
Francoforte sul Meno fu la prima città ad iniziare la costruzione diretta di abitazioni per gli operai addetti ai servizi comunali ed agli impiegati meno retribuiti. Francoforte costruì direttamente trecento abitazioni, di due camere e cucina ciascuna, con una spesa totale di due milioni di marchi ed inoltre concesse, con grande larghezza, dei prestiti, a delle società edilizie, aventi carattere di pubblica utilità, e che si impegnavano di mettere a disposizione degli operai ed impiegati del Comune un dato numero di abitazioni.

La legge del 13 agosto 1895 metteva a disposizione del Governo Prussiano L. 6,250,000 per la costruzione di case per impiegati ed agenti dello Stato, e l'esperimento riusciva così bene che, negli anni successivi, sino al 1907, si stanziavano complessivamente più di 130 milioni, per costruzione diretta di case per impiegati e per concessioni di prestiti allo stesso scopo.

Nel 1897-98 anche l'impero Germanico iniziava la costruzione di abitazioni per i propri dipendenti: a tutto il 1903, dai dicasteri della Posta, della Marina, delle Ferrovie, e del Canale Guglielmo si erano spesi 29,545,750 di marchi, per 5905 alloggi. In pari tempo dal 1901 al 1905 si stanziavano 25 milioni di lire da accordarsi in prestito a Società Cooperative che si proponessero la costruzione di case per agenti ed operai dello Stato.

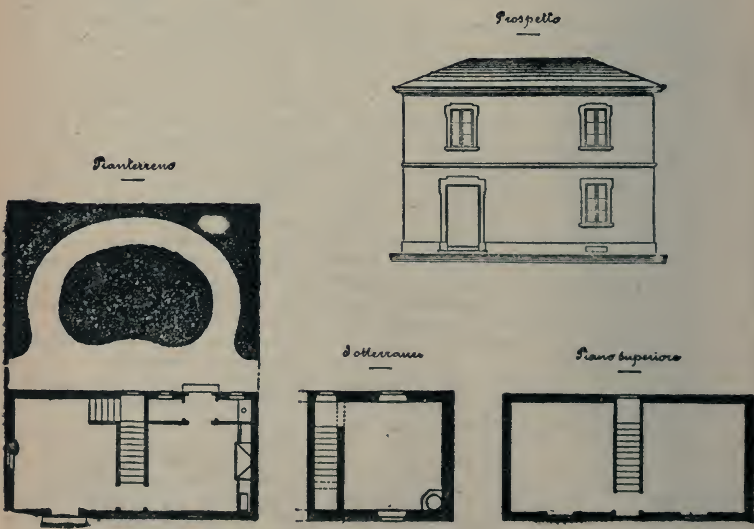
Meglio che la costruzione diretta Stato e Comune preferiscono, in Germania, stimolare con concessioni notevoli l'attività costruttrice dei vari Enti.

Nel 1902 il Governo prussiano concedeva delle *aree fabbricabili* alla *Cooperative di case per impiegati* di Berlino e così pure facevano i municipi di Mannheim e di Francoforte per le Cooperative fra i propri dipendenti. Altro provvedimento importantissimo consi-

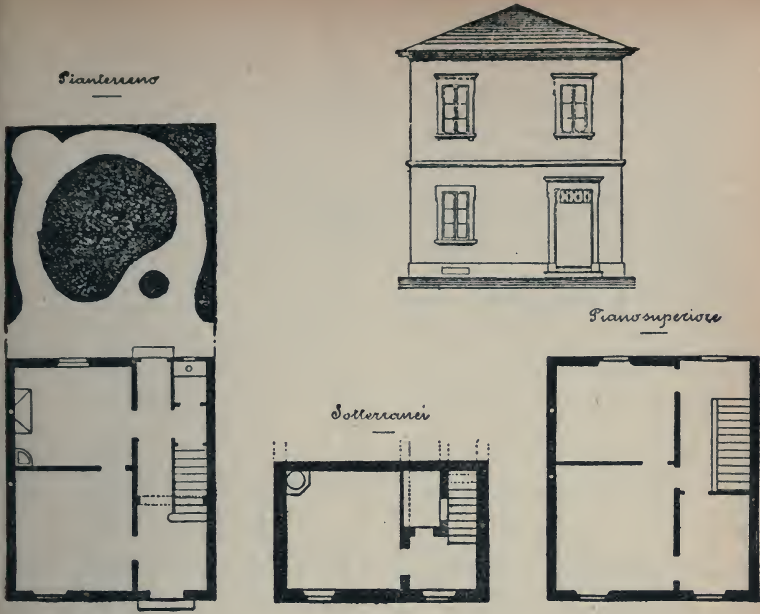


Le casine-giardino della *Società Anonima Cooperativa per la costruzione e risanamento di case per operai*, a Bologna.

Tipo A.



Tipo B.



Tipo C.

ste nell'aiuto finanziario sotto forma di *prestito* che viene in generale concesso nella misura dell'85 o del 90%, incluso il valore del terreno, oppure in misura del pieno valore della casa, senza terreno, ad un saggio del 4 o 4,50%.

Dal 1901 al 1903 l'Impero tedesco aveva accordato 10 milioni di lire in prestito a 38 Cooperative, fra le quali ben 17 di impiegati. Con simili aiuti la *Cooperativa case degli impiegati di Berlino* ha compiuto, dal 1900 ad oggi delle costruzioni per 27 milioni di lire, ed ottenne dallo Stato e dal Governo prussiano per oltre 10 milioni di lire in prestito.

La relazione già citata sul nuovo disegno di legge Luzzatti, ricorda come in Germania il governo imperiale con successive assegnazioni, abbia costituito un fondo di 33 milioni di marchi per promuovere la costruzione di piccoli alloggi per gli operai e gli impiegati meno retribuiti degli stabilimenti e delle amministrazioni dell'impero.

In Austria, la legge del 28 dicembre 1907 per gli impiegati dello Stato assegnava sugli avanzi dell'esercizio 1906 la somma di 20 milioni di corone ad un fondo per provvedere agli alloggi degli impiegati dello Stato ed un altro milione per quelli degli operai delle saline. I prestiti potevano essere consentiti alle società cooperative edificatrici di case popolari costituite in conformità della legge 9 aprile 1873 sulle cooperetive e l'interesse dei medesimi era del 3%.

Malgrado tali esempi, il nuovo disegno di legge Luzzatti non segna alcun passo in avanti sull'argomento. Al Congresso Nazionale degli impiegati, tenutosi in Roma (5-8 dicembre 1909) l'on. Casalini, relatore sul tema *Case popolari per gli impiegati,* concludeva così: " Lo Stato ed il Comune hanno il dovere e l'interesse di preoccuparsi delle abitazioni dei loro dipendenti, e segnatamente nelle città più dinamiche e per le categorie meno retribuite. La costruzione e l'esercizio diretto possono essere una soluzione pel Comune; non si può dire altrettanto per lo Stato.

Deve essere riformata l'attuale legislazione sulle case popolari, con que-

sti essenziali obbiettivi: aumentare le esenzioni fiscali, ridurre ai minimi termini gli impacci burocratici, avvicinare il credito a buon mercato alle Cooperative di costruzione.

Lo Stato, in particolare, deve cedere a prezzo di costo o affittare a lunga scadenza, dietro un basso canone, i terreni demaniali che si trovassero in condizioni di essere utilizzati per abitazioni popolari. Deve fornire capitali a basso interesse alle Cooperative di impiegati con un saggio non superiore a quello della rendita pubblica, fino al 100% del valore dello stabile e del terreno o fino al 90% del valore dello stabile, con garanzia di prima ipoteca: Potrà essere adottata anche la concessione del credito fino al 50% usufruendo della garanzia di seconda ipoteca.

Oltre all'interesse, le associazioni corrisponderanno un canone di ammortamento sul capitale, e le case rimarranno proprietà collettiva, inalienabile dell'associazione. Lo Stato sarà, a sua volta, garantito e dalla ipoteca e dallo stipendio, per le quote di affitto.

Il Comune, per sua parte, faciliterà questo genere di imprese edilizie colla concessione di terreni a prezzo di costo e mediante un canone annuo, colla preparazione dei piani regolatori e l'organizzazione dei servizi pubblici. Pei suoi dipendenti, o col capitale delle Casse locali di previdenza, o con garanzia presso gli Istituti di Credito, assicurerà il capitale occorrente alle Società cooperative fra impiegati e dipendenti subalterni, coi medesimi criteri o colle stesse garanzie che adotterà lo Stato. „

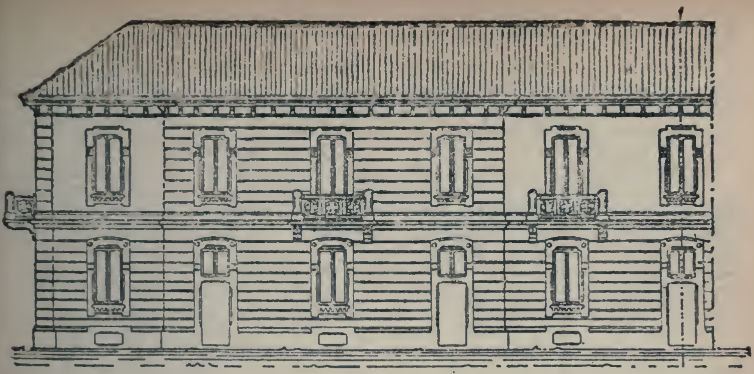
Con questo complesso di provvedimenti, concludeva l'on. Casalini, il problema delle abitazioni per impiegati potrebbe avviarsi a larga, se non radicale soluzione. Se ne gioverebbero, in prima linea, i funzionari, a cui sarebbe assicurato — senza un centesimo di spesa da parte dei contribuenti — un miglioramento economico non indifferente. Se ne gioverebbero le classi lavoratrici che vedrebbero diminuire la fame delle case colla costruzione parallela di abitazioni operaie e di abitazioni per gli impiegati. Se ne gioverebbe il paese intiero, che — senza sacrificio — vedrebbe costruirsi un grande demanio di abitazioni sottratto alla speculazione privata.

***

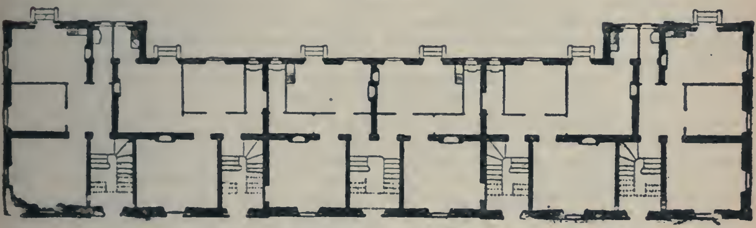
Accenneremo per sommi capi alle iniziative più notevoli delle città italiane per risolvere la crisi delle abitazioni. Nei centri principali venne, in sul principio, adottata la costruzione diretta da parte dei singoli Municipi. Milano, Torino, Venezia, Parma, ec., offrono dei notevoli esempi di quartieri popolari a grandi casamenti, od a gruppi di villette con giardino. In seguito, l'opera dei Municipi venne assorbita dagli enti autonomi, che, specie a Bologna, Genova, Roma, Milano, Bergamo, Bari, dettero degli ottimi risultati. Non meno importante fu l'opera delle Cooperative, fra le quali meritano particolare menzione le fiorentine, le genovesi, la *Cooperativa case ed alloggi* e la *Unione cooperativa,* di Milano. Questa prese l'iniziativa di un sobborgo-giardino, al nord della città, in territorio di Cusano Seveso. Il *Milanino,* così si chiama il futuro sobborgo, è modellato sulle famose città-giardino inglesi, di P. Sunlight, Hampstead, ec., e sarà probabilmente congiunto al centro di Milano con una ferrovia elettrica elevata, che ridurrà il tragitto a soli *cinque* minuti.

L'iniziativa degli industriali, per le abitazioni ai propri operai, non è stata, in Italia, molto notevole. Se si eccettuano il villaggio nelle vicinanze dello stabilimento Crespi, a Capriate d'Adda, quello del lanificio Rossi a Schio, ed altri piccoli tentativi in Piemonte, poco si è fatto che meriti di reggere un lontano confronto cogli esempi esteri.

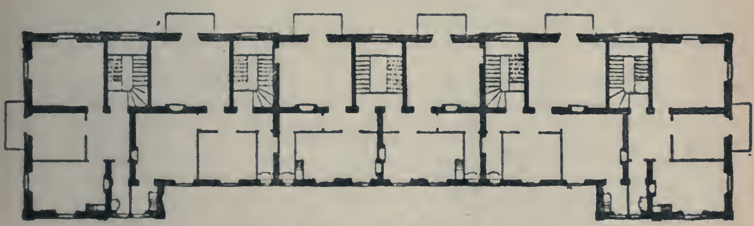
Una lode particolare merita, per ultimo, la *Società Umanitaria* di Milano, che diede i primi ed i più notevoli esempi di quartieri per operai ed impiegati, proseguendo poi sempre con rinnovata energia e grande senso di opportunità allo studio ed alla costruzione di nuovi ambienti sempre più perfezionati.



Quartiere popolare comunale di via Meda e via Tibaldi a Milano. — Villini in serie.
1) Facciata.



2) Pianta del pianterreno.



3) Pianta dei piani superiori.

***

Dal punto di vista tecnico le case popolari si possono dividere in tre tipi principali:

1° Caserme operaie;
2° Case aggruppate;
3° Case isolate o villini.

Il primo tipo prevalse nei tempi addietro allo scopo di poter costruire case popolari nell'interno della città, dove il terreno costa enormemente, e si rende necessario di trarne il maggior vantaggio possibile. A Milano le prime case operaie di questo tipo furono costruite da una società, fondata appositamente nel 1879 dal Consolato Operaio. Le imitazioni, con parecchie varianti suggerite dall'esperienza, furono numerose. Noteremo le case operaie di Busto Arsizio di 30 e di 60 locali. La prima è a tre piani compreso il terreno, quest'ultimo soprarialzato di cm. 60; è tutta divisa in apparta-

menti di due o tre locali, che possono anche in caso adattarsi a due e quattro locali.

Ciascun appartamento ha entrata separata sul pianerottolo di scala, possiede una latrina con antilatrina, nella quale si trova istallato anche il lavandino od acquaio.

Tanto la latrina quanto il lavandino sono forniti di acqua potabile in pressione; le cucine hanno camino con fornelletto sotto lo stesso; le camere da letto non hanno camino, ma in esse sono stabilite le canne per l'attacco delle ordinarie stufe da riscaldamento di proprietà degli inquilini.

Ciascun appartamento ha diritto ad un solaio nel sottotetto, e ad una cantina nel sotterraneo, l'uno e l'altra illuminati ed arieggiati direttamente dall'esterno.

Nella gabbia della scala havvi la canna per l'immondezzaio comune, con aperture ad ogni piano e colla camera di raccolta nel sotterraneo.

La gabbia stessa è completamente aperta dalle due parti, ed i ripiani di scala si estendono appena fino agli usci dei quattro appartamenti lasciando un passo d'aria e di luce, davanti alle aperture del gruppo di latrine ed acquai, che non ne ha direttamente sulle facciate.

Ciascun appartamento possiede il proprio balcone; al terreno l'entrata alla casa si effettua dalla gabbia di scala chiusa da cancellata e dalla stessa gabbia si passa al sotterraneo ed al cortile.

Un sistema di fognatura in grès raccoglie tutti i liquami, così bianco che nero, dei singoli appartamenti e li convoglia ad un pozzo da vuotarsi periodicamente; eccettuati quei liquidi che, depurati dalle parti galleggianti, per uno sfioro arrivano ad una fossa di assorbimento dopo essere passati nei filtri a carbone e sabbia.

Le varianti più notevoli degli altri tipi di case operaie di Busto Arsizio sono i trasporti dell'acquaio dall'antilatrina alla cucina, per avere maggiore spazio e per lasciare l'antilatrina come ripostiglio; la divisione dei liquami nero e bianco con due sistemi di fognatura distinti e con due pozzi, uno nero a tenuta ed uno bianco perdente a mezzo di sfioro.

Le case popolari dell'Ente autonomo di Bologna, costruite fuori di Porta Lame sono a quattro piani sopra terra con sottoposte cantine. L'una all'altra adiacenti formano tutt'insieme esteriormente un sol corpo di fabbricato. Si sono tenute così separate e di poca grandezza ciascuna per impedire il troppo agglomerarsi di inquilini dentro una stessa porta.

La struttura è molto semplice sia in riguardo alle piante e sia per la decorazione esterna scevra da pretese architettoniche. I muri dei sotterranei hanno lo spessore di metri 0,45, i muri esterni e medii interni dei piani superiori sono grossi metri 0,30 sino al tetto e gli altri interni metri 0,15, oltre le tramezze formate con tavolati di quarto. Le vôlte delle cantine sono di una testa ed i soffitti dei diversi piani sono costruiti con legname di abete in travicelli di sezione di metri 0,13 × metri 0,18 e le tavole di metri 0,025. Attaccati sotto i travicelli sono i *plafonds* di arelle comuni. I pavimenti sono formati da una gettata di cimento. Le serrande sì delle porte come delle finestre sono di abete e di fattura semplice: in luogo delle griglie alle finestre si sono adottati gli antescuri.

Da un piano all'altro vi è una sola rampa di scala, onde si ottiene un lungo pianerottolo ad essa parallelo, il quale riesce molto comodo per dare accesso a quanti usci occorrono per i diversi ingressi agli appartamenti.

Ogni alloggio è provveduto del cesso e di un localetto anteriore, l'anticesso; all'altezza del soffitto del cesso è praticato un foro esalatore il quale comunica con un condotto montante che ha sfogo sopra il tetto.

I quartierini in massima sono composti di due ambienti, stanza e cucina, ed anche di tre o quattro, più i bassi comodi. Però sono distribuiti in modo che volendo si possono togliere ed aggiungere qualche ambiente ai quartierini prestabiliti, e ciò mediante facili aperture e chiusure di usci nelle tramezze, essendo queste a tale scopo opportunamente disposte.

Ad ogni quartiere è assegnato un locale sotterraneo ad uso di cantina o legnaia.

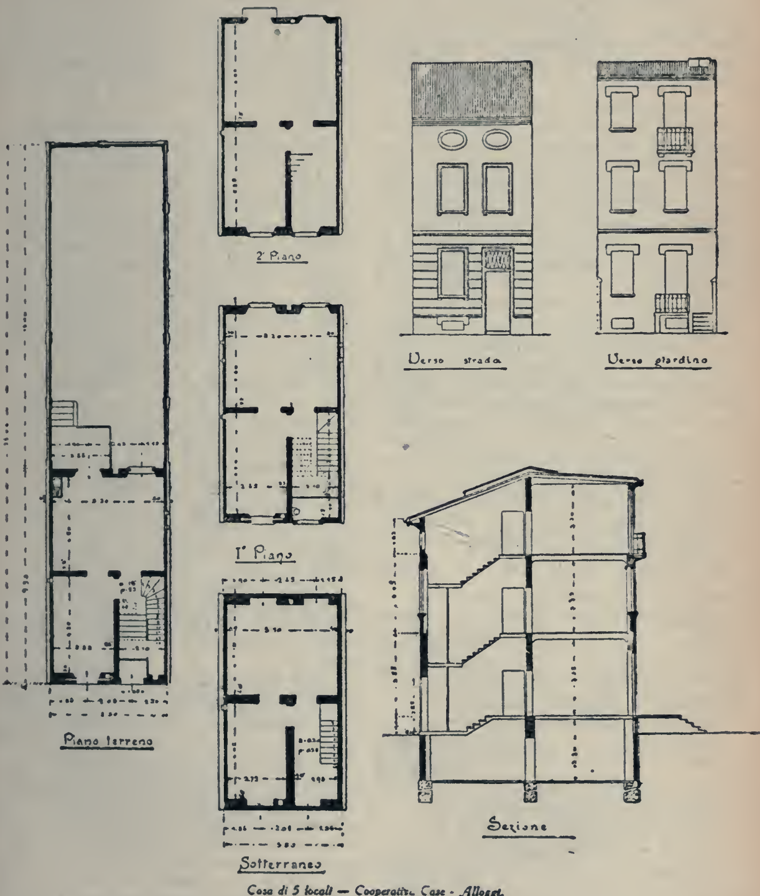
Esempi recentissimi di case operaie, tipo caserma, sono quelli dell'Ente autonomo di Torino.

Il gruppo V in Corso Racconigi, comprende otto padiglioni a cinque piani fuori terra, separati da ampi cortili e comprendenti 840 camere. Si accede ai cortili e da questi alle varie scale da due ingressi carrai, custoditi ciascuno da un portinaio, e situati nei fabbricati

a due piani fuori terra: questi ultimi comprendono inoltre complessivamente 28 camere.

L'altezza dell'edificio è di m. 19,50 dal livello del marciapiede alla linea di gronda: il piano terreno è rialzato quilini passanti per ciascuna scala. Ogni alloggio, anche se di una camera, ha la sua latrina: queste furono collocate parte lateralmente alle scale e parte sulle balconate verso cortile.

Per ottenere il disimpegno di tutti



Casa di tipo popolare di 5 locali della *Cooperativa Case-Alloggi*, di Milano, con cantine, solaio e giardino.

di metri 1,20, l'altezza dei piani è di metri 3,70. Ogni padiglione è servito da tre scale in modo da dare l'accesso agli alloggi direttamente dai pianerottoli e per limitare il numero degli in- gli alloggi, i muri trasversali furono distribuiti in modo da poter aprire due porte nei passaggi davanti alla latrina: a questo scopo la larghezza di questi ultimi fu tenuta di metri 1,20: tali pas-

saggi serviranno di anticamera quando, cambiando la destinazione delle case, si volessero fare alloggi di 3 e 4 camere: si avranno allora due appartamenti per piano e per scala, ciascuno munito di piccola anticamera, di un cesso interno e di uno esterno.

Il sotterraneo, dell'altezza di metri 3,30, è suddiviso in ambienti da ripartirsi fra i vari alloggi: è coperto da volte a botte dello spessore in chiave di metri 0,10.

I piani fuori terra, eccettuato l'ultimo, sono coperti da vòlte di quarto, sostenute in corrispondenza dei tramezzi da ferri a doppio T; sull'ultimo piano è progettato un solaio a ferri e voltine di mattoni: il sottotetto viene suddiviso tra gli inquilini a cui sarebbe impossibile assegnare una cantina. Il tetto è a tegole piane con travature in larice.

Le cucine hanno acqua potabile, lavandino, fornello e cappa in tavelle.

Notevoli perfezionamenti al tipo di caserme operaie presentano le costruzioni della *Società Umanitaria* di Milano. Il Progetto finanziario del *Quartiere Popolare Loreto,* è il seguente:

Tipo A, di locali 44, del volume di metri c. 5,230, a L. 15 = L. 78,300 × 6 . L.	469,800
Tipo B, di locali 40, del volume di metri c. 4,740 a L. 15 = L. 71,250 × 6 . . .	427,500
Corpi di collegamento, metri cubi 2907 a Lire 15 = . . .	43.605
L.	940,905
Acquisto terreno	34,650
Impreviste, progetti, direzione tecnica, assistenza e spese generali	74,445
L.	1,050,000
Capitalizzando le tasse che si verrebbero a risparmiare in 10 anni sul reddito supposto di L. 51,000 annue, si avrebbe	150,000
Spesa netta complessiva . L.	900,000

Ricavo presumibile.

Superficie complessiva abitabile, esclusi servizi latrine, acquai, ec., metri q. 11,350 a L. 5 per mq. fanno. . L.	56,750
a L. 1, fanno	1,375
Totale . L.	58,125

Dato il costo della costruzione, netto degli esoneri delle tasse per 10 anni come dalla legge sulle case operaie in L. 900,000, e il reddito presumibile in ragione di L. 5 in media per mq. di superficie abitabile, pari a circa L. 100 per ogni locale sommante in totale a L. 58,125.00, il tasso lordo sarebbe di circa L. 6,50 % che, depurato delle spese di amministrazione, tassa fabbricati, ec., in ragione del 40 % dovrebbe dare un reddito netto di L. 3,90 sull'impiego del capitale.

Il secondo tipo *Case aggruppate,* venne adottato principalmente per evitare gli inconvenienti di grandi agglomerazioni di famiglie. Una buona planimetria di case a tipo quadruplo è quella così descritta dalla *Cooperativa Case ed alloggi* di Milano. Casa a due o tre piani, divisa in otto o dieci appartamenti di quattro locali cadauno, con cavedio centrale di ventilazione. Scala che disimpegna i diversi piani. Ogni quartierino è provveduto di una anticamera che disimpegna tutti i locali, di gabinetto da latrina con bagno, di piccola dispensa con camino ed acquaio: di una stanza di mq. 11,85, di una stanza di mq. 15,50 e di una camera di mq. 20,10. Terrazzino a piano terreno e balcone a primo piano. La casa completa occupa un'area di metri q. 394, aperta da fabbricato: è isolata ed è circondata dal giardino da tutte le parti:

Importo di un quartiere (8 locali) in due piani, L. 17,700;

Importo di un quartiere (dodici locali) in tre piani, L. 22,800 escluso il terreno. „

Più modeste sono le case doppie del villaggio Crespi a Capriate d'Adda. Le palazzine che costituiscono questo villaggio sono di due specie: alcune ad una sola entrata, ed altre a due. Queste servono per due famiglie, di cui ognuna gode quattro camere. Vi si accede mediante un corridoio che mette alla scala ed alla cucina: la scala è disposta ora longitudinalmente, essendosi per la sua costruzione tentato vari sistemi. Le case con una sola entrata hanno una sola scala che dà accesso ad otto locali. Dietro ogni casa vi è un piccolo porticato con un lavatoio ed in fondo la latrina che rimane così completamente staccata dall'abitato. Il prezzo di queste case varia da 7000 ad 8000 lire senza contare il prezzo del terreno: esse sono date in affitto agli operai al prezzo di L. 15 per camera.

Un tipo che elimina gli svantaggi caratteristici delle abitazioni caserme, senza ridursi alle casette isolate che descriveremo in seguito, venne attuato dal Municipio di Pavia.

L'area dove attualmente sorgono i primi tre edifici misura 6000 mq. Ogni edificio comprende un sotterraneo, un piano terreno, ed un primo piano, le cui altezze libere sono rispettivamente di m. 3, m. 3,60, m. 3,20. In ciascun piano vennero ricavate 8 camere, 4 scale e 4 latrine. La disposizione è studiata in maniera che ogni gruppo di due camere costituisca un appartamentino a sè con latrina propria, e scala pure separata per scendere al piano terreno o nel sotterraneo, dove ogni appartamentino ha un vano della superficie corrispondente ad una stanza. Per tal modo ciascun inquilino viene a trovarsi completamente libero e isolato dagli altri, ottenendo così quella indipendenza, provocando quell'amore al proprio alloggio, che sono i migliori fattori della pulizia e del decoro individuale.

Le due camere costituenti l'appartamentino hanno una superficie rispettivamente di 22 e 23 mq. In una di esse si è posto l'acquaio ed il camino, restando l'altra più specialmente destinata a camera da letto.

I solai sono su *poutrelles* e voltine pel piano del sotterraneo e primo piano: su *poutrelles* e volterrane sul piano terreno. I pavimenti sono in mattonelle di terra cotta pressate, la decorazione esterna è ottenuta con mostre in cemento in rilievo.

Ogni edificio misura all'interno la lunghezza di m. 27,80 e la larghezza di m. 10,60 e comprende 16 camere d'abitazione.

L'affitto, compreso il piccolo appezzamento di terreno concesso a ciascun affittuario da coltivarsi ad orto, venne fissato, per ora, in L. 130 annue da pagarsi a trimestri anticipati.

***

Il terzo tipo di *Case isolate o villini* sta per assumere una decisiva importanza nella questione delle case popolari, per la creazione di sobborghi o città-giardino sul tipo di quelle inglesi, le quali realizzano il sogno di una abitazione comoda, aerata, con un giardino od orto per gli usi domestici. Un esperimento interessante e che risale al 1844 si ebbe a Bologna per cura della *Società Anonima Cooperativa per la costruzione e risanamento di case per operai.* I tipi studiati e costrutti dall'ing. Barigazzi, sono i seguenti:

***

Progetto tipo A. - Casa di m. 9,00 × 5,00 alla superficie di mq. 45,00: più un piccolo giardino di m. 7,00 × 9,00.

Questa casa non ha sotterranei, e si compone di quattro ambienti, due al piano terreno e due al piano superiore; quello al piano terreno a sinistra è l'ingresso e serve anche ad uso di cucina con relativi bassi comodi e ritirata debitamente separati dal resto, e l'altro ad esso adiacente serve per legnaia e cantina. Dalla cucina mediante scala si perviene al primo piano dove il pianerottolo di arrivo dà accesso alle due camere laterali rese libere dal pianerottolo stesso.

Il costo di questa casina (escluso il prezzo dell'area occupata dalla medesima e dal giardino perchè variabile secondo l'ubicazione) è di L. 4000.

***

Progetto tipo B. — Casa di lunghezza m. 10,03 e larghezza m. 5,25 superficie mq. 52,66 più il giardino di m. 10,03×7,50.

Questa casa è composta in modo pressochè uguale a quello del tipo *A*. Ha in più un locale sotterraneo ad uso legnaia e cantina. Nel piano terreno vi è un ambiente d'ingresso destinato a camera da pranzo. Alla sua destra vi è un andito di passaggio alla cucina dal quale in pari tempo si inizia la scala di discesa alla cantina. Nella parete di fondo della cucina vi è un altro andito che corrisponde alla porta d'uscita verso il giardino: ai lati di questo andito sono situati due piccoli ambienti, uno che serve di sgombro e l'altro di ritirata. Dalla camera da

pranzo si dirama la scala che mette al primo piano, il cui pianerottolo d'arrivo dà libere accesso alle due camere ivi esistenti. Con tale disposizione si ottiene il massimo profitto dello spazio.

Il prezzo di questa casa (escluso quello dell'area come si è detto per il tipo *A*), è di L. 4700.

***

Progetto tipo C. - Casa di m. 7,20×8,90 alla superficie di mq. 64,08; più il giardino di m. 7 × 9.

Si compone di una loggia d'ingresso a piano terreno da cui parte la rampa di scala che mette al piano superiore. Alla sua sinistra vi sono due ambienti comunicanti fra loro, destinati a camera da pranzo e cucina con ingresso ciascuno dalla loggia. In fondo a questa vi è la porta che mette nel giardino, e alla sua destra è situato il cesso nonchè la scala che discende alla legnaia e cantina.

In capo alla scala che mette al piano superiore vi è un pianerottolo-ballatoio che dà accesso a tre camere, due grandi corrispondenti a quelle del piano terreno summenzionate e una più piccola sopra la loggia.

Questa casa è un poco più grande delle due, tipo *A* e tipo *B* e il suo costo di costruzione (escluso il prezzo dell'area come si è detto per le altre) ascende a L. 5800.

La esecuzione di questi progetti importava una spesa di L. 90 circa per ogni mq. Ecco il preventivo del tipo *C*, coi prezzi correnti nell'anno corrente a Bologna.

Scavo terra per fondazioni e cantine . .	Mc.	90,—	L.	1,—	L.	90,—
Calcestruzzo	"	15,—	"	10,—	"	150,—
Muro di sassi con corree di mattoni. . .	"	16,—	"	15,—	"	240,—
Ghiaia naturale per sottofondo di pavimenti.	"	5,—	"	3,20	"	16,—
Volte di cantina (0,^{m}15).	Mq.	30,—	"	4,50	"	135,—
Muro in elevazione compreso l'intonaco .	Mc.	85,—	"	24,—	"	2040,—
Tavolati di asse abete sopra travetti . .	"	40,—	"	4,—	"	160,—
Soffitti di arelle attaccati ai detti	"	40,—	"	2,25	"	90,—
Soffitti armati	"	50,—	"	2,80	"	140,—
Tetto completo compreso legname grosso.	"	70,—	"	4,50	"	315,—
Pavimenti di tavelle di cotto	"	90,—	"	2,25	"	202,50
Scala di cotto della cantina	Grad.	14,—	"	4,—	"	56,—
Camino della cucina, fornello, cappa e fumaiuolo					"	60,—
Cesso comune e secchiaio di cemento con orzuoli					"	70,—
Docce e tubi di lamiera zincata	Mq.	46,—	"	2,50	"	115,—
Tubi di ghisa	N.	2,—	"	6,—	"	12,—
Ferriata della porta (ventaglio).	Kg.	50,—	"	0,70	"	14,—
Telaio a vetri ivi	A Corpo				"	5,—
Imposta della porta con ferramenta e vernici.	Mq.	2,90	"	16,—	"	46,40
Telai a vetri con scuretti ferrati e verniciati.	"	8,50	"	20,—	"	170,—
Griglie ferrate e verniciate	"	8,50	"	18,—	"	153,—
Telerino per la finestra del cesso						5,—
Porta esterna verso il giardino, ferrata e verniciata	"	2,—	"	14,—	"	28,—
Bussole (antiporti) interne, ferrate e verniciate.	N.	9,—	"	20,—	"	180,—
Scala con gradini di cemento e volto rampante di sostegno	Grad.	17,—	"	7,—	"	119,—
Ballatoio (pianerottolo) con *poutrelles*, voltini, intonaco e gettata di cemento. .	Mq.	5,—	"	9,—	"	45,—
Parapetto della scala e pianerottolo . . .	Kg.	160,—	"	0,80	"	128,—
Piesinafoglio di mattoni intonacato . . .	Mq.	22,—	"	3,10	"	68,20
Gradini di cemento con muratura sottoposta per accesso alle porte esterne. . . .	M.	6,—	"	6,—	"	36,—
Selciato di sassi in cantina	Mq.	22,—	"	2,50	"	55,—
Cornicione nella facciata	M.	8,—	"	6,—	"	48,—
Fascia "	"	8,—	"	3,—	"	24,—
Contorno porta "	N.	1,—	"	45,—	"	45,—



Pianta del "Milanino" progettato
sotto gli auspici della Unione Cooperativa *di Milano.*

Contorni e cancelletti delle finestre . . .	N.	3,—	L.	20,—	L.	60,—
Chiaviche di scolo, approssimativamente .					„	100,—
Pozzo in cantina completo.					„	100,—
Ferriate di cantina	„	2,—	„	10,—	„	20,—
Tiri e campanello della porta	A Corpo				„	40,—
Tinteggiature comuni interne ed esterne .	Mq.	350,—	„	0,14	„	49,—
Riquadrature alle pareti e soffitti	Camere	4,—	„	15,—	„	60,—
					L.	5849,10
Per lavori imprevisti e prezzi eventualmente maggiori, 6 % circa					„	310,90
				Totale	L.	5800,—

Superficie M. 7,20 × 8,90 = Metri quadri 64,08 quindi prezzo ragguagliato per Metro quadro L. 5800 = 64,08 a L. 90 circa per Metro quadrato.

Il sistema dei villini isolati, od a serie, incontrò sempre maggior favore in Italia, specie nei grandi centri, dove la necessità di appartarsi dal frastuono e dal turbinìo della vita moderna, è più vivamente sentito.

Il municipio di Milano diede degli ottimi esempi di villini a serie così pure la Cooperativa Case ed alloggi, ma lo sforzo maggiore delle Società cooperative di costruzione, o delle imprese private ci porta verso la creazione di quartieri-giardino alla periferia della città, od anche più lontano, sempre però che il problema delle comunicazioni sia risolto senza notevole perdita di tempo e di denaro.

PIETRO NURRA.

NB. — Le illustrazioni del presente articolo sono tolte per cortese concessione della rivista *Le Case popolari e le Città-giardino,* diretta dal dott. Nurra, autore dell'articolo, e edita dalla casa Preiss & Bestetti a Milano (viale Monforte, 20).

Le case a buon mercato e le città giardino.

Per coloro che desiderano approfondire le loro conoscenze sul problema interessante delle case popolari, così vitale, come abbiam visto, per la società, vogliamo indicare un volumetto, uscito in questi giorni, che riassume con chiarezza e precisione tutta la non semplice questione.

Ne è autore il Dr Alessandro Schiavi, ben noto ai lettori dell'*Almanacco* per quei suoi interessanti articoli in cui sa ravvivare la statistica con la genialità dell'esposizione, ed ha per titolo appunto *Le case a buon mercato e le città giardino* (Bologna, Zanichelli, Lire tre).

Dopo aver esaminato particolarmente le cause della crisi delle abitazioni e le questioni che a questa crisi si connettono (come l'urbanesimo, l'addensamento nelle abitazioni, l'aumento della popolazione, l'attività edilizia, i salari, i regolamenti d'igiene, la speculazione sui terreni e il costo delle abitazioni), il dott. Schiavi passa a studiare i rimedi esperimentati in Italia e specialmente all'estero.

E in una esposizione interessantissima, adorna di belle fotografie e di nitide piante topografiche, egli ci presenta le città dell'avvenire: Düsseldorf e Adelaide; le città giardino: Bournville, Letchworth, Hampstead e quella deliziosa Port-Sunlight, dalle mille casette nitide e lucenti nelle loro *bow-windows,* che l'iniziativa di un intelligente industriale ha saputo creare in pochissimi anni; per venire poi a parlare delle città giardino che l'attività dei milanesi farà sorgere in breve a soli dieci chilometri dal centro di Milano: il *Milanino.*

Il volume, di quasi 300 pagine di fitta composizione, e ricco di illustrazioni fotografiche, piante, spaccati e diagrammi statistici, offre una piacevole lettura, e contribuirà certamente a fornire una esatta conoscenza al pubblico del problema delle case operaie.

Esso fa parte di quella aurea *Biblioteca di Coltura Popolare* che, sotto l'intelligente direzione di Guido Biagi, promette di divenire in breve un mezzo efficacissimo di istruzione teorico-pratica.

L'organizzazione e il funzionamento della Mutualità Scolastica.

Non è oramai più necessario insistere sulla utilità economica, morale, educativa della mutualità scolastica. Dal 1903, anno in cui *A. Stoppoloni* e *N. Ruffini* introdussero ed attuarono la mutualità nelle scuole d'Ancona, l'idea di *Jean Cavè* ha fatto in Italia passi veramente giganteschi.

Oggi le nostre statistiche parlano di 150,000 alunni iscritti alle mutue scolastiche, di 200,000 lire raccolte dai risparmi dei fanciulli; noi contiamo oramai 500 mutue o sezioni di mutualità e soprattutto abbiamo, da Roma a Torino, a Milano, a Venezia, a Bologna, a Firenze, ec., in tutte le grandi città, istituite le piccole mutue.

E si badi bene, dal 1903 al 1906 l'idea ebbe una sosta: nel 1906 ebbe un'affermazione vigorosa a Milano; si arrestò nuovamente; è solo dopo il 15 novembre 1908, col *Congresso Nazionale di Piacenza,* presieduto da Luigi Luzzatti e promosso da chi scrive queste brevi note, che la mutualità scolastica prende sviluppo e si diffonde ovunque mercè l'opera continua, insistente dell'*Associazione Nazionale della Mutualità scolastica* presieduta dal sottoscritto e della *Mutualità milanese,* diretta da Carlo Rugarli, al cui lato stanno i professori Mör, Crotti e diversi altri.

Non occorre dunque che io dimostri che la mutualità scolastica è idea buona, e, soprattutto, che non è sogno, ma è idea attuabilissima: i fatti parlano chiaro.

Ma come attuare, come organizzare una mutua scolastica? Ecco una domanda alla quale anche oggi vale la spesa di rispondere.

I lettori sanno: la mutualità scolastica chiede il versamento, da parte dei soci, di dieci centesimi settimanali.

Di questi, *5* destina al *mutuo soccorso,* e quindi assicura un sussidio che varia da *40* a *50* centesimi al giorno in *caso di malattia,* ai suoi piccoli soci.

Gli altri *5* centesimi sono destinati al *fondo previdenza.*

Qui si affaccia il problema più grave: quale via seguire? Dobbiamo seguire il *sistema anconitano,* dicono gli uni, vale a dire creare altrettanti *libretti individuali di risparmio* per ogni alunno, in attesa di fare a *12 anni* la iscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza; dobbiamo seguire il *sistema milanese:* affermano gli altri; vale a dire dobbiamo concorrere a formare un grande *fondo comune inalienabile,* il reddito del quale serva ad iscrivere a *20 anni* i ragazzi alla Cassa di previdenza, e a pagarne la quota di iscrizione fino a *60 anni.*

Il nostro pensiero fu sempre nettamente contrario all'uno e all'altro sistema.

Noi dobbiamo, dicevamo, chiedere al Governo una legge, che ammetta senz'altro la iscrizione, a partire dall'età di *6 anni,* dei ragazzi delle scuole alla Cassa Nazionale di previdenza, come avviene in Francia e nel Belgio, e che premi, sussidi lo sforzo previdente dei fanciulli.

Così la mutualità scolastica diverrà la base dell'organizzazione delle pensioni di vecchiaia, il " vivaio " della mutualità e della previdenza.

I vantaggi economici di una anticipazione della iscrizione alla Cassa sono evidentissimi; li elenchiamo:

1° periodo prolungato di capitalizzazione;

2° aumento del numero delle quote di concorso dello Stato per le classi operaie. Ritardando a 20 anni la iscrizione alla Cassa si perdono 14 annualità di concorsi non solo, si ritarda notevolmente la data del diritto al sussidio d'invalidità.

Questo è dato per legge dopo 5 anni d'iscrizione alla Cassa: se iscrivete a *6* il socio avrete a *12* il riconoscimento del diritto alla pensione in caso di invalidità; se iscrivete a *20* non lo avrete che al principio del 26mo anno. Sono diversi anni perduti.

La legge Raineri è ormai venuta, dando pienamente ragione a noi: quindi i *5* centesimi, destinati alla previdenza, dovranno andare versati alla Cassa ove verranno segnati su apposito *libretto individuale,* intestato al fanciullo che *non perderà mai il diritto* al capitale versato, anche se per qualche tempo interrompesse i versamenti.... Fatto notevole! il " fondo comune inalienabile " rappresenta la speculazione dei diligenti, ma anche di quelli che *possono* sempre risparmiare.

Ora la scuola vuole *educare* alla previdenza, e educare vuol dire avviare a poco a poco; e ciò non si ottiene castigando chi non versa per qualche tempo, col privarlo di tutto il suo avere.

Ai 5 centesimi settimanali dell'alunno lo Stato aggiungerà circa *50* centesimi annui, la Cassa nazionale di previdenza regalerà *3* lire annue.

Nessuno può non riconoscere la bontà, l'utilità della legge ottenuta.

***

Ma intesi sulle direttive, bisogna ancora che ci intendiamo sul modo di fondare e di amministrare una mutua scolastica.

I maestri di ...... vogliono costituire la mutua scolastica. Ottenuto il progetto di statuto, radunano i maggiorenti del Comune: la scelta delle persone, che dovrà costituire il Comitato promotore, deve essere fatta con una certa cura; nel Comitato si devono includere uomini di illuminato altruismo; il colore politico non deve preoccupare, anzi ci si deve astenere da ogni prevenzione politica, perchè l'associazione che entra nella scuola per educare deve essere superiore ad ogni meschina competizione di parte.

Il Comitato promotore formulerà lo statuto. Approvato lo statuto, si tratta di raccogliere le iscrizioni alla mutua scolastica.

Ottenuto il concorso dell'assessore alla pubblica istruzione, i maestri daranno ad ogni alunno il seguente foglio:

Modulo I.

Si è istituita una Società denominata MUTUA SCOLASTICA. *Essa ha innanzi tutto uno scopo educativo:* abituare i giovani all'associazione, al risparmio, alla previdenza, alla mutualità.

Ha una base, una ragione economica inquantochè essa tende ad assicurare un soccorso in caso di malattia all'alunno e una pensione per la vecchiaia.

Ogni socio paga una quota di cent. **10** la settimana.

VANTAGGI

Per tale tenue contributo la M. S.:

a) *corrisponde in caso di malattia un sussidio di.... per un periodo di....*

b) *assicura al socio una pensione vitalizia giunto che sia al 60° anno di età o anche prima in caso di impotenza al lavoro.*

I soci vengono iscritti a cura e spese della M. S. alla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e vecchiaia degli operai.

Le ragioni economiche e gli scopi morali dell'istituzione ci fanno credere che voi iscriverete i vostri figliuoli.

NB. — *L'associazione continuerà anche dopo le classi elementari per i soli effetti della pensione.*

(Da rimandare alla Direzione della Scuola debitamente completata e firmata).

SCHEDA D'ASSOCIAZIONE

Si domanda che l'alunno . . . . figlio di . . . . e di . . . . d'anni . . . . nato a . . . . il . . . . abitante in . . . . tenga iscritto alla Mutualità scolastica.

FIRMA
(dei genitori o di chi ne fa le veci)

. . . . li . . . . 191. .

Raccolte le firme, quando sia raggiunto un numero sufficiente, il Comitato promotore affiderà ad ogni maestro, per ogni alunno iscritto, un libretto individuale, *Modulo II,* che verrà intestato all'alunno. Diamo il

Modulo II. **Libretto del Socio**
(Copertina)

Mutualità Scolastica . . . .
SEZIONE . . . .

. . . . . figli . . . di . . . . . nat . . . a . . . . . il . . . . . abitante in . . . . . inscritt . . . il . . . . .

Variazioni di Sezione, di Matricola e di Abitazione

ANNO	Numero di Matricola	SEZIONE	ABITAZIONE

(nell' interno della copertina)

DATA	MALATTIA	IMPORTO DEL SUSSIDIO

(fogli interni)

Anno . . . . *N. . . .*

1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	*fino a* 52

(fogli interni)

Sui singoli quadretti, settimana per settimana, il maestro porrà o apposita marchetta, o col timbro segnerà " pagato. „

Fatto il primo versamento, creati così i soci, i padri di famiglia vengono convocati per nominare gli amministratori della mutualità scolastica; nominata l'amministrazione, la mutualità scolastica entra in funzionamento.

Ecco come.

La mutualità scolastica costituita può essere unica, raggruppante, sotto un'unica amministrazione, tutti i soci, o può essere costituita di tanti nuclei, di tante sezioni, rione per rione, scuola per scuola, paese per paese. In altre parole: a . . . . si costituisce la mutualità scolastica; nella città di . . . . i rioni scolastici sono dieci, per esempio, i Comuni della provincia, del circondario sono 25, si potranno costituire altrettante Sezioni, quanti sono i rioni e quante sono le scuole; ciò è bene, perchè l'esito della mutualità scolastica sarà tanto migliore quanto più grande sarà il numero dei soci.

Ma esaminiamo il funzionamento della nostra Istituzione: prima cosa a farsi dovrà essere la creazione di tutto il materiale amministrativo.

Più sopra si è dato il tipo di libretto individuale. Ora bisognerà organizzare, poichè si è pensato all'avere, il dare, cioè, innanzi tutto, il servizio medico.

A tal uopo la mutua scolastica farà appello alla cortesia e al desiderio di quella onesta *réclame* che ogni professionista gode farsi, e riuscirà certo ad avere il servizio medico gratuito per la visita ai fanciulli ammalati.

Ricordiamo quanto lo statuto stabilisce, e che sarà bene stampare sulla copertina di ogni libretto individuale; serviamoci del tipo di statuto della mutualità scolastica milanese:

1° Il socio, quando cade ammalato, deve subito renderne avvisata la Società presentando il libretto.

L'avviso di malattia dato alla Direzione della scuola senza presentare il libretto è come non dato, e il socio perde ogni diritto al sussidio.

2° All'atto di denuncia di malattia, il socio o chi per esso riceve un foglio certificato da fare debitamente completare dal medico curante, quando il socio sia guarito. Con tale certificato il socio si presenta alla sede della Sezione della mutualità scolastica di cui fa parte e ritira il mandato di pagamento del sussidio che sarà tosto pagato.

I sussidi non ritirati entro i tre mesi dal rilascio del mandato, si intendono devoluti alla cassa sociale.

3° Sulle giornate di malattia certificate dal medico si trattengono sempre i primi quattro giorni.

4° Il socio in arretrato di pagamento di quattro settimane non ha diritto a sussidio.

5° I doveri e i diritti dei soci continuano anche durante il periodo delle vacanze.

Il *servizio medico* ha dato luogo, presso alcune mutue scolastiche, a seri inconvenienti. Innanzi tutto alcuni medici si sono rifiutati di firmare le *dichiarazioni di malattia* senza compenso. Si tratta evidentemente di un soverchio egoismo di classe: le mutue scolastiche ricorrano in tali casi direttamente alle organizzazioni professionali locali o all'ente nazionale dei medici e cerchino di risolvere amichevolmente la controversia, facendo notare che in fin dei conti non si chiede che una dichiarazione, una testimonianza di durata della malattia: null'altro.

Si è osservata ancora la eccessiva larghezza nei medici ad assegnare giornate di malattia: è il solito male lamentato anche dalle società di mutuo soccorso fra adulti: a ciò si rimedierà con una scrupolosa vigilanza da parte del *Comitato dei visitatori.*

Potrà ancora la mutua ottenere la visita da parte dei medici comunali all'uopo invitati dal Comune.

Ad ogni modo, il servizio malattia

va molto curato: esso deve giovare, ma non costituire una scuola di frode e di inganno da parte di alcuni soci a danno degli altri.

I dirigenti vigilino e richiamino, occorrendo, alla scrupolosa esservanza dello statuto le famiglie dei piccoli soci: tutto ciò ci porta a concludere che la durata del sussidio di malattia e la sua entità vogliono essere fissate definitivamente negli statuti dopo un periodo di prova.

Bisogna quindi fornirsi del materiale occorrente perchè il servizio-malattia possa, coi dovuti controlli, regolarmente funzionare.

***

Ed ecco il *Modulo III*, esso serve per le opportune registrazioni, per avere il certificato medico di malattia, per la esazione del sussidio. Lo pubblichiamo; è tipo adottato dalla Mutualità scolastica italiana.

Modulo III.

Mutualità Scolastica . . . . .

Sezione . . . . . .

N. . . *il . . . . . 191 . .*

Il socio. . . . . si dichiara oggi ammalato.

Firma. . . . . .

Il giorno. . . . . 191 . . al socio suddetto è stato rilasciato mandato di pagamento per L. . . . . . . corrispondente a N. . . . . giornate di malattia a L. . . . . cad.

. . . .

Mutualità Scolastica . . . . .

Sezione . . . . . .

N. . .

Il Cassiere Sig. . . , ... abitante . . . . . . è autorizzato a pagare al Sig. . . . . la somma di L. . . . . . . corrispondente a N. . . . . giornate di malattia a L. . . . cad.

. . . . . . Dirett....

Mutualità Scolastica . . . .

Sezione . . . .

N. . . *il . . . . 191 . .*

Il socio . . . . N. di matricola . . . . . figlio di. . . . . d'anni . . . . si è oggi dichiarato ammalato.

Firma . . . .

Certificato del Medico.

Il sottoscritto, dottore in medicina attesta d'aver prestate le sue cure al ragazzo (cognome e nome) . . . . *malato di . . . .* *Esso è stato da me curato dal . . . . 191 . . al . . . . 191 . .*

. . . . li . . . . . . 191 . .

Il Medico Curante

Il sussidio si paga dietro presentazione del libretto in regola coi pagamenti. — La convalescenza non è compresa nella durata della malattia. — I primi quattro giorni di malattia non sono pagati. — Le indennità non ritirate entro tre mesi sono devolute al fondo sociale.

Data	Firma dei signori visitatori
....	....
....	....
....	....
....	....
....	....
....	....
....	....
....	....
....	....
....	....
....	....
....	....
....	....
....	....
....	....
....	....

Non vi è altro: il servizio malattia, per ciò che ha riguardo ai diritti dei soci, è impiantato.

Abbiamo ancora da occuparci del suo funzionamento rispetto alla amministrazione, ed eccoci a farlo.

***

Abbiamo date tutte le indicazioni e gli elementi che potevano servire per la organizzazione della mutua di fronte ai piccoli associati: raccolta quote settimanali, funzionamento servizio di mutuo soccorso in caso di malattia, ec.

Ora siamo giunti alla parte più importante: all'organizzazione amministrativa della mutualità scolastica.

I punti fondamentali sono:

1° Registrazione dei soci, libro di matricolazione dei libretti individuali;

2° Funzionamento contabile del servizio di mutuo soccorso;

3° Rapporti contabili fra l'amministrazione e i maestri e di questi con quella;

4° Tenuta generale della contabilità.

Registrazione dei Soci. — La cosa ha una grande importanza sempre.

Prima cosa dunque deve essere la compilazione del " libro matricola. „ La mutualità scolastica piacentina, incaricato della tenuta contabile è l'egregio maestro C. Durelli, ha adottato il seguente tipo di registro:

Numero di matricola	Numero dei conti	Nome e Cognome dell'alunno Professione del Padre e Luogo di Nascita	Abitazione	Data di nascita	Data di ammissione	Data di morte	Data di radiazione o esclusione	Osservazioni

All'atto della iscrizione ogni socio riceve il libretto col relativo numero di matricola, e viene di esso preso nota sul registro di cui sopra.

***

Servizio di mutuo soccorso. — Occorre che questo sia tenuto in continuo perfetto ordine per gli opportuni controlli. A tale uopo la mutualità scolastica piacentina ha adottato un apposito registro di cui ancora, per norma dei fondatori, diamo il tipo di un foglio. Esso è improntato alla massima chiarezza e semplicità. Invero, se noi dobbiamo dare un consiglio ai promotori di mutue scolastiche — sia detto fra parentesi — daremo il consiglio del massimo ordine e del massimo scrupolo contabile: d'altra parte li scongiuriamo a non volere troppo esagerare nella preparazione di troppi registri, che poi o nessuno tiene, o costano troppo dispendio per essere tenuti bene.

Meglio poco ma bene, che molto e.... male.

Numero d'ordine	Numero del registro Matricola	Nome, Cognome e domicilio dei malati	Natura della Malattia	Nome del Medico	Date del principio e fine della Malattia	Visitatore	Malati soccorsi durante l'anno per malattia: Fanciulli	Malati soccorsi durante l'anno per malattia: Fanciulle	Malati ricevent indennità giorn.re — Fanciulli: Numero	Fanciulli: Gior.te pagate	Fanciulli: Somme pagate	Fanciulle: Numero	Fanciulle: Gior.te pagate	Fanciulle: Somme pagate	Osservazioni

Rapporti fra mutua scolastica e maestri. — Nostro consiglio e nostra massima, dettata da una buona esperienza: chiedere il più possibile di aiuto morale dalle maestre e dai maestri: il meno possibile di lavoro materiale.

Ci spieghiamo: addossare il meno possibile di tenuta di conti: fare che i maestri, già sopraccarichi di lavoro, abbiano poco lavoro e poche.... noie. Semplificare i rapporti loro coll'amministrazione.

La Mutualità scolastica piacentina che presiedo ha seguito tale criterio: ad ogni mese, ad ogni maestra e maestro, è fatta consegna di un determinato numero di marchette da parte del caposezione o caporione.

A tal uopo viene usato un foglio così compilato:

NOME E COGNOME del Maestro	NUMERO dei francobolli consegnati	Importo *Lire*	DATA di versamento	Versate *Lire*	FIRMA

Il maestro e la maestra tengono a loro volta una specie di registro su cui segnano i versamenti degli alunni. Ci piace qui riportare quello adottato dalla mutualità scolastica di Ancona:

MUTUALITA SCOLASTICA

di . . . .

Soci inscritti N. . . . .

Classe . . . . *Scuola*. . . . .

Anno 191 . . .

L'Insegnante o Esattore

. . . .

NB. — In questo specchio, l'insegnante o esattore, annoterà le quote settimanali pagate dai soci, cancellando il numero che rappresenta la settimana.

Scuola . . . . *Classe* . . .

Alunn... inscritt... alla Mutualità Scolastica. Anno 191...

N. d'ordine	COGNOME e NOME dell'inscritto	PATERNITÀ	DATA d'iscrizione	QUOTA settimanale	Numero della cedola pagata settimanalmente dall'associat...... all'Insegnante Sig. . . . .
1					1 2 3 4 5 6 7 8 9 52
2					1 2 3 4 5 6 7 8 ..
3					1 2 3 4 5 .. .. ..
4					.. ..
5					.. ..
6					
30					

Praticissimo viene pure ad essere lo specchietto, riprodotto qui di fianco, pure per lo stesso scopo adottato da mutue scolastiche di Francia:

FOGLIO DI CLASSE (in mano al Maestro).

STATISTICA TRIMESTRALE

Soci al principio del trimestre. . . . . . .

Adesioni nuove. . . .

Ammessi per mutaz.ne

Totale . . .

VERSAMENTI DEI SOCI

dal 1º . . . . *al 30 o 31* . . . . *191* . . .

Morti. . . . .

Dimessi . . . .

Radiati . . . .

Passati in altre Società

Quote Settimanali.

NOMI DEI SOCI — (Ordine alfabetico)	CONTO DEI SOCI al principio del trimestre: QUOTE statutarie dovute	QUOTE pagate	MESE di . . . . SETTIMANE 1	2	3	4	5	MESE di . . . . SETTIMANE 1	2	3	4	5	MESE di . . . . SETTIMANE 1	2	3	4	5	TOTALE E RIPARTIZIONE delle quote trimestrali: Mutualità	Pensione	ARRETRATI DA PERCEPIRE	QUOTE ANTICIPATE

I singoli maestri fanno consegna regolare ai caporione, che a sua volta, fa relazione specificata una volta al mese od ogni tre mesi all'incaricato della tenuta generale della contabilità.

E per i versamenti alla Cassa Nazionale di previdenza, il regolamento alla legge ne fisserà le modalità; quanto alla mutua scolastica, questa non avrà che ad ogni fine d'anno, a ritirare i libretti dei singoli alunni. Per quelli in regola sarà fatta la iscrizione alla Cassa Nazionale di previdenza.

***

Contabilità generale. — Diamo il tipo di libro adottato dalla Mutualità scolastica piacentina e che viene tenuto dal segretario generale:

DATA	DESCRIZIONE DELLE OPERAZIONI	Somme	Capitale sociale		Fondo per le pensioni		Fondo sussidi malattie		Spese e Rendite		Cassa	
			Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere

Così la mutualità scolastica è impiantata e può funzionare.

Molti quesiti ancora si affacciano sul funzionamento. Ci accontentiamo di avere risolti i principali e gli essenziali. I promotori vedranno praticamente come togliersi d'imbarazzo volta per volta.

I promotori potranno d'ora innanzi rivolgersi al *Comitato Nazionale per la mutualità scolastica* con sede in Roma, presso la Cassa Nazionale di previdenza, costituitosi per iniziativa dell'Associazione Nazionale d'accordo colla Cassa Nazionale di previdenza e col concorso dei Ministeri di Agricoltura, Industria e Commercio e Pubblica istruzione, e Mutualità scolastica italiana, e avere ogni e più ampio schiarimento.

Intanto speriamo che queste brevi note abbiano forza e virtù di invogliare a fare, di spingere a dare compimento ad un'opera la cu bontà è indiscutibile.

MARIO CASALINI.

Per gli studenti.

Dal volumetto sulle principali istituzioni scolastiche di beneficenza, pubblicato di recente dal prof. G. B. Crovato,(*) affinchè gli studenti possano conoscere meglio quelle fondazioni che li riguardano e anche per invogliare qualche anima buona a ricordarsi della gioventù studiosa di ristretta fortuna, apprendiamo che il numero di tali istituzioni in alcune provincie è abbastanza notevole, mentre in altre è nullo del tutto o quasi. La presente tabella riassuntiva lo dimostra evidentemente.

PROVINCIA	NUMERO dei sussidi assegnati a studenti di scuole *medie*	NUMERO dei sussidi assegnati a studenti di scuole *superiori*	NUMERO delle principali Istituzioni
Alessandria	85	10	22
Ancona	13	6	11
Aquila	27	5	6
Arezzo	17	16	24
Ascoli Piceno	6	10	8
Avellino	19	—	3
Bari	20	6	8
Belluno	4	4	3
Benevento	3	—	1
Bergamo	16	3	8
Bologna	41	49	20
Brescia	15	14	14
Cagliari	39	—	6
Caltanissetta	4	2	2
Campobasso	89	—	2
Caserta	7	1	2
Catania	10	5	5
Catanzaro	28	2	6
Chieti	53	1	3
Como	3	5	4
Cosenza	11	2	3
Cremona	12	15	10
Cuneo	37	26	26
Ferrara	—	8	4
Firenze	48	75	46
Foggia	27	3	6
Forlì	17	18	12
Genova	97	32	24
Girgenti	3	—	1
Grosseto	5	3	7
Lecce	12	—	2
Livorno	7	10	13
Lucca	6	4	5
Macerata	18	11	9
Mantova	6	6	5
Massa Carrara	—	3	3
Messina	15	19	9
Milano	69	125	35
Modena	3	12	8
Napoli	37	36	15
Novara	46	28	16
Padova	18	47	13
Palermo	29	32	15
Parma	10	13	13
Pavia	20	134	28
Perugia	30	30	18
Pesaro	14	11	8
Piacenza	5	2	3
Pisa	6	61	22
Porto Maurizio	13	12	6
Potenza	23	2	5
Ravenna	11	30	19
Reggio Calabria	11	2	6
Reggio Emilia	24	10	11
Roma	85	142	51
Rovigo	19	2	4
Salerno	13	—	2
Sassari	35	2	5
Siena	7	37	19
Siracusa	2	3	2
Sondrio	16	—	3
Teramo	52	—	3
Torino	184	74	24
Trapani	3	—	1
Treviso	2	9	5
Udine	36	7	5
Venezia	74	11	8
Verona	13	5	7
Vicenza	9	7	8

(*) CROVATO GIAMBATTISTA, *Istituzioni di beneficenza, a vantaggio di studenti delle scuole medie e superiori.* Spezia, 1910, e presso le Librerie R. Bemporad e Figlio, Lire Una.



La compagnia dei Volontari di Roma alla rivista dello Statuto.

I battaglioni volontari in Italia.

L' istituzione di questi *volontari* è una caratteristica tutt'affatto italiana.

Sono ancora troppo vivi in noi i ricordi dei *volontari* di Garibaldi che tanto hanno contribuito all' unità d'Italia, perchè non si pensasse a ricostituirli con un carattere ordinativo più pensato, più calmo, riparando ai vecchi errori dovuti alla sollecitudine della loro costituzione ed alla confusione del momento che non ammetteva indugi.

Si trattava allora di raccogliere uomini, pieni di slancio, caldi di entusiasmo, per portarli a combattere. La corta gittata dei fucili, l'imperfetto funzionamento del loro caricamento che era difficoltoso e richiedeva tempo non indifferente, esigevano che si dovesse tenere in calcolo, assai più dell'arma, il valore individuale per lo slancio ne gli assalti alla baionetta.

E queste masse di giovani, entusiasmati dallo scopo santo della battaglia che dovevano affrontare, trascinati dall' esempio dei loro capi — valenti, di un coraggio senza pari, di un'arditezza che rasentava la temerità, sempre primi alle fatiche ed ai pericoli — poterono attraversare l'Italia lasciando ad ogni loro fermata un lembo di gloria, scrivendo in ogni regione col sangue di tanti eroi, col valore di tanti prodi, le più belle pagine del nostro riscatto.

Ma oggi i tempi sono cambiati. Le armi hanno raggiunta una perfezione che può chiamarsi *spaventosa;* le masse richiedono maggiore istruzione nella loro condotta; è modificato completamente il concetto della



Il battaglione volontari "Cacciatori del Tevere" di Roma.



I “ Cacciatori del Tevere „ plotone Allievi Istruttori.

battaglia. E la *preparazione* del soldato richiede più forte studio, e la sua *educazione*, maggiori cure che non pel passato.

A contrasto poi di queste esigenze, dirò così, militari, vi sono le esigenze della vita economica, industriale, agricola. Le officine ed i campi non possono darci per lungo tempo le braccia dei loro lavoratori.

Ed alle esigenze di una maggiore istruzione, si contrappone la necessita delle *ferme* brevi.

Un problema grave e complesso, che abbisogna di uno studio non indifferente e che richiede l'esame coscienzioso di tutti i mezzi atti a risolverlo.

E prima di ogni altra questione s'impose quella della *istruzione militare* che abbisognava di una lunga preparazione in contrapposto al minor tempo che si deve rimanere sotto le armi con le ferme brevi.

Non era poi da trascurarsi un elemento morale fra i più importanti: s'era andato affievolendo in Italia quello spirito militare per mezzo del quale il paese intiero e l'esercito formano un tutto armonico sì da considerarsi l'uno complemento dell'altro. Non più lo slancio e l'entusiasmo che aveva potuto ingrossare le file delle truppe di Vittorio Emanuele è che aveva dato alla storia la schiera dei garibaldini dall'epica camicia rossa; non più quell'accordo spontaneo che permetteva di considerare ogni progresso dell'esercito come un progresso della Nazione.



Legione volontaria studentesca milanese: “ In ordine sparso „.
(*Fotogr. Argus*).



LEZIONE VOLONTARIA STUDENTESCA MILANESE: "LA SCALATA."
(*Fotogr. Argus*).

Bisognava dunque risvegliare, specialmente nei giovani, questi sentimenti di affetto per le cose militari, bisognava convincerli ad una preparazione alle armi doverosa ed utilissima.

Ed il paese nostro, facile agli entusiasmi, memore del suo passato di gloria, schietto nelle sue spontanee manifestazioni di caldo amor patrio, quando vide sorgere alla Spezia il primo *battaglione di volontari* applaudì ai fondatori, alla idea geniale avuta, e seguì con fede e con orgoglio la nobile istituzione.

Essa era dovuta alla iniziativa dell'egregio prof. Manaira e del tenente di vascello sig. Colombo.

In breve tempo essi seppero raccogliere circa trecento giovani, disciplinarli, istruirli, formando così il 1° battaglione di volontari,



IL BATTAGLIONE VOLONTARI DI SPEZIA.
1. Prof. MANAIRA, *Presidente*. — 2. Ing. CAMINI, *Sindaco di Spezia*.
3. Ten. di Vascello COLOMBO, *Comandante*.
(*Fot. del magg. D'Alessandro*).



1° BATTAGLIONE VOLONTARI FUCILIERI NELLA CASERMA CITTADELLA IN SARZANA.
(*Fotogr. del magg. A. D'Alessandro*).

che ben a diritto può chiamarsi *primo* per la sua perfetta costituzione che fu agli altri d'esempio.

Perchè non può immaginarsi quali difficoltà sieno state superate prima di vederli armati, vestiti, ordinati nelle file. Si tratta di giovani che si riuniscono una sola volta la settimana per fare le loro tre o quattro ore d'istruzione, che debbono conciliare gli studi delle scuole con gli esercizi militari, che sacrificano volontariamente e con lietezza le ore della loro libertà al nobile scopo di prepararsi alle armi.

E non viene soltanto curata la parte pratica della vita militare: non si insegna solo ad adoperare il fucile ed a saperlo sparare con utilità, non ci si limita a farli muovere con esattezza nelle file come vecchi soldati, non si educano soltanto fisicamente ad ogni genere di *sport;* ma si ha cura anche di educare il loro sentimento a tutto ciò che è bello, che è patriottico, che infonde l'entusiasmo dei ricordi, che suscita l'amore alle istituzioni, che dà la coscienza della propria forza e del proprio valore.

Sono tenute ai giovani volontari frequenti conferenze; sono lette loro le pagine più belle del nostro riscatto; sono aperte le loro cognizioni col far conoscere tutto quanto riguarda la grande casta militare.

Ed i giovani accorsero volenterosi in questo battaglione della Spezia, il quale funziona oggi egregiamente, tanto da riscuotere le più vive approvazioni delle Autorità.

Seguirono altre città in Italia: Milano, Roma, Venezia, Livorno, Bologna, Fermo e tante e tante altre vollero anch'esse il loro *battaglione volontari.* Ed ovunque piacquero e furono ammirati e la popolazione li segue con simpatia nel loro crescente sviluppo.

In genere, sono vestiti in modo eguale: una divisa grigio verde, simile a quella dei soldati. Dove c'è un po' di variazione è nel copri-capo: in alcune città si è voluto adattare l'ardito cappello *boero,* in altre il berretto militare, severo ed elegante.

I reparti sono comandati da ufficiali in effettività di servizio od in congedo, da sottufficiali, da volontari di un anno, da graduati che, congedati, amano ancora d'istruirsi ed d'istruire i futuri soldati d'Italia.

Normalmente questi giovani volontari si riuniscono la festa per l'*istruzione esterna,* e la sera, nei giorni di lavoro, per l'*istruzione interna,* la ginnastica, la scherma e gli altri esercizi sportivi, i quali vengono curati alla pari di quelli militari. Sono esercitati principalmente nel tiro a segno ed anche nel canottaggio e nel nuoto, dove ciò è possibile.

Molti di essi hanno già preso parte a servizi d'onore e sono intervenuti tutti alla rivista militare dello Statuto. Il battaglione di Roma, che porta il nome glorioso della storica legione *Cacciatori del Tevere,* ebbe l'onore di essere passato in rivista da Sua Maestà il Re, il quale si mostrò soddisfattissimo del contegno disciplinato dei giovani volontari.

L'esercito segue con simpatia il progredire di questi reparti che, ben condotti e regolati da norme speciali, daranno ottimi frutti.

A Roma, il Comitato ordinatore è presieduto dall'illustre deputato Pais, un vecchio garibaldino che ha ancora nel cuore caldi entusiasmi giovanili di amor patrio, e dall'egregio generale Bompiani, colto ed attivissimo. Comanda il battaglione il maggiore degli Alpini cav. Mureddu-Caboni, il fondatore della legione Romana.

I volontari vestono una semplice ed elegante divisa grigio-verde, calzano gli stivali alpini, sono armati dal Tiro a Segno (formandone il *plotone armato*) e portano in capo un berretto simile a quello degli ufficiali. Al bavero della giubba hanno le mostrine della bandiera di Roma: gialla e amaranto. Sono costituiti su 2 compagnie ed istruiti da ufficiali in congedo e da sottufficiali del presidio. Hanno una caserma propria, concessa dal Ministro della Guerra.

A Milano, sotto gli auspici della *Sursum*

Corda (Federazione Nazionale studentesca), si è costituita la *Legione volontaria studenti Milanesi.* Anch'essa indossa una divisa grigio-verde di foggia militare ed è costituita in plotoni e compagnie.

È frequentata da molti studenti entusiasti della istituzione, e possiede già la sua bella bandiera che fu consegnata alla Legione con grande solennità.



I volontari a cavallo.
SCUOLA DI EQUITAZIONE DI CAMPAGNA.

Anima della istituzione è il tenente di complemento Lanzi il quale dedica tutto sè stesso per formare una legione degna della capitale della Lombardia.

A Spezia, abbiamo già detto, che la vita dei volontari studenti, è dovuta all'opera intelligente ed attivissima del prof. Alberto Manaira, del R. Liceo locale e del tenente di vascello sig. Alberto Colombo, i quali, coadiuvati egregiamente da ufficiali e sottufficiali della R. Marina e del 21° di fanteria, hanno potuto portare il battaglione ad una vera perfezione di istruzione e di disciplina.(1)

A Bologna, a Firenze, a Palermo (ove il tenente Benfratello di Torremozza del 34° fanteria è a capo dei volontari dimostrando uno zelo lodevolissimo), a Livorno, a Venezia ed in altre città d'Italia, altri reparti si sono formati o sono in via di formazione.

Caratteristica fu poi la istituzione dei *Volontari a cavallo* dovuta alla tenacia ed all'amore alle armi del tenente di complemento di artiglieria avv. cav. Carlo Lanza. Essi hanno il cómpito in caso di guerra di collegare fra loro i reparti di prima linea e di provvedere al servizio di esplorazione e di guida.

Idea questa che fu già attuata nel 1809 e nel 1813 da Napoleone, e che anche Garibaldi volle effettuare nel 1859 con le sue " Guide a cavallo. "

È certo che questi reparti riusciranno giovevolissimi e sarebbe opportuno che se ne estendesse l'idea e si formassero altri squadroni.

Questo primo reparto prende il nome da Venezia, nome caro all'Italia per la sua storia gloriosa. Un altro fu costituito e chiamato " Piave e Tagliamento, " poi un terzo " Padova " e un quarto " Udine ".

Si accenna anche alla costituzione di reparti lagunari, alpini, zappatori e aerostieri

Ovunque, insomma, c'è un lusinghiero risveglio della gioventù che cerca rendersi utile alla patria come può sino dai primi anni. C'è un risveglio in questo *spirito militare* che molti dicevano spento in Italia e che sarà invece la costituzione della sua forza. Perchè anche essendo antimilitaristi, non vi è chi non veda come il sentirsi innato, in un paese, da tutti i cittadini questo sentimento di preparazione doverosa alla difesa della patria, è il sintomo più chiaro della coscienza del popolo che vuol essere rispettato nei suoi diritti e che vuol mantenere l'integrità dei suoi territorî.

Noi dobbiamo augurarci che questi reparti di volontari, come già avvenne per quelli ciclisti, sieno presto riconosciuti dal Governo e da esso aiutati, agevolati, protetti.



I volontari a cavallo.
UN PRINCIPIO D'IMPENNATA.

È questione morale, altamente morale, perchè comprende la risoluzione di un problema troppo trascurato in Italia fino ad ora — quello della educazione fisica e militare della gioventù.

Ricordiamoci che sono le giovani piante che debbono curarsi e che si debbono col-

(1) Sulla fine del settembre 1910 ha avuto luogo appunto a Spezia un importante Convegno di tutti i volontari d'Italia promossa dal giornale *La Preparazione* di Roma. In detto convegno fu stabilito di affidare a un comitato Centrale (presieduto dall'egr. prof. Barone e composto di 5 membri appartenenti ai vari reparti d'Italia) ogni ulteriore esplicazione di mezzi per sollecitare dal Governo tutti quegli appoggi morali e finanziarii atti ad accrescere lo sviluppo della nobile istituzione.

tivare, se vogliamo che il nostro campo sia rigoglioso e sia fruttifero.

Sappiamo dunque educare la nuova generazione a forti cose, disciplinando le forze della mente, educando i sentimenti del cuore, persuadendo all'amore per i doveri di uomo e di cittadino.

Facciamo che i nostri reparti divengano legioni numerose, che ogni città d'Italia abbia i suoi *volontari*, istruiti, disciplinati, pronti al sacrificio ed all'eroismo.

E li accompagni sempre il sorriso delle sorelle, delle fidanzate, la benedizione delle madri, la fiducia della Nazione.... E sventoli su di essi, a fianco del tricolore, un altro vessillo, VERDE come le nostre ubertose campagne — simbolo delle speranze che noi riponiamo in questa balda gioventù e delle speranze che ad essa sorridono....

Ten. GIUSEPPE LAMPRONTI.

L'organizzazione dei cattolici militanti in Italia.

Cenni storici e dati statistici.

Dal 1849 al 1910. — L'organizzazione dei cattolici militanti in Italia, cominciata nel 1849 per mezzo di istituzioni locali assunse importanza e carattere generale solo nel giugno del 1874 allorchè fu tenuto in Venezia il primo congresso cattolico nazionale.

L'iniziativa di convocare per l'anno successivo un secondo congresso a Firenze, allo scopo di dare maggiore incremento all'opera intrapresa e di stringere fra individui di diverse regioni quei legami e quelle vedute pratiche frutto di comuni ideali, incontrò molto favore tanto che il *Comitato promotore* della riunione fu trasformato per concorde volere degli intervenuti in *Comitato permanente* e incorporato nel Consiglio superiore della Gioventù Cattolica Italiana — la prima avanguardia di tutto il movimento.

Un tumulto disturbò il congresso di Bologna (1876) così che solo l'anno appresso, al congresso di Bergamo, fu completato il piano di organizzare con comitati regionali e diocesani finchè al congresso di Modena (1879) il Comitato permanente assunse un'esistenza distinta dal Consiglio Superiore della Gioventù cattolica e dette origine all'*Opera dei Congressi e Comitati cattolici in Italia*.

Negli anni 1880, 1881 e 1882 abbiamo un periodo di attività interna, che fu di preparazione al congresso di Napoli (1883) in cui i cattolici assunsero in speciali sezioni la trattazione di temi di attualità come il riposo festivo, l'istruzione, la stampa, ec.

Ancora un intervallo di tre anni, fino al 1887, e vedremo al congresso di Lucca, gli uomini di azione, di parte cattolica, porre all'ordine del giorno la trattazione dei problemi economici e iniziare lo svolgimento di un programma sociale e di istituzioni pratiche d'indole popolare, di fronte alla propaganda del socialismo.

Il primo banditore del nuovo programma sociale dei cattolici fu Giuseppe Toniolo, professore di economia politica nella R. Università di Pisa, e fondatore dell'*Unione cattolica per gli studi sociali* (dicembre 1889).

Due anni dopo, il Pontefice Leone XIII con la famosa enciclica *Rerum Novarum* (15 maggio) sulla condizione dei lavoratori e sulla necessità di risolvere la questione sociale sulla base della giustizia cristiana, tracciava le direttive del lavoro sociale.

Un duplice movimento s'inizia.

Nel campo delle idee col congresso sociale di Genova, col programma sociale detto di Milano e con la pubblicazione della *Rivista internazionale di scienze sociali*.

Nel campo delle opere colla fondazione di istituzioni economiche come cooperative, casse rurali di piccolo prestito, unioni agricole, ec.

Nel 1898 durante i famosi *stati d'assedio* molte associazioni cattoliche sono soppresse dall'autorità politica insieme a quelle repubblicane e socialiste.

Alla ricostituzione si giunge con una certa lentezza.

Nondimeno nel 1899 viene tenuto in Ferrara con esito soddisfacente un congresso cattolico nazionale. In questo tempo don Romolo Murri — allora segretario del card. Agliardi — si mette alla testa di un gruppo di giovani che desideravano svolgere il loro programma sociale all'infuori dell'organizzazione ufficiale, approvata dal Vaticano, e sotto il nome di *democratici cristiani*.

Leone XIII incoraggia con vari documenti la Democrazia Cristiana, ne approva la denominazione, ma vuole che il movimento si svolga sotto la guida dei vescovi e nelle file dell'Opera dei congressi e Comitati cattolici.

Nel 1902 viene sostituito al conte Paganuzzi, nella carica di presidente generale, il conte Giovanni Grosoli di Ferrara.

Si ebbe un periodo notevole di lavoro e di concordia, ma fu di breve durata perchè nel luglio 1904 il conte Giovanni Grosoli in seguito ad un appunto sfavorevole ad una sua circolare, comparso nell'*Osservatore Romano*, rassegnava le dimissioni.

Si ebbe per conseguenza lo scioglimento del Comitato generale dell'*Opera dei congressi* e l'incardinamento dell'azione cattolica italiana, sotto le direttive dei vescovi.

Nel novembre del 1904 un fatto nuovo si verificava nell'orientamento dei cattolici organizzati. Il Pontefice Pio X, pur mantenendo

come regola generale il *non expedit* consentì che quando fosse necessario al supremo bene della società, i cattolici accedessero alle urne politiche.

Si ebbero così nel Bergamasco le elezioni degli on. Piccinelli, Cameroni e Suardi e negli anni successivi i cattolici continuarono a cooperare all'elezione di quei candidati che dessero affidamento di rispettare le libertà religiose.

L'11 giugno dell'anno successivo — secondo le direttive date dall'enciclica il " fermo proposito " — si procedeva alla riorganizzazione del movimento costituendo tre grandi associazioni di carattere generale: l' *Unione Popolare*, l' *Unione economica sociale* e l' *Unione elettorale*.

In seguito (29 gennaio 1908) i presidenti, vicepresidenti e segretari delle tre unioni e della Società della Gioventù Cattolica Italiana, formarono la *Direzione Generale per l'azione Cattolica*. Più tardi veniva a far parte di essa anche la Presidenza dell' *Unione delle donne cattoliche*.

Le cinque unioni nazionali.

I. L'Unione popolare.

L' *Unione popolare fra i cattolici d' Italia*, è una organizzazione che ha preso in breve tempo notevole sviluppo. Mentre le altre unioni sono tante federazioni di sodalizi locali, l'U. P. ha la fisionomia speciale — a somiglianza del *Volksverein* germanico — di essere l'aggregazione di soli individui, i quali per mezzo d'incaricati diocesani sono in comunicazione coll'Ufficio Centrale.

L'U. P. ha per cómpito principale di esercitare la propaganda cattolica.

La sua attività si esplica: *a*) con il *segretariato* (ufficio di consulenza, informazioni sul movimento cattolico; *b*) con la propaganda orale (conferenze di incaricati e di propagandisti speciali; *c*) con i congressi e convegni di studio; *d*) con le pubblicazioni: *Foglietti volanti e bollettini* a tutti i soci che pagano L. 1 all'anno; *Corrispondenza*, pubblicazione quindicinale con articoli da riprodursi nei giornali; la *Settimana Sociale*, periodico ebdomadario per le persone di media coltura. Esso è lo specchio settimanale dell'azione cattolica in Italia.

Alla fine del settembre del 1910 gli ascritti ascendevano a 76,228 così repartiti:

Piemonte	N.°	19,048
Lombardia	"	9,873
Veneto	"	7,862
Liguria	"	7,135
Toscana	"	9,536
Emilia	"	2,543
Romagna	"	940
Umbria	"	1,093
Marche	"	2,358
Lazio	"	3,022
Abruzzi	"	755
Beneventano	"	870
Campania	"	2,484
Salernitano Lucania	"	989
Puglie	"	2,162
Calabria	"	755
Sicilia	"	3,987
Sardegna	"	760
Soci italiani all'Estero	"	56
Totale complessivo	N.°	76,228

II. L'Unione economica sociale.

Ha sede in Bergamo, ed è presieduta dal conte Stanislao Medolago-Albani.

L'U. E. S. ha per scopo di promuovere la fondazione di associazioni ed istituti economici ispirati ai principî della giustizia cristiana, di coordinare la loro azione, di aiutarli mediante uffici di consulenza legale e tecnica, di promuovere studî, inchieste, pubblicazioni giovevoli al loro sviluppo.

Non possiamo avere dati statistici recenti perchè l'inchiesta diretta a questo scopo è sempre in corso di esecuzione.

Riproduciamo quindi il seguente specchietto, che porta la data della fine del 1906.

Società di mutuo soccorso	1135
Casse rurali e popolari	1303
Unioni agricole e rurali	298
Cooperative varie	336
Banche	90
Società assicuraz. bestiame	242
Società assicuraz. incendi	37
Unioni professionali e leghe	135
Affittanze collettive	59
Monti frumentarî	18
Federazioni	37

Parteciparono all'Esposizione di Milano (Sezione Previdenza):

185	Unioni professionali	soci	70,000
776	Società di M. S.	"	92,260
79	Banche	"	
914	Casse rurali	"	100,715
98	Casse popolari	"	10,790
223	Cooperative assicur. bestiame	"	30,932
28	Cooperative assicur. incendî	"	6,150
122	Unioni agricole	"	181,140
54	Cooper. affittanze collettive	"	
17	Cooperative di lavoro	"	1,255
28	Latterie e caseifici sociali	"	
10	Cantine sociali	"	
10	Cooper. industriali diverse	"	5,058
104	Cooperative di consumo	"	11,625

Per valutare lo sviluppo di dette istituzioni a tutto il 1910 bisogna attribuire alle cifre l'aumento di almeno un quinto.

***

L'Unione economica-sociale otteneva alla mostra milanese la grande medaglia d'oro.

Il periodico mensile *Azione Sociale* è l'organo ufficiale dell'U. E. S.

III. L'Unione elettorale cattolica Italiana.

Ha sede in Roma ed ha per scopo di riunire le associazioni elettorali cattoliche esistenti in Italia, di coordinare ed intensificare la loro azione, di far sorgere associazioni consimili ove non esistano, di raccogliere e de-

terminare gli elementi del programma d'azione che i rappresentanti cattolici debbono propugnare nelle pubbliche amministrazioni.

L'Unione è presieduta dal conte Ottorino Gentiloni, coadiuvato da un Consiglio Direttivo composto di 9 membri eletti dalle associazioni aderenti.

L'Unione è tutt'ora in formazione e quindi non possiamo avere dati statistici precisi, ma sappiamo che le associazioni aderenti sono oltre cento.

IV. L'Unione fra le donne cattoliche d'Italia.

Ha sede in Roma. È presieduta da donna Cristina dei Principi Bandini-Giustiniani.

Comitati locali n. 125 comprendenti 16,480 ascritte e n. 6 sottocomitati. Ogni comitato si divide generalmente in tre sezioni: I. *Propaganda religiosa* — II. *Azione sociale e beneficenza* — III. *Cultura religiosa*. L'Unione pubblica un bollettino trimestrale " Azione cattolica femminile " (Corso Umberto, 518).

V. Società della Gioventù cattolica italiana.

È il sodalizio cattolico più antico e precursore di ogni altra forma d'azione e d'associazione. Ha un consiglio superiore con sede centrale in Roma, Arco della Ciambella, n. 19. Pres. Gen. Comm. Avv. Paolo Pericoli.

Associazioni giovanili cattoliche 236. — Circoli aggregati alla Società della Gioventù cattolica italiana 149. — Federazioni giovanili diocesane 10. — Soci delle associazioni giovanili cattoliche circa 100 mila. — Un *Bollettino* mensile è l'organo ufficiale della Gioventù Cattolica Italiana.

Altre federazioni nazionali.

Denominazione	Sede centrale	Data di fondazione		Organo sociale
Federazione universitaria cattolica italiana	Modena, presso il Presidente Federale.	Anno 1893	Circoli federati, N. 17. Segretariati, N. 7. Soci ascritti, N. 1050.	*Lo Studium* (mensile)
Federazione delle biblioteche cattoliche circolanti.........	Milano, via Speronari, 3.	Anno 1903	Biblioteche federate N. 500.	*Bollettino* (mensile)
Federazione delle associazioni sportive cattoliche italiane.	Roma, Arco della Ciambella, 19.	Anno 1908	Associazioni federate N. 182. Soci di esse, N. 8000.	*Stadium* (mensile)
Associazione nazionale dei ferrovieri cattolici............	Firenze, via dei Pucci, 2.	Anno 1909	Sezioni formate, N. 12. Ascritti, N. 2500. Sezioni in formazione N. 11.	*Il Direttissimo* (mensile)
Sindacato italiano tessile...........	Milano, Via Dogana, 2.	Anno 1909	Sezioni, N. 28 Ascritti, N. 4800.	*L'Organizzazione tessile* (mensile)

Il giornalismo cattolico.

Un cenno storico rapidissimo: il primo periodico cattolico appare in Torino nel 1820; è l'*Amico d'Italia*, diretto dal march. Cesare Taparelli d'Azeglio, padre di Massimo, l'illustre scrittore a tutti noto. Tra i primi giornali degni di nota: la *Voce della Verità* (Modena 1831); *Il Cattolico* (Genova 1850); *L'Armonia* (Torino 1853); *L'Osservatore Cattolico* (Milano 1863).

Nell'epoca nostra il giornalismo cattolico raggiunge il seguente sviluppo:

Regioni	Quotidiani	Trisettimanali o bisettimanali	Settimanali	Quindicinali e mensili
Piemonte..........	3	4	19	25
Lombardia	9	1	20	35
Veneto...........	5	—	10	9
Liguria...........	2	2	5	10
Romagna ed Emilia.	2	—	10	9
Toscana...........	2	1	13	7
Da Riportarsi...	23	8	77	95

Regioni	Quotidiani	Trisettimanali o bisettimanali	Settimanali	Quindicinali e mensili
Riporto...	23	8	77	95
Lazio	2	—	10	13
Abruzzo...........	—	—	1	2
Puglie............	—	—	1	2
Calabria..........	—	—	1	5
Sicilia...........	1	—	9	27
Sardegna..........	1	—	2	1
Totale... N.°	27	8	101	145

T.



CAPPELLI MODERNI 1910-1911.

Corriere femminile.

(Compilato sotto la direzione di CORDELIA).

Un anno di moda.

Come sorgono le nuove mode?

Come si diffondono? Perchè alcune si spargono vittoriose pel mondo ed altre muoiono appena nate? Sono problemi occulti e difficili che invano le signore tentano di risolvere.

Si sa, le mode nascono da tutto e da nulla; dalla fantasia d'un artista, dal capriccio d'un sarto, dalla grazia d'un attrice; talvolta sono la conseguenza di mode precedenti, tal'altra scoppiano improvvise senza preparazione, come una bomba. Ma una volta accettate corrono il mondo trionfalmente, accompagnate da una schiera di belle seguaci.

Quando sul campo delle corse di Longchamp apparvero i primi vestiti aderenti, alla foggia dei tempi del Direttorio, provocarono e sul *turf* e nel campo della moda un vero scompiglio, e si gridò allo scandalo, nessuno si sarebbe immaginato che con qualche ritocco e insensibili modificazioni, quella moda potesse imporsi al punto da regnare sovrana per parecchi mesi e da venire adottata con entusiasmo dalle signore eleganti.

Infatti, essa segnò una vera rivoluzione nel regno muliebre; da quel giorno le stoffe morbide e fluenti avvolsero i bei corpi femminili come in una corazza disegnandone le forme scultorie; tutto si dovette mutare; le ampie gonne adorne di gale e di trine vennero bandite, le sottovesti si trasformarono in quelle maglie aderenti al corpo senza cuciture, dagl' inglesi chiamate *combinations,* il busto divenne come un astuccio formato da una stoffa speciale elastica da potersi allungare ma non allargare, e la moda si associò all'arte per far risaltare la bellezza delle forme non curandosi di nasconderne i difetti o le imperfezioni, e così ebbe il plauso degli artisti, degli esteti e delle donne giovani e belle.

Ma la moda delle vesti succinte che si eseguivano con pochi metri di stoffa non conveniva al commercio e all'industria e si tentò d'introdurre le fogge medievali che pur conservando busto attillato, richiedevano gonne ampie e fluenti, ma non durò nemmeno una stagione; decisamente la donna voleva esser sottile come uno stelo e in compenso portare sul capo un cappello enorme. Intanto per amore di novità un sarto famoso pensò di eseguire per una *bella* attrice un vestito stretto ai piedi da una larga fascia; l'attrice era graziosa, la foggia originale e così la moda dell'*entrave* o impaccio nacque, fu adottata e sanzionata dalle signore più eleganti, si sparse pel mondo acquistandosi una fama insperata.

La nuova moda, forse in grazia della sua forma strana e bizzarra, fu lodata dagli uni, derisa dagli altri, suscitò discussioni e piccanti articoli nei giornali, ebbe plausi ed epigrammi, furono interrogati in proposito gli artisti con un *referendum,* e a titolo di cu-



Abbigliamenti da passeggio al principio del 1910.



Abbigliamenti da passeggio alla fine del 1910.

riosità trascrivo alcune risposte che rivelano la loro opinione.

Il pittore Rochegrosse inchinandosi al buon gusto femminile dice che la donna in fatto di abbigliamenti, ne saprà sempre più dei pittori, perchè in tali questioni possiede un istinto individuale più profondo, delle così dette regole artistiche generali.

Jean Aman, squisito pittore di eleganze femminili dice invece:

— La sottana stretta disotto al ginocchio conserva la forma del corpo umano, affilato in fondo, più largo in mezzo nella parte superiore; ma quella cosa fine che è la gamba è fatta per camminare; l'*entrave* dunque è illogica. —

Anche Chéret pur ammirando le stoffe morbide che non appesantiscono, trova ridicola la nuova moda.

La Gandara è più eclettico, dice che ogni foggia ha la sua bellezza, ammirando tanto le greche avvolte in veli svolazzanti come le donne di Velasquez chiuse nelle loro vesti rigide, conclude:

— Mi piacciono le *crinoline*, e le mode moderne; l'*entrave* che disegna bene le gambe non mi dispiace. —

Abel Faure è più logico e dice che quello che lo consola nella moda moderna è che reca fastidio soltanto a chi la porta mentre la sottana stretta non imbarazza che la donna.

Anche gli umoristi vollero far udire la loro voce dicendo che si rallegravano della nuova moda perchè è tale da impedire alla donna di far il passo più lungo della gamba e di andar molto lontana.



ABBIGLIAMENTI OSSERVATI ALLE CORSE.

In ogni modo il rumore fatto intorno alla gonna *impaccio* ha servito a diffonderla al punto che tanto predomina in ogni riunione femminile da esser diventata una vera ossessione.

Volendo dare un giudizio spassionato bisogna convenire che vedere una signora legata ai piedi come in un sacco, non è estetico, ma coll'impaccio è obbligata a far dei passettini come le cinesi e le giapponesi che in certe figurine riesce un'andatura graziosa.

Poi le vesti necessariamente devono

esser corte e così non scopano le strade portando a casa polvere e microbi, non inceppano il passo a quelli che ci seguono, e finalmente lasciano vedere dei piedini ben calzati ciò che riesce più piacevole che aver tra i piedi lo strascico delle vicine. Una cosa veramente apprezzata in questi tempi di viaggi ed escursioni è che coi vestiti ridotti ai minimi termini un piccolo baule ne può contenere qualche dozzina.

Nelle vesti da sera o da cerimonia non si mette un vero impaccio ma è si-



ABBIGLIAMENTI OSSERVATI ALLE CORSE.

È una moda che sta per tramontare, ma come è avvenuto dei costumi inglesi per i viaggi ed esercizi all'aria aperta o delle giacchette sport per l'alta montagna, la gonna impaccio potrà rimanere il classico costume dell'aviazione, quando uno stuolo di coraggiose aviatrici seguendo l'esempio della De la Roche o della signora Frank vorranno tentare le vie del cielo trasportate dai rapidi velivoli.

Sarebbe stato sciolto il problema di vestire col minimo di stoffa se non fosse invalso l'uso di porre una stoffa sopra l'altra specialmente negli abbigliamenti più eleganti; così si vedono vestiti di trine finissime guarnite di galloni d'oro o d'argento e ricoperti di veli leggieri e trasparenti, ed altri formati di stoffe orientali morbide e iridescenti coperte e velate da mussoline nere, o grigie per ammorzarne la vivacità delle tinte.

mulato da un nodo o da una striscia di ricamo che trattiene le pieghe o di dietro o dai lati, è ammesso lo strascico e la foggia è aderente alla vita e ai fianchi, dove ricami d'oro e argento perle e pietre scintillanti la adornano e la rendono ricca e quasi fantastica.

Se le gonne sono fatte con poca stoffa e sembrano meschine, i mantelli sono invece molto ampli e tali da avvolgere tutta la persona e scendere in pieghe maestose come i manti delle matrone greche e romane. I più sem-

plici sono di panno morbido guarniti di galloni e ricami orientali, i più eleganti si fanno di seta, con sovrapposti veli e trine in modo che la seta formi trasparente e si ricamano di margheritine, tubetti di vetro, pagliette scintillanti.



MANTELLO DA PASSEGGIO.

L' estate ha favorito, per casa e per passeggio, la moda dei vestiti scollati alla bambina, adorni intorno alla scollatura da una gala di trina o di tulle; è una moda giovanile che muta le signore più serie in tante scolarette in vacanza; ma per adottarla con esito favorevole è necessario aver vent' anni e il collo perfetto, però essendo molto comodo nella calda stagione d' aver il collo libero e non stretto in una morsa come in passato, sorse una famiglia di sciarpe per poterlo avvolgere e difendere uscendo di casa.

La sciarpa più pratica e che ebbe



MANTELLO DA SERA.

più voga fu quella di raso nero foderata di seta bianca e terminata da una nappa di seta e passamani, le più eleganti sono ricamate d'oro, d'argento, di perle e pagliette, alcune di velo, sopra seta di colore diverso, formando tinte cangianti, per le giornate fresche se ne preparano di stoffe a disegni orientali

guarnite di striscie di penne, oppure di pelli preziose.

È certo che da qualche tempo il cappello è la parte più importante, più affascinante, più fantastica di tutto l'abbigliamento femminile. Esso in pochi



Saggio di moda italiana.

anni ha raggiunto dimensioni gigantesche, inverosimili ed una signora deve fare uno studio d'equilibrio, per passare dalle porte, entrare nelle carrozze chiuse, sporgersi ai finestrini dei veicoli. Il cappello moderno non è comodo, ma in grazia sua, la figura prende una linea artistica, il volto, intravisto sotto le grandi ali fra il contrasto d'ombra e di luce assume qualche cosa di misterioso e affascinante e per il contrasto la persona appare vaporosa e sottile.

Giova alle belle ed alle brutte, quel-



Saggio di moda italiana.

le lasciano indovinare la loro bellezza rendendola più attraente, queste trovano il loro vantaggio nel nascondere il volto.

Intanto il grande cappello trionfa ed è uno spettacolo interessante vedere dall'alto i campi delle corse e i ritrovi delle signore eleganti non sa-



AL CAMPO DELLE CORSE.

pendo se ammirare una fioritura meravigliosa di piume, veli, e fiori oppure una coltura di funghi di nuovo genere. Accanto ai grandi cappelli che non si possono adoperare in tutte le occasioni, ci sono le forme a turbante, a kolbak, sempre rientranti nel capo al punto di coprire le orecchie, adorni da una grande varietà di pennacchi dritti e prepotenti, di spoglie preziose d'uccelli esotici e rari al punto che se si continua di questo passo pel loro prezzo eccessivo saranno la rovina delle famiglie. Accanto a questi copricapo sorse ora una moda pratica, semplice e modesta, molto utile per viaggio, gite automobilistiche ed escursioni campestri. È il berretto Paulhan fatto a maglia, che abbraccia la testa e la difende. Ci venne dalla Svizzera e si sparse presto ad invadere i nostri laghi e le nostre villeggiature.

L'abolizione del cappello ai teatri ha fatto convergere la cura delle signore eleganti nell'acconciatura del capo, e in principio del 1910 ebbe gran voga la *callotta*, una specie di parrucca che si compera bell'e fatta dal parrucchiere da applicarsi nella parte posteriore del capo e si contorna con una treccia dei propri capelli fermata da grosse forcine di tartaruga, è un acconciatura classica che ricorda altri tempi ed è favorevole soltanto ai volti regolari, ma è comoda perchè permette l'uso dei capelli rimessi a chi non possiede una folta capigliatura, le fisonomie capricciose la modificano con riccioli e ondulazioni intorno alla fronte.

Nei crocchi femminili si è molto parlato e discusso sul proposito di creare una moda di pura arte italiana e si rammentava lo splendido periodo del Rinascimento quando l'Italia dettava leggi al mondo civile e si sperava nella resurrezione di quel tempo glorioso per il culto del bello, della moda, dell'arte e della poesia. Ci fu un fermento fra i migliori sarti per creare qualche cosa di nuovo e d'inedito confacente al nostro gusto ed alle nostre tradizioni. Dopo qualche tentativo felice e qualche spunto indovinato apparve la difficoltà di portare una vera rivoluzione nel campo della moda e togliere lo scettro alla nostra sorella latina. Però ogni iniziativa buona deve essere incoraggiata e forse come il costume da viaggio ebbe la sua origine in Inghilterra e servì a diffondere le solide stoffe inglesi, qualche utile invenzione italiana potrà essere bene accolta dal mondo femminile e servire a far conoscere le stoffe, i ricami e i merletti che sono il vanto delle nostre industrie.

Ora vorrei fare qualche pronostico sulle mode future a beneficio delle



MODA ITALIANA.

mie lettrici; si dice che i vestiti pur restando stretti si gonfieranno sui fianchi e si foggeranno a guisa di tunica, e così l'impaccio sarà abolito, che la pelliccia più usata sarà quella di astrackan, agnello di Persia, mufflon e marmotta, che le lunghe sciarpe di ermel-

lino e zibellino avvolgeranno i bei colli scoperti e termineranno in ricche nappe di seta.

I cappelli avranno una tendenza ad inalzarsi come piramidi e per conseguenza le loro tese prenderanno proporzioni più ragionevoli. Le acconciature del capo diventeranno molto lisce e modeste, alla vergine, ricoprendo le orecchie senza inutili rigonfiature, oppure prenderanno un aspetto 1830 con cascate di riccioli sul collo.

Si ornerà tutto di merletti autentici, i vestiti, i cappelli, le sciarpe e le pelliccie; e il bianco e nero, inaugurato dopo la morte di Edoardo VII, continuerà a regnare per tutto il prossimo inverno.

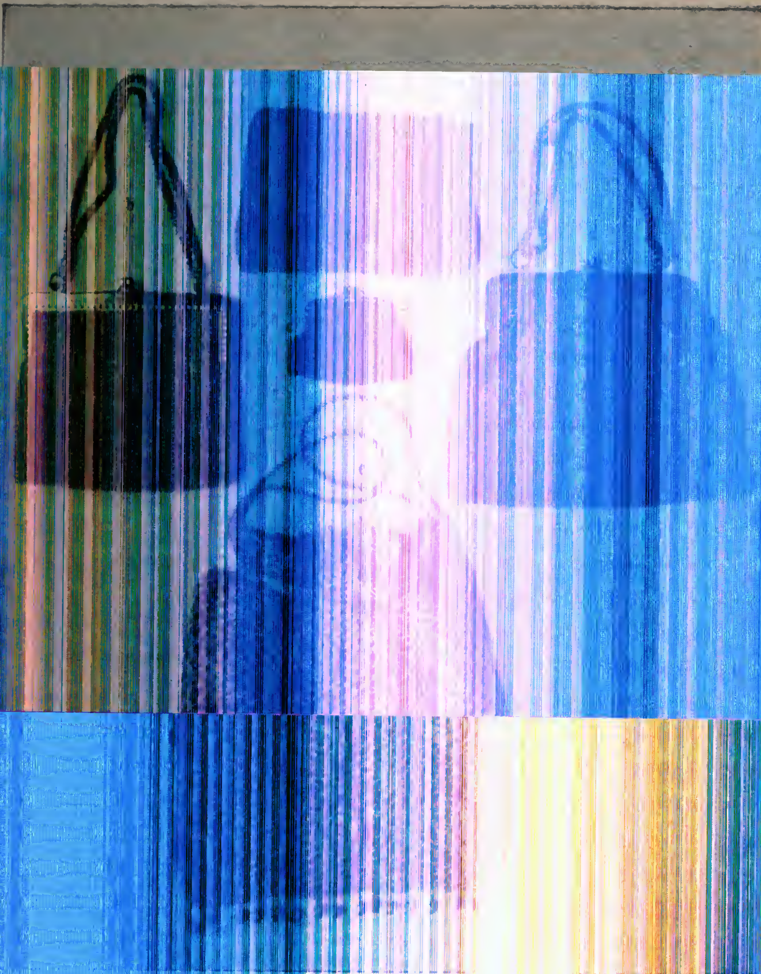


ACCONCIATURE ELEGANTI DA SERA.

Lavori femminili.

Col gusto divenuto più fine, col sentimento di vita che distingue la signora moderna, certi lavori d'ago sono stati sbanditi e sostituiti da altri più difficili e di maggior pregio. L'arte del merletto non solo ha rifiorito per opera di alcune benemerite signore nelle lavoratrici delle campagne e delle città di provincia, ma molte signore si vedono all'ombra delle piante nella calma campestre tenere in mano tovagliette a punto di Venezia o di Milano, quadrettini di tela sfilata e traforata e specialmente i lavori sulla reticella raffiguranti, animali, fiori ed altre fantasie tanto in voga nei tempi migliori dell'arte del ricamo. Come lavori semplici quest'anno s'è avuto una rifioritura di lavori a maglia e all'uncinetto,(1) ma adoperati per oggetti di pratica utilità, tali sono per esempio dei berretti fatti di lana, piuttosto grossa e morbida che fasciano il capo come turbanti e sono

(1) Ricordiamo che in tutti i lavori femminili per ottenere un resultato non solo di buon effetto, ma anche durevole, è necessario usare forniture di ottima qualità: il cotone, il lino e la seta marca D. M. C. sono certo il prodotto più raccomandabile per ricamo, uncinetto e calze; l'esperienza ci ha dimostrato che, sia per la durata del colore, sia per la resistenza e flessibilità del filato, esso è superiore a quanti altri abbiamo avuto occasione di provare.



BORSETTE A MAGLIA [illegible]

[illegible] campagna e nelle corse [illegible] che si comprano [illegible] gioiellieri. Presen- [illegible] tenere in mano, di- [illegible] varie dimen- [illegible] coll'uso del [illegible] sono formate da [illegible] si possono eseguire [illegible] lisce, precisa- [illegible] e a maglia, e le [illegible] legaccio e come [illegible] con ogni mezzo [illegible] figura a, in via di [illegible] più divertenti ed eleganti. [illegible] più o meno lunghe [illegible] graziose ne diamo alcune [illegible] si desidera [illegible] argento che fatte a ma- [illegible] grandezza media; fatto un

[illegible]

lungo rettangolo, si piega, si cuce dai lati lasciando aperta la parte superiore che si attacca ad una cerniera con piccoli buchi per passar l'ago, la quale si può comperare bell'e fatta dai negozianti di borsette. Come potete vedere dal nostro disegno, la figura *e* è invece di filo d'argento fatta all'uncinetto, il primo giro è a punto a catenella che si chiude in un cerchio, il secondo giro è da tre o quattro punti a catenella prendendo alternatamente le maglie del primo giro e così di seguito fino alla fine che si termina con una trina; le rosette, uso Irlanda, sono fatte staccate e poi applicate separatamente. Terminata la borsa si chiude dalla parte dove si è cominciato il lavoro e si applicano i ciondolini di legno ricoperti di filo d'oro o d'argento. Generalmente queste borsette, che servono come i *ridicules* del tempo passato, si foderano con un pezzo di stoffa di seta del colore preferito.

Nel regno della felicità.

La casa elegante.

> Un appartement peut être un chef d'œuvre d'art et de composition comme un tableau, une statue, une sonate, un livre, un costume. Au même titre qu'eux il documentera les âges sur nos merites ou sur nos erreurs.
>
> PAUL ADAM.

Le " buone cose di pessimo gusto ", così care nella poesia ironica e pur sentimentale di Guido Gozzano, sono ormai bandite, anche dalle case più modeste, e con esse tutte le suppellettili che fino a non molto tempo fa, si accumulavano nelle abitazioni borghesi, seppure agiate, senza preoccupazione di anacronismi stilistici; e, a codeste abitazioni indistintamente, davano un aspetto uniforme ed anonimo per la stessa disparità di oggetti per cui non si esitava ad avvicinare un *pouf* elastico dagli smaglianti cordoni di seta cremisi ad un seggiolone di noce intagliato, rinascimento, e ad appendere, dirimpetto al solito trofeo d'armi polverose ed innocue, una mensoletta, sostenuta da un moretto veneziano stretto nel suo giustacuore rabescato d'oro — sulla quale, faceva bella mostra di sè, magari un vaso simili—giapponese.

Oggi, se pure una creatura gentile avesse la squisita fantasia di creare — secondo vuole l'ultima parola della moda — attorno alla propria bellezza, cornice delicata per una figuretta romantica, l'incanto di una stanza da letto 1830, non certo oserebbe affrontare il gusto che una ventina d'anni dopo — e per molto tempo ancora — accatastava sulle *consolles* e sul caminetto un po' tetro, le scatole senza confetti, i frutti di marmo, protetti dalle campane di vetro, un qualche raro balocco, gli scrigni fatti di valve, gli oggetti col monito *salve, ricordo,* le noci di cocco, Venezia ritratta a mosaici, gli acquerelli un po' scialbi, le stampe, i cofani, gli albi dipinti d'anemoni arcaici e adornava il soffitto con il gran lampadario vetusto che pende in mezzo al salone e immilla nel quarzo le buone cose di pessimo gusto!

Niente di tutto questo. La camera 1830 (una camera da letto o un gabinetto da *toilette* di preferenza, siccome detta l'intimità dello stile) avrebbe la grazia semplice e fresca di certe illustrazioni del nostro Brunelleschi. Nel candore del suo apparato dagli ingenui disegni: righette azzurre, fioretti rosei, susciterebbe al solo vederla, l'immagine di una fanciulla deliziosa o di una giovane donna ancora molto fanciulla.... L'unità presiederebbe a formare un'armonia perfetta di tinte e di linee, e queste, adorne della gentilezza un po' impacciata che ebbe l'Impero imbastardito e famigliarizzato verso la sua decadenza, si ripercuoterebbero quasi un *leitmotif,* dal letto al cassettone, dalle seggiole piccole ma comode, alla *toilette,* altare di quel santuario elegante che è la stanza di una donna bella, canterebbero, con ingenua dolcezza, nelle necessarie varianti, sempre lo stesso ritornello, e — fra le trine della tovaglietta molto ricca — il motivo raggiungerebbe con delle brevi decorazioni i coperchi d'argento cesellato delle scatole e dei flaconi, i lucenti cristalli tagliati, gli utensili di opaco avorio necessari al compimento del rito.

Al muro appena qualche delicata miniatura, o forse, un pastello di intonazione chiara, pochissime fotografie e tutte raccolte sotto un unico largo cristallo.

Questa unità che ho citato per il mobilio 1830 è il principio iniziale della

decorazione moderna. Anche Ruskin lo afferma, e consiglia: “ Abbiate un motivo maggiore ed alcuni motivi minori, oppure abbiate un motivo principale e diversi motivi inferiori e legateli bene fra di loro. Che l'uno domini continuamente gli altri sia per la sua dimensione, sia per il ruolo che compie, sia per l'interesse che ha. „

L'unità e l'armonia sono dunque le prime qualità della nuova arte decorativa, però non in meno conto debbono esser tenute la luminosità, la praticità e la logica, prerogativa quest'ultima specialissima ai decoratori latini poichè noi apparteniamo ad una razza per cui la bellezza non esiste al di fuori della ragione, per cui non è ammissibile alcun motivo d'arte se non è creato in modo tale da esprimere nel suo insieme o nei suoi particolari una idea.

Un esempio. Nessuno può disconoscere l'agilità e la grazia degli artefici giapponesi che per molte cose ci furono e possono ancora esserci maestri, pure ad un latino non avverrebbe mai di far nascere, come essi fanno senza scrupolo e senza simmetria, puta caso, un ramo di pesco dalla modanatura di un cornicione, con la incuranza di qualunque legge sia armonica, sia logica.

Ora, per quanta sia l'abilità giapponese, per quanto apprezzabile ci paia la perfetta esecuzione dei nordici, io penso che i fregi e gli ornamenti delle nostre case ci saranno più lungamente graditi se non traligneranno dalle qualità decorative più puramente latine. In essi riposeremo meglio l'occhio in essi troveremo, naturalmente, quella conformità di spirito che ci fa caro un ambiente come un amico.

Le ultime esposizioni — da quella di Parigi a quella di Torino, da quella di Milano alle mostre Veneziane ed all'ultima mostra Brussellese ci hanno dato gradatamente a vedere quello che in ogni nazione la nuova tendenza vuole e può giungere a produrre.

Assieme alle modernissime industrie, di fatti le industrie antiche già abbandonate furono da per tutto ricercate con amore, rimesse in vigore, rinnovate, così che, mai come adesso, fu abbondante e vario il materiale atto ad abbellire l'esterno e l'interno delle nostre case: mosaici sobrii, bronzi fusi e cesellati, ceramiche vaghe di riflessi metallici, marmi striati, vetrate artistiche d'ogni foggia, cuoi policromi, bulinati ed a sbalzo, ferro battuto, piegato a rabeschi e fogliami fantastici, reso agile come fragile filo intrecciato a comporre merletti, è tutta una fioritura magica di note diverse che possono fondersi l'una a l'altra od offrire una ad una partito a creare opere di bellezza, concedendo, nella varia ricchezza del materiale, e, qualche rara volta, nella ingegnosa utilizzazione di certi surrogati (vedi il *lincrusta,* il cuoio *instarcori,* i vetri *cathedral,* ec.), il raggiungimento di un assieme estetico accessibile non solo alle borse meglio provviste ma anche a quelle più modeste.

Certo le persone di media fortuna dovrebbero persuadersi come la sontuosità debba essere il pensiero ultimo fatto per tentare le persone di gusto veramente raffinato, il lusso riducendo spesso e volentieri la casa ad una paccotiglia di imitazioni che non rivela se non la povera vanità degli ingenui della opulenza mentre gli spiriti delicati sanno creare un'armonia anche con degli oggetti di mite pretesa e di minor valore: una tenda da poco prezzo, un drappo graziosamente disteso su di un divano, un mazzo di fiori, magari campestri, in un semplice vaso di terra naturale cotta o smaltata.

Paul Adam, che ho già citato in fronte a questo articolo, dice alcun che di simile e conclude: “ il ricco che sa acquistare un mobiglio secondo le norme del sapere rivela ai propri visitatori quale intelligenza guidi gli eletti di codesta età nuova „.

***

È la vita moderna stessa che ha trasformata l'arte di arredare la casa! Ciò è avvenuto il giorno in cui ci siamo accorti quale antagonismo esistesse fra i nostri costumi e la cornice nella quale la vecchia decorazione ci costringeva a vivere.

La nuova anima artistica, stanca di guardare dietro a sè, presa coscienza dell' anima contemporanea si piegò allora alle necessità della nostra vita intensificata, per orientarsi verso l'avvenire. Così, pur non rompendo coi vecchi stili, dei quali sarebbe stato follia abbandonare la bella ispirazione, se ne adattarono i motivi e lo spirito alle esigenze della vita moderna, attraverso al recente rinnovellamento delle idee.

È dunque difficile precisare quello che la moda oggi imponga, se essa impone tutto ciò che è bello ed armonico, tutto ciò che nella praticità non esclude l'estetica, tutto ciò che non sacrifica la estetica alla praticità.

“ Monumenti simbolici del nostro pensiero i mobili acquistano interesse quando lo stile di un armadio, di un tavolo o d'una sedia, denunciano il gusto che la nostra immaginazione adotta in virtù delle proprie abitudini. „ Ho citato ancora Paul Adam, se nelle sue parole è così bene espresso il sentimento che deve guidare alla scelta d'un mobile, così come a quella dello stile di una camera, o di un intero appartamento.

A questo proposito consiglierò alle mie graziose e gentili lettrici di armonizzare, relativamente, anche il tipo d'un ambiente con quello dell'ambiente vicino. I salti troppo bruschi urtano senza dubbio e se uscendo, ad esempio, da un salone arabo si entrasse in un salone rococò, per quanto l'uno e l'altro fossero di bellezza perfetta, non si potrebbe a meno di avvertire una stonatura. V'hanno però anche stili che, pur essendo diversi si accordano in qualche modo, sia per le tinte, sia per la linea, di maniera che si possono creare dei passaggi che armonizzando conducano pure ad una grande diversità di epoca e di tipo, quando non si preferisca invece concordare addirittura su di uno stesso motivo stilistico tutto un appartamento.

Intanto io non mi stancherò mai di lodare e di consigliare gli ambienti chiari, ove meglio fiorisce la letizia, nè, se dovessi presiedere all'arredo di una villetta luminosa, esiterei ad adornarne l'entrata di marmi dalle tinte calde e di zampilli dal fresco rumore. A questo proposito mi viene a mente, e voglio ricordare, il delizioso vestibolo del padiglione del Belgio alla mostra Veneziana, di quel padiglione del Belgio che senza alcun arredo nelle camere successive solo per la diversa chiarità degli apparati e delle luci fa sognare d'una casa tranquilla e piena di felicità.

E poichè siamo trasmigrati, così discorrendo, verso i lontani lidi del nord, lasciate che vi dica di una incantevole stanza da pranzo olandese dalle vetrate vastissime dai mobili di legno chiaro adorni di piastrelle bianche ed azzurre, in cui ammirai una tavola scintillante di nitido vasellame, apparecchiata con grazia originale. La tovaglieria era trapunta al modo paesano su della tela di Fiandra finissima. Molte vaghe figurette di porcellana di Kopenagen: visetto paffuto, cuffietta bianca, sostenevano una pesante ghirlanda di miosotidi freschi e questa ricadeva — intrecciata di nastri, fra l'una statuetta e l'altra — in eleganti festoni tutto attorno al centro, dal quale le figurette sporgendosi, sorridevano.

Questa moda dei festoni per apparecchiare la tavola è la più in voga e la più aristocratica.

Ricordo un pranzo di gala offerto, l'inverno scorso, da una dama veneziana nel ricco palazzo avito.

Le posate, le vetrerie, le porcellane, tutto era in istile. Fra tre grandi candelabri dorati a molte fiaccole, simulate colla elettricità, pendevano dei festoni robbieschi, misti di frutta e di fiori, che li collegavano uno all'altro.

Anche le portate erano tutte guernite sontuosamente; a un dato punto i valletti, in costume dell'epoca essi pure, entrarono portando due a due degli enormi vassoi montati, sui quali troneggiavano magnifici nella loro iridescenza dei maestosi pavoni con l'occhiuta coda aperta a ventaglio. L'effetto era veramente fantastico, pareva di assistere alla scena che un immaginoso pittore cinquecentesco avesse suscitata colla magia del proprio pennello fastoso.

L'armonia degli accessori da tavola collo stile della stanza da pranzo è, per la solita ragione dell'unità, di ottimo gusto e montando un appartamento di bel nuovo questo dettaglio di raffinatezza non è da trascurarsi.

Così di stile in stile le più varie ed acconce maniere di apparecchiare si presenteranno senza bisogno di suggerimenti alla intelligente padrona che della propria casa desidera fare un'albergo degno della grazia e della felicità.

Nè essa trascurerà di intonare l'ambiente al proprio tipo di bellezza ed al proprio carattere in modo da far risaltare le qualità dell' uno e dimostrare le tendenze dell'altro.

Ascoltate ciò che, nel " Giuoco dell'Amore „ uno degli ultimi suoi romanzi, dice Ugo Ojetti, che se è uno scrittore arguto non di meno è un osservatore ed un psicologo acutissimo.

" Dall'appartamento e dagli abiti di una donna bella ed elegante si indovina l'indole sua. La sua sarta ed il tappezziere se sapessero potrebbero conoscerla meglio di quello che può il suo amante, certo meglio di quello che può il suo marito. „

O malizioso scrittore, le lettrici del nostro *Almanacco* pur non disconoscendo la verità prima del vostro assioma, potrebbero, per altro, io ne sono ben certa, darvi una clamorosa smentita!...

Nuove usanze.

Accanto al grande galateo di carattere permanente, esiste un piccolo galateo fluttuante, emanazione diretta dell'attualità e della moda. L'automobile, ad esempio, questo sempre più comune mezzo di trasporto, comincia appena ora ad avere un suo speciale codice di buone usanze. Esso ci vieta — tanto per dirne una — di accettare anche se ci viene offerto, il posto a destra della proprietaria.

Un automobile, si sa, è un po' come una piccola casa ambulante, ove la signora tiene accanto a sè il portavoce per dare gli ordini allo *chauffeur*, il bottone per accendere la lampadina elettrica, il portabiglietti, lo specchietto, il carnet cogli indirizzi, la tasca che contiene le carte stradali, ec.

L'invitata commetterebbe un errore di buona società, accettando un posto tanto necessario alla sua ospite, e senza perdere tempo in vane cerimonie, deve sedere in quello a sinistra, egualmente comodo e piacevole.

Un secondo articolo del codice automobilistico, vuole che si nasconda " l'interno affanno „ se a torto o a ragione si è in preda alla paura; che si faccia buon viso alle possibili *pannes*, rendendosi utili in ogni modo possibile, e non mostrandosi contrariati se si deve ritardare l'ora del pranzo o della colazione: insomma una signora per bene che viaggia in automobile, deve accogliere colla massima filosofia i piccoli incidenti inevitabili in simili viaggi.

Aspettando il nuovissimo codice dell'aviazione, passiamo ad un avvenimento legato per sommi capi alla tradizione, ma soggetto in alcuni suoi particolari all'influenza della moda; cioè al matrimonio. Ora i confetti si mandano in minuscole zuccheriere di argento, in borsette a maglia pure di argento, accompagnati dalla partecipazione e dalla pubblicazione speciale, che non manca mai nelle nozze eleganti.

Alla sposa, parenti ed amici intimi, regalano quasi esclusivamente argenteria, mettendosi prima d'accordo per evitare spiacevoli duplicati. Gli sponsali avvengono tranquillamente, preceduti da un ricevimento di famiglia in occasione della firma del contratto, mentre il fidanzamento viene annunciato con una festa da parte dei genitori della sposa per presentare lo sposo agli amici e conoscenti di casa.

I regali del fidanzato, anello, *collier*, spilla, anzichè variare di pietra, si attengono a quella che preferisce la sposa, creando così un'intera *parure;* la perla è la prediletta di molte signore, unita ai brillanti, coi quali forma gioielli di gusto squisito. I regali, disposti sopra alcune tavole, in una saletta appartata, si mostrano soltanto a chi chiede di vederli, e le *corbeilles* di fiori si collocano in anticamera e sulle scale, per non procurare alla sposina nel fausto giorno un'intempestiva emicrania.

***

L'arte di saper fare un regalo è il privilegio di poche anime elette. Per questa piccola e delicata impresa, occorre avere molto tatto, una certa quale sincerità verso gli altri e verso sè stessi e una buona dose d'entusiasmo.

Un regalo, per essere perfetto, deve col suo fluido dire una parola affascinante, simpatica e avvincente a chi lo

riceve; non occorre che sia un dono costoso, purchè abbia piaciuto al compratore, eccitando in lui oltre il desiderio di possederlo anche il rimpianto di perderlo. Un dono che non abbia costato un piccolo sacrifizio, sarà sempre freddo e impersonale; farà pensare al negozio dove l'avete acquistato e non al sentimento di bontà e di devozione che vi avrà servito di guida.

Nessuno però osa negare che nel successo d'un regalo non entri qual importante agente, la fortuna. Il destino di tre rose bianche dipende dal momento nel quale si danno da respirare, e un gioiello per dare il piccolo tuffo di piacere alla persona amata, deve trovarsi di buon mattino accanto al letto, all'attimo del risveglio. Forse il dono più difficile da scegliere è il piccolo dono di capo d'anno da offrire ad un'amica; semplice ma improntato a buon gusto, grazioso ed elegante. Il *nécessaire* del bridge, per esempio, è un regalino che arrecherà grande piacere in provincia, dove si giuoca molto; è una specie di scatola piatta in pelle color smeraldo con decorazioni di smalto, o in pelle scamosciata con piccoli ornamenti d'argento dorato, la quale deve contenere le carte, la guida del giuoco, il taccuino e la matita.

Se la vostra amica possiede un automobile, la scelta del dono s'allarga; in alcuni negozi specialisti si trova un congegno automatico, ricoperto di pelle, che ad una pressione della mano lascia uscire una moneta di rame; è un modo d'incoraggiare la carità, rendendo possibile alle automobiliste di dare qualche soldo lungo la via ai poverelli; vi si trova pure il blocco delle cartoline illustrate rilegato in pelle e munito della minuscola penna stilografica, dell'astuccio dei francobolli e del foglietto di carta assorbente: senza parlare del tavolino smontabile, del paniere da the, dei minuscoli eppur completi *nécessaires* per una colazione all'aperto e — grazioso pretesto per inviare un augurio — il piccolo vaso di cristallo ad imbuto, per mettervi i fiori che rallegreranno la piccola casa viaggiante.

I lavori eseguiti dalle nostre mani sono sempre dei regali graditissimi, perchè trovano nel *home* delle nostre amiche una pratica applicazione: fra i molti di buon gusto e di fine fattura ricordiamo la bambolina copri-teiera in biscuit, vestita di *guipure,* bianca su trasparente di seta trapunta; gli *abat-jours* in pizzo Rinascimento, in ricamo inglese, o in punto Milano, su trasparente *vieux-rose,* guerniti di una bassa frangia di seta bianca.

Le nuove tovagliette da thè decorate di bei bordi di frutti, eseguite al passato con cotoni di colore, sono di grande effetto e particolarmente raccomandabili per regalini di capo d'anno; le borse composte di frammenti di stoffe antiche, riuniti fra loro da arabeschi di stretto gallone d'oro, o da altri frammenti di pizzo antico, aprono la serie all'immaginazione di una vasta famiglia d'oggetti pregiati ottenuti con rimasugli antichi e pazienza moderna: copri libri, scatole, cofani, piccoli paramenti, porta-ritratti, ec.

Se il dono si riduce ad un invio di *bombons* o di fiori, è più difficile, ma ancora possibile essere originali, scegliendo ad esempio, una scatola Luigi XVI di *crétonne* con una leggiadra figurina nel centro, e invece del banale mazzo di fiori, l'alberello nano centenario del Giappone in una cesta di scuro legno rallegrato da nodi di nastro chiaro.

***

Mentre le persone serie giocano al *bridge,* l'assorbente e appassionato *bridge,* la gioventù si dedica con altrettanto fervore al *puzzle.* Che cos'è questo *puzzle?* Un semplice giuoco di pazienza che differisce dagli altri giuochi di pazienza per una più minuta e capricciosa frammentazione dei pezzi. I soggetti anzichè essere scene rustiche e infantili, sono quadri storici, riproduzioni di tele famose, ritratti. È relativamente facile preparare un *puzzle* a sorprese, valendosi delle fotografie dei propri amici e riunendoli in gruppi.

In America il *puzzle* ha sostituito tutti i giuochi di società e ora anche da noi esso comincia ad avere molti partigiani; non intendiamo negare all'innocuo passatempo ogni attrattiva, ma per un successo mondiale, non sembra possedere qualità visibili sufficienti: che siano invece le sue qualità recondite a renderlo irresistibile? La gioventù d'ambo i sessi informi.

Non c'è più ghiaccio nelle città da qualche anno e i pattinatori appassionati si accontentano di fare dello skating; sì " skatina „ un po' dappertutto, nei *kursaals,* negli alberghi, nei clubs, nei giardini.

Già in vari parchi privati accanto al tennis-lawn esiste il recinto cemen-

tato, circondato da una sbarra di ferro per il nuovo esercizio. Colle rotelle si possono eseguire gli stessi passi e le stesse volate come sui pattini; i virtuosi ballano il *boston* e i principianti cadono allegramente. Sì *skatina* quasi sempre a due a due, ciò che permette il *flirt* su larghissima scala e conduce talvolta anche i più restii alla soglia del matrimonio.

Ogni anno i maestri da ballo parigini inventano delle nuove figure di *cotillon*. Il ballo è in decadenza, ma il carnevale è la stagione tradizionale delle feste, e per renderle brillanti occorre un animato e originale *cotillon* di chiusura.

Di recente creazione è la figura *baccarat* che si ottiene in questo modo: alle dame e ai cavalieri si distribuiscono delle bandierine sulle quali sventolano delle carte da giuoco: per riunire le coppie, basta comporre il numero nove; bisogna però badare che i quadri vadano coi quadri, i fiori coi fiori e così via.

Un'altra graziosa figura d'importazione parigina è quella delle coppie celebri: alle dame e ai cavalieri vien distribuito un cartone voltato sul quale sta scritto un nome; ad un ordine del direttore delle danze, Romeo va in cerca di Giulietta, Tristano d'Isotta, ec. Non potrà capitare ai timidi occasione più propizia per mormorare al ritmico suono della musica un'ardente dichiarazione alla dama del loro cuore!

***

L'avvenimento che lo scorso anno fece maggior chiasso fra i creatori della moda, fu certamente Chantecler, il fortunato e tanto atteso dramma di Edmondo Rostand.

Il gallo ormai leggendario, ispirò sarti, modiste, tessitori, giocolieri, chincaglieri, e diede persino origine ad un nuovo ballo! I vestiti alla Chantecler ebbero vita breve; non così i cappelli di paglia gialliccia guerniti di penne fulve svolazzanti: le sciarpe *chantecler* d'un intenso color *kaki* si accordarono cogli ombrellini e coi ventagli fiammeggianti battezzati dello stesso nome. I gioiellieri incastonarono il galletto arrogante in un cerchio di brillanti fregiandone i pendenti alla moda. Sulle teiere Chantecler in panno giallo a orli rossi custodì il calore dell'aromatica bevanda: sui tavolini delle signore in velluto color porpora si lasciò trafiggere dagli acuminati spilloni da cappello; nelle mani dei bimbi, in legno verniciato giallo e rosso emise dei sonanti “cocoricò.” Ma quello che non si sarebbe mai creduto, che Chantecler così poco estetico nelle sue movenze, divenisse ispiratore di una danza! Eppure la “chanteclerette” il ballo che furoreggiò lo scorso carnevale a Parigi, ne è una diretta emanazione: da una parte si schierano i giovani dall'altra le signorine; uno dei cavalieri si stacca dal suo gruppo, raspa la terra con un piede come usano i polli, agita le braccia, altro movimento che i polli fanno colle ali e infine fa la sua scelta fra le galline.... cioè fra le signorine, per un languido giro di boston. Il secondo cavaliere col suddetto cerimoniale sceglie un'altra dama e così di seguito fino all'estinzione dei due gruppi.

La crescente popolarità del gallo centuplicò il valore morale degli autografi di Rostand; tutte le intellettuali di Parigi brigarono per possederne una, ma poche naturalmente vi riuscirono. Una fortunata riescì ad avere sul suo ventaglietto di pergamena, scritto di pugno del poeta questi due suoi versi dedicati alla muliebre eleganza:

“Le moindre pli, le moindre noeud, [la moindre ganse
“Résument en soi seul des siècles [d'élégance.”

***

Lo stile *liberty* è in decadenza, bisogna riconoscerlo. Quando dieci anni or sono esso apparve all'orizzonte, si credette sinceramente che i tempi moderni avessero trovato la loro giusta e definitiva espressione architettonica ed estetica, colla quale giungere ai posteri e sopravvivere nella storia dell'arte. Invece lo stile *liberty* è in decadenza, un poco per colpa sua e molto per colpa di chi lo interpretò erroneamente.

Fino a che esso ebbe di mira l'igiene e la salubrità delle abitazioni e il problema della praticità e dell'economia, non trovò detrattori; con quale sospiro di sollievo vedemmo le tende e i cortinaggi strappati dalle finestre, i mobili semplici e chiari comporre un'armonica fusione colle tappezzerie e i tappeti di tinta unita! Ma poi vennero cose inutili e spaventose: porte che imitarono gli sbadigli del rospo, finestre

tagliate a zig-zag come i lampi, serrature che ghignarono come demoni.... e il pubblico degli esteti si allontanò indignato e ritornò con rinnovata passione all'antico.

Oggi fra tutti gli stili del passato, è il Direttorio che trionfa per l'arredamento delle nostre case, un Direttorio che confina col Luigi XVI; i *bibelots*, se si eccettui qualche vaso di forma classica e qualche busto di marmo sui camini, sono tutti esiliati. " Poco ma buono „ è la nuova massima dei tappezzieri artisti, che per i raffinati diventa " poco ma autentico. „

La carta che ricopre le stanze da letto è molto spesso a righe; nei salotti di ricevimento regna sovrana la *boiserie*. Nelle sale da pranzo la decorazione murale consiste in due arazzi; i *buffets* sono relegati nell'*office;* l'illuminazione elettrica viene applicata a giganteschi candelabri di ferro posti ai quattro angoli della sala, e se questa non bastasse, a due altri candelabri di argento da mettere sulla tavola.

Davanti alle finestre, montate sopra anelli d'ottone, scorrono delle tende di seta sfoderata e sulla tavola di legno massiccio, una corsia di *guipure* crema rallegra un poco l'austerità dell'ambiente.

Varietà.

Donne americane.

L'America non è sempre stata il paese dei miliardari e delle miliardarie. Quando nel 1799 Giorgio Washington morì, egli era il più ricco cittadino della Repubblica Americana. Eppure non lasciò ai suoi eredi che la modesta somma di tre milioni.

Attualmente negli Stati Uniti vi sono dieci uomini le cui sostanze riunite formano il formidabile totale di dieci miliardi; ve ne sono cinquecento che hanno accumulato tutti insieme quindici miliardi; un terzo gruppo di cinquemila finanzieri e industriali dispone d'un patrimonio di cinquanta miliardi. È evidente che se gli uomini lavorano febbrilmente per guadagnare tanto denaro, le donne americane lo spendono allegramente, senza tanti scrupoli finchè son giovani, e seriamente, in opere di propaganda e di filantropia quando entrano nell'età matura.

Ed ora un po' di cifre.

Esistono cento donne a New-York che spendono cento cinquanta mila franchi all'anno per vestirsi; più di mille alle quali la *toilette* costa settantacinque mila franchi annui; cinque mila si accontentano di spendere tre mila franchi al mese.

Un giornalista francese è riuscito ad ottenere da una miliardaria Americana lo specchietto delle sue spese personali durante un anno; eccolo:

Per vestiti da ballo.	L. 40,000
„ „ da pranzo.	25,000
„ mantelli	12,000
„ biancherie	15,000
„ calzature	5,000
„ guanti.	3,000
„ cappelli e velette	7,000

Senza parlare dei gioielli che rappresentano talvolta delle somme colossali, le americane miliardarie hanno tutte dei capricci alquanto costosi; una ha la passione dei fazzoletti che fa fabbricare appositamente a Parigi al rispettabile prezzo di 300 franchi la dozzina; per poterli avere deve ordinarne dieci dozzine alla volta. Un'altra spende per un paio di calze di pizzo di seta, mille franchi: e l'uomo che eseguì il terribile lavoro aracneo, divenne cieco. Una terza non porta una camicia se non costa almeno trecento lire e non stende sulla sua tavola una tovaglia del prezzo inferiore di trecento dollari.

Vi sono donne che non possono vivere senza fiori; in inverno quando riempiono la loro casa di rose fra-

granti, le pagano duecento lire la dozzina. Una miliardaria volle avere in pochi giorni attorno alla sua casa costruita di fresco, un folto giardino; il suo desiderio fu appagato, ma ogni albero trasportato dalle lontane foreste le costò cinquemila lire. Sintetica è una frase detta da una miliardaria americana che vive in campagna alle sue ospiti. “Desiderate latte o sciampagna? — chiese ella — mi costano lo stesso.„

E non si finirebbe più di citare le folli spese di queste beniamine della sorte, fra le quali esistono per fortuna, anche delle persone equilibrate, nobilmente generose, che impiegano le loro rendite rilevanti per compiere opere buone e difendere le cause degli umili e degli oppressi. Popolarissimo fra le cucitrici americane è il nome di Caterina Mackay, portato da una delle più ricche e leggiadre signore di Nuova-York, essa aiutò con forti soccorsi di danaro le sartine scioperanti, facendo nelle loro schiere anche un'ottima opera di propaganda. Le scioperanti vinsero e incoraggiata da quel primo successo, la bella signora divenne una femminista fervente.

La signora Russel Sage, la vedova del famoso miliardario, ha già speso la metà del suo patrimonio in opere di beneficenza; la signora Ketty Green è anch'essa una grande filantropa. La signora Belmont, moglie divorziata di Vanderbilt dirige con fervore la campagna del suffragio femminile difendendo la causa operaia che trova molti ostacoli in America.

La signora Harriman, padrona d'una sostanza di cento milioni di dollari è caritatevolissima.

A New-York esiste un comitato direttivo del suffragio femminile che ha l'onore di contare fra i suoi membri, vari cresi in gonnella nonchè alcune intelligenze eminenti; la presidente signora Chapman Catt è una generalessa del movimento femminista. Durante le sedute si discutono cause importanti e le decisioni del comitato americano hanno un eco nelle assemblee femministe del mondo intero.

La morte d'un inventore.

Nel mese di luglio è morto in America l'inventore della crinolina, Giuseppe Thomas. Egli sopravvisse alla sua fama e pochi s'accorsero della sua dipartita.

Eppure, a suo tempo, seppe turbare la pace di Parigi, alterando in modo radicale l'estetica femminile. La parigina così fiera a giusto titolo della sua flessibile morbidezza, della grazia felina della sua andatura abboccò al diabolico amo di Giuseppe Thomas e adottò la metallica armatura di sua invenzione. Giacchè la crinolina allora, era una gabbia di ferro, fatta a cerchi, non molto dissimile da un istrumento di tortura.

Questo avveniva in tempi piuttosto remoti, verso il 1854. In occasione dell'Esposizione di Londra, si pubblicarono le prime statistiche attinenti alla crinoline: in soli cerchi d'acciaio la Francia e l'Inghilterra ebbero un beneficio di 10 milioni; somma non indifferente e della quale una non piccola parte toccò all'inventore, che subodorando forse tempi meno prosperi andò a vivere tranquillamente di rendita sulle rive dell'Hudson.

Del resto le donne avrebbero torto d'avercela soverchiamente con Giuseppe Thomas; egli fu un livellatore della bellezza: grazie a lui nessuna donna fu bellissima, ma nessuna nemmeno potè dirsi completamente brutta. Che la sua invenzione fosse provvidenziale per molte donne imperfette, lo prova il famoso *refrain* tolto alla rivista d'occasione: *La foire aux plaisirs* e cantato in quell'epoca da tutti i monelli di Parigi:

D'un simple bloc Pygmalion
fit une femme charmante:
Grâce à votre invention,
Un manche à balai vous tente.



1. Mrs. Russel Sage, vedova del famoso miliardario.
2. Mrs. Ketty Green, tanto ricca quanto benefica.
3. Mrs. E. H. Harriman, vedova del re delle ferrovie: la sua fortuna si fa ascendere a 100 milioni di dollari.
4. Mrs. Catherine Mackay, moglie del miliardario americano Clarence H. Mackay: è un'ardente agitatrice per i diritti femminili al suffragio.

Costumi tradizionali di fine d'anno.

Il getto del piombo in Germania.

Vi sono nelle famiglie — e non nel popolo soltanto, ma anche nella borghesia — delle costumanze curiose ed interessanti, delle quali non si conosce l'origine e che non sarebbe facile spiegare, che si riattaccano a certe date importanti del calendario: il Natale, la Pasqua, il San Silvestro.

La Germania, paese tanto progredito, è per esempio fedele alle sue tradizioni anche quando queste confinano colla superstizione.



Un curioso costume tradizionale di fine d'anno in Germania.

La vigilia del primo d'anno, nella notte di San Silvestro, le famiglie tedesche stanno riunite attorno ad una tavola e si dedicano ad un innocente passatempo che si chiama " il getto del piombo. „ In un cucchiaio di stagno si fondono sopra una fiamma a spirito dei pezzetti di piombo e appena il piombo è liquido, lo si getta in una tazzina colma d'acqua fredda. Dai ghirigori che vi si formano e che assumono infatti aspetti bizzarri, si traggono auspici pel nuovo anno. Chi crede vedere un fucile, chi un fiore, chi una bara, chi una culla.... Giacchè si tratta di costringere ad uno sforzo la fantasia, è lecito vedere più fiori che fucili, più culle che bare: così la placida festa non viene funestata da ombre importune e si chiude lietamente in famiglia.

Il procedimento è semplice; la fantasia non è certo ciò che manca a noi italiani; non sarà difficile perciò alle nostre lettrici introdurre nella loro famigliuola questo grazioso costume, che contribuirà a far passare lietamente l'ultima sera dell'anno.

Cura della bellezza.

Fin dai tempi più remoti abbiamo veduto la donna sottomettersi a qualunque sacrificio per poter riparare agli oltraggi degli anni e conservarsi giovane e bella.

Infatti la bellezza è una delle migliori attrattive del sesso femmininile e se non è possibile arrestare l'attimo fuggente e far risorgere quello che è distrutto si può con cure sapienti e perseveranti conservare a lungo le qualità che ci vennero largite da madre natura e di cui andiamo superbe.

Ogni giorno s'inventano e si diffondono nuovi cosmetici che spesso sono armi a doppio taglio che mentre servono per dar risalto alla bellezza sono dannosi alla salute e non ingannano che quelle che ne fanno uso.

Per fortuna la scienza moderna ha recato il suo aiuto anche in questo campo, e nelle grandi città le signore più evolute e raffinate consultano i medici che si sono specializzati nella cura della bellezza, e così riescono ad avere degli utili consigli delle ricette efficaci che devono essere usate in modo razionale.

Se la scienza non può far miracoli riesce ad arrestare i segni di decadenza, può mantenere la pelle morbida e fresca, arrestare la caduta dei capelli e spesso può togliere quelle piccole imperfezioni del volto che rendono tanto infelici quelle che ne sono afflitte.

Ad esempio la pelle bianca e fine, specie nelle bionde, è sensibilissima al sole, e facilmente viene deturpata da rossori e macchie di pessimo effetto.

Nella cura delle quali bisogna andar molto caute, essendo in commercio molte preparazioni utili e dannose.

Il rimedio migliore, anzi unico, resta pur sempre il latte Antefelico o latte Candès, preparato a Parigi, con un successo che dura oltre mezzo secolo.

Ho chiesto ad uno specialista per la cura della bellezza qualche ricetta che trascrivo a beneficio delle nostre amabili lettrici unendomi a un illustre scrittore Catulle Mendès che dice: " Colui che insegna l'arte di farsi belle a quelle che non lo sono, di conservar la bellezza a quelle che la possiedono si può a ragione chiamare " il benefattore dell'umanità „.

Le ricette del dottor Ermete:

Polverizzazioni calde. — Indicate come sedativo contro il bruciore della pelle, qualunque ne sia la causa, e come risolventi di piccoli, superficiali *boutons*. Buon coadiuvante del massaggio del viso nella cura delle rughe.

Non occorrono liquidi speciali: basta l'acqua. E come apparecchio, serve benissimo quel comune polverizzatore, detto del Sigle, che è diventato popolare polverizzatore della faringe. Ogni seduta durerà più o meno, a seconda della superficie da polverizzare.

Per il viso, di regola, occorrono 10-15 minuti.

La benzina come rimedio sgrassante per i capelli e per il cuoio capelluto. — Sebbene l'odore poco gradevole non lo renda molto accetto tra gli articoli da toilette, non è da dimenticarsi questo prodotto, ogni qual volta occorra un energico e sollecito detersivo.

" Bianchetto „ innocuo. — Con vasellina, polvere d'amido e ossido di zinco si prepara un bianchetto innocuo, sarà anche pregevole dal lato estetico, se si avrà avuto cura, che la polvere sia mescolata alla vasellina in tale quantità da costituire una pasta dura, e che l'impasto colla spatola sia stato eseguito con tale diligenza da dare alla pasta un'omogeneità perfetta.

Bellezza del viso. — Il vero segreto della bellezza è, per la donna, l'uso del Latte Antefelico o Latte Candes, che sia allo stato puro o misto con acqua, fa sparire in quindici giorni circa le macchie di rossore e tutte le alterazioni della pelle del viso. Le macchie della pelle nel periodo della gravidanza sono pure completamente eliminate. Usato quotidianamente come acqua da toelette, conserva la freschezza della carnagione e nella stagione estiva è il migliore antisettico. Questo ottimo prodotto ha, del resto, più di 56 anni di esistenza e di buon successo.

(*Vedere il modo di servirsene nella quarta pagina della copertina del volume*).

Il mago dei fiori.

Passaste mai, viaggiando, per quella meravigliosa fioritura di ville e giardini ch'è la riviera di Genova?

Certo che sì. A molte delle mie lettrici quella regione ricorderà fors'anche lieti giorni passati in fugace ma indimenticabile viaggio primaverile, viaggio di nozze, forse.... chi sa; non voglio esser troppo indiscreta.

Ebbene tutte, scommetto, tutte le signore italiane e straniere che passando in una bella giornata di maggio dinanzi ai giardini di Pegli e di Nervi aspirano le mille fragranze della natura in fiore, tutte — ed io pure, confesso — non poterono a meno di esclamare: " Peccato che di questo profumo non possa portar via un ricordo, come la mia kodak porta via un ricordo di questa festa di luce! peccato che, tornata nella mia tranquilla casettd cittadina, io non possa infondervi un po' di quest'aria fragrante che imbalsama la felicità di questi giorni fuggevoli! „

Ricordo io pure di aver pensato così, ed è perciò che voglio darvi una notizia ch'io so e che non tutte sanno. Il profumo dei fiori non va tutto sperduto nell'aria: v'è sulla costa di Genova un mago benevolo con barba ed occhiali, che aspira con certe sue macchine il profumo delle aiuole fiorite, lo fa calpestare a certi suoi nani ingegnosissimi e lo rinchiude in casse, cassette, cassettine e barattoli. E cassette e cassettine e barattoli spedisce a tutte le belle ed eleganti signore che a lui si rivolgono, per avere un ricordo di ciò che il loro nasetto aspirò sull'azzurra riviera, o di ciò che, meno fortunate dell'altre, aspirano ancora.... di aspirare.

Vogliate perdonarmi lo scherzo. Non si tratta di un mago. Dei maghi da molto tempo si è perduto lo stampo. Si tratta invece di un modesto quanto ingegnoso industriale che ha saputo (*sfruttare* no, oibò, la brutta parola! *sfiorare* piuttosto, trattandosi appunto di fiori) concentrare per voi signore in breve spazio l'immenso profumo dei fiori.

Vedete dunque che l'industria non si riassume nel fumo delle ciminiere e nel puzzo del carbon fossile: anche l'industria può avere un profumo ed una traccia di poesia. Non imprechiamo dunque all'industria se ci ruba il marito quasi tutto il giorno o se avvelena l'aria della nostra città con una cintura di opifici fumanti.

Io, per me, le sono invece assai grata, non fosse che un'ora del giorno, al mattino, facendo *toilette*. Non vi sembra una cosa un po' meravigliosa, con due cucchiaini d'acqua di Genova (il fabbricante l'ha chiamata così) non solo curare l'igiene della pelle, evitare le rughe e le screpolature, rinfrescare gli occhi e la bocca; ma anche rievocare per un momento nell'anima — anche nell'aria grigia e grave della città in un mattino d'inverno — quella festa di profumo e di sole che fiorisce, fiorisce, sulla sorridente riviera?

È inutile, oggi sono poetica: e se non fosse il timore di sembrarvi ridicola, vorrei sciogliere un inno a Stefano Frecceri (quel modesto ed ingegnoso profumiere si chiama così). Egli non fabbrica, come tanti, le acque e i profumi combinando fra loro prodotti chimici di chi sa quale origine. No: egli raccoglie nelle aiuole fiorite i fiori, i fiori veri, i fiori vivi; e li prega (i fiori non sanno ricusar nulla a chi sa pregarli) di abbandonargli l'anima loro, tutta l'anima loro.

E se quest'anime egli racchiude in cassettine e in boccette per fabbricarne l'acqua di Genova, l'acqua di fior d'arancio, la lozione di china, la vellutina Margherita o qualcuna delle sue tante specialità, (l'elenco delle quali tutte le mie lettrici potranno procurarsi facilmente, chiedendolo a lui, a Genova, via Cairoli), non è per la sete dell'oro, no, potrei giurarlo, ma per far piacere alle belle signore....

E la prova, mi sembra, è ch'egli non batte la gran cassa, come tanti e tanti altri che forse, belle signore, vi vendono a caro prezzo le loro specialità. No; egli se ne sta tranquillo e modesto là in mezzo al profumo delle aiuole di Nervi; e mi sembra un po' uno di quei buoni maghi delle fiabe, sapete, che, per visitarli si stenta tanto a trovare la strada....

Che cosa è "La donna,,?

Una tra le caratteristiche del giornalismo italiano contemporaneo è senza dubbio il risveglio meraviglioso che ha avuto fra noi il giornale illustrato. Pochi anni or sono mancavano quasi completamente in Italia quelle pubblicazioni di fine gusto artistico e di grande interesse per il pubblico colto, che già davano altrove così brillanti saggi, ed avevano larga fortuna.

Tra i primi tentativi che dovevano condurre all' attuale fioritura si è subito segnalata fin dal suo primo nascere (sette anni or sono) una rivista che portava il nome magico, *La Donna,* e che un gruppo di capitalisti e di giornalisti italiani lanciava da Torino, destinandola a servire come lettura, diletto e guida a tutto il mondo femminile italiano.

Prima che questa pubblicazione venisse a colmare (ripetiamo la frase ben nota) la convenzionale lacuna, il pubblico femminile italiano limitava la sua lettura ai soliti giornaletti di mode, e la classe elevata dava, per snobismo, la sua preferenza a qualcuna di quelle costose riviste straniere che erano riuscite a penetrare al di qua delle Alpi.

Ma ben presto la Rivista Italiana ha potuto chiaramente spiegare verso quali mete, intendeva volgere la sua crescente attività, e giorno per giorno si è visto maturare uno di quei miracoli nuovi a cui il pubblico italiano è abituato a prestare poca fede.

Senza rumore alcuno di sfacciata pubblicità, e sopratutto disdegnando il vecchio sistema della caccia spietata all' abbonato, *La Donna,* ha visto poco per volta orientarsi verso di lei le simpatie e le adesioni di un numero sempre crescente di lettrici, appartenenti specialmente a quella classe di Signore colte e di buon gusto che non solo comprendono, ma sanno applicare nella vita l'ideale equilibrio tra le doti intellettuali o le utilità pratiche.

Avere la mente colta o aperta a ogni sfolgorare di nuove idealità, sapersi interessare dell' ultimo avvenimento letterario, o poter discutere sull' ultimo libro comparso, non può, nè deve voler dire rinunciare al buon gusto ed al fascino di un abito ben tagliato, nè dimenticarsi gli alti doveri dell' educazione dei figli, nè trascurare l' ordine e l' igiene della propria casa, o l' economia del proprio bilancio.

Per molta gente questi sono termini opposti di un' assieme inconciliabile, mentre nella pratica la fortuna ed il successo di *Donna,* hanno dimostrato che a migliaia a migliaia si contano in Italia le signore e le signorine che dividono queste idealità, perchè esse sono appunto contente dell' indirizzo di questa rivista, a cui hanno dato il loro consenso.

Sembra una cifra favolosa e poco credibile per il pubblico Italiano il dire che oggi, a sette anni di distanza dalla sua prima comparsa, *Donna* ha superato una tiratura di 30,000 copie quindicinali ed ha oltre 17,000 abbonate sparse in ogni piccolo e grande centro d' Italia e reclutate in ogni classe sociale, dalla modesta maestra di scuola alla grande signora aristocratica, dalla signorina uscita di collegio alla moglie del modesto impiegato, e che tutto questo grande fascio di adesioni femminili dà all' importante e geniale Rivista Torinese un primato assoluto incontestabile, non solo nel giornalismo italiano, ma come fonte e mezzo efficacie di propaganda, di educazione e di coltura muliebre.

Ormai *La Donna* ha saputo delinearsi una fisonomia tutta sua propria, un indirizzo di fine eleganza, di superiore buon gusto e di geniale coltura, e nelle sue pagine si alternano gli articoli più svariati su degli argomenti tutti che possono avere un qualche interesse per ogni signora o signorina intellettuale e di buon gusto, come per ogni famiglia italiana.

Dal corriere quindicinale delle mode (che una tra le nostre più valenti scrittrici, Lady Smart, redige quindicinalmente, vivendo a Parigi, nei centri più informati del buon gusto e delle novità dell' abbigliamento) alle cronache letterarie, che con particolare attenzione rivelano ed esaltano ogni affermazione femminile nel campo delle lettere, dalle pagine dedicate all' arte nelle sue svariate manifestazioni, ai resoconti più obbiettivi di tutta la larga e alta opera muliebre nel campo della beneficenza, vi è tutto un vasto mare che la vittoriosa rivista corre a vele spiegate con viaggi quindicinali, raccogliendo nelle sue vele capaci ogni

alito di vita e ogni eco di vibrazione dell'animo femminile moderno.

Tutti i nomi più belli della letteratura italiana contemporanea (e all'unanimità quelli delle scrittrici) compongono la grande famiglia dei collaboratori di *Donna,* e attraverso i cui numeri quindicinali sfilano i nomi più noti: da Matilde Serao a Gabriele d'Annunzio, da Stecchetti a Grazia Deledda, da Ada Negri a Guido Gozzano, da Francesco Pastonchi ad Amalia Guglielminetti, da Sabatino Lopez a Luigi di San Giusto, da Luisa Anzoletti a Giulio de Frenzi, da Clarice Tartufari a Guido Menasci ed a Giannino Antona Traversi, a Jolanda, a Donna Paola, a Rossana, ec.

Le illustrazioni di *Donna* costituiscono forse il più bel saggio d'arte tipografica italiana, e il contributo di valorosi artisti, che lavorano e rendono bella questa Rivista (che sembra avere nel nome una spinta all'emulazione e ad una perfezione di bellezza) fanno di ogni fascicolo, anche dal lato estetico, un piccolo capo-lavoro che è dolce il contemplare, come gradito il trascorrere.

A *Donna* si devono alcune tra le più geniali iniziative che costituiscono un vanto della femminilità italiana di questi ultimi anni, dall'album contenente diecimila firme di donne italiane offerto a Lucia Dreyfus, alla prima Esposizione Internazionale Femminile di belle Arti che sotto gli auspici di *Donna,* si prepara a Torino per il dicembre 1910.

La Direzione di *Donna,* emulando in più modesto campo l'opera innovatrice delle grandi Riviste straniere, ha creato presso la sua sede a Torino, nell'elegante redazione di via Robilant N. 3, una sala di riunioni femminili, dove settimanalmente si tengono letture di versi, conferenze, riunioni di beneficenza, concerti musicali.

Le riunioni che si tengono nella sala di *Donna* sono per invito e vi affluiscono le personalità più note femminili del mondo torinese, e per turno vi sono invitate le abbonate di *Donna,* che risiedono a Torino.

Inviti speciali poi sono sempre riservati alle abbonate che risiedono fuori di Torino e che fossero di passaggio in quella città.

Il successo di questa sala è stata una delle note salienti del 1910, e un grande programma di riunioni è annunciato per il 1911, anno in cui Torino ospiterà la grande Esposizione Internazionale del lavoro e dell'industria, alla quale *Donna* ha accordato il suo geniale contributo, promuovendo e patrocinando quel Palazzo della Moda che costituisce una delle più preziose attrattive dell'importante Mostra torinese.

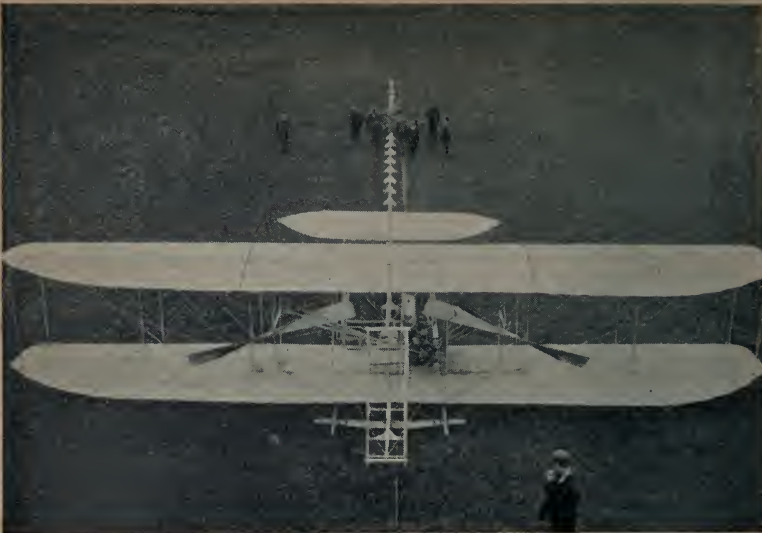
Conoscere e leggere *La Donna* è dunque per ogni signora Italiana intellettuale e di buon gusto, oltrechè una compiacenza, un dovere, e se tra le centomila lettrici di questo " Almanacco „ una ancora esiste che non conosca la più bella ed interessante pubblicazione pel mondo muliebre italiano dovrà prontamente ed immediatamente provvedere a riparare questa omissione.

Scrivendo a Torino all'Amministrazione di *Donna* (via Robilant N. 3) si potrà subito avere un numero di saggio, che del resto si trova in vendita in ogni edicola d'Italia a cm. 50 per esemplare.

Inviando L. 10 si ha diritto all'abbonamento annuale di 24 numeri, dei quali quattro sono i famosi numeri doppi dedicati in gran parte alla moda.

La direzione di questo " Almanacco „ ha però voluto facilitare ancora a tutte le sue amiche l'abbonamento a *Donna,* che è già tra i giornali più economici e convenienti, e offre a mezzo dei Buoni di riduzione che si trovano in fine del presente volume.... la possibilità d'avere l'abbonamento annuale per sole L. 9, e l'abbonamento semestrale per L. 4,50.

Basta staccare il Buono e rimetterlo alla Ditta Bemporad e F. a Firenze (sezione periodici) unitamente all'indirizzo e all'importo su indicato.



BIPLANO WRIGHT.

I recenti progressi della navigazione aerea.

AVIAZIONE e DIRIGIBILI

Il riassunto cronologico degli avvenimenti che segnano durante l'annata le tappe più importanti del progresso della navigazione aerea (veggasi in questo stesso volume la *Cronaca illustrata dell'anno*) dà, pur nella sua forma incompleta, concisa ed arida, un'idea ben chiara della rapidità di questo progresso e della altezza della mèta alla quale oggi si può aspirare.

Per la prima volta, forse, questo progresso può dirsi completo e generale; esso abbraccia, infatti, tanto i dirigibili quanto gli aeroplani. abbraccia la tecnica e la pratica, l'applicazione militare e quella turistica, la scienza e l'industria ed è, infine, un progresso che alla fede dei singoli arditi e tenaci pionieri avvince l'entusiasmo e la fede di tutti.

La magnifica promessa contenuta nei risultati dell'anno scorso è mantenuta: è forse, anzi, sorpassata. A questo risultato moltissimi fattori hanno contribuito: gli enormi progressi moderni della metallurgia, della meccanica, della chimica; il progresso di alcuni rami speciali di tecnica industriale, quali la tessitura, la lavorazione della gomma ed altri: lo sviluppo degli studi e delle ricerche strettamente scientifiche sul contegno dinamico dell'aria: lo sviluppo dello studio dell'atmosfera e dell'alta atmosfera: le stesse speranze di sfruttamento industriale ed il largo interesse militare, che hanno richiamato verso questo campo d'attività intelligenze serie e larghi capitali; la progredita educazione dei piloti, che, divenuti più abili, resi capaci d'arditezze più coscienti, han saputo trarre dalle macchine risultati più completi ed hanno insieme fornito ai costruttori più larga messe di serene e sicure informazioni.

Progredita e sviluppata così, grazie al concorso di questi e di moltissimi altri elementi, l'aeronautica s'afferma in quest'anno come attività capace di dare beneficî morali e materiali serî ed estesi; e trascina, per questo, a tutto un vasto movimento intellettuale, tecnico, industriale ed economico, che, anche sfrondato dalle esagerazioni inevitabili in questo primo periodo di facili illusioni e di facili, esagerati guadagni, rimane purtuttavia di tale valore da impressionare. Così vasto e così rapido movimento non è agevole delineare in poche righe: occorre almeno, per evitare difficoltà e confusioni, di separare l'una dall'altra le due forme onde si attua la navigazione dell'aria, e trattarne distintamente.

Aeroplani.

Due anni fa W. Wright a Le Mans destava l'entusiasmo generale con dei voli brevi, che non si spingevano mai oltre i limiti del terreno predisposto, nè si innalzavano mai a più di 30 o 40 metri d'altezza. Oggi, dopo così breve volger di mesi, si vola per ore ed ore, si sale a 1000, a 2000, a 3000 metri, si lotta col vento, si va da una ad un'altra città e s'attraversano a volo il mare ed i monti. Questi ultimi trionfi sono davvero meravigliosi; bisogna però riconoscere che per arrivare ad essi, il primo risultato dei Wright fu indispensabile. Ai fratelli Wright spetta il vanto d'aver rotto il pregiudizio scolastico dell'assoluta necessità dell'equilibrio automatico completo: essi, intelligenze vergini, tempre americanamente positive ed individualistiche, seppero provare col fatto che l'uomo può acquistare, con un addestramento progressivo non troppo pericoloso, quell'istinto speciale dell'equilibrio che permette il volo agli uccelli, che li rende, cioè, capaci di correggere con prontezza e con precisione le continue perturbazioni che la complicata mutabilità del vento induce nel loro assetto.



BIPLANO VOISIN.
(LA BARONESSA LAROCHE A REIMS).
(*Fotogr. Argus*).

L'apparecchio costruito dai Wright attua nel modo più logico ed efficace la tecnica naturale del volo degli uccelli: sprovvisto interamente d'equilibrio spontaneo, lascia al pilota la funzione di correggere tutte le perturbazioni d'andatura, le grandi e le piccole, le trasversali e le longitudinali, e per soddisfare a questo scopo ha disposizioni di una prontezza e d'una potenzialità eccezionali. Queste qualità dei mezzi di manovra consentono all'aeroplano Wright, quando sia guidato da mano pronta, ferma ed abile, un volo agilissimo, un volo pieno di risorse e d'elasticità, un volo che pare scherzi coi gorghi del vento e che padroneggia l'aria come non può farlo alcuno degli apparecchi costruiti dopo. Se però mancano nel pilota le qualità opportune, se durante una variazione qualunque delle condizioni del volo cessa nel pilota l'attenzione o l'istintiva esattezza delle manovre, l'apparecchio non si regge più, assume oscillazioni brutali, che molto facilmente divengono pericolosissime. In questa speciale circostanza, che è conseguenza diretta della caratteristica fondamentale del tipo Wright, sta la ragione unica del suo attuale abbandono.

Agli aeroplani Wright sono ora succeduti i Voisin, i Farman, i Blériot, gli Antoinette ed una lunga schiera di altri apparecchi, che hanno caratteri meno speciali od originali di questi.

In tutti questi aeroplani l'equilibrio trasversale è ottenuto, come nell'apparecchio Wright, modificando a volontà del pilota l'azione portante di un'ala rispetto all'altra: e ciò, o svergolando in senso opposto le ali (gauchissement) o modificando l'inclinazione di alette aggiunte alle ali principali (ailerons) e destinate espressamente a questo ufficio. In nessuno di questi aeroplani è invece mantenuta quella naturale completa instabilità longitudinale che era la caratteristica principale degli apparecchi Wright e che ne determinava la pericolosa difficoltà di pilotaggio; gli aeroplani attuali possiedono tutti, nel senso longitudinale una stabilità piuttosto grande, che è ottenuta per l'azione di lunghe code rigide armate di pinne.

Questi tipi possono dunque chiamarsi tutti " a stabilità parziale spontanea ": in essi il pilota ha solamente la funzione di completare l'equilibrio quando esso sia turbato da cause più gravi delle cómuni, o di correggere l'andatura che, per una ragione qualsiasi, tendesse a deviare progressivamente dalla direzione voluta. Questa azione del pilota diventa così molto meno delicata: essa domanda un'attenzione meno affaticante, esige minore prontezza, minore precisione. È per questo che gli apparecchi moderni sono giustamente considerati come meno pericolosi di quelli primitivi dei Wright.

È il caso di osservare subito che i diversi apparecchi moderni, pur essendo tutti caratterizzati da questa qualità preziosa di una parziale stabilità, la possiedono però ad un grado sensibilissimamente diverso uno dall'altro. Ed è naturale. Questa stabilità, che entro certi limiti garantisce un equilibrio spontaneo, dipende infatti dalla disposizione delle varie superfici fisse che compongono l'apparecchio e dalla natura di esse, dipende, cioè, dalla maniera nella quale, variando l'intensità e la direzione del vento relativo, varia l'azione complessiva di esso sulla totalità di queste superfici. Ne segue che ad ogni

diversa disposizione delle superfici corrisponde una diversa mutabilità di quella azione complessiva, la quale mutabilità, in ragione del suo tipo e del suo valore, definisce il limite più o meno largo entro il quale ogni apparecchio conserva spontaneamente il proprio equilibrio, o in altri termini, definisce il grado della sua stabilità.

È chiaro che le condizioni nelle quali si rende più manifesto il grado di stabilità maggiore o minore che un aeroplano possiede, sono quelle determinate da un vento piuttosto forte ed essenzialmente vario, cioè a raffiche ed a vortici, condizioni per le quali la direzione e la velocità dell'aria che colpisce l'apparecchio sono ambedue molto ampiamente e molto rapidamente mutevoli. L'atmosfera di Milano durante la recente settimana d'aviazione non era quindi tale, certamente, da consentire, fra i varî apparecchi e sotto questo punto di vista, un parallelo chiaro e concludente, mentre le condizioni che si possono dire normali nell'atmosfera sovrastante alle Alpi nevose e dirute sono certamente indicatissime per un confronto di questo genere.

Considerato sotto questo aspetto l'apparecchio che oggi sembra migliore è l'Antoinette, elegante e maestoso, il quale solo potè sfidare il temporale a Berlino, solo osò innalzarsi a volo all'Havre nel cielo tempestoso. L'andatura tranquilla, uniforme, precisa di questo apparecchio è una prova indiretta di questa sua buona qualità.

Al contrario pare abbia un limitato grado di stabilità naturale l'agile e svelto aeroplano del tipo Blériot, che è pure molto diffuso e che, per molte altre ragioni, è meritatamente apprezzato. È molto probabile che questa circostanza della poca stabilità del Blériot abbia influito sull'esito tragico della traversata delle Alpi, determinando quel contrasto di sovraeccitazione e di esaurimento nervoso che condusse l'eroico Chavez alla morte prematura.

Da tutto quanto fin qui è detto a proposito della stabilità, appare evidente che gli aeroplani moderni hanno molto considerevolmente progredito rispetto ai primitivi, ma appare insieme come molto cammino rimane loro ancora da percorrere. Teoricamente non sembra affatto impossibile realizzare tale combinazione delle superfici da raggiungere la stabilità totale, da ottenere, cioè, l'equilibrio spontaneo dell'apparecchio qualunque sieno le perturbazioni dell'atmosfera nella quale esso naviga. Però questo optimum teorico può divenire nella pratica difficilissimo e magari impossibile; senza contare che esso è vincolato alla condizione, che può anche non verificarsi nella pratica, che la perturbazione locale del vento, cioè, per esempio, la folata, investa tutto l'apparecchio insieme e tutto allo stesso modo, e non una sola sua parte, od una estremità di esso in maniera diversa dall'altra.

È per parare a casi di questo genere e, ad ogni modo, anche per consentire un impiego sicuro d'apparecchi non perfettissimamente stabili nel senso teorico della parola, che si sono immaginate disposizioni meccaniche automatiche, sussidianti o sostituenti l'opera del pilota.

Per ora, a vero dire, non si hanno in questo senso che delle proposte e pochi semplici tentativi, che, anche pel modo nel quale furono enunciati e pel silenzio che sussegui al loro primo annuncio, lasciano molto increduli. Pur tuttavia la tendenza è precisa ed ha in suo favore il fatto che risponde ad una aspirazione generale, quasi ad un bisogno, sia del tecnico vero e sia del pubblico. Il quale ultimo, mentre ammira le arditissime imprese del Latham, del Paulhan, del Legagneux, del Moisant. dello Chavez e degli altri migliori piloti, non dimentica le tragiche fini di Ferber, di Wachter, di Rolls, dei due Kinet, di Vivaldi-Pasqua, dello Chavez stesso e d'altri ed altri molti, e rimane quindi con l'opinione che l'aeroplano, quale è oggi, sia



Aeroplano Farman.
(*Fotogr. Argus*).

apparecchio delicato, difficile, pericoloso, non adatto ancora ad entrare in vero contatto con la vita corrente, con la vita di tutti.

È però molto probabile che questa opinione si vada modificando di mano in mano che, per l'aumentata stabilità degli aeroplani, diminuiranno le disgrazie ed i serî incidenti; ed è quindi del pari probabile che, in un avvenire che può anche non essere molto lontano, quando la stabilità naturale raggiunta, pur essendo ancora sensibilmente lontana dalla perfezione teorica, sarà abbastanza elevata da non richiedere dal pilota nulla più che uno raro e facile intervento, gli aeroplani saranno considerati praticamente sicuri quanto molti altri mezzi di trasporto meno moderni. Ed allora gli equilibratori automatici, dei quali oggi è logica la ricerca, verranno abbandonati, perchè la costante precisione del loro funzionamento sarà meno sicura della istintiva facile azione dell'uomo.

Il progresso che, in questo campo della stabilità, tutti ghi aeroplani hanno fatto durante l'annata è reale, per quanto non sia molto grande; esso si esplica in minimi cambiamenti, in piccole varianti alle proporzioni o alle sagome, per cui è progresso poco appariscente e difficilmente constatabile alla semplice osservazione degli apparecchi.

Accanto a questo progresso, che per la diffusione del volo è forse il più importante, si notano negli aeroplani altri minuti miglioramenti di dettaglio, alcuni dei quali sono intesi a rendere più agile la manovra dello slancio o più facile e sicura quella dell'atterramento, altri sono intesi a diminuire le resistenze parassite che aggravano, in serissima misura, la resistenza complessiva che l'apparecchio incontra nella sua traslazione in seno all'aria, ed altri ancora tendono ad innalzare il valore del rendimento sia delle ali portanti che delle eliche propulsive.

A questo proposito si può subito notare che, dividendo l'intera resistenza alla traslazione di un aeroplano qualsiasi in *resistenza utile,* domandata dalle superfici portanti impiegate nel migliore dei modi, ed in *resistenza parassita,* domandata da tutti gli organi accessorî e dai difetti d'andatura, che diminuiscono il buon rendimento delle superfici portanti, questa seconda, cioè la resistenza parassita, risulta sempre molto ragguardevole anche in confronto della prima, cioè di quella utile. Ed è purtroppo giocoforza constatare che neppure in quest'anno si sono spesi, per migliorare questa deplorevole condizione, sforzi notevoli, nè si sono quindi ottenuti miglioramenti molto sensibili.

Così pure è il caso di notare come la preoccupazione di evitare complicazioni, appesantimenti, e maggior costo degli apparecchi, ha fatto mantenere anche quest'anno la disposizione di un'elica unica, di piccolo passo e d'enorme velocità, accoppiata direttamente al motore, malgrado che questa disposizione non permetta, in linea generale,



Aeroplani Antoinette (Latham e Labouchère a Reims).
(*Fotogr. Argus*).

un buon rendimento della forza motrice, cioè porti ad una potenza del motore molto esagerata, rispetto all'effetto utile ottenuto.

Anche per tutto ciò che si riferisce a questa importante questione il progresso realizzato in quest'ultima annata fu reale, ma fu piccolo. Occorre tener presente che, per effetto della perdita dianzi accennata a proposito della resistenza all'avanzamento e per effetto della perdita dovuta al basso rendimento delle eliche, il volo di un aeroplano esige ancor oggi da due a tre volte più di forza di quanto corrisponde allo stretto effetto utile ed occorre osservare ancora che, fatta la debita proporzione ai pesi, gli uccelli buoni volatori consumano al massimo un quindicesimo di quello che oggi consuma un aeroplano. Si capisce allora di quanta importanza sia lo studiar con cura tenace i due gruppi di problemi ora accennati, e quanto progresso sia logico attenderne per l'avvenire.

Può ora meravigliare che, ad onta della piccolezza dei perfezionamenti intrinseci recati in questo periodo agli aeroplani, si sieno potuti raggiungere con essi in quest'anno risultati pratici incomparabilmente superiori a quelli dell'anno precedente.

La spiegazione di questo fatto sta in piccola parte nella maggiore abilità oggi acquistata dai piloti ed in massima parte risiede nel progresso dei motori.

L'aviazione ha dovuto, al suo nascere, adattarsi all'impiego dei motori d'automobile i quali, allora specialmente, pesavano molto e non eran capaci di lavorare continuamente al loro carico massimo senza dar luogo ad inconvenienti, ad alterazioni interne, che in breve li mettevano in panna. Per ovviare al primo inconveniente si fecero più tardi dei motori speciali, nei quali le velocità degli organi in moto e lo sforzo interno dei pezzi erano spinti a dei massimi impressionanti: ne vennero dei motori meravigliosamente leggeri, che, qualche volta, raggiungevano appena 1 kg. di peso per cavallo vapore sviluppato; ma questi motori, malgrado l'impiego degli acciai straordinarî forniti dalla metallurgia moderna e malgrado la finitezza eccezionale della loro lavorazione, conservarono purtroppo, ed aggravarono anzi bene spesso, il secondo e più grave difetto: la grande incertezza della loro marcia regolare.

Fu necessario quindi tornare un po' indietro: ammettere, in massima, pesi unitarî maggiori, ed, in particolare, conferire maggiore rigidezza ad alcuni pezzi, non lesinare nel numero, nella grandezza, nel tipo di alcuni accessorî, curare con disposizioni speciali la lubrificazione, esagerare nel raffreddamento dei cilindri, ingrandire le valvole e comandare meccanicamente anche quelle di aspirazione ed, insomma, perfezionare tutto pazientemente, accettando i sacrificî di peso e di complicazione che si dimostravano necessarî.

Questo passo indietro fu quasi esclusivamente compiuto in quest'anno; e portò al risultato d'ottenere motori che, pur non superando il peso di 3 o di 3,5 kg. per cavallo, camminano con regolarità perfetta per mezze giornate e per giornate intere, anche se costantemente spinti alla loro massima velocità ed al loro massimo sforzo; motori di facile maneggio, di facile sorveglianza; motori comodi e relativamente sicurissimi.

Ora è precisamente a questo progresso dei motori che sono dovuti i grandi trionfi aviatorî di quest'anno; trionfi di durata, trionfi d'altezza, trionfi d'audacia.

Il primo di questi pratici risultati è ovvio.

Il secondo è il frutto dell'esuberanza di forza che alcuni aeroplani hanno disponibile, od, in altri termini, della potenza che essi possiedono in più di quel minimo che è necessario per sostenere il volo orizzontale in prossimità della terra. Questa eccedenza di forza nel Blériot, per esempio, che ora sale più rapido di tutti, non può valutarsi a meno di 10 o 12 cavalli, che gli consentono appunto d'elevarsi con la velocità media di poco più di un metro al secondo, e di mantenersi a quote prossime ai 2000 metri, dove il bisogno di una maggior velocità o di una maggiore inclinazione delle ali per sostenere ancora l'intero peso dell'apparecchio e la diminuita potenza del motore, conseguente alla rarefazione dell'aria, riportano alla pari l'energia consumata e quella disponibile. Questa eccedenza di forza a terra solo oggi può veramente esistere, perchè solo oggi i motori mantengono effettivamente, anche dopo un certo periodo di lavoro, la totale loro potenza.



Monoplano Blériot.
(*Fotogr. Argus*).

L'ultimo grande beneficio recato dai buoni motori è indiretto, ed è quello di sostenere l'ardimento dei piloti, di renderne meno pericolose e più serene le audacie, così che, solo in virtù della garanzia di marcia continua e regolare che gli attuali motori offrono, si sono potute compiere in quest'anno imprese che un anno fa si sarebbero a buon diritto giudicate impossibili o di una temerità pazza.



Ten. Savoia.
(*A. Severi, fotogr. sportiva, Lastre Cappelli. - Milano*).

È abitudine comune di distinguere gli aeroplani in due grandi categorie, che derivano dal carattere loro più appariscente: dal numero dei piani nei quali è suddivisa la loro superficie alare. Di queste due categorie la più anziana è quella dei biplani. Fu biplano il migliore dei planeurs del Lilienthal, biplano il Wright, biplano il vecchio Voisin, biplano il Farman vittorioso nell'anno scorso. Questa disposizione generale a due piani sostentatori sovrapposti è la logica conseguenza dell'impiego di quella forma costruttiva dell'ossatura che ricerca nello schema a traliccio la leggerezza accoppiata alla rigidezza; ma essa è ancora una conseguenza tecnica logica della grande estensione di superficie alare domandata dalle minori velocità alle quali gli aeroplani volavano da principio, estensione che non si sarebbe raggiunta in un'unica superficie senza un grave sacrificio nel peso e senza assegnare all'ala una profondità, nel senso del moto, troppo forte, rispetto alla lunghezza frontale, per averne un buon rendimento.

La seconda categoria di velivoli, quella dei monoplani, è più recente. Il monoplano è migliore esteticamente, è meno ingombrante, è più facilmente smontabile, ha le ali, per solito, più rigide e di forma più corretta; esso si presta di più alle velocità più forti e, poichè ad esse appunto tende il progresso attuale, pure esso finirà col prendere il sopravvento. Ciò, almeno, fino a quando, risolte le numerose difficoltà ed incertezze dell'ora presente, non si passerà alla costruzione di apparecchi di grande potenza, capaci di sollevare numerosi passeggeri e di navigare per lungo tempo senza posarsi, e quindi provvisti di superfici di sostentamento molto più grandi delle attuali.

Ad arguirlo dai risultati anche recenti, sembra però che questa nuova fase dell'aviazione non sia per essere molto prossima.

Frattanto, e per quanto anche dal fin qui detto appaia come la caratteristica del numero dei piani non sia affatto la più seria ed importante, la lotta di supremazia fra gli aeroplani ha in quest'anno tutta l'aria d'esser combattuta appunto fra l'una e l'altra di queste due categorie, nelle quali essi si dividono. E si nota, per conseguenza, se è un biplano od un monoplano che tiene il record dell'altezza, o quello della velocità; se un monoplano od un biplano era montato nell'impresa più difficile sotto questo o sotto quell'aspetto; se la tale o tal'altra disgrazia è imputabile ad un velivolo caratterizzato da uno piuttosto che da due ordini di superfici.

Evidentemente però le deduzioni che così furono fatte si trovarono di tempo in tempo invertite.

L'interesse dei costruttori, che tutti li sti-



Gallotti.
(*A. Severi, fotogr. sportiva, Lastre Cappelli - Milano*).

mola ad un incessante miglioramento, il valore, l'audacia dei piloti, o la loro avidità di rapidi guadagni, la differenza fortuita fra le condizioni atmosferiche dei varî momenti, che possono essere enormi e che bene spesso sono affatto imprecisabili, tutto concorre a render difficili dei paralleli conclusivi. Si dice ora che i monoplani abbian più difficile manovra, che i biplani sieno disadatti alle molto rapide salite, che in un tipo più che nell'altro sia pericoloso il volo *plané:* ma nulla in tutto questo vi è di sicuro.

È da credere che la gara si manterrà ancora per parecchio tempo, ed è da ritenere che il suo ultimo risultato sarà forse solamente quello di definire a quale impiego particolare sarà più adatto l'uno piuttosto che l'altro velivolo, in ragione delle sue doti caratteristiche e, quasi si può dire, intime. Intanto, come purtroppo accade per tutte le conquiste dell'umanità, la storia del progresso dei velivoli, meravigliosa storia d'energia, d'intelligenza, d'audacia, s'offusca di lutti gravi e numerosi. Le vittime dell'aviazione sono oramai molte; solo in quest'anno se ne hanno a deplorare più di dodici, numero grave, se si tien conto che a questi lutti van pure aggiunti tutti gli accidenti non mortali, ma serissimi, che furono pure assai numerosi, e se si tiene conto che la schiera degli aviatori non s'estende oltre a quattro o cinque centinaia.

Di queste disgrazie, quali le cause? Non è facile il dirlo. Fragilità degli apparecchi, qualche volta: condizioni eccezionali del terreno all'arrivo, qualche altra volta più rara: evidente imperizia dell'aviatore, o temerità incosciente ed imprevidenza sua, in qualche caso ancor meno frequente: insufficienza della stabilità del velivolo in rapporto ai capricciosi giuochi dell'aria, il più delle volte.

Su questa parte dolorosa della storia dell'aviazione è però solo il caso di soffermarsi un momento per tributare il reverente omaggio ai nomi delle vittime disgraziate: Fernandez, Delagrange, Leblon, Hauvette, Rolls, Daniele e Nicola Kinet, Wachter, Trohman, Poillot, Vivaldi-Pasqua, Geo Chavez, eroe d'un'impresa superiore alla potenzialità attuale dei velivoli ed alle stesse nostre cognizioni sull'atmosfera sovrastante alla ripide e frastagliate pendici montane, vittima d'un ardimento quasi sovrumano, che deve essere esempio nobile e forte ai troppi timorosi dell'ora presente. E da questa parte dolorosa della storia dell'aeroplano deduciamo serenamente quell'unico insegnamento che è logico: la necessità di perseverare, perseverare, perseverare, con la fiducia che il progresso avvenire toglierà presto ogni gravità a questo fatale martirologio.



CAGNO.
(*A. Severi, fotogr. sportiva, Lastre Cappelli - Milano*).

In quest'anno si intensifica l'ardore per le gare, per i concorsi, per le prove d'ogni genere, che, pur avendo carattere essenzialmente sportivo, abbracciano però tutta una lunga serie di moventi e tutta una lunga schiera di frutti. L'aviazione appassiona tanto da assorbire, a detrimento dell'automobilismo e di altre forme di *sport,* l'attività del mondo sportivo e la simpatia del pubblico. E poichè, oltre a questo,



CATTANEO.
(*A. Severi, fotogr. sportiva, Lastre Cappelli - Milano*).

essa interesse profondamente l'arte della guerra, la sue manifestazioni ottengono l'appoggio larghissimo tanto del pubblico, e quindi della stampa, quanto delle pubbliche amministrazioni. E a queste favorevolissime condizioni che si devono il numero e la ricchezza dei



EROS (RUGGERONE).
(*A. Severi, fotogr. sportiva, Lastre Cappel i - Milano*).

premî istituiti per gare e concorsi, i quali da 50 mila lire nelle settimane aviatorie di Biarritz, di Berlino, di Rouen, di Caen, salirono a 200 mila lire nelle settimane di Héliopolis, di Lione, di Verona, d'Inghilterra, di Bruxelles, di Bordeaux; ed a 250 e 300 mila e più ancora nelle settimane di Nizza, di Budapest, di Reims, di Le Havre, di Milano, di New-York, e toccarono pure le 300 mila lire per il circuito libero Parigi-Bruxelles-Parigi, le 250 mila lire pel tragitto Londra-Manchester le 200 mila lire per il Circuito francese dell'Est, le 100 mila lire per la traversata delle Alpi e per il tragitto Parigi-Puy de Dôme.

È così un movimento economico della più alta importanza che si verifica, simile in tutto a quello che si ebbe sul principio dell'automobilismo; esso a sua volta è il fattore precipuo del fiorire dell'industria dell'aeroplano e del sorgere di numerosi campi e di numerose scuole d'aviazione. In Francia i bisogni diretti e l'importanza speciale dell'industria, la speculazione, che sfrutta la passione del pubblico, e gli interessi militari ben concepiti, fan sorgere numerosi i campi d'aviazione (Port-Aviation, Issy-les-Moulineaux, Betheuy, Étampes, Lyon, Mourmelon le Grand, Monzon, Pau, Reims, Châlons, Nancy, ec.); ma anche in Germania ed in Inghilterra ed in America se ne stabiliscono molti.

In Italia, sia per le meno ricche condizioni dell'industria generale, sia per la troppo tardiva fiducia in questo genere di locomozione, si è rimasti indietro. Esiste a Centocelle, presso Roma, il 1° campo aviatorio, iniziato da Wright e adibito ora all'aviazione militare; ed esistono un campo a Cameri, uno a Pordenone, uno a Bovolenta ed uno a Milano; di questi, i due primi sono dovuti ad iniziative private prettamente industriali, il terzo a munificenza di privato cultore del nuovo sport e l'ultimo, il maggiore ed uno dei migliori d'Europa, ad una speculazione largamente intesa e coraggiosamente attuata. In questi campi si stanno formando — ed è a sperare che ancor meglio si formeranno nell'anno venturo — gli aviatori italiani, buon numero dei quali frequenta però già i campi di istruzione francesi.

Questo ritardo ad entrare nel nuovo agone ha fatto sì che alla prima settimana d'aviazione indetta in Italia (Brescia, settembre 909) un solo italiano volò, e fu il Calderara, e che pure alla seconda (Verona, maggio 1910) ad un solo italiano, Cattaneo, spettò di rappresentare, vittoriosamente, il valore ed il sentimento nazionale. Nella gara di Milano, su 45 iscritti, 9 solamente furono italiani, ma non tutti volarono, ed uno solo fra questi venne come allievo di scuola italiana. Era invero da credere che dopo le giornate di Brescia si sarebbe fatto di più!

E così era pur lecito sperare che da noi, ove la tecnica e l'industria automobilistica sono giunte ad altissimo valore, si sarebbero trovate l'energia e la genialità sufficienti per lavorare e produrre anche in questo nuovo campo, che con quello dell'automobilismo ha tanti punti di contatto. Auguriamo che così possa essere in un avvenire prossimo, a soddisfazione morale nostra, a vantaggio della nostra industria, a rinvigorimento della nostra tempra d'uomini, ad aiuto della nostra difesa nazionale!

S'aggiunga, a questo proposito, che gli aeroplani, come del resto i dirigibili, sono piuttosto strumenti militari difensivi che mezzi efficaci d'offesa; e che perciò dovrebbero nel nostro paese, che per mille ragioni ha tendenze quasi unicamente difensive, ottenere uno sviluppo molto maggiore, in proporzione, che non nei paesi col nostro limitrofi.

La grande importanza militare di questo nuovo mezzo di locomozione, che si presta mirabilmente alle ricognizioni rapide e rela-

tivamente vicine, non può essere oggetto di discussione. E del resto lo prova il risultato del Circuito francese dell'Est, cioè dei numerosissimi voli compiuti con sufficiente sicurezza e regolarità da parecchi aeroplani, montati sia da aviatori borghesi già provetti, sia da aviatori militari, in giornate già da tempo prestabilite, su percorsi pure prestabiliti e di notevole lunghezza ed in condizioni meteorologiche non sempre favorevoli. Lo provano pure i risultati delle manovre francesi, malgrado che il caratteristico spirito nazionale francese ed un non ingiustificato entusiasmo li abbiano oltre il giusto amplificati.

Auguriamoci che questi esempi sieno seguìti e che le risorse d'intelligenza, di genialità, di tenacia, d'energia e di sentimento che abbelliscono il nostro popolo, ci possano presto condurre anche nell'aviazione e specialmente nell'aviazione militare, a quella posizione preminente che già ci siamo conquistata con le stesse doti in altri rami d'attività.



Il " Leonardo da Vinci. „

Dirigibili.

All'aeroplano è avvinta l'attenzione generale. Quel volo leggero, ardito, pericoloso, che fa vibrar d'acuta emozione lo spettatore, e soddisfa così una fra le principali tendenze della psiche moderna, quel volo che, per la stessa natura economica e quasi democratica dell'aeroplano, si ripete e si moltiplica in ogni centro, diffondendo la conoscenza e la fede nel prodigio di ieri, che è realtà ancor oggi meravigliosa, quel volo assorbe l'interessamento di tutti, e lo distrae dalla visione del progresso, pur sicuro e reale, dell'altro mezzo onde si attua il dominio dell'aria.

I palloni dirigibili han progredito anche essi, in questa annata, molto notevolmente. Essi han tratto, come gli aeroplani, un beneficio importante della migliorata qualità dei motori leggeri che la tecnica fornisce, e l'hanno anche aumentato, malgrado le maggiori difficoltà che sono proprie di questo impiego speciale, frazionando così la forza motrice complessiva in due o più unità distinte ed indipendenti, e riducendo così grandemente la probabilità di arresto totale delle eliche propulsive.

I palloni dirigibili hanno di massima divisa la loro primitiva unica grande camera a gas in più camere distinte, diminuendo così il pericolo di rottura dell'involucro e riducendo le grandi oscillazioni della massa gazosa, che sono la causa intrinseca principale delle perturbazioni verticali della rotta.

I dirigibili hanno ancora progredito, ottenendo una maggiore stabilità di marcia ed una maggiore potenzialità dei mezzi di manovra con perfezionamenti a disposizioni vecchie e con ingegnose disposizioni nuove.

È giudizio generale che il progresso tecnicamente più importante ottenuto in quest'anno sia italiano: quello raggiunto dal dirigibile " Leonardo da Vinci „ dell'ingegere Forlanini, di Milano.

Questo dirigibile ha una struttura generale affatto diversa dagli altri, intesa a togliere od a diminuire al massimo grado possibile tutte le resistenze all'avanzamento che, per non essere dovute alla massa gazosa sostentatrice, si possono dire accessorie o parassite. L'aspetto del dirigibile Forlanini è quello di un enorme pesce, liscio, regolare, senza il solito ingombro di cordami, senza parti esterne che non sieno strettissimamente necessarie, quali le eliche e gli organi di direzione e di stabilità.

E, come la forma e la disposizione generale, anche ogni particolare di esso è stato studiato con lo scopo di rendere minima la resistenza, e con quello, inoltre, da ricavare dalla forza propulsiva il più alto rendimento possibile. Tutto questo poderoso e geniale sforzo, inteso così a conseguire la massima economia relativa di forza motrice, ha ottenuto un pieno successo; poichè il " Leonardo da Vinci „ ha raggiunto la bella velocità di 50 km. all'ora con l'impiego di meno di 40 HP,

mentre, a pari cubatura, e per ottenere la stessa velocità, i dirigibili degli altri tipi ne domandano da 100 a 120.

Questo risultato è molto notevole; il suo valore ancor più d'oggi sarà apprezzato in un prossimo avvenire, quando ai dirigibili si domanderanno grandi velocità — 75 km l'ora, per esempio — e grandi percorrenze — 24 e magari 48 ore di marcia continuata a piena velocità — perchè in queste condizioni assumerà speciale importanza il fattore *consumo,* pel quale il "Leonardo da Vinci" ha distanziato di gran lunga tutti gli altri dirigibili.

Basta questo solo perfezionamento a fissare una pietra migliare sulla via dello sviluppo aeronautico: basta esso solo a smentire la strana asserzione, avanzata tempo addietro in Francia ed accettata anche altrove persino da tecnici e da specialisti, che i dirigibili non abbiano più a migliorare sensibilmente, cioè non abbiano più la tecnica possibilità di guadagnare ancora in velocità, in potenza, in praticità.

Ora, appoggiato ad una seria iniziativa delle migliori personalità di Milano, sua città natale, ed appoggiato al previdente aiuto dell'autorità militare, l'ing. Forlanini sta elaborando un più grandioso progetto, che dovrebbe poi rapidamente esser tradotto in atto. Dia esso un risultato pari alla promessa contenuta nell'esito del "Leonardo da Vinci", pari alla fede nella competenza dell'uomo, pari all'augurio di quanti nutrono passione per la conquista nuova, ed amore per il paese nostro!

Durante l'annata attuale continua la gara fra dirigibili del tipo rigido e dirigibili del tipo floscio; la tradizione, la tendenza di scuole o di persone a dar maggior importanza a questo piuttosto che a quello dei requisiti, la natura diversa dell'impiego che dei dirigibili si fa, mantengono indecisa questa gara. La Germania, che è forse la più serena organizzatrice dei suoi pubblici servizî, ha ritenuto di non poter valutare la convenienza relativa dei 2 tipi, almeno per ciò che si riferisce al loro impiego militare, altro che mettendoli in diretto confronto. Ed infatti ha messo in servizio a fianco l'uno dell'altro, il prototipo dei rigidi (Zeppelin), il prototipo dei flosci (Parseval) ed un tipo intermedio o semi-rigido (Gross o militare). A tutt'oggi l'esito del confronto non è chiaro, ma, anche lo fosse, non avrebbe forse valore definitivo perchè elementi nuovi pare debbano presto intervenire a modificare le condizioni nelle quali il confronto è stato stabilito.

Il rapido sviluppo degli aeroplani e la praticità loro entro certi limiti di potenzialità, fanno ormai prevedere il loro prossimo impiego per la navigazione aerea sportiva e per quella militare di minore importanza: a quote normali non molto elevate, con carichi limitati, con percorrenze brevi o frazionate in brevi tratti, con lo scopo di ricognizioni vicine. Ai dirigibili rimane allora riservata la grande navigazione aerea, cioè la navigazione a quote normali elevate, su lunghe percorrenze, o su percorsi non frazionabili in alcuna maniera, come quelli che si svolgono attraverso a larghe estensioni di mare, la navigazione con carichi relativamente grandi, ed allo scopo militare di ricognizioni lontane ed importanti, o di azioni offensive di sorpresa.

Per soddisfare a questi cómpiti il dirigibile deve ingigantirsi, talchè fra poco sarà forse considerato affatto comune, se non anche piccolo, un dirigibile della cubatura dello Zeppelin attuale, che ancor oggi pare grande



Il "Leonardo da Vinci."

e che pochi anni or sono sembrava quasi mostruoso. Ora, non è logico pensare che per queste nuove dimensioni un tipo di costruzione si presti nettamente meglio dell'altro? e non è logico pensare che una netta preferenza fra il tipo rigido, il semi-rigido, il floscio si stabilirà spontaneamente quando, essendo appunto indispensabile di raggiungere coi dirigibili le massime percorrenze, sarà da tenere molto maggior conto che non si faccia oggi della loro resistenza specifica all'avanzamento?

Queste considerazioni graverebbero tutte in favore del tipo rigido o, meglio, del semi-rigido, che di quello ha i vantaggi e non ha gli inconvenienti. È probabile pertanto che i dirigibili semi-rigidi rimangano soli a sostenere la competizione con gli aeroplani.

Questa gara fra dirigibile ed aeroplano si è accesa appunto oggi, dopo gli insperati successi dell'aviazione; essa si alza talora all'asprezza di lotta, ma è lotta che in realtà si combatte a parole, con pubbliche polemiche, con dissertazioni non sempre sottili e bene spesso unilaterali, mentre è evidente che troppo nuovi e troppo perfettibili sono ambedue questi ordigni perchè altro all'infuori della lunga pratica effettiva possa valere a giudicarli.

Il campo quasi unico nel quale si svolge la discussione è quello che riguarda l'impiego militare, che del resto è oggi di gran lunga il più importante. Si osserva che l'aeroplano è economico, piccolo, maneggevole, poco vulnerabile, capace di forti velocità, e capace, sopratutto, di lottare con un vento abba-

stanza notevole; mentre si osserva che il dirigibile è costoso, è voluminoso, è molto vulnerabile, ha velocità limitata e non ha attitudine a resistere ad un vento appena un po' forte.

Ora non è nell'indole di questo volume, che fa la cronaca e la sintetizza, l'entrare nell'analisi di una questione di questo genere; pur tuttavia questo conflitto fra i due mezzi di aerolocomozione è talmente caratteristico del momento attuale ed è così strettamente connesso con lo sviluppo della navigazione aerea avvenuto in questa annata, che assurge a valore di fatto storico e non può quindi essere taciuto.

sieme, la grande durata della marcia continuativa, l'alta quota raggiungibile, la lunga durata di navigazione possibile a questa quota e la rilevante quantità di carico utile per lo scopo finale che è ancora possibile recare con sè in un viaggio così definito.

Ora, la grande potenzialità di trasporto è oggi — e pare rimarrà ancora per lungo tempo, — proprietà caratteristica dei grandi dirigibili. A questo proposito è il caso di constatare che nulla si oppone, fuorchè la spesa, alla costruzione ed all'impiego di dirigibili grandissimi, mentre non si hanno ancora esempi di aeroplani di alta potenzialità; è il caso di notare ancora come il costo di un



Il " Leonardo da Vinci ". (Interno della navicella).

Ed allora, per ragione di sincerità, è il caso di tener presente nel giudizio le osservazioni che seguono.

Anzitutto non il solo obbiettivo militare darà vita all'aerolocomozione, ma anche quello scientifico e quello sportivo. Nel campo dell'impiego militare, non la sola rapida e breve ricognizione e la piccola offesa di carattere tattico faran muovere le aeronavi, ma anche le grandi ricognizioni strategiche, le sorprese alla prima apertura delle ostilità, le azioni offensive di grande efficienza contro i centri più importanti ai quali si appoggia il nemico.

Ed in tal caso, mentre perde valore l'elevatezza relativa della spesa, acquista speciale valore la potenzialità di trasporto, cioè, in-

dirigibile cresce più lentamente della sua grandezza, e quindi ancor molto più lentamente della sua potenzialità; come, di pari passo con le dimensioni, sarà ben facile aumentare anche la velocità del dirigibile; come, in fine, se al dirigibile rimane il difetto della vulnerabilità, rimangono pur anche il pregio di una navigabilità più facile e più sicura anche di notte, nelle nebbie, al disopra di terreno non prima conosciuto, ed il pregio di poter adoprare, fin d'ora ed in ogni caso, più largamente dell'aeroplano, la radiotelegrafia, con l'aiuto della quale il suo cómpito militare potrà essere molto più vasto e più completamente soddisfatto.

In sostanza, se elementi passionali non entreranno in campo, la competizione fra

dirigibili ed aeroplani potrà durare ancora per un tempo non breve, e sarà anzi incitamento a progresso degli uni e degli altri. Ed anche se, all'ultimo, uno dei due prenderà un totale sopravvento nell'applicazione militare — e sarà in questo caso l'aeroplano, divenuto di grandi dimensioni e di facile condotta — del progresso dovuto alla gara continuata, trarranno beneficio le altre applicazioni, sportiva, industriale e scientifica, compensando così, nella alterna vicenda delle cose, quei lunghi sacrificî fatti fin d'ora, giorno per giorno, nel campo militare, che adesso suscitano le più controverse discussioni, e che ad un osservatore superficiale potrebbero all'ultimo sembrare spesi inutilmente.

Nel campo pratico d'applicazione dei dirigibili ed all'infuori di tutto ciò che ha carattere di studio o di ricerca, le manifestazioni di importanza che si ebbero nell'annata non furono molte; meritano menzione solamente il primo tentativo Zeppelin di un servizio pubblico d'aeronavigazione, la più modesta impresa del servizio pubblico nei dintorni pittoreschi di Lucerna, il progetto degli americani Wellmann e Wanimann d'attraversare in dirigibile l'oceano Atlantico ed i viaggi Roma-Napoli-Roma e Roma-Venezia dai dirigibili militari italiani.

L'aeronave pubblica dello Zeppelin, vera meraviglia di costruzione, dopo raggiunto da Friederichshafen per via aerea il suo posto normale di Düsseldorf, compì alcuni viaggi felicemente; ma il giorno 25 aprile, durante una escursione fatta per conto di numerosi giornalisti, venne colta da un forte temporale che il nostro Barzini, uno dei gitanti, descrisse con quella maestria che gli è propria. L'aeronave lottò per circa 9 ore contro la bufera e l'imperversare della pioggia, finchè, per un guasto al motore e, successivamente, per un guasto all'involucro, dovette atterrare malamente sopra una foresta. Così essa andò distrutta.

Questa breve storia del dirigibile Zeppelin diede origine ad entusiasmi esagerati dapprima, a sconforto esagerato poi; osservandola però con occhio sereno, se ne possono trarre giudizî sicuri ed ammaestramenti del più alto valore. Questa e le altre disgrazie onde pare perseguitata la eroica tenacia dello Zeppelin, insegnano che la navigazione aerea va organizzata allo stesso modo nel quale è oramai organizzata la navigazione acquea; poichè è fuori di dubbio che la perdita del magnifico dirigibile non si sarebbe lamentata se esso avesse voluto, o potuto, tener conto delle informazioni cattive che davano sul tempo gli osservatorî meteorologici, se avesse potuto comunicare col terreno a mezzo della telegrafia senza fili, così da ricevere, anche durante il viaggio, notizie precise sull'intensità, sulla direzione, sulla durata probabile del temporale, se avesse disposto di altri porti attorno alla base principale, così da scendere in uno qualunque di essi appena constatata la difficoltà della sua condizione, se avesse disposto di pochi chilometri di maggior velocità o di una maggiore regolarità di funzionamento dei suoi motori.

Quasi tutte queste condizioni generali di



L'ing. Forlanini.

organizzazione hanno un'importanza capitale per l'avvenire della navigazione aerea, qualunque ne sia il mezzo, quando i viaggi non si effettueranno solo su territorî a grandi estensioni libere e piane, come quelli che quasi sempre si scelgono adesso, ma si faranno anche su lunghe distese di mare o su territorî ingombri da fitta coltivazione, od inospiti per naturali accidentalità, o vietati alla libera discesa da diritti di proprietarî legalmente sanciti.

Pare che sopra basi così larghe come qui sono accennate si stia organizzando un servizio di dirigibili in Russia e pare ancora che a questa visione della sistemazione avvenire siano oggi venuti tecnici e scienziati, che alla più esatta conoscenza dei regimi atmosferici nella zona elevata dal suolo cominciano a dedicare studio e cure considerevoli.

A dir vero, il lancio sistematico di palloni sonda, che, salendo a 15 od a 20,000 metri di altezza, riportano indicazioni meteorologiche interessanti tutto questo enorme spessore d'atmosfera, l'elevamento sistematico di cervi volanti a 3, 4 e 5000 metri d'altezza recanti a quella quota gli strumenti registratori della pressione, della temperatura, dell'umidità, dell'irradiazione solare, della tensione elettrica, ec., l'esame accuratissimo del regime dei venti fatto con l'aiuto dell'osservazione delle nubi e, sopra tutto, il coordinamento di tutti questi dati fatto a cura di un ufficio internazionale al quale da tutta l'Europa convergano gli elementi della sintesi, non è cosa nuova di quest'anno. Ma è di quest'anno lo slancio speciale dato a questi studî, il rapido moltiplicarsi delle stazioni aerologiche

e l'applicazione dei risultati, così raggiunti, alla pratica vera dell'aeronavigazione. Basti ricordare, a questo proposito, l'organizzazione fatta in Svizzera ed in Italia per il tentativo di traversata delle Alpi in aeroplano e l'organizzazione fatta per il raid militare Roma-Venezia.

Ritornando all'impresa Zeppelin di Düsseldorf, è il caso di ricordare che subito dopo il disastro fu messo in cantiere un secondo dirigibile eguale a quello distrutta, e che, nel frattempo, l'impresa ricominciò a Baden-Baden il servizio con l'aeronave Zeppelin n. 6. Ma anche questa, dopo una ventina di viaggi riuscitissimi, che non mancarono di suscitare nell'ambiente militare tedesco qualche preoccupazione, andò distrutta per un incendio, che una disattenzione insignificante provocò nell'hangar.

temerità. Il suo successo non dipende però tanto dalle qualità dell'aeronave, che non sono certamente proporzionate alle difficoltà dell'impresa, quanto dalla scelta giudiziosa dell'epoca e del percorso e, molto più ancora, dal favore degli elementi; per cui in nessun caso dall'esito buono o cattivo di questa impresa sarà concesso fare una deduzione logica e definitiva sulla portata pratica della grande navigazione con dirigibili.

I dirigibili militari italiani compirono nell'annata due viaggi importanti. Il 1° novembre 1909 l'*1 bis* effettuò il raid Bracciano-Roma-Napoli-Roma dello sviluppo complessivo di km. 480, senza atterrar mai e lottando, per un tratto dell'andata, contro un vento piuttosto forte. È certamente questo il massimo sforzo che si poteva domandare ad un pallone di quella cubatura.



Lo “ ZEPPELIN „, N. 7. (*Fotogr. Argus*).

Il dirigibile “ Ville de Lucerne „ venne installato presso Lucerna il 24 luglio e da allora compie regolarmente delle gite, quando il tempo è favorevole, portando i passeggeri ad ammirare dall'alto il vario e ridente lago dei Quattro Cantoni ed i panorami alpini meravigliosi che circondano il Righi. La quota per passeggero varia dalle 100 alle 200 lire a seconda dell'importanza del viaggio, e comprende il valore d'un piccolo premio d'assicurazione: pare che in queste condizioni il reddito dell'impresa sia buono, malgrado che la piccola potenzialità dell'aeronave ed il suo stesso tipo, non fatto per le grandi velocità e privo di quella compattezza che è elemento essenziale di resistenza all'azione del vento, obblighino ad adoperarla con una prudenza grandissima.

Il tentativo americano di traversata dell'Atlantico, deviazione del primitivo progetto del Wellmann di raggiungere il polo in dirigibile, è di una arditezza che confina con la

Questo viaggio fu realmente una bella dimostrazione delle ottime qualità intrinseche del nostro dirigibile, e suscitò una vera ammirazione all'estero, ed un entusiasmo giustificatissimo nel paese. Quel motore, che marciò per 14 ore continue regolarissimamente, quel gruppo stabilizzatore tanto genialmente concepito, che permise una navigazione regolare e sicura malgrado il succedersi di condizioni esterne di ora in ora diversissime, quella notevole velocità media di marcia, quella facilità di pilotaggio, quella sicurezza di manovra all'atterramento non predisposto, dimostrano l'armonia della costruzione generale, l'accuratezza di studio e d'esecuzione dei singoli dettagli, la bontà e l'efficacia della soluzione data ad ognuno dei problemi onde è gravata la costruzione d'un dirigibile.

Il magnifico successo ottenuto recò forse un danno: fece ritenere definitivo il tipo e sufficiente la grandezza ed indusse nell'er-

rore di organizzare fin d'ora una costruzione corrente, per serie, su basi quasi industriali, impiegando per questa organizzazione tempo, attività e mezzi che solamente il succedersi di numerosissime costruzioni identiche avrebbe adeguatamente compensati e resi anzi fruttiferi.

È da ritenere che qui, e non altrove, risieda la causa di quella lentezza per la quale agli ottimi successi iniziali non è seguito uno sviluppo abbastanza rapido delle costruzioni, sviluppo che i nostri bisogni difensivi e l'attività d'organizzazione dei nostri vicini insieme domandano.

Ed è da ritenere che questa condizione di cose, che non a torto preoccupa la parte più seria del paese, sia prontamente modificata, ora che all'aeronavigazione militare è stato accordato un credito sufficientemente largo.

tati dalla maggior perizia e dalla più educata arditezza dei piloti.

Ne vennero così degli incidenti che, pur avendo piccolo valore intrinseco, guastarono quella nitida bellezza che avrebbe avuto il raid compiuto in una sola tappa. Questi minimi incidenti non valgono certo a menomare la bontà del tipo nè a scuotere, ragionevolmente, la fiducia in esso: e d'altro canto, essi hanno dimostrato che la praticità di manovra del nostro dirigibile e la sua buona condotta all'atterraggio ed agli ormeggi di fortuna non potrebbero essere migliori e che la perizia dei piloti è perfetta; questi incidenti ammoniscono solo a perseverare con tenace alacrità nello studio ed a non fidarsi all'indicazione dei primi successi buoni. Del resto, gli elementi fondamentali, che oggi si sono affermati ottimi, e quella assoluta concordia di intendimenti e d'azione che deve



Il dirigibile militare italiano *1 bis.*

Un utilissimo ammaestramento a perseverare nello studio, nell'esperienza pratica, nel perfezionamento incessante, ed a spingere avanti lo sguardo verso i maggiori bisogni dell'avvenire, che sollecitano maggior potenzialità e quindi maggiori cubature, è stato fornito dal secondo raid importante, compiuto dai piloti militari col dirigibile *N. 2,* dal raid Bracciano-Venezia.

Difficoltà naturali del percorso rendevano questa traversata notevolmente più difficile di quella Roma-Napoli-Roma, mentre le varianti apportate, per ineluttabili necessità, al N. 2 rendevano questo pallone meno perfetto del N. 1 bis e mentre le troppo brevi esperienze preliminari fatte con esso lasciavano sussistere quelle alee di minime avarie che ogni costruzione nuova, non ancora assestata, reca inevitabilmente con sè.

Queste circostanze hanno agito, purtroppo, sfavorevolmente, annullando il beneficio di quei fattori favorevoli che erano rappresen-

essere carattere precipuo nel lavoro del gruppo d'ufficiali al quale incombe cómpito così difficile ed importante, devono rendere affatto sicuri dell'esito finale.

***

Il progresso tecnico sia dei dirigibili sia degli aeroplani e lo sviluppo da essi già preso nelle applicazioni militari ed in quelle sportive, han trascinato ad un particolare interessamento gli elementi più intellettuali della società.

In ogni paese, ed anche in Italia, questo interessamento intellettuale si manifesta col rapido sorgere di periodici specialmente dedicati all'aeronautica, col fiorire di tutta una speciale produzione libraria di non trascurabile valore intrinseco, col costituirsi di associazioni che, non solo a scopo industriale o sportivo, ma anche allo scopo di promuovere

uno sviluppo dell'aerolocomozione che sia d'incremento al valore militare nazionale, raccolgono attività e mezzi non piccoli. È ancora a soddisfazione di questo interessamento intellettuale che, tanto all'estero quanto in Italia, si stabiliscono corsi di insegnamento speciali per l'aeronautica presso i principali istituti di cultura tecnica.

In Francia esisteva una cattedra d'aeronautica a Bordeaux: ma in quest'anno essa fu trasportata a Parigi, dove venne completata con un ricco gabinetto sperimentale. Mossa da questo esempio, la Società Aeronautica Italiana propose ed ottenne l'installazione di corsi d'aeronautica presso le università di Roma, di Napoli, di Torino e di Milano: in esso le questioni meno note dell'aerostatica e quelle più delicate dell'aerodinamica sono esposte in modo sufficiente per dare nozioni agli allievi del valore tecnico, serio ed attraentissimo, del problema generale dell'aeronavigazione.

plessa di diritti e di doveri nuovi, emananti da questa nuova forma d'attività umana.

Mossa da tale preoccupazione, la Francia ha invitate le potenze europee ad una Conferenza diplomatica internazionale, intesa a studiare la navigazione aerea sotto l'aspetto giuridico ed a concretare le basi internazionali dei futuri codici dell'aria. Questa Conferenza, che ha raccolto a Parigi dal 18 maggio alla fine di giugno ben 100 rappresentanti di 18 Stati d'Europa (Francia, Germania, Inghilterra, Austria-Ungheria, Russia, Italia, Spagna, Belgio, Svizzera, Paesi Bassi, Danimarca, Svezia, Portogallo, Principato di Monaco, Turchia, Bulgaria, Rumenia e Serbia), è forse stata prematura nel suo intendimento legislativo, poichè la legge segue ma non precede la consuetudine, ed è riuscita deficiente nel suo risultato immediato. Ma ha raggiunto ad ogni modo un significato morale così alto ed esteso, quale appena pochi anni fa sarebbe sembrata utopia il pensare. È stata la san-



Il dirigibile militare italiano n. 2.
(*Fotogr. Argus*).

È da augurare che questa forma di intellettuale propaganda si estenda e fruttifichi, così che attività vere ed intelligenze forti e numerose si dedichino presto a questo problema, che è tecnico nel più stretto e nel più bello dei sensi, e che oggi è troppo spesso maltrattato dagli sterili tentativi degli inventori privi di fondamento tecnico, dai facili entusiasmi e dai facili scoramenti della folla passionale, e dalla incomposta attività dei piccoli e dei grandi speculatori.

Tutto questo largo movimento, ricco di promesse, non ha lasciato indifferenti i governi, che si sono anzi seriamente preoccupati dell'influenza che potrà esercitare sull'assetto attuale della società la serie com-

zione ufficiale d'una fede, è stata il riconoscimento d'una attività nuova, alla quale fino a un paio d'anni fa si negava e fede e serietà, in mezzo alle mille altre che occupano la società moderna, riconoscimento ufficiale, proclamato dal ministro dei lavori pubblici francese davanti a un consesso di diplomatici, di giornalisti, di tecnici e di militari del più alto valore.

Non v'ha dubbio che i moventi primi di questa conferenza van ricercati nelle preoccupazioni d'ordine militare ed in quelle di ordine doganale, oggi forse esagerate, ma non per questo perfettamente logiche.

Agli attuali sistemi di difesa nazionale possono riuscire di nocumento molto serio i ri-

lievi che fin dal tempo di pace si potrebbero fare, delle fortificazioni, dei campi trincerati e di tutte le opere interne al territorio predisposte ad uso guerresco, servendosi dei palloni, o sferici o, meglio, dirigibili, e degli aeroplani, ed aiutandosi, magari, con la fotografia. Reca nocumento la stessa conoscenza individuale che i piloti militari nemici possono acquistare del territorio nazionale quale si presenta per l'aereo esploratore; e riescon di danno l'allenamento dei piccioni viaggiatori, lo studio diretto delle condizioni meteorologiche normali e medie, la pratica definizione dei mezzi di segnalazione più adatti nelle particolari condizioni del sito e tutti quegli altri rilievi e quelle predisposizioni che valgono ad assicurare l'esito della prima azione di sorpresa e l'efficenza del servizio successivo di informazioni o di offesa.

I diritti doganali e quelli delle privative corrono serio pericolo d'esser continuamente offesi dalle macchine volanti, che se ne ridono delle meschine barriere, sufficienti finora a controllare tutti gli scambi fra paese e paese, vincolati, come essi erano, alla superficie della terra od a quella delle acque. E poichè una totale libertà di circolazione delle aeronavi non potrebbe a meno di condurre alla violazione sistematica e grave degli interessi anzidetti, e poichè, d'altra parte, la semplice imposizione di obblighi in qualunque senso precisi ed assoluti a nulla varrebbe senza la materiale possibilità di controllo e senza una sufficiente sanzione penale, la questione si presenta complicata anche in rapporto a questi particolari antichi diritti statali e racchiude, insieme, la minaccia di oneri molto serî per un'organizzazione che possa riuscire ad essi di sufficiente tutela.

Attorno a questi principali problemi pratici che l'avvenire dell'aeronavigazione può obbligare a risolvere, altri ed altri molti se ne raggruppano. che traggono origine dal diritto del proprietario terrestre a non subir danni dalle aeronavi che passano al disopra della sua proprietà, dal diritto dei navigatori d'essere soccorsi, dal dovere dello Stato di vigilare sulla sicurezza materiale delle aeronavi, cioè sulla sufficienza tecnica di esse e sulla sufficienza materiale e morale di chi le guida, dalla necessità di definire tutte le misure di polizia domandate dalla sicurezza dello Stato, e da molti altri diritti e doveri che sarebbe inutile citare qui per esteso.

La difficoltà di risoluzione di molti fra questi problemi s'aggrava per il fatto che alla navigazione aerea occorre ora, ed occorrerà sempre, accordare la discolpa totale per infrazioni causate da forza maggiore, poichè forse mai le aeronavi potranno arrivare a tale perfezione da vincere qualunque avversa condizione meteorologica.

Ed allora, davanti ad una difficoltà così grande, che fa subito dubitare della pratica possibilità d'una soluzione, il pensiero, mentre corre veloce all'immagine di un avvenire nel quale le aeronavi avranno un larghissimo impiego, tende inevitabilmente alla figurazione d'un assetto sociale avvenire ben diverso da quello presente, e lo immagina lieto di più facili, più liberi, più pronti scambi fra i popoli, e lo immagina lieto, in virtù loro, d'una più alta civiltà, d'una più diffusa e più uniforme elevatezza intellettuale e morale.

F. D. C.



La prima scuola di aviazione in Italia a Pordenone.
(*Fotogr. Argus*).



Il Palazzo del Giornale alla Esposizione Internazionale di Torino 1911.

L'Esposizione Internazionale di Torino nel 1911.

Il Progresso e le Esposizioni.

Avete mai notato il progresso del progresso? Non è un paradosso: è una osservazione giustissima, che faceva un mio amico di molto spirito. Il progresso non progredisce più con la velocità di cento o soltanto di cinquant'anni fa: anche la marcia del progresso è più rapida in questi tempi di elettricità e di motori a scoppio. Una invenzione si crea, oggi come al tempo di Galileo, in un attimo: l'idea, il lampo del genio, è istantanea oggi, come ieri, come domani. Ma il progresso non sta nella invenzione: sta nelle applicazioni pratiche dell'invenzione: il progresso non sta nel pendolo del Duomo di Pisa, ma nell'orologio a pendolo che dell'osservazione di Galileo fu l'applicazione pratica.

Ora la rapidità delle applicazioni pratiche di una nuova invenzione non fu mai così veloce come oggi.



Il manifesto del pittore Metlicovitz.

L'invenzione del vapore richiese anni e decine d'anni di studî prima di fornire un resultato pratico: la locomotiva. Il motore a scoppio, creato dieci anni fa, ha dato origine non solo ad una industria oggi importantissima, l'automobilismo; ma anche ad una vera e propria conquista dell'uomo: la navigazione aerea. E le applicazioni si seguono con una rapidità vertiginosa, sotto l'impulso di quella grande forza della vita pratica moderna, che è l'industria.

Questo "progresso del progresso" spiega perchè le Esposizioni, nazionali e internazionali, si seguano in oggi

molto più rapidamente che un tempo. Le esposizioni sono come lo specchio riassuntivo del movimento industriale di un' epoca: ed un acceleramento, una intensificazione in questo movimento porta logicamente con sè il bisogno di un più frequente riassunto espositivo. Quando gli affari procedono lentamente, una piccola casa industriale può prendersi il lusso di fare il bilancio ogni tre o quattro anni: una grande società anonima, con un giro immenso di affari, deve mostrare ogni anno il bilancio ai proprii azionisti.

Perciò le Esposizioni si seguono e non si rassomigliano.

Le Esposizioni industriali, s'intende. Poichè quelle artistiche si rassomigliano tutte. Nell'arte non v'è, e non vi può essere alcun progresso collettivo: il genio individuale è tutto. E il genio individuale ha toccato il sommo dell'arte tremila anni fa,



VILLA AVV. COMM. TOMMASO, Senatore del Regno.
Presidente de la Commissione Esecutiva.

e non può rivelarsi ogni anno all' Esposizione di Venezia o nei diversi *Salons* parigini.

Altra cosa è, invece, in quelle Esposizioni che riassumono le attività *collettive* dell' uomo: l' industria e il lavoro, che dànno, insomma, il riflesso della vita e dell' operosità moderna. In questo genere di mostre, il progresso è costante; o meglio il progresso è *costantemente in progresso,* sì che ciascuna Esposizione, se i mezzi e l' organizzazione sono adeguati allo scopo, riesce più importante delle precedenti di pari grado.

Ed ecco perchè siamo in diritto di attenderci grandi cose da questa Esposizione internazionale delle Industrie e del Lavoro, che l' attività Torinese va preparando in occasione del cinquantenario dell' Indipendenza italiana; ed ecco perchè siamo in diritto di affermare, anche prima che i lavori sien condotti a termine, ch' essa avrà una importanza e un inte-



FROLA AVV. COMM. SECONDO, Senatore del Regno.
Presidente del Comitato generale.



BIANCHI comm. ANTONIO
Vice Presidente della Commissione Esecutiva.



BOYER avv. cav. ENRICO
Vice Presidente della Commissione Esecutiva.



ROSSI avv. comm. TEOFILO,
Sindaco di Torino
Vice Presidente della Commissione Esecutiva.



ORSI conte dott. DELFINO
Vice Presidente della Commissione Esecutiva.

resse maggiore di quante simili la precedettero.

In questo momento di quell'ora fuggevole che sarà il secolo ventesimo e che noi chiamiamo col numero 1911, l'Esposizione torinese ci darà la sintesi della vita industriale moderna, vale a dire della parte più considerevole e più interessante dell'attività mondiale di oggi.

Frola, che integrava quel primo concetto associandolo all'iniziative dell'Associazione della Stampa Subalpina (presieduta dal dott. Delfino Orsi) di celebrare così una mostra del giornale e dell'arte tipografica il centenario di Cammillo Cavour.

Non è forse la stampa l'industria più intellettuale, per così dire, meno *industriale?* E non è il giornale (il frutto



La visita dei Ministri ai lavori dell'Esposizione.
S. E. Luzzatti e l'on. Villa, *Presidente del Comitato esecutivo.*

Come sorse.

L'impronta di modernità era infatti anche nel primo germe di questa Esposizione, di cui, in attesa della piena virilità, non è inutile riandare la nascita e la prima giovinezza.

L'idea di una mostra internazionale delle industrie e del lavoro nacque infatti per opera di due spiriti ardenti di modernità: il senatore Tommaso Villa, che propugnava i propositi dell'Unione Liberale Monarchica (presieduta dall'avv. Boyer) pei festeggiamenti atti a ricordare il cinquantenario dell'Unità italiana, e del senatore

più importante di questa industria) il riassunto e nel tempo stesso l'organo principale, il simbolo quasi, della vita moderna? Non ritroviamo nella sua evoluzione e nel suo perfezionamento quella intensificazione di rapidità che abbiamo riconosciuta caratteristica dell'epoca in cui viviamo?

Credo perciò che dall'aver tratto origine da una manifestazione di questa intensa vita della stampa, buon augurio abbia sortito l'Esposizione nascente; e credo ampia lode debba tributarsi al senatore Frola, che fu sindaco operoso e intelligente della città di Torino, e al senatore Villa, glorioso

veterano delle esposizioni torinesi, per aver promosso intorno a quella manifestazione il più vasto e grandioso concetto di una sola grande solennità, che, in ricordanza della cinquantenaria ricorrenza della unità e libertà della nazione, celebrasse le manifestazioni più importanti della vita nazionale: l'industria e il lavoro.

Non sono ancora due anni che raccogliendo le iniziative sorte a Roma e a Torino per celebrare il cinquantenario della indipendenza italiana e insieme il centenario della nascita di Cavour, i sindaci di Roma e di Torino deliberavano di associare nella solenne affermazione le due città: ed è meraviglioso vedere con quale rapidità la nobile iniziativa sia stata messa ad effetto.

Le basi dell'accordo furono allora fissate in una conferenza tenutasi fra il sindaco di Roma Ernesto Nathan, il sindaco di Torino, Secondo Frola, e l'on. Tommaso Villa, assegnando a Roma l'Esposizione d'arte, e a Torino la Mostra industriale.

Poichè l'attuazione pratica di una idea — specie se questa idea è una grande idea — è l'impresa più difficile che possiamo proporci, e poichè l'idea di questa mostra internazionale fu attuata con una rapidità e una genialità davvero non comuni, non mi sembra inutile citare il nome di coloro cui va di diritto l'elogio caldo e spassionato di quanti — e sono tutti o quasi tutti s'interessano al progresso industriale.

Eletto a presidente del comitato generale il sen. Secondo Frola, allora sindaco di Torino, furono chiamati a vicepresidenti i quattro ex sindaci: sen. Rignon conte Felice, Balbo Bertone di Sambuy conte Ernesto, Casana cav. Severino e Badini Confalonieri avv. Alfonso; accettò l'alto patronato, plaudendo, S. M. Vittorio Emanuele III.

La Commissione Esecutiva, di cui S. A. R. il Duca d'Aosta accolse la Presidenza onoraria, fu, sotto la presidenza effettiva del senatore Tommaso Villa, un decano dagli entusiasmi sempre giovanili, ben presto formata: e ne resultarono vicepresidenti uomini di non comune valore, come il commendator Antonio Bianchi, l'avv. Enrico Boyer, il conte dott. Delfino Orsi e il presidente della Camera di Commercio Teofilo Rossi, ora senatore e sindaco di Torino.

A membri della Commissione esecutiva furono chiamati i signori:

Albertini comm. Giacomo;

Bocca avv. comm. Ferdinando;



I Ministri visitano i lavori dell'Esposizione.
S. E. Luzzatti e il sen. Frola, *Presidente del Comitato generale.*



Lo Stadium.

Bosio avv. cav. Edoardo;
Brayda ing. comm. Riccardo;
Campredon D'Albaretto conte Emanuele;
Cattaneo avv. prof. comm. Riccardo;
Camin cav. Alberto;
Costa di Polonghera conte Emanuele;
Daneo avv. comm. Edoardo;
Ferrero di Cambiano march. avv. Cesare;
Gazzelli - Brucco conte Paolo;
Paniè avv. cav. Felice;
Sacheri ing. comm. Giovanni;
Scarfiotti avv. cav. Lodovico;
Sclopis ing. comm. Vittorio.

Altro ottimo auspicio, dunque, trasse la futura esposizione dai nomi di coloro cui fu commesso di presiedere e promuovere l'opera. E l'opera sorse, quasi naturalmente, degna degli auspicî e dei desiderî della nazione.

Dico " sorse ", perchè nel momento in cui scrivo questa grandiosa concezione, ideata non sono ancora due anni, può dirsi un fatto compiuto. Compiuti sono infatti gli edificî, è pronto lo scheletro gigantesco di questo che sarà un meraviglioso organismo quando — e sarà tra breve — rivestita l'ossatura di macchine e di prodotti, la vita comincerà a pulsare rapida dinanzi agli occhi delle nazioni visitatrici.



Il manifesto del pittore A. De Carolis.

Il Valentino.

Dove sorse?

Anche da questo lato si può affermare che difficilmente la nascente esposizione avrebbe potuto essere più fortunata. Quante volte, in città anche più vaste di Torino, non si dovette ricorrere, per preparare un terreno adatto ad una grande esposizione, a vasti campi incolti fuori di mano, a terreni fabbricativi in aspettativa, ad aree che uno o molti difetti avevan reso fino allora inutilizzabili?

A Torino invece, faran degna corona all'esposizione le bellezze natu-



I PADIGLIONI DELLE NAZIONI ESTERE SULLA SPONDA DESTRA DEL PO dal ponte provvisorio al ponte Isabella. (*Stato dei lavori al 4 settembre 1910*).



IL PALAZZO DELLE INDUSTRIE MANIFATTURIERE. (*Stato dei lavori al 1° ottobre 1910*).

rali del luogo dove i fabbricati furon costruiti: il meraviglioso parco del Valentino.

Chi, dalla riva del Po e dalla spalletta di un ponte lasci, in un pomeriggio di autunno errare lo sguardo sull'armonico cerchio del gran parco torinese, difficilmente vorrà ammettere che le rive dell'Arno, della Senna o del Tamigi, possano offrire un più pittoresco spettacolo. E pure le Cascine sono celebri per la pensosa verdura dei lunghi viali; il Bois de Boulogne offre uno dei più eleganti ritrovi della campagna cittadina, e il Regent's Park vorrebbe autorevolmente affermare d'essere il primo parco del Regno Unito e degli altri.

Ma certo ad essi manca un qualche cosa che al Valentino non manca: una curva di colli boscosi digradanti in sfumature molli e armoniose, uno specchio d'acqua tranquilla in cui la vetta di un monte sembra specchiare la sua precoce canizie, un silenzio verde ed austero di solitudine confortatrice.

Più moderno, forse, de' suoi confratelli europei, il parco del Valentino fu cominciato nella prima metà del secolo scorso, verso il 1836, e ingrandito e rifatto nel 1860 sui disegni di un uomo di geniale buon gusto, il francese Barillet Décamps, capo giardiniere della città di Parigi. Sui prati che ricoprivano uniformemente la riva del Po, queste geniale scultore della verdura seppe, ondulando artificialmente il terreno, produrre l'illusione di una gran vastità, e aprire ad ogni piè sospinto la visuale di una nuova poetica scena, aperta sul fiume o sulla collina. A pochi passi dalla città, perduti nella bianchezza di una mattina d'inverno, o nel gaio fulgore di un meriggio di aprile, siamo tentati di crederci in una mirabile e strana creazione vegetale, sorta in una regione lontana per la forza artistica della natura, desiderosa di offrire all'uomo una visione di serenità.



La Palazzina degli Uffici della Commissione Esecutiva.
(*Stato dei lavori al* 1° *ottobre* 1910).

È facile comprendere quanto questo meraviglioso quadro contribuirà, col contrasto della sua pace austera e silenziosa, alla riuscita del nuovo organismo, rutilante di macchine e di vita, della Mostra internazionale.

In questo parco solenne sono sorte



I padiglioni degl Italiani all'Estero, dell'Industria e dell'Agricoltura.



Il Palazzo dell'America Latina. (*Stato dei lavori al 1° ottobre 1910*).

in brevissimo tempo tutte quelle vaste costruzioni che formano come l'ossatura di questo enorme organismo. Ed una parola va dedicata ai tre architetti sotto la direzione dei quali furono condotti i lavori, con una rapidità ed una precisione veramente ammirevoli.

Essi sono: l'ing. Pietro Fenoglio, noto in Torino per la sua fervida operosità e il suo non comune buon gusto, di cui fan fede molti edificî della capitale piemontese; l'ing. Stefano Molli, a cui Torino dovè già la buona riuscita della Esposizione di Arte Sacra del 1898; e l'ing. Giacomo Salvadori di Wiesenhoff, per merito del quale l'Italia ebbe una sede degna della nostra nazione alla Esposizione Internazionale di Parigi del 1900.

L'unione e la cooperazione di tre ingegni diversi, eccellenti ciascuno per qualità e abilità particolari, ha permesso di superare le innumerevoli e svariate difficoltà che presenta l'attuazione di un progetto della vastità e complessità dell'Esposizione torinese.

Gli edifizi.

Vastità e complessità davvero non comuni. Di quel milione e 200 mila metri quadrati che è, all'incirca, l'area occupata dalla Esposizione torinese, quasi un terzo sarà coperto, cioè *fabbricato*.

La cifra è impressionante quando ce ne siam fatti una idea precisa. Le due grandi mostre, dell'industria moderna e di arte sacra, che costituivano l'Esposizione di Torino del '98, non occupavano complessivamente neppure un terzo dello spazio occupato dal-



IL PALAZZO DELLA REPUBBLICA ARGENTINA.
(*Stato dei lavori al* 15 *agosto* 1910).



1 - Ingresso principale.
2 - Arte applicata all'industria.
3 - Città moderna.
4 - Palazzo della Moda.
5 - Ungheria.
6 - Colonie francesi.
7 - Caccia e Pesca - Acquario.
8 - Orto Botanico della Regia Università.
9 - Castello del Valentino (R. Politecnico).
10 - Mostra stradale - Automobili - Areonautica.
11 - Ingresso.
12 - Uffici della Commissione Esecutiva, Posta, Telegrafo, Pompieri, Pubblica Sicurezza.
13 - Marina.
14 - Strumenti musicali - Previdenza.
15 - Sala delle feste.
16 - Elettricità - Insegnamento professionale.
17 - Ingresso e monumento al Principe Amedeo.
18 - Galleria della macchine in azione.
19 - Giornale ed Arte della Stampa.
20 - Inghilterra.
21 - Città di Torino.
22 - Borgo e Castello medioevale.
23 - Esposizioni temporanee.
24 - Sottopassaggio al corso Dante.
25 - Ingresso secondario.
26 - Parco dei divertimenti.
27 - Provincia di Torino.
28 - Ristorante popolare.
29 - Difesa del Paese.
29bis Opere pubbliche.
30 - Materiale ferroviario.
30bis Locomozione - Metallurgica.
31 - Ponte provvisorio sul Po.



32 - Scalo dei canotti automobili.
33 - Industrie manifatturiere.
34 - Agricoltura e macchine agrarie.
35 - Industrie estrattive e chimiche.
36 - Italiani all' estero.
37 - Ingresso secondario.
38 - Siam.
39 - Stati Uniti.
40 - Germania.
41 - Scala d'accesso al Ponte monumentale.
42 - Ponte monumentale sul Po.
43 - Gran fontana monumentale sulla collina.
44 - Francia.
45 - Belgio.
46 - Brasile.
47 - America Latina (Uruguay, Equatore).
48 - Repubblica Argentina.
49 - Ingresso secondario.
50 - Porto natante sul Po.
51 - Stazione arrivo merci.
52 - Posta e Telegrafo.
53 - Club Alpino.
54 - Ristorante francese.
55 - Città di Parigi.
56 - Padiglione per l'Agricoltura francese.
57 - Albergo Alpino e Mostra del Touring.
58 - Serbia.
59 - Mostra della R. Manifattura dei Tabacchi.
60 - Ferrovia aerea elettrica.
61 - Industria della Seta.
62 - Russia.
63 - Nuova Zelanda.
64 - Persia.
65 - Olanda.



Il Palazzo dell'Ungheria. (*Stato dei lavori al 1° ottobre 1910*).



Il Palazzo della Germania. (*Stato dei lavori al 4 settembre 1910*).





Gli architetti della Esposizione.

Ing. Pietro Fenoglio. | Ing. Giacomo Salvadori di Wiesenhoff. | Ing. Stefano Molli.

l'Esposizione attuale. La stessa Esposizione di Milano del 1906, che sembrò e fu degna di stare a fronte delle maggiori esposizioni straniere, non aveva che duecentomila metri quadrati d'area coperta: circa 150 mila di meno dell'attuale Mostra torinese.

Il cómpito non era dunque piccolo nè facile. Una trentina circa i principali edifizi: i due palazzi dell'Arte applicata all'industria, la Città Moderna, il Palazzo della Moda, quello delle Colonie francesi, degli Istrumenti di precisione, dell'Insegnamento professionale, degli Strumenti musicali, dell'Elettricità, delle Macchine in azione, del Giornale e dell'Arte della stampa, del Ministero dei lavori pubblici, della Locomozione, del Materiale ferroviario, delle Industrie manifatturiere, dell'Agricoltura, della Guerra e Marina, dell'Inghilterra, della Francia, della città di Torino, dell'India, del Siam, dell'Ungheria, del Brasile, dell'America latina (Equatore, Chili, Uruguay), della Repubblica Argentina, della Germania, della Russia, dell'Austria, del Belgio, del Canadà, della Cina, del Giappone, del Lussemburgo, del Marocco, della Nuova Zelanda, dell'Olanda, Persia, Stati Uniti dell'America del Nord, Svizzera, Tunisia, Turchia, e il monumentale salone dei concerti....



La Mostra degli Italiani all'Estero.
(Stato dei lavori al 1° ottobre 1910).

Molti, e di non lieve importanza, i lavori di adattamento e di ornamento: gli ingressi principali e secondarî, i locali per *restaurants*, il grandioso ponte e le tre passerelle sul Po, e quel superbo " Castello d'Acqua „ che sarà certamente uno delle più grandi attrattive per la folla dei visitatori, insieme col Palazzo della Moda e con la città moderna.

Di queste due ultime costruzioni



Ingresso dal Corso Raffaello: Monumento al Principe Amedeo.

meriterebbe parlare diffusamente. Sorto come conseguenza di quell'agitazione che, in questi ultimi anni, si propose di sottrarre la moda italiana all'influsso di quella francese, ravvivandola con caratteristici ed artistici criterî di nazionalità, il Palazzo della Moda, abitato da *mannequins,* costruiti e abbigliati da veri artisti, sarà una riproduzione interessantissima del mondo elegante, nelle sale da ballo e sulle spiaggie dei bagni che potrà suggerire forse considerazioni utilissime ai fautorî di una moda nazionale, ma certamente avrà per effetto di convincere il pubblico della importanza che la moda — di cui troppo spesso si parla e si ride come di cosa futile e vana — ha



Il Palazzo delle Industrie Artistiche.

nella storia del costume e quindi della civiltà.

La Città Moderna sarà invece costituita da un insieme di molti edifizi, occupanti un'area complessiva di 2000 metri quadrati, e formanti una specie di città minuscola, ove tutto quanto rappresenta un progresso nei servizî igienici, nei metodi di riscaldamento e di illuminazione, dell'arte del mobilio, nella scuola e in tutte, insomma, le manifestazioni della vita cittadina, avrà la sua espressione più significativa e perfetta.

Troppo lungo sarebbe parlare di ciascuno dei principali edificî, corrispondenti ciascuno ad una o più mostre di singolare importanza.

Citerò il palazzo dell'Arte applicata all'industria, edificio dalle linee architettoniche nobili e svelte, nel quale sarà esposto in magnifica sintesi tutto ciò che può nascere dal connubio dell'arte con l'industria (due attività credute un tempo inconciliabili e che ora marciano in comune accordo, servendosi di aiuto reciproco, sulla via del progresso); la galleria del Giornale e dell'Arte della stampa, che ci condurrà attraverso i misteri della formazione di quell'organo potente della civiltà moderna che è il giornale, dalla fabbricazione della carta alla fonderia dei caratteri, dalla composizione alla piegatura, e resterà come per ricordo — unico sovravvivente — della Esposizione che fu:

E citerò pure, rapidamente, il Castello e il villaggio medioevale, ove ritroveremo le industrie e i costumi dell'età di mezzo, riportato in tutta la naturale loro vivezza nell'ambiente del tempo; il Padiglione d'onore della città di Torino e quelli caratteristici dell'India e del Siam. Ma di alcuni dei padiglioni delle nazioni straniere sarà opportuno, per la loro importanza, parlare un po' più diffusamente.



Il Palazzo della Moda.

Il padiglione della Francia.

Sorge sulla riva destra del Po, a valle del Ponte monumentale, e il suo ingresso principale forma uno dei lati del grande piazzale a cui fa capo il ponte.

La fronte principale del Padiglione si sviluppa lungo la riva del Po, presentando al fiume una lunghezza complessiva di m. 193.

Il corpo centrale dell'edifizio, comprendente un grande salone, si eleva in un'ardita cupola che porrà in evidenza la sezione francese dai diversi punti dell'Esposizione. A questo salone centrale fanno capo le diverse gallerie di cui la sezione è composta. Ampi spazi liberi e piazzali, ornati di

aiuole e decorati con balaustre e vasi, interponendosi fra la fronte dell'edificio e il fiume, offriranno al pubblico un elegante e simpatico ritrovo, da cui si godrà il pittoresco panorama della riva sinistra, fra i due ponti.

La costruzione (l'architettura della quale, intonata alle caratteristiche del 700 piemontese come tutta l'Esposizione, presenta, nei particolari, ricordi e accenni di carattere francese) occupa una superficie di 1130 mq. ed un'altezza massima di m. 63.



Il Palazzo della Francia.

Se all'area del Padiglione si voglia aggiungere quella che la Sezione francese occuperà nelle gallerie delle macchine in azione, dell'elettricità, del giornale, dei trasporti e nella mostra dell'aviazione, si avrà un totale di oltre ventimila metri quadrati.

Il padiglione dell'Inghilterra.

La partecipazione dell'Inghilterra a questa, ed alle Esposizioni che verranno ha una storia che non è inutile riassumere in brevi parole. Con quello spirito pratico che li distingue, gli Inglesi, non considerano una Esposizione come una festa, una soddisfazione morale che una nazione offre a sè stessa e alle altre, sacrificano all'uopo tempo e denari, ma semplicemente come un affare. La mostra dei proprî prodotti non è forse una forma di pubblicità per l'industriale? L'esposizione è una forma di pubblicità per la nazione intera. Questa pubblicità è buona o cattiva? Deve o no l'Inghilterra spendere del denaro per partecipare alle esposizioni internazionali bandite nelle altre nazioni? Fu indetto un referendum fra coloro che erano più interessati nella questione: gl'industriali. E fu riconosciuto, senza entusiasmo, che la partecipazione ad una grande Esposizione internazionale, anche indipendentemente dalle ragioni politiche che possono renderla utile o necessaria, può essere in molti casi considerata come una pubblicità produttiva.

E poichè gl'Inglesi, da bravi maestri dell'arte della *réclame,* sanno che la pubblicità non val niente se non è ben fatta, decisero subito che l'Inghilterra dovesse presentarsi nelle esposizioni a cui avesse partecipato, in una forma adeguata all'importanza della loro nazione, vale a dire con grandiosità.

Ed ecco perchè il Padiglione dell'Inghilterra è resultato senza dubbio uno dei più importanti della Esposizione torinese.

Eretto nel piazzale retrostante a quelle fontane monumentali che formarono una delle più riuscite attrattative dell'Esposizione del 1898 e furon giustamente conservate, il Padiglione dell'Inghilterra occupa in complesso circa mq. 20.200 dei quali 8200 costituiti dal padiglione frontale formante la facciata principale. e mq. 12,000 circa ricavati nelle grandi gallerie in ferro che, del padiglione frontale, vanno a terminare nella galleria del lavoro.

Nella parte centrale dell'edifizio si



Il Palazzo dell' Inghilterra.

eleva a due piani e raggiunge, con la cupola del salone di onore l'altezza di quaranta metri. Ai due lati corre in anfiteatro un portico coperto a terrazzo e terminante alle sue estremità con due tempietti circolari, sormontati da cupole di minor dimensione ma di eguale disegno della cupola centrale, e questa forma in anfiteatro, nella bellezza del sito, prospiciente al fiume, contribuisce a dar risalto e importanza alla bella costruzione dell' Inghtlterra.

Il padiglione della Germania.

La Germania è la nazione con la quale l'Italia ha le relazioni commerciali più importanti, sia per la esportazione, sia per l'importazione. Quantunque ciò possa sembrare a prima vista un po' strano, i fatti stanno lì pronti a provarlo con l'eloquenza delle cifre: su una esportazione totale del valore di 1887,8 milioni raggiunta dall'Italia nel 1909 — 300,9 milioni di merce furono spediti in Germania; e la Germania a sua volta ha partecipato nello stesso anno con 490,7 milioni alla importazione totale dell'Italia, ammontante a 3097.1 milione di lire.

È naturale quindi che la nostra alleata, coltivando sì forti relazioni commerciali con noi, partecipasse, largamente all'Esposizione industriale da noi indetta.

Il padiglione germanico ha infatti una non comune importanza. Eretto sulla riva destra del Po, di fronte al grande piazzale che serve di testata al Ponte Monumentale, esso cuopre una area di circa 9000 mq. ed una lunghezza totale di circa m. 270.

L'avancorpo centrale, sormontato da una cupola che raggiunge m. 46.50 di altezza, racchiude il salone quadrato centrale, mentre due avancorpi e due retrocorpi limitano le gallerie, comprendenti circa mq. 1200 di superficie utile.

L'ingresso principale al Padiglione è posto sulla fronte prospettante il piazzale che farà riscontro con l'ingresso alla Sezione francese, e l'impo-

nente mole della Sezione Germanica, intonata nella sua architettura allo stile generale di tutta l'esposizione, farà degno riscontro al palazzo della Francia.

Ogni nazione poi, oltre agli espositori raccolti nel suo padiglione, ha mostre speciali nelle gallerie internazionali delle macchine in azione, del giornale, dell'elettricità, delle macchine agrarie, delle strade ferrate, dell'aviazione, ec.

Altri padiglioni importanti hanno anche altre nazioni fra quelle che partecipano alla Esposizione torinese: il Belgio, l'Ungheria, il Brasile, l'America tutta, la Russia, il Siam, ec. Ma di questi troppo lungo sarebbe parlare: lasciamo dunque alle illustrazioni qui unite l'incarico di mostrarne l'architettura e l'insieme.

Il valore industriale dell'Esposizione.

Che cosa sarà, nel suo complesso, l'Esposizione Internazionale di Torino nel 1911?

L'Esposizione Internazionale di Torino suol essere anzi tutto e sopra tutto una rivista del lavoro industriale odierno e di quello scientifico applicato o applicabile all'industrie; ed una sintesi del progresso compiuto dalla tenacia e dalla genialità degli Italiani nel campo dell'industria e del commercio.

Seguendo a distanza di dieci anni l'ultima esposizione industriale internazionale, la parigina del 1900 (poichè la grande esposizione di Saint Louis del 1904 non può considerarsi che come una manifestazione dell'attività e della ricchezza nord-americana, e quella milanese del 1906 non fu una vera esposizione generale, la mostra torinese riassumerà il progresso scientifico e industriale di un decennio: e dieci anni, in quest'epoca di vertiginoso progresso, apportano larga mèsse di frutti al campo delle conquiste industriali e scientifiche.

Basta pensare un momento alle novità scientifiche e industriali che nel campo della chimica e della meccanica abbiam veduto in questi ultimi anni; ai progressi pratici delle applicazioni



IL PALAZZO DELLA GERMANIA.



Il Palazzo del Belgio.

elettriche e dei motori a scoppio; al sorgere infine di quella interamente nuova conquista che è l'aviazione: per comprendere quale immenso insieme di cose e di fatti nuovi possa presentare oggi una mostra universale.

E l'esposizione torinese ci presenterà questo vasto complesso non come in una fredda e inanimata mostra anatomica, ma in una mostra *attiva,* che mostrerà nel tempo stesso le successive fasi della fabbricazione e le di-



Il Palazzo delle Feste.

verse qualità degli apparecchi motori e distributori di energia.

Un concetto nuovo che avrà grande attrattiva di originalità sarà quello che mostrerà tutti i servizi di una grande città stabiliti nella loro forma più moderna e funzionanti sotto il controllo dei più valenti specialisti d'oggi.

Infine, i due generi più moderni dei moderni trasporti, l'automobilismo e l'aviazione, ci mostreranno non solo i resultati pratici ottenuti fino all'ora presente, ma i resultati prossimi, per dir così, cioè le applicazioni che l'industria non tarderà a sfruttare non appena l'esperienza prodotta dalla mostra stessa avrà avuto il tempo di fruttificare.

Tutto lascia infatti supporre che, come l'esposizione torinese del 1884 fu la necessaria circostanza del grande sviluppo dell'elettrotecnica, così la mostra del 1911 sarà l'occasione iniziale per la realizzazione di trasporti aerei pratici e sicuri.

Il "treno aereo", che si promette come il "clou" della Esposizione, ne sarà probabilmente la dimostrazione pratica e popolare, ed il Concorso Internazionale di Aeronautica l'occasione per esperienze e resultati scientifici.

Una previsione.

Quale sarà l'esito della Esposizione?

Non è difficile prevederlo.

Un acuto giornalista ha osservato giustamente che tutte le passate Esposizioni torinesi, non ostante le avversità che il destino sembra essersi compiaciuto ad accumulare sulla difficile strada dell'organizzazione, ottennero sempre un successo pieno: il che, in fatto di esposizioni, non è dir poco. Difficoltà ed ostilità amministrative nel 1880, il colera in Italia nel 1884, i moti rivoluzionari nel 1898 non ebbero forza di annientare l'energia piemontese degli organizzatori o di allontanare i forestieri dal visitare le mostre. A intervalli lunghi ed irregolari, le tre mostre Torinesi furono tre trionfi.



Lavori Pubblici e Mostra Ferroviaria.

" Riuscitissime ", si disse, " fortunate " si disse ancora, di quelle esposizioni organizzate con intelligenza e costante attività: e si fece in tal modo onore al caso o al destino di ciò che si doveva attribuire a merito degli organizzatori, uomini di precisione, di metodo e d'ordine come il Piemonte sa produrre e allevare.

Sorta, come abbiam visto, sotto ottimi auspici, non v'è dubbio che l'Esposizione attuale, organizzata col metodo e con l'attività consueta, non debba riuscire un nuovo trionfo, che tornerà ad onore dell'Italia e a gloria di quell'attivo e vigoroso Piemonte in cui, cinquant'anni or sono, apriva gli occhi alla luce — neonato robusto e vitale, dopo una sì lunga e dolorosa gestazione — il Regno d'Italia.

M. C.



Il Padiglione della Città di Torino.
Stato dei lavori al 1° ottobre 1910

Mostre principali.

Padiglione della Repubblica Argentina.
Padiglione della Città di Torino.
Padiglione della Francia.
Padiglione dell' Inghilterra.
Padiglione della Germania.
Padiglione del Belgio.
Padiglione dell' Ungheria.
Padiglione degli Stati Uniti.
Padiglione del Brasile.
Padiglione dell'America Latina (Uruguay, Chile, Ecuador).
Padiglione delle Colonie Francesi.
Padiglione delle Colonie Inglesi.
Padiglione del Siam.
Padiglione del Thè Indiano.
Palazzo della Moda.
Borgo e Castello Medievale.
Palazzo dell'Arte applicata all' industrie.
Galleria delle macchine in azione.
Galleria Internazionale dell' Elettricità.
La Città moderna.
Mostra del Giornale e dell' arte della stampa.
Mostra del Ministero dei Lav. Pubblici.
Mostra della Locomozione.
„ del Materiale Ferroviario.
„ delle Industrie manifatturiere.
„ della R. Manifattura dei Tabacchi.
Mostra di strumenti musicali.
„ di strumenti di precisione.
„ dell' insegnam. professionale.
Mostra di Agricoltura e macchine agrarie.
Mostra della Guerra e della Marina.
„ degli Italiani all' estero.
Parco dei divertimenti.
Mostra Internazionale della strada promossa dal T. C. I.
„ dei Vini e Liquori.
„ delle piante e degli animali nocevoli all' agricoltura.
Mostra della Caricatura.
„ della Fotografia.
„ del Biglietto di Banca.
„ della Cooperazione e Previdenza.

Grandiosi festeggiamenti Concorsi Internazionali.

Aprile. — Inaugurazione.
— Mostra Primaverile di Orticultura e Floricultra.

Maggio. — Concorso Internazionale di Ginnastica.
Inscritti ventottomila ginnasti, il concorso avrà luogo nello *Stadium*, appositamente eretto in cemento armato con una spesa di due milioni di lire. Lo *Stadium* di Torino sarà il più vasto del mondo, essendo capace di 70 mila spettatori nella gradinata e di 50 mila ettari nelle piste.
— Concorso Internazionale Ippico.
— Corse di Cavalli (riunione di Primavera.)

Agosto. — Concorso Internazionale dei Pompieri.
— IV Concorso Internazionale di Musica in Italia.
— Concorso Professionale Internazionale di Telegrafia Pratica.

Settembre. — Mostra Estiva di Orticoltura e Floricoltura.
— Corse di Cavalli (Riunione di Autunno).
— Concorso Internazionale di Cinematografia (50,000 lire di premi).

Giugno a ottobre. — Circuito e Concorsi Internazionali di Dirigibili e Aerostati sferici:
Gran Premio d'Onore, Coppa Reale, per la Corsa *Torino-Roma-Torino.*
Gran Premio Esposizione, 200,000 lire, per il *Giro della Valle del Po.*
Gran Premio Subalpino, 35,000 lire, per il *Giro del Piemonte.*
— Circuito di Aviazione e *Raid Roma-Torino,* in aeroplano (200,000 lire di premi).

Ottobre. — Mostra Autunnale di Orticultura e Floricultura.

Circuiti e Concorsi Internazionali di Aviazione.
Concerti Classici.
Grandi Cortei Storici.
Ciclismo: Corse Internazionali.
Podismo, Atletismo, Sports variatissimi nello *Stadium.*

La Mostra del ritratto
e l'Esposizione di floricoltura a Firenze.

A commemorare degnamente il cinquantenario dalla proclamazione del Regno, Firenze farà in quest'anno una Mostra del Ritratto Italiano ed una Esposizione Internazionale di Orticultura.

Questa, che avrà luogo nel mese di Maggio, è organizzata dalla Regia Società Toscana di Orticultura, ed avrà per iscopo una gara internazionale di presentazione dei più interessanti prodotti di floricultura, di orticultura e di frutticultura, ed insieme dei mezzi tecnici e didattici ai quali è affidato il progresso di quelle industrie. Disposta nel bello e vasto giardino della R. Società Toscana, questa Esposizione sarà, oltre che una alta manifestazione scientifica ed industriale, una meravigliosa festa di colori.



Il Manifesto della Mostra.

La Mostra del Ritratto Italiano, ideata da Ugo Ojetti, sarà fatta nel primo piano di Palazzo Vecchio, nei magnifici quartieri di Cosimo I e di Leon X, decorati squisitamente dal Vasari e dai suoi numerosi discepoli. In locali, quindi, che formeranno loro la più logica e adatta cornice, saranno sapientemente collocati ritratti eseguiti da pittori italiani dalla fine del cinquecento al 1861, o da pittori stranieri per committenti italiani. Qua e là alcuni busti di notevole pregio aumenteranno la bellezza della decorazione.

I due termini sono stati fissati con uno scopo preciso: dopo il trionfo del ritratto cinquecentesco con Tiziano, il Tintoretto e il Moroni, che lavorano fin quasi sullo scorcio del secolo, abbiamo in Italia un gruppo di pittori, i quali, pur movendo da quei grandi, preludono al seicento e ci danno un'arte moderna. Tale innovazione però non si manifesta contemporaneamente nelle varie regioni d'Italia. In alcune essa appare fin da poco dopo la metà del secolo XVI, in altre tarda fino ai primi decenni del seguente. A caratteri stilistici più che a dati cronologici si sono tenuti quindi gli organizzatori di questa Mostra.

L'anno 1861 è stato scelto, sia come quello che si commemora, sia perchè proprio in quell'annò l'Esposizione di Firenze rivelò all'Italia la esistenza di una pittura magnificamente italiana.

Tra questi due termini è compresa la Mostra, la quale proverà che anche in secoli a torto detti di decadenza, l'arte del ritratto ebbe in Italia buona fortuna, e rivelerà come scuole e maestri, che in altre forme ci appaiono o vuoti e fatui, o freddi e compassati, abbiano invece raggiunto nel ritratto profondità di espressione unita ad uno squisito senso decorativo.

In Palazzo Vecchio non si farà una disordinata raccolta di ritratti scelti ed accettati senza discernimento; ma tutti i gruppi pittorici italiani vi saranno largamente ed essenzialmente rappresentati.

I Veneziani vi trionferanno da Domenico Tintoretto a Leandro Bassano, a Pietro e ad Alessandro Longhi, a Rosalba Carriera, al Piazzetta, al Tiepolo. Il gruppo Lombardo vi si presenterà coi suoi maggiori: Sofonisba Anguissola e Francesco Del Cairo, Daniello Crespi e Pier Francesco Cittadini. E tra questi due, sarà una rivelazione il numerosissimo gruppo Ber-



1. Ritratto di Niccolò Paganini (Giuseppe Isola). *Palazzo Comunale di Genova.*
2. Elisa Baciocchi, duchessa di Lucca (Tofanelli). *Pinacoteca di Lucca.*
3. Ritratto di Alessandro del Borro (Andrea Sacchi). *Museo Imperiale di Berlino.*
4. Ferdinando II de' Medici (G. Sustermann). *Villa Reale di Poggio a Caiano* (Firenze).

gamasco, col Nazzari, il Ceresa, il Cifrondi, e con Fra Vittore Ghislandi, che da poco ha suscitato l'ammirazione degli amatori e dei conoscitori dell'arte, e che in Firenze sarà posto nel suo vero valore tra i suoi maestri, l'Adler ed il Bombelli, e tra i suoi molti seguaci come il Femi e il Raggi.

Vi sarà poi, magnifico, il gruppo dei genovesi, dal Cambiaso al Baciccio, a Giambernardo Carbone, al Mulinaretto; e vi sarà completo il gruppo bolognese coi grandi maestri, il Domenichino e i Caracci, il Guercino e il Reni.

Nè il centro e il mezzogiorno d'Italia saranno con minor larghezza rappresentati. Dei toscani vi saranno ritratti degli Allori e del Dolci, di Giovanni da San Giovanni e dell'Empoli, fiorentini, e del lucchese Batoni. E vi avranno opere pregevolissime Federigo Baroccio e il Sassoferrato, Andrea Sacchi e Carlo Maratta, il Caravaggio e il Ribera, il Monrealese e il Bonito.

Inoltre, vi saranno altri gruppi interessantissimi e che avranno grande successo. Uno sarà di quegli italiani che sullo scorcio del secolo XVIII e e sui primi anni del XIX, lavorarono esclusivamente in Austria, in Russia, in Polonia. Sono essi Giovan Battista e Francesco Lampi, Marcello Bacciarelli e Giuseppe Grassi, dei quali, ritratti numerosissimi ed ignoti al pubblico italiano giungeranno dal Trentino, da Cracovia, da Varsavia, da Pietroburgo. Così della fastosa Corte di Caterina II e dello splendore delle aristocrazie polacca e russa si avrà un vivace riflesso negli austeri saloni di Palazzo Vecchio.

L'altro gruppo sarà quello degli Accademici e dei Romantici, che nel ritratto furono spesso espressivi ed efficacissimi, dal-dall'Appiani e dal Landi al Malatesta, all'Hayez, al Piccio; dal Benvenuti e dal Tofanelli al Bezzuoli, dal Camuccini al Podesti.

Infine saranno largamente rappresentati quegli artisti stranieri, che lungamente lavorarono in Italia quasi connaturandovisi, dal Porbus al Sustermans — del quale circa venti grandi ritratti saranno asportati dalla Villa Reale del Poggio a Cajano — al Subleyras, al De Maron, al Pecheux, allo Knoller; da Angelica Kauffmann ad Elisabetta Vigée Le Brun.

E coi ritratti di questi artisti squisiti vi saranno i ritratti eseguiti dai grandi che nel seicento e nel settecento potentemente influirono sulla pittura italiana: Rubens, Van Dyck, Velazquez, Rigaud e Nattier, Zoffany e Lawrence.

Da ogni galleria, da ogni museo nazionale o comunale, da ogni raccolta privata, come quelle del principe Doria e del principe Giovannelli, usciranno opere pregevolissime a render più bella e varia la Mostra, la quale, oltre ad un interesse altamente artistico ne avrà anche uno storico ed iconografico.

Dalle ville e dai palazzi reali saranno portati nei locali della Mostra oltre cinquanta ritratti a ricordare le antiche dinastie scomparse; e numerose tele offriranno caratteristiche curiosità di costume e vivaci e gustose rappresentazioni di vita passata.

Un grande catalogo illustrato, affidato all'Istituto Italiano d'Arti Grafiche in Bergamo, ed al quale collaboreranno i più noti scrittori d'arte e di storia che vanti l'Europa, riprodurrà tutti quanti i ritratti che dal marzo al luglio di quest'anno saranno ammirati nei Quartieri di Leone X e di Cosimo I, e sarà duraturo ricordo e perenne documento di questa Mostra, che è la prima che si faccia in Italia.



Fra Vittore Ghislandi.
Ritratto di giovane artista.
(Bergamo, *Accademia Carrara*).



Le Esposizioni Internazionali di Roma

e le Feste commemorative della Proclamazione del Regno d'Italia.

Lo Scopo.

Le grandi feste del 1911, magnifica affermazione di memore patriottismo; superba documentazione che il *voto* divenne *realtà*, e l'eroica parola fatto compiuto e indistruttibile; le grandi feste del 1911 sono un convegno di gratitudine e d'amore che Roma ha dato alle genti italiane.

Essa solennizza, così, quella gloriosa primavera del 1861 che fu come la sintesi dei due anni precedenti, scritta a caratteri d'oro nella storia del nostro risorgimento. Il '59 era stato l'alba attesa per dieci anni, dopo Goito e Pastrengo, dopo Curtatone, Novara e dopo Venezia; l'alba attesa, trepidando ed anelando.

Il Re, più fedele alla parola che alla corona, più fedele alla patria che al trono, aveva mantenuto il tricolore, segnacolo di liberazione, anche contro il vittorioso Radetsky; Camillo Cavour, su cui si appuntavano ansiose le speranze degli italiani, aveva preparato, con ardimento magnanimo, per vie palesi e coperte, alla Cernaia e al Congresso di Parigi, la grande rivincita nazionale.

E il '59 scacciò l'Austria di Lombardia, formò il primo nucleo dell'indipendenza italiana, annunziò ai popoli la buona novella, fu il *masso* che, precipitando dall'erta montana, travolge secco, irresistibile, ciò che trova per la sua strada e si raddoppia e si triplica, e si centuplica nella sua corsa, anche se un'ostacolo improvviso, frapposto inutilmente da una volontà umana, cerca di arrestarlo senza riuscirvi; cerca, per esempio di fermarlo a Villafranca.

Il '59 prova, inesorabilmente, il moto di Firenze e della Toscana; mette in fuga il *Lorenese*, bonario, ma timido ed incerto; chiama alla riscossa, con potente voce, i popoli dell'Emilia; eccita il fermo patriottismo di Carlo Farini; rende bronzea la volontà di Bettino Ricasoli.

Il '60, intanto, assiste al miracolo nuovo di mille Argonauti di libertà, che partono da Quarto e mirano a Palermo, e che, traverso l'epica marcia di Gibilrossa e le barricate dei palermitani, proseguirono oltre lo stretto, fino all'ingresso in Napoli di Garibaldi, e alla sanguinosa vittoria del Volturno; sanguinosa, ma liberatrice.

Il '61 è la sintesi di queste battaglie, di questa rivoluzione, di questa riscossa e di queste vittorie; la Primavera del '61 vide le prime rose purpuree della libertà italiana, finalmente in fiore. Il 14 marzo affermò, in Re Vittorio Emanuele, il Re d'Italia; il 27 marzo disse che Roma *è* la capitale della nazione. *È!...* non *sarà*. La rivendica-



LA SICILIA

all' Esposizione

internazionale

di

Roma 1911.





Diversi edifici caratteristici riproducenti case e gruppi di case siciliane.

zione di Roma alla Gran Madre, si compiè quel giorno. Il patto è giurato; l'impegno è preso; la posta è gettata dinanzi all'Europa che guarda e alla storia che aspetta. Il resto verrà immancabilmente. È quistione di attendere e di operare; è quistione di pagare altra moneta di sangue; è quistione di offrire altra moneta di lacrime e di dolore. E pagheremo, purtroppo, ahimè, ad Aspromonte, a Custoza, a Lissa. Ma cinque anni dopo Venezia sarà libera; ma nove anni dopo l'Italia aprirà la breccia di Porta Pia.

Il Consiglio comunale ed il Governo accordarono con entusiasmo i fondi occorrenti e si trovarono gli uomini di fede, di ardore, di coraggio e di tenacia, di energia e di intelletto, che seppero tradurre il magnifico slancio di un popolo in un programma concreto di grandiosi festeggiamenti, che fossero degni di simboleggiare la data solenne che fu sacra e risolutiva nella vita della Nazione.

Segnamo qui i nomi principali di questi uomini. Essi sono: il Conte Enrico di San Martino e di Valperga, pre-



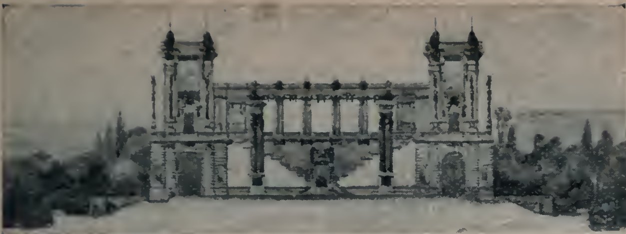
VEDUTA DI CASTEL SANT'ANGELO.

Nel 1911 noi solenniziamo, gli italiani solennizzano, l'audacia del primo Parlamento Nazionale che diede loro convegno in Roma, giocando fin da allora la posta formidabile: *Roma è nostra, alla vita o alla morte.*

Gli uomini.

Il cinquantenario eroico è festeggiato per una proposta fatta nel Consiglio comunale di Roma, nell'autunno 1905 dal consigliere avv. Eugenio Trompèo, la proposta venne approvata per acclamazione, salvo il gruppo clericale che si astenne.

sidente effettivo del Comitato organizzatore; Ferdinando Martini, vicepresidente del Comitato e presidente delle Sezioni per la Mostra Etnografica e di quella del Risorgimento; Ettore Ferrari, presidente della sezione per la Esposizione Internazionale di Belle Arti; Comm. Bonaldo Stringher, Direttore Generale della Banca d'Italia, presidente della sezione per la Finanza; Rodolfo Lanciani, presidente della sezione per la Mostra archeologica; colonnello Mariano Borgatti, presidente della sezione per le Mostre retrospettive d'arte a Castel Sant'Angiolo; ingegnere Rosario Bentivegna, assessore



FORO DELLE REGIONI.



Napoli. - EDICOLA DI SAN GENNARO.



FORO DELLE REGIONI.



Napoli. - SANTA LUCIA.

nel Comune di Roma, presidente della giunta di Consulenza tecnica e della sezione per i Concorsi di architettura e della casa moderna, e il principe Gino Potenziani, più specialmente incaricato dei festeggiamenti popolari e sportivi.

Aggiungete a questi nomi quello del Presidente del Consiglio on. Luigi Luzzatti, quello del Sindaco di Roma, Ernesto Nathan e quello di Guido Baccelli, presidente onorario del Comitato e avrete, dinanzi a voi, gli uomini a cui Roma e l'Italia dovranno il pieno successo della grandiosa solennità.

Il Programma.

Non si poteva dare convegno in Roma — in Roma, pensate! — a tutte le genti d'Italia e a tutti i popoli civili del Mondo; senza sentire quanti doveri ciò facesse pesare su noi, e specialmente sugli uomini preposti alla magnifica cerimonia. Bisognava pensare a qualcosa di temporaneo, naturalmente, e anche a qualche cosa di duraturo. Ma bisognava cercare che le une cose e le altre, quelle destinate a eternarsi nel tempo e quelle destinate a sopravvivere nella memoria, simboleggiassero degnamente il fatto che si celebra; rendessero l'idea che si esalta, riassumessero il significato della data che si commemora.

Il programma ha proceduto largamente, osiamo dirlo, al duplice scopo.

Delle cose che rimarranno, nuovamente l'una del valore artistico od operativo del nostro tempo, meravigliosa colonna l'altra dei monumenti di Roma antica, eterni come il tempo; e la gloria, ricorderemo solamente il grandioso altare eretto dalla gratitudine italiana a Vittorio Emanuele, come simbolo di un'epoca e di un'idea; il nuovo Ponte sul Tevere, ardito e meraviglioso, il Palazzo di Belle Arti dell'architetto Bazzani, e la così detta Passeggiata archeologica, inimitabile museo di capolavori, giganteggiante all'aperto sotto la gloria del sole.

Delle manifestazioni, aventi carattere temporaneo, quante sono le iniziative mirabili da ricordare!

Ne accenniamo alcune qui, secondo la memoria detta, senza ordine prestabilito.

A Vigna Cartoni, dopo lavori giganteschi di preparazione, sorge l'Esposizione internazionale di Belle Arti: a Piazza d'armi, sull'altra sponda del Tevere, che dividerà maestoso le due grandi manifestazioni, mentre le riunirà il nuovo Ponte Vittorioso, di una sola arcata di 100 metri, più forte dell'antico e torbido protettore di Roma, sorgerà il nucleo principale dell'Esposizione circondato dalle costruzioni caratteristiche della Mostra etnografica. La prima, che è festa dell'arte, gara dei moderni artisti per cui il colore è poesia e per i quali il marmo dà forma al pensiero. Non ha bisogno di parole che ne dicano l'importanza. La sentiranno gli artisti italiani e stranieri che manderanno statue e quadri dove Raffaello dipinse e dove Michelangelo scolpì. La seconda, la Mostra etnografica, è forse quella che maggiormente simboleggia la festa patriottica che più riassume e sintetizza la data italiana. A traverso infatti i suoi varii reparti, e i Padiglioni regionali, interessantissimi, opera d'arte degli architetti più valorosi di ogni parte d'Italia, quella Mostra suggestiva e originale, ricca di significato e di genialità, è destinata a dire agli italiani e agli stranieri gli usi, i costumi, le abitudini, la vita privata e quella pubblica dei popoli così diversi tra loro, delle varie regioni d'Italia.

Non sarà già una Mostra superficialmente accozzata, un Museo freddo e incolore, che non desti nei visitatori altro che una fredda curiosità.

Dirà, invece, ai curiosi e agli studiosi, con efficacia grande a quelli, con maravigliosa chiarezza a questi, l'anima profonda dei popoli italiani, mirabilmente fusi in un solo; l'anima dei varii popoli italiani, che si intravede dalle foggie degli abiti, così del passato come del presente, dagli utensili domestici che svelano l'intimità della casa, dalle armi, dalle forme tradizionali dei varii spettacoli e dei varii passatempi; dall'architettura dei quaranta graziosi, maravigliosi fabbricati, caratteristici, costituenti i cinque reparti dell'Italia Settentrionale, Centrale, Meridionale, Sardegna e Sicilia, destinati alle raccolte Loria e tutti animati da tipiche industrie dei singoli paesi.

Mentre curiosi e studiosi ammireranno le raccolte etnografiche e i tipi di costruzioni sfilerà dinanzi a loro la storia delle nostre popolazioni traverso le varie invasioni, le varie dominazioni, che introdussero nei costumi, che iniettarono nuovo sangue, ma che non riuscirono però mai ad alterare sensibilmente questo magnifico assimilatore che fu ed è il popolo italiano. Gli arnesi di agricoltura, come quelli da pe-



Faenza. — 1. FABBRICA DI MAIOLICHE.
2. IL PADIGLIONE DELL'EMILIA E IL GRUPPO ETNOGRAFICO. - 3. UN ANGOLO DI ASSISI.

sca, completeranno questo quadro riassuntivo della stupenda varietà di cui è composta l'unità italiana, e ci daranno in una inimitabile cinematografia l'intima essenza di tutti i popoli di Italia.

Si trattava di dare a quest'opera la geniale impronta e le profonde caratteristiche che doveva avere. Non era facile, è vero. Ma si può credere che il resultato sia stato pari all'aspettativa quando si pensi che chi ha presieduto e vigilato all'organizzazione della Mostra etnografica è stato Ferdinando Martini, al quale si deve anche la Mostra del Risorgimento, in cui — occorre dirlo? — il significato politico dei festeggiamenti si fa luce di ricordi e fiamma di pensiero.

Questa Mostra va dal 92 della grande rivoluzione francese, la cui influenza nelle cose d'Italia non è chi non ricordi e non sappia — fino al settembre del 1870; — e vi sono raccolti documenti e cimelî che interessano specialmente l'italianità di Roma, l'aspirazione degli Italiani a Roma, il diritto degl'Italiani all'Eterna Città, la necessità indeclinabile della caduta del potere temporale, il lavoro fatto per dare questa gloriosa conquista alla Nazione, al progresso umano, alla scienza e alla civiltà.

In questo senso Roma folgoreggia: la grande Roma che è nostra ed è anche dell'umanità: Roma che significa Italia per noi: Roma che significa libertà di pensiero per tutto il mondo civile.



Il Padiglione della Toscana.

Per celebrare il cinquantenario della Nazione nostra, ricostituita non solo politicamente, ma anche nel suo patrimonio artistico, l'apposita Sezione della quale è pure Presidente il Conte di San Martino, ha sapientemento e opportunamente assicurati grandiosi spettacoli teatrali, rappresentazioni ed esecuzioni musicali, produzioni accademiche di ogni specie, comprendendo in una vasta sintesi la evoluzione del melodramma italiano dai primi tentativi fino alle più recenti nuovissime manifestazioni.

A dare tipici esemplari di questa singolare “ Esposizione del melodramma italiano „ concorreranno principalmente le attraentissime e importantissime stagioni liriche del Teatro Costanzi, che si svolgeranno dal Marzo a tutto Novembre, salvo la breve interruzione estiva, in tre periodi distinti, sotto la direzione di Direttori ormai celebri, Luigi Mancinelli, Arturo Toscanini, Leopoldo Mugnone; con famosi cantanti e con opere che vanno dal *Guglielmo Tell* al *Makbeth;* dal *Paolo e Francesca* di Mancinelli alla *Falce* di Catalani; al *Barbiere,* al *Figliuol prodigo,* al *Torquato Tasso,* al *Falstaff,* alla *Fanciulla del West* di Puccini; dal *Conte Orj* del Rossini al *Fernando Cortes* dello Spontini; dal *Mefistofele* all'*Amico Fritz,* ecc. ecc.

All'*Argentina,* fra un atto e l'altro della *Cortigiana* di Pietro Aretino, si eseguiranno gli intermezzi e concerti per la Commedia recitata a Firenze nel 1589 in occasione delle Nozze di Ferdinando de' Medici con Cristina di Lorena; e l' *Orfeo dolente* di Domenico Belli, l'*Aminta,* ecc.

All'Accademia di Santa Cecilia si daranno: il *Cicalamento delle donne al bucato* di Aleardo Striggie e tre brani di Commedia armonica del sec. XVII. per venire agli *albori* del melodramma con le *laudi spirituali, volgari; oratorii musicali* all'*Euridice,* alla *Flora* di Marco da Pagliano.

Nella storica Sala del Palazzo Barberini si daranno saggi di *melodrammi barberiniani.*

Un altro ciclo comprenderà l'esumazione del *melodramma della Scuola Veneta* e della *Scuola Napoletana,* con saggi di opere dei Maestri Claudio Monteverde, Francesco Cavalli, Falieri, Cherubini, Mercadante.

L'opera giocosa si eseguirà al Teatro Quirino con lavori di Pergolesi, Paisiello, Cimarosa, Donizetti, Petrella.

Il programma della Sezione musicale per il 1911 si completerà con le esecuzioni sinfoniche, orchestrali e corali all'Augusteo e nel Salone delle feste nel recinto dell'Esposizione: e si avranno cicli internazionali con orchestre, cori e direttori stranieri, e quindi un ciclo nazionale di direttori, solisti e lavori italiani, che sarà inaugurato nel Settembre con concerti di Arturo Toscanini.

Infine alla Musica sacra e alla Musica da camera saranno dedicate particolari esecuzioni.

Bisognerebbe anche spendere qui qualche parola sui Padiglioni regionali, quello della pesca compreso, stupendo completamento della Mostra etnografica: ma sarebbe difficile renderne la varietà nell'unità, che sarà la loro più bella caratteristica. Preferiamo accennare: i visitatori poi ammireranno.

Avremo poi il Museo di Archeologia, di cui è detto senz'altro la importanza e la grandiosità; la Mostra d'arte retrospettiva che sarà il convegno di tutto quanto vi ha d'intellettuale nel pubblico di ogni paese; il concorso architettonico e quello della “ Casa Moderna „ che dirà a chi cerca il godimento degli occhi e a chi studia e pensa e confronta, l'evoluzione, la trasformazione e il progresso dell'edilizia attraverso le ragioni dell'arte e quelle della civiltà, attraverso i dettami del buon gusto modificantesi nei tempi, e della necessità d'ogni epoca — prima di tutte e sopra tutte l'epoca moderna — affermantesi in ogni ramo di arte e di industria per un vittorioso sentimento di fratellanza umana e di civiltà emancipatrice. Ma questo concorso della “ Casa Moderna „ è qualche cosa di più che un festeggiamento e anche qualche cosa di più che una documentazione del progresso moderno: è l'inizio, è l'avviamento, è il principio di un nuovo, grande e salubre quartiere, che sarà un'altra conquista, un'altra gloria e un altro beneficio della Roma italiana.

I festeggiamenti popolari.

Questo in grandi linee il programma delle feste solenni con cui Roma ricorderà il giorno glorioso in cui il Parlamento Italiano la dava audacemente all'Italia mentre la recingevano ancora i ceppi della tirannide sacerdotale.

Ma non mancheranno altri festeggiamenti di carattere rispondente allo scopo e intuonati al significato patriottico e civile di questo grandioso convegno.

Ricordiamo i Congressi d'ogni sorta e d'ogni natura. Basta accennare al Congresso artistico, a quello musicale, a quello della stempa periodica, e infine a quelli per le case popolari, per la Mutualità scolastica; a quello d'Igiene sociale e contro la tubercolosi, tutti ispirati, come si vede, a concetti di libertà, di civiltà e di umano progresso. E dopo i Congressi gli esercizi ginnici a cui parteciperà tutta la più forte e balda gioventù italiana; gli esercizi ginnici che raccoglieranno in Roma migliaia di giovinetti vigorosi e ardenti che servono l'Italia con lo studio e col lavoro, ma che si preparano a servirla col braccio.

E per questi giovani che hanno, come i Greci, il culto della bellezza, ma hanno anche, come gli antichi Latini, il culto della patria e la religione del dovere, Roma prepara uno splendido *Stadio,* dove sarà fiera e orgogliosa di veder raccolti tanti figli d'Italia.

Nè mancherà il nuovo Sport che è vittoria della scienza e conquista dell'Umanità, miscuglio di poesia e di ardimento, di praticità futura e di mortale pericoloso presente.

Non mancheranno, diciamo, li aviatori, dominatori ammirabili dello spazio, audaci navigatori dell'aria che salgono verso l'alto e mirano all'ideale.

E non saranno forse in quelle feste commemorative che ricordano tanti martiri di un'idea — spenti nell'ombra di un carcere o sotto la scure del boia, nel triste esilio o sul campo cruento della battaglia — la nota men rispondente a questa cerimonia commemorativa.

Anche quelli, come questi, sacrificavano la vita tendendo all'alto e mirando all'ideale.



Il manifesto per l'Esposizione romana, del pittore Duilio Cambellotti.

Arte ed Industria.

(I Concorsi artistici della Società G. B. Borsalino fu Lazzaro & C.)

Fra i tanti pregiudizî che vanno cadendo in disuso è anche quello che l'arte e l'industria, queste due così diverse ma ugualmente potenti attività della vita moderna, sieno nemiche fra loro.

Che l'arte non sia nemica dell'industria era, d'altra parte, già stato provato da molto tempo: non sono forse i pittori e i letterati che protestano a più gran voce di fare " dell'arte per l'arte „ quelli che richiedono poi le più forti percentuali per " diritti d'autore. „ E l'industria applicata all'arte; e nessuno se ne duole: nè gli artisti, che metton su villa e automobile, nè il pubblico, che, oltre ammirarli, li invidia. Che l'industria non sia invece nemica dell'arte è una verità non ancora del tutto penetrata nella mente del pubblico: ne abbiamo avute prove, sì, ma non forse ancora abbastanza, almeno in Italia. Colpa degli industriali? Colpa degli artisti? Colpa del pubblico?

Un po', forse, colpa di tutti: degli artisti che non hanno sempre saputo comprendere ciò che di bello, di artistico è nella espressione di questa potenza che è l'industria; degli industriali che non stimano abbastanza *utile* la bellezza e son tratti più tosto a considerar l'arte come un lusso di inutile abbellimento; del pubblico che, non prestando attenzione alle forme artistiche della pubblicità, e mostrando spesso sfiducia nell'industria di cui si vantano i pregi, toglie spesso la propria stima a quegli artisti che mettono il proprio pennello a servizio degli industriali.

Non è difficile dimostrare come tutti e tre, così pensando, abbiano torto: difficile è invece indurre gli artisti, gli industrali e il pubblico (specialmente il pubblico!) a pensare altrimenti.

Le parole, per convincere, non valgono mai l'esempio. Ed è perciò che va data lode, lode ampia e senza alcuna restrizione, ad una coraggiosa Ditta industriale che, anzichè ricorrere ad una delle tante, spesso sfacciate, qualche volta ingenue, quasi sempre antiestetiche, forme di *réclame* che sembrano specialità esclusiva dell'industria italiana, ha preferito bandire un concorso *artistico*, con norme *artistiche*, e con una giurìa di letterati e di *artisti* la quale, apportando nel giudizio criterî



Il Manifesto di Marcello Dudovich che riportò il I premio.

artistici, fosse d'altra parte capace di inspirare nel pubblico, per la sua serietà e competenza, quel rispetto che è conceduto spesso alle opere d'arte, ma che è negato spesso (forse troppo spesso) alle *réclames* industriali.

Questa Ditta industriale coraggiosa e di buon gusto è la Società G. B. Borsalino fu Lazzaro e C., Fabbrica di cappelli di Alessandria, per merito della quale abbiamo avuto per la prima volta in Italia un concorso ed una esposizione di " arte industriale „ o, per es-

ser più precisi, di arte applicata all'industria.

***

Questo concorso e questa esposizione hanno avuto un esito felicissimo: felice dal lato industriale come da quello artistico: felice soprattutto perchè ha dimostrato al pubblico italiano come si possa fare dell'arte anche a scopo industriale, come, insomma, esista una forma *artistica* di pubblicità.

Spero che il manifesto premiato,



Il Manifesto di Aleardo Terzi, che riportò il II premio.

che senza dubbio sarà adottato dalla Ditta G. B. Borsalino fu Lazzaro e C. per la sua pubblicità, dimostrerà inoltre, al pubblico e anche agli industriali, che la *réclame* artistica non solo esiste, ma è bensì una delle forme più efficaci e più convenienti *commercialmente* di pubblicità.

Esaminiamo infatti un momento l'elegantissimo manifesto di Marcello Dudovich, che la giurìa ha meritatamente conferito il primo premio.

È semplicissimo! un cappello abbandonato sopra una poltrona in anticamera, con un bastone e un paio di guanti: nient'altro.

Dov'è l'*efficacia* del cartello?

Nella semplicità e chiarezza dell'invenzione e nella eleganza della esecuzione.

Sopra il fondo giallo si stacca a prima vista la macchia nera del cappello: è di un cappello che si tratta, si pensa subito, fino dalla prima occhiata. E volentieri ci fermiamo a guardare quest'oggetto, che tutti, probabilmente, c'interessa.

Semplicità d'invenzione, dunque: una sola idea chiarissima e intelligentissima. Ma quante idee confuse desta in noi questo semplice insieme. I guanti e il bastone elegante ci dicono subito che il cappello appartiene ad una persona distinta, agiata, che tiene alla moda ed al lusso. Una casa in cui nell'anticamera sono poltrone così belle è certamente usa casa signorile: l'eleganza femminea degli addobbi sembra celare e svelare nel tempo stesso l'esistenza di una donna. Con un po' di malizia si potrebbe anche affermare: una *bella* donna, se il signore si è affrettato a passare nell'altra stanza con tanta premura da appoggiare il cappello nel primo posto offertosi, su una poltrona, anzichè in una supponibile guardaroba....

Niente affascina più di un'opera d'arte che la facoltà ch'essa possiede di far pensare: quest'opera d'*arte industriale* lascia libero il campo alla immaginazione e raggiunge perciò, nella sua semplicità, l'effetto di avvincere chi guarda.

Esso raggiunge in tal modo l'efficacia “reclamistica„ per dir così che l'industriale deve ripromettersi: credo di poter affermare che è appunto in questa efficacia la ragione principale della sua bellezza.

Come generalnente, un avviso è tanto più efficace quanto è più bello, così possiamo dire che generalmente un avviso è tanto più bello quanto

meglio raggiunge il suo vero scopo, ch'è di essere efficace.

Una prova di questa affermazione, la vediamo nel cartello di Aleardo



Il Manifesto di S. Tobaldi che riportò il III premio.

Terzi, premiato nel concorso Borsalino col secondo premio.

Artista nell'anima, il Terzi avrebbe fatto certamente un bellissimo quadro, se le esigenze del manifesto artistico non lo avessero costretto a collocare un cappello sul personaggio principale del quadro (che, per l'appunto, si trovò ad essere un orso).

Bello per concezione e per esecuzione, il manifesto del Terzi non esprime una idea buona commercialmente. Ed è qui, io credo, il suo difetto principale: non essendo riuscito a contemperare l'arte alla efficacia " reclamistica ", il manifesto non può dirsi un " manifesto *réclame* "; e l'incertezza in cui il passante si trova guardando questo quadro che non è un quadro, fa sì che nessun sentimento estetico sia destato nell'animo dello spettatore.

Nondimeno il Terzi ha fatto un manifesto come non se ne vedono molti in Italia, e la Giurìa del concorso Borsalino lo ha creduto meritevole del secondo premio.

Tralascerò di parlare degli altri bozzetti premiati o lodati, per elogiare un'altra ottima idea della Ditta G. B. Borsalino fu Lazzaro e C.; il concorso per un marchio di fabbrica *artistico*. E una così bella prova di coraggio e di buon gusto, mi sembra, ricercare l'arte anche nel simbolo più industriale dell'industria, e tentar di informare a sani criterî di estetica questo campo, dominio finora di leoni alati, di cervi cornuti e di pescatori col merluzzo sul dorso, che nessuna lode mi sembra eccessiva.

Il concorso, anche da questo lato, ha avuto buon esito: il marchio premiato col primo premio è un piccolo gioiello di eleganza e buon gusto: ed anche fra gli altri ve ne sono dei veramente buoni.

Assistiamo dunque, anche in Italia, al risorgere, o meglio al sorgere, della pubblicità artistica? Lo spero. E spero che questa forma di pubblicità raggiungerà presto il suo rigoglio, quando gli industriali avranno compreso — come ha compreso questa geniale Ditta industriale piemontese — che il bello, anche nel campo dell'industria, è utile quanto l'utile.... e forse più.

M. C.



I Premio dei marchi; di F. Cusin.

Una gloria italiana.

Ricordo, che quando era ragazzo di 10 o 11 anni, avevo sovente lunghe discussioni con un mio amico inglese, sulla superiorità degli Italiani su tutti gli altri popoli, mentre egli voleva dimostrarmi che l'Inghilterra è la prima nazione del mondo! Un giorno passando, a Roma, dinanzi al magazzino Ginori, in via del Tritone, mentre ricercavo nel mio piccolo cervello, nelle mie poche nozioni di storia, d'arte, di letteratura gli argomenti per avvalorare la mia tesi, la vista di quei piatti sottili, leggieri, così vagamente decorati, di quelle porcellane plasmate con così felice buon gusto, di quelle majoliche dipinte con tanta arte, fu per me come uno sprazzo di luce; e certo di aver trovato un argomento vivo, palpitante e sicuro che non si immergeva nell'oscurità tenebrosa del passato, ma che era presente, reale e vivo, esclamai trionfalmente, fermandomi di botto: — e poi *noi,* noi Italiani abbiamo Ginori. —

E quel giorno fui felice, perchè quella gloria Italiana mi era vicina, la vedevo, la potevo ammirare a mio piacimento, e mi sentivo orgoglioso di poter provare al mio amico che anche in Italia vi sono delle industrie fiorenti, che sanno produrre altrettanto bene, se non meglio di quelle inglesi.



Eppure noi Italiani pensiamo spesso il contrario; siamo scettici, non abbiamo fiducia nelle nostre forze, nelle nostre energie vitali, e si direbbe che dinanzi ai nostri occhi abbiamo un telescopio per ammirare le cose lon-



VASO PORCELLANA GINORI.

tane, mentre ad occhio nudo potremmo meglio apprezzare ciò che ci circonda. E se questo è vero per i filati, per i tessuti, per le industrie metallurgiche, per le arti grafiche, lo è altrettanto, se non di più per l'Industria Ceramica, che vorremmo, in questo breve e modesto articolo far conoscere maggiormente al cortese lettore, alla gentile lettrice, per indurli, persuaderli, spingerli a ricercare sempre, per lo meno in questo campo, il prodotto italiano, e più precisamente il prodotto di una casa grandiosa anzi colossale, che vanta diversi Stabilimenti, e numerosi Depositi; della Societ\ Ceramica Richard Ginori, la qua'e in grazia delle sue fiorenti ramificazioni sparge in tutta Italia dai remoti campi Siciliani alle ubertose plagl e Lombarde, dagli alpestri monti dell'Ita'ia del Nord alle regioni Calabresi i suoi multiformi e svariati prodotti, che passano i confini delle Alpi e del mare e si slanciano, non ultimi venuti, a portare alta la bandiera Italiana sul mercato del mondo intero.

***

Non tornerà dunque discaro, crediamo, il gettare uno sguardo fugace su questa interessante industria, visi-

tando uno dei più grandiosi Stabilimenti della Società Ceramica Richard Ginori, composto di caseggiati immensi, capannoni innumerevoli, camini eccelsi, che occupano una zona estesissima, dove ogni giorno la Ferrovia conduce cinque, dieci, venti, trenta talvolta quaranta vagoni di Caolino e di carbone. Il bianco, ed il nero.

Sotto quegli immensi capannoni, il Caolino riposa dal lungo viaggio per settimane, per mesi, talvolta per anni, finchè un giorno dalla quieta pace dei lunghi riposi, viene slanciato nel turbine della vita, del moto, del fuoco; viene misurato, dosato, mischiato all'argilla, al quarzo, a tanti e tanti altri elementi, per formare definitivamente la pasta. Nel locale ove hanno luogo tutte queste operazioni, non è possibile parlare; occorre che urliate al vostro vicino le vostre impressioni. Il rumore assordante che fa una forte grandinata sopra una vetrata, oppure il chiasso indiavolato di un treno che a gran velocità passa sopra una piattaforma girevole, sono pallide idee del fracasso infernale che udite nel locale delle laverie, dove in otto, dieci, dodici immensi rulli contemporaneamente i ciottoli di silice durissima battono contro i ciottoli, ed a loro volta cozzano contro lastre di pietra infrangibile, macicinando lentamente caolino, argilla, quarzo, e quanti altri materiali teneri e duri sono necessari per produrre una poltiglia liquida, fluida del colore della mota, la quale vi fa pensare con rimpianto all'ormai perduta bianchezza del Caolino......

Ma ecco, in questo rullo la macinazione è finita; una pompa è messa in azione, e la poltiglia viene aspirata, sottratta all'orribile tramestìo dei ciottoli e condotta di sopra nei filtri composti di tante tele appositamente preparate, dove rimane per diverso tempo, finchè la pasta si è quasi completamente liberata dall'acqua, grazie ad una forte pressione. Allora le tele vengono aperte, e se ne toglie quasi dei fogli di creta, che dei carrelli sono pronti a ricevere e condurre in cantine tetre, umide, oscure, lunghe interminabili, uniformi....

Eppure l'operaio vi dirà la differenza di una pasta dall'altra; da quanto tempo essa pasta è nella cantina; la prenderà, la toglierà come pani di burro, e quasi amorevolmente la porterà là negli altri locali, dove altri operai l'attendono per foggiarla.

La foggiatura... non è forse parola troppo classica, ma rispecchia molto fedelmente tutta una serie di operazioni assai complicate; ecco qua un operaio che prende un pezzo di pasta, lo getta sopra un tornio girante velocemente, e modella in mezzo minuto piatti, scodelle, tazze, chicchere, fruttiere, coppe, ed ogni altro articolo destinato alla decorazione della mensa. Ecco là una macchina che funziona velocemente; un operaio vi introduce la pasta, e ne toglie centinaia di piastrelle. Più oltre, in un altro reparto, delle donne fanno colare in recipienti di gesso la pasta liquida, o lercio, che prosciugandosi, dà consistenza ad oggetti modellati nelle più svariate forme, come articoli per toilette, zuppiere, tejere, caffettiere, articoli per l'igiene.... ed è un affannarsi di tutti questi operai a produrre, a produrre bene, a perfezionarsi sempre meglio nell'arte loro; e per molti è veramente un'arte, poichè non sempre la macchina viene in aiuto all'operaio; spesso questi deve modellare a mano dei vasi artistici, dei cachepots, dei portaombrelli.... Ma tutti questi oggetti risultano quasi direi monotoni, uniformi; tutti ugualmente grigi e fragili. Gli operai devono maneggiarli con molta cura per non romperli, e vedendoli così in quello stato uniforme, stentate in certo qual modo a distinguerli, a riconoscere un oggetto dall'altro, e vi par quasi di essere diventati miopi, di vedere tutto confuso.

Ma procediamo; piatti grandi e piccoli, piani e fondi, articoli di uso comune o di pregevole fattura, vengono schierati su tanti scaffali in una specie di stufa a quaranta o cinquanta gradi, in attesa di andare al fuoco; e là di ora in ora le tazze, i piatti, le zuppiere, le salsiere si direbbe che prendono vita; perdono il loro colore grigio scuro, si animano quasi, si imbiancano leggermente, ed ecco finalmente l'oggetto asciutto, fragile ancora, ma più facilmente maneggevole, pronto a sostenere la prova del fuoco.

Ed è veramente una dura prova; i piatti, le tazze, tutti i modelli più disparati che l'arte ceramica può produrre, vengono messi delicatamente in caselle refrattarie, le quali di per sè stesse rappresentano già tutta una lavorazione di macinazione e cottura delle quali non è il caso qui di occuparsi. Piatto vicino a piatto, separati con cura da appositi sostegni, tazze,

di porcellane tenere e dure, bianche e decorate, di grès, di majoliche artistiche....

***

Tanta svariata produzione di articoli si trova in Italia soltanto presso la Società Ceramica Richard Ginori, gloria, come ho detto, dell'arte e dell'industria italiana. Non è d'uopo, per dimostrare il mio asserto, che io faccia uno sterile elenco di tutte le medaglie d'oro e d'argento, dei gran diplomi d'onore, di primo grado, di benemerenza conquistati sempre più facilmente a decine e decine per non dire a centinaia di esposizioni: nè varrebbe che io ricordassi le mutevoli vicende, gli alti e bassi di questa Società che fu sempre meritevole di lode e di onore, sia quando superava le bufere delle crisi più faticose che ne minacciavano l'esistenza, sia quando raggiungeva cime invidiabili di prosperità. Ma poichè le glorie passate di questa Società risiedono sopra tutto nelle sue origini, di quelle brevemente accennerò, per parlare poi delle glorie presenti della Ceramica Richard Ginori.

Quando l'Italia aacora schiava e serva di tanti principi e Nazioni, non poteva ancora aspirare alla conquista di un posto, sia pur piccolo, nel mercato mondiale, che pur altra volta era detenuto e dai Fiorentini e dai Veneziani e dai Genovesi; quando da poco erano state importate dalla Cina e dal Giappone le prime porcellane trasparenti, vi fu un uomo coraggioso, che mise in non cale le proprie ricchezze, che seppe sfidare ogni difficoltà, pur di riuscire nel suo intento, quello di dotare la bella Fiorenza di una fabbrica di maioliche e porcellane. E quest'uomo, il marchese Carlo Ginori di Lorenzo, vide felicemente coronati i propri sforzi, quando, dopo aver armato appositamente un veliero per mandarlo in Cina e Giappone, a ritirarvi le materie prime necessarie alla fabbricazione delle porcellane, dopo aver chiamato a raccolta dalla Sassonia gli operai già pratici di un tal mestiere, dopo aver studiato e lavorato indefessamente, fondò l'agognata fabbrica di Doccia nel 1735, aprendola poi al pubblico nel 1740. Questi cinque anni soli bastano a dirci quante lotte devono essere state combattute, quanta costanza sfruttata, quanti sforzi resi vani. E chi visitasse attentamente il Museo che si trova a Doccia contenente tutti i modelli della produzione di quella fabbrica, potrebbe davvero seguire passo a passo quegli sforzi inauditi, quel lavoro instancabile. Potrebbe facilmente constatare i progressi esaminando quei primi piatti ancora difformi, quasi



QUADRETTO MAIOLICA GINORI.

barocchi che giunsero lentamente alla perfezione; potrebbe vedere come il genio fiorentino a poco a poco si imponesse e predominasse il gusto degli operai sassoni, per toccare ben presto le più alte cime delle riproduzioni artistiche italiane di maioliche e porcellane. Là in quel Museo vivente e palpitante, visibile a tutti, si manifesta la gloria di questo antico ramo della Società Ceramica Richard Ginori; gloria che potrebbe venir confermata dalla statistica degli operai e dalle aree occupate allora ed attualmente; gloria che ha ormai passati i mari ed i monti, per modo che attualmente le porcellane Ginori, che possono camminare di pari passo con quelle di Sèvres e Meissen, sono conosciute e ricercate ovunque.

Per le sue origini lo Stabilimento di Doccia rappresenta, si può dire, la gloria artistica della Società Ceramica Richard Ginori; quello di San Cristoforo a Milano ne rappresenta la gloria commerciale. Qui, sotto la dominazione austriaca, era forse possibile fare un'affermazione di lavoro e di costanza italiana? Varie furono le sorti dei primi tentativi. I primi albori della grande fabbrica furono come i primi passi di un bimbo, che riesce a percorrere un metro e poi cade, per rialzarsi, ricadere, e di nuovo sollevarsi.... Così lo storico di questa Società ci parla di un Orelli che costrusse nella località di San Cristoforo dei forni per vetrerie e continuò tale industria fino al 1830. Poi con quegli stessi forni dal 1830 al 1833 la ditta Gindrand padre e figlio tentò la fabbrica delle porcellane;

zuppiere, cachepots, fruttiere, placche, lavabos, a poco a poco riempiono le caselle, le quali a loro volta vanno a riempire un forno: una specie di cupola aperta in alto ed in basso per lasciar circolare liberamente il calore, la quale viene chiusa ermeticamente.



Piatto terraglia di Mondovì.

Al di sotto, il fuoco per trenta e più ore arde impetuoso e violento; la sorte di migliaia di piatti, di tazze di scodelle è affidata a quei due o tre operai, che tranquilli e silenziosi sorvegliano il fuoco, aggiungendo ogni tanto palate di carbone, guardando negli strumenti appositi come procede la cottura. E quel fuoco inestinguibile, che giunge a lambire le terraglie e le porcellane rinchiuse nei forni, lentamente le trasforma, le indurisce, le nobilita in certo qual modo, rendendole resistenti, belle, bianche, quasi soffici al tatto, squillanti al tocco. Vi sono naturalmente gli eletti e gli scarti; quasi come nella vita, alcuni si fermano; sono deformati, rotti, per essi null'altro resta, se non il misero disprezzo dell'operaio che li getta lontano da sè; mentre altri procedono oltre, nella via trionfale, che li conduce al^ ricche tavole dei signori.

Molti e svariati sono i servizi secondari che concorrono a dar vita e forma definitiva alle ceramiche in genere. Ma uno dei più interessanti è certamente quello della preparazione degli smalti o delle vernici, che in linguaggio ceramico vengono chiamate fritte. Questa parola ricorda in certo qual modo la cucina; ed infatti si tratta al postutto di una ricetta. Prendete del felspato, del borace, della silice, fateli fondere in una massa liquida, mobile infuocata, che a guisa di rossa fiamma irruente precipita furiosa e furibonda come lava da un cratere, immergendosi in un largo vasto ampio recipiente d'acqua, che gorgoglia e bolle al contatto di quella massa incandescente,... ed ecco fatta la vernice. Se vi chinate ad esaminarla, vedrete che è semplicemente del vetro, di un colore verdastro, in una massa informe che dimostra le contorsioni, gli sforzi, la lotta del fuoco e dell'acqua; massa che viene macinata finissima impalpabile, e coll'acqua viene trasformata in un liquido grigio, nel quale vengono immersi gli oggetti in biscotto, pronti così ad affrontare la seconda prova del fuoco.

In molti stabilimenti questa seconda cottura viene fatta mediante un lungo tunnel, nel quale vengono introdotti lentamente dei vagoncini carichi di oggetti da smaltare. Lentamente i vagonetti si avvicinano al centro, ove gli operai, nuovi sacerdoti di Vesta, mantengono un fuoco inestinguibile, distruggitore, che tutto consumerebbe, ma che fondendo la vernice, rende invece di una lucentezza meravigliosa, di una bianchezza straordinaria tutti gli oggetti, che passano sotto la sua azione quasi vivificante, la quale dà l'idea della voragine interna della terra, che tutto brucia e consuma, ma che nello stesso tempo, ci mantiene la vita ed il calore.

Ed ecco gli oggetti ormai pronti per essere lanciati sul mercato; e non vi parlerò dei mille e variati modi per decorarli; dalla pittura a mano, semplice ed affrettata, all'artistica impareggiabile miniatura; dalle decorazioni fatte con spugne, a quella che imita le predilette decalcomanie dei fanciulli. Non vi descriverò la terza cottura, dei colori, nella muffola; non vi parlerò dell'elegante moderna pittura a spruzzo, colla quale si possono ottenere morbide e pastose riproduzioni di fiori o frutta. Mi fermo a contemplare queste migliaia di oggetti che vengono fuori dai forni, e stento a persuadermi, che col caolino bianco ed amorfo, col lavoro di centinaia di operai, colla paziente attesa di mesi e mesi, coll'infuocato calore prodotto da centinaia di tonnellate di carbone, si possa giungere alla produzione di ogni genere di ceramiche, di terraglie dolci e forti,

ma presto assistiamo ad una nuova caduta, che però non porta con sè la chiusura della fabbrica. È la volta del nobile Luigi Tinelli, che vi consacra attività, forze, studio, danari.... finchè nel 1841 egli chiama a socio Giulio Richard, che già si occupava di porcellane a Torino. Questi fu veramente l'anima vitale del piccolo Stabilimento; colui che seppe darle lo slancio, applicandosi alla fabbricazione di un articolo commerciale per eccellenza, dello stone inglese o terraglia forte. Ed è a lui che va tributata la maggior lode; da lui che viene maggior gloria alla Ceramica Richard; da lui che di nome e di origine forestiera, seppe adottare la nuova patria per madre, ed ai suoi nuovi concittadini rendere grandi ed infiniti beneficî, ed è per questo che per quanto i Richard siano di origine Svizzera, parlai più sopra di affermazione italiana sotto il dominio austriaco.

Passarono gli anni, e come due fiumi lentamente, incosciamente convergono l'uno verso l'altro finchè le loro acque si precipitano insieme in un solo letto, si abbracciano, si mischiano, si fondono, così questi due rami della Ceramica Richard Ginori, dopo essersi combattuti, dopo aver conquistato poco a poco contendendoseli palmo a palmo tutti i mercati d'Italia, si sono fusi ed hanno formato una sola Società la quale ha preso uno slancio straordinario, per diventare un colosso ammirevole di forza, di energia e di grandezza.

I quattro grandi Stabilimenti della Società Ceramica Richard Ginori, e specialmente quelli di San Cristoforo e Doccia, sono, si può dire, come le arterie di un corpo umano, che portano il sangue, il nutrimento e la vita a centinaia e migliaia di cellule; così questi colossi dell'industria danno lavoro e prosperità a migliaia di operai e centinaia di impiegati. Essi sono come il centro di una plaga che dà vita ad un gran numero di industrie accessorie, e numerosi sono i piccoli commerci locali che sorti con gli Stabilimenti stessi, hanno preso parte alla loro prosperità, al loro progresso continuo.

E che dire dei Depositi? Essi sono come tante gemme di cui la Ceramica va incastonando la propria aureola di gloria; sono come i rami sempre più fioriti di uno splendido albero. Prima quattro, poi sei, ora sono otto i Depositi per la vendita delle porcellane, vale a dire Milano, Torino, Bologna, Genova, Firenze, Livorno, Roma, Napoli; tre quelli per la vendita degli Isolatori: Milano, Doccia e Napoli; due quelli per lo smercio delle terraglie, Milano e San Giovanni a Teduccio.... come si vede le più importanti città d'Italia possono ammirare la ricchezza dei prodotti Ginori; mancano ancora alcune fra le più importanti gemme d'Italia.... ma col volger degli anni esse pure saranno unite alle altre....

E qui vorrei sopra tutto rivolgermi al gentil sesso. Voi, buone massaie; voi, timide fidanzate che state per diventare le reginette della vostra casetta, a voi tutte vorrei far giungere l'invito di andare a visitare i Depositi della Società Ceramica Richard Ginori; entrate in uno qualunque di questi magazzini, vi sentirete circondati quasi da un'atmosfera di lusso e di arte; siete state attratte dalle vetrine esterne, ma quelle interne appagano ancora maggiormente il vostro senso estetico, cosicchè l'occhio non sa se fermarsi ad ammirare le belle, antiche Majoliche Ginori, oppure i piatti di porcel-



Quadretto maiolica Ginori.

lana finamente decorati; i vasi più graziosi ed eleganti, le statuette slanciate e sottili, i centri di tavola più grandiosi vi allettano volta a volta, e come in un sogno voi vorreste trapiantare tutta quell'arte, quella ricchezza semplice e lussuosa a casa vostra.... Tutti i Depositi presentano quell'impronta, quell'aspetto signorile. Che voi visitiate quello serio ed imponente di Milano (Via Dante 5) oppure quello grazioso nella sua modestia di Torino, o quello elegante e quasi *coquet* di Genova, o quello improntato nella sua vetrina all'arte che regna sovrana a Firenze, o quello lussuoso ed aristocratico di Roma, o quello infine popolare, ma pur sempre signorile di Napoli, voi potrete sempre trovarvi in un ambiente semplice e di lusso nello stesso tempo. Tanto che davanti ai

magazzini Ginori spesso discendono da eleganti carrozze ricche ed aristocratiche signore per far rilevanti acquisti, mentre d'altre parte l'umile popolana



SCALONE RIVESTITO IN PIASTRELLE
Teatro Eden - MILANO.

va a ricercare in quegli stessi Depositi quanto le necessita per la sua modesta mensa.

Ed è questo invero il più gran vanto, la maggior gloria attuale della Ceramica Richard Ginori; quella di potere colla sua multiforme e svariata produzione, giungere a tutte le classi, a tutte le persone umili ed aristocratiche, vere e ricche, e tutte soddisfare coi suoi svariati prodotti.

Ecco, sulla tavola dell'operaio, del contadino, del modesto borghese, potranno far bella mostra di loro i piatti in terraglia dolce degli Stabilimenti di Pisa e di Mondovì. Se non volete le semplici terraglie a fiori vistosi, a stampe antiche e comuni, eccovi i bei piatti smaglianti di bianchezza dello Stabilimento di San Cristoforo; e se di essi vi fermerete un momento ad ammirare le più svariate e ricche decorazioni, non vi stupirete se vi dirò che quasi tutte le tavole della nobiltà e della ricca borghesia milanese sono fornite di servizi in terraglia forte riccamente decorati dell'antica fabbrica Richard. Oppure, se preferite le porcellane, eccovene un'infinità prodotte dallo Stabilimento di Doccia e vendute specialmente nei D epositi cui ho accennato sopra. Sono servizi da caffe da quattro o cinque lire (27 pezzi) chè voi potete comperare se la vostra borsa è limitata; ma se volete, potete spendere centinaia di migliaia di lire in un servizio da tavola, come fece tempo fa il Kédivé di Egitto.

Ma la produzione della Richard Ginori non si limita ai servizi da tavola; sono cachepots, o portaombrelli, servizi da camera della rinomata — Caolinite — piastrelle come quelle che si possono ammirare sotto il Tunnel di Roma, o nei più importanti teatri d'Italia; articoli per l'Igiene, servizi fantasia, posacenere, candelieri, portastecchini, oggetti artistici d'ogni genere, che vengono prodotti a migliaia dallo Stabilimento di San Cristoforo.

Ancor più svariata ed interessante è la produzione dello Stabilimento di Doccia; oltre agli articoli di uso comune, oltre le magnifiche Majoliche Ginori, le Porcellane Capodimonte, gli oggetti di porcellana durissima per laboratorio di Chimica, oltre gli infiniti oggetti artistici, i vasi da fiori, i candelieri, i piatti da muro che il lettore potrà ammirare recandosi a visitare uno dei Depositi della Richard Ginori, lo stabilimento di Doccia si è specialmente consacrato alla produzione della *Pirofila* e degli Isolatori.



STORTA PER LABORATORI DI CHIMICA.

La prima è parola che viene dal classico greco, e ben si addice a produzione originata nella patria del classicismo italiano. Pirofila, od amica del fuoco, vien chiamata la porcellana che forma le splendide stoviglie per cucina, bianche, verdi, marroni, argentate, dorate, nelle quali lo Stabilimento Ginori ha profuso largamente il suo genio, applicando l'arte all'industria, nobilitando le umili e modeste pentole, padelle, casseruole e tegami, per modo che ad esse è concesso l'onore di ornare le tavole dei ricchi, come ai piatti di più pregevole fattura.

D'altra parte, anche la fabbricazione

degli Isolatori per i trasporti aerei dell' energia elettrica è un' affermazione di italianità; e fa piacere di vedere su ogni Isolatore ad alto potenziale applicata un' etichetta bianca, rossa e verde, indicante il Voltaggio dell' Isolatore stesso. Con questi Isolatori trionfa il lavoro paziente, assiduo, continuo di umili operai, eccellono i risultati di lunghi, profondi ed assidui studi di valenti ingegneri, per modo che attualmente gli Isolatori della Richard Ginori sono i più resistenti di tutto il mondo.

Ed in tutto il mondo essi vanno; il loro cammino è un cammino trionfale; e con essi tutta l' altra produzione della Richard Ginori si estende si propaga, conquista lentamente ma sicuramente i mercati mondiali.

Là nel porto di Livorno, vedete che trambusto, che lavoro indefesso, che furia? Sui vapori della Navigazione Generale Italiana si stanno caricando 10, 20, 30, 40, 100 botti di terraglia di Pisa, dirette in Egitto, in Turchia, in Bulgaria, in Romania, mentre accanto dei velieri cigolanti, gonfi e ripieni si avviano verso Cipro, verso Tunisi, verso Smirne, verso Beirut, verso tutto l'Oriente, portando nei loro vasti fianchi centinaia di quintali di terraglia alla rinfusa, che vanno a conquistare i mercati della Turchia.

Venite a Genova e vedrete altrettanto per le terraglie di San Cristoforo e per le porcellane di Doccia; vedrete centinaia di casse destinate all'America del Nord ed a quella del Sud....

In una parola, la Ceramica Richard Ginori allarga sempre più le sue ramificazioni; ma come un aviatore che abbandonata la terra si innalza a 500, 1000, 1500, a 2000 metri non è mai sazio dell' altezza raggiunta, ed aspira sempre a raggiungere più eccelse altitudini, così la Ceramica Richard Ginori non si contenta della gloria acquistata in passato, ma anela verso più alte e nobili vette, per riconfermare e mantenersi degna dell' aureola, della fama già conquistata.

Ritorno all' inizio, adunque; ritorno a dire che questa Società, anche per questi suoi propositi di lavoro e di progresso, è vanto e gloria italiana. Lettore o lettrice gentile, sia dunque vanto e gloria vostra l' avere nei vostri salotti, nelle vostre camere, nelle vostre sale da pranzo solamente la produzione di Richard Ginori. Andate nei magazzini di questa grande Società, vi troverete *tutto,* le più belle scintillanti cristallerie accanto alla lussuosa argenterie Christofle; le modeste vetrerie, vicino alle semplici posate di metallo bianco; ed in quest' anno nel quale due grandi città italiane, Roma e Torino, si preparano a celebrare il cinquantesimo anniversario della proclamazione del regno d' Italia, sia desiderio di ogni figlio d'Ausonia, di mantenere, rinnovare, vivificare il sentimento della italianità nel nostro popolo, e sia quindi la ricerca di tutto ciò che è *prodotto* dalla patria nostra, la migliore spinta, il migliore slancio per ottenere che la gloria del nome d' Italia risplenda sempre più fulgida per tutto il mondo.

PS. — I Dati storici della presente memoria furono rilevati dalla " Monografia " della S. C. R. G., pubblicazione fuori Commercio.



PENTOLA IN PIROFILA
Porcellana resistente al fuoco.



Cartiera di Gello — Esterno.

La lavorazione della carta.

(Relazione della gita alla Cartiera di Gello di proprietà della Società Cartiere Toscane Cesare Volpini di Firenze).

Fra le industrie che hanno saputo vittoriosamente contrastare all' estero il primato che essa vantava, una fra le più difficili e fra le più utili è certamente quella della carta.

Ormai l'Italia nostra in questa industria, non ha più nulla da invidiare all'estero. Giacchè l'accuratezza dei varî prodotti, i miglioramenti continui, la efficace concorrenza portata, per quel che concerne il prezzo, ai prodotti che ci venivan d' oltr' Alpe, fecero sì che la produzione della carta sia enormemente cresciuta, ed abbia quasi del tutto eliminato la importazione estera.

Chi non ha avuto l'occasione di leggere, o anche solamente di sfogliare, le belle riviste che settimanalmente o mensilmente si stampano in Italia? Esse per la maggior parte sono stampate in carta lucida americana; ma di " americano „ non ha che il nome, poichè è tutta produzione indigena. Hanno forse esse qualcosa da invidiare alle numerose pubblicazioni estere?

Non parlo poi delle altre qualità di carta, dalla carta a mano a quella fotografica, che è certo la meraviglia delle meraviglie; giacchè è essa che assorbe gli aspetti della cose, che nota a caratteri d'evidenza e d'immagine della realtà, e passata in pochi bagni sapienti, riproduce tutto per l'avvenire, per l'affetto, per l'amore, per la curiosità, per la bellezza, per la scienza.

Io non avevo mai avuto l'occasione di visitare uno stabilimento per la produzione della carta e la visita alla cartiera di Gello è stata per me quasi una rivelazione.

Ciò che più di tutto mi ha meravigliato, è la prevalenza del lavoro meccanico. Vi sono macchine per la lavatura degli stracci, macchine per la macerazione, per la lavorazione, per asciugare i fogli di carta, per pressarli, per rigarli, renderli lucidi. Per muovere tutto questo macchinario trovansi due turbine, ed in una sala speciale due motori a gas povero usciti dalle officine *Franco Tosi* di Legnano, che tanto hanno ben meritato per l' industria meccanica Itallana. Di questi motori, uno sviluppa la forza di cento cavalli e di ottanta l'altro. Se si considera come ogni volano di essi pesa 8000 kg, si comprende come questi motori sieno mastodontici.

Il descrivere la lunga e complicata lavorazione della carta, non è certo cosa facile, ma cercherò di dare una piccola idea del come viene eseguita.

La carta - come ben si sa - vien fatta con gli stracci. Si adoperano generalmente stracci bianchi o colorati, di canapa, di cotone e di lino, che vengono classificati a seconda della provenienza e della qualità. La tagliatura e tritatura di essi non si fa generalmente più a mano, ma a macchina, per ottenere una

produziono maggiore e più rapida. Dopo tagliati, gli stracci passano in un magazzino in cui subiscono la definitiva suddivisione a seconda delle diverse qualità di carta a cui sono destinati.

Poi passano in un'enorme caldaia sferica — detta bollitore — in cui subiscono la liscivazione: operazione che si fa mediante il vapore acqueo ed una certa dose di calce viva e di sale di soda, variante a seconda delle qualità e del colore dei cenci.

Queste caldaie sferiche e cilindriche, hanno impresso un movimento rotatorio, lento e continuo, ed hanno al disotto un'apposita vasca di sgocciolamento.



Cartiera di Gello. — Sala allestimento.

Dopo tale lavorazione, gli stracci passano in una o più vasche ampie ed ovali — in ferro od in muratura — chiamate *olandesi.*

Subiscono in esse una lavatura continua e movimentata, perchè l'acqua vi si rinnuova perennemente, agitata da un apposito ordigno in forma di ruota a palette.

Terminata la lavatura, lo straccio passa in altre vasche per lo sgocciolamento, da cui esce mediante corbelli-ascensori e passa in una sala soprastante, in apposita vasca detta *sfilatore,* in cui lo straccio si scinde per fibre e prende la forma di una mezzapasta, che è poi trasmessa in un'altra vasca per l'imbianchimento. Questa operazione si fa mediante una soluzione di cloruro di calce, con l'aggiunta di un po' di acido solforico allungato.

Quando la pasta è bianca del tutto viene scaricata in depositi speciali, in forma di cellette, tenute all'oscuro, in cui completa la sua prosciugazione ed il suo imbianchimento. Ivi fa l'effetto di neve posta in celle frigorifere, oppure di panna montata, e verrebbe voglia quasi di tuffarvi le dita — in mancanza di cucchiaino — per sentirne il sapore.

Riposata e scolata, viene passata nel cilindro raffinatore, di dove, subìta l'ultima " trasformazione „ passa, a mezzo di una pompa, nelle pile. Quivi una ruota l'agita continuamente insieme all'acqua ed un'altra ruota in forma di bindolo la riversa nel " sablier „. Ivi, mescolandosi con altra acqua, passa traverso ad un pozzetto depuratore munito di piastre di rame di due o tre decimi di millimetro, e di qui entra nella cassa di fabbricazione. In essa gira una specie di grosso tamburo munito di una rete metallica da cui filtra l'acqua permettendo così alla pasta di rimanere aderente.

La superficie del tamburo (precisamente nei punti dove si vuol dare la misura del formato), è attraversata da delle cordicelle di cotone e di lana che intaccano la pasta, la quale, dopo essere passata a delle presse, che la fanno scolare del tutto, mediante appositi feltri di lana e di cotone, viene trasmessa ai cilindri asciugatori.

Sul primo di questi cilindri, la carta si stacca definitivamente, e passando poi dall'uno all'altro viene a posarsi su apposito piano.

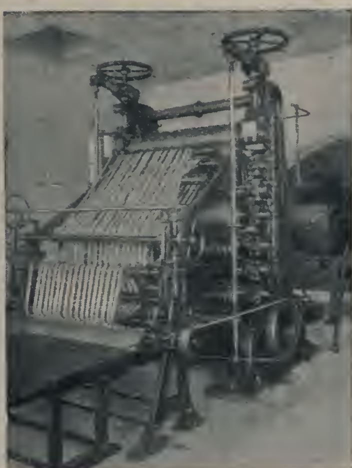
Il foglio, però, è ancora assorbente, e quindi vien passato in un'altra macchina, chiamata incollatrice. Quivi, su-

bìto il bagno di colla animale (o di altra sostanza a seconda del sistema di incollazione che si vuole adottare) sempre fra mezzo a feltri, passa da un cilindro all'altro finchè esce già fatto, ma ancora umido.

Vien portato allora nell' asciugatoio Graffigna, sopra lunghe stoie in continuo movimento, e lì tra le correnti d'aria che lo investono di sotto e tra gli aspiratori che trovansi di sopra, si asciuga rapidamente.

I fogli così asciugati subiscono poi un'altra operazione, e cioè son messi via via in una macchina, splendida per congegni e per movimento. Questa è una calandra a foglie staccate, ed ha lo scopo di rendere i fogli lisci e quasi vellutati.

Annesso allo stabilimento vi è un piccolo reparto dove viene eseguita la preparazione delle carte filigranate, e cioè eseguito il lavoro per imprimere sulla carta — al momento della fabbricazione — stemmi, ritratti, diciture, ec. Questa preparazione si divide in due parti: filigrana semplice e filigrana a chiaroscuro. La prima consiste nell'applicare sulla rete metallica, che trovasi sul tamburo girante, lettere ed altro disegno cucendovelo con un filo metallico; l'altra invece è assai più difficile, e richiede un vero artista. Si tratta infatti di riprodurre da una fotografia o da altra immagine, l'incisione in cera e trasportare questa incisione a scagliola sull' acciaio e sul rame, per imprimerla quindi sulla rete metallica del tamburo.



Cartiera di Gello.
CALANDRA, LUNETTATRICE E PRESSA IDRAULICA.

Non meno interessante riesce la visita agli accessorî alle macchine ed altri reparti dello stabilimento. In una sala trovasi una splendida macchina per rigare la carta, in altra le presse per la satinatura dei fogli, che numerose donne sono occupate ad interfogliare con lamine di zinco; in altra ancora le caldaie che producono il vapore per la bollitura degli stracci, ec.

Come ben si comprende, da questa descrizione, lo stabilimento non ha nulla da invidiare per ricchezza di macchinario, ad altri grandiosi stabilimenti dell'Alta Italia e dell'estero, e non resta certo secondo per la bellezza d'impianto, di posizione e di comodità igieniche.

Esso giace sulle rive dell'Ombrone in aperta campagna, cinque o sei chilometri sopra Pistoia. L'aria e la luce non mancano certamente ai 200 operai, tra uomini e donne, ivi occupati, e la pulizia e l'ordine sono tenuti rigorosamente.

Accanto sorgono linde, bianche casette, ove abitano impiegati ed operai, e poco più oltre trovansi le scuole ariose e soleggiate, ove i fanciulli vanno ad istruirsi e ad educarsi.

Tutto quivi dà l'idea della quiete e dell'amore; e l'animo nostro si sente preso dalla nostalgia del luogo. Si pensa con invidia alla loro tranquillità, si vorrebbe goderne anche noi e sfuggire così alla città, ove ferve e ribolle aspra e tumultuosa la lotta per il lavoro e per la vita.

ZERO.

Fra carte e cartoni.

(Visitando una grande cartiera).

Sono parecchi anni, ormai, che l'*Almanacco Italiano* viene occupandosi in questa rubrica dell'industria della carta, e già vedemmo in un dotto articolo dell'ing. F. Clèmenzo (1906) quali sieno i procedimenti più moderni usati in questa importantissima industria.

Ma questa industria è così complessa e tanti sono gli stabilimenti importanti del genere in Italia, che molto ancora rimane da dire.

E d'altra parte è così interessante questa lavorazione che, per un procedimento che ha qualche cosa del meraviglioso, trasforma i boschi in biblioteche e gli stracci gettati già alle immondezze in bianchissimi fogli patinati o vergati, che crediamo i nostri lettori non vedranno con dispiacere ancora qualche altra pagina della nostra pubblicazione dedicata alla carta ed alle cartiere italiane.

***

Oggi quasi tutta la fabbricazione della carta è fatta con macchine, che offrono i grandissimi vantaggi della celerità, dell'economia e della precisione. Anche nella fabbricazione della carta a mano le pile per la produzione della pasta ed alti accessorî sono mosse meccanicamente, quello però che caratterizza la fabbricazione a macchina si è l'impiego dei meccanismi complicati che trasformano automaticamente la pasta in carta, la asciugano, la rigano, la cilindrano, la tagliano, eliminando l'azione diretta dell'operaio, e la porgono finalmente in rotoli di indefinita lunghezza.

Aumentando via via l'uso ed il consumo della carta pel diffondersi della civiltà e dell'istruzione, per l'estendersi dei commerci, e per la creazione di nuove industrie, da tempo è risultata insufficiente ai nuovi bisogni la materia prima usata nella fabbricazione della carta, e si è reso assolutamente necessario l'uso di succedanei ai cenci, il cui commercio è rimasto, per la sua stessa natura, quasi stazionario.

Per trovare un materiale buono ed economico, vennero provate moltissime sostanze vegetali fibrose, come paglia di graminacee, foglie di sparto, luppoli, ginestra, ortica, fieno, trifoglio, juta, alghe, palme; detriti e raschiatura di legno, ec., in Italia si propende per le paglie di graminacee. In generale, si può dire che tutte le sostanze filamentose si prestano per la fabbricazione della carta, e la scelta deve farsi con criterî economici, per cui, scartando le materie tessili ricercate per le filature e quindi costose, bisogna fermarsi a quelle altre che si trovano a buon mercato e non richiedono un trattamento troppo costoso.

Il legno si trova in abbondanza dovunque, ed è perciò quello più generalmente usato. La qualità di legno da impiegare varia naturalmente secondo i paesi e subordinatamente secondo la qualità di carta da fabbricare. La pasta di legno in generale però, essendo formato di fibre grosse e corte, non si adopera quasi mai sola nella fabbricazione della carta, che riuscirebbe troppo rigida e fragile, ma si mescola in varia proporzione con pasta di cenci, secondo la qualità del prodotto che si vuole ottenere.

***

Una fra le più importanti cartiere è senza dubbio quella di Germagnano (presso Torino). Essa ha la sua sede amministrativa in Torino, via Cavour, n. 15; depositi in Torino, Firenze e Bologna, e rappresentanze nelle principali città d'Italia; ha il suo stabilimento in Germagnano, appiè di un monte, ove si estende per molte migliaia di metri quadrati.

L'aspetto dell'interno dello Stabilimento è veramente grandioso: circa cinquecento operai lavorano assiduamente alle grandi macchine.

Fra queste sono notevoli due grandi macchine a lavoro continuo, e tre grandi sfibratoi per la fabbricazione meccanica della pasta di legno.

Questa fabbricazione è senza dubbio una delle più interessanti ad osservare, eseguendosi quasi tutto il lavoro automaticamente.

La fabbricazione meccanica della pasta di legno richiede un impianto speciale, in cui i diversi meccanismi si succedono l'uno all'altro con una di-

sposizione a gradinata e che porta ordinariamente il nome di macchina di Voelter, benchè il suo modello sia stato poi successivamente modificato.

Eccone qualche cenno. I piccoli tronchi, già tagliati a mano grossolanamente, sono stritolati in un primo apparecchio detto *sminuzzatore,* che consiste in una mola verticale mossa velocemente contro di cui i pezzi di legno sono compressi da quattro o cinque *compressori* speciali: la mola è continuamente bagnata da un filo d'acqua che evita il riscaldamento del legno e forma nello stesso tempo il veicolo che trasporta poi il legno sminuzzato negli apparecchi detti *depuratori.*

Questi sono composti da truogoli di lamiera, in cui si movono dei panieri funzionanti da staccio, dei cilindri a pareti forate che lasciano passare soltanto le fibre di una certa finezza, e dei rastrelli che schiumano il liquido e ne fanno cadere al di fuori le parti grosse che vi nuotano. I depuratori sono in numero variabile di due o tre, ed hanno uno staccio sempre più sottile: da questi, sempre per effetto di dislivello, i prodotti passano al *raffinatore* che utilizza e perfeziona le parti non sminuzzate a sufficienza, ed è formato da una piccola mola circolare, mossa da un sistema di ingranaggi, e che può esser serrata più o meno contro il piatto mobile superiore; da ultimo la pasta di legno passa nei *classatori* che, in numero di tre, servono a filtrare e dividere le fibre seconde il loro grado di finezza e sono composti di tamburi girevoli a staccio metallico sempre più fitto.

A questo punto la pasta di legno è ridotta abbastanza fina da potersi adoperare per la fabbricazione della carta.

La Cartiera Valvassori Franco di Germagnano produce ogni genere di carte a macchina, bianche e colorate, da scrivere, da stampa, da registro. da musica, assorbenti, da imballaggio fine e mezzo fine, cartoncini bianchi e colorati, fini e mezzo fini

La forza motrice è data da sei turbine di 1000 cavalli vapore ciascuno, e da due motrici a vapore di 160 HP.

Nulla di più impressionante di questa enorme forza, distribuita automaticamente, nei diversi reparti, che pone in azione tante macchine di forma e di uso diversi; nulla di più interessante di vedere in piccolo spazio di tempo i tronchi d'albero ridotti in pasta, e la pasta ridotta in larghi fogli di carta, di ogni colore e dimensione, pronti ad involgere o ad essere impressi.

***

La Cartiera Valvassori fornisce il materiale per stampare ad una clientela ricca e scelta, quale una Casa di prim'ordine si merita. La maggior parte dei libri editi dalla ditta R. Bemporad e figlio, specie quei nitidi volumetti per le scuole che si trovano in ogni parte d'Italia, sono stampati su carta uscita dallo stabilimento di Germagnano.

Essa fornisce pure la carta da stampa a un gran numero di periodici, sia carta per macchine piane, sia per rotative: fabbricata quest'ultima, come è noto, in striscie continue di molte diecine di metri e avvolta come un immenso nastro su rotoli del peso di molte diecine di kilogrammi. Nulla di più bello nel campo dell'arte della stampa, che il vedere questi enormi rotoli bianchi essere inghiottiti rapidamente dalla macchina rotativa, e uscire dall'altro lato sotto forma di giornale stampato, incollato o cucito, e pronto per essere messo in vendita.

Certo, a molti parrà difficile che, dati gli enormi progressi di questi ultimi anni anche in questo ramo dell'industria, sia possibile un ulteriore progresso. Eppure chi può prevedere quali nuovi meravigliosi perfezionamenti sta preparando l'avvenire anche nella fabbricazione di questo mezzo indispensabile alla vita civile, la carta?



Cartiera di Vaprio d'Adda.

Fra Carte e Cartiere.

Parlando delle cartiere italiane, dobbiamo necessariamente ricordare la cartiera *Ambrogio Binda* & *C.*, la quale, fondata nel 1855, deve considerarsi fra le più importanti d'Italia per l'eccellenza dei suoi prodotti e per la forte esportazione nell'Estremo Oriente e nelle Americhe. La Ditta Binda possiede due Cartiere, una alla Conca Fallata presso Milano, che occupa oltre mille operai, l'altra a Vaprio d'Adda, che occupa circa 600 operai.

La Ditta *Ambrogio Binda* & *C.*, produce annualmente 5 milioni di kg. di carte finissime e fini da lettere, da stampa, da registri, da disegno, da cianografia, da scuola.

Speciali riparti sono destinati alla confezione delle carte in scatole, dalle più eleganti alle più economiche, ai biglietti da visita, quaderni, ec.

Altre specialità sono la preparazione delle carte uso pelle, marmorate per legatori, patinate per cromo e per illustrazioni, ed in tale specialità ha raggiunto la produzione di 3000 kg. al giorno.

Nella fabbricazione delle buste la ditta di cui parliamo tiene uno dei primi posti, producendone 600 mila al giorno, cifra che sta per essere aumentata coll'impianto di nuove macchine.

Il merito principale del signor Ambrogio Binda e dei suoi successori consiste, non solo nella importanza della loro produzione, ma anche nel fatto di aver introdotto molti rami di lavoro, il cui fine è la trasformazione della carta, e che ognuno di essi costituisce una vera industria che, o non esisteva in Italia, oppure vi si trovava allo stato rudimentale.

Trattasi dunque di una delle più importanti case nazionali, non solo per la quantità, ma anche per la qualità e la specialità dei suoi prodotti, che sono altamente apprezzati sui principali mercati del mondo, e come tale abbiamo voluto farne menzione in questa rubrica, nella quale seguiamo con interesse i continui progressi dell'industria nazionale.



VEDUTA GENERALE DEL SANATORIO.

Primo Sanatorio Italiano per ammalati di petto

nella Pineta di Sortenna sopra Sòndalo (Alta Valtellina).

L'esperienza clinica degli ultimi decennî ha dimostrato che in nessun altro luogo si curano meglio gli ammalati di petto di quello che si faccia negli appositi stabilimenti, chiamati *Sanatorî*.

Il clima, l'alimentazione, le cautele igieniche e la cura medica *continua*, quest'ultima sopratutto, sono i fattori principali dell'efficacia del soggiorno in Sanatorio: complesso di fattori che non è facile riunire nell'ambiente famigliare, sia per la mancanza di volontà e la sfiducia del malato, sia per l'eccessiva spesa, sia per l'inopportuno intervento di parenti e di amici.

Il clima più propizio per la cura dei tubercolosi è quello che oppone minori ostacoli alla vita all'aria libera e che ad un tempo esercita un'influenza eccitante sull'organismo e rende possibile la cicatrizzazione delle piaghe polmonari. Ora, pur non mettendo in dubbio l'efficacia del clima marino su certe forme della malattia, non vi ha dubbio che, in generale, è superiore il clima di montagna, tanto più che non si trova una spiaggia marina dove il tubercoloso possa rimanere tutto l'anno. Ma neanche l'alta montagna (1500-1800 metri) ove sorgono i principali e più rinomati sanatorî svizzeri, è accessibile od utile per tutti gli ammalati e, in particolar modo, per ammalati di paesi meridionali. Invece i sanatorî di altitudine media rispondono alle indicazioni del maggior numero di casi.

Tra i sanatorî di altitudine media, l'unico esistente in Italia è il *Primo Sanatorio Italiano,* fondato e diretto dal dott. cav. Ausonio Zubiani nell'Alta Valtellina (a 1250 m. s. m.), in mezzo alla folta pineta del monte Sortenna, sopra il villaggio di Sòndalo, sul versante meridionale delle Alpi Retiche.

Gli speciali pregi di questo Sanatorio sono: un panorama alpino dei più splendidi, una fitta vegetazione circostante di pini, il riparo perfetto dalle

correnti fredde, un clima mitissimo con una differenza giornaliera quasi costante di 5-6 gradi tra massima e minima, una grande rarità di giorni di nebbia, un fabbricato elegante, igienico sotto tutti i rapporti, dove tutto fu studiato e costruito, ed è mantenuto con criteri moderni e larghi, per farne un luogo di cura rigorosa.

Il personale sanitario, che fa vita comune coi malati, sorveglia e consiglia assiduamente i particolari della cura, cercando di individualizzarla a seconda dei singoli organismi, senza trascurare qualsiasi risorsa terapeutica, che valga ad aumentare i poteri di resistenza contro la micidiale infezione.



Veduta della pineta.

Niuna meraviglia quindi che i professori Grocco, Bozzolo, Cozzolino, Di Vestea, De Giaxa, Foà, Maragliano, ed altri non meno illustri, abbiano proclamato il *Primo Sanatorio Italiano* "uno dei migliori stabilimenti del genere:" niuna maraviglia che continuamente vi affluiscano ammalati non solo dall'Italia ma anche dall'estero, e che abbia ottenuto la **Medaglia d'Oro** all'Esposizione internazionale di Milano (1906), una Medaglia d'argento all'Esposizione internazionale di balneologia di Spa (1907), e una Medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale d'Igiene di Buenos Aires (1910).

Pur troppo il pubblico in genere, e il pubblico italiano in ispecie, conserva ancora sulla curabilità della tubercolosi polmonare le idee pessimiste di cinquant'anni fa. Invece, fra le malattie croniche, la tubercolosi polmonare è senza dubbio la più curabile e guarisce quasi sempre quando sia curata in tempo e come si conviene. Per vero, molta responsabilità nei colpevoli ritardi a intraprendere la cura, spetta ai medici di famiglia, i quali troppo spesso trascurano quei sintomi che a un fine osservatore rivelano la malattia *all'inizio*, quando non è ancora *aperta*, quando non ci sono ancora bacilli negli sputi, anzi quando non vi sono ancora sputi e neppure tosse, cioè quando la malattia è ancora sicuramente guaribile. Ma inescusabile diventa la colpa delle famiglie, quando, avvertite in tempo, e, avendo i mezzi, trascurano di inviare subito l'ammalato di tubercolosi nel Sanatorio.

Le prevenzioni delle famiglie contro il Sanatorio non hanno ragione di essere, o meglio, hanno la sola ragione che, in Italia specialmente, non si sa ancora che cosa sia un Sanatorio. Consigliamo ai nostri lettori di farsi mandare dalla Direzione del Primo Sanatorio Italiano (che lo spedisce *gratis*) l'opuscolo riccamente illustrato che descrive quel Sanatorio e la cura sanatoriale in genere.

È da quell'opuscolo, che abbiamo tolte le illustrazioni del nostro brevissimo cenno.

Liquori, Rosolii, Creme Sciroppi, ecc.

Sino a pochi anni fa, la fabbricazione dei Liquori e degli Sciroppi richiedeva tale un complesso di cognizioni, unite a lunga pratica, che difficilmente si sarebbero imparate con la sola lettura di un manuale. — Oggidì, invece, grazie agli Estratti concentrati a vapore (assolutamente a basi vegetali, sia per la parte aromatica che colorante, e quindi garantiti innocui), tale fabbricazione è possibile a chiunque, anche digiuno delle più elementari nozioni tecniche, giacchè gli Estratti han soppresso ad un tratto le tante manipolazioni d'un tempo. Basti il dire che tutta l'abilità del fabbricante di liquori deve consistere in questo: *sciogliere da una parte la necessaria quantità di zucchero nella necessaria quantità di acqua fredda, dall'altra versare l'Estratto nella necessaria quantità di spirito* (alcool) *agitando per bene, ed indi unire le due miscele, versando la seconda nella prima.* Il liquore è fatto, e a seconda dell'Estratto usato, si avrà un *Alkermes,* una *Benedectine*, una *Chartreuse,* un *Fernet,* un *Ferro-China,* ecc. — se non migliore — per colore, per sapore, per abboccato, e per graduazione alcoolica e zuccherina, alle più accreditate marche in commercio, col vantaggio di costare dal 50 all'80 per cento di meno.

Come vedesi, qualunque modesto Caffettiere o Droghiere, qualunque madre di famiglia, qualunque persona, può diventare un eccellente fabbricante di ottimi Liquori, Rosolii, Sciroppi, ecc.

Come ciò possa essere, riesce facile spiegarselo, quando sappiasi che gli Estratti per Liquori — quelli almeno fabbricati dal Premiato *Laboratorio Chimico Orosi di Milano,* 14 Via Felice Casati, altro non sono che Liquori (senza alcool e zucchero) concentrati nel vuoto. contenenti tutti la necessaria quantità di colore.

Gli Estratti del *Laboratorio Chimico Orosi* di Milano sono conosciuti ormai in tutto il mondo, e questo stabilimento in vista dei numerosi ordini dell'Estero, è stato obbligato a impiantare, per l'Esportazione, una succursale a *Mendrisio* (Svizzera) alla quale possono rivolgersi i committenti dell'Estero e riceveranno i cataloghi nella lingua desiderata.

Acque da toeletta, Lozioni ed aceti, Estratti tripli d'odore.

La profumeria, è constatato dai più eminenti igienisti, tende alla pulizia del corpo ed alla freschezza, alla morbidezza ed alla conservazione della pelle. Ma provvedersi di buoni e veramente igienici prodotti è cosa assai difficile.

È stato per ciò, che il Premiato *Laboratorio Chimico Orosi,* di Milano, dopo lunghi e profondi studi, è potuto riuscire a mettere in vendita dei prodotti veramente ottimi, coi quali chiunque, da sè, può facilmente fabbricare qualunque profumo, sicuro di avere un genere di tutta soddisfazione che gli venga a costare circa **80 per cento** di meno dei prezzi dei profumieri.

Tale è la base del nuovo prodotto **Profumeria Istantanea,** che il *Laboratorio Chimico Orosi* di Milano, 14 Via Felice Casati, mette in vendita, il solo ed unico in Italia, fabbricante di ottimi prodotti concentrati, che furono premiati nelle più importanti Esposizioni.

La **Profumeria Istantanea** più che ai privati (i quali hanno un gran tornaconto ad usarla) si dirige a tutti i profumieri, parrucchieri, chincaglieri, farmacisti, ecc.

Prendendo per base il costo di un nostro flacone di **Profumeria Istantanea** per esempio: Estratto triplo d'odore di violetta, il prezzo del flacone è di L. 7, più costo dello spirito L. 3, forma un totale di L. 10, per 2 litri di vero estratto d'odore triplo.

Con 2 litri d'Estratto triplo d'odore, si possono riempire circa ben 80 flaconi eleganti piuttosto grandi: un flacone di Estratto d'Odore, confezionato e pronto alla vendita, viene a costare circa L. 0,40, mentre il prezzo di vendita in commercio è dalle L. 3 alle 4.

Quello che dicesi per gli Estratti di Odore, può ripetersi per l'*Acqua di Chinina, Acqua di Colonia, Acqua di Felsina, Acqua Dentifricia, Lozioni,* ecc., con la assoluta garanzia di un buono ed ottimo prodotto, una pronta ed immediata fabbricazione facile, che non richiede nè lambicchi nè storte.

Questo prodotto si raccomanda anche per l'Esportazione nelle Americhe, riducendo enormemente i gravosi dazi doganali.

Recentemente anche Premiato all' Esposizione di Bruselles 1910.



Nel regno di Circe

Se Omero tornasse al mondo, io credo che molte delusioni lo attenderebbero: una, certamente, assai grave. Ricordate l'episodio di Circe, nell'Odissea? quella famosa maga trasformava gli uomini in animali suini, e questo miracolo sembra destare grande ammirazione nel buon poeta greco. Noi non possiamo stupirci altrettanto rileggendo quelle pagine: forse perchè abbiamo dei nostri contemporanei una assai cattiva opinione; fors'anche perchè siamo avvezzi a vedere ogni giorno fenomeni anche più miracolosi.

A me sembra, per esempio, una meravigliosa trasformazione non quella dell'uomo in suino (ahimè tutti abbiamo nel cuore, dice il poeta, un porco che sonnecchia), ma più tosto quella in grazia della quale l'animale più immondo della creazione, il figlio prediletto del fango e del sudiciume, si trasforma in una rosea, profumata vivanda, in una marmorea fetta di squisita mortadella, in una simpatica collana di saporita salsiccia.



Cav. G. Bonicelli
Consigl. della Camera di Comm. di Alessandria.

E se voi non siete del mio parere, è probabilmente perchè non avete mai assistito al fenomeno di questa magica trasformazione.

Io ebbi la fortuna di assistervi, or non è molto, in uno dei più importanti stabilimenti per la lavorazione delle carni suine: quello della Società **G. Bonicelli e C. di Alessandria.**

Poichè, (è bene dirlo, fra parentesi) un pregiudizio assai comune limita alla sola città di Bologna la patria, dirò così di adozione, del suino: mentre la lavorazione della saporosa carne suina fiorisce prospe-

rosa anche altrove, per esempio ad Alessandria.

Quivi, infatti, fondato nel 1876 da un coraggioso e intelligente industriale, il cav. Giovanni Bonicelli (alla cortesia del quale debbo la fortuna della interessante visita e le belle fotografie che illustrano queste pagine) sorge uno stabilimento importantissimo per la produzione delle carni salate: uno dei più importanti del genere non solo d'Italia ma anche d'Europa.



Una sala di macellazione.

Sapra un'area di 3800 mq., di cui circa 2600 coperti, sorge un fabbricato modello, costruito secondo le più moderne esigenze dell'industria, ed espressamente ordinato alla industria speciale cui deve servire.

V'è perciò un grande macello servito da abbondante presa d'acqua, una vasta ed arieggiata sala di lavorazione, macchinarî d'ult m . creazione, impianto refrigerante, forza motrice a vapore e ad elettricità, grandi sale di essiccazione, magazzini sotterranei. un modernissimo impianto per la lavorazione dei grassi, e un vastissimo reparto per il magazzino e le spedizioni.

La produzione dello Stabilimento, in cui lavorano normalmente 40 operai, è fortissima: la macellazione dura senza interruzione tutto l'anno, con due macellazioni settimanali, di circa 40 capi per macellazione: sono così complessivamente circa 4000 suini che vengono macellati annualmente.

Un problema di non facile soluzione si presentava, al suo sorgere, allo Stabilimento piemontese: vincere la concorrenza italiana e straniera in Italia e all'estero. Con una intelligente e scrupolosa cura nella preparazione dei diversi tipi della produzione (merce di prima scelta, lavatura quotidiana e anche biquotidiana delle madie di marmo bianco e di tutte le macchine per la lavorazione, comprese le impastatrici meccaniche) lo stabilimento Bonicelli ha saputo in breve tempo accreditare la propria lavorazione sui mercati ita-



Una sala di lavorazione.



Altra sala di macellazione.

liani e stranieri, imponendovi i suoi prodotti con la sola forza — e non è piccola — della loro perfezione e bontà.

L'esportazione italiana delle carni suine ha avuto infatti per merito anche della Società Bonicelli un incremento notevole: in Francia, in Inghilterra, in Austria, nel Belgio, nella Svizzera, nel Brasile, in Turchia e Tunisia e perfino nel Sudan, i salami crudi di Alessandria, le mortadelle tipo Bologna, gli zamponi e questi squisiti salamini alla cacciatora che forse conoscerete, fanno certo esclamare sovente come quel pisano mangiatore di “ ceche „ nel sonetto del Fucini: *Ah! l'Italia è una gran bella nazione!*

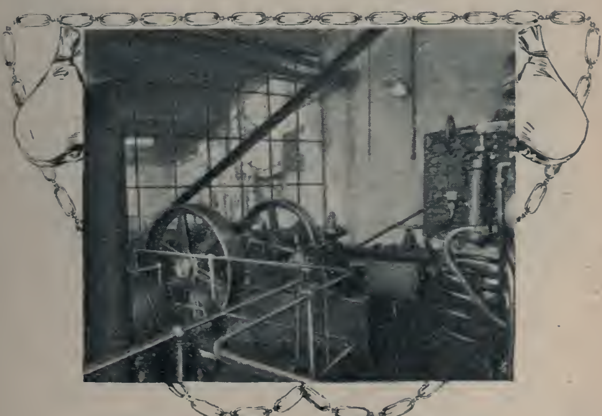
Per chi visita questo importante stabilimento, una delle cose che destano ammirazione maggiore è la maniera moderna e umanissima con cui è retto il personale operaio. Agli operai, infatti, per consuetudine, è corrisposto oltre al salario in contanti anche vitto ed alloggio: i dormitorî sono ampi ed arieggiati, rispondenti ad ogni esigenza igienica.

Ma troppo a lungo dovrei estendermi se pretendessi darvi una idea completa di questo stabilimento e della importante industria che ad esso si riattacca: le illustrazioni qui intercalate vi daranno, senza tante parole, una idea sufficientemente chiara, della vastità e nettezza dei diversi locali.

Non voglio però passare sotto silenzio, poichè ciò fa veramente onore alla industria italiana, che lo stabilimento Bonicelli ha ottenuto importantissime onorificenze alle maggiori esposizioni italiane e straniere: basterà citare la Grande Esposizione Generale Italiana in Torino 1884 ove ottenne una Medaglia d'Oro e 4 Medaglie d'Argento; l'Esposizione Universale di Anversa 1885 (grande Medaglia d'Oro) e l'Esposizione Universale di Parigi 1889 (grande Medaglia d'Oro): nella successiva Esposizione Universale tenuta a Parigi nel 1891 il cav. Bonicelli partecipò fuori concorso, perchè membro della Giurìa; e una Medaglia e una Coppa del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio ottenne rispettivamente alle Esposizioni industriali di Roma (1888) e di Perugia (1907).

Con ciò venne ufficialmente riconosciuto anche dal governo il valore di questo Stabilimento, e quindi anche l'importanza di una lavorazione che è, non a torto, vanto dell'industria italiana.

Non credo perciò di aver fatto cosa inutile dedicando qualche pagina di questa rubrica alla lavorazione della carne suina: a coloro, e son quasi tutti, che amano e apprezzano questa sana e saporosa vivanda, non sarà discaro avere un'idea del modo con cui e del luogo in cui si prepara. Ed avrò almeno, son certo, la riconoscenza di un antichissimo fabbricante di carne suina:... quella Circe, di cui vi parlavo poco fa.



RIPARTO MACCHINE MOTRICI E REFRIGERANTI.

Lo "Spumante„ italiano.

L'industria dei Vini bianchi spumanti è assai recente fra noi: trent'anni addietro essa era interamente sconosciuta in Italia.

Fu il cav. Carlo Gancia, il fondatore di una delle più importanti case vinicole che esistano, il primo che prese a studiare e curare la produzione dell'*Asti spumante,* questo vino essenzialmente italiano, anzi piemontese, dal sapore e profumo graziosamente muschiati e dal colore dorato dell'ambra.

L'*Asti spumante* preparato dalla casa Gancia col sistema di lavorazione in uso nella Champagne, nulla ha da invidiare ai vini squisiti e così rinomati della classica e fortunata regione francese.

Ottimo vino, perfetto tanto sotto il riguardo del gusto quanto della limpidezza, l'*Asti,* detto anche *Gran Moscato,* e anche *Asti Champagne,* ha ormai sostituito i costosi vini francesi non solo in tutta l'Italia, ma in quasi tutta l'America, ed è conosciuto ed apprezzato in tutti i principali mercati vinicoli del mondo.

Un altro tipo di vino spumante speciale, prodotto su larga scala dalla grande Casa Fratelli Gancia di cui parliamo è il "*Piemonte„ Gran spumante,* preparato con uve finissime di vitigni francesi *Pinot* coltivati in Piemonte.

Anche di questo vino eccellente il consumo è in continuo aumento non solo in Italia, ma altresì all'estero, specialmente nell'America Centrale, Brasile, Argentina, Stati Uniti, dove compete con onore con i vini *Champagne* francesi e tedeschi. Un tipo di *Champagne* molto secco, messo in commercio dalla Casa Gancia con la denominazione di *Piedmont extra dry,* ha incontrato subito il favore del pubblico.

Alle Esposizioni Internazionali tenute nel 1910 a Bruxelles e a Buenos Aires la Casa Gancia di Canelli ha ottenuto il *Grand Prix;* come ottenne la speciale medaglia d'Oro che la Camera di Commercio di Buenos Aires conferì a pochi espositori.

Ecco dunque un'altra industria che ha assunto per merito di intelligenti industriali nel nostro paese tale importanza da non aver nulla da invidiare ai più notevoli stabilimenti stranieri del genere.



Ritiro delle navacce di uve "Moscato„.



VIALE D'INGRESSO DELLO STABILIMENTO.

Una bella vittoria industriale da segnalarsi.

Alla Germania l'Italia deve la dorata birra e l'argenteo Kapok. Ma la birra, per quanto abbia anche in Italia i suoi dilettanti — semplici dilettanti — non ha potuto e non potrà mai detronizzare il patrio Chianti nel giornaliero, generale uso; non parliamo dell'abuso.

Non così avviene del Kapok, che minaccia ormai di bandire per sempre la sua rivale, la lana, dai nostri materassi, dalle nostre coltri, dai nostri cuscini. Accettiamo questa vittoria, dovuta a niente altro che alle qualità intrinseche che il Kapok possiede. Nemmeno la suscettibilità del nostro amor proprio d'Italiani può trovarsene ferita da quando, or è un anno e mezzo, avvenne l'impianto del Primo Kapokificio Italiano alla Spezia. Se il Kapok nel suo stato grezzo ci viene dalle Colonie e dai paesi tropicali, qui in Italia subisce tutte le trasformazioni che lo rendono pulito, candido, soffice e pronto al suo impiego.



INGRESSO DELLO STABILIMENTO.

Le grandi coltivazioni del Kapok si trovano nell'Affrica Orientale, a Giava, a Sumatra nell'India.

Da queste lontane regioni giungono le balle genuine, direttamente al Primo Kapokificio Italiano della Spezia.

Fu scelta la Spezia come sede del Kapokificio Italiano, perchè fu la nostra Marina da Guerra che per la prima, riconosciuta la superiorità del Kapok su qualunque altro prodotto similare, l'adottò unico pei materassi dei marinai.

I proprietari della Kapok Fabrik, che ha i suoi

grandiosi Stabilimenti a Kevelaer, ne ebbero l'idea felice e furono pure felici nella scelta della persona che doveva concretarla. Essi ne affidarono l'incarico ad un loro concittadino, al sig. Forster. Il Forster è un simpatico tedesco, ma a buon dritto si può adesso considerare anche un poco Italiano, perchè da anni ed anni vive in Italia, ama il nostro paese, parla l'italiano come un vero Italiano, ed anzi spesso toscaneggia con spirito e ci tiene. Quest'uomo, dotato di ingegno, energia e attività non comuni, si pose all'opera con tenacia tedesca e con ardore italiano, ed ha vinto una delle più belle vittorie industriali che possono segnalarsi in questo ultimo tempo.

Il primo impianto ebbe apparenza modesta. Scelto un caseggiato in prossimità del mare, a Migliarina, il signor Forster vi si installò coi suoi magazzini, coi suoi macchinarii. Tutto però dispose in modo razionale, ed avendo in mira non solo che il piccolo Stabilimento bene corrispondesse alle esigenze del momento, ma conservasse in sè stesso la possibilità di ingrandirsi per essere atto al promettente sviluppo della industria. Infatti, oggi già lo Stabilimento sente la necessità di raddoppiarsi. Nuovi apparati e nuovi macchinarii, non per sostituire quelli già in azione ma per aggiungersi ad essi, si attendono di giorno in giorno dalla Germania. Le ordinazioni e le richieste di forniture piovono da ogni parte di Italia.

Senza contare il Ministero della Marina, che già ha commessi altri 10,000 materassi, quello della Guerra, col quale è stato sottoscritto un contratto per fornire 120,000 quintali di Kapok entro 5 mesi, i grandi Alberghi, gli Istituti, gli Ospedali, i Lazzeretti, i privati, tutti vogliono il Kapok del Primo Kapokificio Italiano.

Il Forster non soltanto ha saputo impiantare una industria prosperosa, ma ha ottenuto soddisfazioni morali che ricorda con compiacenza, come attestato del riconoscimento della bontà e della utilità della sua opera. Direttori e Presidenti di Istituzioni ospitaliere, Conduttori di grandi Alberghi, ecc. non sono stati avari con lui di lettere nelle quali attestano, con piacere, come l'uso del Kapok nei materassi è, per ogni riguardo, da preferirsi a quello della lana sia per morbidezza ed elasticità, come dal lato dell'igiene e dell'economia.

Quando mesi or sono una commissione di negozianti e industriali Turchi fu inviata in Italia dal nuovo Governo ottomanno per visitare le nostre più importanti industrie, non mancò alla Spezia di recarsi al Kapokificio. Questi negozianti e industriali del vicino impero restarono entusiasti e si



Ufficio di Amministrazione.

augurarono di presto veder sorgere e sviluppare nel proprio paese un' industria simile pei vantaggi indiscutibili che il suo prodotto offre in confronto a qualunque altro del genere.

Fra gl' innumerevoli attestati di completa soddisfazione per l' impiego del Kapok in sostituzione della lana, che vengono quotidianamente diretti al primo kapokificio italiano della Spezia, ci piace scegliere il seguente, per farlo noto ai lettori dell' *Almanacco Italiano.* La sua provenienza da una delle più importanti Amministrazioni Ospitaliere d' Italia, non può far dubitare della sua imparzialità. La tirannia dello spazio non ci consente di riportarne altri.



Visita al Kapokificio della Missione ottomana 23 maggio 1910.

IL PRESIDENTE
degli Spedali Civili di Genova

Genova, addì 24 Gennaio 1910.

In seguito agli esperimenti praticati da questa Amministrazione per la ripulitura e sterilizzazione del materasso di Kapok, *fornito da codesto Spett.* Primo Kapokificio Italiano, *mi è grato comunicare alla S. V. Ill.ma i risultati molto soddisfacenti ottenuti.*

Infatti, il materasso di forma comune - trapuntato - risultò del peso di kg. 6,500 e così confezionato venne provato successivamente in vari letti fino a che occorse di dover esser lavato.

Sottoposto in primo luogo alla sterilizzazione coll'apparecchio Rastelli, venne ritirato in perfetta conservazione.

Tolto il Kapok *dall' involucro e messo in un ampio truogolo fu lasciato ivi per 24 ore quindi ritirato, fu posto ad asciugare.*

L'asciugamento si fece lentamente, a causa delle condizioni atmosferiche, ma, una volta compiuto, il Kapok *rimase nelle primitive condizioni: soltanto una piccola parte di esso, forse 300 grammi, venne dispersa dall'aria, essendosi constatato che il* Kapok *è un vegetale leggerissimo.*

In conclusione il materasso fatto col Kapok *sortito dal vostro Stabilimento è risultato. uniforme, soffice e di prevedibile lunga durata, e devesi infine ritenere che esso rappresenta un vantaggio notevole di fronte al materasso di lana, indubbiamente del 45 per cento di risparmio in via economica, ed offrendo anche le più ampie garanzie nei rapporti dell'igiene.*

Con stima

Il Presidente
BELLAGAMBA.

Chiudiamo ripetendo quanto l'anno scorso scrivemmo a proposito di que-

sta nuova industria, per provare che le nostre previsioni di un anno fa, ben vanno avverandosi.

Perchè il Kapok è destinato a soppiantare la lana.

Ormai è indiscusso che questo prodotto ha vinto in Europa e nel mondo una fiera battaglia, abbattendo per sempre il classico materasso, i cuscini e le coltri imbottite di lana, che per tanti e tanti secoli hanno servito al riposo della faticata umanità, paga nella sua fede che niente di meglio ad essi potesse sostituirsi.

La lana per uso dei nostri letti è destinata, in termine breve, ad essere completamente abbandonata come cosa d'altri tempi, ed il Kapok è il vittorioso successore. Vittorioso sia dal lato della igiene come da quello economico.

L'economia nell'uso del Kapok, in confronto della lana, è facilmente dimostrabile con poche cifre. Stante la leggerezza estrema della piuma del Kapok è assodato che 8 kg. di Kapok, ottenuto col sistema brevettato della Kapok Fabrik, sono sufficienti a sostituire kg. 14 di lana. Il prezzo del Kapok in media è di L. 2 al chilo, mentre quello della lana è di L. 4. A queste cifre non fa bisogno alcun commento.

Ma non basta. L'economia oltre che nell'acquisto, continua nell'uso, poichè l'uso del Kapok porta il vantaggio di eliminare la spesa periodica dell'opera del tappezziere e del materassaio, alle cui cure debbonsi affidare ogni breve periodo di pochi mesi le materasse di lana per un completo rinnovamento se vogliamo tornare a riposare comodi su di esse. Ogni famiglia sa quante noie e disagio, oltre alla spesa, portino in una casa questi periodici necessari ringiovanimenti dei materassi.

Per i materassi di Kapok, invece, niente di tutto questo per un periodo di almeno dieci anni. Basta, per farli tornare freschi e soffici, esporli all'aria ed al sole per una mezza giornata. Questo bagno di sole è sufficiente per far rigonfiare internamente il Kapok un poco abbattuto dall'uso, e rendere al materasso tutta l'elasticità e la sofficezza primitive.

Tali pregi indiscutibili hanno fatto sì che in tutta la Germania e nell'Europa Settentrionale ormai l'uso del Kapok si è completamente generalizzato e popolarizzato.



Il Direttore Edward Forster.

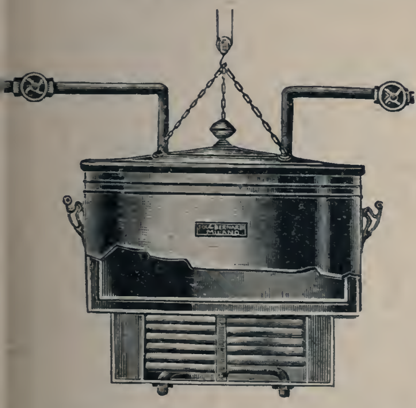
Il Bucato e l'Igiene.

Il sistema italiano di lavatura e sterilizzazione della biancheria.

Il sistema italiano di lavatura o sterilizzazione contemporanea automatica della biancheria, ha al proprio attivo molti anni di esperienze favorevoli, confermate da una serie impressionante di attestati di lode, emanati da Stabilimenti Idroterapici tra i più accreditati, da Ospedali, Brefotrofi, Manicomi, Comandi marittimi, Convitti Economati di comunità religiose, Case di cura, Municipii, Congregazioni di carità, ec.

Ma il favore commerciale di un sistema è legato a troppe condizioni indipendenti anche dal suo reale valore igienico, perchè basti da solo a convincere.

La nostra simpatia per questo sistema di lavatura e sterilizzazione non data perciò che dalla Esposizione del 1906, epoca nella quale ci fu dato di veder funzionare degli apparecchi che uscivano dal tipo comune, che risolvendo il problema tecnico del bucato in grande lato economico con una spesa relativamente piccola, davano un affidamento razionale di avere risolto anche il problema igienico della sterilizzazione della biancheria.



Lavatrice sterilizzatrice « Bernardi » brevettata Funzionamento a vapore.

Biancheria di bucato non è infatti sinonimo di biancheria sterilizzata. Il bucato ordinario offre una garanzia molto limitata per la salute di chi lo fa e per quella di chi usa della biancheria che gli proviene dai lavandai.



Lavatrice sterilizzatrice « Piccola Provvidenza » Brevetto Bernardi, da potersi applicare su qualsiasi fornello.

La biancheria impregnata di germi d'infezione, la biancheria su cui il controllo è sempre molto difficile, è il principale veicolo di contagio, veicolo, come abbiamo già dimostrato, vigilato soltanto parzialmente e in circostanze di eccezione.

Ecco perchè noi riteniamo che la diffusione di un sistema il quale è sicuro di ottenere insieme col bucato la sterilizzazione della biancheria, anche in campagna, affidando la biancheria stessa a persone incolte, costituisca qualcosa di più che la soluzione di un problema tecnico industriale, o una speculazione più o meno fortunata, rappresenti insomma una vera benemerenza sociale.

Il sistema italiano ha raggiunto gli scopi che esso si prefiggeva?

A noi sembra che sì. Ed ecco perchè.

In linea tecnica un sistema di bucato perfetto dovrebbe poter essere applicato dovunque, usufruendo di qualunque combustibile.

Le lavatrici-sterilizzatrici Bernardi, possibili in qualunque dimensione, rispondono a questo requisito a preferenza d'ogni altro tipo, e ad esse è facilmente applicabile anche il funzionamento a vapore.

Inoltre, sempre in linea tecnica perchè una lavatrice sia veramente buona bisogna cha la biancheria esca dalla caldaia del bucato mantenendo quanto più è possibile intatta la fibra tessile, che insomma l'imbiancatura si ottenga per liscivazione pura e semplice, che i vari strati della biancheria ugualmente attraversati da un liquido che deve saponificarsi coi grassi della biancheria in modo che il lavaggio successivo trasporti in modo sicuro tutte le impurità.

Ora i sistemi esteri hanno tutti dal più al meno questo difetto (parliamo bene inteso degli impianti in grande a vapore con liscivatrici [non lavatrici] coniche, orizzontali, a rotazione) che la biancheria viene fatta girare entro il liquido in uno spazio ristretto tubolare, che occorre perciò un liquido più caustico certamente di quello che si possa usare col sistema italiano, che per effetto della centrifugazione la imbibizione dei tessuti non avviene in modo uniforme. che si verifica uno sfregamento dei tessuti entro il tamburo metallico, che la dispersione del calore è grande e le temperature debbono variare notevolmente nei varii punti della massa della biancheria.

In queste condizioni la sterilizzazione è di una grande incertezza per non dire altro.

Quali sono i vantaggi del sistema italiano in confronto?

Molti e due specialmente importantissimi, dal punto di vista igienico;

1.° *Col sistema italiano avviene una filtrazione continua del liquido bollente sia dal basso all'alto che dall'alto al basso.*

2.° *La temperatura non tocca mai in nessuno strato del bucato qualunque sia la massa di biancheria un limite inferiore agli 85 centigradi, superando al centro della massa i 104 centigradi.*

Il controllo scientifico delle promesse che il sistema italiano fa a quanti sono per adottarlo, si è avuto nel 1904, ad opera del prof. Griffini, ordinario di Patologia Generale nella R. Università di Genova, in una relazione di tanto più autorevole in quanto fatta per incarico del Municipio stesso di Genova, e da una lunga collana di certificati di primarie personalità del campo medico e scientifico che sono raccolti negli eleganti opuscoli della Ditta Bernardi.

L'iniziativa quindi non poteva mancare di una rapida e vastissima diffusione. Ed è evidente che i primi ad adottare il sistema furono gli istituti sanitari i quali in grandissima quantità hanno impianti di lavanderie del sistema italiano.



Idroestrattore (Centrifugo) funzionante a motore. Estrae in circa 6 minuti dal 70 al 75 per cento d'acqua dalla biancheria.

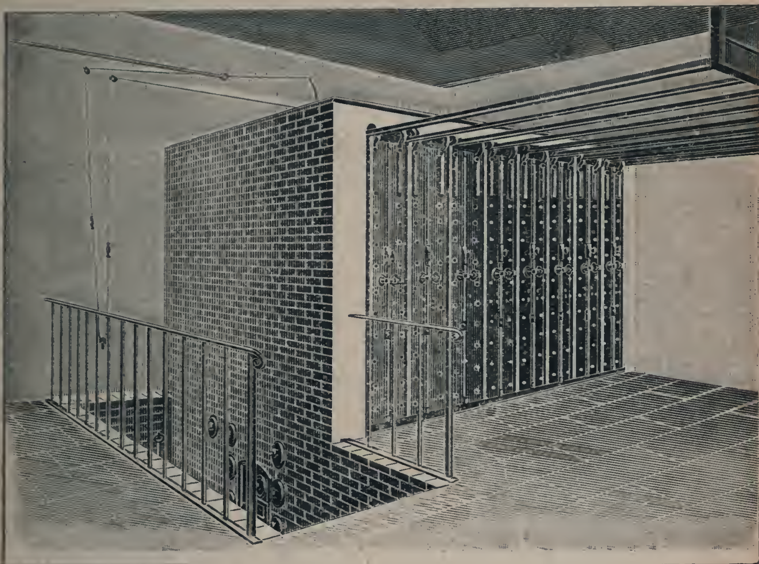
La Società G. Bernardi e C. successori, che ha la sua sede in Milano Via Manzoni 26, lo stabilimento in Bovisa (presso Milano) e Filiale in Roma Piazza Pantheon n. 8, è l'unica casa che si sia specializzata in Italia in soli impianti di lavanderie e stiratorie; oltre la fabbricazione delle macchine brevettate per lavare, essa non ha trascurato la costruzione di tutti gli altri apparecchi necessari agli impianti completi sia pure della massima potenzialità e dal suo stabilimento vengono costruiti tipi perfezionati di vasche in cemento armato, risciacquatrici, idroestrattori (centrifughe), asciugatoi artificiali, e macchine per stirare a liscio e con amido.

Basterà ora accennare che sono in funzione moltissimi impianti di grande potenzialità e come quello dell'Ospedale Maggiore di Novara, dell'Ospedale Civile S. Maria delle Croci di Ravenna, dell'Ospedale Civile di Chieti, del Manicomio di Roma, del Manicomio di Belluno, dell'Ospedale di Ascoli Pice-

no, dell'Ospedale di S. Maria di Treviglio, dell'Ospedale Bambino Gesù di Roma, dello Stabilimento Sanitario Biffi di Monza, del Sanatorio di Salsomaggiore, del Sanatorio di Ornago, del Luogo Pio Esposti e Maternità di Ferrara, dell'Ospedale Italiano in Salonicco (Turchia) dell'Ospedale Italiano in Lima (Perù), dell'Ospedale S. Salvario in Torino, dell'Ospedale di Intra, dell'Ospedale Civico di Serravalle.

In molte città poi sono sorte imprese private per esercire l'industria del bucato col sistema Bernardi e così parecchie importanti lavanderie funzionano ottimamente apportando grandissimi vantaggi specialmente dal lato igienico alla loro clientela.

Noteremo fra le principali: la Lavanderia Igienica Sterilizzatrice Ronchetti di Milano, la Lavanderia Marrucina di Chieti, la lavanderia a Vapore Reggiani in Parma, la lavanderia " La Risanatrice „ di Cosenza, la lavanderia D'Anchino e Di Marzio di Pescara, la lavanderia Pubblica nel Laboratorio Regina Elena a Messina, la lavanderia per casermaggi militari Raffaelli e Ugolini di Roma, la lavanderia Gangotti di Napoli, ec., ec.



Asciugatoio artificiale con armatura in ferro a *coulisses.*

Di questa importante industria italiana abbiamo creduto opportuno parlare in questa rubrica, accennando agli impianti grandiosi per lavanderie, ospedali, caserme ec.

Ma essa può rendere inestimabili servigi anche in famiglia, in grazia dei tipi speciali per famiglia costruiti appositamente dalla Ditta G. Bernardi & C. di Milano: e di questi tipi riparleremo più specialmente nella rubrica " Vita pratica „.

Primo Opificio Nazionale

di Attrezzi per Ginnastica, Giuochi e Sport, Banchi e arredi scolastici

fondato in Bari nel 1880 dal Cav. Prof. GIUSEPPE PEZZAROSSA

Sin dal 1878, anno in cui fu approvata la Legge sull'obbligatorietà della ginnastica in Italia, e anche dopo quell'epoca, la costruzione degli attrezzi ginnastici e dei banchi scolastici era affidata all'empirismo dei falegnami. E perciò erano rozzi e informi, antigienici e antididattici; occupando enormi spazi, davano l'idea di svariati strumenti di tortura, sempre pronti a far annoiare migliaia di fanciulli.

Chi non ricorda le grosse travi delle grandi palestre di Torino, Roma, Napoli, ecc. ove vi erano per fino dei montanti da salto infissi nel terreno di circa 15 centimetri di doppiezza?

Il prof. Pezzarossa che sin dal 1866, quale maestro elementare e direttore didattico, si è occupato della Scuola popolare, e dal 1870, quale insegnante di ginnastica, si è dedicato alla fisica educazione, fu incaricato dal Governo nel 1879 di dirigere la R. Scuola Magistrale di ginnastica in Bari.

E sin d'allora si accinse a studiare un piano completo di riforma di tutto il materiale scolastico e ginnastico, dandogli l'impronta della razionalità e della nazionalità, ed emancipando l'Italia dalla importazione estera.

E ci riuscì completamente con l'ammirazione e il plauso di fisiologi insigni, di pedagogisti, di igienisti e di quanti amano l'estetica e l'igiene scolastica. E vediamo che si occupano della sua riforma nelle loro opere il *Mantegazza,* il *Bonghi,* il *Siciliani,* il *Nisio,* il *Sergi,* il *De Dominicis,* il *Veniali,* l'*Anfosso,* l'*Alterocca,* il *La Manna,* il *Moleschotto,* ecc. e ultimamente anche il noto prof. *Lustig* nel suo pregevole lavoro “ *L'Igiene della Scuola.* „

Noi che abbiamo seguito con ammirazione l'opera riformatrice del prof. Pezzarossa, possiamo con orgoglio costatare che i suoi attrezzi e i suoi banchi scolastici introdotti nelle Scuole del Regno han toccato i più lontani confini, e li vediamo dai paesi dell'Oriente in quelli delle Americhe — e non vi è stato concorso nazionale di ginnastica senza che fosse stato incaricato l'opificio del Pezzarossa della fornitura degli attrezzi, i quali, per deliberazione del Comitato di Torino, quest'anno faranno bella mostra nelle gare internazionali che si terranno nella capitale del Piemonte, essendo stato incaricato il Pezzarossa di fornire tutti gli attrezzi richiesti dal Regolamento della Federazione ginnastica italiana, della quale fa parte il Pezzarossa sin dal 1869. Vorremmo qui riportare quanto hanno scritto di lui scienziati e pedagogisti, e i giudizi lusinghieri delle diverse giurie mondiali che classificarono *in oltre 40 esposizioni sempre in prima linea la Ditta Pezzarossa;* ma ci limitiamo soltanto a riportare un brano della lunga relazione della giuria della esposizione di Napoli del 1900 formata da fisiologi, pedagogisti, igienisti e cultori di educazione fisica.

RELAZIONE DELLA GIURIA *della Esposizione Nazionale d'Igiene di Napoli del 1900 sugli attrezzi ginnastici e i banchi scolastici sistema Pezzarossa.*

“ Il cav. prof. Giuseppe Pezzarossa di Bari ha presentato all'esame dei competenti e dei cultori dell'educazione fisica della gioventù svariati attrezzi per ginnastica, per giuochi e per antropometria e diversi tipi di banchi scolastici, i quali attestano l'incessante attività e premura di questo educatore per il notevole problema che oggi richiama l'attenzione più viva dei pedagogisti e fisiologi. *Gli attrezzi di ginnastica* esposti da lui, oltre ad essere solidissimi e di forma elegante, hanno il pregio grandissimo di essere tutti trasportabili da un posto all'altro, rendendo possibile in tal modo, nelle palestre scoverte e coverte, tutti gli esercizi collettivi e di effetto generale sull'organismo, che sono tanto utili, ed erano invece così trascurati pel passato. Si può dire che, gli studi continui del prof. Pezzarossa, per rendere leggeri, solidi e facilmente trasportabili i suoi attrezzi, abbiano reso più sollecito l'inizio di pratica riforma del metodo seguito per l'educazione fisica dei giovanetti. Difatti, paragonando i rozzi e pesanti attrezzi di una volta, con quelli del Pezzarossa, si nota il progresso ottenuto corredando le palestre di tutti i mezzi più adatti per formare un piano razionale di una lezione di ginnastica in rapporto all'età, al sesso, alla diversa costituzione fisica degli alunni. „

Il "Manganio".

Dal giorno in cui, per le nuove esigenze industriali, fu intesa l'assoluta necessità di sviluppare, in certi casi, in ispazio limitato, delle grandi energie, i tecnici dovettero *ricorrere al vapore ad altissime pressioni,* ed al surriscaldamento del vapore stesso.

Le potenti locomotive che valicano le nostre montagne, le motrici ad espansione multipla delle corazzate e dei transatlantici che attraversano l'oceano, le turbine a vapore e le grandi macchine delle centrali elettriche, ec., si trovano tutte nell'identica condizione di usare vapore ad alta pressione e quindi ad elevatissima temperatura.

Ma le aspirazioni dei meccanici sarebbero state di difficile attuazione pratica se la Chimica da parte sua non avesse contribuito alla soluzione del problema.

Infatti, non sarebbe stata cosa facile e semplice il trattenere una così potente energia, pronta a svilupparsi, nelle caldaie, nelle tubazioni, e nelle motrici stesse. Le antiche guarnizioni di stoppa, amianto, minio, biacca, ec., appena sufficienti alle modeste pressioni usate molti anni fa, *non avrebbero resistito che poche ore.* Erano quindi necessari prodotti nuovi, che garantissero i tecnici della loro resistenza a temperature così alte, e che impedissero in modo assoluto fughe disastrose e danni incalcolabili in caso di guasti, arresti, ec.

Il miglior prodotto che risponda a questi scopi è certamente il *Manganio.*

Il "Manganio" come lo dice il suo nome, è una preparazione a base di manganese, metallo di primaria importanza, i di cui composti hanno così larga applicazione nelle nostre industrie, in ispecie nell'industria metallurgica e chimica.

L'uso del Manganese nella fabbricazione dei Mastici per tubazioni di vapore, gas, acqua, ec.. non è cosa nuova, nè recente. Fin dai primi tempi delle macchine a vapore ne venne dai tecnici consigliata l'applicazione, ed un abile e geniale chimico, il Serbat, a St. Saulve (Nord) fin dal 1845 metteva in commercio un Mastice, a base di Manganese, che ebbe in breve la sanzione di competenti, e che fu premiato alla Esposiz. di Parigi del 1849.

Questi Mastici di Manganese vennero anche lodati ed incoraggiati dagli scienziati del tempo.

I Mastici a base di Manganese presentano tutti i vantaggi dei Mastici di minio, senza avere gli stessi inconvenienti *dal punto di vista della pubblica igiene;* essi si mantengono lungamente senza alterazioni e son sempre pronti all'uso; *s'induriscono in opera rapidamente,* acquistando una grande solidità, tanto che i giunti fatti con Manganese sono più perfetti di quelli fatti con minio.

L'industria dei Mastici di Manganese venne quindi man mano sviluppandosi ed oggi ne sono in commercio svariate Marche, con nomi più o meno speciali, e con risultati non sempre confortanti.

La fabbricazione di un preparato perfetto non è facile, nè semplice, specialmente quando deve rispondere a requisiti così complessi e vari; furono necessari lunghi studi e prove continue di specialisti per arrivare al "Manganio", preparato dallo Stabilimento E. Reinach e C. di Milano, i cui ottimi risultati sono confermati dal favore dei consumatori.

Esperienze pratiche di grandissima importanza ed eseguite in condizioni di speciali difficoltà, han sempre e vieppiù confermata la bontà di questo prodotto. Degni di nota sono i giunti eseguiti col *Manganio* su *locomotive ferroviarie,* e precisamente nell'apparecchio di surriscaldamento del vapore, i quali dopo *10 mesi si presentarono ancora perfettamente intatti,* senza traccia di qualsiasi perdita. Anche le *Compagnie di Navigazione* e le *Marine degli Stati* più importanti non tardarono a riconoscere *la superiorità del Manganio,* e parimenti le più cospicue personalità industriali non fanno ormai più uso di altra guarnizione.

L'industria italiana e straniera deve dunque alla Ditta E. Reinach e C., di Milano, (alla quale andava già debitrice di quell'ormai famoso "Oleoblitz" che tanti progressi fece fare all'automobilismo) un preparato di eccezionale valore, indispensabile in tutti quei casi ove occorra ottenere una tenuta perfetta resistente ed inalterabile a qualsiasi pressione e temperatura.



Veduta esterna dello Stabilimento.

L' Industria Italiana dei clichés.

Una delle industrie che in questi ultimi anni han fatto in Italia maggiori progressi, è senza dubbio quella che ha per iscopo la produzione dei *clichés* per la stampa delle illustrazioni.

Se avete a portata di mano una collezione di giornali illustrati di quindici o venti anni fa, vi salterà subito agli occhi, sfogliandone rapidamente le pagine, la povertà e la mancanza di originalità delle illustrazioni, quasi tutte ottenute per mezzo della incisione in legno, da disegni eseguiti sulle fotografie.

Orbene, quelle illustrazioni, che agli occhi nostri, avvezzi alle riviste stampate con lusso di zincotipie su carta patinata, hanno l'apparenza di somigliarsi tutte fra loro, e di somigliare ciascuna per suo conto alle vignette di un catalogo di roba a buon mercato, venivano quasi tutte riprodotte in Austria o in Germania, e costavano un occhio all'editore, e spesso non uno, ma molti occhi, ai lettori.

Con quel rapido progresso che caratterizza tutte le applicazioni della fotografia, l'industria per la produzione dei *clichés* è in pochi anni giunta a darci un lavoro di straordinaria perfezione ad un prezzo mitissimo, rendendo possibile così l'abbondanza e la nitidezza di illustrazioni fotografiche dei periodici odierni, annui, mensili, settimanali e anche quotidiani; e permettendo al lettore — sempre più esigente — di apprendere contemporaneamente la notizia del fatto e la rappresentazione grafica o fotografica del fatto stesso.

Se le altre nazioni, e particolarmente l'Austria e la Germania, tenevano pochi anni or sono il dominio nel campo della zincotipia e delle industrie grafiche affini, l'Italia ha saputo in breve tempo collocarsi al loro fianco per merito di industriali intelligenti e operosi, avvantaggiandosi inoltre di quel gusto artistico di cui gli italiani vanno non ingiustamente superbi, e che, nel campo delle arti grafiche, è una delle condizioni di buona riuscita.

Fra questi industriali intelligenti e operosi, che, una quindicina di anni or sono tentarono di fronteggiare la preponderante produzione tedesca, vogliamo citarne due che, per i resultati veramente notevoli ottenuti in brevissimo tempo, sono un vanto della odierna industria nazionale dei *clichés:* i signori Alfieri e Lacroix di Milano.

Riunendo profonde qualità tecniche ad una coraggiosa attività e ad una pratica costante del commercio, essi fondarono in Milano nel 1898 un piccolo stabilimento zincografico, iniziandolo, con soli cinque operai.

Nel corso di poco più di dieci anni, e soltanto in virtù di quella forza che il lavoro ben fatto ha in sè, e con la quale riesce prima o poi a vincere la

concorrenza, il piccolo stabilimento di via De Cristoforis si ingrandiva, aumentava man mano il numero degli operai e la cifra della sua produzione, finchè, come un organismo rapidamente sviluppato e incapace di restare più a lungo ne' vecchi abiti, si trasferiva in un nuovo grandioso locale, espressamente costruito, e corredato perciò di tutto ciò che l'industria moderna ha saputo trovare di più perfetto e di più adatto allo scopo.

Situato nella già via Saronno, ora via Mantegna 6 a non grande distanza dal centro di Milano, lo Stabilimento Alfieri e Lacroix occupa attualmente un'area di mq. 2500; ha due piani di altezza e un ben arieggiato e illuminato sotterraneo, ampie terrazze per la fotografia, un grandioso salone di 420 metri quadrati di superficie per la tipografia, un macchinario perfettissimo per la fotografia, e per i diversi processi fotomeccanici e tipografici, ed è in grado di produrre mensilmente, 400 mila cmq. di clichés.

Tutto il servizio di energia, di riscaldamento, illuminazione ed acqua è collocato con grande avvedutezza e praticità, così da rendere lo stabilimento indipendente e da evitare ogni possibile interruzione.

La sezione di fotografia e zincotipia nella quale sono occupati 150 operai, comprende tutto quanto concerne le riproduzioni fotomeccaniche dalle fotografie semplici e ortocromatiche alla incisione su zinco, e su rame, fino ai moderni processi di tricromia e quattricromia, nella quale i signori Alfieri e Lacroix hanno raggiunto una perfezione ammirevole.



Salone degli incisori.

La sezione tipografica, che occupa circa 50 operai, corredata di macchinario modernissimo (come una macchina americana “ Babcook Printing „ con cilindro a giro continuo, un'altra grande macchina “ Iohannisburg „ per i lavori in tricromia, una in cromotipia Augsburg ed altre macchine speciali per i lavori di gran lusso in cromo e in rilievo) è in grado di stam-



Salone della fotografia.



Salone della Tipografia.

pare con la maggior finezza e accuratezza possibili tutti i lavori di lusso, con illustrazioni in nero e a colori.

Il rapidissimo tagliacarte "Diamant", una piegatrice ed una cucitrice "Bromer" completano l'impianto tipografico con un'accurata legatoria, la quale, nella produzione di lavori illustrati di lusso, ha una importanza eccezionale.

L'*Almanacco Italiano,* che deve alle cure dei signori Alfieri e Lacroix la nitidezza delle illustrazioni che lo adornano, è lieto di segnalare questo nuovo grandioso stabilimento (inaugurato or fa un'anno) che onora l'industria grafica italiana e contribuisce valorosamente a metterla al fianco della industria grafica delle altre nazioni.



RIPARTO MONTATURA DEI CLICHÉS.

Brevettato Pastificio A. Antonelli e C.i

Sede in Venezia.

È una Società in accomandita, Gerente il cav. Achille Antonelli, che dirige i tre stabilimenti due dei quali a Venezia uno a Treviso.

La Società è concessionaria dell'uso speciale del Brevetto d'Essiccazione ad aria compressa, pel Veneto e Lombardia.

Lo Stabilimento alla Giudecca produce 250 Qt. di pasta alimentare al giorno. Esso è uno dei primari Stabilimenti Industriali d'Italia.

Appena entrati trovansi ampi magazzini dove viene collocata la pasta pronta alle spedizioni. Da questi si passa in una grandiosa sala delle macchine, e chi entra rimane sorpreso per la luce, per la disposizione dei dettagli e per la pulizia veramente meticolosa.

L'ordine è perfetto, sebbene vi siano impiegati 200 fra Operai ed Operaie.

Il macchinario è rappresentato da due grandi impastatrici che lavorano due Qt. di farina per volta, quattro gramole della stessa capacità, due raffinatrici ultimo sistema, tre torchi giganti verticali a due campane della potenzialità di due Qt. di pasta per ciascuna, due torchi orizzontali della capacità di kg. 120 ed atti a produrre due Qt. all'ora, due torchi americani a vite ed altri due di vecchio sistema.

Al primo piano si trova, sopra la sala delle macchine, un altro vastissimo locale dove lavorano le operaie per la pasta a mano e per approntare gli astucci, pacchetti e sacchettini di pasta destinata all'estero, buona parte di questa per l'America del Nord e per l'Estremo Oriente.

Detto Stabilimento fu onorato il 27 giugno 1905 dalla visita di **Sua Maestà la Regina Madre,** che ammirandone la produzione e l'ordine, fu larga di elogi e congratulazioni.

Il secondo Stabilimento, posto pure a Venezia, San Martino, è atto a produrre 50 Qt. di pasta al giorno, ed è destinato a curare la fabbricazione della pasta per le Forniture Militari.

La stessa Società ha poi in conduzione un altro importante Pastificio di Treviso atto a produrre 100 Qt. di pasta al giorno. Esso è munito di macchinario di recente costruzione ed a sistema Idroelettrico e questo con essiccazione a mezzo di giostre giranti.

La Società che per garanzia dei propri prodotti è sotto l'alto patrocinio del **Controllo chimico permanente Italiano** di Genova, è in grado di fornire qualunque quantitativo e *qualità di Pasta.*

Fra le ultime onorificenze, ricordiamo: Medaglia d'oro a Palermo 1905; Orléans 1905; Torino 1905; e medaglia d'argento a Milano 1906, per l'Esportazione.

Una grande industria sacra a Lecce
e lo scultore Luigi Guacci.

Lecce, la gentile cittadina pugliese, se è ricordata ed ammirata per la sua estetica, è resa ancor più famosa e conosciuta per la sua industria della cartapesta religiosa, della quale non vi è tempio del mondo cattolico che non abbia o richieda oramai un saggio, dalle chiese più umili dei villaggi alle nuove sontuose chiese dell'America.



Luigi Guacci.

Lecce può dirsi quindi la Città dell'Arte sacra moderna. Fu definita bensì il *paradiso del rococò* da uno scrittore francese moderno, ma è pure il *paradiso della cristianità*. Torna impossibile poter dare un'idea dell'attività produttiva di Lecce in questo ramo d'industria: si contano a migliaia le statue di *Santi* e *Madonne*, che partono dalla caratteristica e civile città per l'Europa e l'America! Come nacque questa industria? Si può indurre che sia nata dalla ricca decorazione di fiori, animali, trine, arabeschi, statue e putti che adornano le facciate e gli altari delle belle chiese della Città. Non vi sono altri documenti.

Dieci anni fa tale industria, trasformata ora dalla operosità e dalla moderna iniziativa d'un vero artista geniale, dallo scultore Luigi Guacci, si esercitava in umili botteghe. Oggi la piccola vecchia industria è quasi sparita. Lo scultore Guacci, infatti, dopo compiuti i corsi nel R. Istituto di Belle Arti di Roma e dopo di aver pagato il suo tributo all'arte con un bellissimo gruppo premiato, che si ammira nella insigne Galleria di San Luca, in Roma — *Saffo e Faone* — e con altri bei lavori lodati e premiati, credè suo dovere di elevare e nobilitare l'industria del suo paese natio, ad essa dedicandosi con entusiasmo vero e con saldi propositi, con quello stesso entusiasmo, con cui non trascurò mai di perseguire l'ideale nobilissimo della grande arte, nella quale si è affermato sempre più col grandioso monumento in marmo a Maria SS. Assunta in Trepuzzi, coi monumenti a Carducci eretti a Gallarate e a Lecce e con altri pregevolissimi lavori in marmo e in bronzo.



Saffo e Faone.

Ora lo Stabilimento, fondato da lui da oltre un dodicennio, si è arricchito di una sede propria in locali grandiosi e tecnicamente organizzati, che egli ha fatto costruire appositamente per la industria, e nei quali perciò i più moderni impianti sono stati allogati ed i più razionali sistemi sono stati introdotti nella lavorazione.

Il suo Stabilimento, che è il primo

e il solo esistente a Lecce, dover pur da secoli si trascinava ignorata dai più l'industria della cartapesta, occupa il primo posto in Italia e non si lascia vincere neppure dalla concorrenza del *Carton pierre* di Parigi. S'ingannerebbe chi, per il nome della città francese, volesse trovare nel *carton pierre* pregi maggiori di quelli della cartapesta leccese. Il primo, infatti, non è altro se non il risultato d'un'operazione, che si compie in stampi meccanici, la cartapesta invece è l'opera della mano resa perfetta dalle regole della continua applicazione dell'arte che ravviva ed entusiasma e dalla fantasia personale. A Parigi la statua *si getta* in forme; a Lecce *si crea*. Ecco tutto. E le statue dello Stabilimento Guacci invero hanno sempre l'impronta viva e severa dell'opera d'arte, della scultura perfetta per gusto, per espressione, per ispirazione, per decorazione, per armonia di toni.

Alcuni lavori del Guacci, un *Crocifisso* e un gruppetto — la *Sacra Famiglia* — presentati a Sua Santità, entusiasmarono profondamente il Pontefice, che pure avendo delle prevenzioni contro l'industria dei *cartons* sacri, non potè non compiacersi col Guacci, esclamando: *Ma a Lecce si fa l'arte sacra sul serio!* e benedisse l'Artista e i suoi valorosi per quanto modesti collaboratori.



Giovanna d'Arco.



Ritorno dal Calvario.

(Lavori in cartapesta).

VITA POLITICA

(Ottobre 1909 - Settembre 1910).

OTTOBRE 1909.

1. *San Marino.* — Sono insediati i nuovi capitani reggenti: prof. Bordiconi e Giacomo Marcucci.

2. *Melilla.* — Fiero combattimento fra le truppe spagnole uscite da Tetuan e 10 mila Mauri.

3. *Atene.* — Il presidente del consiglio Mauromichaelis riunisce la Camera per deliberare sui *desiderata* della lega degli ufficiali.

7. *Atene.* — Il programma della Lega militare è votato dalla Camera.

9. *Newcastle.* — Lloyd-George pronuncia un significativo discorso sul bilancio inglese.

9. *Racconigi.* — Una missione giapponese presenta alla Regina le insegne dell'ordine imperiale, conferitele dal Mikado.

9. *Barcellona.* — Comincia davanti al Consiglio di guerra il processo contro Francisco Ferrer, imputato di eccitamento a preparazione alla sommossa del 26 luglio.

— Ferrer afferma di non aver avuto alcun rapporto con i ribelli di Barcellona.



PAZ FERRER
figlia di Francisco.

10. *Périgueux.* — Il presidente del Consiglio, Briand, pronunzia un discorso-programma in cui espone la necessità di una politica di pace e di accordo.

11. *Barcellona.* — Un telegramma al Re della figlia di Ferrer, Paz, attrice all'*Odéon* di Parigi, invoca la grazia del padre. Comizî e dimostrazioni in favore di Ferrer sono fatti nelle principali città d'Europa.

11. *Londra.* — Il governo inglese si accorda col governo degli Stati Uniti per rinnovare il *modus vivendi* del 1908 sulle questioni di pesca in Terranuova, fino alla decisione del tribunale internazionale dell'Aia.

12. *Madrid.* — Il consiglio dei ministri conferma la sentenza di morte, emanata dal Consiglio di guerra di Barcellona contro Francisco Ferrer. La grazia è rifiutata.

13. *Barcellona.* — Francesco Ferrer è fucilato nel castello di Montjuich.

13. *Parigi.* — Come protesta contro la fucilazione di Ferrer, una grande dimostrazione è fatta sui Boulevards: un agente è ucciso; molti feriti. Altre dimostrazioni di minore importanza seguono nelle principali città d'Europa.

14. *Atene.* — Sono adottati senza discussione, i progetti di legge contenuti nel programma della Lega militare; e ciò sono; soppressione del comando in capo del principe ereditario abolizione dei privilegi dei principi nell'esercito. La Camera è in balìa della Lega militare, che impone le sue volontà allo stesso Gabinetto.

18. *Madrid.* — Alla Camera spagnuola il deputato Moret attacca violentemente il ministero.

19. *Parigi.* — Apertura della sessione straordinaria della Camera.

21. *Belgrado.* — Dimissioni del gabinetto.

21. *Madrid.* — Dimissioni del gabinetto Maura. La formazione del nuovo gabinetto è dal Re affidata a Moret, che così lo ricompone: Moret, presidenza e interni; Alizedo, finanze; Gasset, lavori pubblici; gen. Luque, guerra; ammiraglio Concas, marina; Perez Caballero, esteri; Giulio Burell, istruzione.

22. *Copenhagen.* — In seguito ad un voto contrario del parlamento danese, il primo ministro, Holstein, si dimette.

23. *Racconigi.* — Lo zar Nicolò II recasi a visitare il re Vittorio Emanuele nel Castello reale. Seguono nei giorni 24 e 25, banchetti, concerti, cacce, ed una gita a Superga. La visita dell'imperatore di Russia assume un carattere di simpatia ed amicizia fra le due potenze. I comizi antizaristi tenuti in varie città d'Italia dai socialisti, non hanno avuto altra manifestazione che di pacifica protesta.

24. *Madrid.* — Ha luogo una pacifica dimostrazione contro il vecchio ministero.

24. *Aia.* — Il tribunale internazionale pronunzia la sua sentenza relativamente ad una questione di confini marittimi fra la Scozia e la Norvegia.

25. *Kharbin.* — Il principe Ito e il signor Kokovtseff hanno un colloquio relativo alla politica russo-giapponese.



Manifestazioni pro-Ferrer a Parigi.

25. *Roma.* — Al ministero delle poste sono tenute le prime aste per i servizi marittimi.

26. *Kharbin.* — Il principe Ito, residente generale in Corea, è ucciso da un coreano a colpi di revolver.

26. *Vienna.* — Il ministro austriaco delle finanze presenta alla Camera un bilancio per il 1910, riconoscendo un *deficit* di 42 milioni.

26. *Atene.* — Con una nuova legge è proibita in Grecia ogni esenzione dal servizio militare.

26. *Atene.* — Gli ufficiali di marina, uniti in lega per iniziativa del luogotenente Typaldos, impongono al governo di eliminare dalla flotta i capi della squadra greca, ritenuti incapaci; in caso di rifiuto, minacciano di occupare l'arsenale di Salamina.

27. *Copenhagen.* — E formato il nuovo gabinetto danese, composto interamente di radicali: presidente Lahle.

28. *Bruxelles.* — Il ministro belga delle Colonie presenta alla Camera il suo progetto di riforme per il Congo.

28. *Sofia.* — Lo zar Ferdinando inaugura la Sobranje bulgara.

28. *Berna.* — Nel consiglio degli Stati il consigliere Simen, facendo un discorso in italiano, difende l'uso di questa come terza lingua ufficiale della Confederazione.

29. *Atene.* — Rifiutando di entrare in trattative col governo, la lega degli ufficiali di marina muove su Salamina con una flottiglia di torpediniere. L'ammiraglio Miaulis, scontrati i ribelli con la sua squadra, li mette in fuga, arrestando Typaldos e i suoi principali complici.

NOVEMBRE

1. *Addis Abeba.* — Solenne consacrazione dell'erede al trono abissino Ligg Jasu.

2. *Washington.* — Rustem Bey, ambasciatore turco a Washington, protesta contro l'interpretazione data dalle autorità americane alla legge di naturalizzazione, escludendo gli asiatici dalla cittadinanza americana.

3. *Roma.* — Arriva il ministro degli esteri serbo, Milovanovich.

5. *Teheran.* — Giunge notizia che Ardebil è catturato dai ribelli Shahsevans.

8. *Madrid.* — Arriva re Manuel di Portogallo, ricevuto dal re Alfonso.

8. *Parigi.* — Il presidente del Consiglio, Briand, fa aggiornare l'adozione della rappresentanza proporzionale, già votata dalla Camera.

11. *Brescia.* — Il generale Asinari di Bernezzo, comandante il III Corpo d'armata in Milano, in occasione della consegna dello stendardo al nuovo reggimento di cavalleria Aquila, pronunzia un discorso irredentista: il giorno seguente è improvvisamente collocato a riposo.

14. *Costantinopoli.* — Apertura della nuova sessione del Parlamento turco, con un discorso di Maometto V.

Costantinopoli. — Il governo turco invia alle potenze una nota circolare, chiedendo la sistemazione della questione cretese. Non riconoscendo la spontanea annessione della Creta alla Grecia (15 ottobre 1908) e insoddisfatta delle dichiarazioni fatte dalle potenze protettrici a Rifaat Pascia (ministro turco degli esteri) il 13 luglio '909, la Sublime Porta domanda che la Creta costituisca una provincia autonoma, posta sotto la sovranità immediata del sultano.

15. *Portsmouth.* — Re Manuel di Portogallo, che in questo giorno compie il suo XX anno, arriva, accolto dal Principe di Galles, per recarsi a Windsor a visitare il re Edoardo.

15. *Teheran.* — Inaugurazione del Parlamento persiano, con un discorso del giovine Scià, letto dal suo primo ministro.

18. *Bruxelles.* — La Camera belga adotta la legge che stabilisce il servizio militare personale.

20. *Parigi.* — Il presidente Fallières firma un decreto per la nomina di una commissione incaricata di studiare la questione delle riforme della procedura giudiziaria francese.

23. *Parigi.* — Alla Camera francese una



L'arrivo dello Zar a Racconigi, accompagnato dal Re Vittorio.

mozione proponente di por fine all'occupazione militare del Marocco è respinta con 436 voti contro 71. Il ministero Briand provoca ed ottiene, in seguito alla discussione, un voto di fiducia.

26. *Londra.* — Il re Manuel di Portogallo parte per Parigi.

27. *Parigi.* — Arriva il re Manuel di Portogallo, per passare alcuni giorni in visita non ufficiale.

DICEMBRE

2. *Roma.* — In seguito alla discussione negli uffici della Camera, sui provvedimenti finanziari, il ministero Giolitti rimane battuto e rassegna le sue dimissioni.

3. *Londra.* — È annunziato ufficialmente lo scioglimento della Camera per l'8.

5. *Roma* — Il Re affida al barone Sidney Sonnino l'incarico di formare il nuovo gabinetto.

7. *Londra.* — *Meeting,* cui partecipa anche il ministro Lloyd George, in favore della intensificazione dell'amicizia fra l'Inghilterra e la Germania.

9. *Roma.* — Enrico Ferri proclama la propria separazione dal gruppo parlamentare socialista.

9. *Berlino.* — Al Reichstag il conte Bethmann-Hollweg fa la sua prima comparsa in veste di Cancelliere imperiale.

10. *Roma.* — È annunziata la costituzione del nuovo ministero Sonnino, che resulta così composto: Sonnino, presidenza e interni; Guicciardini, esteri; Scialoia, grazia e giustizia; Arlotta, finanze; Salandra, tesoro; Spingardi, guerra; Luzzatti, agricol., ind. e commercio; Rubini, lavori pubblici; Daneo, istruzione; Bettòlo, Marina; Di Sant'Onofrio, poste e telegrafi.

10. *Berlino.* — Il Cancelliere imperiale fa al Reichstag un discorso sulla politica estera, e specialmente sulle relazioni amichevoli anglo-germaniche.

11. *Roma.* — Al generale Ponzio Vaglia, ministro della Real Casa dal dicembre 1893, succede nella carica il conte Alessandro Mattioli-Pasqualini.

11. *Bruxelles.* — Il re Leopoldo del Belgio cade gravemente ammalato.

12. *Roma.* — Sono annunziate le nomine dei seguenti sottosegretari di Stato: Riccio, interni; Di Scalea, esteri; Salvi, grazia e giustizia; Carbeni-Boj, finanze; Ottavi, tesoro; Prudente, guerra; Codacci-Pisanelli, agricoltura; Celesia, lavori pubblici; Lucifero, istruzione.

13. *Costantinopoli.* — Il ministero ottiene dalla Camera un voto di fiducia (168 contro 8 e 4 astenuti).

13. *Costantinopoli.* — Una nota delle potenze protettrici di Creta, diretta al Sultano aggiorna la sistemazione definitiva dell'isola, promettendo l'intervento delle truppe protettrici qualora si producessero infrazioni allo *statu quo.*

16. *Roma.* — Pubblicazione della relazione della Commissione d'inchiesta (nominata il 17 giugno scorso) sul conflitto sorto nel Benadir fra il governatore Carletti ed il comandante Di Giorgio.

16. *Nicaragua.* — Il presidente della repubblica, Zelaya, comunica le proprie dimissioni al presidente Taft.

17. *Bruxelles.* — Muore Leopoldo II re del Belgio.

17. *Zurigo.* — È eletto presidente della confederazione Svizzera Robert Comtesse, n. 14 agosto 1847 a Valangin (Neuchâtel), già direttore del dipartimento delle finanze.

18. *Roma.* — Presentazione alla Camera ed al Senato del nuovo Ministero Sonnino.

18. *Parigi.* — Il presidente della Repubblica riceve una missione cinese incaricata di studiare la marina europea.

18. *Cannes.* — Muore il granduca Michele Nicolaievich di Russia.

21. *Roma.* — Cominciano le vacanze della Camera, che dureranno fino al 10 febbraio.

21. *Bucarest.* — Attentato contro il presidente dei ministri, Bratiano, che viene ferito gravemente.



Re Manuel di Portogallo visita il re d'Inghilterra a Paddington.

21. *Corinto* (Nicaragua). — Le truppe del presidente Zelaya sono sconfitte da quelle del generale rivoluzionario Estrada. In luogo dello Zelaya è eletto il nuovo presidente Madriz.

22. *Bruxelles.* — Solenni funerali al re Leopoldo II.

22. *Pietroburgo.* — Il direttore generale della polizia segreta, colonnello Karpoff, è ucciso dallo scoppio di una bomba.

23. *Bruxelles.* — Il nuovo re Alberto I presta giuramento alla Costituzione e pronunzia il suo primo discorso in Parlamento. Alberto I, re ei Belgi, principe de Saxe-Coburg e Gotha, è nato a Bruxelles l'8 aprile 1875 dal principe Filippo del Belgio (fratello cadetto del defunto Re Leopoldo). Sposò nel 1900 Elisabetta duchessa di Baviera (figlia del duca Carlo Teodoro, il principe oculista, morto il 30 novembre 1909) e ne ebbe due figli: Leopoldo (n. 1903) e Maria Giuseppina (n. 1906).

23. *Atene.* — La crisi greca termina con le dimissioni del ministro della guerra.

24. *Parigi.* — L'associazione delle donne francesi consegna al ministro Briand un progetto di rivendicazioni, che il presidente del consiglio promette di esaminare.

25. *Parigi.* — È concluso l'accordo sulle garanzie finanziarie per un prestito richiesto alla Francia dal Marocco.

26. *Roma.* — È ricevuta dal re una missione cinese guidata dal principe Tsai-Hsum, zio dell'attuale imperatore cinese e fratello del reggente.

26. *Suzzara.* — Congresso collegiale socialista, nel quale Enrico Ferri fa notevoli dichiarazioni antiriformiste, seguite da vivaci polemiche.

27. *Parigi.* — Alla Camera il ministro degli esteri Pichon pronunzia un importante discorso sulla politica estera francese, con particolare riguardo alle relazioni con la Germania.



Il ministro socialista Briand, accende la sigaretta al re Manuel a Rambouillet.



Il Cancelliere tedesco Bethman-Hollweg a Roma, accompagnato dal principe di Scalea, sottosegretario agli esteri.

27. *Pekino.* — Il reggente dell'impero cinese, principe Ciuen, è colpito da una pugnalata.

28. *Costantinopoli.* — Dimissioni del Ministero presieduto dal Gran Visir Hilmi Pascià.

30. *Parigi.* — Si chiude la sessione straordinaria della Camera.

30. *Costantinopoli.* — Hakki Bey è nominato Gran Visir di Turchia.

GENNAIO

2. *Atene.* — Dimissioni del ministro dell'interno, Triantaphylakos.

2. *Bruxelles.* — Una pastorale dell'arcivescovo di Malines, letta in tutte le chiese del Belgio, e relativa all'avvento del nuovo re, conferma l'avvenuto matrimonio religioso fra il defunto re Leopoldo e la baronessa di Vaughan.

3. *Barcellona.* — È segnalata una nuova agitazione rivoluzionaria.

4. *Vienna.* — L'imperatore nomina presidente del consiglio ungherese Lukacs.

4. *Bir-Touil* (Ouadai). — Un distaccamento della milizia coloniale francese è attaccato dagli indigeni e massacrato: sei tiratori soltanto riescono a sfuggire.

5. *Honolulu.* — Vivace combattimento delle truppe francesi contro 180 soldati ammutinati e disertori.

5. *Tonkino.* — Violento combattimento fra un distaccamento francese di fanteria colo-



La famiglia del nuovo Re del Belgio Alberto I.



ALBERTO I
il nuovo Re del Belgio.

niale e 150 cinesi disertori: questi ultimi sono messi in fuga.

8. *Tunisi.* — In seguito ad un incidente avvenuto sulla frontiera tunisina, la Francia domanda alla Porta che la frontiera sia fissata di comune accordo da una commissione di ufficiali turchi e francesi.

9. *Lugano.* — È respinta con grande maggioranza la proposta del sistema della rappresentanza proporzionale nelle elezioni politiche.

10. *Tenda.* — Incontro ufficiale fra il ministro francese dei lavori pubblici, Millerand, e l'on. Rubini, ministro italiano dei lavori pubblici, per l'inaugurazione dei lavori della ferrovia Nizza-Cuneo pel colle di Tenda.

10. *Madrid.* — È nominato ambasciatore spagnuolo presso il re d'Italia, il marchese Val de Terrazo, in sostituzione di Perez Cavallero, ora ministro degli esteri.

10. *Lisbona.* — È scoperto un complotto contro il re Manuel: 40 repubblicani sono arrestati.

10. *Londra.* — Il re Edoardo scioglie il Parlamento.

10. *Parigi.* — È costituito un comitato “Francia-America„ che ha per iscopo il ravvicinamento tra la Francia e le repubbliche americane.

11. *Londra.* — Il marchese di San Giuliano è trasferito dall'Ambasciata di Londra a quella di Parigi, in sostituzione del conte Gallina, che passa a disposizione del Ministero. Nell'ambasciata londinese lo sostituisce il marchese Imperiali, gia a Costantinopoli.

11. *Roma.* — Con odierno decreto reale, il governatore del Benadir Carletti, è destinato ministro d'Italia a Teheran, e il sen. De Martino è nominato Governatore del Benadir.



Arrivo a Roma della Missione Cinese col principe imperiale Tsai Hsum.

11. *Parigi.* — Riapertura della Camera ed elezione del pres. Henri Brisson.

13. *Madrid.* — In seguito ad una manifestazione cui prendono parte circa 400 ufficiali (malcontenti delle ricompense accordate alle truppe di Melilla) si fanno numerosi arresti e destituzioni, fra cui quello del capitano generale di Madrid.

14. *Londra.* — Sono proclamati eletti i tre deputati unionisti Joe Chamberlain (Birmingham) Hills (Durham) e Guinares (Burg Saint Edmond).

15. *Parigi.* — Un decreto riunisce i possedimenti coloniali del Congo francese e delle sue dipendenze sotto il nome di " Africa equatoriale francese " riorganizzandone l'ordinamento amministrativo.

15. *Belgrado.* — In seguito a nuovi scandali, il principe Giorgio è allontanato dalla capitale e nominato capitano al 10° fanteria a Gorny-Milanovic.

16. *Barcellona.* — Una imponente dimostrazione invoca dal governo la liberazione degli arrestati nei moti rivoluzionari dello scorso luglio.

17. *Vienna.* — Nuovo ministero ungherese, costituito dal conte Khuen Hedervary: Lukacs, finanze; Hieronimi, commercio; Szekely, giustizia; Sereneg, agricoltura: Hazay, difesa nazionale.

20. *Atene.* — La lega militare esige la dimissione del ministro della guerra, Lapathiotis. Questi è dimesso, e l'*interim* della guerra è assunto dal presidente del consiglio, Mauromichalis.

23. *Roma.* — È destinato al comando delle truppe coloniali nel Benadir il colonnello conte Ferruccio Trombi.



La Missione Cinese a Terni.
Il princ. Tsai Hsum e S. E. il Princ. di Scalea.



Hakki Bey
Gran Visir di Turchia



Picquié
Gov. del Madagascar.

23. *Parigi.* — In seguito ad una discussione sulla questione della scuola laica, il ministro Briand provoca ed ottiene dalla Camera un voto di fiducia.

23. *Barcellona.* — È promulgato un indulto parziale in favore degli arrestati nei moti rivoluzionari dello scorso luglio.



Il Dalai Lama, sovrano del Tibet.

23. *Salonicco.* — Combattimento fra gli avamposti turchi e bulgari: 2 morti e 3 feriti.

24. *Budapest.* — Il nuovo ministero ungherese, presieduto dal conte Khuen Hedervary, si presenta alla Camera.

24. *Costantinopoli.* — Il programma del ministero, letto al Parlamento da Hakki-pascià, è approvato con 180 voti contro 34.

26. *Roma.* — Con decreto reale sono nominati 33 nuovi senatori.

26. *Roma.* — È nominato sottosegretario alle Poste e Telegrafi l'on Maury, di Città Sant'Angelo.

27. *Atene.* — In seguito a nuove imposizioni della lega militare (la quale richiedeva la riunione di un'assemblea nazionale per la revisione della costituzione) il ministero Mauromichalis presenta le sue dimissioni.

28. *Budapest.* — La Camera ungherese vota a grande maggioranza la sfiducia nel ministero, che presenta le dimissioni.

28. *Cristiania.* — Dimissioni del Gabinetto norvegese.

29. *Roma.* — È nominata una commissione reale per il riordinamento generale degli studî superiori.

30. *Acoyapa* (Nicaragua). — Altra vittoria del generale Estrada.

30. *Atene.* — Le dimissioni del gabinetto sono accettate dal Re. I partiti politici reclamano la convocazione di una Assemblea nazionale e la costituzione di un ministero Dragumis.

31. *Atene.* — Il nuovo ministero resulta così composto: Dragumis, presidenza, finanze e *interim* interni; Callergis, esteri; Fikiorgis, giustizia; gen. Zorbas, guerra; Miaulis, marina; Panajotopulos, istruzione. Questo gabinetto, in cui si trovano rappresentati tutti i partiti, costituisce un governo di transazione, dovendo presiedere alla revisione della Costituzione.

FEBBRAIO

2. *Santiago.* — Il congresso cileno approva la sottomissione della questione di Alsop con gli Stati Uniti all'arbitrato di re Edoardo.

La Canea. — Una nota rimessa dalle potenze protettrici al Comitato esecutivo dell'isola, vieta alla Creta di inviare deputati ad Atene, sotto pena di misure coercitive.

3. *Costantinopoli.* — Il governo greco dà formale assicurazione alla Porta che ai cretesi non sarà consentito di mandare deputati alla futura straordinaria sessione del Parlamento.

3. *Pietroburgo.* — È approvata dalla Duma una mozione contro l'esilio dei prigionieri politici.

4. *Roma.* — Il nuovo Sotto-segretario alle poste, on. Maury, in seguito ad alcune polemiche giornalistiche, dà le sue dimissioni.

5. *Parigi.* — La Camera approva la spesa di 1,452,000 franchi per la partecipazione della Francia alle Esposizioni del 1911 a Torino e Roma.

5. *Londra.* — Il primo ministro della Colonia del Capo, Merriman, tiene un importante discorso sulla situazione politica del Sud-Africa.

5. *Stoccolma.* — Il re di Svezia è felicemente operato di appendicite.

6. *Parigi.* — Il nuovo ambasciatore italiano, marchese di San Giuliano, è ricevuto dal presidente Fallières.

7. *Grande Comore* (Madagascar). — Said-Alì, sultano dell'isola, abdica in favore della repubblica francese.

8. *Atene.* — Il re di Grecia firma un decreto di amnistia generale per gli ufficiali di



El Mokri, ex ambasciatore di Mulai Hafid, a Parigi, recandosi all'Eliseo per la firma dell'accordo franco-marrocchino (ved. 4 marzo). Attualmente El Mokri è Ministro degli Esteri del Marocco.

marina che avevano preso parte alla congiura di Typaldos del 29 ottobre 1909.

9. *Madrid.* — Al ministero Moret, dimessosi per dissensi interni, succede un nuovo gabinetto democratico, così costituito: José Canalejas, presidenza; Garcia Prieto, esteri; Merino, interni; gen. Aznar, guerra: Arias de Miranda, marina; Cobian, Finanze; Ruiz Valarino, giustizia; Calbeton, agricolt.; conte Romanones, istruzione.

10. *Roma.* — Riapertura della Camera con la commemorazione dei defunti on. Costa, De Michetti e Maiorana.

10. *Parigi.* — La Camera vota un credito di 20 milioni per i danneggiati dalla inondazione.

12. *Roma.* — Il ministero Sonnino si ripresenta alla Camera ed ottiene, sul programma esposto, 193 voti in favore contro 84 e 10 astenuti.

13. *Canton* (Cina). — Ammutinamento di circa 6000 soldati, 500 dei quali sono uccisi in un primo scontro.

14. *Londra.* — Il resultato definitivo delle elezioni inglesi dà alla Camera dei comuni: 273 unionisti, 274 liberali, 4 "laburisti" e 82 nazionalisti irlandesi.

15. *Londra.* — Il principe e la principessa Enrico di Prussia visitano il re Edoardo.

16. *Bruxelles.* — La Camera belga approva con 75 voti contro 40 il bilancio del Congo.

18. *Atene.* — La Camera, riunita in sessione straordinaria, adotta la proposta, sottomessa'e dalla Lega militare, di rivedere le clausole ... on fondamentali della Costituzione.

20. *...rigi.* — È notificato al Sultano del Marocco Mulai Hafid un ultimatum del governo francese per l'accettazione delle condizioni proposte per un accordo (prestito di liquidazione di 80 milioni e pagamento delle spese della spedizione di Casablanca).

20. *Sarajevo.* — Proclamazione solenne della costituzione, accordata alle provincie annesse della Bosnia-Erzegovina.

20. *Cairo.* — Il primo ministro egiziano Boutros pascià è mortalmente ferito da uno studente nazionalista.

21. *Londra.* — Il Re Edoardo inaugura solennemente la nuova Camera dei Comuni.

22. *Lhassa* (Tibet). — Il Dalai Lama con alcune autorità tibetane fugge da Lhassa dinanzi alla minaccia di una invasione delle truppe cinesi, per rifugiarsi nelle Indie inglesi.

22. *Parigi.* — El Mokri comunica al ministero degli esteri che il sultano marocchino Mulai-afid accede alle condizioni imposte dalla Francia.

23. *Lhassa.* — Le truppe cinesi occupano la città.

23. *Cairo.* — Il gabinetto egiziano resulta così costituito; Interni e presidenza, Mohamed Said bey; esteri, Hussein Ruchdi pascià; giustizia Saad pascià Zaglub; istruzione Hichmet pascià; guerra e lav. pubbl., Ismail Sivry pascià.

24. *Sofia.* — Altri conflitti sulla frontiera turco-bulgara.

24. *Nicaragua.* — Il generale rivoluzionario Mena occupa la città di Acoyapa.

25. *Roma.* — Tempestosa discussione alla Camera per la convalidazione della elezione di Gioia del Colle (on. De Bellis).

25. *Pietroburgo.* — Lo zar e la zarina di Bulgaria sono ricevuti a Zarskoie-Selo da Nicola II.

25. *Pietroburgo.* — È presentato il bilancio del governo russo alla Duma: per la prima volta in 22 anni non vi è deficit.

25. *Pekino.* — Un decreto dell'imperatore della Cina destituisce il Dalai-Lama del Tibet.



Duez (8 marzo), esce dal palazzo di giustizia.

MARZO

1. *Rio de Janeiro.* — Il maresciallo Hermes de Fonseca è eletto presidente del Brasile per il periodo dal 1910 al 1914; vice presidente Venceslao Braz.

3. *Atene.* — Alla Camera è approvata la mozione per la revisione della Costituzione.

4. *Roma.* — È approvato dalla Camera il disegno di legge presentato dal ministro Arlotta, per una tassa sugli apparecchi d'accensione automatici, surroganti i fiammiferi.

4. *Roma.* — Alla Camera suscita uno scandalo una interrogazione del deputato repubblicano Francesco Chiesa; questi è sfidato contemporaneamente dal gen. Fecia di Cossato, dal generale Prudente e dall'on. Morando.

4. *Roma.* — Arriva il principe ereditario di Grecia, Costantino, ed è ricevuto dal Re.

4. *Parigi.* — Dal ministro degli esteri Pichon e l'ambasciatore El Mokri è firmato l'accordo franco-marocchino.

6. *Monaco* (Principato). — Una dimostra-

zione popolare chiede al Principe la costituzione.

6. *Lima.* — Dimissioni del Gabinetto peruviano.

7. *Parigi.* — Arriva in forma privata il re Edoardo d'Inghilterra, che recasi la sera a sentire *Chantecler* e visita il giorno seguente il presidente Fallières.

7. *Berlino.* — È comunicato al Reichstag l'accordo fra la Germania, l'Italia e la Svizzera per la nazionalizzazione del San Gottardo.

8. *Parigi.* — È arrestato uno dei liquidatori dei beni delle Congregazioni, Duez, imputato di storni e sperperi per più di 5 milioni.

9. *Roma.* — Duello alla sciabola fra il generale Prudente e il dep. Chiesa, che rimane leggermente ferito.

9. *Vienna.* — Alla Camera è presentato un progetto di prestito per 182 milioni di corone di cui 33 milioni per le spese di annessione della Bosnia ed Erzegovina.

9. *Cristiania.* — È approvata dallo Storthing l'indennità ai deputati, in ragione di 3000 corone per sessione.

9. *Parigi.* — Il re d'Inghilterra parte per Biarritz.



Teodoro Roosevelt in tenuta europea.



Un colloquio del futuro presidente dell'Argentina, Saenz Pe a, con l'on. Ferri, alla Legazione di Roma.

10. *Roma* — Duello fra il dep. Chiesa e il gen. Fecia di Cossato, che, dopo 24 assalti rimane leggermente ferito.

11. *Vienna.* — Comincia la discussione sul disegno di legge per l'istituzione della facoltà giuridica italiana in Vienaa.

12. *Roma.* — Discussione alla Camera dei provvedimenti per la Somalia italiana e per l'Eritrea.

12. *Calcutta.* — Arriva il Dalai Lama del Tibet.

14. *Londra.* — Comincia alla Camera dei Lords la discussione sulla riforma della Camera Alta,

14. *Kartum.* — Arriva il presidente Roosevelt, reduce dalle sue lunghe cacce nell'interno dell'Africa.

15. *Roma.* — Comincia alla Camera la discussione del progetto Bettòlo per le convenzioni marittime.

16. *Berlino.* — È approvata alla Camera la nuova legge elettorale.

17. *Parigi.* — A proposito della repressione di atti di malversazione commessi da alcuni liquidatori delle congregazioni, il ministero Briand povoca ed ottiene dalla Camera un voto di fiducia.

18. *Vienna.* — Dopo due anni di sospensione si riapre la Dieta Croata.

18. *Pietroburgo.* — I negoziati austro-russi hanno per resultato il riconoscimento dello *statu quo* nei Balcani.

19. *Berlino.* — Il cancelliere Bethmann-Hollweg parte per l'Italia.

19. *Pietroburgo.* — Il presidente della Duma Komiakoff invia allo Zar le sue dimissioni in seguito ai violenti tumulti di una sedut.a

20. *Belgrado.* — Il re di Serbia Pietro I parte per Pietroburgo.

20. *Sofia.* — Lo Zar Ferdinando e la Zarina di Bulgaria partono per Costantinopoli.

21. *Roma.* — Arrivo del Cancelliere germanico Bethmann-Hollwerg, in onore del quale è dato un pranzo d'onore dal presidente del Consiglio e dal ministro degli Esteri.

21. *Roma.* — Il ministero Sonnino presenta le sue dimissioni in seguito alla discussione delle Convenzioni marittime.

21. *Budapest.* — Violenti tumulti nella esduta di chiusura della legislatura.

21. *Costantinopoli.* — Arrivo dei Reali di Bulgaria, accolti dal Sultano e dalla popolazione con grande cordialità.

21. *Budapest.* — Con una lettera autografa del Re, la Camera ungherese è disciolta.

21. *Pietroburgo.* — È eletto il nuovo presidente della Duma russa, Guchkoff.

22. *Roma.* — In udienza privata è ricevuto dal Re il cancelliere Bethmann-Hollweg, cui è conferito in tale occasione il Collare dell'Annunziata.

22. *Pietroburgo.* — Il Re Pietro di Serbia è solennemente ricevuto dallo Zar in Zarskoje-Selo.

22. *Atene.* — I capi dei partiti accettano il progetto del generale Torbas, relativo alla epurazione dell'esercito.

22. *Parigi.* — La Camera francese vota una legge per riformare il sistema delle liquidazioni della proprietà degli ordini religiosi.

23. *Roma.* — Il Cancelliere Germanico visita in Vaticano il papa e il cardinale Merry del Val.

23. *Addis-Abeba.* — Durando la grave malattia di Menelik, l'imperatrice Taitù è deposta dai capi, che prestano giuramento al nuovo Negus Ligg Yasu.

24. *Roma.* — Una nota ufficiale della Stefani dichiara che la visita del cancelliere Germanico è prova dei legami di cordialità e di fiducia che uniscono la Germania all'Italia.

24. *Roma.* — L'on. Marcora, al quale il re aveva offerto l'incarico di formare un nuovo ministero, declina l'offerta.

24. *Roma.* — Nomina di 26 nuovi cavalieri del lavoro.

23. *Cairo.* — Teodoro Roosevelt e suo figlio Kermit, reduci dalle cacce nell'interno dell'Africa, sono ricevuti cordialmente dal Khedive.

25. *Roma.* — Il Re conferisce all'on. Luzzatti l'incarico officioso di formare il nuovo ministero.

25. *Pietroburgo.* — Discorso inaugurale del nuovo presidente della Duma, Guchkoff.

25. *Pietroburgo.* — È pubblicata una nota ufficiale sull'intesa russo-serba, constatata in occasione della visita di Re Pietro alla corte russa.

30. *Atene.* — Il Re dà lettura alla Camera di un messaggio con cui annunzia prossimo il decreto di nomina di una assemblea per la revisione della Costituzione.

La lega militare, fedele alla promessa di annullarsi non appena ottenuto questo suo intento, si scioglie.

31. *Roma.* — È annunziata ufficialmente la formazione del nuovo ministero Luzzatti, così costituito: Luzzatti, presidenza e interni; Di San Giuliano, esteri; Sacchi, lavori pubblici; Tedesco, tesoro; Facta, finanze; Credaro, istruzione; Fani, grazia e giustizia; Ciuffelli, poste e telegrafi; Spingardi, guerra; Leonardi-Cattolica, marina; Raineri, agricoltura.

31. *Parigi.* — Alla Camera, il ministro della guerra gen. Brun espone il suo progetto per la costituzione di una flotta aerea.

APRILE

2. *Firenze.* — Convegno fra il cancelliere germanico Bethmann-Hollweg e il nuovo ministro degli Esteri, marchese di San Giuliano.

2. *Napoli.* — Arriva dal Cairo il presidente Roosevelt con la famiglia, diretto a Roma.

2. *Costantinopoli.* — Arriva il re Pietro di Serbia, che è ricevuto dal Sultano.



Arrivo di Pietro I di Serbia
a Costantinopoli.

3. *San José* (Costarica). — È eletto a presidente della repubblica Riccardo Jimenes, per il quadriennio 8 maggio 1910, 8 maggio 1914.

4. *Roma.* — Il presidente Roosevelt è ricevuto dal Re. Non avendo voluto sottomettersi alle condizioni prescritte, il presidente rinunzia alla sua visita in Vaticano.

5. *Vienna.* — L'imperatore Francesco Giuseppe, aderendo a pratiche del Papa, annulla il famoso processo per cospirazione panserba di Zagabria.

5. *Guajaquil.* — Dimostrazioni antiperuviane, in seguito a questioni di frontiera fra l'Equatore e il Perù. Il presidente della Columbia offre all'Equatore 50,000 uomini nel caso di guerra col Perù.

5. *Albania.* — Gravi disordini fra Turchi e Albanesi: uno scontro sanguinoso avviene a Pistina.

6. *Pretoria.* — È aperta una speciale sessione del Parlamento del Transwaal e della

Colonia del Capo, per eleggere i senatori del parlamento dell'Unione.

7. *Roma.* — Il senatore Tomaso Tittoni è nominato ambasciatore d'Italia a Parigi.

7. *Cairo.* — L'assemblea generale egiziana respinge la proposta del Governo riguardo al rinnovamento della concessione del canale di Suez all'attuale compagnia.

7. *Tripoli.* — In seguito ad un incidente di frontiera avvenuto nella regione di Uezzan nel gennaio scorso, fra un drappello francese di *spahis* e alcuni soldati turchi, si riunisce una commissione di autorità francesi e tunisine per delimitare con precisione confini in detta regione.

8. *Parigi.* — Chiusura della legislatura. La Camera e il Senato si aggiornano al primo giugno.

10. *Saint-Chamond.* — Il presidente del consiglio, Briand, pronunzia un discorso elettorale (interrotto da manifestazioni di anarchici) in cui espone il programma della nuova Camera: in esso figurano la riforma fiscale, la riforma elettorale e la legislazione operaia.

14. *Venezia.* — Giunge l'arciduca ereditario di Austria con la moglie e il seguito, per trattenersi alcuni giorni.

15. *Genova.* — La regina Alessandra d'Inghilterra s'imbarca sul suo yacht *Victoria and Albert* per Gaeta.

15. *Vienna.* — Il presidente Roosevelt si reca a visitare l'imperatore e il conte di Aehrenthal.

15. *Addis-Abeba.* — Il degiac Abatè, reduce col suo esercito vittorioso dal Tigrè, è accolto con gran pompa alla Corte dal reggente e dal giovane Negus Ligg Yasu.

16. *Pietroburgo.* — In un banchetto offerto in suo onore, Hilmi Pascià pronunzia un discorso in cui asserisce che l'epoca dei contrasti russo-turchi è definitivamente passata, e che le due nazioni procederanno di comune accordo per un reciproco sviluppo.

18. *Londra.* — Con un discorso di O'Brien e uno di Lloyd George, cancelliere dello Scacchiere, è aperta alla Camera dei Comuni la discussione sul bilancio.

19. *Copenhagen.* — Il Folkething danese è disciolto.

19. *Melbourne.* — In seguito alle elezioni il ministero australiano Deakin presenta le sue dimissioni.

20. *Genova.* — Arriva dall'America il dottor Saenz Peña, futuro presidente dell'Argentina: egli riparte subito per Roma.

21. *Parigi.* — Il presidente Roosevelt si reca a far visita al presidente Fallières.

22. *Addis-Abeba.* — Ras Gugsa, figlio di Ras Oliè, imputato di assassinio in persona







Solenni funerali sono celebrati in onore del defunto re Edoardo VII d'Inghilterra.

La salma è trasportata da Westminster Hall alla stazione di Paddington, in mezzo ad un corteo di sovrani e di principi;





poi è trasportata a Windsor dove è seppellita.

di un inviato di Ras Tesamma, è fatto prigioniero per ordine del reggente.

24. *Roma.* — È diramato un comunicato ufficiale sull'invio dell'on. Martini, in missione di ambasciatore straordinario, alle feste centenarie dell'indipendenza Argentina.

24. *Parigi.* — Elezioni generali politiche in tutta la Francia.

25. *Roma.* — Arriva il principe Alberto I di Monaco, ricevuto al Quirinale dal Re.

25. *Biarritz.* — Il ministro russo Iswolski ha un abboccamento con re Edoardo d'Inghilterra.

26. *Parigi.* — L'on. Tommaso Tittoni, nuovo ambasciatore italiano a Parigi, presenta le sue credenziali al presidente della Repubblica.

26. *Washington.* — Il presidente Taft inaugura l'ufficio internazionale delle repubbliche americane.

27. *Berlino.* — Il Reichstag approva in terza lettura il trattato di commercio con la Svezia.

27. *Caracas.* — È eletto presidente del Venezuela, Giovanni Vincente Gomez.

27. *Londra.* — La Camera dei Lords approva in prima lettura il bilancio votato dalla Camera dei Comuni.

28. *Roma.* — Si presenta il nuovo ministero. Il presidente del consiglio Luzzatti legge il programma.

29. *Berlino.* — La Camera adotta la nuova legge elettorale.

30. *Roma.* — Le comunicazioni del Governo raccolgono la fiducia della Camera con 393 voti contro 19 e 6 astensioni.

30. *Londra.* — Il Governo fa conoscere il testo del *Parliament Bill,* destinato a limitare i poteri della Camera dei Lords.

MAGGIO

2. *Madrid.* — Elezioni politiche in tutta la Spagna: il ministero ottiene una larga maggioranza.

2. *Lisbona.* — Re Manuel riceve in udienza privata il primo ministro inglese, Asquith.

3. *Roma.* — È ricevuto al Quirinale il principe giapponese Fushimi, parente del Mikado: il Re gli conferisce il collare dell'Annunziata.

3. *San Paolo.* — Il presidente del Brasile, Nilo Pecanha, inaugura la sessione ordinaria del Congresso.

5. *Buenos Aires.* — Il presidente della Repubblica Argentina, Figueroa Alcorta, inaugura la sessione annuale del parlamento.

6. *Roma.* — Su proposta del senatore Arcoleo è votata la nomina di una commissione che studii la possibilità di una riforma del Senato.

6. *Londra.* — Muore, dopo breve malattia Edoardo VII re d'Inghilterra. Nato a Londra, nel palazzo di Buckingham, il 9 novembre 1841, dalla regina Victoria e dal principe consorte Alberto di Sassonia-Coburg e Gotha. Sposò il 10 marzo 1863 la principessa Alessandra di Danimarca, dalla quale ebbe sei figli. Era salito al trono nel gennaio 1901, dopo la morte della madre.



La proclamazione del nuovo Re d'Inghilterra: il proclama ed il banditore.



GIORGIO V, nuovo Re d'Inghilterra.

7. *Londra.* — Riunione del consiglio privato che proclama il nuovo re d'Inghilterra, sotto il nome di Giorgio V, secondo figlio di Edoardo VII e della Regina Alessandra, nata a Londra nel giugno 1865.

7. *Cherbourg.* — Arriva il maresciallo Hermes de Fonseca, presidente designato della Repubblica del Brasile.

9. *Londra.* — Solenne proclamazione del nuovo Re Giorgio V al palazzo di Saint-James e nella città.

9. *La Canea.* — L'assemblea legislativa cretese apre le sue sessioni.

10. *Berlino.* — Il presidente Roosevelt è ricevuto dall'Imperatore.

10. *Londra.* — Giorgio V, re d'Inghilterra, tiene un consiglio privato a Malborough House: i ministri, secondo l'uso, presentano le

loro dimissioni, ma il Re li prega a rimanere nelle loro funzioni.

11. *Costantinopoli.* — È discussa alla Camera la questione cretese, rimanendo chiarito che le manifestazioni avvenute in questi ultimi tempi non hanno avuta alcuna influenza sui diritti della Turchia.

11. *Salonicco.* — Altri scontri nel distretto di Prizrend.

14. *Addis Abeba.* — Il Ras Tesamma, attuale reggente, delibera la formazione di un Consiglio ufficiale consultivo della Corona. Degiac Abatè è nominato governatore di una parte delle provincie meridionali dell'Etiopia.

17. *Londra.* — Solenne trasporto della salma di Re Edoardo da Buckingham Palace a Westminster Hall.

18. *Torino.* — Arriva la missione Ottomana, proveniente da Milano.

19. *Tunisi.* — È firmato un accordo fra i commissari francesi e ottomani per la definizione della frontiera fra la Tripolitania e la Tunisia.

20. *Roma.* — Dopo viva discussione, la Camera vota la nomina di una commissione d'inchiesta sulla Cassa Mutua cooperativa per le pensioni di Torino.

20. *Londra.* — La salma di Edoardo VII è solennemente trasportata da Westminster Hall alla stazione di Paddington, in mezzo ad un corteo dei principali sovrani d'Europa e dei rappresentanti delle potenze: poi è trasportata a Windsor, dove è seppellita.

23. *Cagliari.* — Arrivano i sovrani d'Italia, e visitano la città.

23. *Costantinopoli.* — Arriva sul *Coatit* una missione navale italiana, guidata dall'Ammiraglio Amero d'Aste, ed è ricevuta dai Sultano.

25. *Cagliari.* — I sovrani d'Italia partono per la Sicilia.

25. *Bluefields* (Nicaragua). — Le forze governative mettono in fuga gli insorti e riprendono la città.

25. *Parigi.* — Il Presidente Fallières riceve il re Manuel di Portogallo e il principe ereditario di Turchia, Yussuf Izeddine-Effendi.

26. *Roma.* — Arriva la missione turca, accolta con manifestazioni ufficiali di cordialità.

26. *Palermo.* — Arrivo dei Reali d'Italia, accolti con entusiasmo.

27. *Berlino.* — Arriva il march. di San Giuliano, ed è ricevuto dall'imperatore e dal cancelliere di Stato.

28. *Roma.* — La discussione sulle convenzioni marittime si chiude, dopo un discorso del presidente del consiglio Luzzatti, con l'approvazione della Camera (voti 327 contro 25 e 2 astenuti).

28. *Roma.* — È pubblicata una enciclica papale contro il modernismo, per il terzo centenario della santificazione del cardinale Borromeo. Essa contiene, sulle origini della riforma tedesca, apprezzamenti che suscitano in Germania grande emozione.

29. *Budapest.* — L'imperatore Francesco Giuseppe parte per la Bosnia ed Erzegovina.

29. *Maul* (Africa occid. francese). — Un accampamento di tiratori francesi è assalito dagli arabi: dopo un aspro combattimento gli arabi sono messi in fuga.



La visita dello Zar Ferdinando di Bulgaria al presidente Fallières a Parigi.

30. *Parigi.* — Arriva re Giorgio I di Grecia.

30. *Messina.* — Il re la regina visitano la nuova città.

30. *Serajevo.* — Arriva l'Imperatore d'Austria, accolto con grande solennità.

30. *Potsdam.* — Arrivano il Re e la Regina del Belgio.

31. *Berlino.* — Un comunicato ufficiale conferma le intenzioni pacifiche del colloquio fra Bethmann Hollweg e il marchese di San Giuliano.

31. *La Canea.* — La commissione cretese di governo consegna ai consoli delle potenze una nota con la quale si chiede la definitiva annessione alla Grecia.

31. *Londra.* — È approvata dalla due camere la costituzione di un nuovo stato, in forma di una unione legislativa, e sotto il nome di *Unione sud-africana.* Esso sarà amministrato in nome del sovrano d'Inghilterra, da un governatore generale sotto il controllo di un parlamento composto di due Camere, sedenti a Capetown e comprenderà il Transvaal, l'Orange, il Natal.

GIUGNO

1. *Parigi.* — Entra in funzione la nuova Camera.

1. *Budapest.* — Elezioni legislative in tutta l'Ungheria.



Il Re e la Missione Cinese alle esercitazioni di tattica militare in Roma (ved. 9 luglio).

1. *Lisbona.* — Riapertura delle *Cortes* portoghesi.

2. *Roma.* — Torna da Berlino il ministro degli Esteri marchese di San Giuliano.

3. *Roma.* — Arriva il re Giorgio I di Grecia, che si trattiene fino al giorno 9, ed ha colloqui col Re (5) col marchese di San Giuliano (6) e coll' ex cancelliere germanico Bülow.

4. *Roma.* — La camera approva con 176 voti contro 76 il bilancio dell'interno.

4. *Pietroburgo.* — Violenta discussione alla Duma sulla questione finlandese.

4. *Buenos Aires.* — Ferdinando Martini riceve a bordo dell'incrociatore *Pisa* il presidente della Repubblica, Figueroa Alcorta.

6. *La Canea.* — I consoli delle quattro potenze protettrici presentano alla commissione esecutiva cretese due note, riguardanti l'ammissione dei funzionari e deputati mussulmani senza previo giuramento al re di Grecia.

7. *Berlino.* — Il parlamento prussiano vota l'aumento della lista civile del re di Prussia.

7. *Ottawa.* — Il console d'Italia firma l'accordo doganale col Canadà: esso entrerà in vigore il 10.

8. *Londra.* — Riapertura del parlamento inglese.

9. *Roma.* — La Camera vota un disegno di legge per l'epurazione del ministero della istruzione.

9. *Berlino.*—Al Landtag il cancelliere Bethmann-Hollweg, interpellato, riconosce nella enciclica papale dei giudizi urtanti i protestanti tedeschi e fa domandare in proposito una spiegazione al Vaticano.

10. *Roma.* — La Camera approva il progetto di legge per la ferma biennale.

10. *Pietroburgo.* — La Duma vota il progetto di legge relativo alla Finlandia: con esso le scuole, riunioni, associazioni, stampa, ec., in Finlandia, sono assoggettate al dominio delle leggi imperiali.

10. *Madrid.* — Un decreto reale modificando il decreto Canovas relativo ai pegni esteriori dei culti dissidenti, provoca una protesta del nunzio pontificio.

12. *Belgrado.* — Il ministero serbo si dimette.

13. *Roma.* — Il Senato approva le Convenzioni marittime, con 63 voti contro 33.

13. *Atene.* — Il piroscafo rumeno *Imperatore Traiano,* con a bordo i principini di Rumenia reduci dall'Egitto, è assalito dalla folla.

13. *Madrid.* — Al Senato spagnuolo il presidente del consiglio Canalejas espone il suo programma politico.

14. *Roma.* — Una nota del Vaticano in risposta alla nota prussiana relativa all'enciclica, dichiara che non è stato nelle intenzioni di S. S. urtare i protestanti tedeschi.

14. *Costantinopoli.* — La Porta protesta presso il governo greco per il maltrattamento dei turchi in una recente aggressione di un piroscafo rumeno al Pireo. Lo stesso giorno alla Camera i deputati serbi e bulgari protestano contro il governo per la eccessiva severità degli ufficiali turchi in Macedonia ed Albania.

15. *Ferrara.* — Il Re visita la città e l'Esposizione.

15. *Pietroburgo.* — Le polizia scuopre ed arresta i capi di una congiura rivoluzionaria, organizzata nell'esercito.

15. *Madrid.* — Col discorso della Corona sono inaugurate le *Cortes* spagnuole. Re Al-

fonso annunzia riforme militari, tributarie, scolastiche e provvedimenti legislativi per le corporazioni religiose.

15. *Londra.* — Alla Camera dei Comuni Edward Grey definisce la politica inglese relativamente alla questione cretese: man-



Re Alberto del Belgio, accompagnato dal presidente Fallières, visita Versailles.

tenere lo *statu quo* fino a che la questione possa essere regolata in accordo con la Turchia.

16. *Roma.* — Il papa riceve la visita del futuro presidente della Repubblica Argentina, Roque Saenz Peña.

17. *Lisbona.* — Dimissioni del ministero portoghese.

18. *New York.* — Trionfali accoglienze a Teodoro Roosevelt, reduce dai suoi viaggi nel vecchio mondo.

19. *Whashigton.* — Il presidente Taft firma il decreto sulle ferrovie, che istituisce un severo controllo dello stato sugli esercizi ferroviari.

21. *Atene.* — È comunicata al governo una nota della Rumenia sull'aggressione di cui fu vittima il 12 giugno al Pireo il pachebotto rumeno *Imperatore Trajano.*

22. *Racconigi.* — Fanno visita ai sovrani il principe Vittorio Napoleone e la principessa Clementina del Belgio, ufficialmente fidanzati.

22. *Londra.* — Il duca di Cornevaglia, figlio maggiore del re d'Inghilterra. è nominato per decreto reale principe di Galles e conte di Chester.

23. *Parigi.* — Arrivano lo Zar Ferdinando di Bulgaria e la Zarina Eleonora, ricevuti dal presidente Fallières.

23. *Tadla* (Marocco). — Sui confini della Scianta avviene uno scontro fra una colonna di truppe francesi inviata dal generale Moinier e i seguaci dell'agitatore Sahariano Mall-Ainin. In seguito a questo avvenimento il generale Moinier è richiamato a Parigi per fornire delle spiegazioei al Governo.



MAURA, presidente del Consiglio di Spagna.

23. *Madrid.* — Dichiarazioni del ministro Canalejas, affermanti ch' egli continuerà nella riduzione e limitazione delle congregazioni religiose.

25. *Roma.* — La Camera vota 10 milioni per creare una flotta aerea di dirigibili.

25. *Madrid.* — Una delegazione di 70 signore dell'alta aristocrazia spagnuala consegna al presidente del consiglio Canalejas una protesta di 200,000 donne cattoliche spagnuole contro la politica acclesiastica del ministero.

25. *Budapest.* — Inaugurazione della sessione del nuovo parlamento ungherese, con un discorso dell'Imperatore. che promette la riforma del suffragio.

25. *Montevideo.* — Arriva Ferdinando Martini, ricevuto solennemente dalle autorità e dalla colonia italiana.

26. *Lisbona.* — È costituito il nuovo ministero sotto la presidenza di Teixeira Souza.

27. *Parigi.* — La municipalità riceve il maresciallo Hermes de Fonseca, presidente eletto della repubblica del Brasile.

28. *Parigi.* — Il ministero Briand, dopo un discorso programma del consiglio, ottiene la maggioranza nel voto di fiducia della Camera.

28. *Londra.* — Il ministro Asquith propone alla Camera dei Comuni una nuova redazione della formula di professione di fede che pronunzia il re d'Inghilterra al suo avvento al trono. In questa nuova formula è soppresso il passaggio che qualificava la religione cattolica di *superstiziosa ed idolatra.*

LUGLIO

3. *Madrid.* — Manifestazione anticlericale organizzata dai repubblicani e socialisti, in favore delle riforme ecclesiastiche promosse dal ministro Canalejas.

4. *Copenhagen.* — Costituzione del nuovo ministero danese sotto la presidenza di Claus Bernsten.

4. *Pietroburgo.* — È firmato un accordo fra la Russia e il Giappone a completazione della convenzione 17 luglio 1907 e tendente a definire le relazioni delle due potenze nell'Estremo Oriente.

5. *Roma.* — Il Senato approva lo stanziamento di 10 milioni per la flotta aerea.

6. *Roma.* — La Camera approva il disegno di legge Daneo-Credaro per la scuola primaria. Poi prende le vacanze.

6. *Rio Janeiro.* — Ferdinando Martini si imbarca sulla nave *Pisa* per l'Italia.

8. *Madrid.* — Al Senato spagnuolo Canalejas presenta un disegno di legge che limita e condiziona l'apertura di nuove case religiose, fino a che non sieno terminati i negoziati col Vaticano.

9. *Roma.* — Una missione militare cinese è accolta con grande solennità: essa assiste

alle manovre tattiche della guarnigione, alla presenza del Re.

9. *Roma.* — Al Senato presta giuramento come senatore Umberto conte di Salemi, ultimo figlio del fu principe Amedeo e della principessa Laetitia, nato il 22 giugno 1889.

9. *La Canea.* — In seguito ad un *ultimatum* delle potenze, l'assemblea cretese vota l'ammissione dei deputati maomettani senza giuramento.



Roque Saenz Peña e la sua signora al loro arrivo a Rambouillett.

11. *Teheran.* — Una banda di 300 Baktiari, comandata da Kascekai, si impadronisce di Ispahan, una delle più importanti città del regno persiano.

11. *Tokio.* — È scoperto e sventato un complotto anarchico contro l'imperatore.

12. *Parigi.* — Arrivo del Re del Belgio Alberto e della Regina Elisabetta: solenne ricevimento in loro onore all'Eliseo.

12. *Londra.* — La Camera dei Comuni vota in seconda lettura la legge Shackleton, che accorda il voto alle donne, proprietarie o locatarie, nubili o maritate: ma la legge rimane senza effetto, perchè non si passa alla discussione dei diversi articoli.

12. *Melilla.* — Sulla frontiera algero marocchina, sulla Molnia, avviene uno scontro fra i Beni-bu-Jahia e un distaccamento francese comandato dal tenente colonnello Fèrand, che resta padrone del terreno.

17. *Corfù.* — Circa 90 richiamati si ribellano, impadronendosi di un piroscafo e dirigendosi a Cefalonia, dove la popolazione prende le loro difese.

20. *Madrid.* — Alle *Cortes* il presidente del consiglio Canalejas risponde alle interpellanze sul messaggio della Corona, e svolge il suo programma democratico-anticlericale, ottenendo la maggioranza.

21. *Buenos Aires.* — Il Senato e la Camera proclamano l'elezione del presidente dott. Saenz Peña e del vice presidente de la Plaza (già ministro degli esteri).

22. *Barcellona.* — Attentato all'ex presidente del Consiglio Maura, che è ferito lievemente.

26. *Lima.* — Il ministero peruviano dà le sue dimissioni.

27. *Londra.* — È approvata con grande maggioranza alla Camera dei Comuni la modificazione della formula del giuramento reale, richiesta dai cattolici.

27. *Marienbad.* — Abboccamento fra il nuovo segretario degli esteri germanico Wachter e il conte di Aerenthal, cancelliere austriaco.

27. *Parigi.* — Arriva il nuovo presidente dell'Argentina, Roque Saenz Peña.

27. *Madrid.* — Un *ultimatum* del Vaticano rifiuta di continuare i negoziati se le misure anticlericali, e specialmente il decreto-catenaccio sulle corporazioni religiose, non vengono ritirati.

28. *Marienbad.* — Arriva il Re di Bulgaria, che conferisce con Aerenthal.

30. *San Sebastiano.* — Il presidente del consiglio. Canalejas, ha con Re Alfonso un lungo colloquio sulle relazioni del Governo spagnuolo col Vaticano.

30. *Roma.* — L'ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, Ojeda, è richiamato.

31. *Madrid.* — Il consiglio dei ministri comunica la sua risposta al Vaticano, declinando ogni responsabilità, stante l'ostruzionismo del Vaticano nelle precedenti trattative.

AGOSTO

2. *Rambouillet.* — Il re e la regina di Spagna, di passaggio diretti per l'Inghilterra, sono ricevuti dal presidente Fallières.

4. *Valdieri.* — Giunge per la caccia degli stambecchi il re Vittorio Emanuele accompagnando il principe di Monaco.

4. *Parigi.* — Presentati dall'ambasciatore Tittoni, sono ricevuti a Rambouillet, dal presidente Fallières gli ufficiali di cavalleria della missione italiana recatasi a visitare la scuola di cavalleria di Saumur.



Il re Alfonso di Spagna conferisce col suo primo ministro, Canalejas.

4. *Londra.* — Giungono i Sovrani di Spagna, ricevuti dai Reali d'Inghilterra.

4. *La Canea.* — Il governo cretese risponde favorevolmente alle pratiche fattei da consoli delle quattro potenze protettrice, affinchè non fossero mandati deputati cretesi all'assemblea nazionale greca.

5. *Madrid.* — Il consiglio dei ministri approva il progetto per il servizio militare obbligatorio.

14. *Marienbad.* — Arriva il gran visir turca Hakki pascià, che ha un colloquio politico col conte di Aehrental.



Il re Alfonso XIII al suo arrivo a Parigi accompagnato dal presidente Fallières.

15. *Berna.* — Arriva il presidente Fallières, ricevuto dal presidente della Confederazione Elvetica, Comtesse.

18. *Ischl.* — Solenni onoranze per l'80° anniversario della nascita dell'imperatore Francesco Giuseppe.

21. *Atene.* — Elezioni legislative in tutta la Grecia.

22. *Parigi.* — Arrivo di re Alfonso XIII e della regina di Spagna, che si trattengono in incognito una giornata.

22. *Cettigne.* — Arrivano i sovrani d'Italia, accolti con grande cordialità dai principi del Montenegro.

22. *Managua* (Nicaragua). — I rivoluzionari, comandati dal gen. Chamorro, sconfiggono le truppe del presidente Madriz, il quale fugge dopo aver dato le sue dimissioni. Il generale Estrada si proclama presidente.

22. *Tokio.* — Il Giappone si annette la Corea, che si chiamerà d'ora innanzi *Che-Sin.*

23. *Cettigne.* — Grande rivista passata dal principe Nicola insieme col re d'Italia e lo zar di Bulgaria.

26. *Roma.* — Il Vaticano fa rimettere al governo spagnuolo un riassunto sinottico dei suoi *desiderata.*

27. *Roma.* — Il capo politico cretese Venizelos, eletto ora deputato all'assemblea nazionale ellenica, ottiene udienza dal ministro degli esteri.

28. *Cettigne.* — La Skupcina in assemblea generale approva la elevazione del principato di Montenegro a regno. Il principe Nicola accetta la dignità suprema, assumendo il nome di Nicola I. In occasione di questa cerimonia hanno luogo grandi feste cui partecipano i sovrani d'Italia.

28. *Lisbona.* — Le elezioni generali politiche in Portogallo hanno luogo in mezzo ad una viva agitazione per una cospirazione repubblicano-militare che il governo per il momento riesce a sventare.

29. *Costantinopoli.* — Il governo turco invia alle potenze protettrici di Creta una protesta contro l'elezione di deputati cretesi all'Assemblea ellenica.

30. *Salzburg.* — Intervista del cancelliere austriaco conte di Aerenthal e del marchese di San Giuliano, ministro italiano degli esteri.

SETTEMBRE

1. *Ischl.* — Il marchese di San Giuliano è ricevuto in udienza dall'imperatore Francesco Giuseppe e gli consegna una lettera autografa del re d'Italia.

3. *Vers-en-Montagne* (Giura). — Il gran visir di Turchia, Hakki-pascià, visita i ministri francesi Pichon e Briand.

3. *Ancona.* — S. M. il Re sbarca dal *Trinacria* e visita la città.

4. *Venezia.* — Arriva S. M. il Re, a bordo del *Trinacria.*



Il presidente della Confederazione elvetica, Comtesse, accompagna il presidente Falliières al suo arrivo a Berna.

4. *Berlino.* — Riunione di protesta dei liberali contro la politica imperiale.

5. *Costantinopoli.* — L'ambasciatore italia-





Le feste per l'incoronazione del re Nicola I di Montenegro:

1. Arrivo dei Reali d'Italia ad Antivari.
2. Arrivo dei Reali d'Italia a Cettigne.
3. Il re Nicola fra i suoi sudditi, che lo acclamano.



no Mayor de Planches è oggetto di una dimostrazione ingiuriosa di carattere antieuropeo. Il governo turco fa le più ampie scuse al console, deferendo gli autori della violenza alla Corte marziale.

5. *Buenos-Aires.* — Il parlamento argentino vota una legge per la protezione dei diritti di proprietà artistica e letteraria degli stranieri.

7. *Venezia.* — Hanno termine le grandi manovre navali nell'Adriatico: S. M. il Re parte per Racconigi.

7. *Aja.* — Il tribunale dell'Aja pubblica il suo giudizio sulla divergenza anglo-americana circa le questioni della pesca in Terra Nuova.

8. *Roma.* — Pubblicazione del *motu proprio* " Sacrorum Antistitum " col quale il papa indica le misure pratiche per prevenire i progressi del modernismo nel clero e impone agli ecclesiastici un giuramento speciale sui differenti punti messi in questione dai modernisti.

13. *La Canea.* — Al posto di Venizelos nel Governo provvisorio di Creta è eletto il dott. Moris.

14. *Costantinopoli.* — Un'assemblea nazionale è convocata, non ostante la proibizione del governo turco, dal patriarca ecumenico.

14. *Crèvecour.* — Durante le grandi manovre in Picardia, il presidente della Repubblica riceve la visita del maresciallo Hermes de Fonseca, presidente eletto del Brasile.

14. *Atene.* — Il re Giorgio inaugura l'Assemblea nazionale con un discorso in cui dichiara intangibili le leggi costituzionali del regno.

14. *Sofia.* — Il gabinetto bulgaro presieduto da Maniloff presenta allo Zar le sue dimissioni.

15. *Amsterdam.* — I sovrani del Belgio sono ricevuti dalla regina Guglielmina e dal Principe Consorte.

15. *Pretoria.* — L' Unione sud-africana elegge la sua prima Camera.

18. *Roma.* — È emanato un decreto-legge firmato dai ministri Luzzatti, Sacchi e Tedesco, per i provvedimenti in favore delle Puglie.



L' Imperatore Francesco Giuseppe riceve il Kaiser alla Stazione di Hetzendorf (Vienna).

18. *Roma.* — Con decreto reale sono nominati 22 nuovi cavalieri del lavoro.

18. *Sofia.* — È composto il nuovo ministero bulgaro Malinof.

18. *Atene.* — Arriva il deputato Venizelos, già presidente del Governo provvisorio cretese.

20. *Schoenbrünn.* — L'imperatore Guglielmo II è ricevuto dall'imp. d'Austria Francesco Giuseppe.

20. *Lisbona.* — Inaugurazione delle Cortes portoghesi.

20. *Roma.* — Dinanzi alla breccia di Porta Pia il sindaco Ernesto Nathan pronunzia un discorso polemico contro il Papa che desta molti commenti.

22. *Roma.* — Il Papa indirizza al cardinale vicario, mons. Respighi, una lettera di protesta contro il discorso del sindaco Nathan.

22. *Teheran.* — Muore il reggente di Persia, Azed el Mouk Ali Resa Khan.

27. *Cherbourg.* — Il presidente del Brasile, maresciallo de Fonseca, s'imbarca per il Portogallo.

27. *Vienna.* — Il gran visir Hakki pascià, dopo una visita al ministro Aerenthal, parte per Costantinopoli.

28. *Teheran.* — Elezione del nuovo reggente di Persia Abdul Kassim Khan Naser el Mulk.

29. *Torino.* — Colloquio fra il marchese di San Giuliano e il conte di Aehrenthal.

29. *Addis Abeba.* — Il governo abissino istituisce un ufficio di corrispondenza per le stampa dipendente dal ministero degli esteri.

30. *Racconigi.* — Il Re riceve il conte di Aehrenthal, accompagnato dal marchese di San Giuliano. Il ministro austriaco consegna al Re una lettera autografa dell'Imperatore.



TERAUCHI
(n. 1859)
nuovo Governatore
della Corea.



TEODORO ROOSEVELT
viaggia infaticabilmente attraverso le cinque parti del mondo.



Barone MAYOR DES PLANCHES
ambasciatore italiano a Costantinopoli, malmenato il 6 settembre.



GIOVANNI IV. ALFONSO VI. PEDRO II. GIOVANNI IV.

Il tramonto della Monarchia in Portogallo.

La dinastia dei Braganza.

La subitanea rivoluzione militare del 3, 4 e 5 ottobre, che ha sostituita quasi improvvisamente la repubblica, presieduta dal letterato e filosofo Teofilo Braga, alla monarchia impersonata nel giovine re Manuel di Braganza, è l'effetto di una lenta evoluzione compiutasi in Portogallo attraverso frequenti rivoluzioni militari, avvenute in ogni tempo, negli otto secoli di regime monarchico.

Il Portogallo, l'antica Lusitania dei Romani, invaso ed occupato nell'anno 712 dai Mori, fu di costoro liberato da Enrico (genero di Alfonso VI re di Castiglia) e da Alfonso I, figlio di Enrico, duchi di Borgogna.

I re Borgognoni. — Battuti i mori ad Urique, Alfonso I si fece proclamare re il 25 luglio 1139, ed il suo regno durò fino al 1185; gli succedettero Sancio I, morto nel 1212; Alfonso II, m. nel 1223; Sancio II, m. nel 1245: Alfonso III, morto nel 1279, che diede al regno portoghese i confini attuali; Dionigi, morto nel 1325; Alfonso IV, morto nel 1357; Pedro I il Severo, amante e vendicatore di Ines de Castro, morto nel 1367, e Ferdinando I, col quale, nel 1383, si estinse la linea mascolina dei re Borgognoni, avendo egli avuto soltanto una figlia, che sposò Giovanni I, re di Castiglia.

La dinastia di Aviz. — Perciò nel 1384 la corona del Portogallo fu offerta dagli Stati portoghesi a Giovanni, cavaliere di Aviz, figlio naturale di Pedro I il Severo; mentre Giovanni I, re di Castiglia, lottava per avere egli la corona del Portogallo, come marito di Beatrice, figlia dell'ultimo re, Ferdinando. Ma Giovanni di Aviz battè fieramente Giovanni di Castiglia ad Aljubarote, e così fu assicurato l'avvenire della dinastia degli Aviz, sotto la quale il Portogallo, con le grandi imprese coloniali, raggiunse il massimo splendore, celebrato nel glorioso poema di Camoens. I regni di Edoardo, figlio di Giovanni I, e di Alfonso V, suo nipote, non furono altrettanto gloriosi; ma quello di Giovanni II, iniziato nel 1481, quello di Manuel I (1495-1521) di Giovanni III (1521-1557) racchiusero la vera *età eroica* del Portogallo, che verso il 1535 cominciò ad essere infeudato ai gesuiti. Il penultimo re degli Aviz, Sebastiano I, perì in Africa, contro i Mori ad Alcazar, il 4 agosto 1578, e gli succedette suo zio cardinale, Enrico, che due anni dopo morì, spegnendosi con lui la dinastia d'Aviz.

Sotto gli Spagnuoli. — Fu allora che Filippo II di Spagna, che aveva in moglie Maria, figlia di Giovanni III di Portogallo (morto nel 1557) potè soddisfare alle ambizioni di lei e alle proprie assoggettando il Portogallo, e facendone un vice-reame di Castiglia, sorte alla quale i portoghesi mai si acconciarono, subendola fino al 1640.

Origini della casa di Braganza. — Come capo-stipite della casa di Aviz fu un figlio naturale di Pedro I di Borgogna, cioè Giovanni I, che fu re di Portogallo dal 1384 al 1433; così capo-stipite della casa dei Braganza fu un altro figlio naturale, Alfonso,



GIUSEPPE I. MARIA I. GIOVANNI VI. PEDRO IV.



Don Miguel. Aug. di Leuchtenberg. Maria da Gloria. Ferd. di Coburgo.

figlio di Giovanni I di Aviz, il quale Alfonso portò il titolo di duca di Braganza e lo trasmise ai suoi discendenti. Mercè il matrimonio di Giovanni, figlio di codesto Alfonso, con Caterina, figlia di Eduardo duca di Guimaraens (uno dei nove figli di Manuel I, re di Portogallo dal 1495 al 1521) si formò la nuova linea dei Braganza: e quando, nel 1640, i portoghesi cominciarono la rivolta decisiva alla dominazione spagnuola, proclamarono loro re Giovanni (IV) di Braganza, figlio di un Teodoro, e pronipote dei sopra citati Giovanni e Caterina, e discendente in settima generazione del bastardo Alfonso.

Giovanni IV era nato a Villa Viciosa nel 1604: figlio maggiore di Don Teodoro. Fu la moglie, Luisa di Guzmam, figlia del duca spagnuolo di Medina Sidonia, che lo spinse verso il trono, organizzando, con l'aiuto di Richelieu, una cospirazione aristocratica, che il 1 dicembre 1640 tolse il Portogallo alla dominazione Spaguola: la vice-regina spagnuola, donna Margherita di Savoia, duchessa di Mantova, fu lasciata fuggire senza molestie, ma il ministro Vasconcellos, rinnegato, fu ucciso. La notte seguente, Giovanni sbarcò a Lisbona, fu proclamato re dal popolo e confermato dalle Cortes. Un complotto di rivincita ordito dal partito spagnuolo, fallì completamente. Inoltre le truppe spagnuole furono schiacciate a Montijo da Mathias d'Albuquerque (1644). Giovanni coi ministri Pinto Ribeiro e Francesco de Luceno attese a riforme interne; riuscì a togliere il Brasile agli Olandesi, ma dovette abbandonare loro Malacca, Colombo ed il Capo. Morì a Lisbona nel 1656.

Alfonso VI nato nel 1643, successe tredicenne a suo padre Giovanni IV sotto la tutela della madre, Luisa di Guzman. Fu dissoluto: venne destituito, unendosi contro di lui dopo un anno di matrimonio anche la moglie, Maria Elisabetta d'Aumale principessa di Savoia-Nemours; morì nel 1683, di apoplessia nell'isola di Terceira dove era stato relegato. Il suo matrimonio fu annullato, e Maria Elisabetta sposò il fratello di lui, Pietro, che governò il Portogallo come reggente: ed i portoghesi riportarono le vittorie di Amexcial (1663) e di Villaviciosa (1665) onde la Spagna fu obbligata a riconoscere l'indipendenza del Portogallo.

Pietro II terzo figlio di Giovanni IV, nacque a Lisbona nel 1648. Succeduto nel 1668 al fratello Alfonso VI, deposto come incapace e dissoluto, e sposatane la moglie divorziata, conservò il titolo di reggente fino alla morte di lui ed allora solamente assunse il titolo di re: concluse la pace con la Spagna, trattò con le Provincie-Unite e governò saggiamente. Nel 1701 riconobbe Filippo V re di Spagna. ma ben presto firmò (1708) un trattato d'alleanza con la coalizione, negoziatore l'inglese sir John Methuen, che stipulò l'entrata in franchigia delle lanerie inglesi in Portogallo e la libera esportazione dei vini portoghesi in Inghilterra, preparando la ruina dell'industria portoghese. Morì in Alcantara nel 1709.

Giovanni V che gli succedette, nacque a Lisbona nel 1689. Genero dell'imperatore Leopoldo I, continuò la politica del proprio padre, Pedro II, nella guerra per la successione di Spagna, e fu sconfitto dai francesi ad Almanza ed a Villaviciosa, mentre Duguay-Trouin devastava ed incendiava Rio de Janeiro (1711). Abbandonato dall'alleata Inghilterra, dovette piegarsi ad una pace umiliante (1715): lasciò decadere l'esercito e la marina, sprecò i redditi delle miniere del Brasile in feste interminabili ed in grandi costruzioni monastiche; ebbe, per la sua devozione, dal papa il titolo di "fedelissimo" per sè e per i suoi successori; colto da paralisi nel 1744, lasciò il governo al proprio confessore, il francescano padre Gaspare de Incamaçao.

Giuseppe I nato nel 1715, figlio di Giovanni V e di Maria Anna d'Austria, salì al trono nel 1750; pigro e superficiale, appassionato per il teatro, per la caccia e la galanteria, lasciò le cure del governo al celebre marchese di Pombal: prosperarono allora grandemente il Brasile e le colonie portoghesi d'Africa. Giuseppe fu ferito nel 1758 per un attentato, onde il marchese di Pombal perseguitò fieramente la nobiltà, troppo de-



PEDRO V. STEFANIA. LUIGI I. MARIA PIA.

vota al Vaticano, e nel 1759 cacciò i gesuiti. Giuseppe fu colpito da apoplessia nel 1774, e languì tre anni. Assunse nel 1776 la reggenza sua moglie, Maria Anna d'Austria, figlia di Filippo V di Spagna, da lui sposata nel 1729.

Maria I nata a Lisbona nel 1734, figlia di Giuseppe I, sposò nel 1760 il proprio zio, don Pedro, e malgrado le ostilità del marchese di Pombal, succedette nel trono al proprio padre nel 1777. In questo stesso anno stipulò alleanza commerciale con Caterina II di Russia; nel 1780 fondò l'accademia di Lisbona. Mortole nel 1786 il marito Pietro (III) lasciò la cura degli affari del Portogallo al duca di Lafoens, poi al proprio figlio maggiore Giovanni, (1790) e colpita da malattia mentale, apparsa nel 1788 ad accentuatasi nel 1791, il figlio assunse formalmente nel 1799 la reggenza, che tenne fino a che sua madre morì, a Rio de Janeiro, nel 1816.

Giovanni VI nato nel 1767, e divenuto reggente virtuale nel 1789 e reggente effettivo nel 1799, alleandosi all'Inghilterra contro i francesi, e partecipando contro questi a tutte le successive coalizioni, si attirò le ire della Francia; nel 1801 fu costretto a cedere alla Spagna il distretto di Olivenza, poi la Guyana portoghese alla Francia, e nel 1806, essendosi rifiutato di partecipare al blocco continentale, vide arrivare in Portogallo i francesi guidati da Junot, che entrò in Lisbona e dichiarò " decaduta „ la casa di Braganza, mentre il reggente Giovanni con tutta la corte rifuggivansi in Brasile, dove rimasero, anche dopo che, nel 1808, Wellington ed altri generali inglesi ebbero ricuperato il Portogallo alla dinastia di Braganza, alla quale lo riconfermò il trattato di Vienna nel 1815. Morta Maria I nel 1816 a Rio di Janeiro, Giovanni divenne re, VI di tal nome; e non venne in Portogallo che nel 1821, dopo che il movimento costituzionale del 1820 (propagatosi ivi dalla Spagna) obbligò a fuggire il reggente inglese, lord Beresford. Giovanni VI arrivò da oltre Oceano, giurò la costituzione, pel Portogallo e pel Brasile, poi per suggestione della moglie, Carlotta, figlia di Carlo VI di Spagna e sorella del poi fedifrago Ferdinando VII, e per eccitamenti e minaccie del figlio Don Miguel, revocò la costituzione. Costui, uomo perverso, prese maggiore ardire, e nel 1824 provocò una sollevazione reazionaria, per detronizzare il padre; ma Don Miguel non riuscì e fu esiliato; mentre Giovanni VI morì il 10 marzo 1826.

Pedro IV figlio suo, nato nel 1798, avrebbe dovuto succedergli, ma dal 22 agosto 1824 era già principe reggente del Brasile; il 12 ottobre successivo ne era stato proclamato imperatore costituzionale, coronato nel 1822, riconosciuto nel 1825, con l'esplicita dichiarazione che non potesse essere contemporaneamente re di Portagallo; onde, chiamato quivi alla successione reale paterna, vi rinunziò, a favore della propria figlia, Maria da Gloria, sotto la temporanea reggenza della zia venticinquenne, Isabella Maria, e col vincolo che Maria non lascierebbe il Brasile finchè non si fosse sposata al famoso Don Miguel, suo zio, venticinquenne ed esule a Vienna. Don Miguel accorse subito in Portogallo, vi assunse la reggenza; coll'aiuto del partito reazionario abbattè la costituzione che Pedro IV aveva data nel 1826, si dichiarò re assoluto e si diede a perseguitare a morte i liberali.

Don Pedro IV, che il 7 aprile 1831, di fronte a un moto costituzionale brasiliano aveva dovuto abdicare al trono del Brasile in favore del proprio figlio, Pedro II, corse in Portogallo, con forte spedizione, mista di portoghesi e di stranieri, a castigare Don Miguel; riuscì a fare entrare trionfalmente in Lisbona il 23 settembre 1833 Maria da Gloria, proclamata regina, e Don Miguel accettò di andare per sempre lontano dal Portogallo.

Maria da Gloria nata nel 1819 ed insediata sul trono di Portogallo nel settembre 1833, sposò il 26 gennaio 1835 il principe Augusto Carlo Eugenio Napoleone, duca di Leuchtenberg, figlio dell'ex-vice re d'Italia, Eugenio Beauharnais, e nato in Milano il 9 dicembre 1810. Questo principe simpaticissimo ai portoghesi, non visse ancora che due mesi e due giorni; onde Maria da Gloria, il 6 aprile 1836 passò a seconde nozze con Ferdinando Augusto di Sassonia Coburgo Gotha, che la fece madre di sette figli, portò in Portogallo le influenze aristocratiche anglosassoni ed ai portoghesi non fu mai bene accetto: da qui lotte fra i liberali ed il partito di Corte per costituzioni più o meno larghe; moti popolari e *pronunciamenti* militari. Dovettero intervenire a sostenere il trono con le armi l'Inghilterra, la Spagna, la Francia; e Maria da Gloria morì il 15 novembre 1853, a soli 34, dopo un regno molto tribolato.



CARLO I. MARIA AMELIA. PRINCIPE LUIGI. MANUEL II.

Pedro V che succedevale era nato nel 1837, onde assunse per due anni la reggenza suo padre, l'anglosassone Ferdinando, viaggiando il giovine re frattanto in Europa e segnatamente in Italia. Assunta la corona nel '55, durante il suo regno furono iniziate in Portogallo le ferrovie; fu abolita la schiavitù in tutti i possedimenti della corona; i mutamenti ministeriali furono molti, e frequenti gli scioglimenti della Camera; ma, complessivamente, fu un regno meno tempestoso dei precedenti, specie dei due ultimi. Morì don Pedro V a soli 24 anni, l'11 novembre 1861, avvelenato, si disse, come si disse che morissero avvelenati, cinque giorni prima di lui, suo fratello Ferdinando, quindicenne, ed un mese dopo di lui l'altro minor fratello Joao; così com'era morta nel '59, soltanto un anno dopo il matrimonio con don Pedro V, la principessa Stefania di Hohenzollern Sigmaringen, venticinquenne.

Luigi I fratello di Pedro V, nato nel 1838, fu chiamato al trono a 23 anni, mentre viveva a Parigi, dove aveva una tenera relazione, dalla quale nacque anche un figlio naturale. Assunse la reggenza il padre, il tedesco Ferdinando, ma Luigi I cinse effettivamente la corona il 23 dicembre 1861; il legame che aveva contratto illegalmente, fu annullato, e nel 1862, fra la soddisfazione dei portoghesi, sposò la principessa Maria Pia di Savoia, dalla quale ebbe i due figli Carlo ed Alfonso. Il suo fu un regno di riforme civili ed economiche interne; ma le libertà costituzionali non furono ampliate che dopo una rivoluzione militare capitanata dal maresciallo Saldanha, al quale la regina Maria Pia, incontratolo per Lisbona, alla testa dei suoi soldati, gridò dalla propria carrozza: " avete ragione che il re non sono io; che vi avrei fatto fucilare!... „ Furonvi anche varie altre cospirazioni; e non mancarono al Portogallo umiliazioni nella politica estera. Re Luigi morì a 51 anni il 19 ottobre 1889.

Carlo I, suo primogenito, aveva 26 anni quando gli succedette, ed era sposo dal 1886 alla principessa Amelia di Orléans: le vicende del suo regno internamente tempestoso non hanno bisogno di essere narrate; le cronache dell'*Almanacco Italiano* le hanno registrate fino alla tragedia del 1 febbraio 1908 in cui re Carlo fu assassinato col suo primogenito Luigi, scampando appena all'eccidio meditato la regina Amelia e il principe Manuel.

Manuel II, salito al trono allora, ne è sceso ora, il 5 ottobre 1910, nel drammatico, preveduto modo che tutti sanno; ed il Portogallo ha proclamata festante la repubblica, presieduta per ora, dal dotto filosofo comtista Teofilo Braga. Dal febbraio 1908 all'ottobre 1910, tre o quattro complotti repubblicani furono sventati dal Governo; ma nelle elezioni generali politiche dell'agosto i repubblicani videro triplicato il loro numero alla Camera; il Governo si mostrò sempre più debole; l'arrivo a Lisbona del presidente della repubblica del Brasile, maresciallo da Fonseca, eccitò il sentimento repubblicano, e la notte del 3 ottobre scoppiò in Lisbona, specialmente per opera dell'artiglieria e della marina, il complotto repubblicano, secondato dal popolo; re Manuel riuscì a fuggire il 4 dal palazzo reale, e il 5 con la madre, la nonna, lo zio duca d'Oporto, potè imbarcarsi per Gibilterra, donde, dieci giorni dopo, riparò in Inghilterra. Possa ora il Portogallo trovare nella repubblica la pace.

ALFR. COMANDINI.



ALFONSO, DUCA D'OPORTO.

VITA SOCIALE

(Ottobre 1909 - Settembre 1910).

1. - Congressi, Esposizioni, Concorsi.

OTTOBRE

3. *Swansea* (Galles). — Inaugurazione di una esposizione d'arte sacra.
4. *Milano.* — XIX congresso di medicina: è costituita fra i medici una lega contro la malaria.
5. *Milano.* — Primo congresso per la lotta contro il cretinismo endemico.
5. *Swansea.* — Inaugurazione del congresso ecclesiastico.
17. *Pisa.* — Congresso di musica sacra nella chiesa dei Cavalieri.
21. *Venezia.* — Primo congresso degli esportatori italiani.
21-23. *Firenze.* — IV congresso della Società Storica del Risorgimento Italiano, sotto la presidenza di Ferdinando Martini e con l'intervento del ministro Rava.
25. *Genova.* — Si costituisce l'Associazione della Stampa scientifica italiana.
31. *Bologna.* — Convegno della Federazione nazionale dei lavoratori della terra.

NOVEMBRE

14. *Roma.* — Primo congresso laziale della gioventù cattolica. I congressisti sono ricevuti dal Papa.
14. *Piacenza.* — Congresso della mutualità scolastica.
16. *Milano.* — Esposizione internazionale di aviazione, inaugurata nei saloni terreni del Corso Hôtel.
26. *Parigi.* — Un gran numero di impiegati dello Stato, rappresentanti 181,000 impiegati civili, stabiliscono di formare una federazione nazionale.

DICEMBRE

6. *Roma.* — Congresso degli impiegati. È accettato l'accordo con la Confederazione del lavoro.
27. *Lahore.* — Inaugurazione del congresso nazionale Indiano.
30. *Firenze.* — Inaugurazione della esposizione delle statue della tribuna di Michelangelo, degli autoritratti di antichi pittori e delle stampe del Bartolozzi; alla presenza del ministro Daneo.

GENNAIO

9. *Firenze.* — Congresso dei subalterni dello Stato.
23. *Milano.* — Inaugurazione del primo congresso nazionale delle case popolari, con un discorso del ministro Luzzatti.

FEBBRAIO

2. *Roma.* — Inaugurazione del congresso degli agricoltori.
6. *Nîmes.* — Inaugurazione del VII congresso nazionale del partito socialista.

MARZO

5. *Roma.* — Inaugurazione della 80ª esposizione di Belle Arti, alla presenza delle LL. Maestà.
19. *Parigi.* — È inaugurata la esposizione artistica annuale detta del " *Salon des Indépendan's* ".
28. *Plymouth.* — Congresso annuale della Unione nazionale degl'Insegnanti.
29. *Parigi.* — Inaugurazione del III congresso internazionale di fisioterapia.
30. *Parigi.* — Alla Sorbonne inaugurazione del 48º congresso delle società scientifiche.

APRILE

1. *Monaco* (Principato). — Inaugurazione della VII esposizione di canotti automobili.
3. *Bologna.* — Primo congresso italiano di dermatologia.
7. *Torino.* — Inaugurazione della VII esposizione di automobili, cicli e aeroplani.
7. *Atene.* — Inaugurazione della scuola

archeologica italiana, alla presenza di Re Giorgio e di varî principi reali.

13. *Parigi.* — Con l'intervento del presidente Fallières è inaugurato il Salone della Società nazionale di Belle Arti.

13. *Parigi.* — Nel XXI congresso nazionale dei ferrovieri è votata la massima dello sciopero generale.

15. *Parigi.* — È inaugurata l'esposizione anuuale del " Salon „ della Società nazionale di Belle Arti.

16. *Padova.* — L'esposizione agricola industriale padovana è inaugurata a Ponte Vigodarzere dal ministro Raineri.

gurata la esposizione annuale del " Salon degli umoristi „.

29. *Londra.* — Inaugurazione dell'annuale esposizione d'arte dell'Accademia Reale.

30. *Parigi.* — Inaugurazione della esposizione annuale detta " Salon degli artisti francesi „.

MAGGIO

14. *Londra.* — È inaugurata una esposizione anglo-giapponese.

15. *Ferrara.* — Alla presenza dei ministri Raineri e Credaro, è inaugurata una esposizione agricola-industriale, indetta pel compimento dei lavori di bonifica nel Ferrarese, cominciati nel 1857.



Padiglione Italiano nella Mostra Internazionale di Ferrovie e Trasporti di Buenos Aires.

18. *Parigi.* — Sotto la presidenza del ministro Pichon è aperta al ministero degli Esteri una conferenza internazionale contro la tratta delle bianche.

23. *Venezia.* — Inaugurazione della IX esposizione internazionale d'Arte, alla presenza del duca degli Abruzzi, del principe di Udine e del ministro di San Giuliano. L'esposizione si tiene quest'anno anzichè nel 1911, per un riguardo all'esposizione di Roma.

23. *Bruxelles.* — Solenne inaugurazione della esposizione internazionale, con un discorso del Re.

23. *Parigi.* — Con ottimo successo è inaugurata la esposizione annuale del " Salon

18. *Parigi.* — Inaugurazione, con un discorso del ministro Millerand, della prima conferenza internazionale per la navigazione aerea.

19. *Trieste.* — Inaugurazione del XIV congresso internazionale della Stampa.

25. *Bruxelles.* — È inaugurata, alla presenza del Re e della Regina la Esposizione internazionale di Belle Arti. Molto ammirata la Sezione italiana.

25. *Buenos Aires.* — È posta la prima pietra del monumento dell'indipendenza nazio-

nale, opera degli scultori Brizzolara e Moretti.

31. *Verona.* — Inaugurazione del I congresso giuridico internazionale per il regolamento della looomozione aerea.

GIUGNO

3. *Buenos Aires.* — Solenne inaugurazione della Esposizione internazionale di Agricoltura.

13. *Edimburgo.* — Inaugurazione di un grande parlamento religioso, composto di 9 vescovi e 1027 missionari di ogni parte del mondo.

12. *Buenos Aires.* — Inaugurazione della Mostra internazionale artistica.

15. *Berna.* — Prima seduta del congresso internazionale ferroviario.

19. *Ancona.* — Il deputato Don Romolo Murri lascia la veste talare per l'abito civile, per recarsi al congresso del libero Cristianesimo a Berlino.

28. *Bordeaux.* — Inaugurazione del congresso vinicolo.

AGOSTO

1. *Stocolma.* — Solenne inaugurazione del congresso internazionale della Pace (1-5 ag.).



Il cardinale Vannutelli, insieme con circa 270 membri del clero cattolico, parte da Londra per recarsi al Congresso Eucaristico di Montreal.

15. *Bruxelles.* — Il re del Belgio inaugura una importante Esposizione di opere d'arte del XVII secolo.

22. *Torino.* — Il Re visita i lavori della futura esposizione internazionale.

LUGLIO

3. *Buenos Aires.* — È inaugurata l'Esposizione internazionale d'Igiene.

7. *Buenos Aires.* — Inaugurazione della esposizione internazionale di Agricoltura.

7. *Sofia.* — Inaugurazione del congresso panslavista (7-11).

11. *Sofia.* — Il congresso panslavista delibera la fondazione di una università e di una camera di commercio slava.

12. *Buenos Aires.* — Inaugurazione del congresso panamericano.

2. *Parigi.* — Inaugurazione del III congresso internaz. d'Igiene scolastica (2-6 ag.).

2. *Tolosa.* — Inaugurazione del 39° congresso per il progresso delle scienze.

3. *Parigi.* — Congresso federale dei meccanici e *chauffeurs.*

4. *Parigi.* — Inauguraz. del II congresso internaz. d'insegnamento primario (4-7).

4. *Bruxelles.* — III congresso internazionale dell'arte nella scuola (4-7).

5. *Berlino.* — È inaugurato il congresso mondiale del libero cristianesimo.

9. *Stocolma.* — Inauguraz. del III congresso internaz. di assistenza pubblica e di beneficenza privata, sotto la presidenza di Emilio Loubet, alla presenza dei reali di Danimarca.

9. *Anversa.* — II congresso internazionale del libero scambio.

17. *Stocolma.* — Congresso internazionale

geologico. È preceduto da una escursione allo Spitzberg cominciata il 26 luglio.

18. *Stocolma.* — Apertura dell'XI congresso internazionale di geologia, alla presenza del Re di Svezia, Gustavo V.

21. *Tours.* — Inaugurazione del VI congresso preistorico francese.

22. *Bruxelles.* — Inaugurazione del congresso del libero pensiero.

29. *Copenhagen.* — Inaugurazione del congresso internazionale dei partiti socialisti.

31. *Venezia.* — Arrivano da Cettigne i sovrani d'Italia e visitano l'esposizione. Il Re riparte quindi per Ancona, ove assisterà alle manovre navali.



IV Convegno Cattolico Laziale.

31. *Bruxelles.* — Apertura della 16ª conferenza interparlamentare; sotto la presidenza del ministro di Stato, Augusto Beernaert.

SETTEMBRE

2. *Bruxelles.* — Inaugurazione del IV congresso dei pubblicisti francesi.

2. *Lussemburgo.* — Inaugurazione del 33° congresso dell'Associazione letteraria e artistica internazionale.

3. *Bruxelles.* — Prima seduta del primo congresso nazionale delle opere intellettuali di lingua francese.

5. *Parigi.* — Seconda conferenza internazionale dei tecnici postali e telegrafici, presieduta dal ministro dei lavori pubblici, Millerand.

6. *Montréal* (Canadà). — Inaugurazione del congresso eucaristico (6-11 sett.) sotto la presidenza del cardinale Vannutelli, legato pontificio.

10. *Cettigne.* — Alla presenza di Re Nicola e dei principi è inaugurata una esposizione italiana d'arte pura e d'arte applicata all'industria.

11. *Anzio.* — Grande convegno cattolico laziale.

12. *Sheffield* (York). — Inaugurazione del congresso delle *Trade Unions.*

13. *Perugia.* — Con l'intervento del ministro Fani è inaugurato il congresso della Società Nazionale Dante Alighieri.

19. *Bruxelles.* — Il Re inaugura nell'Esposizione le sezioni belga e inglese, ricostruite dopo l'incendio.

30. *Parigi.* — Alla presenza del ministro dell'istruzione e belle arti, Doumergue, è inaugurato il " Salon „ di autunno.

30. *Washington.* — Il presidente Taft riceve in speciale udienza il cardinale Vannutelli, reduce dal congresso eucaristico di Montréal.

2. - Inaugurazioni, Commemorazioni, ec.

OTTOBRE

3. *Civitavecchia.* — È consegnata alla corazzata *Roma* la bandiera, dono della cittadinanza romana.

3. *Pavullo nel Frignano.* — È inaugurato un busto in bronzo di Raimondo Montecuccoli, il più grande capitano del secolo XVII, opera del modenese Giuseppe Graziosi.

3. *Pekino.* — È aperta al traffico la nuova ferrovia da Pekino a Kalgan, lunga 122 miglia, costruita per opera ed a spese della Cina.

4. *Berna.* — Inaugurazione del monumento dell'Unione Postale Internazionale, opera dello scultore Renato di Saint-Marceaux.

6. *New York.* — Le feste commemorative del centenario di Hudson e Fulton, si chiudono con l'inaugurazione di un monumento a Giovanni da Verrazzano, opera dello scultore E. Ximenes, e dono degli italiani alla città.

9. *Vicenza.* — Inaugurazione dei grandiosi affreschi (la più grande parete ad affresco d'Italia) eseguiti dal pittore Domenico Bruschi, per il palazzo del Monte di Pietà.

10. *Genova.* — Inaugurazione della Casa della gente di mare, per i marinai in attesa d'imbarco.

10. *Saint-Gervais* (Alvernia). — Inaugurazione del viadotto di Fodes, il più alto del mondo (132 metri sul fondo della valle).

19. *Cambridge.* — È inaugurata una statua al poeta Tennyson, opera dello scultore Hamo Thornycroft.

24. *Arco* — È inaugurato un monumento al pittore Giovanni Segantini, opera di Leonardo Bistolfi.

30. *Parigi.* — Il presidente Fallières inaugura il sontuoso palazzo della Lega dell'insegnamento.

31. *Firenze.* — È inaugurato in via di Ricorboli un busto di Anita Garibaldi, dello scultore Romeo Pazzini.



Monumento a Giovanni Segantini opera di L. Bistolfi, inaugurato ad Arco il 24.

NOVEMBRE

1. *Berlino.* — È inalzato un monumento all'illustre storico Teodoro Mommisen.
6. *New-York.* — È inaugurato il nuovo " Millionaires Theatre ".
11. *Milano.* — L'Unione Cooperativa prende possesso a Cusano dei terreni (mq. 1,300,000) per l'edificazione del così detto *Milanino.*
23. *Swansea.* — Inaugurazione del nuovo porto, la costruzione del quale costò 50 milioni di lire.
24. *Parigi.* — Una delegazione di attori inglesi presenta alla *Comédie Française* un ricordo bronzeo per Coquelin.
26. *Londra.* — L'ambasciatore italiano inaugura al teatro *Drury Lane* una targa in bronzo a Irving, dono degli attori italiani.
28. *Roma.* — In Campidoglio è inaugurato un busto a Giuseppe Giusti, opera dello scultore Gallori.
28. *Pontoise.* — Inaugurazione di un monumento ai caduti per la Francia, pregevole opera dello scultore Carlès.

DICEMBRE

2. *Torino.* — Solenni onoranze sono rese al poeta Giovanni Berchet (n. a Milano 23 dic. 1783, m. Torino 23 dic. 1851) di cui è trasportata la salma nell'arcata degli uomini illustri del cimitero Torinese.
8. *Birmingham.* — Inaugurazione della chiesa cattolica romana inalzata in memoria del card. Newman.
8. *Milano.* — È celebrato il terzo centenario della fondazione della Biblioteca Ambrosiana.
11. *Genova.* — Varo del cacciatorpediniere *Corazziere* (cantiere Ansaldo-Armstrong).
12. *Roma.* — Inaugurazione della II sessione dell'Istituto internazionale di agricoltura, alla presenza di S. M. il Re.
16. *Parigi.* — È inaugurato un monumento all'illustre chirurgo Pèan, donatore di un ospedale alla città.
21. *Agordat.* — Inaugurazione di un monumento agli italiani caduti nella battaglia di Agordat (21 dicembre 1893).
25. *Firenze.* — Sono tributate onoranze al dotto fisiologo prof. Giulio Fano, di cui ricorrono i venticinque anni d'insegnamento universitario.
26. *Parigi.* — Commemorazione del 25° anniversario dell'opera pia " Il Boccon di pane ".
29. *Londra.* — È celebrato il primo centenario della nascita di Guglielmo Gladstone.

GENNAIO

3. *Roma.* — È fatta la consegna del nuovo palazzo di giustizia al ministero omonimo.
8. *Roma.* — S. M. il re consegna alla prima compagnia del 2° reggimento bersaglieri la medaglia d'oro al valore, per il fatto d'armi di Governolo, del 18 luglio 1848.
9. *Londra.* — È inaugurato il servizio delle " lettere telefoniche ": un abbonato al telefono può, la domenica, telefonare la sua lettera all'ufficio centrale, che la trasmette per la stessa via ad un altro abbonato.
23. *Vicenza.* — Inaugurazione della nuova sede della biblioteca Bertoliana, con un discorso del senatore Fogazzaro.

FEBBRAIO

4. *Torino.* — È festeggiato solennemente l'80° anniversario della duchessa Elisabetta di Genova.
4. *Douvre.* — È inaugurato, per iniziativa dell'Aero-Club di Londra, un monumento commemorativo dell'approdo di Blériot (traversata della Manica del 25 luglio 1909).
9. *Stettino.* — È varato il terzo *dreadnought* germanico: *Rheinland.*
27. *Genova.* — Inaugurazione di una lapide sulla facciata dell'albergo del Raschianino in Piazza Caricamento, a commemorazione della Spedizione dei Mille, che ivi fu preparata.

MARZO

5. *Costantinopoli.* — È inaugurato il nuovo palazzo del Parlamento.
10. *Roma.* — Oggi anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, la Camera approva la proposta dichiarante monumento nazionale la casa n. 38 di via della Maddalena in Pisa, dove si spense il grande patriota.
12. *Livorno.* — Varo nel cantiere Orlando, dell'incrociatore Georgios Averof, costruito per la Grecia.
14. *Eritrea.* — Solenne inaugurazione del nuovo tronco ferroviario Ghinda-Nefasis.

Il principe Alberto di Monaco nel suo Museo oceanografico.



19. *Parigi.* — È inaugurata la " Casa degli Studenti ".

20. *Verona.* — Inaugurazione di un monumento al conte Carlo Montanari (m. 1853) opera dello scultore Petroni.

22. *Venezia.* — È inaugurato ai giardini pubblici un monumento a Gustavo Modena, opera dello scultore Lorenzetti.

27. *Parigi.* — Inaugurazione di un monumento a Orazio Wells, ritenuto l'inventore dell'anestesia. Wells era un dentista americano e nel 1844 ebbe l'idea di applicare il protossido d'azoto, il cosiddetto " gaz esilarante ", all'estrazione dei denti senza dolore. Ma come tutti i precursori, non ebbe fortuna e morì nella miseria, svenandosi in un bagno, dopo aver respirato dell'etere, per non soffrire.

29. *Monaco* (Principato). — Solenne inaugurazione del Museo Oceanografico fatto costruire dal Principe.

APRILE

1. *Yunnan* (Cina). — Inaugurazione della strada ferrata fra la città frontiera Lao-Kay (Tonkino) e Yunnan-Sen, capitale della provincia di Yunnan, che sarà una delle più importanti vie di penetrazione nella Cina meridionale.

4. *Madrid.* — Il re di Spagna inaugura la nuova *Gran Via,* già celebre molti anni prima di essere costruita.

5. *Reggio Calabria.* — Inaugurasi il primo tipo di abitazione a due piani costruito dopo il disastro del 28 dicembre 1908.

5. *Argentina.* — È inaugurata la prima ferrovia *transandina,* che riunisce l'Argentina al Cile (Buenos Aires-Pacifico, Transandina e ferrovia Santiago-Valparaiso) attraversando un tunnel forato nelle Ande a 4000 metri di altezza.

9. *Gerusalemme.* — Il principe Eitel Federico di Prussia inaugura l'ospedale del Monte degli Olivi e la chiesa cattolica della Dormizione.

9. *Greenock* (Scozia). — È varata la grande nave inglese, tipo *dreadnought, Colossus.*

12. *Trieste.* — Nel bacino di San Marco è varata la nuova grande corazzata *Trinyi.*

21. *Roma.* — Il Re pone la prima pietra degli edifizi dell'istituto degli impiegati.

21. *Roma.* — Il Re dona al Museo del Risorgimento, presso la Biblioteca Vitt. Emanuele, una spada d'onore, che gli ufficiali della XVIII divisione donarono a Nino Bixio.

23. *Londra.* — È inaugurato un servizio di radiotelegrafia tra Londra e il Canadà.

24. *Acqui.* — È inaugurata una lapide in onore del defunto generale Emanuele Chiabrera.

24. *Spoleto.* — Nel Convitto degli orfani degli impiegati dello Stato è inaugurato un busto del defunto ministro Gianturco.

25. *Taranto.* — È inaugurato un busto marmoreo a Edmondo De Amicis nel regio Liceo.

30. *Roma.* — La regina Elena inaugura nel Policlinico la nuova Scuola-Convitto per le infermiere.

MAGGIO

5. *Genova.* — Solenne commemorazione del cinquantenario della partenza dei Mille da Quarto.

6. *Orléans.* — Feste in onore di Giovanna d'Arco.



Il Museo Oceanografico donato dal Principe di Monaco alla città di Parigi.

10. *Jarrow* (Durham). — È varato il nuovo grande *dreadnought, Hercules.*

11. *Marsala.* — Solenne commemorazione dello sbarco dei Mille.

20. *Buenos Aires.* — Arriva Ferdinando Martini, ambasciatore straordinario dell'Italia per le feste centenarie della Repubblica Argentina.

21. *Milano.* — Inaugurazione di un monumento a Giuseppe Giacosa, opera dello scultore Secchi, nei Giardini pubblici.

22. *Buenos Aires.* — Il presidente Figueroa Alcorta passa in rivista la flotta argentina in occasione del centenario della Repubblica.

22. *Gambero* (Alessandria). — È inaugurato un monumento al cap. Simone Bongiovanni di Cassino, morto gloriosamente a capo dei suoi ascari nel combattimento di Bahallè Benadir) il 15 dicembre 1907. Il Bongiovanni era un veterano delle nostre imprese coloniali e aveva trascorso gran parte della sua carriera militare all'Eritrea e al Benadir, vi ebbe onorevoli missioni e vi guadagnò due medaglie al valore. Fu il delegato dell'Italia nell'accordo per la delimitazione del confine con i possessi inglesi al nord dell'Eritrea. Il monumento è opera pregevole dello scultore Casimiro Debiaggi.

24. *Buenos Aires.* — È posta la prima pietra del monumento a Cristoforo Colombo, offerto dalla Colonia italiana alla Repubblica Argentina. È opera dello scultore Zocchi.

25. *Milano.* — Inaugurazione di una lapide monumentale in memoria del conte Francesco Arese, amico di Napoleone III e grande fautore dell'alleanza franco italiana del '59.

27. *Palermo.* — Nel cinquantenario della liberazione di Palermo, è inaugurato un monumento all'Unità Italiana, opera dello scultore Antonio Lego.

29. *Nantes.* — È inaugurato un monumento a Giulio Verne.

GIUGNO

5. *Parigi.* — Inaugurazione di un monumento a Francesco Coppée, opera dello scultore A. de Chastenet.

12. *Napoli.* — È inaugurato un busto a Giovanni Bovio, in mezzo ad una violenta dimostrazione anticlericale.

15. *Venezia.* — Il patriarca benedice le campane del nuovo campanile di S. Marco.

16. *Ferrara.* — Il Re visita le bonifiche del ferrarese, ed inaugura la nuova strada Ferrara-Rovigo.

19. *Parigi.* — Inaugurazione di un monumento alla contessa de Sègur.

23. *Monsamban.* — È celebrato il centesimo anniversario della nascita di un valoroso pioniere della indipendenza italiana, Mary Lafon, che prese parte alla battaglia di Novara; fu esule con Mazzini e lasciò molti lavori su Roma antica e moderna.

24. — Il reggimento *Cavalleggeri Guide* (19°) festeggia il cinquantesimo anniversario della sua fondazione, con un carosello e giuochi ippici e con l'intervento del Duca di Genova, della Principessa Letizia, di generali e di uno stuolo di ufficiali che gia appartennero al corpo. A rendere più solenne la festa viene inaugurata una lapide alle Guide morte combattendo e il Duca fregia il vecchio e glorioso stendardo del reggimento con la medaglia d'argento al valor militare, decretatagli dal Re per l'eroismo spiegato alla battaglia di Custoza del 1866, di cui ricorre oggi appunto l'anniversario. Le azzurre Guide furono formate nell'aprile 1860 col riunire allo squadrone Guide piemontesi (istituito l'anno precedente) lo squadrone Guide



La Chiesa cattolica della Dormizione a Gerusalemme.

emiliano, parecchi militari lombardi provenienti dalla cavalleria austriaca ed altri elementi tratti dai reggimenti di cavalleria italiani,



Monumento commemorativo della redenzione siciliana, inaugurato a Palermo il 27 maggio 1910. — Ernesto Basile, architetto. Antonio Ugo, scultore.

LUGLIO

7. *Parigi.* — È inaugurato un monumento a Alfredo De Musset, opera dello scultore Moncel.

3. *Livorno.* — Il Re inaugura il nuovo tronco ferroviario diretto Livorno-Cecina, e pone la prima pietra del nuovo ponte.

9. *Pisa.* — Solenni onoranze sono tributate nell'Ateneo pisano al sen. prof. C. L. Gabba, illustre giurista.

12. *Roma.* — Artisti, pubblicisti stranieri ed italiani festeggiano nel Caffè Greco i 150 anni dalla fondazione di questo caffè, famoso nella cronaca artistica e letteraria di Roma.

15. *Cracovia.* — In occasione del sesto centenario della battaglia di Grünwald è inaugurato un monumento del re Jagellone, donato alla città dal musicista Paderewski.

16. *Passy.* — È inaugurato un museo Balzac, nella casa in cui abitò il grande romanziere.

17. *Roma.* — Il ministro Luzzatti pone la prima pietra delle nuove case per gl'impiegati in via Po.

17. *Riga.* — In occasione del secondo centenario dell'annessione della Livonia alla Russia è inaugurato un monumento alla memoria di Pietro il grande.

18. *Buenos Aires.* — Inaugurazione della Esposizione Internazionale dei trasporti.

26. *Roma.* — È consegnata al 9° reggim. lancieri Firenze lo stendardo donato dal Re nell'anniversario del combattimento a Ponte di Vezza nel 1866.

29. *Monza.* — È inaugurata solennemente la cappella espiatoria per Re Umberto, costruita su disegno del compianto architetto Sacconi.

30. *Bologna.* — Con un discorso di Antonio Fradeletto è commemorato il primo centenario dell'Arena del Sole, inaugurata il 5 luglio 1810.

AGOSTO

6. *Devonport.* — È varato l'incrociatore corazzato *Lion,* tipo *dreadnought.*

7. *Pordenone.* — È inaugurata la prima scuola italiana di aviazione.

9. *Roma.* — Nella Cappella Sistina è celebrata la cerimonia per il 7° anniversario dell'incoronazione di Pio X.

10. *Torino.* — Solenne commemorazione del centenario dalla nascita di Camillo Cavour.

13. *Besançon.* — Inaugurazione di un monumento al pittore Teobaldo Chartran.

14. *Besançon.* — Alla presenza del presidente Fallières è inaugurato un monumento allo scrittore socialista Proudhon.

14. *Pescara.* — Alla presenza del ministro Tedesco sono inaugurati il nuovo acquedotto e il porto.

15. *Calais.* — È inalzata una statua a Jacquard, inventore del telaio da tessere.

20. *Portsmouth.* — È varata la grande corazzata *Orion,* la più grande delle *Dreadnoughts,* stazzante 22,800 tonnellate.

20. *Castellamare.* — Alla presenza dei sovrani è varata la grande corazzata *Dante Alighieri.* Dopo il varo i sovrani partono sul *Trinacria* per Cettigne.

21. *Châlons sur Saone.* — È inaugurato un monumento al medico francese Emilio Mauchamp, assassinato dai marocchini a Marrakès nel 1907.



Cappella espiatoria ad Umberto I a Monza.

28. *Viareggio.* — È inaugurato un servizio di comunicazione fra Viareggio e le Alpi Apuane, mediante un pallone frenato.



Monumento a G. G. Rousseau inaugurato a Chambéry.

28. *San Piero a Sieve* (Firenze). — Il ministro Sacchi inaugura il nuovo servizio automobilista San Piero a Sieve-Bologna.

SETTEMBRE

3. *Cettigne.* — Re Nicola pone la prima pietra della nuova cattedrale donata dallo Zar.

4. *Chambéry.* — Cominciano i festeggiamenti per il cinquantesimo anniversario della annessione della Savoia. In tale occasione è inaugurato un monumento a G. G. Rousseau.

6. *Thonon.* — È inaugurato un monumento alla memoria del generale Dessaix, uno dei più valorosi soldati della rivoluzione e del primo impero.

7. *Ancona.* — Nel cantiere della *Società dei cantieri liguri Anconitani*, è varato il piroscafo *Romagna* che è il primo piroscafo italiano con motori a combustione interna (di naftalina), con la conseguente soppressione dei fumaioli e delle caldaie. Il *Romagna* sarà adibito al servizio della linea Ravenna-Fiume-Trieste.

10. *Cluny.* — Sono celebrate feste in ricorrenza del millesimo dalla fondazione dell'abbazia di Cluny.

15. *Spoleto.* — Alle fonti del Clitumno, presenti i congressisti della " Dante Alighieri „ è inaugurata, con un discorso di Ugo Ojetti, l'ara carducciana, opera del Bistolfi.

16. *Messico.* — In occasione del centenario dell'indipendenza della repubblica è inaugurato un monumento commemorativo.

20. *Siena.* — Il ministro Ciuffelli inaugura il nuovo palazzo della Poste.

20. *Como.* — È inaugurato l'Istituto di educazione popolare " Giosuè Carducci. „

25. *Louchet* (Francia). — Il ministro della guerra, generale Brun, inaugura un monumento alla memoria di Dequetre, opera dello scultore Emilio Derré.



L'ara carducciana inaugurata alle fonti del Clitumno.

3. - Scioperi, Comizi, Dimostrazioni.

OTTOBRE

2. *Adria* (Rovigo). — La cittadinanza è interdetta dal Papa per 15 giorni in seguito alle violenze usate il 26 settembre 1909 contro il vescovo.

25. *Winterthur.* — Gravi conflitti fra operai italiani scioperanti e operai avventizi.

NOVEMBRE

2. *Milano.* — Scoppia lo sciopero totale dei gassisti, subito estesosi anche a Genova, Alessandria e Modena.

9. *Castrovillari.* — Grave tumulto fra dimostranti e carabinieri: tre morti e numerosi feriti.

14. *Napoli.* — Sciopero dei tranvieri.

16. *Melfi.* — In seguito ad una dimostrazione contro il municipio, avviene un conflitto fra la folla e i carabinieri: 1 morto e 6 feriti.

19. *Londra.* — È tenuta una dimostrazione di protesta contro le atrocità commesse nel Congo.

DICEMBRE

24. *Napoli.* — Ammutinamento dell'equipaggio della R. nave *Volta.* La ribellione è repressa e severamente punita.

FEBBRAIO

23. *Parigi.* — È condannato a 4 anni di prigione il noto antimilitarista Gustavo Her-

vé, direttore della " Guerra sociale „ per apologia di reati.

23. *Pointe Pitre* (Guadalupa). — Grave sciopero agricolo, seguito da tumulti: 3 morti e numerosi feriti.

24. *Filadelfia* (S. U. A.). — Grave sommossa popolare: 5 cittadini sono uccisi, 1500 feriti, 1200 arresti.

MARZO

2. *Genova.* — Sciopero dei pompieri, subito composto in seguito alle dichiarazioni del sindaco.

11. *Saint-Etienne.* — Un grave sciopero di meccanici, che si prolunga da diversi mesi, è causa di violenti tumulti.

15. *Berlino.* — È dichiarata la serrata nell'industria edilizia, da 22,000 imprenditori di fronte a 180,000 operai.

15. *Washington.* — Il presidente Taft, dopo un suo discorso antifemminista, è fischiato da un esercito di suffragette.

18. *Bordeaux.* — Termina lo sciopero degli iscritti marittimi.

18. *Washington.* — Un gran numero di suffragiste presenta al Capitolo una petizione firmata da 400,000 donne.

19. *Bari.* — Gravi disordini in seguito ad un comizio contro il rincaro dei fitti: le truppe, accolte a sassaiuola, sparano: vi sono feriti dall'una e dall'altra parte.

23. *Olevano sul Tusciano.* — In seguito a una dimostrazione contro il nuovo consiglio



Commemorazione del Primo anniversario del disastro a Messina.

comunale, scoppia un grave dissidio tra la folla e i carabinieri, che fanno fuoco: feriti da ambo le parti.

25. *Berlino.* — Congresso straordinario dei sindacati socialisti.

30. *Bologna.* — È composto lo sciopero dei muratori e affini, con un accordo che durerà per 3 anni.

12. *Rustciuck.* — Gravi disordini fra turchi e cristiani: 25 morti e 30 feriti.

22. *Londra.* — Grande comizio sotto gli auspici della Libera Trade Union.

22. *Sciangai.* — Nello Chansy sollevazione di fittavoli e intervento delle truppe: 60 morti e numerosi feriti.

APRILE

3. *Milano.* — È proclamato lo sciopero dei muratori.

4. *Marsiglia.* — Sciopero generale degli iscritti marittimi, subito seguìti da quelli di Tolone.

10. *Saint-Chamond.* — Gravi disordini in seguito ad una dimostrazione ostile a Briand, che ha pronunziato il suo primo discorso elettorale.

10. *Tiffis.* — Un gruppo di caucasiani assale l'esattore; scontro con le truppe; 17 morti.

MAGGIO

14. *Vienna.* — Dimostrazione di studenti italiani per il progetto dell'Università Italiana.

15. *Milano.* — Manifestazioni patriottiche in occasione della visita di 700 triestini dell'Università Popolare.

16. *Valenza* (Spagna). — Manifestazione repubblicana, seguìta dall'uccisione del luogotenente di polizia Escudero.

17. *Milano.* — Cessa lo sciopero dei fabbri ferrai, in seguito ad accordo coi padroni.

19. *Milano.* — Sciopero dei muratori.

19. *Vienna.* — Gli studenti italiani votano una protesta per ottenere l'Università italiana e Trieste.

20. *Marsiglia.* — Cessa lo sciopero degli iscritti marittimi.

22. *Parigi.* — In occasione dell'inaugurazione fatta dai gruppi socialisti e sindacalisti di un monumento commemorativo ai morti della Comune, avvengono violenti tumulti.

23. *Madrid.* — È scoperto un preparativo di attentato al re: l'anarchico, certo Taborelli, dopo lo scoppio di una bomba da lui preparata, si uccide.

24. *Nimes.* — Ammutinamento di 80 riservisti del 240° fanteria.

27. *Roma.* — Termina lo sciopero dei muratori.

29. *Paola* (Cosenza). — Violenta dimostrazione contro il municipio per l'aumento della tariffa daziaria.

30. *Innsbruck.* — Riunione di protesta degli studenti liberali tedeschi contro i deputati tedeschi favorevoli all'istituzione della Università Italiana.

GIUGNO

4. *Ferrara.* — Sciopero agrario e poi generale nell'Argentano.

18. *Londra.* — Dimostrazione di 10,000 suffragette.

20. *Mantova.* — È proclamato lo sciopero agrario in tutto il Mantovano.

26. *Parigi.* — In occasione delle esequie dell'ebanista Enrico Celi, morto in seguito alle ferite ricevute nel fatti del 13 giugno, ha luogo un conflitto fra la polizia e i rivoluzionari, che sono dispersi da una carica di cavalleria.

29. *Ravenna.* — In uno dei conflitti fra socialisti e repubblicani avvenuti in Romagna è ucciso un bracciante socialista.

LUGLIO

1. *Parigi.* — Durante l'esecuzione dell'anarchico Liabeuf, che uccise per vendetta un agente di polizia, avvengono tumulti causati dagli anarchici.

10. *Londra.* — In Trafalgar-Square è tenuto un meeting di suffragette.

11. *Tolone.* — Sciopero dei gasisti, accompagnato da atti di violenza e di boicottaggio.

19. *Newcastle on Tyne.* — Sciopero di circa 3000 ferrovieri, per pretese di regolamento. Questo sciopero, estesosi in breve a 25,000 persone, termina il 21 in seguito ad alcune concessioni delle compagnie.

21. *Imola.* — Gravi disordini e sciopero agrario.

22. *Roma.* — È proclamato lo sciopero dei gasisti, che dura tre giorni.

22. *Imola.* — Grave conflitto a Dozza fra la forza pubblica ed operai, sciolti da una carica di cavalleria.

22. *Bordeaux.* — Inaugurazione del Congresso del libro.

22. *Milano.* — Un formidabile ciclone devasta l'alta Lombardia e specialmente le campagne tra Varese e Milano: 60 morti, più di 100 feriti e rilevanti danni, calcolati a circa 50 milioni.

23. *Londra.* — Imponente manifestazione di 18,000 suffregette in Hyde-Park.

25. *Lecce.* — Violenta dimostrazione a San Pietro Vernotico contro il commissario prefettizio municipale; i carabinieri sparano sulla folla: 2 morti e parecchi feriti.

28. *Milano.* — È dichiarato lo sciopero dei lavoranti in tintorie.

31. *Andria.* — In seguito a dimostrazioni durante le elezioni amministrative, avviene un conflitto fra soldati e dimostranti: un morto e molti feriti.

AGOSTO

2. *Piombino.* — La serrata degli alti forni lascia senza lavoro circa 3000 operai.

4. *Barcellona.* — Disordini fra repubblicani e carlisti.

4. *Amburgo.* — Sciopero generale degli operai in costruzioni navali.

5. *Brescia.* — Sciopero dei medici residenti ed assistenti all'ospedale.

6. *Pola.* — In seguito alla proibizione della visita di una comitiva di sloveni alla città avvengono gravi disordini fra sloveni ed italiani, con feriti da ambo le parti.

7. *Trieste.* — Dimostrazione di sloveni di protesta per i fatti di Pola, seguìta da conflitto fra sloveni e italiani.

7. *Gerace Marina.* — Gravi disordini avvengono durante l'elezione politica.

10. *Bari.* — Una dimostrazione contro il rincaro degli affitti degenera in sommossa; i carabinieri fanno fuoco sulla folla: 4 morti e 50 feriti.

11. *Brema.* — Sciopero di 800 operai delle officine delle ferrovie Nord.

11. *Parigi.* — È proclamata la serrata nei cantieri di Brema, Vegezac e Glestemund, comprendenti circa 3000 operai.

12. *Bilbao.* — Grave sciopero fra gli operai delle miniere.

15. *Piacenza.* — Sciopero generale dei tranvieri.

15. *Catania.* — Un comizio indetto dal blocco popolare, e vietato dalle autorità, dà occasione a dimostrazioni tumultuose con serii conflitti fra i varii partiti locali, dispersi dalla truppa.

SETTEMBRE

1. *Bilbao.* — È proclamato lo stato d'assedio a causa del carattere rivoluzionario assunto dallo sciopero minerario.

2. *Londra.* — In seguito a continui scioperi parziali, la federazione dei proprietari di cantieri navali d'Inghilterra e Scozia proclama la serrata, comprendente 64 mila operai.

4. *Trieste.* — Per una gita di circa 1100 sloveni, avviene un violento conflitto, con 1 o ti feriti e numerosi arresti.

9. *Havre.* — Durante lo sciopero dei carbonai è massacrato dagli scioperanti un operaio accusato di crumiraggio.

10. *Brescia.* — Dopo 36 giorni di sciopero

Il movimento femminista in Europa e in America.



1. Una seduta del comitato direttivo delle suffragette, a New York.



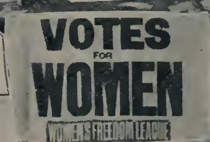
2. Durante le elezioni a Portsmouth una saffragetta pronunzia un discorso elettorale.



3. D.r Thekla Hultin, membro del parlamento finlandese.



6. La signora H. O. P. Belmont, una delle più attive femministe di New York.





4. Le infermiere militari inglesi alle manovre.



5. P.ssa D.r Maria von Linden, la prima insegnante femminile all' Università di Prussia.

(cominciato il 5 agosto), sono licenziati i medici assistenti e residenti dell'ospedale.

11. *Francoforte s. M.* — Meeting internazionale socialista.

19. *Parigi.* — Dimostrazione di " midinettes ", scioperanti da quattro settimane.

25. *Piombino.* — Durante lo sciopero dei lavoranti degli alti forni, avviene una grave ribellione contro la forza pubblica.

26. *Berlino,* — Grave conflitto fra scioperanti carbonai e la polizia: numerosi feriti da ambo le parti.

30. *Molfetta.* — Tumulti popolari contro le misure sanitarie anticoleriche.

4. - Fatti di cronaca.

OTTOBRE 1909.

1. *Napoli.* — È scoperto un ingente furto nella sede della Navigazione generale: i valori sottratti ascendono a 140,000 lire.



Il palazzo Reale d'Atene, incendiatosi.

5. *Zagabria.* — È pubblicata la sentenza nel processo per cospirazione panserba contro 53 imputati: 12 sono condannati da 18 a 6 anni di lavori forzati: gli altri assolti.

16. *Messina.* — Si avvertono quattro forti scosse di terremoto.

18. *Pekino.* — Un violento uragano causa immensi danni in Cina e alle Filippine.

19. *Calcutta.* — Un ciclone devasta il Bengala orientale; molte navi sono affondate e alcuni treni deragliano.

22. *Quetta* (India ingl.). — Violenta scossa di terremoto: 25 vittime.

26. *New York.* — Giunge notizia che nella baia di Tundy (New Scotland) è naufragato il grande transatlantico *Hestia;* 86 morti.

28. *Genova.* — Una fiera burrasca, avvertita in quasi tutto il Mediterraneo, si risolve in una tromba d'acqua a ciclone, scoperchiando molte case e producendo danni per circa mezzo milione.

28. *Messina.* — Violenta scossa di terremoto.

28. *Davemport.* — È varato il nuovo incrociatore inglese " Indefatigable ".

29. *Cardiff.* — Violenta esplosione in una miniera di carbon fossile della Galles del sud: 25 morti.

NOVEMBRE

1. *Novembre.* — In una miniera della Galles del sud una inondazione sorprende 227 operai al lavoro: sole cinque vittime.

3. *Parigi.* — Comincia il dibattimento contro la signora Steinheil, imputata di uxoricidio e di matricidio.

7. *La Paz* (Bolivia). — Una esplosione di dinamite distrugge quasi interamente la città di Oruro.

13. *Cherry* (Illinois). — Per uno scoppio nelle miniere della Saint Paul Coal Company, sono rimasti sepolti circa 250 operai, molti dei quali italiani.

13. *Parigi.* — I giurati rispondono negativamente a tutti i quesiti dell'imputazione contro la signora Steinheil, la quale è assolta.

14. *Singapore.* — Il piroscafo francese " Seine " per un urto con un vapore inglese, affonda: 100 persone annegano.

23. *Teneriffa.* — Entra in eruzione il cratere del vulcano, emettendo una colonna di fiamme di 800 m. d'altezza.



Scopolo: veduta generale.

DICEMBRE

7. *Amburgo.* — Scoppio di un gazometro; 16 morti, 50 feriti.



1. Il trasporto degli abitanti durante l'inondazione.



2. Paesaggio veneziano a Parigi: la rue de Lyon.



3. La torre Eiffel si specchia nelle acque dell' inondazione.



4. I Campi Elisi inondati.

19. *Briano* (Caserta). — Esplosione di una fabbrica clandestina di fuochi artificiali: 5 morti e molti feriti.

21. *Monchio* (Parma). — Frana l'arginatura del serbatoio Puslino: danni rilevantissimi.

23. *Messina.* — È avvertita una lunga scossa di terremoto.

24. *Desenzano.* — Una forte scossa di terremoto è avvertita lungo tutto il lago di Garda.

24. *Madrid.* — Gravi inondazioni in varii luoghi della Spagna; notevoli danni e numerose vittime.

27. *New York.* — Violenta tempesta sulle coste dell'Atlantico: danni rilevanti.

28. *Parigi.* — È graziato il cameriere Hathis, autore dell'attentato al presidente Fallières del 24 luglio.

30. *Terranuova.* — Una tempesta distrugge numerose barche di pescatori: circa 60 vittime.

31. *Zagabria.* — I fratelli Pribicevic sono condannati ad oltre dieci anni di carcere; gli altri imputati nella nota causa per irredentismo serbo sono messi in libertà provvisoria.

GENNAIO 1910

2. *Irlanda.* — In seguito ad una collisione avvenuta nel canale d'Irlanda col piroscafo *Ayshire,* la nave inglese *Arcadia* co'a a fondo; 13 morti.

5. *Messina.* — Il presidente del Consiglio on. Sonnino, visita le rovine del terremoto.

6. *Reggio Calabria.* — L'on. Sonnino, proveniente da Messina, visita la città.

6. *Foggia.* — Disastro ferroviario sulla linea Foggia-Bari; 6 morti e 15 feriti.

6. *Atene.* — Il palazzo reale è distrutto in gran parte da un violento incendio.

6. *Whitehead.* — Violenta tempesta di neve sulla Manica: 42 vittime.

9. *Scopolo* (Parma), — Una frana determinatasi in questo punto dell' Appennino parmense trascina seco un gran numero notevole di terreni e caseggiati, non che la piccola chiesa del paese.

9. *Pietroburgo.* — Un incendio sviluppatosi nel palazzo del granduca Nicola Nicolaievich, danneggia collezioni artistiche di considerevole valore.

13. *Portland.* — La *Czarina,* steamer di una compagnia del Pacifico, affonda a breve distanza dal porto: numerose vittime.

16. *Buenos-Aires.* — È condannato a morte l'anarchico russo Simon Padrowsky, uccisore del capo di polizia Falcon.

16. *Napoli.* — Violenta dimostrazione contro il rincaro degli affitti.

19. *Parigi.* — Qui, e in diversi dipartimenti francesi, violenti uragani recano numerosi danni e minacciano inondazioni.

19. *Costantinopoli.* — Il palazzo del Parlamento è distrutto da un incendio.

20. *Parigi.* — La Senna straripa allagando i quartieri prossimi al fiume. Uragani e inondazioni devastano qua è là gran parte del territorio francese.

21. *Toronto* (Canadà). — Grave disastro ferroviario sul fiume Whitefish: 40 morti e 92 feriti.



Il Conte KAMAROWSKI la vittima nel delitto dei Russi a Venezia.

22. *Pietroburgo.* — È condannato a morte il rivoluzionario Verskressenski, uccisore del colonnello Karpoff.

23. *Chiavenna.* — Sei contrabbandieri sono seppelliti da una valanga di neve.

25. *Napoli.* — Una violenta tempesta produce gravi danni al Castel dell'Uovo e alle navi ancorate nel porto.

25. *Parigi.* — La grave inondazione prodotta dalle torrenziali pioggie dei giorni precedenti si estende anche ai quartieri più lontani del fiume: il Senato e la Camera votano un credito di due milioni per soccorsi agli inondati. Soccorsi e manifestazioni di simpatia giungono dalle altre nazioni. Questa inondazione è la più grave avutasi a Parigi dal 1658: il livello dell'acqua giunse al ponte Reale a m. 9,33. Le ferrovie P-L-M., d'Orlèans e la Metropolitania sono sommerse e in parte distrutte.

26. *Napoli.* — Disastro ferroviario fra le stazioni di Vasto Girardi e Carovilli: 4 morti e 10 feriti.

28. *Gubbio.* — Una frana nel monte Calvo seppellisce sei case del vicino borgo santa Croce: 4 morti e 5 feriti.

29. *Parigi.* — La Senna comincia a decrescere; piogge abbondanti ritardano il ritiro delle acque.

30. *Capo Spartel* (Marocco). — Affonda l'incrociatore francese " Châteaurenault ", che si recava a Lorient a Tolone.



PRILUKOFF.



Contessa TARNOWSKA.



NAUMOW.

31. *Primero* (Colorado). — In una miniera della Colorado Iron Company un improvviso scoppio seppelisce 150 minatori.

FEBBRAIO

1. *Kentucky* (S.U.A.). — In una miniera quarantacinque uomini sono uccisi e molti feriti da un'esplosione.
2. *Massachusett* (L.U.A.). — Esplosione nel pozzo di una mina: 40 vittime.
2. *Nuovo Saredo.* — Esplosione di una miniera di carbon fossile: 68 morti 50 feriti.
4. *Bordeaux.* — Una violenta tempesta scatenatasi sull'Atlantico, produce gravi danni nel territorio di Bordeaux: la città è privata delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche.
10. *Trieste.* — Violenta bufera sul Quarnero: danni rilevanti.
10. *Minorca* (Isole Baleari). — Fra Minorca e Majorca il piroscafo francese *Général Chanzy*, partito da Marsiglia per Algeri naufraga sopra una scogliera: 157 morti, (70 di equipaggio e 85 passeggeri) fra cui molti italiani — sopravvive un solo passeggero, Marcel Rodez, commesso alle dogane.
13. *Santiago* (Chilì). — Presso lo stretto di Magellano si è arenato il piroscafo *Lima* della Pacific Steam Navigation Co.: 50 passeggeri annegati.
15. *Potenza.* — Forte scossa di terremoto, avvertita anche a Otranto, a Menfi, a Reggio e a Messina.
18. *Lecco.* — Esplosione di un polverificio: 2 morti.
18. *Creta.* — Forte terremoto, segnalato anche a Reggio e Messina.
24. *Aosta.* — Una valanga di neve seppelisce tre alpinisti sul Gran San Bernardo.

MARZO

2. *Idaho* (S.U.A.). — Due treni viaggiatori sono seppelliti sotto una valanga di neve; 60 morti e numerosi feriti.
4. *Venezia.* — Comincia all'Assise il processo per l'assassinio del conte Kamarowski contro la contessa Tarnowska, gli avv. Prilukow e Naumow e la *bonne* Perrier.
5. *Berlino.* — In seguito ad una dimostrazione popolare avviene un conflitto tra la folla e la polizia.
5. *Canadà.* — Una valanga precipita sulla Canadian Pacific Railway mentre gli operai erano intenti a spazzare la linea: circa novanta uomini sono uccisi.
7. *Napoli.* — Il Vesuvio dà segni di maggiore attività.
10. *San Francisco.* — Violento terremoto, avvertito in tutta la California Centrale.
15. *Monaco* (Principato). — Un violento incendio distrugge il quartiere industriale di S. Antonio.
21. *Chicago.* — Gravissimo disastro ferroviario: 45 morti e 50 feriti.
21. *Jowa* (S.U.A.). — Grave disastro ferroviario: 45 morti.
22. *Catania.* — Grave eruzione dell'Etna, sul cui fianco si sono aperti numerosi crateri, eruttanti lave che minacciano i villaggi di San Leo e di Nicolosi.
23. *Foggia.* — In seguito ad insistenti piogge, l'acqua inonda il territorio vicino in molti punti, interrompendo il servizio ferroviario con Napoli.
24. *Catania.* — L'eruzione dell'Etna mi-



Il dirigibile Zeppelin II fracassatosi sul dorso di un monte a Weilburg sul Lahu.

naccia il villaggio di Borrello: oltre un primo cratere e 2,300 metri, altri crateri minori si sono aperti eruttando getti di lava,

28. *Hokoerito* (Ungheria). — Violento incendio durante un ballo popolare di beneficenza: 350 morti, 250 feriti.

30. *Mulheim* (Francoforte). — Grave disastro ferroviario: 50 morti.

APRILE

5. *Catania.* — L'eruzione dell'Etna si è vivamente riattivata.

13. *Amburgo.* — Durante le manovre navali presso l'isola Rugen, un incrociatore investe una torpediniera e l'affonda: 8 morti e molti feriti.

25. *Limburg.* — Lo " Zeppelin II, " proveniente da Homburg, è distrutto da una improvvisa bufera.

MAGGIO

4. *Messina.* — È avvertita una forte scossa di terremoto.

4. *Castago* (Costa Rica). — Un violento terremoto devasta la città: le vittime si fanno ascendere a mille.

5. *Palos* (Birmingham, Alabama). — Grave esplosione in una miniera di carbone: 185 minatori, fra cui molti italiani, rimangono uccisi.

11. *Siracusa.* — Violento maremoto.



La catastrofe del sottomarino « Pluviôse » a Calais: la ricerca dei cadaveri. In alto il sottomarino prima del disastro.

15. *Mourmelon.* — Un ciclone devasta l'aerodromo, distruggendo hangars e aeroplani, e uccidendo e ferendo varii operai.

15. *Costa Rica.* — Si avvertono gravi scosse di terremoto: non vi sono vittime.

17. *Stettin.* — Il pallone *Dlitzich,* partito con 4 aeronauti, è atterrato da un violento temporale: gli aeronauti precipitano al suolo sfracellandosi.

21. *Birmingham.* — Gravi esplosioni in una miniera: 40 morti.

11. *Whitehaven* (Cumberland). — In seguito ad una esplosione in una miniera di carbone, 136 minatori muoiono sepolti.

11. *San Josè* (Costarica). — Sono avvertite scosse di terremoto.

13. *Livorno.* — Avvertonsi due lievi scosse di terremoto.

13. *Buenos Aires.* — In seguito alla minaccia di sciopero generale fatto dagli anarchici, la Camera vota lo Stato d'assedio in tutta la repubblica.

16. *Pietroburgo.* — Sono denunziati alcuni casi di colera.

20. *Venezia.* — Ha termine il dibattimento " dei russi " con la condanna di Naumow a 3 anni e 1 mese, della Tarnowska a 8 anni e 4 mesi; e di Prilukow a 10 anni. Essi erano stati arrestati il 7 settembre 1907.

20. *Palermo.* — Il professore Camillo Ghelli del R. Ginnasio V. E. è ferito mortalmente con un colpo di revolver da un alunno il quale poi si uccide.

25. *Mosca.* — Un rivoluzionario uccide il capo della polizia segreta Maratoff.

26. *Calais.* — Il sommergibile francese *Pluviôse,* durante una immersione, urta nel piroscafo postale *Pas de Calais,* ed affonda. L'equipaggio, composto di 27 uomini, perisce interamente.

27. *Roma.* — Termina il processo intentato dal maggiore di Giorgio (ex comandante militare nel Benadir), contro la *Tribuna:* con la condanna di quest' ultima.

30. *Catanzaro.* — Avvertonsi ripetute scosse di terremoto.

GIUGNO

7. *Napoli.* — Forte scossa di terremoto, con epicentro a Calitri nella Basilicata, dove rovina un vecchio castello, seppellendo una trentina di persone. Sui luoghi del disastro accorrono il re, la regina, il duca d'Aosta e il ministro Sacchi, promovendo opere di riparazione e soccorsi.

9. *Moltrasio* (Como). — Nelle acque del lago è rinvenuto un baule, contenente il cadavere di una donna, riconosciuta per l'attrice americana Mary Scott, moglie dell'americano Porter Charlton, con cui abitava a Moltrasio.

12. *Berlino.* — Durante un terribile uragano un fulmine comunica la corrente elettrica alla cancellata di una chiesa, uccidendo 6 persone e ferendone 117.

13. *Avellino.* — Scosse di terremoto nella provincia, a Conza e a Sant'Andrea.

13. *Villepreux-les-Crays.* — Il diretto Parigi-Granville investe l'omnibus Parigi-Dreux: 22 morti e 32 feriti.

22. *Calais.* — Solenni funerali sono celebrati in onore di uomini morti nel suffragio del sommergibile " Pluviôse ".

22. *Dusseldorf.* — Il dirigibile *Zeppelin VII,* omnibus aereo contenente 13 passeggeri, dopo un felice viaggio da Friedrichsehafen a Dusseldorf (400 km), nel ritorno, investito da una bufera, si sfascia sulla foresta di Teutoburg: non vi sono vittime.

23. *Hoboken* (New Jersey). — È arrestato



Il delitto di Moltrasio: Il punto dal quale il baule fu gettato nel lago.

In alto l' assassinata la celebre attrice americana MARY SCOTT.



L' assassino: PORTER CHARLTON.

Porter Charlton, confessatosi autore del delitto di Moltrasio (v. 9).

26. *Bruxelles.* — Un incendio scoppiato nell'Esposizione danneggia il padiglione del principe di Monaco e distrugge il restaurant Métropole.

26. *Buenos Aires.* — È lanciata una bomba nel teatro Colon, durante la rappresentazione: numerosi feriti ed un morto.

LUGLIO

5. *Dayton* (Ohio). — Disastro ferroviario: 35 morti e 30 feriti.

13. *Norcia.* — Sono avvertite qui e in altre parti dell'Umbria, forti scosse di terremoto.

25. *Pietroburgo.* — Sono constatati 60 casi di colera al giorno.

27. *Valdieri.* — Il Re eroga 50 mila lire pei danneggiati dal ciclone in Lombardia del 23.

31. *Oran.* — Disastro ferroviario: 24 morti e 40 feriti.

31. *Quebec.* — A bordo del *Montrose* è arrestato il dottor Crippen, imputato di aver ucciso, in Londra nel gennaio, la moglie, la " Bella Elmore ".

AGOSTO

2. *Tolone.* — Durante gli esperimenti di blocco con torpedini automatiche un improvviso scoppio uccide tre persone.



L' Italia alla Esposizione Internazionale di Bruxelles.

13. *Colonia.* — Il dirigibile tedesco *Erbsloeh* cade presso Colonia: il pilota e i quattro passeggeri restano uccisi.

13. *Monaco* (Bav.). — Forte scossa di terremoto.

14. *Messina.* — Violente scosse di terremoto.

19. *Friedrichshafen.* — Esplosione della fabbrica di carbonio dei dirigibili Zeppelin.

19. *Costantinopoli.* — È arrestato il dottore Riza Kemal Bey, capo del partito di opposizione, imputato di relazioni con una società segreta.

24. *Corea.* — Sulle coste della Corea naufraga lo steamer giapponese Tessurei-Maru: 200 vittime.

2. *Vadlivostok.* — In seguito ad un uragano naufragano circa 30 battelli da pesca: 200 vittime.

3. *Varsavia.* — In un teatro del sobborgo è ucciso con una revolverata il direttore della polizia Novilow.

6. *Portsmouth.* — Esplosione sul sottomarino militare *AI:* otto gravemente feriti.

6. *Cherbourg.* — È ripescato il sommergibile *Pluviôse,* affondato il 26 maggio.

7. *Cogne.* — Discendendo la Grivola (metri 3969) precipitano rimanendo cadaveri, i due alpinisti Gerolamo ed Enrico Segato, figli del generale, ex sotto segretario alla guerra.

9. *New York.* — Il sindaco della città,

W. Gaynor, mentre s'imbarca per l'Europa, è vittima di un attentato.

11. *Tokio.* — Una spaventevole inondazione danneggia 30,000 case: danni rilevantissimi anche in altre parti del Giappone.

14. *Bruxelles.* — Un incendio distrugge gran parte dell' Esposizione internazionale. Il padiglione dell' Italia è salvo per la prontezza con cui sono organizzati i soccorsi.

14. *Sanjon.* — Un treno di piacere Bordeaux-Royan investe un treno merci: cento vittime, tra morti e feriti.

17. *Tarifa* (Spagna). — Il vapore spagnuolo Martos investe la nave tedesca Elsa: 39 vittime.

17. *Roma.* — Il ministro dell'interno pubblica un comunicato constatante l'esistenza di una epidemia di colera asiatico in provincia di Bari, e precisamente a Trani, Andria e Barletta.

18. *Buenos Aires.* — Un incendio, presto domato, scoppia nell'Esposizione dei trasporti e strade ferrate.

23. *Reggio Calabria.* — È avvertita una scossa di terremoto.

25. *Taranto.* — Sulla nave *Regina Margherita,* scoppia un tubo di caldaia, ferendo numerosi fuochisti ed uccidendone sei.

25. *Bari.* — Il sottosegretario di Stato agli interni, on. Calissano, visita le località colpite dal colera.

25. *Chicago.* — Disastro ferroviario sulla linea Montreal-Chicago: 19 morti.

26. *Milano.* — Cessa lo sciopero dei tintori.

30. *Reggio Calabria.* — È avvertita una forte scossa di terremoto.

SETTEMBRE

8. *Milano.* — È scoperto un grosso furto avvenuto nella notte nei musei del Castello; dalla " Sala Milano „ sono state involate 150 monete d'oro, una tabacchiera d'oro del 1500, per il valore di circa 25,000 lire.

10. *Bernay.* — Disastro del treno proveniente da Cherbourg: 7 morti e 30 feriti.

14. *Oos* (Baden). — Il dirigibile *Zeppelin VI* è distrutto da un incendio.

18. *Parigi.* — Disastro del treno di Dieppe alla stazione di Saint Lazare: 28 feriti.

23. *Clayton* (Bandas). — Un ponte di ferro crolla durante il passaggio del treno: 21 morti e numerosi feriti.

25. *Napoli.* — È ufficialmente constatata la presenza di alcuni casi di colera asiatico.

26. *Chiavari.* — Scossa di terremoto avvertita anche in altre località della Liguria.

26. *Londra.* — I giurati accordano all'unanimità la messa in accusa per assassinio del dottor Crippen per l'uccisione della " Bella Elmore. „



Inondazione a Lucerna.

TEATRI E MUSICA

(Ottobre 1909 - Settembre 1910).

OTTOBRE 1909.

8. *Torino.* — " Nel Paese della fortuna „ dramma in 4 atti di E. A. Butti, è rappresentato al teatro *Alfieri*, con buon esito.

13. *Milano.* — Con ottimo esito è rappresentata al *Manzoni* dalla compagnia Tina Di Lorenzo Falconi, una sentimentale commedia in 3 atti dei fratelli Alvares Quintero: " Anima allegra „.

18. *Milano.* — " I Milioni di Bruster „, commedia in 4 atti di W. Smith, è rappresentata con buon esito all'*Olimpia* dalla compagnia Galli-Guasti.

18. *Milano.* — Con " l'Acqua Cheta „ di Augusto Novelli, inizia ai *Filodrammatici* una fortunata serie di recite la compagnia dialettale fiorentina Niccòli.

18. *Casola Valsenio.* — Muore Alfredo Oriani, che scrisse anche per il teatro parecchi lavori, dei quali alcuni, come: " Logica della Vita, „ " La figlia di Giovanni „, " Momo, „ " Abisso, „ " Dina, „ ebbero mediocri accoglienze; altri come " Invincibile „ e " Ultimi barbari, „ ebbero ottimo esito.

18. *Parigi.* — " La Rampe „ commedia in tre atti del Barone Enrico De Rotschild è rappresentata al *Gymnase*.

20. *Torino.* — Con buon esito è rappresentata al teatro *Alfieri* una commedia in 4 atti di Gustavo Esmann, tradotta e adattata dal conte G. E. Nani: " Padre e figlio „.

20. *Parigi.* — Due importanti novità al teatro *Odéon:* " Les émigrés „ dramma di soggetto italiano di C. H. Hirsch e " La Bigotte „ commedia in 2 atti di Jules Renard.

21. *Milano.* — " L'avventura „ commedia in 3 atti di V. Tocci, è rapresentata con esito infelice dalla compagnia Di Lorenzo-Falconi al teatro *Manzoni*.

24. *Racconigi.* — In occasione della visita dei Sovrani di Russia, un grande concerto è tenuto nel castello di Racconigi: direttore il maestro Mascagni: interpreti le signore Farneti e Parsi, e i signori Titta Ruffo, Grassi, ec.

25. *Roma.* — Al Valle è rappresentata la tragedia di M. Bozzini, " Fedra „.

25. *Parigi.* — " La Petite Chocolatière „ commedia in 4 atti di Paul Gavault è rappresentata con ottimo successo alla *Renaissance*.

27. *Milano.* — " Conosci te stesso „, commedia in. 3 atti di P. Hervieu. Compagnia Di Lorenzo-Falconi; teatro *Manzoni*. Esito buono.

29. *Parigi.* — " Il Circuito „, commedia di De Croisset e Feydeau è rappresentata alle *Variétés*.

30. *Napoli.* — Cade ai *Fiorentini* la commedia in 3 atti di Alberto Donaudy, " Il casto Giuseppe „ rappresentata dalla Compagnia Baldanello.



Scena del II atto nell' opera *Majà* di R. Leoncavallo.

NOVEMBRE

6. *Torino.* — " Le chant du Cigne „, opera in 3 atti, tolta da un romanzo di G. Ohnet, parole e musica di Giuseppe Paolo Roggero, è accolta assai freddamente dal pubblico del teatro *Vittorio Emanuele*.



L'autore e gl'interpreti del *Malbruk* rappresentato a Roma il 19 gennaio 1910.

Malbruk
baritono CORRADETTI.

Malbruk (CORRADETTI).
e *Giselda* (ELODIA MARESCA).

6. *Milano.* — Al *Dal Verme* è rappresentato " Il principe di Zilah, " opera del maestro Frank Alfano, su libretto di Luigi Illica: esito contrastato.

8. *Milano.* — Con esito incerto è data al *Manzoni* la commedia in 3 atti di Washington Borg, " Nuda " (compagnia Andò-Paoli).

10. *Milano.* — Al teatro *Manzoni* è rappresentata con esito contrastato la commedia in 3 atti " Steeple Chase " di C. Pozzi Bellini (compagnia Andò-Paoli).

12. *Torino.* — " Zingara " commedia in 3 atti di due giovanissimi autori, Sandro Camasio e Nino Oxilia, è accolta con benevolenza dal pubblico del *Carignano* (compagnia Talli).

13. *Roma.* — All'*Adriano* è rappresentato il melodramma di Giulio Locatelli, musica del m.º De Lunghi: " Raffaello. "

14. *Firenze.* — Onoranze ad Alamanno Morelli a Scandicci. Il discorso commemorativo è pronunziato da Luigi Rasi.

15. *Milano.* — Al teatro dei *Filodrammatici,* Irma Gramatica rappresenta la bella commedia di Henri Bataille " Maman Colibri " (4 atti): l'esito, come sempre in Italia per i lavori di Bataille, è contrastato.



UGO OJETTI.

19. *Milano.* — Al teatro *Manzoni* è rappresentata con esito infelice la commedia in 3 atti di Nino Martoglio " Il Divo " (compagnia Andò-Paoli).

20. *Parigi.* — Alla *Comédie Française* è rappresentata con buon esito la commedia in 5 atti " Sire " dell'accademico Henri Lavedan.

22. *Venezia.* — Al teatro *Goldoni* è rappresentata con esito contrastato la commedia in 3 atti di Carlo Bertolazzi, " Il focolare domestico " (compagnia Sainati).

25. *Parigi.* — Al teatro della *Gaîté* è rappresentata l'opera in 3 atti di Jean Nouguès, " Quo Vadis?, " tratta dal romanzo omonimo del Sienkiewicz: esito buono.

29. *Milano.* — Mentre cade nella stessa sera a Torino, ottiene buon esito al *Manzoni* di Milano la commedia in 3 atti di Silvio Zambaldi, " Il Matrimonio di Rirì " (compagnia Andò-Paoli-Gandusio).

30. *Parigi.* — Al teatro dell'*Odéon* ottiene un ottimo esito la bella commedia di Giuseppe Giacosa " Come le foglie, " tradotta dalla signorina Darsenne.

DICEMBRE

4. *Torino.* — Al *Politeama Chiarella* è risuscitato con buon esito un vecchio dramma di Jean Richepin, " La Glu " (compagnia Teglio).

4. *Bologna.* — Al teatro *Comunale* è rappresentata l'opera in 3 atti, parole e musica del maestro Francesco Balilla Pratella, " La Sina di Vergoûn ": esito contrastato.

6. *Roma.* — " Gli Angeli Custodi " commedia in 3 atti di Lucio d'Ambra, recitata dalla compagnia Tina di Lorenzo-Falconi, è accolta freddamente dal pubblico del teatro *Valle.*

8. *Londra.* — È rappresentato al teatro Haymarket il poema drammatico di Maurizio Maeterlink, " L'Oiseau bleu. "

9. *Parigi.* — Alle *Variétés* ottiene ottimo successo una nuova commedia di Alfredo Capus, " Un Ange ".

14. *Torino.* — Con buon successo si rappresenta all'*Alfieri* " Il Capitan Fracassa " opera comica in 3 atti e 4 quadri di Guglielmo Emanuel, musica del maestro Mario Costa.



Una interessante esumazione: *Il sogno di una notte di mezza estate,* all'Argentina.

16. *Torino.* — " Andata e Ritorno „, commedia di Nino Berrini è rappresentata al *Carignano* dalla compagnia Talli con esito contrastato.

17. *Milano.* — Al teatro *Manzoni* è rappresentata con buon successo la commedia in 3 atti di Saverio Kambo, " Un dovere „ (compagnia Andò-Paoli-Gandusio).

18. *Roma.* — " Il Malefico Anello „, dramma in 3 atti di Vincenzo Morello (*Rastignac*) è rappresentata al teatro *Argentina* dalla compagnia Stabile con buon successo.

20. *Napoli.* — Al teatro dei *Fiorentini* Emma Gramatica rappresenta la nuova commedia di Paul Gavault, " La piccola cioccolataia „. Esito buono.

21. *Parigi.* — " Pierre et Thérèse „, commedia in 3 atti di Marcel Prévost, è rappresentata al *Gymnase* con buon successo.

22. *Parigi.* — Al teatro *des Arts* è rappresentata la commedia in 4 atti della celebre attrice Sarah Bernhardt, " Un coeur d'homme „: esito discreto.

22. *Parigi.* — " Madame Margot „, dramma in 5 atti di Moreau e Clairville, è rappresentato al teatro *Réjane.*

28. *Roma.* — All'*Argentina* è rappresentato con buon esito uno scherzo comico in 3 atti di Charles Marlowe, " Quando i cavalieri erano prodi. „

28. *Firenze.* — Muore Luigi Suner, (n. Cuba 1832), che scrisse molte commedie, delle quali alcune applauditissime: " I Legittimisti d'Italia „, " I Gentiluomini speculatori „, " Una legge di Licurgo „, " Le Amiche „ (recitata alla Reggia di Caserta per il matrimonio del Re Umberto), " Un barbaro dell'Eleganza „, ed altre.

30. *Milano.* — Una interessante esumazione della " Medea „ di Cherubini è accolta con simpatia dal pubblico della *Scala:* direttore maestro Vitale; interpreti Mazzoleni, Cannetti, Frascani, De Angelis, Isalberti.

GENNAIO 1910.

3. *Milano.* — Al teatro *Manzoni* ottiene freddo successo la commedia in 3 atti di Carlo Esquier " Gl'intrusi „, rappresentata dalla compagnia Mariani-Calabresi.

3. *Venezia.* — " Zorno de paga „ commedia in 3 atti di Maria Pascolato è rappresentata al teatro *Goldoni* dalla compagnia di Emilio Zago: successo buono.

4. *Milano.* — Al *Kursaal Diana,* ottiene buon successo il dramma in 2 atti di R. Carugati, " Cani di pasturi „, rappresentato dalla compagnia siciliana di Giovanni Grasso.

4. *Milano.* — " Il focolare domestico „ di Carlo Bertolazzi, ridotto a soli 2 atti, è rappresesentato con buon successo ai *Filodrammatici* dalla compagnia Sainati.

6. *Parigi.* — " Noblesse Oblige „ commedia in 3 atti di Hennequin e Veber, è rappresentata con buon successo al teatro delle *Nouveautés.*

7. *Parigi.* — " La Barricade „, commedia in 4 atti di Paul Bourget è rappresentata al teatro del *Vaudevilles:* esito buono.

7. *Milano.* — " L'incontro „, commedia in 4 atti di P. Berton, il fortunato autore di *Zazà,* è rappresentata con esito contrastato dalla compagnia Calabresi-Mariani (*Manzoni*).

7. *Aquila.* — " Le suffragette „ commedia satirica in 3 atti di Rodolfo Ludovici, è rappresentata con buon successo al teatro *Comunale* dalla compagnia Baldanello.

7. *Napoli.* — Al teatro dei *Fiorentini* è rappresentata con buon esito la commedia in 3 atti di Tristan Bernard: " Il Pollaio „ (Compagnia Galli-Guasti).

8. *Roma.* — " Sangue d'Artista „ operetta in 3 atti del maestro viennese Eysler, è rappresentata con buon successo al *Quirino* dalla compagnia Vitale.

9. *Milano.* — " Cinerella „ operetta in 3 atti del maestro Gennai, su libretto di Giuseppe Adami, è rappresentata al *Dal Verme,* dalla compagnia " Città di Genova „ con freddo successo.

10. *Milano.* — " Voculanzicula „ commedia in 3 atti di Nino Martoglio, è rappresentata al *Kursaal Diana,* dalla compagnia siciliana di Giovanni Grasso, con freddo successo.

11. *Venezia.* — " Janfré Rudel „, melodramma in 3 atti di Adolfo Gandini, su libretto di Carlo Zangarini, è rappresentato alla *Fenice* con esito contrastato.

12. *Milano.* — " Amor di principi „, operetta in 3 atti del M.º Eysler, è rappresentata con buon successo al *Fossati.*

12. *Roma.* — All'*Argentina* è rappresentata con esito contrastato una commedia sa-

tirica in 3 atti di Guelfo Civinini, " La Regina „ (compagnia Stabile).

12. *Firenze.* — Al *Niccolini* è rappresentato con esito contrastato dalla compagnia Irma Gramatica " La fine di un sogno „ dramma in 3 atti di E. Salviati (pseudomino sotto cui fu detto nascondersi Tullio Murri).

13. *Milano.* — " L'amante del cuore „ (Le Greluchon), commedia in 4 atti di M. Sergine, è rappresentata al teatro *Manzoni* dalla compagnia Mariani-Calabresi: esito contrastato.

13. *Bologna.* — " I tre ladri „ bizzarria sarcastica in 2 quadri e un epilogo di Umberto Notari, rappresentata al teatro del *Corso* dalla compagnia di Ermete Novelli, è sonoramente fischiata.

15. *Roma.* — " Majà „ nuovo dramma lirico in 3 atti di Ruggero Leoncavallo su libretto di Paolo Choudens è rappresentata al *Costanzi* di Roma con esito incerto.

15. *Modena.* — Con buon successo è rappresentata al teatro *Storchi* l'opera in 3 atti di Armando Seppilli, libretto di Antonio Beltramelli " La Nave Rossa. „

15. *Bologna.* — " Papà Gennaro „, episodio drammatico in 3 atti di *Yambo* (Enrico Novelli), rappresentata al *Corso* dalla compagnia di Ermete Novelli.

17. *Milano.* — Al teatro dei *Filodrammatici* è rappresentata con buon esito " Madonnina „, un atto di Silvio Zambaldi (compagnia Sainati).

18. *Milano.* — " Il Matrimonio di una stella „ commedia in 3 atti di A. Bisson e G. Thurner, è rappresentata al *Manzoni* con esito contrastato dalla compagnia Mariani-Calabresi.

19. *Roma.* — " Malbruck „ operetta in 3 atti di Ruggero Leoncavallo su libretto di Nessi, è rappresentata al teatro *Nazionale* con buon successo dalla compagnia Maresca.

19. *Genova.* — La Compagnia Talli rappresenta con infelice successo al *Paganini* la commedia in 3 atti di Laura Groppallo e Jacopo Diena: " Presentatemi Nennè. „

20. *Milano.* — In casa Visconti è rappresentata da un'accolta di dame e gentiluomini una graziosa " rivista „ del conte Giuseppe di Modrone e del conte Emanuele Castelbarco, " Il polo si popola „.

21. *Milano.* — Rappresentata dalla compagnia Mariani-Calabresi ottiene un'ottima accoglienza la commedia in 3 atti " Il rifugio „, dell'italiano Dario Nicodemi. La commedia, tradotta da Yorickson, fu scritta dal Nicodemi in francese per il teatro *Réjane.*

21. *Genova.* — " L'ultimo doge „ dramma in 3 atti di Mario Maria Martini è rappresentato al teatro *Margherita,* con esito buono (compagnia Andò-Paoli).

23. *Karlsruhebaden.* — Ottimo successo ottiene al teatro *Regio* la nuova opera " Banadietrich „ di Sigfrido Wagner, figlio dell'illustre maestro.

25. *Torino.* — " Il matrimonio di Casanova „, commedia in 4 atti di Ugo Ojetti e Renato Simoni è rappresentata al *Carignano* dalla compagnia di Lorenzo-Falconi, con esito contrastato.

25. *Napoli.* — Cade al teatro dei *Filodrammatici* la farsa in 3 atti di Alberto Orsi, " Una dinastia „ rappresentata dalla compagnia Galli-Guasti.

25. *Trani* — Al teatro *Comunale* è rappresentato con buon successo il dramma lirico in 4 atti di Antonio M. Buia, musica del M.° Leopoldo Tarantini " Marion Delorme. „

28. *Milano.* — " Il Giglio „, la bella commedia in 4 atti di P. Wolff e G. Leroux, rappresentata dalla compagnia Mariani-Calabresi, è accolta freddamente dal pubblico del *Manzoni.*

28. *Palermo.* — " Helda „, operetta del maestro Fechner, è rappresentata con buon esito al *Politeama.*

29. *Firenze.* — " L'oscuro dominio „ dramma in 3 atti di Archita Valente, è applaudito al *Niccolini* nella magistrale interpretazione di Ermete Zacconi.

31. *Milano.* — Ai *Filodrammatici* è rappresentato con infelice successo " Domicilio Coatto „ dramma in 3 atti di *Rossana* (compagnia Sainati).



EDMOND ROSTAND
di cui si rappresenta *Chantecler* al teatro della Porte Saint Martin a Parigi.

FEBBRAIO

1. *Roma.* — Una interessante esecuzione del " Sogno di una notte di mezza estate „, tradotto novamente da Diego Angeli, è data



Andrea Maggi.



Don Giocondo Fino.



Henri Bataille.

al teatro *Argentina* dalla Stabile romana, con buon successo.

1. *Firenze.* — " La camicia di' Chicchi „ commedia vernacola in 2 atti di Gina Pagani, è rappresentata all'*Alfieri* di Firenze dalla compagnia Niccòli.

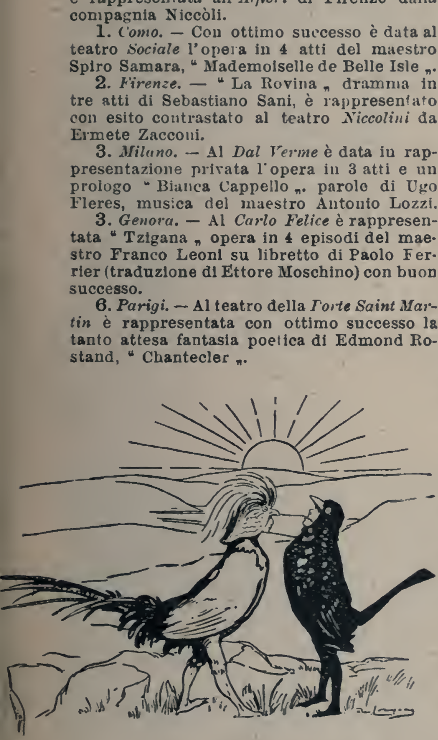
1. *Como.* — Con ottimo successo è data al teatro *Sociale* l'opera in 4 atti del maestro Spiro Samara, " Mademoiselle de Belle Isle „.

2. *Firenze.* — " La Rovina „ dramma in tre atti di Sebastiano Sani, è rappresentato con esito contrastato al teatro *Niccolini* da Ermete Zacconi.

3. *Milano.* — Al *Dal Verme* è data in rappresentazione privata l'opera in 3 atti e un prologo " Bianca Cappello „. parole di Ugo Fleres, musica del maestro Antonio Lozzi.

3. *Genova.* — Al *Carlo Felice* è rappresentata " Tzigana „ opera in 4 episodi del maestro Franco Leoni su libretto di Paolo Ferrier (traduzione di Ettore Moschino) con buon successo.

6. *Parigi.* — Al teatro della *Porte Saint Martin* è rappresentata con ottimo successo la tanto attesa fantasia poetica di Edmond Rostand, " Chantecler „.



Una scena del *Chantecler* parigino:
La fagiana (Simone) e il Merlo (Galipaux).
Caricatura di *De Losques.*

7. *Milano.* — Un'altra commedia antidivorzista, " Ripudiata „ di Louise D'Artigues (3 atti) cade al teatro *Manzoni*, rappresentata dalla compagnia Mariani-Calabresi.

7. *Milano.* — " Dopo il sì „ un atto di Lorenzo Ruggi, è rappresentato ai *Filodrammatici* dalla compagnia Sainati, con esito contrastato.

10. *Torino.* — Inizia al *Carignano* la sua tournée italiana la brava attrice parigina Marthe Régnier, con la sua compagnia del teatro della *Renaissance.*

10. *Firenze.* — " Così faceva mio nonno „, commedia vernacola in 3 atti di Augusto Novelli, è accolta freddamente dal pubblico dell'*Alfieri* (compagnia Niccòli).

12. *Torino.* — " La festa del grano „, poema tragico in un prologo e due atti di Fausto Salvatori, musica del Maestro Don Giocondo Fino, è rappresentata al *Regio* con buon successo.

12. *Milano.* — Al teatro *Fossati* la compagnia Parigi rappresenta con buon successo l' operetta in 3 atti di Oscar Strauss: " Il soldato valoroso „.

13. *Parigi* — " La foresta „, opera in 2 atti del maestro Savard su libretto di Laurent Tailhade, è rappresentata all' *Opéra* con esito contrastato.

15. *Milano.* — Prima serata " futurista „ al teatro lirico, organizzata dal poeta F. T. Marinetti.

16. *Torino.* — " Impero di Cuccagna „, satira in 3 atti di John Lehmann tradotta da E. G. Nani, è presentata al *Carignano* da Ermete Novelli: esito contrastato.

17. *Milano.* — Il poeta Francesco Pastonchi legge al teatro *Lirico* il poema tragico di E. A. Butti, " Il Castello del Sogno „.

17. *Roma.* — Una eccezionale rappresentazione del " Lohengrin „ è data al *Costanzi* sotto la direzione di Pietro Mascagni che in questi giorni aveva presentato le dimissioni (non accettate) da direttore del teatro Costanzi.

18. *Roma.* — All'*Augusteo*, concerto a beneficio degli inondati di Francia: vi assistono la Regina Elena, la Regina Madre e la Principessa Elena di Serbia.

19. *Montecarlo.* — Con ottimo successo è rappresentata al teatro del *Casino* la nuova opera del maestro Giulio Massenet, su parole del defunto poeta Le Lorrain: " Don Quichote „.

21. *Firenze.* — All'*Alfieri* è rappresentato con buon successo " I' pateracchio „, 3 atti di Ferdinando Paolieri, che resulta vincitore del Premio Bastogi di Lire 1000.

23. *Sanremo.* — Al teatro del *Casino* Municipale ottiene freddissimo successo il "Chan-





Due scene della *Festa del Grano* di Fausto Salvatori musica del maestro Don Giocondo Fino.

tecler „ di Rostand, mal recitato dalla compagnia francese scelta per la tournée italiana

24. *Parigi.* — Prova generale della “Vierge Folle „ dramma in 4 atti di Enrico Bataille al *Gymnase:* successo ottimo.

25. *Roma.* — “Amore Nemico „, commedia in 3 atti di Giuseppe Baffico è rappresentata all'*Argentina,* dalla compagnia Stabile con buon successo.

25. *Milano.* — Grande serata di gala alla *Scala,* con l'intervento degli artisti dell'*Opéra* di Parigi, a benefizio degli inondati di Francia.

25. *Napoli.* — Ai *Fiorentini* cade la commedia in 3 atti di Luigi Benier, “Papillon „ (compagnia Mariani-Calabresi).

26. *Roma.* — All'*Argentina* è rappresentato con buon successo un atto in versi di Louis Legendre “Pilade „ tradotto dal barone Nicola Serena (compagnia Stabile).

26. *Bologna.* — Ermete Zacconi rappresenta con buon successo al teatro del *Corso* il poema eroico in 5 atti di Edoardo Nulli, “Fanfulla da Lodì „.

26. *Venezia.* — Liete sorti accolgono la prima rappresentazione del poema in 3 atti di Ettore Moschino “Tristano e Isolda „ al



Il maestro Mascagni nel suo studio direttoriale del Teatro Costanzi.





La Secchia rapita parole di R. Simoni, musica di Burgmein (Giulio Ricordi).

teatro *Goldoni,* protagonista Ferruccio Garavaglia.

27. *Parigi.* — " La Flamme „ dramma in tre atti dell'italiano Dario Nicodemi, è rappresentato al teatro *Réjane* con ottimo successo.

MARZO

1. *Torino.* — " L'inattesa „, dramma in 3 atti di Emilio Dolfi-Foà, presentato al pubblico del *Carignano* da Ermete Novelli, non ottiene che un freddo successo.

1. *Torino.* — " La secchia rapita „ opera comica in 3 atti, libretto di Renato Simoni, musica di Giulio Ricordi, è rappresentata al teatro *Alfieri* dalla compagnia d'operette " Città di Milano „. Esito buono.

1. *Parigi.* — Con buon successo è data al teatro *Sarah Bernhardt* " la Beffa „ di Sem Benelli, traduzione di Jean Richepin della fortunata " Cena delle Beffe „: protagonista Sarah Bernhardt (Giannetto).



Comm. Giulio Ricordi (Burgmein).

2. *Milano.* — " Bertoldo „, operetta in 3 atti di Gellio Coronaro e Maurizio Basso, è rappresentata al teatro *Fossati* (compagnia Parigi).

2. *Firenze.* — Al teatro *Alfieri* è rappresentata con buon successo dalla compagnia Niccòli una commedia storica fiorentina in 3 atti di Alessandro Roster, dal titolo " Beco sudicio „.

3. *Milano.* — Ai *Filodrammatici* è accolta freddamente la commedia in 4 atti del barone H. De Rotschild, " La Ribalta „: compagnia Caimmi.

4. *Napoli.* — " Noblesse oblige „, vaudeville in 3 atti di H. Hennequin e P. Veber, ottiene ottimo successo ai *Fiorentini:* compagnia Mariani-Calabresi.

5. *Parigi.* — All'*Opéra Comique* è rappresentata l'opera in 4 atti di Samuele Rousseau, " Leonio „, con buon successo.

7. *Roma.* — " La Casa del Popolo „ commedia politica in 3 atti di Federico Sava-



Orione, tragicommedia di E. L. Morselli all'Argentina di Roma (Compagnia Stabile).

rese, è rappresentata all'*Argentina* dalla Stabile romana: esito contrastato.

7. *Lecce.* — Con buon successo è rappresentato al *Politeama* il dramma in 4 atti di Francesco Bernardini, “ Chi perde „: compagnia “ Città di Bari „.

10. *Roma.* — Al teatro *Minimo* è rappresentato con buon successo il dramma in un atto di Alberto Orsi: “ Il primo che passa „.

11. *Milano* — “ La commedia della peste „, 4 atti di Luigi Rasi, rappresentata dalla compagnia Talli, è accolta con benevolenza dal pubblico del *Manzoni*.

11. *Roma.* — All' *Argentina* si rappresenta “ I Saturnali „ commedia in 3 atti di Giulio De Frenzi e C. Pozzi Bellini: esito infelice.

12. *Milano.* — Ai *Filodrammatici* la compagnia Caimmi rappresenta con esito infelice la commedia in 4 atti di E. Nulli, “ Vespa „.

12. *Firenze.* — “ Il Piovano Arlotto „ commedia vernacola in 3 atti di Giulio Bucciolini è rappresentata con discreto successo al teatro *Salvini* (compagnia Marini).



Dina Galli.

14. *Firenze.* — È rappresentata al teatro della *Pergola* l'opera in un atto di Giuseppe Pietri su libretto P. Gori, “ Calendimaggio „

15. *Napoli.* — Dal pubblico dei *Fiorentini* è accolta con benevolenza la tragedia in 3 atti in versi di Alessandro Resta: “ Gli eredi di Circe „, rappresentata dalla compagnia Mariani-Calabresi.

17. *Roma.* — Con buon successo è rappresentata all'*Argentina*, dalla compagnia Stabile romana, la tragicommedia mitologica in 3 atti di Ercole Luigi Morselli, “ Orione „.

17. *Palermo.* — “ Mese Mariano „, bozzetto in un atto di Salvatore di Giacomo, musica di Umberto Giordano, è rappresentato con buon successo al teatro *Massimo V. E.*

18. *Milano.* — “ Per aver visto „ commedia in 3 atti di Luigi Barzini, cade al teatro *Manzoni* (compagnia Talli).

18. *Milano.* — “ Imene „ commedia in due atti di U. Quinterio, è rappresentata all'*Olimpia* con esito contrastato dalla compagnia Vaschetti-Livio Pavanelli.

18. *Roma.* — “ La dama velata „ un atto della principessa Carla Russo Di Calabria Arnaboldi è rappresentata con buon successo al *Metastasio* (Teatro Minimo).

18. *Bologna.* — Con buon successo è rappresentata al teatro *Duse* la nuova commedia in 3 atti di Alfredo Capus, “ Un angelo „: protagonista Dina Galli.

18. *Parigi.* — “ Le bois sacré „ commedia in 4 atti di De Flers e De Caillavet è rappresentata con ottimo successo al teatro delle *Variétés*.

22. *Roma.* — “ Il viale dei platani „ commedia in 3 atti di Archita Valente, è rappresentata all'*Argentina* con contrastato successo dalla compagnia Stabile Romana.

22. *Milano.* — Cade al teatro *Manzoni* la commedia satirica in 3 atti di E. A. Butti e T. Antongini, “ Il crepuscolo degli amanti „, non ostante l'ottima interpretazione della compagnia Talli.

28. *Milano.* — “ Rhea „ opera in 3 atti di Spiro Samara libretto di Tilldet è rappresentata alla *Scala* con ottimo successo.

28. *Torino.* — “ L' Esule „ (l' Emigré). commedia in 4 atti di Paul Bourget, è rappresentata all'*Alfieri* dalla comp. De Sanctis; successo buono ma freddo.

29. *Roma.* — “ Re Nasone „ dramma in 5 atti di Paolo Costa, è rappresentato all'*Argentina* dalla compagnia Stabile, con esito contrastato.

31. *Venezia.* — “ Biancofiore „ azione drammatica in tre atti di R. Micacchi e F. Spada, musica di Alessandro Onofri, ottiene buon successo al teatro *Rossini*.

APRILE

1. *Milano.* — Interpretata con amore da Emma Gramatica, si presenta al pubblico del

Manzoni una delle prime commedie di Henri Bataille, " L'incantamento „ (4 atti), ottenendo fredda accoglienza.

1. *Napoli.* — " Il denaro „, la forte commedia in 4 atti di Emilio Fabre, rappresentata dalla compagnia Mariani-Calabresi, è accolta molto freddamente dal pubblico dei *Fiorentini.*

4. *Parigi.* — " La figlia del sole „ tragedia lirica in tre atti del maestro Andrea Gailhard, parole di Maurizio Magre, è rappresentata con buon successo all'*Opéra.*

5. *Napoli.* — " La Barricata „ commedia politico-sociale in 4 atti di Paul Bourget, è rappresentata con discreto successo al teatro dei *Fiorentini* dalla compagnia Mariani-Calabresi.



Una scena dell'*Andrea del Sarto* di Valentino Soldani rappresentato all'Argentina.



VALENTINO SOLDANI

6. *Roma.* — Con buon successo è rappresentato all'*Argentina* un dramma storico in 4 parti, di Valentino Soldani, " Andrea del Sarto „: Compagnia Stabile.

9. *Firenze.* — Cade al teatro *Verdi* la commedia musicale in 3 atti di Riccardo Di Cagliostro, musica del M.º Francesco Pasini, " Don Chisciotte „.

9. *Torino.* — Un dramma in tre atti di George Sand, " Il Maestro Favilla „, riesumato dalla compagnia di Alfredo De Sanctis è accolto lietamente dal pubblico dell'*Alfieri.*

9. *Padova.* — Una spiritosa commedia in 3 atti di Tristan Bernard, " Il ballerino sconosciuto „ è rappresentata con buon successo al *Garibaldi* dalla Compagnia Galli-Guasti.

9. *Napoli.* — " Addio mia bella Napoli „ commedia in 2 atti di Ernesto Murolo, è rappresentata con buon successo al *Nuovo* dalla Compagnia dialettale Molinari.

11. *Firenze.* — " Cagliostro „ commedia romantica in 4 episodi di Enrico Novelli (Yambo), è rappresentata alla *Pergola* dalla compagnia di Ferruccio Garavaglia: esito buono.

12. *Napoli.* — Un dramma in 3 atti di A. Sardou (figlio del celebre commediografo) " La morsa „ è accolto freddamente dal pubblico dei *Fiorentini* (compagnia Mariani-Calabresi).

12. *Milano* — " Reginetta di Saba „ commedia in 3 atti di Ettore Moschino, è rappresentata al *Manzoni* con buon successo dalla compagnia di Emma Gramatica.

13. *Parigi.* — " Le Costaud-des-Epinettes „ commedia in 3 atti di Tristan Bernard e Alfred Athis, è rappresentata al *Vaudeville* con ottimo successo.

13. *Torino.* — Una commedia in 4 atti di Ermete Zacconi e A. Gherardini, " Villa dei Gigli „ interpretata dallo stesso Zacconi, piace al pubblico del *Carignano.*

14. *Reggio Emilia.* — " Patria „ episodio lirico in un atto di Guglielmo Mattioli, su libretto di Naborre Campanini, è rappresentato al *Comunale,* con esito buono.

15. *Milano.* — Ai *Filodrammatici* è rappresentata con buon esito dalla compagnia di Ferruccio Benini la commedia in 3 atti di G. Bonaspetti, " Spiere de Sol „.

15. *Roma.* — " I Cavalieri di Aristofane „ commedia storica in un atto di Ludovico Muratori è rappresentata al *Valle* con buon successo da Ermete Novelli.

16. *Roma,* — " L'amore dei tre Re „ poema tragico in tre atti di Sem Benelli, è rappresentato con buon successo all'*Argentina* dalla compagnia Stabile Romana.

18. *Milano.* — Alla *Scala* ottenne buon successo il dramma lirico in 4 atti e 8 quadri di Alfredo Brüggemann, " Margherita „.

19. *Torino.* — " L'ultima parola „, dramma in un atto di M. Martines, rappresentato dalla Compagnia De Sanctis al teatro *Alfieri,* è accolto favorevolmente dal pubblico.

19. *Milano.* — Al teatro *Manzoni* cade il dramma in 4 atti di Leonida Andreyeff, " Anfissa „ rappresentato dalla Compagnia di Emma Gramatica.

19. *Roma.* — " Il fratello „ dramma in 3 atti dell'attore Febo Mari, è rappresentato con buon successo al teatro *Manzoni.*

20. *Torino.* — " Sire „ commedia in 5 atti di Henry Lavedan è rappresentata con buon successo al teatro *Alfieri* dalla compagnia di Alfredo De Sanctis.

22. *Napoli.* — Buon successo ottiene ai *Fiorentini* la commedia in 3 atti di Andrea Pi-



L'*Amore dei tre Re*
poema tragico di Sem Benelli
all'*Argentina* di Roma
(Compagnia Stabile).

card, " L'Angelo Custode „ (compagnia Mariani-Calabresi).

25. *Milano.* — Muore il valente attore drammatico Andrea Maggi, n. a Torino nel 1850, creatore di personaggi del teatro tragico romantico italiano e del *Cyrano di Bergerac* di Rostand nella versione italiana del Giobbe.

26. *Parigi.*—"Le songe d'un soir d'amour„ poema drammatico in un atto di H. Bataille, è rappresentato con buon successo alla *Comédie Française.*

27. *Torino.* — Con buon successo è rappresentata all'*Alfieri* dalla comp. De Sanctis una commedia in 3 atti di E. A. Berta, " La Carne „.

30. *Torino.* — Buon successo ottiene al *Carignano* il dramma in un atto di Luigi Antonelli " La casa dei fanciulli „ (compagnia di Ermete Zacconi).

MAGGIO

4. *Bologna.* — Al teatro del *Corso* ha luogo la prima rappresentazione del dramma lirico in 3 atti di Carlo Zangarini, musica del Maestro A. Zecchi, dal titolo " Saltarello „; esito buono.

7. *Torino.* — Al teatro *Vittorio Emanuele* è rappresentata con buon successo, dalla compagnia Mauro. l'operetta in 3 atti di Franz Lehar: " Il conte di Lussemburgo „.

8. *Milano.* — Muore dopo lunga agonia il celebre commediografo Gerolamo Rovetta. Trattando tutti i generi di teatro, storico, drammatico e comico, lascia alcune opere di non piccolo valore, come: " I disonesti „, " La trilogia di Dorina „, " Realtà „, " Papà Eccellenza „, " Re Burlone „ e il popolare " Romanticismo „.

10. *Roma.* — Successo contrastato ottiene al teatro *Valle* la commedia in 4 atti di De Flers e De Caillavet, " Il bosco sacro „ rappresentata dalla Compagnia Galli-Guasti.

12. *Parigi.* — È ricevuto all'*Accademia Francese* il drammaturgo Eugenio Brieux, uno dei più noti autori drammatici francesi, apprezzato e ammirato anche in Italia.

13. *Milano.* — La compagnia francese del teatro del *Gymnase* rappresenta ai *Filodrammatici* la nuova commedia in 4 atti di Henri Bataille, " La vierge folle „: successo contrastato.

17. *Milano.* — " La Massière „ la bella commedia in 4 atti di Jules Lemaître, è rappresentata ai *Filodrammatici* con buon successo dalla compagnia del *Gymnase* di Parigi.

20. *Roma.* — Al teatro *Minimo* (Metastasio), è rappresentato con buon successo un atto satirico di Licurgo Tioli " L'Uomo libero „.

21. *Barcellona.* — " La Cena delle Beffe „ di Sem Benelli, rappresentata al teatro delle *Novedades* da Ermete Novelli, ottiene un altro grande successo.

21. *Parigi.* — Un altro successo italiano è dato dalla prima rappresentazione di opera italiana al *Châtelet*, con l' " Aida „ di Verdi, sotto la direzione del maestro Toscanini.

21. *Parigi.* — Buon successo ottiene al teatro *Sarah Bernhardt* la commedia in 4 atti in versi di Michele Zamacoïs, " La fleur merveilleuse „.

22. *Parigi.* — Muore Giulio Renard, dell'Accademia Goncourt, autore di brevi cose per il teatro, come " Poil de Carotte „ e la recentissima " Bigotte „, che sono piccoli capolavori.

27. *Firenze.* — Buon successo ottiene al *Politeama Nazionale* la commedia brillante in 3 atti di Sabatino Lopez: " Il principe azzurro „ bene interpretata dalla compagnia Talli. La stessa commedia, cade la stessa sera al *Lirico* di Milano, rappresentata dalla compagnia Andò-Paoli.



Il gran concerto orchestrale a Roma in onore del Maestro Alessandro Vessella.
In alto il ritratto del Maestro.

27. *Torino.* — Una tragicommedia in 3 atti di Valentino Soldani, " Notte d'agguati „ è rappresentata con buon successo all'*Alfieri* dalla Compagnia di Gemma Caimmi.

27. *Roma.* — Un atto di Eugenio Checchi, " A chi riporterà.... „, ottiene discreto successo al *Metastasio* (Teatro Minimo).

28. *Napoli.* — " Beethoven „ dramma in tre atti in versi di René Fauchois, traduzione di Olindo Guerrini, è rappresentato con discreto successo al *Sannazzaro* da Ferruccio Garavaglia.

28. *Parigi.* — " On ne badine pas avec l'amour „ opera in 3 atti del M. Gabriele Pierné su riduzione della commedia omonima di Alfredo de Musset, è rappresentata con buon successo al teatro dell'*Opéra Comique.*

GIUGNO

7. *Milano.* — Al teatro *Fossati* è rappresentata con buon esito l'operetta in 3 atti di Franz Lehar, " Donne Viennesi „ (compagnia Maresca).

10. *Milano.* — Buon successo ottiene al teatro *Lirico,* rappresentata dalla compagnia Andò-Paoli, la commedia di E. Rivalta, " Spine entro il nido. „

13. *Milano.* — " Giovine Italia „, dramma in 4 atti in versi di Domenico Tumiati, è rappresentato con buon esito al teatro *Dal Verme* dalla compagnia Stabile Romana.

19. *Roma.* — La compagnia dialettale Niccòli rappresenta con buon esito al *Quirino* la commedia in 3 atti di Enrico Novelli (*Yambo*): " La Novella del Calcio. „

23. *Roma.* — " Estremo rifugio „, commedia di Pietro Mengarini, non ottiene che un esito contrastato al teatro *Nazionale* (compagnia Mariani-Calabresi).

LUGLIO

6. *Genova.* — " La sorte del giuoco „, commedia in 3 atti di Cosimo Giorgerini-Contri, è rappresentata con esito contrastato al *Margherita* dalla compagnia Talli.

7. *Bologna.* — Muore Antonio Brunorini, attore comico, degno di essere ricordato per le sue interpretazioni del " Carnevale di Torino „ (che deve a lui la sua popolarità) e del " Ratto delle Sabine. „

7. *Genova.* — Al *Margherita* è rappresentato con buon esito " Il Rubicone „ di E. Bourdet (compagnia Talli).

8. *Milano.* — Muore Emilio Usiglio, compositore italiano, di cui il nome fu reso popolarissimo dalle " Educande di Sorrento „, opera giocosa che nel 1868 a Torino iniziò con un trionfo una innumerevole serie di esecuzioni in tutta Italia.

16. *Pistoia.* — Al *Politeama Mabellini* è rappresentata la nuova opera di Emilia Gubitosi " Nada Delwig. „

22. *Genova.* — Con esito contrastato è rappresentata al *Margherita* " L'Altalena „ di Alessandro Varaldo (compagnia Talli).

30. *Bologna.* — Si commemora il primo centenario dell'apertura dell'*Arena del Sole,* con un discorso dell'on. Fradeletto e con una recita a cui prendono parte Virginia Marini, Lyda Borelli, Dina Galli, Ermete Zacconi, Novelli, Ruggeri, Galvani, Guasti ed altri.

31. *Faenza.* — Inaugurazione del nuovo teatro intitolato a *Giuseppe Sarti,* celebre musico fiorentino nato nel 1729 e morto a Berlino nel 1802.

AGOSTO

6. *Pescara.* — Inaugurazione del nuovo teatro, detto *Teatro Michetti,* dal nome del

Elenco alfabetico delle principali novità drammatiche rappresentate in Italia dal 1° Ottobre 1909 al 30 Settembre 1910.

Titolo	Atti	Autore	Teatro	Compagnie	Esito	Data
A chi riporterà....	1	Checchi	Roma, Metastasio	" Teatro Minimo "	discreto	27 maggio
Addio mia bella Napoli	2	Murolo	Napoli, Nuovo	Molinari	buono	9 aprile
Altalena (L')	3	Varaldo	Genova, Margherita	Talli	contrastato	22 luglio
Amante (L') del cuore	4	Sergine	Milano, Manzoni	Mariani - Calabresi	contrastato	13 gennaio
Amore (L') dei tre Re	3	Benelli	Roma, Argentina	Stabile	buono	16 aprile
Amore Nemico	3	Baffico	Roma, Argentina	Stabile	buono	25 febbraio
Andata e ritorno	3	Berrini	Torino, Carignano	Talli	contrastato	16 dicembre 1909
Andrea del Sarto	4	Soldani	Roma, Argentina	Stabile	buono	6 aprile
Anfissa	4	Andreyeff	Milano, Manzoni	E. Gramatica	infelice	19 aprile
Angeli (Gli) custodi	3	Lucio d'Ambra	Roma, Valle	Di Lorenzo - Falconi	contrastato	6 dicemb. 1909
Angelo (L') Custode	3	Picard	Napoli, Fiorentini	Mariani - Calabresi	buono	22 aprile
Angelo (Un)	3	Capus	Bologna, Duse	Galli - Guasti	buono	21 marzo
Anima Allegra	3	Alvarez Quintero	Milano, Manzoni	Di Lorenzo - Falconi	buono	13 ottobre 1909
Avventura (L')	3	V. Tocci	Milano, Manzoni	Di Lorenzo - Falconi	infelice	21 ottobre 1909
Ballerino (Il) sconosciuto	3	T. Bernard	Padova, Garibaldi	Galli - Guasti	buono	9 aprile
Barricata (La)	4	Bourget	Napoli, Fiorentini	Mariani - Calabresi	discreto	5 aprile
Beco sudicio	3	Roster	Firenze, Alfieri	Niccòli	buono	2 marzo
Beethoven	3	Fauchois	Napoli, Sannazzaro	Garavaglia	discreto	28 maggio
Bosco (Il) Sacro	4	De Flers e De Caillavet	Roma, Valle	Galli - Guasti	contrastato	10 maggio
Cagliostro	4	Novelli E.	Firenze, Pergola	Garavaglia	buono	11 aprile
Camicia (La) di' Chicchi	2	Pagani	Firenze, Alfieri	Niccòli	buono	1 febbraio
Cani di pasturi	2	Carugati	Milano, Diana	Grasso	buono	4 gennaio
Carne (La)	3	Berta	Torino, Alfieri	De Sanctis	buono	27 aprile
Casa (La) dei fanciulli	1	Antonelli	Torino, Carignano	Zacconi	buono	30 aprile
Casa (La) del Popolo	3	Savarese	Roma, Argentina	Stabile	contrastato	7 marzo
Casto (Il) Giuseppe	3	A. Donaudy	Napoli, Fiorentini	Baldanello	infelice	30 ottobre 1909
Cavalieri (I) di Aristofane	1	Muratori	Roma, Valle	Novelli	buono	15 aprile
Chantecler	4	Rostand	San Remo, Casino	Hertz	freddo	23 febbraio
Chi perde	4	Bernardini	Lecce, Politeama	" Città di Bari "	buono	7 marzo
Commedia (La) della peste	4	Rasi	Milano, Manzoni	Talli	buono	11 marzo
Conosci te stesso	3	Hervieu	Milano, Manzoni	Di Lorenzo-Falconi	buono	27 ottobre 1909
Così faceva mio nonno	3	Novelli A.	Firenze, Alfieri	Niccòli	contrastato	10 febbraio
Crepuscolo (Il) degli amanti	3	Butti e Antongini	Milano, Manzoni	Talli	infelice	22 marzo
Dama (La) velata	1	Russo Di Calabria	Roma, Metastasio	" Teatro Minimo "	buono	21 marzo
Denaro (Il)	4	Fabre	Napoli, Fiorentini	Mariani - Calabresi	contrastato	1 aprile
Dinastia (Una)	3	Orsi	Napoli, Fiorentini	Galli - Guasti	infelice	25 gennaio
Divo (Il)	3	Martoglio	Milano, Manzoni	Andò - Paoli	infelice	19 novemb. 1909
Domicilio Coatto	3	Rossana	Milano, Filodrammatici	Sainati	infelice	31 gennaio
Dopo il sì	1	Ruggi	Milano, Filodrammatici	Sainati	contrastato	7 febbraio
[illegible]	3	[illegible]	Milano, Manzoni	Andò - Paoli	buono	17 dicembre

Eredi (Gli) di Circe	3	Resta	Napoli, FIORENTINI	Mariani - Calabresi	buono	15 marzo
Estremo rifugio	3	Mengarini	Roma, NAZIONALE	Mariani-Calabresi	buono	23 giugno
Esule (L')	4	Bourget	Torino, ALFIERI	De Sanctis		28 marzo
Fanfulla da Lodi	5	Nulli	Bologna, CORSO	Zacconi	buono	26 febbraio
Fedra	3	Bozzini	Roma, VALLE	Vitaliani	buono	25 ottobre 1909
Fine (La) di un sogno	3	Salviati	Firenze, NICCOLINI	I. Gramatica	contrastato	12 gennaio
Focolare (Il) domestico	3	Bertolazzi	Venezia, GOLDONI	Sainati	contrastato	22 novemb. 1909
Fratello (Il)	3	Mari	Roma, MANZONI	Mauri	buono	19 aprile
Giglio (Il)	4	Wolff e Leroux	Milano, MANZONI	Mariani - Calabresi	contrastato	28 gennaio
Giovine Italia	4	Tumiati	Milano, DAL VERME	Stabile	buono	13 giugno
Glu (La)	5	Richepin	Torino, CHIARELLA	Teglio	buono	4 dicemb. 1909
Imene	2	Quintero	Milano, OLIMPIA	Vaschetti	infelice	21 marzo
Impero di cuccagna	3	Lehmann	Torino, CARIGNANO	Novelli	contrastato	16 febbraio
Inattesa (L')	3	Dolfi-Foà	Torino, CARIGNANO	Novelli	contrastato	1 marzo
Incantamento (L')	4	Bataille	Milano, MANZONI	E. Gramatica	contrastato	1 aprile
Incontro (L')	4	Berton	Milano, MANZONI	Calabresi - Mariani	contrastato	7 gennaio
In fondo al cuore	3	Zorzi	Milano, OLIMPIA	Talli	buono	17 agosto
Intrusi (Gl')	3	Esquier	Milano, MANZONI	Mariani - Calabresi	contrastato	3 gennaio
Madonnina	1	Zambaldi	Milano, FILODRAMMATICI	Sainati	buono	17 gennaio
Maestro (Il) Favilla	3	Sand	Torino, ALFIERI	De Sanctis	buono	9 aprile
Malefico (Il) Anello	3	Morello	Roma, ARGENTINA	Stabile	buono	18 dicemb. 1909
Maman Colibri	4	Bataille	Milano, FILODRAMMATICI	I. Gramatica	contrastato	15 novemb. 1909
Matrimonio (Il) di Casanova	4	Ojetti e Simoni	Torino, CARIGNANO	Di Lorenzo - Falconi	contrastato	28 gennaio
Matrimonio (Il) di Rirì	3	Zambaldi	Milano, MANZONI	Andò - Paoli	buono	29 novemb. 1909
Matrimonio (Il) di una stella	3	Bisson e Thurner	Milano, MANZONI	Mariani - Calabresi	contrastato	18 gennaio
Milioni (I) di Bruster	4	Smith	Milano, OLIMPIA	Galli - Guasti	buono	18 ottobre 1909
Morsa (La)	3	A. Sardou	Napoli, FIORENTINI	Mariani - Calabresi	contrastato	12 aprile
Noblesse oblige	3	Hennequin e Veber	Napoli, FIORENTINI	Mariani - Calabresi	buono	4 marzo
Notte d' agguati	3	Soldani	Torino, ALFIERI	Caimmi	buono	27 maggio
Novella (La) del calcio	3	Novelli E.	Roma, QUIRINO	Niccòli	buono	19 giugno
Nuda	3	W. Borg	Milano, MANZONI	Andò - Paoli	incerto	8 novemb. 1909
Orione	3	Morselli	Roma, ARGENTINA	Stabile	buono	17 marzo
Oscuro (L') Dominio	3	A. Valente	Firenze, NICCOLINI	Zacconi	buono	29 gennaio
Padre e Figlio	4	Esmann	Torino, ALFIERI	Andò - Paoli	buono	20 ottobre 1909
Paese (Nel) della Fortuna	4	Butti	Torino, ALFIERI	Andò - Paoli	buono	8 ottobre 1909
Papà Gennaro	3	E. Novelli	Bologna, CORSO	Novelli	buono	15 gennaio
Papillon	3	Benier	Napoli, FIORENTINI	Mariani-Calabresi	infelice	25 febbraio
Pateracchio (I')	3	Paolieri	Firenze, ALFIERI	Niccòli	buono	21 febbraio
Per aver visto	3	Barzini	Milano, MANZONI	Talli	infelice	18 marzo
Piccola (La) Cioccolataia	4	Gavault	Napoli, FIORENTINI	E. Gramatica	ottimo	20 dicemb. 1909
Pilade	1	Legendre	Roma, ARGENTINA	Stabile	buono	26 febbraio
Piovano (Il) Arlotto	3	Bucciolini	Firenze, SALVINI	Marini	discreto	12 marzo
Pollaio (Il)	3	T. Bernard	Napoli, FIORENTINI	Galli-Guasti	buono	7 gennaio
Presentatemi Nennè	3	Groppallo e Diena	Genova, PAGANINI	Talli	infelice	19 gennaio
Prezzo (Il)	3	Poggio	Piacenza, POLITEAMA	R. Mariani	buono	22 settembre
Primo (Il) che passa	1	Orsi	Roma, METASTASIO	" Teatro Minimo "	buono	10 marzo

Titolo	Atti	Autore	Teatro	Compagnie	Esito	Data
Principe (Il) Azzurro	3	Lopez	Firenze, Politeama Naz.	Talli	buono	27 maggio
Quando i cavalieri erano prodi	3	Marlowe	Roma, Argentina	Stabile	buono	28 dicemb. 1909
Regina (La)	3	Civinini	Roma, Argentina	Stabile	contrastato	12 gennaio
Reginetta di Saba	3	Moschino	Milano, Manzoni	E. Gramatica	buono	12 aprile
Re Nasone	5	P. Costa	Roma, Argentina	Stabile	contrastato	29 marzo
Ribalta (La)	4	Rotschild	Milano, Filodrammatici	Caimmi	discreto	3 marzo
Rifugio (Il)	4	Nicodemi	Milano, Manzoni	Mariani - Calabresi	buono	21 gennaio
Ripudiata	3	D'Artigues	Milano, Manzoni	Mariani - Calabresi	infelice	7 febbraio
Rovina (La)	3	Sani	Firenze, Niccolini	Zacconi	contrastato	2 febbraio
Rubicone	3	Bourdet	Genova, Margherita	Talli	buono	luglio
Salomone	3	Re	Milano, Olimpia	Talli	contrastato	24 agosto
Saturnali (I)	3	De Frenzi e Pozzi Bellini	Roma, Argentina	Stabile	infelice	11 marzo
Sire	5	Lavedan	Torino, Alfieri	De Sanctis	buono	20 aprile
Sorte (La) del giuoco	3	Giorgieri-Contri	Genova, Margherita	Talli	contrastato	6 luglio
Spiere de sol	3	Bonaspetti	Milano, Filodrammatici	Benini	buono	15 aprile
Spine entro il nido	3	Rivalta	Milano, Lirico	Andò-Paoli	buono	10 giugno
Steeple-Chase	3	Pozzi Bellini	Milano, Manzoni	Andò - Paoli	contrastato	10 novemb. 1909
Suffragette (Le)	3	Ludovici	Aquila, Comunale	Baldanello	buono	7 gennaio
Tre (I) ladri	3	Notari	Bologna, Corso	Novelli	infelice	14 gennaio
Tristano e Isolda	3	Moschino	Venezia, Goldoni	Garavaglia	buono	26 febbraio
Ultima (L') parola	1	Martinez	Torino, Alfieri	De Sanctis	buono	19 aprile
Ultimo (L') Doge	3	M. M. Martini	Genova, Margherita	Andò - Paoli	buono	21 gennaio
Uomo (L') libero	1	Tioli	Roma, Metastasio	" Teatro Minimo "	buono	20 maggio
Vergine folle	4	Bataille	Bolonga, Arena	Del Sole-E. Gramatica	contrastato	agosto
Vespa	4	Nulli	Milano, Filodrammatici	Caimmi	infelice	12 marzo
Veteran (El)	3	Spiritelli	Rovigo, Sociale	Triestina	buono	12 settembre
Viale (Il) dei platani	3	A. Valente	Roma, Argentina	Stabile	contrastato	22 marzo
Villa dei gigli	4	Zacconi e Gherardini	Torino, Carignano	Zacconi	buono	13 aprile
Voculanzicula	3	Martoglio	Milano, Diana	Grasso	discreto	10 gennaio
Zingara	3	Camasio e Oxilia	Torino, Carignano	Talli e Socio	buono	12 novemb. 1909
Zorno de paga	3	Pascolato	Venezia, Goldoni	Zago	buono	3 gennaio

proprietario Vicentino Michetti, che lo fece costruire su disegno dell'ing. Liberi: si rappresenta il " Werther ".

17. *Milano.* — All'*Olimpia* è rappresentata con buon esito dalla Compagnia Talli " In fondo al cuore ", di Guglielmo Zorzi.

24. *Milano.* — " Salomone ", di Ernesto Re, non ottiene che un esito contrastato (*Olimpia*, compagnia Talli).

— *Bologna.* — Emma Gramatica rappresenta all'*Arena del Sole* la nuova commedia in 4 atti di Enrico Bataille: " La Vergine folle " (esito contrastato).

SETTEMBRE

3. *Firenze.* — Muore l'attrice Graziosa Glech, che dal 1891 aveva lasciato il teatro, dove si era fatta notare per la sua eleganza e versatilità, per andare sposa al banchiere Rosellini di Genova.

7. *Parma.* — Una eccezionale rappresentazione della " Lucia " è data, sotto la direzione del Maestro Campanini, al teatro *Regio*, per festeggiare Luisa Tetrazzini reduce dai trionfi dell'America del Nord.

7. *Parigi.* — Buon successo ottiene alla *Comédie Française* la commedia in 3 atti di Aderer e Ephraïm, " Comme ils sont tous ".

12. *Rovigo.* — Con la commedia in 3 atti di Spiritelli, " El Veteran ", esordisce al teatro *Sociale* la prima compagnia dialettale triestina: esito buono.

14. *Como.* — Con un lodevole spettacolo lirico si inaugura in questa città un nuovo ed elegante teatro, il *Politeama:* si rappresenta " La Bohème " di Puccini.

15. *Loreto.* — Un'eccezionale esecuzione dell'" Elixir d'amore " è data a scopo di beneficenza dal tenore Alessandro Bonci.

16. *Arcachon.* — Muore Giorgio Thurner, uno dei più giovani commediografi francesi, a cui già arrise il successo con alcuni lavori rappresentati anche in Italia: " Il Matrimonio di una stella ", " Le bluff ", " Le Passe-Partout ", e " Gaby ".

19. *Londra.* — Un entusiastico successo ottenne Sarah Bernhardt presentandosi in una scena dell'" Aiglon " al Music-Hall *Coliseum*.

22. *Piacenza.* — " Il prezzo ", commedia in 3 atti di Oreste Poggio, è rappresentata con buon successo al *Politeama* dalla Compagnia di Raffaello Mariani.

22. *Roma.* — Con esito contrastato è rappresentata al teatro drammatico *Nazionale* la nuova operetta " Ladislava " del M.° Pini-Corsi, su libretto di A. Puglia; interprete Gea Garisenda.



SARAH BERNHARDT nella *Beffa*, di Sem Benelli, rappresentata a Parigi, al teatro Sarah Bernhardt.

LETTERATURA

(Ottobre 1909 - Settembre 1910).

OTTOBRE

Il dott. Ettore Verga, direttore dell'Archivio civico di Milano, pubblica una interessante *Storia della vita milanese* (Cogliati edit.).

Un romanzo umoristico satirico di argomento politico, *Casate-Olona*, pubblica, sotto il pseudonimo di *Polifilo*, Luca Beltrami.

Sotto il titolo di *Alterna vicenda*, riunisce in un volume alcune originali novelle Antonio Beltramelli (Milano, Treves).

In un volume dal titolo *Voci del passato*. L'editore Treves pubblica alcuni discorsi e conferenze di Anton Giulio Barrili.

Un interessante volume di storia teatrale pubblica il marchese Gino Monaldi: *Le prime rappresentazioni celebri* (Milano Treves).

NOVEMBRE

Esce *La Canzone del Paradiso*, di Giovanni Pascoli, la terza delle " Canzoni di Re Enzio „ (Zanichelli).

I racconti della Lupa, intitola Antonio Palmieri un volume di racconti senesi. (Treves).

Gloria di Re, è il titolo di un romanzo in cui Ciro Alvi narra la vita e le avventure di un re confinato in volontario esilio. (Milano, Treves).

Milano. — Il giornale " Il Secolo „ diretto da 40 anni dall'on. Romussi, è ceduto dalla società Editrice Sonzogno ad una nuova società. La direzione è affidata all'on. Pantano.

DICEMBRE

Torino. — Solenni onoranze sono tributate al poeta Giovanni Berchet, n. in Milano il 23 dicembre 1783, morto a Torino il 23 dicembre 1851.

Parigi. — È ricevuto all'Accademia francese Raymond Poincarè, uno dei capi della politica francese, oratore, letterato.

Un'ottima *Vita* di Ugo Foscolo, compilata da Giuseppe Chiarini, è pubblicata a cura del prof. Guido Mazzoni (Barbèra, edit.).

Luigi Pirandello riunisce sotto il titolo *La vita nuda*, alcune delle sue efficaci novelle. (Treves edit.).

La vita è buona, è il titolo di un sano libro educativo di Paola Lombroso Carrara, *zia Mariù*. (Treves edit.).

Sotto il titolo di *L'ultima fata*, pubblica alcune graziose novelle Cordelia (Virginia Treves Tedeschi) in splendida edizione illustrata da Duilio Cambellotti (Bemporad editore).

Amelia Rosselli pubblica un graziosissimo libro per i giovinetti, *Topinino garzone di bottega* (Bemporad edit.) e una bella commedia in due atti, *El Rèfolo.*

Parigi. — È ricevuto all'Accademia francese Jean Aicard, nel seggio già di Francesco Coppée. (23).

GENNAIO

In due grossi volumi illustrati esce la traduzione della interessante narrazione dell'esploratore E.H. Shackleton, *Alla conquista del Polo Sud*, (Treves edit.).

Angiolo Silvio Novaro, il noto poeta ligure, pubblica un grazioso volume di versi per i fanciulli; *Il Cestello.* (Milano, Treves).

Milano. — Esce per i tipi del Treves l'atteso romanzo di Gabriele d'Annunzio, *Forse che sì, forse che no.*

Interessanti racconti e ricordi di mare pubblica Guido Milanesi sotto il titolo di *Thàlatta*, (Treves edit.).

Esce in volume il poema drammatico di E. A. Butti, *Il castello del sogno*, (Treves edit.).

Contemporaneamente alla prima rappresentazione, esce in volume la commedia di Ugo Ojetti e Renato Simoni, *Il matrimonio di Casanova*, (Treves edit.).

Roma. — S. M. il re conferisce il collare dell'Annunziata al prof. Pasquale Villari, presidente del Senato, illustrazione delle scienze storiche, (n. 1828). (16).

Una interessante raccolta di biografie e ritratti dei *508 deputati al Parlamento per la XXIII legislatura* è pubblicata dell'editore Treves.

Sotto il titolo di *Una nobile vita*, Raffaello Barbiera pubblica in due volumi l'epistolario inedito (1851-1905) di Tullo Massarani (Firenze, Barbèra edit.).

Un interessante volume contro lo spiritismo pubblica Alessandro Fiaschi, sotto il titolo *L'occultismo in trappola*, (Milano, Cogliati edit.).

FEBBRAIO

Torino. — Solenni onoranze son fatte dagli studenti e dai colleghi a Costanzo Rinaudo, erudito e storico piemontese. (n. 1848).

In memoria di Cesare Lombroso. pubblica Guglielmo Ferrero un interessante volume, contenente due scritti inediti giovanili dell'illustre scienziato, (Milano, Treves edit.).



Guglielmo Ferrero.



Selma Lagerlöf.
Premio Nöbel.



Paul Heyse.

Milano. — Al conservatorio Verdi tiene una interessante conferenza sulla Repubblica Argentina l'on. Enrico Ferri. (20).

Zurigo. — Un dotto professore, Billetter, trova un prezioso manoscritto di Goethe: la prima versione del *Wilhelm Meister,* che era stato ricercato invano finora. (22).

MARZO

La Buona Novella è un poema in cui Corrado Corradino canta la materia poetica del Vangelo, (Treves edit.).

Monaco. — Solenni onoranze sono tributate al romanziere e poeta Paolo Heyse in occasione del suo 80° anniversario. (15).

In *Eva moderna,* Scipio Sighele riunisce alcuni studi interessanti su questioni di femminismo e di femminilità, (Treves edit.).

Un interessante studio di storia e di critica è il *Riccardo Wagner,* la sua opera e la sua utopia, di Carlo Giuliozzi, (Milano, Treves edit.).

Un romanzo scritto in collaborazione da due signore, Maria Lisa Danieli-Camozzi e Gemma Manfro-Cialdini è pubblicato dal Treves, con prefazione di Guido Mazzoni: ha per titolo, *Nel dubbio.*

Giuseppe Lipparini riunisce sotto il titolo di *Il filo d'Arianna,* una serie di novelle graziose ed eleganti, (Milano, Treves edit.).

APRILE

Palermo. — A Edmondo De Amicis è inaugurato un busto, opera dello scultore Rutelli. (3).

Parigi. — È ricevuto all'Accademia francese il critico René Dounic, della *Revue des Deux Mondes.* (7).

Una signora italiana che visse molti anni in America, Cesarina Lupati Guelfi, pubblica un interessante volume: *Vita Argentina,* (Milano, Treves edit.).

A cura di Antonio Fradeletto è pubblicato un volume delle commedie e Poesie veneziane, di Ricc. Selvatico (Milano, Treves edit.).

Grazia Deledda pubblica un nuovo romanzo, dal titolo: *Sino al confine.*

Di Orazio Grandi esce un volume di argute novelle: *Per punto d'onore,* (Milano, Treves edit.).

Parigi. — È ricevuto all'Accademia francese il romanziere Marcel Prévost, nel posto lasciato vacante da Vittoriano Sardou. (21).

MAGGIO

Roma. — Muore la poetessa Vittoria Aganoor Pompilj, autrice di pregevoli volumi di versi. Il marito, on. Guido Pompilj, ex sottosegretar o agli esteri, si uccide sul cadavere di lei. (7).

Milano. — Muore Gerolamo Rovetta, romanziere e autore drammatico di bella fama, n. a Brescia nel 1852. (8).

Un nuovo forte volume di liriche pubblica la poetessa Ada Negri: *Dal profondo,* (Milano, Treves edit.).

Un interessante studio dedica Mario Borsa al *Giornalismo inglese* contemporaneo, (Milano, Treves edit.).

Adolfo Albertazzi pubblica un interessante volume di novelle: *Lo zucchetto rosso e storie d'agricoltori,* (Milano, Treves edit.).

Un romanzo nazionalista che agita gravi questioni, è *La patria lontana,* di Enrico Corradini, (Milano Treves edit.).

GIUGNO

Il Confessionale, è il titolo di un volume di novelle che Diego Angeli pubblica presso l'editore Treves.

Un importante studio su *La spedizione dei Mille nelle memorie bolognesi,* pubblica Alberto Dallolio, (Bologna, Zanichelli edit.).

Un ottimo libro sul *Teatro antico greco e romano,* è pubblicato dal prof. Virgilio Inama. (Milano, Hoepli edit.).

Un romanzo umoristico di argomento militare pubblica Giulio Bechi, col titolo *Il capitano Tremalaterra.*

LUGLIO

Genova. — Parte per Buenos Aires Enrico Ferri, che si reca a tenervi un corso di conferenze. (13).

Un interessante volume di considerazioni sulle questioni italiane attuali è quello pubblicato da don Romolo Murri: *Della Religione, della Chiesa e dello Stato,* (Milano, Treves).

Un nuovo romanzo, di ambiente sardo, pubblica sotto il titolo, *Il nostro padrone,* Grazia Deledda, (Milano Treves).

Del primo libro di Selma Lagerlof, la scrittrice svedese cui fu assegnato il premio Nobel 1909 per la letteratura, è pubblicato (Milano, Treves) una traduzione italiana dal titolo: *La leggenda di Gösta Berling.*

AGOSTO

San Terenzo (Genova). — Muore Paolo Mantegazza, letterato illustre oltre che scienziato, efficace volgarizzatore di cognizioni scientifiche coi suoi libri di attraente letteratura (n. 1831). (28).

Roma. — Un epistola pontificia diretta ai cardinali, arcivescovi e vescovi francesi, condanna il modernismo sociale e democratico del *Sillon*, vasta organizzazione democratica cristiana fondata da Marco Sangnier negli timi anni del pontificato di Leone XIII. (29).

Parigi. — L'organizzatore del *Sillon*, Marc Sangnier, indirizza al papa una lettera colla quale si sottopone alla condanna pontificia.

Salvatore Farina, il popolare romanziere, comincia la pubblicazione delle sue interessanti memorie, con un volume che ha per titolo: *La mia giornata* (dall'alba al meriggio).

SETTEMBRE

Pagine nazionaliste, intitola Scipio Sighele un suo interessante volume sulla questione attualmente dibattuta del nazionalismo (Milano, Treves, edit.).

Giulio Caprin riunisce sotto il titolo: *Storie di poveri diavoli*, alcune sue interessanti novelle (Milano, Quintieri, edit.).

Giovanni Francica, è il titolo di un romanzo calabrese di Luigi Siciliani, nel quale sono trattati importanti problemi dell' attuale vita italiana (Milano, Quintieri, edit.).

— Promulgazione della Convenzione internazionale firmata a Berlino il 13 nov. 1908, che corregge la convenzione di Berna per la protezione delle opere letterarie e artistiche. Essa entra in vigore il 9 settembre. (7).

Milano. — Il giornale socialista, *Il Tempo*, nato nel 1898, diretto dall'on. Claudio Treves, sospende le sue pubblicazioni.

Letteratura popolare.

Circa cinquant'anni or sono Ruggero Bonghi osservava che la letteratura italiana non era popolare in Italia, e in un acuto volume esaminava le ragioni di questo fatto.

Dopo cinquantaquattro anni Ruggero Bonghi potrebbe ripetere oggi la sua affermazione: ed anche estenderla, se volesse, e dire che in Italia non è popolare nè la letteratura italiana nè la straniera.

Dicendo *letteratura* intendo naturalmente parlare di ciò che ha in sè qualche cosa di *letterario:* poichè l'affermazione non sarebbe più vera se nel nome di letteratura comprendessimo quei romanzi passionali e polizieschi di cui il popolo fu sempre amante e che i mezzi moderni di stampa lanciano oggi a migliaia e migliaia di copie anche sul mercato italiano.

Ma la poesia, il romanzo, la novella, il libro che abbia in sè quei pregi di composizione e di stile che formano l'opera letteraria, non è popolare oggi in Italia più che cinquant'anni or sono, ed è venduto ad un prezzo abbastanza elevato, appunto perchè la diffusione limitata di questi libri non permetterebbe all'editore di rimborsarsi delle spese se il prezzo fosse modesto.

A ciò tenta di porre rimedio la nuova *Collezione Economica Illustrata Bemporad* di Romanzi e Avventure per la gioventù e le famiglie.

Per citare, della *Collezione economica Bemporad*, soltanto gli ultimi volumi pubblicati, i quali ci dànno una chiara idea degl' intenti della collezione, vediamo fra i nomi degli autori Alfonso Daudet, Mark Twain, Hans Cristiano Andersen, Edgardo Poë, e quella Enrichetta Beecher Stowe che fece nel tempo stesso con la *Capanna dello zio Tom*, un bel libro ed un'ottima azione.

Questa ristampa del libro della Beecher Stowe, pubblicato integralmente in un volume di 256 pagine di fitta composizione a 2 colonne, illustrato da 16 bei disegni, e con una elegantissima copertina a colori, superando le altre vecchie edizioni in correttezza, eleganza e buon mercato (tutti i volumi di questa collezione costano 95 centesimi) renderà certamente popolare in Italia un libro buono e bello.

Di Alfonso Daudet ci è presentato un romanzo finora non tradotto in italiano, *Cosino*, quel delizioso *Petit chose*, commovente storia di un ragazzo, che è degno di divenire popolare in Italia com'è in Francia.

Di quel grande umorista americano che fu Samuele Clemens (Mark Twain), spentosi quest'anno, due volumi son pubblicati, ora, per la prima volta in italiano: *Le avventure di Tom Sawyer*, briosa storia quasi autobiografica di un monello americano, e *Il biglietto di L. 25,000,000*, un racconto umoristico che è un piccolo capolavoro e che, insieme con altri (*L'elefante bianco rubato, Il mio orologio, Storia del bambino cattivo* ed altri) forma un volume originalissimo di attraente lettura. Dello stesso Mark Twain, troppo ancora ignorato in Italia, altri volumi saranno pubblicati nella stessa collezione illustrata.

Di Andersen, il grande novelliere danese, non esistevano ancora in Italia edizioni a buon mercato: è perciò con vera opportunità che in un elegantissimo volumetto, illustrato da quel geniale artista che è il Rubino, sono raccolte alcune fra le più belle *Novelle* di Andersen, delle quali altre saranno comprese in un altro volume annunziato come di imminente pubblicazione.

La serie contiene inoltre due volumi degli originalissimi *Racconti straordinari* di Poë e altri romanzi di autori italiani e stranieri che troppo lungo sarebbe elencare.

Basti dire di essi ciò che abbiam detto degli altri: che cioè, per l'eleganza dell'edizione e per il loro valore letterario, essi rappresentano un lodevole tentativo che contribuirà, vogliamo sperarlo, a rendere la letteratura popolare in Italia.

ARTI

(Ottobre 1909 - Settembre 1910).

OTTOBRE 1909

Napoli. — Per desiderio della duchessa d'Aosta, lo scultore Vincenzo Gemito, dopo vent'anni di volontaria clausura, esce dal suo studio per presentarle una statuetta. (6).

Firenze. — Muore Michele Gordigiani, eccellente pittore ritrattista, n. in Firenze nel 1830. Molti suoi ritratti, come quelli Vittorio Emanuele II, la Regina Margherita, sono conosciutissimi. (7).

Roma. — È acquistata dallo Stato per il Museo nazionale delle terme, un'antica statua di donna trovata fra i ruderi della villa di Nerone ad Anzio e detta perciò " la fanciulla d'Anzio. „ (10).

Arco. — È inaugurato un monumento al grande pittore Giovanni Segantini, opera ammirevole dello scultore L. Bistolfi. (24).

Parigi. — Il presidente Fallières visita al Grand Palais, insieme al sottosegretario di Stato per le belle arti, la sezione di Arte Moderna italiana al salone d'Autunno. (25).

NOVEMBRE

Venezia. — Si chiude la VIII Esposizione d'Arte: i visitatori furono 499521 in confronto di 432225 di due anni fa. Furono vendute complessivamente 1154 opere per un importo di L. 540,791,81, superando di L. 13,813 la somma data dalla Esposizione del 1907. (7).

Parigi. — Il Consiglio superiore dei Musei di Francia acquista all'VIII Esposizione internazionale d'arte, nove quadri di artisti italiani, destinandoli al Museo del Lussemburgo: essi sono dovuti ad artisti come il Nono, il Tito, Pelizza da Volpedo ed altri.

Skagen (Danimarca). — Muore l'illustre pittore danese Peter Severin Kröier. autore di quadri di genere, di grandi quadri d'insieme e di notevoli ritratti; un suo autoritratto è alla galleria degli Uffizi di Firenze. (21).

Perugia. — Il tedesco Walter Bombe, membro dell'Istituto Germanico di Storia dell'Arte a Firenze crede di aver scoperto nei quattro calchi della Accademia di Perugia, fino ad ora creduti la riproduzione genuina delle allegorie, la *Notte,* il *Crepuscolo,* il *Giorno* e l'*Aurora*, la copia fedelissima del modello primo di Michelangiolo e quindi da considerarsi quasi come la originale opera sua. Per ultimo però protende a credere che i modelli sieno stati eseguiti da Vincenzo Danti. (29).

Civitacastellana. — La Sovrintendenza dei Monumenti di Roma ha fatto demolire due altari moderni che ingombravano la cripta della Cattedrale scoprendo in gran parte i due tabernacoli del Rinascimento fatti eseguire dal cardinale Rodrigo Borgia.

Savona. — In S. Maria di Castello è stato danneggiato dal fuoco il polittico di Vincenzo Foppa e di L. Brea.



La fanciulla d'Anzio.

Parigi. — Al *Grand Palais* si è aperta l'Esposizione del *Salon d'Automne*, anche con una Sezione Italiana. È da segnalarsi fra le opere nostre un " Trittico degli uomini taciturni „ di Lorenzo Viani.

Zurigo. — Per L. 4700 è stato venduto il bronzo con le 4 figure allegoriche della Pace di Mercurio, di Minerva e di Apollo segnate sullo zoccolo *Jacobus Sansovinus Florentinus*.

condizioni della pittura in Roma prima del movimento di rinascita iniziata da Pietro Cavallini.

Bergamo. — Muore Giuseppe Carnelli di Bergamo. Fu un buon tecnico e pittore eccellente di affreschi a tempera e quadri ad olio, e seppe egregiamente modellare la creta e il gesso. Svariata è anche la sua produzione artistica in sussidio della *réclame*.



La Niobide.

DICEMBRE

Londra. — Si è aperta l'Esposizione del Burlington Fine Arts Club e resterà aperta fino alla metà di febbraio con una mostra di pitture di scuola umbra. (1).

Gualdo Tadino. — È stata acquistata a spese dello Stato per L. 6000 la Casa Fabrizi, costruita nel XIV sec.

Trapani. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto del 1° ottobre col quale il Museo civico Pepoli, arricchito di importanti collezioni donate dal conte Pepoli è stato eretto a ente morale. (17).

Assisi. — Sono consolidati gli affreschi di Giovanni Spagna nella cappella di Santa Maria degli Angeli ove morì S. Francesco.

Firenze. — Nella galleria degli Uffizi vengono esposte circa 200 stampe del Bartolozzi, lasciate in legato dalla famiglia Guadagni.

Napoli. — Il signor Edoardo Ricciardi ha donato al Museo Nazionale di Napoli un esemplare della medaglia coniata a Dresda nel 1738 per le nozze di re Carlo di Borbone con la principessa Amalia Walburgo.

Firenze. — Ha avuto luogo alla Galleria degli Uffizi nel salone della Niobe, l'inaugurazione della mostra del ritratto alla presenza di S. E. il Ministro della P. I. onorevole Daneo. (30).

Milano. — È solennemente commemorato il III centenario della Pinacoteca Ambrosiana, fondata, insieme con la Biblioteca, per opera del cardinale Federico Borromeo.

Roma. — Il Ministero ha approvato la spesa di L. 866,25 per l'esecuzione della prima parte dei lavori di ripresa delle fondazioni della chiesetta raffaellesca di S. Eligio degli Orefici.

Roma. — Nella cappella di destra dell'abside della chiesa di S. Bartolomeo all'Isola è stato scoperto a cura della R. Sovraintendenza dei Monumenti un affresco del secolo XIII rappresentante la Madonna in trono col Bambino, fra due figure di santi o di committenti. L'affresco ci fa conoscere le

GENNAIO 1910

Anguillara Sabazia. — Si scoprono nella chiesa di S. Francesco affreschi del '400 di scuola umbra.



Giuseppe Ciardi. — *La vacca bianca.*
Quadro acquistato dal Ministero della P. I. per la Galleria Nazionale di Arte Moderna a Roma.



Aristide Sartorio nel suo studio, mentre lavora alle decorazioni per la Camera dei Deputati.
A destra il nostro collaboratore A. Lancellotti

IX ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE VENEZIA 1910.



MILESI ALESSANDRO. — *La Modella.*



FELICE CASORATI. — *Le ereditiere.*



ETTORE TITO. — *Ampio orizzonte.*



MILESI ALESSANDRO. — *La Dosa.*



Il palazzetto Venezia a Roma, del quale si sono sospesi i lavori di demolizione. A destra lo stato attuale dei lavori di demolizione.

Berlino. — Si è inaugurata una Esposizione d'arte francese del XVIII sec. (25).

Roma. — L'Accademia di S. Luca ha tenuto la commemorazione dei tre pittori Federico Lucchesi, Annibale Caracci, Michelangelo da Caravaggio, per la ricorrenza trecentenaria dalla loro morte. (23).

Milano. — Il Sindaco di Roma, on. Ernesto Nathan presentatosi al Castello Sforzesco per il sequestro della " Niobe „ è oggetto dei fischi e delle villanie da parte di alcuni cittadini. (31).

Campo di Feltre (Belluno). — Dall'altar maggiore della chiesa è rubata una pala dovuta al pittore Pietro Luzzo, detto il Morto da Feltre, e rappresentante una Madonna col figlio e santi.

Gubbio. — Una preziosa opera d'arte è ricuperata sotto ad una pittura ad olio del secolo XVII che la ricopriva; è un *Politico* di Pietro Lorenzetti, allievo di Giotto (sec. XIV).

FEBBRAIO

Milano. — Il sindaco di Roma, Ernesto Nathan, assiste al sequestro della statua *Niobide*, per la proprietà della quale pende una causa fra il Comune di Roma e la Banca Commerciale. (1).

Firenze. — Domenico Comparetti in un articolo nel " Bollettino d'Arte„ „ dimostra che la " Fanciulla d'Anzio „ raffigura la sacerdotessa Cassandra. (1).

Roma. — Lo scultore Vincenzo Gemito, dopo un isolamento di 25 anni nel suo studio di Napoli, recasi a Roma dove è ricevuto dalla regina Madre. (18).

Anguillara Sabazia. — Essendo venute in luce nella chiesa di S. Francesco alcuni affreschi quattrocenteschi, il Ministro on. Daneo fa scoprire tutte le altre pitture.

Firenze. — Il Ministero ha acquistato per le R. Gallerie di Firenze due quadri di Lorenzo Lippi appartenenti al conte Giulio Galli-Tassi Passerini rappresentanti l'uno l'*Incontro di Rebecca* e *Giacobbe*, l'altro *Il trionfo di David.*

Roma. — Il Ministro on. Daneo ha acquistato per il Museo Nazionale romano sette lastre marmoree con figure di danzatrici, scoperto in prossimità della Via Prenestina.

Genova. — La madonna di Van Dyck, rubata dalla galleria di Palazzo Bianco è rintracciata.

Boston. — S'inaugura il nuovo " Museum of Fine Arts. „

Londra. — Si è tenuto la " National Svan Exposition „ si sono riunite opere d'antichi maestri alla " Royal Academy „ e si è fatta una scelta di pitture umbre per la Mostra invernale del Burlington Fine Arts Club.

Roma. — S'inaugura alla Galleria Nazionale d'arte antica una esposizione di stampe.

Milano. — Nel palazzo della " Permanente „ è aperta una mostra personale di Gaetano Previati, racchiudente in sei sale circa 200 disegni, quadri e pannelli dell'originale divisionista italiano.



Corrado Ricci
dir. gen. delle Belle Arti.

Firenze. — Ad alcuni importantissimi quadri della Galleria degli Uffizi (Tiziano, ritratto del vescovo Beccadelli: L. B. Moroni, ritratto di ignoto; Salvator Rosa, autoritratto; Rembrandt, autoritratto; Tiziano, ritratto di Tommaso Mosti), è praticata una lavatura che desta molte discussioni fra gli amatori d'arte.

Roma. — La sentenza del tribunale nella causa sulla Niobide, conferma sequestratario della statua il sindaco Nathan riconoscendo i diritti del Comune di Roma. (28).

MARZO

Roma. — Si è aperta a Roma l'annuale esposizione di Belle Arti con l'intervento dei Sovrani.

Roma. — È morto il pittore Arturo Vertunni in età ancora giovanile. Di padre artista, fu pittore di campagne e marine. Oltre ottanta opere figurano ora in una sala dell'Esposizione Romana di Belle Arti.

Firenze. — Dal prof. Elia Volpi è stato inaugurato dopo il restauro il palazzo dei Davanzati. Sono apparse alla luce interessanti pitture e notevoli iscrizioni.

Milano. — Si è inaugurata una mostra di ritratti del '700. Insieme con una cinquantina

di ritratti di Fra Vittorio Ghislandi, figurano opere di Rosalba Carriera, del David e del Goya. (3).

Roma. — Si è aperta nelle Sale dell'Associazione artistica internazionale la mostra pei ritratti femminili dell'800. Notevoli sono le opere del Ferrari, del Morelli, del Sartorio padre e i pastelli del Sembach. (15).

Roma. — È inaugurata nel Pantheon la nuova tomba di re Umberto I, pregevole opera degli scultori Maccagnani e Zocchi e degli architetti Sacconi e Cirilli.

APRILE

Roma. — Per sentenza del tribunale, il sindaco Nathan è esonerato dall'incarico di sequestratario della *Niobide* nel castello di Milano, succedendogli Camillo Boito. (8).

Parigi. — Il giornale ufficiale promulga una legge relativa alla protezione dei diritti d'autore in materia di produzione delle opere d'arte. (11).

Roma. — La Società degli amanti e cultori di belle arti, apre nelle sale del palazzo di via Nazionale la sua ottantesima esposizione di quadri e di sculture.

Cremona. — Per iniziativa della Società degli amici dell'arte è aperta una Esposizione d'Arte Moderna e una mostra retrospettiva delle opere del Colombini e del Carnevali.

Firenze. — La Società delle Belle Arti inaugura la sua Esposizione retrospettiva annuale. (14).

Ostia. — Il Re recasi al Castelporziano a visitare gli scavi archeologici.

Venezia. — È inaugurata la nona Esposizione Internazionale d'Arte. (22).

Taranto. — Importantissimi scavi archeologici sono stati eseguiti nei primi mesi dell'anno: sono venute in luce numerose tombe della necropoli classica tarentina e artistiche terrecotte che risalgono a circa 600 anni a. Cristo.

Roma. — I lavori per il monumento a Vittorio Emanuele comprendono la demolizione del Palazzetto Venezia: ma il direttore delle Belle Arti, Corrado Ricci, si oppone a che esso sia interamente distrutto, contenendo pregevoli cose di architettura.

MAGGIO

Capodistria. — Viene aperta l'Esposizione Provinciale. (1).

Roma. — Muore l'architetto Gaetano Koch in età di 60 anni, nominato per la sua cooperazione al rinnovamento edilizio della capitale. (15).

Marostica. — È compiuto il restauro della pala di Jacopo Bassano esistente nella chiesa di S. Caterina di Lusiana presso Marostica.

Parigi. — La *Société National des Beaux-Arts*, apre nel castello di Bagatelle, un'esposizione retrospettiva dedicata ai fanciulli, ai loro ritratti e ai loro giuochi, dal 1789 al 1900. (14).

Roma. — Muore improvvisamente colpito da malore l'ingegnere Domenico Marchetti, sopraintendente dei monumenti per le provincie di Roma ed Aquila. La sua opera è



Il busto donato al Museo di Leonardo dal Kaiser e da lui attribuito a Leonardo da Vinci.

legata al restauro dei più importanti monumenti, quali il Colosseo e il Pantheon. (31).

Cremona. — Una interessante Esposizione d'arte è inaugurata nel palazzo Stanga a Cremona.

Verona. — È concessa in deposito al Museo Civico di Verona una gran tela della scuola di Paolo Veronese, rappresentante la *Cena,* perchè sia collocata nella Sala superiore della Gran Guardia Vecchia.

GIUGNO

Vicenza. — Si riordina la Pinacoteca Vicentina del Museo Civico sotto la direzione del prof. Vignola e Luigi Ongaro.

Venezia. — Si è costituita una Brigata di amici dei monumenti, composta di 50 soci con a presidente Pompeo Molmenti.

Roma. — L'on. Ridola, deputato di Matera, dona allo Stato un prezioso museo preistorico ed etnografico, da lui raccolto in 35 anni, e ricco di cimelii e vasi singolari e rarissimi. Il museo è situato nei locali del municipio di Matera. (22).

Roma. — Il Re e la Regina col professore Giacomo Boni visitano a Castel Fusano gli scavi fatti nelle antiche ville. (25).

Roma. — Durante alcuni lavori di scavo sulla via labicana, presso le terme Traiane, è rinvenuta alla profondità di circa 8 metri una statua di Augusto, di metri 2,30 di altezza, in marmo. La statua, di notevole valore storico, è stata, su rapporto del direttore dell'ufficio nazionale di scavi, acquistata dal governo.

LUGLIO

Bellino. — È completamente riordinato il Museo Civico, nel quale sono quadri di gran valore, come un ritratto di Carlo I Stuart attribuito a Van Dyck e una serie di pittori bellinesi.

Roma. — Corrado Ricci presenta le sue dimissioni da direttore generale delle Belle Arti. (14).

AGOSTO

Roma. — In seguito ad accordi presi con i ministri Luzzatti e Credaro, Corrado Ricci ritira le sue dimissioni da direttore generale delle Belle Arti.

Pellio (Valle d'Intelvi). — È inaugurata, in occasione del terzo centenario della nascita dello scultore Intelvese Ercole Ferrata, una graziosa mostra di quadri, statue e oggetti artistici. (7).

Bruxelles. — Alla Esposizione di Belle Arti gli artisti italiani ottengono alcune delle massime onorificenze: notevole fra queste la medaglia d'oro del ministero belga per le scienze e le arti, conferita ad Ettore Tito.

SETTEMBRE

Nella chiesetta di San Bartolommeo di Pojolo, in provincia di Porto Maurizio, è scoperto un prezioso polittico del XVI secolo, raffigurante diversi episodi della vita di San Bartolommeo.

Alle fonti del Clitumno, presso Perugia, è inaugurata un'ara carducciana, in marmo bianco, opera pregevolissima dello scultore Leonardo Bistolfi. (15).



Venezia, IX Mostra d'Arte.
Madre con bambino di Domenico Trentacoste.

BREVE CRONACA ILLUSTRATA DELL' ANNO



(Ottobre 1909 - Settembre 1910).

Automobilismo.

MARZO

23. *Dayton.* — Borney Aldfield copre il chilometro con lancio in 17" 1/5 (record mondiale).

APRILE

6. *Monaco.* — Il premio dell' International Sporting Club è vinto da Sizaire Naudin.

10. *Monaco.* — Il Campionato del mare (cruisers) è vinto da Cocorico in 1 ora 6' 58".

13. *Monaco.* — La Coppa di S. A. S. il principe di Monaco (cruisers) è vinta da Cocorico e quella dei *racers* è vinta da Brasier Despujols.



ZUCCARELLI
vincitore della coppa delle vetturette.

29. *Barcellona.* — Goux vince la Coppa della Catalogna davanti a Giuppone e Carreras.

AGOSTO

21. *Bedoin.* — Nel Meeting del Monte Ventoux (22 km. di salita al 9 %) risultano primi 1ª categoria Boillot 21' 30", 2ª categoria Duereux 38' 35", 4ª categoria Zuccarelli 21' 50", 8ª categoria Guttin 1 ora 1' 15".

SETTEMBRE

18. *Boulogne sur mer.* — La coppa delle vetturette è vinta da Zuccarelli in 5 ore 4' 50", Secondo Goux.

MEETING DI MONACO



Gregorio VII, in corsa.



Il *Sizaire Naudin* vincitore del premio dell' International Sporting Club (km. 56 in 1 ora 40' 5").



MAGGIO

16. *Palermo.* — Boillot vince la targa Florio in 5 ore 20' 43"; 2° Giuppone, 3° Goux.

19. *Boulogne sur mer.* — Giuppone vince il premio Emile Gouy.

Industria Automobilistica.

La "FIAT„ nel 1910.

La FIAT, la nostra maggiore fabbrica di automobili, mentre da un lato va sempre più perfezionandosi nella produzione che costituisce la base dei suoi lavori, ed aumentando l'esportazione inonda tutti i mercati con le sue vetture, e porta nei paesi più lontani il suo nome, e con questo il nome dell'Italia, dall'altro lato considerando oramai il solo automobilismo come campo troppo angusto per la sua attività si è specializzata in altre costruzioni, nelle quali ha ottenuto non minor successo.



Vettura FIAT Modello 1911.

I motori a combustione nella loro concezione più moderna, che permette di utilizzare per la produzione del lavoro residui della distillazione del petrolio a basso prezzo, quali sono gli olii pesanti, sono stati oggetto di serî studi per parte della FIAT, la quale in questi ultimi tempi se ne è fatta una specialità. I motori FIAT ad olio pesante hanno dato infatti ottimi risultati, e sono stati applicati sia a costruzioni navali, e specialmente a quei terribili istrumenti della moderna guerra navale che sono i sommergibili ed i sottomarini, sia ad impianti industriali (generatori di forza motrice, gruppi elettrogeni, ec.).

Diamo una idea di queste costruzioni speciali alle quali la FIAT si è dedicata e nelle quali ha oramai acquistato un nome che è pari a quello che già da lungo tempo ha nel campo automobilistico, riproducendo appunto la fotografia di un motore industriale ad olio pesante.

L'anno 1910 ha non meno degli anni precedenti segnato per la FIAT un passo avanti nel suo glorioso cammino.

La FIAT si è presentata nel 1910 alle Esposizioni internazionali di Bruxelles e di Buenos-Ayres, e tanto nell'una che nell'altra la Giuria ha ritenuto di doverle conferire la massima onorificenza della quale potesse disporre: Il Gran Premio.

Quantunque la FIAT nel 1910 non

si sia presentata ufficialmente a corse internazionali, pure le sue vetture guidate da dilettanti hanno partecipato a varie riunioni, tenendo sempre alto il nome italiano.

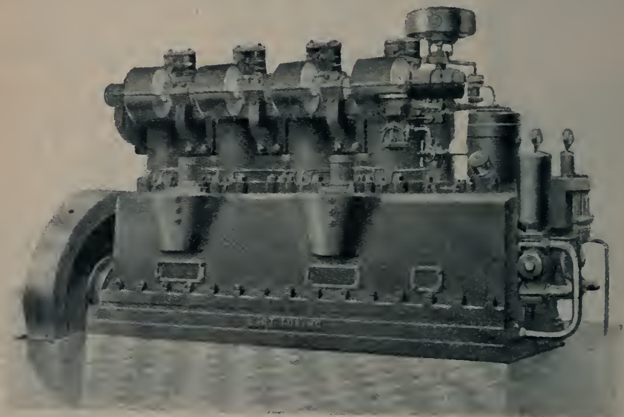
In Rumania una FIAT 20-30 HP, ha vinto il primo premio della corsa di turismo indetta da quell'Automobile Club su un difficile percorso di 300 km. con una media di 70 km. l'ora: risultato non trascurabile per una vettura di serie guidata da un dilettante.

Al Meeting di San Sebastiano la FIAT batte tutti i records del 1908-1909, ed un dilettante su una vettura di 95 mm. di alesaggio raggiunge una velocità di 110 km. l'ora.

espandersi e di imporre il suo nome nel campo più pratico delle applicazioni industriali dell'Automobilismo.

Il tipo di FIACRE che è uscito dagli stabilimenti di Torino e che costituisce quanto di più adatto si potesse costrurre per il servizio cittadino è stato adottato per il servizio pubblico in molte città e principalmente a Londra, dove attualmente ne sono in circolazione più di cinquecento. Abbiamo riprodotto la fotografia di uno dei taxicabs quali appunto circolano nella metropoli inglese.

E tralasciando di parlare dei numerosi servizi pubblici con automobili FIAT che in questi ultimi tempi si



Motore Fiat Modello 1911.

sono impiantati in Italia, e principale fra tutti il servizio Bologna-San Piero a Sieve, ricorderemo che le FIAT sono state prescelte per servizi che si sono creati in Spagna, in Russia, in Svezia, ec.. e che moltissimi enti pubblici sia di Stati e Comuni Europei che di oltre Oceano, hanno prescelto le vetture ed i carri FIAT.

La FIAT riesce vittoriosa tanto nelle gare di velocità che in quelle di turismo e vince la Coppa di Guipuzcoa e quella del Real Automovil Club de España.

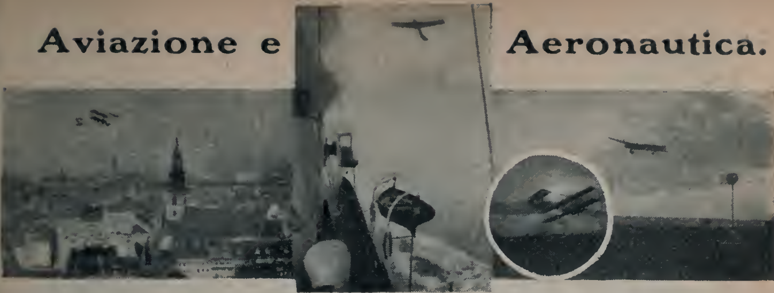
In Svizzera la Coppa Bollinger disputata tra 28 concorrenti tra i quali erano rappresentati i migliori nomi della industria automobilistica internazionale, è vinta da una vettura FIAT di 96 mm. che percorre i 6 km. di salita variante dal 6 all'8% in 4 minuti e 45 secondi.

E passando l'oceano nel " Circuito Mar del Plata ", la nostra grande marca ha riportato il successo con una vettura di 60 HP, battendo una 120 HP. di una delle maggiori case francesi, e battendo tutti i records precedenti.

E se la FIAT ha raccolto allori nel campo sportivo, non ha tralasciato di

La FIAT aveva già da qualche anno una filiale a Vienna, la FIAT-WERKE A. G. specialmente adibita alla costruzione delle vetture industriali: sul finire del 1909 con capitali americani si è fondata un'altra filiale della FIAT a Pooghkeepsie presso New York e dopo men che un anno si sono viste le FIAT costrutte oltre Oceano percorrere, degne sorelle delle macchine Torinesi, il suolo americano.

Aviazione e Aeronautica.



OTTOBRE 1909.

3. *Zurigo.* — Partenza di 20 palloni aerostatici per la coppa Gordon Bennett. Resu ta vincitore l'*America II,* sceso il 4 in Polonia.

12. *Roma.* — Il dirigibile militare *I bis* fa una riuscitissima gita da Bracciano a Roma.

18. *Parigi.* — Il marchese De Lambert vola col suo biplano da Juvisy a Parigi, ove fa il giro della Torre Eiffel all'altezza di 350 m., tornando poi al punto di partenza (km. 60 in 55').

21. *Bracciano.* — Altro volo del dirigibile militare *I bis* sino a Civitavecchia.

29. *Colonia.* — Manovre di dirigibili militari, cui prendono parte lo *Zeppelin II,* il *Gross II,* il *Parzeval III* e il *Parzeval I.*

31. *Roma.* — Il dirigibile militare *I bis* fa un bellissimo viaggio, partendo da Bracciano e recandosi a Roma, poi a Napoli, poi di nuovo a Roma, dove si atterra. Durante la manovra il movimento dell'elica uccide in modo orribile il tenente Pietro Rovetti.

NOVEMBRE

25. *Bracciano.* — S. M. il Re visita il pallone dirigibile militare *I bis* a Vigna di Valle.

28. *Bracciano.* — Il presidente della Camera, Marcora, il vice-presidente del senato, Finali e il vice-presidente della Camera, Torrigiani, visitano il dirigibile *I bis* e fanno una piccola ascensione con esso.

DICEMBRE

12. *Costantinopoli.* — L'aviatore francese Blériot cade durante un volo fracas ando l'aeroplano sul tetto di una casa e ferendosi lievemente.

6. *Nizza.* — L'aviatore Antonio Fernandez, facendo alcuni esercizi di aviazione a circa 100 m. sul mare, precipita per uno scoppio del motore, rimanendo ucciso.

13. *Buffalo.* — Comincia la causa intentata dagli aviatori fratelli Wright contro Curtiss, per pretesa usurpazione di un brevetto relativo al loro aeroplano.

15. *Milano.* — Il dirigibile *Leonardo da Vinci* dell'ing. Enrico Forlanini fa un bellissimo volo da Crescenzago a Milano, con evoluzioni sopra la città.

23. *Milano.* — L'ing. Forlanini è premiato dall'Istituto Lombardo col premio Cagnola (lire 2500 e medaglia d'oro).

30. *Juvisy.* — Delagrange copre 200 km. in 2 ore 32'.

31. *Orléans.* — Maurizio Farman vola da Chartres a Orléans, coprendo 76 km in 58'.

GENNAIO 1910.

1. *Berlino.* — Prime prove del dirigibile militare *Gross III,* il più veloce dei dirigibili tedeschi.

4. *Bordeaux.* — All'aerodromo di Croix d'Hins l'aviatore francese Leone Delagrange precipita da circa 30 metri rimanendo ucciso sul colpo.

7. *Châlons-sur-Marne.* — Latham si eleva a 1000 m. battendo il record dell'altezza.

12. *San Francisco.* — L'aviatore Glenn Curtiss batte il record di velocità volando a 88 km. a 495 m. all'ora, con un passeggero.

13. *San Francisco.* — L'aviatore francese Paulhan batte tutti i records di altezza, elevandosi a 1520 m. (biplano Farman).

20. *Orano.* — Il monoplano di Olieslagers prende fuoco: l'aviatore è incolume.

21. *San Francisco.* — Paulhan batte Curtiss in una gara di velocità, coprendo 103 km.

23. *Mourmelon.* — Van den Born vince il Premio Buirette, recandosi in areoplano da Bouy a Suippe e ritorno.

31. *Châlons.* — Efimoff e Van den Born battono ambedue il record del mondo per il volo con un passeggero, rispettivamente in 1 ora 48' 30" e 1 ora 48' 50".



La partenza
per la gara
Gordon Bennett
1909

A sinistra e a destra i partenti dei due palloni italiani « Zixa » e « Albatros ».

FEBBRAIO

1. *Héliopolis* (Egitto). — Mortimer-Singer cade da un'altezza di 45 metri rompendosi una gamba.

1. *Orléans.* — Maurizio Farman tenta il viaggio Orléans-Chartres in aeroplano, ma è fermato dalla nebbia a 38 km. dalla mèta.

9. *Heliopolis.* — Duray batte il record del mondo di velocità con km. 10 in 4'12"$^1/_5$.

10. *Heliopolis.* — La baronessa Laroche riceve il primo brevetto di aviatrice.

13. *Meeting d'Heliopolis.* — (Premi franchi 228,000).

Gran Premio d'Egitto (totalizzazione delle distanze):
- 1° Rougier (km. 153.500);
- 2° Le Blon (km. 143);
- 3° Balsan (km. 139,500).

Premio Heliopolis (altezza):
- 1° Rougier (m. 255);
- 2° Rougier (m. 219);
- 3° Rougier (m. 193).



Il dirigibile militare italiano N. 1 *bis*.



Volo di Farman da Chartres a Orléans.

Premio di velocità (10 km.):
1° Le Blon (8' 7" 4/5);
2° Rougier (9' 30").
(5 km.):
1° Balsan (4' 1").
Premio della distanza senza scalo:
1° Métrot (km. 85.500).

21. *Milano.* — Al teatro Lirico Gabriele D'Annunzio legge una sua conferenza " Nel dominio dei cieli. "



Efimoff.

MARZO

2. *Châlons.* — Van den Born si reca in aeroplano da Châlons a Reims e torna al punto di partenza.

5. *Châlons.* — Enrico Farman vola con due passeggeri per 1 ora 2' 25".

9. *Montecarlo.* — Rougier vola a 1000 m. superando il colle della Turbie e la "Tête de chien. "

10. *Montecarlo.* — Rougier parte da Monaco, vola sopra il porto di Mentone e torna al punto di partenza.

27-3. *Settimana di Cannes.*
Gran Premio città di Cannes (totalizzazione della durata):
1° Christiaens (5 ore 45' 30");
2° Crochon (4, 50' 8" 3/5);
3° Frey (3, 57' 43").
Premio della durata senza scalo:
1° Crochon (1 ora 9' 9" 2/5);
2° Frey (1, 9' 2" 2/5);
3° Christiaens (53' 6" 2/5).
Premio del giro di pista:
1° Barot...ux.
Premio di regolarità:
1° Crochon;
2° Frey.
Premio dell'atterramento:
1° Christiaens.
Premio partenza ad ora fissa:
1° Ryemsdyck.
Premio di velocità (km. 10):
1° Edmond (8' 1" 3/4);
2° Christiaens (8' 2" 2/5);
3° Popoff (8' 55" 3/5).
Premio d'altezza:
1° Popoff (m. 207).



Duray.

29. *Firenze.* — Durante gli spettacoli di aviazione al Campo di Marte, l'aviatore Rougier cade, fortunatamente senza farsi alcun male.

APRILE

2. *San Sebastiano* (Spagna). — L'aviatore Leblond, volando sul mare ad un'altezza di



Rouger vince il *Prix d'Egypte* al Meeting di Heliopolis.

circa 100 m., cade per un guasto al motore, uccidendosi.

3. *Orléans.* — Dubonnet vince la coppa della Natura, volando da Juvisy a Orléans, e coprendo 109 km in 1 ora 48′ 50″ $^4/_5$.

7. *Torino.* — Inauguraz. della VII esposizione di automobili, cicli e aeroplani.

8. *Dover.* — Alla presenza di Blériot e di molti invitati è inaugurato un monumento, ricordo della prima traversata della Manica in aeroplano.

8. *Châlons-sur-Marne.* — Daniele Kinet batte in aeroplano il record del mondo del volo con passeggero, coprendo più di 150 km. in 2 ore 19′ 15″.

18. *Chevilly.* — Paulhan vola da Chevilly a Arcis-sur-Aube (180 km.)

19. *Mourmelon.* — Paulhan vola da Arcis-sur-Aube a Mourmelon (180 km.)

20. *Mouzon.* — Sommer stabilisce un record del mondo sollevando tre passeggeri a bordo del suo aeroplano.

23. *Nizza.* — La crociera Nizza-Cap Ferrat-Nizza è vinta da Latham in 16′ 46″ $^3/_5$; secondo Duray.

24. *Nizza.* — La crociera Nizza-Antibes-Nizza (km. 27) è vinta da Latham in 20′ 16″; secondo Efimoff.

10-25. *Meeting di Nizza.* — (Premi L. 205,001).

Premio totalizzazione delle distanze:
1° Efimoff (km. 960,398);
2° Van den Born (km. 606,336);
3° Chavez (km. 440,330).

Premio della distanza senza atterramento:
1° Efimoff (km. 97);
2° Van den Born (km. 87,508).

(10 km.).

Premio della velocità:
1° Efimoff (5' 33" $^3/_5$).

Premio del giro di pista (km. 2):
1° Latham (5' 36" $^4/_5$);
2° Chavez (6' 2" $^4/_5$).

Premio dei passeggeri:
1° Van den Born.

Premio dello slancio:
1° Efimoff (m. 10,50).



Il più piccolo dirigibile del mondo costruito dalla Società Zodiac: lunghezza 35 metri, motore 15-20 HP.

Premio dell'altezza:
1° Latham (m. 656);
2° Chavez (m. 644);
3° Rolls (m. 242).



Popoff.



Dubonnet.



Paulhan.



Graham White.

25. *Nizza.* — La Crociera Nizza-Monaco-Nizza, (km. 38 circa) è vinta da Van den Born; in 36'.

27. *Cannes.* — Comincia la settimana aviatoria (27 marzo-3 aprile).

27. *Biarritz.* — Settimana di aviazione (27 marzo-3 aprile).

28. *Manchester.* — Paulhan vince il premio di 250,000 franchi del *Daily Mail,* volando da Londra a Manchester in 4 ore e 12', dopo uno scalo a Lichfield, battendo l'altro concorrento, l'inglese Graham White.

30. *Tours.* — Settimana di aviazione (30 aprile 5 maggio).

MAGGIO

7-15. Settimana di aviazione a *Lione. Meeting di Lione.* — Premio totalizzazione della durata:

1° Van den Born (14 ore 12');
2° Legagneux (12, 17' 13");
3° Chavez (5 ore 17 19").

Premio della velocità (km. 20):

1° Paulhan (19' 18");
2° Van den Born (21' 9");
3° Chavez (21' 27").

Premio dell'altezza:

1° Paulhan (m. 920);
2° Chavez (m. 450).

Premio della distanza:

1° Van den Born (km. 75,648);
2° Legagneux (km. 75.648);
3° Chavez (km. 41,666).

Premio del giro di pista;

1° Latham (7' 35");
2° Van den Born (8' 12").

Premio trasporto di un passeggero:

1° Paulhan (km. 34,479);
2° Legagneux (km. 13,480).

Premio dello slancio:

1° Paulham (m. 59,40);
2° Chavez (m. 60,40).

8-15. *Pietroburgo.* — Settimana di aviazione.

10-15. *Bordeaux.* — Settimana di aviazione.

10-16. *Berlino.* — Settimana di aviazione.

15-23. *Marsiglia.* — Settimana di aviazione.

16. *Mouzon.* — Sommer parte dall'aerodromo di Mouzon, si reca a Charleville e ritorna per Sedan, coprendo 80 chilometri in 1 ora 10'.

19. *Châlons.* — Cheuret batte il record del viaggio con un passeggero, coprendo la distanza da Mourmelon a Châlons e ritorno, cioè 44 km, in 34 minuti.

21. *Douvres.* — L'aviatore Giacomo De Lesseps traversa la Manica nel suo monoplano, recandosi dalle Barraques al faro del South Fareland; km. 42 in 42 minuti.

27-31. *Limoges.* — Settimana di aviazione.

28. *Verona.* — Paulhan si reca in aeroplano a deporre una corona sulla



Meeting di Nizza: Latham e Chavez nella gara di altezza.

Settimana di Verona (22-29 maggio).

Premio quotidiano di	Velocità	Totalizzazione delle distanze	Passeggio	Altezza	Slancio
22 maggio....	1° Duray 2° Paulhan 3° Efimoff	1° Paulhan (*km. 88*) 2° Duray 3° Chave z	1° Paulhan 2° Duray 3° Chavez	1° Paulhan (*m. 365*) 2° Efimoff 3° Chavez	
23 maggio....	1° Kuller	1° Kuller 2° Paulhan 3° Efimoff		1° Paulhan (*m. 176*) 2° Chavez 3° Efimoff	1° Paulhan (*m. 23*)

23 maggio: *Gran Premio della totalizzazione delle distanze:*
1° Paulham (*km. 92*). — 2° Efimoff (*km. 36*). — 3° Chavez (*km. 22*).

Premio quotidiano di	Velocità	Totalizzazione delle distanze	Passeggio	Altezza	Slancio
24 maggio....	1° Paulhan	1° Paulhan		1° Paulhan (*m. 473*) 2° Efimoff 3° Chavez	1° Efimoff
25 maggio....	1° Duray 2° Cattaneo 3° Efimoff	1° Paulhan (*km. 90*) 2° Efimoff 3° Cattaneo		1° Paulhan (*m. 270*) 2° Cattaneo	
26 maggio....	1° Cattaneo (*km. 4 in 3'7"*) 2° Molon	1° Paulhan (*km. 68*) 2° Cattaneo 3° Efimoff	1° Paulhan 2° Cheuret		

26 maggio: *Gran Premio dell'altezza:*
1° Paulhan (*m. 1163*). — 2° Efimoff (*m. 1096*). — 3° Chavez (*m. 786*).

Premio quotidiano di	Velocità	Totalizzazione delle distanze	Passeggio	Altezza	Slancio
27 maggio....	1° Kuller 2° Paulhan 3° Efimoff			1° Paulhan (*m. 220*) 2° Efimoff 3° Chavez	

27 maggio: *Gran Premio della distanza:*
1° Paulhan (*km. 70*). — Efimoff (*km. 38*). — 3° Cattaneo (*km. 22*).

Premio quotidiano di	Velocità	Totalizzazione delle distanze	Passeggio	Altezza	Slancio
28 maggio....	1° Cattaneo 2° Paulhan 3° Efimoff	1° Efimoff 2° Cattaneo 3° Paulhan		1° Paulhan (*m. 384*) 2° Chavez	

28 maggio: *Gran Premio della totalizzazione delle distanze:*
1° Paulhan (*km. 390*). — 2° Efimoff (*km. 272*). — 3° Cattaneo (*km. 132*)

Premio quotidiano di	Velocità	Totalizzazione delle distanze	Passeggio	Altezza	Slancio
29 maggio....	1° Paulhan 2° Cattaneo 3° Efimoff	1° Efimoff 2° Paulhan 3° Cheuret		1° Paulhan (*m. 315*) 2° Efimoff	

CLASSIFICA FINALE

Passeggieri:
1° Paulhan (*km. 44*). — 2° Cheuret.

Slancio:
1° Paulhan (*m. 23*). — 2° Efimoff.

Gran Premio totalizzazione delle distanze:
1° Paulhan (*km. 442*). — 2° Efimoff (*km. 326*). — 3° Cattaneo (*km. 144*).





Alla settimana di aviazione di Lione: Lagagneux vira intorno ad un pilone.

tomba dei soldati caduti a Solferino e fa quindi ritorno a Verona.

29. *New York.* — Glenn Curtiss vola da New York ad Albany coprendo 240 km. in 2 ore 43′.

GIUGNO

1. *Issy.* — Il conte De Lambert vola da Villaconblay a Issy in areoplano.

2. *Dourres.* — Rolls traversa due volte la Manica, andata e ritorno, coprendo 85 km. sul mare in 1 ora 35′.

4-7. *Angers.* — Settimana di aviazione.

5. *Budapest.* — Paulhan vince il premio di slancio, sollevandosi dal suolo in metri 6. 80.

5-12. *Vichy.* — Settimana di aviazione.

8. *Toury.* — Morane vola da Issy-les-Moulineaux a Tours, coprendo chilometri 93 in 1 ora e 12′.

9. *Vincennes.* — Il capitano Marconnet e il luogotenente Féquant partono in aeroplano da Châlons e scendono al poligono di Vincennes, coprendo chilometri 160 senza scalo in 2 ore 20′.

12-17. *Meeting di Budapest.*

Premio d'altezza:
1° Paulhan (m. 1060);
2° Latham (858).

Premio durata senza scalo;
1° Wagner (ore 2 3′ 46″);
2° Illner (ore 1 45′ 40″).

Premio distanza senza scalo:
1° Wagner (km. 137,885);
2° Kinet (103,670).

Premio velocità (all'ora):
1° Latham (km. 76,76);
2° Jullerot (km. 73,41);
3° Paulhan (km. 71,20).

Premio della lentezza (km. 10):
1° Frey (11 50″).

Premio passeggeri:
1° Engelhardt;
2° Kinet.

Premio dello slancio:
1° Paulhan (m. 11,5);
2° Efimoff (m. 15).

Premio di consolazione:
1° Signora de Laroche.

Premio totalizzazione dei tempi:
1° Kinet (ore 12. 15′ 28″);
2° Wagner (ore 11. 10 54″);
3° Efimoff (ore 4. 37′ 43″).

17. *Issy-les-Moulineaux.* — Il luogotenente Féquant parte da Vincennes alle 5,50 e giunge a Issy alle 6,5.

19-26. *Meeting di Rouen.* — Premio d'altezza:
1° Morane (m. 521);
2° Chavez (m. 497.)



Cheuret e la sua signora si accingono a volare.







Curtiss a New York vola al disopra della colossale statua della Libertà nel porto.

Premio velocità:
1° Cattaneo (7′ 17″);
2° Latham (7′ 26″).
Premio della distanza senza scalo:
1° Dickson (km. 141);
2° Cattaneo (km. 117).
Premio del volo plané:
1° Bathiat (m. 426);
2° Dickson (m. 204).
Premio del giro di pista:
1° Cattaneo (2′ 18″ $^3/_5$).
Gran premio Normandia:
1° Paillette (km. 18 in 17′ 12″).
Premio passeggeri:
1° Efimoff (km. 180);
2° Morane (km. 157).
Premio totalizzazione delle distanze:
1° Dickson (km. 747);
2° Cattaneo (km. 735).

LUGLIO

7. *Reims.* — Il premio dell'altezza è vinto da Latham, con 1384 m.

10. *Reims.* — Olieslagers batte il record del mondo della distanza coprendo 392 km e 750 m. in 5 ore 3′.

3-10. *Meeting di Reims.*
Gran Premio della Champagne (50,000 fr.):
1° Monoplani Antoinette (km. 2.601);
2° Monoplani Blériot (km. 2.303);
3° Biplani Farman (km. 1.902).
Premio della distanza senza scalo:
1° Labouchère (km. 340);
2° Olieslagers (km. 225).
Premio dell'altezza:
1° Latham (1384 m.);
2° Chavez (1150);
3° Morane (750).
Premio delle signore:
1° M.me de Laroche.
Premio dei passeggeri, con un passeggero:
1° Aubrun (km. 137.125);
con 2 passeggeri:
1° Mamet (km. 92.750).
Premio della velocità (km. 20):
1° Morane (12′ 45″ $^3/_5$);
2° Léblanc (12′ 55″ $^4/_5$).
Premio totalizzazione delle altezze:
1° Latham (m. 8093).
Premio totalizzazione distanze:
1° Olieslagers (km. 1.692);
2° Weymann (km. 1.254.280).

15-23. *Parigi-Bruxelles.* — Settimana di aviazione.

16. *Bournemouth.* — Il Premio della velocità è vinto da Morane (15 km. in 9′ 34″ $^2/_5$; lire 27,500) come pure quello dell'altezza (m 1365; lire 25,000) e quello del volo sul mare (25′ 12″; lire 20,000).

24-4. *Bruxelles.* — Settimana di aviazione.

25-2. *Caen.* — Settimana di aviazione.

29. *Caen.* — Al meeting di Caen, Morane vince il premio dell'altezza volando a 908 m.

AGOSTO

1. *Douai.* — L'aviatore de Baeder vola con tre passeggeri.

1. *Mourmelon.* — Enrico Farman vola con tre passeggeri durante 1 ora e 4′.



MORANE.



DICKSON.



OLIESLAGERS.



Due *Antoinettes* in volo: Latham e Labouchère (*Meeting di Reims*).



Leblanc vincitore del *Circuito dell'Est* della Francia.



Aubrun secondo arrivato nel *Circuito dell'Est* della Francia.



Il circuito dell'Est. — Il vincitore Leblanc passa sopra Beaumont S. Oise nell'ultima tappa Amiens-Parigi.

3. *Blackpool.* — Chavez batte il record dell'altezza giungendo a 1755 m.

7. *Troyes.* — La prima tappa del circuito aereo (Circuito dell'Est), Parigi-Troyes (135 km.) è vinta dall'aviatore Leblanc in 1 ora 33' 20"; secondo Aubrun. Partecipano al circuito inoltre gli aviatori: Lindpaintner, Legagneux, Weymann e Mamet.

9. *Mancy.* — La seconda tappa del " Circuito dell'Est ", Troyes-Nancy (chilometri 165) è vinta da Leblanc in 2 ore 19' 29": secondo Aubrun.

11. *Charleville.* — La terza tappa del " Circuito dell'Est " Nancy-Charleville (chilometri 160) è vinta da Leblanc, che cuopre il percorso in 2 ore 4' 29". Secondo Aubrun in 3, 46' 58".

13. *Douai.* — La quarta tappa del " Circuito dell'Est ", Mézières-Douai (chilometri 135) è vinta da Aubrun in 2 ore 19' 4"; secondo Leblanc in 3, 3' 18".

14. *Parigi.* — Paulhan vince il premio di 25,000 franchi del *Daily Mail,* avendo coperto, fra il 15 agosto 1909 e il 14 agosto 1910 un totale di 1.368 km.

15. *Amiens.* — Leblanc vince la quinta tappa del " Circuito dell'Est ", recandosi da Douai a Amiens in ore 1, 7' 31".

18. *Issy-les-Moulineaux.* — L'aviatore Leblanc vince la sesta ed ultima tappa del " Circuito dell'Est ", Amiens-Parigi, e vince il premio del *Matin* di 100,000 franchi, avendo effettuato le sei tappe in ore 12, 1' 1". Secondo Aubrun.



MOISANT.



Cagno con la sua signora si accingono a volare.



CATTANEO.

18. *Douvres.* — L'aviatore Moisant, partito da Parigi per Amiens e da Amiens per Londra, col suo meccanico, deve atterrare a 60 km. da Londra, dopo avere felicemente traversata la Manica (prima traversata della Manica con passeggero).

18. *Nantes.* — Il Circuito aereo Nantes-Blain e ritorno è vinto da Morane, che cuopre i km. 80 in 53′ 31″ $^2/_5$.

27. *Le Havre.* — Il gran premio dell'altezza è vinto da Morane, che giunge a metri 1130.

28. *Pordenone.* — Cagno vola con tre passeggeri, stabilendo il record italiano del volo con passeggeri.

1-17. *Meeting dell'Havre.* — Premio della totalizzazione delle distanze;

1. Simon (km. 1226,600)
2. Latham (km. 1066,800).

Premio della distanza senza scalo:

1. Latham (112 km.).

Premio dell'altezza:

1. Morane (2,582 km.).

Premio della velocità:

1. Morane (12′ 48″).

Premio dei passeggeri:

1. Wiencziers (60 km. 800).

Premio della traversata della baia della Senna:

1. Latham (16 traversate in 3 ore 34, 36″ $^1/_5$).

SETTEMBRE

1. *Orléans.* — L'aviatore Bielovucich, partito da Issy-les-Moulineaux alle 6.5 di sera, arriva a Orléans alle 7.15.

2. *Angoulême.* — L'aviatore Bielovucich, continuando il suo viaggio da Parigi a Bordeaux, atterra ad Angoulême, coprendo la tappa Orléans-Angoulême ad una velocità media di 90 km. all'ora.

2. *Bruges.* — La signorina Dutrieu si reca da Blankensberghe a Bruges e ritorno, avendo a bordo del suo biplano un passeggero, a circa 400 m. d'altezza, battendo i records dell'altezza e della durata del volo con un passeggero attraverso la campagna.

2. *Cleveland.* — Glenn Curtiss compie la traversata del lago Erié, andata e ritorno, cioè 60 miglia, in 1 ora 9′, vincendo un premio di 14,000 dollari.

2. *Douai.* — Il record della velocità con un passeggero è battuto da Luigi Bréguet con un volo Douai-Arras e ritorno (km. 40 in 26′).

3. *Bordeaux.* — Bielovucich arriva senza ostacoli al termine del suo "raid" Parigi-Bordeaux, coprendo in 6 ore 51′ di volo un percorso di 588 km.

3. *Le Havre.* — Morane s'innalza col suo monoplano a 2,582 m., battendo il record del mondo di altezza.



Ten. SAVOIA.

7. *Clermont-Ferrand.* — L'aviatore Weymann partito alle 11 58′ 59″ da Saint Cloud con un passeggero per tentare il premio Michelin, atterra presso Voldicalle 7, avendo coperto 420 km.

8. *Issy-les-Moulineaux.* — L'aviatore Geo-Chavez batte il record del mondo di altezza, elevandosi a 2680 m.

8. *Ciriè* (Torino). — Nel campo sperimentale dell'ing. Miller l'aviatore Wagner cade dall'altezza di 15 metri rimanendo miracolosamente incolume.

9-18. *Bordeaux.* — Settimana di aviazione.

10. *New York.* — L'aviatore Hamilton precipita dall'aeroplano ferendosi gravemente.

10. *Londra.* — L'aviatore Willows eseguisce un bellissimo volo sulla città, girando intorno alla cupola di S. Paolo.

11. *Dublino.* — L'aviatore Loraine tentando la traversata dall'Inghilterra all'Irlanda, cade in mare a cento metri dalla meta e compie il percorso a nuoto.

12. *Padova.* — L'aviatore Leonino Da Zara percorre 80 km. con un passeggero toccando l'altezza di 600 m., in ore 1 e 5′, superando il record italiano detenuto da Calderara.

14. *Bracciano.* — Primo volo del dirigibile militare *N. 2*.

14. *Roma.* — Il ten. Savoia vola col suo biplano sulla città elevandosi a circa 800 m.



LA TRAVERSATA DELLE ALPI IN AEROPLANO

(Briga-Milano)



CHAVEZ.

1. — Chavez passa sopra le gole di Gondo.

2. — Panorama di Briga.

3. — Chavez giunge a Domodossola (fotografia presa pochi istanti prima della caduta).

4. — La mortale caduta di Chavez a Domodossola: i primi soccorsi al ferito.









Circuito Aereo di Milano: 1. Cattaneo vola sul Duomo. — 2. Una folla di aeroplani. 3. Le segnalazioni. — 4 e 5. S. M. il Re assiste alle gare.

16. *Issy-les-Moulineaux.* — L'aviatore I. de Lesseps si innalza a 2170 m.

18. *Bordeaux.* — Morane batte il record del mondo dei 60, 70, 80, 90 e 100 km. in aeroplano; i 100 km. in ore 1 6′ 39″ $^4/_5$ battendo il record detenuto da Olieslagers in 1 8′ 1″. Thomas vince il gran premio della totalizzazione delle distanze con 2100 km.

23. *Briga.* — L'aviatore Chavez traversa le Alpi in aeroplano, volando da Briga a Domodossola. Atterrando ha le gambe spezzate. Gli altri aviatori (Weiman, Cattaneo, Paillette) dopo alcuni infelici tentativi rinunziano alla traversata.

23. *Milano.* — Gli aviatori Ruggerone e Cattaneo compiono alcuni felici voli sopra la città.

24. *Milano.* — Alla eroica impresa di Chavez è aggiudicato il premio di 50,000 lire dalla S. I. di Aviazione.

24. *Chartres.* — L'aviatore Poillot precipita dal biplano scuola che pilotava, da circa 50 metri d'altezza, restando ucciso sul colpo. È il diciannovesimo aviatore che perde la vita cadendo dall'aeroplano.

25. *Saint-Quentin.* — L'aviatore Loridan, accompagnato dal suo passeggero Fay, partito da Issy-les-Moulineaux per tentare il raid Parigi Bruxelles cade sopra un albero a Saint-Quentin.

25 sett. 2 ott. *Circuito aereo di Milano.* — Gran premio Modigliani di velocità:

1° Cattaneo (100 km. in 1, 8′ 5″ $^3/_5$);
2° Simon (100 km. in 1; 9′ 16″);
3° Wiencziers (100 km. in 1, 12′ 42″ $^2/_5$.

Gran premio dell'altezza:

1° Legagneux (m. 2050);
2° Cattaneo (m. 1600);
3° Tyck (m. 900).

Gran premio del volo plané:

1° Bievolucic (34″ $^1/_5$);
2° Brégi (25″ $^4/_5$).

Gran premio della totalizzazione delle distanze:

1° Fischer (km. 1222.50);
2° Ruggerone (km. 1156);
3° Cattaneo (km. 901,50);

Campionato nazionale della velocità:

1° Cattaneo, campione nazionale di velocità.

Campionato nazionale della distanza senza scalo:

1° Cattaneo (km. 102.500), campione nazionale della distanza senza scalo.

Premio del ministero della marina:

1° Ruggerone, per aver compiuto il primo volo intorno alla Madonnina del Duomo.

Premio del ministero delle Poste e Telegrafi:

1° Cagno, vincitore del premio di velocità pei passeggeri.

27. *Milano.* — Cattaneo batte il record italiano dell'altezza, elevandosi a 1750 m.

27. *Domodossola.* — Geo Chavez, l'eroe della traversata delle Alpi, muore dopo lunga agonia.

27. *Milano.* — S. M. il Re assiste alle gare aviatorie. S. A. R. il Conte di Torino compie un breve volo con Ruggerone.

28. *Bracciano.* — Il dirigibile militare *N.* 2 parte da Bracciano diretto a Venezia.

28. *Mulhouse.* — L'aviatore ing. Trohman, precipitato sul campo di aviazione di Habsheim, muore dopo lunga agonia.



Un aviatore in erba: Il figlio di Paulhan giuoca con un apparecchio costruito da suo padre.

Cavalli e Corse.

Corse al galoppo.

L'annata che si chiude ha segnato un nuovo ed incontestabile sviluppo nelle corse al ga'oppo in Italia: le nostre scuderie, con numerose e fortunate importazioni, hanno notevolmente aumentato il loro materiale, le diverse Società aggiunsero nuove giornate e ricchi premi ai loro programmi, ed il pubblico accorrendo numeroso e dimostrando sempre maggior interesse alle grandi prove, ha coronato col più lieto successo gli sforzi del mondo ippico. Ma se il bilancio del 1910 permette queste liete constatazioni, i pronostici per il 1911 fanno sperare un'annata che segnerà una data memorabile per lo sviluppo dello *sport* ippico in Italia. Due nuovi grandi premi figureranno infatti nei programmi delle nostre Società: l' " Omnium " di Roma portato a 100,000 lire, ed il premio del " Commercio " a Torino, di nuova creazione, colla ricca allocazione di 50,000 lire: la Lombarda poi aumenta a 100,000 il suo tradizionale " Commercio. " E così avremo in Italia tre premi di 100,000, tre di 50,000, tre di 30,000 e parecchi altri di 20,000 e di 10,000. Le giornate di corse aumenteranno pure proporzionalmente. e la nuova riunione di novembre a Roma chiuderà la brillantissima campagna. È sperabile che le scuderie rispondano coraggiosamente all'ardita iniziativa delle diverse Società, sicchè il materiale sia pari all'importanza ed al numero delle prove: oggi in Italia la qualità e la quantità dei cavalli è certamente inferiore alla ricchezza dei programmi, e le scuderie di corsa non sono più un lusso ma possono diventare anche un buon affare. Se si calcoli il numero dei cavalli in allenamento, in relazione coll'ammontare dei premi, le nostre scuderie beneficiano di una media percentuale per ogni cavallo assai più elevata che in Francia ed in Inghilterra: — qualunque puledro, pur che galoppi un poco, può facilmente guadagnare la sua biada. —

Nell' articolo pubblicato sull' *Almanacco* dello scorso anno scrivevamo che *Saturno* sarebbe stato con ogni probabilità il nostro miglior tre anni. Il bellissimo figlio di Galeazzo e Saphirine ha infatti vinto il " Derby " Reale: disgraziatamente un incidente di allenamento gli ha impedito di disputare le altre grandi prove, e sull'unica concludente *performance* di Roma, ove aveva secondo il modestissimo *Carducci*, sarebbe assai azzardato proclamarlo il miglior rappresentante della produzione 1907. In complesso i tre anni indigeni si dimostrarono assai scadenti e nessun soggetto fornì prove tali da poter essere ritenuto un *crack*. *Sambar* fu indubbiamente il puledro che dimostrò la forma migliore: il figlio di Galeazzo deve essere considerato un buon cavallo, perchè replicatamente provò di saper galoppare. ma la sua forma, giunta all'apogeo a primavera moltrata e non completamente confermata nelle esibizioni autunnali, non offre elementi sufficienti per elevarlo al disopra della aurea mediocrità. Tolti *Saturno* e *Sambar*, nessun altro tre anni italiano si rivelò cavallo più che mediocre: *Gigino, Diodicete, Wistaria, West End, Giottina, Goizeko Izarra,* formarono, fra tutti, il gruppo di testa. È fra le importazioni che ritroviamo i protagonisti delle grandi prove disputate in Italia nel 1910: *Etoile de Feu, Desgold, Roche Tullière, Lady Helen, Le Rajah, Galantly,* occuparono infatti, con *Sambar,* i posti d'onore in tutte le principali corse: Commercio, Amedeo, Ambrosiano, Sempione. È questa una poco lieta constatazione che certo non torna ad onore dell'allevamento nazionale, mentre ci può essere conforto l'insuccesso dei rappresentanti francesi nelle prove internazionali. Le scuderie d'oltr'Alpe furono quest'anno assai bene rappresentate in tutti i nostri grandi premi: *Dor* nel " Commercio; " *La Nocle* nell' " Ambrosiano: " *Italus* nel " Sempione " e *La Bégude* nel " Criterium " Internazionale erano soggetti di una certa classe e che per la loro *performances* in Francia apparivano come i probabili vincitori: furono invece tutti quanti battuti completamente, nessuno di essi riuscì nemmanco a piazzarsi. Non bisogna però farsi troppe illusioni e credere che i rappresentanti francesi siano stati battuti sulla loro miglior forma: se fosse esatto il posto occupato da *Dor* e da *Italus* nel " Commercio " e nel " Sempione, " la conseguenza logica sarebbe che *Etoile de Feu* e *Roche Tullière* (entrambi però prodotti francesi), sono puledre capaci di vincere a Parigi le prove più importanti. Ora noi non crediamo assolutamente che le due ottime puledre di Razza Besnate abbiano la qualità sufficiente per figurare all'estero in primaria compagnia: cavalli utili ma non soggetti di classe superiore: sicchè bisogna pur pensare che tanto *Dor* quanto *Italus* abbiano sofferto per il viaggio, cambiamento di clima e di vitto, e non illuderci di aver battuti i due cavalli pel loro merito reale. Ripetete il " Commercio " ed il " Sempione " a Maisons Laffitte ed il risultato sarà certamente contradditorio col fortunato successo delle nostre scuderie.

Fra i cavalli vecchi furono ancora i migliori dello scorso anno che emersero nella

primavera 1910: *Unkamba, Dedalo, Brimo, Angelica Kauffman*, ai quali va aggiunto *Persil*, un'ottima e fortunata importazione dei signori Chimelli-Da Zara.

Le corse riservate ai due anni riuscirono, come sempre, interessantissime: i campi sempre numerosi e l'incertezza del risultato le fanno prediligere al grosso pubblico, mentre lo *sportman* trova campo a sbizzarrirsi nella ricerca delle future glorie del *turf*. Quest'anno il debutto dei prodotti di *Signorino* e di *Genial* assumeva un'importanza speciale per l'avvenire del nostro allevamento: i due giovani stalloni si fecero onore, e specialmente dal figlio di Bestman è lecito aspettarci qualche puledro di classe superiore.

Il risultato delle prime grandi prove primaverili, ha avuto piena conferma nei " Criteria „ autunnali: *Guido Reni*, che si era rivelato per un *flyer* di primo ordine, ha rinnovato ottimi successi dimostrando però di non possedere troppo fondo sicchè la sua *chance* nelle grandi prove della ventura primavera, disputate tutte, eccezione fatta per il premio " Parioli, „ su distanze superiori ai 2000 metri, rimane molto problematica: *Alcimedonte*, vincitore in giugno del " Criterium „ di Torino, ha riportato in ottobre, su 1500 metri, il " Criterium „ Internazionale di Milano, battendo tutti i migliori soggetti delle diverse scuderie. È appunto questo figlio di Signorino ed Alcina, appartenente a Razza Besnate, che deve ritenersi come il miglior puledro della generazione 1908, ed il favorito indicato per le prove classiche della ventura primavera: *Alcimedonte* è un puledro fortemente costruito, perfetto negli appiombi, dotato di grande coraggio, la cui dote principale è il fondo, sicchè si troverà a tutto suo agio sulle lunghe distanze del " Derby „ e del " Commercio. „ *Fragola*, da Genial e Frameé, si è pure affermata un ottimo soggetto e certamente la miglior femmina della nuova generazione. Dopo questi tre soggetti che si distaccano da tutto il rimanente del lotto, meritano, fra i cavalli nati ed allevati in Italia, una speciale menzione *Sileno, Flaminia, Claudia, Dejanira, Applee Tree, Androclea, Broteo, Mimosa*, che certamente formeranno il gruppo di testa della produzione 1908. La Razza Besnate col terzetto, *Alcimedonte, Sileno, Broteo*, si presenta formidabilmente agguerrita per disputare con successo le grandi prove riservate ai tre anni nati ed allevati in Italia.

Due puledri che certamente faranno parlare di sè nella prossima primavera sono *Marco Simone* e *Misraim* che occuparono i posti d'onore nel " Criterium Internazionale „: il primo fu importato *yearling* dall'Inghilterra dal Conte Scheibler, ed è figlio di Marco, il secondo, da Le Samaritain, venne acquistato in Francia, la scorsa primavera, dai signori Chimelli-Da Zara.

Qualunque giudizio su *Etoile de Mer*, la figlia di Ajax, pagata *yearling* 30,000 lire da Razza Besnate, sarebbe prematuro perchè la puledra corse due sole volte in una condizione affatto sommaria e certo non nella sua forma: temiamo però che le grandi speranze che giustamente erano riposte in questa bella puledra di così alta origine non abbiano completamente ad avverarsi. Razza Besnate ha portato in pubblico un'altra importazione che non va giudicata sulla sua *performance*, e cioè *Lancelot III*, un importante puledro da Plum Centre e La Jota, troppo fortemente costruito per darci la sua misura a due anni, e tiene inedito un soggetto sul quale è lecito riporre le più rosee speranze: *Souram*. Questo puledro è figlio di Codoman e Sea Change, madre dell'ottimo *Syphon*, e fu pagato 11.000 lire alle aste di Deanville: suo fratello pieno, *Sifflet*, vinceva lo scorso aprile la " Poule d'Essai des Poulanis „ al Bois de Boulogne.

Riassumendo, e confondendo assieme puledri nati in Italia ed importazioni, troviamo un gruppo di dieci soggetti che potranno essere i campioni delle prossime grandi prove: *Alcimedonte, Marco Simone, Fragola, Otto, Misraim, Sileno, Souram, Guido Reni, Lancelot III, Etoile de Mer*, ed un secondo gruppo di puledri che certamente riusciranno assai utili alle loro scuderie: *Broteo, Claudia, Dejanira, Mademoiselle Joujou, Welsh Rarebit, Flaminia, Bergeret, Applee Tree, Mimosa, Miss Nora, Sovereign, Sisifo, Santa Frusta, Montecristo, Mordoré*.

Per quanto riguarda lo *steeple-chasing* dobbiamo ripetere la solita triste lamentela: il materiale che le nostre scuderie adibiscono alle corse ad ostacoli è veramente troppo scadente ed impari all'ammontare delle allocazioni offerte delle diverse società. Quest'anno abbiamo visto in pista un solo soggetto di buona classe: *Moun''s Bay* del signor Mario Crespi, che fece una passeggiata nelle grandi prove primaverili davanti ad avversari men che modesti e mediocri. Io mi domando se valga la pena di continuare ad elargire parecchie centinaia di migliaia di lire in premi per corse ad ostacoli, quando le scuderie rispondono negativamente agli incoraggiamenti ed ai sacrifici delle società, quando tutto il lotto dei cavalli che scendono in pista non vale nemmeno la quarta parte dell'ammontare delle allocazioni! Nè il pronostico per la ventura primavera lascia sperare in un serio miglioramento, giacchè i tre anni che debuttarono sugli ostacoli, eccezion fatta per *San Servo* e *St. Or*, appartengono tutti alla classe delle corse a vendere!

Anche nel 1910 gli acquisti di *yearlings* all'estero, da parte delle nostre più importanti scuderie, furono veramente notevoli, ed è da augurare che fra le importazioni si riveli qualche soggetto di grande classe degno di figurare, anche all'estero, in prove di primaria importanza: sarebbe una ricompensa dovuta alla liberalità dei nostri proprietari. I signori Bocconi (Razza Besnate), importarono otto *yearlings*, acquistati alle aste Edmond Blanc e di Deanville per complessive Lire 82,900: *Hyrcan II*, da Saint Damien e Hymnis (8,000); *L'Horloge*, da Lorlot e Epopée (6,400); *Waraji*, da Perth e Waima (7,000); *Belle Agnès*, da St. Serf e Pegewall Bay (10,000); *L'Emigré*, da Adam e Cereta (21,500); *Hudson II*, da Adam e Grace Gumberts (10,000); *Pssst*, da Flyng Fox e Tribonyx (17,500); *Notre Dame*, da Flyng Fox e Novice (12,500). Il conte Scheibler acquistò alle aste inglesi nove *yearlings*: *N.* da His Majesty e Donna Superba, *N.* da Santoi e Albina, *N.* da Bill of Portland e Queen Elizabeth, *N.* da Melton e Shot Silk,

Città	Premio	Cavallo vincitore	Proprietario	Fantino	Numero dei partenti	Cavallo secondo arrivato	Premio al vincitore
NAPOLI	Premio Città di Napoli	*Wistaria*	Pasquale Perfetti	A. Woodland	5	*Manio*	5,000
"	Premio Amalfi (H)	*West End*	Conte R. Bastogi	Spencer	7	*Ticpolonga*	4,000
"	Premio Campo Marte. (H)	*Lagopède*	Conte R. Bastogi	Spencer	6	*Palombella*	5,000
ROMA	Optional (H)	*Clisson*	Pasquale Perfetti	A. Woodland	16	*Miss Nut*	6,500
"	Steeple di Roma (SC)	*Pylane*	Pietro Bessero	Evans	3	*Nilo*	5,000
"	Premio Parioli	*Wistaria*	Pasquale Perfetti	A. Woodland	8	*Saturno*	40,000
"	Premio Regina Elena	*La Matchiche*	Luciano Chimelli	A. Woodland	8	*Etoile de Feu*	15,700
"	Corsa di Siepi (S)	*Duber*	Sir Rholand	Luciani	3	*Ghironda*	4,250
"	Premio Melton	*Giottina*	Federico Tesio	Lane	6	*Ayah*	4,000
"	Premio Tevere	*Androclea*	Razza Besnate	Marsam	10	*Mimosa*	4,000
MILANO	Corsa Siepi (S)	*Mount's Bay*	Mario Crespi	E. Pratt	8	*Valse Bleu*	7,000
"	Premio Case Nuove (SC)	*Mount's Bay*	Mario Crespi	E. Pratt	6	*Lilian*	4,000
"	Premio Balsamo (SC)	*Ulpiano*	Pietro Bessero	Tenente Boschi	6	*Bananier*	4.000
"	Premio Senago (SCH)	*Le Belvedere*	Gino Cavani	Evans	7	*Marodi*	7,000
"	Premio Naviglio (SH)	*Ilaria del Carretto*	Fratelli Corbella	Livermoor	4	*Le Belvedere*	4,000
ROMA	Steeple Nazionale (SC)	*Duber*	Sir Rholand	Luciani	3	*Ghironda*	5,300
"	Derby Reale	*Saturno*	Razza Besnate	Barat	6	*Carducci*	40,350
"	Premio Capannelle (H)	*Madhub*	Sir Rholand	Varga	4	*Miss Nut*	4,000
"	Steeple Internazionale (SC)	*Marodi*	Simonetta Durini	Pozzoli	3	*Moroldo*	5,000
"	Premio Americus (H)	*Palladio*	Pasquale Perfetti	Woodland	4	*Miss Nut*	4,250
"	Omnium	*Sambar*	Sir Rholand	Blackburn	6	*Galantly*	20,000
FIRENZE	Premio dell'Arno (H)	*Desgold*	Sir Rholand	Varga	9	*Hambantota*	8,000
"	Premio del Commercio	*Lady Helen*	Razza Gerbido	Marsam	10	*Lagopède*	15,000
MILANO	Grande Steeple-Chase (SC)	*Mount's Bay*	Mario Crespi	E. Pratt	7	*Ayrbel*	15.600
"	Premio Savoia (SC)	*Bananier*	Marchese V. Doria	Marchese Doria	7	*Libertine*	4,250
"	Premio Martesana (S)	*Ilaria del Carretto*	Fratelli Corbella	Livermoor	5	*Le Belvedere*	4,000
"	Oak d'Italia	*Wistaria*	Pasquale Perfetti	Woodland	6	*Flossilde*	24,000
"	Premio Coscritti	*Alcimedonte*	Razza Besnate	Garrigan	9	*Mimosa*	4,000
"	Premio Castellazzo (SCH)	*Le Kama Soutra*	Attilio Mazzoni	Mazzoni	6	*Le Belvedere*	4,000
"	Premio Bersaglio	*Giottina*	Federico Tesio	Lane	5	*Irish Oak*	4,000
"	Premio Monte Bianco (H)	*San Servo*	Sir Rholand	Blackburn	6	*Le Rajah*	8,000
"	Premio Milano	*Doidicete*	Luciano Chimelli	Halsey	6	*Madhub*	16,425
"	Premio Oleggio (SH)	*Montilly*	Attilio Mazzoni	Mazzoni	8	*Ris de Veau*	4,000
"	Premio Legnano	*Etoile de Feu*	Razza Besnate	Benson	3	*Uakamba*	4,000
TORINO	Criterium internazionale	*Alcimedonte*	Razza Besnate	Benson	5	*Alboino*	14,000
"	Premio Frejus	*Mimosa*	B. L. Guastalla	Emery	4	*Aureliana*	5,300
"	Premio Principe Amedeo	*Sambar*	Sir Rholand	Blackburn	6	*Etoile de Feu*	15,000
MILANO	Premio Scuderie (H)	*Greysteele*	Enea Gallina	Cassola	4	*Sestilia*	4,000
"	Premio Seveso (H)	*Panne d'Auto*	Conte R. Bastogi	J. Childs	7	*Minstone*	4,000
"	Premio Fantocci	*Sileno*	Razza Besnate	Benson	6	*Monte Cristo*	3,300
"	Premio Bambole	*Flaminia*	Conte R. Bastogi	Woodland	6	*Ladalba*	3,300

MILANO	Premio Stelvio	*Gigino*	Razza Besnate	Benson	4	*Doidicete*	4,000
"	Premio Lombardia (H)	*Pizzardone*	B. L. Guastalla	Beckiwith.	8	*Alecto II*	15,000
"	Premio Garbagnate	*Gigino*	Razza Besnate	Benson	3	*Sambar*	10,300
"	Premio dei Bimbi	*Guido Reni*	Federico Tesio	Lane	8	*Flaminia*	8,000
"	Premio Bisbino	*Alceste*	Razza Besnate	Varga	3	*Brimo*	4,000
"	Premio Como (H)	*Pizzardone*	B. L. Guastalla	Lane	8	*Vieille Basquaise*	4,000
"	Premio Giubileo (H)	*Ruscello.*	Razza Volta	Cotton	13	*Lady Helen*	8,000
TORINO	Premio Esposizione (H)	*Ruscelio.*	Razza Volta.	Cotton	8	*Vulcano*	11,000
"	Premio Moncenisio (H)	*Miss Nut*	Conte R. Bastogi	Micheletti.	6	*Dreadnought*	4,000
MILANO	Premio Po	*Sileno.*	Razza Besnate	Bartlett.	9	*Flaminia*	4,000
"	Gran Premio Ambrosiano	*Desgold*	Sir Rholand	Blackburn	13	*Lady Helen*	80,000
"	Premio Resegone	*Sambar*	Sir Rholand	Blackburn	4	*Alceste*	4,000
"	Premio Primi Passi	*Guido Reni*	Federico Tesio	Lane	4	*Flaminia*	12,000
"	Premio San Gottardo	*Sambar*	Sir Rholand	Blackburn	3	*Gigino*	8,300
"	Premio Pallanza	*Fragola*	B. L. Guastalla	Lane	7	*Arnolfo di Cambio*	4,000
"	Premio Domodossola (H)	*Dreadnought*	Razza Anzola	Manchester	13	*Ruscello*	8,000
"	Premio Volta	*Guido Reni*	Federico Tesio	Spencer	4	*Giottino*	8,000
"	Premio Besnate	*Sileno.*	Razza Besnate	Bartlett	5	*Canegrate*	4,000
"	Premio Monte Rosa (H)	*Roche Tullière.*	Razza Besnate	Benson	11	*Pampalù*	8,000
LIVORNO	Premio Municipio (H)	*Korshal.*	Orilia-Romanazzi	Lane	12	*Miss Nut*	4,000
"	Premio Città di Livorno	*San Servo.*	Sir Rholand.	Varga	8	*Vulcano*	9,000
MILANO	Premio Monza (H)	*Palatupano*	Sir Rholand.	Vanzini.	12	*Ksar*	5,750
"	Premio Benaco (S)	*San Servo.*	Sir Rholand.	Blackburn	9	*Dinghi*	4,000
"	Premio Omnibus (H)	*Phantasm*	Razza Volta	Cotton	8	*Alecto II*	4,000
"	XXI St. Léger	*Wistaria*	Pasquale Perfetti	Spencer	5	*Pampalù*	15,000
"	Premio Eupili	*Sileno.*	Razza Besnate	Bartlett.	7	*Broteo*	5,750
"	Premio Grigne	*Sambar*	Sir Rholand	Blackburn	6	*Goizello Izarra*	5,750
VARESE	Criterium	*Claudia*	Conte Canevaro.	Spencer	8	*Sisifo*	4,000
"	Premio Carlo Leonino	*Lady Helen*	Razza Gerbido	Jacobs	7	*Koche Tullière*	5,000
"	Premio d'Autunno (H)	*Kambantota*	Dall'Acqua-Leonino	Bardelli	9	*Phantasm*	4,000
"	Premio Città di Varese (H)	*Lagopède*	Frank Turner	Varga	6	*Mane*	4,000
MILANO	Premio Acquabella	*Claudia.*	Conte Canevaro.	Spencer	4	*Mademoiselle Joujou*	4,000
"	Criterium	*Fragola*	B. L. Guastalla	Lane	5	*Guido Reni*	8,000
"	Premio Spluga	*Roche Tullière*	Razza Besnate	Benson	4	*Sambar*	4,000
"	Gran Premio Sempione	*Roche Tullière.*	Razza Besnate	Benson	11	*Uakamba*	40,000
"	Premio Noviziato. (S)	*San Servo.*	Sir Rholand	Blackburn	6	*Manio*	4,000
"	Premio Ticino	*Etoile de Feu*	Razza Besnate	Benson	4	*Uakamba*	4,000
"	Gran Criterium Internazionale.	*Alchimedonte*	Razza Besnate	Bartlett	11	*Marco Simone*	15,000
"	Premio Ippodromo (S)	*André Madalenn*	A. Pellegatta	Woodcook	9	*Raenoble*	4,000
"	Premio Piazzale	*Etoile de Feu*	Razza Besnate	Benson	6	*Le Rajah*	4,000
"	Premio Trenno (H)	*Niagara*	Giuseppe Gobbi	Biasci	11	*Quirido*	8,000
"	Premio Buliona (SCH)	*Raenoble*	Sir Rholand	Luciani.	9	*Lemora*	4,000
"	Premio San Siro (H).	*Niagara*	Giuseppe Gobbi	Jacobs	7	*Sallustia*	8,000
"	Premio Seregno (SC)	*Deimaco*	Doria-Marone	Venucci	5	*Calumel.*	4,000
"	Premio Chiusura	*Alcimedonte*	Razza Besnate	Bartlett.	7	*Guido Reni*	8,000

N. da Veles e Bettyfield, *N.* da Avington e Euryale, *N.* da Soliman e Three Feathers, *N.* da Santoi e Merry Wife, *N.* da Missel Thrush e Velois. Come si vede, questi diciassette *yearlings* sono tutti prodotti di grande origine che formano un materiale che, per il nostro *truf*, può racchiudere soggetti degni di figurare in primissima fila.

I dati statistici che offriamo ai nostri lettori devono necessariamente limitarsi, per esigenze tipografiche, ai risultati della campagna di primavera (marzo-giugno), e così nell'elenco delle scuderie vincitrici in corse piane troviamo al primo posto Sir Rholand con 301,550 lire, seguito da Razza Besnate 243,650, Conte Bastogi 114,325, Pasquale Perfetti 99,850, Federico Tesio 65,950, B. L. Guastalla 54,425, L. Chimelli 52,850, Razza Gerbito 45,075, e da altri sei proprietari che guadagnano ciascuno più di 20,000 lire. È ancora Sir Rholand che occupa il primo posto fra le scuderie vincitrici in ostacoli con 27,100 lire, seguito da M. Crespi 26,750, Scuderia Pinciana 23,950, Tenente Bessero 18,475, ecc. I risultati della campagna autunnale, assai favorevole a Razza Besnate, porteranno facilmente la scuderia dei signori Bocconi al primo posto fra le vincitrici in corse piane: sommando però anche le vincite in ostacoli è sempre Sir Rholand che figurerà in testa ai proprietari vincitori nel 1910. Come negli scorsi anni diamo, in uno specchietto, il risultato delle principali prove disputate in Italia nel 1909, ponendo vicino al nome della corsa un *H*, per indicare gli *handicaps*, un *S*, per indicare le corse di siepi, ed un *SC* per le corse a grossi ostacoli (*steeple chases*).

Come i nostri lettori già sanno, gli *handicaps* sono quelle corse nelle quali il peso che devono portare i singoli cavalli è fissato da un apposito incaricato, detto *handicapper* (conte Carlo Canevaro), allo scopo di equipararne possibilmente le probabilità di vittoria.

ALBERTO GENOLINI.



SATURNO, vincitore del 27 *Derby Reale* alle Capannelle.

Ciclismo.

NOVEMBRE 1909

7. *Milano.* — Il Giro di Lombardia, cui prendono parte 361 ciclisti, è vinto da G. Cuniolo di Tortona; 2° Beaugendre; 3° Trousselier.

DICEMBRE

26. *Dreux.* — Nella Parigi-Dreux riesce vincitore O. Lapize in 2 ore 53', 2° Cristophe.

MARZO

20. *Parigi.* — Al Velodromo campionato d'Inverno di velocità. 1° Friol. Campionato d'Inverno di mezzo fondo, 1° Sérès.

27. *Roubaix.* — La corsa Parigi-Roubaix è vinta da Ottavio Lapize in 9 ore 10' 12"; 2° Vanhouwaert.

28. *Parigi.* — Al Parc des Princes Gran Premio di Pasqua, 1° Friol.



EMILE GEORGET
vincitore
della Bordeaux-Parigi 1910.

APRILE

10. *Parigi.* — Al Velodromo Buffalo Sèrès vince la Ruota d'Oro, secondo Darragon.

17. *Meun.* — La corsa Parigi-Meun è vinta da Vanhouwaert in 10 ore 29'.

MAGGIO

1. *Bruxelles.* — La corsa Parigi-Bruxelles è vinta da Lapize che copre i 405 km. del percorso in 14 ore 28' davanti Vanhouwaert.

5. *Roubaix.* — La corsa Bruxelles-Roubaix è vinta da Vandemberghe, davanti Crupelandt.

8. *Parigi.* — Il campionato di Francia dei 100 km. su strada tocca a Emilio Georget in 2 ore 55' 4" $^{2}/_{5}$.

8. *Parigi.* — Al Velodromo d'Inverno il campionato di velocità di Francia è vinto da Friol. 2° Duprè.

15. *Parigi.* — La Bordeaux-Parigi è vinta da E. Georget in 18 ore 23' 25" davanti Trousselier.

16. *Berlino.* — Guignard batte il record dell'ora con 84 km. e 360 m. (secondo il nuovo regolamento del rullo a quaranta centimetri).

18. *Milano.* — Partono i 118 iscritti alla grande gara ciclistica del Giro d'Italia.

29. *Le Mans.* — La Parigi-Le Mans è vinta da Engel, 2° Leonard.

29. *Parigi.* — Al Velodromo Buffalo ha luogo un match ciclo-pedestre. 1° Figour (300 m. in 41" $^{3}/_{5}$), 2° Friol (600 m. in 43").

GIUGNO

5. *Milano.* — Ganna vince l'ultima tappa del Giro d'Italia. 1° classificato Galletti, 2° Ganna, 3° Pavesi.

LUGLIO

3. *Roubaix.* — La prima tappa del Giro di Francia (Parigi-Roubaix) è vinta da Crupelandt in 8 ore 54'. 2° Vanhouwaert.

5. *Metz.* — La seconda tappa del giro di Francia Roubaix-Metz è vinta da Faber in 13 ore 8'; 2° Garrigou.

7. *Belfort.* — La terza tappa del Giro di Francia è vinta da E. Georget in 9 ore 7' 2" 2° F. Faber.

9. *Lione.* — La quarta tappa del Giro di Francia Belfort-Lione è vinta da Faber in 9 ore 44'.

11. *Grenoble.* — Lapize vince la 5ª tappa del Giro di Francia, Lione-Grenoble, 2° Crupelandt.

13. *Nizza.* — La sesta tappa del Giro di Francia, Grenoble-Nizza è vinta da Maitron in 11 ore 46'.

13. *Parigi.* — L'ultima tappa del Giro di Francia, Caen-Parigi è vinta da Azzini, secondo E. Paul. La classifica è questa: primo Lapize punti 63: secondo Faber punti 67; terzo Garrigou punti 86.



CHRISTOPHE
vincitore della Milano - San Remo.

15. *Nîmes.* — F. Faber vince la settima tappa del Giro di Francia, Nizza-Nimes.

17. *Perpignan.* — L'ottava tappa del Giro di Francia, Nîmes-Perpignan è vinta da Paulnier, secondo Maitron.



All' arrivo del Giro di Francia il vincitore Lapize abbraccia la mamma.

19. *Luchon.* — La nona tappa del Giro di Francia, Perpignan-Luchon, è vinta da Lapize in 10 ore 53', secondo Georget.

21. *Bayonne.* — La decima tappa del Giro di Francia Luchon-Bayanne è vinta da Lapize, secondo Albini.

23. *Bourdeax.* — La undicesima tappa del Giro di Francia, Bayonne-Bordeaux, è vinta da Ernesto Paul, Crupclandt essendo stato squalificato.

25. *Parigi.* — La dodicesima tappa del Giro di Francia è vinta da Trousselier.

25. *Parigi.* — Parent vince il campionato del mondo di mezzo fondo 100 km. in 1 ora 23' 34" $^{2}/_{5}$.

27. *Brest.* — La tredicesima tappa del Giro di Francia, Nantes Brest, è vinta da Garrigou, secondo Maitron.

29. *Caen.* — La quattordicesima tappa del Giro di Francia, Brest-Caen, è vinta da Lapize, secondo Garrigou.

AGOSTO

14. *Milano.* — Carlo Galetti vince il gran Giro Ciclistico del "*Secolo*".

28. *Parigi.* — La corsa del Bol d'Or, 24 ore con allenatori umani, è vinta da L. Georget con 923 km. e 200 m.

SETTEMBRE

4. *Parigi.* — Ha luogo l'ultima tappa del Giro di Francia degli Indipendenti. Primo classificato: Guénot 79 punti, secondo Vallottorn 88, terzo Péllissier 138.

Sports diversi.

MARZO

23. *Londra.* — Il match annuo di foot-ba Oxford e Cambridge è vinto dalla squadra d'Oxford con 3 lunghezze.

LUGLIO

3. *Parigi.* — L'italiano Gasparetti vince la traversata della Senna a nuoto.

3. *Parigi.* — Il nuotatore Barrière vince la traversata di Parigi.

25. *Le Havre.* — Il Campionato di Francia per 400 m. è vinto dal nuotatore Paul Vasseur in 6' 26" $^{4}/_{5}$, secondo Meister.

30. *Biarritz.* - La regata San Sebastiano-Biarritz è vinta dal yacht Hispania, pilotato dal re Alfonso XIII.

31. *Calais.* — La traversata della Manica a nuoto è tentata dallo scozzese Wolf, che abbandona dopo 21 km.

31. *Parigi.* — Il Campionato di Francia per professionisti è vinto dal nuotatore Bonnet.



Johnson, il vincitore del campionato mondiale di box.

AGOSTO

21. *Roma.* - Il nuotatore Vincenzo Altieri cuopre a nuoto nel Tevere 60 km. in 9 ore 45' 54", battendo tutti i precedenti records.

OTTOBRE

17. *Bologna.* — All'ippodromo Zappoli Ferdinando Zanti di Cavaria vince un *match* con Dorando Pietri.

NOVEMBRE

9. *San Rossore.* — Il noto corridore Dorando Pietri è ricevuto dal Re.

10. *Chicago.* — L'americano Gotch vince il campionato mondiale di lotta contro l'italiano Giovanni Raicevich.

28. *Milano.* — La marcia di 100 km. Milano-Pavia-Abbiategrasso-Magenta-Milano, è vinta dall'inglese Harold Ross in ore 11.

GENNAIO

16. *Versailles.* — Nel Prix Lemonnier riesoe vincitore Keyser in 43' 5" $^{2}/_{5}$, secondo Allais.

30. *San Francisco.* — Dorando Pietri vince una Maratona con un vantaggio di 57 m. a Hayes.

FEBBRAIO

19. *Parigi.* — Harry e Willie Lewis fanno match nullo nel campionato mondiale di box per *walter-weights.*

22. *San Francisco.* — Nelson abbandona al 41° *round* il *match* con Woigast lanciandogli il titolo di Campione mondiale di box per i pesi leggeri.



BARRIÈRE
vincit. della traversata
di Parigi a nuoto.

MARZO

6. *Marsiglia.* — Bonin vince il campionato di Francia di cross-country, 2° Ballon.

19. *Londra.* — La Maratona internazionale è vinta dal francese Bouchard in 2 ore 36' 18", 2° Aldridge.

MAGGIO

1. *Parigi.* — Il Campionato della Foot-ball Association è vinto dall'U. S. Tourquennoise contro lo Stadio Helvetico con 7 a 2.

LUGLIO

4. *Reno.* — Il negro Johnson vince il match contro l'americano Jeffries confermando così il suo titolo di Campione del mondo.

SETTEMBRE

18. *Parigi.* — La grande corsa di fondo Reims-Epernay-Parigi è vinta da Orphée che copre i 186 km. in 17 ore 42', 2° Cibot.



Il notatore GASPARETTI, italiano
vincitore della traversata della Senna a nuoto



(Ottobre 1909 - Settembre 1910).

Achenbach Andrea, pittore tedesco, n. Cassel, 1815. † Dusseldorf, 1 apr.

Aganoor-Pompilj Vittoria, poetessa, n. Venezia, 1860. † Roma, 7 maggio.

Agassiz Alessandro, figlio del grande naturalista, insigne oceanografo egli pure, visse sempre agli Stati Uniti, n. Neuchâtel (Svizzera) 17 dic. 1835. † a bordo del piroscafo *Adriatic,* mentre recavasi a New York, 31 marzo.

Ahlwart Teodoro Guglielmo, orientalista tedesco, n. a Greifswald, 1828. † ivi il 1 novembre 1909.

Albert Michele Enrico, ricco proprietario: lega 43 mila lire per beneficenza. † Genova, 25 marzo.

Alençon duca, Ferdinando Filippo Maria. figlio del duca di Nemours, primogenito di Re Luigi Filippo, n. Neuilly, 12 luglio 1844. † Belmont (presso Wimbleton, Inghilterra), 29 giugno.

Ambrosini Ludovico, colto maggiore dei bersaglieri, prese parte alla vivace polemica sulla modernizzazione dell'esercito accesasi qualche anno fa, n. Bologna 1863. † San Remo, 25 maggio.

Amensky Innocent Feodorovic, filologo e letterato russo, n. 1855. † Tsarskoe-Selo, 12 dicembre.

Angstroem Knut Johann, fisico svedese, nato Upsala. 1857. † ivi 12 gennaio.

Anker Alberto, pittore svizzero, n. Anet, (Berna) 1830. † Berna, 16 luglio.

Antinori (degli) marchese Roberto, cultore di Studi sociali, fu consigliere di molti comuni toscani. † Firenze, 15 marzo.

Arbois de Jubainville, (Maria Enrico d') erudito francese, direttore della *Revue Celtique,* n. Nancy, 1828. † Parigi, 25 febb.

Azzolini avv. Luigi, modenese, famoso raccoglitore di autografi. † Roma, agosto.

Balakirev Mily Alexeievic, compositore russo, n. Nijni-Novgorod, 1837. † ivi 1 giugno.

Barbaglia Giuseppe, valente pittore di genere e ritrattista, n. Milano, 1842. † Santa Maria delle Selve (Vedano Lambro), 28 marzo.

Barbetta dott. Giuseppe Venanzio, poeta e critico drammatico, di a. 40. † Quinto al mare, 16 febbr.

Barboux Enrico Martino, avvocato e pubblicista francese, membro dell'Accademia, n. Chateauroux, 1834. † Parigi 25 aprile.

Baumgartner Alessandro, gesuita, storico e teologo, n. San Gallo (Svizzera), 1839. † Lussemburgo, 7 sett.

Baxter rev. Michele, proprietario del *Christian Herald;* 76 anni. † Londra, 6 gennaio.

Bellio prof. Vittorio, ordinario di geografia nella R. Università di Pavia, autore di molti scritti didattici e di storia della geografia, nato Vicenza, 1847. † Pavia, 16 dicembre 1909.

Bellucci Cesare, direttore della scuola maschile Italiana di scultori, di a. 70. † Scutari, 4 agosto.

Benzoni marchese Gaetano (genero di Ferdinando Martini) già ufficiale di cavalleria, ex agente consolare italiano a Moka. Assassinato presso Ibb, mentre avviavasi nell'interno del Yemen. † 19 dic. 1909.

Berger Giorgio Paolo Luigi, amministratore e uomo politico francese, professore di estetica, ebbe larga parte nella organizzazione di tutte le esposizioni internazionali parigine, n 1844, † ivi 8 luglio.

Bernard-Derosne Leone, avvocato, giornalista



Vittoria Aganoor Pompilj



Vittorio Betteloni.



Bjornstierne Bjöernson.



Butros, pascià, ucciso.



Sen. S. Cannizzaro.



Nicola Cantalamessa.

e critico drammatico francese, n. Parigi, 1839, † Nanterre, 19 marzo.

Bertolini Francesco, vice-rettore dell'università di Bologna; professore di storia antica e di storia del Risorgimento, nato a Mantova, 1836, † Bologna, 30 dic. '09.

Betteloni Vittorio, poeta, figlio del poeta romantico Cesare, n. Verona 1840. † Bardolino (lago di Garda), 2 settembre.

Bevilacqua marchese Ferdinando, di a. 80, gentiluomo largamente benefico, enologo valente. † Villa del Maglio, al Sasso presso Bologna, 7 agosto.

Beylié Leone Maria Eugenio, (di) generale e scrittore francese, nato Strasburgo, 1849, † in Indocina, annegato nel naufragio di una scialuppa presso Luang-Pratang, 17 luglio.

Bianchetti Giorgio, tenente del reggimento Lancieri Novara, istruttore alla scuola di Pinerolo, notissimo nel campo dell'equitazione, n. San Giorgio Canavese 1876. † 4 gennaio.

Bidel Francesco, celebre domatore di belve n. Bordeax, 1839, † Asnières (Parigi), 24 dicembre 1909.

Binot, dottore, illustre batteriologo, aveva formato nell'istituto Pasteur la più ampia collezione esistente di microbi patogeni. † Parigi, 26 novembre 1909, suicida.

Bjoernson Bjornstierne Martinius, poeta, letterato, drammaturco e pubblicista norvegiese, n. Kvikne, 8 dicembre 1832, † Parigi, 26 aprile.

Boccelli Gian Pio, di a. 60, amico fedelissimo ed esecutore testamentario di Felice Cavallotti per le cui sepolture a Dagnente sostenne aspre lotte: era buon dilettante di musica. † Milano, 3 dicembre.

Bodelschwingh Federico (di), pastore e filantropo tedesco, n. Haus Mark (Vestfalia), 1831, † Bethel, 2 aprile.

Bolasco Piccinelli Carmine, n. Alghero 1831, tenente generale a riposo. † Castelfranco Veneto, 8 settembre.

Bonaparte principessa Jeanne, sorella del principe Rolando e figlia del principe Pietro (figlio di Luciano Bonaparte) era consorte del Marchese Christian de Villeneuvet Esclapon: pittrice. † Parigi, luglio.

Bonfigli Clodomiro, insigne alienista già direttore del manicomio provinciale di Roma, già deputato al parlamento, n. Camerino, 1838, † Roma 28 dicembre,

Bordalba Concetta, già artista di canto assai apprezzata. † Barcellona, giugno.

Bordes Carlo, musicista francese; fece conoscere in Francia Palestrina e Monteverde, n. a Vouvray-sur-Loir, 1865, † a Tolone, 8 nov. 1909.

Boselli Corinna, moglie dell'on. Paolo Boselli, primo segretario di S. M. per l'Ordine Mauriziano, di anni 72, n. Cambieri, † Roma, 17 aprile.

Bouquet de la Grye Gian Giacomo Anatolio, astronomo, geodeta e idrografo francese, n. a Thiers (Puy-de-Dôme), 1827, † Parigi, 22 dicembre, 1909.

Bourgault-Ducoudray, compositore francese, n. Nantes, 1840, † Parigi, 4 luglio.

Boussenard Luigi, romanziere francese, autore del famoso " Giro del mondo di un birichino di Parigi „ (1880). n. Ecrennes (Loiret), 1847, † Orléans, 11 settembre, suicida.

Boyd Alexander, luogotenente, distinto esploratore inglese, di anni 37, † Congo francese, ucciso dagli indigeni, † maggio.

Brisk Beniamino, aeronauta, † New York, nel parco di aviazione di Berry, precipitando da 1650 metri, 13 agosto.

Brissaud Edoardo, medico neurologista francese, prof. alla facoltà medica di Parigi, n. Besançon, 1852, † Parigi, dic. 1909.

Brookins Walter, aviatore. † New York, 10 agosto.

Brough Lionello, attore inglese, di anni 74. † 8 nov. 1909.

Brunhes Bernardo, fis. e meteorologo francese, direttore dell'Osservatorio del Puy de-Dôme, n. Tolosa, 1867, † Clermont-Ferrand, 19 maggio.

Brunorini Antonio, valente artista comico. † Bologna, 6 luglio.

Burckhardt Ermanno, viaggiatore tedesco, n. Berlino, 1857, † assassinato presso Ibb (Yèmen, valle di Oudein) il 19 dic. 1909.

Butros pascià, primo ministro egiziano di a. 63, † ucciso al Cairo da un fanatico nazionalista, 20 febbraio.

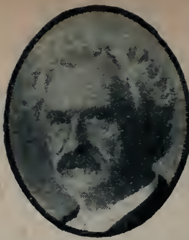
Butti Adele, scrittrice e poetessa triestina, di anni 59. † Cividale nel Friuli, 28 novembre 1909.

Candiani Giuseppe, combattente nelle cinque giornate, grande industriale in prodotti chimici, fondatore della Casa di Veterani a Turate, n. 1830, † 16 marzo.

Cannizzaro prof. Stanislao, illustre chimico



GEO CHAVEZ.



S. CLEMENS (MARK TWAIN).



On. ANDREA COSTA.

italiano, patriota, senatore dal 1871. n. Palermo, 26 luglio 1826, † Roma. 10 maggio.

Cantalamessa-Papotti Nicola, scultore, nato Ascoli Piceno, 1833, † Roma. 31 agosto.

Carabellese Francesco, prof. di storia del commercio alla Scuola Superiore di commercio di Bari e di storia e geografia al Liceo Cirillo, n. Molfetta, 1873, † Bari 23 novembre.

Carbone Raffaella, di anni 100, infermiera nell'Ospedale della Vita. † Napoli, 30 dicembre.

Cariolato Domenico, valoroso patriota, intimo di Garibaldi, che seguì nella spedizione dei Mille, n. 1831, † Roma, 29 genn.

Carlo Teodoro, principe di Baviera, laureato in medicina nel 1872, si acquistò in breve fama di valente oculista con lavori teorici e con una larga pratica negli ospedali oftalmici da lui fondati a Monaco e a Meran (Tirolo), n. 1839 a Posenhofen, † Bad-Kreuth, 30 nov. 1909.

Carnazza Puglisi prof. Giuseppe, senatore dal 1900, dotto giurista, prof. di diritto commerciale all'Università di Catania, nato Catania, 24 maggio 1835, † ivi 7 gennaio.

Carnelli Giuseppe, pittore di soggetti sacri, di anni 71. † Bergamo, dicembre 1909.

Carnielo Rinaldo, valente scultore, professore all'Accademia di Belle Arti in Firenze, n. Biadene (Treviso) 1853. † Firenze, agosto.

Caviglione Ettore, sacerdote dell'Istituto della Carità. rettore della casa di Torino, e della Sagra di San Michele, di anni 38, † maggio.

Cecconi conte Giacomo, sindaco di Vito d'Atio, da muratore divenuto milionario col proprio lavoro. † Udine, luglio.

Charlois Augusto Onorato Pietro. astronomo francese, n. La Cadière (Var), 1864, † Nizza, 26 marzo, assassinato.

Chavez Geo, peruviano, aviatore, compì per primo la traversata delle Alpi in aeroplano. † a Domodossola, 25 settembre, in seguito alla caduta seguente la traversata del 23 s. m.

Cherubini Francesco, di Venezia, di anni 73, vescovo di Feltre e Belluno, fu direttore del giornale cattolico *La Difesa*. † Feltre, 2 luglio.

Chevreau Léone Teofilo ex-deputato francese e direttore generale al ministero dell'Interno, n. Saint-Mandé, 1827, † Parigi, 16 marzo.

Cheysson Emilio, ingegnere ed economista francese, n. Nîmes. 1836, † Leysin (Svizzera) 7 febbraio.

Cianelli Francesco, sacerdote colto, filosofo rosminiano epigrafista di vaglia, n. Benobbio (Lucca), 1838, † Benobbio, 28 maggio.

Clemens Samuele Langhorne (Mark Twain). celebre umorista americano, n. Florida (Missurì), 3 novembre 1834, † Redding (Connecticut), 21 aprile.

Collet-Meygret Antonio, Onorato Ettore Tancredi, generale francese, n. Burbanche (Ain), 1834, † Parigi, 25 aprile.

Colombier Maria, attrice e letterata francese, nota per le sue polemiche con Sarah Bernhardt, n. Auzances (Creuze) 1844, † Garches, agosto.

Colonne Giulio Edoardo Juda, maestro di musica e direttore d'orchestra, n. Bordeaux, 1838, † Parigi 28 marzo.

Compagna barone Pietro, patriota, senatore dal 1874, n. Corigliano Calabro. † Napoli, 9 giugno.

Conti canonico Domenico, d'Imola, di anni 54, prof. di storia dell'arte nel seminario, ebbe cariche pubbliche elettive in patria. † Imola, 3 agosto.

Coquard Arturo, compositore francese, nato Parigi, 1846, † Noirmoutier (Vandea), 20 agosto.

Cordella conte Giacomo, pregevole pittore di soggetti sacri, di 85 anni. † Fermo, novembre, 1909.

Corsi Caterina, di anni 102, † San Miniato, 2 luglio.

Costa Andrea. deputato di Imola, vice-presidente della Camera, n. nel 1851 a Imola, fu nel 1882 il primo socialista entrato alla Camera. † Imola, 19 genn.

Cox prof. Arrigo, scienziato inglese, di anni 46. † Londra, studiando i fenomeni dei raggi Röntgen, il 9 luglio.

Cozza conte Adolfo, pittore, n. Orvieto, 1848, † Roma, improvvisamente, mentre stava dipingendo una sala del palazzo dell'Agricoltura, 16 agosto.

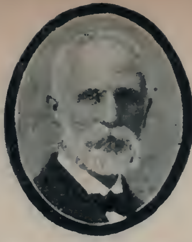
Crespi Benigno, noto e ricchissimo cotoniere lombardo, fu dal 1895 comproprietario del *Corriere della Sera*, n. Busto Arsizio, 1849, † Torino, 30 settembre.

Crevattin G. B., di anni 75, pittore triestino. † Trieste, luglio.

Crugnola ing. Gaetano, ing. capo della provincia di Teramo, uno dei più autorevoli



Benigno Crespi.



Ing. Gaetano Crugnola.



Nicola De Bellis.

tecnici sia come pratica sia come scrittore di opere classiche. † Induno Olona, 6 settembre.

Cselgi, aviatore. † Budapest, 2 giugno, precipitando dall'aeroplano.

Curschmann Enrico, medico e professore tedesco, creò in Germania il tipo dell'ospedale moderno, n. Giessen, 1846, † Lipsia, 6 marzo.

Cust Roberto Needham, di anni 89, valente orientalista: fra le sue 60 opere la più notevole è quella sulle lingue moderne dell'India orientale, n. Cockayne-Hatley (Bedfordshire) 1821, † Kensington, 28 ottobre.

Davanzo Domenico, di Rovigo (Italia), fervente patriota domiciliato ad Ostiglia lasciò morente cospicui legati alla Lega Nazionale e ad istituti benefici di Ostiglia e Rovigo. † Ostiglia, settembre.

De Asarta conte Vittorio, senatore, agricoltore benemerito, di a. 54. † Roma, 9 dicembre.

De Bellis Nicola, ex deputato. † Castellaneta, 31 ottobre, suicida.

De Franceschi ing. Giuseppe, socialista fervente: fu a lungo presidente del Consiglio di amministrazione del *Tempo*. † Milano, 5 dicembre.

Delagrange Leone, già scultore poi aviatore francese, di anni 36. Morto in seguito a caduta dall'aeroplano: fu il primo aviatore che volò in Italia. † Croix-d'Hins (Bordeaux), 4 gennaio.

Delaître Pietro, ingegnere della marina francese. † Parigi, 24 marzo.

Delaporte Maria, artista drammatica francese, n. Parigi, 1838, † ivi, gennaio.

Delisle Leopoldo Vittorio, erudito francese, ex amministratore generale della biblioteca nazionale, n. Valognes, 24 ottobre 1826, † Chantilly, 22 luglio.

Delyannis Nicola Pietro, ministro di Grecia in Francia dal 1886 e già presidente dei ministri e ministro degli esteri in Atene, n. Atene, 1847, † Parigi 18 gennaio.

De Matteis Ulisse, valente pittore su vetro, fu patriota, combattè a Curtatone, di anni 82 † Firenze, febbraio.

De Michetti avv. Carlo, deputato di Teramo dal 1904, n. Teramo 1861, † ivi, 28 dicembre 1909.

Denayrouse Luigi, ex deputato francese. Apportò notevoli perfezionamenti nei sistemi di illuminazione ad alcool. † Parigi 20 febbraio.

Desmons Federigo, uomo politico francese, senatore presidente per alcuni anni del Grand'Oriente di Francia n. Brignon (Gard) 1832. † Parigi 5 gennaio.

Develle Luigi Carlo Edmondo. uomo politico francese, senatore, n. Bar-le-Duc, 1831, † Parigi, 21 dicembre 1909.

Deviani Riccardo, pittore di genere e paesista. † Sulzano, sul lago d'Iseo, ottobre.

Donop Raoul Maria, generale francese, nato Parigi, 1841, † Cannes, 28 gennaio.

Dufour dottor Marco, illustre oculista svizzero, n. Villeneuve (cant. Vand), 1843, † Losanna, agosto.

Duprè Giuliano, pittore francese, n. Parigi, 1851, † ivi, 17 aprile.

Duval Cesare Giuseppe, uomo politico e storico francese, senatore. n. Saint-Julien, 1841. † Collongens, 21 aprile.



Leone Delagrange.



Re Edoardo VII d'Inghilt.



Oscar Erbsloeh.



On. Giuseppe Fasce.



Antonio Fernandez.



Francesco Ferrer.

Eandi Giovanni, veterano della stampa italiana fu per 30 anni corrispondente da Parigi del *Secolo.* † 12 febbraio.
Echetermeyer prof. Carlo, rinomato scultore tedesco, n. Cassel, 1845, Brunswick, agosto.
Edhen Pascià, uomo di stato e generale turco, ex gran visir sotto Abdul-Hamid, nato nell'isola di Ohio, 1823, † Cairo, 17 dicembre 1909.
Edoardo VII (Alberto), re d'Inghilterra, figlio della regina Vittoria e del principe Alberto di Sassonia-Coburgo-e-Gotha. era succeduto alla madre nel gennaio 1901, nato a Londra, 9 nov. 1841. † Londra, 6 maggio.
Enghans Cristina, grande attrice drammatica, vedova del poeta drammaturgo Federico Hebbel, di anni 93. † Vienna, luglio 1863.
Erbsloeh ing. Oscar, aeronauta. Vincitore della Gordon-Bennett 1907. † Neukamp, 13 luglio, precipitando col suo dirigibile insieme con quattro uomini di equipaggio.
Etard Alessandro Leone, chimico francese, nato Alençon (Orne), 1852, † Parigi, primo maggio.
Evellin Francesco Giovanni Maria Augusto, filosofo francese, n. Nantes, 1836, † Parigi, 22 aprile.
Fabbricotti Carlo, di Carrara, di anni 92. cavaliere del lavoro, benemerito industriale, aveva intrapreso gli scavi di Luni e fondato il museo lunense, bonificato tutta quella spiaggia. † Carrara, 18 gennaio.
Fabre Ettore, diplomatico e pubblicista canadese, n. 1834, † Versailles, 2 settembre.
Fahlberg dottore, scoprì, trent'anni or sono, la saccarina, di anni 59, † Nassau, 15 agosto.
Farabeuf Luigi Uberto, eminente professore di anatomia, n. Bannost (Seine-et-Marne), 1841, † Beton-Bazoches, 13 agosto.
Farcy Eugenio, capitano di marina, ex deputato, inventore di una cannoniera che porta il suo nome, n. Passy (Seine), 1830, † Parigi, 27 febbraio.
Fasce prof. Giuseppe, uomo politico italiano, dal 1892 deputato del III collegio di Genova, già sottosegretario ai lavori pubblici e alle finanze, ora presidente della giunta generale del bilancio, n. 1849, † Genova, 21 settembre.
Félix Mélanie-Emilie (detta Dinah) artista drammatica, sorella dell'illustre tragica Rachel, n. a Parigi, 1836, † ivi, 1 novembre 1909.
Fernadez Albano D'Elias, uomo politico cileno; aveva assunto la presidenza provvisoria della Repubblica dopo la morte di Montt; morì di sincope. † Santiago, 6 settembre.
Fernandez Antonio, aviatore precipitato da 25 metri di altezza durante un volo, nato Madrid, 1876, † Nizza, 6 dic. 1909.
Ferreira Da Costa Josè Augusto, di anni 62, antico diplomatico brasiliano, fu anche ministro del Brasile presso la S. Sede. ora viveva a Roma; era studiosissimo della nostra letteratura: volle essere cremato, n. Pernambuco, † Roma, 1 aprile.
Ferrer Francesco, anarchista spagnuolo fondatore della *Scuola Moderna,* n. Alella, presso Barcellona. 1857, † Madrid, 13 ottobre fucilato.
Firpo Giovanni, già applaudito tenore, nato 1881, † Genova agosto.
Fondi (Principe di), Oderisio di Sangro, nato 1876, † Napoli, 6 aprile.
Fontaine Ippolito, di Digione. ingegnere elettricista. collaboratore di Giamma. † Hyères, febbraio.
Fontenelle, aviatore. † Pontallant, 24 settembre.
Foppoli dott. Carlo, medico, antico patriota, visse molti anni in California e alla Nuova Zelanda, fu deputato di Tirano, era il capo della democrazia valtellinese, n. Ponte di Valtellina, 1821, † Ponte di Valtellina, 9 luglio.
Fortis Alessandro, deputato di Forlì dal 1874, sottosegretario nel 1888 con Crispi ministro del commercio nel 1898 con Pelloux, valido sostegno della politica di Giolitti a cui successe nella presidenza del Consiglio nel 1905, fu uno dei più eloquenti nostri uomini politici, n. Forlì, 1842, † Roma, 4 dicembre 1909.
Fraccale avv. Albino, stimato professionista, consigliere comunale di Torino di parte socialista. † Torino, 9 agosto.
Franconie, deputato francese della Guiana, † a bordo del pachebotto *Normandie,* nella rada della Pointe-à-Pitre, il 22 gennaio.
Frèmiet Emanuele, scultore francese, n. Parigi, 1824, † ivi 10 sett.
Friedberg Emilio Alberto, eminente giureconsulto tedesco, n. Konitz (Prussia), 1837, † Lipsia, 7 sett.
Friedlaender Luigi, filologo tedesco, già docente nell'Università di Koenigsberg, nato



On. ALESSANDRO FORTIS.



GIUPPONE.



MICHELE GORDIGIANI.

Koenigsberg, 1824, † Strasburgo, 22 dicembre 1909.

Frontini Martino, compositore, autore di una opera in 3 atti *Marco Botzaris*, di anni 82, † Catania, dic. 1909.

Frohmann, ing. berlinese, aviatore. † Berlino, settembre, precipitando da 20 metri.

Furnivall Federico Giacomo, autore di numerosi studi sulle origini della lingua inglese, n. Egham, 1825, † Londra, 2 luglio.

Galle Jean Godefroi, astronomo tedesco: fu il primo a vedere (il 23 settembre 1846, dalla specola di Berlino) il pianeta Nettuno, scoperto con calcoli da Leverrier, nato Pabsthaus (Prussia), 1812, † Potsdam, 11 luglio.

Gautier Paolo, di anni 67, valente costruttore di strumenti astronomici e di precisione. † Parigi, 7 dicembre.

Gavardie (Dufour de) Enrico Edmondo Pietro, magistrato e uomo politico francese, nato Rennes, 1824, † Saint Sèver, maggio.

Gerhardt Dagoberto (De), scrittore e poeta tedesco, noto sotto il pseudonimo di Gerhard von Amyntor, n. Liegnitz, 12 luglio 1831, † 26 febbraio.

Geymüller barone Enrico Adolfo, critico d'arte, noto per i suoi studi sulla storia dell'architettura italiana. † Baden, 19 dicembre.

Ghiaroni Francesco, modenese, di anni 81, filantropo, fondatore circa 40 anni fa del Patronato dei figli del popolo di Modena, della società operaia di m. s. e di altri istituti di beneficenza e previdenza. † Modena, 2 agosto.

Giglioli prof. Enrico Hillyer, per 40 anni docente di anatomia comparata e zoologia dei vertebrati nell'Istituto di studi Superiori in Firenze, partecipò al viaggio della *Magenta*, promosse l'esplorazione talanografica del Mediterraneo, diresse l'inchiesta ornitologica. Lascia numerosi e dotti studii, relazioni di viaggio ec., nato Londra, 13 giugno 1845, † Firenze, 16 dicembre 1909.

Gilder Richard Watson, poeta e pubblicista americano, direttore del *Century Magazine*, n. a Bordentown (New Jersey), nel 1844. † New York, 19 novembre 1909.

Gilliam Ottavio Vittorio Ernesto, generale francese, n. a Saint-teu-Ta, † Tours, 8 ottobre 1909.

Giuppone, campione automobilista. † il 16 settembre a Boulogne-sur-mer.

Godebski Cipriano, scultore francese, di origine polacca, n. Mèry-sur-Cher, 1835, † Parigi. 25 nov. 1909.

Gordigiani Michele, eccellente pittore ritrattista, n. Firenze, 1830, † ivi, 7 ott. 1909.

Goybet, generale francese. † Yenne (Savoia), 13 febbraio.

Grabinski conte Giuseppe, barone d'Asmer, pubblicista, storico, economista, di anni 60. † San Lazzaro di Savena, presso Bologna, 11 luglio.

Graux Carlo, uomo di stato e giureconsulto belga, nato Bruxelles, 1837, † ivi, 22 gennaio.

Greenwood Federico, scrittore e pubblicista inglese, fondatore della *Pall Mall Gazette*, n. 1830, † Londra, 14 dicembre 1909.

Grehant Nestore Luigi Francesco, fisiologo francese, n. Laon, 1838, † Parigi, 31 marzo.



HOLMAN HUNT.



Princ. HIROBUMI ITO,



GIUSEPPE KAINZ,



Nicola Kinet.



Ing. Gaetano Kock.



Dott. Roberto Koch.

Grober Antonio, presidente del club Alpino Italiano, n. Alagna, † Novara, 31 dicembre 1909.

Gucci Boschi conte avv. Gian Carlo, deputato di Faenza da due legislature, n. Faenza 1860, † Verona, 19 settembre, improvvisamente.

Guèrin Giulio, antisemita, prese parte alla resistenza del Fort Chabrol (agosto-settembre 99). † a Parigi, 12 febbraio.

Gyulai Paolo, poeta e critico ungherese, nato Kolozsvàr, 1826, † Budapest, 9 nov. 1909.

Hamdy-bey, archeologo turco, fondatore a Costantinopoli di un museo e di una Accademia di belle arti, n. Costantinopoli, 1842, † ivi, 25 febbraio.

Hamilton Carlo, aviatore. † Sacramento (S. U. A.), 10 settembre.

Harrisse Enrico, naturalizzato americano. bibliografo, storico della scoperta dell'America, viveva a Parigi come avvocato del Consolato e della Colonia, n. Parigi, 1830, † ivi, 13 maggio.

Hassemer Francesco Giuseppe, banchiere romano, della ditta Schmitt e C. † Kreuznach (Germania), 27 dicembre.

Hauvette-Michelin, aviatore francese. † Lione il 13 maggio.

Heiberg Ermanno, romanziere tedesco, nato Slesvig, 17 nov. 1810, † ivi, 16 febb.

Heim Oscar, aviatore. † Berlino nell'aerodromo di Johannistal, precipitando da 100 metri, 14 agosto.

Helfert Giuseppe (barone di), uomo di stato e storico austriaco, n. Praga, 1820, † Vienna, 16 marzo.

Hevesi Luigi, scrittore ungherese, romanziere, pubblicista, critico drammatico, nato Heves (Ungheria), 1843, † Vienna, 27 febbraio, suicida.

Hilty Carlo, giureconsulto, uomo politico e letterato svizzero, n. Coira, 1833, † Clarens, 12 ott. 1909.

Hoecker Paolo, pittore e professore tedesco, n. Oberlangenau, 1854, † Monaco, 13 gennaio.

Hostinsky Ottokar, esteta e musicografo czeco, n. Martinoves (Boemia), 1847, † Praga, 19 gennaio.

Huggins Guglielmo, astronomo inglese, uno dei fondatori dell' astrochimica, autore della classica opera *Analisi spettrale dei corpi celesti*, pubblicata nel 1866, n. a Londra, 1824, † ivi, 12 maggio.

Hunt William Holman, pittore inglese, uno dei fondatori della scuola preraffaellita, n. Londra, 2 giugno 1827, † ivi, 7 sett.

Illing Miss, ammiratissima attrice berlinese, fondatrice di un teatro inglese a Berlino. † Francoforte, 25 dicembre 1909.

Ito principe Hirobumi, governatore giapponese in Corea, n. 1840, † assassinato a Karbin, il 26 ott. 1909.

James William, filosofo americano, positivista, uno dei fondatori del sistema detto " pragmatismo ", n. New York, 11 gennaio 1840. † Chccorna (New Hampshire), 28 agosto.

Janicot Gustavo, giornalista francese, direttore della *Gazette de France*, n. Limoges, 1830, † Parigi, 18 febbr.

Joubert Giulio, fisico francese, n. 1834, † Parigi, 21 marzo.

Kainz Giuseppe, celebre attore drammatico, n. Wieselburg. † Vienna, 20 sett.

Karpoff, colonnello, direttore generale della polizia segreta russa, ucciso da una bomba. † a Pietroburgo, 22 dicembre 1909.

Kassabian dott. Miram, scienziato americano, per un cancro contratto nelle esperienze con i raggi *X*. † luglio.

Kaulbach Ermanno (De), pittore tedesco, figlio dell'eccellente pittore Guglielmo e capo della scuola bavarese, n. Monaco (Baviera), 1846, † Monaco (principato), dicembre 1909.

Kinet Daniele, di Liegi, aviatore, † Gand, 5 luglio, cadendo da un altezza di 30 m.

Kinet Nicola, aviatore, † Bruxelles, 2 agosto, cadendo da un'altezza di 200 m.

Klinger Carlo Enrico, letterato italiano, docente di lett. it. nella scuola macchinisti a Venezia. † Tomiglia (Genova), agosto.

Kock ing. Gaetano, architetto romano, ora uno dei direttori dei lavori per il monumento a V. E. n. 1838, † Roma, 15 maggio.

Koch Roberto, celebre medico batteriologo tedesco: uno dei fondatori della scienza batteriologica, scopritore del bacillo della tubercolosi, n. Klausthal 11 dicembre 1843, † Berlino, 27 maggio.

Kohbrausch Federico, fisico tedesco, n. Rinteln, 1840, † Marbourg, 18 genn.

Kommisar Jefkayu, grande attrice russa. † Taskent, 24 febbr.

Kröyer Peter Severin, illustre pittore danese, appassionato dell'Italia. Un suo autoritratto è alla Galleria degli uffizii in Fi-



P. S. Kröyer.



Uberto Le Blon.



Re Leopoldo II.

renze, n. a Stavanger, 1851, † Skagen, 21 novembre 1909.

Kuehn Giulio, agronomo tedesco, direttore dell'Istituto Agronomico di Halle, n. Pulsnitz (Sassonia), 1852, † Halle, 14 aprile.

Lacroix J. A. Sigismondo, uomo politico francese, n. a Varsavia, 1845, † Ville-Evrard, 4 dicembre 1909.

Laffan W., pubblicista americano, editore del *New-York-Sun,* di anni 61, † 19 nov. 1909.

Lambl Giovanni, agronomo czeco, deputato alla Dieta di Boemia, n. Lètine (Boemia), 1826, † Praga, 7 nov. 1909.

Lamperti Gian Battista, maestro italiano di canto, figlio dell'altro celebre maestro Francesco, n. 1839, † Berlino, 19 marzo.

Lancetti Giambattista, di anni 71, genero di Gustavo Modena, già attore di discreta fama, ora faceva a Fiume il fotografo, aveva combattuto le guerre dell'indipendenza, guadagnandosi la medaglia d'oro. † Fiume, 29 giugno.

Landolt Hans, chimico e professore tedesco, n. Zurigo, 1831. † Berlino, 15 marzo.

Lazzaro Giuseppe, senatore, già direttore del *Roma,* deputato di sinistra, da oltre 40 anni, n. a Napoli, 1825, † Roma, 20 marzo.

Le Blon Uberto, aviatore francese nato nel 1872. † a San Sebastiano cadendo in mare da 40 metri, il 2 aprile.

Lebedev Amfian Stepanovic, dotto russo, professore di storia religiosa aill'Università di Kharkov, n. Karpovo (Mosca), 1833, † Kharkov, 27 gennaio.

Ledrain Eugenio, orientalista e pubblicista francese, n. Saint-Suzanne (Mayenne), 1844, † Parigi, 18 febbraio 1910.

Lefèvre Vittorio Gustavo, professore e compositore francese, n. Provins, 2 giugno, 1831, † Boulogne (Seine), 17 marzo.

Leloir Luigi Pietro, attore e autore drammatico, della Comédie française, professore al conservatorio, n. Parigi, 1860, † ivi, 29 nov. 1909.

Lenepveu Carlo Ferdinando, compositore francese, n. Reven, 1849, † Parigi, 16 ag.

Leontieff conte Nicola, geografo ed ufficiale russo, fu uno dei consiglieri di Menelick nella guerra contro l'Italia, n. Pietroburgo, 1862, † Parigi, 2 luglio.

Leopoldo II re del Belgio, n. il 9 aprile 1835 a Bruxelles, salito al trono del Belgio il 19 dicembre 1865, e dal 26 febbraio 1885 sovrano del Congo, † a Laeken, 17 dic. 1909.

Lévy ing. Maurizio, insigne matematico francese, n. Ribeauville (Alsazia) 1838, † Parigi 30 settembre.

Lippert Julius, storico austriaco, n. Braunau (Boemia) 1838 † Praga 12 nov. 1909.

Lippert-Granberg (von) Giuseppina, poetessa austriaca ammiratrice dell'Italia. † Cannes, aprile.

Locher col. Edoardo, ingegnere svizzero, rinomato tecnico in costruzioni ferroviarie, uno dei soci nell'impresa del traforo del Sempione. † Zurigo, giugno.

Lombroso Cesare, insigne antropologo, fondatore della scuola positiva detta da lui " italiana „ e dell'antropologia criminale, n. Verona 10 gennaio 1836, † Torino, 19 ottobre 1909.

Loriol-Lefort (Perceval de), geologo svizzero, n. Ginevra 1828, † ivi 23 dic. 1909.

Lortet Luigi, medico francese, noto come egittologo, n. Oullins (Rhône) 1836, † Lione, 25 dicembre 1909.

Loyson Emilia, di New York, vedova del celebre ex predicatore domenicano, padre Giacinto. † di a. 79, Parigi, 4 dic.

Lueger Carlo, uomo politico austriaco, antigesuita, capo del partito cristiano-sociale, borgomastro di Vienna. n. Vienna 1844, † ivi 10 marzo.

Lussy Mathis, compositore e musicografo svizzero, n. Stans (Svizzera) 1828, † 2 mar.

Lustig Caterina, ungherese, di 112 anni, † Vienna, 26 settembre.

Maadsdyk, aviatore, † Amsterdam, 27 agosto, precipitando.

Macciò Demostene, pittore di soggetti storici e critico d'arte, ricercatore amoroso delle antichità fiesolane, n. Fiesole 1825, † ivi, 15 febbraio.

Macola conte Ferruccio, ex deputato, pubblicista battagliero, diresse il *Secolo XIX* e la *Gazzetta di Venezia;* uccise in duello, il 6 marzo 1898, Felice Cavallotti, n. 1861 a Camposampiero (Padova), † Merate, 18 agosto, suicida.

Maggi Andrea, valente attore drammatico, n. Torino 1850, † Milano, 25 aprile.

Maiorana avv. prof. Angelo, deputato di Ragusa, economista, già ministro delle finanze e del tesoro, n. Catania 1865, † Roma 8 febbraio.

Malaspina Raffaello, compositore e direttore d'orchestra, di a. 24, † Teramo, settem.

Malassez Luigi Carlo, fisiologo francese, pre-



Cesare Lombroso.



Carlo Lueger.



Ferruccio Macola.

sidente della società di biologia, n. Nevers, 1842, † Parigi, 23 dic. 1909.

Malatesta Luigi, commerciante genovese, fu dei Mille, aiutante di campo di Garibaldi e decorato della medaglia d'oro al valor militare, † Genova, 2 gennaio.

Malfatti bar. Emanuele, di Rovereto, che fu anima della Società degli Alpinisti tridentini, † Rovereto, gennaio.

Mancini Carlo, illustre pittore paesista, † a. 80, Milano, 10 marzo.

Manetti nob. Giuseppe, di a. 50, già redattore del *Pungolo* e del *Corriere della Sera*, autore di molti romanzi pubblicati con lo pseudonimo di *P. Manetty.* † Milano, 16 agosto.

Mantegazza prof. Paolo, illustre antropologo e scrittore popolarissimo di numerosi volumi di fisiologia, scienza e letteratura; senatore, n. Monza 31 ott. 1831, † San Terenzo (Spezia) 28 agosto.

Marcatili conte Michele, già deputato al Parlamento per Ascoli Piceno, era stato membro del Governo provvisorto di Ascoli dopo Castelfidardo e coprì in patria molte cariche elettorali. † Marino, presso Ascoli, 10 agosto.

Marcellini Giuseppe, romano, detto " er macellaretto „ maresciallo di P. S., famoso per il coraggio col quale combatteva la malavita romana. † Roma, 11 settembre.

Marchesini prof. Umberto, storico di valore, curò con I. Del Lungo l'edizione nazionale delle opere di Galileo diretta dal Favaro, n. Verona, 1865, † Ospedaletti ligure, sett.

Marguery Nicola, negoziante e filantropo francese, presidente della Camera sindacale dell'alimentazione, n. Digione 1834, † Parigi, 27 aprile.

Marni Jeanne Marie Françoise, letterata francese, romanziera, pubblicista e autrice drammatica, n. Toulouse, 18 agosto 1854, † Cannes, 4 marzo.

Marsengo-Bastia avv. Ignazio, deputato di Vigone dal 1892, fu sottosegretario agli interni e ministro delle Poste e Telegrafi, n. Saluzzo 1851, † Torino, 9 luglio.

Martinetti Giacomo, pittore di soggetti sacri e ritrattista, n. Casoro, presso Lugano, 1842, † Firenze, aprile.

Masdea Edoardo, senatore, tenente generale del genio navale, autore dei disegni delle maggiori navi moderne della nostra flotta, n. Napoli, 1849, † Roma, 12 maggio.

Mastrullo Maria Donata, di Amalfi, di a. 102 † Napoli, 13 sett.

Matchwitz Carlos, ex ministro dei lavori pubblici della repubblica Argentina, † Biarritz il 25 febbraio in seguito a un accidente automobilistico.

Mazza avv. Pilade, deputato repubblicano del I collegio di Roma dalla XIX legislatura, n. Alessandria d'Egitto 1856, † improvvisamente a Roma durante una seduta della Camera, 29 giugno.

Mazzanti ing. Riccardo, architetto, direttore dell'Accademia di Belle Arti, nato Firenze 1856, † ivi, 3 settembre.

Medhurst E. H., uomo politico inglese, candidato unionista, † Stafford, 26 ott. 1906.

Mendelssohn-Bartholdy Ernesto, nipote del celebre compositore, n. 1846, † Dresda, 25 dicembre 1909.

Merlou Pietro, uomo politico francese, ex ministro delle finanze e console francese al Perù, n. a Denguin (Bassi Pirenei) 1849, † Vésinet, 23 nov. 1909.



Andrea Maggi.



Angelo Maiorana.



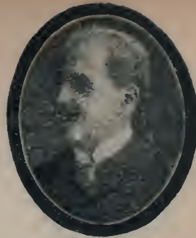
Sen. Paolo Mantegazza.



Marsengo Bastia.



Sen. Edoardo Masdea.

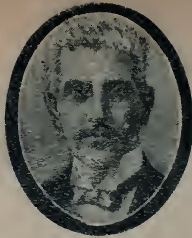


On. Pilade Mazza.

Mibelli Vittorio, prof. ordinario di dermatologia e sifilografia alla Università di Parma, n. Portoferraio 1860, † Parma, 26 apr.
Miceu Giuseppe, pittore paesista, † 37 anni, Trieste, 17 nov. 1909.
Michaelis Adolfo, archeologo tedesco, professore all'università di Strasburgo, n. Kiel, 22 giugno 1865. † Strasburgo 12 agosto.
Michele da Carbonara (al secolo Carbone), prefetto apostolico nell'Eritrea, n. Carbonara Scrivia, 1836, † ivi, 23 giugno.
Michele Nicolaievich, granduca di Russia, terzo figlio dell'imperatore Nicola I e quindi fratello dello Zar attuale, n. Pietroburgo, 13 ott. 1832, † Nizza, 18 dic. 1909.
Mikszath Coloman, romanziere ungherese, n. Szklabonya, 1847, † Budapest, 28 magg.
Milanesi Pietro, di a. 61, preside del Liceo E. Q. Visconti a Roma, fisico di fama, † Roma, 15 aprile.
Mirabello Carlo, senatore del regno, viceammiraglio, ex ministro della marina. In servizio fino dal giugno 1865, prese parte alla battaglia di Lissa; capitano di vascello nel 1896, comandò nel 1902 la squadra italiana in oriente. Ministro della marina nel 1909, n. Tortona, 17 novembre 1847, † Milano, 24 marzo.
Misley Anna, ved. Ruffini, figlia del patriota Enrico Misley, modenese, amico di Ciro Menotti, e patriota ella pure, n. Modena 1830, † Reggio Emilia, 24 ottobre.
Missa Edmondo, compositore francese, nato Reims 1861, † Parigi, febbraio.
Mond Ludovico, chimico industriale, detto il " re della soda ", n. Cassel (Prussia) 1830, † Londra, 11 dic. 1909.
Monréal Ettore Rieunier (detto), autore drammatico francese, n. Carcassonne 1839, † Asnières, 20 maggio.
Monson sir Edmond John, diplomatico inglese, ex ambasciatore d'Inghilterra a Parigi, n. Chart-Lodge (Kent) 1834, † Londra, 30 ottobre 1909.
Monti dott. Luigi, fondatore e direttore del Policlinico di Vienna, n. Abbiategrasso 1839, † Vienna, nov. 1909.
Montt Pedro, avvocato e uomo politico, presidente della Repubblica del Cile, n. Santiago, 1876, † improvvisamente a Brema. 16 agosto.
Monval Giorgio Ippolito Mondain (detto), attore ed erudito francese, bibliotecario della Comèdie Française, n. Monceau (Seine-et-Marne), 1 aprile 1845, † Parigi, 28 giugno.
Moréas Jean (Papadiamantopulos di vero cognome), poeta francese capo della scuola simbolista, n. Atene, 15 aprile 1956, † Parigi, 30 marzo.
Moreno Giacomo, valente scultore, di a. 75, † Ceriale, presso Albenga, luglio.
Mori dott. Gino Ambrogio, di a. 39, libero docente di clinica pediatrica, pubblicista di igiene, specialmente applicata al turismo, † Milano, giugno.
Morin Enrico Costantino, senatore, contrammiraglio, scrittore militare e uomo politico italiano, ex ministro degli esteri, n. Genova 16 maggio 1841, † Forte dei Marmi, 13 settembre.
Mot Emilio (De), uomo politico belga, sindaco di Bruxelles, n. Anversa 1835, † ivi, 22 novembre 1909.
Nabucco De Arauyo Joaquim, diplomatico e uomo di stato brasiliano, ambasciatore del Brasile agli Stati Uniti, n. Recife (Brasile) 1849, † Washington, 17 genn.
Nadar Felice (Tournachon detto), pittore, fotografo e pubblicista francese, aeronauta precursore dell'aviazione, n. Parigi, 1820, † ivi, 20 marzo.
Nelidov Alessandro, diplomatico russo, ambasciatore di Russia a Parigi, n. Kichinev, 1837, † Parigi, 17 sett.
Newnes Giorgio, sir, pubblicista inglese, fondatore del *Tit-Bits*, dello *Strand Magazine*, della *Wesminster Gazette* e di altri importanti periodici, n. Londra, 1851, † Lynton (Devonshire), 10 giugno.
Nichtingale Florence, di a. 91, inglese nata in Italia, famosa per la sua filantropia: organizzò l'assistenza dei feriti nella guerra di Crimea, per cui la nazione le regalò 1,250,000 lire ch'ella destinò alla creazione di una scuola per infermiere, n. Firenze, 15 magg. 1820, † Londra, 13 agosto.
Nocentini Lodovico, orientalista e pubblicista italiano, professore di chinese all'università di Roma, n. Firenze, 1849, † Roma, 5 gennaio.
Noel Antonio, scultore francese, di a. 61, † 6 ottobre.
Nord Alexis, uomo di stato brasiliano, ex presidente della repubblica di Haiti, n. 1820, † Kingston (Giamaica), 1 maggio.
Nutt Alfredo, editore inglese; era anche presidente della Società Folkloristica, † annegato nel maggio a Melun, mentre cercava di salvare in ogni modo il figlio caduto nella Senna.



P. Michele da Carbonara.



Pedro Montt.



Jean Moréas.

Olivier Luigi, dotto naturalista francese, fondò la *Revue générale des sciences pures et appliquées,* n. Elbeuf, 1854, † Parigi, 12 agosto.

Ollivier P. M. I. H., dei Domenicani, oratore sacro famoso, già predicatore a Notre Dame a Parigi, n. Saint Malo, 1835, † Levallois Perret, 20 settembre.

Omboni Giovanni, professore di geologia e mineralogia all'università di Padova, dal 1869 al 1906, autore di numerose opere su tali scienze, n. Abbiategrasso, 30 giug. 1829, † Padova, febbraio.

Orchardson William Quiller, pittore inglese, n. Edimburgo, 1835, † ivi, aprile.

Oriani Alfredo, romanziere, critico, storico, drammaturgo, n. Faenza, 1852, † Casola Valsesia, 18 ottobre 1909.

Orléans (d') Maria, figlia primogenita del duca di Chartres e moglie del principe Valdemaro di Danimarca, † di a. 45, Copenhagen, 4 dicembre 1909.

Orzeszko Elisa Paulowska, letterata polacca, n. Milkowczyana, 1843, † Grodno, 19 magg.

Oyden Mills Dario, banchiere, † a 85 anni, a S. Francisco in California, 3 genn.

Paillot, aviatore, † Chartres, 25 settembre, precipitando.

Panizza (de') avv. Augusto, già deputato al Parlamento austriaco, fondatore e direttore da 25 anni dell'*Archivio Trentino,* di a 73, † Taio (Trento), giugno.

Parise Masaniello, maestro di scherma, già direttore della Scuola Magistrale di Scherma, n. Torino, 1850, † Roma 16 genn.

Parr Giorgio, di a. 94, antico marinaio, ultimo superstite della spedizione antartica dell'*Erebus* e del *Terror.* † Chatham, 3 marzo.

Passanante Giovanni, autore dell'attentato al Re Umberto I in Napoli (17 nov. 1878), † a. 61 nel manicomio criminale di Montelupo, 14 febbr.

Pasteur Madame, figlia di Enrico Laurent del l'Accademia di Strasburgo e vedova dell'illustre batteriologo, † a. 84. Arbois, 23 sett.

Pavoncelli Giuseppe, deputato di Cerignola dalla XII legislat. (tranne la XIII), grande produttore di vini, fu ministro dei Lavori Pubblici nel ministero di Rudinì 1897, nato Cerignola, 1836, † 30 aprile.

Peacock E. E., pubblicista inglese, direttore della *Morning Post,* di a. 59, † 23 ott.

Pellat Joseph Solange Henri, fisico francese, n. Grenoble, 1850, † Parigi, 18 dic. 1909.

Pellicano march. Vincenzo, nuovo deputato di Caulonia, n. a Napoli nel 1855, † Roma 1909.

Percy Enrico, Algenoon, Giorgio, sottosegretario di stato agli affari Esteri d'Inghilterra. † Parigi, 30 dic. 1909.

Perez Flipe, letterato e giornalista spagnuolo, † 29 marzo.

Péroz Stefano Maria, ufficiale e scrittore francese, n. a Montbozon, 1857. † Parigi, 26 genn.

Perrotta Giuseppe, apprezzato contrappuntista di a. 70, † Catania, 16 febbr., suicida.

Pflüger Edoardo, Federico, Guglielmo, fisiologo tedesco, direttore dell'Istituto fisiologico di Bonn, n. Hanau, 1829, † Bonn, 17 marzo.

Piccinali nob. Antonio, capo sezione della Corte dei Conti a riposo, nato a Vene ia il 18 settembre 1838, † Firenze, 13 luglio.



Sen. Enrico Morin.



Alessandro Nelidow.



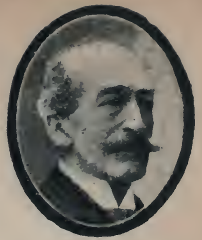
Nord Alexis.



ALFREDO ORIANI.



On. VINCENZO PELLICANO.



Sen. UGO PISA.

Pierson Nicola Gerardo, uomo politico belga n. a Amsterdam 1839, † ivi, 24 dic. 1909.
Pini ing. Edoardo, astronomo dell'Osservatorio di Brera dove era addetto sin dal 1878 al servizio meteorologico, segretario della Società italiana di esplorazioni geografiche e coloniali, n. Varese, 1854, † Milano. 30 dicembre.
Pinto Michelangelo, antico patriota, pubblicista, fondò e diresse in Roma nel 1847 l'*Italico*, nel 1848 l'*Epoca* e il *Don Pirlone*, poi si dette all'insegnamento, quindi fu console generale a Pietroburgo, a Odessa, ad Amburgo, n. Roma 1818, † Milano, 16 aprile.
Piola Caselli, contrammiraglio Giuseppe Alessandro, distintosi a Palermo (66) ed a Lissa (66). n. ad Alessandria nel 1825, † Torino, 7 maggio.
Piot Edme, uomo politico e pubblicista francese, n. Montbard, 1828, † Saint-Mandè, 3 novembre 1909.
Pisa dott. Ugo, banchiere, economista, senatore dal 1890, n. Ferrara, 1845, † Milano, 14 marzo.
Planck Gottlieb, giureconsulto e professore tedesco; prese parte alla compilazione del nuovo codice civile germanico, n. Gottinga, 1824, † ivi, 20 maggio.
Platt Thomas Collier, uomo politico americano, n. Owego (New York), 1833, † New York, marzo.
Poillot E., aviatore, † Chartres, 25 settembre, precipitando.
Polidori nob. Giacomo, lasciò mezzo milione all'Ospedale per un padiglione tubercolosi e altri ricchi legati per opere di pubblica utilità, † Viterbo, 1° luglio.
Pompilj on. Guido, deputato di Perugia I, ex sottosegretario agli Esteri, n. Perugia, 1856, marito della poetessa Vittoria Aganoor, † 8 maggio, Roma, suicida per la morte della moglie.
Porena prof. Filippo, noto geografo, docente nell'Università di Messina, n. 1839, † Roma, febbraio.
Poriquet Carlo, amministratore e uomo politico francese, uno dei decani del senato, n. Parigi. 1816, † ivi, 11 marzo.
Pozzoni avv. Cesare, di Voghera, visse a Genova, dove coprì molti pubblici uffici, fu presidente della Società di Letture e Conversazioni scientifiche, † Genova, 28 nov.
Prudente Giuseppe, tenente generale, sottosegretario di Stato alla Guerra, n. Savona, 1848; † Roma, 4 giugno.
Puech Luigi Alfonso Edmondo, viceammiraglio francese, n. 1832, † Parigi, 13 gennaio.
Pulitzer Alberto, pubblicista inglese, fondatore del *New York American*, di anni 54. † Vienna, 4 ott. 1909, suicida.
Querol y Subirats Agostino, scultore spagnuolo, n. Tortosa, 1863, † Madrid, 14 dicembre 1909.
Radaelli Carlo Alberto, generale e patriota, autore di una pregevole storia dell'assedio di Venezia, nato Roncada (Treviso), 1820, † Latisana (Friuli), 9 nov. 1909.
Raineri prof. Giuseppe, ostetrico e docente all'Università di Torino, di a. 47, † per infezione contratta in una operazione, Pallanza, 19 agosto.
Ravogli Sofia, già artista di canto assai apprezzata di a. 54, † Roma, giugno.
Raymond prof. Fulgenzio, psichiatra, nato Saint-Cristophe, 1852, † Andillé (Vienna), 28 settembre.
Reinecke Carlo Enrico Carsten pianista e compositore tedesco, n. Altona, 1824, † Lipsia, 10 marzo.
Renard Giulio, letterato e autore drammatico francese, uno dei fondatori del *Mercure de France*, n. Châlons-sur-Mayenne, 1864, † Parigi, 22 maggio.
Ricca Pasquale, valente pittore fiorentino, n. 1854, † Civezza (Porto Maurizio), agosto.
Robl Taddeo, aviatore, ex campione ciclista, † Breslavia, 18 giugno, cadendo da un'altezza di 20 metri.
Rod Edoardo, romanziere, critico, autore drammatico, giornalista, n. Nyon (Vaud Svizzera), 1857, † Grasse, 29 gennaio.



On. Guido Pompilj.



Taddeo Robl.



Edoardo Rod.

Rodriguez Louis M. Santos, console generale del Cile in Italia, † Roma, 28 giugno.

Rolls Carlo Stewart, aviatore francese che compì la doppia traversata della Manica, il 2 giugno, † di a. 33, al meeting di aviazione di Bournemouth, 12 luglio.

Romani Fedele, prof. di lett. italiana al Liceo Dante di Firenze, noto per lodati lavori di critica estetica, n. Colledara (Teramo) 1855, † Firenze, 16 maggio.

Rossi Giuseppe, patriota e uomo politico, senatore dal 1861, n. Catanzaro, 1818, † ivi, febbraio.

Rossi cav. Giuseppe, celebre guidatore triestino, di anni 50, † Conegliano, in corsa, 8 giugno.

Rothschild lady Luisa, nata Montefiore moglie del baronetto Nataniele, fu intima della Regina Vittoria, di a. 90, † Aston (Londra), 22 settembre.

Rouché Eugenio, matematico francese, nato Sommières, 1832, † Lunel, 19 agosto.

Rovetta Gerolamo, romanziere e drammaturgo di valore, autore del popolare *Romanticismo,* (10 dic. 1901 a Torino), n. Brescia 1852, † Milano, 8 maggio.

Rovetti ing. Pietro, tenente, ucciso dal turbinare dell'elica del dirigibile militare *I bis*, al ritorno del primo viaggio Roma-Napoli, † Roma, 31 ott. 1909.

Rua don Michele, fondatore, con don Bosco e don Alassonatti della congregazione dei Salesiani nel 1859, successore di don Bosco stesso nell'ufficio di generale dell'ordine, n. 1837, † Torino, 6 aprile.

Sain Edoardo Alessandro, pittore francese, n. Cluny, 1830, † Parigi, 27 giugno 1910.

Saletta avv. Augusto, di a. 74, già archivista di stato, caricaturista originale con lo pseudonimo di *Augusto,* † Torino, 30 dic.

Salmoiraghi ing. Francesco, distinto geologo, professore all'Istituto tecnico superiore, di a. 73, † Milano, 5 sett.

Salotti Paolo. modenese, di a. 42, basso profondo, † Modena, 20 sett.

San Fiorenzo Cesare, musicista, autore di scritti per pianoforte, canto e orchestra, e di un'opera " Il Taumaturgo ", rappresentata a Milano nel 1879, n. Genova, 1834, † ivi, dicembre 1909.

Sangalli Rita, ballerina italiana, dopo numerosi trionfi in Europa e in America, andò sposa al barone Saint-Pierre, nata Milano, 1851, † Arcellasco (Como), nov. 1909.

Sangiorgio prof. Gaetano, patriota e storico, prese parte alle guerre del '59, '60, '61, '66, n. Milano. 1843, † Rodi Fiesso, 13 agosto.

Saporetti Edgardo, pittore e professore di disegno nella Accademia di Belle Arti di Treviso, n. Ravenna, 1832, † Bellaria (Rimini), 15 ottobre.

Sartorio bar. Giuseppe, di a. 73, ultimo discendente di una famiglia ligure stabilita a Trieste e arricchita nei traffici, lascia alla città di Trieste la galleria e le altre collezioni d'arte, valutate un milione e mezzo, † Trieste, 25 giugno.

Satolli card. Francesco, prelato e diplomatico italiano, n. Masciano, 1839, † Roma, 8 genn.

Sauton Federico Giovanni, uomo politico francese, n. Parigi, 1844, † ivi, 30 luglio.

Scaglione Gaetano, da due legislature deputato per il paese natale, n. Gerace Marina, 1852, † Roma, 3 luglio.



Cav. Giuseppe Rossi.



Gerolamo Rovetta.



Ten. Pietro Rovetti.



Don Michele Rua.



On. Gaetano Scaglione.



Giovanni Schiaparelli.

Schiaparelli Giovanni Virginio, senatore, illustre astronomo italiano; iniziò del 1877 gli studi e le osservazioni sulla configurazione del pianeta Marte, fu a lungo direttore dell'Osservatorio di Brera a Milano, n. Savigliano, 1835, † Milano, 4 luglio.

Schilling Giovanni, scultore tedesco, professore dell'Accademia di Belle Arti di Dresda, n. Millweida (Sassonia), 1828, † Dresda, 24 marzo.

Schleswig-Holstein (di) principessa Feodora, sorella dell'imperatrice di Germania, pittrice e scrittrice, di a. 56, † Oberfasbach, 21 giugno.

Seckendorf conte, gran maresciallo della corte dell'imperatrice Federico, † Vienna, 1 marzo.

Selby Gully visconte William Court, uomo politico inglese, n. Londra, 1835, † ivi, 9 novembre 1909.

Selmer Giovanni, musicista norvegese, di a. 66, † Vienna, luglio.

Senden-Bibran (De) Gustavo, ammiraglio tedesco, n. Nieder-Wittgendorf, 1842, † Monaco, 23 nov. 1909.

Sermet Gian Paolo de Cabanel, (barone di), generale francese, n. Parigi, 1837, † ivi, 14 nov. 1909.

Sergueïeff, ministro di Russia, diplomatico panslavista, † Stokolma, 23 febbr.

Setti prof. Giovanni, filologo, professore di letteratura greca nella R. Università di Torino, di a. 54, † Guiglia, sull'Appennino Modenese, agosto.

Severini avv. Enrico, primo presidente di Corte d'Appello a riposo, † Macerata, 12 agosto.

Sieri Pepoli conte Agostino, ricco e munifico amatore di belle arti; donò a Bologna l'antico palazzo Pepoli, † Trapani, 23 mar.

Simen Rinaldo, di Locarno, uomo politico ticinese, deputato al Gran Consiglio Ticinese e al Consiglio degli Stati, † Lucerna, 20 settembre,

Simon Carlo, uomo politico e letterato francese: uno degli autori della applaudita *Zazà*, n. Parigi, 1850, † ivi, 30 maggio.

Skarbina Francesco, pittore tedesco, n. Berlino, 1849, † ivi, 18 maggio.

Sonnemann Leopoldo, giornalista e uomo politico tedesco, direttore e fondatore della "Frankfurter Zeitung", n. Hoechberg (Franconia), 1831, † Francoforte, 31 ott. 1909.

Spagliardi Cesare, pittore milanese, di a. 96, † Milano, luglio.

Spencer lord John-Poyntz, uomo politico inglese, più volte ministro, due volte governatore dell'Irlanda che resse con grande severità, n. Spencer-House, 1835, † Althorpe, 13 agosto.

Spinelli Nicola, valoroso pianista, autore di romanze, intermezzi sinfonici e della nota opera *A basso porto*, n. Napoli, † Roma, ottob.

Stigler ing. Augusto, industriale tedesco, italiano per elezione, fondatore in Milano delle officine meccaniche portanti il suo nome, n. Baden, 1832, † Lugano, 25 marzo.

Stolberg-Wernigerode Udo (conte di), uomo di stato tedesco, ex presidente del Reichstag, n. Berlino, 1840, † ivi, 19 febbr.

Stucky Giovanni, cavaliere del lavoro, industriale, fondatore del primo mulino elettrico, di a. 66, † Venezia, 21 maggio, assassinato da un operaio licenziato.

Suñer Luigi, commediografo, poeta, patriota, n. Cuba, 1832, † Firenze, 28 dic. 1909.

Talleyrand (Duca di), † a 68 anni, Parigi, 21 febbraio.

Tanzi Silvio, pubblicista, critico musicale al *Secolo* di Milano, abile compositore, † Milano, 33 anni, suicida, nov. 1909.

Tattenbach conte Cristiano (di), ambasciatore di Germania in Spagna; prese parte importante alla conferenza di Algeciras, nato Landshut, 1846, † Madrid, 10 febbr.

Thaon di Revel conte, tenente generale, cavaliere dell'Annunziata, veterano di tutte le guerre per l'indipendenza italiana, senatore del Regno, n. Genova, 1817, † Como, 3 sett.

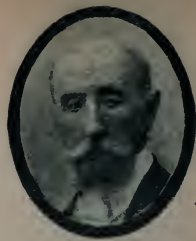
Thévenet Mario, uomo politico francese, ex ministro della giustizia, fu uno dei principali fautori della revisione del processo Dreyfus, n. Lione, 1845, † Firminy. 7 apr.



Conte Udo de Stolberg.



Cav. Giovanni Stucky.



Gen. Thaon di Revel

Thirion Eugenio Romano, pittore francese, n. Parigi, 1839, † ivi, 18 genn.

Thomas Filippo Stefano, veterinario e geologo francese, illustratore della geologia dell'Africa settentrionale, n. Duerne (Rhône) 1843, † Moulins, 12 febbr.

Thomé Francis, pianista e compositore francese, n. Port-Louis (Isola Maurizio), 1850, † Parigi, 15 nov. 1909.

Tobler Adolfo, romanista svizzero, ultimo della scuola del Diez, professore di filologia romanza all'Università di Berlino, nato Hirzel (Zurigo), 1835, † Berlino, 18 marzo.

Tonsich Gregorio, di a. 102, † Finde (Pisino, Istria), maggio.

Trabacchi Giuseppe, scultore di pregevoli monumenti sacri e sepolcrali, † Roma, a 70 anni, vittima di un investimento tramviario, dic. 1909.

Tripepi avv. Francesco, dep. dal 1890 di Melito Porto Salvo, † a. 53, Roma, 1 marzo.

Twain (v. Clemens).

Ugalde Delfina Beaucé, cantante ed attrice francese, n. Parigi, 1829, † ivi, 19 luglio.

Usiglio Emilio, compositore, pianista e direttore d'orchestra, autore della popolare operetta: *Le Educande di Sorrento,* n. Parma, 1841, † Milano, 8 luglio.

Valdemar principessa Maria Amelia Francesca Elena d'Orléans, sposa il 20 ott. 1885 al principe Valdemaro di Danimarca (il figlio minore di Cristiano), n. 1865 a Ham, † Copenhagen, 4 dic. 1909.

Valles Lorenzo, valente pittore spagnuolo, n. Madrid, 1830, † Roma, genn.

Valotti Diogene, conte, ex ministro, senatore, di a. 80, † Brescia, 29 maggio.

Valverde Joaquin, compositore spagnuolo, uno degli autori della popolare operetta *La Gran Via,* † 30 marzo.

Van Beneden Edoardo, zoologo e embriologo belga, autore di notevoli studi sulla fecondazione, n. Louvain, 1846, † Liegi, 28 apr.

Vandal Francesco Alberto, eminente storico francese, n. Parigi, 1853, † ivi, 30 ag.

Vega (De la) Riccardo, popolare scrittore drammatico spagnuolo, n. 1858, † Madrid, 22 giugno.

Vermenouze Arsenio, poeta francese, n. Vielles d'Ytrac (Aurillac), 1850, † ivi, 11 genn.

Vespucci Ameriga, ved. Talon, discendente diretta dell'illustre navigatore, patriota italiana, prese parte alla guerra di Crimea, di a. 93, † Firenze, aprile.

Vetsera barone, fratello della Mary Vetsera uccisa col principe imperiale austriaco nella tragedia del 30 genn. 1889 a Mayerling, † New York, 3 nov. 1909.

Viardot-Garcia Paolina, cantante francese, sorella della celebre Malibran n. Parigi, 1821, † ivi, 18 maggio.

Vigna dal Ferro Gustavo, pubblicista, era redattore del *Popolo Romano* da quasi trent'anni, salvo pochi anni passati a Bologna come direttore de *La Patria,* n. Bologna, 1849, † Roma, 28 agosto.

Vincendon Giuseppe, generale francese, distintosi nella spedizione in Tunisia (1881), n. 1833 a Brèzins (Isère), † 14 dicem. 1909 a Saint-Jean-de-Luz (Bassi Pirenei).

Vivaldi-Pasqua march. Vittorio, tenente del 25º cavalleria Mantova, aviatore, † a Muratella, fra Civitavecchia e Roma, precipitando da 100 m., 20 agosto.

Vivien Paolina M. Tarn, nota sotto il pseudonimo di *Renée,* poetessa francese, n. Londra, 1877, † Parigi, 18 nov. 1909.

Vogüé (De) visc. Eugenio Maria Melchiorre, dell'Accademia francese: rivelò all'Europa occidentale i romanzieri russi, n. Nizza, 1848, † Parigi, 24 marzo.

Wachter, aviatore, di a. 38, † Reims, precipitando da 150 m. d'altezza, 3 luglio.

Walden dott. Charlie, aviatore, † Minoula (Long Island), 3 agosto, cadendo da un'altezza di 100 m.

Weckerlin Gian Battista Teodoro, compositore francese, n. Gnebwiller (Alto Reno), 1821, † ivi, 22 maggio.

Wolf Giulio, poeta e romanziere tedesco, n. Quedlinburg, 1834, † Charlottenburg, 3 giugno.



Emilio Usiglio.



Ten. Vivaldi-Pasqua.



Wachter.

Wroubel Michele, pittore russo di gran talento, n. 1856, † 25 aprile.

Wülker Riccardo Paolo, anglicista tedesco, n. Francoforte s. M., 1845, † Lipsia, 8 febbr.

Zabieline Ivan Egorovich, storico e archeologo russo, n. Tver, 1820, † Mosca, 26 genn.

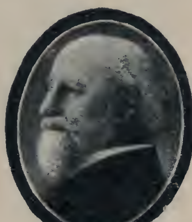
Zaglia Marcello, regio provveditore agli studi per la provincia di Genova, † 20 agosto.

Zamboni prof. Filippo, poeta, letterato e patriota italiano, soldato con Garibaldi a Roma nel 1849, attualmente professore all'Accademia commerciale di Vienna, n. Trieste, 1827, † Vienna, 30 maggio.

Zamperoni Antonio, flautista, prof. al Conservatorio di Milano, † ottobre 1909.

Zannoni ing. arch. Antonio, professore di architettura tecnica alla Scuola di Applicazione di Bologna, autore d'importanti lavori, s'interessò molto degli scavi archeologici presso Bologna; la fondazione e l'ordinamento del Museo Civico in questa città si devono a lui, n. Faenza, 1833, † Ceretolo, 17 agosto.

Zonchello Cesare, distinto batteriologo, per continuare i suoi studi sulle malattie infettive aveva assunto l'ufficio di medico del Lazzeretto di Camoran presso lo stretto Babel Mandeb, n. Sedilo (Sardegna), † di a. 34, Djeddah, 17 aprile, di peste contratta maneggiando colture di bacilli.



Prof. Filippo Zamboni.

LA VITA PRATICA



Chiacchiere e consigli utili per i nostri lettori e lettrici.

Sommario.

LA SALUTE

La salute è ciò che più importa: è una verità volgare. La prima domanda che facciamo ad un amico, ad un conoscente, augurandogli il buon giorno, non è “ Come vanno i tuoi affari? „ oppure “ Quanto paga di pigione? „; è semplicemente “ Come sta? „, o “ Come va la salute? „.

E non ci contentiamo di sapere come sta la salute di quell'amico o di quel conoscente, ma domandiamo anche come sta sua moglie, come stanno i suoi bambini, se ne ha, sua suocera, sua zia, suo nonno e tutti gli ascendenti e discendenti possibili.

È vero che nella maggior parte dei casi domandiamo soltanto per convenienza e non attendiamo neppure la risposta.... Ma insomma, anche ciò prova che la cosa più importante di tutte è la salute, e che, se quella degli altri ci preme già un poco, quella nostra dovrebbe premerci assai.

Cominciamo dunque, nel dare un po' d'ordine a queste nostre non inutili chiacchiere annuali, dai consigli che riguardano la salute.

E preponiamo, come di consueto, che non intendiamo con questi nostri consigli sulla salute, di rubare il mestiere al medico. Il medico è necessario nel novanta per cento dei casi, ed è opportuno pel cento per cento perchè egli solo conosce l'ammalato è può quindi ordinare la cura adatta a ciascun organismo.

Ma è utile e necessario nelle *malattie:* e noi parliamo invece di.... *salute.*

Quando c'è la salute....

" Quando c'è la salute, c'è tutto: „ dice un proverbio dei più comuni e fors'anche dei più saggi. Eppure è strano, come quasi nessuno abbia cura della propria salute.

E ciò non soltanto perchè ogni piacere si traduce quasi sempre in un danno per la salute ed ai piaceri nessuno vuol rinunziare; ma anche perchè quasi tutti trascuriamo le leggi più elementari dell'igiene, nella quale la salute ha le sue più profonde radici.

Ad ogni più lieve dolore di capo, ognuno pensa facilmente a prendere una medicina: quanti pensano invece a modificare un po' il loro antigienico tenore di vita?

Sarebbe davvero comico, se non fosse più tosto doloroso, pensare come tanti ingombrino il loro stomaco di medicine e non curino affatto l'igiene del corpo: quanti, per es., fanno giornalmente un quarto d'ora di passeggiata per digerire il ferro che hanno inghiottito per la salute?



Come benefattore dobbiamo considerare l'igienista J. P. Müller (ex luogotenente del genio danese) gloriosamente noto in tutte le parti del mondo, il quale raccoglie nel suo libro classico " Il mio sistema „[1] recentemente pubblicato in lingua italiana, le regole fondamentali di igiene in un geniale sistema di salubre ginnastica senza apparato.

Il sistema del Müller è semplicissimo: lievi esercizi ginnastici *senza attrezzi* e lavacro quotidiano del corpo, seguìto da esercizi di frizione. Il tutto non richiede più di *15 minuti* al giorno e può essere eseguito da giovani e vecchi, uomini e donne nella propria camera.

Il giorno conta 1440 minuti: è possibile che, per quanto gli affari e le cure possano tenervi occupato, non possiate dedicarne quindici alla salute? Eh, via! ne restano ancora 1425 a vostra disposizione!

Senza contare che questi quindici minuti spesi ogni giorno, potranno risparmiarvi ogni anno qualche giorno di malattia, o, almeno qualche ora di emicrania o di spossatezza.

Inoltre il lavacro e i susseguenti esercizi dànno un senso di benessere così piacevole, che i quindici minuti di ginnastica non sono una fatica, ma un sollievo.

I resultati sono poi sorprendenti: il corpo assume in breve un'agilità e una proporzione nella muscolatura che non si ottiene coi soliti sistemi di pesi o di elastici. La resistenza al freddo e alle infreddature, l'aumentato ricambio nelle secrezioni, la regolarità nelle funzioni dell'intestino, sono altrettanti benefici effetti, ottenuti in breve e con nessuna fatica.

Alle madri non si raccomanderà mai abbastanza di applicare le norme, suggerite dal Müller, ai propri bambini, fino dalla più tenera età: essi cresceranno così sani e robusti, come l'amore di ogni madre desidera.

È del valore del libro testimonia il fatto che in pochi anni ne furono smerciati circa mezzo milione di esemplari. Un tale successo non può avere che un libro buono!

L'opera del Müller è dunque lodevole sotto ogni rapporto e noi consigliamo vivamente tutti i nostri lettori a leggere il suo libro: è scritto con tanta simpatica fede e sincerità, che leggerlo vuol dire esser convinti e mettere in pratica il salutare sistema.

---

(1) « Il mio sistema ». *Prezzo:* in brochure, *lire 3;* elegantemente rilegato, *lire 4,25.* Tavola degli esercizi, su cartone *lire 0,75,* U. O. Sperling, editore, Milano.

Nervi e ragazzi.

Nervi e ragazzi sembrano due parole che non possono stare insieme. Salvo in una frase: “ Come mi dànno sui *nervi* questi *ragazzi!* „

Ma non è vero. Quantunque molte mamme non vogliano ancora convenirne, i ragazzi hanno, come le persone grandi, dei *nervi*, e può darsi benissimo che anch'essi, in quella tenera età che dovrebb' essere piena soltanto di allegria, di risa e di giuochi, soffrano di questi nervi come altrettanti padri di famiglia.

Possiamo anzi segnalare senz'altro la frequenza di una vera e propria *nevrastenia infantile*, nella quale sono quasi sempre da ricercarsi le radici di tutte le malattie nervose che affliggono la povera umanità.

Le cause di questa nevrastenia infantile? Sono molte e molto diverse. L'eredità, in alcuni casi, la debolezza, l'anemia provenienti dalla insufficiente nutrizione durante l'allattamento, dalla mancanza d'aria della vita cittadina, dai troppi “ riguardi „, quasi tutti antigienici, da cui sono soffocati i bamdini dai genitori eccessivamente premurosi....

Un fatto certo è però, qualunque sieno le cause, che la nevrastenia, questa malattia tanto diffusa oggi in ogni classe di persone, può essere facilmente debellata se è combattuta nel suo primo sorgere, e che molti casi, divenuti pur gravi, acuti e ribelli a qualsiasi cura, avrebbero facilmente ceduto dinanzi ad un rimedio pronto ed efficace che ne avesse combattuti i primi germi. E questi primi germi si sviluppano nel settanta per cento dei casi nell' infanzia.

Quante volte non vediamo dei poveri bambini gracili e malsani, definiti per “ cattivi „ e “ bizzosi „ dai genitori o dai maestri, essere sgridati e anche battuti per un nonnulla, quando invece una cura ricostituente, infondendo in quei corpicini malati di nervi, nuova vita ed allegria, potrebbe in brevissimo tempo trasformarne radicalmente il carattere rendendoli buoni e obbedienti?

I bambini che presentano fino dai primi mesi di vita uno stato di mollezza anormale delle ossa del cranio, che non sanno reggere il capo e si ricurvano sulla colonna vertebrale, che soffrono di dolori nevralgici o di convulsioni, tutti quei ragazzi che, contrariamente all'indole della loro età, sono taciturni e impressionabili, che si fiaccano per lo studio e si deprimono per una ramanzina paterna, tutti quei giovani infine che tengono anni ed anni la schiena curva sui banchi della scuola, trascurando l'esercizio del corpo necessario allo sviluppo, sono altrettanti “ candidati „ alla nevrastenia, che s'impadronirà di essi appena avranno fatto i primi passi nell'età adulta.

Eppure sarebbe così facile evitare le conseguenze disastrose di cause così spesso lievissime.

Estirpare il male dalle radici, prevenire anzichè reprimere, sono massime che hanno anche in questo caso la loro applicazione e la loro riprova.

Una maggior cura della cultura fisica è in ogni caso raccomandabile, ma non è tutto.

La debolezza dei nervi e delle ossa con tutti i suoi derivati, rachitismo, scrofola, ec., si può curare facilmente e radicalmente, con una conveniente somministrazione di olio di fegato di merluzzo e di fosforo, che dei nervi e delle ossa è uno dei componenti principali. Una preparazione ottima sotto ogni rispetto, che riunisce gli elementi utili dell'olio di merluzzo col fosforo è la *Fosfoleina*, preparata dallo Stabilimento Chimico Pegna di Firenze, sulla formula della Clinica pediatrica di Firenze. L'esperienza dei medici ha confermato splendidamente gli effetti che la scienza aveva preveduti; in centinaia di casi di rachitismo, scrofola, esaurimento nervoso, ed anche anemia e clorosi, l'olio fosforato, o *fosfoleina* (come più armoniosamente è stata chiamata la specialità), ha apportato un miglioramento rapidissimo ed una guarigione pronta e duratura.

Non dimentichino dunque le madri che è assai più facile vincere la malattia nel suo primo sviluppo e che la nevrastenia, se può curarsi bene e sicuramente con le *pillole del prof. Grocco* (ormai entrate nell'uso comune dopo i resultati veramente meravigliosi ottenuti nella cura dei casi più ribelli di esaurimento nervoso) è anche, ed assai più facile a prevenire, curando la salute dei proprî figli fino dalla più tenera infanzia.

Un po' di maldicenza.

Nella farmacia di un paesello dei dintorni di Napoli, il farmacista, uomo sulla sessantina, ha finito di preparare una medicina, e per meglio proseguire la discussione, mentre ripone nell'astuccio gli occhiali, va a sedersi di fronte al medico del paese, giovane sui trent'anni.

— Certo, la nuova legge ha i suoi difetti, ma, non avesse altro pregio, ha quello di rivendicare i nostri diritti! I medicinali di qualunque specie debbono essere venduti nella farmacia, dal farmacista. Eh! finalmente, egregio dottore, il Governo ha capito che aveva il dovere di difenderci contro i droghieri e contro le specialità!...

— Già! ed appunto per questo, ha creato il chinino di Stato, e lo fa vendere dai tabaccai!

— Ma quella è un'altra cosa....

— No, caro don Fulgenzio, è assolutamente lo stesso! Non capisco che differenza ci sia fra l'industriale Stato e l'industriale *X* o *Y;* fra il chinino in pastiglie e l'olio di ricino in capsule o l'ipecacuana in granuli. Ora, dal momento che queste pastiglie di *Stato* possono essere vendute dal tabaccaio, o distribuite dal Sindaco, dal Curato e così via, non mi spiego come anche le capsule *X* od i granuli *Y* non possano essere venduti dal negoziante di droghe e prodotti chimici, il quale, almeno, ha quasi sempre uno fra i suoi giovani che è farmacista!

— E allora noi che ci stiamo a fare?

— Quello che fa ogni commerciante: a vendere le vostre mercanzie!

— Bella cosa! ci paragonate ad un venditore di chiodi o ad un pizzicagnolo! E allora a che serve avere studiato tanto, pagate tante tasse al Governo, quando il Governo non ci deve garentire....

— Piano piano, per carità, don Fulgenzio! le dite troppo grosse.... Il Governo qui, il Governo là.... e allora, perchè il Governo, a noi dottori, dopo che abbiamo pagate tante tasse.... (più di voi), dopo che abbiamo studiato tanto.... (più di voi), non garentisce una clientela, non ci salva dalla concorrenza..., che siete voi i primi a farci?...

Voi parlate di venditore di chiodi e di pizzicagnolo! Ebbene, vedete: il venditore di chiodi ha una clientela speciale che s'intende di quello che compra, come all'ingrosso se ne intende chiunque; il pizzicagnolo vende generi di consumo noti, di cui si sa il prezzo approssimativo, e si conosce su per giù la qualità. Il farmacista, no: anzitutto maneggia sostanze pericolose, che richiedono cognizioni speciali, e vende generi manipolati, di cui non si può conoscere la qualità, nè arguire il prezzo. Ecco perchè quel tale Governo che noi Italiani tiriamo sempre in ballo, richiede un corso di studi ed una serie di tasse per darvi il mezzo di addestrarvi in queste manipolazioni, e mettervi in grado di eseguire le nostre ricette. Ma *non plus ultra!* qui finisce la differenza; oltre di qui non esiste che il commerciante, l'industriale.

— Eh! ma ai tempi miei non era così, caro dottore! Ai tempi miei, il farmacista era un artista; i medici scrivevano certe ricette che erano una meraviglia, e ogni medicina che si preparava era un'opera d'arte. Adesso no: Liquore *Tizio*, Pillole *Caio, Magnesiol Mevio, Ricinal Sempronio,* e così con un *ol* e con un *al,* ve la sbrigate.

— Tutto cambia, caro don Fulgenzio: una volta c'era la *teriaca,* con una settantina di componenti, oggi ci sono i prodotti sintetici, i prodotti opoterapici, i sieri, e così via. Perchè pigliarvela tanto con le specialità e non con i prodotti come i sieri, i vaccini, ec.?

— Perchè i prodotti di questo genere io non li posso fare nella mia farmacia, mentre le così dette *specialità,* io mi sento forte di farvele tutte, caro dottore; quelle italiane e quelle estere; e vi garantisco che ve le farei a metà prezzo, e così non vedremmo tanti denari nostri emigrare in Francia, in Germania, in Inghilterra, non avremmo arricchito Robin....

— Scommetto che non siete stato voi ad arricchirlo, don Fulgenzio!

— Eh! o io o un altro, intanto i denari li ha fatti.

— E perchè non fate lo stesso? Voi dite che vi sentite forte di fare, ec., ec.

— Dovrei avere i mezzi suoi!

— Errore! Sono stati i prodotti che hanno portata la ricchezza, non la ricchezza che ha dato i prodotti. Lasciate che metta in breve la questione nei suoi veri termini, o voi che siete un

uomo di esperienza, dimenticando un poco d'essere farmacista, mi darete ragione. Scindiamo anzitutto i capi principali: preparazione, prezzo, nazionalità.

Voi dite: io mi sento forte di prepararvi una specialità qualunque: ne convengo, come capacità; ma, in pratica, la cosa muta aspetto. Avete citato Robin. Benissisimo!

Io vengo da voi, e vi chiedo tanti grammi di peptonato di ferro in soluzione. Voi prendete la quantità richiesta di sale, la sciogliete nell'acqùa, la mettete in boccetta e me la consegnate. È colpa vostra se quelle lamelle che avevate da tanto tempo nel barattolino erano alterate? È colpa vostra se la fabbrica a cui vi siete diretto, scelta per ragioni di economia, vi ha dato un prodotto non di primissima qualità? No certo; ma intanto, io prendo le mie gocce di soluzione, le metto in un sorso di vino, e anche quando la qualità del vostro medicinale sia ottima, assisto alla formazione di un precipitato in fondo al bicchiere....

— E proprio nel vino lo dovete prendere? si sa: avete tannato di ferro, che precipita; prendetelo nell'acqua, e non succederà niente!

— No, caro don Fulgenzio, succederà lo stesso; invece che nel bicchiere, succederà nello stomaco, perchè non potete davvero proibire il vino a chi fa cura di ferro! Invece, col Peptonato di Ferro Robin, tutto questo non succede: nel vino, nel latte, nel brodo, non intorbida mai nulla, cosicchè potete avere la certezza che anche nello stomaco non accadrà nessun perturbamento, ed il prodotto verrà integralmente assorbito dall'intestino. Dove sta la differenza fra i due prodotti che parrebbero uguali? Nella preparazione!

Robin, che dà il suo nome al prodotto, tiene a farsi onore e comincia coll'assicurarsi che il peptone venga da carne di bue di prima qualità, magra, senza tendini, senza filamenti. Potreste voi fare altrettanto?... comprare un bue, prendere la parte migliore e dare il resto al macellaio?...

Poi, con apparecchi speciali, si ottiene la digestione artificiale della carne, la purificazione del peptone che ne risulta, ed infine la sua combinazione col ferro. Così per lo *Iodone* (Peptonato di Jodo), così pel *Bromone* (Peptonato di Bromo), con questo particolare, che voi che siete dell'arte potete apprezzare, che le combinazioni col Bromo e con lo Jodo offrono difficoltà tecniche non lievi, ed inconvenienti serii, per i vapori irritanti che si sviluppano.

Tutto questo non si può fare in farmacia o nel retrobottega, con l'aiuto del fattorino incaricato della pulizia.

Quindi vedete che la differenza c'è, e non sta solo nella finale del nome; ed anche questa è una necessità.

Venuto fuori il *Peptonato di Ferro Robin,* il *Glicerofosfato Robin,* ecco che sono spuntate le imitazioni: alcuni si sono limitati a copiare il più che fosse possibile scatole, etichette, ec.; altri, oltre ad imitare imballaggi ed etichette, hanno scritto addirittura *formola* Robin, *uso* Robin. Quindi la necessità di abbandonare il nome chimico, per uno sintetico, brevettato, che distingua, anche da solo, il prodotto. Così il Robin ha creato, oltre a quelli citati: *Pepto-Kola* e *Glykolaïne,* per i prodotti a base di Kola e glicerofosfati; *Nucléatol* (Nucleofosfato di soda), e *Nucléarsitol* (Nucleofosfato di soda con Metilarsinato disodico), per quelli a base di Nucleofosfato di soda; *Lécithosine* per quelli a base di Lecitina; *Vanadine,* per quello a base di Tetrossido di Vanadio; *Ovuli Derma,* per gli ovuli medicamentosi che rappresentano una vera novità pratica.

— Veramente, non si può negare che i prodotti Robin siano ottimi, ma....

— Ho capito: il prezzo.... Ci venivo proprio ora. Innanzi tutto, con buona pace vostra e dei vostri colleghi, caro don Fulgenzio, non sarebbe proprio la vostra la voce più opportuna in argomento! Fate un po' d'esame di coscienza, sommate il costo *vero* di ogni elemento di una ricetta, calcolateci il valore dell'opera vostra di preparazione, e poi ditemi se il prezzo da voi assegnato al medicinale completo non vi lascia un largo margine di benefizio. Volete dunque che un fabbricante in grande, il quale ha spese d'impianto e d'esercizio colossali, appunto per essere in condizioni di *rispondere* della sua produzione, e che deve inoltre lasciare anche a voi il benefizio sul suo prodotto, rinunzi a quello che è il canone fondamentale di ogni commercio, il guadagno? E poi, fate il paragone fra qualcuno dei prodotti che vi ho nominato e qualche imitazione che ben conoscete voi ed i vostri colleghi, e ditemi *sinceramente* che ne pensate!

— Sì, non sono la stessa cosa!

— Altro che la stessa cosa! ci corre parecchio! Basterebbero, per provare l'enorme differenza, i mezzi con cui si tenta di fare la concorrenza. Si imita

il colore, la forma delle scatole, quasi che non si potesse trovare altro; si imitano le etichette, i nomi, le diciture, tutto, per creare il più facilmente possibile l'equivoco; o poi, si diminuisce il prezzo di vendita per il pubblico, si aumenta il margine di guadagno per voi.... tutti mezzi subdoli e commercialmente poco ortodossi. Questo depone molto sfavorevolmente sulla correttezza del fabbricante e quindi sulla fiducia che si può averne.... questo dice che la materia prima deve essere inferiore, e le manipolazioni fatte senza le garanzie che presenta una ditta seria, e che sono indispensabili in un prodotto medicamentoso.

Voi farmacisti non dovreste lasciarvi adescare dal miraggio d'un po' di guadagno, per prestarvi a certe sostituzioni....

— In questo avete ragione. Ma non tutti lo fanno.... e poi via, un po' di protezione all'industria nazionale....

— No, perdonate! Fortunatamente, è vero, non sono molti coloro che si prestano a questi giuochetti; ma non mi agitate per scusare questi pochi, il bandierone del nazionalismo, perchè in questo caso è una vergogna. Sapete che a me piace mettere i punti sugli *i*. Questo patriottismo speciale, anzi *specialistico* è goffo ed è disonesto: goffo, perchè si scopre subito quale è la vera cagione di esso; disonesto, perchè questa cagione è una meschina gelosia di mestiere. Chi inveisce contro l'importazione ha qualche prodotto *similare* (leggi imitazione più o meno spudorata), che si regge a stento.

Del resto, andate a parlare con questi *chauvinistes* della specialità, e vi vanteranno il loro cappello *Best Quality*, con tanto di liocorno e di *Honni soit qui mal y pense* nella marca, l'ombrello di seta di Lione, con armatura *Made in Germany*, le scarpe di *chevreau americano*, con tanto di marca *Made in U.S.A.*... Andate a farvi preparare una ricetta nella loro farmacia, e se il prezzo del medicamento vi parrà esagerato, vi sentirete rispondere che ciò dipende dal fatto che nel loro laboratorio le ricette vengono eseguite a base di prodotti ritirati direttamente dalla Casa M.... di Germania, o dalla Casa H. & Son d'Inghilterra, ec., anche se questi nomi li hanno veduti solo in catalogo.

Giù dunque le maschere, e non si nasconda una gretta questione di mestiere sotto paroloni sonori, sotto frasi reboanti, che possono momentaneamente intontire gli ignoranti, ma che sono subito apprezzate per quello che veramente valgono, da chi ha un granello di sale in zucca!

— Sapete, dottore, che sareste un ottimo avvocato?

— Forse, ma delle cause giusto, fondate sulla verità. Non saprei difendere una causa contro le mie convinzioni, solo per smania di *réclame*.

— Eppure anche la *réclame* è necessaria.... Domandate al vostro amico Robin!

— Come pungete, don Fulgenzio! La pubblicità è necessaria per far conoscere i prodotti del commercio; ma specie per i medicinali, deve essere seria, e così la fa la casa Robin, la quale non si rivolge al pubblico perchè usi i suoi prodotti senza consultare il medico; anzi, essa tiene che siano i medici che prescrivano le sue specialità, e perchè le conoscano bene, non si nega mai ai loro esperimenti ed ai loro controlli.

Perciò, invece di dilaniare chi riesce, bisognerebbe che si cercasse d'imitarne il buon esempio. In questo caso, il Robin ne fornirebbe uno ottimo: egli è anzitutto Chimico-Farmacista, ha prestato servizio in Ospedale come Capo di Laboratorio, e quindi la clinica ha arricchite le sue cognizioni pratiche e quelle tecniche. Queste sono le condizioni che dovrebbero essere richieste in chiunque pretenda di contribuire con dei prodotti alla nobile arte di guarire.

Come straniero poi, il Robin ha il merito di avere italianizzato i suoi prodotti col fondare la Filiale di Milano. Così anche la freccia del nazionalismo si spunta contro di lui.

Che ne dite, don Fulgenzio? Ho torto nel sostenere le ragioni sue, o di chiunque altro faccia come lui?

— Che volete che vi dica di più?... mi avete disarmato!

— Ebbene, allora, giacchè vi arrendete a discrezione vi darò l'onore delle armi. Ho precisamente una visita da fare poco lontano, e da quello che m'hanno detto dell'ammalato, credo che avrò bisogno di scrivere una ricetta un po' complessa.... Come quelle di una volta.... Voi vi ricorderete i bei tempi, don Fulgenzio, e potrete dar prova di tutta la vostra abilità!

— E voi della vostra, Dottore....

— Così non direte più che sappiamo scrivere solo prodotti in *ol* ed in *al!* Buona sera, don Fulgenzio! —

Stazioni idroterapicl

I. — Bagni della Porretta.

A mezza strada tra Firenze e Bologna un paese ridentissimo offre uno dei soggiorni più freschi ed ameni dell'Appennino: è Porretta, ricca di diletto e di frescura, quanto di acque salutari ed efficacissime.

Conosciute ed apprezzate fino dall'epoca Etrusco-romana le acque solforose, clorurate, sodiche-jodurate della Porretta, fecero asserire ad un noto scienziato, il dottor Max Durand Fardel, che *le condizioni fortunate di Porretta, rispetto all'idrologia medica, non hanno riscontro in nessuna altra parte del mondo.* Esse scaturiscono dalla viva roccia, in cinque distinti Stabilimenti.

I cinque stabilimenti, costruiti con criteri scientifici e ora riordinati con tutto il lusso e *comfort* moderno, sono:

1° **Porretta vecchia** (sorgenti ricche di zolfo e litina per bagni);

2° **La Puzzola** (solforose, per bibite, bagni, inalazioni e polverizzazioni);

3° **Marte-Reale-Tromba** (bagni ad alta temperatura naturale);

4° **Leone-Bovi** (bibite lassative e purgative e per bagni tonici);

5° **Donzelle** (alcaline, carboniche, radioattive per bagni parziali, generali e docce ascendenti).

Sotto forma dunque di bagni, di docce parziali e generali, fredde e termali (tra cui specialissime le ascendenti): sotto forma di inalazioni e di polverizzazioni o nebulizzazioni, curano queste acque pressochè tutti i morbi della pelle: i morbi delle vie respiratorie e del canale alimentare; la stitichezza abituale; le emorroidi; le nevralgie e le paralisi periferiche; la cistite; gli ingorghi delle glandole linfatiche, del fegato e della milza; i disturbi dell'apparato genitale; la sterilità muliebre; la calcolosi biliare ed urica; le affezioni reumatiche, artritiche e gottose, ed, in genere, quelle che direttamente o indirettamente dipendono da qualche modificazione od alterazione dei ricambi organici.

Un tale complesso di cure diverse (cui soprintendono celebrità mediche, come Grocco, Maiocchi, Marchiafava, Queirolo, Fedeli, Pellizzari, Vicarelli, Livierato, Grazzi, Bonardi, Baduel, Canepele, Donetti, Guarnieri, Giglioli, Gelli, ec. e il Direttore Sanitario residente prof. Ravaglia) ha reso i Bagni di Porretta assai più ricercati di tanti altri pur famosi luoghi di cura, anche perchè, come dicevo, alla bontà delle *Acque di Porretta* fa debito riscontro la bontà e la mitezza del clima.

Oltre a ciò Porretta ha poi due singolari vantaggi: quello di essere su una linea ferroviaria importantissima percorsa ogni giorno da ben 18 treni, compresi i direttissimi, e quello di trovarsi al centro di una rete di facili e comode strade carrozzabili, che in poco d'ora, mettono capo alle più elevate e pittoresche alture dell'Appennino bolognese, modenese e toscano.

D'altra parte ben poco tempo ozioso resta per fare escursioni, poichè si preferisce in genere la comoda e piacevole vita dello stabilimento (che offre ogni giorno due o tre concerti di una ottima orchestra alla Strauss) e dell'hôtel.

Poichè a Porretta la nuova Società proprietaria delle Terme (cui presiede sapientemente il comm. dott. Gino Gelli), non contento di aver riammodernato ed arricchito gli stabilimenti di cura, ha voluto anche provvedere al *comfort* dei " villeggianti „ (possiamo ben chiamarli così) con ottimi alberghi, modernissimi, che hanno i propri bagni in casa (Leone e Marte), sale di lettura e conversazione, biliardi, bosco, garage, servizio di vetture e servizio di restaurant, in cui i cibi sono adatti alle diverse cure. Voglio ricordare anche per le famiglie, il Grand Hôtel Porretta (proprietà Masi) e la pensione Monari, assai prossima agli stabilimenti di cura.

Chi non potesse o non volesse recarsi a Porretta, troverà poi le acque della *Puzzola, Leone* e *Donzelle* in tutti i negozi di acque minerali.

Però, se è vero che queste acque nulla perdono della loro efficacia con l'imbottigliamento, è pur vero che rinunziare a recarsi ai Bagni della Porretta è perdere un'ottima occasione, per conoscere una delle più amene villeggiature della mezza montagna italiana.

rmali italiane.

II. — Bagni di Lucca.

I Bagni di Lucca che Benjamin de Saint - Hilaire giunse a proclamare: “dans le plus beau lieu d'Italie„ sono oramai celebrati - da ben sette secoli - nei canti dei poeti e nelle memorie di un infinito numero di personaggi storici. Da Franco Sacchetti a Giuseppe Giusti, da Michel de Montaigne al principe di Metternich, da Enrico Heine che scrisse di non aver mai veduto valle più bella, e Lorenzo Stecchetti che trovò per loro quel fortunato appellativo di *verde Paradiso*, da Giovanni Strauss che intitolò ai Bagni di Lucca un suo walzer, a Elena Vacaresco, la gentile poetessa rumena di cui tutti ricordano la recente storia pietosa e che in dolcissime liriche cantò la grazia di queste colline e il fàscino di queste notti stellate — è tutto un glorioso plebiscito di caldi entusiasmi.

È noto che cosa fossero per una buona metà del secolo passato i Bagni di Lucca; la più reputata. e più in voga villeggiatura d'Europa, ove convenivano principi e re, ministri e diplomatici e tutto ciò che v'era di più celebrato nel mondo dell'arte, della ricchezza e della moda. Fu un rigoglio singolare di vita fastosa che potrebbe dare materia geniale e inesauribile a tutto un volume, come già ispirò uno dei più lunghi e più deliziosi capitoli dei Reisebilder.

Di questo fortunato periodo rimane ai Bagni di Lucca tutto lo splendore delle vestigia: i grandi Stabilimenti termali, lo splendido Casino Reale, gli alberghi principeschi, le ville sontuose, i famosi viali ombreggiati che serpeggiano lungo le sponde del Lima e salgono le colline ossigenate e selvose.

Ma ciò che resta di più prezioso ai Bagni di Lucca sono le acque termominerali alcaline, derivanti da cinque sorgenti, con la temperatura da 37° a 54,1°.

Il Comitato di Consulenza medica è il medesimo di quello delle Terme di Porretta oltre all Ispettore residente prof. Frugoni.

La scienza medica che ha concentrato le cure idriatiche nello Stabilimento centrale dei Bagni Caldi, vi ha introdotto tutte le innovazioni dell'Idroterapia moderna, nonchè dell'Elettroterapia, massaggio e cure ginecologiche, valendosi dei più recenti sistemi: così che i Bagni di Lucca si trovano ormai in grado di non temere il confronto con qualunque stazione termale d'Italia e di fuori; perchè in nessun altro Stabilimento curativo del mondo si trovano come qui riunite una grotta naturale a vapore la di cui temperatura giunge fino a 41°,2, fanghi naturali ed acqua minerale a 54°, più un'acqua ferruginosa di sorprendente efficacia.

I Bagni di Lucca, a 27 km. dalla città di Lucca, si trovano sulla confluenza della Lima col Serchio. La stazione ferroviaria, sulla linea Viareggio - Lucca - Bagni di Lucca, dista circa un chilometro e mezzo dal centro del paese, al quale si accede per mezzo di comode vetture.

La stagione climatica e curativa comincia col 1° Aprile.

Si può fare ai Bagni di Lucca la vita costosa e quella economica, quella dei divertimenti e quella tranquilla. Vi sono alberghi di primissimo ordine come il *Grand Hôtel des Termes*, annesso allo Stabilimento centrale, l'*Hôtel del Casino Reale* e pensioni modeste.

Per gli amanti delle escursioni, tutti i dintorni offrono un singolare interesse. E per gli appassionati delle montagne ci sono le vette del Rondinaio, delle Pizzorne, del Bargiglio, il Lago santo, il Prato Fiorito, e un numero infinito di paeselli alpestri che si perdono sui contrafforti di questo meraviglioso appennino Toscano, così splendido di selve e di orizzonti.

Aggiungiamo che i Bagni di Lucca illuminati a luce elettrica hanno una chiesa protestante, la prima costruita in Italia, farmacie inglesi, ufficio telegrafico, banca mutua popolare cooperativa rappresentante della Banca d'Italia e del Credito Italiano, Casino Reale e Circolo dei Forestieri, con giornali esteri e italiani, sale da ballo, di bigliardo, di giuoco ec., teatro, lawn-tennis, ottime vetture e somarelli a prezzi minimi, per l'Abetone, Bosco Lungo, San Marcello e per tutte le escursioni nell'alta Lima e nell'alto Serchio.

I Bagni Termali.

Vi sono diverse specie di bagni termali: v'è il bagno di acqua calda, semplice o medicata, naturale o artificialmente preparata; v'è il bagno di fango, di acqua madre, a doccia, a immersione, di luce, ec.

Ma non è di questi che io voglio parlare. I bagni di acqua calda fiaccano troppo l'organismo, e i bagni di fango o di acque termali non sono adatti che per la cura di certe speciali malattie.

Voglio invece parlare del *bagno a vapore ed aria calda*, prescritti dai medici in una infinità di mali come rimedî portentosi, consigliati dagli igienisti come il mezzo migliore per mantenere pulita la pelle, riconosciuti da quanti ebbero occasione di provarli, come uno dei mezzi migliori per tonificare l'organismo; ed espellere dallo stesso tutte le impurità del sangue che sono la vera causa di tutti i disturbi, dare sveltezza ed agilità ai muscoli, aiutare la traspirazione della pelle, rilassare i nervi stanchi o troppo tesi.

Il bagno a vapore ed aria calda non è d'altra parte un *recentissimo* mezzo di cura. Potrei dimostrarvi coi documenti alla mano che gli egiziani ne facevano uso costante; ma mi contenterò di richiamarvi alla mente le innumerevoli e grandiose Terme che ci hanno lasciato gli antichi Romani e che mostrano di quale uso diffusissimo fossero in Roma i bagni termali, ai quali probabilmente gli antichi dovevano la loro eccezionale forza e salute.

Perchè dunque se la utilità di questo genere di Bagni è riconosciuta da secoli e secoli, l'uso non ne è diffuso oggi come al tempo dei Romani e dei Greci? Forse che il progresso non ha trovato un mezzo pratico e comodo per l'applicazione domestica dei *bagni Termali?*

È indiscutibile, infatti, che la ragione della poca diffusione dei bagni a vapore e aria calda è la noia di esigere uno stabilimento per la preparazione della complicata cura: uno stabilimento in cui pochi possono recarsi, sia per il prezzo elevato del bagno (i bagni *russi* e *turchi*, come son detti costano da *tre* a *sei* lire) sia perchè gli affari occupano tutta la giornata dell'uomo moderno, sia infine perchè nulla v'è di più antigienico del bagno fatto negli Stabilimenti ove è assai più facile contrarre nuove malattie che guarire di quello che cerchiamo di curare.

Fortunatamente l'industria moderna ha saputo escogitare un apparecchio per l'uso domestico del bagno a vapore ed aria calda: apparecchio che, mentre elimina tutti gli inconvenienti dei bagni negli stabilimenti ne riunisce tutti i vantaggi e si distingue in particolar modo per le seguenti preziose qualità: comodità, igiene, economia.

Il *Gabinetto bagno termale* “ Century „, fabbricato dalla Century Thermal Bath Cabinet Ltd, di Londra, fondata nel 1890, è un apparecchio semplicissimo assai pratico.

La figura che qui sotto riportiamo spiegherà bene in che cosa consista meglio che un lungo discorso.



Con questo *gabinetto* è scongiurato ogni pericolo di contagio, è evitato il disturbo di recarsi allo stabilimento, ed è verificata la più stretta economia, poichè ogni bagno non costa più di 30 centesimi.

L'apparecchio è costruito in diverse qualità di modelli, ciascuno dei quali ha un prezzo diverso, sempre però molto modesto.

D'altra parte i nostri lettori potranno avere maggiori schiarimenti e dettagli richiedendo l'opuscolo illustrativo B, alla filiale per l'Italia della Società Anonima Gabinetto-Bagno Termale

Century, che ha sede in Milano, via Pietro Verri 8.

A noi basta aver richiamato l'attenzione su questo troppo trascurato metodo di cura che dovrebbe entrare negli usi della vita comune come lo è già in alcuni paesi quali l'Inghilterra, la Germania, l'America ed altri, e divenire il mezzo quotidiano più sicuro per la pulizia e l'igiene del corpo.

La cura della sterilità secondo il prof. Fabiani.

Del prof. cav. Pietro Fabiani avemmo già occasione di occuparci nell'Almanacco del 1909, a proposito del suo metodo di cura delle sterilità, mediante il quale moltissime signore, dichiarate sterili da alte personalità scientifiche, ci assicurano di aver ottenuto la tanto desiderata maternità. Siamo lieti oggi di ripetere su queste colonne il nome del valoroso scienziato, in occasione di una Medaglia — Targa d'oro conferitagli quest'anno per i suoi alti meriti scientifici, e che andrà ad ingrossare il numero delle tante onorificenze da lui ottenute.

Poichè il prof. Fabiani, laureatosi in medicina con 110 su 110, cavaliere della Corona d'Italia per meriti scientifici, non è soltanto il creatore di un nuovo metodo di cura della sterilità, e un valentissimo medico, ma è anche l'autore di molti importantissimi studî scientifici, sulla cura del cancro, delle malattie dello stomaco, del ricambio del sistema nervoso, ec.

Ma ciò di cui egli si è fatto una vera specialità, sono le malattie delle vie genito-urinarie e della procreazione: ed ai suoi studî su di esse si devono importanti lavori scientifici e la sua cura della sterilità che può a buon diritto essere considerata come una vera e propria scoperta, e la cui efficacia è confermata dalle centinaia di guarigioni effettuate nella Casa di Salute chirurgica, ostetrica e gine o ogica, situata in Napoli alla via Garittone di Capodimonte (presso la stazione dei Tranvai elettrici del Nord).



Prof. PIETRO FABIANI.

La lotta contro la tubercolosi.

Un caso tipico di guarigione.

Monte Urano, 12 ottobre 1909.

G. C. di Monte Urano, di anni 30, calzolaio. Nel suo gentilizio è degno di nota che il padre, il fratello e due sorelle, morirono di tubercolosi polmonare; il fratello superstite ebbe a soffrire di pleurite.

Da ragazzo il G. C. fu curato ed operato di tubercolosi ossea del gomito; ne guarì ed in seguito ha goduto sempre buona salute.

L'attuale malattia si è iniziata da tre mesi con tosse secca persistente, stizzosa e febbri vespertine. Attualmente presenta un caso tipico di infiltrazione tubercolare all'apice sinistro, confermato dall'esame microscopico nel quale si riscontrano rari bacilli di Koch. In questi tre mesi è stato curato da altro sanitario che gli ha somministrato preparati iodo arsenicali di guajacolo ed olio di fegato di merluzzo. Passato in mia cura, pur mantenendo l'olio di fegato di merluzzo, ho incominciato a somministrargli la **Glecomina.** Il malato ne ha risentito subito un marcato beneficio: la febbre serotina è venuta a poco a poco estinguendosi, e la tosse, aumentata sul principio dell'uso della **Glecomina,** è andata scemando, nessun disturbo nella funzione gastro-enterica.

24 ottobre 1909.

L'ammalato G. C. ha consumato il quarto flacone di **Glecomina,** prendendone tre cucchiai al giorno: le sue condizioni generali sono molto migliorate: le febbri vespertine sono scomparse affatto: buono l'appetito, la digestione normale, nessun disturbo intestinale. Non ho ripetuto l'esame dello sputo per poter meglio rilevare la differenza del reperto, dopo altri giorni di cura. L'ammalato esce nelle ore più calde della giornata già che il bel tempo lo permette.

13 dicembre 1909.

Il G. C. ha consumato la sesta bottiglia di **Glecomina:** il miglioramento delle sue condizioni generali è stato sempre progressivo: la febbre è sparita del tutto da circa due mesi: le funzioni digestive sono regolari, le forze aumentate tanto, che da circa venti giorni ha ripreso il lavoro di calzolaio.

15 febbraio 1910.

Il G. C. ha da qualche mese ripreso il suo lavoro: appetito buono, mangia tutto; la febbre è sparita del tutto è ciò fino dall'inizio della cura di **Glecomina:** sonno tranquillo e non molestato dalla tosse, che solo si avverte nella giornata con qualche colpo.

All'esame obiettivo si riscontra che all'apice polmonare sinistro, già sede di infiltrazione tubercolare, il respiro è tornato quasi normale ed alla percussione si avverte soltanto una leggera ipofonesi. Le fosse sopra e sotto la clavicola sono già ricolmate. Gli ulteriori esami dello sputo riuscirono **assolutamente negativi, relativamente alla presenza del bacillo Koch.**

L'ammalato è soddisfattissimo della cura colla **Glecomina,** di cui ha consumato in tutto dieci bottiglie; e si ritiene perfettamente guarito: ma perchè siffatto risultato di cura riesca veramente ineccepibile, occorre la controprova della reazione alla Tubercolina (dermo-reazione, ed oftalmo-reazione) ed un ulteriore esame dello sputo coi processi Lange Nitsche e Jacobson, previa aggiunta allo sputo di una soluzione di Antiformina al 40% e di poche goccie di Ligroina. E ciò sarà fatto.

16 marzo 1910.

Ho sottoposto il G. C. alla **dermoreazione** che è riuscita **negativa:** l'oftalmo reazione non può dirsi del tutto negativa, essendosi verificato dopo le 24 ore un leggerissimo rigonfiamento della caruncola.

27 marzo 1910.

Ho ripetuto l'esperimento dell'**oftalmo-reazione** nel G. C. ed il risultato è riuscito **nettamente negativo.** Ancora non posso ripetere un più accurato esame dello sputo, perchè il cliente non è più in grado di fornirmene.

Mi dichiaro quindi pienamente soddisfatto dello splendido risultato avuto dalla cura della **Glecomina** in questo caso indubbiamente specifico, ed in altri casi di affezioni bronco-polmonali sospette avendone ottenute guarigioni reali e durature controllate con i mezzi positivi che offre la scienza.

Dott. Giovanni Marzi.

LA CASA

Casa mia, casa mia.... è il titolo di una graziosa commedia di Augusto Novelli. Ed è anche la divisa di tutte le buone massaie, il titolo, se così vogliam dire, di quella buona e tranquilla commedia ch'è la loro vita.

Qualche consiglio relativo alla casa?

Ben volentieri. Ma quale consiglio? Sono tanti e tanti gli argomenti che interessano la buona massaia! Mi proverò, ma anzitutto permettetemi una domanda.

Avete acquistato, il primo dell'anno, la vostra consueta Agenda per l'anno nuovo? No? E come volete essere una buona massaia, come volete tenere in ordine l'amministrazione domestica, senza una buona Agenda?

Affrettatevi dunque a farne acquisto, e ricordate che la migliore, la più pratica, la più elegante e la più.... economica di tutte, è l'*Agenda per le famiglie.* Tutte le lettrici dell'*Almanacco* dovrebbero possederla.

Il bucato in casa.

Un tempo, quando si voleva rappresentare con i suoi attributi la buona massaia, le si metteva tra le mani un ricamo (ricordate la famosa tela di Penelope?) o una rócca da filare. Il progresso ha ormai tolto alla massaia tutte le occupazioni di tal genere (chi penserebbe ora a filare o a tessere con le macchine rapidissime che producono un ottimo lavoro a metà prezzo?) così che le sole attribuzioni che distinguono oggi la buona massaia, possono dirsi ormai il conto della spesa e la nota della lavandaia.

Fra breve, però, anche la nota della lavandaia, questa noia settimanale alla quale si collegano tante piccole noie ed inconvenienti grandi, sarà eliminata da tutte le famiglie che amano l'ordine e l'igiene ed alla buona massaia non resterà se non la cura dei figli e l'amministrazione domestica, in attesa che il progresso le affidi la cura delle cose pubbliche, alle quali giustamente ella aspira.

— Come? — esclamerà qualcuna delle mie gentili lettrici — si può fare a meno della nota della lavandaia, senza che ciò sia causa di smarrimenti, confusioni e tanti altri simili inconvenienti, che pure avvengono ogni settimana quantunque io tenga la mia nota in perfetto ordine?

— Certo.

— E come?

— È semplicissimo; si fa a meno della lavandaia.

— Ma, — osserverà qualcuno — vorreste forse farci ritornare al bucato in casa delle nostre nonne, e a tutte le innumerevoli seccature che esso arreca? Dove si può trovare, nelle piccole case moderne, il posto per lavare e per asciugare una forte quantità di bucato? E come possiamo insudiciare la nostra casetta, così linda e precisa, col fradicio inevitabile....

— Ma niente, niente di tutto ciò, signore mie. Non io vorrei consigliarvi il bucato mensile delle nostre nonne, l'ammucchiarsi dei panni sporchi, lo stendimento dei panni lavati alla polvere ed ai micròbi delle corti....

No, no; il sistema che io mi permetto di consigliarvi, e che del resto ha al proprio attivo dodici anni di esperienze favorevoli, ottiene contemporaneamente ed automaticamente la lavatura e la sterilizzazione perfetta della biancheria. E ciò non solo senza alcun aumento di spesa, ma come vedremo fra breve, con notevolissimo risparmio.

Fu all'Esposizione di Milano del 1906 che vedemmo per la prima volta funzionare un tipo veramente perfetto di lavatrice-sterilizzatrice automatica, che rispondeva a tutte le esigenze della comodità e dell'igiene.

In linea tecnica, infatti, un sistema di bucato perfetto deve poter essere applicato dovunque, con qualunque qualità di combustibile. Inoltre bisogna che la biancheria esca dalla caldaia mantenendo quanto più è possibile intatta la fibra tessile, che insomma la imbiancatura si ottenga per liscivazione pura e semplice, che i varî strati della biancheria sieno ugualmente attraversati da un liquido che deve saponificarsi coi grassi della bian-

cheria in modo che il lavaggio successivo trasporti in modo sicuro tutte le impurità.

Queste esigenze costituivano altrettanti problemi che l'industria straniera non aveva risolto se non in parte: infatti le lavatrici impiantate anche in grandi lavanderie da Case straniere, ottenevano la detersione dei panni con un movimento rotatorio impresso ai panni stessi dalla caldaia, movimento altrettanto dannoso e forse più per la fibra tessile, che lo sbattimento manuale e l'uso di quegli acidi che le buone massaie così giustamente deplorano.

Spetta ad un italiano, il signor Giulio Bernardi, il merito di aver risolto praticamente tali problemi, ponendo così la lavatura e la sterilizzazione della biancheria alla portata di ogni famiglia.

Partendo dal concetto di perfezionare e semplificare il metodo tramandatoci dalla tradizione per mezzo della meccanica moderna, questo intelligente industriale ha risolto abilmente i seguenti problemi, fin allora inutilmente studiati:

evitare che i tessuti subiscano lunga e quindi dannosa ebollizione o mano d'opera eccessiva, sussidiata da spazzole, mazze ed altri attrezzi, come avviene nella lavatura a braccia;

stabilire il fatto che debba muoversi il liquido detersivo e non i tessuti, e quindi togliere il danno grave derivante da attrito;

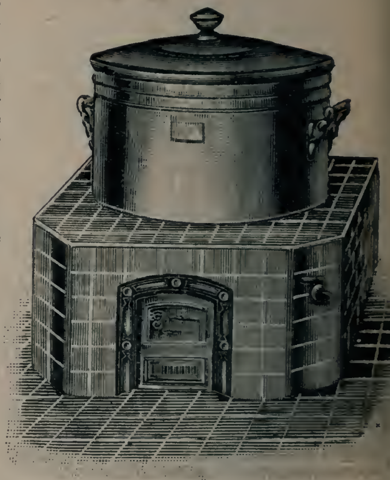
sopprimere le avarìe per rapidità di movimento, e raggiungere una distribuzione equa della biancheria anche se in forte quantità, in modo che l'azione detergente sia ugualmente distribuita su tutta la massa;

infine lavare e sterilizzare contemporaneamente.

La lavatrice-sterilizzatrice automatica Bernardi, giustamente chiamata la *Provvidenza*, perchè davvero rappresenta una piccola provvidenza per ogni massaia, si fabbrica in tutte le dimensioni, dal tipo piccolo, sufficiente per 10 kg. di biancheria (il bucato settimanale di una piccola famiglia), fino alle immense caldaie, capaci di 500 kg., che funzionano nelle grandi lavanderie.

La spesa d'impianto, assai modica, è subito rimborsata dalla enorme economia ottenuta settimanalmente sulla spesa del bucato.

L'uso della lisciva marca "Candida," che unisce ad una energica potenza detersiva la preziosa qualità di non danneggiare affatto la fibra tessile, a differenza dei corrosivi comunemente adoperati dai lavandai, permette di ricavare poi una fortissima economia per il fatto che la biancheria dura molto di più.



LAVATRICE "PICCOLA PROVVIDENZA".

Sarebbe inutile, e forse anche noioso per le nostre lettrici, descrivere minutamente il funzionamento delle lavatrici sterilizzatrici automatiche Bernardi. Basterà dire che i diversi scopi che abbiamo ora veduto sono pienamente raggiunti, come affermano centinaia e centinaia di attestati rilasciati da alberghi, case di salute, lavanderie, navi, istituti religiosi, ec.

Tutte le nostre lettrici cui sta a cuore la salute dei proprî cari, hanno il massimo interesse a chiedere più diffusi particolari sull'uso e sul prezzo della lavatrice-sterilizzatrice *Provvidenza;* e noi consigliamo loro di dirigersi senz'altro alla Ditta G. Bernardi & C. (Milano, via Manzoni, 26; oppure a Roma, Piazza Pantheon, n. 8), alla cortesia della quale dobbiamo le interessanti notizie qui sopra esposte.

Potranno così ottenere tutti quei preventivi e schiarimenti che loro occorressero; a noi basta aver dato notizia di questa importante applicazione pratica ed igienica, ed aver così modestamente contribuito alla sua diffusione, poichè riteniamo che la diffusione

di un sistema che permette di ottenere insieme col bucato la sterilizzazione della biancheria, anche in campagna, affidando la biancheria stessa alla cura di persone anche incolte, costituisca qualche cosa più che la soluzione di un problema tecnico industriale, ma una vera benemerenza sociale.

Pavimenti, pareti e soffitti.

Come è lontano il buon tempo antico quando le nostre case erano tappezzate e mobiliate quasi tutte in una sola maniera, e che nelle camere troneggiavano i grandi letti pesanti coi baldacchini di broccato o di seta, e la stessa stoffa ornava in pesanti tende le porte e le finestre, e copriva le sedie, e l'immancabile rigido e incomodo canapè con le poltroncine dalle parti, e le camere rimanevano tali e quali per due o tre generazioni, mentre il tempo scoloriva a poco a poco tutto, e la polvere s'accumulava, e l'odor di vecchio si sprigionava da ogni cosa!....

Adesso la moda e l'igiene hanno mutato tutto: la caccia al microbio, e il desiderio di novità e di comodità hanno messo tutto a soqquadro; ma non possiamo lagnarcene. Adesso i gravi tappeti igienici, salvo che nei più crudi mesi dell'inverno, cedono il posto all'insuperabile *linoleum* di *Fibreno*, che nasconde i brutti impiantiti, e li trasforma in pavimenti eleganti, tersi, antisettici; adesso le pesanti tende, le orribili tappezzerie, come i vecchi mobili uggiosi e incomodi, cedono il posto a tende leggiere, a parati diversi, a mobili di legno artistici, comodi ed eleganti....

Chi non ha visitati i bellissimi magazzini di Fibreno, i bei magazzini di Via Panzani, di Via Cerretani, di Via dei Banchi, a Firenze, dove si è certi d'essere ricevuti con una gentilezza squisita dal signor N. Bellacci, il loro fortunato proprietario, non può immaginare, ad es., nè carte da parati più belle e più ricche, nè decorazioni di soffitti in pittura, soffitti artistici, ornamenti di stucchi a rosoni stilizzati, nè tappeti di linoleum più durevoli e più eleganti, nè pedane o scendiletti più belli. Affidarsi a lui, vuol dire essere certi che nelle camere come nei salotti tutto armonizzerà, dal pavimento, alle pareti, al soffitto: vuol dire che pavimento, pareti e soffitto alla loro volta armonizzeranno col mobilio, nè vi sarà pericolo che si perpetrino di quei veri delitti contro l'arte e contro l'armonia, che pur troppo si lamentano tanto spesso in certe case dove per l'arredamento ci si affida ad artisti che non meritano questo nome, o il padron di casa privo di ogni buon gusto vuol far tutto da sè.... Case borghesi e case aristocratiche amanti del buon gusto, non manchino di provvedersi al *Fibreno,* e tutte se ne troveranno soddisfatte.

Illuminazione.

Ognuno può facilmente impiantare in casa propria la illuminazione a gas, con una spesa minima d'impianto e di consumo....

— Ho capito! il *gas povero....*

— No, gentile lettrice: il *gas acetilene.*

— Ah!... —

Questo sistema d'illuminazione risolve il difficile problema d'aver luce bianca, splendente, economica, facile ad avere, soltanto alla condizione che i generatori del prezioso gas siano insieme semplici e solidi, che non mandino cattivo odore, come accade negli apparecchi imperfetti nei quali la produzione del gas è soverchia, e che si possono maneggiare facilmente e senza pericoli.

Una vera e grande rinomanza gode meritatamente anche la *Ditta Edoardo Pulselli* di Rapolano (Siena) in fatto di apparecchi d'illuminazione a gas acetilene: i suoi generatori, i suoi apparecchi, superiori davvero ad ogni elogio, hanno il grande merito di essere assolutamente senza difetti, tanto è la cura con la quale sono fabbricati, e meritano d'essere caldamente raccomandati a chi voglia fornire la propria casa di un ottimo impianto d'illuminazione economica.

L'arte del ferro battuto.



Cancellata in ferro battuto.

Nell' attuale movimento artistico industriale occupa evidentemente uno dei primi posti l'*Arte del ferro battuto,* come si può desumere dagli esempi molteplici di varie officine italiane che stanno ad abbellire le nostre abitazioni tanto all' esterno quanto internamente.

Infatti, fra la produzione dei più eminenti artisti del ferro battuto troviamo quella supremamente elegante ed artistica che esce da una delle officine più antiche e più accreditate dell' Italia Centrale: la ditta **Luigi Matteucci e figlio Francesco di Faenza** per quasi un secolo ha costantemente dimostrato cogli esempi di eleganza e di solidità come in questa cittadina di Romagna sia tradizionale e fiorente questa industria elevata al grado delle più importanti arti decorative.

Questo nome noto ormai ovunque per le sue magnifiche cancellate, per quelle ringhiere, lampadari, vetrate, candelabri, parafuoco, senza tener conto dei lavori minuscoli di abbellimento come mensole, porta-paletta e molle, alari, paracarri, campanelle, ec., che sembrano opere eseguite come per incanto ed in cui sono miracolosamente superate tutte le difficoltà della tecnica, dà la massima garanzia di una esecuzione precisa, abile ed artisticamente originale con quei suoi esempi gustosi di ogni stile e di ogni epoca.

È per questo che l'officina Matteucci, in cui l'attività febbrile è rappresentata da una grande maestranza di operai intelligenti e dalle macchine più moderne per la lavorazione del ferro battuto, va sempre più imponendosi a tutti gli amatori i quali si rivolgono a lei per utilmente abbellire palazzi, ville, case, strade, ec.

LA MODA

La moda è qualche cosa di più instabile dell'*attimo fuggente* inseguìto da Faust. E non è impresa facile, per un periodico annuo, fissare la moda fuggevole sulla carta. Ma l'*Almanacco* sa fare tutti i miracoli, ed anche questo, per conseguenza.

Ed ecco perchè noi possiamo offrire alle nostre lettrici la moda *ultima* di quest' inverno, comunicataci gentilmente da un grande giornale parigino di mode.

La Moda Invernale.

Modelli dei Grande giornale illustrato.

L'Art et la Mode di Parigi.



Vestito da visita in *charmeuse* guarnito di velluto.



Vestito di panno da mattino.



Grande mantello di martora.

Sono tre *toilettes* elegantissime che formeranno l'ammirazione di tutte le nostre lettrici di buon gusto.

LA GOLA

Anche la gola ha i suoi diritti: e fra i sette difetti che rendono perfetta una donna, la gola occupa certamente un posto principalissimo. Siamo dunque indulgenti con essa e diamo qualche consiglio.... goloso alle nostre lettrici. Anzi un solo consiglio (per non esser troppo indulgenti al peccato) ma, in compenso, buono, per il suo fragrante profumo.

Un liquore prelibato.



V'è nel Sannio una valle magnifica, ricca di verdura olezzante, d'erbe e di fiori dal delizioso profumo.

Percorsa dal risonante Tammaro, essa si estende tra Serino e San Giuliano del Sannio, tra Campolattaro e Ponte Valentino.

La conoscete?

No? Nemmeno io. Ma so che ivi si produce un delizioso liquore.

E siccome io sono molto golosa, così mi affretto a parteciparvi questa gustosa notizia.

Le erbe verdissime delle rive del Tammaro olezzano dunque soavi e penetranti profumi: ed un intelligente industriale, Giuseppe Barbieri di Campolattaro, ha immaginato di estrarre da quegli aromi suggestivi e misteriosi la fragranza per profumare un delizioso liquore: il *Chromel.*

Tale è infatti il nome di questa squisita bevanda, dal sapore dolcissimo e dal delicatissimo aroma, che, dal paesetto tranquillo di Campolattaro, dove in uno stabilimento sorto in brevissimo tempo appositamente per tale distillazione, viene fabbricato, corre già vittorioso per il mondo.

È naturale che la fama corra rapidamente, trattandosi di una cosa dolcissima..., su tutte le bocche. Ed è perciò che il *Chromel,* ultimo arrivato sul mercato italiano, ha saputo in così breve tempo conquistarsi, unicamente per le sue proprie qualità essenziali, uno dei primi posti fra i liquori, compensando così l'audace tentativo di quell'ingegnoso industriale ch'è Giuseppe Barbieri.

Oggi il *Chromel* non è soltanto diffuso e apprezzato in tutte le piazze d'Italia, ma ha già cominciato a farsi strada anche all'estero, dove ha pur da combattere tante marche già rinomate di liquori laici e monastici.

Ma il *Chromel* ha con sè e dentro di sè uno dei più grandi pregi che possa vantare un liquore; quel pregio per cui andava famoso quel liquore antichissimo che era il nèttare degli dei: il profumo.

Il *Chromel* è un profumo delizioso al gusto: che volete di più raffinato?

Ed ecco un mezzo delizioso di commetter peccati di gola.... col naso....

PER L'UOMO D'AFFARI

L'uomo d'affari, chè tutto il giorno è alle prese con l'assorbente *pratica della vita* vorrà degnarsi di gettare un'occhiata benevola su questa *Vita pratica?*

Spero di sì.

Ed è perciò che, fra i consigli e le chiacchiere un po' leggiere per le signore, non esito a collocare alcune interessanti notizie d'ordine un po' più grave.

E il leggerle non sarà forse, per il mio ottimo lettore — uomo d'affari, un affare cattivo.

Gli affari per corrispondenza.



LA PIÙ PERFEZIONATA DELLE MACCHINE DUPLICATRICI.

" Gli affari per corrispondenza.... non si fanno: sentirete spesso affermare da qualche industriale.

E certo potete credergli fino a un certo punto: e cioè che *lui* non ne fa.

Ma dal fatto che alcuni, anzi a molti, industriali non riesce di concludere delle vendite per corrispondenza, non si può giungere ad affermare che non si possano fare affari per lettera. Affermare ciò equivale a dichiararsi ignoranti di quanto avviene nel campo dell'industria e del commercio nelle nazioni dove essi hanno raggiunto la massima esplicazione: in Inghilterra e in America.

Tutto sta, anche qui come in ogni genere d'affari, nel sapersi servire di questo mezzo efficacissimo di pubblicità che è *la lettera personale.*

È certo che una circolare stampata non interessa quasi mai chi la riceve, e non produce perciò che un effetto insignificante. Ma non avviene fors'anche ad un commesso viaggiatore inabile, e che ripeta ad ogni cliente le stesse parole, di non procurare alla sua Casa nessun affare?

Trovate un abile e intelligente viaggiatore e le ordinazioni giungeranno importanti e frequenti: organizzate un servizio *ben fatto* di proposte per corrispondenza, e gli affari pioveranno sul tavolo ad ogni corriere.

Vediamo dunque quali sieno le condizioni richieste per l'organizzazione di un servizio *ben fatto* di corrispondenza.

Se doveste rivolgervi *personalmente* a ciascuno dei vostri clienti, voi non adoprereste certamente le stesse parole. Bisogna offrire a ciascuno ciò che può interessarlo e nel modo migliore, cioè più adatto alla condizione e alla intelligenza di ciascuno.

Si comprende subito, da questa promessa, come una circolare stampata e inviata indistintamente a tutte le persone che si desidera acquistare come clienti, non possa avere alcuna efficacia. Nel novanta per cento dei casi, essa finirà nel cestino prima di esser letta per intero.

Bisogna dunque dare una *personalità* alle circolari, usando per ciascuna classe di persone una lettera speciale, compilata con termini speciali, sì che la persona che la riceve possa crederla *scritta appositamente per lei.*

Quando si desideri operare su larga scala, inviando circolari a molte migliaia di persone (generalmente, poi, una sola circolare non basta, ed è necessario inviarne a ciascuna persona più di una successivamente) è impossibile scrivere tante lettere originali. Anche avendo delle abili dattilografe, e usando la carta carbone per raddoppiare il numero delle copie, la spesa necessaria per un numero sufficiente di impiegati, difficilmente potrebbe esser compensata dal guadagno.

D'altra parte abbiamo visto come e perchè la lettera stampata non possa arrecare nessun resultato: l'assoluta mancanza di personalità condanna irrimediabilmente e prematuramente la circolare al cestino.

V'è però un sistema praticissimo e convenientissimo di moltiplicare le lettere pur conservando loro l'apparenza di lettere personali, e noi, sull'esempio delle altre grandi nazioni, non dobbiamo esitare ad adottarlo su larga scala.

Questo sistema è il *duplicatore.* Di duplicatori ve ne sono di molti sistemi e di prezzi diversi: il più pratico e sicuro è certamente (una lunga pratica lo ha dimostrato) quella macchina du-



BASTA MUOVERE UNA LEVA: TUTTO AVVIENE AUTOMATICAMENTE.

plicatrice che è conosciuta sotto il nome di *Roneo* perchè fabbricata dalla Roneo Continental Ltd di Londra.[1]

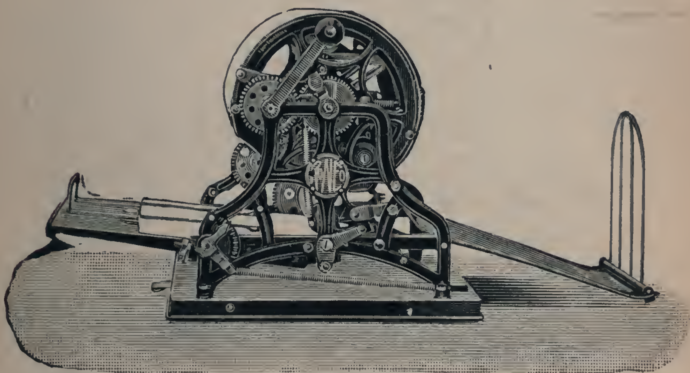
Questa macchina permette di ottenere da un originale, sia questo scritto a mano o a macchina, 5000 copie di qualsiasi dimensione, dal formato cartolina al formato protocollo, conservando in ciascun esemplare l'esatta apparenza dell'originale.

Ciò è della massima utilità nella vendita per corrispondenza, perchè, come abbiam detto, la lettera deve sfuggire il pericolo di esser presa per una circolare, anche quando di una circolare realmente si tratta. La *Roneo* altri duplicatori) si riempie il serbatoio apposito: e tutto è fatto.

La carta da stampare, deposta sopra una tavoletta, è presa automaticamente da un rullo di gomma e trasmetta dopo l'impressione alla parte opposta, perfettamente stampata, in uno o più colori.

Alla Roneo si può applicare anche un congegno automatico di presa della carta ed una interfogliatrice automatica: in tal caso basta girare la manovella e tutto il lavoro è eseguito automaticamente.

Firmate a mano o con stampiglia, queste lettere in niente differiscono



ALTRO MODELLO DI MACCHINA DUPLICATRICE "RONEO".

sostituisce anzi, in una amministrazione, tutti gli stampati con delle copie aventi la perfetta apparenza di comunicazioni personali.

Mentre vi sono varî tipi di *Roneo,* ciascuno avente la propria particolarità, il modo di funzionamento è lo stesso per tutti. L'originale si scrive, sia a mano sia con la macchina da scrivere, sulla carta cerata *stencil*. Con un inchiostro che non contiene materie grasse e oleose (e che perciò non sporca la carta, come avviene con molti dalle lettere personali. Esse permettono perciò uno stile più familiare e personale, tale da garantire una risposta.

Preparando tante circolari di tenore diverso, è facilissimo stabilire il sistema delle lettere susseguentisi *(Follow-up)* che è usatissimo, per la sua efficacia, in Inghilterra e in America.

Ma troppo ancora dovremmo dire se volessimo esaurire l'argomento. Ci contenteremo perciò di aver semplicemente mostrato agli industriali italiani, che anche per corrispondenza si possono fare nuovi affari e che la corrispondenza costituisce anzi uno dei mezzi più sicuri ed efficaci di pubblicità.

(1) Una filiale per l'Italia della Roneo Continental Ltd trovasi in Milano, via Dante 10.

Come si può prevedere il futuro.

Solevano dire i greci antichi, che l'avvenire è sulle ginocchia di Giove.

E per questo che gli antichi non pensavano mai al futuro e cercavano di vivere nel miglior modo possibile il presente.

Si rassegnavano dunque a godere il presente: tanto più che non è una cosa molto difficile rassegnarsi a godere. Sembra certo che sia molto difficile rassegnarsi a soffrire.

I greci antichi non avevano a quanto dicono gli storici, assicurazioni sulla vita.

(Fra parentesi, non si comprende come corressero tanto facilmente alla morte, senza essere neppure assicurati sulla vita).

D'altra parte sembra non avessero nessun altro genere di assicurazione.

Non altrettanto si potrebbe affermare ciò degli antichi romani.

Anch'essi pensavano poco al futuro, è vero: Orazio cantava su tutti i toni il *carpe diem,* godi il momento presente e non occuparti del futuro.

Ma siete ben sicuri che Nerone, quando guardava così tranquillamente, fra un bicchiere e l' altro, bruciare Roma, non avesse pensato ad assicurarla contro gli incendi?

La questione non è stata ancora così seriamente studiata da poter dare qualche resultato sicuro. Io però ho creduto mio dovere segnalare il dubbio ai lettori.

Abbiamo lasciato il futuro sulle ginocchia di Giove. Quando Giove fu abbattuto con gli altri dèi, il futuro passò un brutto quarto d'ora. Gli uomini non sapevano dove collocarlo con sicurezza. Non avendo trovato un posto abbastanza sicuro, pensarono di prenderne ciascuno la propria parte: ed è da allora che gli uomini pensarono al futuro e divennero previdenti.

Nacquero così le casse di previdenza ed altre istituzioni consimili.

Perdonatemi questo breve saggio di preistoria delle moderne compagnie di assicurazioni: in compenso ve ne risparmierò la storia attraverso il medio evo e i tempi moderni; anche perchè vi confesso che non la conosco abbastanza bene. Ciò, del resto, ha una importanza troppo limitata, io credo, come gran parte della storia: uno scettico direbbe *tutta.*

È certo infatti che quando voi comprate un palazzo (vi auguro che ciò avvenga presto, se pure non è già avvenuto: io pur troppo debbo contentarmi dei molti castelli che posseggo in aria e che penso di far dirigibili) e pensate ad assicurarlo contro i danni degl'incendi, non cercate affatto di sapere come funzionassero le assicurazioni qualche secolo fa, o soltanto se esistevano, ma vi informate dai vostri conoscenti per sapere quale è ora la compagnia più seria e che offre maggiori vantaggi.

E se voi, pur essendo italiano, siete costretto a viaggiare frequentemente sulle ferrovie dello Stato, o soltanto, non possedendo un automobile, dovete traversare ogni giorno via Toledo a Napoli o il Corso Vittorio Emanuele a Roma, voi pensate naturalmente ad assicurare la vostra famiglia contro i danni della vostra morte, meno eroica forse di quella di Ettore o di Leonida, ma molto più previdente.

E che cosa fate allora? Ricorrerete a persona di fiducia e di esperienza e gli chiedete quale sia la compagnia di assicurazioni che offre le maggiori garanzie e i maggiori interessi. E l'amico, se veramente se ne intende e ha un po' di buon senso, vi risponde:

— Rivolgiti alla *Fondiaria,* per bacco! non c'è da esitare. Sia che tu voglia assicurarti sulla *Vita;* sia contro i danni dell'*Incendio;* sia contro gli *Infortuni.*

La Fondiaria Vita ha 25,000,000 di capitale sociale (di cui metà versato). La Fondiaria Incendio 8,000,000 interamente versati. La Fondiaria Infortuni 2,500,000 di cui $^4/_{10}$ versati.

E non è questa, capirai bene, la sola garanzia che offre questa compagnia.

Il suo sviluppo va continuamente aumentando ogni anno e quanto alla sua serietà, basterà che tu legga l'elenco di coloro che formano il Consiglio d'Amministrazione.... Ecco, guarda.... Il Direttore generale è il comm. ingegnere Guido Toja, un giovane di grande ingegno, che certo conosci benissimo.... Presidente, guarda, Corsini principe Tommaso, senatore del Regno; Tanari marchese Comm. Giuseppe, deputato, Vicepresidente; Consiglieri, ecco: Balduino comm. Giuseppe, Basto-

gi conte Giovacchino, deputato, Borgheri cav. Alessandro, Cora cav. Egidio, Digerini-Nuti conte Giovanni, Franchetti barone Eugenio, Franco avvocato Giulio, Grosmann cav. Maurizio Ignazio, Mangili grande uff. Cesare, senatore, Strozzi principe Leone, Torlonia duca Leopoldo, deputato, Treves avv. Guido, Zabban cav. Giulio; Sindaci effettivi: Borgnini ing. commendatore Secondo, direttore generale della Società Italiana Ferrovie Meridionali, Ciarpaglini nob. Carlo Alberto; Grati avv. Artidoro.

Questi per il ramo *Incendio;* per il ramo *Vita;* guarda: Tanari marchese comm. Giuseppe, deputato, presidente; Grocco prof. dott. comm. Pietro, senatore, Vicepresidente; Consiglieri: Balduino comm. Giuseppe, Baragiola dott. cav. Pietro, deputato, Bastogi conte Giovacchino, deputato, Da Passano march. Manfredo, Mangili grande uff. Cesare, senatore, Richard comm. Augusto, Scalini dott. grande uff. Enrico, deputato, Stromboli prof. cav. Pietro, Torlonia duca Leopoldo, deputato, Treves avv. Guido; Sindaci effettici: Borgnini ing. comm. Secondo, direttore generale della Società Italiana Ferrovie Meridionali, Niccolini conte Eugenio, Pelli-Fabbroni conte Giovanni; Direttore generale: Toja ing. commendatore Guido.

Come vedi, nessuna garanzia migliore della serietà di questa Compagnia. Tu sei negli affari e sai che la prima garanzia per una casa di commercio sta in una buona amministrazione. E questa non potrebbe essere migliore.

Ma non è tutto.... Potrei citarti cento persone a testimoni della prontezza e della correttezza con la quale la *Fondiaria* eseguisce tutti i suoi pagamenti.

Il comm. Toja, che io conosco molto bene, mi mostrò giorni or sono una quantità di lettere di ringraziamento giuntegli da ogni parte d'Italia. Egli ne regala sempre qualcuna agli amici, così, per *réclame,* come altri fa con degli stampati. E anzi, guarda, ne ho qui alcune, prese così a caso fra le centinaia ch'egli aveva gettate là sulla sua scrivania.

Guarda questa, così per esempio:

" Salerno, 29 ottobre 1907.

" Sig. Agente Gen. della Compagnia di Assicurazioni Incendio e Vita *La Fondiaria,* Salerno.

" Con animo grato sento il dovere di vivamente ringraziarla, anche a nome delle mie figliuole signorine Giuseppina, Michelina e Teresina, pel modo sollecito e cortese come la Compagnia di Assicurazioni *La Fondiaria* dalla S. V. Ill.ma, tanto degnamente rappresentata, mi ha pagato il capitale di L. ***102,000*** assicurato dal defunto mio marito signor Giovan Battista Alemagna ***nel 1903*** e ***deceduto nel settembre ultimo.***

" Gradisca intanto, ill.mo signor Agente Generale, i sensi della mia perfetta osservanza mentre La prego credermi

" devot. ma obblig.ma

" Filomena Landi vedova Alemagna. „

E quest'altra, guarda:

" Reggio Calabria, 10 dicembre 1907.

" Spett. Agenzia Generale *La Fondiaria,* Reggio Calabria.

" Vi esterno i miei più vivi ringraziamenti pel modo corretto e sollecito con cui mi venne oggi pagato il capitale di L. ***20,000*** assicurato da ***appena un anno*** dal compianto mio marito, con la spett. vostra Compagnia *La Fondiaria-Vita.*

" Con distinti saluti

" Teresina d'Ippolito ved. Rivtani. „

E questa, e quest'altra, guarda, guarda....

. . . .

Io comprendo come il discorso del mio amico sia pieno di interesse per i miei lettori, specie se essi trovansi sul punto di comperare un palazzo, come dicevamo poco fa.

Ma, ciò non ostante, uno scrupolo di coscienza m'impedisce di continuarvi l'interessante racconto. Non vorrei che credeste ch'io voglia fare della *réclame* ad una compagnia di assicurazione: il che sarebbe poi anche, nel caso speciale, una cosa inutile, perchè la *Fondiaria* è ormai troppo conosciuta per aver bisogno di *réclame.*

Io volevo soltanto invitarvi a pensare un po' all'avvenire: e non mi rispondete, o lettori deterministi, "l'avvenire è sulle ginocchia di Giove. „

Questo poteva dire Pindaro, che non possedeva un palazzo, o Leonida, che non aveva bambini.

Ma voi, via, francamente, avendo un palazzo, e mettendolo sulle ginocchia di Giove, credereste di averlo *assicurato?*

Eh via! siamo moderni, e diciamo invece che l'avvenire è nella nostra mano.... se abbiamo pensato ad assicurarci contro ogni possibile danno d'incendio e di morte.

Le assicurazioni sulla vita.

Vi è un mezzo di prevenire le spiacevoli sorprese del futuro: ed è quello di assicurarsi sulla vita.

Le molteplici combinazioni di assicurazione sulla vita permettono di usare di questa benefica istituzione in tutti i bisogni e in tutte le situazioni.

L'assicurazione sulla vita garantisce al fanciullo il capitale che gli sarà utile, anzi necessario, quando sarà divenuto grande.

Tutti coloro che arrischiano in speculazioni una somma di cui dovranno poi effettuare il rimborso, un marito che mette negli affari la dote della propria moglie, un socio che impiega nell'azienda i denari del socio capitalista, trovano nella assicurazione sulla vita il modo di rimborsare la somma impiegata, e di rimborsarla *ad una data fissa,* con assoluta certezza.

Così al figlio che è il sostegno della famiglia, come al giovane padre di famiglia, la morte del quale lascierebbe i parenti nella miseria, l'assicurazione sulla vita offre il mezzo di rendere sicuro l'avvenire e di allontanare ogni preoccupazione.

Non tutti posseggono però quell'ottima qualità che è la previdenza; e in ciò era assai più civile di noi quell'uomo selvaggio che, a quanto si dice dal popolo, era contento quando pioveva perchè *prevedeva* che dopo la pioggia sarebbe venuto il buon tempo.

Purtroppo sulla pioggia e sul buon tempo noi non abbiamo, anche se previdenti, nessuna influenza, e non possiamo certo economizzare qualche ora di ogni giorno di sole, serbandola, come in un salvadanaro, per quando giungerà la cattiva stagione.

Possiamo però, anzi dobbiamo, direbbe un moralista, economizzare una certa parte del denaro che guadagnamo, in previsione dei giorni tristi.

Una persona di buon senso e di ancora maggiore pazienza, ha calcolato anche esattamente quale dovrebbe essere il risparmio annuo, proporzionalmente al guadagno ed alle spese di vitto, alloggio e diverse, ma l'applicazione pratica di questo calcolo, pur così bello in teoria, offre troppo facilmente il fianco alla critica.

Infatti, quando un capo di famiglia, il quale guadagnando 10 mila lire all'anno, può mantenere la famiglia in una relativa agiatezza, venisse dopo aver economizzato mille lire all'anno per dieci o quindici anni, improvvisamente a mancare, che cosa lascierebbe alla famiglia contro le avversità del futuro? Poco o niente, il sufficiente per vivere uno o due anni: e dopo?

Io credo invece molto più pratico, e come tale lo consiglio a tutti i miei lettori, non metter niente da parte anche in omaggio a quel proverbio popolare toscano che dice: “ chi serba, serba al gatto. „

Più tosto, se vogliamo seriamente provvedere all'avvenire della nostra famiglia, ricorriamo ad una seria e sicura società di assicurazioni sulla vita, per esempio alla *Prussiana,* ed assicuriamoci per una somma tale, che sia veramente sufficiente per porre al riparo i nostri cari dai brutti scherzi che può giocarci la fortuna.

Non a caso ho accennato alla *Prussiana* fra le tante compagnie di assicurazione sulla vita, ma perchè questa Società per azioni, fondata a Berlino nel 1865, è una di quella che offrono maggiori garanzie di serietà e di sicurezza.

I fondi di garanzia posseduti dalla *Prussiana,* che in base alla legge tedesca ed al proprio statuto è anche sottoposta al controllo speciale del Governo Germanico, ammontavano al 31 Dicembre 1909 a Marchi 73,924,919 (lire 92,406,149), di cui Marchi 69,597,999 (Lire 86,747,499) costituiscono le riserve matematiche; i capitali assicurati dalla Società ascendevano a Marchi 248,309,479) (Lire 310,386,849) e l'incasso per premi ed interessi è stato nel 1908 di Marchi 14,117,325 (Lire 17,646,656).

Ognuno comprende quale valore abbiano tali garanzie: inoltre le tariffe e le condizioni di questa Società, che possiamo considerare ormai, come italiana, poichè da oltre 17 anni ha stabilito in Italia un'importantissima rappresentanza generale (a Milano, via Montebello 36), con Agenzie principali in quasi tutte le città d'Italia, sono convenientissime, sia per le assicurazioni a vita intera, miste o a termine fisso, sia per le assicurazioni di capitali differiti e rendite vitalizie, ed io consiglio a tutti i nostri lettori che non si sono ancora premuniti contro il futuro, di chiedere alla *Prussiana* le tariffe e con-

dizioni, che vengono spedite gratis e senza alcun impegno.

E quand'anche nei giorni di salute e di prosperità avessimo messo da parte qualche risparmio, pensiamo che questo non basta ad assicurare alla nostra famiglia l'indipendenza economica se noi dovessimo mancare troppo presto, ed inscriviamo quindi nel nostro bilancio, finchè ne siamo ancora in tempo, la spesa pel premio dell'assicurazione sulla vita. on le compiere un vero atto di sicura ed efficace previdenza.

Assicuriamoci!

Nessuna istituzione di risparmio, nessuna costituzione finanziaria consente, come l'*assicurazione sulla vita,* al possessore di un capitale di raddoppiarlo dall'oggi al domani col solo impiego dei frutti di esso.

Un capitale di 10,000 lire investito in rendita italiana procura oggi un reddito di 375 lire nette; e con lire 375 all'anno si assicurano, vale a dire *si rendono disponibili immediatamente dopo la propria morte in qualunque tempo avvenga:*

L. 19,800	circa all'età di	25	anni
„ 17,300	„	30	„
„ 15,000	„	35	„
„ 12,800	„	40	„
„ 10,700	„	45	„
„ 8,800	„	50	„
„ 7,100	„	55	„
„ 5,600	„	60	„

Non importa possedere materialmente un capitale per destinarne i frutti ad opera di risparmio.

L'uomo che lavora rappresenta di per se stesso un capitale. Ma il capitale uomo non è eterno, nè si può trasmettere agli eredi: esso cessa colla vita. È l'assicurazione, che permette di *consolidarlo* e di cambiarlo da *capitale in potenza* in *ricchezza patrimoniale.*

Ognuno vede di qui la convenienza di premunirsi per il futuro assicurando la propria vita ad una Compagnia di Assicurazione che offra serie garanzie morali e materiali.

La Compagnia di Assicurazione di Milano, fondata nel 1826, è il più antico istituto italiano di assicurazioni. Essa offre garanzie morali e materiali senza eccezioni, e la piena sicurezza dei patti: garanzia morale, infatti, perchè è un istituto nazionale che conta 85 anni di vita e un passato memorabile per lealtà, rettitudine e correttezza; garanzie materiali, perchè il capitale sociale (L. 5,200,000) e le forti riserve accumulate (riserva utili L. 4,608,669; riserva per rischi in corso L. 35,505,453) sono di non comune importanza; la piena sicurezza, perchè i patti, i più liberali e vantaggiosi che si conoscano, sono osservati lealmente e scrupolosamente.

Tre sono i rami di assicurazione di cui la Compagnia di Milano si occupa: il ramo *Vita,* il ramo *Incendî* e il ramo *Vitalizi.* Per il ramo Vita la Compagnia ha adottato condizioni di polizza le più liberali e vantaggiose per gli assicurati, senza aggravare le tariffe dei premî. La garanzia gratuita è ammessa anche per i rischi di guerra, di servizîo in marina, di viaggi, di duello. In caso di suicidio sono restituiti i premi e gli interessi.

Per il ramo Incendî la Compagnia assicura a miti tariffe di premi i mobili e gli immobili contro i danni del fuoco, del fulmine e dello scoppio di caldaie a vapore o del gas. Per questo solo ramo le assicurazioni in corso ascendono a L. 2,677,009,167 e gli indennizzi pagati a L. 74,195,600.

La Compagnia di Milano stipula inoltre, ad eccellenti condizioni, contratti di vitalizio. Essa ne ha in corso per L. 1,533,092 di rendita, con una riserva di L. 11,867,854.

I capitali in corso per assicurazioni Vita ammontano a L. 116,817,750; e le somme pagate per sinistri e rendite vitalizie L. 34,034,253.

Avendo agenzie in tutte le città del regno, ai nostri lettori riuscirà facile procurarsi nella loro sede abituale tutte quelle notizie e quei preventivi che desiderassero: noi non possiamo qui che brevemente accennare a questo antico ed apprezzato Istituto italiano di assicurazioni.

Intorno alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni.

La questione della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino si ricollega a tutto il lavoro compiuto in questi ultimi tempi per innalzare la previdenza ed il risparmio verso forme più evolute.

Mentre si manteneva intatta la pregiudiziale essere il concetto della assicurazione estraneo all'abitudine ed al costume del nostro popolo, mentre quindi gli agenti di assicurazioni si limitavano alle loro più o meno anguste clientele, il popolo abbandonava le viete forme dei risparmi famigliari e si abbandonava fidente a quegli istituti locali o nazionali di risparmio che raccolgono e conservano ed accrescono i frutti delle economie degli umili, e la Cassa di Torino creò un istituto di assicurazione senza pastoie burocratiche, con tariffe minime, con agevolazioni di varia natura, col frazionamento conveniente dei versamenti, còn lo sminuzzare delle alte quote, col disgiungere delle spese di amministrazione dal fondo per le pensioni, coll'allontanare di ogni categoria di azionisti, infine, un Ente tipo di assicurazione popolare.

Fu certamente un tentativo audace che effettuato veniva a ledere interessi, eclissava gli antichi pregiudizi sull'assicurazione; la fortuna che coadiuva gli audaci arrise all'Istituto, che ebbe un successo quasi unico negli annali dell'assicurazione in Italia e che naturalmente gli procurò una fitta schiera di avversari e di nemici implacabili, ai quali sapeva di forte agrume la ascensione, per loro inspiegabile, della Cassa Mutua, e tal rancore si accrebbe allorquando l'Ente sorto per i meno abbienti, si propose un reggimento democratico ed ottenne di impiegare i suoi capitali in utili imprese quali la costruzione di case popolari e l'ausilio a quelle cooperative che rappresentano un freno nell'attuale terribile e vertiginoso crescendo dei prezzi dei generi di indispensabile consumo.

Lo sviluppo dell'Istituto è il seguente:

Anni	Soci	Quote	Incassi
1893	1.701	2.075	15.913
1894	6.768	8.273	71.983
1895	18.323	23.279	254.922
1896	49.212	63 690	791.080
1897	92.801	12 .774	1.899.689
1898	127.046	167.983	3.533.997
1899	145.449	191.802	5.341.480
1900	160.622	211.864	7.378.332
1901	176.715	233.506	9.640.486
1902	187.484	248.639	12.240.480
1903	198.357	265.563	14.805.935
1904	217.507	299.623	17.556.743
1905	248 719	354.107	21.361.835
1906	300.040	450.771	25.271.371
1907	346.596	543.525	30.955.886
1908	404.885	666.450	38.261.792
1909	457.324	773 840	48.194.268
1910 (al 30 sett.).	**483.959**	**829.161**	**53.303.317**

Tale sviluppo si spiega per le caratteristiche dell'Istituto su riferito, per la mirabile organizzazione raggiunta (la Cassa ha circa 700 agenzie ed oltre un migliaio di collettorie in tutti i principali comuni italiani ed all'estero ove vivono nostri connazionali), per aver saputo affezionare i soci all'azienda, per lo scopo propostosi agevolmente accessibile all'intelligenza ed ai risparmi dei possessori di scarsa fortuna.

***

Nostro cómpito però non è quello di cantare le lodi della Cassa di Torino ma bensì quello di spiegare le ragioni di una campagna che ha mosso a rumore recentemente tutto il nostro paese e di chiarire il nuovo programma dell'Istituto.

Per comprendere il significato dell'agitazione attuale bisogna brevemente risalire alle origini. Cosa è o meglio cosa era la Cassa Pensioni? Una associozione tontinaria di ripartizione, cioè un organismo in cui una serie di individui hanno convenuto di speculare reciprocamente sulla morte distribuendo i dividendi dei capitali versati entro un certo numero di anni a favore dei sopravviventi. I soci qualunque fosse la loro età o professione avrebbero avuto uguali diritti e che annualmente i soci si sarebbero suddiviso l'interesse del capitale accumulato ed i benefizi di mutualità in proporzione delle quote sottoscritte. Fu cioè un concetto elementarissimo accessibile alla mente del popolo.

Tale patto non è nè giuridicamente nè moralmente e neppure tecnicamente iniquo perchè logicamente le persone che aderiscono ad un tal patto possono intravedere senz'altro tutti i vantaggi e tutti i pericoli che offre un contratto di tale natura.

In seguito di tempo, i dirigenti della Cassa Mutua cominciarono a comprendere che l'Istituto ripartendo tra i soci i quali abbiano versato per un ventennio quote mensili d'una lira ciascuna, il reddito netto del capitale sociale, l'assegno a suo tempo sarebbe variato di anno in anno, col variare dei due fattori numero delle quote partecipanti al riparto e reddito del capitale accumulato. Ma però i soci che a falangi affluivano all'Istituto non avevano compreso che il loro contratto benchè equo era aleatorio, ma invece ritenevano di far fruttare i loro risparmi ad interesse elevato in modo da potere dopo i venti anni ottenere una pensione costante per tutta la vita loro. E tale equivoco fu originato specialmente da questo fatto, che siccome i soci iscritti nei primi anni si sarebbero suddiviso gli interessi di un ingentissimo capitale e ciò con evidente scapito degli altri soci successivamente iscritti, lo Statuto sociale della Cassa prescrisse che il massimo della pensione non avrebbe dovuto superare una certa cifra pei primi cinque anni, ma i soci invece arguirono la

possibilità dell'estensione di un tale massimo a tutte le categorie degli associati non solo, ma quello che caso mai, non avrebbe dovuto rappresentare che il massimo fu assunto come a dato costitutivo dell'entità dell'assegno. E così avvenne che quei cittadini che avendo a disposizione una certa somma sanno di non poter con questa acquistare che una certa quantità di merce, versando la stessa somma alla Cassa di Torino speravano, per un fenomeno taumaturgico, di accrescere i loro piccoli risparmi accrescere a dismisura in modo che la lira mensile potesse in venti anni cambiarsi in una pensione.

Il difetto consisteva nel sistema tontinario dell'impresa, in quanto che tutti i soci, qualunque sia la età loro hanno eguali diritti e la mutabilità annua dell'assegno può rendere il patto oneroso per certe categorie di soci ed infine la perdita di ogni diritto in caso di morte poteva col tempo costituire un disinganno per coloro che ignari di ogni studio tecnico e non curanti di studiare le clausole contrattuali avrebbero lamentata la perdita dei loro risparmî.

Si iniziò allora quel periodo che alcuno ha chiamato di transizione tra il vecchio e il nuovo, nel quale si tentò di correggere od eliminare i difetti proprî al sistema. Questo travaglio interiore dell'Istituto, quest'opera di autocritica, lodevolissima, si estrinsecò in varii modi; colla nomina di Commissioni per la revisione delle basi e per l'attuazione delle probabili modificazioni; la riduzione del massimo della pensione dalla prima cifra di L. 2000 a quella più attendibile di L. 200 pei soci del primo quinquennio; la introduzione del comma b) dell'art. 66 dell'antico Statuto, col quale le pensioni potevano venire costituite non solo dagli interessi del capitale inamovibile fra i soci aventi diritto ma anche dalla porzione di capitale che a suo tempo fosse per risultare in più facendo la differenza fra il capitale totale inamovibile e la parte di capitale puro inamovibile incassata negli ultimi venti anni coi relativi interessi: la creazione di una Cassa di contro assicurazione o di rimborsi del tutto indipendente dalla Cassa Pensioni proponentesi di garantire agli eredi legittimi o testamentari o persone indicate dai soci la restituzione immediata delle quote versate dai soci alla Cassa pensioni nel caso di morte di questi prima del godimento della pensione o la restituzione della differenza tra la somma versata e quella percepita quale assegno annuo.

Ma è certo che con tutto ciò si portavano al sistema tontinario tutti i possibili emendamenti ma del pari si era ancora lungi dal fine al quale la forza delle cose spingeva l'Istituto cioè all'avvicinamento ad un ordinario istituto di assicurazioni, naturalmente con la introduzione delle migliorie che costituiscono il pregio dello Statuto della Cassa Mutua.

Nel frattempo severi studi condotti dall'Ufficio Tecnico dell'Istituto dimostrarono del pari che si dovevano rettificare i calcoli sul rendimento dei capitali impiegati dalla Cassa stessa, rendimento che calcoli precedenti fissavano in cifra sì elevata da rendere importanti i difetti di fronte all'utilità che ne sarebbe derivata per la media dei soci. Questi studi si riassumono nella constatazione che il tasso medio del rendimento del capitale, invece che del 10%, come effettivamente era negli anni in cui il prof. Peano provava che conservandosi in tale cifra il rendimento si poteva per un lungo numero di anni mantenere in lire duecento, era solo più del 7%.

E ciò perchè dei quattro fattori costitutivi della pensione l'interesse era scemato a causa di leggi finanziarie indipendenti dalla volontà singola: la mortalità scemava di efficienza perchè per naturale selezione all'Istituto aderivano individui giovani tra i quali la mortalità è scarsa; il fenomeno decadenza forte nei primi anni di esercizio si riduceva a minima espressione per la fiducia conquistata dall'Istituzione; l'aumento progressivo dei soci infine per legge di saturazione non poteva considerarsi come illimitato.

E nel frattempo apparvero anche altre considerazioni degne di nota e cioè:

L'esperienza ha dimostrato che una lira versata ogni mese durante soli 20 anni non è sufficiente a procurare una rendita vitalizia degna di tal nome; e ciò per quanto ingente sia il rendimento del 7% dei risparmi. Apparve che la massima parte dei soci della Cassa di Torino erano fanciulli i quali avrebbero gravato per una lunga serie d'anni sull'Istituto e che sarebbero venuti in possesso di un reddito annuo in una età in cui questo è scarsamente utile.

Apparve che la Cassa Rimborsi assai meglio avrebbe funzionato se avesse potuto agire come una vera e propria assicurazione in caso di morte e quindi costituire il primo nucleo di un edificio di quelle assicurazioni popolari che prosperano mirabilmente all'estero.

Infine l'esempio di società simili che dopo aver distribuito laute pensioni nei primi anni avevano dovuto ridurre di parecchio i loro dividendi sollevando clamore nella pubblica opinione ed un vivo malcontento tra i soci rese evidente che mentre si era ancor lungi dalla distribuzione delle prime pensioni agevolmente si potevano escogitare i rimedi opportuni.

Così avvenne che nell'Assemblea dei Delegati di secondo grado della Cassa Mutua tenuta in Torino alli 24 aprile 1910 furono presentate ed approvate le seguenti conclusioni;

1) Riduzione del massimo delle pensioni pei soci dei primi cinque anni da L. 200 a L. 100; proposta già consigliata dal Consiglio Superiore della Previdenza e da tecnici sin dal 1903, e tendente ad evitare che nei primi anni si distribuissero pensioni troppo elevate e nel concreto lucrassero una maggior spesa di circa 10 milioni che sarebbe stata ripartita tra circa 25 mila pensionati a danno degli altri trecento mila soci.

2) Diritto ai soci di optare per la liquidazione di tutto il capitale versato al termine dei venti anni con tutti i benefizî d'interesse composto e di mutualità, e cioè, allo scadere del ventennio invece di percepire la pensione ciascun socio potrà ottenere sotto forma di

capitale l'equivalente esatto tecnico del diritto di pensione. Tale proposta già presentata dalla Commissione Tecnica che nel 1901 studiò le basi della Istituzione giova all'Istituto in quanto che lo libera dal dover pagare ai giovani pensioni per lunghi anni, e serve ai soci anziani che hanno scarsa probabilità di godere per un lungo periodo il loro assegno e giova alla grande maggioranza dei soci perchè un capitale, ed i calcoli dimostrano che per ogni 240 lire versate a capitale inamovibile le se ne possono ricevere non meno di 500 può tornar utile ai giovani per varie contingenze della vita senza contare che si può convertire in una rendita vitalizia differita od immediata.

3) Facoltà ad ogni socio di domandare la liquidazione del capitale accumulato fino a data odierna con tutti i benefizi di interesse composto e di mutualità come risultanti da inventario patrimoniale al 31 dicembre 1910, somme che liquidate verranno riportate a conto individuale di ciascun socio nelle nuove sezioni autonome per la costituzione di capitali differiti organizzati dalla Cassa pensioni e verranno ripartiti fra gli aventi diritto alla scadenza dei periodi di associazione.

4) Modificazioni statutarie della Cassa. Rimborsi colla quale verrà fissata una tariffa di premi secondo le varie età e con facoltà di potere assicurare il doppio delle quote versate. Ed a questo proposito è bene riportare quanto nella relazione ai Delegati accompagnante le riforme delle quali discorriamo è scritto a questo proposito: “ Noi abbiamo fiducia che con questo indirizzo la nostra Cassa Rimborsi dapprima istituita con modesto fine di controassicurazione, possa in breve divenire sicuro centro di irradiazione di nuove forme di previdenza popolare di quella vera e propria previdenza altruistica, che eccita gli uomini a provvedere non solo ai giorni della vecchiaia, ma anche alla sorte delle persone care che morti immature spesso lasciano in miserevoli condizioni di vita. Con tutta convinzione possiamo affermare che nessun altro Istituto vi è in Italia il quale possa al pari del nostro, con maggiori probabilità di successo risolvere il problema delle assicurazioni popolari. „

5) Si convenne infine di lasciare ai soci dissenzienti la facoltà di recesso non solo con diritto del rimborso delle quote versate ma anche degli interessi al 3%. Condizione questa di liberalità poichè mentre l'art. 107 dello Statuto sociale non concede gli interessi ai soci dissenzienti, volle largheggiare con costoro, concedendo un frutto adeguato dei loro risparmi.

***

Queste sono le proposte votate dall'assemblea dei delegati di secondo grado: questo all'osservatore imparziale ed attento appariranno come riforme puramente tecniche, che avrebbero dovuto essere esaminate con animo freddo e pacato dai soci che avrebbero potuto trovare sede di discussione nei periodici tecnici.

Come mai invece tali modificazioni statutarie hanno aperto le porte alle più fiere invettive contro la Cassa Pensioni, hanno scatenato la furia di avversari di ogni colore? Perchè e come l'opinione pubblica è stata artificiosamente traviata sì, che la questione della Cassa Mutua ha dato luogo a discussioni infinite, a diatribe violenti, e perfino a discussioni parlamentari?

A questo punto bisogna dividere gli avversari della Cassa Mutua in due categorie, che nulla hanna di comune.

L'una è costituita da coloro che pur approvando le basi scientifiche dell'Istituzione e desiderandone una completa revisione per la severità dei loro studi furono indotti a riconoscere il grande beneficio arrecato alla causa della previdenza italiana da un Istituto che ha seminate le virtù del risparmio e che a forza di Lire mensili ha radunato oltre 53 milioni e che in ogni località italiana ha saputo radunare centinaia di migliaia di previdenti tra coloro che erano spregiati quali elementi refrattari dagli agenti produttori delle ordinarie società di assicurazione e quindi hanno intraveduto nelle attuali riforme nuovi e più razionali ordinamenti.

Così il prof. Ulisse Gobbi dell'Università Bocconi di Milano e membro del Consiglio Superiore della previdenza ebbe a dire in due interviste quanto segue: la misura adottata dall'assemblea dei delegati è saggia e merita l'approvazione generale. Portata alle stelle quando avrebbe dovuto essere combattuta, è oggetto di avversione di critiche e odii ma che intende mettersi sotto una via buona meno incerta e meno pericolosa. Io so che vi sono state delle illusioni iniziali che dai fondatori si sono estese agli iscritti, e che si sono continuate sin che non si è trovati in faccia alla realta.

Allora è stato necessario ricorrere ai provvedimenti, e quegli adottati dagli attuali amministratori mi sembrano buoni; ottimo sopratutto quello dell'assicurazione del capitale differito con basi tecniche.

Così il prof. Attilio Cabiati dell'Università di Torino scrisse in un articolo apparso sul “ Resto del Carlino „ di Bologna: il mio pensiero tecnico è che, con tale gruppo di disposizioni, l'Istituto esce notevolmente rafforzato o, se si vuole anche moralmente nobilitato.

La previdenza libera in Italia al pari della cooperazione — ha molto oscillato prima di trovare la sua via: ora mi pare che questa sia rinvenuta. Bisogna tener presente che non esiste in Italia un Istituto il quale possa così a buon mercato esercitare la previdenza, dirigendovi le briciole del risparmio giù giù sino alla lira mensile e dare la riassicurazione — come la Cassa Italiana colla Cassa Rimborsi — a un prezzo che colle nuove riforme scenderà sino a 9,60%. Devo riconoscere che la Cassa con le odierne modificazioni statuarie, si avvia a divenire, tentando tutte le vie, il vero Istituto della previdenza popolare, di quella previdenza che in Inghilterra colla *Prudential* ha saputo dallo scellino operare il miracolo di erigere un organismo che conta un miliardo e 200 milioni di lire.

E l'attuario sig. Carlo Cresci così ancora scriveva in una serie brillantissima di note

sulla Cassa Mutua per le pensioni apparse sull'*Eco del Movimento Economico* di Milano; dinanzi al rispetto dovuto alla massa di soci di un Ente che racchiude in sè elementi potentissimi di vitalità e che ha riuniti in una sola famiglia e con intenti, 500,000 italiani di ogni condizione sociale e di ogni regione, debbono disarmare tutte le competizioni comunque estranee alla difesa della economia nazionale. Le manchevolezze della Cassa Mutua, evidenti per coloro ai quali le preoccupazioni d'indole personale o partigiana non fanno velo all'intelletto si dovranno assolutamente eliminare mercè la buona volontà di tutti.... Con l'istituire i gruppi autonomi di capitali differiti la Cassa Mutua ha fatto un primo passo in avanti, e lo ha fatto bene, progredendo dal sistema tontinario il più rudimentale alla tontina a base tecnica, tipo francese e migliorandola.... La operazione di capitale differito, la quale considerata come fine a sè stessa non vale un gran che potrebbe così divenire il tronco sul quale innestare cautamente ed in modo abbastanza suggestive alcune forme di assicurazione in caso di morte. Nel tempo l'elevarsi delle coscienze e la maggiore agiatezza del vivere faranno sì che il principio dell'assicurazione sulla vita sarà generalmente compreso secondo la sua vera essenza, ed allora la Cassa Mutua potrà diffonderlo con miglior fortuna nelle sue forme più semplici e più elevate.

L'altra categoria è costituita invece da coloro che nutrono antipatia od odio per l'Istituto, sia per il suo indirizzo democratico, sia per spirito di concorrenza (e ciò si dica specialmente per agenti di certe società straniere i cui metodi ed i cui abusi furono smascherati dalla Cassa per le pensioni), sia per incapacità di comprendere che i varî Istituti di previdenza anzichè combattersi o deridersi dovrebbero integrare ed accumulare le loro forze sia pure in campi diversi per sollevare il senso depresso della previdenza, sia per quella passione partigiana infine che fa apparire degno di biasimo e dispregio tutto ciò che non riveste il colore della propria fazione politica. Tutti costoro ignorando completamente le basi tecniche dell'Istituto, hanno per un istante fuso i loro odii ed è a costoro che si deve quella campagna violenta ingiustificata immorale ed antiscientifica che, dal Parlamento ai più meschini giornali di provincia si è sollevata contro un Istituto che aveva il solo torto di non volere perseverare nei suoi errori ma di volere fra mille tentativi giungere in porto alla verità nell'interesse dei suoi soci.

Ma l'Istituto prosegue nel suo cammino perchè preterisce il giudizio favorevole di una eletta schiera di competenti al giudizio arrischiato degli orecchianti o dei partigiani.

Noi crediamo ancora che la campagna odierna sia un abile diversivo da parte di coloro che hanno tutto l'interesse di attizzare l'incendio al fine che da un lato la pubblica opinione preoccupata della Cassa Mutua non ponga mente ai bilanci di certe società che contengono dei lucri scandalosi per gli azionisti e che agendo come ordinarie imprese capitalistiche sfruttano i soci e li trattano con iniquità restituendo molto meno di quanto hanno pagato; e da parte di coloro pure che avvedutamente scorgono che la Cassa di Torino eliminate le sue debolezze e corretti i suoi difetti potrà elevarsi ad un vero e grande Istituto di assicurazioni e colla forza della sua organizzazione gestire nuovi rami utili per tutti i previdenti italiani.

Ed infatti dall'ordinamento attuale della Cassa Pensioni e di tutte le riforme che abbiamo esposto si deduce che se l'ultima parola spetta ai tecnici i quali escogiteranno i provvedimenti che verranno ad impedire la sperequazione fra i vari gruppi di soci ed a tener conto dei rischi di età rimediando così all'inconveniente che persone di età dissimile abbiano uguali diritti in confronto alla ripartizione annua dei beneficî, è evidente che la Cassa Pensioni elabora tre anni di assicurazioni;

1° rendite vitalizie differite dopo un certo numero di annualità;

2° costituzione di sezioni autonome di capitali differiti;

3° trasformazione della Cassa Rimborsi in una vera assicurazione in caso di morte.

I capitali differiti e le rendite vitalizie si possono integrare in questo senso: essere per la massima parte i soci della Cassa Pensioni bambini ai quali una pensione dopo 20 anni non sarebbe di grande giovamento, mentre assai più utile tornerebbe un capitale a fine ventennio costituito dalla liquidazione del capitale versato con tutti i beneficî d'interesse o di mutualità. L'età invece nella quale conviene una pensione è, eccetto casi eccezionali, in epoca prossima agli anni 50 allorquando le energie umane diminuiscono e la vita è maggiormente esposta ai colpi della triste fortuna. A ciò appunto può egregiamente provvedere colle sue nuove riforme la Cassa di Torino. Infatti i calcoli dell'Ente prevedono per i soci che optino per un capitale a fine ventennio une somma non inferiore di L. 500 per ogni quota sottoscritta, il che dimostra che con L. 10 mensili, in 20 anni è agevole procacciarsi un capitale aggirantesi sulle lire 5,000. Ora colle tariffe di ordinarie società di assicurazione si ricava quanto segue: un giovane di anni 21 col versamento di L. 500 come premio unico avrà, a datare da 45 anni una pensione annua fissa di L. 100, e logicamente coll'importo di 10 quote potrà ottenere un reddito annuale di L. 1000. Una persona d'anni 30 con L. 1500 potrà avere da una società a datare da anni 50 una pensione annua di L. 300; un giovane di anni 21 che riceva dalla Cassa Pensioni l'importo di due quote cioè circa L. 1000 potrà se crede impiegarne solo in parte a scopo di pensione; versando ad esempio L. 450 egli avrà a 55 anni L. 200 annue fisse di pensione, ecco quindi che la Cassa di Torino potrà benissimo convertire, con ramo sussidiario, capitali differiti in rendita vitalizia differita od immediata; rimediando così al difetto dello Statuto attuale della variabilità della pensione da esercizio in esercizio, provvedendo con norme tecniche opportune pei soci attuali anziani.

Coll'assicurazione in caso di morte la

Cassa Pensioni potrà esercitare con grande successo quelle assicurazioni popolari che sotto i tipi Prudenzial, Prudenzial Insuranco of. America, Victoria, Metropolitan, Fridrich Wilhelm prosperano nei paesi Germanici od anglo-sassoni avendo oltre 50 milioni di polizze con un capitale assicurato di oltre 20 miliardi di lire e che si propongono specialmente rivolgendosi a persone d'ambo i sessi e di qualunque età in specie salariati, di pagare una piccola somma agli eredi in caso di morte, tali assicurazioni che fiorirono allorquando a quella sulla vita intiera si istituì l'assicurazione mista, cioè il pagamento dei capitali assicurati ad un' epoca determinata o alla morte dei contraente se si produce prima di questa data, il che potrà fare la Cassa di Torino.

Per tali assicurazioni, la Cassa Mutua potrà attuare quei perfezionamenti amministrativi sui quali si appoggia il progresso delle assicurazioni popolari, e cioè il reclutamento degli associati, la percezione dei premi, l'attenuazione delle clausole di attesa o di decadenza, il livello minimo dei premi, la riduzione, al minimo delle spese d'amministrazione, la rapidità della liquidazione dei sinistri.

Una simile attività dovrebbe avere l'incondizionato appoggio e dell'Ente Stato al quale spetterebbe suscitare le private energie rivolte a scopi di previdenza e dalle ordinarie compagnie assicuratrici, perchè l'Istituto metterebbe così in valore certi elementi che sino ad ora parevano privi di ogni importanza per gli assicuratori.

E si pensi:

La Cassa M. C. pensioni vilipesa e combattuta ha saputo, e si potrebbe dire, ha voluto in circa soli 17 anni penetrare in ogni centro di vita nazionale, ha saputo radunare circa 500,000 associati per 800,000 quote coll'accumulazione di lire mensili ha radunato 53 milioni, ha trovato in ogni località fervidi collaboratori, ha trasformato il senso del risparmio nella coscienza dell'assicurazione, ha vinte battaglie infinite, non ha ceduto a nessuna pressione esteriore.

E si pensi ancora che la Cassa Pensioni ha in sè elementi preziosissimi di vita perchè è il solo grande Istituto italiano libero di previdenza popolare e può quindi donare un forte impulso alle assicurazioni popolari esercitando con sapienti combinazioni i rami di rendite vitalizie, di capitali differiti di assicurazioni miste.

E di ciò fanno lode le disposizioni del suo Statuto attuale che danno all' Ente il carattere mutuo e cooperativo, differiscono il potere supremo ad una Assemblea nominata dai soci stessi, non esigono formalità per l'iscrizione, frazionano i premi a quote minime, e con riscossione mensile, permettono l'aumento e la riduzione di quote, concedono un ampio periodo per ora, vietano ogni speculazione aleatoria, separano le spese d'amministrazione dal fondo per le pensioni, circondano da leggi che ne tutelano gli impieghi di capitale, riversano su tutti i soci i beneficî della mutualità, concedono sospensione ai soci colpiti da malattia, chiamati sotto le armi o disoccupati o orfani o colpiti da infortunio sul lavoro.

E si pensi ancora quanto siano sicuri e bene impiegati nel limite delle leggi i risparmi degli associati. E ciò perchè gli incassi mensili non possono venire impiegati chè in acquisto di rendita italiana o di titoli d'altra specie garantiti dallo stato; di cartelle di credito fondiario, in prestiti per le case popolari; in acquisto beni di mobili urbani o di credito garantiti da prima ipoteca; in prestiti a società cooperative di produzione, lavoro e consumo; in obbligazioni od azioni interamente versate delle società per case popolari ed economiche: ed in prestiti agli impiegati dello Stato dietro cessione del quinto. Ogni impiego non può venire effettuato che nei limiti voluti dalle leggi del 1902, 1907, e 1909 che regolano l'Istituzione la quale in una parola è sottoposta non solo alla vigilanza ma anche alla tutela del Ministero di agricoltura industria e commercio.

Così da un sommario esame del bilancio della Cassa Pensioni al 30 settembre 1910 si vede che dei 53 milioni della Cassa 8 milioni erano impiegati in acquisto di beni immobili, circa 22 milioni in obbligazioni di titolo redimibile 3% netto (conversione qnesta brillantissima che ha permesso all'Istituto di guadagnare oltre lire 600,000 e di procurarsi un maggior reddito annuo di lire 46,000 peri titoli 3% vengono a dare realmente il rendimento del 3,61%, oltre 12 milioni in titoli garantiti dallo Stato fra i quali oltre un milione in prestiti per la cessione del quinto; 4 milioni e mezzo in cartelle fondiarie, circa 4 milioni in prestiti a società per costruzione ed acquisto di case popolari (società cooperative fra il personale subalterno ministero pubblica istruzione subalterno ministero Regia marina, Società anonima case ed alloggi per impiegati di Roma, società cooperativa Roma, per case ed alloggi, società anonima cooperativa " Previdenza " di Firenze, ec.) circa L. 200,000 per prestiti a società cooperative di produzione, lavoro è consumo.

Si pensi infine il rendimento attuali capitali della Cassa è il 7%, il che vuol dire che i risparmi umili versati alla Cassa Pensioni non solo hanno un ottimo rendimento ma sono adibiti pure in massima parte per ausilio a coloro che lavorano e scarsamente posseggono.

Se a tutto ciò si pensa e si ricerca a quale altro Istituto italiano potrebbe dare pari risultati, apparirà evidente che grave colpa incombe su coloro che hanno parlato di fallimento dell'Istituto, di coloro che hanno bisbigliata l'insinuazione che i risparmi degli associati alla Cassa Pensioni non fossero sicuri. È vero che la grande maggioranza degli associati della Cassa Pensioni continua regolarmente nei suoi versamenti di quote e cioè ha fatto giustizia sommaria delle accuse avventate.

Ma occorre altresì che l'opinione pubblica compresa ha tutto il vantaggio che può scaturire dall'Istituto lo coadiuvi nella sua ascensione perchè solo coll'ausilio morale essa potrà rivedere le sue basi e vincere definitivamente i suoi nemici.

Aumentare quindi i soci, le loro quote e nuovi elementi rafforzino i quadri delle Istituzioni.

Voler stroncare violentemente o subdolomente un programma di assicurazioni popolari che avvicineranno il nostro paese ad un maggior progres·o, sarebbe miopa ed atto improvvido.

In un risveglio delle coscienze pubbliche, nella completa emancipazione da tutte le viete formule e dagli antichi pregiudizi la Cassa Pensioni troverà la sua via.

Un' industria scientifica.

L' Istituto Geografico De Agostini.



Il nuovo Stabilimento De Agostini a Novara.

Il rapido progresso col quale l' Italia nuova si afferma in ogni campo della moderna attività, si è manifestato anche in un' industria che, abbandonata fin qui all' empirismo degli stampatori, è ora decisamente entrata nel suo pieno sviluppo, assumendo un vero carattere scientifico, a somiglianza di quanto avvenne ben prima che da noi in Germania, Austria e Svizzera. Intendiamo parlare dell' industria dell' esecuzione di *Carte geografiche.*

Quanti hanno frequentato le nostre scuole da qualche tempo ricorderanno fra le cattive produzioni nostrali, le edizioni speciali di Atlanti stranieri, che soli avevano incontrastato dominio fra noi. Ma anche oggi, purtroppo, fra qualche isolato tentativo ch' ebbe discreta fortuna, continua il dilagare di carte nostrane informi e mal raffazzonate, che rivelano nell' editore l' unica preoccupazione del lucro. Stampatori e litografi si accingono alla compilazione di una *Carta geografica* così a cuor leggero, come se si trattasse di carte da giuoco o di stampiglie per bambini, senza idea alcuna della somma di coscienziosa esattezza scientifica e tecnica, che deve possedere una Carta per rispondere al suo scopo, che è quello di dare una precisa immagine del paese che si vuole rappresentare, insieme con la massima quantità di nozioni, compatibilmente con la scala della Carta medesima e con l' uso cui

questa è destinata. Si tratta dunque veramente di scienza applicata all'industria e non di semplice disegno e conseguente riproduzione.

Dicevamo poc'anzi che anche in questo ramo l'Italia ha saputo emanciparsi dall'estero e darci Carte e Atlanti fatti apposta per noi che, insieme col rigore scientifico del contenuto, congiungono una mirabile finitezza artistica di esecuzione. Il merito di questo importante progresso dell'industria cartografica nazionale spetta esclusivamente al chiarissimo prof. dottor Giovanni De Agostini.

A questo nobile scopo dedicò e dedica da un decennio ogni sua cura. Riuscì a fondare, in mezzo a grandissime difficoltà, un *Istituto Geografico* in Roma ed a procacciargli credito con apprezzatissime pubblicazioni (citiamo l'Atlante Tascabile; il Calendario-Atlante, vero gioiello del genere; l'Atlante Scolastico Moderno in 40 carte, giunto in pochi anni alla terza edizione; l'Atlante di Demografia e Geografia Medica d'Italia del dott. E. Raseri; le Guide dell'Emigrante; la collezione delle Carte delle Strade Nazionali: le Carte Geologiche delle Alpi e



UNA DELLE SALE D'INCISIONE NELLO STABILIMENTO DE AGOSTINI.

degli Appennini, fra cui ammiratissima quella delle Alpi Occidentali, ed un'infinità di altri lavori, fra i quali la 1ª puntata *Italia* dell'Atlante di Geografia Commerciale del dott. Assereto, ed i primi fogli della splendida Carta d'Italia del Touring Club Italiano, costruita, disegnata, incisa e stampata dall'Istituto De Agostini.

Uscito da quel Biellese, che ha dato tanti uomini di azione, il prof. De Agostini, dopo severi studi geografici, che gli hanno meritato considerazione in patria e fuori, in specie come il primo dei limnologi italiani (fu egli infatti che scandagliò da solo tutti i laghi d'Italia, pubblicando poi lo splendido Atlante dei Laghi Italiani), durante gli anni che passò all'estero, e specialmente in Germania per approfondire i suoi studî, concepì l'idea di far risorgere in Italia la scienza e l'arte della *Cartografia,* che da noi ebbe la culla e le più splendide tradizioni.

In quel periodo S. M. il Re si degnava di onorare di una Sua visita i locali dell'Istituto, concedendo al suo Direttore di fregiare le pubblicazioni dell'Augusto Stemma Reale.

Lo sviluppo dato all'azienda, che

nel 1908 assorbì anche *l'Istituto Cartografiao Italiano* nel quale aveva agito come pioniere della Cartografia il Fritzsche, rendeva necessario un più vasto campo d'azione ed una organizzazione sempre più complessa. Per varî motivi d'indole economica e commerciale, si trasportarono gli uffici direttivi e le officine nell'Alta Italia, dove il progresso industriale rende più agevole il formarsi ed il mantenersi di una maestranza di prim'ordine. Il luogo scelto poi, Novara, centro ferroviario importante assai prossimo agli sbocchi alpini, agevola gli scambi e le operazioni con l'estero. A Roma restò una Filiale, affidata ora all'egregio geografo L. F. De Magistris, con ufficio di vendita e di commissioni ed un grandioso negozio (via della Stamperia n. 64-55), fornito delle migliori pubblicazioni geografiche del mondo. Altra Filiale fu istituita in Torino (Via Lagrange numero 2) due anni or sono.

Oramai l'Istituto, allogato in uno splendido fabbricato *ab hoc,* ha raggiunto la pienezza dei mezzi e può rivaleggiare con le migliori aziende straniere. Pubblica testi ed eseguisce Carte scolastiche, topografiche, geografiche, corografiche, idrografiche, touristiche, nautiche, ferroviarie, astronomiche, commerciali, postali, ec. ec., e conta fra la propria clientela: il Ministero della Real Casa, il R. Commissariato nell'Emigrazione, i Ministeri delle Poste e Telegrafi, delle Finanze, degli Affari Esteri, di Agricoltura Industria e commercio, il R. Ufficio Geologico, l'Ufficio Centrale di Meteorologia, il Touring Club Italiano e molti altri Enti pubblici e privati.

In Novara, fra l'altro, fu eseguito l'Atlante postale, fu condotto a termine l'Atlante Commerciale e si pubblicò l'Atlante geografico Metodico in 65 carte, il quale riuscì il migliore Atlante Italiano che si abbia di consultazione per le scuole.

L'Istituto, mentre attende a svariati lavori, quali la collezione delle Carte murali secondo un sistema interamente nuovo è quella degli Atlanti Circondariali per le scuole elementari, che devono educare all'uso delle Carte geografiche le nuove generazioni fin dalla tenera età, pensa pure a creare un personale tecnico interamente italiano, ed, avendo avuto cura di assicurarsi le migliori capacità, sì nel campo scientifico che in quello tecnico, riuscirà senza dubbio a raggiungere l'ideale che si è proposto il suo benemerito fondatore e Direttore prof. Dr. Giovanni De Agostini.

La Società anonima livornese "l'Elettricità."

Una delle più vecchie industrie livornesi è senza dubbio la *Società Anonima Livornese l'Elettricità,* la quale si costituì nell'anno 1887, mentre Livorno attraversava un periodo di penoso scoraggiamento e pochi avevano fiducia nel suo avvenire. Questa Società fu costituita da un gruppo di coraggiosi capitalisti, ai quali spetta il merito di aver data a Livorno la luce elettrica, quando pochissime città avevano cotesto moderno sistema di illuminazione.

La Società iniziò il proprio esercizio nell'anno 1888 e da allora in poi, essa ha continuamente progredito, migliorando i propri mezzi di produzione e di distribuzione dell'energia. La Società distribuisce l'energia elettrica tanto per l'illuminazione quanto per la forza motrice. L'officina generatrice, situata in via Paolo Emilio Demi, è stata recentemente ampliata con l'aggiunta di quattro gruppi elettrogeni a gas povero ai quattro gruppi a vapore già esistenti e attualmente è in corso un nuovo impianto di macchinario comprendente tre motori ad olio pesante, sistema Diesel.

La modicità delle sue tariffe, — tanto per illuminazione quanto per forza motrice — e la convenienza delle sue condizioni di abbonamento — fra le quali la fornitura ed il ricambio gratuiti delle lampadine ad incandescenza — hanno permesso alla Società di estendere notevolmente la propria clientela, tanto che adesso le lampade installate, valutate in lampade da 16 candele, oltrepassa la cifra di 35,000. Negli ultimi tre anni la Società ha triplicato il numero degli utenti. Fra gl'impianti principali alimentati dalla *Società Livornese "l'Elettricità"* notia-

mo: l'illuminazione ad arco delle principali vie e piazze della città; l'illuminazione stradale del villaggio di Ardenza e del Viale Regina Margherita; l'illuminazione dei seguenti uffici e pubblici stabilimenti: R. Prefettura, RR. Poste e Telegrafi, Palazzo Municipale, Carceri, Borsa e Camera di Commercio, Divisione Militare, Banca d'Italia, Banco di Napoli, Banca Cooperativa, Banca Tirrena, Asili Notturni, Tempio e Ospedale Israelitici, Politeama Livornese, Arena Garibaldi, e dei più importanti caffè, alberghi e negozi della città, nonchè di varii stabilimenti industriali; inoltre sono alimentati dalla Società numerosi impianti di forza motrice. L'Amministrazione e la Direzione della Società sono situate sugli Scali d'Azeglio n. 9, Livorno.

CURIOSITÀ

Per camminare sicuri.

La condizione necessaria per fare della strada nel cammino della vita, è quella.... di avere delle buone scarpe. Troppo spesso si trascura la calzatura, e non le si annette quella importanza che essa merita. Una calzatura comoda e ben fatta, dà all'andatura una sicurezza e una speditezza inapprezzabili, mentre una scarpa scomoda, troppo stretta o troppo larga, fa vedere le stelle e può danneggiare gravemente le estremità. Non sarà inutile avvertire perciò che le migliori scarpe si fabbricano nel *Calzaturificio Lombardo Borri e Vitale* di Busto Arsizio e portano la marca “ Sempione. „ Uomo avvisato....

L'ultima parola sullo spiritismo.

Il chiarissimo cav. *Francesco Graus,* uno dei principali cultori dello spiritualismo moderno, scrittore elegante e forbito, apprezzato nel mondo scientifico, ha or ora pubblicato per cura del solerte editore *Anacreonte Chiurazzi,* di Napoli, in elegante edizione illustrata, un *Trattato teorico-pratico di Magia moderna o il Dinamismo della Psiche.*

Molti libri che trattano di magia e di scienze occulte furono scritti, ma essi o sono troppo astrusi da comprendersi dai soli iniziati in queste scienze, ovvero sono incompleti, non trattando che di una sola branca di esse.

L'Autore in questo suo lavoro ha sceverato dai simboli e dalla parte dogmatica quanto gli antichi scrittori han detto sulla magia pratica, ed esponendo questa materia in modo che tutti possano comprenderla, fa conoscere quali sono le forze iperfisiche esistenti in noi, come possiamo svilupparle e servircene a nostra volontà con risultato proporzionato alle forze di cui disponiamo.

L'opera contiene: *Cosa deve intendersi per magia al secolo XX. — Basi della dottrina magica. - L'unità della forza e della materia. — L'uomo. - Conoscenza della Costituzione intima dell'uomo, e i suoi poteri. — La morte. — Cosa deve intendersi per mago, e come è possibile diventare tale. — Potere della volontà umana, come si apprende a volere, e sviluppo del pensiero. — Magnetismo personale ed ipnotismo, modo pratico di esercitarlo e Psicometria. — La Psicoterapia. — La medianità. — La Negromanzia. — La Magia Nera.*

Rimettendo **L. 3** con cartolina vaglia all'editore *A. Chiurazzi, Napoli,* si riceverà gratis e franco l'interessante volume.

INDICE DEGLI ANNUNZI

(I numeri di *corsivo* rimandano alle pagine inserite nel testo dell'Almanacco).